Anno CLXI — N. 210 Sabato 1 Agosto 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

A questo numero della **Gazzetta** va unito un **SUPPLEMENTO ILLUSTRATO** dedicato alla **ESPOSIZIONE REGIONALE DI UDINE,** che si inaugura oggi, primo Agosto.

Gazzetta e *Supplemento* si vendono a

Centesimi 5

La politica del Vaticano

nella Venezia Giulia

Negli ultimi anni del pontificato di Leone XIII si accentuò maggiormente la tendenza della Santa Sede di favorire nella regione delle Giulie, le aspirazioni nazionali degli agitatori slavi, che è quanto dire la guerra ad oltranza alla secolare civiltà italica del paese.

Evidentemente però il Vaticano, con il novello orientamento della sua politica, che non rimase circoscritta al solo campo ecclesiastico, intese pure ad assecondare i vecchi postulati dei governanti cisleitani, i quali elevarono ad indiscutibile imperiosa ragione di Stato l'oppressione dell'elemento etnico indigeno della Regione e l'appoggio più largo ai condottieri ultramontani delle varie stirpi slave, importate attraverso i secoli entro la cerchia delle Giulie ed agognanti alla conquista delle pubbliche istituzioni elettive.

Difatti i governanti assunsero un contegno di palese accondiscendenza, fra altro, alla slavizzazione arbitraria dei cognomi di famiglia nelle matricole dei nati e dei matrimoni, tenute per legge dai parroci, e tollerarono sfrenate, delittuose agitazioni di preti slavi durante elezioni politiche ed amministrative, mentre il Vaticano a pregiudizio gravissimo dell'unità della chiesa romana, diede la stura alle concessioni nel campo liturgico ai corifei dello slavismo, che se ne valsero come di autorevole, sacro puntello alle loro velleità di assoluto predominio nazionale e politico, specialmente in Istria.

* * *

Quando alla Santa Sede parve di aver trovato nelle accennate concessioni liturgiche, che da principio riguardavano unicamente gli slavi balcanici, un legame indissolubile delle coscienze di quelle parti alla fede cattolica, già in varî punti della nostra regione era stato bandito l'idioma latino dall'esercizio del culto romano ed i messali glagoliti erano entrati di contrabbando nelle parrocchie e cappellanie e da queste introdotti del pari abusivamente nelle chiese.

Nei primi momenti la cosa non destò grande rumore, dappoichè era generalmente ritenuto, che di tali messali e del cosidetto « sciavato » non si avrebbe avuta l'impudenza di far uso nella celebrazione delle funzioni pubbliche, senza previo consenso delle supreme autorità ecclesiastiche, anzi propriamente, nel caso soggetto della Congregazione romana dei Sacri Riti. Ma fu un'illusione, che durò assai poco, imperocchè l'arbitraria innovazione venne ben presto a quasi generalizzarsi nelle chiese di campagna e non fu tarda apportatrice di sinistri effetti a danno del sentimento cattolico della popolazione di quelle ville e borgate. Difatti risultò provato come l'effettuato mutamento nell'idioma liturgico non fosse che un mezzo di preparazione allo scisma religioso, pur anche qua e là avvenuto.

Si cospirava adunque senza ritegno contro la civiltà da una parte e la fede dall'altra.

Di fronte a ciò non rimasero nè indifferenti spettatori nè inattivi i legali rappresentanti delle provincie e dei Comuni più importanti della regione, che fecero giungere al Vaticano, ad onta delle pronte interdizioni dei governanti cisleitani, le più energiche proteste accompagnate da prove irrefragabili che ci andavano di mezzo i più vitali interessi del cattolicismo nella regione delle Giulie.

Sembrò che la Santa Sede ne rimanesse fortemente impressionata, ma poi parve tentennasse fra l'adozione di un energico provvedimento e l'applicazione lenta di mezze misure, che non fossero atte a turbare l'eccellenza delle relazioni diplomatiche con il Governo imperiale, favorevole, come s'è detto, per l'accennata grave ragione di Stato, alle aspirazioni nazionali degli slavi in qualunque siasi modo manifestate e pretese. E prevalse la seconda delle alternative testè ricordate, la quale trovò languida sanzione in un decreto della menzionata Sacra Congregazione, che, a sua volta, per non proibire severamente e non concedere senza alcuna restrizione, offrì agli arbitrarî innovatori il destro di perpetuare ed estendere l'abuso... purchè fossero riusciti a dimostrare che quest'ultimo datasse da un trentennio.

Senonchè il vescovo di Veglia, che in precedenza si era egregiamente inteso in argomento con il cardinale Rampolla, tolse anche siffatta apparente limitazione, facendo approvare dal Vaticano le deliberazioni della Sinodo diocesana, da lui all'uopo convocata, mercè le quali l'abuso è stato elevato all'onore di un diritto legittimo incondizionato.

Non valsero neppure le successive proteste dei nostri corpi rappresentativi; non le dimostrazioni dignitose e solenni del popolo, che non interviene più alle funzioni religiose; non il rifiuto di Comuni e di corporazioni di concorrere alle spese inerenti all'esercizio del culto ed alla manutenzione delle chiese; non il mancato intervento delle rappresentanze cittadine alle processioni teoforiche e nemmeno la contemporanea constatazione di uno sconfortante crescendo nelle tendenze scismatiche, propriamente laddove la Santa Sede si era proposta di farle cessare con le prime e le ulteriori concessioni agli slavi in linea liturgico-nazionale.

* * *

Il defunto cardinale Parrocchi non esitò a manifestare ad egregi uomini nostri la sua franca disapprovazione all'indirizzo della politica vaticana nella regione delle Giulie, indirizzo che pur egli giudicava fatale ai supremi interessi del cattolicismo in queste parti e del quale attribuiva l'intera responsabilità unicamente al cardinale Rampolla. Circa nello stesso senso ebbe ad esternarsi puranche il metropolita cardinale Sarto, cui alcune deputazioni istriane, memori delle antiche tradizioni non scomparse con l'avvenuto mutamento negli ordinamenti politici, si erano rivolte perchè appoggiasse con il suo autorevole intervento ed a tutela della fede minacciata, le rimostranze fatte giungere in proposito al Vaticano.

Ma neppur ciò valse a far indietreggiare la Santa Sede sulla via fatale dei gravi errori commessi, ai quali s'aggiunsero assai frequenti manifestazioni, organizzate da giovani sacerdoti di nazionalità italiana, per l'esumazione, dal baratro delle cose morte, del potere temporale del papato: cosa questa che contribuì ad inacerbire maggiormente tutti gli animi sinceramente italiani e ad attutire in essi il senso di attaccamento avito alla chiesa romana.

* * *

E' quindi naturale che la scomparsa del cardinale Rampolla dalla cerchia direttiva della politica vaticana, sia stata — per quanto triste e doloroso l'avvenimento cui va dovuta — salutata con piacere nella nostra Regione, che dalla continuazione della sconsigliata opera di lui, potrebbe ripromettersi soltanto malanni morali e civili anche peggiori di quelli onde è fatto cenno nella corrispondenza.

Pola 30 luglio 1903.

Alfredo Buonamonti

Nessun rimpasto ministeriale

fino a novembre

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 31 luglio notte

Non avevo raccolto le voci, rimesse a nuovo da qualche giorno, di possibili rimpasti ministeriali perchè le ritenevo tendenziose. Ma vista la loro insistenza, alla quale contribuisce forse la presenza di Luzzatti inaspettatamente ritornato da Stresa a Roma, ho assunto informazioni a fonte indubbiamente attendibile e sono stato assicurato che nessun mutamento, neppure per coprire i portafogli vacanti, si farà prima del viaggio reale a Parigi. Soltanto alla fine di ottobre o al principio di novembre si provvederà a completare il Gabinetto e forse a qualche parziale ritocco, ma molto limitato.

Il sen. Malvano aggredito a Roma

Ci telegrafano da Roma, 31 luglio sera:

Stamane il senatore Malvano, direttore generale del Ministero degli Esteri, è uscito dalla sua abitazione e stava per salire in carrozza per recarsi al Ministero. Lo avvicinò un individuo che con un bastone lo colpì alla testa. Il Malvano, reagendo, e il vetturino ridussero subito all'impotenza l'aggressore, che subito venne arrestato. E' un certo Buffa, che ha col Ministero degli esteri una vertenza per certi terreni acquistati al Guatemala. Il Buffa lo incolpa di un ritardo nella soluzione della vertenza. Malvano riportò una lievissima lesione. Si recò quindi al Ministero.

La scissura dei socialisti

Ci telegrafano da Roma, 31 luglio sera:

Ferri dice stasera che non risponderà agli attacchi dei giornali borghesi, perchè la sua onestà, di cui fa l'apologia, è superiore ad ogni sospetto. Inoltre dichiara che l'*Avanti* non pubblicherà più nessun scritto riguardante le scissure

I cardinali sono entrati in Conclave

La messa "de Spiritu Sancto,, e l'entrata in Conclave

Il giuramento del maresciallo

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 31 luglio sera

Stamane alle ore 10, nella Cappella Paolina, s'è celebrata la messa solenne *de Spiritu Sancto*, in preparazione alle riunioni del Conclave. Vi assistevano 61 cardinali. Mancava Cretoni, indisposto. Ha cantato la messa il cardinale Vannutelli Serafino. Dopo la messa, mons. Sardi ha pronunziato un discorso in latino « pro-Pontifice eligendo », esortando i cardinali a fare sollecitamente l'elezione del Papa e a scegliere un personaggio dotto, pio e caritatevole.

Nessun estraneo assisteva alla cerimonia. Vi erano soltanto i conclavisti dei cardinali e pochi prelati. Terminata la messa, i cardinali uscirono dal Vaticano.

Una piccola, insignificante schiera di curiosi, fra cui predominavano i fotografi e delle signore inglesi e tedesche, ha assistito in piazza San Pietro all'arrivo dei cardinali. Alle 4.30 pom. il corteo delle carrozze cardinalizie ha cominciato a succedersi ininterrotto. Quasi tutte avevano accanto al cocchiere una o due valigie. Gli ultimi a giungere al Vaticano sono stati Samminiatelli e Macchi.

Le facciate del Vaticano sembrano trasformate in immense prigioni.

Alle 17 precise i cardinali si sono radunati nella Cappella Paolina pel « Veni Creator spiritus ».

Domattina alle 10 vi sarà il primo scrutinio.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con Lapponi, il quale conferma che Leone morendo benedisse l'Italia. Come suo successore, Leone additò qualche volta un cardinale che è morto. Mai parlò o si mostrò stanco della sua clausura.

Prima di cominciare nelle proprie funzioni, il principe Chigi ha pronunziato il seguente giuramento:

« Io principe Chigi, maresciallo perpetuo del Conclave, deputato a dirigere la custodia dei palazzi apostolici, prometto e giuro che sarò fedele al Sacro Collegio degli eminentissimi cardinali della Santa Chiesa, e che con molta diligenza e fedeltà costudirò i detti palazzi e il Conclave per la elezione del nuovo Pontefice, e non permetterò nè consentirò ai cardinali, nè ad alcuno di coloro che son con essi, di offendere in alcun modo la stabilita costituzione dei santi padri per la elezione del Pontefice romano.

« A questo Dio mi elesse; son questi i santi evangeli di Dio ».

Com' è trasformata la Sistina

I tronetti dei cardinali — L'altare

Il caminetto per la "sfumata,,

Roma, 31 luglio sera

La Cappella Sistina è già preparata pel conclave. E' stata divisa in due parti, con una parete di divisione formata da una balaustrata di marmo ricoperta tutta da una stoffa violacea che lascia però nel centro un'apertura la quale mette in comunicazione le due parti della Cappella. L'apertura è ornata da pesanti tende violacee.

Nella parte anteriore della Cappella, verso l'altare, sono disposti attorno alle pareti, ma distanti un metro dal muro, trentadue tronetti a destra e altrettanti a sinistra. Tutti i tronetti sono larghi ciascuno un metro e sono coperti di stoffa violacea, della quale è pure ricoperto il baldacchino. I mobili sono sorretti da piccole carrucole, con puleggie fissate nella parte posteriore dei tronetti in modo che, allorchè il Papa sarà stato eletto, tutti i baldacchini potranno abbassarsi rimanendo soltanto eretto quello del nuovo Papa. Dinanzi ad ogni tronetto vi è un tavolo largo mezzo metro, pure ricoperto fino a terra di stoffa violacea.

I cardinali siederanno su poltrone imbottite di seta rossa. Soltanto il primo tronetto a sinistra *in Cornu Evangeli* è ricoperto di stoffa verde, perchè vi siederà Oreglia, l'unico cardinale superstite fra quelli creati da Pio IX.

Su tutto il pavimento è stato disteso un tappeto verde. In fondo alla Cappella, dinanzi all'altare papale, è stato eretto un altare provvisorio in legno sotto a un baldacchino di velluto violaceo, sul cui fondo campeggia un grande e splendido arazzo che rappresenta la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli riuniti nel Cenacolo. Su questo altare i cardinali depositeranno le schede entro delle urne in forma di calice. Dinanzi all' altare è stato collocato un grande tavolo quadrato di tre metri di lato, pure tutto ricoperto di stoffa di velluto. Intorno ad esso prenderanno posto gli scrutatori e i verificatori. Vi sono poi altri due tavoli di ordinaria grandezza, collocati in mezzo alla Cappella e pure ricoperti di stoffa violacea, dove i cardinali andranno a scrivere e a sigillare le schede.

Dietro all'altare, nel camerino dove il Papa si recava, durante le funzioni, a prendere ristoro, sarà vestito il nuovo Papa appena sarà stato eletto.

Nell'altra parte della Cappella, cioè in quella dove si trova la grande porta d'ingresso, si vedono tuttora le grandi e consuete tribune dalle quali il patriziato e il corpo diplomatico assistono alle funzioni. Un piano inclinato di legno è stato costruito dalla porta fino alla balaustra per togliere gli scalini e facilitare l'entrata e l'uscita dei cardinali. Il piano inclinato è coperto da un tappeto verde.

Nell'angolo a sinistra, sotto alla tribuna, è stato collocato un caminetto di terra cotta con un lungo tubo di lamiera di ferro. Il caminetto servirà a bruciare le schede per la «sfumata».

I cardinali nelle celle

Il nuovo Papa e i predecessori

La freddezza del Sacro Collegio

Roma, 31 luglio sera

Non tutti i cardinali sono stati soddisfatti delle celle loro assegnate. Qualche Eminentissimo ha reclamato; ed è così che quegli appartamenti di cui vi parlavo dopo la morte di Leone, come di una fornace inabitabile, non sono stati accettati. Per esempio al cardinale Mathieu, era stato dato il numero 61, che rappresentava una piccola fornace sotto al tetto. Il cardinale ha fatto le sue osservazioni ed è stato subito riparato all'inconveniente. Gli hanno dato il numero 26, al primo piano, fra il cardinale Gotti ed il cardinale Kopp.

Avrete osservato che se durante la malattia del Papa ho mandato molte informazioni, sono piuttosto parco d'informazioni sul Conclave. La ragione è semplice: nel primo caso si trattava di fatti accertati, sicuri; nel secondo non vi possono essere che probabilità e induzioni che corrono il rischio di essere smentite dai fatti. Quello però che non potrà essere smentito è questo, che il nuovo Papa, qualunque sia il suo nome avrà verso l'Italia la condotta identica dei suoi predecessori. Inutile venire a parlare di conciliazione, di *modus vivendi* e di distinzioni fra Rampolla e Vannutelli, fra Di Pietro, Oreglia e Agliardi. Sono tutti uguali e non possono essere altrimenti. Gli amici di Vannutelli lasciano sperare in una specie di riconciliazione, ma bisogna essere mille volte ingenui per credervi. Il Papa di domani sarà identico a quello di ieri.

Ma mi fermo su questa strada, perchè vedo che invado un campo che non è il mio. Una cosa tengo a dire, ad onore del vero; ed è questa, che tanto i clienti dei papabili si sono scalmanati, altrettanto la grande maggioranza dei cardinali è rimasta fredda, come si conviene ad un consesso così elevato. I cardinali esteri specialmente, sono stati inaccessibili alle influenze dei prelati o dei clienti di questo o quello.

Don Paolo

Due Conclavi

narrati da Gioacchino Pecci

Sono i conclavi di Pio VIII e di Gregorio XVI, che il giovane abate Pecci, studente a Roma, narra nelle sue lettere ai parenti, pubblicate dal Boyer d'Agen. Lettere del tutto private e famigliari, nelle quali egli, in quei tempi in cui v'erano pochissimi giornali, e quei pochissimi, ad ogni modo, non arrivavano a Carpineto, faceva con scrupolosa diligenza la cronaca degli avvenimenti non soltanto romani, ma anche mondiali; lettere che i parenti del nobile abate dovevano leggere con somma curiosità la sera, raccolti intorno al fuoco, nell'alpestre cittadina ciociara.

Gioacchino Pecci narra come avvennero le elezioni di due papi in conclavi che furono dei più difficili del secolo scorso.

La morte di Leone XII

Quando la morte colpisce, la mattina del 10 febbraio 1829, il papa Leone XII — colui del quale Gioacchino Pecci, per gratitudine, doveva ereditare il nome — il giovane abate scrive in tutta fretta la notizia in un biglietto di poche righe indirizzato al fratello Giovanni Battista. Dieci giorni dopo egli scrive più a lungo, raccontando come, per il desiderio di mandar subito la notizia, egli era entrato a scrivere quel laconico biglietto nella bottega di un calzolaio: e prosegue narrando diffusamente come avvenne la morte di Leone XII. Dopo questa, le lettere si succedono frequenti, a pochissimi giorni d'intervallo.

Il 25 febbraio egli descrive tutte le cerimonie seguite alla morte del papa, intrattenendosi in modo particolare nella descrizione del catafalco, eretto per gli ultimi tre giorni dei «novendiali». E il giorno dopo incomincia senz'altro a parlare del conclave. « Chi sarà il papa? » — egli si domanda: e risponde: « ecco quel che è difficile d'indovinare: si danno per papabili i nomi dei cardinali Castiglioni, Giustiniani e sopratutto Pacca, che allo scrutinio di ieri, si dice, raggiunse un numero di voti considerevole. Comunque — aggiunge — quì si dice da tutti che avremo presto il nuovo papa; ed io lo desidero per il bene della Chiesa e per poter annunziarvi ben presto il *gaudium magnum* ». — Il 7 marzo il conclave non è ancora finito. I cardinali stranieri continuano ad arrivare: si dice che il visconte di Chateaubriand, ambasciatore di Francia, abbia manifestato al Sacro Collegio il desiderio del suo re, che prima di eleggere il nuovo papa si aspettino i cardinali francesi. Ma i romani ora vogliono assolutamente che sia eletto il cardinale De Gregorio. E il Pecci biasima le satire romanesche sparse in quei giorni sulla morte di Leone XII. — Il 13 marzo, nulla di nuovo: De Gregorio è sempre creduto molto papabile; ma qualcuno incomincia a disperare della sua riuscita. Il 20 marzo egli avverte che non si parla più del cardinale Pacca; si parla invece sempre di De Gregorio e anche di Castiglioni, di Cristaldi e di Cappellari.

Pio VIII

Ma le voci sono tante e così contrarie che non val più la pena di raccoglierle. — E il 2 aprile il Pecci scrive con entusiasmo: — « ecco che finalmente abbiamo, grazie a Dio, il nuovo Pontefice, il vescovo di Roma! » — è il cardinale Castiglioni, Pio VIII. « Nessuno avrebbe creduto che l'avvenimento si avverasse il 31 marzo »: pioveva, il Tevere aveva dato fuori: a mezzogiorno e mezzo tuonò il cannone di Castel Sant'Angelo: una folla immensa accorse al Quirinale, sotto un diluvio di pioggia. Accorse anch'egli, ma arrivò tardi, quando la proclamazione era già stata fatta da cinque minuti. « Ed ora — egli chiede — son curioso di sapere che impressione ha fatto a papà, il quale teneva pel De Gregorio, questa nomina. Quì — aggiunge — come sempre succede, ad alcuni il nuovo papa piace, ad altri no: il popolo, sempre incostante e insensato, batte le mani e spera in una felicità che forse non avrà mai »; ma in generale il papa piace.

Nelle lettere seguenti egli descrive la cerimonia dell'incoronazione, dà notizia delle nomine fatte dal nuovo papa, racconta i disordini del 1830 in Francia, parla dei suoi esami e chiede che gli si mandi il suo fucile da caccia ch'egli vuol far ripulire e riaccomodare.

Il 31 dicembre del medesimo anno, morto Pio VIII, Gioacchino Pecci scrive ai suoi del conclave di Gregorio XVI. Esso si svolge tranquillamente. Molte satire, al solito, corrono per la città: ma egli non ne ha lette e non si cura di leggerne alcuna. La città è calma, piena di forestieri: il Tevere ha straripato.

Il Conclave di Gregorio XVI

Nelle lettere seguenti egli narra: in conclave sempre fortissimo il partito del cardinale Albani, a cui si dovette già l'elezione di Pio VIII; oggi esso appoggia il cardinal Pacca. Un altro partito è quello del cardinal De Gregorio: e se questo partito terrà fermo, si dovrà venire alla scelta di un terzo candidato che potrà essere o Giustiniani, o Macchi, o Gamberini. Ma egli non si sente di garantire l'autenticità di queste voci. Poi ancora: il cardinale decano ha espresso in termini energici agli altri cardinali la necessità che le loro deliberazioni restino segrete e nulla ne trapeli fuori del conclave. Tuttavia si crede di sapere che i due partiti — Pacca e De Gregorio — non siano per accordarsi. Per il De Gregorio vi sarebbe, se mai, il *veto* dell'Austria. Persone bene informate confermano una voce che va divenendo generale per la città e che predice l'elezione del card. Macchi; e questa elezione sarebbe forse un fatto compiuto, se il cardinale francese Isoard avesse impiegato maggior tempo ad arrivare; ma egli è arrivato in tempo per manifestare ai colleghi che la nomina del Macchi dispiacerebbe al governo francese. Poi, un bel giorno, si sparge la voce che il papa è fatto, ed è il cardinale Giustiniani: il popolo accorre a Montecavallo.... ed ecco invece che la solita sfumata « cangia in fumo l'opinione popolare ». Poi si fa il nome del cardinale Zurla: e « la scelta di questo cardinale che ha dell'energia e dei nervi non sarebbe da disprezzarsi nelle presenti circostanze ». Il cardinale Albani, alludendo alle divisioni che sono tra i cardinali, ha dichiarato che essi saranno costretti a mangiare l'uovo di Pasqua in conclave, ma il giovane Pecci dichiara che nella prossima settimana si avrà il papa.

Un mese d'attesa

Ma la previsione del Pecci doveva fallire. Il conclave durò poco meno di un mese. — Ecco che viene fuori il nome del cardinale Cappellari. Egli ha riportato 24 e poi ventisette voti negli scrutinii di una sola giornata; ma pare che il cardinal Micaras i sia opposto alla sua nomina, facendo osservare che il cardinale Cappellari era suddito austriaco e che la nomina di uno straniero non era opportuna. — Nella medesima lettera il Pecci narra un incidente tragi-comico; una notte a Montecavallo, mentre i cardinali, certo, dormivano, s'ode una esplosione: un rumore così forte da esser preso per un colpo di cannone o bombarda. S'immagini il terrore dei cardinali, dei conclavisti... Si pensò a mine sotterranee, a una rivoluzione; tutta la truppa fu sulle vie... E poi si seppe che si trattava di una castagnola, lanciata da un burlone sulla soglia del Quirinale. — Il 30 gennaio l'abate Pecci scrive che i romani sono impazienti per il prolungarsi del conclave, e si agitano « essi temono che vada in fumo... il carnevale che si avvicina. »

E finalmente il 3 febbraio, col solito entusiasmo, egli dà la notizia dell'elezione del nuovo papa, il card. Cappellari, Gregorio XVI. Pecci racconta il cardinale Albani dette l'annuncio dalla loggia del Quirinale, un po' nervoso, affettando indifferenza. Egli, Gioacchino Pecci, era sulla piazza, condottovi da una voce segreta. Pochissimi i presenti, ma quando ebbe sparato il cannone, accorse una folla enorme. Il Papa dovette affacciarsi e benedire due volte.

In un'altra lettera il Pecci riassume tutta la storia del conclave. Egli conclude: « certo, per la sua severità esteriore il cardinal Cappellari non gode di grande popolarità; ma comunque, ogni persona saggia e di buon senso deve applaudire alla sua elezione per il solo fatto che egli diviene il capo della chiesa. ».

Il candidato del card. Gibbons

Roma, 31 luglio sera

La *Tribuna* dice che il cardinale Gibbons, attivo propagandista per il ritorno della Santa Sede alla sua missione religiosa, raccomanda energicamente il nome di Martinelli. Ma come vi telegrafai altra volta, alla elezione del Martinelli si oppongono la sua qualità di frate e la troppo giovane età. La stessa *Tribuna* dice che i cardinali componenti il gruppo neutro sono 14, propensi piuttosto ad appoggiare un candidato antirampolliano.

Come si giudica in Inghilterra il Conclave

Londra, 31 luglio sera

Il *Temps* parlando dell'entrata in Conclave dei cardinali per l'elezione del nuovo papa, dice che è di alta importanza per la chiesa cattolica e di grande interesse per il mondo. Il nuovo papa bisogna che sia al corrente del movimento morale ed intellettuale del suo tempo ed abbia tali idee da saper dirigere la chiesa in rapporto a questo movimento.

Il *Daily Graphic* dice che le cancellerie europee considerano il Conclave come una grande consultazione politica che lascierà dei risultati della storia.

Un poeta della Romagna [1]

Giacinto Ricci Signorini, nato a Massalombarda in provincia di Ravenna nel marzo 1861, morto suicida a Cesena nel giugno 1893, ebbe, a malgrado della vita non lieta e della tragica fine, una singolare fortuna; quella di trovare un postumo amico che ne contendesse la fama all'oblio. Postumo amico, diciamo, in quanto che non pare che Luigi Donati, al quale è dovuta la presente pubblicazione, avesse rapporti personali con lui. Se ne appassionò, quand'egli più non era, leggendone l'*Elegie*, volle saperne i casi e conoscerne l'opera, ne discorse una prima volta nel 1901 in un interessante opuscolo « *Un poeta della Romagna* », e dopo aver raggranellato quante più notizie potè da familiari, da maestri, da condiscepoli e allievi, mise insieme questi due volumi di versi e di prose ch'escono ora alla luce coi tipi dello Zanichelli e con una prefazione dello stesso Donati dedicata a Giovanni Pascoli. Alla prefazione, vibrante di calore e d'affetto, gioverebbe una disposizione un po' più ordinata; comunque sia, essa consegue egregiamente il fine di evocare dinanzi a noi la figura del giovine sventurato che non ebbe pazienza di attender giorni migliori.

Certo natura squisita d'artista fu il Ricci Signorini, dotato di una sensitività esuberante sotto apparenze di misantropo, atto a soffrir con eccesso di dolori immaginari e reali, propri ed altrui, pronto agli scoraggiamenti, tardo alle riscosse, tormentato dallo squilibrio fra le aspirazioni immense e la possibilità di raggiungerle. Pessimista, ma d'un pessimismo diverso da quello del Leopardi che si potrebbe dire

già per disperazion fatto sicuro.

Egli, invece, vede il male dilagare intorno a sè, ma non sa rassegnarsi a crederlo legge inesorabile dell'umanità, non sa persuadersi della vanità della lotta, e forse si spezza perchè dubita della sua fibra di lottatore.

Di qui probabilmente la spinta maggiore al suicidio che l'altre circostanze della vita del Signorini non basterebbero a spiegare. Poi ch'egli non fu nè più nè meno infelice di tanti che non si accasciarono sotto i colpi dell'avversità. Perdette la madre e un fratello, ma gli restò una casa ed una famiglia; compì regolarmente e onorevolmente i suoi studi a Bologna ov'ebbe, fra gli altri, maestro benevolo Giosuè Carducci; uscito dall'Università, entrò subito nell'insegnamento, e se, in principio, come accade, fu sbalestrato lontano, cosa amarissima per lui che pativa di nostalgia, ben presto ottenne un posto nel Liceo di Cesena, a poche ore dal luogo natale, in quella Romagna ch'egli adorava e che gl'inspirò il meglio de' suoi canti e delle sue prose. Ne' i suoi primi tentativi letterari ebbero cattive accoglienze. Non gli si schiusero subito le magne Riviste, ma i fogli locali gli apersero le loro colonne, ma uomini autorevoli lodarono, e, ciò che più vale, discussero i suoi lavori. La gloria sarebbe venuta.

* * *

E noi crediamo che sarebbe venuta meritamente. A trentadue anni il Signorini non aveva dato la piena misura di sè, non s'era ancora liberato da ogni incertezza e da ogni imitazione. Tuttavia in gran parte di quello ch'egli produsse si rivela una personalità che va a grado a grado svolgendosi ed affermandosi. L'uomo, si capisce, troverà la sua via, e se deve cadere, cadrà sull'orme proprie.

Del suo largo corredo di studi fanno testimonianza, prima delle sue poesie, le sue prose. Prose limpide e schiette, ora garbatamente erudite come nel *Passaggio di Lucrezia Borgia per Cesena*, ora piacevolmente descrittive come nei *Paesaggi dell'Alta Romagna* e nelle *Passeggiate romagnole*, ora inspirate a concetti civili come nella *Difesa della poesia* e nelle *Parole lette nell'aula del Liceo Vincenzo Monti*, ora intense di pensiero o condite d'umorismo come nei *Profili psicologici*, nei *Bozzetti* e nelle *Novelle*.

E come nelle prose così nelle poesie la nota è sempre alta, sebbene anche più dolorosa. Nulla di basso e volgare in questo artista; spesso un grido generoso pari a squillo di gruerra, spesso un giuramento di consacrarsi a qualche nobile causa.

Debbo parlare pur io; no, non debbo tacente pas-
[saro;
Voglio che la mia voce sia soave unguento
Che le ferite risani: voglio chiedere a tutti i dolori
Per i miei canti un verso, per le mie rime un
[pianto.
O non ancora la morte per la strada m'incontri;
]è ben lunga
Questa mia strada, e debbo tanta pietà ridire!

Sincero e profondo è nel Signorini il sentimento della natura di cui egli ritrae con tocchi efficaci i molteplici aspetti; felice sopra tutto quando la descrizione serve di sfondo a qualche scena pietosa. Così per esempio in quella *Elegia* che ha per titolo *Roncofreddo*, e comincia:

Bianchi di fresca neve scintillano i monti lontani;
Pesa la nebbia greve su gl'indolenti piani.
Sta Roncofreddo assorto nel tedio di stanche gior-
[nate;
Volge lo sguardo morto sopra le due vallate.
Fischia laggiù la sizza tra rigidi arbusti deformi:
Crollan la testa vizza gli alberi brulli, enormi.
Ecco un corteggio lento salir per le candide vie...
. . . .

Tutte queste *Elegie di Romagna* prendono il nome da un borgo, da un villaggio che il poeta ci rappresenta con pochi versi per lasciar quindi libero il corso alla sua fantasia. Citiamo la chiusa dell'ultima, *Alla stazione di Massalombarda*, ove la vista delle botti di mosto che si caricano per l'estero suggerisce al Signorini questa eloquente perorazione:

Salve, o trebbian dorato, che pendi dai verdi fe-
[stoni
Sui nostri campi, ai soli placidi del settembre;
Va nei tedeschi tini, diventa nei calici buoni
Vino del Ren che scaldi le signorili membre.
Dona i pensier virili, rallума le fioche speranze;
Scema i rancori abbietti, spegni le noie ignave;
Brilla in fastose mense, sorridi a volubili danze;
Versa nel sangue acceso la gagliardia soave.
Dentro mentiti vetri sarai pure il vin di Romagna;
Sotto le gran leggende che cupidigia inostra
T'ammireremo: o salve, trebbian della pingue cam-
[pagna;
O Salvatore, scaccia questa miseria nostra.
Tu le aggrondate fronti dei miseri, scarni brac-
[cianti
Spiana: e ritorni ancora sopra le zolle dure
Ricca quiete: scenda per te, sulle bocche impre-
[canti,
Voce di pace, o sperdi tutte le ree sciagure.

Le *Elegie di Romagna* non abbracciano tutta

(1) *Giacinto Ricci Signorini — Poesie e prose raccolte e ordinate da Luigi Donati — Bologna - Ditta Nicola Zanichelli 1903.*

la produzione poetica del Ricci Signorini e molto vi sarebbe da spigolare nel *Libro delle Rime* e nei versi affettuosi ch'egli dedicò alla memoria della madre e del fratello. Fra questi citiamo per intero un solo componimento, semplice, di motivo non nuovo, e pure nella sua brevità, bellissimo:

Il treno ha fischiato: fremendo
Sotto l'ampia sonora tettoia
S'arresta; di un balzo discendo,
E mi canta nel cuore la gioia.
Veloce mi volgo all'uscita,
Guardo: dietro i cancelli lucenti
Mi aspetti con ansia infinita
E mi accenni dagli occhi ridenti.
Così m'era dolce l'arrivo
Nel passato: nessuno ora viene
Che mi attenda all'uscita giulivo,
Che mi baci e mi dica: Stai bene!
Cammino tra il chiasso a rilento.
Ma non odo il tuo riso giocondo:
Ho voglia di pianger: mi sento
Tanto solo e perduto nel mondo.

Nella sua ode *Per un albero di Natale*, scritta in uno de' suoi pochi momenti di fede baldanzosa nell'avvenire, il Signorini ammoniva:

Non date fiori nel gran dì solenne
A chi non stette contro il duol pugnace,
All'inerte che cadde e non mantenne
Viva la face.

Noi non faremo eco alle sue parole. Noi diremo: Date fiori a questo poeta della Romagna che aveva lena per salire alla cima e che si lasciò cadere al principio dell'erta; date lacrime e fiori a questo gentile che portò seco, non raccolta, tanta messe di canti. Ma nello stesso tempo alzate la voce contro l'esempio funesto che troppi giovani sono disposti a seguire, dimentichi del lutto che spargono, delle speranze che troncano. Coltivino essi l'ingegno, allarghino la sfera delle loro cognizioni, ma imparino anzitutto a educar le due virtù della volontà e della pazienza: la volontà che sa vincere, la pazienza che sa aspettare. E parlino meno di lotta; ma lottino.

Enrico Castelnuovo.

Le scandalo di corruzione parlamentare in Ungheria

Il governatore di Fiume confessa la sua colpa

Budapest, 31 luglio sera

Il conte Szapary, governatore di Fiume, si è confessato pubblicamente autore del tentativo di corruzione del deputato Papp che provocò i noti tumulti alla Camera mercoledì.

Il quale intermediario fra lui ed il Diemes si servì dell'amministratore dei suoi beni, Emerico Ritter, al cui nome erano intestati i due libretti della Cassa di Risparmio dati a Papp. Szapary dichiara di aver agito per proprio impulso e all'insaputa del conte Khuen, semplicemente nell'intenzione di far cessare l'ostruzionismo. Egli comparirà davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta e darà la sua parola d'onore che il conte Khuen non era informato della cosa.

Il conte Szapary ha già dato le dimissioni dalla carica di governatore di Fiume.

Il *Correspondenz-Bureau* ungherese conferma la notizia delle dimissioni di Szapary, ma rileva però dal *Politikai Ertesito* che il governatore di Fiume dichiarò di essere stato tratto in errore, nella faccenda Papp, da alcuni avventurieri.

Un tentativo di salvataggio

L'ex deputato Diemes, il quale fu quello che si presentò al deputato Papp promettendogli le 12.000 corone purchè desistesse dall'ostruzionismo, per tentare di limitare lo scandalo, in un colloquio con un collaboratore dell'*Egyetertes*, dichiarò quanto segue: «Chi conosce i miei rapporti col deputato Papp deve sapere che noi siamo legati da vecchia amicizia e che fummo sempre in relazioni d'affari, i quali tanto a me come al Papp riescirono molto proficui. Ier l'altro il Papp trattò con me, in un caffè, un nuovo affare, ed in questa occasione io gli assegnai un emolumento di 12.000 corone. Papp accettò l'onorario ed approvò l'affare. Gli diedi poi due libretti della Cassa di risparmio, perchè nella mattina seguente se li facesse liquidare. Il Papp fece difatti ieri questa operazione e mi pagò una provvigione di 2000 corone. Papp si congedò da me ringraziandomi e assicurandomi che la cosa sarebbe restata fra noi, come er avvenuto per gli affari conchiusi per il passato».

Circa il carattere di questi affari, il Diemes non volle esternarsi, ma riferirà tutto dinanzi alla commissione d'inchiesta. Disse di essere informato che Papp intervenne ancora nella giornata stessa di ieri in un affare bancario, incompatibile con il mandato di deputato.

Intanto si conferma la notizia che Papp ha abbandonato Budapest. Egli manderebbe in iscritto alla commissione parlamentare di inchiesta una relazione esauriente sulla faccenda.

Parecchi giornali della sera poi comunicano che Emerico Ritter, pure nominato nella faccenda della corruzione, sia scomparso.

Un deputato narra di aver veduto giorni sono il Ritter a braccetto del Diemse. Il redattore Arturo Singer, di cui pure fu fatto il nome, ha sporto querela per diffamazione contro il capo dell'amministrazione del *Magyar Orszag*.

La fuga dell'intermediario

Martino Diemes, ex deputato e direttore del *Fugetlen Magyarorszag*, implicato nel tentativo di corruzione del deputato Papp, è partito la scorsa notte all'una col treno celere dalla stazione della ferrovia occidentale per Vienna; era accompagnato da una signora, presso la quale egli abitava qui sul *quai* Francesco Giuseppe al N. 19. Questa signora aveva in tutta fretta raccolto la biancheria più necessaria in una scatola. Alla stazione i due furono accompagnati da sei signori, sconosciuti al portinaio della casa in cui la coppia abitava.

Alla Camera

Budapest, 31 luglio sera

Alla Camera dei deputati si legge il verbale della seduta precedente. *Barabas* protesta vivamente contro il modo con cui ier l'altro si è fissato l'ordine del giorno per la seduta odierna e presenta un emendamento in proposito.

Parlano pure altri deputati del partito di Kossuth, ma causa il grande tumulto il presidente è costretto a sospendere la seduta. Quando si riprende si continua la discussione dell'emendamento *Barabas*.

La seduta continua fra clamorosi tumulti.

Kossuth fra gli applausi di tutto il partito dell'indipendenza, invita il conte Khuen a dimettersi, perchè l'affare Szapary glielo impone nell'interesse del paese e nel suo personale.

Khuen dichiara che comparirà davanti alla commissione d'inchiesta e dice dover restare in un momento simile al suo posto per il bene del paese.

Si passa poi alla nomina della commissione d'inchiesta e quindi la Camera si aggiorna fino al 10 agosto.

Come si preparava la corruzione
Un mandato d'arresto

Budapest, 31 luglio notte

E' constatato che il conte Szapary, il quale in questi ultimi tempi aveva avuto frequenti conferenze col conte Khuen, fu ripetutamente anche a Vienna, dove ebbe un convegno col Diemes e col Singer. In questo convegno fu senza dubbio concertato il programma della corruzione. Tranne il Singer tutti gli altri agenti della corruzione sono fuggiti. Col Diemes partirono un avvocato e parecchi altri individui implicati nella faccenda. Si conferma ch'è scomparso anche il Ritter, amministratore del conte Szapary.

Plozs, ministro della giustizia, disse privatamente a Polonyi che si è ordinato l'arresto di Diemes, il quale ha un processo per falsificazione di cambiali, e sembra sia fuggito. Si sono prese tutte le misure necessarie per raggiungerlo.

La navigazione aerea

Aereonavi militari di Santos Dumont

Ci telegrafano da Parigi, 31 luglio sera:

Santos Dumont mise la sua flottiglia aerea a disposizione del ministro della guerra, che rispose ringraziando e designando due ufficiali superiori a visitare i palloni. Detti ufficiali si recarono nell'*Hangar* di Santos a Neuilly e vi rimasero due ore esaminando specialmente il grosso pallone-omnibus, numero dieci, e provandone il motore che ha la forza di 60 cavalli.

Il progetto di Santos consisterebbe nel fare in una giornata un viaggio da Parigi ad una delle fortezze orientali, Nancy ovvero Belfort, con ufficiali e soldati. Si potrebbe anche portare il pallone per un tratto in ferrovia e poi montarlo in luogo opportuno.

I progetti militari di Santos Dumont

Ci telegrafano da Parigi, 31 luglio notte:

La *Patrie* ha intervistato Santos Dumont sulla utilizzazione futura dei suoi dirigibili in tempo di guerra.

« Penso — egli disse — che sarà possibile di installare nella navicella del mio numero 10, apparecchi di telegrafia senza filo, che permetteranno di essere sempre in relazione con l'esercito francese e fargli conoscere le manovre del nemico ».

La questione se si potrà servirsi del suo pallone come di un mezzo d'attacco contro un esercito, si deve studiare, ma dato il peso enorme delle munizioni, certamente non si potranno portare in quantità sufficiente, per fare un danno ad una massa. Non così per la distruzione di qualche punto debole di alcune capitali estere ed il cui annientamento potrebbe causare grande disorganizzazione.

Santos dice che spera di poter percorrere grandi distanze e di viaggiare oltre 48 ore con la media di 50 chilometri all'ora, facendo per esempio 2500 chilometri. Per la notte disporrà di un faro ad acetilene.

Santos ha ancora dichiarato che in tempo di guerra si metterebbe subito a disposizione del ministro della guerra e farebbe tuttociò che gli ordineranno. Ha già preso le sue disposizioni per essere pronto ad ogni evenienza. « Amo la Francia che accolse con entusiasmo i miei esperimenti e che è la seconda patria per ogni brasiliano ».

UNA MACCHINA PER VOLARE
inventata da un americano

Mandano da New York al *Resto del Carlino*:

Dopo diciasette anni di lavoro, di esperimenti e di spese considerevoli, il prof. F. S. Langley — segretario dello Smithsonian Institute di Washington — annuncia che la macchina da lui ideata e costruita, è pronta e che, fra poco, sarà lanciata in aria: la prova finale avverrà a tre miglia da Widewater (Virginia) dove la macchina fu trasportata, un mese fa, a bordo d'una barca, che adesso è gelosamente guardata contro le indiscrezioni dei « reporters » i quali ricorrono ad ogni sorta di astuzie e di travestimenti pur di accostarvisi.

Il segreto (caso strano e raro) è stato mantenuto: dell'aerodromo non si sa nulla fuorchè ha la forma di un grosso sigaro ed è provveduto di grandi ali da pipistrello; l'acciaio e l'ottone sono i metalli onde fu costruito: ma sul motore e sui mezzi di dirigere il corso, regolare l'ascesa e la discesa, andare controvento ecc. mistero assoluto. L'inventore conosce troppo bene i suoi dolci colleghi e non si fida.

Alla Camera dei Comuni

La questione della lingua a Malta
L'avvenire del Transvaal

Londra, 31 luglio sera

Alla Camera dei Comuni si discute il bilanci delle Colonie. Un deputato nazionalista avendo sollevato la questione delle lingue a Malta, *Chamberlain* risponde che nessun governo inglese cederà sulla questione di lasciare ai genitori maltesi piena libertà relativamente alla seconda lingua da insegnarsi ai fanciulli. Soggiunge che la proporzione fra professori italiani e inglesi nel liceo di Malta prova come il governo inglese faccia quanto è possibile per favorire la lingua italiana. Se si fosse lasciato fare ai membri del Consiglio legislativo la posizione dell'Inghilterra a Malta sarebbe divenuta un brutto scherzo.

Chamberlain rispondendo quindi a parecchie interrogazioni disse che il governo del Transwaal deve avere poteri estesissimi e non deve esitare ad ordinare la deportazione dei fautori di disordini che potessero ostacolare l'opera di pacificazione. Le querimonie di Botha circa la situazione del Sud-Africa sono senza importanza e nuoceranno alla influenza di Botha.

A proposito della scoperta di nuove miniere di diamanti, *Chamberlain* dichiarò che è scopo del governo l'assicurarsi i maggiori utili possibili senza nuocere all'esercizio delle miniere.

Si approva quindi con voti 184 contro 74 il bilancio delle Colonie.

I Sovrani d'Inghilterra in Irlanda

Londra 31 luglio sera

Il Re e la Regina sbarcarono a Leenare (Galvay) ove furono loro presentati parecchi indirizzi. Indi le Loro Maestà si recarono in automobile a visitare il paese ovunque acclamati dalla popolazione. Fecero colazione nel piccolo villaggio di Recess, e giunsero a Galvay City entusiasticamente ricevuti dal municipio, dalle altre autorità e dalla popolazione. Poscia risalirono a bordo dell'*yacht* nella baja di Galvay.

Omaggi dell'11° reggimento dragoni
a Francesco Giuseppe

Ci telegrafano da Vienna, 31 luglio sera:

L'imperatore Francesco Giuseppe ricevendo ad Ischl la deputazione dell'undecimo reggimento di dragoni che si era recata ad esprimergli i suoi sentimenti di devozione in occasione del giubileo del reggimento stesso, ringraziò la deputazione per le calde espressioni rivoltegli e soggiunse di sperare che il reggimento continuerà a dar prove dell'antica fedeltà austriaca e della sua bravura anche durante il breve lasso di tempo che ancora gli resta a vivere.

I gravi scioperi russi

La situazione ad Odessa ed a Tiflis

Ci telegrafano da Parigi, 31 luglio sera:

Si ha da Pietroburgo che lo sciopero di Baku generò lo sciopero dei marinai della marina mercantile e degli operai dei porti del Mar Nero, specialmente ad Odessa ove cagionò profonda perturbazione e intralciò seriamente il servizio della navigazione. Il governo presterà i marinai della flotta alle società di navigazione.

A Tiflis poi gli impiegati di commercio, i macellai e i tipografi sono in isciopero da tre giorni. Nessun giornale si pubblica. I cocchieri, i conduttori di *tramways* e gli impiegati delle ferrovie si uniscono al movimento. La stazione è occupata militarmente. Finora non si verificò alcun grave incidente. A Odessa lo sciopero si allarga.

Varie da Madrid

Villaverde e la rinnovazione della flotta — Lo sciopero a la Corogna

Madrid, 31 luglio sera

I ministri delle finanze e della marina conferirono con Villaverde circa il credito per la marina. Il ministro della marina è partigiano della sostituzione della flotta e della riorganizzazione di tutti i servizi marittimi.

— La *Correspondencia* dice che le notizie dalle regioni industriali segnalano la possibilità di uno sciopero generale.

— A La Corogna lo sciopero per ottenere la liberazione degli operai arrestati sarà dichiarato fra tre giorni.

NECROLOGIO
Il deputato Piccinni

Ci telegrafano da Roma, 31 luglio sera:

Nel pomeriggio è morto il deputato Piccinni.

IL MISTERO MURRI-BONMARTINI

Ancora i tentativi d'avvelenamento

Alla ricerca di due medici

Scrive la *Provincia di Padova*:

Dall'arresto del prof. Secchi tutti i giornali si sono occupati di veleni che avrebbero dovuto venire propinati al povero Bonmartini allo scopo di ucciderlo.

Noi ignoriamo quali elementi abbia raccolto su ciò l'istruttoria, che procede segreta come una tomba: ma, per quanto può valere, troviamo utile portare a pubblica notizia un fatto inedito che non teme smentite.

Quando il conte Francesco Bonmartini si divise dalla moglie con atto consenzionale omologato dal Tribunale, egli andò a continuare lo studio della medicina a Firenze e di là spesso si recava a Bologna a trovare i suoi figli, che amava di amore sviscerafissimo.

Avveniva talune volte che la Linda, invece di mandargli i figli all'*Hotel d'Italie*, dove il Bonmartini alloggiava e li riceveva, lo invitasse a pranzo in casa sua, ed il povero conte, acciecato dall'affetto e dalla fede, accettava questi inviti, che faceva conoscere a tutti con gaudio.

Fu appunto nell'anno 1900, uscendo da uno di questi strani simposi domestici, che il Bonmartini, raggiunto il treno per tornarsene a Firenze, fu colto da atroci dolori con conseguenti effetti.

Arrivato a Firenze in cattive condizioni, mandò d'urgenza per un medico il quale, visitatolo, avanzò subito il sospetto d'avvelenamento: ma, a maggiore sua tranquillità, siccome l'ammalato peggiorava, volle che fosse chiamato un altro sanitario, il quale non escluse potersi trattare d'avvelenamento proveniente da cibi cucinati in pentola di rame.

Anche in quel funesto incontro il povero Bonmartini fu in fin di vita, e, se l'ha scapolata, lo dovette solo al pronto soccorso dei medici ed alla sua forte fibra.

Noi non sappiamo in proposito di più, perchè tutto quello che abbiamo scritto non è che un succinto racconto di ciò che allora, ritornato guarito nel Veneto, disse il Bonmartini stesso.

Ma alla Giustizia non dovrebbe essere difficile rintracciare questi due medici e sentirli; anzi, per facilitarle il compito, affermiamo che a Firenze il conte Bonmartini fu ammalato in Via Servi N. 16, primo piano, dove abitava presso una signora.

La lugubre traversata di un piroscafo
del "Lloyd Austriaco,,
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Trieste, 31 luglio sera

Proveniente da Kobe, è arrivato stamattina nel nostro porto il piroscafo del Lloyd «Melpomene con 53 persone di equipaggio a bordo e 9 passeggeri.

Il « Melpomene » ha avuto fino a Singapore una traversata lugubre, giacchè vi si verificarono sei casi di malattia sospetta, quattro dei quali con esito letale.

Il capitano Tosoni ne fece relazione stamane all'autorità medico-portuale. Il piroscafo, partito da Kobe il 17 maggio scorso e, fatto scalo a Hong-Kong, v'imbarcò 270 passeggeri cinesi « coolies », diretti a Singapore. Il 31 maggio partiva da Hong-Kong alla volta di Singapore. Il primo giugno morì un bambino cinese di quattro mesi, e il medico di bordo sospettò trattarsi di peste bubbonica. Subito dopo la morte del bambino si ammalò, con gli stessi sintomi, un altro cinese adulto, il quale morì il giorno susseguente, 2 giugno. Da allora fino all'arrivo a Singapore, avvenuto alle 10 pom. del 6 giugno, si verificarono altri quattro casi sospetti, tutti fra i passeggeri cinesi. Sepolte in mare le salme dei cinesi, si disinfettarono i locali e si gettarono in acqua gli indumenti dei morti e quant'altro era venuto in contatto con i malati. Intanto la mattina del 7 giugno la commissione medico-portuale di Singapore si recò a bordo del « Melpomene ». Il piroscafo rimase 36 ore in osservazione; si praticarono tutte le disinfezioni necessarie e finalmente il 9 giugno, dopo un'altra rigorosa visita medica dell'equipaggio e dei pochi passeggeri europei, il « Melpomene » fu ammesso a libera pratica.

Fatte le operazioni di sbarco e d'imbarco, ripartì alla volta di Colombo, e quindi per Porto Said e Trieste. Qui la commissione medico-portuale sunnominata sottopose stamane a rigorosa visita l'equipaggio e i passeggeri; fece disinfettare tutte le cabine e la biancheria dei passeggeri e dell'equipaggio e concesse quindi la libera pratica, richiedendo però che tutto l'equipaggio restasse a bordo fino al 4 agosto.

Seduta tumultuosa al Consiglio Comunale di Napoli

Repubblicani e socialisti alle prese

Ci telegrafano da Napoli, 31 luglio sera:

Al Consiglio comunale vi fu oggi una seduta tempestosissima. Si discutevano le note dimissioni del consigliere clericale Frezza, originate dal voto per la morte del Papa. I socialisti proposero che le si respingesse. Il repubblicano Pansini, propose invece che si accettassero, censurando la condotta del Frezza. Tra il cons. Russo e il cons. Pansini seguì uno scambio di atroci ingiurie. Finalmente il Consiglio accettò le dimissioni. Ma mentre si toglieva la seduta, il socialista Leone investì il Pansini che rispose per le rime. Gli amici si sono interposti ed impedirono che si bastonassero. Pare che l'incidente Pansini-Russo avrà un seguito cavalleresco.

Torino all'oscuro
per due disgrazie all'officina elettrica

Ci telegrafano da Torino, 31 luglio notte:

Stasera, causa un'improvvisa interruzione nel servizio tramviario e il ritardo nell'accensione della luce elettrica, della Società per l'elettricità nell'Alta Italia, si sparse fulminea in città la voce di un gravissimo disastro. Invece il fatto si ridusse a questo, che un operaio ventenne, certo Berti Aristide, parmigiano, per una falsa manovra nel quadro distributore generale della forza, causò una fiamma che lo investì ustionandolo orribilmente. Il capo-officina Felice Marconi per soccorrere l'ustionato, rimase pure ferito, ma non gravemente. Il danno al materiale si ridusse alla distruzione degli apparecchi distributori.

Il servizio tramviario fu ripreso dopo tre ore; la luce dopo mezz'ora.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 31 luglio sera:

Il *Bollettino della Marina* di stasera reca:

Le r. navi *Pagano ed Ercole* sono passate in armamento. Il tenente di vascello Bettolo s'imbarcherà a Genova sull'*Italie* in servizio d'emigrazione. La *Calatafimi* è giunta a Livorno, la *Caracciolo* ad Alassio, la *Lepanto* al Golfo degli Aranci, l'*Etna* a Portoferraio, la *Ciclope* a Spezia. La r. nave *Piemonte* è partita per Weihaiwei, la *Garibaldi* è giunta alla Maddalena, la *Barbarigo* a Suez.

La telegrafia telefonica simultanea a Torino

Ci telegrafano da Torino, 31 luglio sera:

Nel nostro ufficio telegrafico si stanno facendo attivamente esperimenti di telegrafia telefonica simultanea, sistema Turchi-Brunè, sulla linea Torino-Vercelli. I preparativi sono avanzati e si sta già allestendo una apposita cabina. Prossimamente arriverà il prof. Brunè a dirigere gli esperimenti pratici: il servizio per il pubblico si inizierà probabilmente il 15 o il 20 di agosto, appena arriveranno le istruzioni e le disposizioni da Galimberti, circa le tariffe e la durata della trasmissione.

Raccapricciante disgrazia a Messina

Ci telegrafano da Messina, 31 luglio sera:

Il carrettiere Romeo ritornava col carro dal lavoro. Per non investire una bambina, fece rinculare il carro, dietro cui si trovava un suo figliuoletto novenne. Una ruota gli schiacciava il petto, uccidendolo. Il padre è pazzo dal dolore.

Cronaca dell' Esposizione

I visitatori

I visitatori ieri ascesero a 1048.

La serata

Questa sera, tempo permettendolo, l'Esposizione si aprirà al pubblico dalle 21 alle 23 e mezza. Per maggior comodità dei visitatori è stato disposto che si possa accedere al recinto annesso alla Mostra anche nelle ore in cui questa resta chiusa, cioè nell'intervallo fra l'orario diurno e quello serale.

La Banda Cittadina eseguirà esclusivamente musica del maestro Puccini, col seguente programma.

1. Preludio l'Abbandono *Le Villi* — 2. Finale I. id. — 3. Fantasia *Edgar* — 4. Atto III *La Bohème* — 5. Atto IV. id. — Biglietto d'ingresso *Lire una*.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 1 agosto — S. Pietro in Vincoli.
Ddomenica 2 agosto — S. Alfonso dei Liguori.
Il sole leva alle ore 4.55 — Tramonta alle 19.36.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340

LA LINEA VENEZIA-CALCUTTA

Un telegramma da Venezia al *Corriere della Sera* dice che la Società Veneziana ebbe invito dal Governo di eseguire il contratto, o meglio diremo noi, il progetto di contratto, che sarà assoggettato alla approvazione del Parlamento per l'esercizio della linea Venezia-Calcutta, ed aggiunge che il primo piroscafo, in partenza da Venezia il 1.o Ottobre, ha già assicurato il pieno carico tanto nell'andata che nel ritorno.

Dopo ciò si comprende benissimo la deliberazione della Società di dar principio all'esercizio prima che il contratto sia regolarmente approvato.

E ce ne compiacciamo nel desiderio che ciò possa apportare beneficio a Venezia e creare una concorrenza utile al traffico, facendo noi pure ogni voto pel futuro, pur astenendoci, in una materia che è semplicemente di interessi e di affari, da eccessivi e fantasiosi lirismi.

La serenata.... sotto la pioggia

La galleggiante si staccò dai Sabbioni verso le nove, mentre l'orchestra della «Verdi» guidata dall'Acerbi, replicava la grandiosa marcia di introduzione, accolta con vivissimi applausi dal pubblico che affollava le fondamente.

Tosto incominciò a raccogliersi intorno alla galleggiante, elegantissima e di ottimo effetto nella disposizione dei colori bianchi e rossi, datavi dal bravo Bressan, un fitto stuolo di gondole. Ma la corrente, questa volta favorevole fece procedere la massa compatta di natanti speditamente. Dopo breve sosta al Museo, alla Ca' d'Oro, dove si voleva bissata la bella serenata del Tirindelli, egregiamente cantata dal Masin, e dinanzi alla Pescheria, dove la folla raccolta domandava insolentemente la replica del coro di Tessarin, la galleggiante passava felicemente sotto il ponte di Rialto poco dopo le dieci.

Sulle rive del Vin e del Carbon la folla aveva prese posto fin dalle otto e mezzo. Furono ascoltati con viva attenzione il terzetto dell'*Ernani* che la sig. Fuselli, il Masin e il Giandominici dovettero replicare; *La mia bandiera*, di Rotoli, nella quale tuonò due volte colla robusta sua voce il baritono Barettin, acclamatissimo; il *duo* degli *Ugonotti*, lunghetto anzichenò, nel quale ebbero nutriti battimani la sig. Paselli ed il Masin.

Lo spettacolo era proceduto fin qui ordinatissimo e con piena soddisfazione per tutti, quando, mentre la galleggiante si moveva dopo la sosta dinanzi al Municipio, si avvertirono grossi nuvoloni al disopra del ponte di Rialto. Allora si affrettò la marcia, perchè il temporale si annunciava con frequente e vivace lampeggiare.

Dopo la esecuzione della elegante serenata del Picollo molte gondole cominciarono verso le undici a staccarsi dal gruppo, e la galleggiante mosse rapida al ponte dell'Accademia. Coi lampi susseguivano, rombando minacciosi, i tuoni; la gente abbandonava in fretta le rive; le gondole sul canale si andavano diradando sempre più. Continuando la rotta verso San Marco, si eseguì la *serenata* di Antonio Acerbi.... colla quale lo spettacolo ebbe termine alle undici e mezzo perchè, essendo la galleggiante all'altezza dell' *Hotel Britannia*, tanto tuonò che piovve!.

Si ordinò tosto l'approdo della galleggiante al pontone di Calle Valleresso, e fu buona ventura, chè non appena tutti furono a terra, la pioggia si rovesciò impetuosa, risparmiando agli operai del Bressan la fatica di spegnere i lumi.

Auguriamoci che per la terza serenata il tempo sia più propizio.

L'insediamento del comm. Dei Bei a Firenze — I giornali giuntici ieri da Firenze recano diffuse notizie sulla cerimonia dell'insediamento di S. E. il comm. Luigi Dei Bei al suo alto ufficio di Primo Presidente di quella Corte di Cassazione. I veneziani hanno ancor fresca memoria dell'egregio magistrato, che così decorosamente resse la sua carica a Venezia di primo presidente della Corte d'Appello.

Ierl'altro a Firenze il comm. Dei Bei, davanti ad una larga ed eletta schiera di magistrati, ed a una vera folla di pubblico, alla Corte di Cassazione, fu « immesso nell'esercizio delle sue funzioni » dal cav. uff. Raff. Massari consigliere anziano, il quale, presentandolo, così disse fra altro: « Gli onori a lui tributati dal Fòro veneto addimostrano quanto sia riescita dolorosa la dipartita da quella Corte, presieduta per oltre un lustro con rara sapienza ed energia.

« E qui invece, dove egli fu nell'ufficio del P. M. dal 1888 al 1889, Curia e Magistratura siamo orgogliosi di averlo insignito dell' elevatissimo grado ».

Recatosi quindi al suo posto di Presidente, S. E. Dei Bei, rispose con nobili, elevatissime parole.

Ringraziamenti Reali — In risposta a quelli spediti dal Sindaco in occasione dell'anniversario della morte del Re Umberto I, pervennero i seguenti telegrammi:

« *Sindaco di Venezia.* — Il reverente omaggio che la S. V. rendeva in nome di Venezia alla veneRata memoria del compianto Re Umberto tornava oltremodo gradito al nostro sovrano, che ringrazia cordialmente codesta devota cittadinanza per la spontanea conferma di ben noti sentimenti — *Il ministro E. Ponzio Vaglia* ».

« *Sindaco di Venezia* — In questo giorno sacro al dolore mi è stato di conforto dolcissimo il cordoglio dei veneziani — *Margherita* ».

« *Conte Grimani, Sindaco di Venezia* — Le espressioni di compianto che la S. V. ha inviato a S. M. la Regina a nome di Venezia, tornarono particolarmente gradite all' Augusta Signora che altamente apprezza le tradizionali dimostrazioni di affettuosa devozione di codesta nobile città. A Lei, suo degnissimo rappresentante, S. M. la Regina mi incarica di porgere sentiti ringraziamenti. — *Il gentiluomo di Corte Conte Di Trinità* ».

Il Paradiso del Tintoretto è già, per opera del prof. Zennaro, tutto coperto di veli: fra qualche giorno, completati gli apparecchi per il lievo, il quadro discenderà nella sala per la successiva foderatura.

Alla Scuola d'arte applicata alle industrie domani mattina alle 10 seguirà la distribuzione dei premi per l'anno 1902-903.

La sagra della Maddalena sospesa il 22 luglio per la morte del Papa avrà luogo oggi. Questa sera, a cura del Municipio, vi suonerà la Banda Bellini.

Il Gazzettino è diventato tutto a un tratto bellicoso contro di noi e ci chiama in causa personalmente e sopratutto mostra di arrabbiarsi; ciò che significa che egli sente di aver torto. E' inutile, diciamo, ch'egli insista a chiamarci giudici nella sua vertenza coi suoi operai: non è compito nostro quello. Ed è poi inutile più che mai ch'egli cerchi di turbarci con il ricordo della nostra azione personale giornalistica, perchè di essa rispondiamo solo davanti alla nostra coscienza e al nostro pubblico. Basterà ch'egli ci dimostri di non essere mai stato giornale popolare e democratico e di non essere caduto in contraddizione alcuna con la sua essenza, con il suo temperamento, con la sua condotta di giornale popolare e democratico.

Quando ci avrà dimostrato questo, noi — veda che siamo leali — ci ricrederemo. Non prima, checchè egli dica o scriva contro di noi. Il *Gazzettino* sa che noi ci facciamo uno scrupolo di essere giusti con tutti, perchè sopratutto di una stampa giusta abbiamo bisogno in questo nostro disgraziato paese, dove tanti blaterano per imposizione di parte e per partito preso. Ma che colpa ci abbiamo noi se tutta la gente si è meravigliata di vedere il *Gazzettino* in conflitto coi suoi operai, proprio il *Gazzettino*, che della classe degli umili s'era fatto (se lo lasci dire) sgabello?....

Ha un bell'arzigogolare ora il signor Talamini sulle sue rinfrescate teorie economiche e sociali e sul suo amore alla libertà individualista. Non è certamente questo amore, che noi gli rimproveriamo; è di averlo messo in mostra ora, a proposito di una vertenza particolare. Sono le situazioni, nel loro complesso, che creano le incoerenze. Che colpa ne abbiamo noi se agli occhi del pubblico spassionato, il *Gazzettino* apparve ora incoerente? Se la prenda con sè stesso e col suo passato e non con noi e col pubblico, che giudica secondo un senso di giustizia invincibile e assoluta.

La vertenza "Bucintoro-Querini,, è entrata in un periodo di sosta in attesa che il *Rowing* si pronunci. Frattanto riceviamo copia di una circolare diretta alle Società federate dalla *Querini*, in risposta a quella della *Bucintoro*, ed a spiegazione del suo operato.

***

In seguito a nostre informazioni sui fatti che hanno determinato la nota vertenza sportiva, ci risulta che la Giunta ieri, in seduta segreta, avrebbe preso severi provvedimenti contro tre impiegati municipali.

Uno di questi, anzi, sarebbe stato sospeso per tre mesi dall'impiego e dallo stipendio.

La Società "Francesco Querini,, ci comunica:

On. Direzione del Giornale la
Gazzetta di Venezia

Essendosi pubblicato questa mattina dal giornale l'*Adriatico* un articolo inesatto che ci riguarda, preghiamo la cortesia di codesta on. Direzione, a voler pubblicare che i due equipaggi della Società « Francesco Querini », che concorreranno nei prossimi campionati italiani nelle gare alla veneziana sono così formati:

I. Equipaggio: Sambo Giuseppe, possidente, negoziante all'ingrosso di pesce — Brotto D. Augusto, comproprietario della ditta Successori ved. Lucco, fabbrica dolci — Miotti Antonio, imprenditore, stuccatore, decoratore — Marchiori Antonio, nipote del Brotto, primo agente della ditta Successori vedova Lucco.

II. Equipaggio: Cadel Agostino, di Gio., disegnatore — Duodo conte Teofilo, agente della ditta Imopf e C.i — Capato Francesco, agente presso la ditta Piccoli di Antichità — Cucito Leopoldo, studente.

I maestri al Sindaco ed agli Assessori per la P. I. — Ieri mattina alle 11, come dicemmo, gli insegnanti comunali offrirono al Sindaco ed all'assessore co. Pellegrini due pergamene, ed all'ass. Paternoster un servizio per scrivere in argento, a testimonianza della loro gratitudine per gli ottenuti miglioramenti.

Nella sala del Consiglio Comunale erano convenuti circa 150 maestri, in maggioranza l'elemento femminile, che occupava elegantemente gli scanni dei nostri padri coscritti.

Nel presentare i doni, il direttore generale didattico, prof. Bettini pronunciò un appropriato discorso, cui risposero, ringraziando, il sindaco, il co. Pellegrini e il prof. Paternoster. Il co. Pellegrini accennò alla valida cooperazione avuta dal prof. Bettini, il quale divise gli applausi e le congratulazioni con cui furono accolti tutti i discorsi dei festeggiati.

Società Veneta Lagunare — Col 1o agosto viene riattivato — in via d'esperimento — un servizio giornaliero di vaporetto tra:

Fondamente Nuove — Campalto

col seguente orario:

Da Fondamente Nuove ore: 4.15 — 5.45 — 7.15 — 8.45 — 10.15 — 11.45 — 14.45 — 16.45 — 18.45

Da Campalto ore: 3.30 — 5 — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 14 — 16 — 18.

Ordine dei medici della città e provincia — Come abbiamo detto ieri, alle ore 14 e mezzo dell'altro giorno, in una sala dell'Ateneo Veneto si sono riuniti i soci di questo sodalizio per procedere alla nomina del consiglio dell'ordine e cioè del presidente, di due vice-presidenti e di dodici consiglieri.

Gli intervenuti erano una quarantina, ed acclamarono a presidente onorario il dott. Pietro Da Venezia. Dalla votazione riuscirono poi eletti: a presidente effettivo il dott. Davide Giordano, a vice-presidenti i dott. Giuseppe Franchi e Giuseppe Jona; e a consiglieri i dott. Luigi Picchini, Ugo Caffi, Antonio Boldini, Antonio Dian, Guido Ancona, Francesco Ballarin (Malamocco), Attilio Dal Fiol, Giovanni Vitalba, Romolo Rotelli, Tullio Coletti, cav. uff. Angelo Foli (Chioggia) e Vitaliano Zille (Spinea).

Il tenore Caruso ottenne ieri sera un trionfo completo col suo concerto dato sul *grammofono «Monarck»*, offerto al vincitore della *cinquina*, dal sig. Celso Mantovani, lanciando le sue belle note in campo Sant'Angelo, dalle finestre dello Stabilimento Brocco. Perciò questa sera il concerto verrà ripetuto alle ore 10, in Piazza San Marco dalle finestre del caffè Quadri. Verranno eseguiti dei pezzi nuovi, e tutti quelli che iersera ebbero maggiore successo, cioè della *Tosca*, *Pagliacci*, *Rigoletto*, *Gioconda* e *Mefistofele*.

Cogliamo l'occasione per ricordare che la tombola si estrae domani: è quindi necessario affrettarsi ad acquistar le cartelle.

Poliambulanza di San Cassiano — Abbiamo ricevuto in questi giorni il rendiconto statistico e morale della Poliambulanza Medico-Chirurgica di S. Cassiano di cui è direttore il dott. Fausto Oreffice e segretario il dott. Giorgio Fano.

Dalla relazione chiaramente e dottamente elaborata dal dott. Oreffice stralciamo alcuni dati, che stabiliscono il crescente sviluppo di questa benefica istituzione e dànno un'idea del coscienzioso e indefesso lavoro compiuto dai medici delle differenti sezioni.

In esse complessivamente furono curati lo scorso anno 7985 malati con un totale di 50389 presenze, e vennero eseguite 226 operazioni chirurgiche d'importanza.

Il totale delle spese è rappresentato da L. 3658.40 e venne quasi interamente coperto dal contributo dei medici curanti, dappoichè il concorso della pubblica beneficenza non salì che alla cifra irrisoria di 140 lire.

Mentre ci pare pertanto doveroso segnalare gli importanti risultati della Poliambulanza e di citare ad onore l'opera disinteressata, provvida e pietosa dei medici, dott. Cavazzani, De Carolis, Marconi, Baccara, Ballico, Fano, Boldin, Vitalba, Perinelli, Medini Oreffice e Pasinetti, ci auguriamo che ad un suo maggiore incremento contribuiscano le oblazioni dei privati, e l'aiuto morale ed economico del Municipio.

Una grossa appropriazione indebita — La fuga di un commesso — Augusto Brancaleone di 20 anni, abitante in Via Vitt. Em. 4309, essendo alle dipendenze della ditta Jungan Herion fabbricante di orologi alla Giudecca ricevette la somma di 1175 lire per svincolare della merce e per eseguire alcuni pagamenti.

Il Brancaleone però, pensò di prendere il largo portando seco l'egregia somma. Il signor Jungan sporse denuncia alla Questura: ma il Brancaleone non si è ancora lasciato abbrancare. Pare che egli sia fuggito insieme ad una orizzontale.

Il fotografo Enrico Seebold che a scopo suicida ingoiò una quarantina di globuli di stricnina si trova sempre in gravissime condizioni.

Supplemento al N. 210 della GAZZETTA DI VENEZIA

La Mostra Regionale di Udine

On. Morpurgo comm. Elio
Presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione

Dagli alti pennoni, coronati da serti di mortella e d'alloro, — simboli della gloria — sventolano festosamente i vessilli dai tre colori giulivi: gli orifiammi dorati e i gonfaloni policromi si librano maestosamente nell'aria; sul cielo ride la gamma dei colori; squillano le trombe sonore, le bande intuonano l'inno inaugurale; la folla brulicante plaude entusiasta......

E' la festa del lavoro, che oggi s'inaugura — opera altamente civile, ardua, faticosa — al cui trionfo con tutte le forze della loro intelligenza e del loro sapere hanno cooperato concordi tanti cittadini, i quali con legittimo orgoglio ammirano ora il coronamento di loro fatiche.

E possono ben gloriarsi dell'esito dell'impresa grandiosa, poichè all'appello della storica patria del Friuli da ogni canto della vasta Regione Veneta si è risposto con sollecitudine ed interesse in modo che ogni aspettativa fu superata.

Questa gara delle forze produttive della Regione lascierà imperituro ricordo nella storia dell'operosità umana, tanto pel fatto del larghissimo concorso d'espositori, qaunto per la assoluta modernità del materiale esposto, e per la ricchezza artistica degli ambienti nei quali ha sede la Mostra, che ha avuto l'eccezionale fortuna di un progettista di fama mondiale quale è l'architetto Raimondo D'Aronco, gloria friulana.

Alla cara città nativa — a nessun'altra mai seconda nelle opere del progresso e della beneficenza — e il di cui nome oggi, portato dalle ali del telegrafo, echeggierà nelle cento città consorelle del Regno, il fervido augurio pel trionfo della bella impresa che onora la piccola e la grande Patria.

(P. o.)

L'Esposizione a volo d'uccello

20 luglio

(D) Dice un proverbio friulano: « Dal disordin al nass el ordin » — dal disordine viene l'ordine. Bisogna crederci; altrimenti, sarebbe da disperare della nostra Esposizione; e i friulani non disperano mai. Però, quale disordine, ancora!... Mancano due giorni, prima che venga il ministro Carcano a dire le parole inaugurali in nome di S. M. il Re: e vedi ovunque un affannarsi, un sudare, un correre. Qua si scavano buchi, là si piantano antenne, si conducono fili, si trasportano casse, si inchiodano assi, si coloriscono chiostri, si appenpdono festoni, si collocano oggetti...

Vediamo di orizzontarci alla meglio, in tanto commovimento di persone e di cose.

Entrando dall'ingresso principale in via Felice Cavallotti — non è l'ingresso grandioso progettato dall'architetto D'Aronco, ma pur ne conserva il carattere artistico bizzarro — ci troviamo nella Piazza delle Belle Arti: un trapezio di quasi quattromila metri quadrati di superficie, con due porticati lungo i lati paralelli, con l'imponente facciata della galleria delle Belle Arti di fronte. La piazza è trasformata in giardino, mercè le vaghe aiuole che la illeggiadriscono e la fontana disegnata e fatta costruire dall'ing. Ottavi di fronte al pronao della galleria citata. Abbellisce la fontana una vaga ninfa dello scultore Liso — dalle forme plastiche perfettamente modellate. Anche per la fontana, si dovette abbandonare il progetto grandioso del D'Aronco, per il quale ci sarebbe voluto un fiume d'acqua... e molti danari in più di quelli che non si siano spesi.

Sopra i grandi pilastri interni dell'ingresso, furono poste due statue in gesso del Liso appositamente modellate: l'Arte e l'Agricoltura: di buona esecuzione, ma piuttosto «accademiche» e fredde. Più « vive », più mosse le due statue dello scultore De Paoli, collocate sui due pilastroni dell'ingresso di fronte: l'Industria e il Commercio.

Lungo il lato opposto alla Galleria delle Arti Belle, fu disposto per cura dello stabilimento agro-orticolo S. Buri e C. un boschetto di sempreverdi e talune aiuole graziose. Vi troviamo poi: il chiosco del Luigi Barei per vendita di cartoline, la gradinata od anfiteatro per i concerti musicali, il chiosco della ditta A. Banfi.

Galleria delle Belle Arti

La scultura

Ma affacciamoci alla mostra di Belle Arti — riuscita superiore ad ogni speranza. Il comm. Dal Zotto, il cav. Luigi Nono e il cav. Vizzotto Alberti — che vennero qui a fungere da giuria per l'accettazione e molti lavori hanno rifiutato — ebbero parole di vivo compiacimento per il numero e per il pregio dei lavori mandati alla nostra Esposizione: molti dei quali, dissero e ripeterono, potrebbero degnamente figurare in Esposizioni anche internazionali.

Nell'atrio maestoso, dalle decorazioni policrome formanti un complesso armonico dilettevole, furono collocate tutte scolture. Vi noto le principali: taccio delle quattro statue decorative in gesso, opera del De Paoli, raffiguranti giovani fame che portano corone di alloro agli artisti. «Amor patrio» — una suora di carità che assiste sul campo di battaglia un ferito, è ammiratissimo gruppo in grandezza naturale del nostro scultore Andrea Flaibani, rapito troppo presto per la gloria, il quale però ha lasciato lavori che gli assicurano fama duratura fra gli artisti friulani. Di lui, vi sono pure due busti pregievoli.

Mosso e bene impostato il « Giuocatore di pallone » dell'Enrico Nono, in grandezza naturale: arcuata la persona, teso il braccio, ben salde le gambe, eccolo che sta per dare il colpo che gli farà gridare « Bravo! » dagli ammiratori — come noi lo diciamo all'artista. Un ottimo busto dello scultore medesimo è l'« Ultima età ».

Molto espressivo il gruppo « L'incanto » del Camaur di Cormons: leggesi nel volto delle tre persone raffigurate, traspare nell'atteggiamento delle loro persone il terrore. Ebbe medaglia d'oro a Vienna.

« Amore avito » del cav. Gabrici di Cividale ci trasporta in campo più sereno, nel campo degli affetti famigliari: un vecchierello seduto sopra un seggiolone a libro ascolta la nipotina affettuosa e le sorride contento.

Del Chiaradia — l'autore della statua equestre pel monumento in Roma a Vittorio Emanuele II — abbiamo parecchi lavori ammirati: il « Redentore » figura più grande del vero, dal volto pieno di fascini come doveva essere il volto del Nazareno per suadere le turbe; « L'Anima » raffigurata da vaga creatura che tende all'alto: la « Vedova », una madre derelitta col bambino in braccio, triste in volto, dimessa; e busti parecchi e statuine.

Il bozzetto di un monumento a Dante Alighieri, del Canciani di Cormons, è fra le cose più ammirate. Sta il poeta divino sull'orlo d'un girone, formato da macigni colossali: e contempla giù nel baratro i dannati che inferociscono l'uno contro l'altro, in vari gruppi, in molteplici paurosi atteggiamenti.

Altri bozzetti, statue, gruppi e busti sollevati su apposite erme popolano questo atrio così ardito, e che ricorda, nell'architettura e nei fregi, qualcosa del carattere egizio.

Vi noto ancora: un gruppo assai fine del cav. Luigi De Paoli: « La giovinezza che scherza con la morte » due giovani nudi, seduti in atteggiamento vario, « lei » protesa in avanti palleggiando un teschio, sorridente, mentre « lui » sta guardando.

Del Cadorin, abbiamo la stupenda Madonna in tutto rilievo acquistata dalla Regina Madre e per espresso desiderio dell'Augusta Donna mandata alla nostra Esposizione; e un'altra Madonna in seggiola, grandezza pressochè metà del naturale, di molto pregio anche questa.

Perfetti, ammiratissimi parecchi lavori in bronzo del Marsili: « Ispirazione », « Dal pergolo, scena goldoniana », busti, statuine.

« Sola è natura ispiratrice all'arte » è una statua in gesso modellata perfettamente, da maestro: ma il soggetto.... è proprio di quelli ch'erano in voga quando la vita si vedeva soltanto di color nero, e l'arte ci dava nuove afflizioni col metterci sott'occhio crudamente il dolore. Uno storpio che aspetta l'elemosina, seduto a terra, i bastoni, stampelle al fianco, il cappello in terra, vecchio, raggrinzito, sdentato.....

La signora Nina Besarel, figlia al celebre scultore in legno, segue le tradizioni paterne: e del padre ci dà un busto non privo di meriti e alcune statuine in legno e in terracotta.

* * *

Di qualche altro lavoro dovrei ancora parlarvi: ma potrò farlo a cose più riposate, e quando sieno tutti collocati al loro posto, nella luce che richiedono.

Architetto Daronco

La pittura

La giurìa per l'accettazione fu severa abbastanza: il quaranta per cento circa delle domande restò escluso. Contuttociò, gli « accettati » sono circa duecento. Saviamente, poi, ella stabilì che artisti e dilettanti figurassero separati: ma se anche la selezione fu già compiuta, non ancora i lavori d'arte furono collocati a posto, onde non mi è possibile di seguire con sicurezza il sistema. Vi noto solo, a titolo di cronaca, che, fra i non accettati, vi sono e artisti e dilettanti; e a titolo di onore, che due signore dilettanti furono promosse ad artisti. la signora Dorina Canciani-Celotti e la contessa Tilde Panciera di Zoppola-Brusaferri. Della prima, vi sono alcuni studî dal vero — paesaggi e fiori, della seconda specialmente un quadro di fiori-azalee, molto pregevoli.

E qui, non dovendo indugiarmi soverchiamente, per una prima visita fuggevole, mi limiterò ad accennarvi il nome di alcuni artisti o qualche soggetto dei loro dipinti. « Ultimo raggio », « Primo raggio » due quatri di grandi dimensioni del cav. dott. Fabio Celotti, che interpretano efficacemente la poesia di vallate alpine in quelle ore caratteristiche del giorno. Il Marco Davanzo e il Da Pozzo, friulani, trattano con eletto magistero soggetti e scene del Friuli: quello, « Amor materno », « In fila », e questo « La donna in Carnia », « Sior Tite Chargnell » (ritratto) per citarvene qualcuno.

Anche l'altro friulano, il Luigi Nono — famiglia artistica, questa, dei Nono di Sacile, conforme alle tradizioni delle celebrate « scuole » Venete e friulane — sente la nostalgia del paese natale, a giudicare dai dipinti che ci presenta: piccoli quadretti di costumi locali, tra cui due vecchie dolenti che seguono un funerale: poco più del volto, ne vedi, ma senti il loro dolore, tanto efficacemente l'artista seppe renderlo.

Il cav. Vizzotto Alberti ha parecchi quadri: cito « Bassa Marea », « Chiaro scuro »: questo ultimo, così attraente nella festosità dei colori e nella espressione degli atteggiamenti e delle fisonomie, che ti soffermi volentieri a riguardarlo.

Del Milesi, ricorderò un somigliantissimo ritratto del defunto comm. Paolo Billia, che fu tra gli uomini più «potenti» e benefici del Friuli nell'ultimo quarto del passato secolo.

Il prof. Jacopo D'Andrea di Venezia, presenta una serie di ottimi dipinti. La scena dei gioielli, nel Faust, è suggestiva in alto grado.

Il friulano Domenico Someda non viene meno alla sua predilezione per i soggetti militari: cariche di cavalleggieri, passaggio di artiglieria, evoluzioni, vedette.... una serie completa. Egli tratta questo genere con rara maestria. Ha anche un ritratto di signora in grandezza naturale.

Cantarutti ing. cav. Gio. Batta
Segretario generale dell'Esposizione

Il prof. Collavini, il Ferruccio Scatola di Venezia, il Domenico Mazzoni di Caneva (Sacile), il Veruda di Trieste (con una scena dolorosa: « Veglia ad un morto », una donna che prega), l'Italico Brass di Gorizia (forse troppo seguace della nuova tecnica, per me che non vi ho l'occhio abituato), il Milanopulo di Udine (bellissimo il ritratto della avvenente sua figlia) e il Bordignoni e il Mazzetti e il Bordignon e il Milo Bortoluzzi e il Vittorio Tessari di Venezia, e l'Appolonio e il Levorati di Treviso e il Zangrando di Trieste.... e tanti altri: per dirne degnamente, converrà aspettare di veder collocati tutti questi lavori nel loro posto e nella loro luce, anzichè dover, come feci, guardarne in fretta mentre ancora stavano allineati in terra, in lunghe disordinate file. E il lavoro di collocamento non sarà compiuto che alla vigilia propriamente detta... e forse, all'ultima ora della vigilia.

— Vi sarà qualche cosa anche di arte retrospettiva, ma poco assai.

Le industrie

Qui il compito sarebbe ancora più vasto... e più difficile, perchè anche qui, peggio anzi che per le arti belle, siamo in una completa... rivoluzione, dove le barricate sono rappresentate dagli innumeri cassoni che si ammonticchiano in ogni parte; ed i rivoluzionarî, dagli operai sudati e affannati che girano, che picchiano, che innalzano, che spingono... Tenterò ricordare le principali mostre già ordinate.

Uscendo dalla galleria di Belle Arti, a destra incontriamo un primo baraccone aperto dove la ditta Fratelli Pecile espone uno svariatissimo assortimento legnami da costruzione, nei quali essa commercia.

Viene poi la galleria delle industrie, lunga circa una sessantina di metri. Notevoli: i pavimenti del Soave; le terrecotte usuali ed anche artistiche delle fornaci di Pasiano di Pordenone, già della Società Veneta e ora passate ad una società di capitalisti e industriali friulani; i prodotti della officina meccanica Luigi Venturini di Treviso; le carrozze del Ferro di Palmanova; gli artistici mobili in ferro della ditta Luzzatti e Finzi di Venezia — una camera, specialmente, ch'è una bellezza; le macchine da cucire del De Luca; la grandiosa mostra di apparecchi per illuminazione del Lebrecht di Verona — uno splendore di lampadari, di bracciali, di candelabri, di colonne luminose, di fari e fanali, di lumiere e lucerne d'ogni grandezza e forma e per tutti i sistemi di illuminazione; le bilancie — dalle colossali stadere alle bilancette per farmacisti — del Gennari di Veron e del Luigi Barone di Padova; le magnifiche stufe dei fratelli Longhini di Vicenza.. Ma sono centinaia di altri espositori che non posso nominare, perchè ancora lo spazio loro assegnato è... vuoto! Mi ripetono tutti, del Comitato: saremo pronti, sabato; saremo pronti, sicuramente: ma proprio, non posso crederlo, e con me non lo credono neanche quelli che lo dicono! Arrivano carri, vagoni di roba, ancora!...

Pianta dell' Esposizione

Indicazioni: 1. Ingressi — 2. Arte -- 3. Industria — 4. Sport — 5. Agricoltura-Cooperazione-Istruzione-Previdenza — 6. Macchine agricole -- 7. Ristoratore o teatro — 8. Ufficio postale e telegrafo — 9. Comitato dell'Esposizione — 0. Chioschi — I. Strada di circonvallazione — II. Roggia di Palma — III. Via Felice Cavallotti — IV. Piazza Garibaldi.

Galleria delle macchine

Sorge questa in vicinanza del « piccolo » parallelo alla Galleria delle Belle Arti, semplicissima nella costruzione (ideatori gli ingegneri cav. Cantarutti e cav. Sendresen), imponente per l'amplitudine ed elevatezza dell'arco. Sono numerose le ditte espositrici; alcune, con macchine in lavoro, come: la ditta Raiser con telai per tessere velluti (è una ditta che si venne ingrandendo poco a poco; smercia suoi prodotti specialmente a Genova e anche in Lombardia, dove pure ci sono case congeneri); la ditta A. Peressini con una fincatrice meccanica di costruzione tedesca, per registri; la tipografia del Patronato con una Victoria; altre, con altre macchine, fra cui una per la fabbricazione del ghiaccio. La forza motrice è data dalla Società elettrotecnica italiana di Torino, con potente motore elettrico e dalla ditta Franco Tosi di Legnano, con motore a gas. Vidi in azione finora soltanto la rigatrice Peressini.

Fuori di questa galleria, funziona un elevatore d'acqua, che attinge nel vicino canale: è della ditta Gola e Canelli di Milano.

* * *

Sparsi nel vago parco, i chioschi: tre del co. A. Romano in lastre di pietre artificiali, di elegante disegno; uno dei fratelli Lorenzon, uno dell'ing. A. Besana di Milano — assai vasto, e tutto occupato da apparati per caloriferi; e il chiosco dei signori Canciani e Cremese (liquori) e Fratelli Delser (biscottini), elegantissimo, e il sifone del Piva.

Anzichè un chiosco, eresse una fontana colossale, in marmi artificiali, la ditta Tunini: fontana bizzarra per la costruzione dei variocolorati marmi e della multiforme architettura; ma nell'insieme, di grande effetto per lo scopo al quale fu eretta: la « reclame », questa moderna idea... rompiscatole.

Le altre gallerie per le industrie

Ve ne sono altre quattro, verso l'edificio scolastico: le due palestre, una riservata allo « Sport » — la quale però finora stenta a essere occupata: se le cose non cambiano, talune fra le principali ditte in automobili non si presentano: l'altra, per l'esposizione di liquori. In questa, abbiamo una colossale piramide che va sino al soffitto, della ditta Canciani e Cremese, « affollata » di ben sei mila bottiglie, senza contare le quattro botti e un caratello che ne... rinforzano i fianchi; e altre piramidi minori, eleganti, del co. Collalto di Susegana e S. Salvatore (vini e liquori), della rinomata ditta G. B. Pezziol di Padova, della conosciutissima ditta A. Giacomuzzi di Venezia; nonchè altre mostre del Trevisiol di Venezia, dell'Antonio Donà di Schio, Dell'Antonio Petracco di S. Vito al Tagliamento, del Pavan e del Marchetti di Conegliano... di altri ancora: ce n'è per un esercito intiero! purchè non sia l'«esercito» serbo!

Delle altre due gallerie, costruite appositamente e dovute aggiungere, quando la valanga delle domande cresceva e cresceva; in una stanno raccolti prodotti farmaceutici e di pasticceria... veramente, avrei dovuto posporne i primi, perchè d'ordinario si rendono necessarî dopo i secondi; e nell'altra, gli oggetti « confezionati ». In questa, si ammirano vetrine splendide per eleganza di disegno — lo stile floreale trionfa! — e spicca fra tutte le mostre della ditta mondiale M. Jesurum di Venezia. La pluralità degli espositori, in questa galleria, sono concittadini. Fanno eccezione: il Dal Brun di Schio con i suoi Loden, Gustavo Protti e C. di Longarone, Barrettini e Gariotto di Schio e pochissime altre.

Nell' edificio scolastico

Sarà, dopo la galleria delle Belle Arti, in questo edificio, che il pubblico troverà come appagar meglio l'occhio e quel sentimento del bello ch'è innato in ognuno. Qui, difatti, nelle numerose aule e nei lunghi e vasti corridoi del pianterreno e del primo piano, avremo le mostre più « vistose »: La sala degli specchi e dei cristalli del G. Mazzaro di Venezia; le vetrerie artistiche dei fratelli Toso e i bronzi artistici del Bottacin pure di Venezia; i ferri battuti del Calligaris Giuseppe di Udine, le terre cotte del nostro Burghart e via via del Passarin Raffaele di Bassano, del Bonato, del Sarti, del Carbonaro di Venezia (terrecotte galvanizzate), del Galvani di Pordenone, della Cooperativa ceramiche di Vicenza: tutta una fantasmagoria di forme svariatamente eleganti, di colori, di splendori.

E nel piano superiore, mobili artistici, nei quali anche il primato spetterà a Venezia; ed in altre sale, i mobili antichi del nob. Giovanni Masotti di Tricesimo — ricca, pregievolissima, paziente raccolta; altre ancora e nei corridoi mobili artistici e arte industriale di altro genere...

Antonio Beltrame
Segretario Economo dell'Esposizione

Nota generale: la eleganza nella disposizione d'ogni cosa — fin nelle mostre dei saponi, che si ebbe cura di rendere artistiche, con lavoro accurato e paziente — come fece il saponificio A. Nimis di Udine. Anche nelle cose piccole, si ricerca l'eleganza; e in talune, con piena riescita, come in quel vero nido gentile ch'è riuscito lo stanzino da bagni, cui presiedettero l'Appiani di Treviso con le sue note piastrelle e il Calligaris di Udine con gli apparecchi molteplici relativi.

Agricoltura

Questa è la mostra più abbondante. Non una fra le case maggiori mancò all'appello: e vi son centinaia di macchine, per ogni genere di lavoro. Primeggiano la Federazione dei consorzî agrarî e la nostra Associazione agricola che la rappresenta. Notevoli le latterie, che funzioneranno durante l'esposizione: del Tremonti di Udine, della ditta Sordi di Lodi, dell'ing. Bazzi di Milano, della Federazione italiana dei consorzî agrarî che espone il « Radiator », una fra le ultime novità americane del genere: si versa il latte... e se ne estrae il burro, quasi quasi come l'altra famosa macchina americana, nella quale, cacciando dentro il maiale vivo, ne escono le salsiccie!

L' acquicoltura

Interessante riescì la mostra di acquicoltura, ordinata sotto la direzione immediata del prof. Davide Levi Morenos: mostra fatta per cura della Società Regionale Veneta di acquicoltura. Vi sono relazioni e diagrammi da cui rilevasi tutta l'attività esplicata dal Comitato provinciale vicentino; v'è un saggio delle prime raccolte didattiche ottenute nella scuola di pesca iniziatasi nell'aprile passato.

Altra mostra interessante in questo genere, è quella che si dice quanto si sia fatto in pochi mesi nella tenuta dei conti Corinaldi a Torre di Zuino.

La piscicoltura — o acquicoltura, come al prof. Levi-Morenos piace meglio — stenta a trovar numerosi, caldi e costanti fautori; tanto più quindi deve riescire gradito il constatare che pur si fa qualche cosa.

La galleria delle macchine in azione

Scuole.... ed altro

Delle mostre scolastiche, interessantissima mi è parsa la mostra delle Scuole italiane all'estero: fors'anco per quella punta ben giustificata di sentimento patriottico che destava in me il vedere i tanti e alcuni bellissimi lavori di quelle anime che noi contiamo di conservare fedeli e di attrarre alla Gran Madre Italia: Tripoli, Salonicco, Marsiglia, Costantinopoli.... : il cav. Vignolo, mandato dal Ministero, e la maestra signorina De la Fondée (nostra concittadina insegnante a Salonicco) e altre sorvegliarono a coordinare la mostra così da darle il miglior aspetto.

— Taccio delle altre scuole: troppo mi lusingherei, volendo parlarvi di tutte e di tutto. Accennerò soltanto alle mostre delle Scuole d'arte applicata all'industria. In queste, primeggia la Scuola d'arti e mestieri di Vittorio, per la copia degli oggetti esposti e per la loro accuratissima lavorazione.

Così taccio dal parlarvi degli Ospedali, (concorre pure quello di Venezia), delle istituzioni di cooperative, del Segretariato di emigrazione ecc. ecc. La parte di pubblico il quale s'interessa di questi problemi, vi potrà studiare nei loro resoconti e nelle loro relazioni; mentre dai miei nudi accenni nulla apprenderebbe.

Merita un ricordo speciale la Cooperativa delle industrie femminili italiane, la quale occupa la sala maggiore dell'Istituto, dove esporrà una collezione ricchissima di lavori d'ogni genere e farà lavorare otto merlettaie. Questa cooperativa conta fra i propri soci i nostri Sovrani; e ottenne di poter esporre la collezione di merletti di S. M. la Regina Elena, che figurò a Roma recentemente. A coordinarla, presiedono la co. Cora e il co. Detalmo di Brazzà: quella, specialmente non mai affievolita nel suo proposito di giovare all'educazione e al benessere della donna italiana con l'educare l'occhio, le mani e la mente a quei lavori donneschi, nei quali più spicca la genialità femminile.

E' vanto di dover ricordare anche la interessantissima mostra di materiale scientifico del Rinaldo Damioni di Venezia — che occupa un'intera aula scolastica, andando dagli apparati elettrici ai pezzi anatomici, ad un intero scheletro umano, alla conservazione o riproduzione plastica dei più piccoli insetti.

Conclusione

La conclusione?... La dicono tutti, francamente così da farcene proprio orgogliosi, noi, che abbiamo sempre la modestia di ritenerci piuttosto inferiori che eguali agli altri nel progresso già raggiunto: La dicono tutti: la Esposizione regionale di Udine, che occupa uno spazio superiore a quella recente internazionale d'arte moderna di Torino, è riuscita splendidamente.

— E l'ordine?... — direte voi.

— Benissimo ordinata, nelle sue linee generali che se ancora oggi, antivigilia dell'apertura, v'è ancora qualche confusione, v'è chi è uso a concorrere in pressochè tutte, il quale ripete a quanti lo stanno a udire: — Ma siamo innanzi proprio!.... Molto innanzi!.... Dopodomani, tutto sarà a posto!...

E ci sarò anch'io. Questo è il male!...

Il Comitato esecutivo

Presidente: Morpurgo comm. rag. Elio, deputato al Parlamento, presidente della Camera di commercio.

Vice Presidenti: Bardusco cav. rag. Luigi, presidente dell' Associazione commercianti e industriali del Friuli — Pecile cav. uff. prof. Domenico, presidente dell' Associazione agraria friulana.

Segretario Economo: Beltrame Antonio, presidente Unione esercenti al dettaglio.

Segretario Generale: Cantarutti ing. Gio. Batta.

Per l'Industria: Bardusco rag. cav. Luigi — Sendresen cav. ing. Giovanni, vice Presidente — Lorenzi ing. Riccardo, Segretario — Bardusco cav. rag. Luigi — Bert Ernesto — Brunetti Matteo — Brunich Antonio — Burghart Rodolfo — Carradini Arnaldo — De Marchi cav. Lino — di Brazzà co. cav. ing. Detalmo — Doretti dott. Virginio — Facchini ing. Carlo — Galvani Luciano — Lacchin cav. Giuseppe — Malignani Arturo — Maraini cav. Grato — Minisini Francesco — Moro Pietro — Raetz cav. Guglielmo — Schiavi ing. Mosè — Stroili cav. Daniele — Tellini Edoardo — Volpe Gio. Batta.

Per l'Istruzione, Cooperazione e Previdenza: di Prampero co. comm. Antonino, Senatore; presidente — Pizzio prof. Luigi, vice Presidente per l'istruzione — Linussa avv. Eugenio, Segretario per l'istruzione — Caratti nob. avv. Umberto, Deputato al parlamento; Vice presidente per la cooperazione e previdenza. — Del Puppo prof. Giovanni — Fracassetti cav. prof. Libero — Girardini avv. Giuseppe, Deputato al Parlamento — Marzuttini dott. uff. Carlo — Miani nob. cav. uff. Pietro — Nallino cav. prof. Giovanni — Pasquali dott. Federico — Perissutti cav. avv. Luigi — Rizzani cav. Leonardo — Tambara prof. Giovanni — Valentinis cav. dott. Gualtiero.

Per l'Agricoltura: Capellani avv. cav. Pietro, Presidente — Petri cav. uff. prof. Luigi, Vice presidente — de Brandis co. dott. Enrico, Segretario — Faelli cav. Antonio — Franchi dott. Alessandro — Gattorno cav. dott. Giorgio — Nallino cav. prof. Giovanni — Pecile cav. uff. prof. Domenico — Romano cav. dott. Gio. Batta — Rubini cav. dott. Domenico — Stringher cav. Vittorio — Viglietto prof. cav. Federico.

Per l'Arte: Beretta co. cav. Fabio, Presidente — De Paoli prof. Luigi, Vice presidente — Masutti Giovanni, Segretario — Brusconi Antonio — Celotti dott. cav. uff. Fabio — Marion Colavini Arturo — Mazzoni Domenico — Pignat Luigi — Someda Domenico.

La Commissione speciale per lo Sport

Ottavi ing. Roberto, Presidente — Tellini Edoardo, Vice presidente — di Caporiacco co. avv. Gino, Segretario — Antonini Lino — Asquini co. Fabio — Campeis dott. Giuseppe — Dal Dan Antonio — de Brandis co. dott. Enrico — De Pauli Gio. Batta — Driussi rag. Ettore — Florio co. Filippo — Malignani Arturo — Monici dott. Emilio — Morelli de Rossi Giuseppe — Muratti Giusto — Panseri Romolo — Pecile cav. Attilio — Perusini dott. Costantino — Perusini dott. Giacomo — Presidente del Circolo Speleologico — Presidente della Società Alpina Friulana — Sendresen cav. ing. Giovanni.

La stagione lirica durante l'Esposizione

S'inaugurerà al Teatro Sociale la sera del 1.o agosto con il «Tannhäuser» la cui esecuzione è affidata ad un'eletta schiera d'artisti di ottima fama, quali sono i soprani signore Fausta Labia, Severina Zanelli, il soprano leggero Bice Silvestri, il tenore Orazio Cosentino, il baritono Francesco Maria Bonini e il basso Sabellico. Maestro concertatore e direttore sarà il Mingardi, simpatica conoscenza del pubblico udinese.

Al «Tannhäuser» seguirà la «Germania» di Franchetti, e per chiusa, una assoluta novità e primizia «Sofia Clérval» del m. Domenico Montico di S. Vito al Tagliamento, che formerà certamente la *great attraction* della stagione.

Galleria di Belle Arti

L'elenco degli espositori

RIPARTO I. — (Industria)

Macchine e motori

Officina elettrotecnica G. Galati, Trieste, Macchine, motori, dinamo, trasformatori, ecc. — Ing. Enrico Rubert, Milano, macchine e motori elettrici — Rossicci e Mantovani, Udine, Dinamo — Ing. Ernesto Belloni, Treviso, id. — Ing. A. Colorni e C.i, Milano, motore a vento e pompe — Dresner Gazmotoren fabrick, Dresda, locomobile ad alcool — G. B. Doretti, Udine, macch. tipografica — Giovanni Battaglia, Luino, bacinelle e sballatrici p. bozzoli — De Leon Maurice, Milano, incisione su vetri e marmi — De Luca Teodoro, Udine, macch. da cucire — Tipografia Patronato, id., macch. tipografica — Contardo Giuseppe, id., baccinelle per trattura seta — Tessitura Udinese Barbieri, id., Telai in azione — Raiser Giuseppe, id., id. per velluti — Conti Quintino, id., coniatura medaglie — Ing. Arturo Fasoli, Firenze, macch. per ghiaccio — Franco Tosi, *Legnano*, impianto a gaz povero — Tangyes Limited, Birmingham, motori a gaz, petrolio, benzina, ecc. — Ing. Riva Monneret e C., Milano, id. a gaz povero — Langen e Wolf, Milano, id., ad alcoll denaturato — Ing. Giuseppe Ghirardi, id, id. a benzina, gaz, alcool, dinamo e motori elettrici — Variolo Luigi, Udine, macchina a vapore — Venturini Regina, id. motore a carbone — Zorzutti Parisio, id. (Rizzi) id. a benzina — Rigamenti Giovanni, Alserio (Erba) id. ad aria calda — Silvio De Pretto e C., Schio, Turbine idrauliche — Ceschina Busi e C., Brescia, motori idraulici — Alessandro Calzoni, Bologna, id. id. — Massoni e Moroni, Milano, Cinghie — Orsini e Moretti, id., id. — Varale Antonio, Biella, id. — Stacchini ing. Paolo, Milano, puleggie in legno — Ing. Giacomo Cantoni, Udine, ascensore idraulico (modello) — Id. Gola e Comelli, Milano, elevatore d'acqua — Fratelli Savoja, Codroipo, pompe a diversi usi — Contardo Giuseppe, Udine, carro botte per espurgo pozzi vari — Valente Antonio, Padova, bocche da incendio — Rubic Domenico, Udine, pompe da incendio — De Fries e C., Milano, apparecchi di sollevamento — Ditta Larghini, Vicenza, cucine economiche e stufe.

Caloriferi, apparecchi e strumenti vari

G. Sardi, Venezia calor. — Stab. Besana ing. F. Co Venezia, calorifero — Stabil. Besana ing. F. Comi e C., Milano, apparecchi di riscaldamento e ventil. — Larghini Emanuele, Vicenza, caloriferi, stufe, cucine ecc. — Camuzzoni Umberto, Verona, stufa a gaz — Piccoli Francesco, Cividale, stufe in maiolica — Bisattini Giuseppe, Udine, id. in terra cotta, cucine econ., caloriferi. — Benedetto Giov., Bertiolo, asciugatoio — Petracco Paolo, San Vito al Tagliamento, stufa — Carlo Glockner, Milano, Fornelli e cucine — Picco Giovanni, Osoppo, cucine econom. — Crivelli e C., Treviso, id. — E. Lebrecht e figli, Verona, articoli affini all'illuminazione — Ing. Barbieri Andrea, Padova, apparecchi per acetilene — Gobbi Guglielmo, Bassano, id. id. — Cesarotto Penco Ant., S. Vito al Tagliamento, id. id. — E. Lebrecht e figli, Verona, Lampada ad id. — Piutti Giacomo, Udine, apparecchi per id. — Marzuttini G. B. e C., id., id. id. — Hocke Giuseppe, id., id. id. — Perin Antonio, Udine, apparecchi per acetilene — Cirant Gino, Cividale, id .id. — Rocco e C., Trieste, id. id. — F.lli Galtarossa, Verona, id. id. — Morascutti Arnaldo, Pontebba, utensili ferro per l'industria del legname — Modotti Angelo, S Vito al Tagl., perforatrici per carta — De Poli Attilio, Udine, macchine da scrivere — Carmagnani Cesare, Montagnana, id. diverse — Del Forno Franc., Colloredo di Prato, id. per fare la polenta — Bartolomei Giuseppe, Padova, strumenti chirurgici — Moras Sante, Treviso, id. id. — F.lli Beltrame, Maniago, coltelleria — Valeggia Nebridio, Padova, apparecchi d'ortopedia — Rossi-Berlam, Venezia, id. — Briccito Tommaso, Udine, id. — Brighenti Angelo, Verona, id. — Gaffi Francesco, Padova, id. — Brusadin Giov., Udine, congegno p. telai — Pietribiasi Giuseppe, Schio, id. p. filatura seta — Saccardo e C., id., tubetti carta per filatura seta — Martinigh Luigi, Forame, macch. per estrarre le castagne — Della Bianca Luigi, Pordenone, id per fabbricare mattoni — Cantoni Ottavio, Brescia, trapani universali — Polidoro Fabbris, Cordovado, telai per tessitura — Dal Forno Pietro, Pasian di Prato, macch. per far chiodi

Vetture, carri ed altro

P. Calore e f., Padova, carrozze di lusso — Ferro Giuseppe, Palmanova, id. — Rossetti Gregorio, Este, id. — Tagariol Lorenzo, Pordenone, id. — Pizzamiglio Napoleone, Udine, id. — Moretto Luigi, id., id. — Fattori Giac. e Dom., Planis (Udine), carro per trasporto — Bastianello Domenico, Treviso, Modello di un carro — Cinquetti Arcadio, Verona, carriuole — Pasqualetti F.lli, Pordenone, carro — E. Castagna e C., Milano, vettura — Fattori G. B., Planis (Udine) carro per trasporto — Lusing Giov., Gorizia, ruota da carrozza — C. Moro-Passoni, Udine, vettura — Fogolin-Bertacchi, id., Domatrice — Gennari Onorio, Verona, bilancia — Bardusco Marco, Udine, metri — Schiavi F.lli, id., strumenti per pesare — Facchini ing. Carlo, id., id. — Barone Luigi, Padova, id. — The National Call Register, Milano, registratori — Giacomini Franc., Tavagnacco, orologio da torre — Zancani Leonardo, Ovaro, sistema per far perni da orologi — Solari F.lli, Pesariis, orologio da torre — Obrecht Ant., Conegliano, compasso trisettore.

Apparati elettrici, minerali

Ghellini B. G., idem, apparecchio segnatore elettrico — Società elettrotecnica, Torino, alternatore — Hocke Giuseppe, Udine, trasmettitore elettrico — Quaglia G.e e C., Vicenza, accessori per illumin. elettr. — Nalin Luigi, Venezia, apparecchi elettrici — Marelli Ercole e C., ventilatori elettrici — Società Ital. «Siemens», id. lampade ad arco — Gadda-Brioschi-Finzi e C., id. motori e dinamo — Magrini ing. Luigi e C., Bergamo, quadro di distrib. elettr. — Società di elettricità, Genova, motori elettrici — Deputazione Provinciale, Udine, carta geologica — R. Istituto Tecnico, id., id. — Club Alpino Friulano, id., id. — Arturo Canciano, Padova, litargirio — Zenone Soave e figli, Vicenza, asfalto, bitume, ecc. — Società mineraria, Venezia, antracite — Girolamo Dalle Ore, Valdagno schisti bituminosi — Boschetti E. ing. e C. Schio, marmi segati — Pecile G. G., Udine, pietre lavorate — Cooperativa di lavoro, Forni di sopra, campioni pietra da taglio — Riccardo Chiaradia, Caneva, sabbia silicea — Prof. Orti Giorgio, Verona, terre coloranti — A. Anti e C., Vicenza, pietra da calce — Eredi Giuseppe Tamburini, Schio, caolino in panni — Asquini co. Daniele, Fagagna, torba — Eugenio Prati e C., Grezzana (Verona), marmi — Toffoletti Ant., Serutto, campioni pietre — Qualizza Stefano, Stregna, calcare pisto-bituminoso — Boschetti Giac. e figli, Montecchio, pietra da calce.

Laterizi, calce, mattoni

Ganzitti P., Buia lat. — Anzil fr., Flambruzzo id. — Buia, laterizi — Anzil fratelli, Flambruzzo, id. — Chiabbai Vianelli e Bearzi, Bagnarca-Aarsa, id. — Pascolo e Volpe, Tarcento, id. — De Marco Giov. Spilimbergo, id. — Nicoloto G. B., Buia, id. — Della Giovanna D., Oriago, id. — Domeniconi Giov., Vicenza, id. — F.lli Vuga, Pordenone, id. — Farlatti e Soci, S. Daniele, id. — Rizzani e Cappellari, Udine, id. — Luccardi F. e C., Artegna, id. — Boldi-Missitini e Morgante, Tarcento, id. — G. Gregori, Treviso, id. — Cereser Virginio, Valloncello, id. — D'Agostini-Visani e C., Meretto di Tomba, calce viva — Rotter Antonio, Ovaro, calce e laterizi — Fornaci Società Veneta, Pasiano di Pordenone, laterizi — Cristini Pietro, Sagrado, calce viva — Ferd. Fabbri e figlio, Firenze, mattoni refrattari.

Lavori diversi in ghisa, ottone, bronzo, ecc.

Galizzi-Cervini, Verona, lavori in ghisa — Ferriere di Udine e Pot. San Martin, Udine, lavori in ferro — Fonderia Friulana, id., id. in ghisa — Cossutti Carlo, Godia, id. in ferro — Broili Franc., Udine, campane — Mauro Luigi, id., ottenami in fuzione — Gio. Batta De Poli, id. campane e fusioni in bronzo — Bosetto, Pietro, Vittorio, vasi in bronzo — Bellieni Zacchero, Lonigo, lavori in ferro — Id., id., tessuti metallici — P. S. fratelli Bellieni, id. tele e reti metalliche — Gaudenzi Ettore, Padova, tele e corde metalliche — A. Gallizia, Mestre, lavori in latta — De Cecco Raffaele, Buttrio, lavori da fabbro ferraio — Rovere Giovanni, Magnano in riviera, lavori in cemento — Ballico Giovanni, Udine, id. — Dal Molin Fiorino, Feltre, Modelli in gesso — D'Aronco Elia, Gemona, lavori in cemento — Isola Faustino, Montenars, id. — Odorico e C., Milano, id. — Ant. Romano, Udine, id. — Petracco Simone, Prodolone, id. — Girolamo D'Aronco, Udine, id. — Giovanni Tonini e figli, id. id. — Luigi Zuculin, Trieste, lavori in asfalto e petrosillo — Serafino Mion e fratelli,Fanna, lavori in mosaico — Menis Leonardo, Artegna, tavolino in cemento.

Prodotti chimici

Pittini Giuseppe, Cremona cremor di tartaro — Dott. Gio. Sturli e C., Venezia, sali di soda e carbonato di calce — Vidal Angelo, Venezia, soda cristalizzata — Rossati Carlo, Arzignano, zolfo — Trevisan Stanislao, Verona, prodotti farmaceutici — Minio Gaspare, S. Michele al Tagl., id. — Pedrecca Giulio, Cividale, id. — Fabbris Angelo, Udine, id. — L. V. Beltrame, id., id. — Fausto Barnabò, Salò, id. — Berlendis Pietro, Recoaro, id. — R. R. Fonti di Recoaro, acque minerali — Cibin Guido, Schio, id. — Petracco Ant., San Vito al Tagl. acque da tavola — Monico Teresa, Venezia, prodotti farmaceutici — Serafini G. B., Tarcento, id. — Ronconi Vincenzo, Valli dei signori, id. — D. Mosè Pessetta Garda id. — Burlini Dante, Padova id. — Bonavia Clemente, Bologna, id. — Cornelio Giuseppe, Padova, id. — Polli Francesco, Milano. id. — Falconi Luigi Alessandria, id. — Palmieri Agostino, Feroleto Antico, id. — Vido Luigi, Lendinara, sciroppo di china — Zuliani Plinio, Udine, prodotti farmaceutici — Andrea Tonini, Cividale, id. — Zanetti Giovanni, Susegana, id. — Cassoni Cesare, Udine, Balsamo «Cassoni» — Cozzarini Adolfo, Maniago, Elixir diversi — Pavan Pietro, Padova, elixir camomilla — Domenico Becilacqua, Udine, id. — Conti Aristide, Castrocaro, acquefanghi, ecc. — Solimani dott. Francesco, Padova, fluido Solimani.

Profumerie, saponi, ecc.

Vivaldi Felice, Bardolino, profumeria — Carlo Zanolin e compagno, Palmanova, unto da carro — Giacomo Comessatti, Udine, olii diversi — Luigi Bertotti, Este, vernice smalto porcellana — Pietro Frabris, Conegliano, olio d'oliva — Passuello Giuseppe, Treviso, olio di germe di gronoturco — Gaetano Carraro, Schio, mastice per vetri — Frigo e figli, Canove di Vicenza, lumicini da notte — F.lli Salviati e C., Venezia, saponi comuni — Girolamo Borgo, Vicenza, saponi e liscive — Giorgio Prassel, Udine, id. — Dall'Amico e fratelli, Schio, sapone colorato — Alessandro Nimis, Udine, saponi comuni — Turtur Nicola e C., Molfetta, olio d'oliva — Borsatto e Vian, Conegliano, cera lavorata — Angelo Martini, Padova, candele e ceri — I. Koppac, Gorizia, candele e torcie — Bortolo Sardotsch, Capodistria, olio d'oliva — Foltzer Emilio, Rivarolo Ligure, olii lubrificanti — Zamara Attilio, Padova, saponi e olii — Lora Angelo, Trissino, Zolfo — Soprana F.lli, S. Giov. Illarione, id. — Maddalena Consolo, Udine, fiammiferi di legno — Lancerotto Alfonso, Zimella, fuochi artificiali — Giacomo Comessatti, Udine, essenza di mandorle — Sommer Ignazio, Padova, essenza di rhum e cognac — Pez Giacomo, Palmanova, essenzà di aceto — Muzzatti Magistris e C., Udine, essenza di aceto — Carlo Spessa, Mestre, id. — Gaetano Lucci, Roma, anticalvizie — Don Giuseppe Federicis, S. Stefano di Cadore, liquido «Angeron».

Filati e tessuti

Luigi Moschioni, Chiavris, cotoni tinti — Lestuzzi Luigi, Udine, vestiti lavati e tinti — Luigi Venuti, Venezia, tintura abiti fatti — Ditta Vasconetto Marco, tintura abiti fatti, colori per affresco — Angelo Scanini, Udine, colori in vernici ecc. — Anzil Giovanni, Tricesimo, colori macinati ad olio — Edoardo Pessi, Padova, inchiostri e ceralacche — Filandieri della Provincia di Udine, mostra collettiva sete — Filatura Veneta Cascami Seta, Tarcento, filati di cascami di seta — Sammartini Girolamo, Vicenza, filati di seta — Di Collalto co. Ottaviano, Susegana, id. — Raiser Domenico e figlio, Udine, Velluti e Damaschi — Raiser Giuseppe, id., id. — Giacomo Dal Brun, Schio, tessuti di lana — Prandini Antonio, Follina, id. — A. Morgarte e C., Gemona, filati di cotone — Cotonificio Udinese, Udine, id. — Filatura Makò Cordenons, id. — Francesco Stroili, Gemona, id. — Radina Giuseppe, Udine, tessuti di cotone — Luigi Spezzotti, id., id — Luigi Billitto, Piove di Sacco, id. — Marco Volpe, Udine, id. — A. e V. aRddo e Greme, id., filati, cavezze e cinghie di lino — Canapificio Udinese, id. filati di canape — Scagnetti Luigi, id., capezzoni di lino — Belliero e Chiereghin, Venezia, canape greggia — Dante Linussio, Tolmezzo, tessuti colorati — Giuseppe De Nardi, Conegliano, filati di cotone tinti — Lenissa Giovanni, Udine, seta, cotone, lana tinti — Raiser Zaccaria, id., seta tinta.

Maglierie, pellicceria, confezioni da uomo e signora

G. C. Herion, Venezia, maglier. ig. — Treleani Zanoni Emilia, Udine, maglierie — Beltrame Ant. Udine, Biancheria confezionata — Zompicchiati Domenico, id., lavori da sarto — Chiussi e figlio, id., id. — Albini Emanuele, id., id. — Augusto Verza, id., pellicceria in genere — Fochesato Romolo, Verona, lavori da sarto — Borsatti Giovanni, Padova, id. — Martinuzzi Francesco, Udine, pianette confezionate — M. Jesurum e C., Venezia, merletti — Vatri Angelo, Udine, modisteria - cappelli — Fanna Vittoria, id., cappelli da signora — Mocenigo Carlo, id. id. — Canal Demetrio, id., calzature — Feriguto Costante, id., id. — Berti Giuseppe, Treviso, id. — Voltan Luigi, Strà, id. — Marcuzzi G. B., S. Daniele, id. — Papa Francesco, Udine, id. — Luppi Vittorio, Venezia, id. — De Mario Vincenzo, San Stefano, id. — Piutti Isidoro, Udine, id. — Cavallarin Giovanni, Venezia, id. — Pasin Edoardo, Schio, id. — Lorenzon Fratelli, Udine, confezioni — Bonanni Adele, id., id. — Costantini Natale, Latisana, costumi signora — Cimador-Bruno Vittoria, Udine, busti da donna — Marchi Giovanni, id., biancheria personale — Ida Pasquotti-Fabbris, id., confezioni — Gio. Fasoli e figlio, Venezia, Busti e sottane — Collegio Dimesse, Udine, 1 piviale e un velo — Ditta Jean Kaufmann, Erlenbach, ricami artistici — Fornara Gregorio, Udine, valigie ed ombrelli — Bertoglio Lodovico, id., ombrelli — A. Sutti, id., valigierie-sellerie — Penzo F.lli, Venezia, calzature — Società Anon. pellami e calzature, Torino, id. — Gilardini Giovanni, id., id. — Pinton Vittorio, Padova, Scarpette all'americana — Pers Pietro, Udine, vestito uomo — Rosenthal FGleischer, Milano, busti ed affini — Zucculin Luigi Trieste, cappotti e mantelli impermeabili — V. G. Giani, Milano, copertoni impermeabili — Peressoni Giovanni, S. Daniele, id. — Panfilli e C., Trieste, coperture e prodotti asfaltici — Zanetti E., Padova, imballaggi — Steiner Ignazio, Gorizia, Pellicerie — Manzato Antonio, Treviso, Calzature, — Dino Cerutti, Verona, lavorazione dell'osso — Gerardi Antonio, Venezia, denti e dentiere artificiali — Raffaelli Alberto, Udine, id. — Toso Edoardo, id., id. — Manzella Piero (ditta), Firenze, crani di animali in cartone — Koll Rodolfo, Gorizia, denti artificiali — Zanella fratelli, Teor, pelli crude e colorate — Pecile G. B., Fagagna, pelli conciate — Altan Paolo, Bagnarola, id. — Contarini Pietro, Udine, id. — Rinoldi Giovanni, Caneva di Tolmezzo, id. — Conceria cooperativa, Udine, id. — Tavoschi Giovanni, Tolmezzo, id. — Rampini Vittorio, Mestre, sellerie — Feltrini G. B., Udine, id. — Marquardi Luigi, id., id. — Alessio Fratelli, Udine, sellerie — Marcuzzi Giovanni, id., id. — Fontana Michele e C., id., id.

Lavori di cartonaggio e tipografici

G. Protti e compagno, Longarone, cartoni — Gabrici cavalier Giacomo, Cividale, carta di paglia — Cartiera di Moggio, Moggio Udinese, carta a mano — Galvani Andrea, Pordenone, id — Festin Epifanio, Este, lavori di cartonaggio — Barettoni e Granotto, Schio, id — Stabil. Tipo-litogr. Longo, Mestre, id. — Venerio Vincenzo, Padova, astucci — Federaz. Ital. Chimico-Industr., id., inchiostri, gomme, gessi — Benedetti Alfonso, Udine, registri — Peresini Angelo, id., id., — Leveri Aristide, id., id. — Tosolini Fratelli, id., id. — Lonardi Ettore, Verona, id. — Pilla-Viganò e C., Venezia, lavori tipografici — Tosolini fratelli e G. Jacob, Udine, id. — Fulvio Giovanni, Cividale, id. — Coperativa tipografica, Udine, id. — Tipografia Patronato, id. id. — Salmin fratelli, Padova, edizioni speciali — Zoppelli Luigi, Treviso, libri per l'insegnamento element. — Polo e C., S. Vito al Tagliamento, edizioni e pubblicazioni — Manifattura etichette, figli G. Mauri, Schio, etichette, stampati, ecc. — Montalbano Napoleone, Udine, lavori cromolitografici — Prof. ing. Vitellis, Belluno, id — G. G. Scarabellin, Venezia, lavori grafici — De Schiller Vittorio, Gorizia, microcalligrafia — Pellarin Francesco, S. Daniele, legatoria — Mazzolini Giorgio, Udine, id. — De Fortuna E. F., Venezia, legatoria — Pastorio Pietro, Este, id. — Degano Valentino, Udine Torchio e raffilatore — Greatti Ermenegildo, Bergamo, rigatura — Melchiori Luigi, Crespano-Veneto, caratteri in legno per tipografia.

Ceramiche, maioliche e vetri artistici

Rota A., Ovaro, scodelle, vasi - Michelutti A. Villa, scodelle, vasi ecc. — Michelutti Antonio, Villa Santina, ceramiche — Fontebasso Andrea, Treviso, terraglie — Galvani Andrea, Pordenone, majoliche — Croze dott. Ottaviano, Vittorio, terre cotte — Felice Michele, Cella di Ovaro, terre cotte per uso domestico — Picini Silvio, Udine, ceramiche artistiche — Calore Luigi, Este, id. — Appiani Graziano, Treviso, id. — Sebellin e C., id., id. — Bonato Gaetano, Bassano, id. — Vivante Giacomo, Murano, id. — Sarti A. Giulio, Bologna, id. — Passarini Raffaele, Bassano id. — Cooperativa Ceramiche, Nove, id. — C. Burghart, Udine, terre cotte artistiche — Sarcinelli Pietro, Cervignano, terre cotte — Tamburlini A. e Carbonaro, Venezia, terre cotte galvanizzate — Favot Carlo, Udine, pentole e piastrine smaltate — Beggiolini prof. Giuseppe, Treviso, terre cotte artistiche — Mazzaro Giuseppe, Venezia, Specchi e lastre decorate — Maffioli e C., id., specchi e vetri decorati — Toso Francesco, Murano, vetri artistici decorati — Rubbi Lorenzo, Venezia, occhi umani artificiali — Soc. Anon. per l'Industria del Vetro, Nentall-Elbogen, Quadri cristallo — Toso-Borella Angelo, Murano, specchi artistici di Venezia — Fratelli Toso, id., vetri artistici.

Mobili in legno ed in ferro, passamanterie, utensili vari

Piccoli G. B., S. Giovanni Manzano, mobili legno comuni — Lang Antonio, Udine, id. — Pittini Odorico, Suttrio, id. — Selenati Luigi, id. id. — Selenati Pietro, id. id. — Pritajou Uler, S. Daniele, lavori da falegname — Gonano Vittorio, Prato Carnico, mobili in legno comuni — Perosa Antonio, S. Vito al Tagliam., id. — Stranlino Ermenegildo, Suttrio, id. — Gervasio Attilio, Udine, id. — Sticotti Luigi, id. id. — Borgobello Valentino, Reana del Roiale, cornici in legno Stefanutti Antonio, Gemona, serramenti — Bardusco Marco, Udine, aste dorate — Conzatti Sergio, Borgogna, tavolino — Benvenuti Giuseppe, Venezia, mobili artistici — Maroder Vincenzo, Pordenone, id. — Moro G. B., Suttrio, id. — Del Moro Luigi, id. id. — Molinis Clemente, Udine id. — Rota fratelli, Venezia, id. — Ricci A. L. Belluno, id. — Floreanini G. B., Udine, id. — Pagliaro Luigi, Schio, id. — Flaibani Antonio, Venezia, id. — Brusconi Antonio, Udine, id. — Stefanuti Antonio, Gemona, id. — Stefanuti Giuseppe, id., id., — Bianchi Giovanni, id., id., — Stefanuti Tomaso, id., id., — Fantoni Achille, id., id., — Società Cooperativa falegnami, Udine, id. — Stefanini Michele, Gradisca, id. — Bonizzato Giacomo, Verona, id. — Zamparutti Nicolò, Udine, id. — Chien Emilio, id., id. — Mutinelli Luigi, Verona, id. — Coletti Michele, Belluno, id. — Zago cav. Angelo, Verona — Serafini Costante, Udine, id. — Pietro Sartori e C., Gorizia, id. — Zanetti cav. Antonio, Vicenza, id. — Campello Scanferla, Padova, id. — Soc. Coop. Intagliatori, Vicenza, id. — Degano Valentino, Udine, id. — Pizzati Giuseppe, Vicenza, id. — Cita Giovanni, Udine, id. — Piazza Raffaele, Venezia, id. — Bragato Luigi, Udine, id. — Bertoli Giovanni, id., espositorio per reliquia — Bonani G. B., id., intagli in legno — Gersich Gius., Venezia, specc montati da sculture — Marinato Gio. Batta, Udine, tappezzerie — Norsa Giuseppe, Padova, cuoi artistici applicati — Raiser Luigi, Udine, tapezziere — Brusadin Antonio, Pordenone, mobili legno curvato — Simeoni Giuseppe, Udine, tapezziere — Feltrin G. B., id., passamanterie — Marcuzzi Giovanni, id., tapezzerie — P. Marussig figlio, Manzano, moboli legno curvato — Volpe Antonio, Udine, id. — Costantini Giovanni, Latisana, id di lusso — Falceri Achille, Verona, id — Tegon Ferruccio, Venezia, specchio - poltrona cornice — Panchieri Carlo, S. Udalrico di Gardena cornici e porta asciugamani — Nardin Giuseppe Gorizia, Poltrona — Solari Ermenegildo, Pesariis cornici intagliate — Dalle Nogare Antonio, Frett di Schio, forme da scarpe — Zancopè Amos, Este manichino mobile — Pletti Ermenegildo, Udine attrezzi per stucchino — Caisutti Luigi, Trivignano, manici da frusta — Cecotti Fortunato, Medeuzza, id. — Serafin Costantino, Udine, lavori da tornitore — Borlini Daniele, id., forme da scarpe — Gonano Lorenzo, Pesariis, banco da falegname — Cocevar Vittorio, capodistria, vetrina artistica — Callegaris Giuseppe, Udine, gabinetti da bagno — Masini Gio. Batta, S. Daniele, utensili in rame — Luzzatti e Finzi, Venezia, mobili in ferro — Moro Pietro, Suttrio, serrature — Del Negro Giovanni, id., id. — Miss Gino, Pordenone id. — Moro Giacomo, Suttrio, id. — Pianta Vittorio, Venezia, id. — C. Moro-Passoni, Udine, id — Bianchi Prospero, Cibiana, chiavi per serrature — De Luca Teodoro, Udine, casse forti — Contard Giuseppe, id., id. — Tommaso Elia, Gemona, lavori artistici in ferro — Dall'Oste Antonio, Udine id. ferro battuto — Mondini Carlo, id., id. — Calfegaris Giuseppe, id., id. — Nigris Giuseppe, id. id. — Bottacin Giovanni, Venezia, bronzi artistici — Rubic Domenico, Udine, lavori in ottone — Calore Luigi, Este, vasi in lamina di bronzo — Edo Francesco, Forni Avoltri, modello ringhiera — Tremonti Pasquale, Udine, lavori artistici in rame — Festini E., Conegliano, fanali da carrozza — Romci Francesco, Udine, bronzi artistici — Bosetto Pietro, Vittorio, vasi in bronzo — Santi E doardo, Gorizia, lettere zinco dorate — Busetti Ferdinando, Palmanova, bronzi diversi.

Lavori a cesello, fiori artificiali, istrumenti musicali

Bonani G., Udine, lavori a cesello — Lovisatti Luigi, S. Vito al Tagliam., oro lavorato a mano — Castagna Lionello, Verona, lavori in argento — Conti Quintino, Udine, id. — Benàt Fischer Trieste, imitazioni gioielli — Piazza Carolina Venezia, fiori artificiali — Bianchini Sebastiano, Padova, id. — Fanna Vittoria, Udine, id. — Fabris Giulio, id., id. — Scarpa Vittorio, Padova, id. — Lorenzon fratelli, Udine, oggetti fantasia — De Leon Maurice, Milano, id. — Mis Giacomo, Pordenone, id. — Barison P. e C., Padova, id. astucci — Scann Abele e C., Ala dei Sardi, lavori in sughero — Falconer Cesare e C Verona, bastoni a flauto — Pugina Annibale figli, Padova, organo — Schwarz Giovanni, Venezia, Violini — Dott. Giuseppe Riva, Udine istrumenti musicali — Cressati Mario, id., contrabasso — Zanin Beniamino, Camino, organo — Annibale Morgante Udine, istrumenti musicali — Vicario e Del Fabbro, id., id. — Santucci Ambrogio, Verona, istrumenti musicali — Begano Valentino, Udine, Violino — Montico Camillo, id, pianoforte — Zanella Marcello, Santorso, capotast — Anglo-Italian Commerce, Milano, fonografi — Cibin Silvio, Schio, mattoni e lavori in sughero.

Farine, paste e pasticceria

Orlando Farajne e C., Treviso, parafianchi e tappeti in cocco — H. Krull, id., spazzole o scope — Cereser Virginio, Vallenoncello, cannette di pagl per sigari — G.mo Mazzotti di Magistris, Udine farine di frumento — Coiutti Enrico, Godia, id. — E. Passero, Udine, id. — Mongiat Alessandro, Spilimbergo, id. — Ditta Ballarin, Sacile, id. — Ferrari Eugenio, Udine, id. — Piussi Ambrogio, id., farine in sorte — Hoche Giuseppe, id., paste alimentari — Mulinaris fratelli, id., id. — Gattolin Vittorio, id., ir. — Bolgia Giovanni, Verona, id. — Paris fratelli, id., id. — Meneghello fratelli, Este, pane — Raffaelli Ugo, Gemona, id. — Canciagh Enrico, Udine, pasticceria — Dorta Pietro, id., id. — Lenisa Ottavio, id., id. — Galanda Emilio, id., id. — Barbaro Girolamo, id., id. — Lazzaris Luigi, Conegliano, id. — Sorarù Luigi, Belluno, id. — Milani Pietro Vicenza, id. — Belser fratelli, Martignacco, biscotti — Dalla Chà Gioacchino, Schio, id. — Bosetto Giuseppe, Vittorio, id. — Gusso Mardo, Cressalto, id. — Fersuolh Giovanni, Treviso, focaccie — De Biasio fratelli, Longarone, biscotti — Bolognese fratelli, Lendinara, pasticceria — Snoch Ernesto, S. Pietro al Natisone, id. — Melloni Fratelli, Ficarolo, ciambelle — Toscani Angelo Venas, Biscotti — Pletti Vincenzo, Cividale, Pasticceria — Maccan Alessandro, Cittadella, id. — Giovanetti Luigi, Milano, id. — Cortelazzo Domenico, Este, id. — Pollis e C., Meretto, id. — Springolo Ant., Casarsa, id.

Salumi, droghe, confetture

Marinis G., Ovaro, lingua salmistrata — Fassella G., Cologna Veneta, salsamentaria — Centa Antonio, Feltre, generi alimentari in conserva — Cedaro Franc., Gemona, salsamentaria — Zanella Prospero, Schio, id. — Masini, G. B., San Daniele, id. — Florida G. B., id., id. — Rassatti Mattia, id., id. — Boschietti Franc., Schio, id. — Antonello Ruggero, id., id. — Raber Giuseppe, Comeglians, carni conservate — Zanetti E., Padova, prodotti sotto aceto — Conti Muzio, Cittadella, ortaggi in conserva — Desangher e C., Marano Lagunare, pesce all'olio — Zorzi Giovanni, Padova, conserve alimentari — Scagliani Ivo, Talmicco, carni suine — Zuccherificio, S. Vito al Tagl., Zucchero — Fongaro Fratelli, Schio, cioccolato — Finosso Gio., Badia Polesine, dolci, confetti — Pezzè Francesco, Udine, id. — Girolami Giuseppe, id., Lavori in zucchero — Guadagnini e C., Venezia, confetture — Degani Gio. Batta, Udine, Riso pilato — Ellero Giuseppe, Treviso, Droghe peste — Viola G. B., Venezia, caffè torrefatti — Lorenzon Giuseppe, Treviso, droghe — Pontelli Olidone Udine, id.

Guide e riviste

Camera di Commercio di Udine, inventario forze idrauliche — Romano Libero, di Brescia, tario forze idrauliche — Romano Libero, Brescia, revisione e consulenza ferr. — Burat. Luigi, Verona, disegni di modelli — Alfredo Sesti Petti, Venezia, Monitore dei prestiti, Gazzetta Commerciale Veneta — Arturo Cortella, id., Guida — Formaro Alvise, id., «Il Commercio Veneto» — Unione Tipogr. Editr. Torinese, Torino, pubblicazioni — Fumagalli Placido, Treviso, rivista — Bonaldi

Ant., Venezia, guida — Ing. Giacomo Comet-
d., Gazzettino Commerciale — Caldana Giov.,
igo, guida di Lonigo — Società per l'industria
trica, Arzignano, quadri dimostrativi — Pe-
fratelli, Murano, disegno di fornelli.

Liquori, acquavite, gazose

ugenio Pedrotta, Padova, Elixir Asina — Ant. omuzzi, Venezia, liquori — Romano-Antonini, ne, id. — Marchesini Pietro, Cordenons, Amaro Pers Anto. o, Udine, id. — Bortolussi fratelli, iago, Elixir China — Prossel Gregorio, Udi- Maraschino — F.lli Cencherle e Berlato Eu- o, Monte Malo, grappa, liquori — Dal Zotto, te Malo, liquori — Cencherle Francesco, Schio, navite — Giordani Giordano, Fagagna, amaro Lisatto Camillo, Este, liquore — De Candido menico, Udine, id. — Tositti Fratelli, Castel- vo, elixir — Salvoldelli e C., Verona, vermouth Distilleria Agric. Friulana, Udine, distillati — rnieri Angelo, Feltre, id. — Donà Antonio, io, amaro — Trevisiol fratelli, Treviso, liquo- — Zanella Cesare, Schio, id. — G. B. Pezziol, dova, id. — Cantine Trezza, Valpolicella, di- lati — Cozzola Carlo, Valdagno, id. — Ghiral- i Agostino, Monselice, liquori — Maluta Mi- le, Padova, acquavite — Ghino Longo, Porto- aro, liquori — Pittini Giuseppe, Gemona, id. oni e Ortore, Este, id. — Maschio Giacomo, Pa- a, id. — Ceschia Giacomo, Nimis, distillati — satti Pietro, S. Daniele, id. — Lanciai Ago- o, Verona, liquori — Ceccato G. B., Isola di lo, China Coca — Asquini Francesco, Porde- e, Liquore Alpino — Panegossi Domenico, Por- to, vermouth — Qualizza Stefano, Stregua, li- ori — Barbieri Giuseppe, Padova id. — Vivaldi Felice, Bardolino, id. — Marchetti Antonio, Co- gliano, id. — L. Moretti, Udine, Birra — Franc. ormisch, Udine, Birra — Tomatscher Enrica, mezzo, id. — Beltrame e Linossi, Resiutta, id. Italico Piva, Udine, gazose — Falomo Giacomo, mona, id. — Pincher Tomaso, Villasantina, id. racco Antonio, S. Vito al Tagl., id — Contin igi e C., Treviso, id. — Meneghello Fratelli, te, id. — Maluta Michele, Padova, alcool in- striale — Collalto co. Ottaviano, Susegana, id. Rovesti Guido, Abbiategrasso, id.

Chiosco della distilleria Canciani e Cremese e ditta C. Delser e F.lli fabbr. biscottini

RIPARTO II

Istruzione, educazione, igiene, assistenza pubblica, previdenza e cooperazione, disegni, programmi, prospetti, pubblicazioni

Scuola Serale Arti e Mestieri, Ampezzo, disegni saggi — Id. di disegno industriale, Cittadella, lavori saggi — Id. di disegno e plastica arti e mestieri, Conegliano, disegni e lavori — Id. id. d'Arti e Mestieri, S. Daniele, id. — Id. Complementare di lavoro, Buttrio, lavori femminili — Scuola Industriale, Feltre, disegni assortiti — Id. d'Arte applic. all'Industria, Gemona, saggi in disegni e plastica — Id. di disegno per gli operai, S. Pietro al Natisone, album di disegni — Id. id. Industriale, Piove di Sacco, saggi — Id. id. della Società Operaia, Pordenone, regolamenti, programmi e lavori — Id. id applicata alle arti, Prato Carnico, lavori, saggi, relazione — Scuola d'arte applicata all'Industria, Spilimbergo, id. — Id. d'Arti e Mestieri, Sutrio, album — Id. di disegno applicata alle arti, Tolmezzo, album disegni — Id. Serale e domenic. Arti e Mestieri, Treviso, id. — Id. femminile di lavoro, Tricesimo, lavori di cucito — Id. d'Arti e Mestieri, Udine, disegni, modelli, intagli — Id. d'Arte (fondaz. Ceconi), Vito d'Asio, id. — Id. d'Arti e Mestieri, Vittorio, lavori — Collegio Convitto Internaz. «Vittorino da Feltre», Milano, disegni, prospetti, programmi — Scuola di Commercio «Leon Battista Alberti», Firenze, relazione, regol., programmi, saggi. — Soc. di M. S. Agenti, Pordenone, rel. regol., progr. lavori — R. Sc. Super. di Commercio, Venezia, pubblicazioni — Università Popolare, Casal Monferrato, relaz., statistiche, progr. e regolamenti — Sc. Libera Popolare Società Operaia, Pordenone, rel., statuto, programmi e regol. — Università Popolare (Rivista), Mantova, pubblicazioni — Id. id., Molfetta, pubbl., relaz. progr. — Università Popolare Romana, Roma, pubbl., relaz, sommario — Scuola Libera Popolare, Schio, relaz., statistiche, pubblicazioni — Scuola Libera Popolare, Venezia, Fotogr., carte topografiche, pubblicazioni, disegni — Università Popolare, Spezia, relazioni — Segala prof. Vittorio, Pordenone, relaz. sulla Scuola Libera Popolare — Scuola Libera Popolare Superiore, Udine, relazione — R. Scuola pratica di agricoltura, Pozzuolo del Friuli, relaz., progr., fotogr, lavori — Associazione Agraria Friulana, Udine, insegnamento agrario — Cattedra Ambulante d'Agricoltura, Padova, pubblicazioni — Id. (Sezione), Spilimbergo, relazione — Id. d'Agric., Venezia, relazione, mater didatt. — Id., Verona, pubblicazioni — Id., Rovigo, atti — Id., Belluno, relazione — Scuole Comunali, Fagagna, lavori, modelli — Id., Portogruaro, saggi, raccolta, relazione — Id., San Giorgio della Richinvelda, relazione, disegni — Id., Forni di Sopra, insegnamento agrario, Museo, scolast. — Comizio agrario, Spilimbergo, insegnamento agrario, elementare — Scuole comunali, Casarsa, studi, pubblic., museo — Scuole elementari, Moimacco (Cividale), proposte, relazione, fotografie — Conti Corinaldi, Torre di Zuino, progetto impianto campic. scolast. — Scuola Comunale, Creazzo (Vicenza), documenti — Id., Listiera (id.), id. — Sindacato agrario, Cavarzere, insegnamento agrario elementare — Scuola unica, Ospedaletto (Gemona), insegnamento agrario metodo occasionale — Vianello Amalia maestra, S. Martino al Tagl., Soc. protettrice uccelli nidiaci — Vallan L. Mari maestra, id., id. — Prof. Vittorio Segala, Pordenone, relaz. sull'insegnamento agrario — Riccardo Missio, Remanzacco, Soc. protettrice uccelli nidiaci — Di Lena Pietro, San Giorgio di Manzano, id. — Melchior Francesco, Colloredo di Prato, id. — Tonini Primo Fagagna, relaz. sull'insegnamento agrario e campicello scolastico — Minardi Alesandro, Preone, insegnamento prat. agrario sperimentale — Miani Giuseppe, Cividale, insegnamento agrario Soc. scol. protettr. degli uccelli — Mantelli Giuseppe, Nogaredo di Prato, Soc. protettrice uccelli nidiaci — Assoc. Agraria Friulana, Udine, pubblicazioni scientifiche — Dott. Dino Sbrozzi, Padova, pubblicazioni scientifiche, studi — Lava prof. Giuseppe, id., Pubblicazioni — Silvio dott. De Faveri, Vicenza, id. — Don Fortunato De Santa, Forni di Sopra, id. Erbario — Asociazione agraria, Legnago, id — Luigi Francescutti-Bianco, S. Vito al Tagl., stampati — Camuzzoni Umberto, Verona, pubblicazioni — Don Eugenio Bianchini, Udine, pubblicazioni — Don — Ministero Agr. Ind. e Comm., Roma, bosco Montello, carte agronom. — Dott. Luigi Trentin, Venezia-Lido, pubblicazioni agrarie — Dal Cin Giacomo, Treviso, tavole, disegni — R. Staz. sper. agraria, Udine, pubblicazioni — Baldissera Artidoro, id., elementi di geografia (opuscolo) — Brunetta Angelo, Padova, tavole murali di disegno — Comune di Treviso, modello di banca da scuola — Id., Vito d'Asio, arredi e materiale scolastico — Id., Aviano, id. — Don Macuglia Davide, Forni di Sopra, museo scolastico — Padernelli Davide, Prata di Pordenone, testo di lettura — Asilo Infantile G. Garibaldi, Treviso, materiale scolastico — Rieppi Antonio, Cividale, museo didattico (fotografie) — Gurisatti Eustacchio, Firenze, corsi di ornato — Paravia G. B., Torino, materiale froebeliano — Colpi prof. Giuseppe, Breno, modelli grafici — Comune di Pordenone, modelli di arredi scolastici — Ruggenini prof. Ugo, Castiglione delle Stiviere, esemplari calligrafici — Muraro Silvia, Nanto (Vicenza), sillabari — Galzignato Angelo, Vicenza, testo scolastico — Cesco Giovanni, Casarsa, registro scolastico.

Libri, manuali, oggetti didattici

Bombig E., Gorizia, carta geogr. a rilievo — Zanella M. Santoso (Vicenza) macch. cosmogr. — Volpe comm. Marco (Asilo), Udine, libri — Pastorello Antonio, Adria, libri e manuali — Vallardi Antonio, Milano, arredi e materiale scol. — Vando Galileo, Sacile, oggetti didattici — Merendi prof. Giacomo, Ancona, libri e modelli — Battinelli Nicola, S. Pietro al Natisone, manoscritto scolastico — Vitaliani Angelina, Lonigo, libri scolastici — Antifora Giovanni, Apricena (Foggia) registro scolastico — Nataloni prof. Alfredo, Iesi, collezione e modello — Braccioni Paolo, Cagliari, libri scolast — Casoni Maria, Udine, modelli lavoro manuale — Sello Giovanni, id., modelli di banchi scolastici — Pletto Ermenegildo, id., fotografie e rilievo — Damiani Rinaldo, Venezia, materiale scolastico — Balladori Angelo, Lodi, stampati scol. — Fontana Vincenzo, Milano, varie — Roggero prof. Luigia, Torino, libro scol. — Pezzarossa, cav. prof. Giuseppe, Bari, mater. scol. — Ragogna Andrea, Meduno, commutatore sillabico — Cac. Remo Sandron, Palermo, materiale didattico — Roberti Adone, Mantova, bibil. scolast. cooper. museo d'dattico — Dorigo Isidoro, Udine, Sillabario — Prof Zaccaria Lucchini, Concorezzo (Milano), fotogr. saggi scolast., monografie — Laboratorio Pedagogia scientifica, Crevalcore, materiale didatt. — Fonfigli prof. Clodomiro, Roma, mater. didat., lavor di bambini deficienti, ecc. — Prof. Luigi Natoli Napoli, programmi — Antonio Rieppi, Cividale proposta per un Istituto Ortopedico — Patronato scolastico, Buttrio, prospetti e rendiconti — Id. Manciano (Grosetto)id. — Patron. «Scuola e Famiglia», Udine, regolamenti, relazioni — Patron scolast., Cividale, prospetti e lavori manuali — Nardari prof. Francesco, S. Biagio di Callalta, relazioni — Co. Antonio Porto (Patron. Scol.), Vicenza, relazioni — Assoc. Liber. Ricreatori militari, Roma, materie scol. — Don Eugenio Blanchini, Udine, ricreatorio festivo (relazione) — Comune di Padova, materiale scol. — Giardino d'Infanzia, Cividale, prospetti, rendiconti — Asilo d'Infanzia, Manciano, regol., oggetti scol., modelli fotogr. — Educatorio Rachitici «Regina Margherita», Venezia, libri, fotogr. — Istituto «Turazza» Treviso, pubblic., lavori — Orfanotrofio «Renati» Udine, relaz., lavori femminili — Buligani Pietro e Spizzo Giuseppe, Udine: S. Gottardo, Cosmoris preservante le costruzioni dall'umidità — Pletti Ermenegildo, Udine, progetti in legno di case operaie — Sardi Giusepe, Venezia, calorifero «Excelsior» — Cardo Massimo, Lendinara, appar. automat. contro il gelo — Comune di Bassano, album di disegni — Dott. Luigi Alpago-Novello, Feltre pubblicazioni igieniche — Comune di Padova, pompa e fontanino — Sindaco del Comune di Caneva (Sacile), relaz., disegni edifici scolastici — Comune di Cividale, piani di edificio scol. — Id. di Treviso, disegni e relazioni — Id. di Vito d'Asio, arredi scol., disegni — Sindaco del Comune di Aviano id. — Comune di Pordenone, disegni — Zimmatore ing. Giuseppe, Palermo, tavole disegni — Municipio di Forni di Sopra, disegno e progetto, fotografie — Comitato protett. dell'Infanzia, Udine statuti, rendiconti, disegni — Ospizio provinc. Esposti e Partorienti, id., pubblicazioni, monografie, quadri — Orfanatrofio maschile, Vicenza, disegni regol.

Statistiche, monografie, relazioni, piante, statuti

Collegio Artigianelli, Verona, disegni e lavori — Civica Casa di Lavoro, Padova, relazione, lavori — dott. Guglielmo Gobbi, Bassano Veneto, relazione, piante — Ing. Riccardo Lorenzi, Udine, progetto di Ospedale — Ospitale Civile Aviano, modello e piani — Id., Palmanova, relazione e piani — Id. e Casa Esposti, Treviso, id. — Ing. Tubini Giuseppe, Verona, progetto di Sanatorio — Dott. Giulio Cesare, Maniago, pubblicazioni — Manicomio, S. Daniele, statistiche, monografie — Colonia Alpina U. I., Vicenza, statuto, relaz., fotogr. — Colonie Alpine, Verona, quadri, statist. fotogr. — Comitato di soccorso ai tubercolosi, Padova, disegno, relaz. — Locanda Sanitaria, Pianiga, relaz. — Commissione Pellagrologica, Prov. di Forlì, opuscoli, stampati, quadri — Istituto Patron. Pellagrosi e Casa di Ricovero, Mogliano Veneto, tipi, fotogr., regol. — Locanda Sanitaria, Bagnolo-Mella, biagrammi, quadri — Cucina Economica, Gonars, relazioni, statistiche — Manicomio di Feltre, pubblicazioni — Commissione per la prevenzione della pellagra, Ascoli-Piceno, relazioni — Commissione prov. per la cura della pellagra, Vicenza, id. — Società di Soccorso a pellagrosi della Provincia, Ferrara, id. — Commissione provinciale contro la pellagra, Pavia, atti resoconti e studi — Commisione per la cura della pellagra, Udine, pubblicazioni — Id., Bergamo id. — Id., Reggio Emilia, id. — Id., Parma, id — Deputazione provinciale, Mantova, monografie disegni — Manzini Giuseppe, Udine, relazione — Commisione per le Locande Sanitarie, Venezia preventivi contro la pellagra — Commissione pellagrologica dell'Umbria, Perugia, relazioni — Locanda Sanitaria, Grisolera, relazioni — Rivista pellagrologica italiana, Udine, pubblicazioni periodiche — Antonini dott. Giuseppe, Udine, monografia e tavole — Commissione comunale contro la pellagra, Castiglione delle Stiviere, relazione — G Gregori, Treviso, studio sull'emigrazione — Silva Riccardo, Venezia, periodico «L'Emigrazione italiana» — Don Eugenio Blanchini, Udine, segretariati d'emigrazione all'estero — Segretariato della Ital. pareggiata, Modane, monografia, statuto l'Emigrazione, id., monografia, statistiche — Scuo- — Scuola elementare «Pasquale Villari», S. Caterina (Brasile), relazioni — Società Dante Alighieri, S. Nicolas (Repp. Argentina), relazioni, lavori — Scuole Italiane maschili, Marsiglia, id. — Id., Tunisi, relazioni, disegni, saggi — Id. Salonicco, id. — Margini rag. Silvio, Verona, pubblicazioni — Zardo Domenico, Creazzo (Vicenza), documenti sulla Casa di Risparmio scolastica — Cassa di Risparmio, Castelfranco-Veneto, prospetti e relazioni — Istituzione di previdenza e propaganda in memoria di Umberto I., Buttrio, programmi, statuti — Società Oper. di M. S. fra operai e Contadini, id., prospetti e relazioni — Società di M. S. Agenti, Pordenone, relazioni e statistiche — Società di M. S. fra operai, Sanguinetto, id. — Id., Valvasone, atti e documenti — Società Operaia di M. S., Tarcento, id. — Società Operaia Cattolica di M. S., Manzano, id. — Società di M. S., Caneva di Sacile, statuto, cenni storici — Società di M. S. fra operai, Follina (Treviso), statistiche, monografie — Società operaia di M. S., Pieve di Soligo, Bilanci — Id., Padova, statistiche, relazioni, atti — Società Operaia Generale di M. S. ed Istruzione, Udine, id. — Società Operaia di M. S. ed Istruzione, Conegliano, statistiche, relazioni, statuto — Soc. di M. S. fra operai, Portogruaro, bilanci, statistiche — Soc. di M. S. femminile «Regina Margherita», Rovigo, relazione — Soc. di M. S. e previdenza fra operai, id., id. — Soc. operaia di M. S. e istruz., Pordenone, statuti, regol, relazioni — Soc. di M. S. e Previd. Scledense, Schio, statistiche — Soc. operaia di M. S. e Istruz., Palmanova, moduli, diagrammi — Soc. di M. S. del

Chiosco Moretti: "Il piccolo di birra"

Comune di Talmassons, stampati e manoscritti — Soc. operaia, Gemona, relazioni, atti — Soc. oper. agricola di M. S. e Istruz., Tricesimo, id. — Soc. oper. di M. S., Badia-Polesine, relaz., statistiche — Soc. sarti, Udine, relaz., resoconti — Camera del Lavoro, Monza, stampati, opuscoli — Unione femminile, Milano, relizione — Soc. di M. S., Rossano-Veneto, id. — Primo gruppo ital. delle Banche popol., Pieve di Soligo, monografia — Banca Popol. coop. dei 7 Comuni, Asiago, cenni storici, statistici — Banca Coop. Popol., Padova, monografia — Banca Cattolica, Portogruaro, relazione, bilanci — Miotti Giovanni, Udine, monografia di Conna — Banca Popol. Friulana, Udine, relazioni — Cucina Economica Popol., Pordenone, id., statuti — Dott. Giuseppe Sigurini, Talmassons, opuscolo — Cucina Economica, S. Daniele, statistiche, registri — Cucine popolari, Verona, statistiche, relazioni — Tipografia Coop., Udine, monografia — Fabbrica di perfosfati, Udine, relazione — Cassa Coop. di prestiti, Buttrio, prospetto, resoconto — Associaz. Coop. agricola, Caneva, relaz., bilanci — Cassa rurale prestiti, Pederobba, statuto, relaz. ecc. — id., Noventa Vicentina, id. — id., Sanguinetto, id. — id., Meduno, id. — Cassa rurale prestiti, Vigonovo, relazione.

Circoli, Associazioni, Comizi, Consorzi, ecc.

Cassa Oper. Catt. S. Giuseppe, Murano, rel., dati — Cassa rurale prestiti, Fanglis, id. — id., Quinzano, id. — id., S. Giorgio della Richinvelda, id. — id., Bagnaria Arsa, id. — id., Nervesa, id. — Cassa prestiti, Pravisdomini, id. — Comune di Fagana, id., regol stat. cooper. — Cassa rurale, Fagnigola id. — id. S. Pietro, Tarcento, id. — id. e latteria, Sammardenchia, id. — id. di prestiti, Rossano-Veneto, id. — Circolo agricolo, S. Michele al Tagliamento, id. — Comitato acquisti in comune, Buttrio, prospetti e resoconti — Società operaia cattolica, Manzano, id. — Sindacato agrario, Cavarzere, relazioni — Circolo agricolo, Torreano di Martignacco, statuto, resoconti — Sindacato agric., Padova, monografie — Circolo agric., Talmassons, stampati — Associaz. agraria, Legnago, relazioni — Circolo agricolo, Ovaro, id. — Federazione associaz. monarchiche, Melma-Roncade, id. — Comizio agric. Spilimbergo-Maniago, Spilimbergo, id. — Unione agrar. Cooper., Portogruaro, id. — Assoc. agraria friulana, Udine, id. — Soc. di M. S. agenti comm., Udine, id. — Forno comunale, S. Pietro al Natisone, id. — Latteria sociale coop., Pagnacco, id. — Soc. di M. S. personale subalterno, Venezia, id. — Soc. anon. coop. case operaie, Pordenone, id. — Unione professionale, Faedis, relazione, atti sociali — Segretariato del popolo, Udine, id. — Comune di Treppo Carnico, fotografie di edifici scolast., relaz. — Cristofoli Antonio, Treppo Carinco, protezione uccelli nidi — Coccolo Gio. Maria, Premiariacco, insegn. agrario, elementare — Vitali Giacomo, Buia, soc. protettrice uccelli nidiaci — Forno coop. di beneficenza, Pasian di Prato, relazione, atti — Guido Rovesti agron., Abbiategrasso, Pubblicazioni — Stabilimento idroterapico, Venezia, bagni e cure, opuscolo — Don Valentino Venturini, Udine, ricreatorio festivo — Budan co. Emilio, Mestre, metodo di dactilografia — Luigi Francescutti-Bianco, S. Vito al Tagliamento, pubblicazioni — Coop. Cattol. di assicuraz., Martignacco, atti sociali — Assicurazione per bovini, Pozzuolo, relazioni — Consorzio assicur. bovini, Valeriano, id. — Battisti cav. C., Udine, assicuraz. bestiame — Soc. Catt. d'assicuraz. bovini, Rossano-Veneto, relazioni — Latteria sociale, Zoppola, id. — id. coop., Fagagna, id. — id. sociale, Bibano, resoconti — id. coop., Spessa (Cividale), relazione — id. Soc. coop., Torreano, id. — Comune di Pontebba, id. — Latteria sociale, S. Giorgio della Richinvelda, pubblic. e statist. — Soc. per la lavorazione del latte in comune, S. Giorgio della Richinvelda, atti — Latteria Sociale, Cavaso, relazione — id., Ampezzo, monografia — id., Zompicchia, relazione — id., Cosa (S. Giorgio della Richinvelda), relaz. e tipo — id. cooperat., Pagnacco, id. — Forno rurale cooper., Castions di Zoppola, relazione e prospetti — id. economico, Rivignano, id. — id. cooper. di beneficenza, Pasian di Prato, id. — id. comunale, S. Pietro al Natisone, id. — Cantina sociale, Soave, relaz., disegni, modelli — Unione agrar. cooper., Portogruaro, id. — Cassa rurale prestiti, Pederobba, id. — Associaz. agrar. cooper., Caneva, id. — Circolo agrario di Tarcento, id. — Federaz. assoc. monarchiche Umberto I, S. Biagio di Callalta, id. — Circolo agricolo, Palmanova, id. — Don Fortunato De Santa, Forni di Sopra, relazione sulle cooperative — Conti Corinaldi, Torre di Zuino, relaz., contratti agrari — Cella geom. Vittorio, Verzegnis, relaz., progetto — Associaz. Magistr. Friulana, Udine, storia, statistiche — Comune di Padova, pubblicazioni — Collegio militarizzato «A. Gabelli», Udine, mater. scolast., raccolte — Guido Fabiani, Milano, libri educativi e didattici — Manzini Giuseppe, Udine, giornale sinottico scolast. Dal Bò prof. Emilio per R. Scuola Normale, Udine, mater. didatt. — Prof. G. Del Puppo e M. A. Lazzarini, Udine, pubblicaz. «I Castelli Friulani» — Giuseppe Innocenzi, Udine, libri sull'insegn. del disegno — Dott. Luigi Rieppi, Udine, fotografie atti chirurgici — Battagini Giuseppina, direttr. Giardino d'Infanzia, Udine, libro — Municipio di Udine, mater. didatt. insegn. agrar. — Cassa di Risparmio, Udine, ref. scolast., disegni, piante, monografie — Controllo chimico perman. ital., Genova, pubblicazioni — Accademia di Udine, id. — Istituto comunale «Uccellis», Udine, lavori disegni — Sandron cav. Remo, Palermo, pubblicazioni — Roberti Adone, Mantova, museo didatt., bibli. scolast. coop. — Latteria sociale, Rivolto, relazione, atti sociali — Cassa rurale prestiti, Rivolto, id. — Società catt. di M. S., Montenars, id. — id., Villanova del Indri, id. — Società operaia catt., Pontebba, relazione, atti sociali — Soc. catt. di M. S., Orsaria, id. — Soc. Catt. operaia di M. S., Sevegliano, id. — Soc. Catt. di M. S., Osoppo, id. — Soc. oper. catt., Dogna, id. — id., Pavia di Udine, id. — Soc. Catt. di M. S., Cividale, id. — id., Buia, id. — Cooper. catt. di consumo, Raccolana (Chiusaforte), id. — Cooper. di consumo, Monteasserto, id. — Soc. anon. coop. catt. di consumo, Dogna, id. — Soc. catt. di M. S. nelle disgrazie dei bovini ed annessa cooper. agricola, Castions di Strada, id. — Cassa rurale, Remanzacco, id. — Cassa prestiti, Goricizza, id. — id., Talmassons, id. — id., Attimis, id. — Cassa rurale catt. risparmio e prestiti, Codroipo, id. — id., Artegna, id. — id., Savorgnano di Torre, id. — id., Bertiolo, id. — id., Premariacco, id. — id. prestiti, Faedis, id. — id., S. Andrat-Talmassons, id. — id., Nimis, id. — Cassa prestiti e opere annesse, Talmassons, id. — Cassa rurale prestiti e cooper. di consumo, Forni di Sopra, id. — Latteria sociale, Sammardenchia, id. — id., Savorgnano di Torre, id. — id., Bertiolo, id. — Cassa rurale, Ariis, id. — Soc. catt. di M. S., Vendoglio, id.

RIPARTO III — (Agricoltura)

Aziende rurali

Di Bert Francesco, Castel Porpetto, piccole aziende rurali — Jacuzzi Pietro e G. B., Terenzano, id. — Lizzi Giuseppe, Martignacco, id. — Mattiussi Luigi, Fagagna, id. — Nardone Giacomo, Terenzano, id. — Rivoldini Valentino, Bertiolo, id. — Vittorio Domenico, Udine, id. — Beganutti Attilio, Pozzo di Codroipo, id — Bunutti Angelo, Fanglis, id — Conti Corinaldi, Torre di Zuino, grandi aziende rurali — Gaspari Giorgio, Latisana, id. — Mangilli march. Massimo, Flumignano, id. — Panciera di Zoppola co. Nicolò, Zoppola, id. — Stroili Francesco, Camino di Codroipo, id. — Querini nob. dott. Giovanni, Pasiano di Pordenone, id. — Del Negro Giovanni, Udine, medie aziende agricole — Manzini Giuseppe, San Daniele, id. — Pez Mario, Porpetto, id. — Russolo Giovanni, Tiezzo di Pordenone, id. — Del Mestre Lino, Trivignano, id. — Cinello Bonifaccio, Fogagna, Colonie e mezzadrie — Florit Pietro, id, id. — Presello Gio. Batta, id., id. — Zucchiatti Giuseppe, Udine, fondo in fitto — Colini fratelli, Gemona, Colonia — Missio Giuseppe, Udine, id. — R. Scuola pratica d'Agricoltura, Pozzuolo, Contabilità nelle aziende — Stroili Francesco, Camino, id. — Conti Corinaldi, Torre di Zuino, id.

Vivai, vigneti, frutteti

Cinello Bonifacio, Fagagna, piccolo vivaio di viti — Lorenzon Fortunato, Fagagna piccolo vivaio di viti e gelsi — Pecile Pietro, id., id. — Pecile Fabio, id., id. — Presello G. B., id. piccolo vivaio di gelsi — Rivoldini Valentini, Bertiolo, piccolo vivaio di viti e gelsi — Del Mestre Lino, Trivignano, piccolo vivaio di gelsi — Cozzi Francesco Luigi, S. Marizza di Varmo, id. — Rossi Vittorio, Percotto, id. — Lizzi Giuseppe, Martignacco, id. — Morgante Giosuè, Tricesimo, id. — Baschera Giuseppe, Tavagnacco, piccolo vivaio di gelsi e frutti — Bruno Luigi, Fagagna, Vigneti specializzati — Chiarvesio Ferdinando, id., id. — Chiaversio Francesco, id., id. — Chiaversio Luigi, id. id. — Cinello Bonifacio, id., id. — Florit Pietro, id. id. — Freschi Luigi, id., id. — Lestani Giuseppe, id. id. — Nardone Giovanni, id. id. — Pecile Fabio, id. id. — Pecile Andrea, id. id. — Presello G. B., id. id, — Zivaldo Attilio, id. id.— Zivaldo Paolo, id. id. — Beganutti Attilio, Pozzo di Codroipo, id. — Cumini Marco, Azzano d'Ipplis, id. — Nassig Giuseppe, id. id. — Biancuzzi Luigi, id. id. — Passuello Marco, Portobuffolè, id. — Conti Corinaldi, Torre di Zuino, Risaie, bonifiche idrauliche — Mangilli march. Massimo, Flumignano, id. — Sindacato Agricolo, Cavarzere, id. — Stroili cav. Daniele, Ceggia, id. — Agenzia bar. Galvagna, Oderzo, piante da vivaio — Freschi co. Gustavo, Ramuscello, id. — Revedin co. Riccardo, Oderzo, id. — Anti e C., Vicenza, id. — Agenzia Foligno, Portogruaro, vivaio di gelsi — Caselati Antonio, Adria, vigneti specializzati — Corinaldi Conti, Torre di Zuino, vigneti specializzati e viti americane — Galvani cav. Giorgio, Cordenons, id. — Ospitale Civile, Treviso, vignetti specializzati e viti americane — Freschi co. Gustavo, Ramuscello, vigneti specializzati — Morelli Rossi Giuseppe, Manzinello, vigneti specializzati e viti americane — Mutti Ferdinando, Bonavigo, viti americane — Lorenzon Fortunato, Fagagna, gelsetti — Chivilò Antonio, Gradisca di Spilimbergo, id. — Revedin co. Riccardo, Oderzo, gelsetti e frutteti — Casellati Antonio, Adria, frutteti.

Case coloniche — Fabbricati rurali

Benetti Antonio e Novello Carlo, Oderzo, Case coloniche — Revedin co. Riccardo, id. id. — Conti Corinaldi, Torre di Zuino, id. — Favero Noè, Mirano-Veneto, id. — Stroili Francesco, Camino di Codroipo, id. — Quirini nob. dott. Giovanni, Pasiano di Pordenone, id. — Agenzia Foligno, Portogruaro, id. — Agenzia Perusini, Cimetta (Conegliano), id. — Conti Corinaldi, Torre di Zuino, fabbricati rurali specializzati — Favero Noè, Mirano Veneto, id. — Rizzani cav. Leonardo, Godia, id. — Beltrame Luigi, Buttrio, id. — Nardone Ferdinando, Fagagna, fabbrica rurali specializzati — Casellati Antonio, Adria, id. — Gaspari cav. Giorgio, Latisana, id. — Mangilli march. Massimo, Flumignano, id. — Zanier Amedeo, Rigolato, id. — Del Mestre Lino, Trivignano, id. — Azienda Pecile, S. Giorgio della Richinvelda, modello di granaio ungherese — Corinaldi Conti, Torre di Zuino, Cereali da seme.

Cereali in genere

Gaspari Clemente, Cologna-Veneta, cereali da seme — Comizio Agrario, Lonigo, id. — Filocco Giuseppe, Godia, id. — Moretto cav. Luigi, Zenzon di Piave, id. — Dea Piccini cav. Francesco, Cologna Veneta, id. - seme erba medica — Gaspari dott. Sebastiano, id. id. id. — Sindacato Agrario, Cavarzere, id. — Sindacato Agricolo, Cologna Veneta, id. — Freschi co. Gustavo, Ramuscello, id. id. — Gaspari cav. Giorgio, Latisana, id. — Zuzzi cav. Francesco, S. Michele al Tagliamento, id. — Azienda Pecile, S. Giorgio Richinvelda, frumenti da seme — Passetto Giuseppe, Cologna Veneta, id. — Maestrutti G. B., Caminetto di Buttrio, frumento selezionato — Fabris Americo, Turrida (Sedegliano), id. — R. Scuola pratica di Agricoltura, Pozzuolo, piante foraggere, sementi — Gaspari ca. Giorgio, Latisana, id. — Freschi co. Gustavo, Ramuscello, prodotti freschi del suolo — R. Scuola prat. d'Agricoltura, Pozzuolo, id. — Gaspari cav. Giorgio, Latisana, id. — Sindacato Agricolo, Cavarzere, id. Mutto Ferdinando, Bonavigo, id. — Di Giusto Domenico, Udine, id.

Attrezzi rurali

Deganis Luigi, Percotto, attrezzi rurali — Del Mestre fratelli, Lanzacco, aratri — Benati Andrea, Imola, id. — Rinaldi F. e C., Battaglia, id. — Beltrame Luigi e Giov., Maniago, attrezzi rurali — Forti Giovanni, Legnago, aratri — Lacchini Giovanni, Forlimpopoli, id. — Leita Giovanni, Pasian di Prato, id. — Tonini fratelli, Percotto, id. — Milani Antonio, Battaglia, id. — Forti Giuseppe, Badia Polesine, id. — Vattolo Francesco e fratelli, Buia Polesine, id. — Miss Giacomo, Pordenone, aratri con seminatrice — Fratelli Savoia, Codroipo, attrezzi rurali — Busato Ferruccio, Monza, aratro automobile a vapore — Maestrutti G. B., Caminetto di Buttrio, aratro estirpatore — Ghiotti Luigi e Figlio, Goito, aratro estirpatore e zappatore — Fattori G. B., Udine, aratro — Perotti Luigi, Bovolone, aratro speciale — Comin Fratelli, Treviso, aratri-erpici — Tomaselli Giacomo, Cremona, id. — Ing. Vezù e C., Padova, attrezzi e macchine agricole — Federazione dei Consorzi agrari, Piacenza, id. — Agenzia Agricola Scholl e C., Pordenone, id. — Ing. A. Colorni e C. succ. Bale e Edwards, Milano, motori e macchine agricole — Beltrame Luigi e Giov. Maniago, attrezzi rurali — Piani ing. A., Pocenia, id. — D'Odorico Iginio, Mortegliano, id. — Moro Pietro, Sutrio, frangizolle — Beltrame Ambrogio, Costa di Rovigo, strumenti agricoli — Anselmi Angelo, S. Bonifacio, attrezzi da stalla — Brisighella Antenore, Cologna Veneta, trapiantatrice da barbabietole — Zambelli Giovanni, Mantova, raddrizzacorna — Forti Giovanni, Legnago, seminatrice-concimatrice — Meroi Pietro, Buttrio, id. — Bellieni Zachero, Lonigo, spandiconcime — Miss Giacomo, Pordenone, seminatrice — De Rupprecher e Sohn, Linz, id. — Tesan Valentino, s. Giorgio Richinvelda, id. — Cantoni Ottavio, Brescia, falci armate e rastrelli — Lacchini Giovanni, Forlimpopoli, Carro colonico — Leita Giovanni, Pasian di Prato, ferri per bubi — Tonini fratelli, Percotto, carro e carrettino — Fattori Domenico e fratelli, Reana, carro da campagna — Giacomini Pietro, Pasian di Prato id., — Gravitto Aristide, Faedis, id. — Massucco Alessandro, Lendinara — Rinaldi Angelo, Badia, id. — Tonini Luigi, Bagnaria Arsa, id. — Bertolaso ing. Bortolo, Zinnella (Verona), solforatrici-turabottiglie — Luri Luigi, Pinzano, id. — Pascoli Biagio, Bertiolo, id. — Tecco Valentino, Caminetto, id. — Frasson Vittorio, Cittadella, pompe — Sartor Antonio, Gradisca-Illirico, id. — Mazzucco Giuseppe, Bagnoli, id. — Nardoni Dante, Lanzacco, solforatrici — Nibale Antonio, Ponte di Brenta, pompa — Penco Cesarato Antonio, S. Vito al Tagl. pompa e solforatrici — Zambelli f.lli, Saonara, id. — Festini E. Conegliano, pompe, solforatrici, imbuto — Miss Giacomo, Pordenone, id. — Ceschia Giacomo, Nimis, id. — Dalle Vacche Vincenzo, Massa Lombarda, id. — Grassi Giovanni, Nimis, pompa — Gardin Cesare, Forlì, distruggitore erbe — Agenzia Sicil. Vit. Agric., Palermo, fumifero — Nardi Attilio, Savona, insetticida — Maggi Giulio e C., Milano, spazzole contro la diaspis — Barnabò Giovanni, Conegliano, cannone grandinifugo — Graziani e C., Padova, cannone acetilene — Mirani Antonio, Battaglia, asta magnetica, sgranatoj — Davià Antonio, Conegliano, garretta per cannoni — De Cecco G. B., Pozzuolo, Sgranatoio-frangituteli — Rebellato Giuseppe, Costelfranco, id. — Laverda Pietro, Breganze, sgranatoio, torchi — Soc. Veneta fonderie, Treviso, trebbiatrice — Riva Monnert e C., Milano, trebbiatrice, torchio, filtri — De Antoni Francesco, Suzzara, sgranatoi — Pravisani Francesco, Udine, id. — Camuzzoni Umberto, Verona, modello locomobile — Miss Giacomo, Pordenone, sgranatoi, torchi — Garzotto e Paganotto, Cologna Veneta, id. — Comin Fratelli, Treviso, sgranatoi e ventilatore — Cantoni Ottavio Brescia, trebbiatrice — Dell'Oste Antonio, Udine piallatrice da rape — Del Gobbo G. B., Rizzi, id. — Casali Francesco, Suzzara, sfogliatrici, pressa foraggi — R. Stazione Agraria, Modena, Apparecchi germinalità — Boselli ing. Luigi, Milano, Locomobile ad alcool — Scholl e C., Pordenone, piccoli motori orgari — Garolla cav. Giuseppe, Limena, pigiatrice, torchi. pompe — Sartori Vittorio, Lonigo, id. — Rinaldi e C., Battaglia, torchio — Tomada Umberto, Codroipo, id. — Zambelli fratelli, Saonara, pigiatrice, sgranatoie — Barbieri Giuseppe, Modena, torchi — Beccaro fratelli, Acqui, pigiatrice, sgranatrice — Garolla cav. Giuseppe, Limena, Filtri — Bellieni Zachero, Lonigo, id. — Società «Filtro Rossi», Milano, id. — Miazzo Giovanni, Ponte di Brenta, id. — Bertolissi Francesco, Faedis, botti — Caovilla Egidio, Padova, id. — Mangilli march. Massimo, Flumignano, id. — Meroi Pietro, Buttrio, id. — Toffoli Bortolo, Conegliano, id. — Waliuschnig Antonio, id., id. — Vicariotto Vittorio, Vicenza, id. — Aureli Giovanni, Roma, pompe — Calore L. e Fornasiero G., Este, spine da botti — Barnabò Giuseppe, Conegliano, pompe — Cibin Silvio, Schio turaccioli — Cibin Corrado, id., spazzolini ecc. — Aureli Giovanni, Roma, imballaggio — Bonapace Timoleone, Cologna Veneta, turabottiglie — Berrino Antonio, Roma, rubinetti per botti — Tramonti Pasquale, Udine, distilleria a vapore — Sordi Melchiore, Lodi, strumenti per mungere — Pietribiasi G. e Scolaro G., Schio, strumenti trasporto — Rizzani cav. Leonardo, Godia, id. Festini E., Conegliano, id. — Grolla Gio. Maria, Asiago, mastelle per trasporto latte — Industria scledense, Schio, strumenti per mungere — Sordi Melchiorre Lodi, attrezzi e macchine per caseifici — Pietribiasi e Scolaro, Schio, id. Botter Antonio, Milano, scrematrice a mano — Tremonti Angelo Udine, scrematrice — Fabris Pietro, Thiene, Zangole, stacci — Zilli Giuseppe, Lungis(Socchieve), caldaia, bacinelle — Anselmi Angelo, Sanbonifacio spazzole per caseificio — Fasoli Arturo, Basano, macchina da ghiaccio — E. Bazzi e C., Milano, macchine per caseificio — Federazione Consorzi Agrar., Piacenza, radiatrice — Gallinari Emilio, Reggio-Emilia, zangole e attrezzi — Sioli e Terno, Milano, scrematrici ed attrezzi — J. e C. Fabre, Aubervilliers, sostanze coloranti — Frescura Francesco, Belluno, stampi per burro — Rovetti Guido, Abbiategrasso, pressame, coloranti — Zambelli Giovanni, Mantova, stampi e modelli.

Il teatro delle Varietà

Burro e formaggi

Latteria sociale, Vico (Forni di Sopra), burro — id., Lunis-Ovaro, formaggio — id., Liariis (id.), id. — De Prato Giacomo, Mione (id.), id. — De Crignis G. B., Ravascletto, id. — Da Pozzo G. B. id., id. — Latteria, Adegliacco, formaggio e burro — Borgna Emilio, Madrisio, id. id. — Tamburlini Andrea, Aamaro, id. — Latteria Sociale, Forni Avoltri, id. — id., Rodda, id. — id., Vergnacco, id. — id., Bicinicco, id. — id., Spessa, id. — id., Castions di Strada, id. — id. cooperativa, Tricesimo, id. — id., Fusea, id. — id., Arzene, id. — id. cooperativa, Fagagnor, id. — Antoniaconi Damiano, Forni di Sopra, formaggio e burro — Latteria cooperativa, S. Lorenzo di Sedegliano, id. — F.lli Brunetti, Paluzza, id. — Bearzi Giovanni, S. Giovanni di Casarsa, id. — Latteria Sociale, Mione, formaggio e ricotta — id. Ovaro, id. — id., Zoppola, id. e burro — Società per la lavorazione in comune del latte, S. Giorgio di Richinveldà, id. — Latteria Sociale, Sedilis, id. — id., Ragogna, id. — id., Marsure, id. — Latteria soc. cooperativa, Spessa, id. — Latteria Sociale, Zompicchia, id. — Latteria sociale cooperativa, Pozzo di Codroipo, formaggi — Latteria sociale, Cosa (S. Giorgio Richinv.), id. — Latteria cooperativa, Rizzolo, id.

Bachicultori e agricoltori

Auresi Giovanni, Roma, incubatrice — Marson f.lli, Vittorio, attrezzi allevamento bachi — Bi- Commerciali — Classici — Tecnici — Militari — doli Pietro, Conegliano, id. — Cesarini e Carrara, Fossombrone, incubatrici — Rocca Vittorio, Milano, id. — Gaspari cav. Giorgio, Latisana, modello p. allevamento bachi — Lanciai Agostino, Verona, Anticalcino — Spagnol Girolamo, Vittorio, attrezzi bacologici — Costantini dott. Vittore, id., id. — De Finetti Diego, Gradisca (Illirico), id. — Aureli G. B., Roma, modello vasca di zinco — Pascolini G. B., Tavagnacco, attrezzi bacologici — Mozzi Michele, Vittorio, id. — Cesarini e Carrara, Fossombrone, id. — Pucci R. e C., Perugia, id. — Pascoli G. B., Tavagnacco, monografia su la bachicultura — Mozzi Michele, Vittorio, id. — Frattina conte Giov., Pravisdomini, id. — Gasparini Federico, Mogliano-Veneto, id. — Greatti Luigi, Pasian Schiavonesco, id. — Manzini Giuseppe, Udine, id. — Pasqualis Luigi, Vittorio, id. — Sotto-Corona F., Dignano (Istria), id. — Dell'Oste Matteo, Liariis (Ovaro) id. — Pasqualis cav. Giusto, Vittorio, campionario bozzoli — Rocchi Giulio, Feltre, id. — Casati Rin. e Agost., Milano, id. — Ridolfi Pietro, Conegliano, id. — Spagnol G. e C., Vittorio, id. — Gasparini Federico, Mogliano-Veneto, id. — Biandri Gio. e f.lli, Follina, id. — Bordan Antonio, Cologna Veneta, id. — Centa Antonio, Feltre, id. — Di Gaspero iRzzi, Pontebba, id. — Burelli Pasquale, Fagagna, id. — Chiaradia Zanetti, Caneva, id. — Marchi f.lli, Vittorio, id. — Bellinato cav. Alfonso, Minerbe, id. — Marson f.lli, Vittorio, id. — SottoCorona F., Dignano (Istria), id. — Rocca Vittorio, Milano, id. — Trinca Antonio, Sernaglia (Treviso), id. — Mangilli march. Massimo, Flumignano, arnie e apiari — Tattara ing. Valerio, Bassano, id., id., miele — Bonassi Benigno, Cercivento, id. — Cadamuro nob. Pietro, S. Donà di Piave, id. miele e cera — Dell'Oste Matteo, Liariis (Ovaro), id. — De Caneva D. Giacomo, id., id. — Bertolli Luigi, Este, monografie su l'apicoltura — Rossi Paolo,

Soudrio, miele — Galvani Amelia, Cordenons, miele e cera — Primiano D'Ambrosio, Larino (Campobasso), id. — Scuola pratica d'Agricoltura Pozzuolo, id. — Salvalai Adelchi, Monzambano, id. e cera.

Legnami, panelli, farine

Pecile f.lli, Udine, legname da costruzione — Nicoli Toscano cav. Luigi, Ovaro, legname da campioni — Comitato ed ispezione forestale, Udine, campioni legnami, relazioni su selvicoltura — Di Val Leonardo, Ovaro, modello di casera — Tonizzo dott. Detalmo, Spilimbergo, monografia — Comune di Suttrio, relazione sulla festa degli alberi — Minardi Alessandro, Preone, id. — Segala prof. Vittorio, Pordenone, id. — Maestri Comunali, Prato Carnico, id. — Albanese ing. V., Palermo, concimi organici e chimici — Gaianigo Ant., Vicenza, id — Fabbrica perfosfati, Portogruaro, concimi chimici — Fabbrica concimi, Pordenone, id. — Scaini Angelo, Udini, Concimi chimici, solfato di rame — R. Ministero delle Finanze, Roma, tabacco — Petrobelli e C., Padova, Rubina e Pittelema — Saglio ing. Pietro, Buoni (Pavia), insetticida — Fino Carlo e Silvio, Milano, Sangue melassa — Passuello Giuseppe, Treviso, Panello di granoturco — Zamara Attilio, Padova, Panelli — Molino Dina, Pozzuolo, farine per bestiame — Maddalena dott. Domenico, Schio, Monografia — Carraro Domenica, S. Giorgio Nogaro, Graticci da Pesca — Aureli Giovanni, oRma, imballaggio per pesce — Corinaldi conti, Torre di Zuino, acquai e vivai, vallicoltura — Stazione di piscicoltura, Belluno, attrezzi, monografia — Caffo Domenico, Torino, pompa da giardino

Frutta, erbaggi

Guarnieri Antonietta, Feltre, frutta essicate — Ing. Domenico De Toffoli, Soligo, ortaggi e legumi secchi — Mattiussi Antonio, Fagagna, ortaggi e legumi freschi — Nardone Pietro, id., asparagi conservati — F. Alpi e C., Gorizia, frutta essicate — Fratelli Luder, Firenze, ortaggi — Fugini Gaetano, Brescia, attrezzi e utensili — Magrini dott. Arturo, Luint (Ovaro) frutta, funghi — Qualizza Stefano, Stregna, Noccioloni — Filaferro G. B., Bevarotto, collezione di frutta — Sturan Giovanni, Roida, mele e pere — Zorzi fratelli, Parona d'Adige, uva e frutta — Girolami Giuseppe, Udine, mele e pere — Marchiori cav. Dante, Lendinara, ortaggi — Comello co. Antonio, Padova, id. — Cantarutti Federico, Torreano, frutta estive — Camillo Nardini, Noventa di Piave, uve da tavola — Beltrame Ambrogio, Cotta (Rovigo), frutta e patate — Asquini co. Daniele, Fagagna, frutta autunnali — S. Buri e C.gni (stabil. agro-orticolo), Udine, piante assortite — Vivai Papadopoli, S. Polo di Piave, uve e frutta autunnali — Di Giusto Domenico, Udine, ortaggi o frutta autunnali — Colotti Giuseppe, Moruzzo, frutta — Cesarini Giulio, Siena, fiori e piante — Seri Francesco, Firenze, mobili da giardino — Favot Carlo, Udine — Vasi da piante — Villa Alessandro, Schio, tapparelle legno per serre — Fabbri Ferdinando e figlio, Firenze, vasi artistici per giardino — Fedi e Paglianti, Pistoia, Cartellini per piante — Corti Luigi e figlio, Bagno a Ripoli, vaserie — A. Polli, Gorizia, mobili da giardino — Masotti nob. Giovanni, Tricesimo, piante — Ferrant Antonio, Gorizia, piante, lavori in fiori — Gorian Francesco, id., piante ornamentali — Mercatelli Raffaele, Firenze, id. — Benetti Antonio, Oderzo, fiori recisi — Voigtlander Oscar, Gorizia, Felci ornamentali — Cantarutti Federico, Torreano, collezione di heliotropium e rose recise — Famiglia Bessone, Chiavris (Udine), piante esotiche — Dianese dott. Guido, Spilimbergo, tuberose in fiore — Miazzo Giovanni, Ponte di Brenta, annaffiatoi da fiori — Villa Cumano Perusini, Cormons, Piante grasse — Angelo Tonato, Gorizia, dalie catus — Stoffa Antonio, id., Lavori in fiori freschi — Tollin Gio. Batta, Padova, id. — Gribaldo Nicola, id., collezione piante e fiori. Picole industrie campestri e forestali.

Lavori in lana, biancheria, indumenti, ecc.

Mattiussi Cecilia, Fagagna, camicie, filati — Mattiussi Teresa, idem, tessuti — Chiarvesio Amalia, id., filati — Chiarvesio Lucia, id., id. — Guarnieri Antonietta, Feltre, lavori in lana — Chiarvesio Angelica, Fagagna, vestito — Chiarvesio Agata, id., id. — Gottardis Luigi, Ovaro, uose alpine — Tumat Leonardo, Avaglio Lauro, gilet — Chiarvesio Giulia, Fagagna, biancheria confezionata — Chiarvesio Luigia, id., id. — Mattiussi Maria, id., guanti, vestito — Chiararia Maria, Artegna, copertori da letto — Alberti dott. Pietro, Ponte Gaffaro (Brescia), indumenti — Sornaga Ignazio, Udine, tappeto e guanciale — Marsilio Rina, Suttrio, merletti a uncinetto.

Calzolerie

Fedele Letizia, Ovaro, Scarpetti — Giovanni Troiani, Buia, zoccoli — Vidoni Eugenio, Udine, id. — Gallici Luigi, Teor, pelli conciate, stivali — Comelli Libera, Cortale-Reana, scarpeti tela — Lendaro Meania, Reana, pantofole di panno — Boschiera Eugenio, Villamezzo, zoccoli — Bodini Giovanni, Buttrio, id. — Colimano Antonio, Tricesimo, id. — Anzil Luigi, Reana del Roiale, id. — Cesarotto Leonardo, Vivaro, suole di legno — Giorgis Giovanni, Mione di Ovaro, scarponi alpini — Bellina Giuseppe, Paluzza, scarpe da boscaiuolo — Toson Luigi, Maranzanis, dalbidis (sgalmare) — Soravito Pietro, Lianis, id. — Zanier Amedeo, Rigolato, scarpe di legno — Schiro Pietro e figli, Breganze, calzature in legno — De Crignis Antonio, Ravascletto, dalbidis — Miotti Giulio, Fagagna, zoccoli — Canzian Giovanni, Monigo, sandali e zoccoli — Poscoletti Luigi, S. Gio. Manzano, zoccoli — Ziraldo Ermenegildo, Fagagna, id.

Sedie, cofani, lavori in vimini ed altro

Casanova Clemente, Ravascletto, slitta — Cossettini Pietro, Zompitta, sedie greggie — Valerio Leonardo, Osoppo, culla per bambini — Canzian Giov., Monigo, sedia, scanno, fusi — Mattiussi Pietro, Fagagna, sedie — Zanier Amedeo, Rigolato, id. — Valentinuzzi Umberto, Palazzolo dello Stella, id. — Signoretti Attilio, Preganziol, cerpi a stecche per carrozzelle — Cantarutti Giuseppe, Manzano, legni uniti in testa — Rossignoli Giuseppe, Ormea, cofanetto — Nardini Luigi e Pietro, Castions di Strada, sedie casalinghe — Lugugnana Tesco, Percotto, sedie faggio — Perusini Raffaele, Teor, sedie — Brusadin Vincenzo, Pordenone, mobili canna d'India — Soc. Friulana vimini, Udine, id. — Società cestellieri, Osoppo, articoli in vimini — Fabbrica vimini e scuola panierai, Feltre, lavori in vimini — Perselli G. B., Osoppo, baule vimini — Del Rosso Bernardò, id., culla cesta, tavolo — Burani Antonio, Ciano-Penta, lavori in vimini — Scuola cestari, Udine, id. — Comizio Agrario, Cesena, lavori in bambou — Angelini Giuseppe, Piangipane, cofanetto — Giorgis Serafino, Mione di Ovaro, casetta — Zanella Francesco, Udine, 2 tavoli intarsiati — Mondin Giovanni, id., 1 id. — Masizzo Zambelletti, Ciconicco, 2 monumentini — Busolin Pietro, Fusea, croce di legno — Drigoni Domenico, Zugliano, calamaio, portafiori — Tavan Domenico, Andreis, cucchiai — Candotti Simone, Ampezzo, lavori in legno — Forte Giovanni, Doana, id. — Bortolato Giuseppe, Libera (Vicenza), id. — Chiarvesio Ermenegildo, Fagagna, id. — Candotti Simone, Ampezzo, id. — Antoniacomi Damiano, Forni di Sopra, utensili in legno — Peressan Giuseppe, Piano d'Arta, lavori in vimini — Valerio Leonardo, Osoppo, id. — Pegoraro Ferdinando, Fagagna, id. — Scaton Angelo, Villacacia, lavori in cartocci granoturco — Azienda Pecile, S. Giorgio Richinvelda, scope. — Stefani Vittorio, Mione di Ovaro, cestino in legno — Morandin Giovanni, Zompitta, ceste, cestoni — Toso Domenico, Reana del Roiale, ceste in sorte — Mattiussi Primo, Fagagna, cestini vimini — Ferigo G. B., Forni di Sopra, cestine — Frisan Sante, Rivotta, cestelli — Miconi Girolamo, Zompitta, corboni, cesti — Micone Ant., id., corboni, cesti, canestri — Massini G. B., Camino di Forgaria, gerla — Luigi Celotti, Zompitta, corboni e cesti — Del Fabbro G. B., Reana R., ceste, sporte — Comelli Pietro, Zompitta, ceste, cestoni e sporte — Bertoglio Lodovico, Udine, stacci e crivelli — Mauro Vincenzo, S. Giorgio di Nogaro, graticci, stuoie — Carraro Domenico, id., id. — Miotti Giulio, Fagagna, cesti — Pielli Angelo, Tramonti di mezzo, taniere — Lenuza Giovanni, Osoppo, cesti d'imballo — Tasso Fortunato, Adria, spazzole e pennelli — Sardelli Maddalena, Sacile, ceste, sporte e cappelli — Marsiglio Rino, Sutrio, cappelli di paglia — Battistella Giov., Spilimbergo, lavori in vimini — Alberti dott. Pietro, Bagolino (Brescia), sporte — Perez Giuseppe, Fagagna, Giocattoli in legno — Vinanti e C., Belluno, id. — Zoratti Giov., Fagagna, id. — Bruno Enrico, id., id. — Raiser Dante, Udine, giocatoli assortiti — Poli Alfredo, Pieve di Budrio (Bologna) intelaiatura da carro — Freschi Luigi, Fagagna, cestoni per carri — Mattiussi Celeste, id., id. — Dell'Oste Giovanni, Liariis Sarchiello — Miotti Giulio, Fagagna, carriuole — Ziraldo Egidio, id., id.

Vanghe, zappe, falci, ecc.

Poli Alfredo, Budrio (Bologna) vanghe, zappe, falci, ecc. — Stefani Vasco, Ficarolo, pale in legno — De Ceco Andrea, Camino di Forgaria, rastrelli da fieno — Facci Domenico, Udine, id. — Collino Leonardo, Camino di Forgaria, id. — Pecile Pietro, Fagagna, Giogo, falce, rastrello — Burati Pietro, Ovaro, mannaie, erpici — Tolusso Angelo, Vivaro di Maniago, tre falci — Pressello Giulio, Fagagna, gioghi, drizza corni — Deotto Giacomo, Fusea, rastrelli, falci — Tasso Fortunato, Adria, Musaliere, fraste — Contin Giulio, Mellarolo, rastrelli — Braidotto Ferdinando, Buttrio, gioghi — Fornassiero Giovanni, Este, canne da travaso — Miotti Giulio Fagagna, imbuto — Bolelli Sante, Budrio (Bologna, assortimento per cantina — Dondola Angelo, Attimis, cerchi, stecconi — Gobessi Leonardo e f.lli, id., id. — Binutti Italico, id., cerchi per aiuole — Leonarduzzi Pietro, id., doghe, cerchi, stecconi — Carussi Francesco, id., id. — Degano Gio. Batta, id. cerchi, ecc. — Poscoletti Luigi, S. Gio di Manzano, graticci per frutta — Freschi Luigi, Fagagna, rete da pesca — Mattiussi Paolo, id., trappole per topi — D'Agosto Alfonso, Maiano, una gabbia — Facci Vittorio, Udine, gabbie — Donà Giuseppe, Dueville, gabbia per polli — Cossettini Pietro, Zompitta, id. — Mondini Giovanni, Udine, Gabbia — Trani Vittorio, Udine, gabbia a traforo — Lovati Carlo, Portogruaro, gabbia — Zanella Francesco, Udine, due cornici intaglio — Frattini Carolina, Padova, cesti — Schiff Anna, Malisana, fiori artificiali — Mazzari Laura, Pieve di Soligo, id. — Gardin Bettina, Prodolone, id. — Benedetti Vittorio, Zappada, cartoline con fiori alpini — Kratler Giovanni, id., quadro di fiori alpini — Gerin Tommaso, Forni Avoltri, cornice in legno, — Davanzo Alfredo, Ampezzo, id. — Bet Pietro, Vittorio, id. intagliata — Rizzani Antonio, Udine, lavori a traforo in legno — Trani Gio. Batta, id., riproduzioni artistiche, cornici — Zanatta Antonio, Cividale, cestelli, portafiori — Tamburlini Antonio, Udine, lavoro in capelli — Tomat Giacomo, Avaglio, bastoni, cimiero — Isola Giovanni, Montenars, un bastone — Tonutti Giovanni, Godia, tabacchiera — Lucchetta Giovanni, Vallada (Agordo), id. e vasi — Fedele Luigi, Ovaro, tabacchiere osso — Barnaba Emilia, Udine, portafogli, portamonete — Talotti Carlo, Arta, curadenti — Schiro Pietro, Breganze, palle da giuoco — Canzian Giovanni, Monigo, forme da calzolai — Mondini Giovanni, Udine, servizio per toilette — Buatiti Luigi, Planis, forme calzolai — Fini Antonio, Badi (Bologna), pettini — Bucco Adriano, id., id — Bernardino Antonio, id., id — Lirussi Virginio, Paderno, armonica — Canzian Giovanni, Monigo, armonium — Gonano G. B., Pesariis, filarmonica — Guarnieri Antonio, Feltre, frutta essicate — Palmano Lorenzo di f., Povolaro, biscottini e tortiglioni — Panegossi Domenico, Porpetto, conserva pomodoro — Mattioli Gaetano, Mdena, aceto — Fancani G. B., Ovaro, framboise — Morassi Benigno, Cercivento, Sidro — Cecconi Nicolò, Comeglians, id. — Rosetti Silvio, Belluno, liquore — Società fra soldati in congedo, Mogliano (Marche), industrie campestri diverse.

Lavori femminili

Federazione Romana delle Opere Femminili (Sezione del lavoro), Roma, lavori femminili — Amico Clotilde, Udine, id. — Bestio Linda, Portogruaro, id. — Bonanni Adele, Udine, id. — Bortoluzzi Anna, id., id. — Rossi Lidia, id., id. — Buttinelli Attilio, Verona, id. — Sorelle Carletti, Udine, id. — Crespi Reghizzi Gina, id., id. — Damiani Anna, id., id. — Dri Angela, Tricesimo, id. — Fabbris Maria, Sedegliano, id. — Fadelli Nina, S. Vito al Tagliamento, id. — Faelli Lucrezia, Arba, id. — Gentile Enrica, S. Daniele, id. — Grinovero Orsetti Maria, Tolmezzo, id. — Istituto Micesio, Udine, id. — Istituto Provvidenza e Derelitte, id., id. — Di Lenna Teresa, id., id. — Mangilli march. Carolina, id., id — La Maria Vallan, S. Martino, id. — Mellani Bontempi Anna, Ficarolo, id. — Morocutti Ernesta, Pontebba, id. — Pagheri Rosa, Udine, id. — Pasqualis Clelia, Udine, id. — Piazza Teresa, Aviano, id. — Pignolo Anna, Udine, id. — D'Odorico Angela, id., id. — Scuola merletti, Fagagna, id. — Simeoni Lucia, Verona, id. — Stefani Ines, Ficarolo, id. — Vicario Ida, Liariis, id — Zanussi Colaussi Vittoria, Aviano, id. — Zanussi Cristofoli Lucia, id., id. — D'Agostini Gina, Udine, id. — Gaggio Augusta e Maria, Treviso, id. — Fabbris Maria, Turrida, id. — Diena Lina, Modena, id.

RIPARTO IV — (Arte)

Quadri ad olio ed acquarelli

Bornancin G. A., Pordenone, quadri olio — Poletti Giulio, Sacile, pittura e schizzo — Peruds Giuseppe, Sacile, dipinti a olio — Berghinz M. fu A., Udine, quadro a olio — Ippoliti Maria, Venezia, quadri a olio — Ongaro prof. Agostino, idem — De Luigi Attilio, Gemona, idem — Aviamo Augusto, Rimini, dipinti — Ottorogo Fausta, Tricesimo, quadri — Di Gassero RizziI., Pontebba, dipinti — Milanopulo Ines, Udine, acquarello — Simonetti Cesare, Firenze, pittura — Damiani Teresa, Udine, dipinti — Gori G. B., Nmis, quadro olio — Goia Beniamino, Premariacco, quadri olio — Podrecca Sartori E., Conegliano, dipinti — Celotti dott. Fabio, Udine, quadri a olio — Gattoli Giacinto, S. Daniele, quadri acquarello — Da Pozzo Giuseppe, Coneglians, quadri, ritratti, studi — Cigolotti Edoardo, S. Quirino, quadri — Marzuttini G. B., Udine id. acquarelli — Mazzoni Domenico, Caneva, dipinti — Brisighelli Attilio, Udine, quadri — Failutti Domenico, Zugliano, idem — Cannuzzi Giuseppe, Gorizia, idem Celotti Canciani D., eVnezia, idem — Someda Domenico, Rivolto, idem — Davanzo Marco, Ampezzo, dipinti — Stella Luigi, Milano, quadro — Innocenzi Giuseppe, Udine, quadri — Mauroner Giuliano, Firenze, idem — Quaglio G. B., Venezia, idem — Valeri Ugo, Cavasso Nuovo, quadro olio — Zilli Giacomo, Udine, miniature — Gracco Amedeo, Valpicetto, dipinti — Berghinz Giuseppina, Udine, idem — Lendaro Gio. Maria, Feletto U. quadri olio — D'Andrea prof. Jacopo, Venezia, idem — Verderi prof. Arturo, Cividale, idem — Pignatelli Adelchi, Pordenone, acquarelli — Beretta Fabio, Udine, dipinti — Gardini Lino, Prodolone. idem — Michieli Zignoni A., Ajello, idem — Beretta Angiolina, Bologna, acquarello — Nussi Agostino, Vicenza, dipinto olio e pastello — Augusti Guerino, Venezia, quadri — Rigo Leonardo, Udine, idem — Nono Luigi, Venezia, idem — Fantini Lorenzo, Udine, quadro a pastello — di Zoppola Clotilde, Zoppola, idem olio di Zoppola Claudia, idem dipinti — Garzolini Giuseppe, Trieste, quadri olio — Bortolusi Giovanni, Udine, idem — Moro Giovanni, Ligosullo, idem — Passero Enrico, Udine, acquarello e schizzi — Strigaro Americo, idem, idem — Marignani Bianchi C., Monza, quadri olio — Carletti Marzio, Udine, studi pittura — Cheneviere Adolfo, Gorizia, quadro olio — Canciani Marcelliano, Udine, quadri olio — Cuppi Addo, Ronchi di Monfalcone, idem — Marion Colavini A., Udine idem — Coselo Mario, Ajello, idem — Morgantin Luigi, Venezia, idem — Danieli Francesco, Fagagna, idem — Neri Ida, Gemona, idem — Bordignon Noè, Castelfranco Veneto, idem — Strasseldo Kuhn co. Rosa, Strasoldo, quadro olio — Miotto Luigi, Torre di Zuino, dipinti — Ravazzutti Silvia, Gemona, quadro — Brass Italo, Venezia, quadri olio.

Chiosco Barei: per la vendita delle cartoline

Sculture in marmo, in gesso in legno

Liso Leonardo, Udine, statue in gesso — Busetti Ferdinando, Palmanova, soggetti diversi — Besarel Angelini N., Udine, lavori in creta — Collino Lorenzo, S. Daniele, busto in gesso — Bitesnik Antonio, Gorizia, lavori diversi — Madrassi Luca, Parigi, statuette oro e argento — Pagnutti Edoardo, Campofornudo, immagine in legno — Fantoni Romano, Gemona, scultura — Badiluzzi Giuseppe, Udine, statuta in gesso — Dobrigna Antonio, Gorizia, abbozzi in gesso, creta — Gabruci Giacomo, Cividale, gruppo in gesso — Connaur Antonio, Cormons, gruppi e ritratti — Nono Enrico, Sacile, statue gesso — Pochero Celestino, Rigolato, figure in gesso — Gurisatti Eustacchio, Gemona, statua bronzo — Mayer Giovanni, Trieste, figure in marmo — Nono Urbano, Venezia, statuta in bronzo — Zugolo Isidoro, Udine idem e busto — De Paoli Luigi, idem statua marmo — Straulino Pietro, Sutrio — Canciani Alfonso, Vienna, figure gesso e bronzo — Chiaradia Enzo, Caneva di Sacile, una statua, tre busti — Marsili cav. Emilio, Venezia, statue.

Progetti, piani, disegni, fotografie

Gilberti Ettore, progetti — Bonini Giacomo, S. Maria la Longa, piani e disegni — Gorgacin Enrico, Udine, progetti — Zugolo Francesco, idem lavori in marmo — Feruglio Giordano, Paderno, disegno casa — D'Aronco Raimondo, Costantinopoli, disegni — Rupolo ing. Domenico, Venezia, fotografie di progetti — Sardi Giuseppe, idem progetto ricostruzione campanile — Costantini Costantino, Trasaghis, disegni architettonici — Cosco Geminiano, Udine, studi — Floretti Virginia, idem, paesaggi — Berghinz Pia idem, decorazioni ricami — De Paoli Francesco, Cividale, cornici — Maroder Vincenzo, Pordenone, statue legno — Pizzini Luigi, Udine, idem — Sgobaro Umberto, idem, sedia gestatoria — Fabbris Erminio, Gorizia, lavori ottone — Marinelli Rambaldi, Tarcento, arazzi, figure — Rampogna Gio., Udine, progetti — Tellini G. B., Palmanova, lavori decorativi — Del Toso Antonio, Udine, studi di fiori — Pischiutti Giuseppe, Gemona, lavori intaglio — Grinzatto Antonio, Padova, dipinti (fuori concorso) — Gallico Emanuele, Trieste, quadro (idem) — Pagheri Maria, Venezia, dipinto (idem) — Brinis Antonio, Verona, idem (idem) — Brendan Arturo, Zezio, idem (idem) — Magello Carlo, S. Dona, quadri olio (idem) — De Colle Gino, Venezia, idem (idem) — Mayr Masimilla, Verona, quadri a pastello (idem) — Bettio Augusto, Belluno, quadri (idem) — Gasparini Antonio, Venezia, idem olio (idem) — Mocenigo Piero, Verona, idem (idem) — Tommasi Giuliano, Padova, paesaggio (idem) — Vianello Giovanni, Padova, dipinti, (idem) — Toniolo Leopoldo, idem, dipinti olio (idem) — Toniolo Leone, idem, (idem) — Costemaro Giuseppe, Marostica, acquarello (idem) — Milesi Alessandro, Venezia, quadri a olio (idem) — Ronca Benvenuto, Verona, idem (idem) — Ramazzotti Serafino, Padova, idem (idem) — Celotti Vittorio, Colle Umberto, idem (idem) — Barera Gina, Vicenza, studi di figura (idem) — Montarsolo Vittorio, Genova, caminetto marmo (idem) — Menato Giuseppe, Verona, quadri olio (idem) — Apollonio Giovanni, Treviso, idem (idem) — Della Rovere Augusto, idem, paesaggi, (idem) — Tessior Ettore, Verona, dipinti (idem) — Boghetto Giuseppe, Nervesa, idem, (idem) — Solero Gemma, Sappada, fiori dipinti (idem) — Levorati Giudo, Susegana, quadri olio, (idem) — Sazia Giacomino, Torino, dipinti (idem) — Molena Giovanni, Conegliano, idem (idem) — Rezzonico Vito, Venezia, quadri olio, (idem) — Bordignon Noè, Castelfranco, idem (idem) — Vizzotto Alberti G., Venezia, idme (idem) — Duodo Giuseppe, idem (idem) — Turi Angelo, idem, (idem) — Zonaro Fausto, Costantinopoli idem, (idem) — Cadorin Ettore, Venezia, statuette in marmo (idem) — Tessari Romolo, idem, quadri olio (idem) — Moniggi Arturo, idem, statuetta bronzo, (idem) — Mazzetti Emo, idem, quadri olio, (idem) — Tesari Vittorio, idem, (idem) — Cadorin Vincenzo, idem, bassorilievi e gruppo in legno (idem) — Pontoni Giorgio, Premariacco, fotografie — Passero Enrico, Udine, idem — Pignat Luigi, idem — Morgante Annibale, idem — Rovere Giacomo, idem — Modotti Pietro, idem — Durigatto Cesare, idem — Bressan A. M., Venezia, idem — Bordigioni Angelo, Bassano Veneto, idem — Viali Michele, Legnago, idem — Ferretto Giovanni, Treviso, idem — Coronaro Riccardo, Rovigo, idem — Contarini e Giacomelli, Venezia, idem — Turrin Cesare, Tarcento, idem — Benatelli Odorico, Verona, idem — Falomo Vincenzo, Pordenone, idem — Floretti Virginio, Udine, idem — D'Aita Giovanni, Buia, idem — de Strudthoff cav. Edoardo, Trieste, idem — Beltrame L. V., Udine, idem — Garatti fratelli, Treviso, idem — Sartori L. Emilio, Verona, idem — Mantellato Angelo, Udine, idem — Nonato Lorenzo, Este, Saggio di tipografia, — Strigaro fratelli, Udine, lavori tipo-litografici.

Lavori litografici, cartoline illustrate

Purasanta Giuseppe, Pistoia, disegni a penna — Pellarini Francesco, S. Daniele, lavori tipo-litografici — Biasutti fratelli, idem idem — Passero Enrico, Udine, lavori litografici — Modotti Pietro, idem, ritratto olio — Pereston Giuseppe, Piano d'Arta, pezzi musicali — Villa Alessandro, Trieste, incisioni — Della Grazia Carlo, Aviano, cartoline illustrate — Amadori L., Milano idem — Tipografia del Patronato, Udine, idem — Passero Enrico, idem idem — Morgante Annibale, iedm, idem — Marzari Paolo, Schio, idem — Barei Giuseppe, Udine idem — Marchi prof. Millo, Conegliano, idem a mano — Roggero prof. Luigia, Torino, idem — Cupi ing. Addo, Ronchi di Monfalcone, idem inedite — Umberto Veruda, Trieste, quadro, Crevalin Gio. Batta, idem, quadri — Pogna Giuseppe, idem, idem — Agniari prof. Tito, idem, acquarelli — Grimani Giudo, idem, quadristudio — Lonza Antonio, idem, dipinto olio — Barison Giuseppe, idem, quadri — Wostry Carlo, idem, nudi di donna — Zangrand G. idem, un quadro olio e uno a pastello — Ballarini eEna, idem, acquarelli — Croci Ernesto, idem, quadro olio — Marin Giovanni, idem, modello in gesso — Sac. Giovanni prof. Trinko, Udine, schizzi a penna.

RIPARTO V — (Sport)

Club-Alpino, Bassano, pubblicazioni modello di capanna — Ellero Ferruccio, Tricesimo, nodo speciale in corda — Circolo Speleologico, Udine, pubblicazioni fotografie, attrezzi — Società Alpina friulana, idem, idem carte — Club Toruristi Triestini, Trieste, piani di grotte, fotografie, stalatiti — Conte De Talmo di Brazza, Udine, monografie, utensili, Zanier Amedeo, Rigolato, modello di ricoveri alpini — Giacomo Miss, Pordenone, ferri di scarpe per alpinisti — G. Fileccia e fratelli, Palermo, automobili — Michelin e C.ie, Clermon Ferrand, peneumatici per automobili — Ing. Giuseppe Ghirardi, Milano, motori per automobili G. B. Marzuttini e C.i, Udine, motociclette, automobili, accessori — Officina Elettrica « A. Volta », idem, motociclette e motori a benzina — E. Wehreim, Torino, automobili, motori — P. Taclart e C., Parigi, Olii, grassi per automobili — Onorard e C., idem, fanali e fari per automobili — Poignon e C., Evine (Francia) Candele speciali per accensione motori — Emporio Automobilistico, Milano, motociclette « Werner » — Stucchi e C., già Prinetti e Stucchi, idem, id., Ventilatori Bonmartini Umberto, idem, coperture per pneumatiche di automobili — Tecco Valentino, Caminetto di Butrio, bicicletta — Marchetti Antonio Vicenza, biciclette, accessori — Ellero Ferruccio, Tricesimo, bicicletta — Gregori Egidio, Marano Vicentino, id. freno — Verza Augusto, Udine, biciclette, accessori — De Luca Teodoro, idem, idem Cardo Massimo, Lendinara, bicicletta a vela — Floretti Giovanni, Udine, biciclette — Sebenico Antonio, idem, idem — Balbi Enrico, Torino, rivestimento pneumatico — Morosini Augusto, Este, bicicletta — Bonmartini Umberto, Milano, govracopertura ruota bicicletta — Delle Vedove Gaetano, Cordenons, biciclette — C. Moro-Passoni, Udine, idem — Barbacini Nino, Parma, disegno palestra ginnastica — Palestra Ginnastica Ferrara, statuto regolam. — « Sempre Avanti » Sezione Grima — Stira della Soc. Operaia, Bologna. statuto, attrezzi, costume — Pezzarossa cav. prof. Giuseppe, Bari, palestra completa — Barbera Achille, Biella tamburelli giuochi fisici — Cominotti Enrico, Udine. foot-ball, palle vibrate — Peteani bar. Ferdinando, Fiumicello, armi antiche — Gabrici Antonio, Udine, idem — Magrini dott. Arturo, Luint, idem — Baletti Pietro, Udine, pistole idem — Tenca-Montini cav. Giuseppe, idem armi abissine — Tonizzo Gino, idem oggetti etnografici dell'Eritrea — Di Maniago co. Oltrado, Maniago, pistole d'arcione antiche — Felixent co. Giangiacomo, Treviso, sciabola da generale napoletano — Ardit Giuseppe, Cavasso-Nuovo, ... antica — Camerini Arturo, Padova, ... caccia — Ziliani Umberto, Brescia, reti ... pesca — Soardi Giacomo, Vicenza, reti ... da, pesca — Vaccarini Enrico, Planis, ... tassidermia — Zuliani Giuseppe, Spilimbergo, armi e fucili — Comune di Marano, reti e ... sori per la pesca — Clama Antonio, Artegna, ... trezzi per caccia — Fratelli Speidel, Napoli, ... da pesca — R. Istituto Tecnico, Udine, ... animali imbalsamati — Cecconi Giuseppe, ... da, camoscio e capriolo id. — Benedetti ... Sappada, caprioli id. — Romanelli Giovanni, Udine, animali id. — Beretta Pietro, Gardone V. trompia, armi a fuoco da caccia — Munielo ... Silvio, Udine, fucile a pietra focaia — ... Alberto, Venezia, polvere senza fumo da caccia — Francescutti Luigi, S. Vito al Tagliamento, ... blicazione sulla protezione uccelli.

Ritagli e scampoli

Il parco ed il giardino

Sono riusciti veramente graziosi tanto il ... fra le gallerie delle B. A. e dell'industria, ... giardino prospiciente il palazzo delle Belle ... L'ingegnere Roberto Ottavi con attività e ... ne ha sorvegliato e diretto i lavori, nei quali ... specie nella ornamentazione del giardino, ... no gareggiato di buon gusto i giardinieri ... ra Augusto, Gasparini Antonio, Menegaldo ... nio, Krüll Lodovico ed altri, presentando una ... rietà di disegni di tutta novità ed eleganza.

Il teatrino delle varietà

Venne costruito su disegno dell'ing. G. B. ... tarutti, segretario generale dell'Esposizione, ... riuscito molto elegante. Sul sipario, di materia ... frattaria al fuoco, molte ditte cittadine vi ... impresso la *rèclame* dei propri prodotti.

In questo teatrino, che sarà certamente il ... vo preferito della sera, ed al quale è annesso ... *rèstaurant*, agirà la compagnia di varietà ... das: The ideal company, con numeri straordinari ... tutta novità ed artisti specialisti.

La vetrina delle sete

Desterà grande interesse pei conoscitori ... genere questa grandiosa vetrina nella quale ... landieri hanno esposto i loro prodotti che ... rinomati per tutto il mondo per la finezza ... trattura ed altre specialità proprie del nostro ... li, in cui l'industria serica è uno dei più importanti ... ti e lucrosi prodotti che non temono concorrenza.

Altri chioschi

molto eleganti, e dei quali non potemmo ... tempo il disegno, sono quelli della ditta ... Milano, del sig. Romano di Udine, della birra ... misch, delle ditte Tonini, Daronco, ecc.

Il "piccolo di birra„ Moretti

E' una colossale tazza di birra spumeggiante alta ben 14 metri, alla base della quale, da ... tro aperture laterali viene distribuita la ... Cervogia, della fabbrica Moretti, ai consumatori i quali siederanno in giro alla tazza stessa ... dea è del sig. Luigi Moretti, il disegno dell'... sta Giacomo Zilli. Venne eseguita dal pittore ... Toso, con molta verità; la parte superiore, ... gurante la spuma, dallo scultore Isidoro Z...

Torreggia al fianco destro della galleria dell'industria.

Il chiosco "Canciani-Delser„

Fu disegnato dal Masutti ed eseguito sotto direzione del Brusconi. E' destinato agli ... dei prodotti della premiata distilleria agricola Plaino, Canciani e Cremese, ed allo smercio ... rinomati biscottini ed amaretti dei fratelli ... di Martignacco. Come appare dal nostro *cliché* di squisita eleganza. E' situato di fronte ... gresso principale della grande galleria dell'industria.

Il chiosco delle cartoline

Questo chiosco — costruito pure su disegno nostro Masutti — in istile floreale, sta proprio ... l'ingresso dell'Esposizione, a destra, dalla ... della via Cavallotti. La sobria varietà dei ... ne fa spiccare la forma svelta ed originale. ... uno dei chioschi più affollati poichè vi si ... ranno le cartoline dell'esposizione, di Udine, ... provincia ecc. Il Barei, che ne è proprietario, ... rà certo affaroni.

Il sifone "Piva„

Rassomiglia perfettamente ad un sifone ... cqua di seltz, ed è appunto dal sig. Italico ... destinato alla vendita delle sue acque gazose ... seltz. Misura metri 5.20 in altezza per 2.40 ... diametro. Sta presso il ponticello del laghetto ... parco.

In Friuli

Guida compilata dal dott. Valentinis Gualtiero auspici il Comitato dell'Esposizione e la Società commercianti e industriali del Friuli

Il cav. dott. Gualtiero Valentinis, mente ... ed animo gentile, che alla coltura di erudito ... coppia il sentimento di poeta, ha pubblicata ... *Guida del Friuli*, che per varietà, copia ed ... tezza di notizie, per eleganza di forma letteraria, per sobrietà e venustà di stile, è non pure un ... gevolissimo lavoro storico, ma anche una vera ... ra d'arte.

Non è quello del Valentinis lo scritto vuoto, ... go e chiacchierino di un impressionista, non ... pera arida e fredda di uno dei soliti compilatori di Guido, è il suo un organismo esteticamente ... con del pensiero nella mente e del sentimento ... cuore, è un organismo forte e sano.

Il chiaro autore, segretario della Camera di Commercio, è già noto per pubblicazioni dotte e ... li, ha nel suo elegantissimo volumetto riassunto mirabilmente a tratti brevi, rapidi e sicuri la storia del Friuli nelle sue fortunose vicende e ... varia natura, nei suoi monumenti e nelle sue opere d'arte, nelle sue industrie nelle sue istituzioni.

Tutta la intensa vita friulana, nella gloria del suo passato, nella laboriosità proficua del suo presente e nelle speranze dell'avvenire è compendiata nelle pagine vibranti di sentimento sincero del Valentinis.

E l'opera sua è arricchita da un centinaio di illustrazioni sapientemente e pazientemente raccolte, benissimo incise e magnificamente impresse.

Gli editori fratelli Tosolini ci hanno dato un ... ro gioiello tipografico che non ha niente da invidiare alle edizioni migliori degli stabilimenti maggiori.

PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

. A. Tirindelli — Abbiamo avuto il pia- di stringere ieri la mano all'egregio amico e giato nostro collaboratore, Pier Adolfo Tirin- , appena arrivato col suo indivisibile violino Londra.

La "Dante Alighieri,, tenne ieri sera al er una numerosa assemblea, presieduta dal dot- Dian. Approvati i bilanci, vennero nominati membri della Presidenza: l'on. Fradeletto, la nora Gisella Fojanesi Rapisardi ed il dott. An- io Dian (rielezioni); il prof. Enrico Castelnuo- ed il dott. Umberto Colorni, (nuove elezioni).

Il programma del Congresso stenografico che si inaugura stamane all'Ateneo è seguente:

1. Determinazione della Sede e della data del se- ndo congresso nazionale — 2. Approvazione del golamento interno del congresso. — 3. Afferma- ne dell'Unità della Scuola Gabelsberg-Noè: a) ndazione della lega stenografica; b) Costituzio- ed organizzazione del Comitato del Sistema; Fondazione di un organo della lega (Relatore . Guido du Ban) — 4. Cattedre d'insegnamen- (Relatore prof. Farulli) — 5. Riorganizzazione servizio stenografico al Parlamento — 6. No- ina di un Comitato per l'esame delle proposte riforme avanzate dalla Società Stenografica rtenopea, e dal prof. comm. Enrico Noè (propo- nte l'Unione stenografica triestina).

Corriere Illustrato della Domenica

Il *Corriere illustrato della Domenica*, che diamo dono ai nostri abbonati ordinari nel N. 31 del agosto 1903 contiene:

QUADRI A COLORI: Roma: Esposizione della salma Leone XIII nella cappella del SS. Sacramento San Pietro. — La colazione offerta dal Re a 3 soldati presso Cavallermaggiore.

INCISIONI IN NERO: Ritratto del cardinale Luigi eglia, Decano del Sacro Collegio e Camerlengo S. R. C.; del principe don Mario Chigi, gran ma- sciallo del conclave; e del principe Colonna, as- tente ereditario al trono di Sua Santità. — La ppella Sistina in Vaticano, dove i cardinali si dunano per l'elezione del nuovo Papa. — Il Con- ave: Bollettino di scrutinio per l'elezione del apa. — Roma: La tomba provvisoria dei Papi in n Pietro; La Basilica di San Giovanni Laterano, ove avrà sepoltura definitiva Leone XIII. — La essa dei lavoranti sul campo dell'aja, disegno di *ante Paolocci*. — Canto d'amore, quadro di *Augu- o Corelli*.

TESTO: Corriere della settimana, di Fox. — La acchina per volare, racconto di *Michele Salvati*. — La tomba di Leone XIII. — Il Conclave. — La lazione offerta dal Re a 600 soldati — Una gran ama, romanzo di *S. Deral* (continuazione) — La ietitura nella Campagna Romana. — Enigmisti- , di *Aldo Arnoldi* — Giuochi a premio, Scac- , ecc.

Le truffe patriottiche d'uno scritturale del lotto — Lo scritturale del lotto Antonio alla Zorza, di 37 anni, abitante in Crosera S. ntalon, fece un giorno la conoscenza di certa isa Persighetti vedova Scarabello, di 39 anni, Ancona, domiciliata a Venezia ed abitante po- distante da lui. Saputo che la Persighetti è fi- ia di un veterano, escogitò un mezzo per truffarle l denaro, e vi riuscì.

Un bel giorno col pretesto che presentando u- istanza alla Società di M. S. fra Veterani, el- avrebbe potuto ottenere un sussidio le carpì sei e e mezza.

Invece del sussidio, pervenne alla Persighetti a lettera col timbro a stampa della Società di . S. fra i Veterani, nella quale la si avvertiva e le sarebbe stato accordato il sussidio chiesto; he però doveva sborsare lire 7.50 per atti, bol- ecc. La lettera era firmata dal presidente Rei- r. La Persighetti mostrò la lettera al Dalla Zor- il quale la persuase a versare l'importo richie- , incaricandosi anzi egli stesso degli atti.

La Persighetti consegnò anche le sette lire e ezza. Passava però il tempo e questo sussidio non rrivava. Allora il 25 giugno scorso la Persighetti risse ella stessa una lettera alla Società di M. . fra Veterani Non esistendo a Venezia tale So- ietà, la lettera pervenne nelle mani della Presi- enza del Comitato regionale dei Veterani la qua- subodorata la truffa, la depositò alla Questura ntrale. Fu interrogata la Persighetti la quale di- hiarò quanto abbiamo narrato: da ciò l'arresto l Dalla Zorza sotto l'imputazione di truffa e fal- in atto privato.

Furto continuato di damigiane — Un sequestro — La ditta Attilio Busetto, ne- goziante in vino, a Ca' Balbi, in seguito ad un ventario eseguito tempo fa si accorse che dal de- osito le mancavano parecchie damigiane vuote. entre denunciò la sottrazione alla Questura, la ditta stessa a mezzo dei suoi agenti si occupava delle indagini. E fu appunto in seguito a queste che riuscì a trovar parecchie delle damigiane ru- bate.

Anche l'altro ieri nell'osteria di Giovanni San- cilli in Campo dell'Arsenale ne fu trovata una Il Sancilli dichiarò che l'aveva acquistata da certo Voltolina per L. 2.25 (suo prezzo naturale) e che per di più aveva dato al Voltolina mezzo litro di vino.

Il Sancilli aggiunse che era pronto a riconse- garla mediante l' esborso del costo. L' incaricato della ditta Busetto dichiarò di accettare la propo- sta, viceversa il giorno dopo entrò nell'esercizio con due agenti della squadra mobile e fece seque- strare il recipiente.

Morte improvvisa — Il cav. Agostino Pe- rozzi, maggiore di fanteria a riposo abitava con la famiglia in Calle dei Cinque a Rialto. Era am- ministratore della ditta Giovanni Sacchetto, che ha laboratorio di marmi sulle Fondamente Nuove. A mezzogiorno di ieri era ritornato dall'ufficio a casa per la colazione. Alle due, mentre era seduto a tavola, reclinò il capo ed emise un rantolo.

La moglie e le figlie gli furono subito vicino; fu prontamente chiamato il dottor Rambaud dalla Guardia medica che accorse ma non potè che con- statare il decesso avvenuto per congestione od a- nemia cerebrale.

Il povero maggiore compiva oggi 70 anni.

Caduto sul ponte di Rialto — Ieri sera verso le nove, quando la gente accorreva a dispor- si sui parapetti del ponte di Rialto per assistere alla serenata, il vecchio Vincenzo Marangoni di anni 66, abitante in Calle della Donzella a S. Sil- vestro, saliva in fretta la gradinata per procurar- si un buon posto. E disgraziatamente sdrucciolò, ferendosi gravemente il ginocchio sinistro, tanto che si dovette trasportarlo alla guardia medica. Il medico di guardia gli riscontrò una frattura in- diretta alla rotula, con disfacco di parecchi cen- timetri di pelle; e prestategli le prime cure, lo inviò poi all'Ospitale. Il povero Marangoni dovrà stare a letto una quarantina di giorni.

Varie di cronaca

Omonimia — Nella *Gazzetta* del 27 u. s. nar- rammo di una rissa a cui partecipò certo Gaetano Bastianello. Ora ci si prega di dire che questi non è da confondersi con Gaetano Bastianello fu Anto- nio, ex conduttore della Birraria al Buso, ed ora direttore del Caffè Dorta a Udine.

Furto di preziosi — Giuditta Santa abitante nel sottoportico del Fontego, a Dorsoduro, denunciò di essere stata derubata di una catena d'oro con un marengo per ciondolo, del valore di circa cen- to lire.

La catena si trovava nel cassetto del *comò* ed il ladro deve essere penetrato in casa durante la momentanea assenza della Santa.

Cantanti notturni — L'altra notte a Cannaregio per schiammazzi notturni furono dichiarati in con- travvenzione: Giuseppe Schiesari, Angelo Vidal, Domenico Marchiori, Francesco Gialiombarda, A- lesandro Costantini e Giovanni Miglioni.

Il ladro delle secchette dalla barca della Ditta De Paoli in rio del Malibran è sempre latitante. Però lo si conosce: E' certo Leone Maggio di 27 anni, sorvegliato speciale, abitante a San Polo.

Oltre che del furto dovrà rispondere di contrav- venzione alla vigilanza.

Una ferita al dito — Iersera il signor Luigi Ruspini d'anni 22, abitante alle Quattro Fontane al Lido, mentre stava alla finestra, si ferì il dito pollice della mano destra con un vetro. Venne a Venezia a farsi curare alla Guardia Medica.

Buona usanza e beneficenze varie

Ad onorare la memoria della compianta contes- sa Maria Macola Moresco pervennero all'Educato- rio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte:

Dalla signora Ilde Scarpa Dolcetti L. 5 — dal- la signora Anna Rietti L. 10 — dal sig. cav. Gu- stavo Mayrargues L. 10.

— In memoria del compianto Oddone Ravenna, la sig. Angelina Ravà nata Scandiani ci consegna lire dieci per l'Istituto Rachitici.

— Il Signor Eugenio Varisco, in morte della signorina Elsa Facco di Giorgio, ci rimette L. 5 per l'O. Umberto I.

Col I.° Agosto p. v.

sono aperti abbonamenti straordinari a comodo dei villeggianti:

per un mese . . . . L. **1.50**
» due mesi. . . . » **3.—**
» per quindici giorni » **—.75**

Per l'estero le spese postali in più

Teatri e concerti

Il "Trovatore,, al Malibran

Questa sera ha luogo al *Malibran* la prima rap- presentazione del *Trovatore*, protagonista il te- nore Paoli, che ebbe così gran successo la scorsa primavera alla *Fenice* nella stessa opera.

Le altre parti sono così distribuite: Luigia De Luca (*Leonora*) — Luisina Forlano (*Azucena*) — Emilio D'Albore (*Conte di Luna*) — Ugo Giando- minici (*Ferrando*) — Flora Mirco (*Ines*) — Gio- vanni Mazzanti (*Ruiz*) — Rizzardo Vittorio (*un messo*). Direttore d'orchestra maestro cav. Domeni- co Acerbi; maestro dei cori A. Carcano.

Teatro di Lido

Finiti con la quindicina parecchi ingegni, sta- sera si rinnova quasi completamente il programma dello spettacolo con sei debutti: *Gyp*, l'elegante imitatore delle *étoiles* parigine, che l'anno scorso piacque tanto — il trio *Poppescu*, barristi — *Rose et Jean* duettisti eccentrici francesi — *Trio Kosak* danze russe. — *Alda Jreos* eccentrica francese tra- sformista e *Ines Francis* canzonettista italiana.

Completono il programma i musicisti fratelli *De Pace*, i ginnasti *Domini's*, e la cantante *De Marini* che debuttò con successo ieri sera.

Il "Tannhaüser,, al Sociale di Udine

Ci scrivono da Udine, 31 luglio:

Davanti a scelto uditorio d'invitati ebbe luogo ieri sera al «Sociale» la prova generale del *Tannhaüser* con un esito veramente splendido.

E' certo che il geniale spartito wagneriano, ma- gistralmente eseguito, otterrà un trionfo alla *pré- miere* fissata per domani.

Il teatro è quasi tutto venduto.

MUSICA SULLA RIVA

Programma dei pezzi Musicali da eseguirsi dalla Banda Manin stasera dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom- 1. Marcia *Amore e Fratellanza* Fabiani — 2. Ouverture *Gemma* Colonna — 3. Finale II *La For- za del destino* Verdi — 4. Waltzer *Sulle rive del Tevere* Zatta — 5. Pot-pourri *Carmen* Bizet — 6. Polka *Primavera* Zaverthal.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — 8.3/4 — *Trovatore*.
TEATRO LIDO — Ore 9 — Spettacolo Varietà.

Corriere Giudiziario

Tumulti alle Assise di Brescia
Sospensione e rinvio di un processo

Ci telegrafano da Brescia, 31 luglio sera:

Un incidente tumultuoso ha fatto sospendere stasera e rinviare a novembre un processo per assassinio che si discuteva da quattro giorni. Certi Bara e Lagorio imputati di avere nella notte dal 1 al 2 febbraio ucciso a furia di pugni, in Rovato il mediatore Rinaldi, buttandolo poi nella roggia, si mantenevano negativi. Escussi, senza averne alcuna luce, parecchi dei 100 testi, il delegato di P. S. Locatelli depose che dieci giorni fa, certo Ernesto Sala aveva dichiarato di aver assistito inosservato alla tragica scena, ac- cusando esplicitamente i due imputati, aggiun- gendo che uno di essi, il Bara, era un prepotente.

Nell'udienza d'oggi, avendo l'avv. Paroli della difesa, tacciate di mala fede le informazioni del Locatelli, questi chiese che il presidente invitasse il Paroli a ritrattarsi.

Paroli: Ritratterò se il teste dichiarerà d'aver errato nelle sue deposizioni.

Locatelli: Le mie disposizioni riflettono l'opi- nione pubblica di Rovato.

Paroli: L'opinione dei malviventi, non della parte sana.

Questa frase provoca un tumulto. Quei di Ro- vato che formano il grosso del pubblico prote- stano, mentre il delegato Locatelli si scaglia contro il Paroli a stento trattenuto.

Ripresa l'udienza, il capo dei giurati legge una protesta contro la scenata, chiedendo di es- sere dispensato coi colleghi dal suo ufficio. La di- fesa domanda che la giurìa sia eccepita ed il pro- cesso rinviato. E la Corte rinvia fra i commenti più animati.

Il padre Minoretti contro l' "Adriatico,,

Il 12 agosto prossimo davanti al nostro Tribu- nale si svolgerà definitivamente il processo, già due volte rinviato, intentato dal padre Minoretti contro l'*Adriatico* e contro il dott. Piraccini, per la nota lettera da questi pubblicata in quel gior- nale durante la polemica sui Manicomi.

Difenderà l'on. Tecchio — civilmente responsa- bile — l'avv. E. Pietriboni, il gerente del giornale l'avv. Feder, il dott. Piraccini l'avv. Antonisei di Macerata. Il padre Minoretti sarà patrocinato dagli avv. Paganuzzi e Gastaldis

CRONACA VENETA

Venezia

Una festa operaia a Murano

Ci scrivono da Murano 31 luglio:

Il cav. Luciano Barbon, a testimoniare la sua gratitudine per le prove di affetto avute nell'occa- sione della sua nomina a cavaliere del lavoro, of- frì ieri un banchetto agli operai del proprio sta- bilimento.

La festa fu allietata dall'intervento della Ban- da Coletti, che percorse il paese al suono di al- legre marcie e diede poscia un concerto.

CHIOGGIA, 31. — *Al Monte di Pietà* — I pre- posti alla Congregazione di Carità, preoccupati pel cattivo funzionamento del Monte di Pietà alle lo- ro cure affidato (i lettori ricorderanno che più vol- te su queste colonne rilevammo le critiche condizio- ni in cui versa il Pio Istituto) nominarono una commissione composta dai signori Bolzan Adolfo, Polituto ing. Bonivento e avv. Callegari con man- dato di studiare il modo, previa inchiesta, per rial- zare le sorti dell'Istituto stesso.

Udine

Esposizione regionale

Il programma della giornata inaugurale

Ci scrivono da Udine 31 luglio:

Ecco il programma ufficiale della solenne inau- gurazione dell'Esposizione regionale che avrà luo- go domani 1 agosto.

— Ore 7.43 arrivo di S. E. il Ministro delle Fi- nanze Paolo Carcano, deputati ecc.

— Ore 9 3/4. Il Sindaco Michele Perissini si re- cherà al Palazzo dell'on. Morpurgo, di cui S. E. è ospite, a invitare il Ministro stesso all'inaugura- zione dell'Esposizione.

— Ore 10. Solenne inaugurazione dell'Esposi- zione nel Campo dei giuochi.

Discorsi del Presidente del Comitato dell'Espo- sizione on. Morpurgo del Sindaco Perissini, di S. E. il Ministro che a nome del Governo dichia- rerà inaugurata l'esposizione.

— Ore 11. Visita all'Esposizione.

— Ore 13. Banchetto ufficiale di numero 300 coperti.

ULTIMA ORA

I particolari dell'entrata in Conclave
Separati dal mondo

Roma, 31 luglio notte

Tutti i cardinali riunitisi nella cappella Pao- lina coi conclavisti ed i cerimonieri si sono re- cati processionalmente nella Cappella Sistina preceduti dalla croce e dai cantori cantanti il *Veni creator*.

I cardinali presero posto sui tronetti e quin- di, dopo recitate le preghiere giurarono l'os- servanza della costituzione del Conclave. Po- scia fu introdotto nella Cappella il maresciallo del Conclave con tutti gli altri funzionari che giurarono fedeltà nella custodia del Con- clave. Infine giurarono gli arcivescovi, i vesco- vi ed i prelati addetti alla sorveglianza delle ruote e tutti i famigliari.

Terminati i giuramenti i cardinali si reca- rono nelle rispettive celle scortati ciascuno da una guardia nobile. Frattanto i cerimonieri in- vitarono tutti gli estranei ad uscire.

Dopo usciti gli estranei dal recinto del Con- clave, il Camerlengo accompagnato dai cardi- nali, capi dell'ordine e dai cerimonieri, proce- deva alla visita interna del Conclave, mentre il governatore del Conclave procedeva a quella esterna.

Quindi circa alle ore 20.30 si è proceduto alla chiusura ufficiale del Conclave. Il Maresciallo Chigi dopo aver ossequiato il Camerlengo chiu- deva le serrature esterne della porta della Sala Regia, mentre il Camerlengo chiudeva quelle in- terne. Accertata la perfetta chiusura del Con- clave se ne stese rogito dal decano dei protono- tari apostolici.

Alle ore 21 attorno al Vaticano la quiete era perfetta.

Come fece denari in Cina il ten. Modugno
L'opinione di un suo superiore

Ci telegrafano da Brescia, 31 luglio notte:

Un ufficiale superiore che fu in Cina colle truppe italiane, interrogato da un redattore della *Sentinella* circa l'attendibilità delle gra- vi accuse fatte al tenente Modugno così rispo- se: «Mi sembra impossibile che il tenente abbia potuto compiere le efferatezze di cui oggi viene accusato, senza che nessuno dei superiori ne ve- nisse a cognizione e senza che il governo inter- nazionale non ne ricevesse reclamo. Il popolo cinese è vile e non si lagnava delle prepotenze di cui era vittima, ma le truppe europee, pas- sate le prime settimane di saccheggio si sorve- gliavano l'un l'altra per un senso di rivalità.

Quanto alle ricchezze che il Modugno portò dalla Cina, l'ufficiale intervistato così ne spie- ga la provenienza:

«Rubando qua e là il Modugno si avrebbe do- vuto accontentare di assai meno, ed il bottino non sarebbe stato tanto vistoso! Ma il Modu- gno, tenente del Genio, era l'unico incaricato dei lavori che si eseguirono alla Legazione ita- liana, ove per fortificazioni, caserme, abitazio- ni, ecc. si spesero circa ottocentomila lire. Egli aveva sotto di sè pei lavori parecchie centinaia di cinesi. Chi vi dice che non gli abbia pagati a bastonate trattenendo esso il denaro? Se il Modugno ha portato molto denaro dalla Cina — ciò che a me personalmente non consta — è assai più probabile ch'egli l' abbia trovato in questa specie di impresa edilizia che non raz- ziando qua e là il piccolo peculio del borghesuc- cio cinese».

Circa il contegno crudele del Modugno verso i soldati, l'ufficiale osservò:

«Il Modugno era certamente molto manesco: spesse volte trascendeva verso i soldati ai quali distribuiva degli scapaccioni. Oggi egli ne su- bisce le conseguenze: sono i soldati altra volta maltrattati che si vendicano di lui, denuncian- dolo, con non poche esagerazioni, o narrando a suo carico dei fatti che qui rivestono una im- portanza maggiore di quella che ne avevano al- lora in un paese completamente devastato e considerato come preda di guerra».

Il grande sciopero di Barcellona
Una visita di Villaverde al Re

Ci telegrafano da Parigi, 31 luglio notte:

Si ha da Madrid che il Governatore civile di Barcellona si è accordato col capitano gene- rale circa lo sciopero generale prossimo. Lo Stato ha deciso che si impiegherà il corpo del genio militare nel caso in cui gli operai di gazometri e dell'elettricità si unissero agli altri scioperanti. Il Governatore ha ordinato la concentrazione a Barcellona delle forze di polizia di tutta la re- gione.

Si annuncia che Leon y Castillo e Villaverde fecero una visita al Re a S. Sebastiano, che trat- tenne Villaverde a pranzo con la famiglia reale. Un ambasciatore ha dichiarato nuovamente ad un giornalista che il solo scopo del viaggio, era di offrire un omaggio al Re. Domani Castillo ri- tornerà a Biarritz.

Una smentita che non occorreva
Il nostro Re e l'ambasciatore Barrère

Parigi 31 luglio sera

Parecchi giornali hanno alluso all'influenza che l'ambasciatore francese presso Sua Maestà il Re d'Italia cercherebbe di esercitare sulla li- nea di condotta del governo francese in vista del prossimo Conclave. Queste informazioni so- no assolutamente smentite. L' ambasciatore, che si trova attualmente in congedo, non si oc- cupa nè da vicino nè da lontano di questioni che non sono di sua competenza ed alle quali e- gli intende rimanere assolutamente estraneo.

Una insurrezione grave a Cuba

Londra, 31 luglio notte

I giornali hanno da New York che una insur- rezione, che potrebbe provocare l' intervento degli Stati Uniti, è scoppiata a Cuba. I vete- rani di Santiago insorsero in seguito al rifiuto di pagar loro i salari dovuti per il servizio du- rante la guerra ispano-cubana. Le autorità di Avana mobilizzarono la milizia e fecero appello ai volontari.

Per i trattati di commercio
tra Russia e Germania

Ci telegrafano da Berlino, 31 luglio notte:

I Commissari tedeschi pei negoziati prepara- tori alla revisione dei trattati di commercio colla Russia partiranno domani per Pietroburgo.

La Regina Margherita in Norvegia

La *Stefani* comunica da Kiel, 31 luglio notte:

La Regina Margherita è giunta stasera alle 7.45 e si è imbarcata sul piroscafo inglese *Jolanthe* diretta in Norvegia.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 31 Luglio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55.22	55 63	56 80
Termometro centig. al Nord	21.6	22 0	20.7
» » Sud.	20 9	21.9	22 1
Umidità relativa	89	81	55
Direzione del vento	SO	SO	NE
Stato dell'atmosfera	10	9	8
Acqua caduta in mm.	0.10	—	—

Temperature massima di ieri 26 0
» minima di oggi 21 3

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

N. 54

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Segretariato Generale

AVVISO DI GARA INTERNAZIONALE

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 1° febbraio 1904. in una delle sale di questo Ministero, dinanzi a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici si addiverrà all'incanto per la

Concessione della costruzione ed esercizio dell'Acquedotto Pugliese, con derivazione di acque potabili dalle sorgenti del Sele

Tutti i lavori che formano oggetto della concessione dovranno essere compiuti nel termine improrogabile di dieci anni, a contare dal giorno in cui verrà partecipata al concessionario la approvazione del contratto.

La concessione avrà la durata di novant'anni, decorrenti dalla data del decreto di approvazione del collaudo definitivo dell'opera.

La gara avrà luogo a norma della Legge 26 giugno 1902, n. 245, e del Regolamento approvato con R. Decreto 5 aprile 1903, n. 214, ed a termini dell'art. 87, lett. A del Regolamento di contabilità 4 maggio 1885, n. 3074, e cioè mediante offerte segrete, estese su carta da bollo da una lira, da farsi pervenire in piego suggellato all'Autorità che presiede all'asta, per mezzo della posta con ricevuta di ritorno, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta, con farsi rilasciare regolare ricevuta.

Le offerte debbono avere l'indirizzo: **Ministero dei Lavori Pubblici, Divisione I (Ufficio Contratti), Roma.** e portare sulla busta le parole: ***Offerta per asta - Concessione dell'Acquedotto Pugliese.***

Le offerte di ribasso dovranno consistere in una diminuzione del contributo consorziale complessivo di lire italiane 125,000,000 (lire italiane centoventicinque milioni) ripartito in 25 annualità di cinque milioni ciascuna, giusta gli articoli 3 e 5 della legge 26 giugno 1902, n. 245, mediante riduzione di una o più annualità o di decimi di annualità, a cominciare da quelle di più lontana scadenza, in misura non inferiore ad un decimo di annualità.

Il numero delle annualità o dei decimi di annualità a cui s'intende rinunziare verrà espresso, oltre che in cifre, anche in tutte lettere, sotto pena di nullità.

Saranno ritenute come inesistenti le offerte di coloro che non abbiano adempiuto alle prescrizioni del presente avviso e quelle che siano sottoposte a condizioni, o espresse in termini generali.

L'aggiudicazione sarà definitiva e si farà luogo al deliberamento a favore di quella ditta che abbia proposta la maggiore riduzione di contributo.

A parità di riduzione sarà preferita l'offerta della Ditta avente sede nel Regno d'Italia, ai termini degli articoli 5 della legge 26 giugno 1902, n. 245 e 10 del regolamento approvato con R. Decreto 5 aprile 1903, n. 214.

La concessione è subordinata all'osservanza della legge 26 giugno 1902, n. 245, per l'Aquedotto Pugliese, del relativo Regolamento e Capitolato approvati con R. Decreto 5 aprile 1903, n. 214, delle leggi 17 marzo 1898, n. 80, per gli infortuni del lavoro, 2 novembre 1901, n. 460, sulla malaria, 19 giugno 1902, n. 242, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e dei regolamenti relativi, nonchè della legge sui lavori pubblici e delle altre leggi e regolamenti applicabili al caso.

Il regolamento ed il Capitolato, approvati con R. Decreto 5 aprile 1903, n. 214, che dovranno far parte integrante del contratto, saranno visibili, insieme alla legge 26 giugno 1902, n. 245, ed al progetto di massima dell'opera in data 20 ottobre 1902, presso questo Ministero (Ufficio speciale Amministrativo per l'Acquedotto Pugliese), presso tutte le Prefetture del Regno e presso gli Uffici Diplomatici e Consolari Italiani all'estero, nei quali verrà pubblicato il presente avviso.

Alla gara potranno essere ammesse Ditte italiane e straniere. Per essere ammesso alla gara dovrà ciascun concorrente far pervenire a questo Ministero (Ufficio speciale amministrativo per l'Acquedotto Pugliese), non più tardi del 31 ottobre p. v.

La domanda di ammissione corredata da mandato speciale, ove essa sia fatta per conto di Società o di altra persona, insieme a tutti quei documenti che si ritengono necessari a dimostrare:

a) La potenzialità finanziaria di chi chiede l'ammissione,

b) La moralità,

c) La idoneità tecnica.

Il Ministro, previa relazione della Commissione consultiva di cui all'art. 7 del Regolamento approvato con R. Decreto 5 aprile 1903, n. 214, determinerà, con Decreto non motivato e non suscettibile di ricorso, quali fra le Ditte, che ne abbiano fatto domanda, possano essere ammesse alla gara.

Il Decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, e della ammissione sarà data partecipazione a ciascuna Ditta almeno due mesi prima del giorno stabilito per l'esperimento di gara.

La esclusione dalla gara non darà diritto a rimborso di spesa o risarcimento di danni.

Le Ditte ammesse dovranno tre giorni prima di quello stabilito per l'esperimento far pervenire al Ministero (Divisione I, Ufficio Contratti), Roma:

(1 Una dichiarazione colla quale riconoscano di aver presa conoscenza del progetto di massima governativo e delle condizioni locali, ed accettino la piena responsabilità della buona riuscita dell'opera, e tutte le condizioni contenute nel Capitolato e Regolamento sopracitato.

2) Il certificato di aver depositato nella Tesoreria Centrale di Roma la somma di lire italiane 1,000,000 (lire italiane un milione) come cauzione provvisoria a tutti gli effetti di legge.

Il deposito sarà fatto in moneta metallica, in biglietti di Stato od in biglietti di banca accettati dalle Casse dello Stato come denaro, ovvero in rendita del debito Pubblico italiano, in obbligazioni ferroviarie od in altri titoli garantiti dallo Stato al valore nominale se questo superi il corso di borsa; o nel caso contrario al corso di borsa di Roma nel giorno precedente a quello del deposito.

Il deposito fatto dall'aggiudicatario resterà presso l'Amministrazione fino alla stipulazione del contratto. A tutti coloro che avranno presentato offerte senza essere risultati aggiudicatari verrà rilasciata una dichiarazione di svincolo della cauzione a tergo del certificato di deposito. A coloro invece che avessero fatto un deposito senza rendersi poi offerenti verrà solo rilasciato un certificato dichiarante che seguì la gara senza che i medesimi vi prendessero parte, onde se ne valgano per fare a loro cura la pratica di svincolo.

Avvenuta l'aggiudicazione, sarà alla Ditta aggiudicataria indicato il termine pel deposito della cauzione definitiva nella somma di lire italiane 10,000,000 (lire italiane dieci milioni) ed il giorno, l'ora ed il luogo in cui dovrà presentarsi per la stipulazione del contratto.

Qualora dopo il termine fissato per la stipulazione del contratto il deliberatario non presti la cauzione definitiva, o qualora per qualsiasi causa renda impossibile la stipulazione nel giorno prestabilito, egli incorrerà di pieno diritto, e senza obbligo di costituzione in mora, nella perdita della somma già depositata a titolo di cauzione provvisoria e non potrà pretendere alcun compenso per le spese sostenute; ed il Ministero avrà facoltà di procedere ad un nuovo incanto.

Alla stipulazione si procederà colle forme e modalità in vigore per gli appalti di opere pubbliche di conto dello Stato ed in conformità delle prescrizioni contenute nel Capitolato, previa esibizione del certificato che attesti il deposito della cauzione definitiva alla Cassa dei depositi e prestiti nel modo indicato all'articolo 8 del Regolamento approvato con R. Decreto 5 aprile 1903, n. 214.

Le spese tutte inerenti all'incanto sono a carico della Ditta concessionaria.

Roma, 11 Giugno 1903.

IL MINISTRO
N. BALENZANO

Pietro Barbin

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

— E' un incarico che non mi piace punto, — rispose Muichkine.

— Ah! principe, è di un così grande interesse per me! — supplicò Gania, — ella forse risponderà... Credete pure che si tratta di un caso urgente, urgentissimo, altrimenti non mi sarei permesso di rivolgermi... A chi rivolgermi? E per me della più alta importanza...

Costernato dal rifiuto del principe, Gania fissava su di lui uno sguardo in cui si leggeva una timida preghiera.

— Sia, rimetterò questo biglietto!

— Ma in modo che nessuno se ne accorga, — insistè Gania, contentissimo, — vedete, principe, conto sulla vostra parola d'onore!

— Non lo mostrerò a nessuno.

— Il plico non è sigillato, ma... si lasciò sfuggire il segretario, e si arrestò, confuso di avere manifestato un timore che avrebbe fatto meglio a conservare per sè.

— Oh! non lo leggerò, — rispose Muichkine, senza parere affatto offeso, e, prendendo il ritratto, uscì dal gabinetto.

Rimasto solo, Gania si portò le mani alla testa.

— Una parola di lei, e io... si, veramente, forse romperò!...

Aspettando la risposta al suo biglietto, egli era così agitato che fu costretto ad interrompere il lavoro cui attendeva; si mise a passeggiare in lungo e in largo nel gabinetto.

In questo frattempo il principe ritornava tutto pensoso nell'appartamento delle signore Epantchine.

La commissione di cui si era assunto l'incarico lo contrariava vivamente e non gli riusciva meno penoso il pensiero che Gania scriveva ad Aglae.

Ma, prima che fosse giunto alle due stanze che precedevano il salotto, egli si fermò tutto a un tratto, come se qualche cosa gli fosse bruscamente ritornata alla memoria, poi lanciò un'occhiata intorno a sè, si avvicinò alla finestra, e si mise a esaminare il ritratto di Nastasia Filippovna.

La sua impressione di poco fa era rimasta vivissima, e adesso aveva fretta di sottometterla in certo qual modo a una controprova.

Contemplando di nuovo quel viso che non aveva di notevole che la bellezza, il principe ne ricevette una sensazione ancora più forte della prima volta.

L'orgoglio e il disprezzo, per non dire l'odio, si accusavano in quella fisonomia con una intensità straordinaria, ma nello stesso tempo vi si trovava una sorprendente espressione d'ingenuità e di fiducia; questo contrasto svegliava un sentimento di pietà.

La bellezza abbagliante di Nastasia Filippovna aveva un carattere strano: un viso pallido, guancie quasi infossate, occhi ardenti, ciò costituiva una strana bellezza!

Il principe considerò il ritratto per un momento, e, essendosi assicurato che nessuno poteva vederlo, avvicinò repentinamente alle sue labbra l'immagine della giovane, che egli baciò con precipitazione.

Quando, un minuto dopo, entrò nel salotto, il suo viso era perfettamente calmo.

Ma, nel momento in cui attraversava la sala da pranzo, — vi era ancora una camera tra questa stanza e il salotto, — incontrò Aglae quasi alla porta. Ella era sola.

— Gabriele Ardalionovitch mi ha pregato di rimettervi questo, — disse il principe presentandole il biglietto.

Aglae si fermò, prese il plicco e guardò il principe con fare strano. La sua fisonomia non tradiva la minima confusione, tutto al più un certo stupore, e anche questo stupore sembrava avere unicamente per causa la parte rappresentata dal principe.

Lo sguardo tranquillo e altero della giovane sembrava domandare a Muichkine come mai egli avesse preso parte a questa faccenda unitamente a Gania.

Per due o tre secondi, rimasero in piedi, l'uno in faccia all'altra; finalmente, una espressione un po' beffarda si mostrò sul viso di Aglae: ella sorrise leggermente e si allontanò.

Per qualche tempo, la moglie del generale esaminò in silenzio e con aria abbastanza disdegnosa il ritratto di Nastasia Filippovna, che ella affettava di tenere davanti a sè a una grande distanza dai suoi occhi.

— Si... ella è bella, — dichiarò infine Elisabetta Prokofievna, — bellissima anche. L'ho veduta due volte, ma da lontano. E così, voi apprezzavate questa bellezza? — domandò ella bruscamente al principe.

— Si, l'apprezzo... — rispose egli con uno certo sforzo.

— Precisamente questo genere di bellezza?

— Si, precisamente questo!

— Perchè?

— In questo viso... vi è molta sofferenza... — articolò come involontariamente il principe che sembrava piuttosto parlare a sè stesso che rispondere alla sua interlocutrice.

— Del resto, voi forse sognate... — replicò la moglie del generale, e con un gesto arrogante, respinse lontano da sè il ritratto.

Alessandra lo prese, Adelaide si avvicinò alla sorella e tutt'e due si misero a esaminar il viso di Nastasia Filippovna.

In questo momento Aglae rientrò nel salotto.

— Che forza! — esclamò tutto ad un tratto Adelaide che, al disopra della spalla della sorella, contemplava avidamente il ritratto.

— Dove? Come, una forza? — domandò con tono burbero Elisabetta Prokofievna.

— Una bellezza simile è una forza, — rispose Adelaide animandosi, — con quella bellezza lì si può mettere a rivoluzione il mondo!

Ella ritornò pensierosa al suo cavalletto. Aglae, dopo aver lanciato un rapido sguardo al ritratto, ammiccò gli occhi e sporse il labbro inferiore; quindi andò a sedersi in disparte e incrociò le braccia.

La moglie del generale suonò.

— Va a dire a Gabriele Ardalionovitch di venire qui; egli è nel gabinetto, — ordinò Elisabetta al servo che si presentò.

— Mamma! — fece con tono significativo Alessandra.

La moglie del generale, il cui cattivo umore era visibile, non tenne nessun conto del desiderio della figlia.

— Voglio dirgli due parole, — basta! — replicò ella con accento perentorio. — Vedete, principe, in casa nostra, adesso, non ci sono più che segreti. Sempre segreti! Sono indispensabili, l'etichetta lo esige; è una cosa stupida! e questo in un affare che richiede specialmente chiarezza, franchezza, onestà. Si negoziano i matrimoni; non mi piacciono questi matrimoni....

Alessandra cercò ancora di farla tacere.

— Mamma, perchè dite questo?

— Ebbene, che cosa c'è, cara figlia? A te piacciono forse? E che importa che il principe ascolti ciò? siamo amici! Io, per lo meno sono sua amica. Iddio cerca la brava gente, ma non vuole i maligni e i capricciosi, e i capricciosi specialmente, i quali dicono una cosa oggi e domani ne dicono un'altra. Comprendete, Alessandra Ivanovna?

Esse dicono, principe, che io sono una originale, ma io so distinguere... E' perchè il cuore è l'essenziale e il resto non significa niente.

— Senza dubbio, anche lo spirito è necessario... forse pure lo spirito è la cosa più essenziale... Non sorridere, Aglae, non c'è nessuna contraddizione nelle mie parole: una sciocca che ha cuore e punto spirito è egualmente disgraziata come colei che ha spirito e punto cuore. E' una vecchia verità! Io sono una sciocca che ha cuore e punto spirito, tu sei una sciocca che hai spirito ma senza cuore; siamo tutt'e due disgraziate, soffriamo tanto l'una che l'altra.

— Che cos'è dunque che vi rende così disgraziata, mamma? — non potè fare a meno di domandare Adelaide, la quale, sola fra tutti, sembrava avere conservato il suo buon umore.

(Continua)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 31 Luglio

Premo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 1 Agosto L. 100.00. — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102 15	—
Cons. ital. 4 0/0 netto	102.30	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.10	—
» 3 1/2 0/0 netto	100.60	—
Azioni Banca Veneta	312.—	—
» Banca Comm. Italiana	770.—	—
» Cotonificio Veneziano	260.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	108.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1855.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	508.75	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont
Germania	122.95	123.20	—	—	4 0/0
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.12	25.14	24.94	24.96	3
Svizzera	99.90	99.95	—	—	3 1/2
Austria-Corone	105.—	105.10	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	105.—	105.10	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 30 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.83 80 - Idem su Parigi 5.1 1/2 3/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 156 Cotone Middling C. 13 45 - Id. New-Orleans 13 1/4 - Cotoni futuri: mese prossimo 12.20 - 2 mesi dopo corr. 9.96 - 4 mesi idem —.— - 7 mesi id. 9.80 - Entrata cotoni della giornata B. —.— - Spedizione per l'Inghilterra B. —.— - Id. pel continente B. —.—.

Frumento rosso disponibile 83 1/4 - Luglio 83 1/2 - Settem. 84 1/4 - Dicembre 84 1/2 - Maggio 85 7/8 - Granone disponibile 59 1/2 Luglio 59 — - Settembre 58 3/4 - Dicem 58 3/4 - Farine extra state 3.40 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè: mercato soste. Caffè Rio n. 7 disponib. 5.1/8 - pel corr. 3.80 mese prossimo 3.63, 2 mesi dopo il cor. 3.75, 3 mesi dopo 3.85, 4 mesi dopo 3.90, 6 mes dopo 4.25, 8 mesi dopo 4.40 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/16

NEW-YORK, 30 — Apertura. Frumento mercato fermo - Settem. C. 84. — - COTONI. Mercato fermo Agosto C. 12 40 - Ottobre C. 9.96.
HAVRE 30 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 10000 - Mercato irreso - Pel corrente 29.75 - 2 mesi dopo il corrente 30.— - 4 mesi dopo 30.25 - 8 mesi dopo 31 25.
HAVRE, 30. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 3100. Mercato rialzo.

Borse Italiane

31 Luglio

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	102 42 1/2	102.45	102.42 1/2	102.32 1/2	102 40
» » fine	102 67 1/2	102.72 1/2	102.65	102.25	102.66
» 4 1/2 0/0 con.	102.30	102.42 1/2	102 27 1/2	102 35	102.40
» 3 1/2 0/0	100.87 1/2	100.86	100 80	100.52 1/2	100.85
» 3 0/0	73.20	—	72.25	72.25	72.60
Banca Generale	36.—	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1036 50	1046 —	1037.—	1044.—	1046
Banca Commerciale	775.—	775 —	773 50	—	—
Credito Italiano	565.50	565. —	566.—	—	—
Ferrovie Meridionali	698.—	698.—	696.—	695.—	698.—
» Mediterranee	490.—	487.50	490.—	487.1/2	489.—
C. a v. su Francia	100.—	99.96	100 —	99.97 1/2	100.—
» su Londra	25.13	25 13	25.14	24 94 1/2	25.13
» su Berlino	123.27 1/2	123.42 1/2	123.30	—	—
» su Svizzera	99.97 1/2	99.91	99.97 1/2	—	—
Navigazione Generale	435 50	436.—	—	—	436.—
Fond. B. Italia 4 0/0	507.25	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	336.—	337.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1495 —	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	592 —	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	119.30	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	335.25	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	355 50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	262.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1865.—	—	—	—	—

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 31 — Farine fiore 12 marche - mercato pesante - pel corr. fr. 31.40 - Prossimo 31.85 - 4 mesi luglio, agosto 30.25 - 4 mesi ultimi 29.90
Spiriti - mercato debole - Pel corr. 38 75 - prossimo 39 25 - A 4 ultimi 37.25 - A 4 primi 36.50
Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 21.60
Zucchero raffinato 93.25.
Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato sosten - Disponibile 25.62 - Pel corr. 25 62 - 4 mesi ottobre 27.— - 4 m. primi 27.75
Frumenti - Mercato debole - Pel corr. 26 10 - Prossimo 23 10 - 4 mesi ultimi 22.30 - 4 mesi primi 22.30.

Anversa 31 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato fermo - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.
Magdeburgo 31 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo — per fin. chilogrammi) 15.95
Marsiglia 31 - Frumenti importazione q. 20560 - vendite q. 2300 per consegnare q 2000 - Mercato calmo prezzi invariati.
Duro Tunisia Algeria L. 20. - consegna agosto e settembre — - Duro Tunisi L. 21. - superiore disponibile.

Borse Estere

PARIGI, 31 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97.95
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	102.32
C. su Londra a vista	25.13
N. cons. 2 3/4 0/0	91 3/16
Obbligazioni lombarde	382.—
Cambio sull'Italia	1/16
R. Turca (Serie D)	32.39
Banca di Parigi	1084.—
Tunisine nuovo	482 60
Egiziana 4 0/0 (rend.)	106. —
Rend. ungh. 4 0/0	101.75
Rend. spag. est. 4 0/0	90.97
Banca ottomana	589.—
Argento fino	63.—
Azioni Suez	3867.—
Lotti turchi	139 50
Ferr. mer. a term.	706 —
Portoghese 3 0/0	31 40
Banca comm. ital.	——
Rendita serba 4 0/0	75 60

VIENNA, 31	
Credito austriaco	Cor. 658 75
Lombardo	81.25
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 -
Cambio su Parigi	95.15
» su Londra	239.80
Lire ital. (carta)	95.20
Rendita austriaca (arg.)	100.15
» (carta)	100.25
LONDRA 31 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	91 5/16
Rendita italiana 5 0/0	101 3/4
R. spag. est. nuova	90 1/4
Ren. turca (nuova)	31 7/8
Egiziano nuovo	105 5/8
Argento fino	25 1/4
BERLINO, 31	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	207.50

SETE

Lione 30 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzee	B.	18	B.	16	B. 34	C.	2592
Trame	B.	3	B.	36	B. 39	C.	2098
Greggio	B.	13	B.	97	B. 110	C.	7920
Pesate	B.	3	B.	182	B. 185	C.	9310
Totali	B.	37	B.	331	B 368		22520

ATTI UFFICIALI

Fallimenti

VENEZIA — Il Tribunale C. e C., con sentenza 31 corr., ha dichiarato il fallimento alla ditta Citran-Rinaldi, coniugi, di Venezia, commercio in vetri. — Curatore provvisorio avv. Eugenio Manfrin — Giudice delegato avv. Giovanni Pasqualini — Convocazione per nomina curatore e delegazione 17 agosto ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 28 detto — Chiusura verbale di verifica dei crediti 9 settembre ore 10 ant.

VICENZA — Sartori Ferruccio, birra e liquori. — Ammessi 15 creditori per lire 13.331.22; contestati tre crediti per lire 805.83.

Procedure in corso

PALMANOVA (Udine). — I creditori della ditta *G. B. Geremia* sono convocati per il 6 agosto nello studio dell'avv. G. B. Bossi, piazza Garibaldi 21, per essere intesi circa una proposta di amichevole concordato. Attivo L. 33.782; passivo L. 23.000.

CONEGLIANO — Radicula Antonio, manifatture, Ormelle — Il proposto concordato al 12 per cento non è riuscito e si liquida la disastrosa posizione che, contro un passivo di lire 40.099.97, dà un attivo di poco più che cinquecento lire. Quel 12 per cento forse riuscirà a darlo la liquidazione. Il fallito si ebbe al penale i soliti 5 mesi di detenzione per bancarotta semplice, ed ha appellato.

VERONA — Mengotti Berton Maria, mode — Confermato il curatore avv. Luigi Pace, senza delegazione di sorveglianza.

— Paulon Pietro, ditta (Paulon Erminia e Cozzi Angelo), mercerie, Buttapietra — Il 16 corr., fu omologato il concordato al 40 per cento, con benefici di legge.

— Andreoli Guglielmo, pizzicheria — Conchiuso il concordato al 10 per cento.

VICENZA — Mengotti Antonio, mercerie, Schio — Prima adunanza deserta; confermato il curatore avv. Luigi Bonfiglio, di Vicenza, che rettificò la situazione così: attivo lire 3425 (merci 2200, attrezzi 125, crediti 600, metà stabile indiviso 500); passivo L. 9717.43.

— Pizzi Teodoro, esportazione uova e pollame, Sossano — Per il concordato al 35 per cento si rinviò al 23 settembre.

FERRARA — Il fallimento di Bertoni Ernesto, stabilimento fecoleria, venne esteso al figlio Bertoni dott. Francesco (8 e 23 agosto, 5 settembre 1903; 31 dicembre 1902). — Cur. rag. prof. Pietro Silla.

Movimento del Porto

Arrivi del 30 — Da Swansea pir. ingl. «Syria» cap. A. Cawerett con carb. — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. M. Mareglia con merci.

Arrivi del 31. — Da Cardiff pir. ingl. «Vauxhall» cap. G. Bradherins con carb.

Partenze del 30 — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Partenze del 31 — Per Kertch pir. ingl. «Moness» cap. John Sullivan vuoto — Per Filadelfia pir. germ. «Bayonne» cap. George von Hugo vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 31 luglio 1903:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 6 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 14.

Matrimoni — Celebrato in Fontanafredda addì 11 maggio 1903: Pianta Vittorio impiegato celibe con Burigana Teresa casal. nubile.

Decessi — Benedetti Rizzardini Maria d'anni 67 vedova casal. di Venezia — Perissinotti Bertolini Carlotta d'anni 57 id. id. id. — Manzini Tomasutti Maria d'anni 42 id. id. id. — Sambo Giuseppina d'anni 19 nubile perlaia id. — Rossi Tommaso di anni 81 vedovo già calzolaio id. — Formento detto Occioni Lorenzo d'anni 51 coniug. II nozze oste id. — De Bernardo Riccardo d'anni 50 coniug. orologiaio di Mira.

Decessi fuori del Comune: Poli Nicolò d'anni 68 vedovo regio pens. decesso a Firenze.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale Sociale Lire 80,000,000 - Versato Lire 67,996,400 - Fondo di riserva Lire 16,000,000

Sede Centrale: MILANO

Bergamo, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Savona, Torino

VENEZIA - Via 22 Marzo

Situazione dei Conti al 30 Giugno 1903.

ATTIVO.

Azionisti Conto Capitale	L.	12,003,600	—
Numerario in Cassa	»	15,762,924	56
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	285,725	09
Cassa Cedole e Valute	»	1,176,477	44
Portafoglio Italia	»	39,941,745	11
Portafoglio Estero	»	10,716,296	55
Effetti all'incasso	»	2,219,197	48
Riporti	»	76,952,929	36
Effetti pubblici di Proprietà	»	27,510,381	58
Azioni Banca Subalpina in Liquidazione	»	598,942	99
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	793,119	32
Corrispondenti — Saldi debitori	»	134,259,520	81
Partecipazioni	»	4,330,444	22
Beni stabili	»	5,631,864	63
Mobilio e spese d'impianto	»	538,556	35
Debitori diversi	»	2,897,011	31
Debitori per Avalli	»	87,382,342	40
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	3,812,460	—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	2,124,800	—
Titoli in deposito: libero a custodia	»	304,138,451	—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	1,770,924	99
	L.	684,847,715	19

PASSIVO.

Capitale Sociale (N. 120.000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8.000 da L. 2.500	L.	80,000,000	—
Fondo di Riserva	»	16,000,000	—
Dividendi in corso ed arretrati	»	27,520	—
Depositi in Conto Corrente	»	70,082,151	36
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	6,521,143	39
Accettazioni commerciali	»	17.100,896	50
Assegni in circolazione	»	4,222,955	67
Cedenti di effetti per l'incasso	»	6,433,092	81
Corrispondenti — Saldi creditori	»	124,853,728	89
Creditori diversi	»	8,055,509	48
Creditori per avalli	»	87,382,342	40
Depositi di titoli: a garanzie operazioni	»	3,812,460	—
Depositi di titoli: a cauzione servizio	»	2,124,800	—
Depositi di titoli: a libera custodia	»	304,138,451	—
Avanzo utili esercizio 1902	»	140,928	91
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	3,951,739	78
	L.	684,847,713	19

LA DIREZIONE
Joel — F. Weil

I SINDACI
A. Besozzi — Rag. G. Sacchi — D. Girolamo Serina

p. IL CAPO CONTABILE
R. Vitale

Anno CLXI 2 11 Domenica 2 Agosto 1903 N. 211

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire [illegible] all'anno — 18 al semestre e Lire [illegible] al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

I CARDINALI IN CONCLAVE

I primi due scrutinii per la elezione del Papa

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

Prima della chiusura dei cardinali nelle celle

Uno spettacolo nuovo — Dalla cappella Paolina alla Sistina — La camera da pranzo dei cardinali — Un frate? — L'eminentissimo Kopp e il suo letto - Un augurio al card. Mathieu — Le note del card. Perraud — Un colloquio sulla durata del Conclave — Segretario di Stato?

Roma, 1 agosto mattina

Avendo qualche amico tra i conclavisti ho voluto salutarli prima della chiusura in Conclave. Eravamo in pochi, non perchè cardinali e segretari non avessero amici, ma forse perchè molti ignoravano che era lecito alle persone note in Vaticano di andare ad «umiliare» — è l'espressione consacrata nei palazzi apostolici — gli augurii più sinceri ai cardinali.

Uno spettacolo nuovo per me, e di cui serberò memoria, è stato l'ingresso dei cardinali alla Cappella Paolina. Mi trovavo nella Sala Regia che precede precisamente questa Cappella. Udii un rumore di soldati che procedevano al passo, ma ad un passo cadenzato e rumoroso. Mi voltai e scorsi verso la sala ducale due svizzeri con la alabarda alzata che venivano avanti scortando un eminentissimo. Dietro il cardinale altri due svizzeri. Il gruppo si avanzò verso la Cappella; il cardinale entrò e gli svizzeri rimasero fuori. Ogni cardinale entrò, così, nella Cappella, con la scorta di questi svizzeri che sembrano degli automi, ma il cui costume in quell'ambiente e con quel rumore di passi sul marmo delle Sala Regia produce un effetto veramente imponente.

***

Finita la cerimonia alla Paolina i cardinali si sono recati alla Sistina, non più scortati dagli Svizzeri, ma camminando a due a due. Venivano primi Oreglia e Serafino Vannutelli. M'inchinai come tutti gli altri, ma poi osservai uno dopo l'altro i due porporati: mi fu difficile, anzi impossibile leggere nel loro sguardo. Sapevano di essere osservati in quel momento da gente che li conosce, perchè gli intrusi non erano ammessi.

Entrati nella Cappella Sistina i cardinali vi rimasero per più di mezz'ora soli, completamente soli. Cosa abbiano fatto nessuno lo sa. Profittai dell'occasione per girare nelle vicinanze ed è così che potei scoprire la camera da pranzo comune per i cardinali. E' situata all'angolo della loggia sopra la farmacia. Se dovessi dire francamente il mio parere, esternerei questa convinzione, che dev'essere un frate colui che ha provveduto alla tavola. Ho visto fra un posto e l'altro una bottiglia di vino bianco ed un'altra di vino rosso accanto ad una bottiglia d'acqua. Ora erano le sei e mezzo e il pranzo non doveva cominciare che alle otto. Come vedete l'acqua aveva tempo di riscaldarsi! Dall'insieme mi è sembrato che parecchi cardinali dallo stomaco un po' delicato avranno ragioni parecchie per lamentarsi.

Proseguendo il mio giro ho veduto il Kopp, arcivescovo di Breslavia, il quale ha il suo appartamentino proprio vicino alla sala da pranzo, l'ho veduto, dico, mentre col suo domestico stava aprendo le valigie, e poi mentre guardava con occhio indagatore il letto, il materasso del quale era per metà rialzato. Si vede che il Kopp non ha l'abitudine di vedere il suo letto a metà per aria

Ho continuato le mie investigazioni ed ho potuto così vedere davvicino in quel momento, veramente solenne per loro, ma più ancora per la Chiesa, alcuni dei cardinali che possono essere chiamati al papato.

***

Ma permettete che continui le mie peregrinazioni nella sede del Conclave. Poco più lungi ho scorto il numero 26. E' quello occupato dal cardinale Mathieu, il più gentile, il più affabile dei cardinali. Egli sta confabulando con due abati francesi, uno dei quali ha un nome glorioso; saluto, faccio i miei augurî di breve reclusione e mi dirigo verso un altro appartamento. E' quello del vescovo di Autun, il cardinale Perraud, membro dell'Accademia di Francia. Sua Eminenza sta leggendo un libro sul Conclave e lo sta annotando in foglietti di carta, in cima ai quali mette il numero della pagina che legge. Passo rapidamente e mi dirigo verso un altro appartamento che è, per me, una vera rivelazione, come lo fu del resto per il cardinale che lo abita.

— Vede — mi dice questo — io che ho abitato per parecchi anni il Vaticano e che avevo la pretesa di conoscerlo, debbo confessare che questo angolo qui non lo avevo veduto mai.

E mi fece osservare che era comodo, fresco e molto pulito.

— Chi sa quale era il felice prelato che stava rannicchiato in questo nido!...

Ma siccome questo cardinale può avere una parte importante in questo conclave, non mi sono limitato a parlare dell'appartamento.

— Quanto tempo crede, Eminenza, che possa durare questo conclave?

— Non lo sa nessuno.

— Si dice, però, che durerà poco...

— E perchè?

— Perchè fa caldo e tutti hanno interesse a sbrigarsi. Del resto vedrà che lo Spirito Santo ci metterà anche lui un po' di buona volontà...

— Lo spero — mi rispose il cardinale — ma poco ci conto. Forse non avete pensato al fatto che vi sono molti cardinali stranieri per i quali l'ambiente nostro è del tutto nuovo; dei cardinali che non conoscono bene i papabili, che provano il bisogno di avvicinarli, di interrogarli. Se il nostro concetto è stato formato subito, non è lo stesso per questi eminentissimi che sentono tutta l'importanza del voto che devono dare e che non possono e non vogliono lasciarsi trascinare da questo o da quest'altro. Perciò io non credo che il Conclave possa essere così breve come si dice.

Siccome durante il colloquio avevo visto un giornale sopra un tavolino, ho detto al mio interlocutore:

— Era proibito di ricevere giornali, ma forse non di portarne, è vero Eminenza?

— Ma no; si era detto che bisognava proibirlo, ma il Camerlengo lo ha poi concesso. Riceveremo dunque fogli, ma saranno prima aperti per assicurarsi che non vi sia nulla che possa sembrare un linguaggio convenuto.

— Ma la corrispondenza pure viene aperta?...

— Sì, tanto quella che riceviamo, quanto quella che spediamo.

— Il suono della campana mi ha ricordato che era il momento di ritirarmi e mi sono allontanato augurando all'Eminenza di andarla fra breve a trovare alla Segreteria di Stato

Don Paolo

La prima "sfumata,,
L'attesa della folla in piazza S. Pietro
Applausi prematuri

Roma, 1 agosto sera

Stamane la sorveglianza attorno al Vaticano è stata molto attiva. Ad ogni sbocco delle vie v'erano guardie e carabinieri: sotto ai colonnati i granatieri, a Porta Cavalleggeri la cavalleria. Gli ufficiali bivaccavano al caffè Chiari. Verso le 10 ben poca gente s'era radunata nella piazza. Passavano a frotte dei Seminaristi che si recavano in chiesa; molti preti passeggiavano invece sotto il colonnato leggendo i giornali. Si notava intanto un grande va e vieni di servi, alcuni dei quali gallonati. Uno di essi, appartenente ad un cardinale ungherese indossava il costume nazionale.

Verso le 10.15 è cominciata una sfilata di carrozze di famiglie estere che si dirigevano alla chiesa. La folla dei curiosi, non molto numerosa, si fermava negli angoli ombreggiati della piazza, specialmente accanto alla stazione dei pompieri e all'arco delle Fondamenta. Tra la folla si notavano parecchi gruppi di passionisti, domenicani e monache. Sul tetto della Cappella Sistina e lungo il sottile fumaiolo nero, dietro il parafulmine, si appuntavano tutti gli sguardi e tutte le macchine fotografiche perchè di là dovrà uscire il fumo rivelatore.

Alle 11.15 si è scorto un piccolo, evanescente pennacchietto bianco che per un momento ha fatto credere alla folla che il Papa fosse eletto. Ma il fumo è diventato sempre più intenso; è durato un minuto; poi ha cessato per riprendere nerastro. La folla ha accolto con un lungo mormorio la *sfumata* che ha durato una diecina di minuti. Su di un terrazzo accanto alle logge di Raffaello, appartenente ai palazzi vaticani sono apparse frotte di donne e di bambini che battevano gioiosamente le mani indicando la *sfumata* e mettendo una nota di gaiezza nella triste aria claustrale del Vaticano. Verso le 11.30 la folla ha preso d'assalto i *trams* e la piazza è diventata deserta.

La mattinata alle "ruote,,
La censura alla corrispondenza dei cardinali
Ghiaccio, pane, polli e frutta

Roma, 1 agosto sera

Stamane alle 9 il maggiordomo del Conclave Cagiano e il maresciallo Chigi, disposero per la apertura delle quattro ruote che comunicano col Conclave. Ad ogni ruota stanno esternamente due capi-collegio appartenenti ai chierici di camera, oppure ai pronotarî apostolici; un capitano del maresciallo, un cursore, una guardia palatina e uno svizzero. Il servizio è diretto da due capi-collegio. La sorveglianza è rigorosissima. Nulla entra nè esce dal Conclave che non sia rigorosamente controllato. Le lettere è i telegrammi che entrano o che escono vengono aperti e si leggono. Stamane dall'interno parecchi cardinali, specialmente stranieri, mandarono telegrammi nei quali davano notizie della loro salute. La posta pei cardinali stamane e oggi fu numerosissima. Moltissimi erano i giornali segnati là dove si occupavano del Conclave e diretti ai cardinali. Prima di lasciarli entrare furono trattenuti per la lettura degli articoli. Parecchi di questi fogli furono già scartati.

Oggi entrarono provviste di cibarie per domani. Tra l'altro entrarono: un quintale di ghiaccio, del pane fresco, trecento polli, molte frutta, e specialmente pesche e pere, poca carne di bovini. Alle cibarie soprintende il maestro di casa Puccinelli.

La distribuzione delle celle

Ecco come sono state distribuite le celle per il Conclave:

Cardinali vescovi: Oreglia, numero 16; Serafino Vannutelli, 13; Mocenni, 41; Agliardi, 56; Vincenzo Vannutelli, 47; Satolli, 20.

Cardinali preti: Netto, 59; Capecelatro, 19; Langenieux, 28; Gibbons, 5; Rampolla, 58; Richard, 29; Goossens, 2; Gruscha, 30; Di Pietro, 8; Logue, 62; Vaszary, 31; Perraud, 52; Kopp, 25; Lecot, 32; Sarto, 57; Svampa, 37; Sancha y Hervas, 1; Ferrata, 45; Ferrari, 18; Gotti, 27; Casanas y Pages, 4; Manara, 42; Cretoni, 17; Prisco, 36; Martin de Herrera, 35; Coullie, 33; Labourè, 49; Casali, 48; Cassetta, 11; Samminiatelli, 51; Portanova, 55; Francica Nava, 10; Respighi, 14; Mathieu, 26; Richelmy, 50; Martinelli, 46; Gennari, 21; Taliani, 22; Boschi, 44; Nocella, 39; Bacilieri, 40; Cavicchioni, 15; Aiuti, 24; Herrero, 54; Kniaz de Kozielsko, 38; Katshaler, 60; Fischer, 23.

Cardinali diaconi: Macchi, 6; Segna, 7; Pierotti, 61; Tripepi, 43; Cavagnis, 64; Della Volpe, 51; Steinhuber, 3; Vives y Tuto, 9.

Sono rimaste vuote le celle 12 e 63.

La seconda "sfumata,,
La folla sotto la loggetta storica
Il Papa non è eletto

Roma, 1 agosto sera

Verso le 16 la Piazza di S. Pietro ha ricominciato ad affollarsi. Sono giunti man mano molti equipaggi signorili che si sono disposti in fila dal lato delle Fondamenta. La sorveglianza della Pubblica Sicurezza è aumentata.

Dietro alcuni cancelli e finestre dei Sacri Palazzi si vedono parecchie teste curiosare sulla piazza.

Alle 18 sul fumaiuolo appare un piccolo pennacchio che tosto cessa. La folla crede che il Conclave sia finito e che il Papa sia stato letto, e si avvicina alla basilica sotto la storica loggetta, dalla quale si spera si faccia la proclamazione del nuovo Pontefice. Delusione: poco dopo la sfumata diventa intensissima. Ciò non ostante la folla rimane lungamente in piazza a guardare i palazzi vaticani.

Quando il Papa sarà eletto: l'adorazione

I candidati di Rampolla
Il cardinal Segna

Roma, 1 agosto sera

Soltanto da ieri sera i cardinali sono chiusi in conclave e già si comincia a chiedere che sieno solleciti nella scelta del Papa. L'aspettativa sembrerà molto lunga a Oreglia, Vannutelli, Di Pietro e Rampolla: ecco i quattro nomi che più si sentono pronunciare. Il gruppo rampolliano come vi ho detto, è sembrato molto meno attivo, ma credo però che il lavoro di preparazione l'abbia fatto. Il piano di battaglia di questo gruppo è presto spiegato: Rampolla si terrà in disparte, se sentirà spirare un'aria non troppo favorevole e allora metterà fuori i suoi candidati Gotti e Di Pietro; se vedrà poi che anche costoro non possono riuscire, allora ricorrerà all'ultimo suo candidato, che sarà il cardinale Segna.

Questo eminentissimo è poco conosciuto e non ha nessun prestigio, ma nelle congregazioni si è sempre distinto pel suo tatto e buon senso e per la grande sua coltura. Quando si presenta una questione molto difficile è sempre a Segna o all'Agliardi che viene affidata. E' una creatura devotissima del Rampolla. I francesi poco lo conoscono, ma i tedeschi sì, per i suoi studi critici assai notevoli sopra la storia del cattolicismo in Germania. Ha scritto poi moltissimo sulle origini della Chiesa. E' anche un amministratore distinto. Come Prefetto della Congregazione dei vescovi e regolari, ha potuto studiare le questioni che interessano il governo delle diocesi. Di più è molto austero: e sarebbe un riformatore: Ecco una parola che sento ripetere spesso «riformatore». Si direbbe proprio che di riforme vi sia gran bisogno.

Don Paolo

Una votazione nulla?
La severità nella revisione dei cibi
Due conclavisti curiosi

Roma, 1 agosto notte

Senza voler darsi l'aria di avere comunicazioni dall'interno del Conclave, perchè ciò è assolutamente impossibile, si hanno fondati motivi per dubitare che la votazione di stamane in Conclave sia stata nulla. I cardinali, eccetto l'Oreglia, non hanno pratica di votazioni in Conclave; e d'altronde la compilazione delle schede richiede molte formalità.

La giornata del Sacro Collegio può essere riassunta a grandi linee così: Stamane fra le 6.30 e le 8 tutti i cardinali dissero la messa, meno gli ammalati; dalle 10 alle 11.15 sedettero nella Sistina per la votazione; quindi rientrarono nelle proprie celle a recitare il breviario. Alle 13 pranzo, dopo il quale i porporati poteron conferire per accordarsi. Fra le 16 e le 18 nuova votazione; quindi nuove conferenze. Alle 21 cena. La sorveglianza intorno al Conclave è così severa che stamane si aprirono perfino i polli e i pesci destinati ai cardinali. Anche l'insalata fu visitata minutamente. Quanto avanzò nei pasti fu destinato ai poveri, talchè oggi uscirono dal Conclave parecchie ceste di roba.

Stasera alle 18.30 la guardia palatina dopo aver ispezionato l'esterno del Conclave fece rapporto al Maresciallo Chigi, il quale ne riferì subito ad Oreglia, che due conclavisti si erano affacciati al disopra delle gelosie delle finestre dell'ultimo piano prospiciente la piazza di S. Pietro.

Un addetto all'ambasciata francese che oggi si recò ad una delle «Ruote» del Conclave, conferì con mons. Del Val. Alle 20 la piazza di S. Pietro essendo deserta, per qualche ora il maresciallo lasciò il Vaticano.

Per la benedizione al popolo
Dicerie intorno alle prime due votazioni

Roma, 1 agosto notte

Sono incominciati in San Pietro i lavori di apertura e preparazione della loggia centrale interna dalla quale secondo la *Tribuna* il nuovo Papa si affaccierà a benedire il popolo. Molti, anche del mondo vaticano, opinano che il Papa darà la benedizione dalla loggia esterna.

Il *Giornale d'Italia* dice di sapere che stamane vi fu dispersione di voti specialmente fra otto cardinali. Il maggior numero di voti li raccolsero Rampolla, Vannutelli, Oreglia, Di Pietro, Capecelatro e Gotti. Pochi voti ebbero Agliardi, Svampa e qualche altro. Rampolla e Vannutelli sarebbero in prima linea, quindi i suffragi, con variazione da 9 a 6 e a 3 si sarebbero raccolti in quest'ordine: Di Pietro, Oreglia, Capecelatro, Agliardi, Ferrata. Nella votazione di stasera — dice il *Giornale d'Italia* — si conservò la dispersione di stamane con variazioni. Se domani la dispersione continuasse, forse il Conclave si protrarrebbe a lunedì. Vi mando queste notizie per debito di cronaca; ma lascio la responsabiltà di esse al citato giornale.

I CONCLAVISTI DEI CARDINALI

Ecco l'elenco completo dei conclavisti ecclesiastici, approvati pei singoli cardinali:

Per *Oreglia*: Don Pio Mingoli; per *Vannutelli S.*: Don Marco Martini; per *Mocenni*: Don Vincenzo Botti; per *Agliardi*: Don Isidoro Metre; per *Vannutelli V.*: Don Francesco Parrillo; per *Satolli*: Don Giuseppe Marucchi; per *Netto*: Can. Arraguim; per *Celesia*: (assente per malattia); per *Capecelatro*: Prof. don Domen. De Angelis; per *Moran*: (assente perchè in viaggio); per *Langénieux*; Ab. Lantrieu; per *Gibbons*: Ab. Gavin; per *Rampolla*: Don Filippo Rocchi; per *Richard*: Ab. Thomas; per Goossens: Rev. Griedels; per *Gruscha*: Rev. Franz Kamprabat, per *Di Pietro*: Don Vincenzo Santori; per *Logue*: Padre Quin; per *Vaszary*: Dott. Andor; per *Kopp*: Dott. Steinmann; per *Perraud*: Ab. Gauthyer; per *Lécol*: Ab. Girardin; per *Sarto*: Mons. Bressan; per *Sancha y Hervas*: Don Beniamino Mirana; per *Svampa*: Rev. Saccomanni; per *Ferrari*: Mons. Polvara e can. Merisio; per *Gotti*: Don Luigi Haver; per *Casañas y Pagest*: Don Isidoro Casañas; per *Manara*: Abate Adolfo Moracci; per *Ferrata*: Don Giuseppe Giovannelli; per *Cretoni*: Rev. Santopaolo; per *Prisco*: Don Luigi D'Aquino; per *Martin de Herrera*: Don E. Caciro; per *Coullié*: Ab. Bechetuile; per *Labouré*: Mons. Durfort; per *Casale Del Drago*: Don Luigi Biondi; per *Cassetta*: Don Carlo Ingami; per *Samminiatelli*: Don Antonio Marinucci; per *Portanova*: Prof. Don Pasqualino Ragosto; per *Francica-Nava*: Rev. Licitri; per *Mathieu*: Padre Franc. Sav. Herizog; per *Respighi*: Don Celestino Natalini; per *Richelmy*: Can. Luigi Castaldi; per *Marfinelli*: Don Pietro Fumasoni; per *Gennari*: Don Pasquale Antonelli; per *De Skrbensky*: Rev. Pica; per *Boschi*: Don Camillo Battaglia; per *Puzyna*: Don Ladislao Banduiscki; per *Bacilieri*: Don Sistilio Tomba; per *Fischer*: Rev. Jansen; per *Taliani*: Don Arc. Rossi Brunori; per *Cavicchioni*: Rev. Bevilacqua; per *Aiuti*: Rev. Campa; per *Nocella*: Don Enrico Ponti; per *Katschthaler*: Rev. Ficla; per *Herrero y Espinosa*: Don Marzial Lopez; per *Macchi*: Don Giuseppe Lombardi; per *Steinhüber*: eRv. De Rossi; per *Segna*: Don Enrico Felici; per *Piccotti*: Don Giovanni Rossi; per *Della Volpe*: Rev. Telarini; per *Vives y Tuto*: Vincenzo Rossetti; per *Tripepi*: Don Giuseppe Falco; per *Cavagnis*: Mons. Giovanni Biasotti.

I CONCLAVI CELEBRI

Nella storia del Papato restarono celebri alcuni Conclavi, sia per la loro durata, sia per gli incidenti burrascosi che li accompagnarono.

Alla morte di Alessandro VIII, nel 1689, quarantre cardinali entrarono in conclave, altri ne sopraggiunsero e si trovarono in numero di sessantacinque.

Durante questo conclave si manifestò un incendio; di necessità si dovettero aprire le porte del palazzo per lasciarvi entrare i soccorsi, che ad alte grida chiedevano i porporati. Spento l'incendio, il palazzo fu chiuso di nuovo. Il conclave durò cinque mesi e dieci giorni — fu eletto il cardinale Antonio Pignatelli, che assunse il nome di Innocenzo XII.

Interessante è quanto aveva prescritto Pio IV, relativamente a certe scommesse su la durata della vita dei pontefici, su la probabilità della loro morte, su la creazione dei cardinali:

«Alcuni personaggi impegnati in questi giuochi, per non perdere, turbano le elezioni; altri per facilitarsi il guadagno, spargono calunnie contro i soggetti che hanno probabilità di riescita.»

Questo papa, malandato in salute, voleva rinunciare alla tiara e scongiurò il sacro collegio di dargli un successore. I cardinali dichiararono che mai acconsentirebbero a rendersi colpevoli di tale atto. Egli allora li esortò, perchè dopo la sua morte scegliessero un successore degno del pontificato e lo scegliessero *«prontamente senza cabale e senza contestazioni»*.

Dopo i funerali di Clemente XIV, si ebbe un conclave di quattro mesi e nove giorni; gli elettori v'erano in numero di quarantatre.

Un bel giorno, il principe Corsini comunicò al conclave un dispaccio dell'imperatore d'Austria, che senza reticenze, senza sottintesi, senza metafore ingiungeva ai cardinali milanesi *sotto pena di sequestro delle entrate delle loro abbazie di unirsi ai cardinali della casa di Borbone.*

I porporati protestarono, l'indignazione loro fu pari al sopruso patito, strillarono come ossessi, dissero anche ciò che non avrebbero voluto, dichiararono che: *quella misura di rigore distruggeva perfino l'apparenza della libertà del loro voto, libertà, che del resto, sapevano non essere mai esistita.*

Il più lungo dei conclavi si ebbe alla fine del secolo decimoterzo. Per nominare il successore a Clemente IV il conclave si riunì a Viterbo e durò la bellezza di oltre tre anni! Ranieri Gatti, capitano della città e custode del Conclave vedendo che il conclave minacciava di perpetuarsi, pensò di porre un termine a tanta vergogna. Ricorse al mezzo più persuasivo e di miglior effetto: fece togliere il tetto perchè l'inclemenza della stagione forzasse i porporati a decidersi, e vi riescì. Infatti i cardinali elessero tosto Gregorio X.

La funzione di Nôtre Dame ed il Governo francese

Parigi, 1 agosto sera

La *Semaine Religieuse* della diocesi di Parigi pubblicata stasera, commenta così la presenza di alcuni membri del Governo alla cerimonia di Notre Dame:

«Convocando a questa cerimonia i grandi corpi di Stato, Sua Eccellenza il cardinale arcivescovo loro ricordava che si conformava in questa circostanza alle cerimonie eseguite in occasione dei servizî pei Papi Gregorio XVI e Pio IX. Questa constatazione ci dispenserà dal fermarsi sopra diverse riflessioni provocate nella stampa e altrove sul passo di Sua Eccellenza e dal rispondere a coloro che finsero di meravigliarsi. Del resto il mondo ufficiale ha ben compreso, come noi, che la presenza della rappresentanza del Governo, sia pure in corpo tanto ristretto, conservava quel significato».

Il processo Pellico-Maroncelli
(Nuova luce sui processi del '21)

Ho snidato a pagina 242 dell'imponente volume le parole che devono meglio piacere ai lettori studiosi di storia. «Lo storico — dice Alessandro Luzio — vede avvicendarsi le generazioni con ideali diversi ed ostili (il nonno reazionario ebbe un figlio liberale, e questi ha un rampollo socialista) e non può ammettere perciò senza beneficio d'inventario le qualifiche di birbanti o di pazzi che i rappresentanti delle tendenze vecchie e nuove si regalano a vicenda.»

Il grave duello fra la carboneria e la giustizia austriaca, non conosciuto per molti anni nella veridicità dei documenti, generò leggende che — come tutte le leggende sorelle in ogni tempo e paese — portavano ad una semplificazione della vita nel senso del bene e del male. Di qua tutti i buoni, carbonari grandi e piccini: di là tutti i reprobi, giudici e sgherani dell'assolutismo austriaco. Annullate, con impeti di penna, susseguenti alle fantasie patriottiche, le innumerevoli gradazioni della coscienza umana fra gli estremi, non umani, della sola virtù o del vizio.

Il Luzio, che non è nato ieri alla ricerca d'archivio, respinge quella semplificazione e accoglie invece le due proposizioni essenziali ad ogni indagine: *relatività psicologica*, perchè l'uomo perfetto non esiste, e *clima storico*, perchè ogni fatto dev'essere giudicato in rapporto col tempo e coi luoghi in cui si svolse. Con una pazienza suffusa di poesia, egli penetrò lo scrupoloso segreto che avviluppava gli atti ufficiali della giustizia austriaca: quel segreto che permise agli inquisiti nei processi carbonici di mettere a nudo la loro anima, molti anzi sospingendo alla dedizione col terrore di una condanna capitale o di una lunga prigionia; e che indusse i magistrati, compresi di uno strano affetto per l'autocrate Francesco I., a presentare costituti e requisitorie di una esattezza meravigliosa.

***

Per questo rigore della ricerca, nessuna figura di carbonaro studiata dal Luzio ha trovato nel volume la sua figura gemella: precisamente perchè nella vita, — di cui la storia è specchio — nessun uomo trova in un altro uomo la identità.

Dal Foresti che fiaccato nella lotta «trascorse ad esibirsi per agente dell'Austria» (pag. 27 e appendice I) e si abbandona alle più spontanee delazioni spesso non chieste: dal Ladurchi che «perduta la testa *spontaneamente e senza esservi eccitato in modo alcuno fece tutte* le confessioni più ampie e più dannose per sè e per i compagni di sventura» (pag. 150) e spinse il malvagio animo fino a denunziare il Ressi suo benefattore: dal Maroncelli che «sbalordito dalla dialettica del Salvotti» pensando più alla famiglia che a sè e per debolezza «trascinato dalla foga della sua parlantina, svelò l'intero retroscena della carboneria romagnola» (pag. 101): al Pellico che dopo un'eroica resistenza «s'abbandona ai suoi giudici» perchè sente non potersi niun castigo agguagliare a ciò che soffre l'uomo d'onore che s'avvilisce mentendo» (p. 116): al Ressi, professore dell'Università di Pavia, che oppone un'anima angelica alle infami denunzie dell'allievo e beneficato Laderchi; al Rezia, che pur aiutato a trarsi d'impiccio dal Salvotti, non capì l'aiuto e «non avrebbe potuto condursi con lealtà e schiettezza più disastrose» (pag. 144); al colonnello Moretti «l'unico eroe autentico dei processi Gonfalonieri-Ducco»; è tutto un rigoglio di vita, una vicenda di ansie e di errori, di viltà e di azioni eroiche, di cui non è possibile sopprimere neppure una voce, senza recare offesa alla storia e ingiuria ai più coraggiosi di fronte ai più iniqui.

Per questa parte, che riguarda gli inquisiti, lo sforzo dello storico si raccoglie specialmente nel giudizio di Piero Maroncelli. Ed è sforzo mirabile per gli argomenti che coordina e conduce, serrati, alla conclusione.

Un uomo di cui Pellico parla nelle *Mie prigioni* con tanta luce di affetto, di cui i documenti provano la resistenza durata sette mesi (quattro a Milano, tre a Venezia) prima di accedere alla confessione, di cui si conosce l'anima infantilmente espansiva, il cervello spensierato e lo scilinguagnolo sciolto, non poteva essere consegnato alla storia come un delatore ignobile. Le fantasie patriottiche, quando scoprono nell'eroe creato artificialmente un carattere umano, un neo, una debolezza, lo gettano all'altro estremo. La storia, sussidiata da una prudente scienza antropologica e sociologica, si rifiuta a così ripugnanti esagerazioni.

Ed ecco il Luzio — che è lodevole anche per aver seguito i principî scientifici senza fare alcun chiasso di citazioni in merito — pronunciare del Maroncelli questo giudizio ben altrimenti accettabile: «Maroncelli rimane per noi quasi simbolo dell'anima italiana, troppo ancora inceppata dalle male abitudini di un passato di servitù, ma tutta anelante a quel sogno radioso di libertà che doveva raggiungere attraverso un martirio ineffabile e purificatore» (p. 210).

Era naturale che di Silvio Pellico — una figura più luminosa, ma ormai assai meno discussa perchè meglio conosciuta — il Luzio ci intrattenesse meno. Non sono le proporzioni, del resto, una volontà sua, ma un risultato della ricerca. Tuttavia, perchè anche contro il Pellico inferì una critica partigiana che, della rassegnazione e della cristiana dolcezza dimostrate durante e dopo il carcere gli faceva carico come di un voltafaccia, sono sacre a leggersi queste parole: «Leggendo la requisitoria e i rapporti Salvottiani, si può affermare che mai più fulgida come nell'arida prosa del suo accusatore emerse la figura morale del Pellico. E'

(1) Il processo Pellico-Maroncelli secondo gli atti officiali segreti per Alessandro Luzio. — Milano, L. F. Cogliati, 1903.

un'involontaria apoteosi, che ci lascia sorpresi e commossi per la delicatezza di sentimento e l'energia di carattere spiegate dal Pellico di fronte ai suoi giudici ». (p. 127-128).

E l'arida prosa dell'accusatore, nella sua parte essenziale è lì, aperta a tutti i lettori, nelle appendici dell'opera.

***

Nello studio della magistratura austriaca che imperversò sul Lombardo-Veneto dopo la restaurazione, il Luzio è altrettanto equanime. Non vede il *giudice austriaco*, simbolo raffinato di malizia e di tortura, ma *molti giudici*, gli uni dagli altri dissimili, perchè uomini.

Anche qui i documenti ci permettono il lusso di sperimentare le gradazioni del carattere, dall'inquirente De Menghini, il più abbietto e dal giudice Roner, all'inquirente Antonio Salvotti ed al mitissimo (per quei tempi) giudice Tosetti. Tutti, ripeto, dominati dall'infausta figura dell'imperatore Francesco I, che seppe ispirare nei magistrati affetto e fiducia talvolta addirittura inverosimili!

Una simmetria singolare — voluta dagli avvenimenti studiati, non dallo storico — come tra i carbonari aveva fatto protagonista della ricerca il Maroncelli, così tra i giudici dà la maggiore e miglior parte ad Antonio Salvotti.

Il capitolo in cui Alessandro Luzio affronta la leggenda Salvottiana e la distrugge, è per sè stesso un capolavoro. Soccorrono in questo momento lo scrittore tutte le qualità più squisite nella forma più serena. « Anche verso i giudici è necessaria una certa equità — dacchè essi pure si trovarono in una posizione non delle più agevoli ad uscirne con onore. Il magistrato austriaco doveva esser giudice e parte — tutelare l'interesse del Sovrano e sostituire l'avvocato dell'inquisito — la legge non gli lasciava nessuna latitudine, nessun prudente arbitrio — lo subordinava invece ad un complicato e sospettoso meccanismo revisionale, che metteva capo sino a Vienna. Non poteva mai ritemprarsi nelle sane correnti dell'opinione pubblica, ed era anzi portato ad esagerarsi i pericoli di vendette settarie. Il contatto immediato con l'inquisito a quattr'occhi rendeva più facile il trascendere l'abitudine, comune ai seguaci della scuola penale classica, di considerare non già il delinquente in sè stesso, ma attraverso la figura astratta del delitto, più o meno terribile e punibile, costituiva pure un elemento perturbatore del retto giudizio: la grafomania burocratica austriaca, imposta anche alla magistratura, lo portava necessariamente a irrigidirsi in un formalismo arido, pedantesco, che salvava le esteriorità e feriva l'intima essenza della giustizia ».

Ponete in questo *clima storico* Antonio Salvotti e ne deriveranno le molte attenuanti che il Luzio ha trovate in archivio e ragionate poi con equilibrio di mente felicissimo. S'intende che la parte leggendaria — come a più riprese precisa l'autore — se riguarda certe iniquità attribuite al Salvotti nel suo ufficio, non riguarda la sua soggezione al governo austriaco. Qui è la sua condanna: l'aver egli, italiano, fatto dono di sè steso ai dominatori, è la premessa riprovevole che nessun documento potrà distruggere.

Ma resta l'uomo nel pieno esercizio delle sue funzioni: l'uomo dopo la premessa. E in questo senso, s'egli non è addirittura buono, è certamente da ascriversi fra i meno malvagi.

Ingegno vivido, cui gli inquisiti non mancarono di esprimere alta ammirazione e gli uomini insigni del tempo di accordare un'intellettuale amicizia (la lettera di Giandomenico Romagnosi a pag. 139, e i ricordi sparsi del Savigny, ne sono la prova più onorevole): carattere integro nei rapporti pubblici; affezionato alla famiglia, pronto ad accogliere domande di facilitazioni ai carcerati: nelle sue requisitorie incline a sollecitare la clemenza sovrana per una mitigazione della pena voluta dal codice: gravato non in modo schiacciante di aver appartenuto alla massoneria (quando questa, imperante Napoleone, era professata, di qua e di là dalle Alpi, alla luce del sole), Antonio Salvotti ottiene oggi nell'opera de Luzio un vero e proprio giudizio di revisione.

Non è piccolo coraggio questa temperata difesa, tutta a lume di critica, in tempi in cui la ossessione demagogica spinge spesso le polemiche a confondere in un sol tutto l' *avversario* col *nemico*. Coraggio reso anche più lodevole dal fatto che al Salvotti si devono per la parte giudiziaria « le basi fondamentali per le istituzioni organiche da introdursi nei dominii dell'impero austriaco ». In quelle istituzioni era l'impero austriaco ». In quelle istituzioni stanca e il difensore per l'accusato nei processi penali.

Chi vorrà dinanzi a questo fatto conservare al Salvotti — pur così colpevole — il marchio dell'infamia?

***

Ho accennato di volo. V'è un'ultima appendice in fondo al volume che si discosta dal carattere di documento, per prendere il tono polemico. Poteva forse rientrare nel corpo del volume, nei capitoli specialmente che riguardano il giudizio su Maroncelli e la leggenda Salvottiana.

Come potevano far corpo coi capitoli del volume molti documenti o notizie, consegnati in nota od in appendice,, aumentando così ai non competenti la possibilità d'accedervi.

L'opera ha tali pregi che si legge con interesse crescente, nelle ultime parti con ricerca febbrile. L'autore infrena il periodo, compone la parola a serenità. Ma è nel suo modo di riordinare gli avvenimenti ben altra e sottilissima arte di entusiasmo che sa tener lontano il pubblico dalla fallaci esaltazioni e dai non meno fallaci anatemi.

Il processo Pellico-Maroncelli, come risulta ora, studiato dal Luzio, è per la storia quello che per la poesia sono le *odi barbare* del Carducci. Una forza tutta intima, ornata di verità, vestita di amore, ingentilita da intrinseche indulgenze che rifiutano il lenocinio della parola, come le strofe della nuova era carducciana rifiutavan la rima.

« Sono io riuscito — scrive nella prefazione — a fare uno studio completo, esauriente del processo Pellico-Maroncelli ?. Purtroppo, senza falsa modestia, debbo risponder che no, perchè, per quanto accurate ed estese siano state le mie ricerche, pure io non ho avuto agio di fare uno *spoglio metodico di tutti* gli innumerevoli atti dell'Archivio di Stato milanese, tra cui, per giunta, manca una serie di costituti, che solo in parte possono esser suppliti da altri documenti.... » E Vienna, coi documenti del Senato — che era poi la cassazione nei processi del 21 — gli rimase inaccessibile. « Se malgrado ciò lo pubblico, egli è perchè ritengo che nelle sue linee fondamentali offra quel grado di relativa certezza, a cui solo possono aspirare lavori storici, di lor natura precari sempre e soggetti a revisione: — lo pubblico, perchè apporta ad ogni modo un contributo considerevole di nuovi fatti, e introduce un metodo meno unilaterale nella storia del risorgimento, apre uno spiraglio di luce sulla tenebrosa procedura segreta austriaca e nel suo complicato organismo; accerta più rigorosamente le responsabilità, senza farsi guidare da preconcetti, e mirando ad esser equanime con tutti ».

L'onesta coscienza dello storico è tutta qui, in queste parole della prefazione.

r. s.

La Cina ritira le truppe dalla Manciuria
e si disinteressa della Corea

Parigi 1 agosto sera

Il *Figaro* reca oggi particolari degni di nota sul viaggio compiuto dal ministro della guerra russo Kouropatkine nell'Estremo Oriente. Il ministro si è recato a Porto Artur per presiedervi una conferenza di personalità russe e fissare d'accordo con esse la direzione generale della politica imperiale in quelle regioni. Prima di riunire detta conferenza, il ministro della guerra ha fatto a Tokio un soggiorno, durante il quale potè intrattenersi con gli uomini di Stato giapponesi. A Port Artur, egli fu raggiunto dal comandante in capo della flotta russa nei mari della Cina e dai ministri di Russia in Corea ed a Pekino, due specialisti di quei paesi e dal generale Vogatch che rappresentò una parte importante nell'ultima guerra contro i Boxers e che comanda attualmente le forze di terra della Manciuria.

Il problema che doveva risolvere quella riunione di soldati, di marinai e di diplomatici, può essere formulato nel seguente modo: conciliare le esigenze che la situazione sul Pacifico impone alla Russia con i diritti che alle Potenze vengono dai loro trattati con la Cina: mettere d'accordo l'obbligazione stabilita dai trattati di evacuare la Manciuria con la necessità positiva di proteggere la linea ferroviaria dell'est cinese.

Il *Figaro* crede di poter indicare fin d'ora il senso delle conlusioni alle quali riuscirono il ministro della guerra russo ed i suoi collaboratori.

Ecco le conclusioni a cui si sarebbe venuti: La Russia è sinceramente disposta a ritirare le sue truppe dalla Manciuria salvo che nella zona attraversata dalla ferrovia. Una volta compiuto il ritiro la Russia permetterà che la Cina apra al soggiorno degli stranieri le località che meglio crede, riservandosi soltanto il diritto di giudicare l'opportunità di questa apertura per ciò che concerne la zona indicata. In quanto alla Corea il governo Russo è pronto a disinteressarsene a condizione che il Giappone faccia altrettanto.

Queste disposizioni, dice il *Figaro* sono tenute per soddisfacenti a Tokio ed a Pietroburgo. Solo il governo inglese sembra meno favorevole.

La stampa siciliana alla stampa parigina
in occasione del viaggio di Re Vittorio

Parigi, 1 agosto sera

L'associazione della stampa siciliana ha diretto all'associazione dei giornalisti parigini e al suo segretario Denais un dispaccio nel quale accennando alla prossima visita di Re Vittorio Emanuele III. al Presidente della Repubblica, esprime i suoi sentimenti di simpatia verso la Francia. L'associazione dei giornalisti francesi ha risposto alla stampa Siciliana col rievocare i migliori ricordi delle relazioni fra i due paesi, augurando la prosperità dell'Italia ed assicurando della reale soddisfazione che provano tutti i suoi membri per la visita del Re d'Italia in Francia, visita che contribuisce ad attestare l'affetto reciproco dei due popoli fraternamente uniti per la pace ed il progresso del mondo.

La situazione dei benedettini inglesi in Francia

Londra, 1 agosto sera

Alla Camera dei Lordi *Ouslow* rispondendo ad alcune interrogazioni a nome di Lansdowne dice che i Benedettini del Douai debbono sottoporsi alle leggi del paese che abitano di loro elezione; d'altra parte è inesatto che si vogliano confiscare i loro beni. Dice che Delcassè dette assicurazione di migliori disposizioni e fece sapere all'ambasciatore Monson che terrà in grande considerazione tutti gli argomenti che si adducessero in loro favore. Infine nulla fa credere che il liquidatore dei beni delle congregazioni toccherà la proprietà immobiliare, ma in ogni caso, il governo inglese non può esigere dal governo francese che tratti i Benedettini del Douai diversamente dai monaci francesi.

Per l'arbitrato internazionale

Bruxelles, 1 agosto sera

Alla Camera dei rappresentanti Janson ricorda la recente riunione dei membri del parlamento francesi ed inglesi e propone di inviare un indirizzo di simpatia alla conferenza internazionale per l'arbitrato che si riunirà prossimamente a Vienna.

Il ministro degli esteri a nome del Governo, aderisce alla proposta di Janson, pur facendovi alcune riserve.

L'aeronautica nell'arte militare
Interviste e conclusioni

Parigi, 1 agosto sera

De Lavaulx, l'aeronauta che tentò la traversata del Mediterraneo, ha dichiarato ai *Débats*, dopo avere approvato i tentativi e le pratiche che saranno fatti per l'introduzione dei palloni dirigibili, ovvero non dirigibili in una piazza assediata, che gli affrettati si sbagliano quando parlano già dei dirigibili come d'armi da guerra sufficienti per rivoluzionare fin da ora gli antichi metodi. Nello stato attuale di cose infatti, il pallone non può servire come arma offensiva e apparisce chiaramente che i soli servizi che si possono attendere sono quelli della ricognizione del nemico e del trasporto delle notizie. Ora non vedo che il dirigibile sia da questo punto di vista molto superiore ai palloni sferici senza motore. Esso presenta questa inferiorità, inerente alla sua forma, di potersi elevare meno e quindi sfuggire meno facilmente ai proiettili del nemico. Il dirigibile non può innalzarsi impunemente oltre i 300 od i 400 metri in causa dell'ineguaglianza di pressione atmosferica esercitata dalle sue pareti, ciò che non si verifica coi palloni sferici. De Lavaulx conta prossimamente di esperimentare un pallone sferico con apparecchio direttivo e tentare di fare delle manovre con tele come un veliero.

D'altra parte un redattore del *Français* ha intervistato Renard, direttore del parco aerostatico militare sulla portata che potevano avere gli esperimenti militari che si propone di fare Santos Dumont.

Renard dichiarò che la scienza aereostatica non è ancora al punto voluto per rendere ora dei servizi. E' certo che in avvenire si guiderà il dirigibile come un automobile, ma vi sono ancora dei progressi da realizzare, sopratutto dal punto di vista della velocità che occorre onde un pallone possa servire per corriere e mettere in relazione due campi molto lontani. Occorrerebbe una velocità media di 60 chilometri e cioè la velocità degli uccelli meno rapidi. Il piccione fa 80 chilomteri all'ora. Finora non si potè realizzare simile velocità e tutti gli esperimenti che si possano fare non avranno che una importanza scientifica

Lo scandalo di corruzione
al Parlamento ungherese
I primi sospetti

Il giornale « *Egyetertes* » dà diffusissimi particolari sullo scandalo di corruzione. Questo giornale afferma che il partito dell'indipendenza sapeva già da parecchi giorni che il Dienes e il Singer tentavano di corrompere i deputati d'opposizione; quindi faceva sorvegliare i corrutori da «detectives» privati.

Narra il giornale che Singer e Dienes, dopo le rivelazioni del deputato Papp, si trattennero dalle 4 e mezza pom. fino alle 8 di sera nell'abitazione dell'amante del Dienes, che si chiama Gisella Geiger. Durante quelle tre ore e mezzo il Singer si recò nove volte in una casa situata nella città interna, nella quale abita una signora che l'*Egyetertes* dice mantenuta dal conte Szapary. Il Singer veniva ricevuto senza neppure farsi annunziare. Dinanzi alla casa in cui abitava il Dienes si fermarono nel corso del pomeriggio molte carrozze. Verso le 5 pom. giunsero fra gli altri due belle signore bionde, che salirono dal Dienes. Poco dopo ridiscesero, e si recarono in una stamperia nella quale solevano trovarsi spesso il Singer e il Dienes, poi si recarono dal conte Szapary e infine ritornarono dal Dienes. Anche un tale Eugenio Deak, uno degli amici del Dienes, fece per incarico di questi parecchie commissioni.

Un signore misterioso

Il giornale quindi narra che verso le 10 e mezza di sera si fermò dinanzi all'abitazione del Dienes una carrozza venuta dal quartiere in cui abita il Singer con la sua famiglia. Da quella carrozza smontarono due signori che parlavano tedesco.

Pochi minuti dopo le 12 si fermò dinanzi alla stessa casa un fiacre, da cui scese un signore vestito di nero, dall'aria molto distinta, con favoriti tagliati all'inglese. Questo personaggio misterioso salì pur esso dal Dienes, e dopo mezz'ora tutta la comitiva, composta di 7 persone, compreso un servo del Dienes, si recò alla stazione della ferrovia occidentale. Colà salirono sul treno per Vienna il Dienes, la sua amante e il signore misterioso: gli altri uscirono dalla stazione e si dispersero.

Come è compromesso Khuen

Il giornale narra poi i seguenti particolari compromettentissimi per il conte Khuen. Lo Szapary, all'indomani delle rivelazioni di Papp, si alzò molto per tempo, e si recò subito a Buda. Al servo disse che si sarebbe recato al ministero dell'interno o alla presidenza dei ministri: gli raccomandò peraltro di non dire a nessuno dove egli si trovava. Siccome alle 12 e mezza la Szapary non era ancora tornato a casa, uno dei redattori dell'*Egyetertes* telefonò prima al ministero dell'interno e, saputo che lo Szapary non era colà, alla presidenza dei ministri. Un servo rispose, senza naturalmente sospettare quanto compromettente per lo Szapary e per Khuen era la sua risposta, che il conte Szapary era « ancora » nel palazzo della presidenza dei ministri. Risulta dunque da ciò che lo Szapary ebbe ieri una lunghissima conferenza col conte Khuen. Egli ritornò a casa sua appena verso le 2 e mezza pom., e seppe che era stato a cercarlo durante la sua assenza il capo della polizia di Budapest. Lo Szapary fece dei preparativi di viaggio; più tardi però ordinò al servo di disfare le valigie.

Altri magiari implicati

L'« *Egyetertes* » racconta che anche il conte Nicola Banffy è coinvolto nella faccenda, perchè il Singer si recò a cercarlo in parecchi luoghi senza però riuscire a trovarlo; saputo poi ch'egli si trovava al casino nazionale insieme col conte Szapary, vi si recò, ma i due conti non vollero riceverlo; perciò, indispettito, risalì sulla sua vettura e fu udito dire a mezza voce: « Me ne infischio di tutti voialtri »: le quali parole furono raccolte dal « detective » che lo sorvegliava.

Inoltre l'« *Egyetertes* » racconta che a mezzogiorno nella sala di conversazione del casino nazionale ebbe luogo una conferenza, cui parteciparono il presidente dei ministri e i conti Andrassy, Banffy e Szapary. Dopo circa un'ora di discussione tutti e quattro i signori lasciarono il casino.

Le informazioni al Re

Il conte Khuen avrebbe spedito ieri un telegramma diffusissimo al re, ed avrebbe ricevuto ieri stesso la risposta, in cui il re domandava in forma risoluta che il conte Ladislao Szapary fosse rimosso dal suo posto di governatore di Fiume. Dopo le rivelazioni fatte da Papp alcuni ministri avrebbero invitato il conte Khuen a dire se egli sapeva o no dei vergognosi tentativi di corruzione: i ministri dichiararono che si sarebbero dimessi tutti, qualora fosse risultato che egli aveva partecipato alla corruzione. Il conte Khuen dichiarò sulla sua parola d'onore che egli era perfettamente estraneo a quegli intrighi.

"Cherchez la femme,,

Dopo la mezzanotte l'« *Egyetertes* » ricevette da Vienna la seguente comunicazione telefonica: Quel signore elegante dai favoriti all'inglese, partito mercoledì notte con Martino Dienes, col treno celere per Vienna, non è il conte Michele Karoly, come da molti si supponeva, ma bensì un membro del Parlamento ungherese che porta un gran nome. Questo signore ha con sè 200.000 corone, somma da consegnarsi al Dienes, ma non prima che questi sia giunto a New York. Finora il Dienes non ha ricevuto un centesimo di questo importo: appena in America tutta la somma sarà per lui.

Il « Pesti Naplo » sa che il Dienes e il Singer avevano avuto un convegno col conte Szapary nell'abitazione d'una signora di nome Etel Majdu, per la quale questi tiene un magnifico appartamento nella città interna. Questa Etel recentemente si era recata in una stazione balneare ungherese, ma verso la fine del mese fu richiamata.

Il pensiero della fuga

Il « Pesti Naplo » aggiunge che il conte Szapary aveva dapprima intenzione di recarsi a Carlsbad, dove suole ogni anno passare qualche tempo; ma il 15 luglio improvvisamente cambiò idea. Verso quell'epoca il conte Khuen gli fece una visita, che durò due ore, dopochè il conte Szapary si era recato ripetutamente dal presidente dei ministri.

In questi ultimi 7 od 8 giorni, nell'appartamento della Etel vi fu un grande andirivieni: per di più giungevano numerose lettere e telegrammi. Gli automobili dell'equipaggio privato del conte Szapary si fermavano parecchie volte nella giornata nella silenziosa via in cui sorge la casa di questa Hajdu. I casigliani notarono che la loro coinquilina riceveva molti forestieri mai visti per il passato.

Chi riceveva la Etel

Il primo forestiero presentantosi fu Eugenio Hegyi, redattore d'un giornale ungherese che si pubblica a Fiume, vecchio confidente del conte Szapary. Il secondo fu Emerico Ritter, amministratore dei beni di quest'ultimo; inoltre vennero molto spesso Dienes e Singer: in un giorno essi si presentarono perfino tre volte.

Solevano anche bazzicare in casa della Hajdu anche due agenti, dei quali non sono ancora noti i nomi, e un avvocato. E' certo che il piano della corruzione fu abbozzato in questo appartamento.

Ora si sa che dalla casa dell'amante di Szapary una vettura elegante trasportò il Dienes non soltanto dal deputato Szoltan Papp, ma anche da altri membri del partito dell'indipendenza; e che inoltre la stessa vettura fu vista recarsi ripetutamente al castello reale. Il 27 nel pomeriggio quella vettura fece due volte la strada dalla casa Hajdu al castello reale. Il conte Szapary in circoli privati aveva detto già da lungo tempo che avrebbe sacrificato volentieri 100.000 fior. per fare cessare l'ostruzione.

Quel che racconta il conte Banffy

Il conte Banffy raccontò quanto segue a un giornalista: Dopo avere passato qualche tempo nei miei poderi della Transilvania, mercoledì mattina giunsi qui ed assistetti alla seduta. Quando udii pronunciare il nome di Emerico Ritter mi ricordai che il mio amico conte Szapary aveva un segretario che si chiamava appunto così, quindi sorse in me subito il sospetto che il mio amico fosse implicato in questa faccenda. Nel pomeriggio corsi da lui, e lo trovai tutto stravolto in preda al più grande orgasmo. Egli mi confessò d'essere stato vittima di gente, la quale, sapendo quale amicizia lo legasse al conte Khuen, gli fece intravedere la possibilità di prestare a questo un gran servizio col rendere innocua l'ostruzione. Dopo questo racconto Szapary mi pregò d'informarmi che cosa pensasse di fare il Dienes. Mi recai da costui, e lo trovai che stava redigendo il testo d'una dichiarazione ch'egli voleva pubblicare. Banffy aggiunge, che, se fosse stato informato prima della faccenda, avrebbe dissuaso assolutamente lo Szapary da una simile impresa, che poteva riuscire fatalissima.

L'inchiesta sulla corruzione parlamentare
in Ungheria

Budapest, 1 agosto sera

La commissione incaricata dell'inchiesta sulla questione di corruzione parlamentare si è riunita iersera.

Il deputato Papp espose dettagliatamente i fatti noti. L'ex governatore di Fiume Szapary, dichiarò che dette a Diemes il denaro onde far terminare la situazione parlamentare funesta fuori di legge. D'altra parte stante la sua devozione verso il presidente del consiglio, dette la parola d'onore che questi ignorava completamente il suo atto. Deplora molto di avere violato la dignità della Camera.

La seduta della commissione si è chiusa a mezzanotte.

Nella riunione del partito dell'indipendenza Kossuth, dichiarò di riassumere la presidenza del partito essendo convinto che deve continuare la lotta contro l'attuale regime.

La calma a Kischinew

Ci telegrafano da Berlino, 1 agosto notte:

Telegrafano da Kischinew che il principe Urossow, nuovo governatore generale, ha ritirato le pattuglie militari che dopo i famigerati massacri perlustravano la città incessantemente. Questa disposizione e la sollecitudine con cui il governatore vigila personalmente al più scrupoloso mantenimento dell'ordine, rendendo ragione a chiunque avanzi fondate lagnanze, ha rimesso l'anima in corpo agli abitanti, che non sapevan abituarsi a distinguere tra i soldati delle pattuglie e i loro persecutori! Inoltre un ukase dello czar ordina al clero di adoprarsi con l'esempio, la parola, gli scritti, onde illuminare l'intolleranza dei credenti ortodossi e frustare qualsiasi eccesso a danno degli ebrei.

I sovrani d'Inghilterra in Irlanda

Londra 1 agosto sera

Il Re e la Regina visitarono ieri Lansdowne a Dereen nella contea di Kerry e ritornarono poscia a bordo dell'*yacht* reale a Berchar Bercharverd. Giungeranno oggi a Queenstown.

La "Dante Alighieri,, ad Innsbruck

Ci scrivono da Innsbruck 30 luglio sera:

Ricevo ora il bilancio consuntivo dal 1 luglio 1902 al 30 giugno 1903 della Società *Dante Alighieri* e noto che nonostante le gravi spese (fra cui duemila lire per la diffusione della lingua italiana nella Venezia Giulia) v'è un avanzo che consola perchè giunge alla cifra di L. 1021.47. A chi ne siamo obbligati? Agli studenti di questa Università, non agli italiani veh, ma ai tedeschi. Infatti nel capitolo *Entrate* vedo la somma di L. 1797.80 dovuta alla sottoscrizione di protesta contro i fatti di Innsbruck senza la quale la Società italiana avrebbe avuto, anzichè un avanzo, uno sbilancio di L. 776.33. Ma v'ha di più. Le mascalzonate degli studenti tedeschi, anzichè intimidire i condiscepoli italiani, ne aumenteranno il numero pel venturo anno scolastico. Fino ad ora s'iscrivevano ad Innsbruck gli studenti trentini, pochissimi venivano dalla Venezia Giulia in causa della troppa distanza. I goriziani ed istriani preferivano andare a Gratz distante solo ott'ore da Trieste e dove, se non c'è l'utraquizzazione completa come ad Innsbruck, c'è almeno il diritto di far gli esami in lingua italiana. Ma quest'anno è partito da Trieste l'appello: « tutti ad Innsbruck » e per quelli meno agiati provvederanno le borse di studio o collette apposite. E' una vera sfida che si lancia e che obbligherà il Governo a conservare a questa Università il carattere bilingue fino a che o non sarà istituita l'Università triestina o non si riconosceranno validi i diplomi ottenuti dalle Università del Regno d'Italia.

I giornali tedeschi vedono la minaccia e se'ne disperano, dicono che le pretese degli italiani sono senza misura (*masslos*), mentre gli italiani domandano solo un trattamento eguale a quello che godono gli altri sudditi dell'impero.

VÀDENA

Questo piccolo comune del Tirolo, che i tedeschi chiamano Pfatten, situato a sud di Bolzano, poco lungi dalla stazione ferroviaria di Branzollo, è divenuto in questi giorni una specie di pomo di discordia in causa di una scuola italiana che vi si fonda dietro domanda della popolazione la quale, tuttochè tedesca, sente il bisogno di conoscere la nostra lingua per aver più facili rapporti col prossimo Trentino. Una serqua di Comuni tirolesi, con a capo Bolzano, firmò una protesta contro questa profanazione del sacro territorio germanico. Non sappiamo che cosa risponderà il Governo; certo la legge non proibisce di aprire scuole anche turche o giapponesi, altrimenti per coerenza si dovrebbero chiudere tutte le scuole tedesche e slave che esistono nei Comuni del Trentino, del Goriziano, dell'Istria e della Dalmazia.

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 1 agosto sera:

Stato maggiore: il generale Giacomino, generale ispettore delle truppe del genio è collocato in ausiliaria per età.

Fanteria: il colonnello Berliri, già in disponibilità è collocato in ausiliaria a domanda; il tenente Teodorani Bruna delle truppe coloniali è dispensa dal servizio effettivo.

Cavalleria: I tenenti Settimani e Buti, sono dispensati come sopra.

Distretti: il capitano Zambrano del distretto di Parma e collocato a riposo; Rognoni capitano del distretto di Mantova è trasferito al distretto di Parma.

Territoriale: del sottotenente di fanteria Topa del distretto di Venezia sono state accettate le dimissioni.

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma, 1 agosto sera:

Saccarotti ufficiale d'ordine all' intendenza di finanza di Porto Maurizio è trasferito a Vicenza Turra, commissario alle dogane di Verona è nominato ricevitore a Venezia; Lonardi id. Verona v è nominato commissario delle visite. Andreoli ufficiale alle dogane di Udine è nominato a commissario delle visite a Savona. Della Salvia, ricevitore di dogana a Formia è nominato ufficiale a Udine; Broda uff. di dogana a Venezia è promosso di prima classe a Milano; Guantieri di Udine di 2.a classe a Napoli; Binonozzi di Ala di 3.a classe ad Ala; Anderioni da Udine è trasferito a Roma; Visentini da Pontebba a Udine; Mugna da Venezia a Roma; Toschi geometra catastale da Treviso a Como.

Bollettino degli Interni

Ci telegrafano da Roma, 1 agosto sera:

Martini archivista alla Prefettura di Venezia è trasferito a Roma; Boschi delegato da Castel franco veneto a Livorno; Mancuso da Cavarzere a Castelfranco. Garofalo è nominato delegato a Verona.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 1 agosto sera:

Il tenente di vascello Candeo è temporaneamente imbarcato sul *Montebello*: il medico Daietti è destinato a Napoli sul *Germania*. La r. n. *Vespucci* è partita per Livorno: l'*Etna* per Portoferraio; il *Piemonte* è giunto a Tsingtau.

Cronache italo-americane

Quel che frutta l'accattonaggio a New-York
Le avventure di Giovanni Carrato

Dinanzi la Corte delle Sessioni speciali di New-York è comparso uno strano individuo, Giovanni Carrato, cieco di tutti e due gli occhi e monco di ambe le braccia. Contro di lui gravava l'accusa di « danneggiare la salute e il morale di un ragazzo di 11 anni, certo Domenico Cammarano, che l'accompagnava nelle ore in cui egli mendicava ».

Durante il dibattito vennero fuori molti dati interessanti. Carrato, una volta, era occupato in una fabbrica di Hazleton, e col ricavato del suo lavoro manteneva la famiglia composta della moglie e diversi figli tutti in tenera età. Un giorno però egli rimase vittima di uno strano accidente e perse le braccia e la vista. Inabile a qualsiasi lavoro, i proprietari della fabbrica si accollarono le spese del mantenimento suo e della famiglia, ma ciò non gli parve sufficiente. Infatti decise di mendicare e contrattò col padre del ragazzo di pagare a questi il 25 per 100 del ricavato della questua. Hazleton però non era il posto adatto, e così egli andava ogni tanto a New York, ove la messe era infatti più abbondante.

In un solo viaggio — noi raccoglemmo oltre 200 dollari, e in un secondo viaggio oltre 100 dollari. Altri testimoni dissero che Carato avèva dei risparmi vistosi in una banca di New-York.

Il giudice sentite ambo le parti, si rivolse al prigioniero e gli disse:

— Noi non crediamo che mandandovi in prigione voi sareste abbastanza punito, vi prenderemo invece un po' di quella moneta che voi avete malamente acquistata

E lo multò di dollari 50.

Dalle carceri alla luna di miele

Nella corte di Brooklyn, si è svolto un processo che, invece di finire con una condanna è finito con un matrimonio.

Le parti interessate erano: Maria Bellezz, una bella ragazza italiana di 20 anni, e Giuseppe Barletta, un forte e robusto giovanotto italiano residente pure a Brooklyn.

Essi cominciarono a far l'amore, e ad un certo punto Barletta ebbe il desiderio di gustare il frutto proibito prima del tempo. La ragazza resistette lungamente ma Barletta non cessava di tornare alla carica, promettendole il matrimonio a breve scadenza. Alla fine, approfittando di un momento di debolezza della ragazza, riuscì nel suo intento, ma in seguito si raffreddò fino a respingere colei che aveva sempre avuto fiducia in lui.

Se non che la ragazza non si perse d'animo e ricorse alle Corti, e ieri appunto il processo si discusse dinanzi al giudice Tighe.

Non c'era scampo. Dinanzi alla probabile condanna a cinque anni di carcere Barletta pregò il giudice di accordargli di sposare la ragazza ciò che il giudice fece prontamente e, per un momento, smesso il disbrigo degli affari della corte stese l'atto di matrimonio.

La coppia lasciò l'aula della Corte pensando solo a godersi una lunga luna di miele.

Uccide la moglie con uno scalpello

La gelosia, il verme roditore che distrugge tante esistenze, ha cagionato una terribile tragedia a New York.

L'uxoricida si chiama Enrico Canapa, scalpellino in marmo di professione. Fino a pochi giorni or sono egli abitò con la sua famiglia alla 113.a strada e con lui abitò pure un altro italiano, di cui per ora non si sa il nome, ma che si sa essere un cantante di professione. A torto o a ragione, per ora è impossibile dirlo, Canapa, ad un certo punto, cominciò a dubitare che la moglie se la intendesse con l'inquilino, e però decise di cambiar casa.

Questo però non valse a cancellare dalla mente sua il ricordo dell'insulto patito, insulto che aveva provocato numerose questioni durante le quali spesso i due coniugi erano venuti alle mani. Di queste scenate tutti i vicini parlarono.

Altre persone dicono pure che la donna non compisse nemmeno i suoi doveri di madre di famiglia, giacchè spesso, invece di pulire la casa, la si vedeva discorrere con le vicine, e non era raro il caso che il marito, tornando a sera dal lavoro, trovasse la stufa spenta. Anche questo aveva dato spesso luogo a scenate ed a questioni, e, dall'insieme appare che la vita del povero Canapa doveva essere un inferno.

L'ultimo atto del dramma

Le questioni, dunque, si rinnovarono nella nuova abitazione, e quella a cui seguì la tragedia, avvenne, mentre, a poca distanza, la colonia italiana festeggiava la Madonna del Carmine. Si cominciò dal fatto che il pranzo non era pronto e poi la gelosia fece la sua comparsa. La donna che in fatto di lingue non la cedeva al marito, rispondeva per le rime, ciò che fece perdere a questi la pazienza, spingendolo a dare uno schiaffo alla moglie.

Questa, invece, dato di piglio ad un grosso scalpello, colpì per ben due volte il marito alla faccia, producendogli due profonde ferite e poi una terza sulla spalla. Canapa, peggiore di un toro infuriato, le si slanciò addosso, lottando con tutte le forze sue onde impossessarsi dello scalpello. Alla fine riuscitovi, buttò a terra la moglie e poi la colpì più volte alla testa.

Era finita! Uno dei colpi spaccò alla donna il cranio toccando il cervello, ciò che produsse istantaneamente la morte.

La lunga lotta fra i due coniugi si svolse alla presenza di tre dei loro bambini, Arrigo, Lina e Tina. Quest'ultima, la più grande, ha dichiarato alla polizia che la madre impugnò lo scalpello dopo che il padre l'ebbe insultata chiamandola con un nome triviale.

Compiuto il delitto, Canapa, grondante sangue dalle ferite infertegli dalla moglie, uscì in istrada e, preceduto dai suoi bambini, si diresse verso la stazione della ferrovia elevata a 138.a strada. Ad un certo punto però egli si incontrò col poliziotto Hefferman, il quale non potè fare a meno di domandargli chi l'avesse conciato a quel modo. Canapa, evidentemente deciso a consegnarsi alla giustizia, rispose di aver ucciso la moglie per legittima difesa.

— Se io non l'avessi uccisa — egli disse — ella avrebbe ucciso me!

Un convegno internazionale alpinistico
negli Abbruzzi

Ci telegrafano da Aquila, 1 agosto sera:

Si ha da Leonessa che ieri gli aderenti al convegno internazionale alpinistico convennero sulla vetta di Terminillo per inaugurarvi il *Rifugio Umberto I* a 2180 metri. Il tempo splendido aveva attratto una folla di popolo dai Comuni circostanti, ma venne poi dispersa da un violento uragano. Gli alpinisti in numero di 36 riuscirono tuttavia a raggiungere il Rifugio, dove vi fu l'inaugurazione. Intervennero i rappresentanti delle sezioni di Genova, di Bergamo, di Belluno, di Torino, di Napoli e si redasse e si firmò un apposito verbale.

Il deputato Brunialti, presidente della commissione per la costituzione del rifugio davanti alla fotografia di Umberto I — dono di Vittorio Emanuele III — commemorò brevemente il compianto Sovrano. Il professore Cova, a nome della sezione di Torino, e i Sindaci di Lugnano, di Migliano e il segretario Abbate autore della nuova guida dell'Abruzzo, inviarono un saluto al Duca degli Abruzzi. Sebbene continuasse ad imperversare l'uragano, gli alpinisti discesero a Leonessa, ove festosamente furono accolti dalla cittadinanza. Essi inviarono un telegramma di devozione al Re.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 2 agosto — S. Alfonso dei Liguori.
Lunedì 3 Agosto — Invenzione di S. Stefano.
Il sole leva alle ore 4.56 — Tramonta alle 19.35.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Sulla linea Venezia-Calcutta
Un colloquio con l'on. Galimberti

Roma, 1 agosto notte

Stamane fui ricevuto dal ministro Galimberti, che sulla questione della linea Venezia-Calcutta mi fornì i seguenti schiarimenti.

Premesso che per la comunicazione ricevuta ieri, il servizio principierà il primo ottobre come la *Gazzetta* arrivata qui oggi annuncia, essendo il Consiglio d'amministrazione della Società Veneta ritornato sulla precedente deliberazione, Galimberti mi dimostrò l'impossibilità legale e l'inopportunità morale di ricorrere a un decreto reale per l'approvazione della convenzione: impossibilità legale perchè l'articolo 13 della legge che approvò le convenzioni marittime del 1902 riguarda una linea Venezia-Bombay, che non è la medesima cosa colla linea Venezia-Calcutta istituita dalla convenzione colla Società Veneta, e perchè ancora la spesa, che il governo incontrerà per la nuova linea, eccede di circa duecentomila lire quella che l'articolo 13 autorizzava e che non doveva superare sulla sovvenzione concessa alla linea Genova-Bombay in lire 925 mila; inopportunità morale, perchè avrebbe tradito un timore di invocare il giudizio del Parlamento sulla convenzione, quasi che si nascondesse sotto qualche carrozzino ed avrebbe provocato agitazioni a favore di altre linee che sono chieste già e che avrebbero preteso pari trattamento.

Galimberti si dimostrò favorevolissimo agli interessi di Venezia, che sono interessi nazionali e mi ricordò le dichiarazioni fatte alla Camera nella discussione generale del suo bilancio il 12 giugno scorso, accolte da generale unanime consenso. Egli confida che la Società Veneta possa diventare il centro attorno cui si aggruppino altri porti dell'Adriatico per costituire una forte Società capace di lottare con successo contro il Lloyd e restituire alla bandiera italiana nell'Adriatico quel posto cui ha diritto.

Un attacco contro la convenzione con la "Società Veneziana,, per la linea delle Indie

Roma, 1 Agosto notte

La *Patria* si compiace che si sia sospesa la Convenzione con la Società Veneziana per la linea delle Indie e spera che la sospensione condurrà al riesame della convenzione che, parafrasando il memoriale della *Navigazione Generale* al Parlamento, dice forzare contro le precise disposizioni delle convenzioni marittime e contro la legge sulla Contabilità, non essendosi fatta la concessione per pubblica asta.

Quando stamane ebbi la cortese intervista col ministro Galimberti non potevo prevedere l'attacco della *Patria* che darà sapore di palpitante attualità alle dichiarazioni da me raccolte. Nessun secondo pensiero, nessun proposito di fare abortire la convenzione inspirò il Galimberti, quando respinse la proposta di promulgare la convenzione per decreto reale. Convenzione del resto, contrariamente all'avviso della *Patria* ebbe parere favorevole dall'Avvocatura erariale, dal Consiglio di Stato e ebbe il voto unanime dal Consiglio dei ministri. Le ragioni sono quelle sole espostevi prima. La

Alla ripresa legislativa Galimberti ne domanderà la discussione d'urgenza e la difenderà con tutte le sue forze. Egli non dubita affatto che alla Camera non trovi il generale favore malgrado l'armeggio della *Navigazione Generale* che, se diventasse concessionaria della nuova linea, ne frusterebbe i fini per logica necessità di cose.

Riceviamo dagli egregi Ammnistratori delegati della Società Veneziana di Navigazione a Vapore e ci affrettiamo a pubblicare le lettera seguente:

Ill.mo Signor Direttore della « Gazzetta di Venezia »

Venezia

Leggiamo nel di Lei reputato periodico la notizia riportata dal « *Corriere della Sera* » che la nostra Società si sarebbe già assicurato il pieno carico di andata e ritorno per il primo viaggio tra Venezia e le Indie.

A chiarimento della situazione ci troviamo in dovere di dichiarare che il carico non è punto assicurato nè per l'andata nè per il ritorno.

La Società ha risoluto di iniziare la linea spinta a ciò fare unicamente dai motivi indicati nella sua lettera del 31 luglio ultimo.

Ci affidiamo alla cortesia della S. V. per la pubblicazione della presente, dichiarandoci con stima e considerazione

Devotissimi
G. Coen G. Rries

Il Congresso degli Stenografi all'Ateneo
L'inaugurazione

Alle ore 9 di ieri mattina si è inaugurato nella sala delle conferenze al nostro Ateneo il convegno degli Stenografi, Scuola Gabelsberger-Nöe. Il Presidente dell'Unione Stenografica Triestina dott. Francesco Veronese pronunziò un discorso, toccando le questioni più vitali, su cui dovrà discutere il presente convegno: ebbe nobili espressioni di gratitudine pel comm. Enrico Nöe, l'applicatore del sistema Gabelsberger alla lingua italiana, al quale su proposta del prof. Camin fu inviato un affettuoso telegramma.

Parlò poi il prof. Molina per l'I. S. V. ringraziando gl'intervenuti. Quindi pronunziò brevi parole — bene augurando dei lavori del Convegno — il rappresentante del R. Provveditore agli studi cav. prof. Faiani, preside del Liceo Marco Polo. L'assessore Pellegrini, per il Sindaco, si dichiarò dolente di non poter intervenire.

Si passò quindi alla nomina della Presidenza la quale risultò costituita dei signori: Farulli prof. cav. Gustavo, presidente; dott. Francesco Veronese, vice-presidente; rag. Giovanni Serafin e sig. Francesco Giulietti, segretari.

Dopo una vivace discussione preliminare sul metodo di votazione, si iniziarono subito i lavori, passando direttamente a trattare il secondo argomento posto all'ordine del giorno: « Approvazione del regolamento interno del secondo Congresso Nazionale », sul quale punto, però, si deliberò di attenersi in massima alle norme stabilite dal Congresso Nazionale di Firenze del 1887.

Il sig. Guido Du Ban fece poi una elaborata relazione sull'affermazione dell'unità della scuola riscuotendo vivi applausi. La discussione si impegnò vivissima e fra gli altri presero la parola il cav. uff. Bergmann, il cav. uff. Oscar Greco, il prof Molina, il dott Balboni, il prof. Dal Ferro, l'ing. Forconi, il nob. Mogni.

Il seguito della discussione fu rimandato alla seduta pomeridiana.

La seduta pomeridiana

E' riaperta alle 15. Si dà lettura di telegrammi d'adesione e si passa alla discussione per la «Costituzione e organizzazione del Comitato del sistema».

Si decide — dopo lunga discussione — che un Comitato — composto dei Presidenti delle Società di Trieste, di Roma e dell'attuale convegno — formuli un regolamento per l'attivazione della federazione il 1.o gennaio 1904.

Passando poi ala discussione del N. 4 dell'ordine del giorno, Farulli — relatore — cede la presidenza al dott. Veronese. Si decide che nel prossimo congresso vengano prese definitive deliberazioni sull'insegnamento della stenografia nelle scuole secondarie e superiori del Regno. Si approva alla fine un ordine del giorno del prof. Molina, col quale si fa voti che il Ministero accordi le sedi di esami per l'abilitazione all'insegnamento stenografico, come è stabilito per l'abilitazione alle altre materie scolastiche.

Il ricevimento di iersera

Alle ore 9 di iersera seguì, nella sala dell'Ateneo bene illuminata, il ricevimento offerto dall'Istituto stenografico veneziano e preparato dai soci G. B. Valsecchi ed Ottone Gabelli. Oltre ad un gran numero di signori, convennero nella sala anche signore e signorine, che coltivano l'arte della stenografia, tra cui la signora Molina, le signorine Cavazzana, la signorina Tentori e la signor. Attajan. Notammo fra i convenuti il cav. prof. Farulli di Firenze, il dott. Veronese e il prof. Du Ban da Trieste, il dott. Lizzini di Torino, il rag. Tentori di Verona, il cav. Caccini e il dott. Balbon di Roma, il sig. Carocci e il cav. prof. Bergmann di Milano, il prof. Dal Ferro di Padova e il nobil Mogni di Fano. Fra i nostri veneziani il Presidente dell'Istituto stenografico prof. Enrico Molina e il solerte segretario Giovanni Serafin, il dott. Fontebasso e il prof. Attajan.

Si gustò uno scelto e ricco rinfresco. Il ricevimento trascorse fra la più schietta cordialità, ed intrattenne la lieta adcolta fino a quasi le undici.

La distribuzione dei premi
alla Scuola d'arte applicata alle industrie

Stamane alle ore 10 nei locali della Scuola d'arte applicata alle industrie, ex convento dei Carmini, avrà luogo la dispensa dei premi agli alunni per l'anno scolastico 1902-903. Ecco l'elenco dei premiati:

SEZIONE INFERIORE

Primo Corso. — *Premio di primo grado*: Sguario Attilio, scalpellino: *di secondo grado*: Ferosa Demenico, scultore decoratore e Savinelli Giuseppe, disegnatore. — *Menzione onorevole*: Bacco Luigi, scalpellino, De Rai Attilio, orefice, Ferro Armando, intagliatore.

Secondo Corso. — *Premio di secondo grado*: Berton Andrea, scultore decoratore, De Marco Giuseppe, intagliatore, Maroder Ferruccio, scalpellino, Fellarin Leonardo, musaicista, Poldelmengo Giovanni, rimessaio. — *Menzione onorevole*: Brigo Pietro, fabbro ferraio.

SEZIONE SUPERIORE

Primo Corso. — *Premio di primo grado*: Bonivento Giovanni, scalpellino, Kranschuber Giovanni, fabbro ferraio. — *Di secondo grado*: Dall'Acqua Giovanni, intagliatore. — *Menzione onorevole*: Capitano Giuseppe, scalpellino, Fabbian Alfredo, intagliatore, Melo Mario, pittore decoratore. Sirunian Pasquale, intagliatore, Zaniol Angelo, pittore decoratore.

Secondo Corso. — *Premio di primo grado*: Fraccaro Giovanni, intagliatore, Franco Angelo, scultore decoratore, Palafacchina Attilio, intagliatore. — *Di secondo grado*: Florit Pietro, scalpellino, Minotto Luigi, orefice, Paissan Guido, intagliatore, Venturini Alfonso, scalpellino. — *Menzione onorevole*: Marchesini Giuseppe, intagliatore.

Terzo Corso. — *Premio di primo grado*: Santi Tullio, intagliatore, Vianello Giovanni, falegname. — *Di secondo grado*: Barzan Umberto, scalpellino, Yervant Nahared, pittore decoratore.

Quarto Corso. — *Premio di secondo grado*: De Min Francesco, scalpellino. — *Menzione onorevole*: Candoni Realdo, scalpellino.

Premio di frequenza: Franco Angelo, scultore decoratore, Sguario Attilio, scalpellino, Bez Francesco, falegname, Bonivento Giovanni, scalpellino, Pellarin Leonardo musaicista.

La tombola

Il vecchio spettacolo caratteristico, sempre bello e attraente nella nostra Piazza di S. Marco, ha luogo, dunque, stasera alle 9.

Già da qualche giorno la bella sala imponente è ingombrata nel mezzo da quel barocco, ma pur necessario, palco per l'estrazione e per i cartelloni; per la città sono sparsi i banchetti dei rivenditori di cartelle a 50 centesimi; e il Comitato lavora instancabile perchè il giuoco riesca regolato, e proficuo alla beneficenza. E c'è già a sperar bene: le cartelle vendute sono già molte, e questa sera saranno moltissime. Ricordiamo ai giuocatori cabalisti che sino alle 4 pom. si possono dettare i numeri a piacimento; dopo quell'ora bisognerà prendere le cartelle già bell'e scritte.

Le vincite — lo ricordiamo per l'ultima volta — sono così stabilite: quaderna L. 300 — cinquina L. 400 e il grammofono Monarck — tombola L. 2 mila.

Per questa sera il Municipio rilasciò circa 50 licenze per collocare ai due lati della Piazza — oltre a quelli dei caffè — 1500 sedie. Altri 25 permessi furono dati ai venditori ambulanti perchè possano postarsi agli stendardi, in Piazzetta dei Leoncini, all'Ascensione, e nei pressi di S. Marco.

La Piazza sarà straordinariamente illuminata, e vi daranno concerto due bande.

Per la viabilità — Passaggi chiusi — Il Municipio avverte che per l'esecuzione dei lavori di escavo parziale del terrapieno esistente nell'ultimo tratto del rio della Sensa verso laguna a datare da domani e per tutta la durata dei lavori resterà chiuso al transito il rivo suddetto nel tratto compreso fra la calle Contarina e lo sbocco in laguna.

Così pure in causa dei lavori di allargamento del rio del bacino Orseolo e di costruzione di una nuova fondamenta lungo il rio stesso, resta sospesa la comunicazione fra la Frezzeria e il campo S. Gallo per la calle Tron o della Piavola.

La chiusura del Cotonificio — Per divergenze con la direzione del Cotonificio ieri mattina non si presentarono al lavoro 110 operai filatori. Costoro, che lavorano a cottimo, richiedono un aumento nella tariffa, perchè, con l'attuazione della nuova legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli dovendo lavorare — invece di dodici — solo 11 ore al giorno, perdono ogni settimana una giornata di mercede.

Ieri mattina adunque, mancando i 110 operai che forniscono agli altri novecento il materiale per la lavorazione, la direzione dovette chiudere il Cotonificio.

A mezzogiorno la direzione ricevette una commissione di dieci operai, che esposero i loro desiderati: dal condirettore signor Bianchini ebbero in risposta la promessa di ritornare sulla questione in settembre, quando i fatti abbiano dimostrato gli svantaggi che ora devono sopportare i filatori.

La Commissione parve soddisfatta: peraltro questa mattina gli operai terranno un'adunanza al Ridotto per decidere in proposito. Si spera di venire ad un accomodamento, così che domani probabilmente — e noi lo auguriamo — il Cotonificio sarà riaperto.

Un enorme ritardo ebbe iersera il treno accelerato da Bologna. Anzichè giungere alle 10.40 arrivò a Venezia ventidue minuti dopo la mezzanotte.

Tentato suicidio per amore — Nicola Zanetti di 31 anni, già negoziante di merci a San Giacomo, conviveva ora con una donna, cameriera a bordo dei piroscafi della N. G. I. la quale però appunto per la sua professione rimaneva a Venezia soltanto pochi giorni per ogni viaggio. Queste brevi presenze le bastarono però per venire r conoscenza della vita poco regolata che teneva lo Zanetti. Perciò decise di troncare la relazione con lui. Giunta a Venezia giovedì scorso, manifestò subito allo Zanetti il suo proposito, aggiungendo che era irrevocabile.

Lo Zanetti abita in Corte delle Scale ai Frari 2965. Ieri mattina verso le 11 il capo tecnico Luciano Bolla del r. Arsenale, si avviava alla officina Neville a S. Rocco, quando, nel sottoportico che conduce alla abitazione dello Zanetti, sentì un gruppo di donne che dicevano: *go sentio mi a sospirar, par uno che mora — el fa come dei rantoli.*

Il Bolla si avvicinò loro e dubitando che quelle donne fossero nel vero, disse: *Andate in Chiesa e fatevi dare una scala.*

L'ordine fu subito eseguito. Egli vi salì per entrare dalle finestre prospicienti il Campo dei Frari. Le imposte erano socchiuse ma trattenute con un gancio, anche questo a sua volta, assicurato con un lucchetto.

Il Bolla si fece dare un martello ed un cacciaviti che gli furono forniti dal bandaio sottostante e cominciò a togliere le viti che assicuravano il gancio.

Frattanto saliva la stessa scala il vigile al fuoco Orlandini (N. 11) della vicina sezione, e questi senza por tempo in mezzo, afferò le imposte, le sollevò e riescì a trarle dai cardini.

La finestra metteva nella cucina dove sulla tavola erano collocate in modo da essere visti la fotografia di una donna, un anello ed un pezzo di carta sul quale erano scritte delle frasi rotte e sconclusionate. Eccole:

« 1. Agosto 1903 — morto 4 anni nostro amore — Nina mio amore.

Ti amo sempre — fui tutto tuo fino alla tomba — perdona le apparenze che li altri ti fecero screditarmi verso di te — di esserte infedele — e credi che ti amo fino all'ultimo mio respiro. — Ti bacio come la prima volta che ti lasciai — Nicola Zanetti — Saluta i miei fratelli — a tutti domando perdono — così pur perdona ».

Il Bolla e l'Orlandini scesero una scala e giunti nell'atrio della casa trovarono la porta chiusa internamente con due catenacci.

Aperta la finestra coperta da una inferriata prospiciente la corte, entrò un po' di luce ed allora videro un'altra porta. Fecero per aprirla ma resistette. Allora fu atterrata. Una densa nube di fumo ed un odore di acido carbonico li obbligò a ritirarsi per un momento; quindi aprirono la finestra e si trovarono in un angustissimo camerino. Lo Zanetti con soli camicia e pantaloni giaceva sul piccolo letto vicino al quale stava un braciere acceso. Lo portarono sopra un materasso nella Corte, aiutati anche da un marinaio, attendente del tenente di vascello De Lucia, che abita in quella corte. Là vigile e marinaio praticarono tutti i mezzi per fargli la respirazione artificiale e quando in breve vi riuscirono adagiarono in una gondala il suicida e lo trasportarono all'Ospitale.

Il presunto furto al Lido della contessa Caotorta — Nella *Gazzetta* del 24 luglio abbiamo narrato di un furto di cui si ritenevano vittime le sorelle contesse Caotorta di Treviso, al *Grand Hotel Lido*: in una valigietta a mano non trovavano più una scatola contenente una preziosa collana di perle, che una delle contesse diceva d'aver visto il dì innanzi alla constatata mancanza.

Le contesse Caotorta avevano sporto dopo qualche giorno denuncia alla Questura — e noi, mancando fondati sospetti, manifestavamo subito il dubbio che si trattasse, più che di furto, di smarrimento o di dimenticanza.

Avevamo ragione. Ieri mattina, le contesse tornarono a Treviso, ed ieri sera giunse all'*Hotel Lido* un loro telegramma con cui annunciavano d'aver trovata in casa la famosa collana... denunciata come rubata!

Il maestro cav. Nicolò Coccon, è gravissimamente ammalato. Facciamo voti che l'illustre concittadino con la sua forte fibra possa vincere il male che lo affligge e che sia conservato all'arte il venerato maestro.

Ambulatorio Umberto I — Il Consiglio direttivo nell'ultima sua adunanza elesse il dottor Attilio Dal Fiol a stabile successore del dottor Ciro Dalla Rosa, nominato chirurgo primario a Treviglio.

Il comandante del Porto cav. Corraggiani oggi parte in licenza ordinaria di un mese. Durante la sua assenza sarà sostituito dal capitano cav. Biagi.

Un atto coraggioso del vecchio Sponcio — Pochi a Venezia non conoscono il pellestrinotto Natale Vianello detto *Sponcio* che ebbe per tanti anni l'impresa della spazzatura stradale.

Egli abita a S. Simeone Corte Doria, 639. Ieri mattina mentre si recava dal barbiere, passando la fondamenta Becchere vide un bambino dibattersi disperatamente in canale. Il Vianello, inesperto nel nuoto, gridò al soccorso con quanto fiato aveva; ma sfortunatamente la località è molto remota e nessuno comparve. Allora il vecchio Vianello, non badando ai suoi *settantadue anni* ed alla sua inesperienza nel nuoto si slanciò in acqua ed afferrò il ragazzo, continuando a chiamar aiuto.

Allora corse la madre stessa del ragazzo, la quale strappò il figlio dalle mani del generoso vecchio e lo portò a casa semisvenuto.

Frattanto il vecchio Vianello sbattendo mani e piedi raggiunse la riva, e rincasò.

Il bambino si chiama Giuseppe Valentini, ha due anni e due mesi, ed è figlio di Angelo e di Fiorinda Pagan, abitante al sottoportico Dari n. 643, a S. Simeone.

Il bambino giuocava alla riva con un gattino che cadde nel canale, ed il bambino tentando di afferrarlo, lo seguì in acqua.

Anche il gatto riuscì a salvarsi.

Teatri e concerti

I Teatri "Rossini e Malibran,,

Il signor Giuseppe Patrizio ha ceduto per il 1.o ottobre prossimo, la sua parte di proprietà sui teatri Rossini e Malibran, ai signori Vittorio Friedenberg e Ulrico Fano.

I nuovi comproprietari, hanno intenzione di portare ai due teatri tutte quelle migliorie di cui hanno necessità, perchè corrispondano un po' meglio d'ora alle esigenze moderne.

Sappiamo che tanto al Rossini che al Malibran verrà applicato il telefono, di cui era deplorata per tante ragioni la mancanza, e che varie altre novità saranno introdotte, a somiglianza dei teatri di città principali.

Il *Rossini*, ripristinando le vecchie tradizioni, potrà essere oltre che teatro d'opera anche teatro di prosa; ricordiamo infatti su quelle scene le compagnie di Alamanno Morelli, di Eleonora Duse, di Maggi, della Ciotti-Lavaggi, e i trionfi dei lavori di Paolo Ferrari, del Torelli, di Giacosa, Sardou, etc.

Ed avremo ancora buoni spettacoli, se, come pare, si penserà dai nuovi proprietari di migliorare le condizioni punto vantaggiose fatte fin qui agli Impresari e alle Compagnie drammatiche.

"Il Trovatore,, al Malibran

Un bellissimo teatro ieri sera al *Malibran* per la prima rappresentazione del *Trovatore*. L'esecuzione complessiva incontrò il favore del pubblico: entusiasmò il tenore Paoli, che dovette replicare il *Deserto sulla terra* e la *pira* che si voleva anche trissata.

Stasera seconda rappresentazione.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom. dalla Banda Cittadina.

1. Marcia *Sulle Rive dell'Arno* Carlini — 2. Walzer *L'invitation à la valse*, Weber — 3. Ouverture *Le Nozze di Figaro* Mozart — 4. Danze Ungheresi, Brahms — 5. Sevillana *Don Cesar de Bazan* Massenet — 6. Galoppo *Day-Sin* Marenco.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — 8.3/4 — *Trovatore.*
TEATRO LIDO — Ore 9 — Spettacolo Varietà.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Udine

Udine, 1 agosto sera

La giornata è veramente splendida. L'acquazzone di ieri ha alquanto rinfrescato l'aria e la temperatura è meno afosa dei giorni scorsi. Il sole magnifico coi suoi raggi dorati, pare partecipi esultante alla nostra festa, alla nostra gloria.

L'aspetto della città

Fin dalle prime ore del mattino è incominciato il movimento della gente, specialmente nelle vie vicine all'Esposizione.

La città è imbandierata e festante.

Verso le 7 e mezza molti si recano alla ferrovia ad attendere l'arrivo di S. E. il Ministro Carcano.

Alla stazione sono ad attenderlo il sindaco Perissini, il presidente del Comitato della Esposizione on. Morpurgo, il prefetto comm. Doneddu e tutto il mondo ufficiale civile e militare della città. Gli ufficiali dell'esercito vestono la piccola tenuta.

L'arrivo del ministro

Alle 7.43 il diretto — con puntualità degna di nota, — entra in stazione. Scendono dal treno assieme a S. E. il Ministro Carcano il senatore Cavalli, il comm. Stringher, gli on. Caratti, Monti, Freschi, Rizzo, Vendramini, Rava e Toaldi, il cav. Marangoni segretario del Ministro, il comm. Bernasconi direttore generale al Ministero delle Finanze, il comm. Appiani, il cav. Coletti di Treviso ed altre rappresentanze.

Nella sala d'aspetto di I classe seguono le presentazioni. Indi il Ministro sale sulla carrozza dell'on. Morpurgo, assieme a questi, al Sindaco ed al Prefetto. Nelle altre carrozze le autorità.

S. E. viene accompagnato al palazzo dell'on. Morpurgo di cui è ospite.

Vengono subito messi in vendita i giornali di Venezia con articoli e disegni dell'Esposizione. La *Gazzetta* col supplemento illustrato va a ruba.

L'inaugurazione

Un quarto d'ora prima delle 10, ora fissata per l'inaugurazione, il pubblico, che già da tempo affolla gl'ingressi, viene ammesso nel recinto. Sono migliaia e migliaia di persone che si riversano nel delizioso giardino; le signore vestono elegantissime *toilettes*, gli uomini quasi tutti in nero.

Si nota il larghissimo intervento dei Sindaci della provincia, invitati alla festa.

Le adesioni sono numerosissime.

— Alle 10 precise entra il Ministro, in *landeau*, nel quale stanno il Sindaco, l'on. Morpurgo e il Prefetto.

Le bande cittadina e del 19.o Saluzzo intuonano la Marcia Reale; indi il maestoso inno dell'Esposizione del maestro Montico.

Sotto l'artistico e grandioso arco centrale della Galleria delle Belle Arti — dopo brevi conversari e presentazioni — prendono posto il Ministro il sindaco Perissini e Morpurgo. In giro stanno i senatori, i deputati ed altre autorità.

Una fitta siepe di pubblico si accalca per udire i discorsi.

Il discorso dell'on. Morpurgo

Prende per primo la parola il Presidente del Comitato generale dell'Esposizione on. Morpurgo, il quale, dopo un saluto all'on. Carcano, parla sulla Mostra Regionale e ne indica le origini e gli scopi, plaudendo all'opera di Raimondo D'Aronco, primo fra i colloboratori della geniale iniziativa.

E soggiunge: Quando gli ultimi echi delle nostre feste saranno svaniti; quando tanta luce di vividi colori d'arte e di natura sarà spenta; quando le cerimonie geniali, che accompagnano ed accompagneranno nelle fasi più importanti della breve sua vita saranno finite — non rimarrà, io confido, il solo luminoso ricordo, lieto e caro, della bella parte decorativa di essa; rimarranno anche le nuove correnti commerciali avviate, il sentimento di emulazione suscitato nell'animo dei nostri produttori, la conoscenza reciproca delle proprie forze e delle proprie deficienze, ed un civile affratellamento di arti affini destinate ad intendersi ed a contemplarsi.

E rimarranno: il desiderio del progresso acuito ed una più lucida e precisa visione della mèta cui tendere; si sarà fatta sentire più alta ed allettatrice la voce che chiama il capitale ed il lavoro alla operosità sana dei campi ed alle attività industriali. Così, distrutta l'apparenza materiale di questa Esposizione, perdureranno i suoi risultati morali ».

L'on. Morpurgo continua accennando ai benefici che arrecherà la Mostra Regionale e chiude così fra vivissimi applausi il suo splendido discorso:

« Da questa palestra di feconde attività, in quest'ora solenne, si alza fidente e lieto l'inno al lavoro e di qui le aquile romane, emblema ormai di pacifiche conquiste, pare attendano di spiegare ancora, alto e lontano, il loro volo trionfale.

« La concordia degli animi, che ha reso possibile lo effettuarsi della nostra impresa, si riafferma completa e sincera, ogni qualvolta lo esigano il buon nome e l'interesse di questa cara terra friulano o la dignità e la fortuna della Patria ».

Parla il Sindaco

Quindi si alza il Sindaco Perissini che porge ai convenuti il saluto di Udine e ringrazia tutti coloro che resero solenne col loro intervento la inaugurazione della Esposizione Regionale, alla quale sono volonterosamente concorsi tanti uomini illuminati che sentono e riconoscono la potenza del lavoro.

« Questa — soggiunse il Sindaco — è anche una festa del nostro Friuli, della nostra città. Vedetela, o signori, la terra che dalle cime della Carnia ridente di valli, per le pianure fecondate dagli assidui agricoltori, via fino al mare commosso per i fremiti delle onde che vengono da Trieste vicina, vedetela, irrigua di acque, popolata di fiorenti e puliti villaggi, ricca di centri operosi, di opifici fumanti, di comode strade e di comunicazioni facili e pronte; vedetela, e ricordate, e raccontate ai fratelli della regione nostra, e dell'Istria verde e della fertile Lombardia, del forte Piemonte, e delle terre tutte d'Italia, raccontate di questo popolo che vi ha riuniti a vedere l'opera onde si sforza di seguire l'umano progresso e dite, dite pure che il Friuli è figlio degno della patria comune ».

La magnifica perorazione è coronata da grandi e ripetute ovazioni.

Il discorso del ministro Carcano

L'on. Ministro ringrazia i precedenti oratori e dice di dovere all'obbligante invito del Comitato e alla benevolenza del Presidente del Consiglio l'onore di assistere a questa geniale festa del lavoro. Soggiunge che esitò ad accettare l'invito perchè avrebbe desiderato di cominciare, nelle sue visite alle provincie che ancor non conosce, da quelle più disagiate; ma osserva che cominciare da un canto anzichè dall'altro nulla toglie di valore a quella comunanza di affetti che ci rende cara ogni terra italiana, e ci accende di entusiasmo nel proposito di fare quanto sta in noi, affinchè al beneficio inestimabile della unità e libertà segua presto l'altro beneficio della redenzione economica per tutte le nostre genti.

Ricorda le molteplici ragioni per le quali si sentì personalmente legato dai migliori vincoli di affetto al Friuli, e ai forti e generosi suoi figli, che egli incontrò numerosi ed ebbe compagni carissimi nelle scuole universitarie, nelle file dei volontari.

Un parallelo fra due terre

Con rapido parallelo mette a confronto i moltissimi punti di contatto e di somiglianza che egli riscontra fra le condizioni della terra Friulana e quelle della sua Como, e dalla comunanza di molteplici caratteristiche trae nuovo argomento per accingersi con interesse e simpatia a visitare la importante esposizione.

Accenna che nell'occasione di una prossima visita del collega Ministro dell'Agricoltura e del Congresso degli agricoltori italiani, saranno opportunamente trattate le più importanti questioni, nei vasti orizzonti dei progressi economici e sociali, ai quali certamente si è mirato nell'ordinare la Mostra della agricoltura e delle industrie, dei mezzi generatori di forza motrice, della istruzione agraria e professionale, della cooperazione e della previdenza.

Egli si limiterà a qualche osservazione per porre in rilievo indizi confortanti che emergono dal confronto delle condizioni economiche di oggi con quelle di venti anni sono.

Si augura che dalla Esposizione di Udine, fra le altre utili iniziative, esca, se non compiuta, almeno bene avviata una statistica esatta delle nostre produzioni agrarie ed industriali, ma è certo che da essa risulterà dimostrato un progreso notevole nella quantità e nella qualità dei prodotti, e un progresso anche più notevole nelle condizioni economiche, igieniche e morali dei lavoratori; come tornerà confermato che la condizione del lavoro agricolo e del lavoro manifatturiero e della emigrazione sono collegati fra loro e si aiutano a vicenda.

Accenna ai mirabili progressi fatti dalla agricoltura friulana, a lui resi noti da tempo dal prezioso volume con il quale l'Associazione agraria friulana dava conto dell'opera sua dal 1846 al 1900 alla Esposizione di Parigi di quell'anno.

Progressi agricoli e industriali

Illustra il cammino percorso da quella Associazione e dal Friuli, in poco più di mezzo secolo, nel vasto campo dei progressi agricoli, ed enumera le svariatissime benefiche istituzioni che, mercè sua, sono sparse per le provincie venete, esempio alle altre d'Italia.

Intanto di un progresso notevolissimo trova le prove nelle significanti cifre delle statistiche. Accenna al continuo incremento della produzione agraria, e specialmente a quella dei bozzoli, del frumento, del granturco, del riso e del vino. Dimostra come a fianco delle industrie agrarie progrediscano quelle manufattrici, che offrono risultati assai confortanti sia per i progressi tecnici, sia per quelli economici; e con copia di dati illustra tali risultati con il confronto degli opifici di un tempo e quelli di oggi, accennando al numero e alle condizioni degli operai che vi sono addetti. Parla del notevolissimo incremento della lavorazione della seta e del cotone e della coltivazione della bietola e della fabbricazione dello zucchero. In special modo si compiace che del largo sviluppo delle nostre attività industriali si abbia prova eloquente e indiscutibile in un altro fatto, che dimostra come il bel paese non sia inerte, e nuove energie si muovano e nuove forze si preparino a ravvivare la vita economica della nazione. Dimostra come la più geniale delle scienze — dalla quale venne tanta luce di gloria alla patria nostra — la elettrotecnica, abbia moltiplicato il valore dele acque defluenti da tanta superficie montuosa. Conforta con dati statistici la dimostrazione del grande cammino percorso in un tempo relativamente breve, per agevolare il progresso e lo sviluppo delle industrie mediante il più largo impiego delle forze idrauliche. E ricorda come, fra i più importanti impianti sorti in Italia nel breve volgere di pochi anni, sia da annoverarsi quello del Cellina che fornirà 22.000 cavalli dinamici alle tre provincie di Udine, Treviso e Venezia. Accenna pure alle numerose applicazioni della forza motrice a vapore e ne mostra il continuo incremento.

Emigrazione e commercio

Rileva un altro indizio di miglioramento economico della Regione veneta in genere e del Friuli in ispecie, nel movimento dell'emigrazione, in quanto vada continuamente restringendosi quella permanente, ridotta a poche centinaia di emigranti negli ultimi anni, mentre è in aumento notevolissimo quella temporanea.

Accenna agli incoraggiamenti messi in luce dalla statistica del nostro commercio speciale di importazione e di esportazione; il quale in un dodicennio è aumentato del 28 0/0 nelle importazioni, salite da un miliardo e 301 milioni (quanto erano nel 1890) ad un miliardo e 776 milioni; mentre per le esportazioni l'aumento è stato del 57 0/0 essendo salito da 950 milioni a un miliardo e 492 milioni. Fatto questo che è indice indiscutibile di largo progresso economico, tanto più se si consideri che le esportazioni si accrebbero assai più nei generi alimentari e nei prodotti fabbricati che nelle materie prime, mentre avvenne l'inverso nelle importazioni.

Ferma l'attenzione sui risparmi, e avverte come non possa negarsi l'alto significato di progresso economico morale e sociale al fatto notorio di un prodigioso incremento nel numero e nell'importo dei capitali raggranellati e depositati a frutto presso le casse di risparmio ordinarie e postali, le banche e le casse popolari e cooperative e gl'istituti di credito. Ne dà la dimostrazione con le statistiche più recenti, donde deduce che l'ammontare complessivo del risparmio e dei depositi fruttiferi si può calcolare in trecento milioni per la regione veneta e intorno ai tre miliardi per tutto il Regno.

Insegnamenti

Dall'insieme di questi fatti l'on. ministro trae importanti conclusioni.

Egli dice: Sarà, qua e là più o meno accelerato, ma il moto è inziato dovunque: l'umanità cammina; in ogni parte d'Italia le nostre genti aspirano a sollevarsi, a progredire; e nessuno più ignora che per sostituire la prosperità alla miseria, bisogna lavorare e produrre di più e meglio, e perciò istruirsi ed associarsi ed essere previdenti.

Codesti insegnamenti saranno ribaditi dalla vostra Esposizione; e sarà altro titolo di onore e di nobile soddisfazione per questa illustre e cara città e per la regione veneta, il dare nuova prova luminosa della verità, ormai conclamata, che a far vivere le nostre forti popolazioni non bastano i lavori agricoli: che è necessario associarvi quelli dell'arte e delle industrie, donde si riverbera efficace aiuto anche allaquicoltura.

L'on. Carcano accenna poi ad altri corollari delle premesse considerazioni e in ispecie alla convenienza di favorire sopratutto lo smercio e l'esportazione dei prodotti agrari, di non trascurare lo sviluppo delle piccole industrie e l'impianto di industrie nuove dove difettano e dove manca utile impiego alla mano d'opera; e in ciò vede pure tracciati i criteri da seguire in qualsivoglia modificazione dei nostri ordinamenti doganali e nei prossimi negoziati con stati esteri.

Prima di chiudere, l'on. Ministro rivolge un nuovo ringraziamento al Comitato ordinatore e all'Amministrazione provinciale che vollero fare un particolare invito, oltre che al Governo, al ministro delle Finanze: nella qual cosa scorge come più non si ravvisi una necessaria ostilità tra l'interesse dell'Erario e quello del Paese. Voi non avete dubitato — egli dice — che chi regge l'Amministrazione finanziaria potesse trovarsi a disagio in una festa del lavoro. No, voi ben sapete come siano tra loro intimamente connesse le sorti della pubblica e della privata fortuna — e come la prosperità del bilancio dello Stato sia collegata con quella della Nazione — e come una buona finanza sia condizione indispensabile allo sviluppo della produzione e della ricchezza.

Per buona sorte, anche questa possiamo aggiungere alle altre già indicate circostanze favorevoli. La finanza dello Stato prospera e smentisce ogni giorno il sospetto che una politica liberale, per quanto saggia, mal si concilii con una finanza sana e vigorosa.

Finanza e lavoro

E dopo aver ricordato che al 30 giugno 1901 l'esercizio finanziario si chiuse con un avanzo di oltre 41 milioni: quello dell'esercizio successivo con un altro avanzo di 32 milioni e che per l'esercizio testè chiuso al 30 giugno, per il quale si sta compilando il conto consuntivo, è ormai già assicurato che si avrà un altro avanzo intorno

60 milioni, aggiunge: Intanto e per tal modo il credito dello Stato sale, il valore effettivo della rendita pubblica è sopra del pari, e il disagio della moneta che imperversò per tanto tempo, è scomparso, il che significa diminuzione del costo dei consumi necessari; aumento di effetto utile delle rendite fisse e delle retribuzioni al lavoro. E così è spianata la via alle riforme tributarie desiderate, come alla graduale più ampia attuazione di quelle già sancite (specie pel dazio consumo). E, se il buon senso del popolo italiano non si lascerà travolgere da avide rivalità e da perigliose impazienze, toccheremo presto la vetta agognata e arriveremo alla maggiore, alla più democratica delle riforme, quella che mitigando l'interesse del debito pubblico, riesca ad alleviare gli oneri dello Stato e dei privati, a rendere più facile il credito, meno costoso il denaro e più accessibile ai lavoratori il capitale, necessario strumento di produzione e di agiatezza. E conclude con parole di lode al comitato ed a quanti concorsero a raccogliere coordinate le prove dei progressi economici conseguiti in questa nobile ed operosa regione. Le prove di tali progressi — che sono specialmente effetto dei tenaci propositi dell'iniziativa privata sono ricca sorgente d'insegnamenti e rinfrancano la fede nell'avvenire economico della patria, poichè da essi ci è dato trarre buoni auspici e la lieta speranza di veder diffondersi un graduale continuo miglioramento nelle condizioni economiche di tutte le provincie d'Italia — anche di quelle oggi meno fortunate e perciò meritevoli delle maggiori cure.

O perchè dubitare che anche là non si abbiano a vincere presto le difficoltà inerenti ai primi stadi della evoluzione agraria e industriale? O perchè dubitare che, con l'azione concorde di tutti, anche delle provincie, così ricche d'ingegni e di temperanza non abbiano a portarsi avanti sul faticoso cammino, a loro conteso da un complesso di circostanze che rimontano a un passato remoto!

Conclusione

Fra i vari insegnamenti che sorgono da questa regione, sia benedetto quello che sfata la triste leggenda di una supposta antitesi inconciliabile fra le diverse forme dell'attività umana fra l'agricoltura e l'industria, fra il Settentrione ed il Mezzogiorno. Ben altrimenti provvide sono le leggi economiche, per la buona fortuna della nostra Italia! come le produzioni scientifiche e le artistiche, le agrarie e le industriali reciprocamente si aiutano e crescono e così nelle diverse condizioni delle regioni italiche, nella grande varietà dei prodotti e nei mutui scambi, sta una felice provvidenziale combinazione a vantaggio di tutti.

Con tali sentimenti e con tali voti, a nome anche del Presidente del Consiglio, Giuseppe Zanardelli, che me ne ha dato il gradito incarico, esprimo fervidi auguri di ogni bene al Friuli, alle Provincie venete, a tutte le terre italiane e mentre ho l'onore di dichiarare aperta l'Esposizione regionale di Udine, rivolgo con ossequio il pensiero al nostro giovane Sovrano, che tiene alto sempre lo sguardo alla prosperità e alla grandezza della patria

La visita dell'Esposizione

Finiti i discorsi, il Ministro, accompagnato dalle autorità e seguito da una interminabile colonna di pubblico intraprende la visita della Esposizione, ammirando i lavori d'arte e della industria, ed esprimendo più volte l'alto suo compiacimento per la splendida riuscita della Mostra, della quale si dichiara entusiasta, per la ricchezza e la quantità dei prodotti.

Questo giudizio dell'illustre personaggio torna per noi assai lusinghiero, e riesce di alta soddisfazione per quanti hanno cooperato coll'assiduo lavoro alla riuscita dell'ardua impresa.

I fotografi

Una numerosa schiera di fotografi autentici, e di provetti dilettanti ha lavorato per l'intera giornata per cogliere i varî gruppi dei visitatori. Naturalmente gli obbiettivi erano puntati in modo speciale nei punti ove si trovava il Ministro e le autorità.

I giornalisti

Tutto il giornalismo del Veneto era rappresentato alla nostra festa, e così Gorizia e Trieste. Nè mancarono i rappresentanti dei giornali di Roma, Firenze, Milano, Genova, Torino, Vienna, Berlino, Budapest ecc. Tutti entusiasti di questa riuscitissima esposizione.

Il concorso dei visitatori

Alle 15 venne aperta al pubblico la Mostra.

Una vera fiumana di gente — ansiosa di ammirare il prodotto dell'industria e dell'arte della Regione Veneta — si riversò nelle Gallerie e nei palazzi, percorrendo di volo le vaste e grandiose sale, i lunghi porticati, le stese gallerie, ricolme di ogni svariata produzione dell'ingegno e del lavoro.

E tutti riportarono la migliore impressione per l'ordine, l'eleganza, la signorilità ed il buon gusto d'ogni cosa esposta.

Il banchetto

Nel pomeriggio al Ristorante dell'Esposizione ebbe luogo un banchetto di trecento coperti in onore del ministro Carcano.

Vi parteciparono deputati, autorità, rappresentanti dei Consigli Provinciali delle Camere di Commercio, dei Comuni capoluogo del Veneto.

Il Sindaco Perissini brindò applauditissimo al ministro; quindi l'on. Morpurgo ricordò l'episodio del 1848 ad Osoppo, dove 350 italiani, resistendo eroicamente, rivolsero il desioso pensiero a Casa di Savioia ed offrirono il cuore confidente all'unità dell'Italia. Il brindisi dell'on. Morpurgo destò vivo entusiasmo.

Poscia l'on. Fradeletto pronunciò un patriottico discorso in cui inneggiò al ministro Carcano e brindò all'Italia giovane, alla sua immancabile gloria destinata ad affermarsi con sicura grandezza, quando i nostri piccoli nomi saranno cancellati per sempre.

Il brindisi dell'on. Fradeletto fu caldamente applaudito.

Il ministro Carcano rispose commosso, promettendo di ritornare nel Friuli cui lo legheranno l'affetto e la gratitudine imperitura.

Il "Tannhaüser„ al Sociale

Udine, 1 agosto notte

Il teatro «Sociale» offriva stasera un colpo d'occhio magnifico. All'entrata del ministro Carcano venne suonata la marcia reale, accolta da applausi. L'esecuzione del *Tannäuser* da parte degli artisti, dell'orchestra e del coro fu degna dei migliori elogi. Il pubblico ripetutamente applaudì la Fausta Labia (soprano), l'Iavelli, la Silvestri, il tenore Cosentino, il baritono Bonini e il basso Sabellico. Benissimo gli altri. Il maestro Mingardi fu ripetutamente evocato al proscenio assieme a tutti gli artisti. Il grande coro e la marcia ebbero un'ovazione. Ricchi la messa in scena e il vestiario. Domani il *Tannäuser* si replica.

Convegno studentesco

Ci scrivono Udine, 1 agosto:

Giunge notizia che dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia interverranno alle feste studentesche circa 150 studenti.

Fra le rappresentanze vi saranno numerosi membri dei vari consolati della «*Corda Fratres*», l'Associazione universitaria torinese e quella di Parma e di Sassari, poi le Università di Padova Ferrara, Bologna, Genova, Pisa, Napoli, Messina, Cagliari; l'Università Bocconi di Milano e le varie scuole superiori di quella città, la scuola superiore di commercio e la R. Accademia di Belle Arti di Venezia. Altre adesioni già promesse si attendono tra giorni.

Gli studenti non friulani, anche se intendono intervenire al convegno in bicicletta od automobile, sono vivamente pregati di domandare al più presto la propria tessera al sig. R. Ferrario, Viale G. Duodo, Udine.

Dalle Provincie Venete

Alle grandi manovre
L'intervento dei principi tedeschi
Il congedamento delle classi

Ci telegrafano da Roma, 1 agosto sera:

L'*Agenzia Italiana* annunzia esser probabile che i principi Federico ed Eithel, figli dell'imperatore Guglielmo, assistano alle grandi manovre nel Veneto.

— L'*Esercito* dice che, contrariamente alla consuetudine, subito dopo le manovre, si inizierà il congedamento delle classi anziane delle varie armi, meno la cavalleria.

Venezia

La malaria a S. Anna e a Cavanella d'Adige

Ci scrivono da Chioggia 1 agosto:

Abbiamo ricevuto un opuscolo compilato dall'egregio dott. Poli cav. Angelo sulla malarica che flagella le popolazioni di S. Anna e Cavanella d'Adige. L'autore con dati e cifre inoppugnabili dimostra l'esistenza della malaria specialmente in quelle plaghe delle due frazioni che, giusta il progetto dell'esimio dott. Salvatore Coen di Venezia, sentono l'impellente bisogno di essere bonificate e risanate. Il dottor Poli nel suo opuscolo giunge alle stesse conclusioni del Medico provinciale dott. Wolner che cioè nelle due frazioni surriferite la mortalità è maggiore di quella di Chioggia e che gli abitanti di quel territorio sono colpiti dal terribile flagello. Il lettore ha campo di constatare in apposite tavole la quantità del chinino consumato da quelle popolazioni in dati periodi di tempo.

***

All'ufficio del Porto. — L'egregio uff. Zanetti Vincenzo che reggeva interinalmente il Comando del Porto di Chioggia fu stamane confermato in via stabile nell'importante ufficio.

La stagione balneare di Sottomarina

Ci scrivono da Sottomarina 1 agosto:

La stazione balneare è nel suo massimo splendore: alla sera oltre al concerto eseguito dall'orchestra Zarlino abbiamo spesso l'attrattiva del ballo nel *Salon* cui partecipano fiorenti bellezze femminili e numerosi cavalieri.

Eccovi i nomi dei nuovi arrivati:

Famiglie Zilio (Este); Franceschoni (Badia); Marroni (Vittorio); Zodo (Piove di Sacco); Sartori (Piove); Squarcina-Altobelli (Como); Paoletti (Firenze); Lazzarini (Tribano); Milani (Padova); Forcellini (Caerano); Grandesso-De Preto (Schio); Drigo-Rossi (Padova); Boschetto (Legnago); Tombolato (Padova); Troiani (Treviso); nob. De Merè (Ferrara); Zaccaria (Padova); Noemi (Verona); Caier (Piacenza); Graziate (Monselice); Tentori (Legnago) Vidali (Adria); dottor Tomaselli (Pordenone); Guriam (Bagnoli); Zandriani (Brescia). Le belle signorine Gambaro, Maestri (sorelle), Casellato, Acerboni, Bonaldini e Salvagnini tutte di Adria.

Alle 6 pom. di domani (domenica) l'orchestrina Zarlino svolgerà nell'ampia terrazza uno scelto programma.

S. DONA' DI PIAVE 1. — *La Banda cittadina*, darà domani alle ore 21 il seguente concerto:

1. Marcia *Ore felici* E. N. — 2. Mazurka *Amalia* P. Celi — 3. Cleopatra *Scena mimica e brindisi* Mancinelli — 4. Waltzer *Il mattino* Ligri — 5. Potpourri *Donna Juanita* Suppè — 6. Polka N. N.

Belluno

La Scuola Industriale ed il bilancio del Comune — Deliberazione importante della Giunta Provinciale Amministrativa

Ci scrivono da Belluno 1 agosto:

Il progetto della istituzione di una scuola a Belluno, malgrado l'annuo sussidio di L. 15.000 concesse dalla Provincia; quello di L. 3000 votato dalla Camera di Commercio ed altri minori di vari Comuni; malgrado lo speciale interessamento dimostrato dal Ministero di A. I. C. minaccia di naufragare.

Nel maggio ultimo, il Consiglio Comunale votò, a favore della Scuola, un contributo di L. 7000 dietro proposta della Giunta resasi solidale col Sindaco cav. Vivanti, il quale, accettando la presidenza del Comizio del Febbraio sc., aveva pubblicamente e senza sottintesi, promesso l'efficace aiuto del Comune nelle spese di esercizio della scuola stessa.

Ma, non avendo la deliberazione ottenuto la maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio, ma solo quella dei presenti, non venne ritenuta legale dalla R. Prefettura che ne decretò la nullità.

Sarebbe stato opportuno, nell'interesse del nuovo Istituto, che una seconda votazione avesse convalidata la prima, appena spirato il termine legale, ma sorto qualche dissenso fra gli assessori sui mezzi onde far fronte alla spesa, si rimandò di giorno in giorno ogni proposta creando, in tal modo, un serio ostacolo alla esplicazione dell'opera del Comitato esecutivo che vide, per ciò, ritardata anche la deliberazione di molti altri Comuni i quali aspettano di conoscere le decisioni del capoluogo prima di votare il concorso ad essi richiesto.

Solo dopo tre mesi, il Consiglio venne convocato per trattare l'importante argomento, ma la Giunta non fece alcuna proposta, anzi si dichiarò discorde, non sulla entità del sussidio, ma sopra le fonti a cui attingere i fondi necessari. Due le correnti: o sopprimere la banda citadina che impone al bilancio un peso di 10 mila lire all'anno, od aumentare i centesimi addizionali.

Nè l'uno nè l'altro espediente piacque al Consiglio il quale, certamente impreparato ad una feconda discussione, chiese un nuovo rinvio dichiarando che si sarebbe radunato di nuovo il 5 agosto per prendere una definitiva risoluzione.

Ma la logica non è nel programma dei nostri *patres conscripti* e, mentre sfuggivano pel rotto della cuffia alla responsabilità di un voto deliberarono, seduta stante, di mantenere nel bilancio la somma stanziata per la Banda.

Parve ai più che questo voto segnasse l'agonia del progetto per la Scuola Industriale, non restando alla Giunta che il proporre, alla prossima adunanza, l'aumento della sovrimposta a cui la maggioranza del Consiglio si mostra avversa; ma ora sorse un'altro fatto che modifica la imbarazzante situazione ed apre uno spiraglio per risolvere in modo soddisfacente la involuta questione.

La Giunta Provinciale amministrativa, nella sua seduta di giovedì scorso, approvando il bilancio comunale pel 1903, con tutte le spese facoltative che erano state in sede di revisione, radiate dalla Prefettura, non ammise quella riflettente la Banda cittadina reputandola incompatibile con le condizioni finanziarie del Comune chiamato fra breve a votarne delle altre improntanti e produttive concernenti la pubblica istruzione.

Alleviato così il bilancio delle spese di lusso potrà la Giunta nella seduta del 5 Agosto prossimo, presentare concrete e accettabili proposte per la Scuola Industriale liberata dall'incubo dell'aumento dei centesimi addizionali e con una importante economia sopravvenuta nelle spese facoltative.

***

Pubblicazione. — In occasione del terzo anniversario della morte del compianto Re Umberto, il signor Zambelli Antonio, Segretario alla R. Procura, pubblicò una sua cantica latina di stile biblico, dedicandola a S. M. la Regina.

Il lavoro venne lodato per la classicità delle forme e per la elevatezza dei concetti ed è nuova prova della intelligenza colta dell'egregio autore il quale, a sollevare lo spirito, dopo i doveri d'ufficio si dedica con passione allo studio delle belle lettere di cui è cultore felice e fortunato.

Nomina. — Il giovane concittadino Andrich Giovanni già medico a Rivamonte, venne, con unanime voto, chiamato a prestare l'opera sua nell'importante condotta consorziale Danta-San Nicolò.

Da Lamon
La viabilità del Comune

Ci scrivono da Lamon 1 agosto:

Facciamo eco ai ripetuti lagni di questa popolazione sul modo indecoroso con cui vengono tenute le strade del Comune. E come ciò non bastasse, in certi punti esse presentano pericolo d'incolumità per i passanti tanto da poter facilmente prevedere qualche disgrazia.

Si dice che siano sorti attriti fra l'amministrazione comunale e chi assunse la manutenzione delle strade, e questa sarebbe la causa della lamentata impraticabilità delle medesime: ma, se ciò è vero, l'autorità comunale resta forse dispensata dal provvedere all'ordinamento delle vie comunali?

Attendiamo una risposta da chi presiede agli interessi del Comune.

Padova

Echi della tragedia nella casa di pena

Ci scrivono da Padova, 1 agosto:

In seguito ad una nostra inchiesta abbiamo potuto assodare che i reclusi sono costretti ad un lavoro eccessivamente pesante e ad uno sfruttamento poco lodevole, tanto che il direttore Monzani accolse le ripetute istanze dei reclusi e si rivolse al Prefetto per aprire una severa inchiesta alla quale attende da alcuni giorni il consigliere delegato cav. Benedetti.

Lo stesso giorno in cui successe il fatto il cav. Benedetti aveva cominciato l'interrogatorio di alcuni detenuti su talune circostanze più salienti, ma essi rifiutarono di rispondergli desiderando parlare col Prefetto.

Più tardi, come è noto, il recluso Malarca avrebbe ripetutamente colpito il Penzo, che si trovava non già solo, ma assieme ad un garzone, nel laboratorio *giunteria* e non in un androne del reclusorio. Il Penzo sarebbe stato lasciato solo alle prese col Malarca mentre dietro a lui fuggivano una gurdia certa Loiacomo e molti altri reclusi.

Il Penzo in seguito ad un colpo ricevuto alla regione parietale destra cadeva privo di sensi: fu allora che il Malarca credendo di averlo ucciso si menava *tre colpi di trincetto al cuore rimanendo morto all'istante*, come dicono la perizia sommaria medica e quelli che furono presenti, mentre noi abbiamo potuto assodare che non subito il Malarca è morto ma languì un bel pezzo tanto che ebbe la forza di alzarsi su un fianco e ferire la guardia Guardavaglia che gli si era avvicinato.

Abbiamo potuto anche accertare che non poca colpa del luttuoso evento devesi al Penzo per esser stato soverchiamente ligio ai propri interessi anzichè attenersi alle disposizioni del regolamento carcerario.

Ben venga adunque l'annunciata inchiesta amministrativa, e assodate tutte le eventuali responsabilità, si pensi, da chi di dovere, di tutelare con maggiori cautele anche il magro peculio dei reclusi.

Il suicidio di un mediatore

Ci scrivono da Padova, 1 agosto:

Stamane nella vicina frazione di Casalserugo a pochi chilometri dalla città nel sottoportico della sua abitazione, appicavasi il mediatore e benestante Barison Filippo di circa cinquant'anni.

Venne ritrovato in quella posizione dai familiari quando ritornarono dai lavori campestri.

Era dedito alle bevande alcooliche, ed affetto dicesi, da sintomi d'alienazione mentale che più volte si manifestarono con propositi suicidi.

Rovigo

MASSA SUPERIORE 1. — *Annegamento.* — Ieri mattina nel vicino comune di Salara, certo Biolcati Lino, guardiano dell'impresa Cini, vide galleggiare sulle acque del Po, il cadavere di una donna. Trattolo a riva, corse ad avvertire le Autorità che si recarono sopraluogo per le constatazioni di legge.

Il cadavere venne riconosciuto per quello della giovanetta Baratella Elisa, d'anni 14, contadina di Calto. Essa, domenica scorsa, aveva voluto con altre compagne, prendere un bagno nel Po: inesperta nel nuoto, le onde la travolsero e la povera fanciulla scomparve senza che alcuno potesse in alcun modo soccorrerla.

Treviso

La stagione venatoria — Incendio a S. Pietro di Feletto

La Deputazione Provinciale ha stabilito che:

1. La caccia col fucile e quella con reti, lacci, vischio ed altri mezzi di aucupio, nella zona del piano, sono permesse dal 10 agosto a tutto 31 dicembre 1903.

2. Le caccie di cui sopra, nella zona montana, incominceranno col 1 settembre e termineranno il 31 dicembre 1903.

3. La caccia delle lepri è permessa dal 1 settembre a tutto dicembre: è proibita assolutamente dove il terreno sia coperto di neve, e, in qualunque tempo, a termini della notificazione luogotenenziale 30 giugno 1855, se fatta a rastrelli.

4. La caccia degli uccelli palustri ed acquatici, nonchè delle beccaccie, si chiuderà col 15 aprile 1904.

5. Sono proibiti in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita dei nidi e covate.

6. Saranno concessi premi di L. 10 agli agenti della forza pubblica per ogni denuncia di contravvenzione alle presenti disposizioni seguita da condanna passata in giudicato.

— L'altr'ieri si è sviluppato il fuoco, in causa — credesi — della fermentazione del foraggio nella colonia Tonon, proprietario sig. Rossetti di Spresiano, in località Santa Maria di Feletto.

Andarono distrutti la casa ed il fienile con un danno di circa seimila lire.

L'opera d'estinzione e di salvataggio fu assai lodevole per parte di tutti quei terrazzani che accorsero sollecitamente.

CESSALTO, 1. — *La questione della nomina del medico.* — In un giornale di Venezia è comparsa giorni fa una corrispondenza da qui nella quale si muove acerba critica alla condotta del Sindaco, perchè valendosi del disposto dell'art. 262 della legge comunale, ebbe a sciogliere una seduta del Consiglio, indetta per la nomina del medico.

Tale provvedimento è risultato giustificatissimo, perocchè senza poter prevedere l'esito della votazione che appariva assai contrastata, il Sindaco non poteva rimanere indifferente alla protesta in atti di alcuni consiglieri, i quali essendo sospettati non favorevoli all'attuale medico interinale, dichiararono di non presentarsi al Consiglio per intimidazioni e serie minaccie ricevute specialmente col mezzo di lettere anonime.

Del resto, riguardo appunto al medico condotto, si comprendono certi appoggi che sono sintesi di gratitudine e di riconoscenza, ma ripugnano certe dimostrazioni che si vogliono far passare per manifestazioni popolari. Come pure ripugnano altri fervori improntati ad interessi personali senza veruna preoccupazione del vero interesse del paese, al quale unicamente si inspirano i preposti all'amministrazione Comunale.

MEDUNA DI LIVENZA, 1. — *In occasione* delle annunciate corse cicelistiche di resistenza indette per Domenica prossima 2 agosto, corse che promettono di riuscire interessanti per i forti campioni iscritti da diverse provincie del Veneto ed anche dall'Estero, avremo un grande concerto col grammofono «Monarch», balli popolari ed altri pubblici divertimenti.

Udine

La "Dante Alighieri„ a Cividale

Ci scrivono da Cividale 1 agosto:

Iersera si è riunita l'assemblea generale dei soci inscritti nel Comitato locale della Dante Allighieri.

Dopo un discorso del r. Commissario co. Camillo di Breganze sugli scopi della «Dante Allighieri», si approvò il regolamento e si procedette alla nomina del Consiglio direttivo che riuscì composto come segue: Gaspare Guido De Puppi, Leicht dott. prof. P. Sylverio-Rollis cav. avv. Antonio, Morgante cav. Ruggero, Volpe cav. Attilio, Cuecavaz dott. cav. Geminiano, maestro Antonio Rieppi.

Indi su proposta del conte di Breganze, promotore della istituzione fu inviato un telegramma di reverente saluto al senatore Villa.

MANIAGO, 1. — *Nuovo Pretore.* — A titolare di questa R. Pretura, venne nominato l'avvocato Giovanni Ciotto, attualmente aggiunto giudiziario nella vostra città.

Per un tram. — Ad iniziativa di questo Sindaco conte d'Attimis dott. Nicolò lunedì p. v. avrà luogo una riunione di rappresentanti dei Comuni interessati e di persone tecniche per iniziare le pratiche occorrenti alla costruzione di una linea tramviaria pedemontana: Pinzano - Sequals-Meduno Maniago.

Verona

Le scenate di un ricco tedesco al caffè V. E.

Ci scrivono da Verona 1 agosto:

Alle ore una di questa notte venne arestato certo Heinrich Lehenberg, di Hannover, il quale da parecchie ore stava seduto al Caffè Vittorio Emanuele. Egli aveva vuotati parecchi fiaschetti del nostro Valpolicella e la sua testa non funzionava più come doveva: cominciò a far chiasso, cantare inni tedeschi, dare comandi militari ed altre corbellerie da far schiattar dalle risa il pubblico che si era radunato attorno a lui. Venuta l'ora di pagare il conto delle consumazioni, si rifiutò di pagare, ed invece invitò il cameriere che esigeva il denaro ed un vigile accorso, a cantare e ballare con lui. Voleva allineare su due file e farli marciare con passo militare, tutti i presenti. Intervennero due agenti di P. S. che condussero il buon tedesco in questura. Dopo molte insistenze pagò al cameriere il conto, ma insultò le guardie che lo arrestarono e lo condussero in carcere.

Stamane, passati i fumi, il tedesco mostrò di essere una persona educata, dabbene e ricco, che ingannata dal vinello veronese aveva commesso tutte quelle corbellerie.

L'autorità lo rilasciò in libertà.

LEGNAGO 1. — *Pel nuovo parroco a Porto.* — Il giorno 9 Agosto corr. farà il suo ingresso a Porto il nuovo Parroco don Tito Costalunga. Si è già costituito un Comitato per provvedere ai festeggiamenti, ed è stata tenuta in proposito una seduta preparatoria.

Vicenza

Consiglio Provinciale — Teatro Verdi — Filodrammatici

Ci scrivono da Vicenza, 1 agosto:

Il Consiglio Provinciale si riunirà lunedì 10 corr. alle ore 11. Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno notiamo l'elezione dell'ufficio di Presidenza e altre nomine.

— La compagnia di Emilio Zago continua con lieto e crescente successo le sue recite. Stasera con *Gelosa* seguì la serata d'onore di Alberto Brizzi, il briosissimo e divertente attore che ogni sera fa sbellicare dalle risa il pubblico. La sua benificiata riuscì brillantissima. Martedì avrà luogo la serata di Emilio Zago con tre divertentissime commedie.

— Sappiamo che i nostri filodrammatici, accolti lietamente quest'inverno dal nostro pubblico, si adoperano con alacrità per ripresentarsi al teatro Garibaldi nella prossima stagione invernale.

BASSANO, 1. — *Tiro a segno.* — La Presidenza di questa Società Mand. di Tiro a segno allo scopo di porre i militari della classe 1879 in grado di ottenere la dispensa del richiamo alle armi per l'istruzione di quest'anno, ha deliberato di aprire un corso regolamentare straordinario di tiro al bersaglio. Tali esercitazioni avranno luogo nel campo di tiro provvisorio di S. Michele nei giorni seguenti:

Lunedì 3 agosto I lezione; martedì 4 agosto II mercoledì 5 agosto III e IV; venerdì 7 agosto V e VI; sabato 8 agosto VII e VIII lezione.

A detto corso saranno ammessi i soci che ne faranno regolare domanda e verseranno lire una. Le iscrizioni, accompagnate dall'importo, si ricevono anche per iscritto, nell'ufficio della Società dalle ore 9 alle 11 di ogni giorno fino a lunedì 3 agosto p. v. Non vengono accettate iscrizioni al campo di tiro.

Nel mondo degli affari

Il dipartimento pel commercio e il lavoro agli Srati Uniti

Roma, 1 agosto sera

Un rapporto del prof. Ravaioli, delegato commerciale italiano a Washington, si occupa del nuovo dipartimento per il Commercio ed il Lavoro agli Stati Uniti, recentemente creato con una legge del Congresso, e a capo del quale si trova un segretario, avente diritto di far parte del Gabinetto presidenziale.

Il rapporto dice che, prima della approvazione di questa legge, gli interessi industriali e commerciali della Confederazione non avevano alcun rappresentante diretto nel Gabinetto; vi erano bensì disseminati nei varî dicasteri degli uffici, le attinenze dei quali erano essenzialmente d'indole commerciale, ma non c'era unità di azione fra di loro e spesse volte il lavoro di un ufficio veniva duplicato da quello di un altro. La maggior parte di tali uffici dipendevano dal Segretario del Tesoro, il quale si poteva quindi considerare sotto un certo aspetto, come facente le funzioni di Segretario del Commercio: le gravi cure del suo dicastero non gli consentivano però di dedicare molta attenzione agli interessi commerciali. Collo svilupparsi delle industrie e dei commerci, il bisogno di un rappresentante degli interessi industriali e commerciali, che facesse parte del Gabinetto, divenne apparente e le associazioni commerciali iniziarono un'agitazione, la quale ha ora raggiunto il suo scopo.

Gli uffici che verranno a formare il nuovo Dipartimento si possono distinguere in tre categorie: Uffici preesistenti, facenti parte di altri dicasteri; Uffici preesistenti, senza far parte di altri dicasteri; ed Uffici nuovi.

Gli uffici della prima categoria sono stati ceduti dal Dipartimento di Stato, da quello dell'Interno e da quello del Tesoro. Il primo ha ceduto il Dipartimento del commercio estero, che ha per principale funzione la pubblicazione dei rapporti consolari; il secondo ha ceduto l'importante ufficio del censimento, che ha per iscopo di raccogliere statistiche sulle condizioni economiche e sociali degli Stati Uniti; tale ufficio è stato dichiarato permanente dalla legge del 6 maggio 1902; il terzo ha ceduto il maggior numero di uffici e cioè: l'ufficio d'immigrazione, quello di statistica, quello di navigazione e la Commissione marittima, quello d'ispezione dei piroscafi; quello dei rilievi costieri e geodetici, quello dei pesi e misure e la Commissione dei fari.

Gli uffici che prima non dipendevano da nessun dicastero e che ora fanno parte del dipartimento del Commercio e del Lavoro sono il dipartimento del Lavoro e l'ufficio di piscicoltura. Il passaggio del primo al nuovo dipartimento non è stato fatto senza opposizione delle classi operaie le quali vorrebbero un segretario unicamente per il lavoro, con sede nel Gabinetto.

Gli uffici nuovi che faranno parte del dipartimento del Commercio e Lavoro sono: l'Ufficio delle Manifatture e quello delle Corporazioni. Quest'ultimo, se non il più importante, è certamente quello sul quale sarà maggiormente concentrata l'attenzione pubblica. Esso è incaricato d'investigare l'organizzazione delle varie Società commerciali e di raccogliere le informazioni opportune per mettere il Presidente in grado di raccomandare al Congresso la necessaria legislazione; il Presidente potrà pure ordinare che le informazioni siano rese pubbliche. La creazione di questo ufficio è il risultato dell'agitazione contro i *trusts*. Uno dei rimedi suggeriti per rimediare alle grandi combinazioni di capitale, consiste nella pubblicità dei loro atti, pubblicità che si ritiene si potrà raggiungere mediante il potere inquirente concesso all'ufficio delle corporazioni. Conviene osservare a questo proposito che, sebbene alcune delle grandi corporazioni (per esempio il *trust* dell'acciaio) pubblichino dettagliati rapporti annuali, altre non lasciano trasparir nulla del modo secondo il quale conducono i loro affari.

L'Amministrazione molto si ripromette dall'ufficio delle corporazioni per frenare gli abusi dei *trists*: ma non manca naturalmente chi asserisce che il rimedio non è adeguato al male.

Cronaca trentina

La stagione balnearia di Roncegno

Ci scrivono da Roncegno, 30 luglio:

Diciamola ancora una volta la frase di tutti i corrieri balneari: *la saison bat son plein!* Almeno, questa volta ha il merito di rispondere alla più pura delle verità.

I divertimenti si succedono e non si rassomigliano e sono, spesso, trasformati in atti di carità

Così, oggi abbiamo un magnifico *Gymkhana* con premi in oggetti d'arte e sabato 1 agosto, avremo un torneo internazionale di birilli russi, con premi in denaro, domenica una tombola, martedì 4 un grande Concerto orchestrale nel salone dello stabilimento, mercoledì 5, una rappresentazione ahimè! drammatica, giovedì 6, e giorni seguenti, un torneo internazionale di *Lawn-Tennis* con 3500 lire di premî in oggetti d'arte, sabato 8 un grande *cotillon poudrè* e *en tête* e così via dicendo.

Di tutta questa grazia di Dio destinata alla beneficenza, il merito è dovuto ad un solerte comitato, di cui vi trascrivo i nomi dei componenti — fra la maggior parte veneziani: Presidente: il Principe Alberto Giovanelli; membri esecutivi i sigg. De Braida dott. Carlo, Cambiaso marchese Lodovico, Ehrenfreund avv. Guido, De Feo Luigi, Giordano-Apostoli bar. Giuseppe, Martini co. Valdo, Mayneri bar. Augusto, Modiano E., Molesiniano Ehio, Naglos Giuseppe, Pesaro-Maurogonato Ernesto, Pilavacchi C., Quarant'otto dott. Giuseppe, Silvestri on. Giulio, Vivante ing. Enrico, Waiss Alfonso, Zizinia conte N

Cronaca rosa

Nozze da Porto - da Schio

Ci scrivono da Vicenza 1 agosto:

Nella villa del conte da Porto a Trissino, si celebrarono stamane le nozze auspicatissime della contessina Claudia da Porto col conte dott. Giovanni da Schio.

Furono testimoni per la sposa i conti Leonardo da Porto ed on. Lelio Bonin Longare nobil Giuseppe de Reali; per lo sposo lo zio conte Alvise da Serio, comm. Eleonoro Pasini e conte Guardino Colleoni.

ULTIMA ORA

Ancora del ministero

Roma, 1 agosto notte

Confermando quanto vi telegrafai ieri, nessun mutamento avverrà nella composizione del Ministero prima della visita del Re a Parigi. Appena eletto il Papa, Zanardelli si recherà a Maderno per l'impossibilità di potersi accomodare a Roccadipapa come era suo primo intendimento. Nella quiete di Maderno esaminerà le condizioni del Ministero e della situazione parlamentare. Soltanto al ritorno del Re da Parigi, provvederà a completare il Ministero ed eventualmente a qualche parziale ritocco, che sarà tuttavia limitatissimo. Ogni idea di una larga combinazione che associ a lui talune personalità non militanti nella maggioranza è esclusa. Tuttociò che si dice in contrario è espressione non disinteressata o di desideri o di timori.

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 1 agosto notte:

La nave ammiraglia della squadra del Mediterraneo dalla Maddalena in questi giorni scambiò saluti col forte di Monte Mario, mediante radiotelegrammi.

— Continua la meravigliosa ascesa dei proventi doganali. Nel luglio diedero circa tre milioni in più del luglio 1902. Questo maggior gettito si deve al grano, la cui importazione registra sempre un notevole aumento.

La Camera dei deputati condannata per la mancata costruzione dell'aula

Ci telegrafano da Roma, 1 agosto notte:

Si è pubblicata la sentenza della Corte d'Appello nella causa promossa dagli ingegneri Talamo e Mannaiolo alla Camera dei Deputati per la mancata costruzione dell'aula. La sentenza condanna la Camera a pagare un compenso fisso di 12 mila lire ed un compenso per gli studî fatti posteriormente sul progetto primitivo. Dichiara compensate le spese.

Alla ricerca di un complice nel delitto Bonmartini

Ci telegrafano da Bologna, 1 agosto notte:

Gli avvocati Stoppato e Carranti della Parte Civile nel processo Bonmartini hanno conferito oggi col giudice Stanzani. Questi sta indagando intorno al misterioso amico di Tullio e del Naldi scomparso dopo il delitto e che sarebbe il terzo complice nell'assassinio.

Un possidente aggredito da due malviventi sulla via di Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara, 1 agosto notte:

Stamani lungo la via Ferrara-Pescara due malandrini mascherati, armati di fucile e di rivoltella, sbucando da una siepe, aggredirono il possidente Alessandro Nagliati che passava in carrozza. I due malviventi trattenuto il cavallo depredarono il Nagliati di lire 500 e poscia fuggirono. L'autorità indaga.

Un piroscafo incendiato sullo scalo
200,000 lire di danni

Ci telegrafano da Palermo, 1 agosto notte:

Si incendiò la invasatura del piroscafo *Caprera* che si doveva varare il 29. L'incendio durò 6 ore. Il danno è di 200 mila lire. Il piroscafo è assicurato per due milioni.

Incendio su di un piroscafo giapponese a Messina

Ci telegrafano da Messina, 1 agosto notte:

Il piroscafo giapponese «Kavak Imaris proveniente da Port Said, carico merci diverse, fra cui olio di lino e con a bordo due passeggeri, avendo segnalato un incendio si è fatto ormeggiare fuori del porto.

I danni sono gravissimi, non vi è però nessuna vittima. Si lavora attivamente per lo spegnimento.

Il Commissario regio a Mineo ferito in un tumulto

Ci telegrafano da Catania, 1 agosto notte:

A Mineo vi furono gravi tumulti elettorali. Parecchi sono i feriti, fra cui il commissario regio. Vi acorsero il questore Truppbz e molte guardie.

Proteste a base di "Viva il Re„

Ci telegrafano da Atessa, 1 agosto notte:

Un migliaio di persone percorrendo le vie acclamando all'esercito ed al Re, protestando per il ritardo delle operazioni demaniali. Si urla contro il municipio le cui autorità sono assenti. I carabinieri caricano la folla a piattonate. Si temono gravi disordini e si attende la truppa.

Come si procederà nelle udienze del processo Humbert

Ci telegrafano da Parigi, 1 agosto notte:

Corer voce al palazzo di Giustizia che il presidente della Corte d'Assise si limiterebbe, quando vi sarà l'udienza pubblica sull'affare Humbert, ad interrogare brevemente Teresa chiedendole quasi soltanto di provare l'esistenza dei famosi Crawford.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 1 Agosto

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61.28	61.92	62.44
Termometro centig. al Nord	17.0	19 4	23.4
» » Sud.	18.2	22 3	24 2
Umidità relativa	70	65	51
Direzione del vento	N	N	SO
Stato dell'atmosfera	3	2	1
Acqua caduta in mm.	3.80	—	—

Temperatura massima di ieri 22 6
» minima di oggi 15 1

Torniamo all'antico?

(Impressioni d'uno del pubblico)

Gli avvenimenti di questi giorni, come hanno interrotto il turno di altre rubriche, così hanno sospeso la pubblicazione degli articoli dei nostri collaboratori speciali sulla Mostra Internazionale delle Belle Arti. Diamo oggi luogo a questa lettera, che chiameremo lo «sfogo» di un lettore, d'uno che non fa professione di critico, ma che dice le cose così come le sente lui e le sente ripetere dalla gente. Ha ragione? Ha torto? i nostri egregi critici si accordano con lui in taluni, almeno, de' suoi giudizi? Non sappiamo. E' una voce del pubblico e, come tale, anch'essa va raccolta.

Nel simpatico ambiente dell'Esposizione Veneziana si parla, naturalmente, sovratutto di arte, si emettono giudizî, si ascoltano quelli degli altri, si ammira, si biasima, si critica, si osa talvolta persino di... ridere e da tutto ciò si è costretti di venire alla conclusione che quanto gli artisti proclamano bello al pubblico non piace e quanto piace al pubblico gli artisti trovano o brutto o mediocre o per lo meno antiquato.

Ciò pare sulle prime strano, perchè l'arte non è fatta soltanto per gli artisti e questi, in tutte le epoche, hanno dettato il gusto al pubblico od hanno fatto cose dalla maggioranza biasimate o non capite: è dunque una fra le tante novità della nostra epoca e per quanto, torno a dirlo, in apparenza strana invece spiegabilissima.

Si può intanto osservare che nell'epoca più fulgida dell'arte, gli artisti lavoravano quasi sempre per commissione, avevano quindi la via ben tracciata ed un argine alla fantasia, oggi invece, ridotti a pochi i mecenati ed anche questi protettori dell'arte più per obbligo sociale o per posa che per vera passione, gli artisti producono di loro testa fermandosi su di un soggetto che il più delle volte piace a loro soli e spesso anzi a loro non piace ma sperano possa incontrare nel gusto degli altri, seguendo la moda. Questa sola osservazione non spiega però il fenomeno il quale trova invece la sua spiegazione nel fatto che gli artisti cercano il nuovo! Ecco la gran parola: il nuovo! — A che affaticarsi nel ripetere quanto hanno fatto gli altri nelle epoche anteriori, a che prostrarsi servili alle vecchie regole dettate dai maestri — novità! novità! — via le pastoje, libero il corso alla fantasia!

Raffaelo, Tiziano e tanti altri sommi facevano un ritratto? Dipingevano la persona com'era, coi lineamenti, i panni, gli accessori ben delineati come si vedono in natura, i ritrattisti della scuola moderna invece danno giù pennellate alla brava in modo che avvicinandosi alla tela non si capisce niente e per afferrare la bellezza del quadro bisogna allontanarsi ed anche allora appare sempre non netta e precisa ma un po' confusa. Perchè? Succede questo in natura? No — E allora?

Al ritratto, specialmente di donna, davano gli antichi una posa onesta e corretta come tengono sempre le persone per bene, almeno in pubblico, i moderni mettono i loro soggetti in posizioni contorte, strane, inverosimili.

E le carni? Con che religiosa cura erano trattate una volta e come cercavano di renderne sulla tela la pastosità, il delicato colorito, le deliziose sfumature. Oggi? Giù colpi di rosso, giallo violetto, azzurro e nero che dovrebbero fondersi secondo l'idea degli autori, ma che non possono compiere questo miracolo.

***

E passando dal ritratto al quadro di genere qual scelta di soggetti! Gli antichi trattavano per lo più quelli religiosi, mitologici, scene guerriere o costumi — soggetti ben chiari e precisi ed ognuno capiva quello che l'artista voleva far capire, oggi invece fantasticherie più o meno nevrasteniche, nebulose allegorie, che senza il catalogo, nessuno comprende o soggetti di una ingenuità... commovente! — Soltanto il paesaggio viene ora trattato in modo superiore, gli antichi o non lo curavano o se ne servivano il più delle volte come sfondo senza dargli una soverchia importanza: soltanto nel secolo scorso cominciò ad essere messo in onore e raggiunse verso la fine dello stesso quasi la perfezione e certo sarebbe stata ancora di più avvicinata se anche in questo genere della pittura non fosse penetrata la mania del nuovo, dello strano, dell'inverosimile.

I profani, quelli che l'arte non trattano ma che sono però chiamati a giudicare i prodotti dei suoi discepoli, restano confusi e perplessi dinanzi allo sconvolgimento di queste regole che, magari per atavismo, hanno sempre creduto dovessero presiedere alla creazione d'opere di arte, non osano gridare contro perchè temono essere trattati da ignoranti e non possono persuadersi che è bello quello che tale ai loro occhi non appare. Così nei primi giorni susseguenti a quello d'apertura delle sale si vedevano i visitatori passare silenziosi e distratti dinanzi alle tele, spesso col viso atteggiato a punto interrogativo, facendo atti di meraviglia non sempre, ahimè, ammirativa, soffermandosi con compiacenza ai pochi lavori che non hanno abbandonato il vecchio stile, come ritrovassero vecchi amici, e, giunti all'ultima sala infilavano l'uscio con una certa compiacenza. Di mano in mano che passano i giorni cambia il contegno del pubblico il quale poco a poco capisce che molto spesso, quasi sempre anzi, l'artista, il vero artista si rivela malgrado le tinte stridenti e la bizzaria del disegno e del concetto e da questo cambiamento nel giudizio del pubblico, traggono gli artisti il coraggio di affermare che quello non è ancora del tutto formato non è ancora educato al nuovo progresso dell'arte, non lo afferra completamente ma quando lo avrà compreso potrà anche ammirarlo per quello che vale. Si può invece ritenere ed io ritengo senz'altro che se gli artisti trascurassero meno le antiche regole dell'arte, non volessero rivoluzionarla, non cercassero solamente il nuovo nel soggetto e nella tecnica, otterrebbero un effetto molto maggiore fra i loro contemporanei e sarebbero a suo tempo, assai più stimati dai posteri.

***

L'armonia dei colori ha certe leggi fisse, non stabilite dal cervello dell'uomo ma dalla natura, leggi che non si possono violare senza offendere il bello, quel bello che non si definisce ma che tutte le persone di buon gusto, anche se non artiste, sentono; il disegno ha regole più fisse che non si devono trasgredire, e l'autore di un'opera d'arte deve cercare soggetti che tocchino o la mente od il cuore o meglio se tutti e due, ammenochè non si limiti a riprodurre la natura sia nel paesaggio, sia nella figura, ma allora quella riproduca com'è e non cambi l'acqua in nuvole e le nuvole in acqua per ottenere un effetto! E' una pietà il vedere artisti eccellenti torturarsi il cervello per forzare la mano a dipingere contro la loro natura, contro il loro temperamento, contro la loro indole, per seguire la nuova corrente e non subire l'ostracismo come ritardatarî o peggio! Onore a quelli che resistono, onore a quelli che a prezzo d'infinite amarezze e danni materiali non si piegano e non vogliono sottostare ad una nuova forma di tirannia da aggiungere alla moderna tirannia popolare, la tirannia artistica!

A giudizio universale la 1. Esposizione tenuta in questa città nel 1895 fu superiore a tutte le altre susseguenti ed io credo vederne la causa nel fatto che, allora il nuovo sistema di pittura era ancora all'inizio e non si era affermato come oggi; gli artisti non erano ancora soggetti all'ossessione di essere originalmente moderni, lavoravano come il genio loro dettava e come soltanto deve lavorare un vero artista e gl'italiani in ispecie dipingevano da italiani e non solevano imitare gli svedesi, gli olandesi, gli scozzesi, i nordici in una parola ed i nostri veneti poi erano fieri della splendida tradizione della Scuola Veneta, la tradizione del colore.

Nella prima esposizione le diverse nazionalità spiccavano e rivelavano a colpo d'occhio il temperamento degli artisti, oggi domina una desolante uniformità e guardando un paesaggio non si capisce se si è nella ridente Italia o nella fredda Svezia tanto tutto è annebbiato. Se la pittura è e dev'essere internazionale, come la musica, la letteratura e l'architettura sono internazionali e nazionali ad un tempo e gli artisti non devono fare sforzo alcuno per dare l'impronta della nazionalità ai loro lavori, basta creino come il lor temperamento detta e soltanto allora possono produrre opere di una geniale individualità.

«Noi precorriamo il gusto» dicono molti artisti.

Non lo credo, l'epoca presente non sarà scritta a caratteri d'oro nella storia dell'arte!

Sarà studiata con vivo interesse ma non certo ammirata dai posteri.

Eugenio Sardagna

SPORT

Alla vela

Trilby, l'elegante e velocissimo cutter veneziano è tornato ora dalla sua prima crociera sulle coste occidentali adriatiche.

Partito da Venezia il 13 luglio, giungeva in Ancona, meta del viaggio, il giorno 22 dopo aver toccato Chioggia, Ravenna, Rimini e Pesaro. Da Ancona il piccolo veliero salpava, la sera del 25, con rotta per Venezia; ma, per il maltempo poggiava a Rimini donde ripartiva, verso la mezzanotte del 28, per giungere in patria il dì seguente alle 9.30 di sera.

La navigazione fu piuttosto laboriosa pel grosso mare quasi abituale, l'incostanza dei tempi, la variabilità dei venti e la difficoltà dei porti. Ma tanto il comandante (sig. Giovanni Ghin) che l'equipaggio (prof. G. G. Bernardi, conte Ricchieri e signori Tomicich e Vianello) hanno più che dimenticato le fatiche nella giusta soddisfazione d'esser riusciti a condurre il primo *yacht* a vela a quelle spiaggie, anche nella buona stagione, così temute dai naviganti.

NECROLOGIO

Rosina Stoltz

Ci telegrafano Parigi 1 agosto sera:

La signora Rosina Stoltz è morta ieri in età di anni 88. Ella non ha a che fare colla Teresa Stoltz, amica del Verdi, creatrice dell'*Aida*.

La Rosina Stoltz ha lasciato la scena da oltre 50 anni. Ebbe all'*Opéra* un successo immenso nella *Ebrea*; poi creò la parte di *Eleonora* nella *Favorita*, in modo tanto perfetto che dopo la rappresentazione il duca di Aumal le disse di avergli fatto provare la più viva emozione di sua vita.

Avendo fallito nel *Roberto di Bruce* di Rossini in cui fu fischiata, lasciò il teatro e non vi ritornò più che una volta per cantare la *Favorita*.

Si maritò tre volte diventando baronessa di Kirseldoff, e quindi contessa di Lusignano.

Dimenticata completamente negli ultimi anni si diede allo spiritismo e pubblicò anche un volume in cui parla di tutte le persone evocate.

— A Venezia il sig. Emilio Jesi, poco più che sessantenne, comproprietario della Sartoria teatrale Ascoli.

LOTTO	Estrazione del 1 Agosto				
VENEZIA	63	87	84	69	23
BARI	27	87	18	49	10
FIRENZE	55	61	56	90	86
MILANO	5	78	27	31	80
NAPOLI	46	50	8	54	19
PALERMO	53	10	78	59	7
ROMA	57	67	38	6	4
TORINO	61	58	18	34	75

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 1 Agosto

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 2 Agosto L. 100.00 — Media settimanale 100 —.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102 50	—
Rend. ital. 4 0/0 netto	102.20	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.10	—
» 3 1/2 0/0 netto	100.60	—
Azioni Banca Veneta	119 —	—
» Banca Comm. Italiana	775.—	—
» Cotonificio Veneziano	268.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117 —	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	108.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1860.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	500.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	123.23	123.30	—	—	4 0/0
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99.76	99 85	—	—	3
Londra	25.12	25.13 1/2	24.94	24.96	3
Svizzera	99 90	99 95	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104 97 1/2	105 05	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.71 1/2	105 05	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 3 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 3 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

A.ioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50

Borse Italiane

TITOLI (1 Agosto)	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. It. 5 0/0 con.	102 52 1/2	102.50	102.45	102 50	102 53
» » fine	102 72 1/2	102.72 1/2	102.47 1/2	102.57 1/2	102.75
» 4 1/2 0/0 con.	102.50	102.50	102 30	102 20	102 45
» 3 1/2 0/0	100.96	100.96 1/2	100 85	100.99	100 77 1/2
» 3 0/0	73 50	—	72.25	72 56	72.60
Banca Generale	36. —	—	—		36. -
Banca d'Italia	1050.	1048 —	1047. —	1049. —	1045
Banca Commerciale	777.50	777 —	776 50		—
Credito Italiano	568	566. —	567. —	—	—
Ferrovie Meridionali	700. —	698.—	697. —	699.—	699 50
» Mediterranee	490 50	490. —	490. —	490.—	490.—
C. a v. su Francia	100. —	99.97 1/2	100 02 1/2	100.—	100.02 1/2
» su Londra	25.13	25 13 1/2	25 13 1/2	24.95	25.13
» su Berlino	123 36	123.40	123.30	—	—
» su Svizzera	99.97 1/2	99 95	99.97 1/2	—	—
Navigazione Generale	426	423 50	—	—	423.—
Fond. B. Italia 4 0/0	506 —	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	337. —	335 —	—	—	—
Lanificio Rossi	1490.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	592.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	190 50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	355 75	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	355 50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	270 —	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1868	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 1 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp	96 07
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 5 0/0	102.25
C. su Londra a vista	25.13
N. cons. 2 3/4 0/0	.—
Obbligazioni lombarde	383.50
Cambio sull'Italia	—.—
R. Turca (Serie D)	29 45
Banca di Parigi	1096.—
Tunisine nuove	493 60
Egiziana 4 0/0 (rend.)	106.10
Rend. ungh. 4 0/0	101.80
Rend. spag. est. 4 0/0	91 40
Banca ottomana	590 —
Argento fino	94 60
Azioni Suez	3895.—
Lotti turchi	130.25
Ferr. mer. a term	—.—
Portoghese 3 0/0	31 40
Banca comm. ital.	775 —
Rendita serba 4 0/0	75.97

VIENNA, 1	
Credito austriaco	Cor. 650 -
Lombardo	81.50
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100
Cambio su Parigi	95 90
» su Londra	239.20
Lire ital. (carta)	95.90
Rendita austriaca (arg.)	100.20
» (carta)	100.35

LONDRA 31 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	91 3/16
Rendita italiana 5 0/0	101 3/4
R. spag. est. nuova	91 1/4
Ren turca (nuova)	31 7/8
Egiziano nuovo	104 5/8
Argento fino	25 1/4

BERLINO, 1	
Credito su Londra (3 m.)	20.24 1/2
» su Parigi (8 g.)	81 05
» sull'Italia (10 g.)	81.05
» mob. austr. (fine)	201.50

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 1 — Farine fiore 12 marche - mercato fermo - pel corr. fr. 31 60 - Prossimo 30 50 - 4 mesi luglio, agosto 30 30 - 4 mesi ultimi 30.—

Spiriti - mercato debole - Pel corr. 38 25 - prossimo 38 -- - A 4 ultimi 37 -- - A 4 primi 36 25

Zuccheri - Al deposito Mercato calmo - rosso disponibile 21.75 Zucchero raffinato 53.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato pesan - Disponibile 25.62 - Pel corr. 25 62 - 4 mesi ottobre 26.87 - 4 m. primi 27 50.

Frumenti - Mercato fermo - Pel corr. 23 25 - Prossimo 22 10 - 4 mesi ultimi 22 25 - 4 mesi primi 22 30.

Anversa 1 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato sosten - Pel corr. 21.— - Giugno 22.- .

SETE

Lione 31 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzino	B.	8	B	15	B	23	C	1882
Trame	B	1	B	39	B.	40	C.	2840
Greggio	B.	23	B.	84	B	107	C	7704
Pesate	B	4	B	143	B	147	C	7300
Totali	B.	36	B.	281	B	317		19727

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 31 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.83 40 - Idem su Parigi 5.1 9 3/4 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.90 - Id. pipe line cert. 156 Cotone Middling C. 12.75 - Id. New-Orleans 13 — - Cotoni futuri: mese prossimo 11.97 - 3 mesi dopo corr. 9.91 - 4 mesi idem 9.76 - 7 mesi id. 9.79 - Entrata cotoni della giornata B. —.— - Spedizione per l'Inghilterra B. —. - Id. pel continente B. —.—.

Cotoni - Entrata nella settimana B. 1.000 Spediz. per l'Inghilterra B. 1.000 — pel Continente B. 2.000 — Deposito nei porti dell'Unione B. 291.000

Frumento rosso disponibile 83 1/2 - Luglio inqut - Settem. 83 1/8 - Dicembre 83 1/8 - Maggio 85 1/4 - Granone disponibile 58 1/4 Luglio inqu. - Settembre 58 1/4 - Dicem 58 — - Farine extra state 3.40 - Nolo cereali 1 1/8 - Caffè: mercato soste. Caffè Rio N. 7 disponib. 5.1/8 - pel corr. inq mese prossimo 3.65, 2 mesi dopo il corr. 3 80, 3 mesi dopo 3.85, 4 mesi dopo 3.95, 6 mesi dopo 4.30, 8 mesi dopo 4.45 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/16

NEW-YORK, 31 Apertura. Frumento mercato soste. - Settem. 81.1/8 - COTONI. Mercato fermo Agosto C. 12.35 - Ottobre C 9.96

HAVRE 31 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 8000 - Mercato calmo - Pel corrente 29.75 - 2 mesi dopo il corrente 30 - - 4 mesi dopo 30.25 - 8 mesi dopo 31 25

HAVRE 35. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 3400. Mercato calmo.

ATTI UFFICIALI

Procedure in corso

VENEZIA. — *Boldrin Michele*, commestibili. — Per rinuncia del precedente fu nominato curatore l'avv. Pietro Solveni.

TREVISO. — *De Tuoni Enrichetta* ved. *Rizzà*, caffè-ristorante. — Realizzate L. 20,704,99, erogate in privilegiati e spese L. 7183.15, si ripartono le residuate L. 17,521.84, in ragione di circa il 16 per cento, fra i chirografari ammessi, così chiudendosi.

Movimento del Porto

Arrivi del 31: Da Cardiff pir. austr. «Szent Istvan» cap. Poschich con carbone — Da Cardiff pir. austr. «Szecheny» cap. Costantini id. — Da Fiume pir. austr. «Dalmazia» cap. G. Medanich con merci.

Arrivi del 1: Da Savanack pir. austr. «Abbazia» cap. L. Busenich con merci — Da Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. D'Agostino id. — Da Ortona pir ital. «Epiro» cap. Caputti, id.

Partenze del 1: Per Kertch pir. ingl. «Nevoby» cap. E. Clark vuoto — Per Odessa pir. ingl. «Lindenhall» cap. G. T. Edwards id. — Per Fiume pir. austr. «Dalmazia» cap. G. Medanich con merci — Per Ancona pir. ital. «Bosnia» cap. Anatrà id. — Per Trieste pir. austr. «Styria» cap. Burgotella id. — Per Trieste pir. austr. «Venus» cap. Marsiglia id. — Per Trieste pir. ital. «Epiro» cap. Caputti, id..

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 1 agosto 1903:

Nascite: Maschi 8 — Femmine 8 — Totale 16.

Matrimoni: Frisole Luigi, fuochista ferroviario con Scarpa Luigia, casalinga — Furlan Gio. Batta falegname con Spavento Antonietta, secretaria caffè — Vianello Carlo, agente privato con Gasparini Eurosia, domestica, tutti celibi.

Bussolin Gio. Maria, ferroviere con Bellese Emilia, casalinga, celibi, celebrato in Mestre addì 30 luglio 1903.

Decessi: Bisacco Berti Maria, di anni 89, vedova, già casalinga di Venezia — Burlini Montecchio Angela, 78, id., id., id. — Jesi Elia ch. Emilio 69, coniugato, agente di Venezia — Perozzi cav. Agostino, 69, id., maggiore R. esercito in pensione id. — Gianolla Todora, 48, id. segatore legname, id. — Vedova Umberto, 9, di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Forilli Regazzi Giuseppina di anni 86 vedova, casalinga, decessa a Vasto.

Un bambino al disotto degli anni 5, decesso a Mirano.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Loredan il giorno 2 agosto 1903:

Chiaroi Gio. Batta, viaggiatore comm. e possidente con Cestari Rusteghello Carolina ch. Elvira, pens. Dep. Prov. di Treviso — Bonato Adolfo R. pensionato con Bregant Vittoria, civile — Norza Giacomo, agente privato, Con Oreffice Virginia, casalinga — Acerboni Giovanni, cong. in Arsenale con Belluni Aida, casalinga — Ciardi Luigi, negoziante vini con Rield Teresa, civile — Meneghini Zaccaria, contabile, con Moriggia Ines, casalinga — Zago Raffaele, neg. merci con Benvegnu Agnese, casalinga — Piazza Alessandro, commesso banco lotto con Bortolotti Giuseppina, id. — Bianchetti Emilio, operaio telegrafico con Marchiori Griselda, id. — Gritti Antonio, decoratore con De Pellegrin Savi Giuseppina, sarta — Ghenzovich Giuseppe, filarmonico con De Biasio Luigia, casalinga — Selva Angelo, fonditore con De Bernardi ch. Bernardi Anna, perlaia — Zenoni Luigi, regio professore con Politeo Rosa, civile — Casarini Tiziano, agente ferroviario con Granetti Marina ch. Augusta, casalinga — Filippo Ermenegildo, rimessaio con Schinella Angela, sigaraia — Panessa Donato, regio pens. con Milono Eugenia, sarta — Casaril detto Topetto Vittorio, falegname con Ongania Maria, perlaia — Zoldan Attilio, agente, con Bonivento Augusta, casalinga — Trotta Oreste, navicellaio con Landi Annunziata, casalinga.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La moglie Carlotta Ascoli, i figli ing. Achille, Flaminio, Ernesto, ing. Attilio, Fausta in Rossi, e dott. Ruggero, nonchè i congiunti tutti, con animo straziato, annunciano la morte del loro adorato

EMILIO JESI

avvenuta il 1 Agosto alle ore 2 ant.

Il trasporto funebre seguirà lunedì 3 corr. alle ore 10 ant. partendo dalla Cella Mortuaria (Ghetto Nuovo).

Non si mandano partecipazioni personali.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

UN VENTAGLIO

fu perduto ieri a Lido all'approdo dei vaporini. E' bianco, piccolo e reca alcune diciture e la parola *Archimede* in bleu.

Mancia a chi lo porterà alla R. nave *Archimede*.

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

— Prima di tutto, mie sapienti figlie, — rispose la moglie del generale, — siccome ciò che ho detto è più che sufficiente, è inutile di estendersi sul resto. Si è già parlato abbastanza. Vedremo un po' come voi due (non conto Aglae) col vostro spirito e con la vostra facondia vi toglierete d'impiccio: vedremo, onoratissima Alessandra Ivanovna, se sarete felice col vostro rispettabile signore.... Ah! esclamò ella vedendo entrare Gania: — ecco ancora un matrimonio che si prepara! Buon giorno! — aggiunse Elisabetta Prokofievna in risposta al saluto del giovane che ella, del resto, non invitò a sedersi. — Voi contraete un matrimonio!

— Un matrimonio?... Come?... Quale matrimonio?... — balbettò Gabriele Ardalionovitch stupefatto. La sua presenza di spirito lo aveva completamente abbandonato.

— Voi vi ammogliate, voglio dire, se preferite questa espressione.

— No... io... no! — balbettò egli, rosso dalla vergogna.

Egli guardò rapidamente Aglae, seduta in disparte, poi si affrettò ad abbassare gli occhi. La giovane non lo perdeva di vista, e, freddamente, tranquillamente, osservava il suo turbamento.

— No! Avete detto di no? — proseguì la spietata Elisabetta Prokofievna, — basta, mi ricorderò che questo mercoledì mattina, in risposta alla mia domanda voi avete detto *no!* Che giorno è oggi della settimana, mercoledì?

— Credo di sì, mamma — rispose Adelaide.

— Esse non sanno nemmeno i giorni. Ai quanti siamo del mese?

— Oggi è il ventisette, — disse Gania.

— Il ventisette: è bene a sapersi. Addio, voi avete molte occupazioni, pare, e io, è tempo che mi vesta, devo uscire; prendete il vostro ritratto. Presentate i miei omaggi alla disgraziata Nina Alexandrovna. A rivederci, caro principe! Venite a trovarmi il più spesso possibile. Io andrò appositamente in casa della vecchia Bielokonsky per parlarle di voi. Ascoltate ancora questo: credo che sia precisamente per me che Iddio vi abbia mandato dalla Svizzera a Pietroburgo. Voi avrete anche altri affari, ma è specialmente per me. Ciò era precisamente nei disegni di Dio. A rivederci, mie care figlie; Alessandra, vieni con me, amica mia.

La moglie del generale uscì.

Schiacciato, sconcertato, furioso, Gania prese il ritratto che si trovava sul tavolo, e si rivolse al principe sforzandosi di sorridere.

— Principe, uscendo da qui rientro a casa. Se avete sempre l'intenzione di abitare da noi, vi condurrò con me, giacchè non conoscete il nostro indirizzo.

— Aspettate, principe, — disse Aglae, la quale si era alzata bruscamente. — Bisogna che prima mi scriviate qualche cosa sul mio album. Il babbo ha detto che voi eravate un calligrafo. Vado a prenderlo subito.

E scomparve.

— A rivederci, principe, me ne vado io pure, — disse Adelaide.

Ella strinse cordialmente la mano del visitatore, gli sorrise con fare amabile e si ritirò senza accordare nemmeno uno sguardo a Gania.

Questi non aspettava che la partenza delle signore, per dare libero corso alla sua irritazione. Col viso infiammato dalla collera, gli occhi scintillanti, egli si slanciò repentinamente verso il principe e lo interpellò violentemente, sebbene a voce bassa.

— Siete stato voi, — proferì egli digrignando i denti, — siete stato voi che avete parlato loro del mio matrimonio! Siete un gran chiacchierone!

— Vi assicuro che v'ingannate, — rispose il principe con tono calmo e cortese, — io non sapevo nemmeno che voi dovevate ammogliarvi.

— Avete inteso poco fa Ivan Fedorovitch dire che tutto sarebbe deciso questa sera in casa di Nastasia Filippovna, e lo avete ripetuto!

— Voi mentite! come avrebbero esse potuto saper ciò? Chi dunque lo avrebbe detto loro, se non voi, che il diavolo vi porti! La vecchia non mi ha lanciato allusioni sufficientemente chiare?

— Se avete creduto di trovare delle allusioni nelle sue parole, dovreste sapere meglio da chi ella ha avuto le sue informazioni; io non ho detto una parola di ciò!

— Avete consegnato il mio biglietto? La risposta? — domandò Gania bollente d'impazienza. Ma, nello stesso momento, Aglae rientrò e il principe non ebbe il tempo di rispondere.

— Ecco, principe, — diss'ella deponendo l'*album* sul piccolo tavolo, scegliete una pagina e scrivetemi qualche cosa. Ecco una penna, è anche nuova. Non importa che sia una penna di acciaio? Da quanto ho inteso dire, i calligrafi non amano le penne di acciaio!

Parlando col principe, la giovane non sembrava notare la presenza di Gania. Ma, mentre Muichkine si preparava a scrivere, il segretario si avvicinò ad Aglae, la quale, in piedi vicino al caminetto, aveva il principe a destra, e, con voce tremante, interrotta, le disse quasi all'orecchio:

— Una parola, una sola parola vostra e sono salvo!

Il principe si voltò vivamente e li guardò tutti e due. Una vera disperazione si leggeva sul viso di Gania; evidentemente, la frase che gli era uscita dalle labbra egli l'aveva pronunziata senza riflettere, come un uomo che ha perduto la testa.

Per alcuni secondi Aglae lo considerò con quello stesso stupore tranquillo che il principe aveva notato poco fa in lei, quando l'aveva incontrata nella sala da pranzo.

In questo momento, senza dubbio, il più violento disprezzo avrebbe fatto a Gania un'offesa meno crudele di quell'aria freddamente sorpresa di una donna, la quale sembrava non comprendere ciò che le dicevano.

— Che cosa devo scrivere? — domandò il principe.

— Vi detterò, — rispose la giovane voltandosi verso di lui, siete pronto? — Ebbene scrivete: « Mi rifiuto di concludere questo contratto! » Adesso mettetevi sotto la data. Fatemi vedere.

Il principe le porse l'album.

— Perfetto! E' scritto ammirabilmente! Voi avete una splendida calligrafia! Vi ringrazio! A rivederci, principe... Aspettate, — aggiunse ella come se si fosse ricreduta tutt'a un tratto, — venite, voglio darvi un ricordo!

Il principe la seguì, ma, quando fu entrata nella sala da pranzo, Aglae si fermò.

— Leggete questo, — gli diss'ella consegnandogli il biglietto di Gania.

Il principe lo prese e guardò Aglae con fare indeciso.

— So bene che voi non lo avete letto e che non potete essere il confidente di quell'uomo! Leggete, voglio che leggiate.

Il biglietto, evidentemente scritto in fretta, era così concepito:

« Oggi il mio destino si deciderà e voi saprete in quale maniera. Oggi dovrò dare una parola irrevocabile. Non ho alcun diritto al vostro interesse, non oso nutrire nessuna speranza; ma, per il passato, profferiste una parola, una sola parola, e questa parola ha irradiato nella notte della mia esistenza, è divenuta per me un faro.

« Ripetete adesso una parola simile, — e voi mi salverete dalla mia perdita. Ditemi soltanto: Rompete tutto, e io romperò tutto oggi stesso. Che cosa ci rimettete a dire questo? Sollecitando questa parola, imploro soltanto da voi un segno d'interesse e di compassione, niente di più, niente! Non oso concepire nessuna speranza, giacchè ho il sentimento della mia indegnità. Ma, dopo aver ricevuto la vostra risposta, accetterò di nuovo la povertà, sopporterò di nuovo allegramente la mia posizione disperata, affronterò la lotta con cuore leggero e con forze rinvigorite!

« Mandatemi dunque questa parola di pietà, di pietà soltanto, ve lo giuro! Non vi adirate contro un disperato, e non lo accusate d'insolenza perchè ha ardito fare un ultimo sforzo per sottrarsi alla sua perdita.

G. A. ».

Quando il principe ebbe finito di leggere, Aglae prese la parola con tono aspro:

— Quell'uomo assicura che l'espressione *rompete tutto*, non mi comprometterà, non m'impegnerà in nessuna maniera, e lui stesso, come vedete, me ne dà, con questo biglietto, la garanzia scritta. Notate come si è ingenuamente affrettato a sottolineare certe parole, e con quale chiarezza brutale apparisce il suo pensiero segreto.

Egli sa, del resto, che, se egli rompesse tutto, ma di suo proprio impulso, senza aspettare una parola da me, senza nemmeno parlarmi di questo, infine senza fondare su me nessuna speranza, egli sa, dico io, che in questo caso cambierei di sentimenti a suo riguardo e diverrei forse sua amica.

Egli è ben lontano dall'ignorarlo! Ma l'anima sua è vile; sebbene sappia questo, non si decide, esige delle garanzie anticipate, non può risolversi ad agire sulla fiducia, per rinunziare a centomila rubli, vuole che io lo autorizzi a sperare la mia mano!

Quanto alla parola del passato di cui parla nella sua lettera e che avrebbe illuminato la sua vita, egli commette una impudente menzogna.

Un giorno io gli testimoniai semplicemente una certa pietà. Ma egli è insolente e sfacciato: e su di ciò egli ha immediatamente fondato delle speranze; io me ne sono accorta subito. Da allora, si è messo a tendermi insidie come fa ancora adesso.

(*Continua*)

N. 7 ESERCIZIO XV

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI MONTAGNANA

(SOCIETA' ANONIMA)

Rappresentante del Banco di Napoli e Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 LUGLIO 1903

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4411 a L. 30		L. 132.330 —	247,076,22
Riserve	ordinaria	„ 46.505 50	
	straordinaria	„ 68.234 72	

ATTIVO	L.	c.	PASSIVO			L.	c.
Cassa Numerario	123 632	84	Depositi	a risparmio	L. 656.316,80	1,515,600	76
Portafoglio	1,328,541	10		a picc. risp.	» 60,029,31		
Effetti all'incasso	10.770	39		buoni fruttiferi	» 799,254,65		
Conti correnti con Banche e diversi	91,856	58	Conti corr.	ad interessi	» 1.213.21	47,740	04
Conti correnti attivi	26,480	03		senza interessi	» 46,526,83		
Valori garantiti dallo Stato	334,481	40		con banche	» —,—		
Depositi a cauzione	40,340	—	Depositanti per depositi diversi			565,916	80
Depositi a custodia	509,576	80	Effetti riscontati			42,413	25
Depositi a cauzione servizio	16,000	—	Istituti d'Em. (assegni)			57.900	—
Crediti garantiti da Ipoteca	5,590	—	Dividendi arretrati			4,545	16
Sofferenze	165	—	Cassa Prev. Imp.			9,738	02
Casse forti e mobilio	3,870	—	Valori presso Istituti			432,800	—
Stabili	20,000	—	Risconto dell attivo			16,500	—
Istituti per valori	432,800	—	Utili lordi			63,880	13
Risconto del passivo	9.487	05					
Oneri e spese	47,510	29					
	3,001,104	48				3,001,104	48

Il Presidente
GIOVANNI ANTONIO PLACCO

Il Cassiere Angelo Colombelli — *Il Consigliere di turno* Domenico Valerj — *Il Direttore* Luigi Sartori — *Il Sindaco* Avv. Oa. Carazzolo fu On. — *Il Contabile* Silvio Marcolongo

La Banca tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 8 alle 13:

Emette azioni al prezzo di L. 36. Riceve danaro in Conto Corrente al 3 per cento, a Risparmio al 3 e mezzo per cento, a piccolo Risparmio al 4 1/2 per cento, Buoni fruttiferi vincolati al 4 e mezzo per cento, accorda prestiti e sconta effetti commerciali, fino a 6 mesi, fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici, apre Conti Correnti con garanzia reale, paga le pubbliche imposte per conto terzi, riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero, accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia, rilascia assegni sopra tutte le piazze del Regno, acquista e vende per conto terzi valori pubblici diviso sull'estero nelle principali borse del Regno.

Anno CLXI — N. 212 Lunedì 3 Agosto 1903 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire [illegible] all'anno — [illegible] al semestre e Lire [illegible] al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire [illegible] all'anno — Lire [illegible] al semestre e Lire [illegible] al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. [illegible] e dal di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. [illegible] — III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. [illegible]. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

QUESTIONI ECONOMICHE

Il combustibile liquido

Tre o quattro mesi fa, propugnando la libera entrata dei petroli greggi densi e dei residui pesanti nello Stato, io scriveva dello splendido avvenire che si prepara al petrolio come combustibile industriale.

Qualche tempo fa io chiudeva una delle mie lezioni sui carboni fossili, dopo aver toccato dei tentativi fatti per utilizzare direttamente il calor del sole e l'oscillazione delle maree, e delle speranze, lontane ancora, di trasformare direttamente la luce in energia elettrica mediante il selenio, e delle proposte piantagioni di «eucaliptus» nelle regioni tropicali, quali fonti di energia meccanica e termica in sostituzione del litantrace; dopo aver accennato al gas d'acqua e al gas povero che mirano ad una utilizzazione più completa e perciò più economica del carbone, e dopo aver detto dell'importanza che vanno assumendo dappertutto gli impianti idro-elettrici, io chiudevo una delle mie lezioni, come dicevo, con queste parole: «Ma il più forte, il più temibile concorrente e avversario del litantrace pare debba essere il petrolio, se sono vere le raccontate meravigliose scaturigini della California e del Texas e gli abbondanti depositi della China, del Giappone e di Borneo, poichè nei rapporti tecnici presenta tali e tanti vantaggi sul carbone per la rapidità e la facilità di carico, per il piccolo posto che occupa nei navigli, permettendo una migliore utilizzazione dello spazio disponibile, per la mancanza di fumo e di ceneri e di polvere, per la pulizia, per la facilità di regolare il fuoco e la rapidità di rinforzarlo e di smorzarlo, che non può fare che non venga adottato dappertutto appena vi sia la convenienza economica. E le applicazioni che se ne sono fatte in alcuni grandi piroscafi e nelle Ferrovie degli Stati Uniti, del Canadà, della Russia e della Rumenia, ma più che tutto le prove e i risultati che se ne sono ottenuti in Inghilterra autorizzano gli entusiasmi sollevati da per tutto.

***

Ciò nonostante il carbone resterà ancora e per un tempo imprevedibilmente lungo, la principale fonte di energia termica e meccanica, sia per la difficoltà e il costo degli impianti idro-elettrici, sia per il maggior costo che il petrolio avrà sempre sul carbone.

Se poniamo a confronto le cifre della produzione dell'uno e dell'altro combustibile, che abbiamo a suo tempo indicate, vedremo che si produce ancora troppo poco petrolio perchè possa aver influenza col consumo del litantrace, anche se tutto l'olio minerale fosse adoperato come combustibile industriale, perchè esso possa competere anche nel costo e nel prezzo col carbone.

Il petrolio per i vantaggi tecnici e le comodità che indubbiamente presenta, sarà sempre impiegato in tutti quei casi dove il riflesso economico non si impone impreteribilmente; e poichè la quantità oggi prodotta può essere con facilità tutta quanta consumata, i produttori di petrolio non si lascieranno indurre a cederlo a prezzi troppo bassi in concorrenza col carbone. Onde il combustibile liquido, e specialmente gli olî greggi del Texas e di Borneo che danno scarsi risultati alla raffinazione, diverrà certamente un articolo di rilevante commercio; ma non potrà in nessun modo, per ora, competere col carbone e sostituirvisi nell'industria ordinaria.

Perciò, mentre si deve insistere che abbia libero accesso nel Regno come il carbone, poichè la conquista delle vie del progresso non devono essere in nessun modo ostacolate; non bisogna lasciarsi trascinare ai facili entusiasmi, da pochi esperimenti ben riusciti, e a credere che possa, in un tempo non lontano, divenire il combustibile industriale ordinario, detronizzando il carbone».

Queste idee dettate da una equanime e obbiettiva considerazione del fatto economico sorgente, ma contrastanti cogli entusiasmi sollevati in tutta la stampa europea dalle prove fatte in Inghilterra, si può capire se accontentassero gli studenti, i quali, edotti dell'argomento da riviste e da giornali italiani, erano per loro natura portati all'entusiasmo della nuova applicazione e, a lezione finita, mi assediarono di mille domande confutative, alle quali io mi ingegnai di rispondere, mettendo meglio in evidenza i rapporti economici fra i due combustibili.

Io son persuaso che le stesse idee pubblicate qui, sconcerteranno un po' gli entusiasti non più studenti, ma *pur troppo* devo confermare che esse rispecchiano la vera situazione e che l'andamento del mercato del petrolio è venuto a darmi ragione più presto di quel che io credessi. Dico *pur troppo* perchè anch'io sono tra gli entusiasti di questa applicazione, non tanto per i vantaggi tecnici o i comodi che porta seco, ma perchè vi vedo il combustibile eccellentisismo di alcune determinate industrie che ptrebbero rifiorire nelle nostre città, il potente incitatore dell'agricoltura meccanica e l'eccitatore quindi di una forza economica ancora troppo negletta, il moderatore del monopolio inglese.

***

Ma, quali che siano le nostre convinzioni o i nostri desideri, non ci devono abbuiare lo studio obbiettivo del fenomeno economico. Il quale è questo, che il petrolio ha mancato alle sue promesse, o, per essere più esatti, a quelle che gli interessati e gli entusiasti gli hanno fatto fare.

Come succede oggidì di tutte le cose buone e che diano speranza di essere fruttifere, che vengono subito sfruttate, quando il petrolio, dopo le applicazioni alle ferrovie del Canadà, della Russia e della Rumania e colla splendida affermazione di Chicago ha dimostrato la eccellenza sua, fu tutto un affannarsi alla ricerca di apparecchi più perfezionati e un costituirsi di società ingenti per assicurarsi sia il primato delle applicazioni, sia il monopolio delle nuove fontane del Texas che si mostravano abbondatissime e si credettero inesauribili. Londra, con audacia americana, si mise alla testa del movimento. E sotto gli aspici di Sir Marcus Samuel, l'attuale lord Mayor, si è fondata una Società con 40 battelli per aver il monopolio del nuovo combustibile in America e nelle Indie orientali. Si esperimentò su larga scala con piroscafi e locomotive. L'Holden, un celebre ingegnere e scienziato inglese, inventò per le locomotive un mirabile apparecchio a combustione di petrolio, adattandolo, con l'intuito del genio, anche alla combustione del carbone a volontà. E fu fortuna!

I risultati furono così persuasivi, addirittura strabilianti, che il paese del carbone fu preso dal parossismo del petrolio e l'Ammiragliato inglese instituì delle prove grandiose per adottarlo sui navigli da guerra.

Intanto anche in America le applicazioni, non più i tentativi, crebbero giganti, consumandosene quantità progressivamente più grandi, e le fonti del Texax e della California si trovarono insufficienti al cresciuto consumo; non soltanto; ma non hanno mantenuta la fama di inesauribili che gli avevano attribuito gli entusiasti. Aggiungi che oggi si è imparato a distillare anche questi petrolî per cavarne il più che sia possibile di prodotto raffinato che vale di più; non ci dobbiamo quindi meravigliare se il prezzo dei petrolî del Texas che era di 50 lire la tonnellata in un porto d'Italia, sia cresciuto rapidamente a toccare le 80.

***

E ciò inevitabilmente doveva accadere. La produzione del petrolio si fa ascendere oggi a quasi 20 miloni di tonnellate (in progresso sì, ma non celere quanto si vorrebbe) le quali dandogli un profitto doppio di quello del carbone, verrebbero a sostituire 40 milioni di tonnellate di litantrace, ove tutte, e non soltanto una piccola parte, fossero bruciate per uso industriale. Poichè la produzione e il consumo mondiali del litantrace si aggirano intorno agli 800 milioni di tonnellate, si capisce come la quantità di petrolio disponibile possa essere presto assorbita negli stessi paesi d'origine, dove il trasporto non ha elevato il costo e in alcuni dei quali il carbone deve venire da lontano.

Qui sta la ragione del rialzo dei prezzi così rapido e progressivo e del nessun movimento di questi petrolî da vapore che oggi si verifica per l'Europa. Sono infatti soltanto pochi carichi al mese che partono dai porti americani, non sufficienti a incoraggiare degli impianti o dei tentativi, che tecnicamente furono, e saranno sempre più, coronati dal più splendido successo, ma che riescono e riusciranno economicamente dannosi. Al quale proposito ci consta che l'Ammiragliato inglese, il quale ha fatto, come abbiamo detto, degli esperimenti su larga scala, li abbia abbandonati, malgrado la riuscita tecnica, per i risultati economici.

A dir l'animo nostro, noi abbiamo ancora speranza che le cose possano mutare quando siano meglio conosciuti i depositi dell'India e della China, che si dicono immensi; ma per ora la morale è pur troppo dolorosa per l'Italia dove il combustibile, sia carbone, sia petrolio, sarà sempre più caro che altrove, a cagione dei trasporti. A meno che i geologhi nostri non si affrettino a scoprire delle scaturigini di petrolio un po' più attive delle attuali: e gli elettricisti non si decidano a darci le forze motrici idro-elettriche un po' più a buon mercato di quello che costano cogli impianti odierni.

F. Truffi

Una minaccia delle Società di navigazione per il ribasso delle tariffe ferroviarie nel Mezzogiorno

Roma, 2 Agosto notte

La *Tribuna* nel suo articolo di fondo loda in massima i provvedimenti del Governo per lo sgravio delle tariffe per trasporti, ma segnala un pericolo annunziando che le Società di Navigazione italiane che esercitano il traffico di cabotaggio fra i porti della Sicilia e delle Puglie verso Genova e Venezia, vedendo compromessi i loro interessi dal ribasso delle tariffe di trasporto che farà affluire quasi tutto il traffico dei centri meridionali e settentrionali di produzioni sulle linee ferroviarie, avrebbero deciso di sospendere i loro esercizi commerciali liberi. Sarebbe una vera jattura per lo stesso traffico che si vuol favorire.

Il giornale consiglia il Governo di incoraggiare con riduzioni di tariffe il trasporto dei prodotti non per la linea ferroviaria più lunga, ma per quella dai centri di produzione ai più vicini porti marittimi in partenza, e dai porti in arrivo ai più prossimi centri di consumo e di transito. Invita il Ministero a studiare il problema.

Intorno a due telegrammi del Duca degli Abruzzi

Ci telegrafano da Roma, 2 agosto notte:

L'*Avanti* ieri sera pubblicava due telegrammi del Duca degli Abruzzi a Morin e a Cagni, insinuando che riguardassero la nota querela degli ufficiali di Marina.

La *Patria* di stasera dopo aver rilevato che l'affermazione del giornale socialista fu lanciata per la continua sete di *réclame*, deplora il modo come si rispetta il segreto telegrafico.

La *Tribuna* dice che questo succhione di telegrammi che li trasmise all'*Avanti* commise una grande indelicatezza che può dargli dei fastidi col Codice Penale. Aggiunge che Galimberti ha ordinato una rigorosa inchiesta. Evidentemente — conclude la *Tribuna* — i due telegrammi riguardano la nuova impresa del Duca degli Abruzzi, per la quale gli abbisogna il concorso di Cagni.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 2 agosto notte:

Il tenente di vascello Bresca è destinato alla direzione di artiglieria ed armamenti di Venezia ed ai lavori del *Ferruccio* in sostituzione del pari grado Winspeare.

Il *Volta* è partito per Spezia anche il *Ciclope* per Spezia. Il *Puglia* è partito per Funchal. La *Caracciolo* è giunta a Spotorno e l'*Etna* a Civitavecchia.

MENTRE DURA IL CONCLAVE

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Quando il Papa sarà eletto: l'incoronazione col triregno.

La terza "sfumata" — Una processione alla tomba di Leone — L'attesa della folla

Roma, 2 agosto sera

Essendo giorno festivo in piazza San Pietro si notava stamane una folla maggiore di ieri. Molte congregazioni o scuole clericali maschili e femminili si recavano volta a volta nella basilica, dove per cura della Federazione piana e del comitato diocesano aveva luogo una solenne funzione in suffragio dell'anima di Leone. La messa fu pontificata da monsignor Lazzareschi all'altare della Cattedra. Tra i presenti era notato il consigliere comunale e clericale Persichetti. Venne impartita la comunione generale che durò circa un'ora e mezza; poi tutti si recarono, in solenne processione e salmodiando, alla tomba di Leone preceduti da una semplice croce con due ceri. Monsignor Radini-Tedeschi prima della comunione rivolse ai fedeli un brevissimo discorso invitandoli a pregare fervorosamente per l'anima del defunto Pontefice e ad invocare la Spirito Santo perchè illumini il Conclave in modo che dia un degno successore a Leone.

Nella piazza e nelle vie adiacenti la sorveglianza della polizia stamane era molto aumentata. Alle 11 la piazza offriva uno spettacolo imponente. Dovunque si proiettava l'ombra della folla densa e compatta e composta specialmnete di signore, preti, forestieri, monache e collegi clericali. All'ombra dell'obelisco e delle statue dei Santi Pietro e Paolo s'era radunata moltissima gente. Così sulle terrazze delle case circostanti e perfino sulle lontane rampe del Gianicolo. Tutti gli sguardi erano rivolti al fumaiuolo della Cappella Sistina.

Alle 11.19 apparve un piccolo pennacchio bianco che diventò sempre più denso e durò sette minuti. Il Conclave neppure stamane era finito.

La folla che uscì dalla chiesa si riversò sulla gradinata ove rimase a guardare la «sfumata» nonostante l'ardentissimo sole.

Settantamila persone in piazza in attesa della quarta "sfumata" — Un'altra delusione

Roma. 2 agosto sera

Alle 17 la piazza di S. Pietro offriva uno spettacolo straordinariamente imponente e indimenticabile. Circa settantamila persone si accalcavano nella piazza e sulla gradinata della basilica; e tutti gli sguardi erano rivolti, naturalmente, al fumaiuolo. Cordoni di fanteria e di carabinieri si stendevano a scaglioni davanti la gradinata colla fronte rivolta verso la basilica, ma in modo da non impedire la circolazione. Sotto i colonnati erano stati disposti dei gruppi di soldati di cavalleria armati di moschetto. Tratto tratto dalle finestre e dalla porta di bronzo spuntavano degli elmi di svizzeri che indossavano l'uniforme festiva. Di fronte alle finestre della Sacrestia si mostravano i *kepi* dei nostri granatieri.

La vigilanza era attivissima. Tra la folla circolavano i più abili agenti di polizia per impedire le consuete imprese dei borsaioli.

Tra gli spettatori si notavano parecchi uomini politici come Cirmeni, Cesaroni e Pinchia. Il generale Besozzi in borghese girava dietro i cordoni dei soldati. Vedesi anche il dott. Mazzoni che discute animatamente con un gruppo di persone.

Siccome la «sfumata» ritardava, la folla si abbandonava a segni di impazienza. Dal ritardo si arguiva che il Papa fosse stato eletto. Invece alle 18.36 si vide un lungo intenso pennacchio nerastro che durò circa dieci minuti tra le esclamazioni di delusione della enorme folla che andò diradandosi lentamente, commentando. Furono presi d'assalto *trams* e carrozzelle per cui la circolazione divenne molto difficile.

Le notizie dei giornali — Cardinali ammalati o indisposti — Un telegramma augurale

Roma, 2 agosto notte

Sempre per debito di cronista vi trasmetto le notizie che danno i varî giornali sulle vicende del Conclave. L'*Avanti* dice che la lotta per la successione sarà asprissima, violenta e che la figura del Papa si trova ancora in una nebulosa.

La *Patria* dice che le maggiori probabilità sono per Rampolla o Di Pietro, o Vannutelli, o Capecelatro. Su quest'ultimo — dice la *Patria* — stasera si sarebbero concentrati i voti dispersi.

Il *Giornale d'Italia* conferma le notizie di ieri sera, aggiungendo che Vannutelli è finora in prevalenza.

Il figlio di Lapponi si recò stamane in Vaticano a visitare il padre, il quale gli avrebbe detto che Herrera e Langenieux sono malati e che parecchi altri cardinali sono indisposti.

Il custode dell'Arcadia, mons. Bartolini, smentisce che si siano distribuiti ai cardinali dei fogli volanti con cui l'Arcadia raccomandava la candidatura di Capecelatro.

Quest'oggi — dice la *Tribuna* — si recapitò in Vaticano un curioso telegramma proveniente da Parigi e diretto «A Sua Santità il Papa Gotti». Gli addetti alle «ruote» lo presero per un'augurale destinazione.

Circa il cardinale Di Pietro si narra che un nipote suo, capitano nell'esercito, venuto a Roma in questi giorni, domandò di visitarlo. Il Di Pietro gli fece rispondere affermativamente, purchè non si presentasse in divisa, perchè la divisa di ufficiale italiano non avrebbe potuto varcare la soglia del suo palazzo. L'incidente, se vero, darebbe la misura della pretesa tendenza conciliatrice del Di Pietro. Ricordo che il defunto cardinale Morichini non credeva contrario al suo carattere e alla posizione sua il passeggiare in Roma con i nipoti volontarî di un anno e ciò vivente Pio IX, cioè poco dopo l'unione di Roma all'Italia.

Si vocifera che la Francia abbia annunziato al Sacro Collegio il suo *veto* alla candidatura di Oreglia. E' impossibile accertare la notizia, ma l'iniziativa della Francia, se vera, sarà giudicata generalmente come imprudente e come un passo falso.

Telegrafia senza fili?... — La cella di Di Pietro — Mons. Angeli — Le due correnti

Roma, 2 agosto notte

Non si potrà dire che la sorveglianza esercitata intorno al Conclave sia poco seria, e questo è tanto vero che ieri sera, dopo la sfumata, dalle finestre sopra l'appartamento pontificio e prospicienti i Prati di Castello si sono veduti movimenti come se fossero segnali. Ne fu subito avvisato il cardinale Oreglia, il quale pregò di raddoppiare di vigilanza. L'appartamento da cui si videro questa specie di segnali è occupato da un cardinale straniero, ma certamente non può esser lui, se è vero che ci sia stata telegrafia, quegli che la faceva.

Un cardinale che fu poco fortunato nel tirare a sorte il numero della cella, fu il cardinale Di Pietro, al quale è capitata la casa abitata dal sotto-cuoco, nel cortile detto della credenza. Mi diceva un prelato, che quando il Di Pietro si diresse verso la sua nuova abitazione, un amico, che l'accompagnava, gli disse ridendo:

— Eminenza, questa è la sua prigione mamertina.

Mons. Angeli, il fedelissimo segretario di Leone, il quale ha veramente sentito molto la morte del Pontefice, non ha voluto allontanarsi dal Vaticano ed è entrato in Conclave come conclavista del cardinale Satolli.

Ed ora, per finire, dirò che da certe induzioni corre, questa sera, nella prelatura romana, la voce che il conclave possa durare qualche giorno ancora. Le due fazioni Rampolla e Vannutelli sarebbero quasi di forze eguali e la lotta sarebbe molto accanita: nè da una parte nè dall'altra si vuol cedere.

Don Paolo

Le provviste ai conclavisti — L'incaricato che prepara le "sfumate" — Altre norme precauzionali

Roma, 2 agosto notte

L'*Osservatore Romano* annunzia che stamane e nel pomeriggio all'ora consueta il governatore del Conclave scortato dagli svizzeri ed accompagnato dai prelati addetti alla custodia delle ruote ha proceduto all'apertura delle ruote stesse.

Quindi sotto la sorveglianza dei prelati e sotto la direzione del comm. Puccinelli provveditore del Conclave, si sono introdotte le provvigioni necessarie ai conclavisti, le lettere i giornali e le stampe. Molte persone accedettero per conferire col segretario concistoriale o con altri conclavisti.

L'*Osservatore* aggiunge che stamane il corpo diplomatico ha cominciato a presentare le credenziali che lo accreditano presso il Sacro Collegio durante il periodo di sede vacante rimettendole al segretario del Sacro Collegio.

L'incaricato di preparare il fuoco con della paglia e con le schede degli scrutini è il cameriere Di Castro.

Per evitare che anche in linguaggio convenzionale si mandino fuori dal Conclave notizie sugli scrutinî o sulle previsioni per la elezione il cardinal Oreglia ha ordinato che tutte le richieste di oggetti di coloro che, chiusi in Conclave, ne vogliono da fuori, vengono trascritte da un impiegato speciale sopra altra carta, cambiando possibilmente anche le parole, e che quindi siano inviate a destinazione.

Le inquietudini di monsignor Lorenzetti per la probabile sconfitta di Rampolla

Parigi. 2 agosto sera

Un confidente di mons. Lorenzelli dichiarò all'*Echo de Paris* che il nunzio è inquieto perchè le notizie da Roma non sembrano far presagire la vittoria di Rampolla, che Lorenzelli designava come dovuta portare la maggioranza dei suffragi. Se Rampolla non verrà eletto, il nunzio sarà certamente richiamato e sarà certamente sostituito da mons. Granito di Belmonte, nunzio a Bruxelles.

Una giornata alle "ruote"

Le informazioni... telepatiche — Come avviene la sorveglianza pel Conclave — Le peripezie di una lettera cardinalizia — Le cartoline illustrate e il timbro della Sede vacante — Un colloquio col cacciatore di Vaszary — Zuppa al kummel? — Un malore al card. Vives y Tuto

Roma, 2 agosto notte

Mai, forse, si ebbero tante notizie del Vaticano come ora a Conclave riunito, cioè quando l'accesso ai palazzi apostolici è reso più difficile. Come si possa fare per avere tante notizie, per sapere così bene quello che succede in quel recinto così chiuso, io non so; certo è che io non potrò mai fornirvi tanta dovizia d'informazioni..... telepatiche.

Mi limiterò a dirvi ciò che ho potuto vedere e sentire facendo un giro nel Vaticano, intorno al Conclave. Dunque, si può entrare da due lati, dal portone di bronzo e dal cortile dei Pappagalli dietro la basilica, cortile dal quale si giunge alla Segreteria di Stato, salendo ogni tanto fra una doppia barriera di legno fin su all'ultimo piano, ossia all'abitazione di monsignor Della Chiesa. Nulla di più curioso di quelle «ruote» intorno alle quali risiedono in permanenza dei prelati che fanno da portieri e che esrcitano una sorveglianza severissima.

Posso darvene qualche prova. Mentre, oggi, ero vicino ad una «ruota», ho veduto venire dal di fuori il segretario di un cardinale che portava la corrispondenza per il suo principale. Vi erano lettere e giornali. Vi ho già detto che dopo la decisione di Oreglia di proibire la introduzione in Conclave dei giornali, lo stesso Camerlengo ha ceduto alle preghiere di qualche cardinale per cui la lettura dei giornali sembra essere il solo divago. Ho veduto prendere i giornali e le lettere, e li ho anche veduti aprire e leggere per cercare se non vi era nulla che potesse essere sospetto. E siccome mi meravigliavo, mi hanno raccontato un aneddoto. Ieri un cardinale aveva scritto una lettera indirizzata all'estero. Quando la lettera fu alla revisione, vi fu chi si accorse che sotto alla firma vi era una dicitura di cui non si sapeva bene il significato. Poteva essere qualche parola convenzionale. Perciò la lettera fu mandata subito al segretario del Conclave mons. Mery del Val il quale, non avendo nemmeno lui potuto trovare la spiegazione della postilla in questione, portò il sospetto papiro al cardinale Oreglia. Questi però gli diede libero corso. Come vedete la sorveglianza è esercitata in modo serio. Nessuna cartolina entra o esce dal Conclave. Sembra che i preposti alla sorveglianza si siano accorti come qualche segretario o domestico potesse, con l'invio di cartoline, dare notizia di ciò che succedeva entro il Conclave. Infatti, se vi è un accordo precedente, è facile, per mezzo delle tali o tal'altre cartoline — anche scrivendovi sopra le cose più naturali del mondo — è facile, dico, corrispondere coll'esterno.

***

Vi sareste mai immaginati che le cartoline postali avrebbero potuto aver anche loro una parte non indifferente nel Conclave? E' strano ma pure è così. Infatti il primo giorno del Conclave il cardinale Oreglia, al quale recarono le corrispondenze i cardinali e conclavisti, osservò che vi era un certo numero di cartoline abbastanza curiose, tanto nel pacco ricevuto che in quello che si doveva spedire. L'esaminò attentamente e non vi trovò nulla di anormale. Ma concepì il sospetto che quelle cartoline potessero costituire un linguaggio convenzionale. Credo che il sospetto fosse fondatissimo, tant'è vero che subito venne l'ordine della sospensione.

I cardinali sembra approfittino dell'occasione per mettere un po' in ordine la loro corrispondenza. Infatti scrivono tutti una quantità enorme di lettere. La causa di ciò va forse ricercata anche nel desiderio di mandare agli amici e ai parenti delle lettere col timbro della Sede vacante. Sono autografi preziosi o ricordi di famiglia che fanno piacere; e si capisce come tutti gli Eminentissimi ne approfittino.

Vi ho detto che ho potuto circolare intorno al Conclave; ho veduto molte cose curiose. Per esempio ho veduto oggi il pranzo del cardinale Vaszary che gli viene portato dal di fuori dal suo cacciatore in un costume somigliante a quello degli ussari. Ho interrogato un po' il cacciatore in tedesco: — Ebbene, cosa mangia Sua Eminenza?

— Stamane invece del caffè e latte ha preso una zuppa al kummel.

— Come, al kummel?

— Già, al kummel.

— E poi?

— A mezzodì una zuppa leggera, del prosciutto, della carne tagliuzzata — perchè i denti non sono buoni — e qualche frutto. Questa sera un'altra zuppa, del prosciutto e un po' di formaggio.

— E come vino?

— Ah! come vino! Ecco qui: per oggi tre bottiglie: una di champagne, una di Tokaky ed una di Szamas.

E questo Szamas dev'essere un vino ungherese molto prelibato, se devo giudicarne dall'espressione del viso del buon cacciatore.

Qualche cosa di quel che succede entro il Conclave si può sempre sapere. Fra le cose che ho saputo essere vere vi è questa, che il cardinale Vives y Tuto nella notte da venerdì a sabato è stato molto male, tanto male che si è temuto per un istante che avrebbero dovuto portarlo fuori del Conclave. Ora il cardinale si è rimesso e credo prenda parte a tutte le votazioni. Anche il Perraud che era sofferente, ora sta benissimo.

Don Paolo

Ancora "i musicisti nomadi d'Italia,,

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 2 agosto sera

La *Revue* pubblica la seconda ed ultima parte dell'interessante studio del marchese Paulucci de' Calboli sui « Musicisti nomadi d'Italia ».

L'autore rileva che l'emigrazione in massa di suonatori ambulanti italiani in Francia incomincia dopo l'epoca napoleonica. La grande miseria del paese, stremato da tante guerre, ne è la causa prima; i governi degli staterelli italiani favoriscono questo esodo, ben lieti di sbarazzarsi di un soprappiù di popolazione turbolenta. E l'emigrazione dei suonatori di organetto di Barberia è ben presto caratterizzata da un nuovo e vergognoso fatto: lo sfruttamento dei fanciulli. Il colpevole silenzio che favorì da principio questo traffico, non fu rotto che nel 1867 dall'eloquente appello della Società italiana di beneficenza a Parigi, al quale risposero in Italia il Guerzoni, e in Francia il nobile scrittore, che approfondendo tutti i problemi della miseria a Parigi, non poteva chiudere gli occhi sullo sfruttamento dei piccoli italiani.

Il suonatore di organetto, di arpa, di violino si impadronì dunque della strada, in Francia, malgrado le ordinanze di polizia e le proteste del pubblico e della stampa. La maggior parte era delle provincie di Parma, Piacenza e della Basilicata; poi vi si aggiunsero i suonatori di pifferi, venuti tra il '59 ed il '68 dalle Due Sicilie e dagli Stati della Chiesa. All'epoca dell'esposizione del 1867 si conta a Parigi non meno di un migliaio di ragazzi, sfruttati con questo mezzo da ingordi padroni. Questo stato di cose non cambia per tutta la durata del secondo impero e nei quattro primi anni della terza repubblica; la legge francese del 1874, fatta a somiglianza di quella italiana del 1873 per la protezione della infanzia, cambia finalmente la situazione. Attualmente i suonatori di organetto in tutta la Francia non oltrepassano la cifra di 250 a 300, dei quali un quarto a Parigi, e le statistiche della polizia dànno appena una dozzina di arresti all'anno per questo titolo, mentre fino al 1874 la media degli arresti di piccoli vagabondi ammontò a 700, e nel solo anno 1867 ne furono arrestati 1544.

Oggi l'immigrazione di musicisti nomadi italiani in Francia è costituita da piccole orchestre, conosciute sotto il nome di napoletane, benchè gli elementi che le compongono provengano da tutte le regioni d'Italia. Vi sono spesso dei buoni esecutori, talvolta degli ottimi, che meriterebbero una fortuna migliore. A Parigi si contano dodici di queste orchestre, che durante l'inverno sono molto ricercate per prodursi nei grandi *Hotels* ed in feste private; durante la stagione estiva si recano nei luoghi di bagni e di cure. Nei Dipartimenti ve ne sono una sessantina, la maggior parte delle quali a Nizza, Montecarlo, Cannes e Marsiglia.

Le loro condizioni economiche sono buone, tutti fanno discreti guadagni, ma contrariamente agli altri emigranti, il musicista non conosce il risparmio: tutto quello che guadagna spende.

« Tale è nelle sue linee prinicipali — conclude il marchese Paulucci — lo stato attuale dell'immigrazione dei musicisti italiani in Francia. Essa non costituisce un fenomeno che faccia torto al nostro paese, purchè non si moltiplichi troppo togliendo braccia agli altri mestieri più utili. Una emigrazione limitata di questa categoria, purchè sia composta di buoni elementi, porterà sempre un piccolo raggio della musica italiana e rimarrà il modesto rappresentante popolare di questa arte che, facendo parte essenziale del carattere italiano, ne forma al tempo stesso l'elogio morale. Ai detrattori sistematici dell'Italia che in quest'istinto musicale vogliono vedere soltanto un indizio di poca serietà del popolo, l'autore dedica il severo giudizio col quale Shakespeare flagellò i musicofobi. « Soltanto i cattivi non cantano; l'uomo che non ha nell'anima alcuna musica, è capace di tradimento, di doppiezza e d'ingiustizia ».

L'Esposizione di Milano e la Francia

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi 2 agosto **sera**

Circa l'Esposizione internazionale di Milano, la *Petite Republique* scrive:

Nelle circostanze attuali il ritrovo a cui c'invita l'Italia ha un significato chiarissimo. Sarebbe doloroso che noi non facessimo a questo invito un'accoglienza entusiastica; bisogna dunque sin d'ora prepararci a questa riunione internazionale organizzata per il 1905. Il comitato francese per le esportazioni all'estero è stato incaricato dal ministro del commercio di organizzare la sezione francese a questa esposizione.

D'altra parte Gervais deputato della Senna ha preso la iniziativa di costituire un comitato di propaganda, composto di membri del parlamento. Prima che le Camere prendessero le vacanze, intrattenne di questo progetto parecchi suoi colleghi che hanno approvato la sua iniziativa.

Gli organizzatori dell'Esposizione di Milano, aggiunge la *Petite Republique*, saranno secondati nel compito che si sono assunti da tutti gli uomini che lottano in Francia pel riavvicinamento dei due popoli. Così sarà a poco a poco edificata sopra basi indistruttibili l'opera di giustizia e di pace da cui dipende ogni progresso sociale.

Il ministro Chaumié e il suo viaggio in Italia

Ci telegrafano da Parigi, 2 agosto sera:

Chaumiè ha presieduto stamane alla distribuzione dei premi al Conservatorio Nazionale di musica. Nel discorso pronunciato in questa occasione fece allusione un momento al suo viaggio recente in Italia.

« Qualche mese fa appena — disse — a Villa Medici, una festa imponentissima riuniva al Pincio per celebrare il centenario della cara accademia di Francia a Roma, dei grandi artisti venuti dalla Francia, degli artisti d'Italia annoverati fra i più illustri e dei personaggi più alti del mondo politico romano, sotto la presidenza del Re e della graziosissima Regina d'Italia. Una delle parti più ammirate della festa fu il concerto superbamente organizzato e diretto dal nostro eminente maestro Dubois. Il successo fu grandissimo. Gli spettatori francesi e stranieri erano unanimi nell'ammirare ed applaudire. Siate fieri del vostro predecessore! ».

L'accordo anglo-francese e la politica fiscale di Chamberlain

Parigi, 2 agosto sera

Il *Temps* ha intervistato Thomas-Barklay venuto in Francia come è noto per propugnare la causa di un accordo anglo-francese dal punto di vista commerciale.

Barklay ha dichiarato che gli interessi dei due paesi comandano loro di vivere in pace. Il redattore del *Temps* avendo parlato del progetto di tariffe protezioniste di Chamberlain, Barlay disse: « Voi avete torto a considerare con inquietudine questa questione. Se l'Inghilterra modificasse le sue tariffe doganali, sono sicuro che questo rimaneggiamento sarebbe piuttosto favorevole alla Francia che nocivo. Il fatto che un uomo come Chamberlain che non si occupa di cose inutili e i cui istanti sono tutti contati, abbia consacrato il suo tempo ad un accordo franco-inglese, assistendo nella settimana scorsa ad un banchetto alla Camera dei Comuni, prova che è favorevole ad un accordo. Egli tratterà bene colla Francia, siatene persuaso. D'altronde agendo così, Chamberlain non farà che conformarsi alle intenzioni del Re che non si espresse alla leggera quando disse che il desiderio della Gran Brettagna era ormai di vivere da buoni vicini colla Francia. Oggidì gli inglesi si preoccupano più di conservare l'amicizia del vostro bel paese che di proteggere le industrie poco sicure delle sue colonie ».

Altre rivelazioni sullo scandalo al Parlamento ungherese

Lo scandalo si allarga e travolge nella sua forza d'inerzia uomini ed istituzioni. Oggi giorno una rivelazione nuova lumeggia questo miserevole dramma di corruzione che segna, del resto, se pur con un carattere più grave, quella linea turbolenta, onde è noto il parlamento ungherese.

Il *Magyar Orszag* di cui Dienes era direttore, pubblica le seguenti informazioni sui piani di corruzione. Il Dienes già da parecchie settimane si trovava in imbarazzi finanziarii. Uno dei suoi amici, Eugenio Deak, gli osservò un giorno che si potrebbero comperare con denaro singoli membri del partito dell'indipendenza. Ai primi di luglio il Dienes e il Deak si presentarono al palazzo Szelesky, dove abita il conte Khuen-Hedervary. Furono bensì ricevuti, ma si allontanarono senza successo. Pochi giorni poi si presentò al Dienes un noto agente di prestiti, il quale è in relazioni d'affari coi circoli aristocratici. Questi, a nome di un ragguardevole personaggio dell'aristocrazia, pregò il Dienes di recarsi nel pomeriggio in un hotel-cafè per ventilare nuovamente il piano di corruzione. Dienes vi si recò, ed oltre all'agente vi trovò l'amministratore del conte Szapary, Emerico Ritter.

"E' finita! Son rovinato,,

L'indomani il Dienes ed il Ritter si recarono al palazzo del conte Ladislao Szapary. Il Dienes ricevette in questa occasione, a coprimento delle spese e per i proprii bisogni, un anticipo di 10.000 corone, nonchè un'altra somma per il piano di corruzione. Allorchè il Papp fece alla Camera le note rivelazioni, presso il conte Szapary si trovava appunto Eugenio Deak. Quando Szapary seppe quel che era accaduto alla Camera, rimase costernatissimo e disse: « E' finita! Io sono rovinato! » Ed imprecò, dando in ismanie, alla poca abilità del Dienes, perchè questi aveva consegnato al Papp libretti della Cassa di Risparmio a nome del Ritter. rivelando così le traccie che dovevano condurre alla scoperta di colui che aveva fornito il denaro.

Trascici in Tribunale

La faccenda Papp avrà probabilmente uno strascico di processi, di cui il più importante sarà quello intentato dal conte Khuen contro il Dienes, perchè questi aveva asserito di essere in rapporti col presidente dei ministri. Il ministro della giustizia ha già autorizzato la Procura di Stato ad avviare questo processo.

Un'altro processo interessante sarà quello dell'ex-presidente dei ministri Desiderio Banffy, contro il giornale clericale « Alkobmany », il quale aveva sostenuto che i denari erano stati forniti da Banffy.

Invece l'accusa presentata da Nessy contro Dienes per falsificazioni di cambiali è stata respinta, essendo caduta in prescrizione.

Un colloquio misterioso

Il conte Szapary chiamò telegraficamente il fratello Paolo che vive in provincia. Ieri nel pomeriggio, alle 5, — racconta il Pesti Naplo » — Szapary ricevette la visita di una ragguardevolissimo medico. Pare che fra i due conti Szapary e il medico si sia svolta una conversazione molto vivace, perchè il conte Paolo accompagnò il professore fino alla porta di casa e continuò animatamente a parlare con lui; allorchè il medico si strinse nelle spalle, dando, evidentemente, una risposta negativa, il conte Paolo Szapary battè violentemente dietro di lui il battente.

L'abitazione di quella signora presso la quale il conte Ladislao Szapary aveva i convegni con i suoi agenti, è custodita da un « detective », il quale rimanda tutti i visitatori.

I lavori della Commissione d'inchiesta sullo scandalo

Budapest, 2 agosto sera

La seduta di ieri della Commissione d'inchiesta nell'affare della corruzione del deputato Zoltan Papp, durò fino a notte inoltrata. Il deputato Olay ed il giornalista Seres, deposero che Khuen doveva avere conoscenza dell'affare. Seres dichiarò che Khuen avrebbe dato, intermediario Szapary, al giornalista Singer, nel Casino Nazionale, l'ordine di corrompere non solo Papp, ma anche il deputato Nessi.

La commissione interrogò il ministro di giustizia Plosz circa il mandato d'arresto contro Dienes. Plosz dichiarò che tale mandato fu inviato ierl'altro sera alla polizia di Berlino. Khuen dichiarò che le occupazioni gli impedirono di recarsi ieri dinanzi alla commissione. Vi si recherà domani.

Un ministro dimissionario

Secondo la *Budapester Correspondenz* il ministro Tomasic si è dimesso in seguito alla deliberazione della Commissione parlamentare per incompatibilità, secondo cui il Tomasic dopo la sua nomina a ministro avrebbe dovuto ripresentarsi alla elezione di deputato.

Per lo sciopero generale in Ispagna

Madrid, 2 agosto sera

Lo sciopero annunziato in parecchie provincie non è ancora incominciato. Si considera però possibile per lunedì. Sono state inviate nuove istruzioni ai prefetti raccomandanti la più grande prudenza ed energia in caso di bisogno.

Anche da Barcellona si ha che le autorità prendono misure energiche per evitare avvenimenti dolorosi che potrebbero nascere collo sciopero generale preparato per lunedì. Dei distaccamenti della guardia civile sono giunti. Le truppe sono consegnate. Si manifestano due tendenze fra gli operai. Una in favore e l'altra contro lo sciopero. Continua la distribuzione di manifesti invitanti gli operai allo sciopero.

Jean Lorrain e l'eroe delle "Messe nere,, a Venezia

Ci telegrafano da Parigi 2 agosto sera:

Nel *Journal* lo scrittore Jean Lorrain narra come a Venezia conobbe il barone Adelsward e che questi insistette per visitare con lui i musei e come potè così constatare la sensibilità artistica ed in pari tempo la leggerezza e la puerilità dell'Adelsward.

Una scena drammatica in una gabbia di leoni

Telegrafano da Bruxelles i particolari di una scena drammaticissima svoltasi ieri l'altro nella gabbia dei leoni del serraglio di Georges Mark.

Il serraglio era gremito di pubblico, e il domatore Mark terminava la prima parte del programma con l'esercizio cosidetto della caccia ai leoni. Nella gran gabbia centrale faceva eseguire delle evoluzioni alla leonessa *Milady* ed al leone *Champion*, che già anni sono lo aveva ferito gravemente all'ippodromo di Parigi.

Champion è estremamente cattivo. L'altra sera poi si mostrava molto nervoso, e già più volte, coi suoi stiramenti e ruggiti, aveva dato prove non equivoche del suo malumore. Ad un tratto, irritatissimo, d'un balzo piombò sul domatore, lacerandogli i fianchi con le unghie formidabili.

Un grido d'orrore partì da tutti i petti, delle signore svennero. *Champion*, spalancate le fauci immani, stava per stritolare il cranio del domatore, quando questi, con forza e sangue freddo meravigiosi, giunse ad afferrare il leone per la gola, mantenendolo a distanza, intanto che i servitori del Circo, aprivano la gabbia vicina.

Allora il domatore Mark, bruscamente, riuscì a svincolarsi. Con sbarre di ferro infocate si costrinsero a passare nella gabbia così aperta il leone e la leonessa, che ruggivano con rabbia.

Mark uscì, indietreggiando, tutto insanguinato e con gli abiti a brandelli, ma ritornò dopo pochi secondi e, nonostante le proteste del pubblico, fece ricominciare e condurre a termine, alle due fiere. l'esercizio interrotto.

Tutti i presenti scattarono in piedi e fecero al Mark un'ovazione indescrivibile; ma lo sforzo era stato troppo grande, e, uscendo dalla gabbia, l'intrepido domatore, pel dolore e per l'emozione, cadde svenuto.

Egli ha riportato undici ferite profonde alle costole, al ventre e al dorso; fortunatamente, nessuna di queste ferite è mortale.

Il dissidio dei socialisti a Milano
Un discorso dell'on. Turati

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Milano, 2 agosto notte

Oggi al teatro *Orfeo* l'on. Turati ha tenuto l'annunziato discorso sulla sua condotta di fronte al partito in contraddittorio coi suoi avversari.

Egli esordisce dicendo che riassumerà il pensiero generale che fu di guida e i criteri sommi che animarono e animeranno la sua azione per saggiare se e quanto la sua coscienza politica e quella degli elettori stanno all'unisono. Innanzi tutto crede necessaria la sincerità. In certe sfere del partito accrebbe lo spirito di diffidenza e di dissidenza, che invano si credette sbaragliato al congresso di Imola, sicchè cominciano le scomuniche e i linciaggi. Questi dissidi ancora non penetrarono la massa, ma è opportuno esaminarne e discuterne le ragioni.

Ciò detto, formola le questioni da trattarsi, che sono quattro ben distinte e riguardono la tattica e gli scopi cui devono tendere il partito socialista ed il proletariato militante. In effetto, queste questioni furono separate nel 1892, quando i socialisti si separarono dagli anarchici. Nella sfera ideologica dette questioni furono separate dacchè al socialismo utopistico subentrò il socialismo scientifico positivo, che si afferma ogni giorno e si infiltra nella vita delle istituzioni e nelle convinzioni de' suoi stessi avversari.

Per questa via la violenza diventa un accidente sempre meno necessario e importante dell'evoluzione.

Protesta contro il nomignolo di « riformismo », che tende a perpetuare l'equivoco consacrato ad Imola nell'infelice giuoco di parole: « rivoluzionario perchè riformista, riformista perchè rivoluzionario ». Invece riformismo è ricerca o concessione delle riforme come fine a sè stesse, è azione borghese che non può allignare nè alligna nel campo socialista, in quanto il socialismo non persegue le riforme per le riforme, ma queste coordina, al fine ultimo di emancipazione che informa tutto il movimento.

Concludendo non vi è riformismo socialista, ma vi è un riformismo borghese da un lato, e un socialismo dall'altro.

Quello che si vuol gabellare per socialismo riformista non ha per antitesi, nel socialismo, una azione rivoluzionaria: ha per antitesi il nulla.

Quindi Turati, s'intrattiene a parlare specialmente dei transigenti e degli intransigenti. Chiama costoro socialisti che si arrestano al periodo contemplativo, mentre i transigenti hanno camminato. Il programma avvenire del partito socialista, deve essere ispirato a tre concetti: forza organizzata, misura, e precisione delle idee. Conclude che è necessario che si cessi dal dilaniarsi, che ciascuno segua la propria via, che si lascino tutti i compagni a lavorare.

L'on. Turati sfiorò la questione dei problemi urgenti, annunciando che essa sarà il tema d'un altra sua conferenza. Fu assai applaudito.

***

Il teatro *Orfeo* era imponente; il pubblico si accalcava anche all'esterno. Al suo apparire, Turati fu salutato da una grande ovazione. E' circondato da Majno, Turati, Treves, da alcuni consiglieri socialisti, provinciali e comunali. A presidere la riunione fu eletto l'on. Bissolati.

***

Dopo il discorso di Turati è cominciato il contraddittorio.

Continuando la discussione cogli avversari, si ebbe un tafferuglio con qualche scambio di bastonate. Il commissario Tringalli, vista la cattiva piega che prendevano le cose, alle 19 ordinò gli squilli, sciogliendo l'adunanza prima che votasse la mozione approvante l'operato di Turati come voleva la maggioranza.

Seguì un banchetto numeroso con molti telegrammi di adesione: parlarono fra molti applausi Treves, Bissolati, Bertesi; ultimo Turati, il quale si compiacque del risveglio promettente un lavoro fecondo al partito.

IL MISTERO MURRI-BONMARTINI

Gravi accuse contro la Linda e il Secchi

Ci telegrafano da Bologna, 2 agosto notte:

Fra non molti giorni si chiuderà l'istruttorie ed entro il mese deciderà la Sezione d'accusa.

Molto si dice intorno a queste ultime fase istruttorie ed eccovi quanto ho potuto apprendere da persone serie ed in grado di saperlo:

— Emergono prove gravissime a carico della Linda per il delitto e la preparazione anteriore. L'idea di disfarsi del marito risale al 1901, quando incaricò il dolce amico suo, dott. Secchi di fare gli esperimenti a hipsic sui veleni. A varie riprese essa intrattenne il fratello e la Bonetti, sul modo di disfarsi dell'odiato conte. Il delitto doveva commettersi più tardi di quando avvenne, ma precipitò gli eventi la determinazione del conte Bonmartini di trasferirsi con la moglie ed i figli a Padova, luogo per lui ritenuto sicuro.

Chi commise il delitto?

Tullio, il dott. Naldi ed un terzo misterioso individuo forse vileggiante per le lontane Americhe. In questo punto l'istruttoria prosegue pertinace, pur senza speranza di un risultato. Il nome non si è fatto dagli imputati, mentre il pubblico ne fa parecchi.

Dove ricercare la veritoà?

Si è difeso abilmente il Secchi?

Dica piuttosto cinicamente: ho dimenticato il passato per il presente ed inesorabilmente ha accusato....

Chi?

...... La Linda Murri, descritta come una pervertita. Ma il sistema è valso a poco: il Secchi è sempre detenuto, e lo sarà fino alla discussione alle Assise.

In questi giorni l'amministratore suo ha fatto un rilevante deposito alle carceri per addolcirgli la prigionia e la fedele infermiera Borghi lo fornisce di libri.

— Opere di medicina?

— No, romanzi francesi!

Tra Nasi e il prof. Murri

Ci telegrafano da Bologna, 2 agosto:

L'on. Nasi, rispondendo ad una lettera di rinunzia del prof. Murri dalla cattedra alla clinica medica, lo ha invitato a soprassedere, accordandogli il massimo limite di disponibilità concesso dalla legge.

Cose d'Arte

Una pubblicazione sulla V Esposizione

Gli egregi colleghi A. Stella e A. De Carlo, specialmente versati nella critica d'arte, hanno iniziato, editore S. Rosen, una importante pubblicazione così intitolata: *V. Internazionale di Venezia — Critica e polemica.* E' uscito già il primo fascicolo in una veste tipografica bella, magnifica, veramente degna del soggetto: carta a mano, tipi elzeviriani antichi, tutta insomma, una decorazione appropriata; e sulla copertina una splendida fotoincisione coi ritratti dei due pubblicisti. Questo primo fascicolo comincia con un assai arguto *dialogo dei simboli*, da cui appaiono, sotto il velame delli versi strani, le intenzioni dei due autori. Viene quindi un primo capitolo sulla *Decorativa*, che è uno studio di critica d'arte e filosofia profondamente pensato ed elegantemente scritto.

Auguriamo a questa pubblicazione il favore, che si meritano a un tempo gli autori e il valore intrinseco della loro opera. La quale riescirà certo degno compendio delle idee, che muovono e animano le nostre mostre internazionali.

La Regina Madre in Scandinavia

La *Stampa* di Torino ha questi particolari sul viaggio della Regina Margherita in Scandinavia:

« Possiamo dare alcune informazioni su questo viaggio importante, il quale fa onore allo spirito colto e moderno dell'Augusta Donna e che essa desiderava da lungo tempo di compiere, dopo che di quelle terre e spiagge settentrionali d'Europa le aveva parlato con schietto entusiasmo il nipote suo Duca degli Abruzzi, reduce dal memorabile viaggio verso il Polo Artico.

L'Augusta Donna è accompagnata nel viaggio da poche persone della propria Casa: soltanto il cavaliere d'onore marchese Ferdinando Guiccioli e la dama d'onore marchesa di Villamarina con la la figlia sua, e qualche persona di servizio. Il cav. Bertolini è direttore del viaggio, per cui prese tutte le opportune disposizioni.

« Col piroscafo appositamente noleggiato per l'augusta *touriste*, e per due mesi, la comitiva si avanza ora verso la Norvegia e la costeggierà, dirigendosi verso il Nord e fermandosi brevemente dove piacerà farlo a Sua Maestà. Alla metà del mese essa sarà nel golfo di Trodhjem e scenderà in questa caratteristica città norvegese per farsene centro di una serie di gite ed escursioni.

« I *touristes* riprenderanno quindi imbarco nel l'*yacht* per dirigersi ancora a settentrione, fino al Capo Nord. Non è escluso che, incontrando favorevoli il tempo e il mare, vogliano spingersi addirittura al gruppo delle isole Spitzbergen; ma l'itinerario prestabilito poteva nulla fissare prima d'ora e dall'Italia, su questo proposito.

« L'itinerario stabilisce però che fra un mese la comitiva sarà di nuovo a Trodhjem, per ivi salire in un treno ferroviario e portarsi a Stoccolma e a Cristiania. Visita di queste due capitali.

« Ai 10 di settembre la regina vedova deve arrivare a Copenaghen, in Danimarca, donde moverà verso l'Italia, con qualche altra fermata.

« Il 17 settembre Sua Maestà giungerà alla Villa di Stresa, sul Lago Maggiore, presso l'augusta madre duchessa Elisabetta di Genova.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 3 Agosto — Invenzione di S. Stefano.
Martedì 4 agosto — S. Domenico.
Il sole leva alle ore 4.56 — Tramonta alle 19.35.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

La Tombola

Chi non ha visto la Piazza iersera non immagina certo la folla che l'occupava. Lo spettacolo era per le nove, ma fin dalle sette la gente cominciò ad accapparrarsi un posticino nei caffè, sui gradini delle Procuratie, fra le sedie che alle sei si erano disposte negli spazi assegnati dal Municipio a chi ne aveva fatto domanda.

Il servizio d'ordine procedette egregiamente sotto gli ordini del comandante dei vigili Vianello Chiodo e dei capi Marchini e Gasparella, coadiuvati dai vigili, carabinieri e guardie di città.

Mentre la Banda Cittadina eseguisce i primi pezzi del suo programma, la Piazza si va illuminando straordinariamente — e sul palco, alquanto alleggerito nella decorazione, ben rischiarato e spazioso, prendono posto il dott. De Carlo in rappresentanza del Prefetto, l'assessore Bombardella per il Sindaco, il delegato del R. Lotto Romanello, il presidente del Comitato, co. Nani Mocenigo, con i vice-presidenti cav. Brocco e Vaccari, il cassiere cav. Costantini, ed i segretari cav. Baruffi e Spadari. Del Comitato vi sono pure l'avv. cav. Giacomo Levi, l'ing. Olivetti, il maestro Mattarucco, G. Becher, A. Berizzi, Bagarotto, V. Bagilotto, Monferini, Ortes, Colombo, Da Ponte, U. Scarabellin, Lanza, A. Castelli, Pianetti.

Alla piccina Magda Norfo è affidato l'incarico dell'estrazione.

***

Mentre si controllano i numeri, si fanno un po' di calcoli, da cui risulta che le cartelle vendute sarno circa da 28 a 29 mila. Alle 9 i bollettini ci sono tutti, tranne uno, che era stato consegnato a certo Angelo Tebaldini, abitante a San Samuele, che aveva il suo banchetto di vendita in calle Fiubera.

Il Tebaldini è irreperibile sino da sabato, per quante ricerche siano state fatte. Si stabilisce perciò e si annuncia al pubblico dagli strilloni, l'annullamento del bollettario: chi ne detiene cartelle può cambiarle subito o farsi restituire il costo oggi al Municipio.

Ed ecco che si presentano al cambio prima uno con una cartella, poi il direttore della Latteria Bianchi in Calle dei Fabbri con 9 cartelle. Questo ultimo, reca la notizia che il bollettario è nel suo negozio lasciatovi dal Tebaldini. Ma ormai l'annullamento è deciso, e si tira innanzi.

***

Così alle 9 e mezzo, puntualità relativa, che provoca qualche protesta della folla, si comincia l'estrazione.

Il primo estratto è il numero 15; seguono il N. 37 — l'1 — l'87 — il 90.... *Quaderna!* si grida da più parti. E, sembra impossibile in così pochi numeri, si presentano *quattro* vincitori: Giuseppe Dina, negoziante di mobili a S. Lio, con la cartella N. 48 del bollettario N. 156 — Carlo Romanello, di Chioggia, pure negoziante di mobili, cartella 23 del bollett. 416 — Antonio Rossi, della ditta Rossi e figli, fabbricatore (anche questo) di mobili, a S. Stae, cart. 8 del bollett. 304 — e infine Antonio Carraro, cancelliere dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, con la cartella n. 37 del bollett. 452, di proprietà di sua cognata.

La *quaderna* è *pagabile*, per tutti e quattro.

Segue l'estrazione: 61 — 17 — 20 — 25 — 45 — 14 — 18... Cinquina!

E si continua per un pezzo, fra qualche raro falso allarme: 36 — 33 — 56 — 47 — 5 — 2 — 31 — 63 — 24 — 52 — 59 — 82 — 71 — 8 — 76 — 38 — 69 — 88 — 72 — 83 — 53 — 34 — 28 — 51 — 65... Tombola!

Si presenta con la cartella N. 9 del bollettario 348 il macchinista di II classe della r. Marina Ranieri Barnaba di Udine, imbarcato sulla *Staffetta;* egli è in società col suo collega Vincenzo Gazzetti, della r. nave *Ferruccio*. La vincita è buona... ma ecco un altro sott'ufficiale di Marina Federico Fabris, di Venezia, il quale ha giocato con gli altri 16 marinai del distaccamento Rocchetta agli Alberoni 17 cartelle i quali così vincono in comune metà della tombola 1000 lire.

La banda suona un precipitoso *galop*, i bengala fiammeggianti illuminano la basilica, e la gente sfolla in pieno ordine, con qualche mezza lira di meno e parecchie disillusioni di più.

L'unico vincitore che si pappò 400 lire e il grammofono e Angelo De Bei, lattivendolo a San Lio.

La distribuzione dei premi alla Scuola d'arte applicata alle industrie

Alla scuola d'arte ai Carmini ebbe luogo ieri mattina alle 10 la cerimonia della distribuzione dei premi agli alunni, di cui abbiamo già dato l'elenco.

Fra le autorità: il cav. Fusco in rappresentanza del Prefetto, l'assessore Pellegrini per il Sindaco, l'avv. Vasilicò per la Camera di Commercio, il comm. Spanio, il comm. Guggenheim, vice-presidente della Scuola, il direttore prof. Ermolao Paoletti e il prof. cav. Pietro Paoletti, il cav. prof. Godermayer, e gli assistenti Misinato e Valsecchi.

Gli intervenuti visitarono prima l'esposizione dei lavori degli alunni, e poscia passarono nelle sala della plastica dove, davanti ad un gran numero di allievi e di parenti, si iniziò la simpatica cerimonia.

Prima il comm. Guggenheim tenne un breve discorso, commemorando il compianto prof. Pellegrino Oreffice, che fino agli ultimi giorni di vita conservò per la scuola il più vivo affetto intelligente. Annunziò poi la costituzione, fatta dal Consiglio direttivo, della mostra permanente dei prodotti della scuola nei diversi rami di studio. E concluse: « Vedranno così gli scolari nuovi la via che si offre loro a percorrere secondo le specialità nei rispettivi mestieri; i capi officina, i lavoratori troveranno sempre svolto il nostro programma e noi saremo ben lieti di accogliere quelle osservazioni, che essi volessero farci, quando siene suffragate da loro cognizioni professionali; i genitori, i parenti degli allievi ed il pubblico avranno la prova che il Consiglio Direttivo, il Direttore e i professori mettono tutto il loro impegno nel promuovere il vantaggio maggiore possibile dell'arte applicata all'industria.

Quindi il direttore prof. Ermolao Paoletti fece la relazione dell'andamento dell'anno scolastico; e seguì la premiazione.

A cerimonia finita potemmo visitare minutamente l'esposizione, dai saggi elementari ai più completi; e dovemmo veramente ammirare tutti i lavori riuscitissimi, che provano con quanto amore e con quanta intelligenza la direzione e i professori coltivino quei loro allievi, i quali solo poche ore del giorno possono consacrare allo studio, rubandole al sonno ed al riposo, prima e dopo il lavoro, ma che mostrano di avere per l'arte una felice disposizione ed una cura vivissima.

Il Convegno degli Stenografi all'Ateneo
La seduta di chiusura

Il Convegno continuò ieri i lavori con una accurata relazione del prof. Molina, sulla riorganizzazione del servizio stenografico nel Parlamento italiano, relazione basata sul recente lavoro dell'avv. Oreglia d'Isola e sui lavori dell'avv. Enrico Majetti.

Si approvò quindi un'ordine del giorno, col quale si fanno voti che venga introdotto nel servizio stenografico del Parlamento italiano anche il sistema « Gabelsberger-Noë ».

Il sig. Du Ban, riferì poi sulla « Nomina di un cimitato per l'esame delle proposte di riforme avanzate dalla Società Stenografica Partenopea e da Enrico Noë »; ma questa proposta, essendo stata riconosciuta poco attuabile, venne dalla stessa Società proponente ritirata.

Si passò all'ultimo punto dell'ordine del giorno « determinazione della sede e della data del secondo Congresso nazionale ».

La discussione riuscì vivace e vi prese parte il dott. Lizini della *Stampa* di Torino, il cav. Greco, il prof. Camin, l'avv. Balboni, l'avv. Bergmann, si stabilì che il nuovo Congresso sia tenuto nell'anno 1904 a Roma.

Dopo alcune proposte da presentarsi al futuro Congresso e dopo i ringraziamenti degli intervenuti all'Unione Sten. Triestina e all'Istituto Stenografico Veneziano, organizzatori del Convegno, su proposta dell'avv. Balboni si inviò il seguente telegramma:

« A S. E. il Ministro della P. I.

Roma

« Stenografi italiani riuniti Venezia Convegno proclamando Roma sede secondo Congresso Nazionale 1904 inviano reverente saluto E. V., fautore convinto Stenografia Gabelsberger-Noë, formando vivissimi voti perchè voglia coronare opera diffusione celere scrittura, introducendola stabilmente nelle scuole del Regno ».

Il banchetto

Alle 18 di iersera i congressisti convennero a banchetto, sotto il verde delle piante nel *Restaurant del Teatro* al Lido. La lieta compagnia — una sessantina di coperti — sedette a tavola soddisfatta della riuscita del « Convegno » e improntò alla più famigliare cordialità il banchetto che si protrasse fino alle ventuna.

Fra i convitati erano l'assessore Donatelli per il Sindaco, il cav. prof. Farulli di Firenze, il dott. Veronese e il prof. Du Ban da Trieste, il dott. Lizzini di Torino, il rag. Tentori di Verona, il cav. Caccini e il dott. Balbon di Roma, il sig. Carocci e il cav. prof. Bergmann di Milano, il prof. Dal Ferro di Padova, il nobil Mogni di Fano e il prof. Greco. Fra i nostri veneziani il presidente dell'Istituto stenografico prof. Enrico Molina e il segretario rag. Giovanni Serafin, il dott. Fontebasso, il prof. Attajan e il sig. Valsecchi.

Allo *champagne* cominciarono i brindisi. Parlarono il cav. Farulli, il dott. Baldoni di Roma, il cap. Cavalli di Torino, il cav. uff. Bergmann, il prof. Molina, il dott. Veronese i quali brindarono ad Enrico Nè, toccando la corda dell'irredentismo e bene augurando delle sorti della stenografia; quindi l'ass. Donatelli, che mandò il saluto e l'augurio di vittorie ai congressisti a nome della città di Venezia, è finalmente il prof. Greco.

Ospiti illustri — Ieri mattina alle 5.10 è giunta da Firenze Donna Elena Cairoli e scese all'*Hotel Vittoria*.

— Alle 2.10, proveniente da Udine è transitato per la nostra stazione è partì per Roma col successivo treno delle 2.35 S. E. il Ministro Carcano reduce dall'inaugurazione di quella Esposizione.

— Alle 10 è partito per Bari S. E. il senatore co. Caracciolo prefetto di quella provincia.

Gite di piacere — Col treno speciale da Milano sono giunti ieri 350 passeggieri.

Per Udine, invece, non ne partirono ieri mattina da qui che 39.

Una serenata a cui prenderanno parte altri dilettanti seguirà stasera in Canalazzo da Rialto a Ca' Foscari. Avviso a chi vuol passare un paio d'ore deliziose in gondola.

Il Cotonificio si riapre — Nella adunanza che ebbe luogo ieri al Ridotto, presenti circa 500 soci, si deliberò di accettare la proposta della Direzione e di riprendere oggi il lavoro alle condizioni in corso di esperimento, fino al 15 ottobre. In questo frattempo la Direzione del Cotonificio verificherà se veramente il nuovo orario è dannoso agli operai, e se lo sarà provvederà.

Stamane lo Stabilimento si riapre.

Il concorso a ingegnere capo municipale giusta le deliberazioni prese recentemente dal Consiglio Comunale, in seguito al collocamento a riposo del cav. Trevisanato, è indetto da un avviso ieri pubblicato dal Sindaco, e si chiuderà il 31 corrente.

La boa luminosa — Trasportata parecchie miglia distante dalla diga del Lido, in seguito all'ultima bufera, la *boa* luminosa verde fu pochi giorni fa ricollocata a posto.

Senonchè l'altra notte il comandante del piroscafo *Venus* del *Lloyd*, proveniente da Trieste, constatò che la boa era completamente all'oscuro, e ne fece rapporto alla Capitaneria di Porto perchè provveda.

Teatri e concerti

Malibran

Causa la tombola in Piazza, la seconda rappresentazione del *Trovatore* ieri sera venne sospesa e rimandata a stasera.

I posti acquistati ieri sono valevoli per oggi.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — 8.3/4 — *Trovatore*.
TEATRO LIDO — Ore 9 — Spettacolo Varietà.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom. dalla Banda Cittadina.

1. Polka *Il passaggio delle Maschere* Strauss — 2. Ouverture *Il Reggente* Mercadante — 3. Atto 4.o *Il Trovatore* Verdi — 4. Caprice *Pasquinade* Gottschalk — 5. L'inno al sole *Iris* Mascagni — 6. Marcia *Orientale* Ranieri.

NECROLOGIO
La morte improvvisa del sindaco di Cordignano

Ci scrivono da Vittorio, 2 agosto:

Giunge notizia che il sig. Giovanni Balliana, sindaco di Cordignano, veniva stamane colpito da improvviso malore, mentre si trovava nella sua carrozza, rimanendo sull'istante cadavere.

Zelantissimo delle cose del suo comune, il Balliana godeva le universali simpatie e contava molti amici anche a Vittorio, dove la notizia ha destato dolorosa impressione.

— A Rovigo la signora Glicera Cappello Ferato di appena 25 anni.

Dalle Provincie Venete

Venezia

CHIOGGIA, 2. — *Ricordo ad Umberto I.* — Domenica 9 agosto p. v. seguirà l'inaugurazione della lapide che l'affetto cittadino innalzò alla memoria di Umberto I. Quanto prima il Comitato raccoglitore delle offerte cittadine si radunerà per prendere gli opportuni accordi per la cerimonia.

Luce elettrica. — Il servizio della illuminazione elettrica lascia molto a desiderare. Interessiamo il Municipio a provvedervi in qualche modo.

MIRANO 2. — *Furto di vettura e cavallo.* — E' da tutti commentata la facilità e frequenza con cui si compiono, nella regione Mirano-Spinea, audaci furti di cavalli e vetture senza riuscire a rintracciare gli autori. Una società molto estesa di ladri e favoreggiatori che deve avere il suo centro in Mirano ha scelto questa plaga molto propizia per le sue gesta.

Due mesi or sono fu rubato a certo Semenzato un cavallo e questa notte un cavallo con vettura e finimento completo al com. Bonamica. L'audacia di questo furto, operato sgangherando un grande cancello di ferro proprio sulla strada di Mestre, forzando serrature e penetrando nella scuderia dal portellino a spiraglio, fu tale che tutti sono impressionati.

NOVENTA DI PIAVE 2. — *Per gli escavatori di ghiaia.* — La gravi preoccupazioni che il Decreto del Prefetto di Treviso del giorno 19 Giugno scorso, di cui la *Gazzetta* fu già informata, aveva fatto insorgere nella numerosa classe degli escavatori di ghiaia, vennero in gran parte dissipate.

Nel Municipio di Salgareda, pel benevolo interessamento del Prefetto di Treviso si riunirono ieri gli ingegneri del genio Civile cav. Dolfin e Pattaro ed i sindaci di Salgareda, Zenson, San Biagio di Callalta e Noventa di Piave. Il Sindaco di Noventa era accompagnato dall'ing. cav. Ippolito Radaelli di Venezia e dalla Commissione nominata dagli escavatori di ghiaia, la quale in precedenza aveva avuto un'intervista col Prefetto di Treviso.

Le ragioni in favore e contro le disposizioni del Decreto suddetto vennero discusse serenamente e con molta competenza, specialmente dagli ingegneri presenti, e si finì col mettersi tutti d'accordo sulla convenienza ed opportunità di alcune modificazioni al decreto, le quali, non recando alcun danno al regime del fiume, assicurano agli operai la continuazione del lavoro d'escavo nel letto del fiume, tutelando efficacemente anche i terreni dei proprietari rivieraschi.

Belluno

Da Longarone

Dopo la commemorazione di Re Umberto

Ci scrivono da Longarone, 2 agosto:

Nella ricorrenza della morte di Re Umberto il cav. Fagarazzi, presidente del locale comitato del Consorzio Nazionale ha inviato a S. A. R. il presidente del Consorzio Nazionale di Torino il seguente telegramma:

« Sua Altezza Reale il Presidente del Consorzio Nazionale, Torino — Nel sacro nome di Re Umberto da cieca e brutale insania rapito all'amore alla gloria d'Italia, ricorrendo terzo anniversario efferata tragedia, invio consorzio umile offerta L. 5, in segno inalterata devozione — Ermenegildo Fagarazzi, presidente ».

A questo telegramma pervenne la risposta seguente:

« Ill.mo Sig. Cavaliere — Mi è assai gradito compiere l'incarico rimessomi dal nostro Augusto Presidente di ringraziare la S. V. Illustrissima del di Lei nobile telegramma di ieri, col quale ella dimostra una volta di più il di Lei vivo affetto per il Consorzio Nazionale, associandolo con pio pensiero, alla triste ricorrenza della morte lagrimata di S. M. Umberto I, nostro amatissimo Sovrano ed alto patrono della nostra Istituzione.

Pure vive grazie a Lei per l'offerta inviataci con vaglia-cartolina.

Accolga, illustrissimo signor cavaliere, la riconferma della mia massima osservanza — Il Segretario generale, dev. f.to *Salati* ».

***

Ospiti illustri. — Giunse l'altro giorno a Belluno mons. Bonomelli, vescovo di Cremona ed il suo segretario. Dopo poche ore di sosta all'Hotel delle Alpi ripartì ala volta di Lozzo dove è ospite dell'on. Senatori Facheris nella splendida villa « Clarenza ».

Infanticidio

Ci scrivono da Arsiè, 2 agosto:

In frazione di Corlo venne scoperto un infanticidio compiuto da certa Fantin Margherita

Il giudice istruttore presso il Tribunale di Belluno si recò sul luogo per le prime costatazioni e per raccogliere gli elementi per l'istruttoria del processo.

Pare che la Fantin Margherita abbia commesso il reato per distruggere la prova vivente di un suo fallo d'amore, che aveva saputo abilmente occultare durante la gestazione.

FONZASO 2. — *Infanticidio.* — Stanotte nella frazione di Carlo in quel di Arsiè certa Faulin Margarita vedova, partoriva un maschietto e, per vergogna pare, uccise il neonato. Sul luogo si è recata l'autorità giudiziaria. La puerpera fu dichiarata in istato d'arresto dalla Guardia campestre.

Padova

Echi della tragedia nella casa di pena

Ci mandano da Padova 2 agosto:

Dopo gli ampi particolari da noi dati sulla lugubre tragedia svoltasi fra le mura del carcere di Piazza Castello, non avremmo voluto ritornarvi sopra per commentarla se nuovi e gravi fatti non si fossero in queste ultime ore aggiunti che valsero a gettare nell'animo della cittadinanza un'orrendo dubbio. *Il recluso Malarca è stato suicidato*, si dice: il modo onde si svolse la tragedia autorizza un sì triste giudizio sul conto del personale delle carceri.

Quantunque vivo sia nell'animo nostro il ricordo di atrocità commesse nell'interno dei reclusori e di misure disciplinari gravissime eccessive anzi, applicate anche nella nostra casa di pena per fatti non equipollenti, noi non possiamo *ipso facto* accettare una tale ipotesi: domandiamo soltanto all'autorità giudiziaria che investitasi come di diritto del fatto tenga conto anche di quanto nel pubblico si buccina e stabilisca quanto di vero ci sia in tutto ciò: la pubblica opinione ha il diritto di esserne tranquillizzata e di pretendere che per l'avvenire i regolamenti carcerari in materia di assunzione di lavori sieno fatti più osservare dagli appaltatori e dal direttore che è a capo dell'impresa generale; che il trattamento dei reclusi sia più umano e più civile onde non si verifichino da una parte soventi sfruttamenti e punizioni diremo cosi utilitarie ad arte applicate dagli impresari, quei fatti gravissimi che da qualche tempo nell'interno della nostra casa di pena si succedono con una impressionante regolarità ed un non meno impressionante crescendo dal grave ammutinamento di 2 anni fa, al tragico fatto di ierl'altro, sintomi tutti che dimostrano il lavorio interno del male in un corpo organicamente difettoso nelle sue funzioni amministrative.

***

Monte di Pietà. — Il Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà ha ritirato, grazie ai buoni uffici del Prefetto e di altre civiche autorità, le date dimissioni.

Lavori ed altro per la venuta del Re. — Molti proprietari di case accogliendo l'invito fatto dal municipio onde in occasione della venuta del Re a Padova per le grandi manovre sieno riattate le facciate di quelle case prospicienti quelle vie onde S. M. col suo Stato Maggiore passerà per recarsi alla grande rivista in Piazza d'Armi, hanno incominciato parecchi importanti ristauri rimettendone non poche a nuovo.

Degno di nota è il fatto che anche su vetusti palazzi nobiliari per cui gli insulti del tempo più che in altri avevano lasciato una traccia profonda, vennero erette le impalcature per intonacarli e rimetterli a nuovo.

Piccante contravvenzione daziaria. — Ieri mattina al passaggio della barriera Mazzini le guardie di servizio ritrovarono nella loro visita regolamentare nell'interno dei cassetti di un elegantissimo break signorile stemmato, tirato da due cavalli e guidati da un cocchiere in livrea parecchi oggetti suscettibili a dazio che si volevano far passare senza denunciarli. Dicesi che la multa che verrà applicata al cocchiere passa di parecchie centinaia di lire. Speriamo che la colpa sia del cocchiere!

Teatro alla Rotonda. — Ieri sera nel teatro estivo alla Rotonda ebbe luogo la *première* dell'*Ernani*.

L'esecuzione fu ottima da parte di tutti gli esecutori più volte applauditi: vari pezzi furono bissati. L'orchestra diretta dal giovane maestro Pedrollo fu superiore ad ogni aspettativa. Bene pure i cori: messa in scena discreta.

Per la municipalizzazione dei servizi pubblici. — Fra giorni sarà distribuita alla stampa ed ai consiglieri la relazione per la municipalizzazione dei servizi pubblici, la cui estensione, come è noto dalla Giunta, venne deferita al segretario dott. Tonsig.

Il progetto consta di tutti i diciotto servizi indicati nella legge Giolitti.

ESTE 2. — *All'Istituto musicale* sono incominciati gli esami annuali e vi presiede il prof. Bartolucci di Pesaro. Convien segnalare i notabili progressi dell'Istituto stesso e principalmente del corpo musicale cittadino sotto l'abile direzione del maestro Castelvetri. Questa istituzione sarà certo ben vista ad Este.

— *I soci della fabbrica Concimi* F. Marinoni e C.i tennero ieri la seduta generale e — come dall'ordine del giorno — deliberarono la liquidazione con facoltà nei soci di ritirare le proprie azioni con un sopra-premio per ciascuna oppur comparteciparе alla nuova fusione.

Rovigo

ROVIGO 2. — *Un furto in città.* — Ieri mattina sul fare del giorno ignoti si introdussero con chiave falsa nel negozio di pizzicheria del signor Zerbetto sito in via Miani, e asportarono da un cassetto 55 lire senza toccare alcun genere del negozio ed altre somme che si trovavano in negozio. Pare che sentendo il custode dell'attiguo stallo muoversi i ladri se la siano svignata. Quando giunse lo stalliero trovò una candela accesa, ma dei ladri nessuna traccia. L'autorità indaga.

All'Intendenza di Finanza. — Il cav. Trombini ha cessato il suo servizio di economo che continuava da ben 48 anni. I colleghi d'ufficio gli vollero presentare le insegne di cavaliere con una artistica pergamena.

Il ricordo marmoreo al d.r Morandi

Ci scrivono da Rovigo, 2 agosto:

Nel pomeriggio di quest'oggi ebbe luogo l'inaugurazione del ricordo marmoreo in memoria del compianto dottor Luigi Morandi. Il lungo corteo formatosi in Piazza Vittorio Emanuele, percorrendo via Cavour, Miani, Alberto Mario, mosse verso il Cimitero. Precedeva la Banda Cittadina, seguita dalla rappresentanza municipale, indi la Società dei reduci, quella dei veterani, la Società cuochi e camerieri, la società dei fornai, l'ordine dei medici, la Società magistrale, le società ginnastiche «Unione e Forza» e quella dei «Forti e Liberi», la Società Operaia femminile e quella maschile, promotrice del ricordo marmoreo. Al Cimitero il presidente della Società Operaia scoprì il marmo. Nel mezzo della lapide di marmo di Carrara oscuro, campeggia un pregevole medaglione di marmo bianco, che rappresenta la nob. figura del dott. Morandi. Ai lati sta scritta la seguente epigrafe:

Iniziatrice la Società Operaia — di M. S. Maschile che l'ebbe — fin dalla fondazione medico onorario — col concorso dei cittadini votò — questo ricordo — al D.r Luigi Cav. Morandi.

Nobile figura di filantropo — la vita operosa e modesta — votò — alla patria, alla famiglia, agli umili — lasciando di sè largo compianto — e ai posteri — un nome che onorato rifulge.

Pronunciarono quindi due discorsi, il presidente della Società Operaia sig. Pasotto Albino e il Sindaco dott. Pietro Oliva. Infine ringraziò gli intervenuti della affettuosa dimostrazione, a nome della famiglia, il dott. Virginio Ancona.

Formatosi nuovamente il corteo, per via Silvestri e Piazza Garibaldi tornò in Piazza V. Emanuele, dove si sciolse.

Da Ariano Polesine

Ancora del mancato omicidio a Gornio

Ci scrivono da Ariano Polesine, 2 agosto:

Il Pretore di questo mandamento, recatosi sopraluogo per l'istruttoria, dopo l'interrogatorio di parecchi testi, ordinava l'arresto del figlio del ferito Milani Giovanni di nome Antonio d'anni 18.

Così ora, per questo fatto che ha impressionato quella pacifica ed esigua popolazione, anche costui va a tener compagnia al Bellani, primo arrestato.

L'Autorità giudiziaria continua nelle indagini più accurate e ciò fa sperare ch'essa potrà scoprire il vero colpevole.

BOTTRIGHE 2. — *Una disgrazia.* — Mosca Antonio, di 55 anni, che lavora presso la fabbrica di laterizi del cav. Pregnolato, si era l'altra notte addormentato, come il solito, sul tetto della fornace. Allo scatenarsi del temporale verso il tocco chiamato dai fuochisti il Mosca stordito dal sonno nel discendere dalla fornace cadde all'altezza di quattro metri, riportando la frattura del temporale con emorragia endo-cranica. Venne fatto trasportare agonizzante all'ospedale di Adria, dove versa in pericolo di vita.

Treviso

Le cento guardie — Audaces — 80. fanteria — Bambino annegato

Ci mandano da Treviso 2 agosto:

E' giunto stasera il capitano dei corazzieri cav D' Alessandro Ulderico, il quale ha l'incarico di ispezionare gli alloggi e le scuderie che dovranno esser pronti per la fine del mese

E' accompagnato da un maresciallo con il quale compirà il suo mandato.

I corazzieri saranno distribuiti da Treviso a Padova e Belluno per le rispettive riviste ed a Montebelluna.

— Transitarono stasera alle 17 gli *audaces*-ciclisti di Montebelluna che compirono oggi la prima marcia obbligatoria di 210 km. Si soffermarono pochi minuti quindi ripartirono alla volta di Conegliano.

— Stamane è giunto da Maserada reduce dai tiri l'80.o regg. fanteria comandato dal colonnello Rivera.

Con la musica in testa attraversò la città, passando oltre per la via di Mestre, dovendo rientrare in guarnigione a Venezia.

— A Preganziol il bambino Gatto Arturo di appena 2 anni eludendo la custodia dei genitori cadde accidentalmente in un fossato ove trovava miseramente la morte.

L'autorità Giudiziaria di Treviso si recò nel posto per le constatazioni di legge.

CASTELFRANCO V. 2 — *Cose del Comune* — Nella seduta consigl. d'ieri venne ad unanimità approvato di mandare condoglianze all'on. co. Macola pel recentissimo lutto che lo privò della compagna del cuore.

Fu data lettura di una lettera del Consiglio di Leva di Treviso alla Rappresentanza Comunale, elogiante la stessa pel modello di esattezza e diligenza con le quali furono presentati i lavori per le assegnazioni alla terza categoria.

Il Sindaco, soddisfattissimo dell'encomio, e interprete dei sentimenti dei signori consiglieri, ebbe parole di lode per gli impiegati del Municipio.

ODERZO 2. — *Sindacato agrario.* — Si è costituito anche qui un sindacato agrario, di cui era sentito generalmente il bisogno. Dall'assemblea dei soci venne approvato lo statuto ed alle cariche si elessero oggi i seguenti: A consiglieri: Durrei cav. Bortolo, Carrer Antonio, Bisinotto Luigi, Cellini Antonio, Benetti Antonio, Schileo Angelo e Bellis Antonio: a Sindaci: De Carli Stanislao, Parpinelli Mario e Giacomini Francesco: a Probiviri: Piovesana nob. Giuseppe, Moretto Antonio e Chinaglia Giuseppe.

Vicenza

Contro i medici di Montebello — Banca Provinciale — Per la Scuola Industriale — Vaiuolo.

Ci scrivono da Vicenza, 2 agosto:

Ieri la Giunta Provinciale amministrativa ha pronunciato la sentenza nei riguardi della questione dei medici di Montebello. La *Giunta*, ritenuto che quanto al primo ricorso per l'inosservanza delle forme prescritte dall'art. 5 della legge sulla giustizia Amministrativa i concorrenti sono incorsi nella decadenza espressamente comminata; che stante l'efficacia della notifica 17 febbraio 1903 il termine a ricorrere spirava col 19 marzo 1903: *giudica* essere irrecivibile il ricorso presentato dai dottori Riccardo Agostini e Emilio Porta e, notificato al Comune di Montebello il 17 aprile 1903, condanna i ricorrenti nelle spese di causa e conseguenti.

— Oggi doveva aver luogo l'assemblea generale degli azionisti della Banca Provinciale, ma non essendosi raggiunto il numero legale l'assemblea andò deserta.

Il numero delle azioni depositate per avere diritto d'intervenire all'assemblea fu esiguo. Domenica prossima gli azionisti e le loro deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl'intervenuti

— La Giunta municipale ha deliberato di proporre al Consiglio comunale la concessione di un sussidio alla Scuola Industriale per l'acquisto di istrumenti scientifici con cui fornire la nuova sala di elettrotecnica da augurarsi in occasione del 25.o anniversario della fondazione della scuola.

— Giungono notizie da Pedescala che l'epidemia di vaiuolo scoppiata colà alla fine dello scorso maggio è cessata.

Da Valdagno

I grandiosi festeggiamenti d'agosto

Ci scrivono da Valdagno, 2 agosto:

Si stanno preparando grandiosi festeggiamenti a Valdagno nei giorni 15 e 16 agosto p. v. Organizzati dal Club Ciclo-Alpino, nel giorno 15, avranno luogo il Convegno dei Ciclisti, l'inaugurazione della bandiera e grandi corse col seguente programma:

Ore 8: Ricevimento, con fanfara, delle squadre ciclistiche alla stazione della Tramvia — Ore 9: Riunione alla sede del Club Ciclo-Alpino; vermouth d'onore — Ore 10: Inaugurazione della bandiera nella sala del Municipio — Ore 11: Sfilata delle squadre; assegnazione di due medaglie-ricordo: una alla squadra più numerosa, l'altra alla squadra proveniente da località più lontana; assegnazione di diploma-ricordo a tutte le altre squadre di non meno di cinque ciclisti — Ore 12.30: Banchetto sociale all'Albergo «Alpi» — Ore 14.30: Riunione nel cortile dell'Albergo «Alpi» e partenza pel piano delle corse — Ore 15.30: Corse.

Preparate dalla Società Cacciatori, nello stesso giorno avranno luogo delle gare di tiro al piccione secondo questo programma:

Ore 11: Piccioni d'esercizio — Ore 13: Gran Tiro «Pro Valdagno»: n. 6 piccioni a m. 22: gara fino a m. 28 ; tassa I iscrizione L. 20. Sarà permessa una seconda iscrizione di L. 10 a quel tiratore che non avesse buona la prima: 1. premio L. 150 e diploma; 2. L. 80 id.; 3. L. 50 id.; 4. L. 25 id. — 5. Medaglia d'argento — 6. id. — Premi irriducibili; regolamento di Milano.

Seguiranno nel successivo giorno 16, alle ore 9.30: il saggio ginnastico e giuochi ginnici nella Palestra Comunale — Ore 15: il Concorso Bandistico coll'intervento delle bande di Bassano, Maddalene, Malo e Marostica — Ore 20.30: il Concerto delle bande premiate, nelle Piazze «Roma», «V. Emanuele» e del «Mercato». — Alle ore 22: uno spettacolo pirotecnico e grandiosa luminaria.

Verona

L'apertura della caccia — Sei arresti per furto

Ci scrivono da Verona, 2 agosto:

La stagione della caccia si è ieri inaugurata magramente. Le previsioni degli ultimi giorni sulla presenza di numerose quaglie andarono sfumate. La burrasca del 31 luglio le fecero emigrare dalle nostre campagne. Vanno inoltre allargandosi i divieti di caccia, e così i cacciatori non sanno più dove recarsi.

***

Belfi Giovanni, calderaio ambulante, da alcuni giorni ha piantato le sue tende in campagnola.

Ieri mattina alle ore 9 si allontanò dal suo carretto per recarsi a cercare lavoro nelle case. Quando ritornò, s'accorse di esser stato derubato di una pignatta di rame, due candelabri di ottone, e dei ritagli di rame.

Subito fece denuncia al maresciallo Marin Giovanni.

Il bravo maresciallo si mise subito alla ricerca dei ladri e, prima di sera, arrestò gli autori del furto Pagani Attilio, maniscalco, d'anni 15, abitante a San Carlo N. 6, Veronesi Pillade, macellajo d'anni 15 e mezzo, abitante a San Stefano N. 12, Procura Vittorio, fabbro, d'anni 15, abitante a Castel San Pietro N. 10, Fermiani Giovanni Batta, d'anni 15, abitante in piazzetta San Giovanni N. 7.

Il maresciallo arrestò anche i compratori degli oggetti rubati, Rovati Giustina, straccivendola, abitante Dietro Mura S. Stefano N. 13, e Zendrini Battista, abitante a S. Stefano N. 6.

***

Telegrafo senza fili è il titolo d'una brillante commedia, — come si vede d'attualità e promettente — che da pochi giorni hanno terminata due giovani veronesi, Giuseppe Vaona e il pubblicista Luigi Motta, già noto al pubblico per i suoi romanzi d'avventure della scuola di Giulio Verne. Non si sa ancora quando la nuova commedia avrà l'onore della ribalta, ma si sa però che i due autori stanno facendo trattative con una compagnia drammatica, perchè essa venga quanto prima rappresentata.

Il canale Milani

Ci telegrafano da Roma, 2 agosto:

Il progetto del canale Milani, già approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici, è ora passato a quello delle Finanze.

Questo Ministero ha rinviato al progettista il disciplinare, per apporvi qualche modificazione.

Si ritiene che il Decreto Reale che autorizza l'inizio dei lavori, uscirà in novembre o dicembre.

Da Legnago

Corse al trotto e festeggiamenti Alla società Nasale

Ci scrivono da Legnago, 2 agosto:

Dal 16 al 23 agosto avremo a Legnago grandi festeggiamenti.

La Società Ippica ha fissato in quei giorni le Corse al Trotto per le quali vi sono premi per un totale di Lire 6600. La Società Tiro al Volo prepara un grande Tiro al Piccione con premi per L. 1750. Farà poi seguito una tombola di lire 1000 a beneficio dell'Ospitale Civile.

Al Teatro Nuovo si darà un attraente spettacolo d'Opera. Si parla pure di un grande Convegno Ciclistico.

Intanto merita di essere segnalato questo lodevolissimo risveglio nella vita Legnaghese, dovuto principalmente ai preposti della Società Ippica ed in particolare all'egregio avv. Francesco Rossato, all'Autorità Comunale ed altre Associazioni che assecondano queste utili iniziative di decoro anche della città.

— La Società Nasale in una generale assemblea dei soci ammetteva due nuovi soci e cioè Rigamonti Carlo e Guerrato Mario: eleggeva a revisori dei conti per le gestioni 1903-1904 i soci Fraccaroli Mario e Vedovello Angelo.

L'assemblea approvava in massima lo schema del nuovo Statuto presentato dalla Commissione, che in un'altra assemblea verrà discusso ed approvato in dettaglio.

Nessuna deliberazione definitiva venne presa riguardo ai progetti presentati per una gita a Riva di Trento.

Udine

All'Esposizione Regionale

I visitatori

Stamane grande affluenza di pubblico all'esposizione. Notansi moltissimi forestieri, anche d'oltre confine. Tutti rimangono ammirati della grandezza e dello splendore della Mostra.

Il riparto maggiormente frequentato e preferito — *et pour cause* — è la grande galleria delle belle arti dove figurano magnifiche tele ed artistici marmi. A miglior ragione ne parleremo diffusamente.

Un vandalo arrestato all'Esposizione

Come chiamarli altrimenti? poichè il danno fatto la scorsa notte non può attribuirsi che a bassa e volgare vendetta, non a furto certamente.

Dei farabutti, altro nome non meritano, sollevata una lastra di vetro di una delle grandi gallerie nel parco, eludendo la sorveglianza dei numerosi custodi, penetrarono nella galleria stessa ed asportarono 15 medaglie collocate esternamente alla bacheca della ditta Angelo Peressini di Udine — Registri di commercio. Le medaglie per sè stesse non costituiscono grande valore, poichè 4 sono di finto oro, le altre di metallo. Si capisce quindi che non può essere altro che vendetta.

Ma c'è di più. Tutte le mostre delle calzolerie, *non di Udine, notisi*, furono manomesse e gettate sotto-sopra. Durante la giornata erano già intanto stati portati via tutti i cartellini *réclame* delle varie ditte.

Alla ditta Voltan, che ha qui rappresentanza da qualche mese, fu rubato un paio di scarpe, alcune suole, ribotti, tacchi, ecc.

Alla ditta Candido Bruni, che ha il deposito della casa Gilardini di Torino fu rotta la vetrina e rubati alcuni vasetti di vernice, così furono fatti altri danneggiamenti nelle vetrine delle ditte Pinton di Padova, Barettoni e Granatto di Schio.

Fu pure rubato un compasso tristettore esposto dal prof. Obrecht di Conegliano.

Mercè le attive e diligenti indagini, degli agenti di P. S., subito iniziate, è stato scoperto quale autore dei vandalismi e dei furti commessi la scorsa notte all'Esposizione. Egli è tal Zucchiatti Attilio d'anni 19 pittore qui abitante in via Tiberio Deciani N. 10. Gli furono sequestrate le medaglie e gli altri oggetti rubati. Fu arrestato e passato alle carceri. Il bel servizio della P. S. merita plauso.

La seconda visita del ministro all'Esposizione

La partenza

S. E. Carcano stamane, accompagnato dall'on. Morpurgo, dal sindaco Perissini, dal comm Bonaldo Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, nostro concittadino, e dai membri del Comitato, fece una seconda breve visita alla Galleria delle Belle Arti, riaffermando l'ottima impressione ieri ricevuta e rinnovando le felicitazioni più cordiali ai signori del Comitato.

Prima di salire in carrozza per recarsi alla stazione, strinse la mano alla signora Morpurgo, alla marchesa Costanza di Colloredo, alle contesse Florio, Gropplero de Brandis, alla signora Rubini e ad altre dame dell'aristocrazia che gli furono presentate all'Esposizione.

Tutti rimasero entusiasti della bonarietà del simpatico uomo.

Alla stazione, dove fu accompagnato dai signori del Comitato, lo attendevano per ossequiarlo il Prefetto comm. Doneddu, il consigliere deleg. cav. Vitalba, il Commissario di P. S. Piazzetta, il maggiore e il capitano dei carabinieri, gli assessori avv. Driussi e Comelli, alcuni consiglieri comunali ed altre autorità.

S. E. salutando l'assessore Driussi lo interessò a mandargli una relazione sui lavori di restauro occorrenti, al nostro monumentale castello e sulla progettata linea ferroviaria Cividale-Assling-S. Lucia.

Il treno partì in orario.

La visita di S.M. confermata

Vita militare - Nuove marcie

Ecco il testo del telegramma del generale Brusati, che conferma la desiderata venuta fra noi di S. M. il Re:

Presidente dell'Esposizione Provinciale di Udine

« S. M. il Re si compiacque che la determinazione presa di visitare la patriottica Udine abbia fornito occasione a codesta Deputazione Provinciale di compiere un atto a Lui riuscito graditissimo e del quale sentitamente ringrazia ».

— Il battaglione del 79 fanteria che erasi recato ai tiri a Palmanova, è rientrato stamane in sede con la banda, che suonerà in queste sere all'esposizione alternandosi con quella del 12 *Saluzzo* e la cittadina.

— A proposito di bande, mi corre obbligo rilevare che ieri — alla cerimonia inaugurale dell'esposizione — ottennero grande successo due nuove briose marcie del bravo maestro del 12 *Saluzzo* sig. Mario Chiara, dedicate al Presidente e al Comitato dell'Esposizione.

In giro per l'Esposizione

Entriamo nel grandioso palazzo delle scuole, dal lato Nord.

Ci si affaccia un elegante piramide in legno e ferro della rinomata ditta Maddalena Coccolo di Udine, fabbricante zolfanelli di legno. Questa casa fondata nel 1769 conta innumerevoli onorificenze ottenute in tutte le esposizioni alle quali ha concorso. I prodotti della ditta Coccolo hanno grande smercio in Oriente.

Al lato destro pure in forma di piramide la ditta Nicola Turtur di Molfetta, qui rappresen-

Continua in IV pagina

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Nel mattino del giorno due agosto si spense a quindici mesi la bambina

Agnese Meloncini

la prima di due gemelle dell'ing. Angelo e di Catterina Foscari.

Dispensa dalle visite.

N. 655

Provincia di Udine

COMUNE DI MARANO LAGUNARE

Per rinuncia volontaria del titolare, resta aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune e della Congregazione di Carità, sino a tutto il giorno 20 agosto anno corrente.

Gli aspiranti dovranno presentare entro detto termine le loro domande corredate dei documenti richiesti dalla legge.

L'onorario annuo è fissato in lire 1100 pagabile in dodicesimi postecipati, netto da ritenuta per R. M. oltre l'alloggio.

Marano Lagunare, 30 luglio 1903.

Il Sindaco
DAL FORNO ORLANDO

Pietro Barbin

tata dal sig. Batocletti espone i suoi oli da pasto in botticelle, vasi di latta e fiale di vetro. Al lato contrario Bortolo Sardotschy ha cinque anfore ablunghe con gli ol' d'Istria dei quali è fabbricante.

Inoltrando nella sala ci colpisce la, veramente artistica fontana del Piccini costruita tutta in sapone della ditta Alessandro Nimis di Udine. Il blocco di sapone marmorizzato che costituisce la fontana col mascherone gettante l'acqua, è del peso di ben 18 quintali. La vasca è in sapone bianco, il parapetto in giro in sapone resinato, così il pavimento.

Questa casa in pochi anni ha fatto rapidi progressi ed è incontinuo aumento di produzione. Altra fontana elegante, pure in sapone è quella della ditta Prassel di Chiavris presso Udine. Non è ancora ultimata poichè un drappo la ricopre in parte.

Nel mezzo della sala, il signor Zanolin e C. di Palmanova, ha una grande vetrina nella quale sono collocati i suoi prodotti di unto da carro e grassi per concerie. Gaetano Carraro di Schio espne i suoi stucchi di vari colori.

Nell'attiguo stanzino vi è la mostra delle sode e liscive di Angelo Vidal. — Il saponificio Salviati di Mestre in una vetrina espone la varietà dei suoi saponi d'uso domestico. E passiamo nel corridoio laterale.

Applicate al muro, disposte con gusto artistico, si presentano i quadrelli in ceramico del Gregori di Treviso, finemente dipinte a tinte unite, rabescate, rigate, ecc. Più avanti un vero mondo di elegantissimi ninnoli — proprio per tutti i gusti — ha sciorinato lo stabilimento Bonato Gaetano di Bassano Veneto. Questa mostra è fuori concorso. Data la mitezza dei prezzi e la civettuola grazia degli oggetti, uno più carino dell'altro, — tutti artisticamente eseguiti — la vendita è straordinaria. Questi oggettini in *biscuit* costituiscono veri ornamenti artistici adattatissimi per salotti e *boudoirs*.

Beggiolini Giuseppe di Treviso ha vari gruppi — molto ben riusciti — pure in terre cotte. Le cooperative di ceramiche di Nove (Vicenza) espongono graziosi gruppetti, piatti dipinti di ottimo buon gusto. Ed ora entriamo nella prima sala.

La veramente artistica la mostra di terre cotte dei signori Burghart di Udine colpisce il visitatore per la squisitezza dei soggetti esposti — modelli dello scultore Camaur di Cormons, la di cui statua d'*Incanto* nel palazzo delle B. A. è tanto ammirata — per la eleganza e sobrietà della disposizione dei medesimi — su gradinata di *peluche* verde con sbattimenti sul fondo, — e per la aristocraticità seducente. Il sig. Perusini di qui ha commissionato già una riproduzione di tutti i modelli del Camaur. In questa Mostra si ammira il famoso gruppo « *Luna di miele* » del nostro De Pauli.

La casa G. Vivante di Murano espone pure ceramiche artistiche in piatti lavorati, anfore, ecc. ecc. Ricc aassai — e disposta sapientemente — su fondo cremissi, la esposizione delle ceramiche della casa Sarti A. Giulio di Bologna a imitazione di metallo, bronzo, rame e ferro. Un elegantissimo cestino parta-fiori in terra cotta ha già avuto numerose commissioni di riproduzione. All'Esposizione mondiale di Parigi di questo cestino ne furono fatte riproduzioni per la enorme somma di lire 25 mila.

Nella sala vicina la casa Passarin di Bassano con sue splendide ceramiche occupa ben due lati. Vi si ammira — fra tanta ricchezza e varietà di forme e di disegni — un suntuoso servizio in maiolica storiata, di cui uno eguale fu acquistato da S. M. la Regina.

Ceramiche artistiche presenta pure il Sebellin e C. di Treviso. Anche questa mostra è assai ammirata per gl'indovinatissimi gruppi, di sovrana eleganza e per la novità delle tinte a sfumatura e imitazione di antico.

Insomma in tutto questo riparto delle ceramiche vi è profusione e varietà di soggetti e domina grande gusto artistico.

L'on. Talamo al Congresso della D. A. ad Udine

Ci telegrafano da Roma, 2 agosto notte:

L'on. Talamo rappresenterà il Governo al congresso della Dante Alighieri ad Udine.

Da Pontebba

L'inaugurazione della luce elettrica e della stazione

Ci scrivono da Pontebba, 2 agosto:

La stazione ferroviaria, che è terminata con soddisfazione generale, sarà fra poco inaugurata. Si vorrebbe far coincidere con questa l'inaugurazione della luce elettrica pubblica, per la quale è quasi tutto pronto, aspettando che vengano introdotte nella stazione le 165 lampade elettriche.

Da tutti però si desidera vivamente che siano sollecitati i lavori d'introduzione della luce elettrica alla stazione; e qualora si ritardasse più oltre, pare che l'inaugurazione della illuminazione pubblica avverrà non più tardi del 15 corrente.

Il tempo. — Dopo due giorni di pioggia torrenziale e di vento impetuoso, il tempo si è rimesso al bello. Causa l'incostanza dei giorni passati, moltissimi villeggianti ritardarono il loro arrivo.

ULTIMA ORA

Commemorazioni di Re Umberto

Firenze, 2 agosto notte

Oggi al Teatro Salvini per cura delle associazioni fiorentine, il pubblicista Giovanni Borelli commemorò applaudito, Re Umberto. Alla commemorazione assistevano le autorità civili e militari e le rappresentanze delle associazioni con bandiere, nonchè numeroso pubblico.

Fiesole, 2 agosto notte

Ad iniziativa della Giunta municipale vi fu oggi una solenne commemorazione di Umberto I. Le associazioni con musiche e bandiere si riunirono al Palazzo Pretorio e si recarono a deporre corone al monumento del compianto Re.

Lucca, 2 agosto notte

Stamane vi fu una solenne commemorazione di Re Umberto. Alle ore 9.30 si celebrò una messa funebre nella chiesa di San Romano, con l'intervento delle autorità e delle associazioni cittadine. Poscia il corteo delle associazioni, preceduto dalle autorità, si recò al municipio ad inaugurare una lapide col medaglione di Umberto I. Parlarono applauditi il sindaco Cappelletti, il presidente della Società operaia e il Prefetto.

Per il prossimo Congresso Internazionale di geografia

Roma, 2 agosto notte

Il «Bollettino della Società geografica italiana» reca che il 20 giugno scorso si è tenuta a New York un'adunanza di rappresentanti delle Società geografiche americane per prendere accordi intorno al Congresso geografico internazionale, che si dovrà tenere negli Stati Uniti nel prossimo anno. Fu nominato presidente del Comitato organizzatore il prof. W. J. Mac Gee, e segretario il dott. J. H. Mac Cornick. Fu definitivamente stabilito che il Congresso s'inaugurerà a Washington nel settembre e che le sedute continueranno poi a Saint Louis (Missouri), contemporaneamente al Congresso internazionale delle arti e delle scienze.

Altre riunioni si terranno in altre città. Dopo la seduta di chiusura a Saint Louis, si faranno delle escursioni ala città del Messico, al Gran Canon, alla valle di Yosemite, al Yellowstone Park ed in altre regioni, che presentano maggiore interesse per i geografi.

La triste fine di un caporale udinese

Ci telegrafano da Mantova 2 agosto notte:

Oggi il caporale Lupasini del distretto di Udine appartenente al 37 fanteria prossimo ad essere congedato, noleggiata una barca con un compagno per bagnarsi al largo del Lago Superiore rimaneva impigliato nelle alghe lacustri annegando miseramente, mentre il compagno inesperto nel nuoto era impossibilitato di aiutarlo.

Echi della tragedia nella casa di pena

Ci telegrafano da Padova 2 agosto notte:

Giunge ora notizia alla Prefettura che il ministro dell'interno avuta notizia della triste tragedia avvenuta l'altra notte nella casa di pena, punto soddisfatto delle spiegazioni date dalla direzione del penitenziario, richiese all' autorità giudiziaria una severissima inchiesta.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 1 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.83 39 - Idem su Parigi 5.16 3/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cent. 156 Cotone Middling C. 12.75 - Id. New-Orleans 13 — - Cotoni futuri: mese prossimo 11.06 - 3 mesi dopo corr. 9.75 - 4 mesi idem 9.75 - 7 mesi id. 9.78 - Entrata cotoni della giornata B. —.— - Spedizione per l'Inghilterra B. 6.000 - Id. pel continente B. 7.000.

Frumento rosso disponibile 84 1/2 - Luglio inqu. - Settem. 84 3/4 - Dicembre 84 3/4 - Maggio — - Granone disponibile 58 1/2 - Luglio inqu. - Settembre 58 1/4 - Dicem 58 — - Farine extra state 3.40 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè: mercato soste, Caffè Rio n. 7 disponib. 5.1/8 - pel corr. 3.70 mese prossimo 3.80, 2 mesi dopo il cor.. 3.90, 3 mesi dopo 3.95, 4 mesi dopo 4.25, 6 mesi dopo 4.25, 8 mesi dopo 4.35 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/16

NEW-YORK, 1 Apertura. Frumento mercato soste. - Settem. C. 83.1/2 - COTONI, Mercato fermo Agosto C. 11,85 - Ottobre C. 9.73.

HAVRE 1 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 2000. Mercato calmo - Pel corrente 30,25 - 2 mesi dopo il corrente 30 25 - 4 mesi dopo 30.75 - 8 mesi dopo 31.75.

HAVRE, 1. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 1500. Mercato calmo.

Mercato del Grano

BOLOGNA, 1. — Grani: Mercato poco animato; tuttavia fattisi diversi affari sulle lire 21.75 a 22 per qualità correnti; 22.25 qualità superiori.

Formentone estero invariato da L. 15 a 16 secondo le qualità — Avena bianca a L. 15 — Id. rossa a L. 14.

VICENZA, 1. — Mercato interessante nei grani con molta merce in vendita da L. 20 a 21 — Granoni in aumento da 19 a 21 — Risi offerte nostrani da L. 41 a 42 — id. giapponesi da 35 a 37 — Avena da L. 14 a 15.

ADRIA, 1. — All'odierno mercato nessuna variazione, e con affari più correnti in tutto. — Grano da L. 20.50 a 21.75 al quint. — Granoni da 19.50 a 20 — Segale da 15 a 16 — Avena da 14 a 15 — Fagiuoli da 20 a 22 — Risi da 30 a 40.

Movimento del Porto

Partenze del 1. — Per Trieste sch. ell. «Evangelistria» cap. Wasopulo vuoto — Per Braila pir. ital. «Bosnia» cap. Anatrà con merci.

Arrivi del 2 — Da Zara pir. ital. «Brindisi» cap. D'Ambrosio con merci di G. Pantaleo — Da Trieste pir. ital. «Fieramosca» cap. Di Cagno id. id. — Da Fiume pir. aust. «H. Sandor» cap. Bacich all'ord.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 31

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

Ma ho già parlato abbastanza. Prendete questo biglietto, e rendeteglielo non appena sarete usciti da casa nostra, non pri mabene inteso!

— E che dovrò rispondergli da parte vostra?

— Niente, naturalmente: è la migliore risposta. E così, voi volete abitare in casa sua?

— Poco fa, me lo ha proposto lo stesso Ivan Fedorovitch, — rispose il principe.

— Ebbene, state in guardia; vi prevengo che egli non vi perdonerà di avergli reso il suo biglietto!

Aglae strinse leggermente la mano del principe e uscì. Il suo viso era serio e di cattivo umore; nel salutare, prima di ritirarsi, ella non sorrise nemmeno.

— Sono a vostra disposizione, vado soltanto a prendere il mio pacchetto, — disse il principe a Gania.

Questi battè il piede con impazienza. Era divenuto nero dalla rabbia.

Finalmente i due giovani uscirono dalla casa; il principe teneva in mano il suo modesto bagaglio.

— La risposta? La risposta? — domandò violentemente Gania: — che cosa vi ha detto? Avete consegnato la mia lettera?

Il principe gli porse in silenzio il suo biglietto. Gania rimase muto dallo stupore.

— Come? è il mio biglietto! — esclamò egli infine: egli non lo ha nemmeno consegnato!... Oh! avrei dovuto sospettarlo! Oh! maledetto... Non mi meraviglio più che ella non abbia compreso niente poco fa! Ma come dunque! come dunque! come dunque non lo avete consegnato! Oh! m... maledetto...

— Perdonatemi; al contrario, ho potuto consegnare subito il vostro biglietto, nel momento stesso in cui me lo avevate dato, e l'ho consegnato esattamente come mi avevate pregato di fare! Se si trova ancora fra le mie mani, è perchè Aglae Ivanovna me lo ha reso poco fa!

— Quando? Quando?

— Avevo appena finito di scrivere sul mio album, quando ella mi ha invitato a seguirla... Non l'avete intesa?... Siamo entrati nella sala da pranzo, lì mi ha consegnato il biglietto, me lo ha fatto leggere e mi ha ordinato di restituirvelo.

— Ella ve lo ha fatto leggere! urlò Gania: — ella ve lo ha fatto leggere! voi lo avete letto?

Il suo stupore era tale che rimaneva fermo immobile, a bocca aperta, in mezzo al marciapiede.

— Sì, l'ho letto, un istante fa!

— Ed è lei stessa che ve lo ha dato a leggere? Lei stessa?

— Lei stessa e siate pur certo che altrimenti io non me lo sarei permesso.

Per un minuto Gania rimase in silenzio e fece penosi sforzi per raccogliere le sue idee, ma tutt'a un tratto esclamò:

— E' impossibile! ella non può avervelo fatto leggere. Voi mentite! lo avete letto voi stesso!

— Dico la verità, — rispose il principe senza dipartirsi dalla sua flemma, — e, credetelo, sono desolato dell'affanno che ciò vi cagiona.

— Ma, sciagurato, almeno vi ha ella detto qualche cosa?... Vi ha fatto una risposta qualunque?

— Sì, senza dubbio!

— Ebbene, ditela dunque! parlate! oh! diavolo!

E Gania battè il piede a due riprese.

— Non appena ebbi letto il vostro biglietto ella mi disse che voi le tendevate un tranello, che era vostra intenzione di comprometterla, che voi prima di rinunziare a cento mila rubli volevate che ella vi ricompensasse di questo sacrifizio permettendovi di sperare la sua mano. Se aveste fatto questo senza mercanteggiare con lei, — ha aggiunto, — se voi aveste rotto tutto da voi stesso, senza chiederle garanzie anticipate, ella sarebbe divenuta vostra amica. Questo è tutto, credo! No, vi è ancora qualche cosa; quando le ho chiesto, dopo aver ripreso il biglietto, ciò che doveva rispondervi, ella ha detto che il silenzio sarebbe la migliore risposta. Mi sembra che si sia espressa così; perdonatemi se non mi ricordo esattamente le parole, ve ne do almeno il senso, tale, come l'ho compreso!

Una collera immensa s'impadronì di Gania e gli fece dimenticare ogni contegno.

— Ah! dunque è così — borbottò egli digrignando i denti, — è così, gettano i miei biglietti dalla finestra! Ah! ella si rifiuta di venire a patti, — dunque io gliene propongo uno! Ma vedremo bene!... non sono ancora giunto alla fine del rotolo.... vedremo... sarò io che dirò l'ultima parola....

Il suo viso era pallido e convulso e le sue labbra erano coperte di una schiuma biancastra; egli brandiva il pugno in aria di minaccia.

I due giovani camminarono così l'uno accanto all'altro per alcuni minuti.

Senza curarsi affatto della presenza del principe, che egli contava assolutamente per niente, Gania dava liberamente corso alla sua esasperazione come se si fosse trovato solo nella sua camera.

Tutt'a un tratto, tuttavia, egli fece una riflessione.

— Ma come, dunque, — domandò egli bruscamente al principe, — come si spiega dunque che a voi (un idiota! — aggiunse egli dentro di sè), a voi che ella conosce appena da due ore, dimostri di punto in bianco una tale fiducia? Da che proviene questa fiducia?

Perchè la sua sventura fosse completa, non mancava più a Gania che di essere geloso, ed ecco che repentinamente la gelosia lo mordeva al cuore.

— Non saprei spiegarvelo, — rispose il principe.

Gania fissò su di lui uno sguardo pieno di astio.

— E' dunque per darvi questa prova di fiducia che ella vi ha condotto nella sala da pranzo? Pregandovi di seguirla, ha ella detto che voleva darvi qualche cosa?

— Io stesso non posso comprendere altrimenti questa parola.

— Ma perchè dunque, che il diavolo mi porti? Che cosa avete fatto? Perchè le siete piaciuto? Ascoltate, — proseguì Gania che durava fatica a orientarsi nel disordine dei suoi pensieri, — ascoltate, non potete fare appello ai vostri ricordi e dirmi di che cosa avete parlato per tutta la visita? Non avete osservato qualche cosa? Non vi ricordate niente?

— Oh! al contrario, mi ricordo benissimo di tutto, — rispose il principe; in principio, quando sono entrato, e dopo fatta conoscenza con quelle signore, ci siamo messi a parlare della Svizzera.

— Proseguite; al diavolo la Svizzera!

— Poi della pena di morte.....

— Della pena di morte?

— Sì, di punto in bianco, il colloquio è caduto su questo soggetto.... in seguito ho detto forse come avessi vissuto laggiù durante tre anni, e ho raccontato la storia di una povera contadina.

— Proseguite; al diavolo la povera contadina.

— Poi ho riferito l'opinione emessa da Schneider sul mio carattere, e come egli mi avesse vivamente consigliato.

— Me ne infischio di Schneider e delle sue opinioni! E poi?

— In seguito, il corso della conversazione mi ha condotto a parlare dei visi, voglio dire della loro esperessione, e ho fatto osservare che Aglae Ivanovna era quasi egualmente bella come Nastasia Filippovna. Sentite, è stato allora che ho parlato del ritratto.....

— Ma voi non avete raccontato, non è vero, ciò che avete inteso precedentemente nel gabinetto? No? No?

— Vi ripeto di no!

— Ma allora, dove diavolo?... Oh! Aglae non ha mostrato il biglietto alla vecchia?

— Posso assicurarvi nella maniera più formale che ella non glielo ha mostrato. Io sono rimasto sempre là, e se ella avesse fatto vedere il vostro biglietto alla madre, me ne sarei accorto!

— Ma forse voi non avete osservato tutto... Oh! maledetto idiota! — esclamò Gania fuori di sè: — egli non sa nemmeno raccontare!

Reso ardito dalla pazienza del suo interlocutore, Gania, come avviene di molte persone, si abbandonava sempre più alla violenza del suo carattere.

Ancora un po' e avrebbe forse sputato in viso al principe, tanto era furioso.

Ma il suo stesso furore gli toglieva ogni chiaroveggenza, altrimenti avrebbe da molto tempo notato che colui che egli chiamava un « idiota » sapeva talvolta comprendere le cose con rapidità e finezza e riferirle in una maniera assai soddisfacente.

Tuttavia una sorpresa era riservata all'irascibile giovinotto.

— Devo farvi osservare, Gabriele Ardalionovitch, — disse tutt'a un tratto il principe, — che per il passato, infatti, la malattia mi aveva condotto a una specie d'idiotismo; ma è da molto tempo che sono guarito; quindi sono un po' dispiacente oggi di sentirmi trattare apertamente da idiota!

Senza dubbio vi si può perdonar ciò, se si prendono in considerazione i vostri disinganni, ma, nel vostro cattivo umore, voi mi avete insultato due volte!

Ciò mi dispiace, specialmente quando m'ingiuriano così abruciapelo, come avete fatto voi.

Per conseguenza, siccome siamo arrivati a un quadrivio, è meglio che lasciamo: voi prenderete a destra per ritornare in casa vostra, e io andrò a sinistra, capite! Ho venticinque rubli e troverò facilmente alloggio in un albergo. —

(Continua)

BANCA POPOLARE DI ESTE
(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 31 Luglio 1903

ATTIVO		L.	c.
Azionisti per saldo azioni	L.	60	—
Numerario in cassa	»	65,73?	59
Cambiali in portafoglio	»	2,539,411	42
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	822 739	15
Valori applicati al fondo di previdenza	»	19,942	08
Anticipazioni sopra valori pubblici.	»	25,740	—
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	157.613	69
Effetti in sofferenza	»	3.184	94
Debitori diversi	»	12,624	10
Depositi a cauzione	»	73,224	52
Depositi liberi e volontari	»	242,453	77
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	4 977	67
Mobili	»	2.300	—
Spese dell'esercizio corrente	»	112,733	08
Totale	L.	4,106.439	01

CAPITALE SOCIALE		L.
diviso in N. 4115 Azioni da L. 50	L.	205,750 —
Fondo di riserva ordinaria e straordinaria	»	163 940 50
PASSIVO		
Conti correnti	»	1,026,247
Depositi a risparmio	»	378,032
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,529,713
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	165,313
Creditori diversi	»	137,859
» per dividendo	»	6,839
» per depositi di titoli a cauzione	»	73,224
» per depositi liberi e volontari	»	242,453
Fondo di previdenza	»	19,942
Rendite del corrente esercizio	»	152,122
	L.	4,106,439

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1/4 p. 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3/4 p. 0/0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll' interesse del 3 1/2 p. 0/0 da 6 a 11 mesi — 4 p. 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque Piazza del Regno.

I Sindaci Pedrazzoli Marino, Longo Gaetano, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore* P. Lazzarini — IL PRESIDENTE L. Pelà — *Il Cons. d' Ammin.* Verdi Agostino — *Il Ragioniere* E. Dal Bello

Conto corrente colla posta.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Conto corrente colla posta.

Anno CLXI — N. 213 Martedì 4 Agosto 1903 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

Il fenomeno criminale fra gli italiani in Germania

(Nostra lettera particolare)

Berlino, 1 agosto

(E. G.) In una mia precedente lettera v'intrattenni dei delinquenti italiani che per troppo giovane o troppo adulta età, piuttosto che nelle carceri, dovrebbero essere rimandati a scuola o ricoverati in qualche ospizio. Oggi completo il non lieto quadro scrivendo di coloro che si rendono benissimo conto degli strappi che vanno facendo alla legge.

Anche nella nostra piccola colonia, specchio microscopico della umanità nel senso più lato, le frodi, i rigiri, i sospetti, i furti vanno a carico delle classi relativamente più colte. Anche qui assistiamo al fenomeno che quanto più i giudicandi s'avvicinano alle classi sociali in cui si reclutano i giudici, tanto maggiore è l'indulgenza di questi ultimi per loro, tanto più poderoso l'apparato della difesa, tanto maggiore la probabilità di sfuggire pel rotto della cuffia.

Un Adone toscano, imputato d'avere rubato (« raccolto per terra », dice lui) il portamonete con due marchi di tasca ad una serva, fu condannato principalmente — anche questa è da raccontarsi — perchè l'autorità prefettizia d'una grande città italiana, che per l'intromettenza di deputati, aveva rilasciato a lui privatamente attestati di buona condotta, lo accusò nel certificato ufficiale richiestole dalla magistratura tedesca, d'essere stato rimosso dal grado di sottotenente dei bersaglieri per avere tratto profitto di una donna pubblica! Il dibattimento in cui si decise della sua sorte (in prima istanza era stato assolto, benchè il pubblico ministero domandasse due anni di carcere!) servì a dimostrare che la polizia è la stessa in tutti i paesi, è mai troppo schizzinosa nella scelta dei suoi strumenti. L'unico testimonio a carico che affermasse con tutta asseveranza d'averlo visto introdurre la mano in tasca alla derubata, un'agente segreto di polizia, ha al suo attivo, e la difesa lo dimostrò in modo ineccepibile, una buona dozzina di condanne per percosse, calunnie, frodi e furti!

⁂

Il contributo ai delitti di sangue senza il quale non si può purtroppo immaginare statistica criminale italiana, lo forniscono i terrazzieri, manuali, fabbricanti di pavimenti a mosaico che costituiscono i nove decimi della nostra fluttuantissima colonia. Provengono principalmente dalle provincie di confine venete, son tutt'altro che malvagi, ma scevri d'ogni altro senso di diritto che non quello della giustizia personale, e la passione vela loro troppo spesso gli occhi con un velo di sangue. Il concetto che la vita altrui è un bene inallienabile, non è ancora penetrato attraverso il loro ottuso cranio. Non sanno prevedere gli effetti fatali d'un colpo inferto magari con un temperino, e non riescono a rendersi conto della severità con cui lo giudica la legge. Si servono dell'arma fatale per rivalità di mestiere tra di loro, meno raramente contro i compagni di lavoro tedeschi, che son sempre modelli di cortesia, oppure per gli effetti del vino, nelle osterie. Or non è molto, certo Visentin, giovane taurino, incapace, come si vanta egli stesso, di strappare una piuma ad un uccello, uccise con una coltellata il proprio principale, un veneto poco più che ventenne, perchè lo riteneva responsabile del suo licenziamento, a cui l'infelice era completamente estraneo. Non smise il suo raccapricciante sorriso, nemmeno dinanzi al cadavere della sua vittima, nella sala delle autopsie giudiziarie, tanto profondamente radicata è in lui la convinzione d'aver esercitato un proprio diritto e d'essere stato vittima d'una cospirazione tra i conterranei del morto.

Alla « minutaglia criminale » italiana appartengono qui frequenti processetti tra italiani e tedeschi per cause commerciali, qualche querela per diffamazione od ingiurie, frutto malaugurato dei pettegolezzi che non mancano mai ovunque tre uomini s'attardano attorno ad un bicchiere. D'una comicità quasi commovente son gli episodî che si apprendono talvolta in simili udienze. Un Tizio resta quattro o cinque settimane a vedere il sole a scacchi, unicamente perchè accusato dalla propria padrona di casa di essersi appropriato un paio di mutande del valore dichiarato da lei stessa d'una lira e mezza! Sempronio, accusato dalla propria padrona di casa d'avere minacciato a mano armata lei ed i suoi inquilini, terrazzieri polacchi, s'ostina a volerne fare una seconda moglie di Putifarre, benchè si tratti di una vecchia che sembra una scimmia centenaria, acconciata da un negro!

⁂

Su per giù, criminalmente, le cose vanno come a Berlino, in ognuno dei centri operai italiani in Germania, o lo andranno, finchè il fenomeno della emigrazione a scopo di lavoro, non cesserà. Il mondo è andato e andrà sempre così; la criminalità corrisponde, come tutti sappiamo, nel campo sociologico, alle infermità di quello patologico. La colonia italiana regge anche sotto quest'aspetto, favorevolmente il confronto con ogni altra, come in qualunque altro punto del globo; alla preponderanza in fatto di delitti contro le persone, corrisponde l'inferiorità per i delitti fraudolenti.

Restringere o modificare lo svolgimento degli istinti criminali, non è opera umana; ma il ministro degli Esteri italiano che officiasse il Governo tedesco, affinchè espellesse come « lästig » — « persone incomode » — gli sfruttatori di vecchi e bambini che fanno tanto disdoro al nostro paese, e provvedesse che in Italia e all'estero non si rilasciassero più loro passaporti, compirebbe un atto di oculatezza politica e di sacrosanta giustizia.

Perchè non si potrebbero trattare questi figuri alla stessa stregua dei corrispondenti di giornali, e degli agitatori politici?

CONTINUANO LE "SFUMATE,,

Un cardinale aggravato in Conclave

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

Piazza S. Pietro nella mattina
Un gruppo pittoresco di pellegrini
La quinta "sfumata,,

Roma, 3 agosto sera

Poca folla verso le 10 si era adunata in piazza San Pietro, dardeggiata dagli infocati raggi del sole. Un numeroso gruppo di contadine e contadini della provincia di Caserta in pittoresco costume, attraversavano in quel momento la piazza, dirigendosi alla basilica. Erano reduci dal Santuario di Loreto e si recavano a pregare sulla tomba di Leone, seguiti da un codazzo di curiosi.

Entro la basilica circolavano pochi forestieri, specialmente preti. La cappella del Sacramento invece era discretamente affollata, recitandovisi le litanie propiziatrici pel Conclave.

Nella piazza facevano la « ronda » i consueti pattuglioni dei carabinieri. Lungo il lato della piazza che mette alle Fondamenta, s'erano schierati prima gli allievi carabinieri poi l'artiglieria, quindi i granatieri, pronti con una rapida conversione a formare un cordone innanzi alla gradinata nel caso fosse avvenuta la proclamazione del Pontefice. Le disposizioni della polizia erano stamane, più rigorose. La folla veniva mantenuta dietro in linea del colonnato ed era continuamente invitata a circolare.

Alle 11 la folla era molto numerosa, nonostante l'abbacinante riverbero della piazza. Giungevano man mano moltissime carrozze, tra cui quella dell'ambasciatore di Spagna che, sceso di vettura, si mise a girare curiosando, a' piedi della gradinata e lungo il fronte della folla.

Alle 11.10 il pittoresco gruppo dei contadini casertani uscì dalla chiesa, circondato da una folla di curiosi e assediato da una frotta di fotografi. Ciò originò un chiasso indiavolato che vinse per un momento la monotonia della lunga attesa. Finalmente alle 11.16 un densissimo pennacchio apparve alla sommità del fumaiolo e durò una diecina di minuti. Il Papa non era eletto. Grandi movimenti di delusione nella folla che invano aveva affrontato il torrido sole meridiano; e ritorno animatissimo come in una campale giornata di corse.

La sesta "sfumata,,
Il card. Herrero riceve il Viatico
Le notizie dei giornali

Roma, 3 agosto sera

Alle 17.30 sono stati disposti i cordoni militari davanti alla gradinata della basilica. A destra i carabinieri, l'artiglieria, al centro i granatieri, a sinistra la fanteria. Numerosissima folla, specialmente di signore si era seduta frattanto sulla gradinata. Notati tra gli spettatori Lacava, Manna e i senatori Caetani e Roux. V'erano pure moltissimi equipaggi signorili. Sulla terrazza del colonnato si vedevano parecchi membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Si calcola che la folla non sia stata di molto inferiore a quella del pomeriggio di ieri. La piazza perciò presentava uno spettacolo imponentissimo.

Alle 18.25 un lungo, intenso e nero pennacchio di fumo ha annunziato che neanche nel sesto scrutinio, il Papa era stato eletto. La folla ha avuto forti mormorî di delusione e quindi s'è diradata commentando.

— Il cardinale Herrero y Espinosa, spagnuolo, si sarebbe notevolmente aggravato. Egli avrebbe domandato d'essere assistito da un sacerdote di sua fiducia, ciò che naturalmente, gli sarebbe stato concesso. Nel pomeriggio per suo desiderio ricevette il Viatico.

— Ecco cosa dicono i giornali sul conclave. Il *Giornale d'Italia* dice che anche la terza candidatura, designata come quella su cui il Conclave avrebbe potuto accordarsi, sarebbe tramontata. E questa candidatura sarebbe stata quella di Kopp. Ciò mi sembra assurdo, perchè è intendimento unanime del Sacro Collegio, che il Papa sia italiano.

La *Patria* dice che le forze di Di Pietro e Vannutelli si bilanciano. Quindi si potrebbe avere una candidatura nuova in Sarto o Bacilieri o Richelmy. Quella di Oreglia sarebbe definitivamente tramontata. Però — dice la *Patria* — oggi Vannutelli avrebbe guadagnato qualche altro voto.

Il *Popolo Romano* occupandosi dello scrutinio di ieri, dice: « Il tempo passato fra la constatazione dell'assemblea e la « sfumata » fa ritenere che nessuna votazione di « accesso » ebbe luogo; comunque siano le cose, è chiaro che questo risultato negativo di quattro scrutinii costituisce un indizio semplice, ma positivo, della situazione dell'ambiente, vale a dire che nelle votazioni si sono manifestate le due correnti che già si erano delineate durante il periodo dei novendiali ». Il giornale conclude: « Occorre che il nuovo Pontefice abbia naturali od acquisite quelle qualità che per i rapporti formali diplomatici si impongono a un capo della S. Sede, che sappia pontificare ».

L'*Avanti* sa che Rampolla, Vannutelli e Oreglia si combattono accanitamente e tenacemente; e che forse vincerà Di Pietro « perchè è povero di spirito ».

Naturalmente sono tutte supposizioni più o meno verosimili, ma non fatti, perchè il segreto nel Conclave si mantiene inviolato.

In "extremis,, nel Conclave
Come fu introdotto il prete pel Viatico
Un abatino che vuol aver notizie

Roma, 3 agosto notte

L'*Osservatore Romano* conferma che le condizioni di salute del cardinale Herrero y Espinosa, arcivescovo di Valenza, resero necessaria, stamane, la somministrazione del Viatico. Per prestare assistenza al cardinale fu ammesso nel recinto del Conclave il suo vicario generale Don Bonifazio Marin. Per procedere all'apertura del Conclave si recarono alla porta principale il governatore e il maresciallo del Conclave accompagnati dal decano dei protonotari apostolici e dal suo segretario e dai figli del maresciallo fungenti da testimoni. Dall'interno procedettero all'apertura il segretario del Conclave, il prefetto delle cerimonie e monsignor Marzolini, i quali ammisero il sacerdote suddetto nel locale del Conclave; quindi il governatore e il maresciallo fecero redigere il rogito d'apertura dal decano dei protonotari apostolici.

Continua grandissima la sorveglianza intorno ai locali del Conclave, non mancando incidenti giornalieri e tentativi per sapere notizie dall'esterno. Oggi un abatino addetto alla Segreteria di Stato affacciatosi ad una finestra cercava di sapere da un conclavista se i cardinali erano già entrati nella Cappella Sistina. Il conclavista non rispose e fece subito rapporto a monsignor Mery Del Val che mandò a chiamare l'abatino e attraverso la ruota gli fece severissimi rimproveri.

Si notò anche uno strano giuocare di specchio in camera di un conclavista. Fasci luminosi dirigevansi verso una casa presso S. Pietro.

La Segreteria di Stato intimò a tutti i cerimonieri addetti all'esterno del Conclave di trovarsi domattina alle ore 10 in Vaticano. Si arguisce che tale intimazione si colleghi con la malattia del cardinale Herrero.

Il preteso "veto,, della Francia
all'elezione di Oreglia
Ciò che si dichiara all'Ambasciata francese presso il Vaticano

Roma, 3 agosto sera

Avendo sentito dire che l'ambasciatore di Francia si era recato in Vaticano per portare il *veto* del suo Governo alla relazione del cardinale Oreglia, ho voluto assumere esatte informazioni ed ho saputo quanto segue.

Il signor Nisard, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, non si è mai recato in Vaticano da quando è riunito il Conclave. Ieri vi è andato il signor De Navenne, consigliere dell'Ambasciata, il quale ha conferito, è vero, con mons. Mery del Val, segretario del Conclave, ma non per recare l'« esclusiva ». Egli vi è andato per rimettere le credenziali che è d'uso presentare al Sacro Collegio durante la Sede vacante. Queste credenziali non furono presentate durante il Conclave che elesse Leone XIII, ma per una ragione semplicissima: questa, che non ve ne fu il tempo. Posso aggiungere poi che queste credenziali sono state presentate anche da altri diplomatici.

Le mie informazioni mi permettono di dire anche che la Spagna ed il Portogallo che, come la Francia, potrebbero far valere questo diritto di *veto*, sono decise, decisissime a non usarne. Questa notizia mi viene da fonte sincera ed ineccepibile.

La notizia che la Francia abbia potuto presentare il *veto* per l'Oreglia non ha potuto aver origine che da qualche prelato avversario dell'Oreglia stesso e per fargli dispetto. La Francia non ha nessuna ragione di lagnarsi dell'Oreglia, anzi, a questo proposito ricorderò questo fatto. Quando il Ponbelle venne a Roma come Ambasciatore di Francia, credette bene di chiedere udienza al decano del Sacro Collegio, il quale era l'Oreglia, ma da pochi giorni soltanto. L'Oreglia fece pregare l'ambasciatore di Francia di aspettare qualche giorno perchè il suo appartamento non era ancora pronto come desiderava. Il Ponbelle aspettò ed un bel giorno ricevette l'avviso che poteva recarsi dal cardinal-camerlengo con tutto il personale dell'Ambasciata. Il Ponbelle vi andò e l'accoglienza ricevuta fu, non soltanto simpatica, ma assolutamente signorile. Da quel tempo i rapporti dell'Ambasciata col decano del Sacro Collegio furono improntati alla massima cortesia e l'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede tiene anzi assai che si dica altamente che la notizia non può essere originata che da un equivoco.

Don Paolo

GLI UFFICIALI DEL CONCLAVE

Segretario del Sacro Collegio — Mons. Raffaele Merry del Val, Arcivescovo titolare di Nicea.

Governatore — Mons. Cagiano de Azevedo, Maggiordomo.

Maresciallo — Principe D. Mario Chigi, Maresciallo perpetuo di S. R. C. e Custode del Conclave.

Capitani — Ing. Enrico Manni, Tommaso Tosi, Giuseppe Alessandri, Conte Gaetano Senni, cav. Filippo Fausto Marucchi.

Sacrista e confessore — P. Palmieri, della Compagnia di Gesù.

Sotto-Sacrista — P. Agostino Pifferi.

Prefetto delle cerimonie — Monsignore Francesco Riggi.

Cerimonieri — Monsignori Nazzareno Marzolini, Francesco Ciocci, Roberto Marcucci, Nicola D'Amico e Giuseppe Tani.

Aiutante di Monsignor Segretario del Sacro Collegio — Mons. Federico Todeschini.

Minutante — D. Giulio Grazioli.

Commissario — Conte comm. Baldassare Capogrossi Guarna.

Sotto-Commissario — Comm. avv. Raffaele Scifoni.

Medici — Comm. dott. Giuseppe Lapponi, Comm. dott. Filippo Pelagallo.

Chirurgo — Dott. Alessandro Cagiati.

Architetti — Cav. Ing. Costantino Sneider, Cav. Ing. Federico Mannucci.

Provvisioniere — Comm. Edmondo Puccinelli, Maestro di Casa dei SS. PP. AA.

Dispensiere — Cav. Francesco Saverio Seganti.

Farmacista — Fra Diodato Camurani dei Fate Bene Fratelli.

Funerali per Leone XIII in Firenze
di protesta contro l'arciv. Mistrangelo

Firenze, 3 agosto sera

Stamane nella basilica del patronato regio di S. Lorenzo si fecero solenni funerali in suffragio a Leone XIII, con l'intervento delle autorità. La cerimonia, riuscitissima, ebbe un carattere quasi di protesta del clero fiorentino contro l'arcivescovo Mistrangelo che non volle fossero invitate le autorità ai funerali di Leone in Duomo.

Si conferma la morte del pretendente marocchino

Ci telegrafano da Parigi, 3 agosto sera:

Il *Figaro* pubblica un dispaccio da Marnia dicente che la missione marocchina ricevette la comunicazione annunziante che il pretendente fu ucciso. La notizia merita conferma. Secondo ultime informazioni il pretendente si trovava ad una giornata di marcia da Taza.

Il grave scandalo ungherese

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Budapest, 3 agosto sera

I deputati del partito dell'indipendenza sostenuti in questa occasione validamente dai democratico-sociali sono risoluti di andare fino al fondo nell'affare della corruzione, che va prendendo enormi dimensioni.

Le dimissioni del conte Ladislao Szapary da governatore di Fiume non hanno punto accontentato i Kossuthiani poichè generalmente lo Szapary è considerato il capro espiatorio dei peccati del conte Khuen. Opinasi che tutto l'intrigo venne ordito dal presidente dei ministri conte Khuen-Hedervary, il quale infine non fece altro che trasportare nell'ambiente magiaro il suo antico sistema di governo; infatti in questo tentativo di corruzione si riflette nettamente l'arte stessa stata usata per due decenni in Croazia dall'antico bano, con cui seppe formarsi quella maggioranza alla Dieta di Zagabria, che dalla popolazione croata viene designata col nome dispregiativo di «magiaroni».

Come giustamente osserva il « Budapesti Hirlap» ora coll'affare della corruzione venne aperto un più vasto arsenale, da cui l'opposizione può ritirare armi e munizioni.

Gli attacchi della stampa contro Khuen si fanno sempre più violenti.

Il «Magyar Szo» dice che tutte le circostanze parlano contro Khuen. Gli stessi deputati della maggioranza ritengono non essere ormai più possibile sostenerlo; questi, come pure l'opposizione, ritengono il conte Khuen un uomo perduto e desiderano soltanto che si ritiri al più presto.

Pure l'«Egyetertes» che chiama il bano «Jelacic II» insiste perchè si ritiri.

L'organo di Szell, il «Budapesti Naplo» come si va allargando lo scandalo che minaccia di affogare il conte Khuen, non nasconde la sua soddisfazione ed osserva che con questo affare della corruzione, termina la crisi ma comincia la catastrofe!

Il momento politico in Austria

Vienna, 3 agosto sera

In questi circoli politici si segue con particolare attenzione ed interesse lo scandalo di Budapest, non soltanto per il fatto in sè, ma per le gravi conseguenze che potrebbe avere ripercuotendosi dalla Tansleithania alla Cisleithania.

E' opinione generale che il ministero Khuer Hedesvary deve finire col ritirarsi, e in questo caso ritiensi che potrebbe avere qualche probabilità di riuscita nella tanto complicata situazione interna dell' Ungheria soltanto un ministero Appoyi-Weckerle; se non che questa combinazione ministeriale non potrebbe sostenersi senza larghe concessioni all'opposizione nella questione militare. Ora, a tali concessioni mostrasi assolutamente contrario il partito militare assolutista, di cui il *premier* austriaco si fece già l'interprete quando il conte Khuer Hedesvari nel suo memorabile colloquio con Francesco Kossuth fece le prime concessioni all'opposizione magiara e già a quell'epoca, come è noto quelle concessioni avevano indotto il D.r Koerber a presentare le dimissioni.

Nuove e più larghe concessioni alla opposizione ungherese provocherebbero nuovamente una crisi ministeriale in Austria e tanto più che il D.r Koerber è contrario a queste capitolazioni di fronte all'ostruzionismo magiario perchè vengono ad incoraggiare in Austria l'ostruzionismo czeco.

Vecchi parlamentari sono dell'opinione che dal 1867 — epoca in cui venne per la prima volta conchiuso l'*Ausgleich* tra le due parti della monarchia — l'impero degli Asburgo non abbia passato una fase più grave e minacciosa.

Un giornalista cinese torturato e poi ucciso

Ci telegrafano da Londra, 3 agosto sera:

Venerdì a Pechino fu giustiziato a colpi di bastone il giornalista cinese e riformatore Shen-Chien. Mancava ogni prova del delitto di cui era imputato, ma egli stesso aveva confessato con una indifferenza stoica di avere ordito nel 1900 ad Hankov una congiura per detronizzare la dinastia dei Manciù. L'imperatrice vedova si diede premura di inventare il modo di martoriarlo e di farlo morire lentamente e ciò allo scopo di terrorizzare gli altri riformatori. Il giornalista fu giustiziato nel cortile delle carceri. Dalle 4 alle sei pom. egli fu continuamente bastonato con verghe di bambù. Le carni delle braccia, delle gambe e della schiena erano ridotte tutte a brandelli. Dopo esser stato ucciso in modo così orribile, fu lasciato in terra in mezzo ad una pozza di sangue con una corda al collo. Prima di andare alla morte Shen-Chien seppe far passare fuori dal carcere un opuscolo poetico, in cui esorta i suoi colleghi riformatori a continuare imperterriti la loro opera. L'orribile supplizio destò fra la colonia straniera profonda indignazione, perchè Shen-Chien, un uomo molto colto, di circa trentanni, contava molti amici fra gli europei.

Una dimostrazione dei liberi pensatori
a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 3 agosto sera:

Dei gruppi di liberi pensatori si riunirono ad un'ora all'*Hotel de Ville* al grido di « abbasso la calotta ».

Alle 2 e mezzo il segnale della partenza dalla piazza *Hotel de Ville* è dato. Il corteo è preceduto dal prefetto di polizia, da parecchi commissari cinti della loro sciarpa, agenti e guardie municipali. Le guardie scortano il corteo per trattenere la folla dei curiosi radunati su marciapiedi. Alla destra del corteo vi sono numerosi deputati socialisti. Si notarono pure Charbonel, Thailhade e due donne anarchiche.

La dimostrazione è stata favorita da un tempo bellissimo e si svolge con relativa calma. I gruppi di testa sono silenziosi, ma i dimostranti che sono più indietro cantano l'*inno internazionale*. La piazza di *Nôtre Dame* è sbarrata in mezzo ed in tutta la sua lunghezza da un cordone di guardie a cavallo. Quando i dimostranti passano davanti alla Cattedrale, gridano: *Abbasso la calotta!* Alcuni cantano la *Carmagnola*. I primi dimostranti giungono sulla piazza Maubert alle ore 2.50.

Un proclama di Edoardo VII agli Irlandesi

Ci telegrafano da Londra, 3 agosto sera:

Il Re diresse al popolo irlandese un proclama in cui si felicita per l'accoglienza leale ed affettuosa fatta a lui ed alla Regina. Soggiunge che la realizzazione della speranza che espresse continuamente durante il viaggio, di giorni più lieti per l'Irlanda, dipende molto dalla cooperazione di tutti, dalla fiducia che il popolo deve avere in sè stesso, dalla diffusione di una coltura migliore e più pratica ed infine dall'aumento dello spirito di tolleranza, e dal mutuo rispetto. Il proclama si affiggerà oggi in tutta l'Irlanda.

Edison va divenendo cieco
per gli esperimenti coi raggi X

Ci telegrafano da Londra, 3 agosto sera:

I giornali hanno da New York che in seguito ad esperimenti coi raggi X, Edison è diventato quasi cieco. I medici gli hanno prescritto di cessare sotto minaccia di cecità completa. Il suo preparatore ha avuto un braccio paralizzato e si dovette amputarglielo; anche l'altro è minacciato; occorse già tagliare tre dita.

ZULOAGA

Eccoci ad un'altra personalità della V. Esposizione Internazionale.

Voi davanti ai quadri d'Ignazio Zuloaga restate fermi, lungamente, ad ammirare e la vostra ammirazione sale allo sguardo d'un colpo, come davanti a cosa inattesa ed impensata.

L'ammirazione non conosce le vie tortuose e va dritta, dal cuore al cervello, come freccia d' un antico arciere; ne ha niente di strano che essa accenda chi sta davanti ai quadri del nostro giovane artista, basco d'origine, libero nel campo delle bellezze; ove è che — fortuna sua! — lo Zuloaga non procede direttamente da vicini che possano attenuare la nostra attenzione e ripeto, tale è una fortuna; perocchè la discendenza, nell'arte, va contro la ragione. I grandi artisti non hanno nè possono avere dei discendenti, e i loro antenati sono simili ai naufraghi i quali s'affannano a toccar la terra fra i marosi che crudelmente li repingono.

Se pertanto, guardando il Zuloaga, ci viene il desiderio di voltarsi indietro, voi resterete impressionati da ciò che niun pittore recente iberico, vi prepara alla sua pittura, e vi occorrerà di spingervi sul cammino soleggiato dai Velasquez e dai Goya, se desiderate di conoscerne gli antenati; ciò perchè il Zuloaga è pittore eminentemente moderno e la pittura spagnuola più vicina a lui, non possiede lo spirito e la freschezza della sua la quale, viceversa, vanta delle profonde risonanze in quella dei Velasquez e dei Goya.

⁂

Tuttociò mostra che il Zuloaga prese lezione dai morti, precisamente come il Goya il quale, procedendo dal Velasquez, attinse la sua arte bizzarra, selvaggia, impetuosa dallo spirito di un... trapassato.

Cosa dico? Ma se la V Internazionale contenesse dei Velasquez essa potrebbe vantare dei quadri modernissimi allato di quelli più arditamente moderni; e se essa contenesse qualche scena villereccia o qualche scena di corsa del Goya, la nostra Esposizione potrebbe interessare gli spiriti moderni più di quanto essa non li interessi.

A tanto giungono i grandi artisti.

Essi, come i grandi pensatori, prevedono i fatti della storia e sono... paradossali, nel proprio tempo; ond'è che dopo morti un languido batter d'ali segue la loro audacia e sono più vivi di prima. Difatti fra il Goya ed i suoi successori si frappone una lacuna nell'arte spagnuola, ed essa s'allarga a dimensioni più vaste di quanto i timidi non sogliono vedere; così oggi che la Spagna rientra nella vita, si accorgeranno quest'ultimi, quanto essa vacillò, ed incespicò benche si onori dei Ribera — ne vuolsi ricordare il Zurbaran e il Murillo — dei Velasquez e dei Goya.

⁂

Nè io intendo presentare il Zuloaga quale un copista delle maniere di Velasquez e di Goya, ma quale un artista appartenente alla stessa generazione di questi grandi pittori. Perciò il Zuloaga può vantarsi di aver ridato alla Spagna il filo delle sue grandi tradizioni artistiche. Anche e ciò deriva da un intenso movimento collettivo in cui il nostro pittore rappresenta, comunque, uno degli spiriti più pronti, ciò non diminuisce l'onore di essersi separato nettamente da' suoi più immediati predecessori e ricongiunto alle fonti della vita.

Chè e pur si confronti la pittura del Zuloaga a quella del Goya, ne emerge una differenza la quale onora il Zuloaga e giustifica la nostra ammirazione. Il Goya è forse più brioso e bizzarro, ma non arriva alla raffinatezza e verità del Zuloaga. Avrete in mente la *Zia Luigia*; quella scena all'aria aperta con cui la vita trabocca da ogni parte; e collo sguardo serio sopratutto su la « Zia », avrete un bel cercare prima di trovare un'altra figura meravigliosamente fine e vera come questa.

⁂

Il Zuloaga, come due o tre altri « uomini nuovi » della Spagna, ricevette la consacrazione del suo talento a Parigi, e quindi si affermò in un colpo solo. Ciò avvenne nel 1899, non ancora trentenne, con un quadro intitolato *Ritratti* immediatamente comprato dallo Stato ed oggi al Museo di Lussenburgo.

La Francia non poteva dirsi nuova alla maniera pittorica del Zuloaga; e fra gli impressionisti francesi uno, il Manet, dovette attingere alla stessa fonte cui il pittore spagnuolo si nutrì; ed è un punto curioso di storia contemporanea, questo della Francia la quale getta il seme dell'« impressionismo » amorosamente lo coltiva e lo feconda, accogliendo gli ammaestramenti che le giungono dalla Spagna. Difatti: il Goya vive nel Manet come il Manet vive, in sostanza nel Zuloaga: le identità degli amori come attesta la analogia delle tendenze, così afferma la simiglianza dell'arte; e con ciò non debbo obliare che il Zuloaga studiò a Parigi. Senonchè Parigi non lo infatticò, nè come il nostro delizioso Boldini, lo sedusse; e, spagnuolo, restò tale nella tecnica e nei soggetti.

Conosco il ritratto della danzatrice Lolita: le mani sui fianchi, il cappello biricchino in isbieco, lo sciallo chiaro sulle spalle, ella si muove leggiadra al suono ritmico d'un orchestra invisibile, ed è semplicemente adorabile; lo è anche per la ragione che quivi soggetto e pittura si fondono in guisa perfetta a svelarci tutta l'anima del pittore quindi nella Lolita, non non possediamo solo un quadro squisito, ma possediamo Zuloaga tutto quanto: nella sua pittura, nel suo spirito, nelle sue tendenze di razza e d'ogni fatto che costituisce il suo temperamento.

Esso risiede essenzialmente nella vita e nella ricerca del carattere proprio ad ogni imagine che rappresenta; ed a meglio approfondire questa ricerca, il Zuloaga raramente abbandona la Spagna, suo paese d' origine i cui misteri psicologici sono quindi a sua conoscenza e più aperti alle sue indagini, che a quelle d'altri paesi a lui noti per via di osservazioni frammentarie o casuali: Perciò le *Danzatrici spagnuole* (Vedas) all'Internazionale, la Sala D) le donne andaluse, le fanciulle di Siviglia sono tanti soggetti che ricorrono sotto al pennello generoso e luminoso del Zuloaga come sotto a quello del Goya passavano le scene villereccie, io dissi le corse dei tori ed aggiungevo i ritratti.

Chè forma titolo di somma gloria, al Goya, l'essere stato un fortissimo ritrattista; ne il Zuloaga trascura il campo del ritratto. I *Ritratti* che gli aprirono, giovanissimo, le porte del Lussemburgo, il ritratto dell'attrice Corisuelo esposto l'anno passato a Monaco, le stesse *Danzatrici* da lui dipinte, poiche sono altrettanti imagini che esistono attestano che la via del ritratto viene battuta abitualmente dal nostro giovane maestro. La cui pittura vivace, vaporosa, a colpi di pennello, quasi sdegnosa delle minutorie saccenti, vanto di pennelli stanchi, freddi e insensibili, volevo dire accademici (il mio dolcissimo Cantalamessa non si adiri!), la sua pittura la quale sembra corrispondere alle esigenze dei nostri nervi, vale a di-

re alle esigenze d'una esistenza rapida e agitata come la nostra la quale non può arrestarsi immobile lungamente ad accarezzare le forme insignificanti d'una cosa o d'una imagine. Non è che il temperamento pronto dello Zuloaga come si rivela nel la sua tecnica, così si mostra nella sua produzione abbondante.

∴

Figura il Maestro alla V Internazionale con parecchi quadri, e allo stesso tempo è presente al *Salon de la Société Nationale des Beaux Arts* con vane tele di cui le Riviste parlarono bene; perciò egli porta da Parigi a Monaco e da Venezia a Parigi, e altrove se occorre, la sua pittura ch'è pittura sana giovane, fresca, fervida, accesa di colore e di calore, quale conviensi ad una pittura che suona cosciente rivendicazione di diritti depressi e animosa propaganda d'idee nuove.

E' peccato che all'opera dipinta non vada unita all'Internazionale, alcun'opera stampata; che il Zuloaga tratta arditamente l'acquaforte: e la nota raccolta che va sotto il titolo *Gernurial*, contiene una stampa del giovane maestro ad attestare il fascino di quest'artista originale.

Ora che sto parlando della Spagna che rientra nella vita, mi si permetta di ricordare Santiago Rusinol, vanto della Spagna moderna, e duplice vanto sì per la potenza della sua pittura, sì per il modo con cui egli fa amare il suo paese.

Il Rusinol è il pittore dei giardini della Spagna splendida ne' prati smaltati di fiori, e nel silenzio delle larghe scalinate e nella calma degli alberi e delle fontane da cui il Rusinol trae armonie di luci e di ombre, inesprimibilmente suggestive. E se parlare del Zuloaga mi capitò di accennare il Rusiñol, gli è perchè entrambi, questi maestri appartengono all'arte giovane che va restituendo alla Spagna i suoi diritti alla pittura ch'è pensiero, vita, colore; e se l'amico Fradeletto volesse pensare al Rusinol, pensando all VI Internazionale, egli farebbe un'opera meritoria perchè, come già col Zuloaga, col maestro dei Giardini consolerebbe quanti sono assetati di bellezza.

Alfredo Melani

Un milione di rose in fioritura

(Nostra corrispondenza)

Saint Louis 14 luglio

Un milione di rose fioriranno in una volta nel vasto giardino di rose all'Esposizione mondiale di Saint Louis. Questo è un semplice calcolo, certamente, ma il fondamento del calcolo è questo: Quattro acri di terreno sono stati piantati di forti e vigorosi rosai. Trenta dei maggiori espositori hanno mandato le loro piante scelte, ognuno di essi si sforzerà di avere il primo posto nel giudizio del giurì e del pubblico.

Questo vasto giardino di rose coi suoi 50,000 rosai è posto all'Est del gran palazzo dell'agricoltura, una grande costruzione di 1600 piedi di lunghezza e 50 piedi di larghezza. E' su di una altura che domina un gruppo dei fabbricati principali dell'Esposizione.

Ogni gruppo, quantunque separato e distinto in sè stesso, forma una parte di un grande ed artistico tutto. Una striscia di un prato bellissimo e verde di grande larghezza circonda ogni gruppo. Vi sono degli spaziosi sentieri coperti di ghiaia per tutti i quattro acri di rose, e a varie intersezioni si possono trovare magnifiche fontane, le quali mandano zampilli di acqua cristallina che rinfrescano l'atmosfera.

Il lavoro di piantare 50,000 rosai che crescono ormai, su questo vasto giardino, il più grande di tal specie che sia mai stato pensato, tiene già occupati un gran numero di esperti giardinieri e masse di giornalieri.

Per ogni collezione si fecero scavi della profondità di 18 pollici, della forma e grandezza richiesta per la collezione, nel terreno viscoso di argilla. Poi gli scavi vennero riempiti di ricco terreno arenoso fino alla superficie. Si stese uno strato di materia fertilizzante della qualità più adattata ai bisogni della collezione di rose speciali, e poi venne il lavoro di metter le pianticelle nella loro nuova dimora. Quando le piante erano state già messe solidamente nelle loro aiuole perfettamente preparate, vennero le pioggie di aprile. L' acqua s'infiltrò nel terreno assorbita dal terreno arenoso. I vigorosi e sani arbusti misero le loro forti radici giù per la terra soffice, e trovarono posto sicuro nell'argilla che ne forma il fondamento. Allora, per quanto soffiasse il vento, le piante non vennero disturbate.

La maggior parte delle 50,000 piante di rose ora coltivate sono di specie forti o semi-forti, ma molte delle specie mostrate nel giardino del Worlds Fair. Per tutti i mesi d'estate, durante l'inverno quando la neve cade, fino l'autunno venturo, i rosai continueranno a crescere in dimensioni, forza e bellezza. Allora i giardinieri prenderanno le loro precauzioni per impedire che il gelo possa recar danno al bellissimo quadro che si è preparato per quelli che visiteranno la città moderna. Tutti i quattro acri saranno coperti di un grosso strato di paglia triturata. Si stenderà concime sopra alle radici di ogni pianta, ed uno strato superficiale di paglia coprirà il bellissimo giardino di rose durante l'inverno come l'acqua copre il fondo del mare e la neve copre il terreno. Allora, per quanto si abbasserà la temperatura o per quanto soffierà il vento, la primavera del 1904 contemplerà il risveglio della più grande ed artistica mostra di scelte rose che si siano mai raccolte in nessun luogo.

Lo sciopero generale in Ispagna

Colluttazioni: morti e feriti — Anarchici e dinamite — I giornali non usciranno — L'ambasciatore Castillo e Villaverde

Madrid, 3 agosto sera

Le notizie dello sciopero sono meno pessimiste per qualche città di provincia. A Siviglia lo sciopero è segnalato. Ad Algesiras il lavoro fu ripreso. Ad Alcalà del Valle in provincia di Cadice gli operai si sono ammutinati; si impadronirono di fucili in qualche casa ed appiccarono il fuoco a documenti giudiziari. La gendarmeria è intervenuta e una collisione si verificò. Un operaio fu ucciso e nove furono feriti. Un sergente dei gendarmi fu gravemente ferito.

Giunge notizia da Barcellona che all'entrata della *Plaza de Toros*, ove ebbe luogo una *corrida*, la polizia ha arrestato un anarchico noto che venne trovato in possesso di due cartucce di dinamite.

L'ordine è invece completo finora nella provincia di Murcia. Però gli operai si sono accordati per scioperare domani. I tipografi hanno deciso di non lavorare per la pubblicazione dei giornali.

A San Sebastiano intanto Leon y Castillo ha dichiarato che è venuto a trattare col ministro degli esteri sulle questioni ordinarie della sua ambasciata ed aggiunse che ogni altra dichiarazione fatta da lui sarebbe una indiscrezione. Villeverde ha fatto dichiarazioni analoghe; è partito per Madrid e deve ritornare il 15 agosto.

Lo sciopero scongiurato

Barcellona 3 agosto notte

Le energiche misure prese dalle autorità fecero abortire lo sciopero generale. La città presenta il suo aspetto abituale.

Il pretendente marocchino

non sarebbe morto?

Ci telegrafano da Parigi, 3 agosto notte:

Mandano da Melilla che le notizie pervenute circa la morte del pretendente sono contraddittorie. Si dice che il pretendente sta gravemente ferito.

Il viaggio della Regina Madre

La *Stefani* comunica da Friedrikslaw, 3 agosto notte:

L'yacht *Jolanthe* con a bordo la Regina Margherita è partito stamane per la Norvegia.

L'arbitrato anglo-francese

Un telegramma dell'ambasciatore francese

Un nemico dell'arbitrato

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Londra 3 agosto sera

Sinclair membro della Camera di Commercio organizzatore del ricevimento dei parlamentari francesi ha ricevuto dall'ambasciata di Francia il telegramma seguente di Loubet indirizzato all'ambasciatore: « Ho preso visione del telegramma che mi hanno inviato i membri del Parlamento inglese che hanno fatto alla Camera dei Comuni ai loro colleghi francesi una così calorosa accoglienza. Commosso dei sentimenti espressi vi prego di essere presso di loro interprete dei miei ringraziamenti. — Firmato: Loubet. »

Il *Morning Post* pubblica una intervista di Denis Cochin che si dichiara avversario del trattato generale d'arbitrato tra Francia ed Inghilterra che farebbe secondo lui più male che bene. Le questioni dell' Estremo Oriente sono ostacoli. Le dichiarazioni pacifiche degli uomini di Stato inglesi coll'aumento degli armamenti è una contraddizione che non può incoraggiare le altre nazioni. Termnia dicendo che D'Estournelles è andato troppo lontano e noi non dobbiamo fare altrettanto.

Lo sciopero di Hennebon

Tafferugli tra soldati e scioperanti

Parigi, 3 agosto sera

Si ha da Hennebon che nel pomeriggio verso le ore 4, all'uscita di una riunione pubblica, nacque una collisione fra operai scioperanti e soldati di fanteria. La cavalleria intervenne per ristabilire l'ordine. Dei scioperanti e dei soldati rimasero contusi. Si operarono parecchi arresti. Il prefetto del dipartimento ed il sotto-prefetto di Lorient sono sul luogo.

La *Libre Parole* riceve da Lorient i seguenti particolari relativi allo sciopero di Hennebon.

Gli scioperanti di Hennebon, malgrado tutti i consigli, rifiutandosi di obbedire alle autorità, questa dovette fare uscire le truppe accasermate nella scuola comunale. Gli altri posti furono prevenuti. Bentosto le truppe giunsero; la fanteria sbarrò la via nuova inastando la baionetta. Dopo le intimazioni regolamentari, a cui gli scioperanti risposero scagliando pietre contro i soldati, questi spararono a salve. I *chausseurs* caricarono e le pietre volavano da tutte le parti.

Alcune donne svennero ed i curiosi fuggirono mentre gli scioperanti continuavano a lapidare i soldati che riuscirono però a sbarazzare completamente la piazza. Un gendarme, un luogotenente dei *chausseurs*, un soldato del 116.o fanteria e un comandante dello stesso reggimento sono feriti; una donna è gravemente ferita alle mani ed il suo grembiale è stato bruciato dalle scariche. Si operarono 16 arresti. L'emozione è indescrivibile.

I figli di Pietro I

Un consiglio di ministri

Ci telegrafano da Parigi, 3 agosto sera:

Il *Temps* ha da Belgrado: I figli del Re devono lasciare Pietroburgo domani recandosi a Vienna. Giungeranno alla fine della settimana a Belgrado.

Un grande consiglio di ministri fu tenuto a Palazzo sotto la presidenza di Re Pietro per studiare le economie da farsi sul bilancio della guerra. La questione finanziaria preoccupa assai ed un prestito sarà probabilmente necessario. E' probabile pure che per economia i ministri di Berlino e Vienna siano sostituiti con semplici incaricati d'affari.

Varie da Parigi

Una caccia in onore del Re d'Italia — Una interpellanza per un discorso anti-religioso.

Ci telegrafano da Parigi, 3 agosto sera:

Secondo il *Figaro* è probabile che una giornata di caccia abbia luogo a Compiègne in onore del Re d'Italia se la durata del suo soggiorno lo permetterà.

— Thierry, deputato di Marsiglia, interpellerà Chaumiè alla riapertura della Camera sul discorso pronunziato dal segretario generale della prefettura nella distribuzione dei premi al Liceo di Marsiglia.

L' Inghilterra contro la Russia?

Ci telegrafano da Londra, 3 agosto sera:

Il *Daily Graphic* dice che le potenze non possono tollerare le pretese della Russia in Manciuria e spera che l'Inghilterra almeno si opporrà.

UN PERICOLO AL SEMPIONE

Telegrafano da Briga alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Un grosso blocco di roccia minaccia di staccarsi dalle alture al disotto della grande galleria di Gondo.

L'ingegnere cantonale, essendosi recato sui luoghi, ha trovato necessario di far saltare il blocco colla dinamite per evitare ogni pericolo.

Tuttavia, onde evitare un'interruzione di parecchi giorni di traffico del Sempione, assai aninato in questo momento, il Dipartimento dei lavori pubblici ha giudicato sufficiente di collocare quattro sorveglianti in permanenza davanti all'entrata pericolosa.

Si misura tutti i giorni la fessura della roccia che non si è più allargata da alcuni giorni.

Allorchè il traffico sarà meno forte saranno eseguiti i lavori d'urgenza.

Cronaca trentina

La gita nelle valli di Cembra, Fiemme e Fassa

Ci scrivono da Trento, 2 agosto:

Fervono i preparativi per questa magnifica gita a cui, si prevede, prenderanno parte più di mille persone, e che è destinata a sempre più stringere i legami di italianità che uniscono a Trento, cuore del Trentino, quelle valli di Cembra, Fiemme e Fassa contro cui si esercitano le arti, or di minaccia ora di adescamento, dei Finitimi Tirolesi. Chi desideri moduli di adesione a questo vero e proprio *pellegrinaggio nazionale* che avrà luogo nei giorni 15 e 16 agosto non ha che a rivolgersi al Presidente del Comitato, signor Vincenzo Bazzani (Via Lunga) o al sig. Giuseppe Bertoldi (Via S. Pietro) o al sig. Giuliano Battisti (Via Carlo Dordi).

Intanto in tutti i paesi e borgate della Valle d'Avisio, che sarà percorsa dai gitanti, si sono costituiti Comitati per preparare loro le più liete e oneste accoglienze.

E' una vera gara fra paese e paese a chi saprà meglio dar prova di affetto agli ospiti desiderati.

Un contadino di Tesero diceva ad un membro del Comitato: « Per accogliere i Trentini, noi vuoteremo le cantine, porteremo in piazza, per loro, tutto quello che abbiamo! »

Altrettanto entusiasmo anima i nostri connazionali di Cembra, di Cavalese, di Predazzo, di Vigo di Fassa.

Ogni cosa fa sperare che la manifestazione riesca assolutamente grandiosa, e che servirà a dimostrare il nostro buon diritto coi denari nostri della tanto contrastata Tramvia di Fiomme (Trento-Moena), tramvia che farà risorgere a nuova vita quella Valle facilitando il fiorire di nuove industrie e di nuovi commerci, mettendola cioè in diretta congiunzione e col centro naturale di tutta la nostra italiana regione: con l'italiana Trento!

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 3 agosto sera:

L'odierno bollettino della Marina reca:

Il medico Valle è sbarcato dall'*Hohenzollern*. E' pasata in armamento a Taranto la nave *Verde*, al comando del tenente di vascello Sorrentino. La *Caracciolo* è giunta a Vado; il *Ciclope* alla Maddalena.

Sciopero in dogana a Bari

Ci telegrafano da Bari, 3 agosto sera:

Avendo gli industriali rifiutato l'aumento di salario ai facchini della dogana, questi deliberarono lo sciopero.

Corriere Giudiziario

La sentenza nel processo della "Gogna" a Milano

Ci telegrafano da Milano, 3 agosto sera:

Attesa con grande curiosità è uscita stasera, dopo cinquantanove udienze, la sentenza nel processo contro il direttore, i redattori, i venditori e gli informatori del libello «La Gogna».

Il tribunale ha ritenuto esistere l'associazione a delinquere per tutti i detenuti, esclusione fatta per il tipografo Albrighi e pel gerente Lecchi, nel confronto dei quali ha giudicato non essere provata la reità.

Il Tribunale ha condannato Francesco Perri, direttore, a otto anni e mesi undici di reclusione, a quindicimila lire di multa e ad un anno di vigilanza; Pietro Massone, redattore, a 4 anni e 2 mesi di reclusione, 4500 lire di multa e un anno di vigilanza; Guido Gregori, contumace, ad anni 4, mesi 2, e 1700 lire di multa e due anni di vigilanza; Pietro Lecchi, per sole diffamazioni, a 5 anni e 5 mesi di reclusione e 15 mila lire di multa; Botta, rivenditore, ad anni 7 e mesi 8 di reclusione, a 15 mila lire di multa e ad un anno di vigilanza; Serafino Baj, altro gerente della *Gogna*, a 3 anni e mesi 4 di reclusione, a 5600 lire di multa e ad un anno di vigilanza. Il Silla Albrighi, tipografo, è assolto.

Seguono nove informatori del libello imputati di diffamazioni a danno di diversi cittadini. Essi sono condannati a pene varianti da 10 a 11 mesi ed a multe che si aggirano sulle mille lire ciascuno. Due altri informatori sono stati assolti.

Sono concesse elevate provvisionali alle Parti Civili.

La sentenza è stata accolta in silenzio.

Questa sentenza è l'epilogo di un fenomeno criminale, per cui alcuni spostati della vita, veri rifiuti della Società, s'erano messi d'accordo per aggredire, con intenzioni di ricatto, i più tranquilli e onesti cittadini. Vi fu un momento in cui a Milano intorno alla *Gogna* era sorta tutta una brutta fungaia di libelli vergognosi, dal turpiloquio più insolito, dalla più sfacciata diffamazione. Il Perri, degenerato o no, cosciente o semi incosciente, era il centro di tutto quel brigantaggio giornalistico.

E però la sentenza dei giudici, in questo caso, non è soltanto riparatrice nell'ordine sociale, è ammonitrice nell'ordine morale. Essa nella sua grande severità, suona rivendicazione della pubblica e privata onestà, è un esempio, è un conforto per quanti esercitano, con nobiltà, la professione del pubblicista. La stampa onesta si sentiva troppo offesa da quel contatto impuro: i giudici ne l'hanno liberata. E così sia sempre: perchè l'ufficio della stampa deve esser tenuto alto, quanto alti sono i suoi fini e grandi le sue responsabilità e la libertà della stampa, se non ha da degenerare in licenza, tanto meno deve coprire coloro, che di essa tentano avvalersi per iscopi immorali e criminosi.

(Tribunale Penale di Padova)
Il processo contro gli strozzini del Monte di Pietà

Ci scrivono da Padova, 3 agosto:

Stamane nella prima sezione del nostro Tribunale penale, s'iniziò la causa contro i noti strozzini, i truffatori sulle bollette del Monte di Pietà.

Gli imputati sono Rovatti Ferrato Rosa, pegnarola, Gaudini Antonio cameriere, Osti Sebastiano, Marchetti Alessio agente privato, Marchetti Pietro mediatore, Treboldi Luigi orologiaio, Castagna Biasutti Atalinda, Gregolin Catterina, Ansoisio Marco giornalaio e Tormene Catterina.

La maggiormente imputata è la Rovatti, la quale deve rispondere di appropriazione indebita continuata in danno di ben 32 persone e di aver convertito in proprio vantaggio dei denari il cui importo è imprecisato, che le erano stati assegnati, perchè nella sua qualità di pegnarola approvata, avesse a fare la rimessa d'impegnata od il riscatto o quale prestito per pegno su bollette d'impegnata, che le erano state affidate.

Gli altri sono imputati di aver ricettato, intromettendosi per ottenere la vendita dei biglietti del Monte, appropriatisi dalla Rovatti e di avere fatto prestiti su pegni degli stessi.

I danneggiati sono oltre il centinaio, la maggior parte appartenenti alla provincia. Gli imputati vengono disposti in due fila nell'interno della gabbia: il pubblico numerosissimo sin dalle prime ore del mattino e durante tutta l'udienza pomeridiana si stipava nei posti a lui riservati. Il caldo è asfissiante. Per l'occasione è stato attivato uno speciale servizio di P. S.

Tutta la giornata d'oggi venne spesa nell'interrogatorio degli imputati. I varî confronti diedero luogo a più d'una scenetta piccante. In sostanza i varî imputati cercarono di scolparsi dalle gravissime accuse che vengono loro mosse.

La Rovatti solo in parte pur ammettendo i fatti, cerca scolparsi dicendo che fu la miseria che la ridusse a commettere le appropriazioni indebite.

Il ricorso del co. Persico in Cassazione

Ci scrivono da Vicenza, 3 agosto:

Il Pretore del I Mandamento di Vicenza mandò assolto, nel febbraio scorso, per mancanza di querela il tenente co. Persico, imputato di oltraggio ad un guardiano ferroviario, ritenendo che questo impiegato non fosse un pubblico ufficiale.

Di questa sentenza si occupò a lungo la stampa, e non mancò chi, istituendo confronti, gridò all'ingiustizia.... Appellò il Procuratore del Re e il Tribunale di Vicenza, riformando la Sentenza del Pretore, condannò l'imputato.

Ma la Corte di Cassazione, accogliendo le ragioni svolte anche in questa sede dall'avv. Chiaradia di Vicenza, cassò la Sentenza senza rinvio, affermando il principio che il guardiano ferroviario non è *un pubblico ufficiale*, ma bensì *un incaricato di pubblico servizio*.

Il processo per la famosa bomba di Livorno

Gli imputati prosciolti

Ci telegrafano da Livorno, 3 agosto sera:

Il procuratore generale della Corte d'Appello di Lucca concluse la requisitoria nel processo per il famoso scoppio della bomba davanti alla chiesa di Sant'Andrea, chiedendo il proscioglimento di tutti gli imputati, compreso l'anarchico Cateni, per insufficienza di indizi.

Una zuffa sanguinosa fra pregiudicati a Napoli

Ci telegrafano da Roma, 3 agosto sera:

Si telegrafa alla *Patria* da Napoli: « Stanotte il pregiudicato D'Amato e le donne Anna e Lucia De Tommaso e certi Cardone, Torre, Zerovli, per motivi intimi vennero ad una zuffa sanguinosa. Tutti meno la De Tommaso rimasero feriti gravemente da coltellate. Il D'Amato ne ebbe sedici. Tutti sono all'ospedale piantonati.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 3 Agosto

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58.52	58.44	57.99
Termometro centig. al Nord	22.7	24.4	26.2
» » Sud	22.6	24.0	25.0
Umidità relativa	72	65	60
Direzione del vento	E	SE	SE
Stato dell'atmosfera	3	3	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 25 9

» minima di oggi 20 0

A PROPOSITO DEL TENENTE MODUGNO

Una lettera del colonnello Garioni

In questi giorni in cui, per rivelazioni di soldati o per indagini di autorità giudiziarie, la posizione del Modugno, anche per certe male azioni commesse in Cina è andata aggravandosi, i giornali radicali e socialisti non hanno voluto che la magnifica occasione di dare addosso all'esercito sfuggisse loro e hanno aperto la solita piccola campagna, esagerando le varie responsabilità o svisando addirittura i fatti. Il *Tempo* di Milano, fra gli altri, ha voluto, in certo qual modo conquistare il *record* delle esagerazioni, presentando le sue notizie con i soliti titoloni d'effetto.

Ora il colonnello Vincenzo Garioni, che fu per parecchio tempo comandante delle truppe italiane in Cina, ha voluto mettere un po' le cose a posto a proposito di ciò che scrisse il giornale socialista milanese, e ci ha inviato questa lettera:

Roma, 2 agosto 1903.

Pregiat. Signor Direttore della «Gazzetta di Venezia».

« A rettifica di quanto risulta nell'articolo: *Le ribalderie del tenente Modugno in Cina*, comparso nel N. 209 in data 1 corrente del giornale « Il Tempo » di Milano, Le sarei grato di pubblicare quanto segue, perciò che riguarda la mia persona, di cui è fatto cenno in detto articolo.

Ivi si dice:

a) che il colonnello Garioni, comandante delle truppe, sapeva delle razzie del Modugno e che lasciava fare;

b) che il capitano Servici col Modugno, in seguito ad ordine, incendiò un villaggio, fucilandone un abitante;

c) che i doni della «Croce Rossa» al Corpo di spedizione in Cina non sarebbero stati equamente distribuiti;

d) che non si sa dove sia andato a finire il ricco bottino di guerra accumulato dal Comando in Cina;

e) che il Modugno riempì ben 16 casse di bottino di guerra, facendole passare in franchigia alla dogana italiana, dichiarandole materiale del Genio;

Rispondo:

1. Ovunque il corpo di spedizione si è trovato in Cina, furono sempre dati ordini di rispettare la proprietà privata. Le razzie e le violenze attribuite al Modugno erano ignorate al comando: in caso contrario sarebbero state severamente represse, come sempre feci nei casi analoghi verificatisi. Vuolsi però notare che il Modugno rimase isolato a Pekino per qualche mese.

2. E' vero che il capitano Servici, alla cui dipendenza era stato posto il Modugno, ebbe l'incarico di punire un villaggio, covo di boxers, dove erano stati assassinati dei cristiani. Uno dei colpevoli fu fucilato e il villaggio incendiato, dopo di averlo fatto sgombrare dai pochi abitanti rimastivi. L'ordine di tale repressione venne però dato dal Comando dell'Armata Internazionale, da cui dipendeva il corpo di spedizione italiano in Cina.

3. I doni della «Croce Rossa» ed altri, pervenuti al Comando delle truppe, furono regolarmente ed integralmente distribuiti ai militari, dando la preferenza a quelli degenti all'Ospedale, come ne fa fede il registro degli ordini del giorno del Comando. (Non erano già 300 i militari ai quali si dovettero distribuire, ma bensì 2400, tra i militari dell'esercito e della marina sbarcati)

4. Come risulta dai relativi documenti, le indennità ed i proventi varî delle requisizioni furono o utilizzati direttamente a vantaggio del Corpo di spedizione (carri, equini, buoi, pelliccie, ecc.), o, trattandosi di valori, versati regolarmente in cassa, con appositi verbali. Niuno ne trasse profitto personale speciale.

5. Nulla so delle casse portate in Italia in franchigia di dogana dal Modugno. Questi infatti rimpatriò qualche mese dopo di me. Posso solo dichiarare che i riparti rimpatrianti ai miei ordini portarono seco in Italia (ufficiali e truppa) il solo bagaglio prescritto.

Ringraziandola, mi creda

obblig. col. *Vincenzo Garioni* già comandante delle RR. Truppe in Cina ».

Un altro colloquio con un soldato

Ci telegrafano da Roma, 3 agosto notte:

La *Tribuna* pubblica un colloquio col soldato Mirelli, che confermò le gravi accuse contro il tenente Modugno per le violenze a danno dei soldati che recalcitravano ai suoi ordini. Specialmente il soldato Bellini di Mantova soffrì di scudisciate e di schiaffi da parte del Modugno, il quale violentemente gli impedì di ricorrere al colonnello. Il soldato Milanesi, malato di tubercolosi avanzata, non potè che a stento ottenere la visita medica. Il caporale Bonetta morì perchè non volle chiedere la visita al Modugno, temendo gliela negasse.

Il Mirelli conferma le ruberie e si dichiara convinto che la moglie del Modugno morì per le brutalità del marito.

Gli sfoghi dell' "Avanti,, contro la Marina

Ci telegrafano da Roma, 3 agosto sera:

Ferri rispondendo stasera nell'*Avanti* alla *Tribuna*, che ieri — come vi telegrafai — lo attaccava per la nota faccenda dei dispacci del Duca degli Abruzzi — dice che alla Spezia si stanno commettendo cose da Codice Penale per intimorire e paralizzare le prove che secondo lui verranno fuori al dibattimento del 31 agosto. Riguardo poi ai telegrammi del Duca degli Abruzzi, Ferri ricorda il precedente delle lettere private di Prinetti che, comunicate all'*Avanti* dopo la campagna elettorale del 1897, condussero alla condanna del Nofri sotto l'accusa di corruzione di pubblici funzionari; e sfida il Ministro liberale a ritentare la prova. Insinua poi che i telegrammi, contro ogni smentita, si riferivano alla querela degli ufficiali di marina. L'articoletto se è violentissimo nella forma, è povero assai nella sostanza.

Echi dell'aggressione del sen. Malvano

Ci telegrafano da Roma, 3 agosto sera:

Il Procuratore del Re si recò oggi alla Consulta per raccogliere la deposizione del sen. Malvano a proposito dell'aggressione patita ier l'altro. Il sen. Malvano dichiarò di non volersi querelare. Ma ciò non ostante il processo farà il suo corso, trattandosi di un reato d'azione pubblica.

Una grave rissa a Monza

Ferito da un soldato

Ci telegrafano da Milano, 3 agosto sera:

I soldati Lenci, Carmine e Giuseppe Comparelli, della compagnia deposito del 30 fanteria, distaccata a Monza, iersera di ritorno alla caserma s'imbatterono in via Cavallotti in alcuni giovanotti alle prese tra loro. I soldati credettero opportuno intervenire per separare i rissanti, ma costoro male interpretando l'atto, si ribellarono e cominciarono a menar botte da orbi con bastoni e con chiavi. Il Lenci ed il Comparelli sopraffatti, estrassero le baionette per respingere gli assalitori, uno dei quali, certo Luigi Paleari, operaio, cadde al suolo gravemente ferito da baionetta. Alla vista del sangue i giovanotti abbandonato il compagno fuggirono. Il Paleari dagli stessi soldati ebbe ricovero all' ospedale Umberto I. Versa in condizioni disperate.

Un altro delitto politico?

Un ex " leghista ,, ucciso a bastonate nel Ferrarese

Ci telegrafano da Ferrara, 3 agosto sera:

Stanotte sulla strada Portomaggiore-Maierò venne ucciso a colpi di bastone l'ex «leghista» Antonio Gallerani. Si teme possa trattarsi di una vendetta politica. Furono arrestati i «leghisti» Giuseppe Squarcianti, Gaetano Orlandi, Giuseppe Prampolini, Alfredo Pezzoli, Antonio Bernagozzi e Alfredo Zampieri.

Una rissa sanguinosa a Catania

Ci telegrafano da Catania, 3 agosto sera:

A Sciacca scoppiò una rissa feroce tra certi Calvacca e Merlo. La questione sembrava finita quando il Calvacca estratto un coltellaccio recideva la carotide a Merlo, che cadde morto.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 4 agosto — S. Domenico.

Mercoledì 5 agosto — B. V. della neve.

Il sole leva alle ore 4.57 — Tramonta alle 19.35.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

La linea Venezia-Calcutta

A proposito di un nostro breve commento alla notizia che la Società Veneziana di Navigazione ha deliberato di intraprendere col 1.o ottobre l'esercizio di questa linea, senza attendere che sia approvata dal Parlamento, la convenzione colla sovvenzione relativa, un assai garbato accusatore vorrebbe coglierci in contraddizione col discorso pronunciato dal nostro amico il conte Tiepolo, alla riunione dei rappresentanti adriatici, tenutasi in Municipio il 27 u. s. Rispondiamo subito che noi plaudiamo adesso come allora alle parole del conte Tiepolo, come consentiamo adesso come allora nell'alto concetto politico nazionale che quelle parole hanno inspirato. Ma ora, colla deliberazione presa dalla Società — deliberazione certamente ardita e degna di lode — la impresa entra nel dominio degli affari. E come affare essa ha bisogno assoluto, più che di lirismi, di opera assidua e di azione vigorosa sia da parte della Società con una sapiente promozione ed agevolazione dei trasporti senza i soliti errori di metodo e senza la solita tendenza al monopolio, sia da parte dei commercianti, con una intelligente ed onesta intraprendenza nel creare e coltivare le nuove relazioni commerciali. Abbiamo cantato abbastanza inni a suo tempo. Ora occorre operare, onde il nuovo tentativo che si fa in condizioni assai favorevoli in confronto ai tentativi passati riesca non soltanto a beneficare più o meno lautamente una Società di Navigazione, ma a creare davvero ed a consolidare quelle robuste correnti commerciali nuove, dalle quali dipenderanno la ricchezza di Venezia e il riacquisto per l'Italia della perduta influenza politica sul mare Adriatico.

Così pensando e questo dicendo la *Gazzetta di Venezia* crede di benemeritare della impresa e delle sue alte finalità per lo meno altrettanto che non ne sieno benemeriti coloro che continuano a far del lirismo e nient'altro che del lirismo a tutto spiano.

Il comizio degli impiegati postali contro "i punti di merito,,

La vasta sala della sede degli impiegati civili in palazzo Faccanon, iersera alle nove e mezzo, era piena zeppa di impiegati postali e telegrafici, che — in seguito alla circolare, da noi pubblicata — convennero quasi tutti al comizio indetto per protestare, secondo l'ordine del giorno, contro *l'aggiudicazione dei punti di merito che degradano l'impiegato*.

Fu eletto per acclamazione a presidente dell'assemblea l'impiegato Cavazzana, il quale lesse una lettera del direttore delle Poste e Telegrafi, che sconsigliava gli impiegati a tenere il Comizio. Ciò non ostante fu deliberato all'unanimità, meno uno, di passare alla discussione.

Il Presidente lesse quindi le adesioni delle Sezioni di: Bologna, Modena, Belluno, Forlì, Perugia, Novara, Arezzo, Rovigo, Spezia, Verona, Cosenza, Como, Udine, Mantova, Treviso, Pontebba, Bergamo, Ronco, Torino, Pordenone, Genova e Milano; e degli onor. Turati, Tecchio e Fradeletto.

Aperta la discussione parlarono il presidente Cavazzana, e i sig. Furlan, Doria, Ottolenghi, Stagni ecc., tutti opponendosi contro il sistema di promozione con i punti di merito e le classificazioni segrete, per il quale sono da qualche tempo fra gli impiegati postali e telegrafici discordie e malumori.

La discussione si protrasse fino alla mezzanotte e finì coll'approvazione all'unanimità dell'

ORDINE DEL GIORNO

già approvato la sera del 30 luglio scorso dal Comitato Centrale e dalla Sezione milanese della Federazione postale telegrafica italiana — con cui gli impiegati *esortano* il ministro Galimberti — secondo la fatta promessa — « a ricondurre nell'animo del personale la fiducia e la tranquillità, elementi precipui ed indispensabili del buon funzionamento dei servizi:

1. coll'abolire senz'altro, per tutte le categorie e per tutte le classi, *ogni e qualunque forma di avanzamento per merito*, sostituendola, ove ciò sia ritenuto necessario od opportuno, con altra forma di compenso a larga base, che non si presti all'arbitrio ed al favoritismo;

2. coll'elevare l'indennità per ogni ora di lavoro straordinario da 50 centesimi a una lira per gli impiegati, e da 30 a 60 centesimi per il personale subalterno » e *si augurano* che il ministro voglia revocare il minacciato licenziamento dei supplenti non promossi, » mandando anche un plauso alla Federazione postale e telegrafica italiana e al suo presidente on. Filippo Turati.

Il Comizio si sciolse alle 12 e mezzo.

I vincitori della tombola — Questa sera il macchinista di seconda classe Barnaba Romieri, imbarcato sulla *Staffetta* ed il suo collega Vincenzo Gozzetti, imbarcato sulla *Ferruccio*, i due fortunati vincitori di una metà della tombola, offrono un banchetto ai loro colleghi nella trattoria di Cavallarin agli Alberoni.

Una processione che non si fa da 55 anni! — Il giorno 16 luglio 1848 ordinata da Daniele Manin, ebbe luogo ai Carmini, la grande processione della festa della Madonna, alla quale prese parte in gran pompa il Governo Provvisorio. Il giorno 16 dello scorso mese, per la prima volta dopo quell'epoca, doveva ripetersi la processione, ma fu sospesa causa la malattia di Leone XIII. Si farà invece domenica prossima alle sei pomeridiane e vi prenderanno parte tutte le Corporazioni religiose cittadine.

Sul servizio postale riceviamo un reclamo che facciamo anche nostro. — Non vi sarebbe modo di garantire anche la corrispondenza semplice? — Che ci sia proprio bisogno di raccomandarla per esser un po' sicuri che arrivi a destinazione? Sappiamo che alcune lettere impostate lo stesso giorno o non trovarono la diritta via o si fermarono qui; perchè gli interessati protestarono di non averle ricevute! Come va?

Note funebri — Una eletta schiera di amici conoscenti e negozianti rese l'ultimo tributo di affetto al compianto sig. Emilio Jesi, morto ieri quasi improvvisamente in seno alla famiglia.

La Società *Verdi*, intervenne col proprio vessillo, attorniato da parecchi soci col presidente avv. Usigli.

Otto corone inviarono la moglie, i figli, i parenti e le operaie della sartoria teatrale Ascoli, di cui il defunto era comproprietario.

Oltre ai figli ed ai parenti seguivano la bara tutte le operaie dello stabilimento.

La barca funebre e parecchie gondole private vennero rimorchiate fino al Cimitero di Lido da un vaporetto della S. V. L. sul quale presero posto molti degli intervenuti.

— Ai funerali del maggiore Perozzi, contrariamente a quanto fu detto, pronunziò un affettuoso discorso, tratteggiandone la vita militare, il colonnello cav. Baroni.

Esami di notaio — La prima sessione ordinaria di esami di notaio venne fissata nei giorni 27, 28, 29 corr. alle ore 10 presso la R. Corte d'Appello.

Le domande corredate dei relativi documenti per gli inscritti come praticanti presso questo Consiglio notarile dovranno essere presentate alla sede dello stesso, Calle Larga S. Marco, N. 658, non più tardi del giorno 20 corr.

Tiro a segno — Domenica ebbe luogo al poligono di Lido la continuazione delle lezioni di tiro al bersaglio per gli appartenenti alla classe 1879 e contemporaneamente la gara speciale col concorso di 10 tiratori e si spararono complessivamente 1734 cartucce.

Nella gara risultarono premiati:

Perale R.; Rioda A.; Marconi F.; Battisti C.; Zecelmi G. e Marcon D. E.

Associazione fra Impiegati Civili — domani sera, alle 21 precise, seguirà la seconda convocazione dell'Assemblea generale straordinaria.

Morte improvvisa — Antonio Meneguzzi di 62 anni, già provetto meccanico, aveva un laboratorio in Lista di Spagna. Alcuni anni or sono, emigrò in America insieme alle figlie; ma dopo pochi anni, fece ritorno solo a Venezia, avendo colà incontrata una grave malattia polmonare.

Occupava attualmente una camera ammobigliata al terzo piano in Calle dell'Aseo all'Anconetta n. 1893 presso Santa Angelini vedova Benvenisti. Impotente al lavoro, causa la malattia, viveva con un assegno mensile che gli inviava un suo cognato da Napoli e con quello che gli mandava la famiglia, con la quale andava poco d'accordo pel suo carattere troppo violento e bisbetico, conseguenza forse del suo male.

L'altra sera il Meneguzzi assistette alla tombola ed ieri mattina si alzò alle 11 e subito dopo andò soggetto a sputi sanguigni così abbondanti da rimanere quasi soffocato.

Scese nella cucina per prendere dell'acqua, si assisi su una sedia, ma reclinò il capo e non diede più segno di vita. I familiari ed alcuni vicini gli si avvicinarono e gli prodigarono soccorsi. Si recò pure sul luogo il maresciallo dei carabinieri della sezione di Cannaregio insieme al dott. Menini, ma questi non potè che constatarne il decesso. Nel pomeriggio il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale dai vigili 99 e 148.

Il Meneguzzi aveva moglie e quattro figli due maschi e due femmine, che vivono in America.

Furto o dimenticanza? Ieri mattina, sul pontile di S. M. Elisabetta attendevano, per far ritorno a Venezia, la signora Giuseppina Centelli maritata Dall'Ongaro, da Prato, insieme alla figlia diciottenne Pierina. Giunto il piroscafo, vi presero posto e quando scesero alla Riva degli Schiavoni si accorsero di non avere pi una piccola valigia di pelle nera contenente un *figarò* con brillanti e rosette, un anello d'oro, un paio d'orecchini ed una posata d'argento.

Si recarono tosto alla Centrale a denunciare il fatto, non sapendo però affermare con certezza se la valigia fu loro rubata durante la fermata sul pontone, oppure da loro colà dimenticata.

Quello che è certo si è che le pratiche fatte riuscirono infruttuose.

Furto ed arresto del ladro — Amalia Lombardo, abitante in campiello dello Squero a S. Barnaba, collocò fuori della finestra, al primo piano, effetti di biancheria e vestiario ad asciugare. Alla sera però dimenticò di ritirarli e al mattino seguente ne constatò la mancanza di una parte, per un importo di trenta lire.

Il ladro era stato visto da certa Teresa Bon, affittaletti, che abita nella stessa località, ma che non ne potè fornire alla Questura che i connotati.

Però questi bastarono per identificarlo nella persona del pregiudicato Giuseppe Folin, facchino, abitante a Dorsoduro, che fu arrestato.

Un colpo di destrezza — Reduce dalla tombola, l'altra notte alle due il barbiere a San Canciano, Alberto Greco, incontrava in calle del Vin sulla Riva degli Schiavoni, la nota donna allegra Maria Garbo di 26 anni, alloggiata in calle degli Albanesi, ai Ss. Filippo e Giacomo.

Là fermò e si trattenne a discorrere. Venuti a discutere se il Greco possedeva denaro, egli, per provarlo, estrasse il borsino e lo consegnò alla Garbo. Questa lo ispezionò e glielo ritornò. Il Greco, soddisfatto, la lasciò, ma subito dopo aprì il borsino, sospettando qualche brutto tiro. E non aveva torto. Il sospetto si cambiò in certezza quando delle 17 lire in argento che doveva contenere il borsellino, non ne trovò che 15. Ritornato sui suoi passi ed incontrati gli agenti di P. S., il Greco fece arrestare la Garbo, indosso alla quale fu sequestrato il pezzo da due lire in argento sottrattogli, più lire 1.30 in monete spicciole.

Una spilla sui capelli — Il caso è curioso abbastanza. Certa Elisa Tubello, da Cessalto di Piave abitante a S. Francesco della Vigna, mentre l'altra sera assisteva alla tombola in Piazza S. Marco, si trovò appiccicata sui capelli una spilla d'oro a forma di ferro di cavallo del valore di 25 lire.

L'onesta donna si fece premura di depositarla all'ufficio di P. S. di S. Marco, dove potrà ritirarla il proprietario, il quale, molto probabilmente, crederà di essere stato derubato.

Il vaporino N. 12 della S. V. L. che fa servizio dalla Stazione ai Giardini, ieri dopo mezzogiorno, dai Giardini arrivò al pontile della Veneta Marina con trentadue minuti di ritardo, mentre nel frattempo, provenienti dal Canalazzo, erano approdati quattro vaporetti. Il N. 12, che trattenne — loro malgrado — parecchi passeggieri sul pontile, invece che alle 12.40 arrivò alle 13.8, e per il ritardo, alcuni perdettero il treno delle ore 2, diretto a Milano.

E' veramente desiderabile che la S. V. L. provveda acchè tali inconvenienti, che spesso si ripetono, abbiano ad essere una buona volta evitati, nell'interesse dei forestieri e dei cittadini.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria di Emilio Jesi i signori Marco Coen ed Alessandro Giannotti hanno versato ciascuno lire 5 per l'O. Umberto I.

L'offerta pubblicata ieri per conto del signor Felice Ascoli, venne fatta per i Rachitici e non l'O. Umberto I e di lire 10 e non 5 come venne erroneamente stampato.

Colonia Alpina. — Gli impiegati d'amministrazione e Magazzini della ditta Succ. di Giacomo Vivante e C. in luogo di corona ai funerali di Emilio Jesi, versarono lire 40 per un letto da intestarsi a nome del defunto.

— E per un'altro letto da intestarsi al defunto Emilio Jesi, hanno pure versato lire 40 i sigg. avv. Arnoldo, Giacomo, Rinaldo e Vito Rossi.

— Nel triste anniversario della morte dei due giovanetti Augusto ed Antonio Vistosi, miseramente periti or fa un anno nelle acque di Lido, il rispettivo padre e zio signor Gaetano Vistosi ha offerto lire 40 per un letto da intestarsi al nome dei due poveri defunti.

— La signora Nina Ottolenghi Levi, in morte del dottor Oddone Ravenna, ha pure versato lire 40 per un letto da intestarsi al defunto.

— Un anonimo in viaggio ha fatto versare a favore della Colonia Alpina lire 2.

Varie di cronaca

Bepi Tagliapietra il nostro fattorino di tipografia, iersera ebbe un dito impigliato negli ingranaggi di una *Linotype*, dalla quale, grazie alla prontezza del personale, potè cavarlo non troppo malconcio. Tanto che dopo una breve medicazione alla Guardia Medica potè tornare al lavoro in ottimo stato.

Cronaca dell' Esposizione

Visitatori e vendite

I visitatori ieri ascesero a 1210.

Il sig. Ludwig Zeller di Salisburgo ha acquistato la scultura in marmo « Ocarina » di Luigi Secchi.

La serata

Questa sera, tempo permettendo, l'Esposizione si aprirà al pubblico dalle 21 alle 23 e mezzo. La Banda cittadina eseguirà esclusivamente musica di Donizetti, col seguente programma:

1. Finale I *Belisario* — 2. Finale II *Lucia* — 3. Finale II *Poliuto* 4. Parte IV *La Favorita* 5. Ballata *Lucrezia Borgia*.

Biglietto d'ingresso lire una.

NECROLOGIO

All'ospedale civile dove era entrato l'altro ieri per essere sottoposto ad una operazione, è morto ieri notte il noto negoziante e fabbricatore di mobili Federico Fontanella, in età di 57 anni.

A Salgareda, il signor Lodovico Soldati, di 75 anni, già maestro in quel Comune.

— A Cordignano, il Sindaco signor Giovanni Balliana.

— A Preganziol la giovane signora Teresa Marmolada, nuora dell'ing. Francesco Bianchini, consigliere comunale di Venezia.

Teatri e concerti

Malibran

Il "Mefistofele,, a prezzi popolari

Pubblico abbastanza numeroso ier sera alla rappresentazione del *Trovatore* e i soliti applausi al tenore Paoli e alla distinta sig.na De Luca che sta degnamente a fianco del Paoli nel crescente successo.

Com'è ormai l'uso bissate le romanze *deserto sulla terra* e la *pira*.

Il popolare teatro sarà certamente affollato questa sera, in cui verrà eseguito il lavoro del Boito ai seguenti prezzi popolari: Ingresso *lire una*, militari e fanciulli cent. 50. Scanni *L. una*; distinti 1.50; poltrone lire 2.00.

Le novità della prossima stagione al Goldoni

Il primo settembre prossimo si riapre il *Goldoni*, con recite straordinarie di Ermete Novelli; a lui seguirà per quindici sere dal 12 al 27 Leopoldo Fregoli, il trasformista celebre.

L'ottobre sarà occupato dalla Compagnia Reinach-Tovagliari, che, insieme a vecchie conoscenze, ci porterà la nuova prima attrice Edvige Reinach, che da tre anni percorre le più importanti scene; essa ci darà per prima la *Duchessina* di Testoni.

In novembre due compagnie; quella di Alfredo De Sanctis con tutte le novità del suo speciale repertorio, dal *Lunedì delle rose* ai *Piccoli Borghesi* di Gotri; poi Ferruccio Benini che insieme alle migliori creazioni veneziane, rappresenterà *La Vedova* di Renato Simoni che fu accolta bene dovunque ed il *Carlo Gozzi* dello stesso autore che verrà a giorni posto in scena a Milano e di cui noi demmo per primi ampie notizie.

Nel dicembre Tina di Lirenzo: non diciamo di più.

Per il carnovale, essendo chiusa la *Fenice*, si sta destinando uno spettacolo d'opera.

La quaresima e primavera, saranno divise da Virginia Reiter e dalla Compagnia di operette di Amelia Soarez e di Giuseppina Calligaris, che ora a Barcellona, unite, fanno furori.

Pel 1904-905 possiamo annunciare le Compagnie Sichel e Soci, Caimmi-Zoncada con l'*Aiglon* che tanto fu applaudito dovunque per l'interpretazione di quella fine artista che è Gemma Caimmi, la Talli-Gramatica-Calabresi, Giulio Marchetti, la Emma Gramatica-Orlandini, e la Mariani, in una parola tutte le Compagnie primarie d'Italia.

Il telefono del teatro *Goldoni*, per il quale noi abbiamo tante volte insistito, sarà messo a disposizione della stampa e del pubblico e collocato nel terzo vestibolo. Porterà il N. 424; un secondo telefono con linea diretta di proprietà del teatro congiunge il palcoscenico col Municipio, sede centrale dei Vigili.

Per rendere perfetta la sicurezza dell'illuminazione elettrica, il nuovo quadro distributore e commutatore della luce è in marmo, sull'ultimo modello americano.

E poi.... diremo un'altra volta.

Il "Tannhaüser,, al Sociale di Udine

Ci scrivono da Udine, 3 agosto:

La seconda del *Tannhäuser* confermò lo splendido successo della prima.

Tutti gli artisti furono applauditissimi e ripetutamente chiamati al proscenio assieme al bravo maestro Mingardi.

Un meritato applauso ebbe pure il bravo macchinista Stancich che, data la ristrettezza del palcoscenico, ha fatto veri miracoli nell'allestimento della scena.

Musica sulla Riva

Programma dei pezzi Musicali da eseguirsi dalla Banda Manin stasera dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.

1. Marcia *Il nuovo convegno* N. N. — 2. Sinfonia *La Zingara* Balfè — 3. Atto 1 *Traviata* Verdi — 4. Scena coro e duetto *Traviata* Verdi — 5. Waltzer *Gioie carnevalesche* Marioni — 6. Potpourry *Rigoletto* Verdi — 7. Polka *Ubertine* Strauss.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN, ore 8 3/4. — *Mefistofele*.
TEATRO LIDO. — Ore 9. — Spettacolo Varietà

CRONACA VENETA

Navigazione sospesa

La R. Prefettura ci comunica:

Per eseguire alcune urgenti riparazioni ai portoni del sostegno a conca di Portegrandi in Comune di S Michele del Quarto sul Canale Silone, dal giorno sei sino al dodici agosto corrente, salvo proroghe per causa di forza maggiore, sarà sospesa la navigazione attraverso il sostegno suddetto.

Venezia

CHIOGGIA, 3. — *Pel ricordo ad Umberto I.* — Il Comitato per l'erezione della lapide ad Umberto I, raccoltosi ieri in una stanza municipale stabilì che l'avv. cav. Pagan, presidente del Comitato, faccia la consegna della lapide al rappresentante del Municipio e che l'avv. Frizziero tenga il discorso commemorativo a nome di questa Associazione Monarchica. Interverranno alla cerimonia i sodalizi cittadini e la banda Giuseppe Verdi.

Un veneziano arrestato. — Il prestinaio Petrella Cornelio, d'anni 20 di Venezia, ieri sera si pose ad ingiuriare la moglie del suo principale Toffoli Giovanni. La cosa, diventando seria, dei passanti chiamarono le guardie comunali Bozzato e Camuffo, le quali arrestarono il Petrella per rifiuto di generalità ed oltraggio alle guardie stesse.

Teatro Garibaldi. — Piacque assai iersera la Società Filodrammatica Veneziana nella *Loteria de Viena* e nei *Stivali stretti*. Furono applauditi le signore Brollo e Coletti, i signori Bernoulli e Pollesso. Il signor Bernoulli disse abbastanza bene il monologo *Semplicità* del Rasi.

Peccato ch'egli non sia che un imitatore d'artisti e che non sappia creare nessuna parte!

MIRANO, 3. — *Furto.* — La notte scorsa ignoti ladri, sforzando i cancelli della villa del cav. Domenico Bonamico, penetrarono nella stalla e vi rubarono un cavallo, una carrozza e relativi finimenti. Il valore della refurtiva ascende a L. 600. L'autorità indaga.

Udine

Esposizione Regionale

Lo straordinario concorso

Ci scrivono da Udine, 3 agosto:

Nel pomeriggio di ieri ha continuato con un *crescit eundo* degno di nota, il concorso dei visitatori all'esposizione, tantochè non si potè effettuare la progettata chiusura fra le 6 e le 7 pom. Durante il concerto del 12.o Saluzzo il giardino era affollatissimo. Il *restaurant* e i vari chioschi ove si vende birra ed altre bibite erano zeppi di pubblico.

— Ai due spettacoli al teatrino di varietà — annesso all'Esposizione — assistè una straordinaria quantità di gente, per modo che uno che si fosse trovato al capo opposto dell'entrata aveva un bel da fare per uscirne. I vari numeri di tutta novità dei bravi artisti, furono applauditissimi.

La medaglia di Venezia

E' pervenuta al Comitato la grande medaglia d'oro — splendido lavoro artistico — offerta dal Comune di Venezia alla nostra Esposizione.

Gli ingressi

sabato ascesero ad oltre 4000, naturalmente compresi invitati, abbonati, espositori, e rappresentanti di questi.

Ieri entrarono — oltre gli abbonati che sono numerosissimi — 1334 persone a pagamento. Si calcola che ieri la Mostra sia stata visitata da oltre 5000 persone.

L'orario dell'Esposizione resta fissato: dalle 8 alle 6 pom. con il biglietto da lire una; dalle 7 alla mezzanotte con il biglietto da cent. 50.

I telegrammi del ministro

S. E. Carcano appena giunto a Roma ha spedito al nostro Sindaco il telegramma seguente:

« Preziose notizie e un tesoro di sentimenti cari, ineffabili raccolsi ieri, e a chi così bene rappresenta, coi suoi colleghi assessori, la patriottica cittadinanza udinese, ripeto soltanto con affetto di vero amico, arrivederci.

Paolo Carcano »

S. E. inviò pure un affettuoso telegramma all'on. Morpurgo, presidente del Comitato, rinnovando le proprie felicitazioni per la splendida riuscita della Mostra.

In giro per l'Esposizione

— La ditta Giovanni Bottacin di Venezia ha una grandiosa mostra di arredi di chiesa per altare in metallo e bronzi artistici. Degni di menzione sono quelli riproducenti i magnifici portelli della loggetta del Sansovino, le lampade di S. Marco e il candelabro — in proporzioni inferiori del vero — del famoso candelabro A. Vittoria già esistente nella chiesa di S. Giovanni e Paolo di Venezia.

— Il nostro Calligaris, — dico nostro con compiacenza, perchè il bravo artista onora veramente la piccola patria — presenta splendide opere in ferro battuto, quali lampadari, ringhiere e consimili lavori. Uno stupendo alare eseguito per commissione della contessa de Asarta, è da tutti ammirato. Il Calligaris è autore della stupenda *vera da pozzo* che attualmente ha l'onore di figurare all'Esposizione artistica di Venezia.

— Sarcinelli di Cervignano ha una piccola ma ben disposta raccolta di ceramiche per usi diversi.

— Il pubblico si sofferma volentieri ad ammirare i bellissimi vetri istoriati a colori del Maffioli e C. di Venezia. Questa ditta ha pure una ricca mostra di specchi di lusso d'ogni dimensione e forma.

— Francesco Toso Borella di Murano presenta eleganti vetrami lavorati a colori di finissima lavorazione.

— I cent'occhi d'Argo si possono chiamare le tavolette del Rubbi di Venezia, poichè in esse sono infissi centinaia d'occhi artificiali in vetro somigliantissimi ai naturali.

— Entriamo nel grande salone adibito esclusivamente per la casa G. Mazzaro di Venezia. Un luccicare abbagliante ci colpisce; la nostra immagine è riprodotta nei suoi magnifici specchi di cristallo — senza cornice — rabescati e infiorati.

— Stupenda l'esposizione di biciclette della rinomata casa Stucchi di Milano. Le macchine esposte sono di una suprema eleganza, solidità e leggerezza.

— Una bella raccolta di biciclette di robusta costruzione è quella del Marchetti di Vicenza.

— Anche Udine si fa molto onore nella fabbricazione delle biciclette. Si distinguono le ditte De Luca, che ha campioni da non temere confronti; Verza, Floretti ed altri.

— In questo riparto la ditta E. Balbi di Torino offre le sue *gomme* ultima novità preparate col sistema « La Vittoria » per modo che non sgonfiano malgrado le bucature dei chiodi.

— Magnifici veramente i modelli delle grandi navi della Società Italiana « La Veloce ». I grandiosi piroscafi *Las Palmas* e *Liguria* sono riprodotti nella lunghezza di circa due metri con una esattezza minuziosa.

ULTIMA ORA

Il principe Ferdinando di Coburgo e la sua partenza dalla Bulgaria

Ci telegrafano da Berlino, 3 agosto notte:

Il giornale *Berliner Neuster Nachrichten* in base a sicure informazioni da Corburgo, pubblica un articolo sulla situazione personale del principe Ferdinando di Bulgaria, di fronte alla questione macedone. Il diario berlinese conferma che il viaggio del principe non aveva altro scopo se non quello di prendere parte alla commemorazione funebre del suo defunto padre; egli è certo, però, aggiunge, che non mancano i momenti di preoccupazione per il principe di Bulgaria. Nè si potrebbe negare che l'orribile strage d'una coppia reale, con cui il principe, se non cordiali, pur manteneva dei rapporti amichevoli, ha scosso profondamente il suo animo, poichè egli pensa quale parte rappresentano nella vita dei popoli balcanici il pugnale e la dinamite!

Malgrado ciò, non sono già il mantenimento e la sicurezza della sia vita i moventi esclusivi della sua azione. Che il principe Ferdinando tenga in grande stima e faccia calcolo sui buoni rapporti colla Turchia, ne diede prova sicura già nell'anno trascorso, ma non devesi per questo attendere da lui addirittura delle manifestazioni turcofile, poichè il suo giudizio sull'atteggiamento che deve assumere di fronte alla questione macedone scaturisce da un vivo senso di pietà per le sofferenze delle provincie vicine. Nel suo cuore si ripercuotono quei dolori come se egli fosse un principe autoctono e non già un principe di sangue sassone. Quel sentimento nazionale, energico e vibrante della gente bulgara trovò le vie del cuore del principe. Gli abitanti dei paesi vicini chiedono dal principe di Bulgaria che assuma l'ufficio di loro patrocinatore innanzi alle potenze, le quali pure segnarono la via delle riforme. Prestare quindi un valido aiuto agli abitanti delle provincie vicine, e d'altra parte tenere calcolo del desiderio delle potenze che venga mantenuta la pace tra i popoli balcanici, ciò forma ora la cura principale, a cui il principe non ha rinunciato, anzi lo attende al suo ritorno alla soglia del suo palazzo.

La questione dunque, se da tutto ciò sarà per sorgere per lui un maggior pericolo personale, non esercitò la più lieve influenza sul viaggio del principe al tranquillo soggiorno della sua Coburgo!

Un bambino ucciso da un colpo di fionda

Ci telegrafano da Brescia, 3 agosto notte:

E' morto oggi all'ospedale il piccolo Erminio Comolli, d'anni 7, vittima d'un pericoloso giuoco molto in uso tra i ragazzini. E' una specie di fionda formata da una forcella di legno le cui estremità sono congiunte da un filo elastico: a metà del filo è assicurato il dito d'un guanto od altro imbuto nel quale collocano un grosso pallino da lepre. Reggendo colla sinistra la forcella, tirano colla destra l'elastico lasciandolo poi andare in modo da imprimere al pallino una forza sufficiente da uccidere colombi e polli, romper vetri ecc.

Ora avvenne che un bambino volle provare la fionda micidiale contro il povero Comolli colpendolo all'inguine, alle reni ed alle natiche, in modo che il disgraziato, portato all'ospedale, moriva dopo tre giorni di sofferenze atroci.

Il fatto avvenuto nella centralissima piazza del Duomo ha prodotto grande impressione.

Lo sciopero generale è scoppiato in Ispagna

La *Stefani* comunica da Madrid, 3 agosto notte:

Nonostante le speranze di composizione, lo sciopero generale è scoppiato a Murcia, a Cadice, a Ronde (Provincia di Malaga), ad Alcoy (Provincia di Alicante), a Barcellona e ad Alcalà (Provincia di Cadice). In alcuni luoghi vi furono degli scontri fra gendarmi ed operai. Mancano i particolari.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Alle ore 9 del 3 agosto, dopo tre soli mesi di matrimonio, si spegneva santamente

Teresina Marmolada Bianchini

non ancora ventenne

Lo sventurato Sposo, i Genitori desolati, i Fratelli, il Suocero, i Cognati e Parenti tutti partecipano l'immatura dipartita.

Si prega di essere dispensati dalle visite

I funerali avranno luogo nella Chiesa Arcipretale di Preganziol alle ore 6.30 del giorno di mercoledì 5 corr.

La salma verrà tumulata nel cimitero comunale di Venezia alle ore 11 dello stesso giorno.

Il presente serve di partecipazione personale.

La moglie Isabella Zancanaro, le sorelle Augusta, Giuseppina, Luigia, i cognati Elisabetta Sommavilla, Lollo Antonio, Marinello Giuseppe, Cipriani Luigi, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti, coll'animo straziato, partecipano l'immatura, fulminea morte del loro caro

Balliana Giovanni fu Giomaria

Sindaco di Cordignano

Il presente serva di partecipazione.
Si prega di essere dispensati dalle visite.
I funerali avranno luogo martedì 4 corr. alle ore 7 ant. in San Stefano di Pindello.
Cordignano, 2 agosto 1903.

La Famiglia Jesi ed i congiunti ringraziano commossi tutti coloro che hanno voluto onorare in qualsiasi modo la memoria del loro amatissimo

EMILIO

Pietro Barbin

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 3 Agosto

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 4 Agosto L. 100.00. — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102 45	—
Cons. ital. 4 0/0 netto	102.20	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.85	—
» 3 1/2 0/0 netto	100.60	—
Azioni Banca Veneta	212.—	—
» Banca Comm. Italiana	776.—	—
» Cotonificio Veneziano	263.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	150.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1895.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	23.50	24.
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	517.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	477.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.25	122.34 1/2	—	—	4 0/0
Francia	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	99.85 1/2	99.92 1/2	—	—	3
Londra	25.12	25.14	24.93	24.95	3
Svizzera	99.90	99.97 1/2	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.85	105.05	—	—	3 1/2
Banconote Austriache	104.95	105.05			

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50

CAFFE'

RIO JANEIRO 2 — Entrate della settimana sacchi 1623000 — Deposito totale sacchi 394000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 83000 — id. per Amburgo sacchi 2000 — id. per Trieste sacchi — — id. per resto Europa sacchi 10000 — Caffè Rio ordinary first, reis 48.75 — Cambio su Londra Pence 12 1/6 — Mercato pesante

SANTOS 2 — Entrate della settimana sacchi 231000 — Deposito totale sacchi 976000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 25000 — id. per Amburgo sacchi 3.000 — id. per Trieste sacchi 35000 — id. per resto Europa sacchi 34000 — Vendita della settimana sacchi 141000 — Caffè bon ordinaire reis 44.— — Mercato calmo

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	3 Agosto				
Rend. it. 5 0/0 con.	102 50	102.55	102.50	102.60	102.55
» » fine	102 50	102.72 1/2	102.52 1/2	102.72 1/2	102.75
» 4 1/2 0/0 con.	102.85	102.66	102 —	102 50	102.75
» 3 1/2 0/0 . . .	100.95	100.95	100 95	100.95	100.95
» 3 0/0 . . .	75.50	—	72.75	72.50	72.60
Banca Generale . . .	35.—	—	—	—	35.—
Banca d'Italia . .	1057.—	1050 —	1052.—	1058.—	1055.—
Banca Commerciale .	778.—	777.50	778.—	—	—
Credito Italiano . .	570.—	571.—	568.—	—	—
Ferrovie Meridionali	700.—	700.—	698.—	699.1/2	700.—
» Mediterranee	490.—	490.—	491.—	490.—	491.—
C. a v. su Francia	100.—	99.96 1/4	100 02 1/2	100.—	100.02 1/2
» su Londra	25.13	25 13 1/4	25.14	24.95	25.13
» su Berlino	123 36	123.40	123.27 1/2	—	—
» su Svizzera	99.95	99.97	100.—	—	—
Navigazione Generale	495.—	420 —	—	—	495.—
Fond. B. Italia 4 0/0	500.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	231.—	231.—	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	1494.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	521.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	122.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	256.25	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	330.—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	270.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1874.—	—	—	—	—

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 3. — Farine fiore 12 marche - mercato fermo - pel corr. fr. 31.90 - Prossimo 29.99 - 4 mesi luglio, agosto 30.00 - 4 mesi ultimi 30.30
Spiriti - mercato fermo - Pel corr. 35 20 - prossimo 38.25 - A 4 ultimi 37.— - A 4 primi 36.30
Zuccheri - Al deposito - Mercato fermo - rosso disponibile 12. — Zucchero raffinato 93.25.
Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato fermo - Disponibile 25.75 - Pel corr. 25.75 - 4 mesi ottobre 27.12 - 4 m. primi 27.75
Frumenti - Mercato fermo - Pel corr. 23.20 - Prossimo 22 40 - 4 mesi ultimi 22.40 - 4 mesi primi 22.50.
Anversa 3 — Frumenti - Mercato sosten - Petrolio raffinato - Mercato sosten - Pel corr. 21.— - Giugno 22.— .

Magdeburgo 3 — Zucchero barbabietole — mercato calmo — per (in chilogrammi) 15 05
Marsiglia 3 - Frumenti importazione q. 72016 - vendite q. 2000 per consegna q. 5000 - Mercato calmo in favore dei compratori. Duro Tunisia Algeria F. 19.75 e 19.87 consegna settembre.

Borse Estere

PARIGI, 3 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	98.25
» » perp.	98.—
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita Italiana 5 0/0	102.60
C. su Londra a vista	25.13 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	—.—
Obbligazioni lombarde	—.—
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	32.45
Banca di Parigi	1096.—
Tunisine nuove	483 50
Egiziana 4 0/0 (rend.)	106.90
Rend. ungh. 4 0/0	102.45
Rend. spag. est. 4 0/0	91.60
Banca ottomana	590.—
Argento fino	92 80
Azioni Suez	3916.—
Lotti turchi	129.75
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	31 44
Banca comm. ital.	776 —
Rendita serba 4 0/0	76.62

VIENNA, 3	
Credito austriaco	Cor. 661 -
Lombardo	81.—
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.20
» su Londra	239.25
Lire ital. (carta)	95.20
Rendita austriaca (arg.)	100.20
» (carta)	100.35
LONDRA 31 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	CHIUSA
Rendita italiana 5 0/0	
R. spag. est. nuova	
Ren. turca (nuova)	
Egiziano nuovo	
Argento fino	
BERLINO, 3	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	20?.10

Movimento del Porto

Arrivi del 1 — Da Cardiff pir. aust. «Szell Kalman» cap. P. Bassich con carb.

Arrivi del 2 — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. T. Mareglia con merci — Da Hull pir. ingl. «Kolpino» cap. J. Wessott con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Brindisi pir. ital. «Brindisi» cap. D'Ambrosio con merci — Da Bari pir. ital. «Fieramosca cap. S. Di Cagno con merci.

Arrivi del 3 — Da Liverpool pir. ingl. «Veria» cap. J. Hewiston con merci.

Partenze del 2. — Per Tripoli pir. spagn. «Felix de Abasolo» cap. P. Galerzio con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. M. Mareglia con merci.

Partenze del 3 — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Ancona pir. ital. «Selinunte» cap. D'Agostini con merci.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 2 e 3 agosto 1903:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 6 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 2 Totale 17.

Matrimoni — Bigoli Dovilio battellante con Peggion Romana casal. — Morassuti Alberto con Quarena Angela operai al Cotonificio — Lauritano Edoardo elettricista con Micaro Ersilia casal. — Bassan Prospero industriante con Polacco Venturina commessa di negozio — Boccassini Giuseppe agente di commercio con Tramontin Pasqua stiratrice — Bittolo Bon Antonio parrucchiere con Acuray Margherita casal. — Tutti celibi.

Celebrato addì 31 luglio 1903 in Vicenza: Zafalon Carlo fornaio celibe con Stivanin Maria Luigia tessitrice nubile.

Decessi — Tiepolo Dal Borgo Maria d'anni 64 coniug. casal. di Venezia — Novello Piazzoli Giovanna d'anni 52 id. id. id. — Orecchioni Irene di anni 19 nubile perlaia id. — Botteri Giulia di anni 5 e mezzo id. — Carnielut-Vianello Pasqua d'anni 90 ved. casal. id. — Mazzotti De Nobile Giuseppina d'anni 72 coniug. id. id. — Battistin Zano Maria d'anni 62 id. id. id. — Corradin Luigia d'anni 33 nubile villica di Selvazzano — Corò Elisabetta mar. Scarpa d'anni 23 coniug. casal. di Venezia — Pagan Gemma d'anni 9 studente id. — Bonazza Giuseppe d'anni 66 celibe contadino di Mogliano V. — Davarda Francesco d'anni 74 celibe già fabbro di Venezia — Chiurlotto Antonio d'anni 67 coniug. tappezziere id. — Dalla Venezia Isidoro d'anni 31 coniug. spazzaturaio id. — Nicolao Luigi d'anni 30 celibe fornaio di Rocca Pretore — Marcolin Angelo d'anni 28 coniug. falegname di San Michele del Quarto.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Treviso.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D Nizza (lusso)	1.30	D. Nizza (lusso)	2.41
O. Milano	6.38	D. Milano	4.23
D. Torino	8.45	M. Padova	7.23
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	18.—	D. Torino (Milano)	18.35
M. Verona	18.12	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
A. Bologna-Firenze	10.—	O. Bologna	10.35
D. Firenze-Roma	14.35	D. Roma-Firenze	13.50
M. Firenze-Roma	16.25	M. Bologna	17.10
D. Firenze-Roma	22.50	A. Roma-Firenze	22.46
D. Vienna (lusso)	2.51	D. Vienna (lusso)	2.10
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	M. Conegliano-Treviso	7.—
O. Pontebba-Vienna	5.10	L. Treviso	8.57
A. Treviso-Conegliano	7.50	O. Pontebba-Udine	12.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Treviso	14.10
L. Treviso	12.30	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.16
O. Treviso	16.50	L. Treviso	16.—
O. Udine	18.37	O. Cormons	18.8
L. Treviso	20.15	M. Trieste-Udine	22.2?
M. Udine-Trieste-Vienna	23.35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.?
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.10
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.2?
D. Trieste	18.25	D. Trieste	21.30

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 32

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

Grande fu la confusione di Gania, il quale aveva creduto fino allora di avere a che fare con un imbecille.

Riconoscendo il suo errore, arrossì dalla vergogna, e il suo tono insolente fece subito posto a una eccessiva cortesia.

— Scusatemi, principe, — esclamò egli con voce supplichevole, — per l'amore di Dio, scusatemi. Vedete quanto sono disgraziato! Voi ancora non sapete quasi niente, ma, se sapeste tutto, avreste sicuramente un po' di indulgenza per me, sebbene, certamente, io non ne meriti punto.

— Oh! non avete da farmi scuse, — si affrettò a interrompere il principe. — Comprendo che voi siate molto contrario e mi spiego così le vostre parole offensive. Ebbene, andiamo in casa vostra, vi accompagnerò volentieri...

« No, adesso è impossibile di lasciarlo partire, — diceva dentro di sè Gania, il quale, strada facendo, osservava il principe con uno sguardo irritato, — questo furbacchione prima mi ha fatto parlare e poi si è tolta bruscamente la maschera... E' una circostanza da non trascurarsi. Ma vedremo! Tutto si deciderà, tutto! Oggi stesso! »

Ben presto giunsero alla casa di Gania.

VII.

Una scala chiara, larga e decente, conduceva all'alloggio di Gania, che era situato al terzo piano, e si componeva di sei o sette stanze, le une grandi, le altre piccole.

Senza aver nulla di straordinario, questo appartamento oltrepassava, in ogni caso, i mezzi di un impiegato avente a carico la famiglia, supponendo anche che quest'ultimo avesse uno stipendio di due mila rubli.

Ma Gania e i suoi non erano stabiliti lì che da due mesi, ed aveano scelto questo locale appositamente per potere, affittare delle camere ammobigliate.

Questa risoluzione era stata presa dietro preghiere di Nina Alexandrovna e di Barbara Ardalionovna, le quali volevano rendersi utili e contribuire in qualche modo alle risorse della famiglia.

Gania trovava che era di assai cattivo gusto l'affittare camere; quindi aveva combattuto con tutte le sue forze il progetto della madre e della sorella; ma aveva dovuto chinare la testa davanti al desiderio formale delle due donne.

E fin d'allora, quando il giovane andava in società, il suo amor poprio ne soffiriva crudelmente. Tutte queste concessioni alla necessità erano per lui profonde offese morali; le minime sciocchezze lo irritavano eccessivamente, e, se per il momento acconsentiva ancora ad accettare la situazione, era soltanto perchè aveva deciso di modificarla del tutto fra brevissimo tempo.

Ma il mezzo che aveva in vista per far cessare questo stato di cose, costituiva di per sè stesso un grosso problema, la cui soluzione arrischiava di suscitare a Gania noie peggiori delle precedenti.

La casa era tagliata in due da un corridoio che cominciava dall'anticamera. Da una parte si trovavano le tre stanze che affittavano a persone « particolarmente raccomandate »; vi era inoltre nella stessa fila, all'estremità del corridoio, vicino alla cucina, una quarta stanza, più piccola delle altre, nella quale alloggiava il generale Ivolguine, il capo della famiglia; egli dormiva lì in un ampio divano; per entrare nell'appartamento e per uscirne, egli era costretto a passare per la cucina e a prendere la scala di servizio.

Nello stesso tempo, questo ridotto serviva di camera a Kolia, il fratello minore di Gabriele Ardalionovitch; era lì che questo collegiale di 13 anni faceva i suoi compiti; era lì che dormiva su di un vecchio divano, piccolo, stretto, e ricoperto da una stoffa bucata.

Ma il compito principale del fanciullo consisteva nell'avere l'occhio sul padre, il quale, di giorno in giorno, aveva sempre più bisogno di essere sorvegliato.

Diedero al principe la camera di mezzo, situata tra quella di Ferdychtchenko a destra e una stanza ancora inoccupata a sinistra.

Gania fece entrare prima Muitchkine nella parte dell'appartamento che gli Ivolgovine si erano riservata. L'alloggio particolare della famiglia si componeva di tre stanze: una sala che si trasformava, quando era necessario, in sala da pranzo; un salotto che, la sera, serviva a Gania di gabinetto e di camera da letto; infine una stanzetta, sempre chiusa, dove dormivano Nina Alexandrovna e Barbara Ardalionovna. In una parola, erano eccessivamente ristretti in quel locale; Gania si contentava di brontolare dentro di sè; sebbene egli fosse e volesse essere rispettoso verso la madre, era facile riconoscere a prima vista che egli era il gran despota della famiglia.

Nina Alexandrovna non era sola nel salotto: con lei si trovava Barbara Ardalionovna; esse erano occupate tutte e due in un lavoro muliebre, e parlavano con un visitatore, Ivan Petrovitch Ptitzine.

Nina Alexandrovna, che sembrava avere cinquant'anni, aveva un viso magro e disfatto; un cerchio nero accentuato vedevasi al disotto dei suoi occhi. Sebbene avesse l'aspetto un po' triste, la sua fisonomia e il suo sguardo erano abbastanza piacevoli: fin dalle prime parole rivelava un carattere serio e pieno di dignità. Non ostante il suo fare afflitto, si presentiva in lei la fermezza e anche la risoluzione.

Vestita con molta modestia, proprio come una vecchia, ella portava un abito di colore oscuro, ma il suo contegno, la sua conversazione, e l'insieme delle sue maniere provavano che ella aveva vissuto nella migliore società.

Barbara Ardalionovna aveva ventitrè anni.

Abbastanza magra, di statura media, ella era dotata di uno di quei visi che, senza esser precisamente belli, hanno tuttavia il privilegio di piacere e di affascinar quasi quanto la bellezza.

Questa signorina rassomigliava molto alla madre, tanto fisicamente che nel modo di vestire, poichè non amava affatto gli abiti di lusso.

Lo sguardo dei suoi occhi grigi poteva essere talvolta allegro e affabilissimo, ma generalmente era serio e pensieroso; da qualche tempo specialmente, la fisionomia della giovane aveva preso un'espressione particolarmente preoccupata.

La fermezza e la risoluzione si leggevano sul suo viso come su quello di Nina Alessandrovna; ma si indovinava nella giovane un carattere ancor più energico e più intraprendente di quello della madre.

Barbara Ardalionovna si adirava abbastanza facilmente, e il fratello stesso aveva talvolta una certa paura della sua collera.

Un altro che la temeva egualmente era Ivan Petrovitch Ptitzine, adesso in visita presso le signore Ivolguine.

Questo signore rasentava la trentina; era vestito con una elegante semplicità, e le sue maniere erano piacevoli, sebbene un po' compassate. Nonostante la gravità delle sue maniere, non si poteva prenderlo per un funzionario pubblico, giacchè portava una barbetta color castagno; sapeva parlare con spirito e con eleganza, ma di solito parlava poco. In generale, l'impressione che produceva gli era favorevole.

Egli provava evidentemente qualche cosa di diverso dall'indifferenza per Barbara Ardalionovna, e non faceva mistero dei suoi sentimenti.

La giovane, dal canto suo, lo trattava da amico, senza tuttavia rispondere a certe domande che egli le aveva fatte e delle quali ella si era anche mostrata malcontenta. Ciò, del resto, non aveva affatto scoraggiato Ptitzine.

Nina Alexandrovna lo accoglieva con molta amabilità e, da qualche tempo gli testimoniava una grande fiducia.

D'altronde, sapevano che egli prestava denaro sopra pegno.

Era amicissimo di Gania.

Quest' ultimo augurò con fare secco il buon giorno alla madre, non disse una parola alla sorella, e si affrettò a condurre Ptitzine fuori del salotto.

Prima di ritirarsi, Gania presentò il principe in poche parole, ma sufficientemente esplicite.

Nina Alexandrovna fece un' amabile accoglienza a Muichkine, e, scorgendo Kolia che aveva socchiuso la porta, gli ordinò di condurre il locatario nella camera di mezzo.

Kolia era un giovinetto dal viso sorridente e abbastanza grazioso, le sue maniere franche e ingenue ispiravano fiducia.

— Dov'è dunque il vostro bagaglio? — domandò egli introducendo il principe nella camera.

— Ho un pacchetto; l'ho lasciato nell'anticamera.

— Vado a prenderlo. In fatto di domestici non abbiamo che la cuoca e Matrevna, di modo che mi occupo io pure del servizio. Maria, ci sorveglia tutti e sgrida sempre. Siete giunto dalla Svizzera oggi stesso, a quanto ha detto Gania?

— Si.

— E' bella la Svizzera?

— Bellissima.

— Vi sono montagne?

— Si!

— Vi porto subito i vostri pacchi.

Barbara Ardalionovna entrò.

— Matrena metterà le lenzuola al vostro letto. Avete un baule?

— No, ho un pacchetto; vostro fratello è andato a prenderlo, si trova nell'anticamera.

(Continua)

Conto corrente colla posta.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla posta.

Anno CLXI — N. 214 Mercoledì 5 Agosto 1903 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

L'elevazione al Pontificato del Patriarca di Venezia

Il nuovo Papa Pio X

(Servizio particolare della " Gazzetta di Venezia ,,)

PAPA SARTO

Dopo tre giorni di Conclave il novello Papa è stato eletto nella persona di Giuseppe Sarto, patriarca di Venezia. Come sia avvenuta questa elezione niuno, per ora, può dire con certezza. Pare che molte dubbiezze e divergenze regnassero nel Sacro Collegio nell'atto in cui i cardinali si adunavano a Conclave; cosicchè molti e svariati furono i nomi, che si andarono facendo nei passati giorni, da quelli più eminenti ed illustri a quelli più modesti e men conosciuti. Esclusa la possibilità di un Papa straniero come una infrazione alla consuetudine, che dura da secoli e cioè dal concilio di Trento, le figure dominanti del Sacro Collegio erano il Rampolla, l'Oreglia, il Vannutelli, il Gotti e qualche altro: quest erano, per usare una frase ormai accettata, sebbene meno riverente, i più quotati. Si disse anche si fossero determinate due correnti, delle quali non sono ben chiari i caratteri, ma che in ogni modo si sarebbero concretate nei nomi di Rampolla e Vannutelli; forse la tendenza all'intransigenza e allo *statu quo* e la tendenza a un più moderno orientamento della barca di Pietro.

Fra quei nomi e tra quelle tendenze apparvero poi altri nomi di cardinali meno in vista, di figure meno accentuate, le quali avrebbero potuto nella contesa uscir vittoriose. Così uscirono fuori i nomi del patriarca di Venezia e del vescovo di Verona.

E allora fu questione se il Sacro Collegio avrebbe eletto un Papa politico o un Papa religioso: questione non molto bene definita nei suoi termini, perchè la Chiesa, checchè sia, fa sempre, anche nel suo proprio terreno, della politica e non può pretermettere, deliberatamente, la religione. Aggiungasi che l'incognita maggiore — e almeno quella che interessa di più — era ed è tuttavia, nell'ora in cui scriviamo, la condotta, che il nuovo Papa avrebbe tenuta nei riguardi del Regno d'Italia, dalla cui capitale deve esplicare il suo potere spirituale sull'orbe cattolico.

Pertanto le prime domande che soccorrono alla mente in questo istante sono tali: — Papa Pio X sarà egli il Papa politico o l'auspicato Pontefice religioso? E' egli il risultato degli sforzi fatti dai partigiani di Rampolla o da quelli dei partigiani di Vannutelli? Darà egli alla navicella un colpo di remo diverso o continuerà nella medesima rotta del suo predecessore o ne accentuerà l'indirizzo?

⁂

Rispondere subito a queste domande e alle altre, che da esse germogliano, sarebbe, per ora una presunzione; primo perchè è noto che gli atti di un Papa, per quanto di ferma volontà esso sia, non sono mai in tutto e per tutto la manifestazione della sola sua mente; secondo perchè dal suo passato di prelato e cardinale non si può desumere tutti i criteri necessari a prevedere il suo avvenire di pontefice.

Questo riserbo non è il prodotto di abilità o di modestia; è semplicemente il portato di una ragionevole prudenza. E quelli che si argomentano di lanciare fin d'ora in un senso a nell'altro i loro giudizi assoluti sul pontificato, che si è iniziato ieri, possono correre il pericolo di vederseli poi, a più o meno lunga scadenza, tutti capovolti.

Si possono a ogni modo dalla osservazione del temperamento dell'uomo, eletto all'altissimo seggio, e dai suoi atti precedenti cavare lumi sufficienti per fare, se non dei giudizi, almeno delle previsioni.

Non crediamo di essere meno reverenti al nuovo Pontefice, dicendo intanto che egli non era nel Collegio dei Cardinali una figura dominante e dominatrice; tanto che agli amici suoi e a lui stesso l'elevazione al pontificato deve esser riuscita cosa, se non del tutto insperata, certo molto impreveduta. I Papi vengono spesso eletti fra gli uomini più eminenti non solo per dottrina o pietà, ma anche per servigi resi alla Chiesa nelle nunziature; perchè deve sembrare più adatto alla sedia di Pietro, all'esercizio della sovranità spirituale, chi ha conosciuto il mondo della diplomazia e visitato paesi e nazioni diverse. Ora se da una parte a Giuseppe Sarto conferiva prestigio il fatto d'essere il reggitore dell'antichissimo patriarcato di Venezia, dall'altro canto a lui, che aveva fatta tutta la sua carriera nelle prebende, e nei vescovati, nella cura delle anime, mancava il prestigio politico, che conferisce a un prelato la carriera della nunziatura.

Se dunque la distinzione fra Papa politico e Papa religioso non fosse, come abbiamo detto sopra, molto difficile a stabilirsi nei temini, si potrebbe da ciò arguire che Papa Sarto dovrebbe essere il Papa religioso, il Papa esclusivamente spirituale. Lo sarà?

Chi aveva pensato che dal Conclave dovesse uscire tutto un novello ordine di cose, mostrava di non conoscere nè l'organismo della Chiesa nè tampoco le leggi della storia, la quale, come la natura, non procede per salti e quelli che agli occhi del volgo sembrano « salti » non sono altro che il risultato, improvviso nelle forme, di tutto un lungo lavoro di preparazione e di evoluzione. E a buon conto il primo atto del nuovo eletto, che impartì la benedizione dalla loggia interna, anzichè dalla esterna, come usava prima del 1870, è venuto subito a far cadere, di quelle illusioni, una buona parte.

Ma se di vera e propria conciliazione non è il caso di parlare, tanto più che la miglior conciliazione fra il potere spirituale e il temporale è quella che può derivare dalla loro separazione giuridica assoluta, si può tuttavia, nei riguardi dello Stato italiano, augurare un *modus vivendi*, che permetta a quei due poteri di funzionare senza urti, senza atriti, senza animosità.

⁂

Pio X è figlio di modesta gente di campagna; è figlio quindi delle sue opere, del suo ingegno, della sua fede. Tanto più umili sono i suoi natali, tanto più grande deve essere la riverenza onde lo circondano i cattolici. C'è in questa grandissima elevazione qualche cosa di cristiano e di moderno a un tempo. Un parallelo tra lui e il suo predecessore non è possibile se non a base di contrasti: contrasto fra il discendente di una antica famiglia patrizia e il figlio di povera gente; contrasto fra il nunzio esperto nell'arte della diplomazia, squisito ne' modi come comportava l'educazione e l'ambiente, in cui era vissuto fin da fanciullo, e un uomo, che dovette dedicare ogni studio alla propria elevazione e visse molta parte della vita fra gli umili, come dagli umili era uscito; contrasto infine fra la coltura di Leone XIII, che usciva dalla cerchia degli studî teologici, e la coltura di Pio X, che particolarmente agli studî teologici, e quasi esclusivamente, ebbe a dedicare la sua attività.

Non sappiamo infatti quali siano le idee del nuovo Pontefice nelle questioni politiche, religiose e sociali, che affaticano nell'ora presente l'umanità. Sappiamo solo questo, che dal giorno della sua lettera al clero di Venezia (novembre 1894), in cui ammoniva « i sognatori di una conciliazione impossibile », agli ultimi suoi atti di patriarca (posa della prima pietra del campanile di S. Marco, in presenza del principe Vittorio Emanuele e di un ministro del Regno, e visita a S. M. il Re d'Italia in palazzo reale a Venezia) una certa evoluzione, almeno nelle forme si determinò nell'enminente prelato. Onde si potrebbe arguire e anche sperare che, pur avendo egli assunto lo stesso nome dell'ultimo papa-re, avesse l'animo disposto a temperanza.

⁂

Ma non è questo il momento, nè sarebbe secondo convenienza, di riandare troppo minuziosamente gli atti del prelato per dedurne il carattere del Pontefice. Basti l'avervi accennato con animo sereno e senza venir meno a quei doveri, di riguardo, che ogni scrittore veramente libero deve al sommo gerarca della religione. Tanto più che forse prima ancora della sua condotta verso l'Italia sarà interessante conoscere quale sarà il suo atteggiamento nel dissidio, più o meno aperto, che dura fra i cattolici del vecchio programma (Congresso delle opere cattoliche) e i democratici cristiani, fra il prof. Toniolo e don Murri. Se nonchè, anche per questo riguardo, siamo nel campo delle incognite, non avendo mai avuto, che noi sappiamo, l'attuale pontefice occasione di pronunciarsi in proposito.

Da tutte le cose che siamo venuti dicendo, non si può trarre una conclusione, perchè tutte più riguardanti l'avvenire che il passato. L'avvenire è nelle mani di Dio. Dio ispiri Pio X perchè egli porti sulla cattedra di San Pietro quei servizi di pace e di tolleranza, che anima la dottrina di Cristo.

Con questo augurio salutiamo il nuovo Pontefice.

— ✻ —

PIO X PAPA

L'ultima "sfumata,,

L'attesa della folla — Le prime voci
Eletto Sarto

Roma, 4 ore 11.55

Fino dalle 10.30 la piazza di San Pietro era gremita da una discreta folla. Le misure di P. S. erano state aumentate raddoppiando i cordoni militari e le pattuglie di carabinieri. Alle ore 11.25 dal tubo della cappella Sistina è apparso un pennacchio meno denso e più breve del solito. Grande movimento tra la folla; molti reporters corrono al più vicino telefono per annunziare ai loro giornali che il Papa è stato eletto. Qualcuno frattanto esce precipitosamente dal Vaticano ed annunzia che il nuovo Pontefice è Giuseppe Sarto.

Nella piazza i commenti sono infiniti

La folla si dirige all'interno della basilica. Intanto i corpi armati pontifici indossano l'alta uniforme.

Appena la notizia dell'elezione del Papa s'è sparsa in tutti i punti della città, la gente si dirige verso San Pietro.

La proclamazione

Il Papa assume il nome di Pio X
Le truppe rendono gli onori

Ultimata l'elezione e la verifica, i tre capi d'ordine si sono presentati davanti all'eletto, e il primo gli ha domandato: *Accetti l'elezione a Sommo Pontefice fatta di te canonicamente?* Sarto rispose affermativamente.

Immediatamente dopo, il primo maestro delle cerimonie ha steso l'atto dell'accettazione, e il nuovo Pontefice è stato accompagnato all'altare. Ivi genuflesso, dopo una breve orazione egli ha deposto l'abito cardinalizi e con l'aiuto dei cerimonieri, ha vestito l'abito papale. Poi, assiso sulla sedia gestatoria ha ricevuto il bacio del piede e della destra e l'abbraccio di tutto il Sacro Collegio. Il camerlergo gli ha posto al dito l'anello piscatorio, e il cardinale Macchi, fatto un profondo inchino a Sua Santità, si è portato alla loggia che dà sulla piazza Vaticana ed ha annunciato *Annuntio vobis gaudium magnum: habemus Papam Eminentissimum et Reverendissimum Dominum Cardinalem Joseph Sarto qui sibi nomen imposuit* **Pio X.**

Sono le 11.50

Le truppe presentano le armi.

La folla in questo momento è enorme.

La benedizione del Papa

dalla loggia interna di San Pietro
La voce del Pontefice

Roma, ore 13.40

La benedizione ha avuto luogo dalla loggia interna della Basilica, appositamente preparata.

Alle 12 tra lo scampanare festoso appare il corteo pontificio. Il Papa sta innanzi a tutti col triregno in testa, si affaccia alla loggia tra due ceri e dà la benedizione con voce baritonale.

Nella Basilica si trovano soltanto da sei ad ottomila persone. La funzione è brevissima, in otto minuti tutto è sbrigato, ed il tempio si sfolla.

Una parte della folla si era allontanata essendo corsa la voce che il Papa avrebbe data la benedizione stasera.

Si dice che nello scrutinio ebbe parecchi voti il cardinal Ferrari.

La notizia della nomina del Papa è stata comunicata per il primo al commissario di P. S. Bondi che l'ha trasmessa al Ministero degli esteri.

La notizia s'è diffusa con la rapidità del fulmine in tutta la città. I giornalisti sono circondati dappertutto dalla folla avida di notizie. Nella sala dei corrispondenti la ressa è enorme.

Altri particolari

sulla proclamazione di Pio X
Gli applausi della folla

Roma ore 13

Eccovi i particolari della proclamazione.

Alle 11.15 vi fu una brevissima, quasi impercettibile sfumata: durò un attimo.

La folla in piazza era enorme anche sotto il sole ardentissimo.

Sulla terrazza del colonnato si notò subito un grande movimento di camerieri e di membri del corpo diplomatico e del personale vaticano. Alcuni sventolavano dei fazzoletti verso la folla.

La curiosità di conoscere il nome del nuovo Papa era intensissima.

Verso le 11.40 molta truppa arriva in piazza San Pietro. Tutti i cordoni vengono rinforzati.

Alle ore 11.50 s'apre il balcone ed escono sulla loggia alcuni operai che dispongono sopra la balaustrata un ampio tappeto.

La folla scoppia in un fragoroso applauso. Dopo dieci minuti di attesa si vede comparire sulla loggia la grande croce. Le truppe fanno dietrofronte guardando la facciata di San Pietro.

Il maggiore dei granatieri allora grida con voce fortissima: « Presentat'arm!

Il momento è solenne ed il silenzio religioso: tutta la enorme folla è rivolta al poggiuolo senza un movimento. Si ode il rumore dei fucili che fanno il saluto.

Dall'ampio balcone ecco entra preceduto da una gran croce il cardinale Macchi accompagnato dei cerimonieri. Egli indossa la mozzetta rossa e la sottana violacea.

Macchi leggendo in un grosso libro che teneva nella mano destra estendendo il braccio sinistro verso la folla gridò il prammatico « *Nuntio vobis* » ma invece di aggiungere «*Habemus Pontificem*» disse: «*Habemus Papam*» tornando alla formula antica.

Egli annunciò quasi scandendo le parole, il nome del Cardinale Sarto.

Allora scoppia un grandissimo applauso: ma Macchi fa cenno con la mano di tacere ed aggiunge: Il Papa ha assunto il nome di Pio decimo. Scoppia un nuovo immenso applauso. — Macchi si ritira, le truppe tornano a *pied-arm* — mentre la folla continua ad aumentare. Giungono carrozze e *trams* carichi. Moltissima gente entra nella basilica.

Al balcone è rimasto sospeso il drappo. I cordoni sono ancora tirati; le acclamazioni salgono ancora tratto tratto. La nomina del Sarto incontra il favore generale.

Dalla permanenza del drappo si arguisce che anche la benedizione sarà data dallo storico balcone esterno.

La profezia di S. Malachia

Un incidente retrospettivo
Il Re e Sarto

Ore 14.30

San Malacchia avrebbe avuto anche questa volta ragione con la sua celebre profezia. Infatti l'elezione del Papa si compie entro la festa ecclesiastica di San Domenico. Si osserva che lo stemma del santo porta un cane, simbolo di Fedeltà, recante in bocca una fiaccola accesa, simbolo di zelo. Quantunque il nuovo Papa non abbia nulla nello stemma che possa significare *ignis ardens*, pure in grazia della festa, è lecito dire che l'elezione si è compiuta sotto gli auspici dell' *ignis ardens*.

Il *Giornale d'Italia* ricorda quest'incidente durante l'ultimo viaggio del Re a Venezia avvenuto il mese scorso. Sarto si recò ufficialmente alla reggia a salutare il Re.

S. M. aveva dato ordini perchè il cardinale fosse ricevuto con precedenza su tutte le altre autorità, ma questi essendo arrivato quando già il prefetto si trovava dal Re, non volle disturbare l'ordine della cerimonia e rimase nell'anticamera a conversare coi generali e ammiragli e colle autorità. Introdotto il patriarca, il Re lo trattenne affabilmente in lungo colloquio e dopo lo accompagnò alla porta. Tanto nell'andata quanto al ritorno le truppe di guardia resero a Sua Eminenza gli onori militari dovuti al grado. L'incidente, commentatissimo, lasciò in tutti grata impressione.

La folla al telegrafo

Una informazione sulle votazioni
del Conclave

Ore 15.

La ressa all'ufficio telegrafico è enorme, incredibile, specialmente di preti, frati, monache e alti membri dell'aristocrazia; persone d'ogni nazione inviano in tutte le parti del mondo la notizia del nuovo Papa.

L'affluenza della gente al telegrafo durò ininterrotta circa quattro ore: moltissimi telegrammi gratulatori furono inviati a Pio X.

Il nome di Sarto (secondo le informazioni) acquistò consistenza fin dallo scrutinio di iersera, nel quale, contrariamente a tutte le chiacchere dei giornali, ben 35 voti si concentrarono sul nome del patriarca di Venezia. La candidatura di Sarto apparve necessaria come candidatura di conciliazione fra le due tendenze, che non accennavano a fondersi.

Alle 11.10 il comandante della guardia svizzera giunse di corsa al posto di guardia, ordinando ai subalterni di vestire la grande uniforme; poi comunicò la notizia al commissario regio Bondi.

L'interregno è finito

La funzione dell'assentimento
Le parole del Papa

Ore 15.10

La quarta edizione del *Giornale d'Italia* ha i seguenti particolari: I cerimonieri e il sagrista, chiamati dal campanello di comando, fanno l'ingresso nella cappella, si avvicinano al cardinale decano, s'inchinano e aspettano ordini. Il decano, alzandosi e seguito dai cerimonieri a passo grave e solenne, si accosta all'altare, dove il Papa è andato a genuflettersi e gli rivolse questa domanda ad alta voce:

— *Acceptas ne electionem de te canonice factam in summum pontificem?*

E' il grande momento. Le teste, quasi tutte canute, si volgono ansiose; i cardinali più lontani mettono la mano all'orecchio per sentir meglio. Il silenzio è perfetto; passano alcuni minuti.

Finalmente il patriarca di Venezia, rialzando il capo che teneva nascosto nelle palme delle mani in attitudine di meditazione, volgendo al cielo gli occhi pregni di lagrime, pronunzia ad alta e sicura voce la parola: « assentimento ».

Il cardinale decano si allontana di qualche passo in atto di profondo ossequio e si inchina. A un tratto, come al segnale di un macchinista invisibile i baldacchini, che erano stati alzati sopra ciascun seggio cardinalizio, si abbassano.

L'interregno è finito. I supremi poteri si centrano ormai in un uomo solo. Ottenuta l'adesione, il cardinale decano domanda quale nome intenda di assumere il nuovo eletto pontefice e questi senza esitare risponde: — «prendo il nome di Pio X».

Un articolo della "Tribuna,,

sul nuovo pontefice

Roma, 4, ore 13.30.

La *Tribuna* dice che il nuovo pontefice avendo sortito umilissima origine, mantenne sempre costante, commovente affetto per la vecchia madre tuttora vivente e che si reca tratto a tratto a visitare nella modesta dimora di lei.

La *Tribuna* dice inoltre: « L'elezione di Sarto, del quale si era parlato prima del conclave ma appunto come dice un *outsider* non si può dire però effetto di un compromesso delle due fazioni; quella che ha maggiore ragione di compiacersi che questa scelta è piuttosto rampolliana che vanutelliana. Il Patriarca di Venezia rappresenta infatti quella che si potrebbe definire la tendenza abile, d'utile intransigenza, che è quanto dire la più fastidiosa.

Questo non muterà nè il contegno del governo verso il vaticano nè l'atteggiamento degli italiani. Non tocca a noi dire se la chiesa ha così ben provveduto al proprio interesse spirituale. L'Italia, rispettosa oggi come ieri della legge, non chiederà al nuovo Papa nulla che egli non possa concedere non gli concederà nulla cui non abbia diritto. Essa ormai si trova in tale condizione interna e internazionale che, se aveva poco da sperare, qualunque fosse, dal nuovo Papa, non ha dall'eletto nulla da temere.

L'ultimo contatto che il Sarto ebbe coll'autorità Governativa Italiana fu in occasione del collocamento della prima pietra del Campanile di S. Marco di Venezia, a cui assisteva e pronunziò il discorso inaugurale il ministro Nasi e assisteva anche il ministro francese Chaumiè. »

Una nota della "Patria,,

Roma, 4 ore 14.30.

Tutti i giornali pubblicano edizioni straordinarie. La *Patria* in quattro colonne, a grossi caratteri, nota che la candidatura di Sarto rimase sempre ben quotata attraverso le vicende del conclave. Tesse la biografia del neo eletto in forma simpatica. Dice: «Sarto fu zelantissimo nelle opere diocesane. e saggio riformatore perciò di molti abusi nelle chiese della sua diocesi. Fece rifiorire in Venezia il canto gregoriano esortando i parroci alla perfetta osservanza delle regole liturgiche. È uomo di mente elevata, di vasta dottrina, di esemplare pietà. Non porterá innovamento nella politica vaticana». Affermato questo, la *Patria* ritiene che si muteranno solo gli stemmi pontifici.

Altri commenti

Ore 16.20

Si distribuiscono alla folla manifestini che invitano ad illuminare le abitazioni in segno di esultanza.

La *Voce della Verità* ora uscita, ricorda gli studi di Sarto al collegio di Castelfranco, in quei di Padova, la sua opera a Tombolo a Salzano ed a Mantova ove rialzò il livello intellettuale del clero affidatogli, e finisce notando come al congresso di Piacenza si attirò l'ammirazione di tutti per la scienza profonda.

La *Capitale* dice: difficilmente Sarto potrà o vorrà rinunziare alle pretese del potere temporale; perciò non sarà un grande Papa.

L'elezione di Sarto è bene accolta generalmente anche nei circoli liberali. La nota unica stridente nel consenso della grande maggioranza dell' opinione pubblica e della stampa è quella della *Tribuna* che dice che la sua elezione è il trionfo dell'intransigentismo clericale. Verità è che il gruppo intransigente aveva a candidato Rampolla prima, e Di Pietro poi. Nè si ripiegò tutto sul Sarto; una parte, anche nell' ultimo scrutinio, si mantenne fedele al Di Pietro. Dei cardinali francesi non gli diedero il voto che quattro; degli spagnuoli nessuno. Ebbe unanimi i cardinali tedeschi e austriaci, l'inglese Logue e il portoghese Netto. Mi consta poi che i cardinali austriaci e tedeschi erano stati officiati dai rispettivi governi di eleggere persona che fosse più o meno gradita al governo italiano, ma che non recasse nuovi imbarazzi all'Italia. Del resto le tendenze di Pio X si vedranno presto, nelle nomine dei suoi principali coadiutori.

La notificazione al Governo

Una lettera alle sorelle
Ciò che dice l' organo dei socialisti

Roma, 4 agosto notte

Come avvenne per l'elezione di Leone, l'elezione di Pio X non verrà notificata ufficialmnte al nostro Governo. Si accenna anche il cardinale Vincenzo Vannutelli per il segretario di Stato, ma ritengo sempre più probabile la nomina del Ferrata.

Si afferma che poco dopo l'elezione il Papa abbia scritto una commovente lettera alle sue sorelle, che sono costì.

L'*Avanti* pubblica un articoletto di Sergi che si lagna delle misure di precauzione prese dal Governo intorno al Vaticano in occasione del Conclave. Domanda se con questo contegno il Governo spera di ammollire il nuovo Papa. Sergi augura invece che Pio X sia un nuovo Gregorio VII rivendicatore feroce dei diritti della Chiesa, perchè il papato transigente ritarderà il corso evoluto della nazione italiana.

L'*Avanti* loda la scelta di Sarto: ricorda che egli mai dimenticò l'umiltà de' suoi natali; non strappò con nepotismi i suoi parenti al lavoro dei campi; politicamente, dice, fu scaltro, duttile a Venezia, dove pronunciò un discorso conciliatorista; ma divenuto Papa rimarrà schiavo della cricca gesuitica, che rovinò Pio IX e rese prigioniero Leone XIII. Difatti, contrariamente alle speranze di molti il primo suo atto fu la benedizione dal balcone interno. Si augura che Sarto comprenda i tempi, cessi la guerra sciocca allo Stato italiano: la conciliazione del Vaticano col Quirinale sarebbe utile, perchè le battaglie politiche si potrebbero combattere con maggiore sincerità. L'*Avanti* dice di inviare un suo redattore a Venezia, il quale manderà notizie sulla famiglia e sull'*entourage* di Sarto.

Papa Sarto e la Francia

L'annunzio nella "Gazzetta ufficiale,,

Roma, 4 agosto notte

L'*Italie* dice: « Il nuovo Papa, che diede al Veneto i migliori istituti di credito, sarà un eccellente amministratore del patrimonio di San Pietro. »

A proposito delle opinioni politiche del Sarto verso la Francia, l'*Italie* dice che giorni prima del Conclave un suo redattore intervistò il cardinale, il quale gli disse essere falso che egli sia ostile alla Francia e che giudichi il Vaticano non sia stato abbastanza forte negli ultimi avvenimenti; invece egli è sicuro che la Francia tornerà presto a riprendere la sua vera essenza e che la lotta, che vi si conduce contro il cattolicismo, non durerà.

La *Gazzetta Ufficiale*, nella parte non ufficiale, dice: « Oggi, dopo 4 giorni di Conclave, è stato eletto Papa il Cardinale Giuseppe Sarto. S. S. Prese il nome di Pio X ».

Il primo ricevimento di Pio X

Roma, 4 agosto notte

Alle ore 19, introdotti da monsignor Locatelli, il Papa ricevette l'avv. Serralunga direttore della *Lega lombarda* di Milano e i principi Rodolfo e Francesco di Piombino. Prostratisi ai suoi piedi, li sollevò e li fece sedere accanto a lui. Chiestagli la benedizione per sè e per la famiglia dal Serralunga, il Papa la concesse amplissima domandando poscia l'impressione prodotta nel popolo della sua elezione. Serralunga gli disse che fu ottima unanimamente; del che il Papa mostrò compiacersi. Il discorso essendo caduto sul periodico *Pro familia*, il Papa ne lodò gli intendimenti e rilasciò il seguente autografo: « Benedico di gran cuore il periodico *Pro familia* e pel bene che fa entrando nelle famiglie, auguro che si moltiplichino gli associati. — Vaticano 4 agosto 1903. — Pio P. M. X. »

Il perchè della benedizione interna

Pio X e il cardinale Herrero

Roma, 4 Agosto notte

L'*Italie* così spiega il fatto della benedizione data internamente: «Se la cerimonia fosse avvenuta dalla loggia esteriore, questa forma decisa *ex abrupto*, dopo il precedente di Leone XIII, avrebbe potuto essere considerata troppo ardita. Pertanto si decise di seguire l'esempio di Leone».

Nel pomeriggio Pio X si recò a prendere notizie del cardinale Herrero, le cui condizioni, secondo Lapponi, sono migliorate.

Pio X alle potenze

Le vicende degli scrutini

I famigliari del papa — I cabalisti — Una scommessa perduta

Roma, 4 agosto notte

Domattina Pio X riceverà il Corpo diplomatico. Subito dopo la benedizione, Pio volle personalmente comunicare alle potenze la sua assunzione al pontificato firmando la comunicazione col nome di Pio X.

Il *Giornale d'Italia* dice che dopo lo scrutinio di ier mattina, Netto, Macchi, Steinhuber, Cavagnis, Richelmy, Bacilieri si siano mostrati non soddisfatti della lunga lotta fra le due tendenze del Conclave; allora si pensò al Sarto.

Parecchi giornali di stasera confermano le informazioni che vi telegrafai nel pomeriggio e cioè che nello scrutinio di iersera si affermò la candidatura di Sarto con 35 voti. Nello scrutinio di stamane, contrariamente alle affermazioni dei giornali della sera e anche della clericale *Voce della Verità*, Sarto raccolse 50 voti, Rampolla 10, Gotti 2. Queste cifre confermano avere il partito Rampolla lottato fino all'ultim'ora. I voti dati a Gotti quasi certamente appartengono a Rampolla o a Sarto: le costituzioni vietando di votare per sè stessi.

Mi consta parimenti che Sarto, sbigottito delle responsabilità del papato, iersera, dopo lo scrutinio, pregava il Sacro Collegio di convergere su altro i suoi voti e la preghiera rinnovava con le lacrime agli acchi stamane prima che si iniziasse lo scrutinio che doveva inalzarlo al papato I suoi principali grandi elettori furono i fratelli Vannutelli, Kopp, Langenieux, Netto, Agliardi, e Cavagnis.

Seguendo l'esempio dato da Leone XIII non impose il suo zucchetto rosso in capo a monsignor Merry del Val, quando gli rimise il zucchetto bianco.

Dalle 17 cominciarono ad affluire in Vaticano le carrozze per riprendere i cardinali. Affluiscono anche i membri dell'aristocrazia e il corpo diplomatico.

Alle 18 diecimila persone sono in piazza San Pietro. Fra le carrozze si nota quella di Rudinì colla signora. Entro la basilica una folla enorme si addensa per vedere il corteo che vi si forma a mo' di processione. Alle finestre del Vaticano si vedono ancora inchiodate le gelosie di legno greggio.

Il *Giornale d'Italia* dice che Lapponi sarebbe stato confermato archiatra.

Il parroco Stratimirovich di San Canciano di Venezia, che aveva accompagnato Sarto a Roma, corse nel pomeriggio ansante e commosso in Vaticano per vedere il Papa, ma i familiari lo allontanarono perchè non riuscì a farsi riconoscere; però più tardi riuscì a vedere Pio. Uno dei segretari di Sarto era il dalmata Trattemevich. Pio, subito dopo eletto, fece chiedere il numero del telefono per chiamarlo e invitarlo a recarsi in Vaticano.

Il *Giornale d'Italia* e il *Popolo Romano* riproducono integralmente il discorso che pronunciò Costa il 26 aprile al cardinal Sarto. Il *Popolo Romano* si compiace della elevazione di Sarto, la cui opera religiosa e il cui carattere loda senza restrizioni.

La *Tribuna*, nell'edizione di stasera, commentando l'elezione, scrive: « Fermi nel nostro diritto dobbiamo essere pronti a qualsiasi lotta se la parola di Pio vorrà suonare nuove ripetute rivendicazioni. Sapremo salutarlo rigeneratore della chiesa se la distorrà dalle querimonie mondane elevandola all'Apostolo Purissimo Spirituale ».

I cabalisti osservano l'influenza del numero 9 sulla carriera di Sarto, che fu 9 anni parroco, 9 anni vicario generale, 9 anni vescovo, 9 anni cardinale. Si nota come anche il 4 agosto 1304 fu eletto Papa il domenicano trevigiano Boccassini (Benedetto XI).

La *Voce della Verità* augura a Pio X di governare la Chiesa trevolte nove, perchè tre sono le corone che egli fu chiamato a cingere con l'elevazione al papato.

In seguito a scommessa fatta prima del Conclave il conte Muccioli dovette pagare tremila lire.

Il Papa era già nominato da ieri

Ore 16.15

Nei circoli vaticani è molto diffusa la voce che il Papa fosse stato eletto ieri sera; certo ieri sera pochi minuti dopo la sfumata da un finestrino dell'ultimo piano dei locali del Conclave si notò l'apparizione di un individuo con una specie di fascia al capo che levando la mano destra parve benedisse. Evidentemente era qualche segnale.

Subito si fece rapporto. Fra coloro che riseppero l'incidente, nacque la convinzione che il Papa fosse già eletto; però anche tra gli alti personaggi della Curia la notizia esatta non si ebbe che stamane alle ore 10.30. Uno dei primissimi a diffonderla fu Camillo Pecci. Un altro ad intuirla fu il maestro di casa Puccinelli che dall'interno del Conclave non ebbe ordinazioni per le consuete cibarie.

Verso le undici alle ruote si aveva la notizia per certa.

Intanto dalle finestre del Conclave i conclavisti ed i servitori si affacciavano gridando la lieta novella. Naturalmente il Conclavista ed il cameriere di Sarto erano i più entusiasmati.

La guardia nobile Noccioli che fu quella destinata ad accompagnare Sarto al Conclave appariva commossa. Appena la notizia si diffondeva, la maggior confusione regnava al Vaticano. Alle undici il maresciallo ordinava la chiusura di tutte le ruote, meno quella del Segretario del Conclave Mery del Val. Le ruote si riapriranno oggi alle 16.

Poco prima della riapertura del Conclave si riseppe che gli abiti pontificali preparati pel nuovo Papa non gli andavano bene, talchè per adattarli si dovettero usare molti spilli. Pare accertato che Sarto sarebbe stato eletto con voti appena sufficienti, perchè i rampolliani fino all'ultimo momento tennero il campo.

La notizia a Milano

L' annunzio — I commenti dei vari giornali

Milano, 4 agosto notte

La notizia della elezione del cardinale Sarto venne diffusa da un supplemento della *Sera*. Destò sorpresa in quanto non era fra i più quotati. I giornali si limitano oggi alle biografie, classificando il cardinale Sarto quale prelato, buono, mite, arrendevole. Il *Secolo* aggiunge che « non è una gran cosa ».

Il *Corriere della Sera* però ricorda che Sarto alla sua entrata a Venezia pubblicò una pastorale colla quale additava, come cattolici in peccato, coloro « i quali appoggiati a dottrine che comunemente si chiamano cattolico-liberali, per mettersi d'accordo cogli aperti nemici della Chiesa, sognano una certa pace, ossia una conciliazione fra la luce e le tenebre. Son questi che mentre riguardano come causa di ogni male il dissidio tra i due poteri, di questo però dànno tutta la colpa alla Chiesa; e in affare di tanta importanza, rifiutati gli insegnamenti dell'antica sapienza, innanzi alle nuove opinioni ne sanno cautamente tener in dovere l'ingegno, nè accettare le opportune risposte della Sede apostolica, nè difenderle come oracoli del Cielo ».

L'*Osservatore Cattolico* riconosce che molte sono le difficoltà contrastanti il cammino al nuovo Papa, ma è convinto che Pio X saprà degnamente seguire le orme del glorioso suo predecessore.

La *Lega Lombarda*, conciliantista, mette in rilievo che il cardinale Sarto ebbe sempre i rapporti più corretti e più cortesi colle autorità civili, coi Sovrani, colla Magistratura. Ricorda che fece visita al Re il 15 maggio in occasione della breve venuta delle Loro Maestà all'Esposizione di Venezia.

Domenico Ferrata

Il nuovo segretario di Stato?

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 4 agosto notte

Dunque il papa è fatto: ora rimane a fare il Segretario di Stato e se le mie previsioni non sono errate il cardinale Ferrata sarà il successore del cardinale Rampolla.

Ferrata è l'uomo in ogni caso della situazione. La sua carriera è tutta diplomatica.

Nato nel 1847 nei dintorni di Orvieto egli ebbe la fortuna di farsi rimarcare dal suo professore di filosofia, Don Giuseppe Pecci, fratello di Leone XIII. Malgrado le sue qualità brillanti ed i suoi diplomi di dottore, Ferrata sarebbe rimasto un semplice professore, se un altro protettore non si fosse messo sul suo cammino: il brillante monsignor Czacki, sotto il quale Ferrata apprese l'arte delicata della diplomazia. E la scuola non poteva essere migliore. Nominato segretario degli affari ecclesiastici straordinari, pochi mesi prima della morte di Pio IX, Czacki chiamò a questa segreteria il giovane professore Ferrata, lo prese con sè quale auditore durante la sua nunziatura a Parigi, e quando fu creato cardinale nel 1883, lo fece ritornare a Roma, dove il Ferrata divenne secretario degli affari ecclesiastici straordinari. A quest'epoca Ferrata spiegò il suo talento diplomatico. A più riprese egli fu inviato in Svizzera per regolare officiosamente qualche affare con quel governo e divenne in seguito presidente dell'Accademia dei nobili ecclesiastici, scuola dove la S. Sede cerca di formare i suoi futuri diplomatici, ed in seguito fu inviato quale nunzio in Belgio, all'epoca della ripresa delle relazioni.

Il suo compito fu uno dei più delicati a Bruxelles: bisognava calmare le passioni politiche e religiose, insegnare agli ardenti del partito cattolico la moderazione e la modestia nella vittoria. Dopo un breve periodo di riposo a Roma fu nel 1891 inviato nunzio a Parigi.

Il cardinale Lavigerie metteva in quel momento il subbuglio in Francia con il suo *toast* di Algeri: Ferrata non trovò quindi nè l'appoggio dei *ralliés* nè quello del governo. C'era abbastanza da scoraggiare il diplomatico più giudizioso ed il nunzio stanco oltre misura di tante lotte vide con gioia chiudersi la sua carriera diplomatica per gioire sotto la porpora di quel riposo a cui anelava.

Creato cardinale nel 1896, egli si rinchiuse nella sua verde solitudine del Monte Celio e si guardò bene dal sollecitare un posto nella Curia.

Leone XIII ciò non ostante lo nominò prefetto dei riti. La carica è buona e non cagiona troppi disturbi; si tratta solo di decidere sul cerimoniale religioso, di seguire gli atti delle canonizzazioni e di esaminare le virtù ed i miracoli dei santi. Ciò non gli ha impedito di fare però di tanto in tanto delle escursioni nella politica pontificia e malgrado la poco buona accoglienza avuta, l'antico nunzio a Parigi, ha sempre conservato della Francia una buona memoria e di tanto in tanto egli si erige a protettore degli interessi francesi.

Dopo i fasti di Combes, non è facile trovare un prelato in Curia che nutra simpatie per la Francia. Ferrata ha un tale merito: questo gli varrà forse la successione a Rampolla.

Don Paolo

Roma, 4 agosto sera

Quasi certamente il cardinale Domenico Ferrata sarà Segretario di Stato; alla amministrazione obolo di San Pietro sarà chiamato un cardinale estero. Oggi si è riunita la commissione amministrativa, presieduta da Rampolla, e comprendente Mocenni, Gotti e Di Pietro.

Intorno alle votazioni

La graduatoria dei voti a Rampolla
Il "veto,, di Francesco Giuseppe

Roma, 4 agosto notte

La terza edizione del *Giornale d' Italia*, uscita alle 22, conferma interamente le precedenti mie notizie circa gli ultimi due scrutinii del Conclave, ed aggiunge Ferrari, Satolli e Capecelatro avere contribuito principalmente a vincere le resistenze di Sarto. Dei precedenti scrutinî il *Giornale d'Italia* dà le seguenti notizie:

Sabato mattina: Rampolla 24, Gotti 17, Sarto 5, Vannutelli Serafino 4, Capecelatro 3, Di Pietro 3, Oreglia 2, Agliardi, Satolli, Portanova e Segna uno ciascuno.

Sabato sera: Rampolla 29 e qualche voto di più al Vannutelli, tolti al Gotti.

Lunedì mattina: Sarto 27, Rampolla 24, dispersi i rimanenti.

Lo stesso giornale assicura che domenica mattina pervenne un telegramma dell'imperatore d'Austria che poneva il *veto* all'elezione di Rampolla. Il Sacro Collegio ne fu contrariato; i cardinali francesi erano irritatissimi. E un risultato di ciò furono i 30 voti dati domenica al Rampolla, il quale, secondo lo scrutinio di sabato ne aveva avuto 29.

Poi prevalsero altri criteri e Rampolla fu abbandonato da tutti i cardinali italiani. Si mantennero fedeli a lui quattro francesi e cinque spagnuoli. Anche Capecelatro dai primi scrutinii aveva dichiarato di tenersi in disparte.

Fin qui il *Giornale d'Italia*. Completo per mio conto. L'attitudine dell'imperatore d'Austria dovuta alla politica slavofila seguita in Dalmazia dal Rampolla ed ispirata dal desiderio di fare cosa grata all'Italia, confermerebbe le istruzioni date ai cardinali austro-ungarici di tener presente nell'elezione che non si dovevano creare imbarazzi al governo italiano, come già vi telegrafai oggi.

La seconda adorazione

I cardinali partono

Roma, 4 agosto notte

Tutto il pomeriggio vi fu grande affluenza di gente in piazza della basilica di San Pietro. Dalle 17.15 alle 17.45 nella sala Ducale avvenne la cosidetta seconda adorazione del Papa. I cardinali baciarono prima il piede e la mano, poi due volte il viso al nuovo Pontefice. Alle 18.15 dalla porta della fondamenta cominciò l'uscita dei cardinali: parecchi portavano involti e valigie: molta folla di curiosi assisteva al loro passaggio.

La impressione a Firenze

Firenze, 4 agosto sera

L'elezione del cardinale Sarto a Papa ha avuto un'impressione eccellente nel nostro clero e buona nella cittadinanza. I giornali — primo il *Fieramosca* — uscirono in edizioni straordinarie. La *Nazione* non commenta l'elezione: il *Fieramosca* invece dice che l'elezione del Sarto rappresenta la transazione tra le due tendenze del Sacro Collegio, la tendenza politica e la tendenza mistica. Ricorda la commovente partenza del cardinale Sarto da Venezia e dice esser questa la miglior soluzione che dal Conclave poteva attendersi.

La vita di Giuseppe Sarto

Dalla turrita cittadella di Castelfranco, in quel di Treviso, si dilunga una strada bianca fino ai verdi colli asolani: a questa poggia il piano villaggio di Riese: poche case tuffate nel verdura, la chiesa parrocchiale e il palazzo che fu di Jacopo Monico, patriarca di Venezia nelle fortunose vicende del 1847-48. Quivi da Giovanni Battista Sarto, cursore comunale e da Margherita Sanson, attiva e pia contadina, nacque il 2 giugno 1835 il Pontefice oggi eletto.

I natali e i primi studi

Secondo di sette figli Giuseppe Sarto non potè avere una infanzia ricca di agi: sortì invece buon volere ed intelligenza non mediocre: con queste due virtù egli potè supplire agli scarsi mezzi economici paterni.

Perchè don Fusarini parroco di Riese prese amore del giovinetto contadino che mostrava grande desiderio di conoscere e grande inclinazione alla pietà, e forse pensando che a qualche cosa di buono sarebbe riuscito, fece sì ch' egli potesse frequentare le scuole ginnasiali di Castelfranco. Dalla casetta di Riese alla scuola della città corrono quattro chilometri: a corto di ogni mezzo il giovanetto tutti i giorni con il sole o con la pioggia, d'inverno o d'estate, faceva al mattino a piedi il tratto di strada, e lo rifaceva alla sera, con mirabile costanza cui la robusta costituzione fisica dava non lieve contributo.

La fatica di una tal passeggiata forzata non tolse a Giuseppe Sarto l'energia nello studio. Se non primo tra i compagni di scuola, ma pur sempre fra i primi, egli compì il ginnasio, e quando le porte del liceo gli si aprirono dinanzi, una più possente protezione che non fosse quella dell'umile don Fusarini lo accolse per avviarlo alla carriera ecclesiastica: e fu quella del conterraneo patriarca di Venezia, il cardinale Jacopo Monico. Gli si fece indossare l'abito nero sacerdotale, lo si inviò al Seminario di Padova, lo si circondò di piccoli favori. Ed il seminarista insieme con l'amore della casa paterna ebbe il culto della teologia, affinò la sua anima, la conformò alle esigenze storiche della Chiesa e trionfò sui colleghi forse non per una acutezza singolare della mente quanto per una ferma volontà di riescire nei propositi: i superiori apprezzarono la mente quadrata e tenace del giovine paesano che non andava disgiunta da una bonarietà d'animo, la quale gli formava quasi il substrato morale, facendo pensare che la sana terra delle campagne trevigiane gli avesse impresso un segno di continuazione sulla vita.

Carriera in campagna

Dottore in teologia, il 18 settembre del 1858 ebbe dal Vescovo di Treviso monsignor Giovanni Antonio Farina, l'ordinazione a prete. Per i vecchi di casa, per le sorelle Maria, Anna, Rosa, Lucia, Antonia e Teresa, per il fratello Angelo, quello fu un giorno di felicità: il pretino circondato dai parenti in abiti contadineschi, entrò a Riese dove fece piangere di consolazione il buon don Fusarini, fece pensare al cardinale Monico di non avere mal collocata la sua protezione. La prima messa fu un avvenimento per i buoni villici di Riese e fu l'inizio della carriera ecclesiastica di Pio X.

Carriera calma, al di fuori dalla vita Vaticana, dai suoi fasti, dalle sue battaglie, dal suo meccanismo diplomatico: carriera di presbiterio, di cura d'anime: carriera in cui la missione pastorale non fu intralciata ed infiltrata che da fatti di politica spicciola, locale

La pieve tranquilla di Tombolo fu la prima tappa. Una pieve tranquilla questa; annidata sulle collinette che dal versante sinistro accompagnano giù dalle Alpi il corso frequente del Piave: tra Soligo e Susegana. I villici di Tombolo gli vollero bene presto: nei castelli, nei villaggi prossimi si sapeva che don Giuseppe Sarto era un sacerdote di anima schietta di ingegno aperto e di gran generosità di cuore.

In un tale consentimento di amabilità e di operosità serena Sarto stette nove anni: nel 1867 la nomina a parroco di Salzano lo toglieva da un luogo tranquillo per condurlo del resto in un luogo non meno quieto: però Salzano, ch'è presso a Noale nella provincia di Venezia offriva al parroco, nuovo modo di sviluppare la sua attività, perchè quivi gli uomini, più in contatto con la città, eran meno semplici e meno ossequienti. Pure don Giuseppe Sarto trionfò sugli ostacoli : Salzano divenne un paese convinto di fede cristiana, anzi mescolando questa alle cose terrene, i suoi abitanti si organizzarono in un sistema politico clericale, che pur oggi sussiste, dopo che tanti anni son trascorsi dalla partenza del parroco Sarto.

Il quale, veramente, fu allora che delineò la sua condotta di sacerdote militante in prò della chiesa; fu allora, nella reggenza della parrocchia di Salzano, che fece prova della pietà verso i miseri, dello spirito di sacrificio di sè per il bene dei sofferenti; fu allora che, in contatto con uomini non estranei alla politica, in questa si esercitò, con questa non confuse, ma non tenne separata la missione cristiana.

Sarto e Romanin-Jacour

Intorno a Salzano sono i beni dell' on. Romanin Jacur: lo si sa, in campagna, il sacerdote sui lavoratori ha un'influenza non lieve: opportunità e vicinato fecero amici, se pur di differenti idee, il parroco e l' onorevole, e la conseguenza fu che l'amministrazione comunale di Salzano venne gestita sotto al necessario velame dal parroco Sarto. Il quale con la parola semplice, insinuante, convinta sempre di un grande impulso di generosità, non raccolse dai parrocchiani che amore. Alcuni fatti che ancor si ricordano hanno dato ragione alla popolarità del sacerdote. C'è chi infatti non ha dimenticato che la carrozza ed il cavallo del parroco furono da lui venduti per supplire ai bisogni urgenti di povere creature, e che l'anello sacro rimase per due anni al Monte di Pietà sempre per beneficio dei miseri.

Per questo, non è difficile immaginare, quanto dolore abbia recato ai parrocchiani di Salzano, la nomina, avvenuta nel 1875, di don Sarto a canonico della cattedrale di Treviso, di cui poi il vescovo di quella città, monsignor Zinelli, lo doveva poi promuovere direttore spirituale del Seminario, cancelliere vescovile, e quattro anni appresso, vicario capitolare. Don Sarto abbandonando Salzano iniziò un periodo nel quale più esercitò la sua attività — come comportava la sua natura — nella questione chiesastica, che non nelle complicazioni di amministrazioni laiche e politiche: in queste ri venne solo assumendo il patriarcato di Venezia

Vescovo di Mantova

Infatti quando Leone XIII lo creò nel 1884 vescovo di Mantova in sostituzione del veneziano monsignor Berengo, il Sarto, che tal sede vescovile accettò solo dietro insistenti inviti del Vaticano, tutta la sua opera diede alla riorganizzazione del clero a lui sottoposto. Gli abusi le debolezze, l'indisciplinatezza, tutto fu composto, rinsaldato, domato, con volontà ferma con severità giusta, perchè rispondeva alla sola coscienza di chi la esercitava. Ed in tale ambito la coscienza del Sarto può ben dirsi come poche serena, senza pentimenti perchè non ha dubbî allora che egli agisce, ed agisce sempre secondo la visione delle cose quale gli permette la sua quadrata mente di figlio della terra.

Reggendo il vescovado di Mantova una cosa essenziale a sapersi, in questo momento in cui tiene le chiavi di Pietro, egli rivelò: una decisa avversione a Rosmini ed ai liberali, che però non gli fu ostacolo dal tenere cortesi rapporti con le autorità cittadine e governative.

E' in lui insita profondamente questa avversione, o non piuttosto dipende da condizioni di ambienti e di solidarietà col Vaticano? Dai fastigi del prezioso palazzo della cristianità Egli si rivelerà nella sua interezza.

Patriarca di Venezia

Il Concistoro segreto del 12 giugno 1893 gli conferì il cappello rosso: e a Roma, dove si pensava bene di lui, al cappello si aggiunse il Patriarcato di Venezia.

La nomina di Mons. Giuseppe Sarto alla sede patriarcale di Venezia diede luogo a lunga polemica tra la Santa Sede e il Governo italiano, il quale sosteneva la sua veste di erede degli antichi privilegi accordati dai Pontefici alla Repubblica Veneta e, conseguentemente, si credeva in diritto di poter egli stesso nominare il Patriarca. Con dotte memorie venne provato che il Patriarcato di Venezia non era che la continuazione dell'antico e celeberrimo Patriarcato di Aquileja, ora distrutto, e che il diritto di nomina accordato dai Pontefici dal tempo di San Lorenzo Giustiniani non era che un grazioso privilegio dato alla Repubblica e non trasmissibile ad altri. Il Governo italiano dopo aver rifiutato per molto tempo l'*exequatur* al Patriarca, alla fine per non mantenere un dissidio che durava da troppo — e forse per la benevola intercessione dell' on. Romanin Jacur il quale, non aveva dimenticato l'antica, rispettosa amicizia che l'aveva stretto al parroco di Salzano — il Governo italiano dunque, finì per accondiscendere alle domande del Vaticano.

Così il cardinale Sarto entrò nel palazzo del Patriarcato di Venezia. Qui egli fu — nell'ambito della sua giurisdizione spirituale — un riformatore. L'energia spiegata a Mantova si rivelò nuovamente: gli abusi introdotti nelle chiese della sua diocesi ebbero fine in breve tempo, le opere diocesane ebbero uno zelantissimo adiutore ed il canto gregoriano un fautore ed un restauratore: i parroci furono da lui esortati alla perfetta osservanza delle leggi liturgiche.

Gli ultimi atti del cardinale

Anche la pietà e la carità che altrove gli avevano valsa la devozione e l'ammirazione dei fedeli e dei poveri, qui non gli vennero meno: e qui pure si rivelò — nel cardinale — l'antico parroco di Salzano, non disdegnante la politica locale, e volonteroso che non fosse fuori dalla sua influenza l'amministrazione comunale. I clerico-moderati qui furono resi possibili dalla sua azione nel Patriarcato, come poi da questo connubio della cura d'anime con la politica venne la possibilità di una visita del cardinale Patriarca al Re Umberto.

Il colloquio del Sovrano d'Italia col principe della chiesa ebbe luogo a palazzo Reale: i soldati presentando le armi fecero ala al passaggio dell'ospite e la conversazione che durò mezz'ora circa mostrò un certo spirito di transigenza in tutti e due gli uomini.

Tale spirito nei due eredi delle due sovranità sarà ora per rinnovellarsi ? Ecco la domanda in cui si compone l'avvenire.

L'ultimo atto politico del Sarto, atto che si ricollega con la visita a Re Umberto, è la visita fatta il giorno 15 maggio alle ore 11.40 a Re Vittorio. Ciò che fu detto allora non si sa, ma certo l'avvenimento di per sè è tale indice che forse un giorno darà il suo effetto.

Oggi il sacerdote di ieri è vestito per volere della Chiesa riunita in Conclave di un manto splendido che, a chi lo veste, con una potenza immensa, conferisce una non minore responsabilità. Per ciò al cardinale Sarto che pochi giorni or sono partiva con un biglietto di andata e ritorno, tra i saluti e gli auguri dei fedeli, da Venezia per Roma, e che ora, assunto il nome di Pio X, si chiuderà in volontaria clausura, è un pensiero da rivolgere: questo: che egli non dimentichi il colloquio avuto da lui non ancora sovrano, con un Sovrano che ora non è più.

Da tal ricordo non potrà derivare che del bene.

L'INGRESSO DEL CARD. SARTO

a Venezia

Ora che l'interesse più vivo è rivolto al nuovo Papa, del quale tutti desiderano conoscere i primordi della vita, i momenti più importanti della carriera ecclesiastica, troviamo non inutile intrattenere per un momento i lettori sull'accoglienza che Venezia fece allora al cardinal Sarto, quando il giorno di sabato 24 novembre 189[illegible] Egli entrava nella nostra città, novello pastore.

La *Gazzetta* di quei giorni parla di gente che stipava tutte le adiacenze della stazione .S. E., partito dal Vescovado di Treviso alle 11.30, arrivava a Venezia verso il tocco.

Appena sceso dal vagone-*salon*, passava nella sala d'aspetto di prima classe, dove ebbe luogo la presentazione del clero veneziano: S. E. stava seduto su una grande poltrona di velluto e oro. Oltre che mons. Bolognesi, vescovo di Belluno, e di Feltre, da Milano era venuto espressamente a Venezia don Davide Albertario il battagliero sacerdote e giornalista.

Uscito dalla stazione, il cardinale fu ricevuto alla porta della Chiesa dei Carmelitani dal Priore circondato da tutti i frati professi e novizi, e accompagnato all'altare. « Egli pareva lieto — dice la *Gazzetta* — dell'accoglienza e un po' confuso; ma specialmente lieto; e negli occhi neri gli passava come un velo di grande bontà, di bontà serena. »

Non tutti i palazzi e le case del Canalazzo erano addobbati a festa, ma una gran parte, e predominavano i colori nazionali: i palazzi comunali erano spogli di ogni segno festivo. Il Patriarca attraversò il Canalazzo in un vaporino della marina, benedicendo e salutando la folla che lo applaudiva, levandosi il cappello cardinalizio.

Quando giunse a San Marco, le campane di tutte le chiese suonavano a distesa e anche la *marangona* era unita al loro coro festoso. Il palazzo reale e il palazzo ducale erano senza addobbi, le bandiere sventolavano sulla chiesa. Formatosi il corteo al Molo. S. E. si diresse nella sede del Patriarcato.

Appena salito in palazzo, sulla piazzetta dei Leoncini e in parte della piazza, la gente si era pigiata, aspettando che il cardinale si presentasse al balcone. Si udirono degli applausi e poco dopo, steso sul poggiuolo il tappeto rosso, il cardinale comparve, impartendo la benedizione.

Alle tre e mezzo S. E. dovette tornare al verone per salutare e benedire. Erano già avvenute nella sala rossa le presentazioni delle autorità, che il Patriarca ricevette sedendo — vestito della porpora — con ai lati il vescovo di Treviso e il canonico Mion.

Quel giorno stesso il cardinal Sarto indirizzava una lettera al sindaco d'allora comm. Selvatico, in cui fra altro diceva:

« Se presentandomi come cittadino ho il conforto di assicurarla, che non verrò mai meno all'obbligo che mi è imposto non solo dalla legge, ma dalle stesse convenienze sociali, come Patriarca spero di trovare nella spettabile rappresentanza di codesta illustre città quell'aiuto che renda meno gravosa l'esecuzione del sacro mio ministero. E questo non solo lo spero, ma l'ho per sicuro, perchè per quanto sia distinto il nostro campo d'azione, nell'uno e nell'altro, però, si deve tendere al solo fine ultimo, che è il vero bene dei cittadini: nè può esservi collisione tra i due poteri, essendo uno solo l'autore della Religione e della Società ».

E il Sindaco rispondeva:

« Ben venga Vostra Eminenza ad assumere il supremo ufficio ecclesiastico, ad esercitare la sua augusta missione di pace e di carità!

Le attribuzioni del Comune paiono a me così nettamente distinte da quelle della potestà religiosa, che nessun conflitto dovrebbe sorgere fra di loro, massime se intervenga quella cortese temperanza di rapporti personali, di cui l'Eminenza Vostra con la sua lettera ha voluto affidarci, e che per parte nostra contribuiremo lealmente a conservare.

Così l'armonia fra i due poteri che l'Eminenza Vostra nobilmente invoca, meglio assai che da accordi, da compromessi, i quali mal si converrebbero e alla dignità spirituale dell'uno e al carattere essenzialmente laico dell'altro, scaturirà spontanea dal loro mutuo rispetto, dalla scrupolosa e inviolata delimitazione dei loro uffici. »

Una nota della "Patria,,

Roma, 4 ore 14.30.

Tutti i giornali pubblicano edizioni straordinarie. La *Patria* in quattro colonne, a grossi caratteri, nota che la candidatura di Sarto rimase sempre ben quotata attraverso le vicende del conclave. Tesse la biografia del neo eletto in forma simpatica. Dice: «Sarto fu zelantissimo nelle opere diocesane, e saggio riformatore perciò di molti abusi nelle chiese della sua diocesi. Fece rifiorire in Venezia il canto gregoriano esortando i parroci alla perfetta osservanza delle regole liturgiche. È uomo di mente elevata, di vasta dottrina, di esemplare pietà. Non porterá innovamento nella politica vaticana». Affermato questo, la *Patria* ritiene che si muteranno solo gli stemmi pontifici.

Altri commenti

Ore 16.20

Si distribuiscono alla folla manifestini che invitano ad illuminare le abitazioni in segno di esultanza.

La *Voce della Verità* ora uscita, ricorda gli studi di Sarto al collegio di Castelfranco, in quel di Padova, la sua opera a Tombolo a Salzano ed a Mantova ove rialzò il livello intellettuale del clero affidatogli, e finisce notando come al congresso di Piacenza si attirò l'ammirazione di tutti per la scienza profonda.

La *Capitale* dice: difficilmente Sarto potrà o vorrà rinunziare alle pretese del potere temporale; perciò non sarà un grande Papa.

L'elezione di Sarto è bene accolta generalmente anche nei circoli liberali. La nota unica stridente nel consenso della grande maggioranza dell' opinione pubblica e della stampa è quella della *Tribuna* che dice che la sua elezione è il trionfo dell'intransigentismo clericale. Verità è che il gruppo intransigente aveva a candidato Rampolla prima, e Di Pietro poi. Nè si ripiegò tutto sul Sarto; una parte, anche nell' ultimo scrutinip. si mantenne fedele al Di Pietro. Dei cardinali francesi non gli diedero il voto che quattro; degli spagnuoli nessuno. Ebbe unanimi i cardinali tedeschi e austriaci, l'inglese Logue e il portoghese Netto. Mi consta poi che i cardinali austriaci e tedeschi erano stati officiati dai rispettivi governi di eleggere persona che fosse più o meno gradita al governo italiano, ma che non recasse nuovi imbarazzi all'Italia. Del resto le tendenze di Pio X si vedranno presto, nelle nomine dei suoi principali coadiutori.

La notificazione al Governo
Una lettera alle sorelle
Ciò che dice l' organo dei socialisti

Roma, 4 agosto notte

Come avvenne per l'elezione di Leone, l'elezione di Pio X non verrà notificata ufficialmnte al nostro Governo. Si accenna anche il cardinale Vincenzo Vannutelli per il segretario di Stato, ma ritengo sempre più probabile la nomina del Ferrata.

Si afferma che poco dopo l'elezione il Papa abbia scritto una commovente lettera alle sue sorelle, che sono costì.

L'*Avanti* pubblica un articoletto di Sergi che si lagna delle misure di precauzione prese dal Governo intorno al Vaticano in occasione del Conclave. Domanda se con questo contegno il Governo spera di ammollire il nuovo Papa. Sergi augura invece che Pio X sia un nuovo Gregorio VII rivendicatore feroce dei diritti della Chiesa, perchè il papato transigente ritarderà il corso evoluto della nazione italiana.

L'*Avanti* loda la scelta di Sarto: ricorda che egli mai dimenticò l'umiltà de' suoi natali; non strappò con nepotismi i suoi parenti al lavoro dei campi; politicamente, dice, fu scaltro, duttile a Venezia, dove pronunciò un discorso conciliatorista; ma divenuto Papa rimarrà schiavo della cricca gesuitica, che rovinò Pio IX e rese prigioniero Leone XIII. Difatti, contrariamente alle speranze di molti il primo suo atto fu la benedizione dal balcone interno. Si augura che Sarto comprenda i tempi, cessi la guerra sciocca allo Stato italiano: la conciliazione del Vaticano col Quirinale sarebbe utile, perchè le battaglie politiche si potrebbero combattere con maggiore sincerità. L'*Avanti* dice di inviare un suo redattore a Venezia, il quale manderà notizie sulla famiglia e sull'*entourage* di Sarto.

Papa Sarto e la Francia
L'annunzio nella "Gazzetta ufficiale,,

Roma, 4 agosto notte

L'*Italie* dice: «Il nuovo Papa, che diede al Veneto i migliori istituti di credito, sarà un eccellente amministratore del patrimonio di San Pietro.»

A proposito delle opinioni politiche del Sarto verso la Francia, l'*Italie* dice che giorni prima del Conclave un suo redattore intervistò il cardinale, il quale gli disse essere falso che egli sia ostile alla Francia e che giudichi il Vaticano non sia stato abbastanza forte negli ultimi avvenimenti; invece egli è sicuro che la Francia tornerà presto a riprendere la sua vera essenza e che la lotta, che vi si conduce contro il cattolicismo, non durerà.

La *Gazzetta Ufficiale*, nella parte non ufficiale, dice: «Oggi, dopo 4 giorni di Conclave, è stato eletto Papa il Cardinale Giuseppe Sarto. S. S. Prese il nome di Pio X».

Il primo ricevimento di Pio X

Roma, 4 agosto notte

Alle ore 19, introdotti da monsignor Locatelli, il Papa ricevette l'avv. Serralunga direttore della *Lega lombarda* di Milano e i principi Rodolfo e Francesco di Piombino. Prostratisi ai suoi piedi, li sollevò e li fece sedere accanto a lui. Chiestagli la benedizione per sè e per la famiglia dal Serralunga, il Papa la concesse amplissima domandando poscia l'impressione prodotta nel popolo della sua elezione. Serralunga gli disse che fu ottima unanimamente; del che il Papa mostrò compiacersi. Il discorso essendo caduto sul periodico *Pro familia*, il Papa ne lodò gli intendimenti e rilasciò il seguente autografo: «Benedico di gran cuore il periodico *Pro familia* e pel bene che fa entrando nelle famiglie, auguro che si moltiplichino gli associati. — Vaticano 4 agosto 1903. — Pio P. M. X.»

Il perchè della benedizione interna
Pio X e il cardinale Herrero

Roma, 4 Agosto notte

L'*Italie* così spiega il fatto della benedizione data internamente: «Se la cerimonia fosse avvenuta dalla loggia esteriore, questa forma decisa *ex abrupto*, dopo il precedente di Leone XIII, avrebbe potuto essere considerata troppo ardita. Pertanto si decise di seguire l'esempio di Leone».

Nel pomeriggio Pio X si recò a prendere notizie del cardinale Herrero, le cui condizioni, secondo Lapponi, sono migliorate.

Pio X alle potenze
Le vicende degli scrutini
I famigliari del papa — I cabalisti — Una scommessa perduta

Roma, 4 agosto notte

Domattina Pio X riceverà il Corpo diplomatico. Subito dopo la benedizione, Pio volle personalmente comunicare alle potenze la sua assunzione al pontificato firmando la comunicazione col nome di Pio X.

Il *Giornale d'Italia* dice che dopo lo scrutinio di ier mattina, Netto, Macchi, Steinhuber, Cavagnis, Richelmy, Bacilieri si siano mostrati non soddisfatti della lunga lotta fra le due tendenze del Conclave; allora si pensò al Sarto.

Parecchi giornali di stasera confermano le informazioni che vi telegrafai nel pomeriggio e cioè che nello scrutinio di iersera si affermò la candidatura di Sarto con 35 voti. Nello scrutinio di stamane, contrariamente alle affermazioni dei giornali della sera e anche della clericale *Voce della Verità*, Sarto raccolse 50 voti, Rampolla 10, Gotti 2. Queste cifre confermano avere il partito Rampolla lottato fino all'ultim'ora. I voti dati a Gotti quasi certamente appartengono a Rampolla o a Sarto: le costituzioni vietando di votare per sè stessi.

Mi consta parimenti che Sarto, sbigottito delle responsabilità del papato, iersera, dopo lo scrutinio, pregava il Sacro Collegio di convergere su altro i suoi voti e la preghiera rinnovava con le lacrime agli occhi stamane prima che si iniziasse lo scrutinio che doveva inalzarlo al papato I suoi principali grandi elettori furono i fratelli Vannutelli, Kopp, Langenieux, Netto, Agliardi, e Cavagnis.

Seguendo l'esempio dato da Leone XIII non impose il suo zucchetto rosso in capo a monsignor Merry del Val, quando gli rimise il zucchetto bianco.

Dalle 17 cominciarono ad affluire in Vaticano le carrozze per riprendere i cardinali. Affluiscono anche i membri dell'aristocrazia e il corpo diplomatico.

Alle 18 diecimila persone sono in piazza San Pietro. Fra le carrozze si nota quella di Rudinì colla signora. Entro la basilica una folla enorme si addensa per vedere il corteo che vi si forma a mo' di processione. Alle finestre del Vaticano si vedono ancora inchiodate le gelosie di legno greggio.

Il *Giornale d'Italia* dice che Lapponi sarebbe stato confermato archiatra.

Il parroco Stratimirovich di San Canciano di Venezia, che aveva accompagnato Sarto a Roma, corse nel pomeriggio ansante e commosso in Vaticano per vedere il Papa, ma i familiari lo allontanarono perchè non riuscì a farsi riconoscere; però più tardi riuscì a vedere Pio. Uno dei segretari di Sarto era il dalmata Trattemevich. Pio, subito dopo eletto, fece chiedere il numero del telefono per chiamarlo e invitarlo a recarsi in Vaticano.

Il *Giornale d'Italia* e il *Popolo Romano* riproducono integralmente il discorso che pronunciò Costa il 26 aprile al cardinal Sarto. Il *Popolo Romano* si compiace della elevazione di Sarto, la cui opera religiosa e il cui carattere loda senza restrizioni.

La *Tribuna*, nell'edizione di stasera, commentando l'elezione, scrive: «Fermi nel nostro diritto dobbiamo essere pronti a qualsiasi lotta se la parola di Pio vorrà suonare nuove ripetute rivendicazioni. Sapremo salutarlo rigeneratore della chiesa se la distorrà dalle querimonie mondane elevandola all'Apostolo Purissimo Spirituale».

I cabalisti osservano l'influenza del numero 9 sulla carriera di Sarto, che fu 9 anni parroco, 9 anni vicario generale, 9 anni vescovo, 9 anni cardinale. Si nota come anche il 4 agosto 1304 fu eletto Papa il domenicano trevigiano Boccassini (Benedetto XI).

La *Voce della Verità* augura a Pio X di governare la Chiesa trevolte nove, perchè tre sono le corone che egli fu chiamato a cingere con l'elevazione al papato.

In seguito a scommessa fatta prima del Conclave il conte Muccioli dovette pagare tremila lire.

Il Papa era già nominato da ieri

Ore 16.15

Nei circoli vaticani è molto diffusa la voce che il Papa fosse stato eletto ieri sera; certo ieri sera pochi minuti dopo la sfumata da un finestrino dell'ultimo piano dei locali del Conclave si notò l'apparizione di un individuo con una specie di fascia al capo che levando la mano destra parve benedisse. Evidentemente era qualche segnale.

Subito si fece rapporto. Fra coloro che riseppero l'incidente, nacque la convinzione che il Papa fosse già eletto; però anche tra gli alti personaggi della Curia la notizia esatta non si ebbe che stamane alle ore 10.30. Uno dei primissimi a diffonderla fu Camillo Pecci. Un altro ad intuirla fu il maestro di casa Puccinelli che dall'interno del Conclave non ebbe ordinazioni per le consuete cibarie.

Verso le undici alle ruote si aveva la notizia per certa.

Intanto dalle finestre del Conclave i conclavisti ed i servitori si affacciavano gridando la lieta novella. Naturalmente il Conclavista ed il cameriere di Sarto erano i più entusiasmati.

La guardia nobile Noccioli che fu quella destinata ad accompagnare Sarto al Conclave appariva commossa. Appena la notizia si diffondeva, la maggior confusione regnava al Vaticano. Alle undici il maresciallo ordinava la chiusura di tutte le ruote, meno quella del Segretario del Conclave Mery del Val. Le ruote si riapriranno oggi alle 16.

Poco prima della riapertura del Conclave si riseppe che gli abiti pontificali preparati pel nuovo Papa non gli andavano bene, talchè per adattarli si dovettero usare molti spilli. Pare accertato che Sarto sarebbe stato eletto con voti appena sufficienti, perchè i rampolliani fino all'ultimo momento tennero il campo.

La notizia a Milano
L' annunzio – I commenti dei vari giornali

Milano, 4 agosto notte

La notizia della elezione del cardinale Sarto venne diffusa da un supplemento della *Sera*. Destò sorpresa in quanto non era fra i più quotati. I giornali si limitano oggi alle biografie, classificando il cardinale Sarto quale prelato, buono, mite, arrendevole. Il *Secolo* aggiunge che «non è una gran cosa».

Il *Corriere della Sera* però ricorda che Sarto alla sua entrata a Venezia pubblicò una pastorale colla quale additava, come cattolici in peccato, coloro «i quali appoggiati a dottrine che comunemente si chiamano cattolico-liberali, per mettersi d'accordo cogli aperti nemici della Chiesa, sognano una certa pace, ossia una conciliazione fra la luce e le tenebre. Son questi che mentre riguardano come causa di ogni male il dissidio tra i due poteri, di questo però dànno tutta la colpa alla Chiesa; e in affare di tanta importanza, rifiutati gli insegnamenti dell'antica sapienza, innanzi alle nuove opinioni ne sanno cautamente tener in dovere l'ingegno, nè accettare le opportune risposte della Sede apostolica, nè difenderle come oracoli del Cielo».

L'*Osservatore Cattolico* riconosce che molte sono le difficoltà contrastanti il cammino al nuovo Papa, ma è convinto che Pio X saprà degnamente seguire le orme del glorioso suo predecessore.

La *Lega Lombarda*, conciliantista, mette in rilievo che il cardinale Sarto ebbe sempre i rapporti più corretti e più cortesi colle autorità civili, coi Sovrani, cella Magistratura. Ricorda che fece visita al Re il 15 maggio in occasione della breve venuta delle Loro Maestà all'Esposizione di Venezia.

Domenico Ferrata
Il nuovo segretario di Stato?

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Roma, 4 agosto notte

Dunque il papa è fatto: ora rimane a fare il Segretario di Stato e se le mie previsioni non sono errate il cardinale Ferrata sarà il successore del cardinale Rampolla.

Ferrata è l'uomo in ogni caso della situazione. La sua carriera è tutta diplomatica.

Nato nel 1847 nei dintorni di Orvieto egli ebbe la fortuna di farsi rimarcare dal suo professore di filosofia, Don Giuseppe Pecci, fratello di Leone XIII. Malgrado le sue qualità brillanti ed i suoi diplomi di dottore, Ferrata sarebbe rimasto un semplice professore, se un altro protettore non si fosse messo sul suo cammino: il brillante monsignor Czacki, sotto il quale Ferrata apprese l'arte delicata della diplomazia. E la scuola non poteva essere migliore. Nominato segretario degli affari ecclesiastici straordinari, pochi mesi prima della morte di Pio IX. Czacki chiamò a questa segreteria il giovane professore Ferrata, lo prese con sè quale auditore durante la sua nunziatura a Parigi, e quando fu creato cardinale nel 1883, lo fece ritornare a Roma, dove il Ferrata divenne secretario degli affari ecclesiastici straordinari. A quest'epoca Ferrata spiegò il suo talento diplomatico. A più riprese egli fu inviato in Svizzera per regolare officiosamente qualche affare con quel governo e divenne in seguito presidente dell'Accademia dei nobili ecclesiastici, scuola dove la S. Sede cerca di formare i suoi futuri diplomatici, ed in seguito fu inviato quale nunzio in Belgio, all'epoca della ripresa delle relazioni.

Il suo compito fu uno dei più delicati a Bruxelles; bisognava calmare le passioni politiche e religiose, insegnare agli ardenti del partito cattolico la moderazione e la modestia nella vittoria. Dopo un breve periodo di riposo a Roma fu nel 1891 inviato nunzio a Parigi.

Il cardinale Lavigerie metteva in quel momento il subbuglio in Francia con il suo *toast* di Algeri: Ferrata non trovò quindi nè l'appoggio dei *ralliés* nè quello del governo. C'era abbastanza da scoraggiare il diplomatico più giudizioso ed il nunzio stanco oltre misura di tante lotte vide con gioia chiudersi la sua carriera diplomatica per gioire sotto la porpora di quel riposo a cui anelava.

Creato cardinale nel 1896, egli si rinchiuse nella sua verde solitudine del Monte Celio e si guardò bene dal sollecitare un posto nella Curia.

Leone XIII ciò non ostante lo nominò prefetto dei riti. La carica è buona e non cagiona troppi disturbi; si tratta solo di decidere sul cerimoniale religioso, di seguire gli atti delle canonizzazioni e di esaminare le virtù ed i miracoli dei santi. Ciò non gli ha impedito di fare però di tanto in tanto delle escursioni nella politica pontificia e malgrado la poco buona accoglienza avuta, l'antico nunzio a Parigi, ha sempre conservato della Francia una buona memoria e di tanto in tanto egli si erige a protettore degli interessi francesi.

Dopo i fasti di Combes, non è facile trovare un prelato in Curia che nutra simpatie per la Francia. Ferrata ha un tale merito: questo gli varrà forse la successione a Rampolla.

Don Paolo

Roma, 4 agosto sera

Quasi certamente il cardinale Domenico Ferrata sarà Segretario di Stato; alla amministrazione obolo di San Pietro sarà chiamato un cardinale estero. Oggi si è riunita la commissione amministrativa, presieduta da Rampolla, e comprendente Mocenni, Gotti e Di Pietro.

Intorno alle votazioni
La graduatoria dei voti a Rampolla
Il "veto,, di Francesco Giuseppe

Roma. 4 agosto notte

La terza edizione del *Giornale d' Italia*, uscita alle 22, conferma intieramente le precedenti mie notizie circa gli ultimi due scrutinii del Conclave, ed aggiunge Ferrari, Satolli e Capecelatro avere contribuito principalmente a vincere le resistenze di Sarto. Dei precedenti scrutinî il *Giornale d'Italia* dà le seguenti notizie:

Sabato mattina: Rampolla 24, Gotti 17, Sarto 5, Vannutelli Serafino 4, Capecelatro 3, Di Pietro 3, Oreglia 2, Agliardi, Satolli, Portanova e Segna uno ciascuno.

Sabato sera: Rampolla 29 e qualche voto di più al Vannutelli, tolti al Gotti.

Lunedì mattina: Sarto 27, Rampolla 24, dispersi i rimanenti.

Lo stesso giornale assicura che domenica mattina pervenne un telegramma dell'imperatore d'Austria che poneva il *veto* all'elezione di Rampolla. Il Sacro Collegio ne fu contrariato; i cardinali francesi erano irritatissimi. E un risultato di ciò furono i 30 voti dati domenica al Rampolla, il quale, secondo lo scrutinio di sabato ne aveva avuto 29.

Poi prevalsero altri criteri e Rampolla fu abbandonato da tutti i cardinali italiani. Si mantennero fedeli a lui quattro francesi e cinque spagnuoli. Anche Capecelatro dai primi scrutinii aveva dichiarato di tenersi in disparte.

Fin qui il *Giornale d'Italia*. Completo per mio conto. L'attitudine dell'imperatore d'Austria dovuta alla politica slavofila seguita in Dalmazia dal Rampolla ed ispirata dal desiderio di fare cosa grata all'Italia, confermerebb le istruzioni date ai cardinali austro-ungarici di tener presente nell'elezione che non si dovevano creare imbarazzi al governo italiano, come già vi telegrafai oggi.

La seconda adorazione
I cardinali partono

Roma, 4 agosto notte

Tutto il pomeriggio vi fu grande affluenza di gente in piazza della basilica di San Pietro. Dalle 17.15 alle 17.45 nella sala Ducale avvenne la cosidetta seconda adorazione del Papa. I cardinali baciarono prima il piede e la mano, poi due volte il viso al nuovo Pontefice. Alle 18.15 dalla porta della fondamenta cominciò l'uscita dei cardinali: parecchi portavano involti e valigie: molta folla di curiosi assisteva al loro passaggio.

La impressione a Firenze

Firenze, 4 agosto sera

L'elezione del cardinale Sarto a Papa ha avuto un'impressione eccellente nel nostro clero e buona nella cittadinanza. I giornali — primo il *Fieramosca* — uscirono in edizioni straordinarie. La *Nazione* non commenta l'elezione: il *Fieramosca* invece dice che l'elezione del Sarto rappresenta la transazione tra le due tendenze del Sacro Collegio, la tendenza politica e la tendenza mistica. Ricorda la commovente partenza del cardinale Sarto da Venezia e dice esser questa la miglior soluzione che dal Conclave poteva attendersi.

La vita di Giuseppe Sarto

Dalla turrita cittadella di Castelfranco, in quel di Treviso, si dilunga una strada bianca fino ai verdi colli asolani: a questa poggia il piano villaggio di Riese: poche case tuffate nel verdura, la chiesa parrocchiale e il palazzo che fu di Jacopo Monico, patriarca di Venezia nelle fortunose vicende del 1847-48. Quivi da Giovanni Battista Sarto, cursore comunale e da Margherita Sanson, attiva e pia contadina, nacque il 2 giugno 1835 il Pontefice oggi eletto.

I natali e i primi studi

Secondo di sette figli Giuseppe Sarto non potè avere una infanzia ricca di agi: sortì invece buon volere ed intelligenza non mediocre: con queste due virtù egli potè supplire agli scarsi mezzi economici paterni.

Perchè don Fusarini parroco di Riese prese amore del giovinetto contadino che mostrava grande desiderio di conoscere e grande inclinazione alla pietà, e forse pensando che a qualche cosa di buono sarebbe riuscito, fece sì ch' egli potesse frequentare le scuole ginnasiali di Castelfranco. Dalla casetta di Riese alla scuola della città corrono quattro chilometri: a corto di ogni mezzo il giovanetto tutti i giorni con il sole o con la pioggia, d'inverno o d'estate, faceva al mattino a piedi il tratto di strada, e lo rifaceva alla sera, con mirabile costanza cui la robusta costituzione fisica dava non lieve contributo.

La fatica di una tal passeggiata forzata non tolse a Giuseppe Sarto l'energia nello studio. Se non primo tra i compagni di scuola, ma pur sempre fra i primi, egli compì il ginnasio, e quando le porte del liceo gli si aprirono dinanzi, una più possente protezione che non fosse quella dell'umile don Fusarini lo accolse per avviarlo alla carriera ecclesiastica: e fu quella del conterraneo patriarca di Venezia, il cardinale Jacopo Monico. Gli si fece indossare l'abito nero sacerdotale, lo si inviò al Seminario di Padova, lo si circondò di piccoli favori. Ed il seminarista insieme con l'amore della casa paterna ebbe il culto della teologia, affinò la sua anima, la conformò alle esigenze storiche della Chiesa e trionfò sui colleghi forse non per una acutezza singolare della mente quanto per una ferma volontà di riescire nei propositi: i superiori apprezzarono la mente quadrata e tenace del giovine paesano che non andava disgiunta da una bonarietà d'animo, la quale gli formava quasi il substrato morale, facendo pensare che la sana terra delle campagne trevigiane gli avesse impresso un segno di continuazione sulla vita.

Carriera in campagna

Dottore in teologia, il 18 settembre del 1858 ebbe dal Vescovo di Treviso monsignor Giovanni Antonio Farina, l'ordinazione a prete. Pei i vecchi di casa, per le sorelle Maria, Anna, Rosa, Lucia, Antonia e Teresa, per il fratello Angelo, quello fu un giorno di felicità: il pretino circondato dai parenti in abiti contadineschi, entrò a Riese dove fece piangere di consolazione il buon don Fusarini, fece pensare al cardinale Monico di non avere mal collocata la sua protezione. La prima messa fu un avvenimento per i buoni villici di Riese e fu l'inizio della carriera ecclesiastica di Pio X.

Carriera calma, al di fuori dalla vita Vaticana, dai suoi fasti, dalle sue battaglie, dal suo meccanismo diplomatico: carriera di presbiterio, di cura d'anime: carriera in cui la missione pastorale non fu intralciata ed infiltrata che da fatti di politica spicciola, locale.

La pieve tranquilla di Tombolo fu la prima tappa. Una pieve tranquilla questa; annidata sulle collinette che dal versante sinistro accompagnano giù dalle Alpi il corso frequente del Piave: tra Soligo e Susegana. I villici di Tombolo gli vollero bene presto: nei castelli, nei villaggi prossimi si sapeva che don Giuseppe Sarto era un sacerdote di anima schietta di ingegno aperto e di gran generosità di cuore.

In un tale consentimento di amabilità e di operosità serena Sarto stette nove anni: nel 1867 la nomina a parroco di Salzano lo toglieva da un luogo tranquillo per condurlo del resto in un luogo non meno quieto: però Salzano, ch'è presso a Noale nella provincia di Venezia offriva al parroco, nuovo modo di sviluppare la sua attività, perchè quivi gli uomini, più in contatto con la città, eran meno semplici e meno ossequienti. Pure don Giuseppe Sarto trionfò sugli ostacoli: Salzano divenne un paese convinto di fede cristiana, anzi mescolando questa alle cose terrene, i suoi abitanti si organizzarono in un sistema politico clericale, che pur oggi sussiste, dopo che tanti anni son trascorsi dalla partenza del parroco Sarto.

Il quale, veramente, fu allora che delineò la sua condotta di sacerdote militante in prò della chiesa; fu allora, nella reggenza della parrocchia di Salzano, che fece prova della pietà verso i miseri, dello spirito di sacrificio di sè per il bene dei sofferenti; fu allora che, in contatto con uomini non estranei alla politica, in questa si esercitò, con questa non confuse, ma non tenne separata la missione cristiana.

Sarto e Romanin-Jacour

Intorno a Salzano sono i beni dell' on. Romanin Jacur: lo si sa, in campagna, il sacerdote sui lavoratori ha un'influenza non lieve: opportunità e vicinato fecero amici, se pur di differenti idee, il parroco e l' onorevole, e la conseguenza fu che l'amministrazione comunale di Salzano venne gestita sotto al necessario velame dal parroco Sarto. Il quale con la parola semplice, insinuante, convinta sempre di un grande impulso di generosità, non raccolse dai parrocchiani che amore. Alcuni fatti che ancor si ricordano hanno dato ragione alla popolarità del sacerdote. C'è chi infatti non ha dimenticato che la carrozza ed il cavallo del parroco furono da lui venduti per supplire a bisogni urgenti di povere creature, e che l'anello sacro rimase per due anni al Monte di Pietà sempre per beneficio dei miseri.

Per questo, non è difficile immaginare, quanto dolore abbia recato ai parrocchiani di Salzano, la nomina, avvenuta nel 1875, di don Sarto a canonico della cattedrale di Treviso, da cui poi il vescovo di quella città, monsignor Zinelli, lo doveva poi promuovere direttore spirituale del Seminario, cancelliere vescovile, e quattro anni appresso, vicario capitolare. Don Sarto abbandonando Salzano iniziò un periodo nel quale più esercitò la sua attività — come comportava la sua natura — nella questione chiesastica, che non nelle complicazioni di amministrazioni laiche e politiche: in queste rivenne solo assumendo il patriarcato di Venezia.

Vescovo di Mantova

Infatti quando Leone XIII lo creò nel 1884 vescovo di Mantova in sostituzione del veneziano monsignor Berengo, il Sarto, che tal sede vescovile accettò solo dietro insistenti inviti del Vaticano, tutta la sua opera diede alla riorganizzazione del clero a lui sottoposto. Gli abusi le debolezze, l'indisciplinatezza, tutto fu composto, rinsaldato, domato, con volontà ferma con severità giusta, perchè rispondeva alla sola coscienza di chi la esercitava. Ed in tale ambito la coscienza del Sarto può ben dirsi come poche serena, senza pentimenti perchè non ha dubbi allora che egli agisce, ed agisce sempre secondo la visione delle cose quale gli permette la sua quadrata mente di figlio della terra.

Reggendo il vescovado di Mantova una cosa essenziale a sapersi, in questo momento in cui tiene le chiavi di Pietro, egli rivelò: una decisa avversione a Rosmini ed ai liberali, che però non gli fu ostacolo dal tenere cortesi rapporti con le autorità cittadine e governative.

E' in lui insita profondamente questa avversione, o non piuttosto dipende da condizioni di ambienti e di solidarietà col Vaticano? Dai fastigi del prezioso palazzo della cristianità Egli si rivelerà nella sua interezza.

Patriarca di Venezia

Il Concistoro segreto del 12 giugno 1893 gli conferì il cappello rosso: e a Roma, dove si pensava bene di lui, al cappello si aggiunse il Patriarcato di Venezia.

La nomina di Mons. Giuseppe Sarto alla sede patriarcale di Venezia diede luogo a lunga polemica tra la Santa Sede e il Governo italiano, il quale sosteneva la sua veste di erede degli antichi privilegi accordati dai Pontefici alla Repubblica Veneta e, conseguentemente, si credeva in diritto di poter egli stesso nominare il Patriarca. Con dotte memorie venne provato che il Patriarcato di Venezia non era che la continuazione dell'antico e celeberrimo Patriarcato di Aquileja, ora distrutto, e che il diritto di nomina accordato dai Pontefici dal tempo di San Lorenzo Giustiniani non era che un grazioso privilegio dato alla Repubblica e non trasmissibile ad altri. Il Governo italiano dopo aver rifiutato per molto tempo l'*exequatur* al Patriarca, alla fine per non mantenere un dissidio che durava da troppo — e forse per la benevola intercessione dell' on. Romanin Jacur il quale, non aveva dimenticato l'antica, rispettosa amicizia che l'aveva stretto al parroco di Salzano — il Governo italiano dunque, finì per accondiscendere alle domande del Vaticano.

Così il cardinale Sarto entrò nel palazzo del Patriarcato di Venezia. Qui egli fu — nell'ambito della sua giurisdizione spirituale — un riformatore. L'energia spiegata a Mantova si rivelò nuovamente: gli abusi introdotti nelle chiese della sua diocesi ebbero fine in breve tempo, le opere diocesane ebbero uno zelantissimo adiutore ed il canto gregoriano un fautore ed un restauratore: i parroci furono da lui esortati alla perfetta osservanza delle leggi liturgiche.

Gli ultimi atti del cardinale

Anche la pietà e la carità che altrove gli avevano valsa la devozione e l'ammirazione dei fedeli e dei poveri, qui non gli vennero meno: e qui pure si rivelò — nel cardinale — l'antico parroco di Salzano, non disdegnante la politica locale, e volonteroso che non fosse fuori dalla sua influenza l'amministrazione comunale. I clerico-moderati qui furono resi possibili dalla sua azione nel Patriarcato, come poi da questo connubio della cura d'anime con la politica venne la possibilità di una visita del cardinale Patriarca al Re Umberto.

Il colloquio del Sovrano d'Italia col principe della chiesa ebbe luogo a palazzo Reale: i soldati presentando le armi fecero ala al passaggio dell'ospite e la conversazione che durò mezz'ora circa mostrò un certo spirito di transigenza in tutti e due gli uomini.

Tale spirito nei due eredi delle due sovranità sarà ora per rinnovellarsi? Ecco la domanda in cui si compone l'avvenire.

L'ultimo atto politico del Sarto, atto che si ricollega con la visita a Re Umberto, è la visita fatta il giorno 15 maggio alle ore 11.40 a Re Vittorio. Ciò che fu detto allora non si sa, ma certo l'avvenimento di per sè è tale indice che forse un giorno darà il suo effetto.

Oggi il sacerdote di ieri è vestito per volere della Chiesa riunita in Conclave di un manto splendido che, a chi lo veste, con una potenza immensa, conferisce una non minore responsabilità. Per ciò al cardinale Sarto che pochi giorni or sono partiva con un biglietto di andata e ritorno, tra i saluti e gli auguri dei fedeli, da Venezia per Roma, e che ora, assunto il nome di Pio X, si chiuderà in volontaria clausura, è un pensiero da rivolgere: questo: che egli non dimentichi il colloquio avuto da lui non ancora sovrano, con un Sovrano che ora non è più.

Da tal ricordo non potrà derivare che del bene.

L'INGRESSO DEL CARD. SARTO
a Venezia

Ora che l'interesse più vivo è rivolto al nuovo Papa, del quale tutti desiderano conoscere i primordi della vita, i momenti più importanti della carriera ecclesiastica, troviamo non inutile intrattenere per un momento i lettori sull'accoglienza che Venezia fece allora al cardinal Sarto, quando il giorno di sabato 24 novembre 1894 Egli entrava nella nostra città, novello pastore.

La *Gazzetta* di quei giorni parla di gente che stipava tutte le adiacenze della stazione. S. E., partito dal Vescovado di Treviso alle 11.30, arrivava a Venezia verso il tocco.

Appena sceso dal vagone-*salon*, passava nella sala d'aspetto di prima classe, dove ebbe luogo la presentazione del clero veneziano: S. E. stava seduto su una grande poltrona di velluto e oro. Oltre che mons. Bolognesi, vescovo di Belluno, e di Feltre, da Milano era venuto espressamente a Venezia don Davide Albertario il battagliero sacerdote e giornalista.

Uscito dalla stazione, il cardinale fu ricevuto alla porta della Chiesa dei Carmelitani dal Priore circondato da tutti i frati professi e novizi, e accompagnato all'altare. «Egli pareva lieto — dice la *Gazzetta* — dell'accoglienza e un po' confuso; ma specialmente lieto; e negli occhi neri gli passava come un velo di grande bontà. di bontà serena.»

Non tutti i palazzi e le case del Canalazzo erano addobbati a festa, ma una gran parte, e predominavano i colori nazionali: i palazzi comunali erano spogli di ogni segno festivo. Il Patriarca attraversò il Canalazzo in un vaporino della marina, benedicendo e salutando la folla che lo applaudiva, levandosi il cappello cardinalizio.

Quando giunse a San Marco, le campane di tutte le chiese suonavano a distesa e anche la *marangona* era unita al loro coro festoso. Il palazzo reale e il palazzo ducale erano senza addobbi, le bandiere sventolavano sulla chiesa. Formatosi il corteo al Molo. S. E. si diresse nella sede del Patriarcato.

Appena salito in palazzo, sulla piazzetta dei Leoncini e in parte della piazza, la gente si era pigiata, aspettando che il cardinale si presentasse al balcone. Si udirono degli applausi e poco dopo, steso sul poggiuolo il tappeto rosso, il cardinale comparve, impartendo la benedizione.

Alle tre e mezzo S. E. dovette tornare al verone per salutare e benedire. Erano già avvenute nella sala rossa le presentazioni delle autorità, che il Patriarca ricevette sedendo — vestito della porpora — con ai lati il vescovo di Treviso e il canonico Mion.

Quel giorno stesso il cardinal Sarto indirizzava una lettera al sindaco d'allora comm. Selvatico, in cui fra altro diceva:

«Se presentandomi come cittadino ho il conforto di assicurarla, che non verrò mai meno all'obbligo che mi è imposto non solo dalla legge, ma dalle stesse convenienze sociali, come Patriarca spero di trovare nella spettabile rappresentanza di codesta illustre città quell'aiuto che renda meno gravosa l'esecuzione del sacro mio ministero. E questo non solo lo spero, ma l'ho per sicuro, perchè per quanto sia distinto il nostro campo d'azione, nell'uno e nell'altro, però, si deve tendere al solo fine ultimo, che è il vero bene dei cittadini: nè può esservi collisione tra i due poteri, essendo uno solo l'autore della Religione e della Società».

E il Sindaco rispondeva:

«Ben venga Vostra Eminenza ad assumere il supremo ufficio ecclesiastico, ad esercitare la sua augusta missione di pace e di carità!

Le attribuzioni del Comune paiono a me così nettamente distinte da quelle della potestà religiosa, che nessun conflitto dovrebbe sorgere fra di loro, massime se intervenga quella cortese temperanza di rapporti personali, di cui l'Eminenza Vostra con la sua lettera ha voluto affidarci, e che per parte nostra contribuiremo lealmente a conservare.

Così l'armonia fra i due poteri che l'Eminenza Vostra nobilmente invoca, meglio assai che da accordi, da compromessi, i quali mal si converrebbero e alla dignità spirituale dell'uno e al carattere essenzialmente laico dell'altro, scaturirà spontanea dal loro mutuo rispetto, dalla scrupolosa e inviolata delimitazione dei loro uffici.»

Decomposizione

(Nostra lettera particolare)

Vienna, 3 agosto

Il timore del generale Türr

(e. l.) — Il generale Türr aveva espresso il timore che l'impero germanico si basasse sul cranio d'un mortale, ritenendo che colla morte di Ottone Bismarck si potessero disgregare dal complesso organismo germanico le singole molecole teutoniche, che da secoli erano vissute di vita propria nella larga cornice dell'antico *Bund*.

Se non che alla morte del solitario di Friedrichsruhe nell'impero germanico, malgrado qualche tendenza separatista bavarese, non venne a manifestarsi quel temuto processo disgregativo; egli è che l'impero degli Hohenzollern non è una espressione geografica, ma ha per se il possente fattore di vita etnico, quell'omogeneità nazionale, cioè, che consolida gli imperi e i regni.

Ma la lugubre frase del generale Türr, riportata all'ambiente asburghese, mostrerebbe invece di assumere il carattere di dolorosa profezia e di triste presagio, imperocchè quell'antico impero, su cui nei passati secoli il sole non tramontava mai, ora sembrerebbe che sia per tramontare al tramonto d'un mortale basandosi davvero sul cranio d'un canuto monarca!

Così al di qua come al di là del Leithe si vanno manifestando difatti quei segni precursori dell'ultima rovina, che assumono un carattere più saliente, una fisionomia più spiccata appunto in questo momento psicologico per le sorti dell'impero, in cui dovrebbesi procedere alla rinnovazione dell'» Ausgleich ».

Ora, mentre questo accordo economico, politico e sociale, il quale secondo il criterio politico di Francesco Deak e del conte Beust — i criteri del dualismo — avrebbe dovuto aggruppare le due parti delle monarchie in un tutto armonico, richiederebbe logicamente una corrispondenza di criteri e di volontà comuni e una cospirazione di forze delle due parti contraenti, Cisleithania e Transleithania, si ritrovano invece queste due parti della monarchia travagliate dalle proprie e particolari discordie intestine e l'una poi di fronte all'altra in atteggiamento di combattività cercando questa il danno di quella nel funesto oblio di quella verità storica, rivelata da un ministro austriaco, che la forza delle parti, cioè, forma la debolezza del tutto.

La Nemesi storica

Questa sorte però che minaccia l'impero degli Asburgo, questa « finis Austriae » che già lugubramente si va delineando sull'orizzonte politico, non è prodotto di cieco caso, ma di ferree leggi storiche; — è la dialettica della storia che si viene rivelando nella tragica forma della decomposizione finale in queste ultime fasi della vita politica asburghese; — anzi ove si consideri il primo errore delle origini dell'antica Marca austriaca e i delitti dei secoli, che invermigliano del sangue dei popoli vinti ed oppressi il corso storico dell'impero, in questa « finis Austriae » noi constatiamo la Nemesi della storia che inesorabilmente pronuncia la sua condanna, poichè come dicono essi tedeschi, veramente « *Weltgerchichte ist Weltgerichte* ».

Ma ove ci si limiti all'ultimo errore e all'ultimo delitto riscontreremo il germe fatale di questo pericolo di decomposizione dell'organismo asburghese in quella formola del dualismo, creata nel 1867 da un magiaro e da un sassone, che nel loro rigido concetto di utilitarismo nazionale e di supremazia etnica rivolsero l'animo soltanto agli interessi del magiarismo o del teutonismo, dividendo tra queste due razze privilegiate dell'impero la plebe etnica slava, rumena, italica!

Il principo del dualismo giuridicamente ed etnicamente è falso, poichè negando la coscienza nazionale ai popoli nega giustizia e sfrutta le forze dell'impero a vantaggio di due razze soltanto.

Questo delitto e questo errore del dualismo dunque crearono quello stato anormale dell'impero in cui razza combatte contro razza nell'ambito cisleithano e transleithano, onde nella lotta titanica di slavismo contro teutonismo, di croatismo contro magiarismo si vanno consumando quelle energie, che nel loro complesso armonico dovrebbero contribuire al prestigio ed alla potenza dell'impero degli Asburgo!

Il processo dissolutorio

Se in questo momento infatti, in cui pur dovrebbesi rinnovare il compromesso austro-ungarico, noi gettiamo uno sguardo investagatore sui due ambienti delle parti contraenti troviamo che nell'una come nell'altra parte della monarchia si va svolgendo il processo dissolutivo fatalmente, le molecole dell'organismo asburghese sotto l'impulso della tendenza centrifuga si vanno lentamente disgregando. Le crisi ministeriali latenti, così in Austria come in Ungheria, tradiscono appunto questo momento patologico della vita asburghese; Koerber e Khuen — ambidue coi lineamenti ippocratici — sono la personificazione di questi due Stati che si decompongono!

Nella Cisleithania il Koerber, salvato un momento dalla grazia sovrana, si sostiene però in seguito all'inerzia di questo apparente momento di tregua delle vacanze parlamentari — ma in realtà momento di preparazione alla lotta estrema, in cui i giovani czechi temprano l'arma dell'ostruzionismo sull'incudine hussitiano per dare il colpo di grazia a quel « Beamten ministerium » che si lasciò imporre e soggiogare della prepotenza teutonica.

Nella Transleithania poi il ministero si presenta come il dannato dantesco « un pien di fango » e s'arrabbatta e avvolge dentro il padule dello scandalo della corruzione, cercando di sottrarsi da quei miasmi letali per morire almeno *cum dignitate* come un patrizio di Roma in una atmosfera più sana di moralità. Se non che le ultime rivelazioni dinanzi alla commissione parlamentare d'inchiesta, in cui si vien delineando mostruosamente tutto il piano architettato da questo avventuriero politico — il Murawiew della Croazia — che andò a cercare ora il segreto della salvezza dello stato nei covi dei falsari e dei fari e nelle suburre delle Taide, affidando la pretese azione di risanamento parlamentare a dei Dienes, dei Seuger, dei Gerö a delle Giselle Geiger e simile lordura, quelle ultime rivelazioni, dico, segnano il tramonto di fango di questo eroe della truffa politica!

La lotta delle tendenze

Così per ogni dove dell'antico impero è un affannarsi di combattenti, un prepararsi all'ultima prova decisiva ansiosamente; e ciascuna razza nell'urto tremendo cerca l'affermazione della propria individualità nazionale, ove pure con questa affermazione dovesse scompaginarsi e sprofondare l'impero; — questa parola « austriaco » la quale dovrebbe formare sinteticamente il concetto sovrano di patria è vuota di senso, senza calore; — non è il grande vivaio nazionale, donde sgorgano le impetuose correnti vivificatrici del patriotismo — così nessuna gente austriaca per l'Austria s'infervora e si sacrifica in questa terra fatale, cui giustamente il Beust chiamò il paese delle inverosimiglianze!

Tutto l'impero ci presenta ora il quadro tragico del « bellum omnium contre omnes »; — nella Boemia l'antico spirito hussitiano scorre per le arterie della vita nazionale e affebbra la gente czeca alle antiche battaglie di Ziska; e quel grido di combattimento dalla terra boema si propaga alla Moravia e scende ferreamente echeggiando, fino all'ultimo lembo slavo di Lubiana; alle rive adriatiche, sorrise dal sole d'Italia, fino ai monti tridentini la gente italica è tutta in una vibrazione di combattività nella difesa del suo retaggio nazionale, per conservarsi intatta da filtrazioni slave e teutoniche e pura e armoniosa quella favella che « prima i padri e le madri trastulla » — nella Croazia la plebe agricola insorge contro il magiarismo e cerca persino coll'attentato dinamitardo di affermare il suo diritto di vita nazionale; e il magiarismo, che pur domina sovrano, non si arresta alle conquiste del dualismo, ma considera quella formola come la crisalide da dove deve uscire l'angelica farfalla dell'Ungheria libera di sè, sicura nella forza della sua armata nazionale!

Il dualismo

Oramai si intende che il dualismo, questa ultima forma di governo asburghese, questa finzione giuridica e politica su cui le eterogenee razze dell'impero dovevano trovare la loro base sicura, si è venuto consumando e l'Austria dovrebbe cercare la nuova formola di salvezza, cui gli slavi già ravvisano nel federalismo e nella decentralizzazione e il partito militare assolutista nel « Säbelregiment! »

Già dall'epoca di Giuseppe II tutta la storia dell'impero ci rivela questo passaggio di forma in forma, di sistema in sistema; le fasi storiche della monarchia ci presentano come una serie policroma di tentativi di governo, che si consumano nella vana finalità di correggere il grande errore dell'impero del voler racchiudere ed aggruppare nella cornice asburghese tante e si varie famiglie etniche, le quali, sviluppatasi in loro la coscienza della propria individualità storica, tendono ai loro centri naturali, che si trovano fuori dell'orbita imperiale, ma a cui l'affinità idiomatica li attrae e li congiunge.

Tutti questi tentativi di sistemi governativi non corressero quel grande errore, nè colla germanizzazione di Giuseppe II nè coll'assolutismo di Metternich e il centralismo di Schmerling; non portarono la pace all'impero il federalismo di Hohenwart e di Beleredi nè il dualismo di Deak e di Beust — in nessun sistema trova l'impero il suo assetto naturale appunto perchè l'organismo asburghese è un agglomerato di varietà idiomatiche contro natura.

Il cardinale Mazzarino dell'Austria soleva dire che quando si trova *« aus abois, elle tire le miracle de sa poche »*.

Questo sarebbe davvero per l'impero il momento del miracolo; se non che quando il medico al letto dell'ammalato pronuncia quell'ipocrita frase dell'eufimismo, che soltanto un miracolo potrebbe salvarlo, già la morte colle sue ali proietta l'ombra cupa sul letto dell'agonizzante!

Come si svolge lo sciopero di Hennebon

Le minaccie degli scioperanti — Tumulti in tribunale — Assalto al palazzo di giustizia di Lorient

(Per dispaccio alla **Gazzetta***)*

Parigi, 4 agosto sera

Il *Petit Parisien* ha da Lorient che l'autorità giudiziaria si è recata ieri a Hennebou ove passò la notte. Il giudice istruttore ha interrogato gli operai arrestati, che furono trasferiti ieri a Lorient. Due soldati, tre gendarmi e un scioperante sono stati gravemente feriti. Uno squadrone di cacciatori di Poutivy è giunto ieri nel pomeriggio. Il generale Reverard, comandante della guarnigione di Lorient, fu informato che gli scioperanti minacciavano di marciare sopra Lorient, ove si temevano disordini gravi. Fu dato ordine al 62.o reggimento fanteria di tenersi pronto.

Il *Petit Journal* ha da Lorient che ieri alle ore 3 il tribunale di Lorient doveva giudicare un operaio di Hennebon, compromesso nella sommossa, e che fu condannato a due mesi di prigione. Durante l'udienza il pubblico provocò un tumulto nella sala del tribunale, che si dovette fare sgombrare. Quando la folla, radunata all'esterno, che aumentava continuamente, conobbe la sentenza, un violento movimento di protesta si produsse e delle grida ostili furono emesse contro la gendarmeria e la polizia, che non essendo in numero, dovettero ritirarsi nell'interno del Tribunale per proteggere la Corte ed i giudici. Una grandine di pietre fu scagliata contro il palazzo di giustizia, i cui vetri furono tutti spezzati. Due volte gli scioperanti diedero l'assalto al palazzo. Il procuratore telegrafò al Prefetto, chiedendo rinforzi di truppa, ma il Prefetto era assente. Alle ore 8 di sera i giudici erano ancora bloccati. Numerosi conflitti si verificavano intorno al Palazzo di Giustizia. Alle nove due compagnie di fanteria giunsero sul luogo, ma furono impotenti a ristabilire l'ordine. Infine alle ore 9 e mezzo giunse l'artiglieria a cavallo, che a sua volta caricò a diverse riprese i dimostranti per liberare il Tribunale. Alle ore 10 i giudici ed i gendarmi poterono essere liberati e ritornarono al loro domicilio. L'opinione pubblica è eccitatissima.

Dimostrazioni per l'arbitrato franco-inglese

Ci telegrafano da Parigi, 4 agosto sera:

Telegrafano da Bordeaux: Le dimostrazioni franco-inglesi cominciate ieri sono continuate oggi colla conferenza di Tommaso Barclay ex presidente della Camera di Commercio inglese a Parigi che ha preconizzato un trattato di arbitrato fra le due nazioni. Facendo allusione all'incidente di Fasciòda disse che ciò era stato per l'Inghilterra una vittoria di Pirro. Barclay espresse poscia il funzionamento del sistema d'arbitrato confutando le obbiezioni fatte; menzionò i potenti appoggi ottenuti in favore del progetto, in favore del quale si pronunciarono 44 Camere di Commercio francesi e 70 Camere di commercio inglesi, 33 *trades unions* e associazioni operaie rappresentanti un milione di operai e 22 consigli comunali francesi.

Parday dice che in Inghilterra vi è ancora maggiore agitazione che in Francia a favore dell'arbitrato e terminando invita i bordolesi a costituire il comitato di propaganda.

Crisi operaia nell'America del Nord

Ci telegrafano da Londra, 4 agosto sera:

Si ha da Washingthon: Si prevede per questo mese una grande mancanza di lavoro nelle filature del nord. Diecimila operai, sopra trentamila, sono già senza lavoro nella regione di Falerivers, che è un importante centro tessile americano. Si crede, nondimeno, in certi circoli, che la situazione migliorerà alla fine di settembre.

La campagna dell' "Avanti",

Le convenzioni ferroviarie

Roma, 4 agosto sera

L'*Avanti* esclude che i telegrammi del Duca degli Abruzzi riguardassero la campagna della *Liguria*. Dice che le parole cifrate significano « Viotti capitano di vascello », uno dei querelanti è Morin presso cui il Duca si recò. Aggiunge che il Duca licenziò un cameriere sospettandolo autore o complice della pubblicazione dei dispacci.

Domani verrà pubblicato il risultato dell'inchiesta per la violazione del segreto telegrafico.

Il giornale dei Lavori Pubblici dice che la commissione per le nuove convenzioni ferroviarie presenterà al Governo le sue proposte entro il settembre.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 4 agosto sera:

Il medico Guerra è sbarcato dalla *Patria* destinato alla direzione di Sanità del II. Dipartimento Il tenente di vascello Tosti è destinato aiutante di bandiera del viceammiraglio Gualtiero, comandante in capo del secondo dipartimento. A surrogare il Tosti al comando in capo della *Napoli* è destinato Bozzo al termine della licenza. Le torpediniere 125 e 137 *S* sono passate rispettivamente la prima in disponibilità e la seconda in armamento ridotto a Napoli. Il *Barbarigo* è partito per Suez; il *Messaggero* è giunto a Genova, il *Volta* la *Napoli* e il *Piemonte* sono partiti per Tsingtan, il *Ciclope* è giunto a Spezia.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 5 agosto — B. V. della neve.
Giovedì 6 agosto — Trasfig. di N. S. G. C.
Il sole leva alle ore 4.57 — Tramonta alle 19.34.

IL TELEFONO DELLA **GAZZETTA** PORTA IL NUM. **340.**

L'ELEZIONE DEL PAPA

La notizia a Venezia

L'impressione e i commenti — Un manifesto alla cittadinanza

La notizia sensazionale per Venezia dell'esaltamento al Soglio Pontificio del card. Sarto, col nome di Pio Decimo, diffusa a mezzogiorno da un nostro piccolo supplemento — dopo la prima impressione — ha ridestato nella cittadinanza l'avida curiosità degli avvenimenti vaticani, in questi ultimi giorni alquanto sopita. I commenti, alla prima notizia, sono stati infiniti disparatissimi; l'entusiasmo e la commozione in Patriarcato indescrivibile. Come il primo, il nostro secondo *supplemento* uscito alle 2 e che recava ampi particolari telegrafici, andò a ruba, e così il terzo, uscito dopo le quattro. Il nome del nuovo papa era sulle labbra di tutti.

Il Seminario espose i damaschi rossi: i damaschi a festa si notavano anche sulle finestre del palazzo di Don Carlos.

Intanto in Patriarcato una folla enorme di nobili, sacerdoti e popolo accorreva attorno ai due tavoli con i registri, dove si apponevano le firme: e le pagine si riempivano per incanto.

Alle quattro S. A. R. Don Carlos di Borbone si recò, accompagnato dalla Consorte, a visitare la Famiglia di Sua Santità, presentando le congratulazioni.

Ieri sera alle sette, le firme avevano raggiunto il numero di duemila.

Mons. Mion, Vicario Generale, riceveva da Roma — dal conclavista — il seguente dispaccio:

Roma, 4, ore 13.45.

Partecipo Vostra Signoria Reverendissima nostro amatissimo Patriarca assunto Romano Pontificato nome PIO DECIMO. Santo Padre conferma e rinnova tutte facoltà, manda Vossignoria, Capitolo, Clero, Popolo dilettissima Venezia Apostolica Benedizione.

***

Il Comitato Diocesano pubblicava iersera il seguente manifesto: « *Concittadini* — Già sull'ale dei venti è corsa la lieta novella che il Sacro Collegio dei Cardinali, guidato dallo Spirito di Dio, ha dato alla Chiesa universale il suo nuovo Pastore, nella persona dell'Eminentissimo Cardinale Giuseppe Sarto nostro Patriarca.

Ciò solo è bastevole per infondere negli animi dei Cattolici una santa letizia; ma questa in noi si raddoppia ben a ragione, quando pensiamo che il novello Pontefice sale al soglio supremo movendo da questa Venezia a Lui tanto diletta da questa Venezia, che per nove anni Egli edificò colla sua sapienza, colla sua umile ed effusa carità, colla austera semplicità della vita, colla inalterabile benignità dei suoi modi; da questa Venezia che anche di recente mostrò di riconoscere in Lui il preziosissimo dono fattole da Dio nel concederle tal Maestro e tal Padre.

Più che altri, pertanto, abbiamo ragione di lodarne e ringraziarne il Signore con tutta l'effusione dell'animo, certi come siamo che i vincoli della nostra figliuolanza non si sono spezzati, ma si rafforzano anche vieppiù nella sua più alta ed universale paternità. E' perciò che il Comitato Diocesano nel ripetere ai cattolici di Venezia il faustissimo annunzio, esprime pubblicamente al novello Pontefice Pio X il suo omaggio filiale, le proteste amplissime della sua devozione illimitata e il rituale augurio: Santo Padre *ad multos annos!*

La Presidenza ».

— E Mons. Mion ha diramato ai Decani Patriarcali la seguente circolare: « *Agli ill.mi e Rev.mi Mons.ri Decani Patriarcali* Venezia, 4 *agosto* — Nella riserva di prossimo avviso con relative istruzioni, interesso intanto V. S. Ill.ma e Rev.ma perchè s' compiaccia di annunziare al popolo la avvenuta elezione del Sommo Pontefice, ordinando il suono festivo delle campane delle Chiese tutte della *sua Decania* oggi alle 3 pom. e nei *tre* giorni successivi alle 9, alle 12 e alle 18 con *tre segni* per volta ».

I telegrammi al Papa

Un grande numero di telegrammi di congratulazione furono spediti da tutti i ceti della cittadinanza a S. S. in Vaticano. Il Municipio ha spedito il seguente telegramma:

« S. S. Pio X — Roma — Venezia, memore sacerdozio d'amore e di virtù esercitato suo Patriarca, accoglie con animo esultante annuncio Vostra elezione alla Suprema Dignità della Chiesa e presenta V. Santità omaggio profonda riverenza — p. la Giunta Municipale, assess. delegato: *Facci* ».

E la Deputazione Provinciale quest'altro:

Sua Santità Pio Decimo Vaticano ROMA

« Deputazione Provinciale di Venezia che ha lungamente apprezzate alte doti di mente e di cuore Vostra Santità compiacendosi vivamente Suo esaltamento Soglio Pontificio interprete sentimenti intera Provincia umilia devoto ossequio ».

Presidente *Emilio Penzo* ».

Il Capitolo Patriarcale di San Marco ha diretto al nuovo papa questo telegramma: « *Beatissimo Padre Pio Decimo - Vaticano - Roma* L' elezione stamane provvidenzialmente avvenuta della Vostra Persona a Vicario di Gesù Cristo, mentre in tutto il Clero e popolo veneziano, ed in noi specialmente, desta il giubilo più vivo, perchè vediamo rimeritate le Vostre virtù e l'opere episcopali, ci porta subito tutti nella devozione concordi ai Vostri piedi, per augurarvi gloriosissimo il Pontificato e per implorare dal Vostro Cuore, tanto a noi affezionato, tra i primi, l'Apostolica Benedizione ».

E il Comitato Diocesano: « *Sua Santità Pio Decimo - Roma* Noi che per nove anni godemmo della speciale benevolenza del Vostro Cuore Paterno, vogliamo essere tra i primi ad esprimere la nostra esultanza pel Vostro Esaltamento alla Cattedra di San Pietro e presentandoVi l'omaggio della più profonda riverenza, chiediamo l'Apostolica Benedizione ».

Un pellegrinaggio veneto a Roma

Si vocifera che fra giorni, a cura del Comitato Diocesano, si organizzerà un grande pellegrinaggio Veneto a Roma — che si recherà in Vaticano per congratularsi col nuovo Pontefice.

Il cavalier De Paoli intanto ha fatto pratiche colla Direzione delle ferrovie per ottenere un treno speciale di lusso con sole vetture di I e II classe e con percorrenza molto celere in modo da partire la mattina verso le sei ed arrivare per il pranzo a Roma.

Si assicura che la direzione delle ferrovie accorderà il treno e la maggior possibile riduzione del prezzo del biglietto, e procurerà che, anche partendo il treno da Venezia, possano prendervi posto viaggiatori provenienti da Conegliano, Belluno, Feltre, Treviso, Padova e Vicenza.

Il Comitato Diocesano, poi, organizzerà in città, pel giorno dell'incoronazione, una luminaria.

***

A Riese, a Castelfranco ed a Treviso si preparono grandi feste per la nomina del nuovo Pontefice.

***

Chi sarà il nuovo Patriarca? Ecco una domanda che passa ora per la bocca di tutti, e cui si risponde in mille modi. Ieri, nell'atrio del palazzo patriarcale, abbiamo sentito da due eminenti personaggi che a sostituire il cardinale Sarto sarà nominato mons. Cherubini, vescovo di Feltre e Belluno, che sarebbe sostituito dall'arciprete don Apollonio.

Ma è una voce che va raccolta con molta riserva.

— E' invece indubitato che il *pio Centra* del nuovo Papa sarà Giovanni Gornati, di 40 anni e nativo di abbiategrasso, che da circa sette anni era cameriere del card. Sarto. Ora — come è noto — egli si trova insieme col suo padrone in Vaticano.

— E' poi probabile che l'assessor comunale, dott. Da Venezia, già medico particolare di S. E. il patriarca, parta fra giorni per Roma a prendere il posto del dott. Lapponi.

Un episodio che si narra del nuovo Papa è questo: che, quando il colonnello Tragni era a Venezia, per il processo ben noto, il Patriarca andò a visitarlo e a confortarlo affettuosamente.

***

Ed ecco anche un aneddoto curioso. Giorni fa, dovendosi accordare un dote ad una ragazza di Castello, il noto Graziottin riuscì a parlare all'attuale Papa, rivolgendogli delle raccomandazioni e per la ragazza e per sè. Il cardinal Sarto gli avrebbe detto fra l'altro: « Se mi nomineranno Papa, ti manderò 500 lire ».

E il buon Graziottin, che, naturalmente ha presa la cosa sul serio, aspetta ora i cinque biglietti da cento: e, immaginate, con quanta ansietà!

Al Patriarcato

Mentre i torchi gemevano e la notizia della elezione correva già per le calli e le piazze, diffusa in un baleno dal nostro *supplemento* che tutti strappavano dalle mani degli strilloni, i nostri *reporters*, sono accorsi alla sede del Patriarcato per vedere, per sentire, per sapere....

Il palazzo era, come nei giorni scorsi, in piena quiete; le finestre socchiuse, il portone d'ingresso aperto. Di prima impressione si sarebbe potuto credere che la notizia là dentro non fosse ancora giunta.

Invece la notizia era giunta proprio in quel momento.

Entrati in portineria, i nostri *reporters* videro un agitarsi di gente commossa, confusa, piangente per la commozione.

Si può salire? Si può vedere qualcuno?

— Non c'è niente, non c'è nessuno...

— E' arrivata la *notizia!*...

Il portiere davanti ai *reporters* alquanto ansanti e sudati, così interessati, così insistenti, dubitava... diventava più confuso, quasi timoroso...

— Ci lasci salire... ci annunzi...

Il portiere andò al portavoce, ci annunziò, non sappiamo a chi, quindi volgendosi a noi:

— Salgano tutte le scale...

— Salimmo frettolosamente il largo e lucido scalone silenzioso, e all'ultimo piano un cameriere ci venne a ricevere. Un minuto dopo eravamo alla presenza del mastro di camera don Luigi Pettich. Il piccolo sacerdote era sfigurato! il suo viso recava i segni della più grande commozione; era agitato, ansante, confuso...

— Che cosa desiderano? domanda il buon prete con una voce stentata, tremula.

— Reverendo, sa la notizia?

Gli occhi vivissimi di don Pettich brillarono un momento dietro gli occhiali, poi andarono velandosi e qualche lagrima corse giù per le gote, mentre tutta la persona era presa come da un convulso.

— Loro hanno ricevuta la notizia dal Vaticano?

— No, dall'*Agenzia Stefani*. E qui è stato un vero colpo... le sorelle del Patriarca poi!

— Le sorelle? Si possono vedere?

Il maestro di camera, quasi impaziente, ci tolse ogni illusione.

— No, no... si figurino, in questo momento...

— Reverendo ci lasci passare...

— Ma no, è impossibile... non ricevono, non possono ricevere alcuno...

Il telefono suonava continuamente

— Permettano — ci disse don Pettich — non posso dire altro; non so niente...

E il nostro interlocutore, sempre in preda a grande eccitazione corse al telefono. E noi rimanemmo *tête à tête* col cameriere, il quale si dimostrò ben disposto... a lasciarci come don Pettich.

— Diteci voi, almeno... come hanno accolta la notizia le sorelle del nuovo Papa?

— Poverette, si possono figurare! Sono sorelle del Papa!

E tentò di chiudere la porta, salutandoci con un inchino...

— Diteci, diteci...

E il cameriere con un gran sospiro, parlando dietro della porta ormai socchiusa: « Sono di là, quasi svenute! »

COME PAPA SARTO LASCIÒ VENEZIA

Papa Sarto ora è entrato nella « prigionia »; dal Vaticano, Egli non uscirà più e nemmeno più vedrà la sua natia Riese, nè Treviso, nè Venezia, che lo ebbe suo Patriarca. Noi ricordiamo il momento della sua partenza dalla nostra città, nel pomeriggio del 26 luglio scorso, per partecipare al Conclave, quando dalla stazione senza ch'egli, forse, lo sperasse dava l'ultimo saluto ai veneziani, che vi erano accorsi numerosi, a fargli il grande augurio a vederlo, ad acclamarlo.

In quel pomeriggio Sua Eminenza passava la tettoia invasa dalla folla e, commosso, dispensava a tutti grazie, a tutti benedizioni; nella sua bonarietà famigliare, Egli aveva per ognuno de' suoi fedeli acclamanti una parola gentile.

Le ultime sue parole ai veneziani furono rivolte nella sala d'aspetto della stazione, davanti anche a Don Carlos, che gli baciò la mano. Il cardinale partente era commosso e affannato; e con una benedizione e con la promessa di preghiere, porse l'ultimo saluto. Partì da Venezia, alle 2.40, impartendo la *benedizione trina* con il più espressivo sorriso di gratitudine.

Da Torino a Venezia sul Po

Ci telegrafano da Torino, 4 agosto sera:

Domattina nella *yole Ammiraglia*, partiranno per Venezia i soci della *Cerea*, fratelli Assandria, Zorino, Vercellone, Sesia e Guillot, i quali si sono proposti di compiere sul Po un tragitto di quattro giorni.

Alla Corte di Appello — la udienza solenne di ieri alla Corte d'Appello ebbe luogo l'insediamento del nuovo Procuratore del Re, comm. Melegari. Il sostituto procuratore generale comm. Favaretti, presentò l'illustre magistrato alla Corte, accoppiando bellamente il suo saluto al nuovo venuto col pietoso ricordo del rimpianto del di lui predecessore il comm. Panighetti.

Il primo presidente comm. Favini, con belle ed affettuose parole, si dichiarò lieto di immettere nell'esercizio delle sue alte funzioni il comm. Melegari, ricordando la cara amicizia con lui stretta quand'erano colleghi insieme nella Corte d' Appello di Brescia.

Il comm. Melegari rispose ai due egregi magistrati, delineando con felici parole l'alto concetto cui egli intende che sia diretta l'amministrazione della giustizia, il cui obbiettivo dev'essere la tutela del diritto e della legge per tutti, su tutto e sopra tutti, dichiarandosi lieto di essere stato chiamato a reggere la Procura Generale di una Corte così illustre ed in una città così nobile come Venezia.

All' egregio magistrato cui è affidato da oggi la tutela della libertà e della moralità della stampa nel nostro paese, diamo anche noi della *Gazzetta di Venezia*, il benvenuto. Nello stesso tempo, sentiamo il bisogno di rivolgere il nostro saluto anche all' egregio comm. Favaretti, che resse dal Gennaio in poi l'altissimo ufficio con quella lealtà e dignità per cui è circondato dalla affettuosa devozione della magistratura e degli amici.

S. A. R. il Duca di Madrid colla Duchessa e seguito, sono partiti iersera per la Svizzera, dove soggiorneranno circa un mese.

Donna Elena Cairoli — Ieri alle sei pom. è partita per Milano Donna Elena Cairoli.

Due avvelenamenti accidentali — Rosa Ghiva, perlaia, di anni 18 abitante in campo Due Mori, avendo sete, aveva chiesto ieri alla sorella un bicchiere d'acqua. La sorella prese un bicchiere in cucina ed essendo colorato non si accorse che nel fondo c'era della smorgia. La Rosa bevette... poco dopo però cominciò ad accusare dei dolori. Insieme alla sorella corse allo Spedale dove le fu eseguito il lavacro dello stomaco. Per una precauzione, fu collocata nella sala medica d'onde uscirà stamane.

— Guido Rampinelli di sei anni, abitante in Corte Contarini 1540 prese in cucina una bottiglia e credendo contenesse del vino l'avvicinò alla bocca per berne.

Appena però il liquido le bagnò le labbra si sentì bruciare e gridò aiuto. Conteneva dell'acido solforico. Portato dalla madre alla guardia medica il dott. Molin constatò soltanto leggiere ustioni al labbro superiore, avendo il bambino sputato il liquido senza inghiottirne.

Due carovane di americani, di 45 l'una e l'altra di 44, provenienti da Verona giunsero ieri e scesero al *grand'Hotel*.

Furto di preziosi antichi — L'altro giorno il sig. Guido Minerbi della *The Venice Art* si accorse della mancanza di un *esprit* (piomarolo) con brillanti del valore di lire quattrocento. Tale sottrazione lo impressionò ed egli procedette ad un inventario dal quale, con sua maggiore sorpresa, risultò la mancanza di circa altri venti oggetti preziosi per un importo maggiore del primo.

Dopo di avere eseguito per conto suo delle indagini che riuscirono infruttuose, si decise a denunciare il fatto alla Questura.

Senza noie! — Chi cerca case o stanze in affitto; ville, villini o appartamenti in campagna, esamini l'apposita rubrica *Fitti e Vendite* in quarta pagina.

Varie di cronaca

Un imposta sulla testa — Alle quattro pom. di ieri certa Maria De Prà di 43 anni, nel recarsi a casa sua in Calle dei Botteri, transitando per la Calle della Regina, fu colpita alla testa da una imposta caduta dalla finestra di una casa. La malcapitata si è recata alla guardia medica dove le si constatò un ferita lunga otto centimetri profonda fino all'osso. Dopo la medicazione la De Prà si recò a casa sua.

Buona usanza e beneficenze varie

— Per onorare la memoria della compianta signora Teresina Marmolada Bianchini i signori fratelli Maggioli ci rimettono lire dieci ed il sig. Romano Pianetti altre lire cinque per l'Istituto Rachitici; ed il dott. Pietro Bruzzo lire 10 per l'Orfanotrofio maschile I Sezione Sordo-muti.

Il signor Monti Attilio per onorare la memoria del compianto sig. Emilio Jesi, in luogo di torcia ai funerali ha versato alle farmacie L. 2 a beneficio dell'Ospedale Umberto I.

— La famiglia Ravenna ha elargito lire 100 al Pio Istituto Coletti per onorare la memoria del compianto defunto sig. dott. Oddone Ravenna.

— La famiglia Jesi ha versato allo stesso Istituto pure Lire 100 per onorare la memoria del compianto defunto sig. Emilio Jesi.

Taccuino del pubblico

Borse di pratica commerciale all'Estero. — La Camera di Commercio ed arti ha ricevuto dal R. Ministero di Agr. Ind. e Commercio, e tiene a disposizione degli interessati, il decreto col quale è aperto il concorso per esame e per titoli a due assegni di tirocinio pratico nel commercio internazionale sulle piazze di Odessa e di Bordeaux ed a tre borse nazionali di pratica commerciale sulla piazza di Rio Janeiro, Teheran e su una piazza delle colonie inglesi nell'Africa meridionale

Congresso nazionale di tutela dell'emigrazione temporanea. — La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto e tiene a disposizione degli interessati il programma del Congresso nazionale di tutela dell' emigrazione temporanea che sarà tenuto in Udine nei giorni 22 e 23 Settembre dell'anno corrente.

CRONACA VENETA

Udine

Esposizione Regionale

Dove si prepara la ricchezza della nazione

(D.) Il vostro corrispondente ordinario già vi diede ampli cenni sul modo come la nostra Esposizione regionale è ordinata. Le sezioni varie in cui si sottodivide la mostra agricola occupano un terzo circa dell' intero spazio, senza contare che altro notevole spazio è occupato dalle tettoie preparate per la esposizione bovina. Ciò riconferma la importanza massima che ha, per la nostra provincia come per tutte le provincie sorelle, l'agricoltura — l'alma nutrice delle genti.

Dirvi partitamente degli espositori tutti di questo riparto, non è cosa da assumersi così facilmente: nè la credo utile, neanche. Vi parlerò, o trattando ciascuno a sè, i maggiori, oppure raggruppando tra loro gli affini. E poichè nel palazzo degli studi vi sono anche le mostre delle scuole d'ogni fatto, così forse — conforme anche l'umore della giornata — vi alternerò l'agricoltura con la istruzione. Del resto, e l'una e l'altra, « officine » dove si prepara la ricchezza delle nazioni.

Sulla piazza Garibaldi, il monumento all'Eroe, che un vecchio popolano già garibaldino, va ornando spesso di fiori, il monumento all'Eroe, dicevo, è imprigionato dalla chiudenda dell'Esposizione, malgrado le lamentele non prive di giustezza ma tardive del prof. Bonini. Vi si entra da una porta che ricorda, per la sua architettura, l'ingresso principale: reminiscenza dunque anche questa dei progetti D'Aronco. La vasta piazza è quasi intatta: solo qualche aiuola di fiori rompe il verde delle zolle erbose. Verso la via Felice Cavalotti, però, sorge isolato un grande chiosco tutto in legname, costruito dalla carpenteria Banfi di Milano, ornato di graziosi fregi e con aperture in istile moresco. E' il chiosco delle tenute Corinaldi a Torre di Zuino: vastissime, e sopratutto vere tenute modello per avervi adottato ogni suggerimento della « scienza agricola », una scienza triplice per lo meno, a formar la quale, concorrono la chimica, la fisica e quel complesso che ai nostri tempi si chiamava « storia naturale ».

Entrate. La luce piove dall'alto, mite e tranquilla — come gli artisti avrebbero voluto nella galleria delle arti. Ed ecco spiegarvisi dinanzi e dintorno una serie di tavole, di fotografie, di prodotti; e perfino, su di un gran tavolo nel mezzo, una pianta planimetica in stucco a rilievo ed a colori di tutta la estesissima tenuta, cui il co, ing. Gustavo Corinadi dedica le intelligenti sue cure. Quest'ultimo lavoro è dell'ing. Brombig di Gorizia; le fotografie escono dallo stabilimento Pignat — e vi mettono sott'occhio vivai, vigneti, cantine, bestiame, fabbricati, peschiere; i disegni, furono eseguiti dal signor Domenico Santi di Padova con laiuto della signora Ester Sonda e del sig. Cristofoli — e vi danno progetti e prospetti di riduzione del corpo principale e tipi di cose coloniche ampie e salubri ecc. Una vera mostra completa, in sè e per sè, dove il possidente può molto apprendere.

Vi sono pi i prodotti della tenuta: frumento, riso, avena, bozzoli, barbabietole da zucchero, fo boschi della tenuta, bottiglie di vini... *Mais glissons, n'appuyons pas*, su queste ultime!... Che non si ridestino i demonietti raccolti là dentro e non salgano... ad invadere il nostro piano superiore!...

A completare questa nostra interessantissima, concorse anche il vostro prof. David Levi-Morenos, l'apostolo... dei muti pesci non già, ma della loro coltura. Onde qui si vede ordinata una esposizioncella di quanto si fece nella tenuta per migliorare nella qualità e aumentare nella quantità il prodotto delle acque — una vera risorsa, per l'Italia che ne ha in abbondanza, quando gli insegnamenti del prof. Morenos fossero ascoltati. E quanto se n'è ricavato a Torre di Zuino, in soli pochi mesi dacchè vi si è attivato l'impianto della acquicoltura, lo dimostra chiaramente. Qui vediamo esposti, insieme con disegni, anche modelli di incubatrici e strumenti relativi alla orticoltura. Il prof. Morenos ha dunque trovato buon terreno anche in Friuli; quando un primo seme comincia a germogliare e spiega tanto vitale floridezza — con fatti indiscutibili — mezza vittoria è riportata!

La tenuta dei co. Corinaldi è una di quelle segnate come meta alle gite durante il Congresso degli agricoltori italiani: e bene lo merita. Essa è fra quelle del Friuli nostro che più ne assicurano la fama di Provincia molto progredita nella cura della terra. Chi dirige tutti i lavori è il dottor Sisto Portelli; e fu lui stesso che organizzò la mostra di cui bene o male vi ho parlato. Non soggiungo parole di elogio al suo indirizzo. I fatti son maschi e le parole sono femmine, come diciamo noi nel nostro *orgoglio moscolinoo* certo poi i fatti parlano molto più eloquentemente d'ogni parola.

Nel giardino dell'Esposizione — Al teatrino di Varietà — Le rappresentazioni del Tannhaüser

Ci scrivono da Udine, 4 agosto:

Iersera nel giardino dell'Esposizione suonò la banda del 79 fanteria. Al concerto ha assistito un pubblico numerosissimo.

Sarebbe opportuno che il Comitato sollecitasse i lavori di collocamento dei fari elettrici nel parco, dove hanno sede numerosi chioschi per vendita gelati, gazose e birra.

Benchè nella semi-oscurità, il *grande piccolo* di birra dei Moretti — che è la *great attraction* dell'Esposizione all'aperto — era circondato da una quantità di consumatori.

Appena finita la banda, il pubblico si riversò al teatrino di *Varietà*, dove ottengono seralmente strepitoso successo le canzonettiste Tina de Robertis, Pina Garnio e Mario Desirè, la contorsionista Evelina, la coppia William-Chimenti, il *famoso* caricaturista Van-Dock e gli altri artisti del genere.

Il servizio di *restaurant*, fatto anche nell'interno del teatrino, è molto lodato.

Le rappresentazioni del *Tannhaüser* al «Sociale» sono fissate per le sere di giovedì 7, sabato 9 e domenica 10 corr.

Un bruto — Pubblicazione

Ci scrivono da Udine, 4 agosto:

Il vigile Urbano Pustetti trasse in arresto iersera, nei pressi della sua abitazione in via Pracchiuso, certo Feruglio Ferruccio, d'anni 30, perchè autore di atti innominabili, commessi su due bambine una di otto e una di nove anni.

— Una pubblicazione interessante l'igiene del Comune di Udine è uscita in questi giorni. E' pregevole e dotto lavoro del medico-capo municipale dott. comm. Carlo Mazzuttini. L'opuscolo ha anche una relazione del veterinario municipale cav. Dalan sulla macellazione delle carni nel Comune di Udine.

Echi del furto all'Esposizione — Rapidità moderna

Ci scrivono da Udine, 4 agosto:

Il padre del disgraziato giovane Zucchiatti, che commise i vandalismi e i furti all'Esposizione, si è recato alle redazioni dei giornali cittadini per far rilevare il fatto che fu egli (il padre) ad avvertire l'ufficio di P. S. che la refurtiva trovavasi in casa sua, e che egli stesso accompagnò il figlio alla P. S.

Oggi, per direttissima, dovevasi discutere il processo, ma l'avvocato difensore dott. Moretti chiese ed ottenne il rinvio della causa per aver campo di studiare se lo Zucchiatti sia o meno infermo di mente.

L'arresto del segretario comunale di Trasaghis

Ci scrivono da Gemona, 4 agosto:

Ieri sera venne arrestato e condotto in queste carceri mandamentali il signor Francesco Fabris, segretario del Comune di Trasaghis.

Stamane poi i RR. Carabinieri lo hanno accompagnato alle carceri di Udine.

A quanto dicesi, causa dell'arresto, furono irregolarità e malversazioni commesse in danno del Comune di cui era segretario.

Da Aviano

Fatto luttuoso — Annegamento

Ci scrivono da Aviano, 4 agosto:

Ieri pervenne al nostro Sindaco un telegramma dal Comando Militare del 37 fanteria, di stanza a Mantova, annunciante l'annegamento del caporale Lapasin Gibra Giuseppe, nato e domiciliato in questo Comune.

— Certo Cipolat Andrean Angelo di anni 57 di quì, applicato ai lavori del Cellina, cadde nel torrente omonimo ed annegò miseramente. Il suo cadavere fu rinvenuto a poca distanza, portatovi dalla corrente.

Venezia

MESTRE, 4. — *Il prezzo del pane* è carissimo. Esente di dazio lo si vende a cent. 44 il chilo: così deve dirsi della farina gialla mangiabile, che è posta in vendita a 24 cent. e più. Non potrebbe il Municipio occuparsene e provvedere?

Tram elettrico — I lavori per rendere adatta al sistema elettrico la strada del tram Mestre-San Giuliano, sono di molto avanzati. Si stanno già collocando i pali di sostegno pei fili che sono 110. Essi vengono posti dalla parte del canale; ai fabbricati lungo la via verranno addossati dei bracci in ferro con cuscinetto di caoutchouc.

Il macchinario dovrà esser allestito e consegnato tra breve tempo.

Si spera che nel mese di ottobre venga attivato il servizio, che sarà fatto ad ogni ora.

Riteniano che verrà adottata l'unificazione del prezzo del biglietto per rendere al pubblico più facile il mezzo d'approfittare del tram.

Zuffa tra veneziani e mestrini — Domenica sera alcuni veneziani venuti quì per una gita di piacere, prima di partire alle 21, forse un po' alticci, attaccarono briga con alcuni mestrini, e presto dalle parole passati ai fatti, si accapigliarono di santa ragione.

Lunedì un'altra compagnia di veneziani, prima della partenza col tram delle 21.40 cominciarono, per futili motivi, ad insolentire ed offendere i mestrini. Intervenute le guardie municipali, queste costrinsero i veneziani a rimaner seduti entro le carrozze del tram, proteggendoli sino alla partenza dalle minaccie che i cittadini provocati facevano loro. Il tram partì, sino alle barche, seguito dagli urli e fischi della popolazione.

Sarebbe tempo di finirla con queste indecenti scenate, che si ripetono troppo sovente, poichè Mestre tanto tranquilla, non desidera che per opera di certa gente venga turbata la sua quiete.

Belluno

I principi di Germania a Belluno

Ci scrivono da Belluno, 4 agosto:

E' annunziato l'arrivo a Belluno entro il 15 corrente dei figli dell'imperatore di Germania, principi Federico ed Eithel, i quali, dopo un giro in Cadore, prenderanno parte alle grandi manovre, svolgentesi lungo la valle del Piave.

Dal Cadore

Monsignor Bonomelli a Lorenzago

Ci scrivono da Lorenzago, 4 agosto:

Monsignor Bonomelli è arrivato quì venerdì sera: salutato rispettosamente dalla popolazione, proseguì per villa Clarenza.

Domenica, nel pomeriggio, accompagnato dal Conte Resta-Pallavicino e dalla sua eletta colonia di ospiti, S. E. si recò a Santo Stefano, rimanendo entusiasta dell'austera bellezza della valle e delle amene pendici del Comelico.

Al suo ritorno, verso le 18, Lorenzago fece una affettuosissima ed imponente dimostrazione di simpatia al vescovo patriota: era un intero popolo riversato sulla via principale con musica e con bandiere e fra queste, quella storica del glorioso leone di San Marco; le campane suonavano a festa ed al primo entrare in paese, alla vista di tanta folla S. E. fece fermare la carrozza e disceso, disse di essere lieto di trovarsi circondato da un popolo di patrioti e di vecchia fede. Dal senatore Fabberis fu fatta la presentazione delle Autorità Comunali.

S. E. Mons. Vescovo aveva divisato di partire da Clarenza sabato 8 corr., ma per la dimostrazione avuta mutò divisamento, promettendo di tenere un discorso, domenica mattina, in questa chiesa parrocchiale; la ressa sarà enorme per sentire la voce di colui che tanto ha trepidato sui destini e sulle sventure della patria.

LONGARONE, 4. — *Annegamento.* — Ieri il giovanetto Strasi Pietro di 12 anni, volendo afferrare una taglia che galleggiava sul Piave, travolto dalla impetuosa corrente, miseramente annegava.

Rovigo

ARIANO, 4. — *Funerali.* — Stamane alle 8 venne pescato nelle acque del Po quel povero Bonandini Antonio di Giovanni, che ieri, bagnandosi accidentalmente affogava. Il cadavere, previa visita

ULTIMA ORA

Dal paese del Papa

(Da un nostro inviato speciale)

Riese, 4 agosto sera

Quando, verso le sette di questa sera, arrivavo a Riese, sulla bianca e polverosa strada Asolana, in fondo a cui si affaccia la villa del co. Venier di Venezia, i contadini e le contadine si avviavano a frotte alla chiesa parrocchiale per assistere al *Tedeum* al quale li aveva chiamati le campane del paese sonanti a stormo.

Anzi, nella foga dell'entusiasmo, Luigi Bariehello detto Zorzan, un povero operaio trentacinquenne, carico di famiglia, nel tirare a tutto spiano le corde, s'era slogata una clavicola, e si era dovuto trasportarlo all'Ospitale di Castelfranco.

La chiesa di Riese, dedicata a S. Matteo, è stata restaurata tre anni fa; è spaziosa, a tre navate, ed ha alle pareti interne, prospicienti uno all'altro, due ritratti ad olio dei due Patriarchi che il piccolo paese ha dato a Venezia: Jacopo Monico e Giuseppe Sarto. Sotto i ritratti sta un'epigrafe in marmo: quella per il neo-Pontefice dice semplicemente:

A
GIUSEPPE SARTO
FIGLIO DI QUESTA PIEVE
NEL 1893
LA PATRIA ONORATA
CODESTA EFFIGIE DI LUI
P.

La folla ascolta devotamente il *Tedeum*, e applaude fragorosamente, gridando: *Viva el Papa!* al discorso che il vecchio parroco don Giuseppe Bellincanta pronuncia, piangendo di commozione.

Egli ricorda che il Pontefice, oggi eletto, è stato battezzato, e dopo esser stato ordinato a Castelfranco, ha detto la sua prim amessa in questa chiesa.

Ecco infatti

l'atto di nascita del Papa

che trascrivo dai registri parrocchiali:

« Ai due luglio 1835 Sarto Giuseppe Melchiore battezzato il 3 detto da me don Pellizzari cappellano, figlio di Gio. Batta e di Margherita Sansoni, maritati in Riese il 13/2/1833, possidenti. Padrino Sarto Antonio, domiciliato S. Vito. Zorzan Francesca levatrice ».

Il buon sacerdote, richiudendo gelosamente il registro, mi narra un curiso aneddoto. Egli giorni or sono ricevette

Una lettera anonima

col timbro postale di Treviso, in cui gli si narrava che due persone di Treviso avevano fatto il sogno che il Patriarca Sarto sarebbe stato eletto Papa, traendone buoni auspici ed augurando che il sogno si avverasse.

— Credevo che volessero prendermi in giro! mi diceva il buon vecchio. E invece!...

Del resto a Treviso (che aveva gi àdato alla Chiesa un altro Papa popolano) Nicolò Boccassini, che si nomò Benedetto XI), la fede che il cardinale Sarto fosse chiamato al Soglio Pontificio era così grande e sicura, che monsignor Santalena è da tre giorni partito per Roma per essere il prim trevigiano a baciar la mano a... Pio X.

Come giunse la notizia?

mi si chiederà. In un modo alquanto curioso. Oggi era giorno di mercato a Castelfranco e il sindaco di Riese, Francesco Andreazza, negoziante grossista in mercerie si trovava colà per affari. Alle 12.55 egli ricevette un telegramma dall'amico suo Sante Ortes, il noto pasticciere veneziano, che gli recava la lieta novella. L'Andreazza, fuori di sè dalla gioia, la comunicò a quanti incontrava, nei caffè, nelle trattorie, affollate assai in quell'ora. E Castelfranco fu tutta in subbuglio.

A Riese, invece, la notizia pervenne più tardi, verso le 3, con un telegramma da Genova all'ing. Monico (pronipote del Patriarca omonimo) direttogli dall'ing. Biadene del *Secolo XIX*, chiedentegli l'impressione che la nomina del Papa del card. Sarto aveva fatto in paese.

L'ing. Monico cascò dalle nuvole, e la sua signora corse subito

alla trattoria "Parolin,,

a recare la nuova alla signora Teresa Sarto, sorella del Papa, maritata a Giovanni Parolin, proprietario dell'osteria e casolineria alle *Due Spade* in Contrada Maggiore.

La buona donna pianse di gioia, attorniata dai figli e dalle figlie, ancora increduli a tanto onore.

Finalmente verso le 4 giunse al Sindaco l'annuncio ufficiale della *Stefani*, e ogni dubbio svanì.

Tutto il paese fu in festa: suonarono, come dissi, le campane, al Municipio si espose la bandiera nazionale, e il Sindaco mandò subito questa circolare per convocare

Il Sindaco di Riese al Papa

Intanto il Sindaco appena conosciuta l'elezione del Cardinale Sarto a Sommo Pontefice, inviò il seguente telegramma a Monsignor Bressan a Roma:

« Il Sindaco di Riese, insieme coll'intera popolazione esultante prega V. S. di umiliare i sentimenti di affettuosa, profonda venerazione al Sommo Pontefice, implorando l'Apostolica benedizione per l'umile paesello che gli diede i natali e che ora, orgoglioso, festante, lo vede assunto, per l'amplo sapere e per le preclare virtù ai più alti fastigi della suprema gerarchia ecclesiastica. Salgano a lui fervidi voti e auguri di gloria e prosperità.

f.to *Andreazza* ».

il Consiglio Comunale

« Nel faustissimo evento della elezione a Pontefice Massimo di S. E. il card. Sarto, Riese che gli diede i natali nell'intima gioia che un suo figlio sia stato elevato a così eccelsa dignità deve nel modo più solenne dare una dimostrazione di esultanza al proprio concittadino che così alteoamente l'onora. Sono quindi certo che la S. V. vorrà intervenire alla straordinaria seduta consigliare che avrà luogo giovedì 6 corr. alle ore 9 ant. allo scopo che la rappresentanza comunale interpreti dei sentimenti di questa buona popolazione alla quale appartenne e appartiene tuttavia il Supremo Generale della Chiesa voglia pronunciare sul modo più degno d'onorarlo pubblicamente ».

Domattina, mercoledì, il sindaco Andreazza verrà a Venezia per intendersi col co. Grimani per le comuni onoranze.

La famiglia del Papa

La buona signora Teresa Sarto-Parolin, una donnetta mingherlina, molto simpatica, dallo sguardo che ricorda perfettamente quello del fratello, vestita di scuro, con uno scialletto di seta nera che le cinge il collo e le spalle, venne incontro, ed io, dopo essermi congratulato, le esibii alcune copie della terza edizione della *Gazzetta* recante il ritratto di S. S.

Nello scorgere l'effige del fratello ella l'appressò alla bocca e, pronunciando un *Caro!* dolce e affettuoso, lo baciò teneramente.

Poi, leggnedo le notizie della sorella che si trovava in Patriarcato, volle essere minutamente informata, e frattanto informò ancor più minutamente me della sua famiglia.

I Sarto son otto fratelli: 5 femmine e 2 maschi: tre sorelle a Venezia, Rosa, Maria ed Anna — due a Salzano: Lucia, moglie al *nonzolo* Luigi Boschin, ed Antonia a Francesco De Bei — ed una a Riese, la Parolin. Dei fratelli, uno è l'attuale Pontefice, l'altro Angelo, vedovo, che è a Mantova, e tiene la succursale postale nel sobborgo delle Grazie.

I nipoti Parolin sono anch'essi numerosi: Antonio sposato con Vittoria Gottardi; Angelo con la maestra di Riese, Italia Boaro; Amalia, che fu sino ad ieri a Venezia, presso le zie, in Patriarcato, ed a cui il cardinale prima di partire per Roma, disse, vedendola commossa: Va là, oh se vedaremo a Possagno!» — don Batsta che è appunto arciprete di Possagno; i gemelli Gildo e Gilda; Giuseppina, e Carlotta maritata De Rosso... Tutti bravi ragazzi, modesti e attivi, che attendono la maggior parte alla casa e alla osteria ed al negozio di pizzicagnolo assieme al padre.

Ho pregato il sig. Parolin di mostrarmi

la casa ove nacque il Papa

E' una casetta modestissima, segnata col N. 5, quasi accanto alle *Due spade*.

Ora è disabitata, e pochissimo ammobigliata. Serve di alloggio ai fratelli Sarto quando vengono in patria. Il cardinale non vi veniva da 4 anni.... e non vi verrà più! Ecco l'idea che turba la letizia di questi momenti.

La stanza che occupava, al primo piano, è più che modesta: un letto, un comò, un laterale con sopra un crocifisso, un lavandino in legno con un semplice catino... Ecco tutta la mobiglia.

La camera ove nacque il Papa è ancora più vuota: un grande quadro alla parete, e alcune sedie all'intorno. Nient'altro.

Papa Pio X studente a Padova

Padova 4 agosto notte

Abbiamo intervistato oggi il prof. mons. Baldan, noto prelato padovano, che fu anche professore del neo-eletto Papa. Il prof. Baldan ci ha detto:

Il cardinale Sarto, ora Pio X entrò nel Seminario di Padova l'anno scolastico 1850-51 e studiò la classe I. di umanità (ora V ginnasiale) sotto il prof. De Pietro poi Abate mitrato di Monselice. Il prefetto degli studi era Agostini. Riportò il 1.o premio.

L'anno dopo studiò II di umanità sotto i professori De Rossi, Selmi, nato nel 1823 ancora vivente e tuttavia professore nella Facoltà Teologica pontificia del Seminario di Padova e Salani Carlo. Fu proclamato primo.

Pure nel successivo studiò la classe VII (seconda Liceo) ebbe il primo posto. — In 39 scolari di classe ottava ebbe ancora il primo posto con queste note:

In religione: eminentemente distinto con sommo interesse in ogni parte dell'insegnamento;

In filosofia: distinto perchè buon pensatore acquistossi le cognizioni relative in grado sommo tanto per l'estensione che per la profondità;

In lingua italiana: eminente per molta facilità di interpretare i classici, correzione di stile e moltissime cognizioni di letteratura;

In lingua latina: eminente per acuta interprezione e traduzione e per molta nitidezza di stile;

In lingua greca: distinto per estese cognizioni grammaticali e molta esattezza d'interpretare e tradurre;

In geografia e storia: eminente per estesissime ed assai chiare cognizioni intorno ai fatti storici dell'evo moderno ed al loro ordine cronologico;

In matematica: distinto per lodevolissima attitudine naturale a questa scienza e per moltissima destrezza nella soluzione dei problemi sì algebrici che geometrici;

In fisica e scienze naturali: distinto per chiarezza di idee e per molte precise coordinate cognizioni anche nelle prove matematiche.

Era allora prefetto degli studi il Corradini, che fu poi, canonico della cattedrale e professore di lettere latine nell'Università di Padova, nato l'8 luglio 1838. Furono professori De-Rosti, De-Pietro, Zannini e Salani Carlo Posidonio. Era l'anno scolastico 1853-54. Dall'anno scolastico 1853-54 fino all'anno scolastico 1857-58 studiò teologia nello stesso Seminario.

A questo punto, dopo cioè avere desunto tutto quanto dai registri ufficiali, ci siamo permessi di interpellare mons. Baldan intorno alla impressione prodotta dalla notizia, ed egli ci lasciò capire che il Seminario di Padova si sentiva orgoglioso che un suo discepolo fosse stato proclamato Papa, ed anzi, ci consta che dal Seminario stesso è partito per Roma un telegramma in latino che ricorda a Pio X gli anni della sua giovinezza, passati quale discepolo.

Un parente del Pontefice ad Este

Este, 4 agosto notte

Appena giunta la notizia della elezione a Pontefice del Cardinale Sarto, ho intervistato un suo parente di quì — certo Sarto Angelo — che trae miseramente ma onoratamente l'esistenza nel nostro paese.

Il Sarto Angelo non ha che parole di reverenza verso il suo Augusto Parente, che tante volte lo ricevette nel palazzo patriarcale a Venezia, che lo beneficò in diverse guise, consegnandogli pure la propria fotografia con dedica affettuosa.

Il Sarto era prima facchino stabile di drogheria ed ora, stante la sua grave età, è facchino avventizio.

E' un buon vecchio, un onest'uomo, ben visto da tutto il paese.

L' "Osservatore Cattolico,, al nuovo Papa

Milano, 4 agosto notte

L'Osservatore Cattolico, uscito anche stasera, dedica quasi due pagine alla elezione di Sarto. In testa pubblica un dispaccio del suo direttore avvocato Meda al neo eletto ove il giornale presenta l'attestazione di sincero affetto e devozione profonda e offre le deboli sue forze perchè il Papa le disponga al servizio della Chiesa e a beneficio della patria italiana.

La commozione del Papa

nell'atto della benedizione

I primi ricevimenti

Pio X e il popolo romano

Roma, 4 agosto notte

Il mio solerte ed intelligente collega vi ha spedito tanti particolari che a me non resterà che il compito di riassumere brevemente la giornata d'oggi, che ho trascorso nell'interno del Conclave. Da stamane a buon'ora si cominciò a sentire sussurrare il nome di Sarto. Gli eminentissimi non parlavano, ma i conclavisti si dicevano all'orecchio che già nella votazione di ieri il Sarto aveva ottenuta la maggioranza, ma che si era rifiutato e si rifiutava ancora di accettare. I particolari che seguono non saranno forse del massimo interesse ma hanno il vantaggio di essere assolutamente esatti.

Dunque alle 10 e mezzo i conclavisti che si trovavano nella sala Regia, hanno veduto uscire in fretta gli inservienti della Cappella Sistina chiedendo ove fossero il segretario ed il conclavista del cardinale Sarto. Non v'era più dubbio. Sarto era eletto e si cercava il suo cameriere ed il suo conclavista per aiutarlo a vestire gli abiti pontifici. Infatti poco dopo innanzi all'altare della Cappella Sistina fu portata una poltrona che fu tolta da un appartamento vicino e così ebbe luogo la prima adorazione dei cardinali; è precisamente nel tempo in cui i cardinali andarono a baciare la mano del novello pontefice che il cardinale Macchi si recava a dare l'annunzio ufficiale della avvenuta elezione dalla loggia esterna.

Tornato il Macchi (si osserva che tanto fra i cardinali quanto fra i conclavisti ed il personale rinchiuso nel conclave si è molto soddisfatti della scelta: tutti trovano che il Sarto somiglia, almeno nella espressione della fisonomia, a Pio Nono: tutti ammirano i suoi modi sempici e buoni: ora che è eletto, tutti trovano che era impossibile fare una scelta migliore): dunque tornato il Macchi, il Papa, che era già vestito, si diresse verso la sala delle Beatificazioni, da dove doveva dare la benedizione alla folla riunita nell'interno della Basilica. Sua Santità commossa, si avanzò avendo i cardinali Boschi a destra e Satolli a sinistra. Si è osservato che ad ogni istante il Papa si fermava alzando gli occhi al cielo. Il Papa era seguito da tutti i cardinali, da tutt i conclavisti laici ed ecclesiastici.

La loggia era aperta: Monsignor Mazzolini, cerimoniere, dette un'occhiata al disotto ed avendo veduto che la gente entrava in quel momento rumorosa si avvicinò al Sommo Pontefice e gli disse forse che sarebbe stato prudente aspettare che la folla fosse entrata prima di dar la benedizione, e questo per impedire che gli ultimi entrati si fossero precipitati per vedere il Papa e fosse nato così qualche disordine o che per lo meno ci fosse qualche fuggi fuggi.

Ed il Papa rispose: Sta bene; facciano pure! ed aspettò.

Ma la commozione del Papa aumentava e ci fu un momento che sembrava quasi si sentisse mancare le forze. Satolli che era più vicino a lui fece cenno al Marzolini che non si poteva attendere di più ed infatti il Marzolini fece subito avanzare il Pontefice la cui vista fu accolta dalla folla con un evviva intenso, prolungato.

Il Sarto ricorda al popolo di Roma Pio IX: ciò sarebbe bastato per renderlo molto interessante. L'applauso che seguì la benedizione fu ancora più potente perchè il popolino, anche nella voce robusta, ritrovò il Pontefice a lui prediletto. Finita questa cerimonia, il Papa espresse il desiderio di recarsi presso il cardinale Herrero gravemente ammalato. Traversò dunque la sala Regia, la sala Ducale e per le loggie si recò alla cella numero 27 occupata dall'arcivescovo di Valenza e che è situata prossima all'ascensore. Il Papa dette la benedizione all'ammalato presso il quale si trattenne qualche minuto baciandolo replicatamente sulla fronte.

Sua Santità salì dopo nell'ascensore per giungere al terzo piano alla sua cella, che portava il num. 57. Il Papa allora fu lasciato con i suoi intimi pel pranzo. Dopo il pasto, S. S. fece subito chiamare il cardinale Oreglia ed il cardinale Respighi coi quali si trattenne quasi mezz'ora. Faceva quindi invitare i conclavisti tanto ecclesiasti quanto laici a recarsi da lui. Furono ricevuti prima gli ecclesiastici. Quando venne il turno dei laici, ossia dei domestici dei cardinali, costoro si precipitarono nell'appartamento che occupava ancora il novello Pontefice e gli provarono la loro venerazione inginocchiandosi, baciandogli caldamente le mani, la sottana, il piede.

Il Papa disse che benediceva di tutto cuore loro e le loro famiglie augurando loro tutto il bene che poteva augurare alla sua propria famiglia.

Più tardi il Papa, accompagnato da tutta la corte, gli svizzeri, la guardia nobile, faceva il suo ingresso ufficiale nella Cappella Sistina.

Don Paolo

Una crisi di lagrime

Roma, 4 agosto notte

Dapprima Sarto assolutamente rifiutava la candidatura. Arrivò a dire: « Sono pronto a baciare il piede a tutti gli eminentissimi, ma non mi sento degno che lo bacino a me. »

Quando finalmente acconsentì, ebbe una crisi di lacrime.

Un fotografo potè ottenere di fotografare S. S. poco dopo la nomina.

Roma nella serata

Roma, 4 agosto notte

Anche la Federazione Piana aveva pubblicato un manifesto in onore di Pio X invitante la cittadinanza ad illuminare stasera le case in segno di giubilo.

Infatti in tutte le chiese e in prevalenza le vie e le piazze adiacenti al Vaticano, la illuminazione è molto frequente con palloncini multicolori alla veneziana; meno frequente è la illuminazione delle grandi arterie centrali della città.

Notasi una animazione maggiore del solito nelle strade fino a tarda ora.

Le informazioni dei conclavisti

La vita di "clausura,, nel Conclave

Sarto eletto Papa con 50 voti?

Ore 23.10.

I conclavisti, appena saputo nominato Papa il card. Sarto, cercarono di appropriarsi qualche oggetto di sua pertinenza. Quanti avvicinarono i cardinali uscenti dal conclave, riferivano che erano tutti di buonissimo umore. Appena si aperse la prima ruota del conclave, che univa il cortile del Maresciallo con quello di San Damaso, il cardinale Casali del Drago voleva uscire. I monsignori addetti alle «ruote», dovettero persuaderlo a rimanere.

Egli seguita a dire: « Fatemi uscire, anderò a piedi ».

Fra coloro che furono ammessi per primi al bacio del piede del Papa, si sono notati la principessa Massimo, figlia di Don Carlos, e l'abate Perosi, il quale, uscendo, a coloro che lo interrogavano sul papa, rispose: « E' quello di ieri, è sempre lui ».

Le sole notizie che si poterono apprendere dai servitori uscenti dal conclave, sono queste: che tutti i cardinali furono contentissimi del servizio interno e trovarono il vitto buonissimo. I posti erano così distribuiti: la mattina, prima delle 9, colazione: caffè e latte, cioccolatta, uova, burro ecc.; ore 13, pranzo: minestra, due piatti, frutta, formaggio, vini e liquori. La sera alle 9: due piatti, frutta, formaggio e caffè.

Dei cardinali una ventina mangiavano nella propria cella.

Rampolla si faceva preparare da mangiare dal suo cuoco. Gli altri cardinali mangiavano a gruppi non maggiori di sette. I letti dei cardinali e dei conclavisti erano uguali. I letti del commercio erano brande, con materasso e un cuscino vegetale. I conclavisti, usciti dal conclave, dicevano che Sarto era stato eletto con cinquanta voti.

I giornali clericali francesi a Pio X

Parigi, 4 agosto notte

I giornali cattolici della sera pubblicano attestazioni di fedeltà a Pio X.

La *Croix* saluta l'inizio del regno del nuovo Pontefice. *L'Univers* dice di appartenere interamente a Pio X come già appartenne a Pio IX ed a Leone XIII. La *Gazette de France* scrive: « Il conclave fece fallire i calcoli dei nemici della Chiesa ».

I giornali di Berlino e di Vienna

Berlino, 4 agosto notte

I giornali unanimi salutano la scelta del Patriarca di Venezia a Papa, rilevandone il carattere pacifico.

Vienna, 4 agosto sera

La *Neue Freie Presse*, commentando la elezione del nuovo Papa dice: confidare che questi non deluderà le speranze di coloro che credono che al Papato politico di Leone XIII seguirà il Papato religioso

La solenne seduta inaugurale del Consorzio per l'autonomia del porto di Genova

Genova, 4 agosto notte

Stamane alle ore nel salone dello storico palazzo di San Giorgio fu inaugurata solennemente la prima sessione dell'assemblea del Consorzio autonomo del porto.

Dal centro del salone pende l' antica bandiera dell'Istituto dei conservatori del mare: sotto di essa vi è un busto del Re; attorno alle pareti, in alto, si trovano disposti degli splendidi arazzi già appartenenti al banco di San Giorgio che erano custoditi nella galleria municipale a palazzo Siacco e che ora furono restituiti alla primitiva sede. Più sotto vi sono gli stemmi dei rioni della città inghirlandati d'alloro. L'addobbo è completato da alcuni magnifici damaschi rossi e da piante a profusione.

Il salone presentava così uno splendido colpo di occhio. All' inaugurazione erano presenti tutti i membri del Consorzio. Intervennero anche il sottosegretario Niccolini, i senatori Baccardo, Ponsiglioni, Denari, Martin Rossi e Doria, i deputati Fasce, Fiamberti, Chiesi, Daneo, Pellegrini, Rossi, Celesia, Pessano, Imperiale e Cavagnari, il prefetto, i generali Del Mayno e Cerruti, l'assessore Gallino, rappresentante il sindaco, il comandante della nave *Messaggero*, i consiglieri provinciali, le altre autorità, le rappresentanze operaie e cooperative, le associazioni commerciali e marittime ecc. Avevano aderito con nobili e patriottiche lettere Saracco e Biancheri, i ministri Morin, Ottolenghi, Baccelli e Galimberti, i sottosegretari di Stato Ronchetti, Zanelli, Mazziotti e Fulci, il senatore Rattazzi, i deputati Giusso e Prinetti, il rettore dell' Università Anton Giulio Barrili, l'ammiraglio Caltelletti ed altre notabilità.

Alle 15.15 il generale Canzio pronunciò un applauditissimo discorso salutando e ringraziando l'on. Niccolini per la sua opera a favore del consorzio; indi Niccolini pronunciò un discorso spesso interrotto e salutato alla fine da grandi applausi. Dopo la cerimonia le autorità e gli invitati visitarono lo storico palazzo di San Giorgio. Facevano servizio d'onore dei picchetti di marinai armati della nave *Messaggero* e della capitaneria del porto.

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma 4 agosto notte:

I proventi dell'erario nel luglio scorso diedero due milioni e mezzo più del luglio del 1902. L'esercizio incomincia quindi splendidamente.

— In occasione delle grandi manovre Galimberti decise di aumentare il personale dell'ufficio postale telegrafico di Udine fornendolo di apparati celeri.

Dimostrazioni e vandalismi - Contro la libertà del lavoro

Ci telegrafano da Madrid, 4 agosto notte:

A Siviglia gli operai lapidarono le vetture ed i tramvais. La gendarmeria caricò. A Saragozza il prefetto, fece sciogliere tutti i gruppi di scioperanti. Ad Alcoy gli operai cagionarono danni alle fabbriche e dovette intervenire la truppa. A Barcellona si segnalano numerosi attentati alla libertà di lavoro.

La conferenza internazion. sulla radiotelegrafia

Ci telegrafano da Berlino, 4 agosto, sera:

Si è inaugurata a mezzogiorno la conferenza internazionale sulla radiotelegrafia, con l'intervento di 40 rappresentanti esteri, tra cui quelli dell'Italia, della Germania e dell'Inghilterra, della Francia, dell'Austria-Ungheria, della Russia, della Spagna e dell'America.

Il segretario di Stato Kraetke rivolse un saluto ai rappresentanti; quindi sotto la presidenza del sotto-segretario Syoon la conferenza ha iniziato i suoi lavori, cominciando dalla discussione delle proposte della Germania per un accordo internazionale riguardante la radio-telegrafia.

I cinesi contro un giornalista indigeno

Ci telegrafano da Londra, 4 agosto notte:

Si ha da Pekino che i cinesi esigono che si consegni un giornalista indigeno a Shanghai incolpato di sedizione. I ministri esteri discutono la questione di sapere se Shanghai è sotto la loro giurisdizione. I ministri di Francia, Russia e Stati Uniti credono che l'estradizione deve essere accordata, ma il ministro d'Inghilterra non è del loro parere ed attende istruzioni dal suo governo.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Padova)

Il processo degli strozzini al Monte di Pietà

Ci telegrafano da Padova, 4 agosto sera:

Stasera dopo la requisitoria del P. M. e le aringhe degli avvocati Modulo, Anselmi, Fanoli, Dall'Acqua, De Tacchi, prof. Negri, Bizzarini, il Tribunale a tarda ora stasera emise la seguente sentenza condannando: la Rovatta-Ferato Rosa a mesi 11 e giorni 20 e lire 100 di multa — l'Ansoisio Marco a mesi 14 e 163 lire di multa — il Gandini Antonio a mesi 3 e giorni 10 — la Castagna Biasutti Atalinda a mesi 9 e 120 lire di multa: assolvendo invece Osti Sebastiano, Marchetti Alessio, e Pietro, Trebaldi Luigi, Gregolin Caterina e Tormene Boaretto Caterina per non aver preso al reato.

Mancano pochi giorni

all'estrazione dei **sette premi straordinari** che la *Gazzetta di Venezia* offre ai suoi **abbonati semestrali.**

Tutti coloro che invieranno all'Amministrazione della *Gazzetta* (Calle Caotorta N. 3565 - Venezia) la somma di

L. 10

concorreranno senz'altro al sorteggio dei sette premi eccezionali, che consistono in

Due viaggi

Venezia-Costantinopoli

e ritorno

sui magnifici piroscafi della **Navigazione Generale Italiana,** che sono muniti di ogni più moderna comodità di viaggio e del migliore trattamento desiderabile e costituiscono senza dubbio l'ideale dei viaggi di piacere e d'istruzione. Gli abbonati vincitori di questi due viaggi potranno fermarsi durante il viaggio, ad **Ancona, Bari, Brindisi, Corfù, Patrasso e al Pireo,** *poichè il «buono» della* Gazzetta di Venezia *dà diritto ad una fermata in ciascuna di queste città.*

Gli altri cinque premi straordinari consistono in

Cinque viaggi sul litorale istriano-dalmata

sui più moderni piroscafi del **Lloyd Austriaco.**

Il viaggio lungo le coste d'Istria e di Dalmazia è uno dei più incantevoli che si possano compiere. Gli abbonati vincitori potranno fermarsi a **Pola, Lussinpiccolo, Zara, Spalato, Gravosa,** (Ragusa) e **Cattaro.**

Il biglietto ha la validità di 30 giorni

NB. - Tutti i vincitori avranno diritto al percorso in PRIMA CLASSE.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 4 Agosto

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	54.99	56 37	57.26
Termometro centig. al Nord	19.0	22.6	25.4
» » Sud.	20 0	25.0	24 8
Umidità relativa	90	79	70
Direzione del vento	NO	NE	SE
Stato dell'atmosfera	9	5	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 27 1
» minima di oggi 18 6

Teatri e concerti

La stagione wagneriana al teatro di Monaco

Il teatro del Principe Reggente a Monaco (Baviera) darà, alle date qui sotto indicate, ventiquattro rappresentazioni delle opere di Wagner: *L'Oro del Reno*, 8 agosto, 25 agosto, 11 settembre. — *La Walkyria*, 9 agosto, 27 agosto, 13 settembre. — *Sigfrido*, 10 agosto, 27 agosto, 13 settembre — *Crepuscolo degli Dei*, 11 agosto, 28 agosto, 14 settembre — *Lohengrin*, 14 agosto, 29 agosto, 4 settembre — *Tristano e Isotta*, 15 agosto 30 agosto, 5 settembre — *Tannhäuser*, 17 agosto, 31 agosto, 7 settembre — *I maestri cantori, di Norimberga*, 18 agosto, 1 e 8 settembre.

Gli appassionati wagneristi preparino le valigie e si accingano a partire pel paese della birra, dove potranno sbizzarrirsi a loro talento nella musica del grande Maestro.

Le condizioni del maestro Puccini

Ci mandano dai Bagni di Lucca 4 agosto:

Diretto all'Abetone è passato di qui il maestro Giacomo Puccini: le sue condizioni generali sono buone; quanto alla gamba fratturata essa è ancora chiusa in un apparecchio che gli impedisce di muoverla, apparecchio che è nascosto da una enorme scarpa: fa uso delle stampelle: la sua completa guarigione è però assicurata.

A chi ha potuto parlargli, ha detto che egli sta conducendo a termine l'opera *Madame Butterfly* in due atti, di cui tutto il primo è buona parte, del secondo sono già istrumentati. L'opera sarà pronta per la prossima stagione invernale.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — 8.1/2 — *Mefistofele.*

TEATRO LIDO — Ore 9 — Spettacolo Varietà.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom. dalla Banda Cittadina.

1. Marcia *Il Guerriero* Morandi — 2. Preludio *Faust* Gounod — 3. Terzetto *I Lombardi* Verdi — 4. Atto III *Bohème* Puccini — 5. L'Incantesimo del Fuoco e Cavalcata delle Walkirie, Wagner — 6. Polka *Anna* Strauss.

SPORT

Tiro al piccione al Lido

L'esito del tiro al piccione di domenica 2 agosto, è il seguente. Diversi tiratori presero parte al gran tiro Agosto: riuscirono premiati: I. Dianin di Padova con 15 su 16; II. Girardi di Marostica con 14 su 16; III. Amadori di Venezia con 10 su 11; IV. Zacco id. con 8 su 9; V. Conte Zasio id. con 6 su 7: indi ebbero luogo diverse *poule* delle quali rimasero vincitori: I. divisa Amadori e Rizzoli; II. vinta dal Conte Carlo Zazio; III. id. da Amadori; IV. id. dal conte Carlo Zasio: seguirono poi altre *poule* al doppietto rimanendo vincitori: I. Amadori e Rizzoli; II. Rizzoli; III. Rizzoli; IV. e V. Conte Zazio.

Ecco il programma del grandioso tiro di domenica ventura Sabato 8 agosto ore 11 piccioni di prova; ore 13 *poule* d'apertura; 1 piccione a metri 26, entrata L. 10 — I. premio 50 per cento, II. 20 per cento: A. ore 14 gran tiro Hotel Lido; 5 piccioni a m. 25, entrata L. 30 — I. premio ricchissimo oggetto d'arte valore di L. 1000; II. spilla d'oro con brillanti, valore L. 200; III e IV. oggetti d'arte in argento.

Dopo il tiro *poule* libere.

Domenica 9 agosto: B. ore 11, Tiro Restauran Pilsen: 1 piccione a m. 26, entrata a gratis a quei tiratori che prenderanno parte al gran tiro, gli altri L. 10; premio unico L. 100. — C. Gran tiro Stabilimento Bagni: 7 piccioni a m. 26, gara a 27. Entrata L. 50; I. premio L. 1000, II. L. 300; III. L. 200, IV. L. 100, V. e VI. L. 50.

Dopo il tiro *poule* libere. Nel gran tiro Stabilimento è ammessa una seconda inscrizione concorrendo ad un solo premio.

Abbonamenti ai tiri A. B. C. compresa la II inscrizione L. 90.

Convegno alpinistico di Rabbi

Ci scrivono da Trento 4 agosto:

La Società degli alpinisti tridentini terrà il 23 corr. ai bagni di Rabbi il suo 310 ritrovo estivo.

La squadra ufficiale partirà da Trento sabato 22 alle 7.21, in ferrovia — sino a S. Michele — arriverà ai bagni di Rabbi alle 6 pom.; domenica 23 riceverà in consegna il Vessillo sociale offerto alla Società dalle signore del Trentino e terrà quindi l'adunanza generale.

Lunedì 24 corr. salita ufficiale della *Cima Venesia* ed inaugurazione del rifugio «Dorigoni» in Val di Saènt.

Récord automobilistico

Ci scrivono da Lavarone 3 agosto.

E' qui giunto con la sua automobile *Fiat* 20 H. P. il deputato Margotto da Valdagna (Udine). Finora Lavarone era stato inaccessibile alle automobili, data la ripidità pericolosissima delle strade che qui conducono.

COLLABORAZIONE DEL PUBBLICO

Il Giudice conciliatore in Italia e le nostre leggi

L'istituto del Giudice conciliatore dovrebbe essere una gloria del diritto italiano, come lo è l'istituto del Comune, se la smania del nuovo non ne avesse adulterato lo spirito e travisato lo scopo.

Il Giudice conciliatore, nella mente del legislatore del 1819, era qualche cosa di solennemente domestico e patriarcale, simbolo puro e vivente della onestà e della rettitudine, e perchè tale, amministrante, si può dire, dal rustico seggiolone del villaggio, la giustizia spicciola, sbrigativa, popolare, in nome del diritto fatto di coscienza e di cuore, senza strettoie di leggi bugiarde e di regolamenti più bugiardi ancora. Più che un ufficio nel senso burocratico della parola, era una missione eminentemente ideale, intesa sopratutto al bene degli umili e dei diseredati; e perchè i canoni di essa avevano fondamento nel senso vergine della coscienza patriarcale, più che in barbare codificazioni, riusciva davvero una giustizia ammonitrice e conciliativa, dirigendosi a diffondere nel popolo, in mezzo a cui il giudice viveva e del quale doveva conoscere natura, tendenze e bisogni il sentimento schietto del dovere e del diritto, la fede e la venerazione alla dea che si chiama Giustizia.

Non per nulla Giambattista Vico ammoniva: *Iurisprudentia ad honestatem composita.*

Col mutar dei tempi cambiano i saggi i lor consigli, ma non è detto però che li cambino sempre in meglio, che anzi, a veder da vicino a che strano guazzabuglio di cose venne oggi ridotto l'istituto del Giudice conciliatore, si direbbe che l'Italia nuova diede fondo all'universo pur di rendere antipatico e repugnante un istituto che doveva essere di pace ed è di odio, che doveva essere popolare mentre lo si è fatto aristocratico, che doveva essere semplice e a buon mercato mentre venne arruffato e dispendioso.

Inutile sminuzzare adesso le mille trovate scaturite da un ventennio dalla feconda mente del legislatore italiano per aggrovigliare con leggi, regolamenti, normali e circolari più o meno poligrafate la materia già così semplice e piana; trovate che sotto la speciosa parvenza di far rispondere l'ideale istituto alle esigenze dei tempi, ebbero novanta volte su cento la loro determinante nella ...carta bollata. Basterà dire che oggi il giudice deve ispirarsi a vieti precetti dottrinali; adattare la propria coscienza entro le pastoie di formule inutili e vessatorie, commentare, discutere, perdere tempo e cervello nell'interpretazione di leggi oscure o malamente abborracciate, prepararsi a tener testa al dottrinarismo vuoto e parolajo dell'avvocato in toga o del legulejo smanioso di ricercar cavilli, senza trascurare perciò di raccomandarsi ogni giorno l'anima e il portafoglio all'infinita misericordia di Dio perocchè non può escludersi che un bel dì, ospite insalutato, un ispettore del bollo non venga a chiamarlo responsabile di chissà che ira... di fisco per contravvenzione al bollo e registro!

Il registro e bollo!... Ecco la grande, l'immensa, l'infinita preoccupazione del legislatore italiano, grazie alla quale i torchi delle officine delle carte e valori dello Stato gemono dì e notte, il disgraziato che ha bisogno di giustizia e che adisce il giudice per averla ne esce spennacchiato a dovere e la dea conciliatrice si copre vergognosa la faccia!

Oh siamo ben lontani dall'ammonimento sapiente del Vico: *jurisprudentia ad honestatem composita* perchè oggimai l'*uno universi juris principio*, pel giudice conciliatore italiano deve essere per forza... la carta bollata! E questo si vorrebbe gabellare per necessità dei tempi. Triste necessità invero.

Ma di un'altra enormezza, sancita nella legge 2 luglio corr. N. 259 ad un altro giorno perchè la predica s'è fatta lunga.

A. Vianello

Cronaca trentina

Un piffero di Montagna

Ci scrivono da Trento, 3 agosto:

Ricorderete l'increscioso storia di quel tale Foccherini, studente all'Università di Modena, che in due pseudo conferenze tenute a Fucine e a Celentino sulla *Questione romana*, disse vituperii contro l'Italia, Mazzini, Garibaldi, la Casa di Savoia, ecc. Denunziato alla pubblica opinione dall'*Alto Adige*, ebbe la peregrina idea di querelare il giornale, ma ad istruttoria finita, il Foccherini, cui per la presentazione dell'atto di accusa come richiede il codice di procedura penale austriaco, era stato prefisso un termine sino al 31 luglio, ha creduto bene di lasciar trascorrere il giorno stabilito senza far nulla.

L'*Alto Adige* così annunzia questa resipiscenza: «L'atto d'accusa — che egli doveva presentare se intendeva d'insistere nella querela — non fu prodotto: e il processo cade quindi da sè. A noi la legge non accorda altro diritto che quello.... di farci pagare le spese e, naturalmente, ne usufruiremo.

Quanto al sig. Attilio Foccherini, se nel caso concreto ha fatto la figura dei pifferi di montagna, può ringraziare i suoi consiglieri».

Nostra Biblioteca

"I Canti de la Speranza,,

I giornaletti di letteratura spicciola spandono tutte le settimane per l'Italia nostra torrenti di versi, che la gente colta non si cura certo di leggere. Questa mania di poetare di gran parte degli infarinati di lettere porta seco il danno di strappare a molti un cattivo giudizio su tutta la moderna produzione poetica, e di far prendere a questi stessi la risoluzione di non staccarsi mai dai sommi.

E' forse per questa ragione che spesso passa inosservato e non ottiene il dovuto plauso ciò che di veramente buono viene anche oggidì pubblicato. Questa indifferenza verso i componimenti poetici, che non appartengano ad alti e ben noti ingegni, non è minimamente imputabile al pubblico che legge. Ed è perciò ch'io mi sentii invogliato a scrivere un po' del libretto, che porta per il titolo premesso a questo articolo.

«I Canti de la Speranza» sono tre poesie, raccolte in elegante opuscolo, edito il mese scorso dalla Tipografia Alvise Pulini di Montebelluna. N'è autore un giovane studente del primo anno di Lettere, Carlo Moretti di Montebelluna.

La prima delle tre poesie, intitolata «Canto di Maggio», veniva composta dal Moretti in occasione delle dimostrazioni irredentiste degli studenti padovani, pei fatti di Innsbruck e, letta una sera, nel teatro Garibaldi di Padova, dall'esimio attore Carini della Compagnia Reiter, riscotendo dal pubblico, che gremiva il teatro, entusiastici applausi.

L'estro acceso dalla santa causa, che gli aveva strappato quel primo bellissimo canto, dettava più tardi al giovane poeta le due altre poesie «Idea» e «Notte d'Adria», che pubblicò insieme colla prima, chiamandole «I Canti de la Speranza» e dedicandole «a i fratelli studenti all'Università d'Innsbruk...».

La suggestione del titolo non è invero smentita dalla lettera dei tre canti. Giacchè con elegante ed elaborata forma, che rivela una vasta coltura letteraria, data la giovane età sua, il Moretti riveste forti e sublimi idee, quali dovrebbero riscaldare le menti di tutta la gioventù italiana. Perciò ai giovani, agli studenti in particolar modo, io addito quest'opera di un loro compagno, la cui anima alti sensi racchiude. E' per ricordare sacrosanti doveri che da essi attendono il compimento, e per spingerli alla completa realizzazione degli ideali de' nostri eroi che furono, che il Moretti lasciò erompere dall'anima sua di poeta quei tre inni, racchiudenti i suoi voti più ardenti, i suoi più caldi affetti. Rosee speranze infondono veramente alle giovani anime ardenti quei versi da cui emana un profumo di alti sentimenti. V'è in essi un sogno d'amore, di quell'amore che feconda tutte le grandi opere; e vi senti per entro l'impeto di una battaglia. Palpita il core con crescente forza dal principio alla fine della lettura; la scossa fantasia intravvede tra rosee luci un grande ideale quasi raggiunto; l'anima tende lassù dove il gran Vate aspetta e dove, come dice il Moretti,

. . . .

saluterà col rombo del cannone
i fratelli la fulgida Vittoria,
starà nel ciel rossastro di Janone
erta la Gloria:
e sovra il vinto mar, alto, trionfale,
da Nabresina al golfo di Quarnaro,
batterà l'inno di San Giusto l'ale,
splenderà il Faro.

Domenico Sguario

AVVISI MORTUARI

Ci pregiamo avvertire che i CENNI NECROLOGICI e gli AVVISI MORTUARI per questo giornale, si accettano presso il nostro Ufficio, S. Marco 144 fino alle ore 18 del giorno precedente la loro pubblicazione eccettuati i festivi, in cui l'Ufficio resta aperto soltanto fino alle 12 meridiane.

Partecipiamo pure a tutti coloro che non intendono di mancare al vecchio uso di far pervenire le speciali partecipazioni a domicilio, che mediante la sola spesa dell'annuncio da inserirsi nei giornali concediamo

GRATIS

la stampa di 100 CIRCOLARI per chi pubblica il cenno od avviso, e di 100 VIGLIETTI da visita con busta per chi pubblica il ringraziamento, accordando poi speciali condizioni di favore per quantità superiori.

HAASENSTEIN & VOGLER

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 4 Agosto

Prezzo dei cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 5 Agosto L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1908	102 45	—
Cons. ital. 4 0/0 netto	102.30	—
» » 3 1/2 0/0 netto	102.30	—
[illegible]	70.75	—
Banca Comm. Italiana	[illegible]	—
Cotonificio Veneziano	[illegible]	—
Società Veneta di Navigazione Lagunare	[illegible]	—
Società Veneziana elettro-chimica	[illegible]	—
[illegible]	[illegible]	—
Società delle Acciaierie di Terni	1365.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.
Obbl. Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	[illegible]	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	97.—	—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		cont.
Germania	[illegible]		[illegible]		4 0/0
Francia	[illegible]		[illegible]		3
Belgio	[illegible]		[illegible]		3
Londra	[illegible]		[illegible]	24.96	2
Svizzera	[illegible]		[illegible]		3 1/2
Austria-Ungheria	[illegible]		[illegible]		3 1/2
Banconote austriache	[illegible]				

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli [illegible]
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0 [illegible]
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale [illegible]
Id. id. Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

4 Agosto

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	109.69 1/2
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	102.77 1/2
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	102 76
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	101 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	72 60
Banca Generale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	36
Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1056.50
Banca Commerciale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Ferrovie Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	700.—
» Mediterranee	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	401.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	100.01
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	25 131
Navigazione Generale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Fondiaria Vita	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Raffineria Zuccheri	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	405.—
Lanificio Rossi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Cotonificio Cantoni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Azioni Sud Cotonificio Veneto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Obblig. Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Cotonificio Veneziano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Acciaierie di Terni	1375	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—

Borse Estere

PARIGI, 4 (chiusura) — VIENNA, 4 — [illegible]

LONDRA 4 (apertura)

N. cons. 2 3/4 0/0	84 5/16
Rendita italiana 5 0/0	101 7/8
R. spag. est. nuova	90 1/8
Ren. turca (nuova)	91 7/8
Egiziano nuovo	104 1/2
Argento fino	92 5/16

[Parigi]	
R. Turca (Serie D)	[illegible]
Banca di Parigi	480 25
Tunisine nuove	[illegible]
Egiziana 4 0/0 (rend.)	106.
Rend. ungh. 4 0/0	104.
Bord. spag. est. 4 0/0	91 57
Banca ottomana	891.—
Argento fine	93.—
Azioni Suez	3917.—
Lotti turchi	129 25
Ferr. mer. a term	700 —
Portoghese 3 0/0	61 40
Banca comm. ital.	—
Rendita serba 4 0/0	25 50

BERLINO, 4

Credito su Londra (3 m.)	20.44 1/2
» su Parigi (8 g.)	81 05
» sull'Italia (10 g.)	81.
» mob. austr. (fine	947.00

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK 3 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.83 50 - idem su Parigi 5.19 3/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - id. pip. line cert. 156 Cotone middling C. 11 76 - Id. New-Orleans 13 1/4 - Cotoni futuri: mese prossimo 11.07 - 3 mesi dopo corr. 9.73 - 4 mesi idem 9.73 - 7 mesi id. 9.76 Entrata cotoni della giornata B. 1.600 - Spedizione per l'Inghilterra B. 1000 - Id. pel continente B. —.—.

Frumento rosso disponibile 94 1/2 - Agosto 94 1/8 - Settem. 95 1/2 - Dicembre 96 3/4 - Maggio — Granone disponibile 84 1/4 - Settembre 88 — - Dicem 88 — - Maggio inquot - Farine extra stato 4.40 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè: mercato calmo Caffè Rio 7 disponib. 5.1/8 - pel corr. 3.65 mese prossimo 3.80, 2 mesi dopo il corr. 3.85 3 mesi dopo 3.95, 4 mesi dopo 4.25, 6 mesi dopo 4.35 8 mesi dopo 4 50 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/16

Caffè: Vendite nella settimana s. 109000 - Deposito nei porti 1961000

NEW-YORK 3 Apertura. Frumento mercato fermo - Settem. 95.1/8 - COTONI Mercato fermo Agosto C. 11.05 - Ottobre C 9.70.

HAVRE 3 - CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 10000 - Mercato irreg. - Pel corrente 30,25 - 2 mesi dopo il corrente 30 25 - 4 mesi dopo 30.75 - 8 mesi dopo 31 75.

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 4 — Farine fiore 12 marche - mercato sosten - pel corr. fr. 31.80 - Prossimo 30.60 - 4 mesi luglio, agosto 30 40 - 4 mesi ultimi 30 25

Spiriti - mercato sosten - Pel corr. 48 75 - prossimo 48 — - A 4 ultimi 47 — - A 4 primi 46 50

Zuccheri - Al deposito - Mercato sosten - rosso disponibile 22 25 Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 25.75 - Pel corr. 25 75 - 4 mesi ottobre 27.12 - 4 m. primi 27 75

Frumenti - Mercato sosten - Pel corr. 23 30 - Prossimo 22 25 - 4 mesi ultimi 22.40 - 4 mesi primi 22.60.

Anversa 4 Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato - Mercato sosten - Pel corr. 21.— - Giugno 22.—.

Magdeburgo 4 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo — per fin. chilogrammi, 16.10

SETE

Lione 3 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzino	B.	13	B	27	B.	40	C.	3240
Trame	B.	1	B	37	B.	38	C.	2898
Greggie	B.	21	B.	82	B	103	C.	7416
Pesate	B.	2	B.	189	B.	121	C.	9687
Totali	B.	37	B.	345	B	382		23241

Movimento del Porto

Arrivi del 4 — Da Brindisi pir. ital. «Ustica» cap. A. Messina con merci — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mareglia M. con merci.

Partenze del 4 — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. M. Mareglia con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 4 agosto 1908:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 7 — Denunciati morti 1 — Totale 15.

Matrimoni — Bonemazzi Giacomo macchinista I classe R. Marina celibe con Ciardi Teresa civile nubile.

Decessi — Oprandi Margherita d'anni 84 coniug. già domestica di Venezia — Pezzato Bernardini Eva d. Lucia d'anni 68 vedova r. pens. id. — Spago Pellirini Luigia d'anni 49 coniug. lavandaia, Pordenone — Fontanella Federico d'anni 58 id. negoziante mobili di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Chitarin Matteo di anni 62 coniug. possidente decesso a Treviso — Genova Antonia d'anni 76 civile coniug. decessa ad Oderzo.

Più tre bambini al disotto degli anni 5

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Nizza (lusso)	1.20	D. Nizza (lusso)	2.40
O. Milano	6.38	D. Milano	4.25
D. Torino	8.45	M. Padova	7.22
O. Milano	11.45	O. Verona	9.22
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.32
D. Milano	18.—	D. Torino (Milano)	18.22
M. Verona	18.13	O. Milano	21.—
A. Torino	22.20	D. Milano	23.24
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
A. Bologna-Firenze	10.—	O. Bologna	10.22
D. Firenze-Roma	14.25	D. Roma-Firenze	13.20
M. Firenze-Roma	16 25	M. Bologna	17.10
D. Firenze-Roma	22.50	A. Roma-Firenze	22.45
D. Vienna (lusso)	2.51	D. Vienna (lusso)	2.10
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	M. Conegliano-Treviso	7.
O. Pontebba-Vienna	5 10	L. Treviso	8.57
A. Treviso-Conegliano	7 50	O. Pontebba-Udine	12.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10 45	A. Treviso	14.10
L. Treviso	12.20	A. Pontebba-Udine	12.[illegible]
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Treviso	16.50	L. Treviso	16.—
O. Udine	18.27	O. Cormons	18 [illegible]
L. Treviso	20.15	M. Trieste-Udine	22.20
M. Udine-Trieste-Vienna	22.35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.[illegible]
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	O. Trieste	10.10
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A Casarsa-Portogruaro	12.1[illegible]
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.9
D. Trieste	18.25	D. Trieste	21.5

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23 - Da S. Elisabetta dalle 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle 13.30 alle 21,30 ogni mezz'ora indi alle 22.30 e 23.30.

Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi ad ogni 20 minuti- ed eventualmente servizio continuato.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 19.30 ogni ora - Da S. Nicolò dalle 7 alle 20 ogni ora.

VENEZIA-MURANO - Ogni 20 minuti dalle ore 5.20 alle 24.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO Da Venezia ore 10 e 17.45, da Burano ore 5.20 e 13.30

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamente Nuove ore 6 30 e 16. Da Cavazuccherina 5.30, 14

VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7, 9, 11.30, 14, 17 e 18 festivo 22.15 - Da Chioggia 5.30 7. 9.30, 11,30, 14. 17.40 e festivo 2

VENEZIA-MESTRE. - Da Rialto dalle 5 alle 24 .30 ogni ora mezza - Da Mestre dalle 5.10 alle 20.10 id.

CHIOGGIA-CAVARZERE. - Da Chioggia ore 10 e 19 da Cavarzere ore 4.30 e 13.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA. - Da Venezia R. S. ore 6.20, 8.1 11.8 14.54, 17, 18.40, 20.45 - Da Padova: ore 5, 7.1, 8,42, 11 40, 13,58 17.41, 19.45.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La famiglia Chiurlotto ed i congiunti vivamente commossi per le attestazioni di affetto e di cordoglio avute nel doloroso evento della perdita dell'amatissimo

ANTONIO CHIURLOTTO

ringraziano tutti coloro che esternarono le loro condoglianze e che coll'intervenire ai funerali vollero tributare speciale omaggio alla memoria del caro estinto.

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodus. vietata

— Nn c'è nessun pacco, eccettuato questo involto: dove avete messo i vostri bagagli? — domandò Kolia di ritorno nella camera.

— Ma non ne ho altri, — rispose il principe, prendendo il suo minuscolo pacchetto.

— Ah! mi si domandava se Ferdichtchenko non li avesse sostituiti!

— Non dire sciocchezze, — fece severamente Barbara, la quale parlava anche al principe con tono assai secco e poco cortese.

— Cara Varia, (diminutivo di Barbara), tu potresti parlarmi più gentilmente, io non sono Ptitzine, lo sai bene.

— Meriteresti anche di essere sferzato, Kolia, tanto ti mostri sciocco. Per tutto quello di cui avrete bisogno, potrete rivolgervi a Matrena. Si pranza alle quattro e mezzo. Voi potete pranzare con noi ovvero farvi servire nella vostra camera; come vi piacerà. Andiamo, Kolia, vieni; non lo disturbare.

— Me ne vado! Che carattere risoluto!

Nel momento in cui si ritiravano, essi si imbatterono in Gania.

— Il babbo è in casa? — domandò egli a Kolia. Questi gli rispsoe affermativamente, e il fratello gli disse allora alcune parole all'orecchio.

Kolia abbassò la testa e uscì dietro Barbara Ardalionovna.

— Due parole, principe: avevo dimenticato di parlarvi a proposito di quegli... affari. Devo rivolgervi una preghiera. Se non vi riuscirà di troppo fastidio, vi prego di non divulgare qui, quelo che è avvenuto poco fa tra me ed Agae, e di non raccontare là ciò che troverete qui; giacchè, anche qui, vi sono non poche brutte cose. Del resto, io me ne rido.... Oggi, almeno, procurate di non ciarlare!

— Vi assicuro che ho ciarlato molto meno di quanto credete, — disse il principe un poco offeso dai rimproveri di Gania.

I rapporti tra i due giovani non divenivano migliori, tutt'altro!

— Ebbene, ma voi oggi mi avete procurato abbastanza dispiaceri. In una parola, è una preghiera che vi rivolgo.

— Notate ancora questo, Gabriele Ardalionovitch, che poco fa io non mi ero affatto impegnato al silenzio; perchè dunque non potevo parlare del ritratto? Voi non mi avevate pregato di tacere a questo riguardo.

— Oh! che orribile camera! — osservò Gania girando intorno a lui uno sguardo sprezzante, — non ci si vede troppo bene e le finestre danno sulla corte. Sotto tutti i rapporti, voi giungete male a proposito in casa nostra... Del resto, non è affare mio; io non mi occupo della locazione delle camere!

Ptitzine andò a chiamare Gania; quest'ultimo lasciò subito il principe; avrebbe tuttavia voluto dire ancora qualche cosa, ma una specie di vergogna lo aveva trattenuto, si sentiva imbarazzato ed era senza dubbio per darsi un certo contegno che egli aveva borbottato contro la camera.

Il principe si era appena alzato dopo aver fatto un po' di pulizia, quando la porta della sua camera si aprì per lasciar entrare un nuovo personaggio.

Era un signore di trent'anni, piuttosto alto che basso, le cui larghe spalle sostenevano una testa enorme dai capelli ricci e rossastri; aveva un viso rosso e carnoso, labbra grosse, naso largo e schiacciato, occhi piccoli e beffardi che sembravano rivolgere segni d'intelligenza a qualcuno; insomma, in quella fisonomia dominava l'impudenza. Gli abiti del nuovo venuto erano abbastanza indecenti.

Egli aveva cominciato col socchiudere la porta quanto bastava per poter passare la testa per l'apertura: allungando il collo, esaminò la camera per cinque secondi. Poi, lentamente, la porta si aprì del tutto e sulla soglia apparve in piedi il visitatore, ma questi non entrò subito e continuò ad osservare il principe ammiccando gli occhi.

Finalmente chiuse la porta dietro di sè, si avvicinò, prese una sedia, e afferrando con forza il braccio del principe, costrinse quest'ultimo a sedersi sul divano.

— Ferdychtchenko, — fece egli, mentre fissava su Muichkine uno sguardo scrutatore.

— Ebbene, che cosa? — domandò il principe quasi allegramente.

— Sono un locatario, — riprese Ferdychtchenko, con gli occhi sempre fissi sul nuovo ospite degli Ivolguine.

— Volete fare conoscenza con me?

— Eh! profferì il visitatore scompigliandosi i capelli e sospirando, dopo di che si mise a guardare per il lato opposto. — Avete danaro? — aggiunse egli repentinamente.

— Un po'.

— Quanto?

— Venticinque rubli.

— Mostratemeli!

Il principe prese il biglietto da venticinque rubli nella tasca del suo panciotto e lo passò a Ferdychtchenko. Questi lo spiegò, lo esaminò, lo girò in tutti i sensi; poi lo mise contro luce.

— E' abbastanza strano, — osservò egli con aria pensierosa, mi domando perchè essi diventano neri! Vi sono di questi biglietti da venticinque rubli che divengono assai oscuri, mentre altri, al contrario, si scoloriscono completamente. Tenete.

Il principe riprese il biglietto.

Ferdychtchenko si alzò.

— Sono venuto prima di tutto per avvertirvi di non prestare denaro, perchè io non mancherò di chiedervene!

— Va bene.

— Avete intenzione di pagare, qui?

— Sì!

— Io no; grazie! Abito qui vicino a voi, la mia porta è la prima a destra; l'avete veduta? Procurate di non venire da me troppo spesso; verrò io da voi, siate tranquillo. Avete veduto il generale?

— No!

— E non lo avete inteso?

— Nemmeno.

— Ebbene, lo sentirete e lo vedrete: chiede del denaro in prestito anche a me! Avviso al lettore! Addio! Si può forse vivere quando uno si chiama Ferdychtchenko!

— Perchè no!

— Addio!

E si diresse verso la porta.

Il principe seppe più tardi che questo signore considerava in certo qual modo come un dovere per lui il meravigliare tutti con la sua originalità e la sua allegria: disgraziatamente egli non vi riusciva mai.

Su taluni produceva anche una impressione poco piacevole, il che lo desolava sinceramente senza tuttavia fargli abbandonare il suo compito.

Nel momento in cui stava per uscire, il caso gli procurò una piccola rivincita.

Vicino alla porta s'imbattè in un signore che entrava e che il principe non conosceva: Ferdychtchenko si tirò in disparte per lasciar passare il nuovo venuto, e, mentre quest'ultimo penetrava nella camera, egli ammiccò gli occhi dietro di lui a più riprese a guisa di avvertimento; dopo di che si ritirò soddisfatto.

Il nuovo visitatore era un uomo di alta statura e bella corporatura che sembrava avere cinquantacinque anni almeno. I suoi occhi erano grandi ed un poco a fior di testa: fitti favoriti bianchi incorniciavano il suo viso carnoso, floscio e di un rosso vivo.

Senza un non so che di stanco, di avvizzito anche, che si notava in tutta la sua persona, l'esterno di questo signore sarebbe stato imponente.

Indossava un vecchio soprabito, più o meno consumato ai gomiti, e la sua biancheria era lungi dall'esser pulita.

Avvicinandosi a lui, si poteva notare che egli mandava un odore di acquavite, ma le sue maniere, di una distinzione un poco studiata, tradivano l'innocente desiderio di impressionare con una grande aria di dignità.

(Continua)

FITTI e VENDITE

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

FITTI

Vittorio Fittasi villa mobigliata con giardino, ampi locali, scuderia, rimessa, acqua potabile, esposta a mezzog. in via Rizzarda 11, posiz. centr. Rivolgersi Villa Brazzoduro. Vittorio.

Pensione di famiglia con o senza alloggio, cucina Veronese, vino di Verona, prezzo mitissimo. Scrivere Reggu, posta, Venezia.

Persona sola cerca due o tre camere vuote presso famiglia civile, nel tratto dalla Ferrovia ai SS. Apostoli e adiacenze. Offerte al sig. Kalfus Enrico, Rio Sensa, 3292, Venezia.

Affittasi camera e salotto ammobigliato a perfetto mezzogiorno. Corte Coppo N 4346 terzo piano Per vederla dalle 12 alle 4 pom.

Affittasi subito casa civile Campiello della Grana 2458 I. p. S. Martino, a mezzogiorno; 4 stanze, salotto, cucina, water-closet acqued. pozzo riva, magaz. Rivolg barbiere in Campo le Gorne.

Affittasi per stagione autunno anche mese, Villa ammobigliata Mogliano Veneto, pochi minuti ferrovia, 8 stanze, cucina, giardino, accessori. Rivolgersi Agenzia Bortoluzzi.

Belluno Villa Ricci Locansi: appartamento mobigliato, biancheria, stoviglie: posiz. splendida, a 7 minuti città staz. Altro appartamento fino a 25 agosto. Rivolgersi Avv. Ricci, Belluno.

Vicinissimo a piazza S. Marco, famiglia civile affitterebbe una o due stanze ammobigliate prospicienti campo. Rivolgersi edicola Campo SS Filippo e Giacomo.

Albergo bene avviato posizione centrale Verona affittasi. Trattative Amministrazione Economica Trezza, Verona.

Affittarsi *Palazzi Contarini dei Scrigni* sul Canal grande a San Trovaso, splendidi secondi e terzi piani. Rivolgersi Amministrazione Conte Rocca a San Benedetto.

Affittasi Spinea Villa elegantemente ammobigliata ogni comfort, illuminata acetilene, condizioni vantaggiose. Indirizzarsi cav. Giovanni Bennati, Spinea.

D'affittarsi casino villeggiatura senza mobilia sita S. Bona vecchia con 22 locali e scuderia ed un tratto giardino comune di Treviso. Rivolg. ditta Romano Treviso, via Paris Bordone, 23.

VENDITE

Bicicletta da uomo e una da signora nuovissime vendonsi occasione metà costo. — Campo S. Silvestro, 1127, Venezia.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola

Minimum centesimi 50

Domande d'impiego

Corrispondente praticissimo italiano, francese tedesco, coltissimo, esperto ora dignitosa occupazione presso seria Ditta o giornale. Un mese prova. Mitissime pretese. Ineccepibili referenze. — Scrivere R 3364 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

Contabile amministratore esperto, pratico nel ramo tipo-litografico cercasi per direzione amministrativa importante stabilimento città provincia. Richiedonsi referenze di primo ordine. Preferiscesi disponga capitale interessarsi azienda. Scrivere cassetta 38 Haasenstein & Vogler Milano.

Incisori in metallo cercansi. D. Affer, via Adda, 14 Milano.

Importante cotonificio cerca per ottobre a. c. esperto capo assistente per filatura, e ritorcitura. Dirigere offerte con referenze e stato di servizio a Q 8293 V Haasenstein & Vogler, Milano.

Disponibile presso importante ditta vini, liquori Milano posto piazzista retribuzione duecento mensili. Esigesi perfetta conoscenza clientela, garanzia, ottime referenze. Scrivere: M. 6604 presso Haasenstein & Vogler Milano.

Premiata ditta Costruzioni cerca socio Capitalista 15 20 mila onde attivare ed allargare lucrosa industria. Volendo occupazione personale. Non si risponde anonimi. Offerte sub T 3146 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

33. lascioti immaginare quali siano oggi miei pensieri, mia profonda tristezza, e desidero che oggi mentre si dovrebbe essere uniti mio saluto abbia per te tutta la soavità di una carezza infinita, come l'amore che ti porto. Oh mia Buona, come ti penso!

Margherita Stamane altrettanto gradita quanto attesa, giuntami cartolina tua jeri. Parto oggi appena giunto darotti mie notizie. Raccomandandoti scrivermi presto molto dettagliatamente, tua ultima avendomi lasciato poco tranquillo tuo conto. Avrei desiderato rivederti prima della partenza, ma prossima mia spiegherotti motivo mancata venuta. Amami sempre credimi per la vita tuo solo tutto tuo sempre.

Faust

"L'Enciclopedie" Mestre, assume, garantendole, ogni genere riparazioni, accordature pianoforti, armoniums.

A coloro che inseriscono **AVVISI** e **Corrispondenze private** ricordiamo che devono compilarli in modo da cui nulla traspiri che possa ledere la morale. In caso contrario sopprimeremo o cestineremo senz'altro l'annuncio.

Haasenstein e Vogler.

Anno CLXI — N. 215 Giovedì 6 Agosto 1903 Prima edizione

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

HAASENSTEIN & VOGLER

... L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 5. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

DOPO L'ELEZIONE DI PIO X

Chi sarà il segretario di Stato?

Roma, 5 agosto notte

Ieri Pio X ricevette don Giuseppe Zoffana canonico e parroco di Paese con Padernello (Treviso) venuto espressamente da Montecatini ove si trova in cura appena seppe l'elezione del cardinal Sarto a Papa. Il Pontefice lo accolse affettuosamente, lo baciò e lo abbracciò dicendogli: — Per due notti non ho dormito pensando che mi proponevano per Papa.

Quando Pio X stamane uscì dalla Cappella Sistina, i famigliari lo invitarono a salire in portantina. Pio sorrise e continuò a piedi attraversando la sala ducale, ove alcuni seminaristi gli fecero una clamorosa ovazione. Pio rinviò a domattina il ricevimento diplomatico. Oggi fece una passeggiata in carrozza nei giardini dalle 18 alle 19.

Alle 6 di stamane Pio visitò il cardinale Herrero, che migliora. Oggi Herrero ricevette le visite di molte notabilità della colonia spagnuola, il personale dell'ambasciata di Spagna e parecchi prelati.

Mery del Val probabilmente andrà nunzio a Vienna.

Il *Giornale d'Italia* crede probabile la nomina di Vincenzo Vannutelli a segretario di Stato. Mi consta che stamane il Papa offrì l'ufficio al Cavagnis, che lo declinò allegando la sua inesperienza diplomatica, avendo egli sempre fatto l'insegnante.

L'incoronazione del Papa è fissata per domenica mattina. Un manifesto del cardinal vicario fissa per le ore 10 del giorno 6 in tutte le chiese di Roma un *tedeum* ambrosiano, recitando in fine le preci e orazioni poste nel rituale romano; ordina che le campane suonino a festa per un'ora. Giovedì, venerdì e sabato si dirà la colletta *pro gratiarum actione* in ringraziamento a Dio per la gloriosa esaltazione.

L'*Avanti* si occupa di Sarto. Dice che egli ebbe molti attriti col don Appollonio della *Difesa*, perchè questi sdegnava le alleanze con elementi non assolutamente intransigenti. Monticelli attacca il conte Grimani sotto la cui amministrazione (dice) i preti spadroneggiarono. Fa un quadro completamente negativo del Sarto mettendolo a raffronto di Agostini. E conclude che si servirà della sua *ruse* campagnuola per tendere insidie al libero pensiero e alla integrità nazionale.

Il personale d'anticamera

Roma, 5 agosto notte

Pio X riconfermò tutto il personale d'anticamera, cioè il maestro di camera Bisleti, i camerieri partecipanti Misciatelli, Samper, Scapinetti e Zychi; confermò inoltre Macchi come segretario dei Brevi; nominò scalco segreto il suo gentiluomo Cavazzi, mons. Sardi segretario dei Brevi ai principi e mons. Galli segretario alle lettere latine. Il Cavazzi è un distintissimo signore romano appena trentenne e sostituisce Sterbini. Stamane egli prese subito possesso dell'ufficio ed assistette al pranzo del Papa.

La *Patria* dice che oggi il protonotario di San Pietro, mons. principe Boncompagni disse a mons. Mery del Val che sarebbe stato meglio impartire la benedizione sulla piazza. Mery rispose seccamente: «Così hanno voluto i superiori». E piantò in asso il principe. Va notato però che l'*Osservatore* stasera smentisce recisamente tali informazioni, aggiungendo che questo costume della benedizione impartita al popolo risalendo un po' più indietro non era solito a praticarsi. Inoltre — aggiunge l'*Osservatore* — esso non ha nè può avere «alcun significato» di quelli che la stampa liberale fa mostra di volergli attribuire.

La *Patria* racconta che stamane in via della Scrofa, all'imboccatura della via Stelletta, passò di corsa un *landeau* tirato da una pariglia nera. Vi si vide dentro un prelato vestito completamente di bianco, che aveva alla destra un cardinale e di fronte un monsignore in veste paonazza. Un prete che passava si cavò il cappello e il prelato bianco vestito rispose tracciando nell'aria una grande croce. Si sparse subito l'inverosimile voce che il Papa fosse uscito per l'ultima volta dal Vaticano! E' superfluo dire che si tratta di una fiaba o di un'illusione visiva.

Ciò che fa il Papa

Roma, 5 agosto notte

Stamane alle ore 10 nella cappella Sistina ebbe luogo la terza adorazione del Sacro Collegio. Il Papa vestiva gli abiti pontificali e seduto al faldistorio, ricevette l'ubbidienza di tutti i cardinali dell'ordine e la Decananza. I cardinali si appressavano al Papa e gli baciavano il piede, il ginocchio e la mano, quindi gli davano un abbraccio. Intanto i cantori della Sistina cantavano il *Tedeum*.

Quindi il Papa ricevette l'ubbidienza di patriarchi, arcivescovi, vescovi, assistenti al Soglio e prelati. Il cardinale Oreglia, come decano del Sacro Collegio, pronunziò le preghiere *Super electum Pontificem*.

Il Papa quindi ha impartito la solenne benedizione; quindi, deposti gli abiti pontificali, è uscito dalla cappella a piedi traversando le sale Regia e Ducale e la Loggia, accolto dalle acclamazioni dei familiari e di poche signore. Il Papa ha confermato la sua anticamera.

Un'edizione del *Giornale d'Italia* riproduce la circolare che Sarto indirizzò al clero e al popolo di Venezia nell'occasione della morte di Umberto.

Uno dei primi ad avvicinare Sarto dopo la elevazione al pontificato è stato il maestro Perosi, che Sarto amava ed ama molto.

— Oreglia è stato confermato Camerlengo con la cortese insistenza di Pio X.

— Fin dalle 9 di stamane affluirono in San Pietro numerose carrozze con cardinali, funzionari della Corte pontificia, prelati, monsignori e membri dell'aristocrazia nera.

— Molti ier sera notarono che la chiesa di S. Luigi dei Francesi e gli istituti cattolici francesi non erano illuminati.

— La *Tribuna* dice che uno dei primi atti di Pio X, fu quello di farsi fotografare.

Pio X oggi ricevette Grosoli, Presidente dell'Opera dei Congressi cattolici. Questi, tosto che fu ammesso alla presenza del Papa, si inginocchiò e Pio X subito lo fece sedere, dicendo: — Andemo, andemo; mi son sempre el vostro Patriarca de Venezia. — E si trattenne lungamente col Grosoli, sempre in tono famigliare e spesso in dialetto veneto, esprimendo ripetutamente tutto l'affetto che lo lega a Venezia.

— La presidenza del sodalizio *Santarcisio* prese l'iniziativa di raccogliere adesioni fra i veneti residenti a Roma per un atto di omaggio a Pio X chiedendogli una speciale udienza.

— La voce del «veto» all'elezione di Rampolla, posto per incarico dell'imperatore d'Austria dal cardinale Grasha, arcivescovo di Vienna, viene confermata da più parti, malgrado la smentita dei circoli vaticani.

Perchè la benedizione non avvenne dalla Loggia esterna

Sulla circolare di Zanardelli ai Prefetti

Roma, 5 agosto notte

Circa la mancata benedizione dalla loggia esterna, la *Tribuna* narra (e mi risulta sostanzialmente esatto da informazioni private mie) che l'esente di servizio presso il Papa conte Negroni, incoraggiato dall'affabilità del Papa, pregò Pio X di dare la benedizione dalla loggia esterna, soddisfacendo a un vivissimo desiderio della folla che si accalcava nella piazza. Il Papa, indeciso, si rivolse al prefetto delle cerimonie mons. Riggi, il quale diede risposta evasiva. Intervenuto allora mons. Mery del Val troncò la discussione dicendo: no! no!

Chi sa cosa può esserci sotto. Vuolsi che Mery del Val fosse, in questa circostanza, portavoce di un rappresentante estero presso la Santa Sede, che già qualche giorno prima aveva avvertito il camerlengo Oreglia di possibili dimostrazioni ostili e di disordini avvenendo la benedizione all'esterno. Aggiungete poi che lo stesso Governo nostro, non desiderava la benedizione esterna, per evitare responsabilità.

Fu forse un errore da ambe le parti. L'iniziativa del Papa sarebbe stata accolta con plauso da tutta la cittadinanza ed avrebbe segnato il principio di una nuova era.

Ecco come la *Tribuna* commenta il telegramma circolare di Zanardelli ai prefetti: «Queste istruzioni alle autorità prefettizie del Regno da parte del capo del Governo italiano, corrispondono perfettamente a quella condotta imparziale, severa, dignitosa che noi abbiamo desiderato e desideriamo sia mantenuta dal nostro Governo. Nessuna provocazione, nessuna mancanza di rispetto alla suprema autorità ecclesiastica, ma nemmeno nessuna sottomissione ed eccessiva deferenza verso chi non crede di dover riconoscere la legittima compagine dell'Italia civile e della rappresentanza e autorità nazionale. Il Governo aveva fatto atto di deferenza verso il defunto Papa, autorizzando le autorità civili e militari a intervenire, se invitate, ai funerali del Pontefice, ma non può, non deve oltrepassare questo segno e spingere la deferenza fino a onorare chi dimostra di non volersi nemmeno accorgere che c'è uno Stato italiano e questo Stato è di 33 milioni, ha un legittimo Governo e un Capo rispettato e riconosciuto da tutto il mondo civile».

Il *Popolo Romano*, commentando la stessa circolare di Zanardelli, dice: «All'estero e in Italia sarà giudicata atto di nervosismo che non fa onore a un uomo di Stato». Mette in raffronto questa circolare col contegno del Governo alla morte di Leone. Domanda come poteva Zanardelli supporre, senza apparire ingenuo, che il Vaticano avrebbe ufficialmente comunicata l'elezione di Pio X al Governo italiano? Sarebbe stato riconoscere *urbi et orbe* l'attuale stato di cose. A ogni modo il *Popolo Romano* osserva che Zanardelli avrebbe potuto raggiungere egualmente lo scopo con una circolare confidenziale, senza ostentazioni e non con un dispaccio ingenuamente motivato, che ha tutta l'aria del dispetto, perchè riuscì Sarto anzichè Di Pietro o Capecelatro, che per ragioni «etiche», come Zanardelli avrebbe affermato a un giornalista tedesco, riteneva preferibili. Conclude: «Si direbbe che Zanardelli tema che Pio X, che come patriarca di Venezia, contribuì a far sostituire nelle locali amministrazioni i zanardelliani da elementi liberali temperati, possa togliere il *non expedit*». Comunque sia il *Popolo Romano* giudica la circolare di Zanardelli infelice nella forma e nella sostanza.

Sarto nel Vicentino

Due sue parenti a Recoaro

I telegrammi

Vicenza, 5 agosto sera

Il nuovo Pontefice, quando era ancora Patriarca, fu due volte nella nostra provincia.

Nel 1895 fu a Lonigo per assistere all'inaugurazione di quel prezioso e magnifico monumento che è il Duomo.

L'8 settembre 1900 fu a Vicenza in occasione delle grandi feste per la solenne incoronazione della Madonna di Monte Berico.

S. Em. fece a piedi tutta la lunga e ripida salita fino al Santuario.

Se non fosse stato eletto Papa, il 7 p. v. avrebbe dovuto recarsi a Malo per tenervi il panegirico di S. Gaetano di Thiene nella chiesa parrocchiale.

— A Recoaro si trovano in questi giorni una nipote e una pronipote del nuovo Pontefice.

All'apprendere ieri la lieta notizia esse piansero di commozione.

— Il presidente della Deputazione Provinciale, dott. Bottazzi diresse a Pio X il seguente telegramma: «A nome Deputazione di questa Provincia, parte non ultima della fortunata Regione che Vi diede i natali e che fu edificata per lunghi anni dalla Pastorale opera Vostra, esultante Vostra Esaltazione al Pontificato, onoromi umiliare Vostri piedi attestato profondissimo ossequio, sicuro interpretare sentimenti popolazioni vicentine, devotissime S. Sede — f.to Bottazzi, presidente».

Inviarono inoltre telegrammi il Comitato diocesano vicentino, la Federazione Società cattoliche, il Circolo vicentino della Lega interprovinciale degli insegnanti cattolici.

Il pro-sindaco ing. Borgo ha spedito a Sua Santità questo dispaccio: «La Giunta Municipale di Vicenza, plaudendo alla elevazione della Santità Vostra alla Cattedra di S. Pietro allietasi dell'onore insigne che dalla Vostra elezione ridonda alla Veneta terra che ad altri sommi pontefici fu patria».

Come si votò in Conclave

Milano, 5 agosto sera

Secondo il *Corriere della Sera* le votazioni in Conclave sarebbero avvenute così:

Primo giorno mattina: Rampolla 24, Gotti 17, Sarto 5, Vannutelli 4, Oreglia 2, Capecelatro 2, Di Pietro 2, Agliardi 1, Ferrata 1, Richelmy 1, Portanova 1, Cassetta 1, Segna 1. — *Primo giorno sera*: Rampolla 29, Gotti 16, Sarto 10, Richelmy 3, Vannutelli 1, Capecelatro 1, Segna 1.

—*Secondo giorno mattina*: Rampolla 29, Sarto 21, Gotti 9, Oreglia 1, Di Pietro 1, Capecelatro 1. — *Secondo giorno sera*: Rampolla 30, Sarto 24, Gotti 3, Oreglia 2, Di Pietro 2, Capecelatro 1.

Terzo giorno mattina: Sarto 27, Rampolla 24, Gotti 6, Oreglia 1, Capecelatro 1, Prisco 1, Di Pietro 1 - *nemini* 1 — *Terzo giorno sera*: Sarto 35, Rampolla 16, Gotti 7, Oreglia 2, Capecelatro 1 - *nemini* 1.

Quarto giorno mattina: Sarto 50, *electus*, Rampolla 10, Gotti 2.

Come fu accolta all'estero

l'elezione del papa Pio X

Parigi, 5 agosto sera

Tutti i giornali stamane commentano l'elezione del cardinale Sarto al pontificato mostrandosene generalmente lieti. Per la maggior parte ripetono che Pio X conserverà verso il potere civile la stessa attitudine di Leone XIII.

Il *Gaulois* dice che al ministero degli esteri si assicura che la nomina di Sarto a Papa desterà una profonda soddisfazione a Delcassè. Un funzionario del ministero dichiarò che Sarto rappresenta infatti le idee di Rampolla; nessun dubbio che sarà un degno continuatore della politica di Leone XIII. La sua nomina segna il trionfo del partito franco-latino sul gruppo germano-filo e reazionario.

L'*Echo de Paris* dice che all'arcivescovado i preti non nascondono la loro contentezza.

I giornali sono generalmente lieti della scelta. La maggior parte crede che Sarto continuerà l'opera politica di Leone XIII e conserverà verso il Governo italiano la stessa attituidine del suo predecessore.

Il *Matin* scrive che Pio X sarà corretto verso l'Italia senza una impossibile transazione, conciliante con la Francia senza colpevoli debolezze e sarà se potrà l'amico di tutti. Sarà un Papa felice che non avrà storia.

Il *Petit Parisien* dice che Sarto sarà come il suo predecessore, cioè un Papa rispettoso del Governo dell'Italia e delle istituzioni democratiche e predicherà come lui nel mondo l'ossequienza alle leggi.

Il *Figaro* dice che colla nomina di Sarto, il Conclave ha conservato l'opera del regno precedente. La Francia conserverà dunque la stessa posizione che aveva verso il pontificato ora finito. Essa conserva il benefizio di tradizioni secolari e porta in pari tempo il peso di errori recentissimi. Combes è libero di aggravare questi errori ovvero di ripararvi per il bene della pace pubblica.

Il *Journal* dice che Sarto è un eccellente Papa, Papa di pacificazione.

Il *Radical* dice che il Papa nuovo non potrà che inchinarsi come il suo predecessore dinanzi al predominio del potere politico in Francia. Ogni ingerenza della politica pontificia nei nostri affari interni sarebbe vigorosamente combattuta.

La *Petite Republique* crede che il Conclave sconfessò chiaramente la politica di Leone XIII. Il giornale si felicita per la politica della repubblica. Non possiamo, dice, che beneficare dalle combinazioni e dalle concessioni governative e papali.

L'*Echo de Paris* dice che un solo punto merita constatazione speciale, cioè la fermezza del patriarca verso Crispi. La sua forza nella dolcezza sembra far presagire che se Pio X non modifica l'attitudine del papato verso la nazione, dovrà cambiare la sua condotta verso i Governi.

Il *Petit Journal* dice che questa scelta onora la saggezza e la chiaroveggenza del Conclave. Pio X non sarà un violento intransigente nè un diplomatico raffinato e darà un esempio di moderazione che è quello che meglio si addice alle nazioni cattoliche.

La *Republique Francaise* crede che per ben spiegare il significato del pontificato che si apre, bisogna attendere la scelta che sarà fatta del successore di Rampolla; non di meno, figlio del popolo, Sarto nutre simpatia per le idee di emancipazione sociale per quanto esse hanno di legittimo e di ragionevole. Si può essere certi che sarà un'anima largamente aperta alle aspirazioni dei nostri moderni democratici, perciò che concerne la Francia continuerà la politica di Leone XIII.

Il *Gaulois* dice che se si guarda alla tradizione il nome che ha assunto il nuovo Papa sembra essere l'indicazione della sua politica o delle sue tendenze, non di meno la solidità della dottrina e la virtù di Pio X ci sono garanzia che egli darà ai cattolici di Francia l'appoggio e la forza che sono necessarie per resistere alle leggi ingiuriose e alle persecuzioni brutali di cui sono vittime e che lascierà loro piena libertà per la forma come per la sostanza del regime che credono più efficaci per il paese.

Il *Soleil* dice che l'elezione di Sarto è una buona fortuna per la famiglia latina e crede che la tensione dei rapporti tra il Vaticano ed il Quirinale andrà affievolendosi e che i due poteri fortificandosi l'un l'altro marceranno a fianco in Roma, pel maggior bene dell'Italia.

Londra 5 agosto sera

I giornali si occupano lungamente dell'elezione del cardinale Sarto al pontificato, rilevandone il carattere religioso piucchè politico.

Il *Daily Chronicle* ed il *Morning Post* ritengono che Pio X rinuncierà alle vane pretese del potere temporale.

Tutti i giornali continuano a consacrare lunghi articoli al nuovo pontefice; ne pubblicano la biografia e si esprimono senza eccezione in modo assai favorevole verso di lui.

Il *Times* dice che non si può attendere che il nuovo pontefice si allontani molto dalla politica seguita da Leone XIII. Pio X ha mostrato di godere una forte simpatia da parte del popolo, di avere buon senso e di nutrire sentimenti conciliativi con lo Stato. Tali qualità di Pio X varranno indubbiamente a non aggravare la situazione fra i due poteri che vivono l'uno presso l'altro.

Lo *Standard* osserva che se Pio X oltre ad essere un uomo di tatto è così conciliante come si dice, non vi è da temere grandi cambiamenti nella politica di Leone XIII, nè alcun mutamento nelle attuali relazioni generalmente soddisfacenti fra il Vaticano e le autorità civili dei principali Stati cattolici e protestanti. Pio X avrà molte occasioni per agire con tatto, fermezza e prudenza nei rapporti della Santa Sede colla Francia e coll'Italia.

Il *Daily New* elogia la scelta fatta dai cardinali e dice che se i conclavi avessero come attualmente scartato sempre i politicanti eleggendo uomini di fede sincera, avrebbero evitato molte miserie ed amari dissensi nella cristianità.

Il *Daily Chronicle* spera che Pio X abbandonerà ogni pretesa di sovranità senza importanza sopra alcune miglia di territorio e che si dedicherà alla missione più nobile di elevare la sua influenza spirituale e di usare quei poteri ancora nuovi al pontificato di Roma a beneficio della pace del mondo e per la protezione della Choiesa e della Società da cui egli ha avuto le sue origini.

Il *Morning Post* rileva, da quanto si dice intorno a Pio X, che egli si preoccuperà soprattutto degli affari spirituali della Chiesa. Col suo pontificato poi, riguardo al potere temporale, deve aprire un'êra di pace e di conciliazione, invece che un'êra di lotta e di intrighi.

Berlino, 5 agosto sera

La *National Zeitung*, la *Germania* ed alcuni altri giornali, a proposito dell'elezione di Pio X, dicono che egli non ha alcun colore politico e sarà un pontefice religioso.

La *Vossische Zeitung* crede che egli sarà cancelliere di sè stesso e sà quello che vuole.

L'elezione del nuovo Papa conosciuta per le edizioni speciali dei giornali è stata bene accolta dal pubblico che temeva all'ultimo momento l'elezione del cardinale Rampolla.

Il *Tageblatt* ricorda che Sarto fu conciliante e mite e spera che papa non rinnegherà il suo passato per quanto la scelta del suo nome possa far temere che colui che passava per il più liberale dei cardinali voglia continuare la politica intransigente verso l'Italia. La designazione del Segretario di Stato accennerà la via che il nuovo papa intende seguire.

Il *Lokal Anzeiger* enumera le dimostrazioni dello spirito conciliante del nuovo papa verso la famiglia reale quando era patriarca di Venezia. Spera che proseguirà in questa via quantunque la benedizione data dall'interno della chiesa di S. Pietro indichi che come il suo predecessore si considera come prigioniero e rifiuti di uscire.

Secondo la *National Zeitung* il nuovo papa non ha colore politico.

La *Germania*, organo del centro cattolico, non fa apprezzamenti. Loda la semplicità, la modestia, l'intelligenza e la pietà che sono le qualità dell'eletto.

La *Freisinnige Zeitung* dice che il nuovo papa non sarà un pontefice politico come lo sarebbe stato il Rampolla, ma essenzialmente ecclesiastico.

La *Wossische Zeitung* dice che è sempre difficile fare previsioni, nondimeno è molto probabile che il nuovo papa sarà secondo i voti di coloro che disapprovarono la politica di Leone XIII. Pio X sembra voglia dedicarsi alla difesa degli interessi esclusivamente religiosi.

La *Kreuzer Zeitung* dice che è desiderabile che il nuovo papa sia un uomo tanto buono quanto fu Leone XIII.

La *National Zeitung* scrive che parecchi fatti portano a credere che un *modus vivendi* tra il governo italiano e la Santa Sede potrà essere possibile.

Bruxelles, 5 agosto sera

I giornali cattolici commentando l'elezione del nuovo Papa dicono che tutti i fedeli venereranno Pio X come Leone XIII. Gli altri giornali si mostrano soddisfatti dell'elezione del cardinale Sarto, il quale, dicono, era degno della Tiara.

Il *Journal de Bruxelles* dice di avere fede nell'eletto alla cattedra di S. Pietro che è l'organo dello Spirito Santo e augura a Sarto dal fondo del cuore una feconda carriera.

Il *Patriote* dice che i cattolici rivolgeranno sull'eletto dal Conclave tutti i sentimenti d'amore, di obbedienza e di rispetto che avevano per Leone XIII di indimenticabile memoria.

Il *XX Secolo* dice che il silenzio dinanzi al quale si è compiuta questa elezione, la calma di Roma e le vedute elevate del corpo elettorale più degno dell'universo, erano una garanzia dell'esito finale e giustificavano l'universale fiducia dei cattolici nell'avvenire della Chiesa. Il nome, la dignità, la vita dell'eletto sono la risposta alle preghiere dei popoli cristiani. Sarto era degno della tiara.

L'*Indipendence Belge* dice che in verità il Conclave non ha voluto pronunciarsi sopra la politica futura della Chiesa ed ha scelto un Papa il cui passato non insegna in modo formale l'azione futura del Vaticano.

I circoli politici esteri non hanno alcuna ragione di opposizione da far valere contro il successore di Leone XIII. Il giornale non crede che Pio X voglia lanciare la Chiesa in un nuovo periodo di combattimento.

Madrid, 5 agosto sera

La *Epoca* rileva la moderazione delle opinioni del nuovo pontefice, ricorda che in occasione della visita di Re Umberto a Venezia, egli rese omaggio al Re, malgrado la tensione dei rapporti fra il governo italiano e la S. S.

Il *Correo* dice che il nuovo papa, vissuto in mezzo alla realtà delle cose, farà una politica di tolleranza, se a riterrà necessaria al prestigio della Chiesa.

Da ogni parte della Spagna partirono dispacci di felicitazione ed omaggio a Pio X.

ANEDDOTI SU PIO X

Numerosissimi sono gli aneddoti che si raccontano sul nuovo pontefice, intesi a dimostrarne la semplicità dei costumi, la nobiltà dei sentimenti e l'alto intelletto.

Ne riferiamo alcuni fra i molti che ci tornano in questo momento a memoria, certi di far cosa grata ai lettori:

Tosto dopo l'insediamento al Patriarcato di Venezia, l'ing. Pietro Saccardo, architetto della Basilica di San Marco, recossi a visitare l'Em. Sarto.

Giunto in una delle sale della splendida residenza patriarcale, l'ingegnere, imbattutosi in due signore, le richiese:

— Signore, dov'è il Cardinale?

— *Signore nualtre!* — rispose una delle interrogate — *semo povarepitoche, signor!*

Erano le due sorelle del Cardinale!

Il Cardinale Sarto trovavasi da dodici giorni a Venezia, quando il *pievano* della chiesa dei Frari si fece premura di invitarlo ad assistere alla funzione di chiusa della festa dell'Immacolata, che in quella chiesa, proprio in quei giorni, si celebrava.

Prima di farsi introdurre da S. Eminenza, il pievano pensò bene di informarsi presso il segretario del Patriarca don Bressan (quegli che doveva essere il conclavista di Pio X) quali fossero i gusti del Cardinale, essendo sua intenzione di offrirgli, dopo la funzione, un *rinfresco*.

Il segretario così gli rispose:

— *El ghe parecia un goto!*

— *Un goto... al Patriarca!* — replicò meravigliato il pievano.

E il segretario, sorridendo:

— *El ghe ne daga do, ciò!*

* *
*

Persona ragguardevole ed assai intima di Pio X racconta che fra gli aneddoti nella vita di Giuseppe Sarto, il seguente merita speciale menzione, per dimostrare come l'illustre uomo tenesse all'osservanza delle discipline, pur essendo contrario alle forme.

Quando era Vescovo a Mantova, il Sarto osservò che uno dei prelati della sua diocesi non rispettava strettamente l'orario mattutino ed anzi ritardava alquanto a trovarsi in chiesa ogni mattina per l'ora delle confessioni.

Una mattina, il Sarto, vestiti i semplici abiti da prete, si recò nella chiesa del suddetto prelato e, messosi al confessionale, incominciò lui l'ufficio delle confessioni.

Il sagrestano s'avvide del cambiamento senza conoscere il vescovo e si recò difilato ad avvertire il suo parroco che un prete forestiero si era impossessato del confessionale!

Il parroco accorse premurosamente in chiesa e... quale fu la sua sorpresa riconoscendo nell'ignoto prete S. E. il suo Vescovo!

Il quale Vescovo, con buona maniera e senza rancore chiamò all'ordine il suo dipendente, insegnandogli praticamente come il sacerdote coscienzioso debba contenersi nell'adempimento del suo ufficio.

I DIECI PII

Pio I

La serie dei Papi che ascese al trono pontificio assumendo il nome di Pio, ebbe principio nel 158, quando — per la morte di Sant'Ignazio — fu eletto pontefice Pio I. Egli in Aquileja, città della Venezia, governò la chiesa per nove anni, e subì il martirio nella quarta persecuzione, l'11 gennaio 167.

Pio II

E per molti secoli i pontefici abbandonarono il nome di Pio: lo riprese, nel 1458 Enea Silvio de' Piccolomini. Pio II nacque in Corsignano presso Siena — borgata ch'egli, dopo divenuto Papa, elevò a vescovado chiamandola Pienza. Dovette la sua prima fortuna alla protezione del cardinale Capranica, col quale prese parte al Concilio di Basilea.

Violento come un tribuno contro gli abusi della Curia romana, si attaccò all'anti-papa Amedeo di Savoia. Fu segretario di Federico III che lo laureò poeta, e quindi lo nominò vescovo di Trieste.

Creato cardinale da Calisto III, divenne l'uomo più attivo dela chiesa in Germania, in Boemia, in Ungheria, in Moravia ed in tutta l'Europa centrale ed orientale. Alla morte di Calisto IV, nel 1458, venne eletto pontefice, e morì in Ancona il 14 agosto 1864.

Gli si adattò il verso di Virgilio:

Sum Pius Aeneas fama super aethera notus

Questo Papa beneficò molto la repubblica di Siena, e infatti in una vecchia libreria di questa città le gesta di lui furono glorificate con dipinti del Pinturicchio. Lasciò opere che furono molto pregiate ai suoi tempi, trentadue orazioni a vari principi per istigarli alla pace ed alla concordia, e i celebri *commentari* delle cose memorabili del suo tempo.

Pio III

Pio III fu Francesco Todeschini-Piccolomini, nipote di Pio II, nato in Siena nel 1439, e morto — non senza sospetto di veleno — dopo soli ventisei giorni di pontificato, in età di settantaquattro anni. Aveva studiato sotto la direzione del dotto suo zio belle lettere, storia, teologia e diritto canonico. Comparve come legato del Papa alla dieta di Ratisbona; fu legato nell'Umbria per commissione di Innocenzo VIII e in Toscana per commissione di Alessandro VI. Nel suo pontificato, troppo breve, non potè lasciare grandi traccie dell'opera sua.

Pio IV

Giannangelo dei Medici, che assunse salendo al pontificato il nome di Pio IV, nacque in Milano nel 1499. Fu nominato da Paolo III governatore d'Ascoli, Città di Castello, Fano e Parma: poi, con qualifica di commissario delle milizie pontificie, fu mandato in Ungheria ed in Polonia contro i turchi e i luterani: e gl'incarichi militari si seguirono uno dopo l'altro fino a quando, nel 1549, fu creato cardinale e, dopo la morte di Paolo IV Carafa, nel dicembre 1559, fu eletto Papa per acclamazione, in un Conclave che aveva dato motivo a lunghe mormorazioni.

Iniziò il suo pontificato carcerando i cardinali Carlo e Alfonso Carafa e il duca di Paliano, nipoti di Paolo IV, suo predecessore: e questi perdettero la vita in prigione.

Egli rivolse tutta la propria attenzione a terminare il concilio di Trento, interrotto a cagione delle rivoluzioni in Europa: opera questa che egli aveva solennemente giurato in Conclave di compiere.

Avendo la repubblica Veneta, senza alcuna limitazione accettati i decreti del Concilio. Pio IV le donò in Roma il *Palazzo di Venezia*.

Morì nel 1565, assistito da San Filippo Neri e da San Carlo Borromeo, dopo 5 anni e 11 mesi di pontificato.

Pio V

San Pio V. fu Michele Ghislieri, nato in territorio di Alessandria nel 1504: dedicato al sacerdozio, egli salì subito in fama di grande virtù, anche prima di avere pronunziati i voti. Malgrado la vita umile e dimessa che serbava anche negli alti uffici fu nominato cardinale, e sradicò in Lombardia i disordini cagionati dalla guerra e dall'eresia. Fu eletto pontefice nel 1566, e regnò 6 anni e mesi tre, cioè fino al 1572.

Pio V fu canonizzato e il popolo si ricordò a lungo di lui che alle moderate spese che faceva da cardinale, aggiunse 2 lire al giorno quando diventò Papa; ma dedicò 2 milioni di scudi d'oro ai poveri.

Pio VI

Pio VI, al secolo Giovanni Angelo Braschi, nacque a Cesena nel 1717: fu segretario di Benedetto XIV, auditore e tesoriere di Clemente XII, cardinale sotto Clemente XIV, ed a quest'ultimo successore sulla cattedra di Pietro, nel 1775.

Non potè opporre alcuna resistenza all'impeto rivoluzionario che sopprimeva in Francia gli ordini religiosi a decine, le annate e gli altri beni ecclesiastici.

Si limitò ad offrire asilo agli ecclesiastici che esulavano dalla Francia. Fu sotto il suo pontificato che il popolo di Roma uccise Basville, inviato della repubblica Francese; di che Napoleone Bonaparte doveva trarre vendetta dopo poco, impadronendosi di Bologna, spogliando il dominio pontificio di Ferrara e del contado Venosino: fino a quando l'esercito si accampò addirittura sotto le mura di Roma, e guidato dal generale Bertier, vi entrò il 15 febbraio 1798.

Il Papa fu allora espulso: un governo rivoluzionario lo sostituì. E Pio VI, che invano sera rifugiato in Firenze, fu costretto a valicare le Alpi, e trasportarsi fino a Valenza, dove morì il 29 agosto 1799, in età di 81 anni, e dopo 24 anni di papato.

Pio VII

Successore immediato di Pio VI, del quale era parente, fu Giorgio Barnaba Chiaramonti, che assunse il nome di Pio VII: egli nacque a Cesena il 1742. Fu consacrato Papa a Venezia nel Conclave del 1800, essendo Roma occupato dalle truppe napoletane.

Egli compose con Napoleone quel concordato che doveva rendere la pace alla chiesa di Francia: e rientrò in Roma.

Pio VII andò a Parigi a consacrare l'Imperatore Napoleone I. Morì, dopo di avere assistito ai primi movimenti dell'Italia e di avere scomunicati i *carbonari*, il 20 agosto 1823.

Pio VIII

Francesco Saverio dei conti Castiglioni (Pio VIII) nacque in Cingoli nel 1761. Fu un teologo, e commentò le istituzioni del diritto canonico. Fu incoronato Papa nel 1829, e morì dopo il breve pontificato di un anno e otto mesi.

Pio IX

La storia di Pio IX (Giovanni Maria conte Mastai-Feretti) — nato a Sinigallia nel 1792 — è troppo recente e troppo nota, perchè noi ci dilunghiamo a rammentarla. Fu eletto a successore di Gregorio XVI, nel 1846: i suoi primi atti gli guadagnarono il plauso universale poichè congedò la guardia svizzera e amnistiò senza condizioni i condannati politici.

Le sue prime riforme costrinsero i principi italiani a seguirlo nei miglioramenti legislativi. Quindi a traverso esitazioni e contraddizioni, cominciò a svolgere uno spirito accanitamente reazionario. Nel 1866 gli *chassepots* francesi gli difesero a Mentana Roma da Garibaldi, ma nel 1870 il sentimento pubblico italiano non trovava più confine, e l'esercito liberatore entrava a Roma per la breccia di Porta Pia.

Pio IX proclamò l'infallibilità del Pontefice la Immacolata Concezione ed il Sillabo. Morì nel 1878.

Da Trieste

L'elezione del card. Sarto accolta con simpatia vivissima — Il card. Sarto e le tradizioni della Repubblica Veneta — "Xeli mati ?" — Speranze degl'italiani dell'Istria — Tedeschi... allegri

Trieste, 5 agosto sera

Alle 11.45 iermattina, compiendo un vero « record », il *Piccolo* mandava fuori dei bollettini annuncianti la seguita elezione del cardinale Sarto a Papa. La notizia venne accolta con simpatia vivissima, conoscendosi da lunga pezza i suoi sentimenti a riguardo di queste regioni dove infierisce, anche nel campo della religione, la lotta di nazionalità da parte degli agitatori sloveni, i quali spingono il loro odio per tutto ciò che sa d'italiano fino a voler abolito negli uffici divini l'uso della lingua latina, volendo in quella vece l'uso del loro vetero slavo o glagolito, una lingua ch'essi stessi non sanno e non comprendono. Leone XIII, e, per lui, Rampolla, che affannosamente andarono insegnando la chimera della conciliazione della chiesa ortodossa con la latina, per servirsi degli slavi cattolici come di ponte, di anello di congiunzione tra gli slavi ortodossi e la chiesa romano-cattolica, concessero molte volte l'uso del vetero slavo a minime frazioni slovene di queste terre, in disprezzo del diritto secolare e delle tradizioni di centinaia di migliaia d'italiani. Molte comunità di fedeli, memori dell'antico dominio veneto e memori pure che una volta il patriarca era il loro quasi supremo Capo ed il moderatore dei loro vescovi, spesse volte si rivolsero al cardinale Sarto, facendogli presente le condizioni loro fatte dall'oltracotanza slovena e dagli errori di Roma. C'è stato chi ha potuto sentir il cardinale Sarto esclamare addolorato, alludendo alla nefasta politica Rampolliana in questo riguardo: « Ma xeli mati a Roma? » Egli seguiva con affetto e amoroso studio tutte le manifestazioni e le pubblicazioni che si andavano susseguendo a causa dell'ardente questione e, non poche volte, officiato da apposite commissioni, intervenne, benchè autorevole, inascoltato presso la Curia Romana.

Il « Piccolo » di oggi pubblica una lettera che il card. Sarto avrebbe scritto il 19 maggio 1902 all'anziano comunale di San Giacomo di Ossero, primo firmato di un memoriale rimesso alla Congregazione dei Riti per protestare contro la mania slavizzatrice del vescovo di Veglia mons. Mahnic. La lettera è così concepita:

« A Lei, che è il primo firmato dei capi-famiglia della Curazia di San Giacomo, nella devota petizione alla S.ta Congregazione dei Riti, coi miei più vivi ringraziamenti esprimo il voto, che la loro ossequiente preghiera sia presto esaudita — felice se potrò in qualche modo concorrere a questo desideratissimo scopo.

« E augurando a Lei, ai suoi compagni ed alle loro famiglie tutta la benedizione del Cielo, mi protesto

Suo obbl. devoto
Giuseppe cardinal Sarto
Patriarca »

Il Papa universale vorrà oggi ricordarsi del voti formulati sino ad ieri dal « piccolo Papa dell'Adriatico »? Vogliamo sperarlo.

Parenti del Papa a Verona

Il suo confessore

Verona, 5 agosto sera

Il cardinale Sarto continuò sempre a sussidiare un suo cugino materno, Antonio Sanson, che si trova degente al Ricovero per paralisi, e la famiglia di lui composta della moglie e di un figlio che fino a poche settimane or sono fu redattore del cessato giornale quotidiano «Verona del Popolo». Sua Santità sussidiava la famiglia a parte ogni opinione politica.

— E' confessore di Pio X, il padre Ignazio Salgari, veronese, dell'ordine dei gesuiti, professore nel Seminario di Venezia. Il padre Ignazio è fratello di Paolo Salgari agente del negozio manifatture Marchiori in Verona, piazza Erbe.

I PAPI VENETI

Di tutti i Papi che finora si assisero sulla cattedra di San Pietro, quindici furono francesi, tredici greci, otto della Siria, sei tedeschi, cinque spagnuoli, due africani, due dalmati, due savoiardi, uno inglese, uno portoghese, uno olandese, uno svizzero, uno di Candia. Tutti gli altri furono italiani.

L'ultimo papa non italiano fu Adriano IV che era di Utrecht.

I Papi veneti furono: Benedetto XI (Bocassino), di Treviso: Gregorio XII (Coriaro), di Venezia; Eugenio IV (Condulmer), di Venezia; Paolo II (Barbo), di Venezia; Alessandro VIII (Ottoboni), di Venezia; Clemente XIII (Rezzonico), di Venezia; Gregorio XVI (Cappellari), di Belluno.

***

Non è vero che Benedetto XI Nicolò Bocassino, il papa trevigiano, sia stato eletto papa il 4 agosto 1303, come erroneamente affermò qualche giornale. Benedetto XI fu incoronato nel giorno di S. Luca e cioè nel 22 ottobre 1303.

L'insurrezione macedone

Ci telegrafano da Vienna, 5 agosto sera:

Secondo informazioni da Sofia, delle 150 bande d'insorti che operavano al principio dell'insurrezione, presentemente si trovano ancora in azione 40 soltanto, ma ciò soltanto in seguito all'epoca della mietitura.

L'insurrezione tra breve scoppierà con nuova forza per indurre le potenze di Europa a intervenire. I corrispondenti di Londra e Parigi, comunicano al comitato di Sofia, che si accentuà colà sempre più la corrente favorevole alla causa macedone; vennero fondate ora in quelle due metropoli dei comitati macedoni a cui prendono parte dei ragguardevoli uomini politici francesi e inglesi. Il professor Michajloroski, presidente del Comitato di Sofia dichiarò che a mezzo d'una delegazione di intellettuali, ricercherà di istruire l'opinione pubblica europea sulla questione macedone nella situazione dei tre vilajet e sulle pretese di quelle nazioni.

Verranno probabilmente pubblicati per cura del Comitato di Sofia, dei bollettini in lingua francese, che verranno spediti regolarmente alle persone che si interessano della causa macedone.

Notizie confidenziali da Sofia riferiscono poi che l'insurrezione generale sarebbe fissata per il 20 agosto. L'organizzazione interna comunica già, mediante i suoi agenti segreti tra la popolazione bulgara della Macedonia il segnale convenuto per l'insurrezione generale. Nel giorno della proclamazione della insurrezione, verrebbero eseguiti degli attentati alla dinamite a Salonicco, Monastir, Neskub, Seres, Adrianopoli, nonchè in altre città. Verrebbero distrutte le congiunzioni ferroviarie e telegrafiche, gli edifici governativi, i magazzini militari, ecc.

Le memorie di Natalia

Ci telegrafano da Vienna, 5 agosto sera:

Notizie private da Belgrado ad un membro ragguardevole della locale associazione serba «Zora» riferiscono che la notizia che l'ex regina Natalia fosse intenzionata di pubblicare una specie di memoriale sulla tragica fine di suo figlio re Alessandro avrebbe promossa una viva preoccupazione in certi circoli di Belgrado, che avvicinano il konak. Ritiensi infatti che Natalia sia in possesso di interessanti documenti la cui pubblicazione potrebbe riuscire assai compromettente per parecchie personalità del mondo politico serbo. Vuolsi pure che Natalia mediante i suoi uomini di fiducia aveva seguito attentamente tutte le manovre del Karageorgevich e dei suoi partigiani e che aveva avvertito il figlio del grave pericolo che lo minacciava, come appunto comunicò in questi giorni il giornale le *Beogradske Novine*.

Questo memoriale di Natalia che verrebbe pubblicato in lingua francese e diffuso a migliaia di copie in tutta l'Europa, tenderebbe specialmente a svelare l'azione occulta del Karageorgevich per salire al trono di Serbia.

La campagna elettorale in Bulgaria

Ci telegrafano da Vienna, 5 agosto sera:

La campagna elettorale in Bulgaria assume questa volta una particolare importanza poichè non verrà a riflettere soltanto questioni interne, ma in prima linea una questione di politica estera, e propriamente quella che riguarda le cose della Macedonia.

Inoltre, a quanto ci riferiscono i dispacci di Sofia, i partiti estremi non mirano ad abbattere soltanto il ministero Petrow-Petkow, ma estendono la loro ostilità al Konak, facendo una larga propaganda antidinastica specialmente nei circoli militari.

Difficilmente però l'apertura della Sobranje potrà avvenire, come era stato stabilito, per il 27 ottobre, poichè trattandosi di una campagna elettorale quanto mai fervida e viva nè opposizione nè governo hanno ancora fatti tutti i necessari preparativi di combattimento. La opposizione minuta, che si compone delle frazioni dei zankowisti, dei democratici e dei nazionali, alla cui testa trovasi Zankow, si tiene già sicura della vittoria, tanto è vero che circola già una lista del futuro gabinetto zankowista.

Nel campo socialista si manifestano delle gravi divergenze d'opinione, i gruppi socialisti procedono però concordi soltanto nella propaganda antidinastica.

Cose rumene

Ci telegrafano da Vienna, 5 agosto sera:

Un dispaccio da Bucarest comunica che il viaggio di re Carlo a Gasteen, seguirà immediatamente dopo il ritorno del presidente dei ministri Sturzda, che arriverà a Bucarest verso il 10 del corrente.

Attendesi di giorno in giorno il parto della principessa ereditaria; la sorella della principessa, la granduchessa d'Assia, prese già alloggio al castello Foishor.

Il colonnello russo Ragoza, comandante del reggimento « Volagda » di cui re Carlo è proprietario, è giunto in compagnia di parecchi ufficiali a Sinaia per consegnare al Re un autografo dello Czar Nicolò e due magnifici quadri.

L'arbitrato anglo-francese

Riduzioni delle spese militari anglo-russo-francesi

Ci telegrafano da Parigi, 5 agosto sera:

D'Estournelles diresse a Delcassè una lettera dichiarante che tutti gli uomini di Stato inglesi dai ministri fino ai membri d'opposizione sono d'accordo col gruppo francese per l'arbitrato sulla necessità di seguire una politica che riassumesi nei tre seguenti punti essenziali:

Primo: conclusione del trattato d'arbitrato analogo ai trattati anglo-americani e italo-argentino.

Secondo: accordo tra la Francia l'Inghilterra e la Russia per limitare le spese navali e militari delle tre potenze.

Terzo: amichevole componimento di tutte le vertenze diplomatiche pendenti.

Il *Matin* afferma che Destournelles ebbe l'adesione di Landowne, e di Chamberlain su questi tre punti e che avrebbe ottenuto assicurazioni verbali e scritte di Chamberlain, che il primo ministro Balfour avrebbe esaminato la eventualità di ridurre le spese militari navali delle tre potenze.

Un opuscolo contro Khuen-Hedewary

Ci telegrafano da Budapest, 5 agosto sera:

Il partito democratico-sociale diffuse a migliaia di copie un opuscolo contro il presidente dei ministri conte Khnen-Hedewary; l'opuscolo è intitolato « Come si sostiene ». In esso vengono riprodotte tutte le accuse che vennero mosse contro il Khuen dall'opposizione croata, ricordando pure le truffe di cui venne incolpato nel noto opuscolo, che era stato pubblicato a suo tempo dal dott. Francesco Polocusak, il quale trovasi tuttora in carcere ed ora appunto gli venne mossa accusa dalla Procura di Stato di Zagabria pel crimine di perturbamento dell'ordine pubblico in base al $ 65 del Cod. Penale.

Con questo opuscolo — scritto in lingua ungherese — i socialisti vogliono dimostrare che il Khuen riportò in Ungheria il suo sistema di Governo nella Croazia; si fa poi il racconto dettagliato dell'affare dello scandalo, specialmente del tentativo mediante il riscatto dei biglietti del Monte di Pietà, di corrompere pure il partito socialista. Di tutto l'affare si chiama responsabile soltanto il Khuen.

Questo opuscolo dei socialisti sebbene non esponga dei fatti nuovi, pure venne letto avidamente e forma l'argomento delle più vivaci discussioni.

L'intermezzo comico

Ci telegrafano da Budapest, 5 agosto sera:

Negli interrogatori dei testimoni nell'affare della corruzione da parte della commissione parlamentare d'inchiesta non mancò pure, come rilevo dal resoconto dell'ultima seduta, riportato dai «Magyarozszag», l'intermezzo comico.

Il sarto Armin Pick dichiara alla commissione che egli da due fino tre anni fece dei vestiti pel conte Ladislao Szapatry, però il signor conte pagò appena quando venne minacciato di sequestro; il presidente lo interrompe che tutto ciò non ha da far nulla coll'affare di corruzione.

Il testimonio Pick: Credeva che tutto ciò potesse interessare la commissione (*grande ilarità*).

Il presidente: Avete altro da comunicare?

Teste: No! — E qui finisce l'interessante deposizione del sarto Pick!

La Regina Margherita a un Trentino

Ci scrivono da Trento, 4 agosto:

Ricorderete lo spiacente incidente toccato alla Regina Margherita, quando — circa un mese fa — reduce da una visita ai conti Colleoni, investì colla sua automobile, fra Thiene e Sandrigo, la vettura in cui si trovava il dott. Clemente Orti, medico condotto a Vandrigo. Ora, mi giunge notizia che il dott. Orti, che è un trentino — e precisamente di Strigno — ha ricevuto dall'Augusta Donna una magnifica spilla in brillanti, accompagnata da una cortesissima lettera del marchese Guiccioli.

Una principessa di Danimarca che quasi affoga

Ci telegrafano da Vienna, 5 agosto sera:

Giunge notizia da Copenhaghen che la figlia maggiore del principe ereditario Federico, principessa Luisa, maritata al principe Federico di Schaumburg-Lippe, per poco non fu vittima ieri della sua passione per il nuoto. S'era dilungata troppo dalla riva del Sund e nel ritorno a terra, dovette lottare contro la forte corrente ed il vento. Era già spossata e la situazione diventava sempre più critica, quando un servitore notò dalla spiaggia il pericolo che minacciava la principessa. Spogliatosi, si gettò in mare, riescendo a trarla in salvo.

AVVISATORE D'INCENDIO SENZA FILI

Guarini-Mollo

Ci telegrafano da Londra, 5 luglio sera:

Telegrafano al *Daily Mail* da Ostenda, che Emilio Guarini ha testè sperimentato a Bruxelles, con pieno successo un avvisatore automatico di incendio senza fili, ch'egli ha inventato in collaborazione col signor Mollo, comandante dei pompieri di Napoli. Nel sistema Guarini, che, come gli avvertitori esistenti azionati con fili, è messo in azione sotto l'effetto del calore su un termometro, uno dei principali tratti caratteristici è una ruota che porta esattamente i punti ed i tratti Morse necessari per segnalare automaticamente il nome o l'indirizzo dell'edificio in pericolo.

La trasmissione dei segnali dura fino a quando dura il pericolo.

I segnali sono ricevuti al posto dei pompieri, per esempio sulla stessa pompa, per mezzo di un ricevitore Marconi di telegrafia senza fili.

NECROLOGIO

Nicolò Coccon

La famiglia filarmonica veneziana è in lutto: la morte di Nicolò Coccon, avvenuta l'altra sera, lasciato un vuoto che non potrà essere così facilmente colmato; — il nome del Coccon non apparteneva già più a Venezia soltanto ma all'arte musicale italiana, ch'egli altamente onorò nei quindici lustri di sua vita attivissima.

Ammaestrato a studi severi nell'Orfanotrofio maschile, presentava, dopo cinque anni, nel 1840, *tre mottetti* che diedero tosto la prova del suo ingegno pronto e vivace, della robustezza del suo spirito creativo. Infatti in soli quindici anni, e cioè dal 1840 al 1855, Nicolò Coccon ebbe poi a lavorare 175 spartiti di vario genere, e cori, barcarole, inni patriottici, messe, dovunque eseguiti con plauso larghissimo.

Nel 1856 fu nominato organista primario di San Marco e vice maestro della Cappella, ed alla morte di Antonio Buzzolla, ne prese il posto, nel 1873, vincendo un concorso nel quale ebbe a giudici gli insigni maestri ab. Tomadini e Candotti, Melchiorre Balbi, Tessarin e Rossi.

Fu preside onorario della Scuola popolare di musica fondatasi nel 1876, membro delle commissioni per la scelta dei professori del Liceo Marcello, presidente della commissione addetta alla sorveglianza della Banda Cittadina, attivissimo membro del Comitato ordinatore delle feste in Firenze in memoria di Bartolomeo Cristofori, l'inventore del pianoforte; — ebbe la nomina di socio di moltissime accademie, e moltissimi altri istituti e società artistiche ambirono di inscrivere Nicolò Coccon fra i propri soci onorari.

Una pagina intera del giornale non sarebbe sufficiente per un elenco delle principali opere del Coccon: ci limitiamo ad affermare che in tutte risplendono la nobilità del pensiero sempre elettissimo del maestro, la finezza della elaborazione, la gagliardia dello strumentale colorito e variato, la profonda dottrina nell'armonia e nel contrappunto.

A questo eminente doveva toccare la sorte di sentirsi chiedere a settantasette anni un esame, per esser riammesso nella Cappella di San Marco, dove la sua nomina doveva essere *a vita!*

Sostituito con procedure abilissime da un vice maestro, che poi assunse tutte le funzioni del maestro, il Coccon non era più da qualche anno maestro primario di S. Marco, dalla cui fabbriceria godeva di una modesta pensione. E poichè recentemente aveva saputo dimostrare che la sua nomina nel 1873 era seguita con tutte le norme volute dal Regolamento della Cappella, e poichè le sue condizioni economiche lo esigevano, il Coccon aveva ottenuto di essere assunto almeno come maestro assistente ed organista. Ebbene — lo credereste! — invocando non so quale disposizione, di non so quale nuovo regolamento per la Cappella, si ebbe la mostruosa insipienza di domandare al Coccon di subire un esame per dar saggio... di conoscere la musica! Cosa ne avranno pensato gli Acerbi, padre e figlio, il De Lorenzi, Francesco Ghin, Alberto Franchett, e gli altri moltissimi che all'arte divina furono educati da Nicolò Coccon?...

L'atto inopportuno contribuì a vieppiù affliggere il buon maestro, che naturalmente rinunciò al posto; ciò che fece più grave l'abbattimento morale e fisico che non ebbe ultima conseguenza nella malattia che lo trasse alla tomba.

Le estreme onoranze avranno luogo domani mattina alle otto e tutta Venezia si recherà a portare l'ultimo vale al cittadino illustre, che ha dato il suo nome alla storia.

(*geu.*)

***

La Presidenza della Società Filarmonica di M. S. « Giuseppe Verdi » ci comunica:

« I funerali del compianto maestro cav. Nicolò Cocon, socio onorario della Società *Giuseppe Verdi* avranno luogo venerdì mattina alle ore 8 precise nella Chiesa di S. Trovaso. La Presidenza della *Verdi* invita tutti i soci ad intervenirvi.

Verrà eseguita una grande messa da *requiem* del Coccon, per coro e grande orchestra. Le masse corali ed orchestrali saranno composte dei migliori elementi della città. Dirigerà il maestro cav. Domenico Acerbi; il coro sarà istruito dal maestro A. Carcano ».

***

A Montagnana la signora Gelain-Massagrande, di anni 55.

Ucciso dalla pila dell'acqua santa

Mandano da Melegnano alla *Lombardia*:

Vengo a conoscenza di un grave fatto avvenuto l'altra sera nel vicino Comune di Bascapè (Pavia).

Il bambino Forni Angelo, d'anni 7 e mezzo, figlio del medico comunale, si era recato in chiesa con altri coetanei e quivi si trattenne con essi a fare del chiasso. Il sagrestano li invitò ad uscire, ma quei frugoli vivaci non vollero obbedire. Ad un tratto delle grida strazianti fecero accorrere il sagrestano ed i fedeli ch'erano nel tempio. Il bambino Forni giaceva a terra schiacciato sotto la pila dell'acqua benedetta, del peso di oltre due quintali, che gli si era rovesciata addosso!

Si vede che il bambino per giuocare si era aggrappato alla pila, e questa, che a quanto si dice era già da tempo screpolata e pericolante, si era staccata e cadendogli addosso aveva causata la morte quasi immediata del povero piccino.

Immaginarsi il dolore dei desolati genitori! La chiesa di Bascapè è una chiesa molto avariata. Non sono molti anni, rovinava il campanile, che ancor oggi non è ricostruito. Ore è rovinata, facendo una vittima, la pila dell'acqua benedetta, aspettiamoci da un momento all'altro di veder cadere, se non si pensa alle necessarie riparazioni, qualche pezzo di cornicione o magari tutta la chiesa!

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 5 agosto sera:

Martino, capitano di vascello, sostituisce nella carica di direttore d'artiglieria negli armamenti di Taranto il capitano di vascello Puasso. Winspeare tenente di vascello è nominato ufficiale d'ordinanza effettivo sul *Duca degli Abbruzzi* in sostituzione del tenente di vascello Lubelli, che dovrà sbarcare dalla *Liguria* per essere prossimamente destinato al comando delle torpediniere. Giovene, medico, è collocato in ausiliaria ed inscritto nella riserva. Quajani, ingegnere, sbarca dalla *Varese* dove lo sostituisce Padula. Bottini, medico, è destinato sul *Vancouver* in servizio d'emigrazione. Il *Bausan* è giunto a San Vincenzo Capo Verde. La *Lepanto* è giunta a Porto S. Stefano, la *Pisani* e la *Piemonte* sono giunte a Shangha-Kuan.

Cronaca rosa

A Tenda (Cuneo) il dott. Giovanni Lanza, colla signorina Pierina Lanza.

SPORT

Tiro al piccione al Lido

Sabato e domenica venturi seguiranno queste gare di tiro:

Sabato 8 agosto — Ore 11: Piccioni di prova — Ore 13: poule d'apertura: 1 piccione a m. 25 — Entrata lire 10 — 1. premio il 50 per 100 — 2. premio il 20 per 100. — Ore 14: (*a*) Gran Tiro Hotel Lido: 5 piccioni a m. 25 — Entrata lire 30 — 1. premio ricchissimo oggetto d'arte, valore lire 1000 — 2. Spilla d'oro con brillanti, valore L. 200 — 3. Oggetto d'arte in argento — 4. idem.

Domenica 9 agosto — Ore 11: (*b*) Tiro Restaurant Pilsen: 1. piccione a m. 26 — Entrata gratis a quei tiratori che prenderanno parte al Gran Tiro. Gli altri Lire 10; premio unico lire 100. — (*c*) Gran Tiro Stabilimento Bagni: 7 piccioni a m. 26 gara m. 27 — Entrata lire 50: 1. Premio lire 1000 — 2. L. 300 — 3. L. 200 — 4. L. 100 — 5. L. 50 6. L. 50 — Dopo il tiro poule libere.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 6 agosto — Trasfig. di N. S. G. C.
Venerdì 7 agosto — S. Gaetano Thiene.
Il sole leva alle ore 4.59 — Tramonta alle 19.32.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Dopo l'elezione del Papa

I parenti di S. S. in Patriarcato — A proposito del pellegrinaggio a Roma

In palazzo patriarcale è continuato anche ieri il concorso di gente, che andava ad apporre la firma sui registri esposti nell'atrio; si notano in quelle pagine moltissimi nomi di famiglie straniere di passaggio per Venezia. Le firme iersera erano giunte al numero di tremila.

Ieri stesso è giunto a Venezia ed è sceso al Palazzo, per congratularsi con le zie Maria, Anna e Rosa, mons. Giovanni Battista Parolin arciprete di Possagno, poco più che trentenne. Lo accompagnavano la madre sua Teresa Sarto-Parolin — come abbiamo detto — ostessa di Riese ed i suoi nipoti Gildo e Gilda, due gemelli. L'incontro fu commoventissimo: le sorelle del Papa si abbracciarono e baciarono replicatamente, versando lagrime di gioia.

Un altro nipote si è recato ieri in Patriarcato: Pietro Vigna, operaio all'Arsenale, nell'officina d'artiglieria. E' ammogliato con Margherita Boschin figlia di Lucia Sarto. Vi si recarono pure il Sindaco di Riese, Andreazza, ed alcuni consiglieri comunali col parroco Bellincanta.

Si attende a Venezia monsignor Bressan per recare le deliberazioni del nuovo pontefice. Nulla si sa ancora sulla permanenza a Venezia delle tre sorelle, nè la sorte che attende la famiglia tutta del Pontefice.

E' certo che si recheranno tutti a Roma privatamente e che saranno ricevuti da Sua Santità.

— Abbiamo detto ieri che, a cura del Comitato Diocesano, avrà luogo un pellegrinaggio a Roma con treno di lusso di I. e II. classe, e che il cav. De Paoli si interessò presso le ferrovie per ottenere un ribasso. Ora pare che tale ribasso sarà in ragione del 60 per cento, Sappiamo poi che oltre a questo treno di lusso, ciale di sola terza classe e con maggiori riduzioni.

Il dispaccio della famiglia del Pontefice

Dal Patriarcato è stato spedito questo telegramma al Pontefice:

Mons. Bressan, Vaticano — Roma

Sorelle Sua Santità, Maestro di camera e famiglia tutta, nella somma infinita gioia di questo momento solenne, umiliano profondi sentimenti gratitudine a Dio ottimo massimo, s'inchinano riverenti alla Cattedra di Pietro, baciano sacro piede immortale Pontefice e implorano specialissima benedizione.

Francesco Pettich, Maestro di Camera.

E in risposta il Patriarcato riceveva:

Patriarcato Venezia

Santo Padre, piangendo, manda prima Apostolica Benedizione Sorelle e famiglia Patriarcale.

Il nostro amatissimo Pontefice sta benissimo.

Bressan

Altri numerosi telegrammi furono inviati a S. S. dai Comitati parrocchiali, dal Collegio armeno, dalla Lega del riposo festivo, dalla Congregazione di Carità, dall'Arciconfraternita di S. Cristoforo, dal Comitato regionale veneto dell'Opera dei Congressi ecc.

Il Presidente della Deputazione provinciale, comm. Emilio Penzo, indirizzò il telegramma a *S. S. Pio X — Vaticano* (!) — *Roma*.

L'apostolica benedizione alla Giunta

L'assessore Facci, ff. di Sindaco, ha ricevuto ieri il seguente telegramma da mons. Bressan, segretario di S. S.:

« Santo Padre commosso benevola attenzione ringrazia ed accorda agli ottimi rappresentanti di Venezia, con effusione di cuore, apostolica benedizione.

Bressan ».

Per l'"album" dei veneziani a S. S.

Si è costituito formalmente il Comitato per raccogliere le firme dei veneziani, farne un album e portarlo a Roma in Vaticano.

Ne è presidente il co. Filippo Nani Mocenigo vice presidente il cav. Brocco; segretario il dott. Faustino Brunetti; fra i membri che lo compongono si nota il consigliere comunale ingegner comm. Cadel.

Il "Tedeum" di stamane

Stamane in S. Marco sarà celebrato il *Tedeum* in ringraziamento per la nomina del cardinale Sarto a Papa, a cura del Capitolo. Vi interverrà ufficialmente, per invito dell'arcidiacono mons. Mion la Giunta Comunale. Le autorità civili invece non assisteranno alla funzione per disposizione ricevuta dal Governo, non avendo questo ricevuta la notizia ufficiale. Sugli stendardi di piazza S. Marco e al Municipio saranno esposte le bandiere.

L'orologio del Papa

Il conte Luigi Sugana andava a visitare spesso il cardinale Sarto col quale si tratteneva molto in colloquio, dandosi reciprocamente del *tu*. Un bel giorno il cardinale estrasse l'orologio d'oro, ed il Sugana lo ammirò alquanto. *Se divento Papa te lo regalo!* disse il Patriarca. Ed ora Gigi Sugana attende naturalmente che un giorno o l'altro il Santo Padre, suo amico, gli mandi il prezioso ricordo da Roma!

***

Ci scrivono da Castelfranco Veneto che anche mons. Bressan è nativo di Castelfranco, e la sua casa è di rimpetto al Cimitero comunale.

E' noto che S. S. ha confermato a suo medico particolare il dott. Lapponi: la voce che il dott. Da Venezia vada in Vaticano resta destituita di ogni fondamento.

In occasione dell'elezione di Pio X la *Gazzetta di Venezia* fu incaricata da parecchi giornali esteri — come il *Neue Wiener Tagblatt* di Vienna, il *Figaro* di Parigi, il *Lokalanzaiger* di Berlino ecc. — di un dettagliato servizio d'informazioni telegrafiche ed epistolari sul nuovo Pontefice, servizio che fu tosto disimpegnato dalla nostra redazione.

Serenata — L'altra sera l'annunciata serenata all'oscuro, organizzata da Tommaso Giove, è riuscita artisticamente brillante, grazie alla bontà degli esecutori ed alla varietà del programma. Cantarono le signorine Calliope e Fernanda Pasetto (in arte Paselli), il tenore Azzola ed il basso Tito Tamburlini. La parte istrumentale era affidata alla pianista signorina Borgo, ed ai violinisti Cassellari e Bonelli.

Alcune gondole seguivano silenziose la poetica serenata e gli applausi echeggiarono frequenti a rompere la quiete del Canal Grande.

Società Dante Alighieri — Il Consiglio direttivo, nella prima adunanza che ebbe luogo dopo l'assemblea di venerdì scorso, ha così costituito i suoi uffici: Presidente, prof. Eurico Castelnuovo; Vice-presidente, dott. Antonio Dian.

Il Consiglio Provinciale è convocatoin seduta ordinaria per Lunedì 10 corrente alle ore 13. Ecco il testo dell'ordine del giorno: 1. Nomina dela Presidenza del Consiglio provinciale. 2. Interrogazione del consigliere sig. prof. Carlo Combi circa il congiungimento di Venezia con la terraferma, mediante un ponte sulla Laguna. — 3. Comunicazione delle deliberazioni d'urgenza relative alle cause per rimborso delle spese di spedalità delle maniache Lepschy e Benfatto Grazzosa. — 4. Esame ed approvazione del Conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1902. — 5. Esame ed approvazione del Bilancio preventivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1904. — 6. Concorso nella spesa per la rinnovazione del selciato del tronco interno di strada provinciale detto « Piazza Vittorio Emanuele » a Chioggia (art. 15 *b* del bilancio 1904). — Spesa per il consumo di gaz ad uso della Scuola di pesca ed acquicoltura (art. 48 *h* del bilancio 1904) — 8. Istituzione di una borsa di studio per il corso inferiore presso la R. Scuola di Viticoltura e di Enologia in Conegliano (art. 48 *l* del bilancio 1904). — 9. Rialzo del ponte sull'Adige a Cavarzere. — 10. — Voto sullo Statuto dell'Opera Pia Rossetti in Corbolone di S. Stino di Livenza. — 11. Domanda della Palestra Marziale di Mirano per un sussidio. — 12. Nomina di due membri effettivi e di un supplente della Giunta provinciale amministrativa. — 13. Estrazione a sorte di un membro della Giunta provinciale di statistica e conseguente nomina per il quadriennio 1904-907. — 14. Nomina dei Revisori del conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1903. — 15. Nomina di un membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Esposti. — 16. Nomina di due membri del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti. — Nomina del rappresentante della Provincia nel Consiglio Ammnistrativo della R. Scuola di Viticoltura e di Enologia in Conegliano. — 18. Nomina di un membro della Commissione amministrativa del Pellagrosario di Mogliano Veneto. — 19. Nomina di un membro della Commissione di vigilanza della bonifica del Consorzio Ongaro Superiore ed Uniti. — 20. Comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio dell'anno in corso.

Associazione Tarvisium-Venetiae — Domani sera alle 9 avrà luogo nella sala maggiore del Palazzo Faccanon l'Assemblea generale di questo Sodalizio, per trattare i seguenti argomenti: Presentazione del regolamento interno — Resoconto morale ed economico — Bandiera per l'Associazione — Consigli e proposte inerenti ad un prossimo evento lieto — Nomine complementari di cariche sociali.

Una disgrazia nel recinto del Campanile di S. Marco — Alle sei di ieri sera il dott. Maillot dalla Guardia Medica fu chiamato d'urgenza nel recinto del campanile. Accorso subito, trovò certo Rosa Giovanni, di anni 31, abitante a Cannaregio, manuale presso la ditta Torres impresaria dei lavori del Campanile, che, lavorando sopra gli impalchi delle fondamenta, preduto l'equilibrio, girando la manovella, era caduto sulla seconda impalcatura, da cui era rimbalzato a terra da un'altezza di oltre tre metri, sbattendo la parte sinistra del corpo. Il medico constatò parecchie contusioni alla spalla, al fianco, alla gamba ed al piede, nonchè lesioni multiple di minore importanza al mento, alla bocca, al braccio ed alla mano sinistra. Medicato, il Rosa fu trasportato in gondola all'Ospedale civile.

Il portafoglio d'un negoziante padovano — Il signor Ernesto Cuzzeri negoziante di Padova, iersera alle sei si recò alla stazione per tornare in patria col diretto delle 18. Giunto al treno fece per estrarre il biglietto d'abbonamento di seconda classe; ma non trovò più il portafogli che aveva nella tasca interna del vestito, e che conteneva, oltre al biglietto, 560 lire in biglietti di Banca. Il Cuzzeri denunciò il fatto al cav. Manganiello, non sapendo spiegare se si tratta di borseggio o di smarrimento.

Un gelato indigesto — Il pregiudicato Daniele Eugenio Alzetta, ventenne, nato a Lucca, dimorante a S. Polo, l'altra notte alle tre insieme ad un suo amico, pure pregiudicato, era seduto al Caffè Gatti a S. Gio. Grisostomo che sorbiva placidamente un gelato.

Passarono tre agenti della squadra mobile e, curiosi come sempre, vollero vedere che cosa avevano in tasca i due messeri a loro ben conosciuti.

All'Alzetta trovarono circa 20 lire che sequestrarono, non avendone giustificata la provenienza, all'altro... cinque centesimi. L'Alzetta fu arrestato ed il compagno lasciato andare col soldino per i fatti suoi. Si ritiene che quelle venti lire sieno il prodotto di qualche borseggio.

Varie di cronaca

Infortunii — Luigi Vianello detto *Beo* di 52 anni da Pellestrina, manuale, mentre ieri mattina lavorava sul suo burchio, colpito da insolazione cadde sul fondo del burchio stesso riportando una ferita alla testa e commozione cerebrale, fortunatamente non grave. Dai compagni di lavoro fu trasportato all'Ospitale Civile.

— Il muratore Giovanni Funes, abitante ai SS. Apostoli, cadde in Corte dei Sabbioni e riportò la frattura completa del tergo inferiore della gamba destra. Dal suonatore ambulante Domenico Filippi, che passava per là, fu collocato in una gondola e trasportato all'Ospedale.

Una povera vecchia, Dorotea Tassoli di 69 anni, abitante a S. Silvestro 1904, cadendo dalla scala di casa sua riportò una ferita alla tempia destra ed altra ferita al mento.

Dalla guardia medica dove ebbe le prime cure, fu trasportata all'ospedale civile stante le sue condizioni poco rassicuranti.

Chi dorme.... — Luigi Fabian, di 36 anni, abitante a Dorsoduro 2044 si addormentò in piazza S. Marco e quando si svegliò si trovò alleggerito dell'orologio e catena di metallo.

Buona usanza e beneficenze varie — Il signor Tommaso Giove e consorte ci rimettono lire 10 per l'Orfanotrofio dei Gesuati per la morte del sig. cav. Nicolò Coccon.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

In seguito alla querela per ingiurie, sporta da noi e dell'avv. G. E. Usigli, il Trib. Pen. di Venezia, su conformi conclusioni del P. M. ha condannato il signor Luciano Zuccoli, direttore, e A. Cattaneo, gerente, del *Giornale di Venezia* alle pene complessive di lire 582 di multa per ciascuno, in solido alle spese processuali e tassa di sentenza, nonchè al risarcimento dei danni ed alla rifusione delle spese e onorari di costituzione di Parte Civile, da liquidarsi in separata sede.

Avvocato della Parte Civile, il comm. Leopoldo Bizio, il quale sostenne l'accusa, da par suo, con una brillantissima arringa. Gli imputati furono valorosamente difesi dall'avv. Gino Bertolini.

Pres. Pedrazzi — Giudici: Toffoletti e Castellani — P. M. Loredani.

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 5 agosto sera:

Carnier, giudice al Tribunale di Padova è messo a riposo col grado onorifico di Presidente. Dalmas, alunno al Tribunale di Belluno è nominato alunno di terza classe. Corazza, dalla Procura Generale del Tribunale di Pordenone è tramutato nello stesso tribunale.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Riposo.
TEATRO LIDO — Ore 9 — Spettacolo Varietà.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 5 Agosto

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61.99	63.57	63.77
Termometro centig. al Nord	20.8	23.4	26.4
» » Sud.	21.6	24.3	25.5
Umidità relativa	78	68	56
Direzione del vento	N	E	SE
Stato dell'atmosfera	7	5	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 28 0
» minima di oggi 20 0

Dalle Provincie Venete

Venezia

Da Cavarzere

Festa agraria — Consiglio Comunale — Tombola — Un'assoluzione

Ci scrivono da Cavarzere 5 agosto;

Domenica 9 corr. alle ore 10 il prof. Pitotti, Direttore della Cattedra Ambulante d'agricoltura di Venezia, terrà in questa sala teatrale una pubblica conferenza sui *prati e bestiame*.

Indi avrà luogo, con l'intervento della Autorità, la distribuzione dei *diplomi* e dei *premi* ai licenziati della *Scuola Agraria festiva*.

Alle 12 nella trattoria Tempesta, a cura del Sindacato Agricolo locale sarà dato un banchetto in onore del prof. Pitotti e dei suoi bravi allievi.

— Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria per Venerdì 7 corr.

Stanno all'ordine del giorno molti importanti argomenti.

— Domenica 23 corr. sarà estratta nella nostra Piazza maggiore una tombola a beneficio della Congregazione di Carità e dell'Asilo Infantile.

— Il vostro Tribunale ieri giudicando in grado d'appello la causa per diffamazione contro Munari Angelo di qui su querela del sig. Bisaglia Emilio, agente degli eredi Danielato, ha assolto l'imputato per inesistenza di reato, condannando il querelante nelle spese giudiziali.

Il Munari era stato condannato da questo Pretore a giorni 75 di reclusione, a L. 500 di multa ed accessori.

La sentenza riparatrice ha fatto qui buona impressione.

CHIOGGIA, 5. — *Per il nuovo Papa.* — Un supplemento della *Gazzetta*, andato a ruba, ci portò ieri sera la notizia dell'avvento al Soglio Pontificio del Cardinale Sarto. Poco dopo giunse il telegramma ufficiale a questa Curia Vescovile, che ordinò il suono delle campane di tutte le chiese. Inviarono subito telegrammi di felicitazione al novello Papa, il nostro Vescono Mons. Marangoni, suo intimo amico, notabilità del Clero, le presidenze delle Associazioni cattoliche ecc. Alcuni edifici privati esposero stamane la bandiera. Entro la settimana verrà cantato un solenne *Te Deum* in Duomo.

MESTRE 5. — *Il Consiglio Comunale* è convocato venerdì pross. 7 corr. alle ore 3 e mezzo pom. per trattare, fra altro, sui seguenti oggetti:

Nomina di due assessori effettivi in sostituzione del cav. Frisotti nominato Sindaco e del comm. Volpi dimissionario. — Provvista di acqua potabile. Proposte e conseguenti deliberazioni. — Costituzione di un cesso pubblico. Esame del relativo progetto. Conseguenti deliberazioni. — Occupazione di area Comunale per la rettificazione del binario della Società tramviaria Mestre-San Giuliano. — Domanda della Società locale di tiro a segno per un offerta per la prossima gara provinciale.

Udine

Esposizione regionale di Udine

In giro per le sale della Mostra

Ci scrivono da Udine, 5 agosto:

Continuiamo la passeggiata nelle sale e corridoi terreni del nuovo palazzo delle scuole, e soffermiamoci alquanto dinanzi alla ricchissima Mostra di mobili ed oggetti antichi di proprietà dell'appassionato cultore di cimeli nob. Giovanni Masotti di Tricesimo.

Una gran parte del corridoio e due grandi sale sono occupate esclusivamente per questa importante esposizione che forma la delizia e l'ammirazione degli intelligenti del genere.

I mobili, utensili e porcellane esposte sono oltre un centinaio. E' oggetto della generale attenzione una camera da letto completa, composta di una maestosa lettiera, due inginocchiatoi, specchiera, casse, porcellane, merletti di inestimabile valore. Sopra la lettiera evvi una Madonna — credo del Tiziano — il proprietario della quale, che non è il sig. Masotti, ha rifiutato ad un amatore la bellezza di 4500 lire.

Nel salottino delle armi notansi — splendidamente conservati — una mazza medioevale, stili e spade.

Anche i signori conti Frangipane e Varmo hanno esposto in questa sala la loro pregevole raccolta di armi antiche.

Nel corridoio si nota una grandiosa specchiera *empire*, e alcune credenze ed armadi intarsiati in avorio.

— Il sig. Masotti, che non è un commerciante d'antichità, ma solo un intelligente amatore del bello antico, riceve le generali congratulazioni — per la sua ricca Mostra accumulata da anni e anni con pazienza da certosino, rintracciando i cimeli in ogni parte del Friuli e fuori di esso.

***

Una mostra che desterà interesse grandissimo — poichè è la terza che avviene in Italia, dopo Milano e Torino, — è quella in preparazione del Touring C. I. Due delegati sono venuti appositamente da Milano per mettere assieme questa importante esposizione. Li coadiuva il bravo nostro G. Batta de Pauli, C. C. del Touring, del quale è merito esclusivo se il ricco materiale della vasta associazione figura alla nostra mostra, essendosi occupato personalmente per ottenere lo scopo.

Nella stessa sala del Touring la nostra fiorente Società alpina ha fatto la sua bella mostra delle tanto ricercate ed esattissime guide e delle splendide fotografie di tutte le nostre montagne.

— Il Municipio di Marano Lagunare, dove il principale prodotto è la pesca, ha fatto una mostra particolareggiata di tutti gli utensili necessari per la pesca, di cui torna inutile la lunga enumerazione.

***

Nella sala attigua, in ricca vetrina, e disposta col massimo buon gusto, si ammira una interessante raccolta di animali imbalsamati dal concittadino preparatore e tessidermista sig. Enrico Vaccaroni. Gli animali esposti sembrano vivi per la eleganza delle movenze che l'artista-preparatore ha loro date, e il pubblico si ferma e loda il bravo artista.

— Lì presso sta uno ricca e smagliante raccolta di farfalle del Paraguay di proprietà del sig. Attilio Baradello di Portogruaro.

Altri animali, imbalsamati assai bene, sono esposti dal dilettante udinese sig. Giovanni Romanelli.

— Interessante la mostra di oggetti etnografici raccolti nella Colonia Eritrea dal giovane concittadino Gino Tonizzo che fu in quella regione per iscopi scientifici.

— E per finire, oggi, accenno alla bellissima mostra di armi della rinomata casa Pietro Beretta di Gardone Valtrompia. Gli amatori della caccia lodano i finissimi esemplari esposti dei quali anche un profano rileva l'eleganza e l'accuratezza della costruzione.

La mostra internazionale dei cani

— Come fu già annunziato, la mostra canina avrà luogo domenica 9 corr. nel piazzale Umberto I. I cani inscritti sono oltre 200 rappresentanti delle migliori razze d'Italia e d'Europa.

L'Esposizione è patrocinata dal Keunel Club italiano del quale è presidente onorario il cav. Gerardo Maino.

Oltre alla grande medaglia d'oro di S. M. il Re, ed ai ricchi ed artistici doni — che venerdì saranno esposti nelle superbe vetrine della ditta Gaspardis in Mercato vecchio — vi sono altre 6 medaglie offerte dalla Deputazione provinciale, 2 d'argento e 4 di bronzo.

— Il successo che consimile mostra canina ebbe alcuni anni addietro, è arra della riuscita anche di questa.

L'inaugurazione del "piccolo" Moretti — Teatro di Varietà e teatro Sociale — Un telegramma del comm. Suppiei — Concorso ippico

Ci scrivono da Udine, 5 agosto sera:

Per domani a sera saranno a posto anche i grandiosi fari elettrici e così anche il parco sarà illuminato splendidamente. Avverrà quindi l'inaugurazione ufficiale *notturna* del *Piccolo* Moretti, dei chioschi Dormisch, Cauriani, Piva ecc.

— Il *Teatrino delle Varietà* sempre affollato: scarso pubblico invece al *Sociale*, ed a torto, poichè lo spettacolo è veramente di primo ordine, per la valentia dei singoli artisti, per la distinta e numerosa orchestra, per le ottime masse corali e per la splendida messa in scena. Si lamenta il prezzo un po' elevato, ma data la grandiosità dello spettacolo e la poca vastità del teatro, l'impresa — che ha cercato scrupolosamente ogni particolare — è difficoltata a fare diminuzioni.

— All'on. comm. Morpurgo è pervenuto dal Presidente della Camera di Commercio di Venezia, comm. Giorgio Suppiei il seguente telegramma: «Questa presidenza lieta assai esito splendido codesta esposizione dovuto benemerito Comitato di cui V. S. è duce sapiente, sente bisogno e dovere di esprimere anche a nome del Consiglio congratulazioni vivissime, orgogliosa che Udine abbia fatto un grande onore alla Regione Veneta, ideando e ordinando una mostra che attira la generale attenzione e che provoca il plauso di tutti».

— Il concorso ippico avrà luogo nei giorni 8 e 9 corrente, con gare di dirigibilità di tiri a quattro e *tandems*. Sono numerosi assai i concorrenti della città e della Regione. Vi prenderanno parte anche i nostri bravi ufficiali del 12.o cavalleggeri Saluzzo, che tanto onore si fecero nel concorso ippico di Torino.

Un tenente colonnello che cade da cavallo — Tentato suicidio

Ci scrivono da Udine 5 agosto:

Ieri, mentre il tenente colonnello del 12 cavalleggeri Saluzzo, cav. Varcellona, assisteva a cavallo alle manovre di uno squadrone, per uno scarto improvviso il suo cavallo cadde di quarto trascinando nella caduta il cavaliere, che poteva farsi assai male, ma che per fortuna riportò soltanto delle contusioni.

— Stamane certa Sassano Ernesta, moglie di quello sciagurato Feruglio Ferruccio arrestato l'altro ieri per atti innominabili commessi su due bambine, si gettava nel canale Roggia, in piazza Patriarcato in un punto dove l'acqua è abbastanza profonda ed il letto melmoso. L'usciere della Deputazione Provinciale sig. Francesco Zanella che passava in quel mentre da quella parte e che assistè al truce proposito della Sassano, levatasi la giubba si gettò nella Roggia, e con grandi stenti, coadiuvato anche da una guardia di finanza riuscì a trarre a riva la disgraziata. Le prime più urgenti cure le furono prodigate dal dott. D'Agostinis, quindi a mezzo di pubblica vettura fu fatta trasportare allo spedale. Qui le fu inoculata della caffeina, indi fu passata nella sala d'osservazione. Il suo stato non è grave.

Da Gemona

Attenti con le armi!

Ci scrivono da Gemona 5 agosto:

L'altra sera nel vicino Comune di Bordano il ragazzino Pico Giovanni, maneggiando una pistola che riteneva scarica, la puntò contro un suo coetaneo.

Fatalmente il colpo partì e il Pico riportò gravi ferite ad una mano ed una gamba. Fu ricoverato all'Ospedale di Udine.

Da Maniago

Disgrazia o suicidio?

Ci scrivono da Maniago 5 agosto:

In quel di Silveso, nelle acque del Cellina, venne trovato il cadavere di un uomo sulla sessantina che fu poscia identificato per tal Andreon Angelo, scalpellino addetto ai lavori del Cellina.

Non si sa se trattisi di suicidio o di disgrazia accidentale. Propendesi però a credere per questa ultima ipotesi.

L'autorità si è recata sul posto per le constatazioni ed indagini del caso.

PONTEBBA 5. — *Furto ed arresto.* — Stamane alle 9, un giovane austriaco di circa 22 anni entrò nell'osteria del signor Adam Agolzer per bere del vino. Egli approfittò della momentanea assenza dei padroni per aprire con grimandelli un cassetto e rubarvi il denaro contenuto. Scoperto da un ragazzo, fuggì, svoltò l'angolo di un vicolo chiuso, e non trovando altro scampo salì le scale dell'ultima casa a destra, ma scese tosto sulla strada principale dirigendosi verso S. Rocco, accompagnato sempre dalle grida della gente. Due cittadini lo fermarono e s'impegnò con loro una lotta ma intervenuti i carabinieri questi arrestarono il ladro e lo tradussero in caserma.

Una raccomandazione. — Sarebbe prudente che nella località in vicinanza della stazione ferroviaria, dove si sparano le mine, si affiggessero dei cartellini per norma del pubblico.

Belluno

Da Feltre

Una donna che precipita da un poggiuolo — Schiacciato da un carro

Ci scrivono da Feltre 5 agosto:

Stamane nella frazione di Tomo avvenne una grave disgrazia. Una povera donna sulla sessantina, certa Maria Perer vedova Fantin stava appoggiata al poggiuolo di casa, quando, colta, da capogiro, precipitò nel sottostante cortile da una altezza di circa quattro metri. Fu raccolta agonizzante. Difatti dopo tre ore la Perer cessava di vivere.

— L'altra triste notizia viene dagli Stati Uniti dell' America del Nord, ove da pochi mesi si era recata la vittima in cerca di lavoro. Era certo Giuseppe Guini, un bell'uomo, sulla trentina, e che qui aveva lasciato la giovine moglie in avanzata gravidanza! Mentre attendeva ai lavori nella miniera di carbone di Blacdiamond, staccatosi un carro che era carico di carbone, investiva l'infelice Guini che rimase morto sul colpo. Oltre alla moglie incinta, lascia a Celarda di Feltre i vecchi genitori!

PIEVE D'ALPAGO, 5. — *Banca Popolare Cooperativa* — Domenica scorsa ebbe luogo il banchetto d'inaugurazione del nuovo fabbricato della Banca Cooperativa dell'Alpago.

Vi intervennero tutti gli operai che lavorarono alla costruzione dell'edificio, gli amministratori della Banca ed alcuni azionisti.

Il comm. Giuseppe Gerenzani, presidente della Banca, pronunciò un applaudito discorso. Parlarono in seguito, pure applauditi i signori Dozza, Roella e Pedol, nonchè il direttore cav. Stefani.

Padova

Le grandi manovre nel padovano

Ci scrivono da Padova, 5 agosto:

Stamane giunsero a Padova il colonnello Piacentini, direttore degli uffici dei trasporti militari, e il comm. Bonelli, capo dell' ufficio centrale dei trasporti militari presso il ministero, allo scopo di prendere gli accordi definitivi colla Società Veneta, pei grandi servizi di trasporto durante le grandi manovre.

Venne affidato al proprietario dell' *Hôtel Fanti* l'incarico di preparare il pranzo che S. M. il Re nella sua venuta a Padova offrirà agli ufficiali superiori, agli addetti esteri, ecc.

Pare che esso abbia luogo nel vasto ed elegante salone superiore del sontuoso albergo.

Pure al proprietario dello *Storione* vennero affidati importantissimi servizi durante la permanenza degli ufficiali nel periodo specialmente della rivista.

La tragedia alla casa di pena

L'esito dell'inchiesta ministeriale

Ci scrivono da Padova, 5 agosto:

Veniamo oggi informati da fonte ineccepibile che un comunicato ufficioso inviato al Ministero dell'interno a proposito dei risultati dell'inchiesta sulla triste tragedia svoltasi giorni fa nella nostra casa di pena, dice che l'ispettore Sampò potè constatare che la morte del detenuto Malorca fu veramente causata da suicidio. Aggiunge che egli ferì l'appaltatore sig. Penzo, non solo colla piastra di pietra, ma anche col trincetto e che poscia, credendo averlo ucciso, rivolse contro di sè l'arma omicida.

Il comunicato conchiude dicendo che la tragedia non fu poi tanto grave da destare certi allarmi messi in giro dai giornali. Riuscirà a non pochi strano questo comunicato, che viene a togliere ogni importanza al grave fatto avvenuto: maggiormente strano poi quando si pensi che per la prima volta dopo che sulla tragedia si è tanto parlato, il comunicato aggiunge che il Penzo venne colpito con un'arma da taglio, mentre i medici curanti nella diagnosi della ferita, dissero esser stata questa determinata da un corpo contundente ed essere una grave frattura alla bozza frontale sinistra.

Daremo domani i risultati d'una nostra inchiesta sul come si svolse il fatto, nei suoi minuti particolari, e sulle varie cause che lo determinarono.

Echi di un processo - Funerali

Ci scrivono da Padova, 5 agosto:

Il processo degli strozzini del Monte di Pietà terminò, come v'ho telegrafato iersera, con una mite sentenza di condanna e solo per pochi, lasciando nell'animo dei più una profonda amarezza. «La stampa e la cittadinanza non sono soddisfatti dell'esito di tale laborioso processo, diceva giustamente un giornale cittadino.» E giustamente, soggiungiamo. Poichè noi tutti, che da lunghi mesi sino da quando con ardore pari alla bontà della causa che sapevamo, in nome del pubblico bene e della moralità, difendere e di tutelare, seguimmo le ricerche dell'Autorità di P. S., non poche persone e non pochi fatti noi pure mettendo in luce, speravamo che, durante l'istruttoria, si fosse saputo trovare tante altre circostanze di fatto che dovevano condurre necessariamente alla scoperta dei colpevoli, i quali commettevano le loro ribalderie causando tutti quei danni morali all'Istituto del Monte e quei danni materiali ai danneggiati che portarono ad entrambi gravissime conseguenze.

Perciò, forti dell'impunità da essi stessi preparatasi colle loro arti infami i *gros-bonnets* potranno ancora continuare le loro perfide gesta a danno della buona fede del pubblico, della moralità e della giustizia!

— Stamane, partendo dalla stazione ferroviaria, ebbero luogo i funebri del giovane conte Francesco Barbaro, morto giorni or sono improvvisamente ai campi di tiro della Scuola di Modena, ove era allievo del 3.o corpo d'artiglieria.

La salma venne deposta in un carro di prima classe. Seguivano il feretro, fra i parenti, il fratello Benedetto, tenente d'artiglieria, lo zio co. comm. Emiliano, il cugino Francesco, il cav. Wolmann, gli avvocati comm. Egidio e Giovanni Indri, il co. Balbi Valier, il cap. Fasto, il tenente Cassinis, il barone Massa, il co. Giusti, la contessa Giustiniani Venezze, il prof. Zaniboni. Alla porta Savonarola, prima del congedo, parlarono commossi l'allievo Angelo Saccari a nome dei colleghi, il cugino del defunto co. Francesco Barbaro, e a nome delle famiglie il colonnello co. Ferruccio Zeni.

Rovigo

ROVIGO 5. — *Di ritorno da Riccione.* — Ieri col treno di mezzogiorno sono tornati dall'Ospizio marino di Riccione 74 bambini, inviati colà gratuitamente dalla nostra provincia per la cura dei bagni di mare. Alla stazione era a riceverli il prof. Sortina, chirurgo del nostro Ospedale.

Sui casi di carbonchio. — Con decreto prefettizio in data odierna viene revocata la disposizione che dichiarava infetta una zona in frazione di Roverdierè.

All'Ospitale. — Venne già terminata la mura di cinta del nuovo ospedale dalla parte della strada bassa S. Agostino, e quell'Amministrazione ha fatto riscavare la metà del fosso che lambe la mura. Sarebbe ora necessario per l'igiene e per l'estetica che la Giunta Comunale espurgasse anche l'altra metà del fosso.

ARIANO, 5. — *Lavoro manuale nelle scuole.* — Ho visitato l'esposizione dei lavori manuali eseguiti dalle alunne delle scuole elementari di questo Comune, con tanta assiduità ed intelligenza istruite dalla signora Giuseppina Barbieri. Vidi ed apprezzai lavori di intreccio di trucciolo, portacarte, sotto coppe, ceste, fermagli da carte, album contenenti piegature, tessiture, frastagli ed altro. Ottimi poi i lavori donneschi che furono immensamente apprezzati dalla signora Lena Violati-Tescari, ispettrice delle scuole, la quale ebbe parole di sentito elogio per la insegnante, che merita davvero ogni encomio.

Treviso

La venuta di S. M. il Re

Ci scrivono da Treviso, 5 agosto:

Il nostro Sindaco ha ricevuto stamane dal Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re la lettera seguente:

«*Ill.mo Sig. Sindaco* — Treviso

Ho avuto l'onore di rassegnare a S. M. il Re la lettera di V. S. Ill.ma in data 29 luglio u. s. N. 8254.

L'Augusto Sovrano si compiace di avere prossima occasione di soggiornare nella patriottica Treviso, della cui cittadinanza Ella si è fatto interprete esprimendo sentimenti di devozione e di affetto, che gli riescono cordialmente accetti

Nel porgerle i Sovrani ringraziamenti, le attesto la mia distinta considerazione.

Primo Aiutante di Campo
Gen.le Brusati».

Per il nuovo Pontefice

Ci scrivono da Treviso, 5 agosto:

Del Cardinale Giuseppe Sarto, ora Pio X, sono numerosi a Treviso i ricordi, contando egli qui molte amicizie. S. E. il Vescovo, il Capitolo, il Seminario, il Comitato Diocesano, il Collegio dei Parroci inviarono ancora ieri telegrammi a S. S.

Il Vescovo, mons. Giuseppe Apollonio, ha diramato ai fedeli una splendida circolare.

Mons. Milanese, illustre professore del nostro Seminario dettò la seguente epigrafe:

Al nuovo Vicario di Cristo — Pio X — Giuseppe Sarto trivigiano Patriarca di Venezia — Da quanti in ogni paese — La giovinezza immortale — Ammirano — Del Romano Pontificato — Liberi volino e schietti — I saluti e le congratulazioni — E dai fedeli del mondo tutto — Le benedizioni ossequiose — E gli auguri — Di lungo reggimento — E prospero sempre e glorioso.

4 Agosto 1903.

Consiglio Provinciale — Consiglio scolastico

Ci scrivono da Treviso, 5 agosto:

Il Consiglio Provinciale è convocato lunedì 10 agosto 1903, alle ore 9 precise, per la trattazione dei seguenti oggetti: Elezione dell'ufficio di presidenza — Elezione di due membri effettivi ed uno supplente della G. P. A. — Elezione di un membro effettivo della Commissione Provinciale Elettorale, in sostituzione del compianto Consigliere cav. avv. Serafini — Elezione di due membri della Giunta Provinciale di statistica — Elezione di cinque revisori del Consuntivo della Provincia per l'anno 1903 — Elezione di un delegato della Provincia nell'Assemblea delle Ferrovie interprovinciali — Elezione di un revisore del conto consuntivo 1903 del Consorzio per le ferrovie interprovinciali — Elezione di quattordici consiglieri a far parte delle Commissioni di requisizione dei quadrupedi per il R. Esercito. — Elezione di un membro della Commissione conservatrice dei monumenti della Provincia.

— Ieri ebbe luogo la seduta del Consiglio Scolastico provinciale. Presiedeva il consigliere delegato cav. Pietrogrande. Venne discussa una proposta per la consegna di una medaglia d'oro, per otto lustri d'insegnamento, ed inoltre per un sussidio al Comune di Povegliano.

Furono esaminati alcuni movimenti nel personale insegnante per parecchi Comuni. Furono nominati i membri della commissione giudicatrice dei concorsi ai posti di maestri elementari.

Infine venne deliberata la sospensione per quanto proponeva al Comune di Oderzo circa l'avvicendamento degli insegnanti nelle classi 4.a e 5.a.

Collegio Convitto Nardari. — Abbiamo esaminato, come sogliamo fare ogni anno, la pubblicazione del Collegio Nardari in cui con sincera compiacenza abbiamo notato insieme al lusinghiero successo di molti figli dei nostri amici un risultato complessivo altamente onorifico per questo nostro istituto cittadino.

Questo risultato che fornisce una nuova conferma dell'ottimo indirizzo degli studi e delle assidue cure di quanti vi sono preposti, costituisce un legittimo vanto per il direttore e una non meno legittima soddisfazione per tante famiglie che affidano ogni anno le loro speranze ad educatori così esperti e coscienziosi.

Noi ce ne congratuliamo di cuore col comm. Nardari ed esortiamo i giovani convittori a far tesoro dei saggi consigli contenuti nella lettera che serve di prefazione al bollettino.

Verona

Da Peschiera

Una sentinella oltraggiata

Ci scrivono da Peschiera, 5 agosto:

Il soldato del 37 fanteria Ganzanelli Domenico era di sentinella a questo reclusorio militare, quando gli si avvicinarono alcuni individui, che avevano intenzione di giuocare alle boccie..

Il soldato, in base al regolamento, li invitò ad andarsene, ma uno di essi lo minacciò di togliergli la sciabola e di sbattergliela sul viso e gli diede, per giunta, del mascalzone.

Il soldato non riuscì ad arrestare alcuno. Per questo fatto fu denunciato certo Bellini Emilio.

Vicenza

Per l'inaugurazione della Camera del Lavoro — Sassi contro un treno

Ci scrivono da Vicenza, 5 agosto:

La Giunta Municipale, sentito il parere della presidenza della Società del Teatro, ha concesso che il discorso inaugurale della Camera del Lavoro venga pronunciato al «Verdi».

— L'altro giorno presso la stazione ferroviaria di Rosà, alcuni ragazzi scagliarono dei sassi contro il treno della Veneta proveniente da Padova.

Nessun danno risentirono i viaggiatori ed il materiale.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Pietro Barbin

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

Lentamente, col sorriso sulle labbra, questo visitatore si avvicinò al principe, gli prese la mano senza dire nulla e la tenne nella sua; nello stesso tempo considerava con attenzione il viso di Muichkine, come per ritrovarvi dei lineamenti a lui noti.

— E' lui! è lui!... — fece egli con tono solenne, ma senza alzare la voce, — mi sembra di rivederlo vivente! Ho inteso pronunziare a più riprese un nome conosciuto, un nome caro, e mi son ricordato di un passato svanito per sempre... Il principe Muichkine?

— Lui stesso.

— Il generale Ivolguine dimissionario e disgraziato. Posso domandarvi il vostro nome di battesimo e quello di vostro padre?

— Leone Nikolaievitch!

— Precisamente, precisamente! Il figlio del mio amico, posso dire del mio compagno d'infanzia, Nicola Petrovitch.

— Mio padre si chiamava Nicola Lvovitch.

— Sì, Lvovitch, — rettificò il generale; ma fece ciò senza fretta e con una sicurezza perfetta, come un uomo la cui memoria non è affatto in difetto e che ha commesso un semplice *lapsus linguae*.

Si sedette, prese quindi il principe per il braccio, e lo costrinse a sedere vicino a lui.

— Vi ho portato sulle mie braccia, — riprese egli.

— E' possibile? — domandò Muichkine; — sono già vent'anni che mio padre è morto.

— Sì, vent'anni, vent'anni e tre mesi. Abbiamo fatto i nostri studi insieme e subito dopo terminata la mia educazione, sono entrato al servizio militare.

— Anche mio padre ha servito nell'armata; era sottotenete nel reggimento Vasilkovsky.

— Bielomirsky. Egli appartiene a questo reggimento fin quasi alla vigilia della sua morte. Io stavo lì e gli ho reso gli ultimi doveri. Vostra madre....

Il generale si arrestò come per lasciar calmare l'emozione che un triste ricordo svegliava in lui.

— Ma ella è morta sei mesi dopo; ella è stata uccisa da una costipazione! — disse il principe.

— Non da una costipazione, voi potete prestar fede a un vecchio. Io ero presente e ho assistito anche al suo seppellimento... Ciò che l'ha uccisa non è stata una costipazione, ma il dolore d'aver perduto il suo principe! Sì, mi ricordo anche della principessa! Che vuol dire essere giovani! Per lei, io e il principe che eravamo due amici d'infanzia, siamo stati sul punto di ucciderci scambievolmente.

Muichkine cominciava ad ascoltare con un certo scetticismo.

— Io fui appassionatamente innamorato di vostra madre, prima del suo matrimonio, quando ella era fidanzata al mio amico. Questi se ne accorse e ne fu assai contrariato!

Si presenta in casa mia un mattino, prima delle sette, e mi sveglia.

Mi vesto, chiedendomi che cosa significhi questa visita improvvisa; silenzio da una parte e dall'altra; comprendo tutto.

Il principe cava di tasca due pistole. Fu convenuto di batterci, separati da un fazzoletto, senza testimoni.

A che prò i testimoni, quando fra cinque minuti dovevamo mandarci l'uno e l'altro *ad patres?*

Le armi sono caricate, il fazzoletto è steso, e ognuno di noi guardando l'altro in viso, gli applica la pistola sul petto.

Repentinamente, grosse lagrime cadono dai nostri occhi, le nostre mani tremano; in tutti e due ad un tempo!

Allora, naturalmente, ci gettiamo l'uno nelle braccia dell'altro, e tra di noi s'impegna un combattimento di generosità.

« — Ella è tua! — esclama il principe.

« — Ella è tua! — esclamai io alla mia volta.

« — In una parola, voi siete venuto.... ad alloggiare in casa nostra? —

— Sì, per qualche tempo forse — rispose il principe con voce un po' esitante.

— Principe, la mamma desidera parlarvi — gridò Kolia socchiudendo la porta.

Muichkine si alzava per uscire, quando il generale gli mise una mano sulla spalla e con una dolce violenza lo costrinse a risedersi.

— Come vero amico di vostro padre, desidero prevenirvi — proseguì il vecchio, — lo vedete voi stesso, ho sofferto in seguito ad una catastrofe tragica ma senza giudizio! Senza giudizio! Nina Alexandrovna è una donna rara. Barbara Adalionovna, mia figlia, è una figlia rara! Le circostanze ci costringono ad affittare delle camere! E' una caduta inaudita...! Io ero sul punto di divenire governatore generale!... Ma siamo egualmente lietissimi di avervi con noi. Eppure vi è una tragedia nella mia casa!

A queste parole il principe considerò il suo interlocutore con una curiosità più spiccata.

— Si prepara un matrimonio, ed un matrimonio raro, il matrimonio di una donna equivoca e di un giovane che potrebbe essere gentiluomo di Corte. Introdurranno questa donna nella casa dove abitano la mia sposa e la mia figlia! Ma finchè io avrò un soffio di vita, ella non vi entrerà! Mi stenderò a traverso la porta, e bisognerà bene ch'ella mi passi sul corpo!...

Adesso non parlo quasi più a Gania; evito anche d'incontrarmi con lui, vi prevengo appositamente!

Del resto, ciò che vi dico, lo vedrete voi stesso, poichè abiterete da noi! Ma voi siete il figlio del mio amico e io sono in diritto di sperare....

— Principe, vi prego di voler venire un istante in salotto con me, — interruppe Nina Alexandrovna mostrandosi sulla soglia dell'uscio.

— Figurati, mia cara — esclamò il generale — si dà il caso... per il passato ho portato il principe nelle mie braccia!

La vecchia lanciò al marito un'occhiata severa e fissò quindi sul principe uno sguardio scrutatore, ma non proferì verbo.

Muichkine la seguì.

Andarono tutti e due nel salotto, e quando furono seduti, Nina Alexandrovna si affrettò ad impegnare col suo locatario una conversazione a mezza voce. Ma aveva appena cominciato a parlare, quando il generale entrò bruscamente nella sua camera.

Nina Alexandrovna si tacque subito e, con un visibile dispetto, si chinò sul lavoro.

Il generale notò il malcontento della moglie; comunque fosse, egli non se ne diede per inteso.

— Il figlio del mio amico — gridò egli rivolgendosi a Nina Alexandrovna — e questo incontro è così inatteso! Da molto tempo avevo anche cessato di credere che ciò fosse possibile. Ma, mia cara, può darsi che tu ti ricordi del defunto Nicola Lvovitch! Lo hai trovato ancora a Tver?

— Non mi ricordo di Nicola Lvovitch. E' vostro padre? — domandò ella al principe.

— Sì, ma a quanto pare, egli morto a Elisabethgrad e non a Tver — osservò timidamente il principe; — mi è stato detto da Pavlichtcheff.

— A Tver, — sostenne il generale; — egli fu trasferito in questa città poco prima della sua morte e la sua malattia non faceva allora che incominciare. Il viaggio non ha potuto lasciare tracce nella vostra memoria; eravate così piccino quando ha avuto luogo! Pavlichtcheff ha potuto ingannarsi, sebbene fosse un uomo del più grande merito.

— Avete conosciuto anche Pavlichtcheff?

— Era un uomo raro, ma la mia attestazione è quella di un testimonio oculare. Ero presente al suo letto di morte.

— Mio padre doveva essere giudicato quando è morto — riprese il principe — sebbene io non abbia mai potuto sapere di che cosa fosse accusato; — egli è deceduto all'ospedale.

— Oh! era per l'affare del soldato Kolpakoff, e, senza dubbio, il principe sarebbe stato assolto.

(*Continua*)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 5 Agosto

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 6 Agosto L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0|0 god. da 1 luglio 1903	102 55	—
Cons. ital. 4 0|0 netto	102.30	—
» 4 1|2 0|0 netto	102.25	—
» 3 1|2 0|0 netto	100.85	—
Azioni Banca Veneta	812.—	—
» Banca Comm. Italiana	771.—	—
» Cotonificio Veneziano	968.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	100.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1870.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0|0	512.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	497.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	123.27 1|2	123.32 1|2	—	—	4 0|0
Francia	99.97 1|2	100.02 1|2	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.13	25.14 1|2	24.95	24.97	3
Svizzera	99.92 1|2	99.97 1|2	—	—	3 1|2
Austria-Corone	104.85	105.05	—	—	3 1|2
Bancanote Austriache	104.85	105.05	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500 contanti.

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1\|2 0\|0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500.

Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

SETE

Lione 4 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 14	B. 21	B. 35	C. 2836
Tramè	B. 2	B. 55	B. 57	C. 4047
Greggie	B. 36	B. 90	B. 126	C. 9072
Pesate	B. 5	B. 262	B. 267	C. 10046
Totali	B. 57	B. 428	B. 485	26001

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	5 Agosto				
Rend. it. 5 0|0 con.	102 57 1|2	102.55	102.65	102 62	102 55
» » fine	102 75	102.79	102.67 1|2	102.85	102.75
» 4 1|2 0|0 con.	102.50	102.37	102 56	102 30	102.75
» 3 1|2 0|0 . . .	100.95	100.97	100 97	100.98	100 95
» 3 0|0	72.—	—	72.75	72.50	72.60
Banca Generale . . .	35.50	—	—	—	36.- -
Banca d'Italia . . .	1053.—	1048.—	1051.—	1049.—	1051 —
Banca Commerciale .	774.—	773 50	773.50	—	—
Credito italiano . . .	560.—	560. --	568.—	—	—
Ferrovie Meridionali	609.—	680.—	607.-	608. 1|2	609.—
» Mediterranee	489.—	488.- -	489 30	489.1|2	489.—
C. a v. su Francia	99.97 1|2	99.98	100 02 1|2	100.02 1|2	100.01 1|4
» su Londra	25.13	25.13 1|2	25.14	24.96 1|2	25.13 1|4
» su Berlino	123.36	123.25	123.30	—	—
» su Svizzera	99.95	99.95	100.—	—	—
Navigazione Generale	421.—	423.—	—	—	423.—
Fond. B. Italia 4 0|0	508.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	428 50	327 —	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	1495.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	592.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	118. -	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	356.50	—	—	—	—
» nuove 3 0|0	354 25	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	269 50	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1876.—	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 4 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.83 30 - Idem su Parigi 5.18 3\|8 - Petrolio 70 0\|0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 150 Cotone Middling C. 12.65 - Id. New-Orleans 13 — - Cotoni futuri: mese prossimo 10.78 - 2 mesi dopo corr. 9.82 - 4 mesi idem 9.82 - 7 mesi id. 9.83 - Entrata cotoni della giornata B. —.- - Spedizione per l'Inghilterra B. 1000 - Id. pel continente B. —.—.

Frumento rosso disponibile 83 3\|8 - Agosto — — - Settem. 83 3\|8 - Dicembre 86 1\|1 - Maggio 87 3\|4 - Granone disponibile 58 1\|8 - Settembre 58 1\|2 - Dicem. 58 1\|8 - Maggio — — - Farine extrastate 3.40 - Nolo cereali 1 1\|8 - Caffè: mercato pesan Caffè Rio n. 7 disponib. 5.1\|8 - pel corr. 3.60 mese prossimo 3,70, 2 mesi dopo il corr. 3.75, 3 mesi dopo 3.85, 4 mesi dopo 4.10, 6 mesi dopo 4.30, 8 mesi dopo 4.40 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3\|16

NEW-YORK, 4 Apertura. Frumento mercato sosten - Settem. C. 84.1\|2 - COTONI, Mercato fermo Agosto C. 9.92 - Ottobre C 9.76.

HAVRE 4 — CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 5000 - Mercato calmo - Pel corrente 30.— - 2 mesi dopo il corrente 30 — - 4 mesi dopo 30.50 - 8 mesi dopo 31 20.

HAVRE, 4. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 2100. Mercato calmo

Borse Estere

PARIGI, 5 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0|0	98 15
» » perp.	97.82
Nuova R. fr. 3 1|2 0|0	—.—
Rendita italiana 5 0|0	102.36
C. su Londra a vista	25.14
N. cons. 2 3|4 0|0	91 1|8
Obbligazioni lombarde	331 50
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	32.20
Banca di Parigi	1091.—
Tunisine nuove	480.—
Egiziana 4 0|0 (rend.)	106.-
Rend. ungh. 4 0|0	—.—
Rend. spag. est. 4 0|0	91.50
Banca ottomana	596 —
Argento fino	92.-
Azioni Suez	3912.—
Lotti turchi	130.—
Ferr. mer. a term.	700.—
Portoghese 3 0|0	31 32
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0|0	76 65

VIENNA, 5	
Credito austriaco Cor.	661 -
Lombardo	80 50
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 -
Cambio su Parigi	95 20
» su Londra	239.25
Lire ital. (carta)	95.23
Rendita austriaca (arg.)	100.15
» (carta)	100.45

LONDRA 5 (apertura)	
N. cons. 2 3|4 0|0	91 1|8
Rendita italiana 5 0|0	101 7|8
R. spag. est. nuova	90 3|8
Ren. turca (nuova)	31 3|4
Egiziano nuovo	104 1|2
Argento fino	25 5|16

BERLINO, 5	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	202.—

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 5 — Farine fiore 12 marche - mercato debole - pel corr. fr. 31.75 - Prossimo 30.40 - 4 mesi luglio, agosto 30.25 - 4 mesi ulimi 30.10

Spiriti - mercato sosten - Pel corr. 39 — - prossimo 38 50 - A 4 ultimi 37.— - A 4 primi 36.50

Zuccheri - Al deposito - Mercato fermo - rosso disponibile 22 25 - Zucchero raffinato 23.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato fermo - Disponibile 26.12 - Pel corr. 26.12 - 4 mesi ottobre 27.37 - 4 m. primi 28.—

Frumenti - Mercato debole - Pel corr. 22 40 - Prossimo 22.25 - 4 mesi ultimi 22.25 - 4 mesi primi 22.40.

Anversa 5 — *Frumenti* - Mercato sosten - Petrolio raffinato - Mercato sosten - Pel corr. 21.— - Giugno 22.— .

Magdeburgo 5 — Zucchero Barbabietole — mercato sosten — per fin. chilogrammi) 16.40

Marsiglia 4 - Frumenti importazione q. 12247 - vendite q. 4000 per consegnare q 4000 - Mercato

Duro Tunisia Algeria F. 20. - consegna gennaio — Detto F. 19.62 consegna settembre

Mercato del Grano

FERRARA, 3. — Mercato animato con molti compratori. — Frumenti stazionari, ma fermi, con buona corrente d'affari, da L. 2150 a 21.75 — Frumentoni abbandonati — Avene fiacche sulle 14.50 circa — Nelle canape il raccolto sembra buono in quantità e qualità; si fecero diverse operazioni sulle basi di circa L. 75 il quintale.

ROVIGO, 4 — Frumento Polesine da Lire 21.25 a 21.35 — Id. buono merc. da 20.75 a 20.90 — Id. mercantile da 20 a 20.50 — Frumentone giallo o friulotto da 19.15 a 19.40 — Id. agostano da 18.75 a 19 — Avena nuova da 13.50 a 14 — Tutto di primo costo.

Per grani mercato attivo sostenuto con molta correntezza nei compratori. Pei granoni poche vendite con frazione di ribasso. Avena e segale stazionarie.

Movimento del Porto

Arrivi del 5 — Da Sfax pir. ital. «Dante» cap. F. Puglisi con fosfato — Da Marsiglia pir. ital. «Solferino» cap. S. Carrao con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Bergen pir. norveg. «Segovia» cap. Torgersen con stoccofisso.

Partenze del 5. — Per Costantinopoli pir. ingl. «Raithewaite» cap. E. Parter vuoto — Per Trieste pir. ingl. «Brindisi» cap. V. D'Ambrosio con merci — Per Trieste pir. aust. «Olimpo» cap. Haggia con merci — Per Sebenico pir. aust. «Palermo» cap. C. Petranich con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Barletta pir. ital. «Fieramosca» cap. S. Di Cagno con merci — Per Marsiglia pir. ital. «Simeto» cap. P. D'Alessandro con merci — Per Trieste pir. ital. «Ustica» cap. A .Messina con merci — Per Poti pir. aust. «Kate» cap. G. Vidosich vuoto — Per Trapani pir. norv. «Segovia» cap. Torgensen vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 5 agosto 1903:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 2 — Totale 11.

Matrimoni — Gianolla Marco bracciante con Caspi Caterina casal.

Celebrato in Spilimbergo addì 18 luglio 1903: Toffoli Giuseppe muratore con Codogno Fiorenza casalinga.

Decessi — Tambozzo-Gasparini Maria d'anni 67 coniugata casal. di Venezia — Osti Amalia di anni 36 nubile villica di Grignano di Polesine — Gavagnin Giovanna d'anni 9 studente di Venezia — Menegus d. Meneguzzi Antonio d'anni 64 coniug. meccanico id. — Ceresetti Innocente d'anni 61 id. cursore di Murano — Zanetti Giovanni di anni 53 celibe muratore di Mira — De Fort Giuseppe d'anni 12 studente di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Splendich-Tomiolo Clelia d'anni 25, agiata coniug. decessa a Verona.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei Conti al 31 Luglio 1903

Attivo

		L.	c.
Immobili	L.	340.000	—
Cartelle fondiarie	»	4.888.058	—
Denaro in Cassa	»	753 209	46
Titoli dello Stato	»	10.949.727	17
» garantiti dallo Stato	»	1.499.000	—
» di Provincie o Comuni	»	1.918.000	—
Azioni di Istituti di Emissione	»	100.800	—
Mutui Ipotecarii	»	7.147.283	40
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	1.924.144	07
Conti correnti garantiti	»	1.895.394	73
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	38 460	—
Cambiali	»	4.470.675	83
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000	—
Debitori diversi	»	804 009	01
Debitori per rendite maturate e dietim	»	199 253	62
Crediti in sofferenza	»	8.189	94
Mobili	»	19.566	40
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	49.721	65
» » cauzione servizio e diversi	»	2.450.742	57
Totale delle attività	L.	39 506.235	83
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	607.659	80
Somma totale	L.	40.113.895	63

Passivo

		L.	c.
Deposito a risparmio	L.	20.192.342	77
» in conto corrente	»	10.778.026	52
» speciali	»	186.007	09
Fondo pensioni	»	178.994	08
Creditori diversi	»	10.305	01
Creditori per valori in deposito . garanzia e diversi			
Risconto del portafoglio	»	2.500,464	22
Fondo beneficenza	»	40.070.	73
Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario L. 3.200 000.—	»	66 576.	38
» Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 2.157.628.10		5.357.628	10
Totale delle passività	L.	39 310.414	83
Rendite dell'esercizio in corso	L.	803.480	80
Somma totale	L.	40.113.895	63

Venezia, li 31 Luglio 1903.

Il Presidente di turno
Avv. Eugenio Manfrin

Il Ragioniere
E. Rossettini.

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1\|2 0\|0, a risparmio al portatore al 3 0\|0 ed in conto corrente al 2 1\|2 0\|0 fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali e apre conti correnti garantiti.

Anno CLXI — N. 216 | Venerdì 7 Agosto 1903 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI

Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta num. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

INTORNO AL NUOVO PONTEFICE

Il cardinal Sarto: Pio X

Il nostro corrispondente romano ci comunica nel suo testo il seguente articolo dell'on. Macola annunciato ieri dalla Tribuna.

L'articolo è notevole, oltrecchè per lo scrittore che lo ha dettato, per gli speciali rapporti che l'on. Macola ebbe, come giornalista e come uomo politico con l'ex Patriarca di Venezia. Non potremmo sottoscriverlo in tutte le sue parti; anzi su alcuni punti facciamo recisamente più di una riserva, proponendoci di illustrarla a tempo opportuno; ma ciò nonostante ci compiacciamo di pubblicarlo, perchè può contribuire a meglio far conoscere e lumeggiare la figura dell'attuale Pontefice.

Roma, 6 agosto

Passando dalla stazione di Mestre all'arciprete, che si era recato a fargli i suoi auguri, il Cardinale Sarto rispose con parole affrettate: «*Non auguratemi il Pontificato, caro arciprete; sotto quel grave peso morirei in tre anni!*»

Ed era vera e sincera questa preoccupazione di Giuseppe Sarto, che attivo e ancora vegeto, porta i segni sul volto simpatico e sempre composto a dolce dignità, di una stanchezza che appare precoce.

I giornali da parecchio tempo facevano il suo nome, come quello di un probabile candidato alla tiara; ma era lui l'ultimo a credere a tale eventualità, pieno di deferente riguardo, nella sua innata modestia, alle personalità più cospicue del Sacro Collegio; — per cui niun dubbio, che dinanzi al pensiero angoscioso di sentirsi impari all'altissimo compito, egli abbia, durante gli scrutinî della sua elezione, pregato i cardinali a convergere su altri, ritenuti di lui più degni, la maggioranza solenne dei voti.

⁂

L'elezione di Sarto, uomo di umili natali, figlio delle sue opere e della sua virtù, se dimostra quanto sincero e quanto moderno sia lo spirito democratico che anima la Chiesa, e che la rende così adattabile, come istituto, a uomini e a tempi, dimostra la tendenza preminente nel Sacro Collegio di sottrarre il Papato alle soverchie preoccupazioni della politica militante e i vescovi e i cardinali all'autoritarismo personale di un Pontefice, che in mezzo al fulgore delle sue qualità, aveva pesato come un giogo sul mondo Vaticano. E si è voluto il Papa mite, il Papa religioso, il quale, concedendo alla politica tutto quello che il Governo della Chiesa esige, si dimostrasse più equanime, più misurato verso paesi e verso popoli.

La nomina di Sarto ha questo speciale significato, e l'Italia deve tenerne stretto conto, senza abbandonarsi a soverchie illusioni e assai meno a vere preoccupazioni. Tutto il passato di Giuseppe Sarto, la sua vita, la sua condotta nel patriarcato di Venezia, le rivelazioni della sua intimità, restano garanti dell'indomani.

⁂

Propugnatore instancabile dell'alleanza fra cattolici ed elementi conservatori, che ha dato al Veneto attraverso al mio giornale, una nuova e vigorosa coscienza politica, io ho avuto occasione di avvicinare più volte il Cardinale Sarto, capo naturale e coadiutore costante, in nove anni di patriarcato, del movimento di concentrazione delle forze conservatrici a Venezia e fuori. E ho trovato in lui un criterio sodo, riposato, tranquillo, unito ad una modestia fatta di bontà e di convinzione per la quale mai egli, principe della Chiesa, ha tentato di far obliare l'umiltà delle sue origini, disposto anzi a proclamare che l'altissimo posto cui Egli era arrivato nella gerarchia ecclesiastica, era dovuto più che altro ai voleri della Provvidenza e alla bontà dei superiori.

Ora, questa serenità di mente, questa misura di giudizio, questo equilibrio di spirito non è degli uomini volgari. Giuseppe Sarto conosce sè stesso e sa fino a quanto egli possa contare sulla propria capacità, sulla propria intellettualità; e se Egli non si abbandonerà ai voli d'aquila del Pontefice defunto, che segnalarono però la sua politica anche per gravi scacchi, Egli porterà nel disimpegno della sua altissima missione quel tatto e quel criterio, che lo ha reso tanto stimato, tanto amato, tanto apprezzabile nel reggimento della diocesi a Lui affidata.

⁂

Erra, adunque, chi crede che la sua ammirabile bontà e mitezza di carattere o la sua giustificata deficienza nelle arti della diplomazia, nel governo supremo della Chiesa, possano fare di Lui docile istrumento nelle mani altrui. Nel suo criterio diritto e tranquillo, il nuovo Papa, saprà scorgere uomini e indirizzi, e lo sanno a Venezia, coloro del laicato cattolico, che, avvezzi da anni a gettarsi dietro le spalle la povera autorità del defunto cardinale Agostini, credevano continuare nel sistema, fidando nella indole bonaria del suo successore.

⁂

Il nuovo Papa non ha certamente al suo attivo episodî degni di rilievo; quando si è detto che egli mosse i primi passi nello studio delle lingue morte nella mia Castelfranco, dove da antico esisteva un Ginnasio; che fu sempre o primo o fra i primi, che è buon latinista e facile oratore e che, attraverso gli anni, cappellano, parroco, primicerio, vescovo, cardinale, portò in tutta la sua lunga carriera di pastore d'anime, una bontà, una mitezza, uno spirito cristiano autentico ed elevato, si è detto tutto. Ma non è poco; anzi è molto per noi, conservatori italiani, che abbiamo visto o che abbiamo temuto in questi ultimi anni di vedere più volte negli atti della Chiesa, il senso torbido della politica utilitaria offuscare il senso della pura cristianità. Ed è appunto in omaggio ai suoi principî diretti a un grande spirito di ordine e di preservazione sociale che il Cardinale Sarto a Mantova e specialmente a Venezia, volle che la parte più infocata dei cattolici, modificasse nelle lotte amministrative, (che erano e sono poi lotte politiche) la sua linea di condotta verso gli elementi più assimilabili del grande partito costituzionale; così che sorse e si consolidò, a traverso a tante procelle, l'Amministrazione Comunale di Venezia, nata da tale felice e feconda unione, esempio a tutto il Veneto di quello che, con intenti assolutamente moderni, può dare l'alleanza conservatrice.

⁂

A questo punto sarebbe interessante far conoscere quali dai privati conversari, possano risultare gli intendimenti del nuovo Papa verso lo Stato italiano; ma crederei poco delicato riferire quello che può essere stato il pensiero di Giuseppe Sarto Cardinale. La Chiesa non può *ex abrupto* rinunziare ai suoi diritti temporali, o modificare sensibilmente la sua condotta, specie di fronte a Governi parlamentari, che possano dare in qualche periodo insufficienti garanzie di protezione al mondo vaticano.

D'altra parte quel mondo è pavido: — ed eventualmente vorrebbe trattare con chi più lo affidasse. Ricordo a questo proposito, che nel 95, incaricato da alcuni eminenti uomini parlamentari, saliti poi al governo, di trattare su certe basi col Cardinale Parocchi, che mi onorava della sua benevolenza, (posso dirlo ora che il card. Parocchi è morto) nella creduta imminenza di un conclave e sull'appoggio che il Governo italiano ed i governi alleati avrebbero dato alla elezione di un Papa conciliante, mi sentii ripetere: — «*e chi ci garantisce dalla piazza? Ci fideremmo più volentieri del Crispi, malgrado i suoi precedenti, che delle persone di cui ci parlate*».

⁂

E anche di questa preoccupazione, dovuta alla instabilità dei governi parlamentari, (malgrado la politica accorta e prudente tenuta in tali anni dal Governo italiano verso il Vaticano e seguita in quest'ultimo periodo con esemplare tatto dall'on. Zanardelli bisogna pur tener conto, prima di gridare contro l'intransigenza del Papato, oltre ad altre complesse questioni, oltre a una tema giustificata del Vaticano: che cioè il carattere del Papato possa apparire all'estero di preferenza italiano che universale, con immenso ed evidente suo danno.

Ciò non toglie però che ad un uomo di senno come Pio X, possano sfuggire gli immensi vantaggi, che al potere spirituale dei Papi sono derivati dalla eliminazione di tutte le difficoltà, di tutte le miserie, di tutte le crude necessità, cui può spingere un Principato temporale, tenuto in opposizione al sentimento dominatore di un paese.

L'opera del Cardinale Sarto a Venezia, opera seria, conciliatrice, accorta, prudente e in qualche momento solenne, altamente patriottica, è arra confortatrice per i tanti, che anelano almeno ad una mitigazione di rapporti fra potere civile e potere ecclesiastico.

Non dimentichiamo, del resto, che Giuseppe Sarto appartiene alla generazione dei vecchi preti che nel Veneto assistettero con anima cristianamente italiana alle vicende del riscatto nazionale; e niun dubbio, che nell'intimo del suo cuore generoso e del suo animo pio, rivolto costantemente al bene, vibri alta la corda del sentimento patriottico, al quale può sorridere l'idea di poter benedire un giorno con esultanza di padre l'Italia unita ancora una volta nel plauso al Sommo Pastore!

Ferruccio Macola
Deputato al Parlamento.

Il terzo giorno di pontificato

Roma, 6 agosto sera

Stamane, annunciato da un sonoro scampanio durato un'ora, in tutte le chiese, pochissimo affollate tranne quelle dei quartieri centrali, si cantò un *Te Deum*. Anche nella chiesa reale del Sudario si celebrò una solenne funzione.

— Il ricevimento del Corpo diplomatico ebbe luogo stamane. Il Papa entrò nella sala del trono, seguito dai funzionari della sua Corte e scortato dalle guardie svizzere e nobili. Pio salì subito sul trono. All'indirizzo dell'ambasciatore del Portogallo il Papa rispose con voce chiara, dicesi in italiano senz'alcuna allusione politica. Il ricevimento fu brevissimo. Dopo il ricevimento diplomatico Pio ricevette i cardinali Macchi, Netto e Richelmy. Nel pomeriggio, accompagnato da mons. Bisleti, il Papa passeggiò nei giardini, poi si ritirò ne' suoi appartamenti, ove ricevette alcune persone.

—La caccia di biglietti per assistere alla cerimonia dell'incoronazione è cominciata accanita.

Pio ha nominato a suo capellano segreto il segretario don Bressan.

Per quanto può valere, raccolgo un'informazione della *Patria*, secondo la quale il vescovo di Padova, mons. Callegari, dovrebbe essere insignito della porpora e nominato Segretario di Stato.

— L'*Italie* dice che le sorelle di Pio X verranno a Roma per la cerimonia dell'incoronazione. Forse vi rimarranno e avranno la direzione del *menage* e della cucina del Papa. Alloggeranno come pensionarie in un convento di religiose.

— La *Tribuna* crede che per l'elezione di Sarto si riaprirà la nota questione per la sede patriarcale di Venezia. Ricorda i precedenti di Crispi e si mostra dubbioso sulla soluzione della questione, pur essendo sicura che Cocco Ortu farà rispettare i diritti di Stato. Il giornale poi conclude: — Probabilmente, se il Vaticano resterà intransigente, vedremo rinnovarsi un litigio che il nuovo Papa dovrebbe essere il primo a volere scongiurato.

— Oggi lo scultore Giovarugio si recò in Vaticano per la seconda posa del Pontefice di cui farà un busto. Pio si mostrò con lui affabilissimo.

— Monsignor Celli, segretario della Penitenzieria, passando in via Monserrato fu oggi colpito da una emorragia interna. Il suo stato è disperato. Egli è fratello del deputato.

— Zanardelli telegrafò al Prefetto Colmayer encomiando il questore e il commissario di Borgo, Bondi, e tutti i funzionari, carabinieri, agenti, ufficiali dell'esercito e truppe e esternando il suo compiacimento per l'opera prestata durante la malattia di Leone e durante il Conclave.

Ciò che dice un cardinale intervistato

Roma, 6 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica un colloquio con un cardinale che disse che l'Italia deve essere contenta del nuovo Papa che, se non una conciliazione, provocherà un *modus vivendi* migliore tra la Chiesa e lo Stato, specialmente se ad un cenno amico degli uni non si risponderà con cenni ostili dagli altri. Pio X non diede la benedizione verso la Piazza perchè certa stampa l'avrebbe interpretata come una dedizione. Il telegramma circolare di Zanardelli, secondo il cardinale, appartiene ad una pericolosa categoria di sgarbi. Zanardelli non ebbe comunicazione ufficiale neppure della morte di Leone XIII, eppure non diede alle istruzioni che invitavano i funzionarî a partecipare ai funerali, quella pubblicità che diede ora all'ultima circolare, la quale farà rinascere le speranze degli intransigenti. Ad ogni modo bisogna dar tempo al tempo, attendendo che il programma di Sarto si svolga tranquillamente.

— L'*Osservatore* si occupa della circolare di Zanardelli, ripetendo gli stessi argomenti che addusse il cardinale intervistato dal *Giornale d'Italia*. Dice che non si poteva pretendere una comunicazione ufficiale al Governo italiano che tiene il Papa soggetto al potere laico. La questione è di ordine sovranazionale ed esclude qualunque relazione del Vaticano col Quirinale intonato da ufficialità benevola.

Una circolare che non esiste

Ci telegrafano da Roma, 6 agosto sera:

La *Giustizia* d'oggi dice che Cocco Ortu diramò una circolare alla magistratura incitandola ad usare una rispettosa deferenza alle autorità ecclesiastiche per l'assunzione di Pio X. Soggiunge che parecchi magistrati già si recarono dai vescovi locali a porgere felicitazioni.

L'*Avanti* osserva che questa circolare contraddice con quella di Zanardelli. Lo stesso giornale dice che anche Zanardelli si lagnò con Ottolenghi perchè le truppe presentarono le armi alla proclamazione fatta dal cardinale Macchi. Parendomi inverosimile, dopo l'ultimo e noto telegramma di Zanardelli ai prefetti, la circolare che la *Giustizia* attribuisce a Cocco Ortu, ho voluto recarmi per informazioni, al Ministero di Grazia e Giustizia dove la notizia viene smentita recisamente.

Pio X giudicato a Vienna

(Nostra lettera particolare)

Vienna, 5 agosto

Come avrete potuto rilevare dalle prime impressioni della stampa viennese, la nomina del Cardinale Sarto, Patriarca di Venezia, venne accolta con viva simpatia non solo nelle alte sfere governative ma pure — e specialmente — nei circoli liberali.

Sebbene poi tutti i giornali locali — non esclusi gli organi cristiano-sociali — esprimano concordemente questa soddisfazione del mondo cattolico austriaco, per l'avvenuta elezione del Sarto, pure generalmente si opina che quella nomina segni il colpo mortale per il partito cristiano-sociale, il quale, sebbene avesse dato alla sua azione politica il più spicato carattere demagogico, pure aveva trovato nel Vaticano, e specialmente nel cardinale Rampolla, un appoggio largo e incondizionato.

Considerato il carattere il Sarto, mite e religioso, come osservava l'organo ufficioso la «Wiener Allgemeine Zeitung» mentre escludesi *a priori* che possa essere un Papa politico, ritiensi che, appunto per queste sue qualità trovasi in istridente contrasto col partito guidato dal borgomastro dott. Lueger. Gli articoli degli organi del partito cristiano-sociale la «Deutsche Zeitung» e il «Deutsches Volksblatt» nonchè dell'organo ufficiale dell'episcopato austriaco, il «Vaterland» sono ispirati, naturalmente, a sensi di alta ammirazione e stima per il nuovo Pontefice; però non si deve lasciarsi prendere all'esca delle frasi, poichè consta positivamente che nel campo cristiano-sociale la nomina del Sarto non fece buona impressione.

Nelle alte sfere governative poi, a cui premeva specialmente che non venisse eletto il cardinale Rampolla, — e all'eventualità della sua nomina il governo austro-ungarico avrebbe fatto uso del suo *jus exclusivae* — la nomina del Sarto venne accolta con particolare soddisfazione, perchè segna non soltanto la sconfitta personale del Rampolla, ma pure, come ritiensi, di tutto il sistema politico inauguratosi dall'antico segretario.

Alla nunziatura di Vienna per Pio X

Vienna, 6 agosto sera

Tutto ieri era un continuo viavai di persone dell'alta aristocrazia dell'episcopato, e di funzionari alla nunziatura per inscriversi in segno di congratulazione nei fogli esposti nel così detto «Papstbuch». Anche oggi il concorso di gente alla nunziatura è enorme. A quanto apprendo il primo a ricevere le notizie dell'elezione fu l'uditore monsignor Nicotra che le fece pervenire immediatamente al «Ballplatz» donde venne telegrafato ad Irchl all'imperatore. Domani venerdì alle 10 ant. si terrà un ufficio solenne nella metropolitana di Santo Stefano, seguirà il *Te Deum laudamus*. Domani alle 9 3/4 tutte le campane del Duomo suoneranno a festa per un quarto d'ora.

Oggi si lavora alacremente all'addobbo dell'altare maggiore e del presbiterio per l'ufficio solenne di domani.

In tutte le altre chiese della arcidiocesi di Vienna il servizio divino e il *Te Deum laudamus* seguiranno domenica 9 corrente.

La Francia e Pio X

Parigi, 6 agosto sera

L'*Autorité* scrive: «Noi non chiediamo al nuovo Papa di richiamare guerra alla repubblica ne di trattarla con tutta la violenza che essa merita; ma è troppo augurarci rispettosamente ma ardentemente che il Pastore non abbia più l'aria di essere piuttosto tra i lupi divoratori che tra le pecore del suo gregge? E' troppo sperare che il suo bastone pastorale non sia più esclusivamente rivolto contro i più fervidi cattolici, contro coloro che si difendono? E' troppo reclamare per noi il diritto assoluto di essere liberi ed indipendenti in casa nostra, per ciò che concerne i destini politici della Francia e desiderare di non ricevere più ordini che costituiscono un attentato ai nostri diritti di cittadini?

«Noi ci auguriamo dal nuovo regime pontificale un indirizzo più conforme ai veri interessi della Francia conservatrice.»

Nel paese del Pontefice

Una seduta del Consiglio Comunale

Il discorso del Sindaco

Riese, 6 agosto sera

Stamane il Sindaco Francesco Andreazza ha radunato il Consiglio in seduta straordinaria.

Alle 9 ant. nella sala consigliare del Municipio erano presenti: Andreazza Francesco, Sindaco; Moretti Domenico, assessore; Monico Luigi, Albertoni Benedetto, Battiston Pietro, Bordin Antonio, Bottio Luigi, Carlesso Giacomo, Cecconi Antonio, Favaro Giacinto, Macchioretto Luigi, Martinello G. B., Monico Carlo, Parolin Francesco, Pastro Giovanni, Perin Domenico, Pizzolo Girolamo, consiglieri.

Giustificata l'assenza dell'assessore Piva Giocondo e dell'assessore cav. Vittorio Rinaldo.

Il Sindaco sig. Andreazza aperse la seduta e pronunciò il seguente discorso:

«*Signori Consiglieri,*

Faccio mie le parole rituali della Chiesa:

Vi annuncio grande allegrezza: A Riese abbiamo un Papa nella persona del nostro concittadino Giuseppe Sarto, che assunse il nome di Pio X.

Signori Consiglieri,

Con Sarto e per Sarto il nome di Riese ha già varcato i confini e fatto il giro del mondo. Ed era ad un umile figlio del nostro popolo che spettava la gloria di essere elevato all'eccelsa dignità di Padre di tutti i fedeli. In questi solennissimi momenti, il mondo intero che guarda a Roma volge lo sguardo anche all'umile e finora oscuro nostro paese e c'invidia quell'Uomo Grande, che è nostro.

Signori Consiglieri,

Riese, orgogliosa di un tanto figlio e da Esso così prediletta, non deve essere l'ultima nella comune esultanza, nel vivissimo entusiasmo che la lieta novella destò per tutto il mondo.

La nostra Giunta quindi, per solennizzare il faustissimo avvenimento nel modo migliore, e compatibilmente alle condizioni economiche del nostro Comune, sicura di interpretare le aspirazioni della totalità degli abitanti, propone il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale, udita la esposizione del Sindaco

associandosi pienamente alle sue espressioni verso il nostro Grande Concittadino, ritenuto doveroso il tributo di venerazione al Supremo Gerarca della Chiesa che illustrò così altamente il suo luogo nativo

delibera in via d'urgenza

1. Che una rappresentanza del Comune intervenga a Roma per assistere all'incoronazione del nuovo Pontefice;
2. Di collocare un busto coll'effigie del Pontefice nella sala del Consiglio Comunale, e cioè a spesa da sostenersi anche col concorso degli abitanti del Comune, mediante oblazioni;
3. Di collocare una lapide nella casa dove nacque il Pontefice, che ricordi l'epoca della di lui nascita;
4. Di concorrere nella spesa per i festeggiamenti che verranno disposti dal Comitato all'uopo testè costituitosi in paese:
5. Di disporre per le onoranze e festeggiamenti di cui sopra, la somma di lire mille.»

Il Consiglio Comunale unanime approvò l'ordine del giorno presentato dalla Giunta.

Scoppiarono vivissimi applausi e grida di *viva Sarto! viva il Papa!*

I festeggiamenti

Il Comitato si è già costituito nelle persone dei maggiorenti del paese.

Domenica sarà celebrata una solenne funzione religiosa nella chiesa parrocchiale ove il Sarto cantò la prima messa.

Concorrerà la *Schola Cantorum* di Bassano col maestro Bevilacqua con orchestra pure di Bassano diretta dal maestro Chiuppani.

Il tempio sarà addobbato per la circostanza e alla sera verrà illuminato architettonicamente. La strada principale sarà formata di archi trionfali con palloncini di vetro e illuminata per cura del Vialetto di Bassano.

Le bande musicali di Montebelluna ed Asolo eseguiranno concerti.

PERCHÈ GIUSEPPE SARTO SCELSE IL NOME DI PIO X

La *Voce della Verità* che, come i lettori sanno, è uno degli organi ufficiosi del Vaticano, scrive quanto segue nel numero di ieri:

«Il bel nome di Pio X è stato scelto dal S. Padre nel modo seguente, secondochè Egli stesso ha narrato ad alcune persone che già ebbero l'onore di conoscerlo in Venezia, ed ora hanno avuto quello di essere ricevute da Sua Santità, il giorno stesso della sua elezione.

«Dapprima il Pontefice aveva pensato di scegliere il nome di Benedetto XV in onore del suo concittadino trevisano, il beato Benedetto XI, Nicola Boccasini, (m. 1304), domenicano, il cui Patriarca S. Domenico si festeggia proprio il 4 agosto. Oltre queste coincidenze materiali della patria e del giorno, S. S. intendeva onorare la memoria di colui che, da cardinale, fu valido e costante difensore (anche nel giorno luttuoso di Anagni) del Pontefice Bonifacio VIII nella lotta contro Filippo il Bello, tiranno della Chiesa e del popolo di Francia.

«Ma poi il Santo Padre ha preferito scegliere un nome che più da vicino rammentasse la difesa inconcussa della Santa Sede e della Chiesa; e riflettendo che dagl'inizî della rivoluzione i romani pontefici che portarono il nome di Pio (Pio VI, Pio VII, anche Pio VIII nel suo breve regno, e Pio XI) ebbero a lottare contro la spesso trionfante rivoluzione, Sua Santità che inizia il suo pontificato *sub hostili dominatione constitutus*, mentre il Papa e la Chiesa sono vittime della imperante rivoluzione ha preferito di adottare il nome di Pio Decimo.»

L'APPARTAMENTO DEL PAPA

Nel provvisorio appartamento del Papa, nella stanza d'ingresso sono gli svizzeri, traversate quattro stanze si giunge a quella del Papa che è l'ultima a sinistra dell'appartamento del card. Rampolla, e precisamente in quella ove era la libreria di Rampolla.

Nella stanza da letto di Pio X, nella parete di fronte alla finestra è il letto in ferro modestissimo; vicino trovasi un comodino; in un angolo della parete di fronte, trovasi un modesto lavabo. Nell'altro angolo della parete trovasi l'attaccapanni, sopra cui notasi la sottana *moirèe*, il cappello rosso ed altri indumenti. Per la stanza poi sono sparse otto sedie di pochissimo valore. Il tutto, così, almeno fino a stamane.

Il Papa — a quanto afferma l'*Avvenire d'Italia* — è rimasto nella cella che occupava durante il Conclave dentro l'appartamento Rampolla, rimarrà per ora nello stesso appartamento, di cui stamane è cominciato l'addobbo, mettendovi seggioloni, una *consolle*, dei tappeti e gruppi di lampade. La stanza antecedente a quella del Papa è divisa da un paravento altissimo fra una parete e l'altra; nella stanza trovasi ancora il lettino del conclavista. Nella stessa stanza sono mons. D'Amico cerimoniere pontificio, mons. Bisleti maestro di Camera e il comm. Puccinelli, maestro di Casa dei Sacri Palazzi.

Gli aneddoti su Pio X

La profezia di un parroco

Un nostro corrispondente ci informa da Pastrengo di questo aneddoto, che sarebbe assolutamente inedito, a proposito del nuovo Papa:

A Ponton di San Ambrogio (Valpolicella), vi è parroco don Francesco Bendinelli, buon sacerdote quanto uomo faceto. Pochi giorni dopo che il Cardinal Sarto era stato nominato Patriarca di Venezia, trovandosi ancora a Mantova, ebbe occasione di visitare il Santuario della Corona di Monte Baldo.

Al ritorno, il Sarto si trovò in ferrovia col detto parroco il quale, fra l'altre, disse: — Veda, Eminenza, che voglio venirla a riverire a Mantova, poi verrò a Venezia, più tardi a Roma.

A Mantova il Bendinelli vi si recò e fu bene accolto; fu a Venezia ove venne accolto con la solita cortesia; ora poi egli si prepara per il viaggio a Roma, ove desidera rammentare a Sua Santità la sua profezia.

Sarto e "Il supremo convegno"

Un sacerdote fiorentino, che da tanti anni è onorato dell'amicizia di Giuseppe Sarto, ha raccontato questo aneddoto ad un giornalista:

«Nella prima Esposizione di Venezia, fra le opere più ammirate e nominate era il famoso quadro del Grosso *Il supremo convegno*. Il cardinale Sarto, recatosi a visitare l'Esposizione, vide che si trattava di un gruppo di donne nude, attorno ad un cadavere.

«I nudi erano splendidi artisticamente, anzi troppo.... eloquenti. E il Cardinale Sarto fece sapere con lettera apposita, a tutti i preti della sua Diocesi che codesto non era un *Convegno* per essi. Proibì loro di visitare il quadro; e tale proibizione fu oggetto di svariati commenti».

Leone XIII, Perosi e Pio X

La clericale *Unità Cattolica* di Firenze dice di aver udito raccontare dal maestro Perosi questo aneddoto:

Il Perosi chiese un giorno a Leone XIII il permesso di ritornare a Venezia, essendo sorti alcuni ostacoli al suo soggiorno in Roma.

— Andate pure, gli disse il rimpianto Pontefice; andate a Venezia dal vostro Cardinale. Tanto, un giorno, quand'egli sarà Papa, ritornerete quì in Roma con Lui.

Il Perosi è ritornato prima — commenta l'*Unità* — le altre parole di Leone XIII, se non volete che sieno profetiche, rivelano l'alta stima che Leone nutriva per il futuro suo successore.

Come amava sua madre

Poco tempo dopo la elevazione di Sarto al vescovado di Mantova (1884) — narra la *Provincia di Padova* — la madre sua ammalò gravemente: e nel corso del male, che poi dovea trarla alla tomba, la poveretta mormorava con un filo di voce alle figlie, ai parenti ed ai medici:

— Oh, se prima di morire avessi almeno la grazia di vedere il mio Giuseppe vestito da Vescovo!

Il desiderio della degente fu infine riferito al figlio, che alcune ore appresso si presentò al letto della cara inferma in pompa magna. La scena di pianto che ne avvenne non si può descrivere.

Giuseppe Sarto e il colèra

Verso il 70 scoppiava a Venezia il colèra e si diffondeva purtroppo in terra ferma. A Salzano, dove il Sarto era parroco, s'ebbero molti casi anche letali; e il sacerdote diede allora prove mirabili di pietà e di coraggio: non dormiva nè giorno nè notte e si levava il pane e la carne dalla bocca per sostentare i malati. Di più! Non pago di assistere gli infermi, interveniva nottetempo al seppellimento dei morti, perchè la triste cerimonia non fosse turbata da atti sacrileghi, o non degenerasse in focolai di nuove sciagure per l'incuria dei becchini. A tale proposito si narra che uno di questi monatti, preso dal vino, fu allontanato dal parroco con argomenti molto persuasivi, accompagnati da queste parole:

— *Via de qua ti! te se indegno de sto ufizio!!*

Sarto e il suo prefetto di camerata

Il nostro corrispondente da Vicenza ci manda questo interessante episodio sul Papa.

Don Domenico Bortoli, arciprete di Asiago, era nel 50, 51 e 52 compagno di studî con Sarto nel Seminario di Padova. In quella stessa epoca l'egregio reverendo era anche suo prefetto di camerata. Dopo qualche tempo da che Sarto fu nominato Patriarca di Venezia, il Bortoli si recò a fargli una visita. Sarto, appena lo vide, si ricordò subito di lui, gli risovenne anzi che era stato suo prefetto.

— *Ciò, Bortoli* — gli disse ridendo — *adesso na te me castigarè più, no ze vero?*

"L'opinion de lo Spirito Santo"

Narra il *Piccolo* di Trieste che la contessa Carpegna il giorno 30 luglio, ventiquattro ore prima che il cardinale entrasse in Conclave, ebbe occasione di vederlo e di accomiatarsi dal cardinale, al quale è stretta da antichi vincoli d'amicizia. Gli rivolse queste augurali parole: «Faccio voti, eminenza, perchè lo Spirito Santo si degni di posarsi sulla sua persona» — «La ga una ben bassa opinion de lo Spirito Santo», rispose pronto, sorridendo, il cardinale.

Sarto oratore

Un giorno Giuseppe Sarto, canonico e cancelliere del vescovo Apollonio, in Treviso, passeggiava sotto gli archi del Seminario, leggendo un grosso libro, che assai lo interessava, quando fu bruscamente interrotto dal suo superiore in persona.

— Dovete farmi un grande favore! — disse il Presule con aria sconvolta.

— Comandi, Eccellenza — rispose il Sarto — io sono ai suoi ordini.

— M.r Z..., che doveva tenere stasera il panegirico di Benedetto XI (Boccassini) è caduto improvvisamente ammalato. Dovete sostituirlo.

— Come posso far io, Eccellenza, se alla cerimonia mancano appena due ore?

— Per un par vostro due ore sono abbastanza!

Giuseppe Sarto sorrise con accento di denegazione; ma accettò l'arduo incarico; e chi conosce da un pezzo il nuovo Papa, assicura che quel discorso, quasi improvvisato, fu una delle orazioni più belle, elevate e commoventi che Egli abbia mai pronunziate.

Gli ultimi giorni a Venezia

Un sacerdote scrive alla *Vita del Popolo* di Treviso:

«Io credo d'esserè stato l'ultimo sacerdote trevisano che ebbe l'alto onore di sedere a mensa col nuovo Pontefice, prima che Egli partisse alla volta di Roma. Ricordo tutto e, direi quasi, con un po' di superba soddisfazione.

«Era il 16 luglio u. s. e trovandomi a Venezia, non volli omettere una visitina al Patriarcato, per baciare l'anello al degnissimo Porporato, che sempre, per antica relazione colla mia famiglia e perchè il mio paese è vicino al suo, mi dimostrò benevolenza paterna. Erano le 11 del mattino. Pio X, allora Sua Eminenza, si trovava nella sala dei banchetti ad una conferenza coi suoi sacerdoti veneziani.

Io m'introdussi intanto a porgere un saluto alle tre sorelle di lui Anna, Rosa e Maria, tagliate alla buona e col loro vestito che nulla ha perduto della semplicità campagnuola.

Ricordo che si parlò molto dei nostri [illegible] sorelle di Sarto pensavano sempre alla [illegible] carissima Riese e alla pace della campagna. Si parlò anche della malattia di Leone XIII, e il telefono seguitava a tintinnare: tutti volevano avere informazioni di quella esistenza preziosa che s'andava spegnendo. Si parlò poi della prossima partenza di S. E. alla volta di Roma. Le affettuose sorelle si preoccupavano molto del caldo soffocante di Roma e dicevano: *Poaro D. Bepi, Dio sa quanto ch'el patirà!*

Io dissi: — *E pur, se mi dovesse vegner a trovarle in Vaticano?*

— *Cossa se pènselo? Gnanca me la sogno mi questa* (diceva la più giovane). *Xe impossibile che i Cardinali no ghe ne trova almanco trenta de più adatai. D. Bepi sì, eh, che xe fato par quele robe là!* (e lo diceva con accento convinto).

A mezzogiorno preciso S. E. uscì dalla conferenza. Appariva stanco e preoccupato (la malattia del S. Padre, tanto amato da lui, lo straziava); ma appena mi vide, mi sorrise colla sua abituale amabilità, mi pose una mano sulla spalla e tutto volle sapere della mia famiglia. Poi mi sforzò a rimanere al pranzo: — *Quel che dà el convento* (diceva scherzando): *risi e carne.* E fu davvero semplice così il pranzo. Ne volete il *menu?* Una minestrina di riso coi piselli, un pezzo d'alesso con verdura, un po' di formaggio, un frutto e il caffè. E questo è sempre stato, tranne le eccezionali occasioni, il suo banchetto sontuoso al Patriarcato. Nel congedarmi, quand'io gli presi la mano per baciargli l'anello, egli strinse fortemente la mia e quand'io gli augurai buon viaggio, mi fissò col volto sorridente ancora di quel dolcissimo sorriso, non volle sentire ringraziamenti e mi disse: *Arrivederci, s-ciao, saluda tuti!...*

Ed ora è Sommo Pontefice!

GLI SCIOPERI TRAGICI

Le barricate ad Hennebon

Ci telegrafano da Parigi, 6 agosto sera:

I dispacci da Hennebon ai giornali dicono che gravi disordini avvennero ieri sera. Dei gruppi di dimostranti lapidarono il *Gran Cafè* ed il Circolo Militare. Le truppe accorse furono assalite dagli operai. La cavalleria dovette caricare. Gli scioperanti atterrarono dei fanali e fecero delle barricate.

Alle 10 un gruppo di dimostranti fu circondato e fatto prigioniero nel chiosco della musica e poscia condotto in prigione. Gli scioperanti tirarono delle corde per impedire i movimenti alla cavalleria. Durante le cariche i dimostranti si ritirarono nei cortili delle case, poi uscendo assalivano la cavalleria per di dietro.

Il Sindaco siede in permanenza al Municipio. La polizia impotente si è ritirata. Malgrado il movimento della cavalleria dei giovani riuscirono a penetrare nella piazza spezzando tutto al loro passaggio e spegnendo ed abbattendo i fanali.

Alle ore 11 i dimostranti si dirigevano verso la prefettura. Gli ufficiali ebbero molte difficoltà a frenare i loro uomini che erano molto eccittati. A mezzanotte l'artiglieria è venuta in rinforzo alla cavalleria. Si operarono numerosi arresti. Vi sono molti feriti fra cui parecchi agenti.

Altri particolari

Ci telegrafano da Parigi, 6 agosto notte:

In seguito ai disordini di iersera ad Hennebon furono inviati nella notte stessa rinforzi di truppa che occuparono la piazza di Buizon ed il *Corso Bove.* Le trombe fecero nuove intimazioni dopo di che le pattuglie inseguirono i dimostranti che bloccarono nelle strade vicine i gruppi i quali si sono infine dispersi e la truppa potè ritornare in caserma alle ore 3 di mattina.

La *Patrie* ha da Lorient che nuovi disordini sono annunziati per sabato dai rivoluzionari.

L'autorità militare prese contro i gruppi misure di precauzione per proteggere le polveriere ed alcune officine che si credono minacciate dagli anarchici.

Durante i disordini di ieri, tre gendarmi furono feriti gravemente a sassate.

Il trattato per il canale di Panama

Un rifiuto della Columbia agli Stati Uniti

Ci telegrafano da Londra, 6 agosto sera:

Si ha da Washington che secondo telegrammi da Bogota gli avversari del trattato del canale di Panama non desiderando assumersi la responsabilità diretta del rigetto del trattato, decisero di impiegare delle manovre per ritardare il voto di questo trattato da parte del Congresso della Columbia.

E' noto che questo trattato deve partire il 20 agosto se si vuole che arrivi a Washington per il 22 settembre, data fissata per lo scambio delle ratifiche. Il Dipartimento di Stato non nasconde la sorpresa per il ritardo portato alla risposta di un importante telegramma spedito al ministro degli Stati Uniti a Bogota. Si dice che la Columbia abbia rifiutato di trasmettere questo dispaccio onde esercitare rappresaglie contro la compagnia dei cavi colla quale il Governo colombiano è in conflitto.

I riformatori cinesi a mal partito

Ci telegrafano da Londra, 6 agosto sera:

L'Agenzia Laffan riceve da Pechino:

« L'orribile esecuzione di Chentchien ha provocato fra gli stranieri una vivissima emozione. La stampa stabilisce un confronto tra la situazione attuale e il terrore che regnava fino dal 1899, epoca in cui i partigiani delle riforme erano in preda ad una grande agitazione. I principali partigiani delle riforme sono in questo momento completamente terrorizzati, perchè sanno che la censura a Pekino accusa cinquanta cinesi d'avere preconizzato l'adozione delle riforme. Gli accusati possono essere arrestati da un momento all'altro e sono esposti al pericolo d'essere messi a morte incessantemente.

« Secondo il parere dei cinesi, la consegna dei riformatori di Scianghai alle autorità cinesi costituirebbe da parte delle potenze il ritiro della simpatia promessa al partito riformatore. I cinesi dichiarano che non c'è mezzo di salvare gli accusati se le Legazioni estere li abbandonano. Parecchi riformatori a Pekino e altrove sono pronti a subire il martirio. Il maresciallo Sou, chiamato a Pekino per spiegare perchè non era riuscito a schiacciare la ribellione nella provincia di Kuang-si, venne ricevuto in udienza dall'Imperatrice madre, ed ebbe parecchie conferenze con i consiglieri dell'Imperatrice, conferenze che non furono per lui soddisfacenti.

« Corre voce nei circoli ufficiali che il maresciallo arrischia d'essere messo a morte. »

Gli automobili e la Camera inglese

Ci telegrafano da Londra, 6 agosto sera:

Alla Camera dei Comuni è stata presentata in seconda lettura la legge relativa agli automobili. La legge ha incontrato una vivissima opposizione. Gli avversari hanno fatto valere che l'automobile è un divertimento per i ricchi, divertimento pericoloso e imbarazzante per il pubblico.

Il signor Walter Long ha protestato contro queste asserzioni, sostenendo che l'utilità di questo mezzo di locomozione è riconosciuta da tutti.

Dopo altri discorsi, la legge è stata approvata in seconda lettura.

SPORT

Il guidatore cav. Rossi cade e si ferisce alle corse di Vienna

Ci telegrafano da Vienna, 6 agosto sera:

Oggi, prima giornata della riunione ippica d'agosto, a metà della quinta corsa, quella per il premio del *Schönau*, il cav. Giuseppe Rossi che portava il numero 6, carambolò col secondo cavallo, cadde dal « brig » e fortunatamente riportò soltanto una ferita lacero contusa all'occipite guaribile in pochi giorni.

Questo incidente causò grave allarme fra il pubblico.

Due tragedie coniugali a Milano

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Milano, 6 agosto sera

Tredici anni or sono, il dottore in chimica, Umberto Venturelli, ora di 40 anni, pigliava in moglie la signora Janni Emilia, allora bella fanciulla di appena 18 anni. Dopo un lungo periodo di pace però in quella casa cominciarono le discordie, i dissidi spesso violenti e quasi sempre provocati dal marito, uomo dedito alla bella vita e che poco o punto si curava della moglie. Senza figli, la Janni un giorno propose al marito di adottare una trovatella; ma s'ebbe un rifiuto quasi brutale, seguito poi, dopo alcuni giorni dalla imposizione di pigliare in casa invece una bambina di 10 mesi, che il Venturelli aveva avuta da una relazione illegittima con una commessa di studio.

La Janni si ribellò alla pretesa del poco scrupoloso consorte, e da qui nuova ragione a diverbi ed a litigi gravissimi.

Stanotte il Venturelli è da credersi in un momento di esaltazione — sorpresa nel sonno la moglie, tentava strangolarla ferendola anche, pare con un rasoio, al braccio destro.

La Janni riuscì a liberarsi dalle mani di quel forsennato rifugiandosi in casa di una inquilina. Denunciato il fatto alla questura, stamane il Venturelli venne arrestato. Egli nega e dice che si tratta di uno dei soliti battibecchi e che mai pensò di uccidere la moglie sua.

***

Ben più gravi, per le conseguenze fatali avute è l'altra tragedia coniugale, lamentatasi a Milano oggi alle 13.

In tale ora si recavano nello studio dell'avv. Averara, in via Gesù 2, la casalinga Annetta Pessina di 21 anni, il marito Giuseppe Gallarati di 26, lavorante in gomma ed il fratello di lui Guerrino. Essi dovevano incaricare il legale delle pratiche del caso per una separazione giudiziaria, resa fatale dalle continue violenze del marito, uomo sospettoso e brutale.

Nella camera dell'avvocato, per informarlo dei precedenti, entrò solo il fratello; marito e moglie rimasero in anticamera.

Era passato però, appena un quarto d'ora quando, nel chiuso ambiente, rimbombarono sinistramente quattro colpi di rivoltella. Si accorse e nella sala d'aspetto e si rinvenne la Pessina stesa a terra cadavere, con tre ferite al petto ed alla nuca; vicino a lei rantolante il marito, che dopo aver uccisa la moglie, aveva tentato suicidarsi con una revoltellata sotto al mento. Il disgraziato è all'ospitale in condizioni gravissime. I coniugi erano, di fatto, separati da tre mesi. In giugno, in un colloquio da lui chiesto e dalla moglie concesso, a Musocco, il Gallarati aveva sparato contro la Pessina due colpi di rivoltella, fortunatamente senza colpirla.

I dragoni di Lituania a Roma

Ci telegrafano da Roma, 6 agosto sera:

Stamane proveniente da Torino, è giunta la missione dei dragoni di Lituania, accompagnata dal tenente colonnello Palieri, aiutante del Re. L'attendevano alla stazione Marsuzi, capo-sezione al ministero della Casa Reale. Su due *landeaux* di Corte la missione si recò al Grand Hotel ove per cura della Casa Reale fu allestito una appartamento al primo piano, composto di dieci stanze. La missione si recò al Pantheon a deporre una corona sulla tomba del Re a nome dello Czar.

Uno scandalo vergognoso

Ci telegrafano da Roma, 6 agosto notte:

Al *Reale Albergo* dei poveri si è scoperto un grave scandalo. Sette giovinetti ricoverativi, avrebbero ricevuto violenze innominabili. Si è iniziata un'inchiesta.

Gravissima disgrazia di due operai a Lucca

Ci telegrafano da Lucca, 6 agosto notte:

Gli operai Angelo Petretti e Agostino Bini si erano recati oggi a pescare sul fiume *Esare* con cartuccie di dinamite. Disgraziatamente le cartuccie esplosero prima di essere lanciate sott'acqua. Gli operai, gravissimamente feriti, furono condotti all'ospedale. Al Petretti furono amputate tutte due le braccia; ed un braccio al Bini. Ambedue sono moribondi.

Il caso Turati e l'inchiesta sulla Marina

Ci telegrafano da Roma, 6 agosto notte:

I membri della direzione del partito socialista quasi unanimamente risposero di non ritenere urgente nè necessaria la convocazione per deliberare il caso Turati.

L'*Avanti* dice che della commissione dell'inchiesta amministrativa sulla marina faranno parte Placido e qualche altra mezza figura della Camera e del Senato. Turati, Berenini e Mazza invitati da Zanardelli non hanno accettato.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 6 agosto notte:

Il capo-macchinista Mele sbarcherà dalla *Garibaldi.*

La *Bausan* è partita da San Vincenzo per Gibilterra e Spezia. L'*Umberto I* è partito dalla Maddalena; l'*Etna* è giunta a Gaeta; la *Caracciolo* è partita per Vado; l'*Iride* per Malta; il *Messaggero* è giunto alla Spezia.

NECROLOGIO

— A Milano, improvvisamente l'avv. comm. Augusto Donati, presidente del Consiglio di Amministrazione degli Orfanotrofi e da tempo membro del Consiglio dell'ordine degli avvocati.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO.

Venerdì 7 agosto — S. Gaetano Thiene.
Sabato 8 agosto — S. Ciriaco martire.
Il sole leva alle ore 5.1 — Tramonta alle 7.31.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840

Dopo l'elezione del Papa

Il "Te Deum" a S. Marco

Come avevamo annunciato, ieri mattina alle 11, in chiesa di S. Marco, si è celebrato il *Te Deum* di ringraziamento per l'esaltamento a Papa del card. Sarto. La basilica era abbastanza affollata di pubblico, d'ogni ceto cittadino e in parte forestiero. Nel Presbiterio avevano preso posto tutti i parroci della città, i canonici e parecchi laici: l'assessore Facci-Negrati, in rappresentanza del Sindaco, che si trova in licenza e gli altri assessori Castelli, Picchini, Sorger, Bombardella, Pellegrini, Chiggiato, Passi e Donatelli ed il segretario capo comm. Memmo, consiglieri comunali, deputati provinciali, e i rappresentanti della Camera di Commercio e degli istituti pii e bancari. Inoltre fra le rappresentanze, i consoli d'Austria, d'Inghilterra, Francia, Haiti e Venezuela.

Notammo inoltre il parroco di Riese mons. Benicanta monsignor Prevedeo, già parroco di Salzano ed ora arciprete del Duomo di Treviso in rappresentanza di quel capitolo, e di quelli di Ferrara e di Mantova.

Dalla loggetta patriarcale assistevano le sorelle del Papa Maria, Anna, Rosa, con la sorella Teresa e figli, monsignor Parolini e gemelli Gilda e Gildo; da quella della fabbriceria, il segretario Zenoni col ragioniere Bertoldi.

L'arcidiacono mons. Mion assistito dal diacono don. Andrea Arrigo e dal suddiacono don Antonio Bertoja, intonò il *Te Deum* di Perosi, diretto dal maestro di Cappella Termignon.

La cerimonia terminò alle 11 e mezzo.

Il servizio d'ordine, tanto all'interno che all'esterno fu eseguito lodevolmente dai vigili sotto il comando dell'ispettore cav. Gaspari e dal comandante Vianello Chiodo.

Una lettera di S. S. al vicario generale

Mons. Mion, vicario generale, riceveva ieri sera dal S. Padre Pio X, la lettera seguente:

« *Vaticano, li 4 agosto 1903. — Ill.mo e Rev.mo Monsignore:*

Don Giovanni Bressan, con telegramma, Le ha già annunziato, che, quantunque fossi il più indegno e il più inabile di tutti gli E.mi Signori cardinali, la Divina Provvidenza mi volle assunto alla Cattedra Apostolica del Sommo Pontefice.

Ora mi tarda l'animo di manifestare alla S. V. R.ma i miei sentimenti di viva gratitudine per gli ammirabili aiuti, che mi ha prestati in nove anni continui, come mio vicario generale, ben lieto se potrò dimostrarLe in qualche modo la mia riconoscenza.

Siccome poi per l'affetto, che conservo vivissimo, ai miei dilettissimi figli di Venezia, ho intenzione di tenere, almeno per ora, l'amministrazione dell'Archidiocesi, confermo, e in quanto fosse necessario concedo a Lei ed al R.mo Mons. Francesco Pantaleo tutte le facoltà necessarie pel buon governo dell'Archidiocesi.

Frattanto, raccomandandomi alle sue ed alle preghiere di tutti i buoni, impartisco a Lei di gran cuore, al Venerando Clero ed al dilettissimo popolo di Venezia l'Apostolica Benedizione. — *Obbl.mo osseq.mo in Cristo* — Pio P. P. X. »

***

Anche ieri poi continuò in Patriarcato il pellegrinaggio di fedeli che andavano ad apporre la firma sui registri.

— Le sorelle del Papa Pio X — poco abituate a ricevimenti — accolgono in questi giorni tutti quelli che domandano d'essere ricevuti. Anche ieri ebbero parecchie visite, notevoli quelle della co. Miari, dama d'onore della Regina Elena, col marito co. Lodovico; del cav. Faggioni console del Montenegro; della famiglia del barone Ricci des Ferres.

— A proposito del pellegrinaggio veneziano a Roma, sappiamo che la spesa sarà di circa 75 lire per la I classe e circa 45 per la II; la validità del biglietto sarà di 15 giorni.

Stamane probabilmente sarà pubblicato un manifesto recante le modalità del viaggio.

— Le cartoline con l'effige del nuovo Pontefice sono state messe in vendita dappertutto: le migliori, quelle cioè che meglio rendono la fisonomia del patriarca Sarto escono dallo Stabilimento Garzia. Queste recano sotto la effige di Pio X: « S. S. Pio X P. M. Cardinale Sarto, Patriarca di Venezia. Nato il 2 giugno 1835 a Riese di Treviso. Eletto Papa il 4 agosto 1903 ».

Una medaglia commemorativa dell'elezione di Pio X

Incoraggiato da mons. Vicario Generale, da alcuni parroci e da altri Sacerdoti della città, un provetto artista incisore cittadino, il sig. Santi, si è proposto di coniare una speciale medaglia commemorativa dell'elezione di Sua Santità Pio X, in esemplari di vari metalli e di varia dimensione, per modo che essa possa costituire un artistico e caro ricordo per tutti.

Inoltre l'incisore sig. Santi ha lodevolmente stabilito di impiegare il ricavato netto delle medaglie nella coniazione di una speciale medaglia d'oro, di grandi dimensioni che il capitolo, il clero ed i cattolici veneziani presenteranno in omaggio a Sua Santità.

Tale medaglia sarà racchiusa entro ad un elegante astuccio in cuoio antico su cui saranno applicati in oro cesellato la tiara e la sigla di Pio X.

Dentro ad una copertina pure in *cuoridoro* con tiara e sigla, opera del Norsa, sarà pure al Pontefice presentata una pergamena che il fratello del Santi minierà, insieme con tutte le firme dei compratori della medaglia commemorativa.

La "Dante Alighieri" a Venezia

I progressi della «Dante Alighieri» a Venezia quali appaiono dalla bella relazione del segr. D.r Chiggiato all'Assemblea del 31 luglio scorso, sono davvero confortanti.

La cifra complessiva del bilancio chiuso col 30 giugno 1903 salì a lire 11690.72 in confronto di Lire 5446.72 del bilancio precedente; il numero dei nuovi soci fatti nell'anno fu di 177 di cui 170 ordinari e 7 perpetui, onde la totalità degli inscritti presso il nostro Comitato, che nel giugno 1901 era di 257, è oggi di 581. E 36 di questi sono soci perpetui. Indi la possibilità di versare quest'anno alla Cassa centrale la somma non mai raggiunta di 6 mila lire e di erogare direttamente 2 mila lire per gli intenti sociali nella Venezia Giulia. Inoltre la donazione condizionata di Lire 2227.66, residuo del fondo raccolto per le onoranze a Riccardo Selvatico, permise l'acquisto di tanta rendita italiana 3 e mezzo per cento, che sarà convertita in un'iscrizione al nome della Società «Dante Alighieri» a favore del Comitato di Venezia dalla Società stessa, in memoria del nostro illustre concittadino.

Altra prova di lodevole operosità diede il nostro Comitato promovendo l'istituzione, ch'è già un fatto compiuto, di due Comitati a Portogruaro e a San Donà di Piave, quella imminente di altri Comitati a Mestre e a Cavarzere e quella infine di un Comitato a Newcastle on Tyne, a cui sta attendendo un nostro egregio connazionale, dimorante colà, il cavaliere Montaldi.

Ben meritata è quindi la grande medaglia d'argento che il Consiglio Centrale della «Dante Alighieri» assegna al Comitato veneziano e che verrà consegnata in forma solenne nel prossimo Congresso di Udine. Dal canto suo il Comitato la riceverà, piuttosto che quale premio per il passato, quale incitamento per l'avvenire.

Certo convien riconoscere che alcune circostanze speciali, di quelle che non si rinnovano così facilmente, contribuirono ai brillanti risultati dell'annata chiusa il 30 giugno. Non si può [illegible] vuole una conferenza come quella del Murani sulla telegrafia senza fili, non si ripetono ogni momento fatti come quelli d'Innsbruck i quali richiamino l'attenzione sulla «Dante Alighieri» come sul migliore strumento di difesa della nostra lingua, delle nostre tradizioni, dei nostri interessi di là dal confine; non è sperabile d'avere ogni anno una donazione come quella del fondo Selvatico.

Nondimeno v'è sempre un largo campo da mietere, sopra tutto per quanto riguarda l'iscrizione di nuovi soci. Oggi 581 ci paiono molti; non dev'esser lontano il tempo in cui si dica: « Come? Nel 1903 erano così pochi? » Infatti in una città come la nostra non possono non esservi migliaia di famiglie alle quali non pesi lo spender cinquanta centesimi al mese. Or bene, nessuna di queste dovrebbe mancare, comunque essa pensi in politica, in filosofia in religione. Sotto il vessillo della «Dante Alighieri» c'è posto per tutti, pur che sentano l'amore di patria, la pietà pei fratelli dispersi, l'ambizione onesta e legittima di estendere con mezzi pacifici l'influenza italiana.

Intanto, augurandoci che le ultime diffidenze scompaiano, diamo la debita lode a chi, nonostante queste diffidenze, sa lottare e sa vincere.

Enrico Castelnuovo.

Cronaca dell'Esposizione

I visitatori

I visitatori ieri furono 1521.

Vendite

Il sig. F. M. ha acquistato l'acquaforte di Edgar Chahine *Al Bosco di Boulogne.*

La serata

Questa sera, tempo permettendo, l'Esposizione, sfarzosamente illuminata a luce elettrica si aprirà al pubblico dalle 21 alle 23 e mezzo. Per maggior comodità dei visitatori è stato disposto che si possa accedere al recinto annesso alla Mostra anche nelle ore in cui questa resta chiusa, cioè nell'intervallo fra l'orario diurno e quello serale.

La Banda Cittadina eseguirà esclusivamente musica del maestro Meyerbeer, svolgendo il seguente programma.

1. Gran marcia *Profeta* — 2. Ouverture *Dinorah* — 3. Atto III *Roberto il Diavolo* — 4. Gran duetto *Gli Ugonotti* — 5. Coro di Cavalieri *Roberto il Diavolo.*

Biglietto d'ingresso Lire Una.

Strascichi di un comizio fra impiegati postali — Due giornali cittadini in forma dubitativa, annunciavano ieri che il comm. Scolari, Direttore Superiore delle Poste e Telegrafi, era stato invitato a chiedere il collocamento a riposo. Tale notizia era giunta anche a noi, ma in ora troppo tarda perchè si potesse accertarla: ragione percui abbiamo soprasseduto.

Come annunciammo nella *Gazzetta* del tre corrente la sera prima nella sede degli Impiegati Civili ebbe luogo il comizio degli impiegati postali e telegrafici. Ora ci consta che il Ministro aveva telegrafato al comm. Scolari avvertendo ch' egli stava studiando dei provvedimenti per i punti di merito e sul servizio straordinario, ma che intendeva anche che il comizio fosse impedito.

Il Direttore Superiore ligio agli ordini, pubblicò un ordine di servizio invitando il personale, a nome del Ministro, di non intervenire al Comizio, e ciò allo scopo di non contravvenire a due articoli del regolamento organico.

Il comizio, come annunciammo, ciò nonostante ebbe luogo. Allora il ministro Galimberti inviò qui l'Ispettore Centrale cav. Giuseppe Greborio per inquisire sul fatto.

Primo atto dell'Ispettore, arrivato ieri, fu quello di interrogare prima il vice-segretario signor Cavazzana, che aveva presieduto il comizio, sospendendolo dal servizio e dal soldo fino a nuovo ordine.

Più tardi l' Ispettore cav. Greborio invitò il comm. Scolari a fargli la consegna della Direzione, ciò che questi fece domandando subito il collocamento a riposo.

Ci dicono che per questi provvedimenti ministeriali, specie per la sospensione del Cavazzana, c'è molta agitazione fra il personale.

Ci riferiscono pure che la Sezione della Federazione ha informato l'on. Turati dei provvedimenti del ministro, e che anche l'on. Manzato s'è interessato presso Galimberti perchè sia revocato quello a carico del Cavazzana.

Ospiti illustri — All' *Hotel Danieli*, fra i numerosi forestieri sono alloggiati S. E. il principe Torlonia con il seguito, la famiglia Draper ex ambasciatore degli Stati Uniti a Roma e l'on. Melville W. Fuller, ministro di Grazia e Giustizia a New York, con famiglia

La Società Tarvisium-Venetiae ci comunica: « Tutti indistintamente i Trevisani residenti a Venezia possono, sono anzi invitati, ad intervenire all'Assemblea generale della *Tarvisium Venetiae*, che avrà luogo stasera alle ore nove (precise) nella sala maggiore del Palazzo Faccanon (ramo primo di Merceria S. Salvatore).

Il concittadino D. Luigi Sugana parlerà di un avvenimento grandissimo interessante in particolar modo l'associazione, riferendo poscia intorno ad altri soggetti pur di eccezionale importanza e sovr'essi chiamando l'assemblea a deliberare ».

Il Questore in licenza — Ieri è partito per Napoli insieme con la famiglia in breve licenza il Questore comm. Collina. Durante la sua assenza reggerà l'ufficio il Commissario Capo cav. Pelatelli.

In memoria di Bandiera e Moro — E' noto che alla Bragora si è costituito un Comitato fra esercenti presieduto dal noto Graziottin per onorare la memoria dei fratelli Bandiera e Moro. Il Comitato ora ha deliberato di innalzare una antenna alta ventidue metri con bandiera rossa, avente il Leone di S. Marco, il giorno 19 Ottobre corr. anno. In tale occasione verranno dati dei festeggiamenti il cui programma sarà pubblicato in apposito manifesto.

Concittadino che si fa onore — Il concittadino Aurelio Polacco poco più che ventenne ha ottenuto in questi giorni il diploma di ingegnere elettricista dall'Università di Liegi.

Precipita da 12 metri e muore — Alla estremità di San Giobbe, dove era situato il Silurificio, la Società del Cellina — rappresentata dall'egregio cavalier Braida — ha trasportato il deposito e laboratorio. Ieri, essendo terminata la costruzione dello stabile a tre piani, che deve essere la stazione di ricevimento della luce elettrica dal Cellina, si doveva sfasciare l'armatura dell'ultimo piano. A tale uopo l'ingegnere Ugo Valduga aveva dato ordine al capo-mastro Leone Soave di far costruire all'esterno del secondo piano l'armatura di sicurezza, allo scopo di evitare possibili disgrazie, e il capo-mastro aveva trasmesso l'ordine ad alcuni operai.

Senonchè, prima che tale lavoro venisse eseguito, due operai, certo Enrico Dal Fiol, muratore, di 22 anni, da Spilimbergo abitante a Sant'Alvise e Vittorio Bigo, dalle finestre del terzo piano salirono sull'armatura e diedero mano allo sfacimento.

Già l'armatura era quasi tutta sfasciata quando — non si sa se per essere stato colto da capogiro o per quale altra causa — il Dal Fiol precipitò abbasso, da un'altezza di circa 12 metri!

Raccolto sanguinante dai compagni di lavoro, fu trasportato all'Ospitale militare di S. Chiara, dove appena giunto cessò di vivere.

L'infelice si era sfracellato il cranio. Più tardi il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile. Il Dal Fiol era assicurato. Triste circostanza. Ieri stesso si era recato al Municipio, per l'ultimo atto del suo matrimonio con la figlia di un barbiere di Cannaregio.

Giovanotto che promette bene — Pietro Marella, di anni 19, bottajo, abitante alla Direzione del Genio Militare, l'altra sera verso le sei e mezza portò un mastello riparato alla famiglia del prestinaio Baccalin in Barbaria delle Tole 6439. Gli aprì la porta la domestica certa S. M. di 15 anni ed il Marella ritenendo che fosse sola la prese per i fianchi, l'atterrò abbandonandosi ad atti innominabili. La povera giovane si mise a gridare; ma la sua padrona che si trovava nelle camere soprastanti ebbe paura e non discese. Finalmente il turpe giovane lasciò la disgraziata e fuggì; ma ieri l'altro in seguito alla denuncia del padre della ragazza fu arrestato e deferito alla autorità giudiziaria.

La fuga d'uno spazzino comunale — Annegamento immaginario — Ieri mattina nei pressi di S. Giov. e Paolo, Barbaria delle Tole, S. Giustina ecc., si sparse la voce che lo spazzino comunale di quel riparto era stato raccolto annegato alle fondamenta Nuove. La notizia avvalorata dalla circostanza che lo spazzino mancava da quattro giorni al servizio è priva di ogni fondamento. Lo spazzino che si chiama Luigi Novello e che abita a Castello ed è ammogliato con due figli, per dispiaceri di famiglia, partì da Venezia il giorno due corr. recandosi presso sua sorella a Montecellina, abbandonando tutti, informando però il suo capo diretto del riparto con lettera nella quale spiegava i motivi del suo allontanamento da Venezia. Il Novello serviva da otto anni il Comune, era zelante e premuroso verso la famiglia; ma non era ricambiato con eguale premura.

Varie di cronaca

Due fratturati in Ospedale — Ieri mattina fu ricoverato d' urgenza all'Ospitale civile il barcajuolo Michele Grego di anni 67, abitante a S. Gio. e Paolo, avendo riportata la frattura dell'undicesima costola in seguito ad una caduta accidentale.

— E più tardi fu ricoverato il bambino di sette anni e mezzo Natale Bognolo, abitante a S. Geremia Calle Priuli per frattura del braccio destro riportata pur lui cadendo a casa sua.

Furto di 30 lire — Margherita Facchin maritata Bocuzzi abbandonò momentaneamente il suo esercizio di vendita vino in rio Terrà Canal 3062 lasciandovi però il marito.

Al suo ritorno trovò che egli dormiva ed il cassetto del banco aperto dal quale erano state rubate circa 30 lire. Nessun indizio del ladro.

Morsicato da un cane — Nel pomeggio di ieri Attilio Coradin, abitante a Santa Maria Mater Domini, essendo stato morsicato da un cane al braccio sinistro, fu costretto a ricorrere alla guardia medica. Ebbe le necessarie medicazioni dal dott. di turno G. Maillot.

Disgrazia in Arsenale — Pietro Tonolo di circa 40 anni, congegnatore meccanico nel R. Arsenale, mentre lavorava, riportò una distorsione lombare. Dopo la medicazione nell'infemeria del r. Stabilimento, fu ricoverato nell'Ospedale militare di S. Anna.

Borseggio? — Pietro Vianello segretario comunale di Zellarino l'altro ieri a S. Moisè s'accorse di non avere più nella tasca del panciotto l'orologio d'oro. Fu smarrito o rubato?

Buona usanza e beneficenze varie

— Il signor Vittorio Tessari per sè e Famiglia ci spedisce da Quero lire 5 per l'Istituto Rachitici per onorare la memoria del compianto Nicolò Coccon.

— La signora Giuseppina Ravenna e il signor dott. Arrigo Ravenna ad onorare la memoria del compianto dott. Oddone Ravenna hanno versato l'importo di L. 100 (cento) alla Congregazione di Carità per i poveri della Parrocchia di S. Marco.

— La signora Giuseppina, e il sig. Arrigo dott. Ravenna ad onorare la memoria de lloro amatissimo defunto hanno versato al Comitato della Colonia Alpina L. 120 per tre letti da intestarsi al nome di Oddone dott. Ravenna.

Il Comitato pubblicamente ringrazia.

Società Veneta Lagunare

In seguito al Comunicato apparso ieri nella cronaca dei giornali cittadini su un'assemblea tenuta dal personale di macchina della S. V. L., nella quale sarebbesi affermato di aver presentato un memoriale alla Direzione, mentre invece non fu spedito che per posta uno stampato, la Direzione crede opportuno pubblicare l'ordine del giorno votato dal Consiglio d'Amministrazione nel primo agosto corr.

« In vista della prossima scadenza delle convenzioni e delle trattative pendenti col Municipio, delibera di non prendere in esame il memoriale 27 luglio p. p. pervenuto *a mezzo della Posta* il 30 luglio stesso ».

Visto poi che il personale apparentemente sottoscritto nel memoriale stampato rappresenta due terzi di esso attualmente in servizio, e che parecchi fra questi dichiararono di non aver firmato, nè di aver dato ad alcuno l'incarico di firmare il memoriale stesso;

Considerato che a tenore dell'ordine del giorno superiormente trascritto, il Consiglio a causa dell'imminente scadenza delle convenzioni, ed in pendenza delle trattative collo Spettabile Municipio, non può prendere alcuna deliberazione in argomento;

Considerato che il personale è giornaliero, e che i patti che regolano i rapporti fra Società e personale non sono modificati, la Direzione Generale

diffida

indistintamente tutti i componenti il personale di macchina, a dichiarare alla Direzione entro l'11 corrente da oggi, firmando l'apposito foglio presso la Direzione stessa, se intendano o meno continuare il servizio ai patti e regolamenti in corso, ritenuto che quelli che non firmeranno, si riterranno dimissionari.

Venezia 7 agosto 1903.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO — Ore 9 — Spettacolo Varietà.

MUSICA SULLA RIVA

Programma dei pezzi Musicali da eseguirsi dalla Banda Manin stasera dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.

1. Marcia *Partenza* Berti — 2. Ouverture *Jone* Petrella — 3. Pot-pourry *Mefistofele* Boito — 4. Mazurka *Romanza* Calascione — 5. Scena Miserere *Trovatore* Verdi — 6. Polka *Donne Cycliste* Mayneri.

Corriere Giudiziario

La sentenza nel processo Casale-Summonte a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 6 agosto sera:

S'è pubblicata oggi alle 16.15 la sentenza nel processo contro l'ex on. Casale, l'ex Sindaco Summonte ed altri, accusati, in seguito alla nota inchiesta Saredo, di falsi, peculati, ecc.

L'ex deputato Casale e l'ex sindaco Summonte sono condannati a 37 mesi di reclusione, 1000 lire di ammenda, e all'interdizione dai pubblici uffici per due anni; l'ex assessore De Siena e l'ex direttore del gaz, Kraff, a 30 mesi e 1000 lire d'ammenda e un anno di interdizione; Perouse, direttore della Società del gaz a 15 mesi, 500 lire d'ammenda e un anno d'interdizione. Altri sette imputati a pene varianti da sei a due anni. Sedici accusati furono assolti, compreso Villers, direttore dei tramways.

Alla lettura della sentenza il figlio di Summonte proruppe in pianto dirotto. Tra gli assolti v'è il giornalista Montefusco del *Don Marzio*, cui i colleghi fecero una dimostrazione di simpatia.

Il famigerato banchiere Wright alla sbarra

Ci telegrafano da Londra, 6 agosto sera:

Il finanziere Withaker Wrigt estradato dagli Stati Uniti è giunto stamane da Liverpool e comparve nel pomeriggio dinanzi al tribunale di Guildall sotto l'imputazione della pubblicazione di falsi bilanci della Compagnia *London and Globe Corporation.* Il finanziere è stato rimesso in libertà dietro cauzione di 50.000 sterline

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 6 Agosto

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62.07	62.45	62.25
Termometro centig. al Nord	22.6	26 0	27.2
» » Sud.	22 5	25.8	26 1
Umidità relativa	78	53	51
Direzione del vento	E	S	SE
Stato dell'atmosfera	5	3	1
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 27 0
» minima di oggi 23 0

La tragedia del reclusorio di Padova

(Nostra inchiesta particolare)

Le gravi e inattese rivelazioni, che sul lugubre fatto del reclusorio di Padova sono andati facendo di questi giorni i fogli di quella città, ci hanno determinato — mentre inquisiscono per loro conto le autorità politica e giudiziaria — a ordinare un'inchiesta per conto nostro. E però abbiamo invitato il nostro redattore padovano (C.) a riferirci, con tutta obbiettività e con iscrupoloso riguardo alla sincerità, quanto gli venisse di raccogliere in ricerche e colloqui presso quelle persone, che o assistettero al fatto o altrimenti ne ebbero particolare conoscenza. Ecco pertanto una prima parte della sua inchiesta:

Padova 6 agosto

Ciò che dice il direttore

Ricevuto il vostro invito a fare accurate e obbiettive ricerche sul fatto del reclusorio, ho anzitutto voluto sentire il cav. Monzani, direttore del penitenziario siccome colui che, se non sul fatto, almeno sui precedenti e quindi sulle possibili determinanti avrebbe potuto darmi ragguagli sicuri. Alla mia domanda se è vero esistesse da parecchio tempo un sordo malumore fra i reclusi addetti al reparto calzoleria e quali ne fossero le cause, egli mi rispose:

— Il malcontento da parecchio tempo era divenuto generale in tutte le sezioni in cui la casa si ripartisce: varî reclusi accompagnavano il malo trattamento, lo scarso vitto, la magra mercede degli appaltatori, le severe misure disciplinari, il deprezzamento del lavoro ed altro, e questo fermento si è acuito quando furono inviati nel nostro penitenziario parecchi reclusi di altre case di pena d'Italia, poichè quella di Padova è una delle più importanti e delle maggiori: conta infatti circa 800 reclusi e i varî lavori vi sono tutti rappresentati. Pur troppo l'elemento, è del peggiore: ho avuto occasione nella mia carriera di reggere più di un reclusorio e di un bagno penale, ma la vera fungaia s'impadula qui nel reclusorio di Padova: l'elemento più recidivo, più criminale, più pervertito vi si trova largamente rappresentato: ce ne sono di quelli che hanno ben quindici recidive specifiche e tutte in reati di sangue! Io credo quindi che non poco abbiano influito a sobillare gli animi, forse un po' preparati questi ultimi venuti che sono poi i capi banda del fermento.

Del resto è ingiusto quanto si disse in questi giorni da parecchi giornali, che tale fermento era ben legittimato dal malo trattamento in genere: questo non è vero. Se entro le mura del carcere la pubblica opinione ha minore controllo che in qualunque altro libero istituto (e la ragione parmi intuitiva) non è men vero che informazioni non si possano avere ogni qualvolta si voglia dalla commissione delle carceri, presieduta dal procuratore del Re del Tribunale locale. Il trattamento che vien fatto è più che umano: a ciascun recluso vien dato quella quantità e qualità di vitto che il regolamento dispone, (e mi mostrò un campione dei singoli commestibili).

Riguardo poi alle punizioni, per mio sistema le adotto il meno possibile, poichè io ritengo sia ottimo sistema preventivo penitenziario, che potrà più facilmente condurre il colpevole, se disposto, alla emenda ed al ravvedimento e potrà più facilmente educarne ed ingentilirne l'animo, i buoni ed affabili modi, cercando di vincere la loro indole perversa, piuttosto con bontà d'animo che con mezzi repressivi e violenti. Non è vero quindi, che da me le punizioni sieno state accolte o applicate in grave misura: della camicia di forza, dei ferri corti e di altri simili ferrivecchi dell'antico armamentario penitenziario, non ho mai fatto uso in tutto il tempo in cui ressi questa casa di pena: infondate quindi e ad arte propalate le notizie di certi suoi colleghi in proposito. Anche recentemente non appena m'accorsi che il lieve fermento andava accentuandosi e i reclusi esigevano un trattamento diverso mi rivolsi al Prefetto onde, fatta una inchiesta, ne riferisse poi al ministero, se del caso, per i necessarî provvedimenti, e fu allora che venne il consigliere delegato cav. De Benedetti. Inoltre poi devo aggiungere che il fermento non solo era della sola sezione calzolai, come da tutti si disse, ma di tutte le sezioni, e la giunteria sotto-sezione speciale della calzoleria tutt'altro che essere in moto, consigliava gli altri alla calma, e questo stato anormale, anzichè essere cronico o quasi come si volle far apparire, non fu altro che un fatto isolato che non ha precedenti: l'ammutinamento di due anni fa, altre piccole sommosse, il processo della guardia Chiozzi sono fatti a sè i quali dipesero da circostanze speciali e che non possono affatto giustificare il grave giudizio che taluni giornali vollero dare sul conto della mia amministrazione.

Un tipo di criminale

— Come avvenne il fatto? chi era il recluso Malarca e quali erano i rapporti dell'impresario Penzo coi reclusi calzolai?

— Alla prima domanda non potrei risponderle che secondo quanto mi venne riferito dai miei subalterni, che volendolo ella potrà interrogare, e dai reclusi che accorsero dopo che Penzo fu ferito mentre ampi dettagli potrò darle nel rimanente. Intanto è ormai stato assodato da una perizia antropometrica e psichiatrica anche recente, che il Malarca era un delinquente pazzo, lipemaniaco, affetto da mania di persecuzione. Era prima nel reclusorio di Lucca ove venne mandato in seguito ad una condanna a 2 anni di reclusione per omicidio commesso a Lecce, già recidivo specifico; ivi tentò suicidarsi appiccandosi con un lenzuolo ad un'inferriata della cella: qui a Padova ove trovavasi da quattro anni tenne sempre un contegno buono, nessuna o poche lagnanze io ebbi a fargli. Più volte manifestò idee suicide, era sempre di umor tetro, ottuso, poco socievole e pareva sempre preoccupato come da una idea fissa. Il prof. Florian in una sua visita per scopi scientifici, mi disse che il Malarca era uno splendido tipo di criminale, che ne presentava tutti i caratteri degenerativi, somatici e psichici: più volte anzi ebbe occasione di studiarlo per suo conto. Sentiva poi enormemente le influenze atmosferiche: il giorno in cui poi commise il fatto, giornata afosa e pesante oltremodo mentre in sul far della sera incominciava il temporale fu udito pronunciare parole di minaccia e di suicidio.

Genesi della tragedia

La tragedia quindi di cui egli fu il protagonista, fu determinata da un suo stato impulsivo o preparata da lunga mano e scelto quindi come autore? Troppe circostanze dimostrano l'impulsività di quell'atto inconsulto. Anzitutto se complotto ci fosse stato, avrebbe colpito il Penzo col trincetto o con un'altra arma preparata e non con un sasso che gli capitò primo fra le mani; in secondo luogo la sezione giunteria non aveva alcuna ragione di malumori col Penzo, tanto meno poi il Malarca che era fra i più laboriosi e diligenti, nè dopo il fatto si sarebbe favorita la fuga al Penzo ed al suo commesso sbarrando l'uscita al Malarca, il quale fu allora, che compresa tutta la gravità del fatto compiuto, in uno di quei momenti di lucidezza mentale che pure i pazzi morali possiedono fulmineamente prese il trincetto e si ferì replicatamente in direzione del cuore.

La responsabilità dei carcerieri

— E che ne pensa della ipotesi da qualche giornale avanzata che il Malarca sia stato finito dai reclusi o dai carcerieri?

— Fu una diabolica idea, non so con quanto fondamento e a quale scopo messa in giro; mentre tutto vi congiura contro, primo il buon senso. Infatti o esisteva complotto e allora i reclusi certo non potevano ucciderlo nè l'avrebbero lasciato uccidere, o non esisteva, come parmi avere dimostrato chiaramente, e allora si capisce come il Malarca, commesso com'egli credeva l'omicidio, per quello strano fenomeno psciologico prima enunciato, abbia rivolto l'arma contro di sè: non si dimentichi che era affetto, come le dissi, da mania suicida. Io credo forse, che l'unica colpa che potranno avere i carcerieri o i reclusi presenti, sia soltanto quella di non aver tentato, potendolo, di impedirlo.

L'impresario Penzo e i reclusi

Riguardo poi ai rapporti dell'impresa Penzo coi reclusi anzitutto ,per amore di verità debbo dirle che il signor Penzo era un po' burbero, trattava i reclusi altezzosamente, talora con modi violenti, lanciando loro contro parole offensive che forse nell'animo sanguinario di quegli sciagurati, la maggior parte meridionali e quindi più facilmente per natura irascibili, lasciarono crescere e fomentare un sordo malumore che latente serpeggiava fra loro. Il mattino stesso in cui poi avvenne il fatto, il Penzo si presentò ai reclusi con modi burbanzosi, mentre io stesso e i capi arte lo avevano consigliato a non farlo sino a che gli animi non si fossero un po' tranquillizzati. Applicava realmente parecchie multe e spesso gravose e ingiustificate, deprezzando il lavoro compiuto dai reclusi i quali naturalmente se ne risentivano, dato il minor guadagno che percepivano. Di qui dissidi, alterchi, malumori, che forse in un eccesso di furore determinarono quale ultima ratio il Malarca a far vendetta in nome dei colleghi, senza però, ripeto, siavi stata precedentemente l'intesa. Del resto lo stesso cav. Sampò, ispettore generale delle carceri espressamente mandato dal Ministero per un'inchiesta, ha potuto realmente assodare che la mutilazione delle *regalie* avveniva in modo da dar luogo a delle proteste e per questo proponeva un provvedimento.

I contratti d'appalto

Riguardo poi alle condizioni d'appalto c'è un regolamento speciale fissato dal Ministero che a dir vero, non solo presenta scarse garanzie, ma dà luogo realmente a dubbie interpretazioni ed anche ad abusi: più volte dovetti interpormi colla mia autorità in certi contratti d'appalto, onde ne fossero migliorate le condizioni. E' naturale che affidare per appalto dei lavori ad una impresa ne succede che il Governo accetta quella che a lui offre maggiori utili, è naturale e logico quindi che poi l'impresa si rivalga sul lavoro e che cerchi con mezzi fiscali di colpire i detenuti, per rivalersene. Non credo però che il lavoro della casa di pena sia tale da fare concorrenza come si volle dire al lavoro esterno per il minor prezzo di costo: anzitutto perchè soltanto a taluni generi di lavori i reclusi vengono applicati e poi il loro prodotto viene smaltito in gran parte in altre città diverse da quella ove si trovano a scontare la pena o all'estero. Il prezzo poi di vendita è press'a poco uguale poichè la valutazione della mano d'opera dei condannati, come dice l'art. 612 del regolamento è comparativamente uniformata, tenuto conto delle necessarie riduzioni per spese incontrate nella sua assunzione, ai prezzi di salario dell'industria libera. Tutto ciò però non esclude che abusi sieno commessi lo stesso; ma non è vero quanto un giornale cittadino volle insistentemente dire che da lungo tempo nella nostra casa di pena si eserciti uno sfruttamento senza pari ai danni dei reclusi: è assurdo poi pretendere che da norme fisse, sieno regolati i varî lavori.

Le inchieste delle autorità

Del resto l'autorità amministrativa da un lato, l'autorità giudiziaria dall'altro, attendono ciascuna a due diverse inchieste: si vedrà da entrambe come il lugubre fatto siasi svolto realmente come ebbero a narrarlo i carcerieri da me subitamente interrogati, insussistenti, assurdi e fors'anco tendenziose certe notizie pubblicate, specialmente quella della possibilità che il Malarca sia stato ucciso e come da parte mia nulla io abbia tralasciato perchè ogni cosa procedesse col massimo buon ordine e perchè le varie imprese assuntrici dei lavori usassero coi reclusi il trattamento migliore.

Uscendo dal penitenziario ebbi pure occasione di parlare con altre persone addette ai varî servizi dell'istituto stesso e da essi ad una voce mi venne riferito il fatto così come ebbi a narrarlo appena esso avvenne. Tutti in sostanza ammettono che il Malarca più volte diede segni manifesti di alienazione mentale, che complotto non esistette nè certo i reclusi avrebbero scelto il Malarca perchè il meno socievole e che mai mettevano a parte di cosa alcuna.

***

Domani vi manderò il seguito della mia inchiesta.

CRONACA VENETA

Esposizione regionale di Udine

In giro per le sale della mostra

Ci scrivono da Udine, 6 agosto:

Saliamo al piano superiore del palazzo delle scuole e cerchiamo di passare minutamente in rivista tutto quel ben di Dio che vi si trova.

Appena su da la scala ci si presenta una stupenda cornice per specchio raffigurante una fuga di naiadi. E' un lavoro assai bene eseguito dal Tegon Ferruccio di Venezia.

— Lì presso un giovane artista, Solari Ermenegildo, appena diciottenne da Pesariis (Carnia) espone due medaglioni — con soggetti non nuovi — ed una bellissima cornice con intagli e puttini di diligente fattura.

— G. Bonizzatto di Verona ha le splendide riproduzioni dal vero della classica porta in bronzo della basilica di S. Giorgio Maggiore di Verona.

— Elia d'Aronco di Gemona ha i suoi prodotti di pietre artificiali, mosaici, marmi per altari ecc.

— Mion Serafino e fratelli di Fanna, mosaici istoriati per tavoli, pavimenti ecc.

— Nella sala vicina il dott. Giuseppe Riva di Udine ha una raccolta di modernissimi pianoforti, organi, armoniums, di cui fa sentire al pubblico, gratis, ballabili e pezzi d'opera, col pianoforte a cartoni.

— Pagliaro Luigi da Schio ha i suoi bellissimi mobili intagliati e scolpiti.

— Un intera sala è occupata dall'esposizione del mobiglio della cooperativa fra intagliatori ed ebanisti di Vicenza, tornitrice di S. M. il nostro Re. Uno stipo rinascimento è veramente splendido. La sala contiene i mobili per una stanza da pranzo e camera da letto per una persona, semplicissima di squisita fattura.

— Originali sono i mobili del Nunzio Coletti di Belluno, stile floreale, in colore verde.

—Il tappezziere Luigi Meneghini di Udine presenta un solo capo, una poltroncina decorata stile 500.

— Il più volte premiato stabilimento udinese Marco Bardusco, ha esposto le sue aste e cornici dorate — tanto rinomate — fuori concorso.

Nella stessa sala espongono, Annibale Morgante di Udine, mandolini, chitarre, mandòle ed altri strumenti di musica; lo Schvarz di Venezia, violini; Ambrogio Santucci di Verona, strumenti musicali da fiato in ottone.

La ditta udinese Vicario e Del Fabbro ha una magnifica mostra di istrumenti musicali in ottone, conformi alle moderne esigenze.

— Un salottino — squisitamente elegante — raccoglie nella penombra il mobiglio del bravo falegname Attilio Gervasio di Udine — color paglierino — splendidamente tappezzato con ricami in fondo verde pisello lavoro di gran buon gusto della ditta Luigi Raiser di Udine.

— Il lungo e vasto corridoio e le attigue sale danno posto ad una raccolta di mobili artistici uno migliore dell'altro.

— I fratelli Rota di Venezia, oltre a una quantità di eleganti mensoline «ars nova» e ad un signorile salotto del costo di sole 180 lire, hanno una ricca ed artistica scrivania, stile 1500, della quale già furono eseguite 15 riproduzioni.

Un sottile e delicato profumo che s'espande per l'aria ci dà indizio di profumerie. Difatti, presso gli uffici del Comitato, della Posta e Telegrafo, sorge, elegantissimo il chiosco *réclame* della ben conosciuta ditta Banfi di Milano.

Con molto buon gusto sono esposti i pacchetti di ciprie, amidi, saponi, ed altri rinomati prodotti per toletta, il costo dei quali è addirittura irrisorio, e per di più il gentilissimo rappresentante della casa sig. Pietro Cutturini, regala a tutti gli acquirenti — sia pure di un modesto prezzo di sapone — una quantità di oggetti come stuzzicadenti, sorprese, galletti canori ecc. Questi ultimi formano la delizia dei nostri bambini che stazionano in adorazione davanti il chiosco; e viceversa — sia detto con buona pace del sig. Cutturini — assordano la gente. Ma la *réclame* è ottenuta.

— La sera — sfarzosamente illuminato — questo chiosco, che ha anche il suo bravo fonografo, fa straordinari affari.

Altro elegante chiosco — stile floreale — e del quale abbiamo già dato il *cliché* nel supplemento del 1 agosto, è quello del Barei — che fa *péndant* col chiosco Banfi. Il Barei è specialista in cartoline postali illustrate e in questo campo moderno ha un grande commercio. Le primizie sono sue. Figurarsi che l'altro ieri la notizia della elezione del nuovo Papa giunse qui dopo mezzodì: ebbene alle 2 il Barei aveva già in vendita la cartolina — edita dallo stabilimento del Patronato — col ritratto di S. Santità e con le indicazioni delle nascita e dell'assunzione al Soglio.

Il chiosco Barei si trova proprio all'ingresso dell'Esposizione, dalla parte di Via Cavallotti.

Il concorso ippico

promette di riuscire interessante assai. Continuano a pervenire da ogni parte della Regione domande d'inscrizione. La gara di dirigibilità dei tiri a quattro sarà il *clou* della giornata. Dei signori di Udine, vi prenderanno parte il marchese Mangilli, Tita Volpe, il sig. Perusini e forse il co. Florio. Di fuori, verranno Giovannini di Bologna, Artelli di Treviso, Pellizzari di Mestre ed altri di cui i nomi mi sfuggono.

— Lo spettacolo incomincierà alle 4 pom. tanto il giorno 8 che il 9. Saranno prese severe misure per prevenire disgrazie — che dal recinto o dalle tribune si entri nella pista. Dalle 3 e mezza alle 4 e non oltre le vetture avranno accesso all'ippodromo dall'ingresso verso Via Manin proseguendo e uscendo subito dalla parte opposta verso Porta Nuova.

Venezia

CHIOGGIA 6. — *La Chiesa di S. Martino.* — L'altro ieri fu a Chioggia l'architetto Moretti che approvò pienamente i lavori di riparazione delle mura esterne della vecchia storica Chiesa di San Martino, compiuti sotto la sorveglianza del capo mastro-imprenditore sig. Carisi Giovanni. Questi lavori consistono in una fodera di mattoni applicata alla parte inferiore delle mura esterne, imitante l'intonaco primitivo. Domani verrà qui l'architetto Moretti per dare gli ordini relativi alla costruzione del soffitto della Chiesa e al ristauro generale interno di essa.

L spettacolo d'opera. — Per cause indipendenti dall' impresa Comoli, abortì il progetto della messa in scena della *Gioconda* per il prossimo autunno. Si rappresenteranno invece l' *Ebreo* e la *Saffo*.

Padova

Le grandi manovre
S. M. il Re a Padova

Ci scrivono da Padova, 6 agosto:

Veniamo informati oggi da fonte ineccepibile, che S. M. il Re prima di qualunque altro luogo verrebbe direttamente a Padova da Racconigi, il giorno precedente alla grande rivista che avrà luogo com'è noto in Piazza d'armi il giorno 26 p. v.

Il Re si fermerebbe a Padova anche il giorno successivo e come noi avemmo ad annunziare, prenderebbe alloggio in una villa principesca nei pressi della città.

Al Municipio si attendono in proposito le definitive decisioni della Real Casa, per prendere gli opportuni provvedimenti pel ricevimento.

Fra l'altro il Municipio ha inoltrato intanto istanza alle reti Adriatica e Veneta, onde si organizzino treni speciali e facilitazioni ferroviarie per i forestieri che intendono venire a Padova in tale occasione e sappiamo che le direzioni cercheranno di rispondere assieme ai desiderî della cittadinanza in quanto le esigenze del servizio lo permettano.

Anche oggi varî superiori incaricati del servizio trasporti, conferirono lungamente colla direzione della Società Veneta pel trasporto delle truppe e degli animali durante le grandi manovre ai varî centri.

E' stato già preparato uno schema di orarî speciali per le corse straordinarie da attuarsi in tale occasione.

L'ufficio della stampa -- Lavori della Giunta
Grave disgrazia — L'arresto di un violento

Ci scrivono da Padova, 6 agosto:

Stamane è stato inaugurato l'ufficio-stampa, costituito a cura del Municipio ed ha cominciato subito a funzionare.

— La Giunta ha nominato nella sua seduta di ieri sera il cav. uff. avv. Viterbi a membro rappresentante il Comune di Padova del Comitato Provinciale, che ha sede presso la Camera di commercio, allo scopo di organizzare il concorso dei produt-

Continua in IV pagina

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Alle ore 5 e mezza d'oggi, in Noventa di Piave, suo paese natio, dopo lunga e penosa malattia stoicamente sopportata e munito dei Religiosi Conforti, rendeva l'anima eletta al suo Signore

ANGELO NARDINI fu Eugenio
d'anni 38 -- negoziante

lasciando madre, moglie, due figli, fratelli e congiunti che in un indefinibile strazio riuniti ne danno il terribile annuncio.

Noncurante di sè, la sua vita intemerata ed onesta tutta spese nel lavoro, unica sua mira, essendo il bene della Famiglia per la quale ebbe un culto, ed a cui lascia largo retaggio d'affetti, di ricordi e di esempi.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di corone e torcie.

Venezia, 6 agosto 1903.

I funerali seguiranno nella Chiesa Parrocchiale di Noventa di Piave, sabato 8 corr. alle ore 7.

Serve il presente di partecipazione personale ad amici e conoscenti.

N. 54

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Segretariato Generale

AVVISO DI GARA INTERNAZIONALE

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 1° febbraio 1904, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici si addiverrà all'incanto per la

Concessione della costruzione ed esercizio dell'Acquedotto Pugliese, con derivazione di acque potabili dalle sorgenti del Sele

Tutti i lavori che formano oggetto della concessione dovranno essere compiuti nel termine improrogabile di dieci anni, a contare dal giorno in cui verrà partecipata al concessionario la approvazione del contratto.

La concessione avrà la durata di novant'anni, decorrenti dalla data del decreto di approvazione del collaudo definitivo dell'opera.

La gara avrà luogo a norma della Legge 26 giugno 1902, n. 245, e del Regolamento approvato con R. Decreto 5 aprile 1903, n. 214, ed a termini dell'art. 87, lett. A del Regolamento di contabilità 4 maggio 1885, n. 3074, e cioè mediante offerte segrete, estese su carta da bollo da una lira, da farsi pervenire in piego suggellato all'Autorità che presiede all'asta, per mezzo della posta con ricevuta di ritorno, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta, con farsi rilasciare regolare ricevuta.

Le offerte debbono avere l'indirizzo: **Ministero dei Lavori Pubblici, Divisione I (Ufficio Contratti), Roma,** e portare sulla busta le parole: ***Offerta per asta - Concessione dell'Acquedotto Pugliese.***

Le offerte di ribasso dovranno consistere in una diminuzione del contributo consorziale complessivo di lire italiane 125,000,000 (lire italiane centoventicinque milioni) ripartito in 25 annualità di cinque milioni ciascuna, giusta gli articoli 3 e 5 della legge 26 giugno 1902, n. 245, mediante riduzione di una o più annualità o di decimi di annualità, a cominciare da quelle di più lontana scadenza, in misura non inferiore ad un decimo di annualità.

Il numero delle annualità o dei decimi di annualità a cui s'intende rinunziare verrà espresso, oltre che in cifre, anche in tutte lettere. sotto pena di nullità.

Saranno ritenute come inesistenti le offerte di coloro che non abbiano adempiuto alle prescrizioni del presente avviso e quelle che siano sottoposte a condizioni, o espresse in termini generali.

L'aggiudicazione sarà definitiva e si farà luogo al deliberamento a favore di quella ditta che abbia proposta la maggiore riduzione di contributo.

A parità di riduzione sarà preferita l'offerta della Ditta avente sede nel Regno d'Italia, ai termini degli articoli 5 della legge 26 giugno 1902, n. 245 e 10 del regolamento approvato con R. Decreto 5 aprile 1903, n. 214.

La concessione è subordinata all'osservanza della legge 26 giugno 1902, n. 245, per l'Aquedotto Pugliese, del relativo Regolamento e Capitolato approvati con R. Decreto 5 aprile 1903, n. 214, delle leggi 17 marzo 1898, n. 80, per gli infortuni del lavoro, 2 novembre 1901, n. 460, sulla malaria, 19 giugno 1902, n. 242, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e dei regolamenti relativi, nonchè della legge sui lavori pubblici e delle altre leggi e regolamenti applicabili al caso.

Il regolamento ed il Capitolato, approvati con R. Decreto 5 aprile 1903, n. 214, che dovranno far parte integrante del contratto, saranno visibili, insieme alla legge 26 giugno 1902, n. 245, ed al progetto di massima dell'opera in data 20 ottobre 1902, presso questo Ministero (Ufficio speciale Amministrativo per l'Acquedotto Pugliese), presso tutte le Prefetture del Regno e presso gli Uffici Diplomatici e Consolari Italiani all'estero, nei quali verrà pubblicato il presente avviso.

Alla gara potranno essere ammesse Ditte italiane e straniere. Per essere ammesso alla gara dovrà ciascun concorrente far pervenire a questo Ministero (Ufficio speciale amministrativo per l'Acquedotto Pugliese), non più tardi del 31 ottobre p. v.

La domanda di ammissione corredata da mandato speciale, ove essa sia fatta per conto di Società o di altra persona, insieme a tutti quei documenti che si ritengono necessari a dimostrare:

a) La potenzialità finanziaria di chi chiede l'ammissione,

b) La moralità,

c) La idoneità tecnica.

Il Ministro, previa relazione della Commissione consultiva di cui all'art. 7 del Regolamento approvato con R. Decreto 5 aprile1903, n. 214, determinerà, con Decreto non motivato e non suscettibile di ricorso, quali fra le Ditte, che ne abbiano fatto domanda, possano essere ammesse alla gara.

Il Decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, e della ammissione sarà data partecipazione a ciascuna Ditta almeno due mesi prima del giorno stabilito per l'esperimento di gara.

La esclusione dalla gara non darà diritto a rimborso di spesa o risarcimento di danni.

Le Ditte ammesse dovranno tre giorni prima di quello stabilito per l'esperimento far pervenire al Ministero (Divisione I, Ufficio Contratti), Roma:

(1 Una dichiarazione colla quale riconoscano di aver presa conoscenza del progetto di massima governativo e delle condizioni locali, ed accettino la piena responsabilità della buona riuscita dell'opera, e tutte le condizioni contenute nel Capitolato e Regolamento sopracitato.

2) Il certificato di aver depositato nella Tesoreria Centrale di Roma la somma di lire italiane 1,000,000 (lire italiane un milione) come cauzione provvisoria a tutti gli effetti di legge.

Il deposito sarà fatto in moneta metallica, in biglietti di Stato od in biglietti di banca accettati dalle Casse dello Stato come denaro, ovvero in rendita del debito Pubblico italiano, in obbligazioni ferroviarie od in altri titoli garantiti dallo Stato al valore nominale se questo superi il corso di borsa; o nel caso contrario al corso di borsa di Roma nel giorno precedente a quello del deposito.

Il deposito fatto dall'aggiudicatario resterà presso l'Amministrazione fino alla stipulazione del contratto. A tutti coloro che avranno presentato offerte senza essere risultati aggiudicatari verrà rilasciata una dichiarazione di svincolo della cauzione a tergo del certificato di deposito. A coloro invece che avessero fatto un deposito senza rendersi poi offerenti verrà solo rilasciato un certificato dichiarante che seguì la gara senza che i medesimi vi prendessero parte, onde se ne valgano per fare a loro cura la pratica di svincolo.

Avvenuta l'aggiudicazione, sarà alla Ditta aggiudicataria indicato il termine pel deposito della cauzione definitiva nella somma di lire italiane 10,000,000 (lire italiane dieci milioni) ed il giorno, l'ora ed il luogo in cui dovrà presentarsi per la stipulazione del contratto.

Qualora dopo il termine fissato per la stipulazione del contratto il deliberatario non presti la cauzione definitiva, o qualora per qualsiasi causa renda impossibile la stipulazione nel giorno prestabilito, egli incorrerà di pieno diritto, e senza obbligo di costituzione in mora, nella perdita della somma già depositata a titolo di cauzione provvisoria e non potrà pretendere alcun compenso per le spese sostenute; ed il Ministero avrà facoltà di procedere ad un nuovo incanto.

Alla stipulazione si procederà colle forme e modalità in vigore per gli appalti di opere pubbliche di conto dello Stato ed in conformità delle prescrizioni contenute nel Capitolato, previa esibizione del certificato che attesti il deposito della cauzione definitiva alla Cassa dei depositi e prestiti nel modo indicato all'articolo 8 del Regolamento approvato con R. Decreto 5 aprile 1903, n. 214.

Le spese tutte inerenti all'incanto sono a carico della Ditta concessionaria.

Roma, 11 Giugno 1903.

Pietro Barbin

IL MINISTRO
N. BALENZANO

tori ed industriali della provincia e città all'esposizione nazionale di Milano del 1905.

Deliberò inoltre di concedere all'ing. Orefice copia di tutti i verbali dell'inchiesta della relazione della commissione e del processo verbale della seduta consigliare del 21 luglio u. s. in cui venne deciso il suo licenziamento.

— Stanotte, lungo il tratto di via Piazzola-Padova, un carro investiva un individuo, certo Lissandron Pietro che dormiva sdraiato su un mucchio di ghiaia, fratturandogli colla ruota una gamba e spezzandogli il femore.

Soltanto verso il mattino alcuni passanti lo trasportarono in una casa vicina, mentre il medico, tosto accorso, data la gravità del caso, anche per la forte perdita di sangue, ordinava il trasporto dell'infelice all'Ospedale di Padova. Quivi gli venne amputata la gamba.

L'infelice non seppe indicare chi sia stato il carrettiere investitore. L'autorità giudiziaria si recò prontamente sul luogo per le indagini del caso.

— Stanotte in un'osteria del Bassanello, l'operaio gasista Bettini Italiano, alquanto avvinazzato, essendosi messo a girare nell'interno dell'osteria in cui trovavasi, commettendo atti poco decenti alla presenza di altre persone, la padrona dell'esercizio lo redarguì, dandogli per giunta parecchi schiaffi. Avendo il Bettini tentato di reagire, il marito di lei nonchè due o tre avventori gli furono addosso e lo malmenarono. Nella zuffa, per difendersi da tanti assalitori, egli estrasse di tasca un arnese del mestiere, pare una lima, col quale tentò ferire. Chiamati prontamente i carabinieri, questi lo trassero in arresto.

Treviso

Ci scrivono da Treviso, 6 agosto:

Collegio Convitto Nardari. — Abbiamo esaminato, come sogliamo fare ogni anno, la pubblicazione del Collegio Nardari in cui con sincera compiacenza abbiamo notato insieme al lusinghiero successo di molti figli dei nostri amici un risultato complessivo altamente onorifico per questo nostro istituto cittadino.

Questo risultato che fornisce una nuova conferma dell'ottimo indirizzo degli studi e delle assidue cure di quanti vi sono preposti, costituisce un legittimo vanto per il direttore e una non meno legittima soddisfazione per tante famiglie che affidano ogni anno le loro speranze ad educatori così esperti e coscienziosi.

Noi ce ne congratuliamo di cuore col comm. Nardari ed esortiamo i giovani convittori a far tesoro dei saggi consigli contenuti nella lettera che serve di prefazione al bollettino.

Udine

Esercizio economico
sulla linea Casarsa-Spilimbergo

Ci telegrafano da Roma, 6 agosto sera:

Si è firmato il decreto che applica sulla linea Casarsa-Spilimbergo a titolo di esperimento l'esercizio economico, limitato ai viaggiatori ed al trasporto dei bagagli.

Con decreto del Ministero dei LL. PP. si approveranno le tariffe e le condizioni.

Da Spilimbergo
Morto sul lavoro

Ci scrivono da Spilimbergo, 6 agosto:

Il contadino Sovran Osvaldo, trovandosi a falciar erba nel poligono, colto da insulto apopletico, stramazzò al suolo

Accorsero alcuni villici per sollevarlo, ma l'infelice era già cadavere.

Verona

Da Legnago

Tiro al piccione — Il fallimento della Cassa rurale cattolica — Sussidio alla Associazione Agraria

Ci scrivono da Legnago 6 agosto:

Il giorno 15 corr. in questo ippodromo avrà luogo un grande Tiro al Piccione con sei premi per un valore complessivo di L. 1750.

— Il nostro Tribunale C. e P. ha decretato il fallimento alla Società della Cassa Rurale dei prestiti di S. Stefano di Volpino. — Giudice delegato avv. Alessandro Zuliani — Curatore provvisorio venne nominato il rag. Vittorio Salmasi.

La prima adunanza dei creditori è fissata pel 12 agosto corr. e la chiusura della verifica dei crediti pel 5 Settembre p. v.

— Mercè le insistenti premure dell'on. Maraini il Ministero di A. I. C. ha accordato un sussidio di L. 500 a questa Associazione Agraria quale concorso nella spesa per l'impianto di un Gabinetto di Chimica presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Legnago.

Vicenza

La venuta di S. M. il Re

Ci scrivono da Vicenza, 6 agosto:

Sappiamo da fonte attendibile che S. M. il Re in occasione della sua venuta nel Veneto per assistere alle grandi manovre visiterebbe Vicenza.

Egli verrebbe qui, da Padova, col suo automobile in forma privata per pochissime ore.

SCHIO 6. — *Consiglio Comunale.* — Nell'ultima seduta è stato approvato il conto consuntivo del Comune per l'esercizio 1902: fu completata la Congregazione di Carità con la nomina dei sigg: Gelmetti ing. G. B., Guido Cibin e Rossetto Girolamo. In seduta segreta, è stato poi nominato a ragioniere del Comune il sig. Moretti Ferruccio ora addetto alla ragioneria del Comune di Vicenza.

ULTIMA ORA

La Regina Madre e Guglielmo II a Bergen

La *Stefani* comunica da Bergen 6 agosto notte:

La Regina Margherita è giunta stamane. Visitò il museo Anseatico e fece colazione all'*Hôtel Norvegia*. La musica dell'yacht imperiale *Hohenzollern* suonò nel parco municipale dinanzi all'albergo; durante la colazione l'*Hohenzollern* e le altre navi tedesche ancorate in porto issarono la bandiera italiana.

La Regina Margherita ritornò nel pomeriggio a bordo dell'*Jolanthe*.. Poco dopo le 6 pomeridiane l'Imperatore Guglielmo fece una visita alla Regina a bordo dell'*Jolanthe*.

Centoventi bande armate in Macedonia

Ci telegrafano da Vienna, 6 agosto notte:

Si ha da Sofia essere assolutamente falso che il movimento rivoluzionario in Macedonia possa assopirsi. Al contrario, la Macedonia, è attualmente percorsa da 120 bande, composte di circa tremila uomini, i quali per intanto hanno l'ordine di evitare possibilmente gli scontri con le truppe turche. I capi sono risoluti a continuare per ora nelle guerriglie, riservando a più tardi il colpo decisivo. Il giorno della rivoluzione generale però è prossimo; la Macedonia dispone di armi e munizioni a sufficienza; e appare certo che il movimento non si quieterà, finchè la Macedonia non abbia raggiunto l'indipendenza.

Un rapporto della Porta alle Potenze firmatarie il progetto delle riforme

Ci telegrafano da Vienna, 6 agosto notte:

Il *Correspondence Bureau* ha da Costantinopoli:

La Porta ha trasmesso agli ambasciatori d'Austria-Ungheria e Russia una copia dei rapporti pervenutele da Hilmi Pascià e dal Valì di Monastir e di Salonicco. Ne risulterebbe che il comitato macedone istiga con circolari e lettere e minaccia di uccidere i maomettani ed i soldati e di organizzare insurrezioni nelle varie località.

In alcune regioni sono comparse bande che incendiarono e saccheggiarono le case ed uccisero i soldati. Avvennero alcuni scontri sanguinosi. Dappertutto si presero energici provvedimenti. Anche da Erzerum sono pervenuti rapporti allarmanti sulla situazione dei *vilayet*.—

Un vano tentativo di derubare il pittore Dagnan Bouveret

Ci telegrafano da Parigi, 6 agosto notte:

Nella notte di ieri alcuni ispettori di P. S. percorrevano il *boulevard Binot* a Neuilly per arrestare una banda di aggressori notturni, quando, verso le due del mattino, videro tre ladri intenti a svaligiare la casa del pittore Dagnan Bouveret.

Gli agenti si nascosero sul balcone e videro due individui che, muniti di un temperino, cercavano di tagliare le tele dalla cornice. Allora si precipitarono col revolver in pugno nello studio, ma i ladri fuggirono. Due fra essi però furono raggiunti nel giardino e quindi vennero arrestati: il terzo riuscì a fuggire sul *boulevard*, ma un ispettore avendolo raggiunto, il ladro gli tirò quattro revolverate senza però colpirlo e riuscì a mettersi in salvo.

I due ladri arrestati nel giardino sono Lorenzo Fortucci di Caserta, ex-modello del pittore, e Giorgio Pierry, modellatore.

Il terzo individuo, certo Moret, lottatore molto conosciuto, venne arrestato oggi in una baracca di fiera. Al momento dell'arresto, i ladri tentarono di rubare un quadro d'autore italiano del 16.0 secolo, valutato a trecentomila franchi.

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 6 Agosto

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 7 Agosto L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0|0 god. da 1 luglio 1903	102 55	—
Cons. ital. 4 0|0 netto	102.30	—
» 4 1|2 0|0 netto	102.10	—
» 3 1|2 0|0 netto	100.85	—
Azioni Banca Veneta	212 —	—
» Banca Comm. Italiana	768.—	—
» Cotonificio Veneziano	267.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	108.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1865.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0|0	512.50	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	497.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.°
Germania	123.25	123.32 1|2	—	—	4 0|0
Francia	99.97 1|2	100.02 1|2	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.12 1|2	25.14	24.94	24.96	3
Svizzera	99.92 1|2	99.97 1|2	—	—	3 1|2
Austria-Corone	104.95	105.05	—	—	3 1|2
Bancanote Austriache	104.95	105.05	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1\|2 0\|0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

TITOLI	6 Agosto Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0|0 con.	102 55	102.60	102.60	102.57 1|2	102 62 1|2
» » fine	102 72 1|2	102.72 1|2	102.62 1|2	102.72 1|2	102.72 1|2
» 4 1|2 0|0 con.	102.50	102.30	102 45	102.26	102.75
» 3 1|2 0|0 ...	100.97 1|2	100.92	100 95	100.98	100.95
» 3 0|0	72.50	—	72.75	72.50	72.60
Banca Generale ...	35.—	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1053.—	1053 50	1049.—	1053.50	1054.—
Banca Commerciale .	772.—	771.—	771.—	—	—
Credito italiano ...	565.50	566.—	565.—	—	—
Ferrovie Meridionali	697.—	697.—	695.—	696.1|2	697.—
» Mediterranee	480.50	485.—	486.50	486.1|2	487.—
C. a v. su Francia	100.—	99.98 3|4	100 —	100.—	99.97 1|2
» su Londra	25.13 1|2	25.13	25.14	24.96	25.12 1|4
» su Berlino	123 25	123.30	123.32 1|2	—	—
» su Svizzera	99.97 1|2	99.95	99.95	—	—
Navigazione Generale	421.—	422.—	—	—	421.—
Fond. B. Italia 4 0|0	511.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	328.—	327 50	—	—	—
Lanificio Rossi ..	1495.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	522.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	110.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	356.50	—	—	—	—
» nuove 3 0|0	353 25	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	268 50	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1877.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 6 (chiusura)

Rendita fr. 3 0|0	—.—
» » perp.	97.77
Nuova R. fr. 3 1|2 0|0	—.—
Rendita italiana 5 0|0	102.60
C. su Londra a vista	25.14
N. cons. 2 3|4 0|0	94.—
Obbligazioni lombarde	320.—
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	32.27
Banca di Parigi	1091.—
Tunisine nuove	478 25
Egiziana 4 0|0 (rend.)	106 25
Rend. ungh. 4 0|0	102.—
Rend. spag. est. 4 0|0	91.35
Banca ottomana	595.—
Argento fino	92.—
Azioni Suez	3912.—
Lotti turchi	128 50
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0|0	31.27
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0|0	75.25

VIENNA, 6

Credito austriaco	Cor. 661 75
Lombardo	80.50
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.20
» su Londra	239.27
Lire ital. (carta)	95.10
Rendita austriaca (arg.)	100.20
» (carta)	100.35

LONDRA 6 (apertura)

N. cons. 2 3|4 0|0	90 13|16
Rendita italiana 5 0|0	102 —
R. spag. est. nuova	90 5|8
Ren. turca (nuova)	31 3|4
Egiziano nuovo	104 1|8
Argento fino	25 5|16

BERLINO, 6

Credito su Londra (3 m.)	20.24
» su Parigi (8 g.)	81 05
» sull'Italia (10 g.)	81.—
» mob. austr. (fine)	—.—

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 6 — Farine fiore 12 marche - mercato debole - pel corr. fr. 31.40 - Prossimo 30.10 - 4 mesi ultimi 29.90 - 4 mesi da Novembre 29 90

Spiriti - mercato fermo - Pel corr. 39.25 - prossimo 38.75 - A 4 ultimi 37.25 - A 4 primi 36.50

Zuccheri - Al deposito - Mercato sosten - rosso disponibile 22 25 Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato debole - Disponibile 26.— - Pel corr. 26.12 - 4 mesi ottobre 27.25 - 4 m. primi 28 73

Frumenti - Mercato debole - Pel corr. 23 10 - Prossimo 22.10 - 4 mesi ultimi 22.10 - 4 mesi di novembre 22.25.

Anversa 6 — Frumenti - Mercato sosten - Petrolio raffinato - Mercato sosten - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 6 — Zucchero Barbabietole — mercato sosten — per fin. chilogrammi) 16.45

Marsiglia 6 - Frumenti importazione q. 12529 - vendite q. 3000 per consegnare q 3000 - Mercato calmo in favore dei compratori.

Duro Tunisia Algeria F. 19.87 consegna 5 mesi da corrente — Detto F, 19.61 consegna settembre

SETE

Lione 5 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organico	B.	3	B.	14	B.	17	C.	1326
Trame	B.	—	B.	30	B.	30	C.	2010
Greggie	B.	17	B.	87	B.	104	C.	7488
Pesate	B.	2	B.	164	B.	166	C.	8391
Totali	B.	22	B.	295	B.	317		19215

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 5 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.83 15 - Idem su Parigi 5.19 3\|4 - Petrolio 70 0\|0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 156 Cotone Middling C. 12.75 - Id. New-Orleans 13 — - Cotoni futuri: mese prossimo 10.45 - 3 mesi dopo corr. 9.62 - 4 mesi idem 9.44 - 7 mesi id. 9.46 - Entrata cotoni della giornata B. —.— - Spedizione per l'Inghilterra B. 1000 - Id. pel continente B. —.—.

Frumento rosso disponibile 84 5\|8 - Agosto — — - Settem. 84 5\|8 - Dicembre 85 3\|8 - Maggio 87 - - Granone disponibile 58 1\|4 - Settembre 58 1\|8 - Dicem. 58 1\|4 - Maggio — — - Farine extra state 3.40 - Nolo cereali 1 1\|2 - Caffè: mercato debole Caffè Rio a. 7 disponib. 5.1\|8 - pel corr. 3.55 mese prossimo 3.60, 2 mesi dopo il corr. 3.70, 3 mesi dopo 3.80, 4 mesi dopo 4.10, 6 mesi dopo 4.25, 8 mesi dopo 4.35 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3\|16

NEW-YORK, 5 Apertura. Frumento mercato fermo - Settem. C. 85.3\|4 - COTONI, Mercato fermo Ottobre C. 9.84 - Dicem. C. 12 9.

HAVRE 5 — CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 1400. Mercato calmo - Pel corrente 30,— - 2 mesi dopo il corrente 30 25 - 4 mesi dopo 30.75 - 8 mesi dopo 31.25.

HAVRE, 5. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 4100. Mercato sosten.

ATTI UFFICIALI

Fallimenti

VENEZIA — Il Tribunale C. e C., con sentenza 5 corr., ha dichiarato il fallimento della ditta Dalla Torre Arturo di Venezia, calzolaio — Curatore provvisorio avv. Giovanni Pozzi — Giudice delegato avv. Giovanni Pasqualini — Convocazione per nomina curatore e delegazione 19 corr. ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 1 settembre — Chiusura verbale di verifica dei crediti 15 detto ore 10 ant. — Attivo L. 3263.15 — Passivo 12494.35.

— Il Tribunale C. e C., con sentenza 5 corr., ha dichiarato il fallimento alla ditta I. L. Mowinckel di Venezia, commerciante baccalà e salumi — Curatore provvisorio avv. Carlo Renzovich — Giudice delegato avv. Giovanni Pasqualini — Convocazione per nomina curatore e delegazione 20 corr. ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 1 settembre — Chiusura verbale di verifica dei crediti 14 detto ore 10 ant. — Attivo L. 620000 — Passivo L. 680000.

Movimento del Porto

Arrivi del 5 — Da Trieste pir. ital. «Almissa» cap. Camus E. con merci — Da Braila pir. aust. «Salzburg» cap. Radeglia E. con grano.

Arrivi del 6 — Da Cospoli pir. ital. «Drepano» cap. Filiberto A. con cereali.

Partenze del 5 — Per Trieste pir. aust. «Almissa» cap. Camus E. con merci.

Partenze del 6 — Per Bari - Hull pir. ingl. «Kolpino» cap. Wescott con merci — Per Trieste e Liverpool pir. ingl. «Veria» cap. Hewitson con merci — Per Trieste e Liverpool pir. ingl. «Siria» cap. Cawentt con merci — Per Fiume pir. aust. «Szecheny» cap. Tuckan G. con merci — Per Odessa pir. ingl. «Montfields» cap. Royle P. vuoto — Per Fiume pir. ital. «Dante» cap. Puglisi vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 6 agosto 1903:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 8 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 16.

Matrimoni — Pavanello dott. Giuseppe r. prof. con Vittorelli nob. Giuseppina possidente — Gerot Giovanni fabbro meccanico con Giorgiutti Ida maestra elementare. — Tutti celibi.

Decessi — Segantini Zennaro Maddalena d'anni 46 coniug. casal. di Venezia — Coccon cav. Nicolò d'anni 76 coniug. maestro musica id. — Lodi Pietro d'anni 74 coniug. r. pens. di Alessandria.

Decessi fuori del Comune: Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Dolo.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Anno CLXI — N. 217

Sabato 8 Agosto 1903

Prima edizione

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all' Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3566, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

ALLA VIGILIA DELL'INCORONAZIONE DI PIO X

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

Il Papa riceve i cardinali francesi e parla in latino

La protesta di Rampolla in Conclave per il "veto,, dell'Austria

Roma, 7 agosto sera

Fra i tanti ricevimenti che hanno avuto luogo stamane in Vaticano vi fu quello dei cardinali francesi, i quali furono avvertiti ieri sera di recarsi presso il Pontefice. L'accoglienza fu oltre ogni dire cordiale. Il Papa con affabilità estrema li volle presso di sè uno dopo l'altro. La conversazione ebbe luogo in latino. Questa deficenza della lingua francese sarà per il Papa in certe circostanze, un vero imbarazzo. Parlare in latino con i francesi è come parlare loro la nostra lingua; con gli inglesi poi, peggio ancora.

Comunque, posso dire però che si sono intesi. Il Papa ha detto ai porporati che considerava la Francia come figlia primogenita della Chiesa e che per loro cardinali lui doveva essere trattato non come un padre, ma come un fratello che saprà dividere tutte le loro gioie così come tutte le loro pene. Pio X non fece alcuna allusione alla politica attuale della Francia; si tenne sulle generali.

L'impressione riportata dai cardinali francesi è stata ottima. Tutti dicono che la nota caratteristica del Pontefice è quella della bontà, di una grande bontà. Per giudicarlo un poco meglio si aspetta però la nomina del Segretario di Stato, che si dice forse non avverrebbe così presto come si crede.

***

Essendo stata smentita la notizia del «veto» presentato dall'Austria per l'elezione di Rampolla, mi sono recato presso qualche eminentissimo romano, che potrò nominare all'occasione e che mi ha confermata la notizia in tutti i suoi punti, meravigliandosi anzi che avesse potuto essere smentita da Vienna. Rifuggo assolutamente da ogni apprezzamento politico; non insisto che per il fatto, che è esatto. Anzi debbo aggiungere che dopo che il cardinale Puzyna — e non Gruska — ebbe fatta la sua comunicazione, il Rampolla prese un'attitudine fiera, come mai si era veduto. Il siciliano si rivelava in tutta la sua energia. Quelle poche parole di protesta che pronunciò furono dette con una alterigia ed una dignità che fecero grande impressione. Egli protestò, non tanto per sè, quanto per il Sacro Collegio, che non doveva ammettere l'intrusione del potere laico. L'Oreglia poi, che non poteva essere considerato come fautore di Rampolla, prese anche lui la parola nel medesimo senso e parlò vibratamente.

Questo mi è stato ripetuto dal cardinale summenzionato con garanzia di autenticità.

Don Paolo

La cronaca dei ricevimenti

Per la cerimonia dell'incoronazione

Il prossimo Concistoro

Roma, 7 agosto sera

Stamane Pio X ricevette tutti i cardinali francesi e quindi i cardinali Respighi, Vives y Tuto, Aiuti, Di Pietro, Capecelatro e l'arcivescovo di Siviglia; quindi i componenti la segreteria degli affari ecclesiastici straordinari. Nel pomeriggio il Papa ricevette Skrbensky, Katschaler, Gruscha, Svampa, Manara e Kopp. Visitò anche i musei e le gallerie, accompagnato dal comm. Galli che gli fornì spiegazioni. Quindi scese a passeggiare in giardino.

La richiesta di biglietti per assistere all'incoronazione è sempre enorme. Nell'interno della basilica sono già elevate le staccionate per la divisione delle tribune. Furono stabiliti dodici posti di soccorso. I biglietti d'invito furono consegnati ai parroci per la distribuzione. Domani la basilica resterà chiusa. I biglietti d'invito sono tutti eguali, essendo state abolite le tribune, meno che per il corpo diplomatico e per l'aristocrazia romana.

L'*Osservatore Romano* pubblica l'intimazione diramata da mons. Riggi, prefetto delle cerimonie, per l'incoronazione. Gli arcivescovi e vescovi sono invitati a prender parte alla processione in amitto, pluviale bianco e mitra di tela.

I giornali della sera dicono ch'è stato indetto per lunedì il Concistoro. Avendo telegrafato ad un prelato per averne conferma, questi mi disse che non si sono ancora diramati gli inviti, ma che però si possono fare da un momento all'altro dai cursori pontifici, bastando che gli inviti precedano di ventiquattro ore il Concistoro. Dopo la funzione solenne di domenica, che potrebbe stancare molto il Papa, durando circa sei ore, si prenderà una risoluzione. Comunque il concistoro avverrà entro la settimana prossima. Qualche giornale raccoglie anche la voce della probabile nomina di alcuni cardinali. La notizia sembra prematura, poichè le nomine dei cardinali sogliono essere precedute da un biglietto del Segretario di Stato che ne dà notizia agli eletti. Ora, fino a questa sera nessun biglietto fu diramato in proposito.

Il *Giornale d'Italia* dice che nel Vaticano si studia il modo di consigliare a Pio X una protesta per riaffermare la decandenza del diritto di «veto».

Pio X e Don Carlos

La questione del Patriarcato di Venezia

Un biasimo tardivo

Roma, 7 Agosto notte

Telegrafano da Parigi alla *Tribuna* che una lettera colà giunta da Madrid dice che in quelle alte regioni politiche, la nomina di Pio X non fece buona impressione, essendo note le cordiali relazioni del Pontefice con don Carlos ed avendo quasi per primo il Borbone inviato le congratulazioni a Pio.

Si teme che il contegno del Pontefice verso i carlisti non sia scoraggiante come quello di Leone; e si rileva che don Carlos è partito per Lucerna ove conferirà con alcuni capi carlisti e con monarchici francesi. Egli spererebbe molto dal Vaticano ed avrebbe inviato a Pio un messaggero speciale che dovrà recargli la risposta del Papa. Il telegramma aggiunge che il fatto che don Carlos sia amico di Sarto non include però che Pio sia disposto ad inaugurare nella Spagna una politica sovversiva.

La stessa *Tribuna* torna stasera sulla questione del patriarcato di Venezia, ritessendone la storia. Dice che — stando alle notizie che corrono — Pio vorrebbe risolverla non nominando il successore, ma ritenendo per sè il titolo e incaricando di adempiere le funzioni i prelati che lo aiutavano prima. La *Tribuna* dice di non sapere se queste notizie sono vere e se il Patriarcato, di regio patronato, possa restare senza titolare. Certo — aggiunge — l'argomento è interessante e sarà studiato e trattato con prudenza da ambo le parti.

— Il *Giornale d'Italia*, alquanto in ritardo, biasima la circolare di Zanardelli, definendola un atto di dispetto contro sè stesso per una delusione patita. Così agì per subbiettivo impulso passionale cui la politica deve in ogni caso rimanere estranea o superiore.

Giudizi di veneziani sul Papa

I commenti di un organo socialista

Il dovere del Governo

Roma, 7 agosto notte

L'*Avanti* pubblica un'intervista di un suo redattore speciale con parecchie note personalità di Venezia. Fradeletto intervistato dall'inviato dell'*Avanti*, rispose di poco poter dire di Sarto perchè mai lo avvicinò. Crede abbia simpatizzato nel Conclave per la sua semplicità di modi e bellezza di lineamenti. Afferma che Sarto ha poco ingegno e poca coltura. Prevede che il partito conservatore di Venezia avvantaggerà per l'elevazione al Pontificato del Sarto, che ama Venezia e le darà continue prove di benevolenza. Ma il deputato veneziano non disse quali per non fare profezie che giovino agli avversari.

Il segretario della Camera del Lavoro di Venezia disse che Sarto rimase sempre indifferente dinanzi al movimento operaio, occupandosi soltanto delle organizzazioni che avevano uno scopo elettorale.

Il socialista avv. Musatti disse che Sarto sarà un Papa nè transigente nè intransigente, salvo le influenze imponderabili che deriveranno dal suo altissimo ufficio. A Venezia Sarto fu molto furbo, riuscendo abilmente a mascherare il contenuto politico del clericalismo. I socialisti desiderano un Papa intransigente, ma Sarto non lo sarà.

Un influente moderato disse che Sarto fu più intransigente a parole che a fatti. Si mostrò sempre più conciliante verso la monarchia e l'Italia. La vicinanza coi moderati veneziani addolcì le linee politiche del Patriarca. Se continuerà la via che i moderati veneziani gli additarono e gli aprirono la via non passerà molto che Pio X benedirà l'Italia come Pio IX, ma senza pentirsene. Come uomo Sarto è buonissimo; come pastore d'anime rigido con sè e con gli altri. Nel Vaticano potrà fare del bene e con lui i clericali andranno più numerosi alle urne. Senza togliere il *non expedit* si permetterà ai cattolici la libertà di voto. L'intervistato augura una conciliazione per le forze conservatrici del paese.

Finalmente un prete dopo aver lodato per ogni verso il nuovo Papa, dice che egli è un democratico-cristiano molto tiepido. Accetterà un *modus vivendi* coll'Italia, se gli sarà offerto, altrimenti seguirà la politica di Leone XIII.

L'*Avanti* commentando queste interviste, dice che il primo atto di Pio X fu di ostilità al Governo. Il Papa, secondo il giornale socialista, è un naturale nemico dei lavoratori.

La *Patria* dice che il Papa, chiunque sia e comunque la pensi, non potrà sfuggire alle esigenze che si impongono all'organismo stesso del Vaticano; quindi lo Stato ha il dovere di seguire il movimento del Vaticano, di cercarne le ragioni e di conformare la propria politica alla necessità della difesa contro le sopraffazioni sempre pronte a manifestarsi.

Pio X e la benedizione "coram populo,,

Una dimostrazione anti-clericale proibita

Gli attacchi dell'"Avanti,,

Roma, 7 agosto notte

Adolfo Rossi rettifica nel *Popolo Romano* la sua intervista col Papa. A proposito della benedizione, dice che le parole scambiate furono queste:

Rossi: — Santità, la sua elezione è stata accolta con generale simpatia. Se ieri Ella si fosse affacciata a benedire dal balcone di piazza San Pietro sarebbe stata accolta da una immensa ovazione.

Il Papa: — Sì, sì, lo so; poareti, poareti.

E nient'altro.

La questura ha proibito la dimostrazione anticlericale ch'era stata fissata per domenica. Il divieto è motivato dalla mancata comunicazione nei termini voluti dalla legge di Pubblica Sicurezza. L'*Avanti* attacca vivacemente «il liberalone Zanardelli» che chiama vero responsabile della proibizione.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo di Adolfo Rossi di impressioni su Pio X di cui loda la sincerità, la franchezza e la bontà. Mette in rilievo la sua semplicità di costumi ricordando che volle sempre che la madre e le sorelle vestissero alla campagnola senza cappello. Racconta anzi che una volta non volle abbracciare la madre perchè aveva il cappello.

Il vescovo di Padova segretario di Stato?

Padova 7 agosto sera

Vari giornali in questi giorni dissero che S. E. il Vescovo di Padova mons. Callegari, legato al nuovo Papa Pio X da vincolo di sincera e profonda amicizia, anzi di intimità, sarebbe stato dalla fiducia di S. S chiamato a coprire l'alto ufficio di Segretario di Stato.

Da informazioni assunte possiamo assicurare che a mons. Callegari non venne fatta sinora alcuna offerta e che difficilmente egli potrebbe accettarla date le sue cagionevoli condizioni di salute e la natura sua amante del quieto vivere.

Però non è improbabile che egli sia chiamato in breve a reggere il Patriarcato di Venezia: altra volta tale incarico gli venne offerto assieme alla nunziatura di Madrid, ma egli rifiutò, schivo, come prima dicemmo, di assumere uffici soverchiamente pesanti. Ora trovasi a Vascon presso Treviso e sarà di ritorno in città domani. Appena eletto il Sarto da lui ebbe una affettuosa lettera a cui mons. Callegari rispose con un lungo telegramma.

Tutti però in città si aspettano da un momento all'altro la sua nomina a cardinale e il suo invio in qualche sede importante dello Stato.

Un solenne "Te deum,, a Vienna

per il nuovo Papa

Vienna, 7 agosto sera

Stamane alle ore 11 vi fu nella cattedrale di Santo Stefano un solenne *Te Deum* per la elezione di Pio X. Celebrò la messa il vescovo suffraganeo Marchall assistito da molti alti prelati. Intervennero alla cerimonia De Koerber ed alcuni membri dei ministeri comune ed austriaco, i rappresentanti del gabinetto ungherese e gli alti dignitari della Corte e dello Stato, parecchi diplomatici, numerosi generali, ufficiali e rappresentanti di tutte le autorità civili e militari. Molta folla.

La risposta della Spagna alla notificazione dell'assunzione di Pio X

Madrid, 7 agosto sera

Il Re ha firmato la lettera in risposta alla notificazione del Sacro Collegio circa l'elezione del Papa. Firmò pure le lettere credenziali confermanti Agueyra come ambasciatore spagnuolo presso il Vaticano.

A Madrid l'elezione di Pio X ha causato una generale sorpresa che si riflette nella maggioranza della stampa di Madrid e della provincia.

I pareri sono molto divisi sull'influenza che eserciterà il nuovo Papa sulla politica della Spagna. Il Governo ed i partiti dinastici non dissimulano che vorrebbero vedere Pio X camminare sulle orme del suo predecessore, cioè non troppo insistere sulle nuove concessioni da accordare alle congregazioni.

La maggioranza governativa e i Carlisti stessi mostrano poca soddisfazione per l'avvenimento di Pio X. Nel mondo governativo si preferiva Rampolla che era stato pronunzio a Madrid e aveva sempre assecondato Leone XIII nella sua politica favorevole al regime attuale.

Una protesta platonica del Sacro Collegio all'Austria

Vienna 7 agosto sera

A quanto apprendo, a questo ministero degli esteri pervenne per il tramite della locale nunziatura una nota del Sacro Collegio in cui dichiarasi formalmente che la S. Sede vedesi indotta a mantenere tutte le proteste già state formulate da Pio IX e da Leone XIII contro il governo italiano. Il governo austro-ungarico non diede alcuna risposta alla nota, che è considerata una semplice protesta platonica. Una identica nota era stata diramata alle potenze cattoliche nel Conclave del 1878. A quanto dicesi soltanto il Belgio rispose colla semplice dichiarazione che il governo prese cognizione delle riserve del S. Collegio.

Ancora Pio X giudicato in Francia

Parigi, 7 agosto sera

Nella *Libre Parole*, Edoardo Drumond consacra un nuovo articolo sull'elezione del Papa nel quale dice che elevando alla tiara il cardinale Sarto, il Conclave con moltissima gloria, ha circondato della pompa vaticana questo umile curato di campagna che rimane grande malgrado il dileggio dei liberali.

Il *Radical* dice che nessun accordo è possibile sul fondo delle cose tra la Repubblica ed il Papato. La lotta impegnata continuerà. Per ciascun avversario in presenza è questione di vita o di morte. La democrazia ha contro di sè la teocrazia, questo è il vero carattere della lotta che si svolge. Il nuovo Papa non cambierà nulla.

L'*Autorité* dice: Noi non conosciamo il nuovo eletto come un ingegno brillante, ma come una intelligenza potente ed un fermo carattere. Che possiamo desiderare di meglio? Egli risponde ammirevolmente ai bisogni del loro presente così difficile.

La Russia contro il "veto,, dell'Austria per l'elezione di Rampolla

Parigi 7 agosto sera

La *Liberté* dice che si assicura che il governo russo ha indirizzato al Vaticano coll'intermediario del suo ministro una protesta contro il veto austriaco comunicato dal cardinale Pitzina. La risposta preparata sarebbe che il Sacro Collegio ha tenuto questa comunicazione come nulla e non avvenuta.

Pio X arbitro nella questione delle razze in America

La *Stefani* comunica da New York, 7 agosto sera:

L'associazione dei redattori in capo negri del Colorado Spring, ha votato una risoluzione chiedente al Papa Pio X di intervenire, come deve la Chiesa cattolica americana, nella questione delle razze che divide attualmente gli Stati Uniti.

UN'ERRONEA TRASCRIZIONE

Nell'occasione in cui fu elevato alla cattedra di Pietro un cardinale veneto, vari giornali pubblicarono i nomi di tutti i papi veneti coi loro cognomi di famiglia tra i quali vedo notato Gregorio XII col cognome Coriaro. E' una erronea trascrizione del latino *Corrarius* corrispondente al veneto *Correr*. Nel nostro Museo Civico che com'è noto deve i suoi principi ad un membro di quella famiglia (Teodoro Correr) vi sono molte memorie di quel papa che visse nei tempi assai burrascosi dello Scisma occidentale; basti dire che ebbe due competitori: Giovanni XXIII e Benedetto XIII antipapa. Su quelle memorie e su altri documenti scrisse un dotto lavoro un sacerdote veneto il rev. don Luigi Zanutto di Udine.

Intorno al Ministero

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Roma, 7 agosto notte

Avendo stamane avuto occasione di vedere un ministro questi mi confermò che nessun mutamento avverrà nel gabinetto fino al ritorno di Zanardelli da Maderno, dove si recherà martedì per trattenervisi un mese. Il ministro stesso esclude un largo rimpasto e ritiene si provvederà semplicemente al portafoglio della marina e ai sottosegretariati del Tesoro, dell'Istruzione e degli Esteri. Zanardelli conserverà definitivamente il portafoglio degli interni. Nel solo caso in cui le sue condizioni di salute non continuassero a migliorare come si segnala da qualche settimana nonostante lo straordinario lavoro degli scorsi giorni, potrebbe il rimpasto avvenire ed assumere maggiore estensione. La ipotesi che Morin debba lasciare gli Esteri per ritornare alla marina è stata esclusa recisamente dal mio informatore.

Una circolare di Nasi

Una clausola sui capitolati di vendita degli edifici

Roma, 7 agosto notte

Nasi ha inviato ai prefetti una circolare, richiamando l'attenzione sul fatto che le parti decorative delle case appartenenti ai Comuni o ad altri enti, che vadano diventando proprietà private, vengano come tali messe in commercio e siano anche asportate dal Regno. Fa considerare che se le parti decorative (statue, medaglioni, bassorilievi, affreschi ecc.) attribuissero all'edificio il carattere di monumento l'alienazione delle medesime non può seguire conformemente alla legge senza l'autorizzazione del Ministero. Se tali parti decorative sono nascoste benchè non vi sia violazione di legge il danno può essere uguale. Nasi invita perciò ad introdurre nei capitolati di vendita degli edifici appartenenti ai Comuni di provincia e ad enti morali la clausola generica che riservi all'ente venditore della proprietà qualsiasi oggetto interessante d'arte o storia che venga scoperto nella demolizione o trasformazione dell'edificio.

La rivoluzione macedone si ridesta

Massacri, fiamme e rovine

Trentamila turchi verso Monastir

(Per dispaccio alla Gazzetta*)*

Vienna, 7 agosto sera

Ci telegrafano da Vienna, 7 agosto sera:

Si ha da Sofia che i rappresentanti dell'organizzazione rivoluzionaria interna riassumono come segue l'opera rivoluzionaria di questi giorni:

La sera del 20 luglio (vecchio stile) furono distrutte tutte le linee telegrafiche e interrotte tutte le comunicazioni ferroviarie. La stazione militare al passo fra Ekscisk e Paniza fu distrutta con la dinamite; le guardie furono trucidate; il ponte ferroviario Ek distrutto e così pure gran parte della linea ferroviaria Monastir-Lago di Ostrovo. Il convoglio postale, che fa il servizio fra Scutari e Monastir, fu costretto ritornare. Il villaggio di Pribilzi, nel distretto di Demir-Sisser fu assalito, il presidio e la popolazione turca parte cacciati e parte trucidati; quattro case furono incendiate; altrettanto si fece nel villaggio turco di Sep. Questi assalti avevano lo scopo di cacciare dal territorio di Demir tutti i turchi, affinchè gli insorti potessero operare liberamente. Gli insorti dominano ora su tutta la regione montuosa dal giogo di Botinu fino a Kruscevo e da Lopuschnik, fra Dibre e Kicew, fino alla pianura di Monastir, Prilep, Reszen e Struga; un territorio lungo due giornate di marcia.

Gli insorti sono padroni della situazione a Castoria e Lerin, sulle montagne di Wic a Pesoder, Swesda, e al sud-ovest delle montagne di Galiciza. Sui monti di Moriowo e Seler operano grosse bande. Il 21 luglio (vecchio stile) fu assalito il villaggio turco di Obednik e furono distrutte quattro case. Il presidio di Smilowo e il funzionario turco colà residente furono massacrati. A Demir vi fu uno scontro fra le bande e le truppe turche; queste ultime ebbero una perdita di cinquanta uomini. Il giorno in cui fu proclamata l'insurrezione, il comitato centrale intimò alla direzione della ferrovia d'Oriente di sospendere il servizio.

Da Costantinopoli sarebbero partiti ordini segreti per organizzare l'invasione albanese nei villaggi bulgaro-macedoni.

Appena giunte queste notizie allarmanti l'esarca fu chiamato a Yldiz-Kiosk e invitato a far valere la propria autorità per indurre la popolazione del «vilajet» di Monastir a deporre le armi. L'esarca si dichiarò impotente a farlo dopo che il Governo si è esautorato coi suoi sistemi. Osman Ruski pascià è in marcia per Monastir con 30.000 uomini.

Grave momento politico in Austria

Vienna, 7 agosto sera

Destò forte impressione in questi circoli politici la notizia dell'andata del ministro comune degli esteri conte Agenore Goluchowski, alla residenza estiva di Ischl, ritenendosi che sia motivata in prima linea dalla situazione nell'Ungheria, che si va facendo sempre più grave, mettendo in pericolo l'ultimo puntello dell'impero — la unità della forza militare — e pregiudicando seriamente il prestigio dinastico.

Come vi accennavo in un precedente dispaccio qui in Austria si segue con ansiosa attenzione lo svolgersi degli avvenimenti in Ungheria per il naturale contraccolpo che avranno nella Cisleithania.

Da una parte il partito giovane czeco dall'esempio dell'ostruzionismo Kossuthiano attinge nuova lena a perseverare esso pure nella tattica ostruzionista non già con la esclusiva finalità di abbattere il ministero Koerber, ma piuttosto per raggiungere i postulati più volte esposti dai capi partito Kremaz, Herold e Strausky del così detto «Staatsrecht» boemo.

I partiti liberali tedeschi armeggiano presentemente per fare spuntare in Ungheria, se mai possibile, una combinazione Apponyi-Weekerle; specialmente quest'ultimo, in seguito al «Kulturkampf» che sostenne con Roma intorno alle leggi politico-ecclesiastiche gode tutte le simpatie del liberalismo teutonico; infine poi i feudali, il partito militare e i clericali consigliano di dare indietro ritenendo che questa rotta a tutto vapore del costituzionalismo deve finire col riuscire funesto all'impero.

Dall'esposto intenderete quanto minacciosa sia la presente fase storica che attraversa l'impero. Attendesi quindi ansiosamente il responsi d'Ischl; generalmente credesi che segnerà la caduta del conte Khuen Hedervary; dubitasi però che la Corona si decida ad affidare il mandato al co. Apponyi, che non è persona grata.

Ricorderete infatti che l'imperatore Francesco Giuseppe nel suo ultimo soggiorno a Budapest quando tenne circolo al castello reale non aveva nemmeno diretto la parola al conte Apponyi presidente della Camera dei deputati.

I falsi di Dienes

Budapest, 7 agosto sera

La polizia constatò che Martino Dienes oltre le falsificazioni di cambiali fino ad ora note ne ha commesso delle altre. Dienes depose presso parecchie banche delle cambiali che portavano le firme di suo genero Giorgio Reiter, della sua suocera e d'un giornalista. Si potè ora rilevare che tutte quelle firme sono false.

Cambiali di Dienes si trovano: presso la Banca delle ipoteche per la somma di 4000 corone, presso la Cassa di Risparmio di Pest per 4000 corone, presso le riunite Casse di Risparmio per 1000 corone, presso l'Istituto provinciale di Prestiti per 1000 corone, presso la Banca comunale per 400 corone, presso la Banca di Risparmio di Theresenstadt per 2000; complessivamente per circa 12000 corone.

Una sensazionale rivelazione

Alessandro di Serbia all'Austria

Vienna, 7 agosto sera

M. Jurkevich corrispondente da Sofia del giornale di Pietroburgo «Vedomosti» fa una sensazionale rivelazione che gli venne comunicata da un amico della Serbia.

Tra le carte del defunto re Alessandro si sarebbe rinvenuta la prova che l'amministrazione austro-ungarica aveva offerto a Re Alessandro la carica di governatore generale della Bosnia ed Erzegovina colla condizione che l'Austria-Ungheria assicurerebbe l'avvenire della dinastia Obrenovich. Re Alessandro poi da parte sua doveva obbligarsi ad incorporare l'esercito serbo nell'armata austro-ungarica.

Questo progetto venuto a conoscenza dell'ufficialità serba avrebbe promosso la congiura di cui caddero vittime Alessandro e Draga.

Il comandante della divisione di Tolone sotto Consiglio di guerra

Ci telegrafano da Parigi, 7 agosto notte:

Il *Petit Parisien* riproduce con ogni riserva un dispaccio da Tolone, secondo il quale il capitano di vascello Duroch che comandava la divisione navale, sarebbe richiamato in Francia e tradotto probabilmente dinanzi al consiglio di guerra per fatti gravi.

Ragazzi di strada

Strano paese è il nostro! Quasi, quasi sono per dar ragione a quel bel tipo di tedesco che mi fu così simpatico compagno di viaggio; parlando più che discretamente l'italiano, non soltanto nella lingua, ma anche in qualche dialetto, egli mi si mostrava buon conoscitore delle cose nostre e ne parlava, ne parlava con cognizione d'esperto osservatore ed anche con entusiasmo di poeta, così che riusciva quasi ad ingentilire la sua pronunzia; di tanto in tanto, come per riassumere tutta una filza di parole, ripeteva: Strano paese, il vostro!

Molto aveva viaggiato, e continuava a viaggiare e si proponeva di viaggiare ancora, sempre, con quella tenacia propria della sua razza, che lo manteneva instancabile fra treni e piroscafi, oggi qua domani là....

M'interessava la sua loquela facile, simpatica, piana; egli aveva molto da raccontare, e volentieri si lasciava *dar la corda*, e parlando, parlando, come se il suo discorso fosse un *lied* senza limite di strofe, ogni parte di mondo vi aveva la stessa strofa sua, ma.... l'Italia ne inspirava sempre il ritornello; e terminava: Strano paese, il vostro!

A poco, a poco m'accorsi che — chi sa mai per quale speciale tendenza del suo spirito — egli si dedicava con particolare ed accurata predilezione all'osservazione ed anzi, allo studio vero e proprio dei... ragazzi di strada, dei figli del popolo, dei piccoli ignoranti e generalmente ignorati. E ne conosceva d'ogni parte del mondo e dimostrava d'interessarsi, parlandone con autorità di conoscitore, quanto io stesso m'interessavo ad ascoltarlo.

Andava a cercarli, a scovarli per ogni dove, e li seguiva nel *loro* ambiente, e li studiava nelle *loro* abitudini, nelle tendenze, nelle risorse; e nelle facili gioie create dal nulla, e nei rari sconforti creati inesorabilmente dal tutto, da tutto il complesso della loro vita; e ne piangeva la miseria, e l'ignoranza ne deplorava....

***

Però era venuto ad una conclusione: che, come in ogni città i *ragazzi di strada* si conoscono tutti fra loro, così i *ragazzi di strada* d'ogni paese si rassomigliano tutti fra loro, — salvo poche differenze, dovute all'ambiente: il *monello* fiorentino, quel monello che il povero Collodi dipinse così al vero, con tanto intelletto d'amore, risultava al mio tedesco più interessante del *gamin* parigino; trovava insipido, e sguaiato il *regazzino* romanesco, che interessa soltanto... quando letica coi compagni, mentre più distinto gli sembrava il *gassenbub* a Vienna; per il *lazzarone* napoletano, il mio buon tedesco aveva un culto particolare; per quel lazzarone seminudo e lercio, che per un soldo patina — a piedi nudi — innanzi a voi sul pavimento vivido della Galleria nei giorni di pioggia, e che, per commuovervi al sacrifizio di una miserabile *cicca* di sigaro, vi confessa con aria birbona che *vi vuol tanto bene*!.... Oh! il lazzarone napolitano è assai più apprezzabile per intelligenza, di quei moretti di Teneriffa, che sfidano i pesci-cani gittandosi a capofitto nell'acqua intorno ai bastimenti, per pescar una moneta che trionfalmente riportano a galla stretta fra i denti: ma a Teneriffa e a Las Palmas, i ragazzi di strada vi parlano spesso discretamente in quattro lingue, e corrono dietro le carrozze degli stranieri gridando: *Viva l'Italia e abbasso la Francia*, se s'accorgono che sono italiani; pronti — quando ne hanno ricevuto qualche soldo — a mutar strada e rincorrere una carozza di francesi e gridar loro: *Vive la France et mort aux italiens!*

***

Quando capitai nello stesso vagone con quel che ormai ho battezzato per: *il mio tedesco*, egli, come me, veniva da Venezia; e fu a proposito di Venezia che facilmente s'iniziò la nostra conversazione, prendendo come punto di partenza — nel discorrere — l'argomento che ora — nello scrivere — mi serve da punto d'arrivo.

Non mi soffermerò sull'impressione che lo spettacolo della città fantastica aveva prodotto nel mio interlocutore, la medesima estasi che tutti rapisce, lo stesso incanto che tutti conquide, lo stesso quadro che i medesimi veneziani come gli stranieri affascina, ammalia ad ogni ora, ad ogni istante.

Scriverne degnameente non fu, nè è, nè sarà mai per nessuno còmpito facile; e leggerne, mai soddisfa completamente; bisogna vedere, anzi, guardare; guardare intensamente, fino a stancare la facoltà visiva sulle tinte di quel quadro; e poi chiudere gli occhi, e pensare, pensare.... pensare... E non ne scriverò per conto mio, e tralascerò di riferire il ritornello che, nel suo interminabile *lied*, il mio compagno di viaggio dedicava alla laguna incantata.

Verrò, piuttosto, subito al suo argomento preferito; oh! egli aveva ben voluto far la personale conoscenza col ragazzo che vagola per le strade veneziane, con quel *puteo* che vediamo vagabondare sulla riva degli Schiavoni, abbacinato dal riflesso del sole, strisciare lungo i muri d'un vicoletto mal rischiarato dalla luna, o, con le gambe penzoloni sull'acqua, oziare seduto sull'orlo d'un canale, o dormire addossato al pilastro d'un ponte...

Egli, il buon tedesco, s'era ben divertito a vederlo precedere con piroette maestose i gruppi di stranieri attravesanti la piazza di S. Marco ed aveva ben osservato con quanta audacia il monello veneziano sfida la severità delle guardie, quasi che la sua miseria costituisca un'egida sicura contro qualunque autorità superiore, ed un argomento sufficiente per commuovere qualunque ordinanza municipale.

***

E, dopo aver ceduto di buon grado un po' di birra ad un *puteo*, che da un pezzo aveva adocchiato con occhio avido lo *chop* sul tavolino del *Quadri*, lo aveva interrogato, lo aveva fatto parlare....; ed il ragazzo aveva prima starnutito sotto l'azione della *cerevigia* e poi s'era messo lì a raccontare i tristi casi suoi, dando al discorso una impronta di serietà superiore all'età sua, e che aveva interessato e commosso l'animo del buon tedesco.

Erano racconti di miserie, di disgrazie, di malattie, di morti, di abbandoni....; racconti fatti con una certa naturalezza, una semplicità che opprimeva il cuore e... spingeva non all'elemosina che si fa al mendicante, ma all'aiuto che si offre al derelitto.

Il *puteo* aveva intanto intascato appena quei pochi *schei* che già, ridivenuto gaio, s'allontanava dallo *chop* ormai vuoto, e dal tedesco, e dal tavolino del *Quadri*, misurando la grande Piazza con nuove piroette...

« Strano paese, il vostro! »

Io volli rispettare l'impressione ch'egli aveva ricevuto dai racconti del monello veneziano; nè volli allora dirgli che, su questo proposito, io la sapevo più lunga di quanto non la sapesse lui.

Perchè toglierlo dall'illusione del vero e fargli forse rimpiangere, di fronte all'inganno, il beneficio cui l'aveva spinto il mendace racconto del piccolo veneziano?

Giacchè è proprio così: interrogateli tutti, uno per uno, que' *putei*, e tutti vi narreranno le medesime disgrazie, con differenze insignificanti l'uno dall'altro; tutti vi reciteranno una storia triste, con semplicità fanciullesca, ma con serietà d'adulti; e se osserverete bene, v'accorgerete che la recitano anche con minor monotonia, ma con la stessa sicurezza di parole, infilate una dietro l'altra — come i grani d'un rosario — che è propria delle guide che v'accompagnano a visitare i musei o gallerie d'arte.

E' vero: in ogni città i ragazzi di strada si conoscon tutti fra di loro, e quei che s'incontrano per la prima volta, d'un subito si considerano vecchi amici, reciprocamente accomunati dai molteplici elementi d'una esistenza tutta loro speciale, cui si sentono attaccati dai medesimi vincoli.

Però, pei monelli della laguna, esiste uno di tali vincoli che vale a distinguerli subito dai confratelli delle altre città; è come un'intesa che corre fra loro, e che i meno intelligenti subiscono, e i più scaltri perfezionano; è come una parola d'ordine; è..... una speculazione sulla menzogna!

Regola generale: nessuno *deve* avere una casa, e tutti *debbono* essere soli al mondo; il caso, pur troppo non raro fra i ragazzi di strada di qualunque città, dev'essere regola senza eccezioni pel piccolo veneziano.

Tutti indistintamente *debbono* essere orfani d'uno dei genitori ed abbandonati dall'altro; generalmente il padre morì sei o sette anni fa, e la madre... no, non osate dubitare della veridicità della triste istoria,..... la madre, è là che dorme sotto un portico!

Sei o sette anni fa! spesso, chi vi racconta queste disgrazie ha più di sei o sette anni, e certo non ha un concetto esatto di un tal lasso di tempo....

***

E non è tutto; molti ebbero un fratello, ma rubò, e poi scappò di casa — perchè allora c'era una casa! — ed ora, ora è a mangiare il *pane di Santo* — ? —, mentre il piccolo che vi parla non è mai stato a *Santo* — ? — e non ha paura delle guardie, perchè lo conoscono e gli vogliono bene.

Spesso, spesso, nell'immaginazione di quei piccoli vagabondi sorge anche un fantasma che assume forma d'una sorellina morta all'Ospedale due anni e mezzo fa.... E mentre v'intenerite, interessati alla narrazione di tante miserie, non v'accorgete che già il *puteo* non vi fissa più in viso, ma s'è voltato per ridere con sè stesso o con i compagni vicini, di tutte le fandonie che ha saputo darvi ad intendere!

Che vuol dir ciò?

A chi considera superficialmente questo ragazzo di strada, egli può riuscire semplicemente grazioso nelle sue piroette, e simpatico nell' aspetto e compassionevole nelle sue miserie; ma a chi voglia soltanto un poco approfondire il significato più riposto di queste sue caratteristiche; a chi sembri di non aver fatto abbastanza regalandogli pochi *sghei* per farlo felice qualche istante, il tipo di questo piccolo essere risulterà meritevole di ben diversa considerazione.

Se le piroette in Piazza gli costituiscono una risorsa e proclamano la sua povertà, l'aspetto lo rivela intelligente e distinto, non volgare come il *regazzino* delle strade di Roma; e se anche dal fascino snervante della *sua* laguna, egli trae — in misura più moderata — quella stessa apatia per cui piomba in continuo letargo il *lazzarone* napolitano, innanzi all'idilio perpetuo di mare e terra nel Golfo incantato dal Vesuvio a Posilippo; e se anche come il *lazzarone* egli è lacero spesso, seminudo nel vestito a brandelli, non certo come il *lazzarone* è sudicio, non come quello, ha giurato per tendenza tradizionale odio eterno al sapone.

Dal racconto dei suoi tristi casi, si rimane però sconfortati:

E' mai possibile, si pensa subito, che possa sussistere veridicità in quei racconti, quando si ritrovano stereotipati sulle labbra d'ognuno di questi ragazzi?

No. —

Ed è ammirabile, si pensa poi, che l'intelletto limitato di questi giovani miseri sia in grado di concepire una menzogna così complessa, e di architettarla, di formularla, di plasmarla con tanta sicura esattezza di particolari?

Neppure. —

Dunque? dunque vuol dire che il sistema generale è frutto d'una lezione imparata a memoria; e facilmente si deduce che qualcuno debba averla dettata da una trista cattedra, questa infame lezione! giacchè le menti ristrette di quei piccoli possono esser capaci di capire, d'assimilare, di perfezionare fors' anche nell' intuizione dell' utilità, ma non mai di creare tanto complicato mendacio, a commozione del pubblico generoso.

A Barcellona, lo straniero che entra in città dallo scalone del Porto, è costretto a passare in raccapricciante rivista fra due file di disgraziati invalidi, ciechi, zoppi, monchi, deformi....., che per commuovere all'elemosina, mettono in mostra pietosa ogni sorta di infelicità. E' brutto: ma quelle sono miserie vere ed orrende e quel desolante saluto impone soltanto, la constatazione di disgrazie e di sofferenze che non è lecito mettere in dubbio; e, quando istituzioni pie manchino o sieno insufficienti a ricoverare quei miseri, a nascondere quelle miserie, si può capire — e magari scusare — che qualche bambino venga educato a quella scuola, ed accompagni nella lunga fila i vecchi mendicanti, unendo le proprie alle loro deformità.

Però qui il caso è assai diverso; e varrebbe veramente assai meglio che i nostri piccoli vagabondi non avessero mai conosciuto un padre, nè una madre, anzichè fingere di non conoscerli, perchè.... *non debbono* conoscerli; essi *debbono* ignorare — anche sapendolo — che forse il padre trascina la sua sciagurata esistenza fra le osterie, e che la madre, forse, in ritrovi peggiori s'abbrutisce nel vizio; la cattedra è questa, la lezione è quella: va, recitala, sfruttala, perfezionala se sai, ed insegnala ai tuoi compagni, oggi, chè così ti riuscirà più facile compito insegnarla ai tuoi figli, domani!

« *Strano paese è il vostro!* » diceva il mio compagno di viaggio. E, se aveva ragione, dovrà anche questo particolare ascriversi fra le stranezze del nostro paese?

Viaggia, buon tedesco, viaggia! cerca ancora e sempre nuovi argomenti per altre strofe al tuo *lied*, e continua a dedicarne con amore il simpatico ritornello alla nostra Italia.

Lampo.

Il suicidio di un berlinese ventenne a Roma

Ci telegrafano da Roma, 7 agosto sera:

All'*Albergo Genova* certo Giovanni Welliofer, un giovane ventenne berlinese si uccise con tre revolverate alla testa. La causa del triste proposito va ricercata nella miseria.

Tumulti di operai a Bitonto

Ci telegrafano da Bitonto, 7 agosto sera:

I contadini della lega iersera tumultarono, fracassando i vetri del Circolo *Unione*, chiedendo lavoro. Intervennero le guardie e i carabinieri che riuscirono a sbandarli. Furono fatti otto arresti.

Il cumulo delle accuse contro Modugno

Ciò che racconta un ex-soldato

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 5 agosto sera

Un redattore della *Tribuna* intervistò l'ex-soldato Bontempi, ora infermiere all'ospedale di Santo Spirito, il quale fu in Cina al comando di Modugno. Il Bontempi confermò le informazioni che diede il soldato Mirelli nella precedente intervista con la *Tribuna*. Il Modugno gli diede ordine (che eseguì) di ricoprire di zinco sette o otto casse; ma seppe soltanto dai compagni che furono riempite di oggetti di valore. Ricoprì di zinco altre due casse per un tenente veterinario amico del Modugno.

Il Bontempi racconta poi che un suo compagno di fanteria portò nella stanza, ove il Bontempi lavorava, del caffè. Modugno li sorprese mentre lo bevevano, li rimproverò, li percosse e li condannò a stare una sera in prigione. Il Bontempi dice che questo metodo disciplinare il Modugno l'inaugurò appena arrivato in Cina. Non avendo trovato all'appello il soldato Viscilla di Bari, il Modugno lo costrinse ad alzarsi e lo percosse ripetutamente colla *cravache*, ordinandogli di recarsi alla Legazione a lavorarvi come muratore. Il Viscilla era un bravo giovine, veramente malato, incapace di mentire e molto laborioso.

Il Modugno schiaffeggiò anche il soldato Manni perchè scaricò da un carro alla Legazione una quantità di mattoni maggiore di quella ordinatagli; poi lo percosse brutalmente e lo mandò in prigione. Il Manni obbedì, ma ricorse al colonnello. Il ricorso però non giunse a destinazione, dovendo passare per le mani di Modugno. Per questo fatto il Modugno lo condannò ad altri quindici giorni di prigione, ove il Manni ammalò.

Il Modugno sdegnava la compagnia degli altri ufficiali. Una sola volta li invitò a pranzo perchè si sapesse che egli aveva diretto dei lavori alla Legazione. Durante il pranzo si presentarono delle donne allegre cinesi. Il cappellano delle truppe si allontanò in segno di protesta. Mai — concluse il Bontempi — i commilitoni raccontarono degli atti di brutalità commessi da altri ufficiali. Una volta un maggiore sorprese il Modugno mentre malmenava un bersagliere e lo redarguì energicamente. Il Modugno riteneva spesso la paga dei soldati per motivi futilissimi.

IL MISTERO MURRI-BONMARTINI

Un'inchiesta sul preteso avvelenamento del Bonmartini a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 7 agosto sera:

Il *Fieramosca* pubblica i risultati dell'inchiesta fatta da un suo redattore circa la notizia già pubblicata dalla *Provincia di Padova* — e riportata nella *Gazzetta di Venezia* — che Bonmartini nell'anno 1900, dopo aver partecipato ad un pranzo offertogli dalla moglie sua diva, Linda Murri, partì per Firenze dove appena giunto manifestò dei sintomi di avvelenamento.

Dall'inchiesta risulta che effettivamente nell'anno 1900 il Bonmartini si trovava a Firenze per frequentare il quinto anno nel corso di medicina. Abitava presso la signora Sambalino ed ebbe bisogno del medico. Lo curarono i dottori Emilio Zardo e Rodolfo Panichi, i quali negano assolutamente che si trattasse di avvelenamento. La malattia era ben altra!

Cronaca napoletana

Un gravissimo incendio — Un fatto di sangue per due soldi!

Ci telegrafano da Napoli, 7 agosto sera:

— E' scoppiato un gravissimo incendio nella fabbrica scatole da sigari della ditta Smith al Vasto. Lo stabile fu quasi distrutto. I danni ascendono a 10 mila lire.

— Per questioni di giuoco certi Gargano, sedicenne e Cacace ventiduenne vennero oggi ad una zuffa. Si interpose il cambiovalute Nunzio Cristelli col figlio Alfredo. Una revolverata, tirata dal Gargano, colpì l'Alfredo ferendolo al cuore. L'omicida e i complici sono latitanti. La questione era scoppiata per due soldi!

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 7 agosto sera:

Il *Bollettino della Marina*, reca oggi:

Il medico Rimicery è sbarcato dalla *Sicilia*; .. medico Dattilo dalla *Città di Torino*. La r. n. *Umberto I* è giunta a Napoli.

La squadra del Mediterraneo partirà dalla Maddalena il 10 corr.; arriverà alla sera all'Asinara, l'arrivo a Portoconte seguirà il 14; l'arrivo a Carlofarte il 15 mattina. Il 17 mattina partenza da Carloforte e arrivo alla sera al golfo Palmas, ove le cacciatorpediniere comunicheranno con Cagliari. Il 22 mattina seguirà la partenza dal golfo Palmas per Cagliari, ove rimarrà la sera.

GLI SCIOPERI TRAGICI

Come si svolge lo sciopero di Lorient

Ci telegrafano da Parigi, 7 agosto sera:

Si ha da Lorient che nel pomeriggio fu segnalata una relativa calma, ma gli spiriti sono sempre eccitatissimi. Il municipio ha intavolato trattative col comitato sindacale per tentare un accordo. Si assicura che il Comitato reclama il trasloco del sostituto procuratore che fece la requisitoria contro gli scioperanti. Cento persone arrestate nella notte scorsa vennero poscia rilasciate, salvo una trentina che saranno giudicati domani. Ieri sera vi furono alcuni disordini da parte dei dimostranti, ma di poca gravità, e non fu necessario l'intervento della truppa.

Ciò che succede a Kiew

Ci telegrafano da Parigi, 7 agosto sera:

Si ha da Kiew (Russia) che il lavoro non è stato ripreso ancora nelle officine ferroviarie e nelle officine per le costruzioni della marina. Il lavoro è pure sospeso nelle tipografie. Due mila scioperanti hanno tentato di impedire la circolazione dei *trams* presso la stazione. I cosacchi dopo le intimazioni, caricarono la folla facendo fuoco ed uccidendo tre dimostranti e ferendone 24. Parecchi soldati furono feriti a sassate.

La Regina Madre e Guglielmo II in Norvegia

La *Stefani* comunica da Bergen, 6 agosto notte:

La regina Margherita pranzò ieri presso l'imperatore Guglielmo a bordo dell'*Hohenzollern*, dove si trattenne dalle 7.45 alle 10.30. Poscia l'Imperatore accompagnò la Regina a bordo dell'yacht *Jolanthe*.

Stamane la Regina è partita con un treno speciale per Vossevangen.

L'amm. Canevaro alla vedova Pottier

Ci scrivono da Aix-les-Bains, 6 agosto sera:

Il senatore Canevaro appena appresa la notizia della morte dell'ammiraglio Pottier ha diretto alla vedova il seguente telegramma:

« Ami admirateur votre mari qui j'ai eu pour collegue dans l'escadre internationale a Crete, m'associe à votre grande doleur et à celle de la marine française pour la perte du brave marin et parfait homme de coeur ».

La vedova ha risposto:

« Infiniment touchée de votre simpatie pour ma profonde doleur où me plonge la perte de mon mari qui avait grade et si cher souvenir de vous personellement et si vifs sentiments d'estime et d'amitié pour la marine italienne ».

Una nuova conferenza per gli armament all'Aja

Ci telegrafano da Londra, 7 agosto notte:

Il *Daily Graphie* chiede che l'Inghilterra, Francia e Russia prendano l'iniziativa di una nuova conferenza all'Aja allo scopo di diminuire e di limitare gli armamenti navali.

Corriere Giudiziario

Il processo Humbert ad oggi

Le lettere di un ex-ministro degli esteri

Parigi, 7 agosto sera

Domani a mezzodì Teresa Humbert comparirà davanti ai giurati di Parigi. Insieme con lei, sederanno sul banco degli accusati suo marito Federico ed i suoi fratelli Romano ed Emilio Daurignac. La Procura di Stato accusa la coppia Hmbert ed i due Daurignac di truffa e di falsificazione di documenti.

Il *Matin* ha ricercato di quale natura potevano essere i documenti di cui conta servirsi la signora Humbert durante il processo e pubblica oggi un certo numero di lettere inviate alla signora Humbert da Flourens ex ministro degli esteri ed attualmente deputato della Senna. In queste lettere Flourens fa frequenti appelli alla generosità chiedendo denari per i suoi elettori vittime della grandine, per i poveri, per bande musicali ecc. In una di queste lettere Flourens sollecita dei fondi per un giornale locale e chiede seimila franchi. Questa lettera è datata dal 1893. Nel 1895 a proposito degli attacchi di cui gli Humbert erano oggetti, Flourens prodigava loro proteste di devozione. Chiedeva poscia il loro concorso per salvare dalla rovina e dalla confisca un certo numero di congregazioni. Nel 1896 sollecitava dei soccorsi per se stesso: non vi chiedo nulla che non faccia onore a vostro marito, scrive, perchè salvare un uomo onesto e la sua famiglia è il più bell'atto ed il miglior ricordo che si possa contare nella vita. Vi offro in garanzia degli immobili che valgono almeno la somma che vi chiedo. Posso ipotecarli o venderli. Mi impegno di trovare questa somma nel termine che mi fisserete.

Teresa Humbert promette rivelazioni sensazionali

Parigi, 7 agosto notte

La *Presse* ha intervistato Alessandro Parayre fratello dell'intendente della signora Humbert. Alessandro Parayre che del resto è pure citato alla Corte d'Assise come testimonio, non nasconde la sua opinione: crede, dice, che verranno in luce molte cose, e che la signora Humbert farà le sensazionali rivelazioni promesse durante il processo Cattani. La sua attitudine avrà per essa buoni risultati e con questo modo otterrà l'assoluzione.

Alesandro Parayre dice che la signora Humbert non è tanto colpevole quanto si disse. Vi sono personalità assai più colpevoli di lei. Sono queste personalità che si dovevano pure processare. Tale opinione è condivisa anche dal fratello intendente.

SPORT

Tiro alla quaglia a Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 7 agosto:

Domenica 23 corr. avrà luogo un tiro alla quaglia.

Ore 12 1/2 — *Tiro di prova.* — Iscrizione L. 4. — Una quaglia a m. 18 — Gara a 22. — I. premio 50 per cento. II premio 25 per cento.

Ore 13. — *Tiro generale.* — Obbligatorie due inscrizioni, pagando complessivamente i soci L. 14, i non soci L. 20; si concorre ad un premio.

I. premio L. 150 — II. premio L. 80 — III. premio L. 50 — IV. premio L. 30 — V. premio L. 20 — VI. premio medaglia d'argento. — *Poules libere con la trattenuta del 25 per cento.*

Tiro allo storno a Bassano

Ci scrivono da Rossano, 7 agosto:

Domenica 16 agosto nel prato gentilmente concesso dal cav. Sebellin avrà luogo un tiro allo storno:

Alle ore 10 e mezza. *Tiro di prova.* — Entrata L. 10. — Uno storno a m. 16, gara fino a m. 20. — I. premio 50 per cento — II. premio 25 per cento sulle iscrizioni.

Ore 13. — *Gran tiro Rossano.* — I. iscrizione L. 8 — II. L. 7. — III. L. 5, concorrendo a due premi. — Cinque storni a m. 16, gara fino a m. 20 — I. premio L. 120 — II. premio L. 60 — III. premio L. 40 — IV. premio L. 30 — V. e VI. diploma.

Teatri e concerti

La stagione wagneriana a Monaco

"Le donne curiose,,

Monaco, 4 agosto

(W.) Sabato, 8 corr. si riapre per la terza volta, il Teatro che prende il nome dal *Principe Reggente* ma che a più giusta ragione dovrebbe chiamarsi da Riccardo Wagner.

Comunque, esso è il più bel monumento che si poteva innalzare al grande Maestro, come lo spettacolo che vi si dà, è la più bella festa dell'arte tedesca. Bayrenth resterà sempre pei devoti ammiratori di Wagner la Gerusalemme della grande arte, ma Monaco è destinata a divenirne il simbolo, la Roma, donde essa si espanderà con maggior luce, con maggior veemenza per tutto il mondo.

Quest'anno oltre le opere già formanti il repertorio (*Lohengrin, Tannhauser, Maestri Cantori* e *Tristano*) verrà data la grandiosa *Tetralogia dei Nibelungi*, per la quale l'intelligente Intendenza dei Teatri Regi, lavora da mesi con assiduità e passione tale da calcolare come sicuro il più grande successo. Anche i nomi delle parti principali sono una seria promessa, il che era veramente desiderabile.... se si pensa a certe prime parti delle due stagioni passate.

E poichè vi ho parlato di teatro, vi darò una notizia che non può non far piacere ai veneziani.

Come prima novità per la nuova stagione al *Hoftheater*, sono promesse le « *Donne Curiose* » dell'ormai vostro Ermanno Wolf-Ferrari. E' dirvi con ciò in quale conto sia qui tenuto il bravo maestro, giacchè per un tenace quanto incredibile spirito conservativo e *chaurinist* che anima la direzione del teatro, rarissime novità, specialmente straniere, ottengono tanto onore, e anzi, per tutto ciò che sa d'italiano — eccezione fatta per *Otello, Aida, Cavalleria* e *Pagliacci* — vi è il più completo ostracismo.

Teatro di Lido

Iersera la Valverde è piaciuta molto con le sue trasformazioni, ma specialmente con la danza serpentina, sul filo di ferro.

Per martedì si annunzia una grande novità.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom. dalla Banda Cittadina.

1. Gran Marcia - *La Redenzione* - Gounod — 2. Ouverture - *Egmont* - Beethoven — 3. Coro di Pellegrini e Finale I. - *Tannhäuser* - Wagner — 4. Suite IV. - *Scene Pittoresche* - Massenet — 5. Scherzo - *Pattuglia Turca* - Michaelis — 6. Danze Ungheresi - Brahms.

MUSICA IN CAMPO S. GIACOMO

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Bellini stasera dalle ore 8 1/2 alle 10 e mezzo

1. Marcia - *Festose Accoglienze* - Ricci — 2. Sinfonia - *Fausta* - Donizetti — 3. Duetto - *Norma* - Bellini — 4. Valtz - *Mia Regina* - Cootejum — 5. Intera Operetta - *La Gran Via* - Valverde — 6. Polck - *Piccioni Viaggiatori* - Grossony.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO — Ore 9 — Spettacolo Varietà.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 7 Agosto

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm. . . .	61.25	61.13	60.56
Termometro centig. al Nord .	23.6	25.2	27.8
» » Sud. .	24.2	26 8	27 0
Umidità relativa	75	70	50
Direzione del vento	NE	N	SE
Stato dell'atmosfera	5	7	1
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 28.2

» minima di oggi 23 3

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 8 agosto — S. Ciriaco martire.

Domenica 9 Agosto — S. Osvaldo re

Il sole leva alle ore 5.3 — Tramonta alle 19.21

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Per l'incoronazione di Pio X

Niente treno speciale

Un telegramma della Direzione delle ferrovie giunto ieri mattina, annunciò che mancando il tempo necessario per esperire le pratiche burocratiche inerenti al progettato treno speciale di lusso per Roma era impossibile effettuarlo. Quindi quelli che desideravano assistere alla incoronazione del nuovo Pontefice dovettero partire coi treni diretti delle 2.35 e delle 10.50 pom.

Col primo sappiamo che partirono il nipote di Pio X don G. B. Parolin parroco di Possagno, il vice direttore del Seminario mons. Jeremich con tre professori; col secondo, oltre a molti sacerdoti e laici, l'arciprete di S. Marco mons. Appolonio coi canonici Bertolini e Brunetti.

Non si è però rinunciato all'idea di questo treno speciale, e si fanno pratiche per effettuarlo nel pross. settembre.

Contrariamente alla notizia pubblicata dall'*Italie* e telegrafataci dal nostro corrispondente di Roma, le sorelle del Pontefice non assisteranno all'incoronazione.

A proposito riportiamo una voce, che merita conferma. Si dice dunque che le tre sorelle del Papa che ora abitano in Patriarcato andranno ad abitare presso il Vaticano, mantenendo in governo il fratello. E lunedì partirà da Roma il cameriere Gornati per venire a prendere a Venezia le tre sorelle e condurle nella città eterna.

Ancora il numero 9

Abbiamo già detto che il Papa ha il suo numero cabalistico — che è il 9.

Infatti fu 9 anni cappellano a Tombolo — 9 anni parroco a Salzano — 9 anni canonico a Treviso — 9 anni vescovo a Mantova — e 9 anni Patriarca a Venezia.

E' noto poi che addizionando i numeri che formano i multipli del 9 il totale è sempre 9. Moltiplicando, infatti, quei 5 periodi della carriera di Pio X per 9, risulta 45: ora 4 più 5 eguale 9. Ma ora un altro 9 si aggiunge alla già lunga serie: la data dell'incoronazione, che è domani 9.

I prossimi festeggiamenti

Le regate

Nei giorni 14 e 15 corr. si correranno nel Canale della Giudecca i campionati nazionali, e nel giorno 16 i campionati internazionali, sotto gli auspici del *Rowing Club Italiano*.

Si sono già incominciati i lavori per il *garage* (deposito imbarcazioni, spegliatoi, doccie, ecc.) nel Cantiere della S. V. L., che questa ha posto cortesemente a disposizione della nostra Sezione del *Rowing*.

Il programma dei *campionati italiani* è il seguente:

I. Giorno — *Venerdì 14 agosto*: 1 Coppa del Vice-presidente — Campionato in yole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere (juniores). Percorso m. 2000 circa in linea retta. — Conseguito nel 1902 dalla S. C. Bucintoro di Venezia.

2. Coppa del Lario — Campionato in sandolino, tipo libero, ad un vogatore. — Percorso m. 1000 circa una linea retta. — Conseguito nel 1902 dalla S. C. Olona di Milano.

3. Coppa di S. M. la Regina — Campionato a quattro vogatori di punta e timoniere, tipo libero (senjores). Percorso m. 2000 circa in linea retta — Conseguito nel 1902 dal R. C. C. Barion di Bari.

4. Coppa del Verbano — Premio offerto dalla Patronessa donna Maria Scala vedova Branca. — Campionato di barche alla veneziana a quattro vogatori, tipo libero (juniores). Percorso m. 2000 circa in linea retta. — Conseguito nel 1902 dal Club Nautico di Napoli.

5. Coppa dell'Avvenire — Premio offerto dal co. Eugenio Brunetta d'Asseaux, fondatore della Sezione Verbano della R. R. C. I. — Campionato in skiff (seniores). Percorso m. 2000 circa in linea retta. — Conseguito nel 1902 dalla S. C. «Milano» di Milano.

6. Coppa Villanova — Campionato a due vogatori di punta e timoniere, tipo libero (juniores) — Percorso m. 2000 circa in linea retta.

Conseguito nel 1902 dal « Club Nautico » di Napoli.

II. Giorno — *Sabato 15 Agosto*: 7 Gara Duca di Genova — Campionato in skiff (juniores). — Percorso m. 2000 in linea retta. — Conseguito nel 1902 dalla S. C. Bucintoro di Venezia.

8. Coppa Principe Amedeo. — Premio offerto da S. A. I. R. la Principessa Laetitia di Savoia Bonaparte duchessa d'Aosta. Campionato a due vogatori di punta e timoniere, tipo libero (seniores). Percorso m. 2000 in linea retta. Conseguito nel 1902 dal R. C. C. Barion di Bari.

9. Coppa del Principe di Napoli — Campionato a quattro vogatori di punta e timoniere, tipo libero (juniores). Percorso m. 2000 in linea retta. — Conseguito nel 1900 dal Club Nautico di Napoli.

10. Coppa della Città di Venezia. — Premio offerto dalla Patronessa co. Giulia Melzi d'Eryl — Campionato di barche alla veneziana a quattro vogatori, tipo libero (senjores). Percorso m. 2000 in linea retta. — Conseguito nel 1902 dalla S. C. Francesco Querini di Venezia.

11. Coppa del Duca d'Aosta — Campionato a due vogatori di coppia senza timoniere, tipo ed armamento libero, doubles-sculls (seniores). — Percorso m. 2000 in linea retta — Conseguito nel 1902 dalla S. C. Cerea di Torino.

12. Coppa di S. M. il Re — Campionato a otto vogatori di punta e timoniere, tipo libero (seniores). — Percorso m. 2000 in linea retta. — Conseguito nel 1902 dalla S. C. « Libertas » di Firenze.

La Banda municipale di Treviso

Ieri fu qui il cav. Fausto Pasetti, ispettore della Banda municipale di Treviso per intendersi col nostro Municipio circa alla prossima venuta a Venezia di quell'ottimo corpo musisale.

La banda di Treviso è formata da oltre 50 suonatori, ed è diretta dal maestro Giulio Tirindelli. Arriverà sabato p. v. 15 corr. alle ore 18, verrà incontrata da un rappresentante del Comune, e si recherà direttamente all'Esposizione, dove alle 21 darà un concerto.

Eccone il bellissimo programma:

Ouverture *Tannhäuser* Wagner — Fantasia *Cristoforo Colombo* Franchetti — Intermezzo *Germania* Franchetti — Suite *Peer Gynt* Grieg — Ouverture *La Stella del Nord* Meyerbeer.

La banda sarà ospite del Municipio nel Convitto Comunale, annesso alla Scuola Normale, a San Giobbe.

Nella mattina del 16 la banda di Treviso visiterà l'Esposizine. A mezzodì la *Tarvisium Venetia* le offrirà una bicchierata ai Giardini ai giardini. Alle 14 pranzo *Ai Bonvecchiati* offerto dal Municipio. Alle 16.50 partenza.

La Serenata

La terza serenata, affidata al *Liceo Marcello*, fu fissata dal Municipio per sabato 15 corr. alle 20.45, partendo dal Museo Civico. Ci sembra però che, essendovi in quella sera il concerto della Banda di Treviso all'Esposizione, sarebbe bene cambiarne la data.

I funerali di Niccolò Coccon — Solenni riuscirono iermattina le estreme onoranze rese da Venezia a Niccolò Coccon. I parenti, gli amici, le rappresentanze si affollarono alle otto alla casa dell'estinto e giù per le fondamenta di S. Trovaso venne formandosi il corteo.

Lo precedeva l'intero corpo della banda cittadina, col maestro Calascione e i vice maestri Marasco e Ranieri; venivano quindi i ragazzi dell'Orfanotrofio Maschile, dove il Coccon fu educato nei primi suoi anni, e la banda dello stesso orfanotrofio col suo maestro Minello; una rappresentanza della banda operaia *Daniele Manin* col segretario De Grandis e molti bandisti in divisa, recanti una bella corona: il gonfalone della Società Filarmonica di M. S. *Giuseppe Verdi* seguito da moltissimi soci.

Al feretro facevano ala d'onore i valletti municipali e i vigili. Reggevano i cordoni il co. Pellegrini, assessore municipale, il M.o Wolff-Ferrari, direttore del *Marcello*, l'avv. G. E. Usigli, presidente della *Verdi* e della *Manin*, il sig. Gianni Masin, il m.o Carcano, l'avv. Gino Bertolini, il maestro Ghin, il cav. Giomo, il cav. Brocco, il maestro Sonzogno.

Venivano quindi moltissime signore. Nel lungo corteo notammo oltre i nipoti del maestro e gli altri di famiglia, i maestri Carlo Rossi, Pier Adolfo Tirindelli, Buscovich, Carlo Walter, Trombini, Morolin, Mattarucco, Dalla Rovere, Ponzilacqua, Trivellini, Berti, della *Manin*, Dall'Ovo, Bas, Toma, il prof. Pusinich, segretario del *Marcello*, gli avv. Solveni, Koscher, Serena, il co. Lorenzo Tiepolo il cav. Marzollo, i fratelli Ghin, monsignor Zanetti, il co. Nani, l'in. Medail, il cav. Gianesi, il cav. Bussolin, Giovanni Barera anche in rappresentanza dell'avv. Marigonda, il dott. Fanna, il cav. Dalla Zorza, Venier, Baldanello, Tessari, Bortoluzzi, Milesi, il cav. Costantini, Giuseppe Acerbi, una rappresentanza dell'Istituto degli Armeni, Antonio Millin, Angeloni, Pedenin, Fiori, Pantaleo, il dott. Paluello, il dott. Todesco, Antonio Neve, il dott. Manfrin, il prof. Tietze, il co. Balbi, Ferd. Del Pup, Ugo Giandomenici, F. Perillo, direttore dell'Orfanotrofio ecc.; inviarono torcie il Liceo Marcello e la Società Giuseppe Verdi. La Cappella Marciana di cui il Coccon era maestro primario fu rappresentata dal canonico mons. Pantaleo.

In Chiesa a S. Trovaso la funzione durò circa due ore.

A cura dell'orchestra e del coro e della *Verdi* vennero eseguite una messa ed una marcia funebre del compianto maestro: composizioni severe ed elette nelle quali rifulge la genialità di Niccolò Coccon che ha saputo arricchire la Cappella di S. Marco di tante opere insigni. Guidava il coro il maestro Carcano, dirigeva Domenico Acerbi.

Il corteo venne quindi all'Accademia dove parlarono l'assessore Pellegrini pel Municipio, Antonio Acerbi per i discepoli, il signor Lodovico Coccon per la famiglia, il maestro Sonzogno; quindi il feretro seguito da molte gondole fu portato al cimitero di San Michele. Quivi diedero l'ultimo vale alla salma venerata il maestro Dalla Rovere, il sig. Orio, e l'avv. Usigli, a nome della famiglia filarmonica veneziana.

La manifestazione affettuosa di sincero cordoglio sia di conforto alla famiglia, alla quale rinnoviamo le nostre condoglianze.

La Giunta tenne ieri la consueta seduta trattando diversi argomenti di ordinaria amministrazione. L'argomento più importante — che non si trattava però per la prima volta in Giunta — fu il progetto dell'assessore per l'igiene, prof. Picchini, relativo all'istituzione di un sanatorio per i tubercolosi nell'isola delle Grazie, allo scopo di sfollare l'Ospitale Civile.

Nell'amministrazione dei manicomi — il sig. Guido Rizzi con decreto del R. Commissario cav. Ferrara venne nominato Economo del Manicomio Maschile Centrale Veneto di S. Servolo.

Le gare dei vigili — Il 18 corr. in canale della Giudecca avrà luogo una gara di nuoto (tuffo, resistenza e velocità) tra i vigili urbani ed al fuoco.

In seguito si faranno le altre gare di remo, ginnastiche e pompieristiche.

Corriere illustrato della Domenica

Il *Corriere illustrato della Domenica*, che diamo in dono ai nostri abbonati ordinari nel N. 32 del 9 agosto contiene:

QUADRI A COLORI: Ritratto del nuovo Papa Pio X (cardinale Giuseppe Sarto, Patriarca di Venezia). — Il Conclave nella Cappella Sistina: L'ultimo scrutinio (4 agosto mattina).

INCISIONI IN NERO: In Piazza San Pietro durante il Conclave: L'ultima sfumata (4 agosto mattina). — Roma: I soldati italiani sotto i portici di San Pietro durante il Conclave. — Tomba di Leone XIII in San Giovanni Laterano. — Tomba di Innocenzo III, edificata da Leone XIII per far simmetria alla propria tomba. — La commemorazione di Re Umberto a Roma: La messa nel Pantheon. — L'eruzione del Vesuvio: L'Osservatorio; L'interno dell'Osservatorio cogli strumenti sismici di Palmieri; Sulla strada che conduce al cratere; Presso il gran cratere. — Libertà provvisoria, quadro di *Vincenzo Caprile*.

TESTO: Corriere della settimana, di *Fox*. — A Santo Stefano, racconto di *Alessandro Farnese*. — I laghi apenninici, di *Carlo De Stefani*. — La commemorazione della morte di Re Umberto. — Suor Clara, racconto dal francese. — Una gran dama, romanzo di *S. Deval* (continuazione e fine). — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

Due carovane di americani giunsero ieri alle 13.50: una di 50 che scesero al *Grand Hotel*; l'altra di 22 al *Vittoria*.

Un indiano — Il marinaio indiano Abdoal Ka Rau di 23 anni, ammalatosi a bordo del piroscafo inglese S. S. Turbo fu sbarcato a Trieste sopra un piroscafo del Lloyd e trasportato a Venezia dove fu ricoverato all'Ospedale Civile. Dopo venti giorni di degenza ne uscì e l'altro ieri, essendo privo di mezzi, si recò alla questura centrale per esser rimpatriato. In attesa degli ordini del ministro degli Interni, l'indiano fu... tradotto alle carceri di S. Severo.

Cronaca dell' Esposizione

Visitatori e vendite

Durante il giorno i visitatori ascesero ieri a 1095.

Il dott. Frederick Peterson di New York ha acquistato il quadro *Il canto dell'Usignuolo* di Plinio Nomellini.

La serata

Le serate dell'Esposizioe sono oramai divenute una cara abitudine. Lo prova il semplice crescente loro successo poichè anche stasera ben 3070 persone si affollavano nel parco delle sale. La Banda cittadina diede un ottimo concerto di musica del Meyerbeer.

Dalle Provincie Venete

La nostra inchiesta
sulla tragedia carceraria di Padova

(Continuaz. vedi numero di ieri)

Padova, 7 agosto

Come si svolse il fatto

I reclusi anzichè approvare il loro compagno di sventura dopo commesso il fatto, mentre lo commiseravano per l'improvvisa fine, lo disapprovarono vivamente.

A nostra richiesta, ci venne inoltre riferito che il Malarca dopo d'aver colpito ripetutamente il Penzo col sasso, lo inseguì mentre cercava ripararsi dal suo furore omicida e i reclusi assieme alle guardie accortisi del fatto, dal rumore prodotto dagli ogetti violentemente smossi dal Penzo per liberarsi il passo nella fuga, accorsi, impedirono sbarrando la porta, che prontamente aperse la guardia Loiacomo, per la quale il Penzo era uscito che il Malarca consumasse l'efferrato proposito. Fu allora, e in ciò sono unanimi le deposizioni, che il Malarca preso un lungo trincetto che primo gli capitò tra mani, compresa tutta la terribile gravità del male commesso, avendo visto il Penzo cadere fra un lago di sangue privo di sensi fra le braccia del commesso che lo seguiva, si vibrava un primo colpo di trincetto in direzione al cuore: fu allora che tentò di colpire il carceriere Guardavaglia che gli si era avvicinato, non si sa veramente per quale ragione: successivamente inferivasi altri tre colpi che furono causa della sua morte avvenuta poco dopo.

Dicesi che i reclusi, veduto il Penzo ferito, cadere credendolo morto, fuggirono temendo anche il furore maniaco del Malarca, mentre le guardie di servizio non ebbero il tempo di arrestare la mano dell'aggressore divenuta suicida!

L' interrogatorio del signor Penzo

L'impresario signor Penzo che sino a ieri trovavasi ancora all'ospedale Fate bene fratelli, sotto l'intelligente cura del dott. Borgonzoli e Pianori da noi interrogato alla presenza del fratello che colà trovavasi, alla nostra domanda, come avvenne il fatto, così ci rispose:

Alla mattina del giorno in cui poi successe il fatto, recatomi in giunteria ad ispezionare le varie fatture, dati i varî ordini come il consueto passando attraverso il laboratorio, udii delle voci confuse che mi sembravano come di gente che si lagna, ma non vi feci caso. Il direttore al dopo pranzo, quando tornai verso le quattro, m'aveva avvertito che sarebbe stato prudente per quel giorno non mi presentassi ai reclusi, serpeggiando fra essi un vivo malumore: la mia presenza forse sarebbe potuto sembrare ai loro animi ombrosi e sospettosi, una sfida o peggio. Da tanti anni avvezzo a vivere in mezzo a tal gente, non mi curai punto e mentre passavo dal laboratorio calzoleria assieme al mio commesso, alla sezione giunteria che ne è un riparto speciale ove i vari pezzi delle scarpe vengono uniti e ad essi data una forma, onde a tale sezione è riserbato un lavoro delicato ed importante, il recluso N. 2694 inopinatamente mi scagliò a brevissima distanza una pietra, di quelle pietre colle quali si leviga il cuoio contro il capo, al parietale sinistro, producendomi una larga frattura, successivamente preso nuovamente il sasso mi colpì ancora. Al rumore ed alle mie grida accorse una guardia, la quale coraggiosamente apertami una porta, impediva al recluso Malarca di inseguirmi più oltre. Poco dopo pel dolore sentii venirmi meno e caddi svenuto fra le braccia delle guardie accorse e del mio commesso. Mi colpì però il Malarca colla sola pietra; armi non ne aveva quando mi inseguì.

— E quali mai possono essere state le cause del fatto? C'erano dei malumori verso di lei?

— Io credo che per quanto elevato sia il salario che percepisce l'operaio anche se recluso, non sarà mai tale da soddisfarlo appieno: perciò mi accusavano di applicare soventi multe, di esigere troppo dal loro lavoro, di usare modi severi ecc. Intanto io credo che se con quella gente non si usano modi burberi e non ci si fa temere, non si verrà mai a capo di nulla: gente per loro natura violenta, sanguinaria, punto rispettosa, a cui poco monta ai lunghi anni di carcere che devono scontare, aggiungerne altri ancora pur di dar sfogo ai loro personali rancori. Del resto io ho la coscienza di esser stato sì severo, ma buono: mai di aver ricorso a mezzi violenti come taluni dicono, di non aver applicato eccessivamente le multe e di aver tante volte lasciate passare cose che ad un operaio libero non avrei taciute. Tante volte però mi presentano dei lavori mal fatti, incompiuti nella lavorazione, in modo che domani se io li pongo in vendita vengono di molto deprezzati per la poca eleganza e solidità.

Tutti i reclusi appena entrano nel carcere, fanno subito domanda di essere ammessi nel riparto calzoleria, siccome il mestiere più lucroso mentre il loro originario era tutt'altro: ne nasce quindi che ci vuole parecchio tempo prima che uomini di una certa età s'abituino a questo lavoro e sappiano farlo per bene: di qui le incompletezze, i difetti, il deprezzamento che di questo lavoro io devo fare nel mio stesso interesse: di qui i lagni e il malcontento dei reclusi. Nei riguardi poi delle multe che si vuole io applicassi con una soverchia rigidezza e severità, le dirò che nei 17 mesi da che io assunsi l'impresa del reclusorio di Padova, le multe furono applicate per 120 lire, mentre la ditta Rossi che mi precedette, ne applicava a detta di taluno sotto alle sue dipendenze, di gravosissime, superiori allo stesso salario quotidiano in uno stesso giorno.

In sostanza io credo che l'attentato di cui fui vittima sia stato un atto impulsivo commesso in un eccesso di manìa, da un individuo realmente squilibrato e pazzo, come più volte mi venne riferito poichè io l'ho sempre conosciuto come uno dei migliori e dei più laboriosi, molto strano, taciturno, ombroso ma in fondo non cattivo: io pure escludo malgrado fervesse il malcontento, che complotto alcuno sia esistito: non si sarebbe certamente scelto il Malarca come capo banda. D'altra parte però sono infondate e tendenziose, forse messe in giro ad arte da chi desidera soppiantarmi le violenze, i sorprusi, i maltrattamenti, le angherie, lo sfruttamento ch'io uso verso i reclusi che anzi io cerco fra me e loro esistano i migliori rapporti.

Le condizioni dell' appalto

— E quali sono le condizioni dell'appalto?

— Anzitutto il lavoro è a cottimo, dato il tenore di vita dei reclusi che non tutte le ore possono disporle al lavoro come un operaio; una delle ragioni per cui volendosi far molto e presto il lavoro riesce spesso mal fatto: tali condizioni sono notevolmente migliori di quelle onde fu assunto il lavoro dall'impresa Rossi di Milano, che mi precedette, cosicchè maggiore è il guadagno percepito da me, maggiore pur quello dei reclusi, ai quali spetta sul ricavato il 40 0/0, mentre il rimanente va allo Stato, cui pure si convergono le multe. Anche pel capitolato d'appalto lo sfruttamento di cui si parla non può certo avvenire, dovendo noi esser ligi ai suoi articoli. Non so poi quale sia realmente la ragione di tal malcontento cui si allude, quando si pensi che assieme a mio fratello io ho pure l'impresa di altre sette case di pena dello Stato e dovunque il capitolato d'appalto press'a poco uguale a quello di Padova, ha tali condizioni che non sono punto causa di alcun malcontento altrove: nè la mia presunta severità o austerità sono state ivi mai causa di fatti simili nè di lagni da parte delle amministrazioni carcerarie e dei rimproveri della stampa locale.

Noi pure, mi disse congedandosi, e rivolgendosi al fratello, abbiamo preparato in un memoriale, che teneva fra le mani, tutte le risposte a quelle possibili obbiezioni che ci si facessero, a tutto quanto venne in questi giorni dalla stampa scritto contro di noi, siamo tranquillissimi del nostro operato e fiduciosi attendiamo il risultato dell'inchiesta amministrativa e ministeriale.

Esposizione regionale
di Udine

Nel giardino e nel parco

Ci scrivono da Udine, 7 agosto:

Soffermiamoci qualche poco ad esaminare i graziosi e pazienti lavori dei bravi giardinieri, eseguiti sotto la intelligente direzione dell'egregio ing. Roberto Ottavi, il quale ha sfidato i raggi del sole cocente di luglio per sorvegliare all'esattezza dell'esecuzione dei *parterres* erbosi nel giardino e delle ombrose macchie nel ridente parco, tanto che questo pare conti qualche anno di vita, mentre invece un mese addietro nell'arido e vasto campo dei giuochi non eravi un verde ramoscello, nè un filo d'erba.

— Il capo giardiniere municipale, Antonio Gasparini, che trova tempo di coltivare oltre che Flora, anche la Musa vernacola, ha fatto gli ornamenti della leggiadra fontana centrale; nella conca della quale si specchia la stupenda *Ninfa* in marmo del Liso, il geniale scultore udinese, autore di tanti altri pregevoli capi d'arte. La voluttuosa statua venne ivi collocata per gentile concessione dell'on. Morpurgo che ne è proprietario.

Tutt'ingiro alla zolla della fontana corre un elegante bordo a mosaico di piantine di vario colore.

— Lo stesso Gasparini è autore delle due bellissime aiuole laterali pure a mosaico: a sinistra lo stemma della Provincia con la scritta — in piantine — *Friuli;* a destra l'emblema del Comune, con le parole *Udine*.

— Di fronte, cioè a fianco del palco-arena ove suona la banda, sonvi altre aiuole con gruppi di piante resinose e conifere dello stabilimento Buri e C. Qui ha lavorato con passione il bravo giardiniere Antonio Menegaldo.

— Il parco è tutto lavoro del sig. Augusto Calderara, che si è messo come si dice in corpo ed anima ottenendo un risultato splendido nella disposizione delle piante d'alto fusto, come nelle aiuole di begonie, spellargoni, dalie cactus, cauno ecc. — Le macchie di fiori — a disegno — furono eseguite dal simpatico Lodovico Krüll, direttore dello stabilimento Rho.

— Insomma tutti hanno prestato l'opera loro con tanto ardore e buon gusto da meritare il plauso indiscusso del pubblico che quotidianamente e seralmente affolla l'incantevole ritrovo.

Il concorso del pubblico

va aumentando ogni giorno. Iersera fu illuminata parte del parco e una folla gaia si aggirava per quei poetici viali. Il *piccolo* Moretti rimase *assediato* quasi fino alla mezzanotte da una straordinaria quantità di gente. La birra che si spacciò in questo chiosco originalissimo — senza far torto alle altre pure ottime — è veramente squisita, e il pubblico preferisce questo ritrovo anche per l'originalità sua particolare. Di notte poi, il *piccolo*, coi riflessi della luce elettrica, sul fondo scuro del cielo, è di straordinario effetto.

— Al teatro iersera, finalmente, un po' di maggior concorso. Tutti gli artisti furono fatti segno a calorosissime ovazioni, in particolar modo le signore Labia e Javelli, il tenore Cosentino, il baritono Bonini e il basso Sabellico; e con essi il bravo maestro Mingardi. Orchestra e masse sempre inappuntabili.

E' allo studio la *Germania* di Franchetti che seguirà al *Tannhäuser*.

Mostra di fiori recisi

Lunedì 10 corr. sotto la galleria, di fronte al *restaurant* verrà inaugurata la mostra speciale di fiori recisi e di lavori in fiori. Vi sono moltissime prenotazioni. Vi cooperano anche molte gentili signore e signorine.

Il concorso ippico

Sono fino a stamane iscritti sette tiri a 4; parecchi *tandems* e 60 cavalli saltatori.

Venezia
Da Chioggia
La lapide ad Umberto I.

Ci telegrafano da Chioggia, 7 agosto:

La Giunta comunale pubblicò stamane un manifesto improntato a patriottici sensi, invitante questa cittadinanza ad assistere numerosa alla cerimonia dello scoprimento della lapide innalzata alla memoria di Umberto I. Il manifesto termina così: « Concittadini! la rappresentanza comunale fa assegnamento sui vostri ben noti sentimenti patriottici e sulla vostra inconcussa devozione verso la Casa Sabauda che con mirabile costanza volle e seppe condurre l'Italia all'apoteosi del Campidoglio ».

D'altra parte la nostra Associazione Monarchica Umberto I invita i numerosi suoi ascritti ad intervenire alle 10 ant. di posdomani (domenica) nella sala maggiore del Municipio, luogo di riunione di tutte le Autorità ed Associazioni cittadine. Alla cerimonia dell'inaugurazione interverrà oltre alla banda G. Verdi anche la banda musicale Zarlino.

Si assicura che per la solenne inaugurazione della lapide interverrà pure il nostro deputato on. Roberto Galli.

***

La Chiesa di S. Martino. — In rappresentanza dell'architetto Moretti venne qui stamane l'ing. Ongaro il quale ordinò il piano dei lavori da eseguirsi nella Chiesa di S. Martino sotto la direzione dell'imprenditore sig. Carisi Vincenzo.

MESTRE 7. — *Infortunio sul lavoro.* — Nello stabilimento Odorico e C.o, alle ore 16 di ieri l'operaio guardiano Dorio Giovanni d'anni 32 da Mestrino, si ferì gravemente ad un piede causa la caduta di un pezzo di cemento.

Soccorso dai compagni di lavoro e adagiato in una vettura venne trasportato all'ambulanza comunale ove il dott. Antonio Favaro-Fabris gli prestò le prime cure facendogli alcuni punti di sutura. Il Dorio ne avrà per 15 giorni, salvo complicazioni.

Disgrazia. — Oggi verso le ore 17 giunse qui proveniente da Gardignano il contadino Zapollon Marco. Era montato in un carretto e trovavasi in istato di ubbriachezza.

Giunto alla stallo al Papa, condotto da certo Busato, stava per discendere ma le gambe non lo ressero e cadde in malo modo sotto il carretto che gli passò sopra, producendogli una ferita lacero contusa alla coscia ed una distorsione al piede. Fu prontamente sollevato e portato al vicino ambulatorio ove il medico Favaro-Fabris gli prestò le cure del caso.

Era in possesso di lire 1225 circa, che dal capo delle guardie Garzeri furono depositate al Municipio.

Padova
Consiglio provinciale

Ci scrivono da Padova, 7 agosto:

Il Consiglio Provinciale è convocato in seduta ordinaria lunedì 10 corr.

Dall'ordine del giorno togliamo i seguenti oggetti principali: Costituzione dell'ufficio di presidenza del Consiglio — nomina di cinque revisori del conto consuntivo 1903 — comunicazione dei registri delle presenze alle adunanze dei membri della deputazione e della G. P. A. — Bilancio preventivo 1904 — nomina del presidente e di un membro del Consiglio di amministrazione dell'istituto degli Esposti — nomina di due membri effettivi ed uno supplente della G. P. A. pel quadriennio 1904-07 — nomina di quattro membri della Commissione prov. contro la pellagra pel triennio 1904-07 — Comunicazione e proposta sullo schema di Statuto pei Manicomi di S. Servolo e S. Clemente in Venezia.

Preventivo del 1904

Dalla relazione presidenziale che sarà letta nella seduta di lunedì togliamo i seguenti dati sul bilancio preventivo del 1904.

L'imposta erariale sui terreni nel prossimo anno è preventivata in L. 978.332.03 con una diminuzione di L. 619.005.149, su quella del 1903, causa le operazioni di ricensimento avvenute nella Provincia.

La differenza fra le entrate e la spesa riescirà sul bilancio dell'anno precedente inferiore di lire 93.191,65: nell'entrate dell'esercizio 1904 vi sarà un maggior introito di lire 79.478,05. Le spese obbligatorie ordinarie sono un po' aumentate causa il pagamento parziale di vari debiti arretrati per spese fatte per maggiori assegni, pensioni, salari a cantonieri per la maggiore manutenzione delle vie, per l'istituto degli Esposti affine di accrescere la mercede ai tenutari di campagna.

Delle spese obbligatorie straordinarie vengono detratte ora quella di lire 40.000 per spedalità riflettenti alcuni maniaci ricoverati in luoghi speciali, del Catasto e di costruzione del ponte sul Frassine a Caselle. Però si rende ora necessaria la ricostruzione del ponte sul canale Brancaglia sulla strada d'Este pel qual lavoro è stata preventivata la spesa di lire 80.000 alla quale concorre in due quote lo Stato.

Delle spese facoltative poi vanno detratte quella per la costruzione delle briglie sul torrente Agno; vengono poi aumentate di L. 14.000 pel Consorzio universitario, di L. 3424 per l'iscrizione di alcuni cantonieri alla Cassa di previdenza; di lire 1200 per la spesa di restauro all'Istituto dei ciechi; di L. 1500 per la Cattedra di agricoltura ecc.

Il relatore comm. Moroni proporrà quindi il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Provinciale delibera di approvare il bilancio preventivo 1904 nei seguenti estremi:

Attività L. 625.102,30 — Passività L. 1.994.682.23 — Deficienza da coprirsi colla sovraimposta Lire 1.269.579,93.

Echi di una disgrazia

E' morto stamane fra atroci dolori alla spedale civile quel Lissandron Pietro che mentre dormiva su un mucchio di ghiaia venne investito da un carro la notte scorsa riportando la rottura di una gamba. Non venne ancora scoperto il carrettiere investitore che secondo i risultati primi dell'inchiesta dopo d'aver investito in così malo modo quell'infelice alle sue grida di soccorso proseguì imperterrito la sua via.

***

— *Atto coraggioso.* — Ieri sera verso le nove il sig. Ubaldo Camillotti mentre passava in *charrette* per il ponte dell'Osservatorio vide un fanciullo in acqua che minacciava annegare. Fermato il cavallo, vestito com'era fatto il salto del ponte si gettò in acqua e dopo non lievi stenti potè trarre a salvamento quel povero fanciullo che data la profondità e l'ampiezza del canale in quel punto sarebbe certamente perito.

Il fanciullo chiamasi Canale Guido d'anni 12, falegname: cadde in acqua accidentalmente mentre trastullavasi sulla sponda del fiume con alcuni coetanei.

— *La banda « Unione ».* — Da alcune sere la banda sociale « Unione » completamente rinnovata sotto la direzione del bravo maestro Furian si fa vivamente ammirare per gli ottimi suoi concerti.

Ai bravi giovani, la maggior parte operai, auguri e congratulazioni.

— *Il fotografo Pospisil del Papa.* — Il fotografo Pospisil che ha un premiato e rinomato stabilimento a Pedrocchi e che altra volta ebbe a ritrarre l'effigie di Papa Pio X quand'era cardinale, venne telegraficamente chiamato da lui a Roma per farsi fotografare.

Da Conselve
Ospitale civile — Luce elettrica

Ci scrivono da Conselve, 7 agosto:

Dopo l'ultima discussione in Consiglio circa la domanda di sussidio, avanzata dall'Amministrazione ospitaliera, tutto è stato messo in tacere ed il Consiglio non venne più convocato.

Se, come è certo, la nuova domanda di sussidio verrà partata al Consiglio questo ha obbligo di affrontare risolutamente la questione e definirla nel vero interesse del paese e degli amministrati.

— La Società Industriale di Battaglia ha dato affidamento che per domenica 9 corr. avrà luogo l'inaugurazione della luce elettrica presso i privati; ed è certo che data la bontà e perfezione dell'impianto, la nuova luce corrisponderà perfettamente alle moderne esigenze.

Ancora in ritardo sono invece i lavori per l'illuminazione pubblica, e mentre nell'arteria principale la condutura è compiuta, essa manca affatto nelle vie secondarie. Sono poi ancora di là da venire l'impianto e la trasformazione delle nuove lampade.

Le pratiche del contratto sono finite, ma i lavori non cominciano mai e per la prossima Fiera del 28, in cui la nuova illuminazione sarebbe stata necessaria, rimarremo al buio... *more solito.*

LOREGGIA 7. — *Incendio.* — Stanotte si sviluppò un incendio nel casolare di proprietà dei sigg. Fratelli Dalla Costa, abitato dalla famiglia Spagnuolo Antonio. Tutto fu distrutto e a mala pena poterono salvarsi le sette persone che sono rimaste prive di tutto. Il danno ascende a circa sei mila lire non intieramente assicurato. Non si conosce la causa dell'incendio.

Rovigo

ROVIGO, 7. — *Una riunione di fabbricanti e negozianti di liquori.* — Stamane numerosi fabbricanti di liquori della nostra Provincia, si riunirono alla Camera di Commercio per protestare contro le legge sugli alcool. Si spedirono telegrammi al Presidente del Consiglio e al ministro di Agricoltura, si deliberò di interessare i deputati dei Collegi della Provincia perchè la protesta trovi valido appoggio. Ecco il testo del telegramma:

« *Ecc.mo Presidente Consiglio Ministri*

ROMA

Negozianti fabbricanti liquori Provincia Rovigo riuniti imponente assemblea impressionati disposizioni legge 22 marzo 1903 N. 152 e relativo regolamento protestano a mezzo questa Camera di Commercio contro aumento tassa alcool puro e contro misure fiscali carico scarico memoriale e presentazione merce su tutte bevande alcooliche domandano limitare carico scarico soltanto alcools o acquaviti e interessano Eccelenza Vostra perchè dia suo valido appoggio. — *Achille Bombardi-Lavezzo.* — Presidente. »

Treviso
All'incoronazione di Pio X — Deputazione Provinciale — La banda civica a Venezia

Ci scrivono da Treviso, 7 agosto:

Oggi col diretto sono partite le seguenti rappresentanze trevigiane che assisteranno alla festa dell'incoronazione di Papa Pio X:

Monsignor Milanese e mons. Menegazzi per il Capitolo del Duomo. Mons. Pellizzari, rettore del Seminario con mons. Agnoletti, prof. ab. Pilotto e don Ferdinando Ferettan.

Un parroco ed un vicario in rappresentanza del clero urbano.

Sono partite inoltre varie rappresentanze di Associazioni cattoliche.

— Per domenica prossima sarà celebrato un solenne *Te Deum* in chiesa al Duomo e alla sera tutti i campanili e le chiese saranno illuminati fantasticamente.

Un Comitato speciale ha diramato circolari perchè tutte le case della città siano in quella sera illuminate per festeggiare il grande avvenimento.

— Il Presidente della Deputazione Provinciale G. U. avv. Leopoldo Minesso è partito pel Cadore per alcuni giorni di villeggiatura. Lo sostituirà nell'importante ufficio il deputato anziano comm. avv. Leopoldo Piazza.

— Il nostro Concerto municipale diretto dal distinto maestro Giulio Tirindelli partirà sabato 15 corr. per recarsi a Venezia ove in quella sera eseguirà un Concerto nel giardino dell'Esposizione.

Domenica 16 la nostra Banda parteciperà alla solenne inaugurazione della bandiera della *Tarvisium-Venetiae*. Alla sera sarà di ritorno a Treviso per l'ordinario concerto settimanale.

MOGLIANO 7. — *All'Ufficio postale.* — Il sig. Giacomo Miotto, dirigente il nostro ufficio postale, ha rinunciato al posto che occupò tanto lodevolmente da oltre trent'anni e fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Confidiamo che il Ministero delle P. affiderà l'ufficio a persona degna dell'importanza del nostro paese.

Udine

CIVIDALE 7. — *Pregevole acquisto.* — In questi giorni il direttore dei r. r. Archivi, Museo e Biblioteca, co. A. Zorzi ha fatto l'acquisto del codice: Anniversarii di legati della Chiesa e Confraternità Sanctae Virginis Mariae di Cergneur del sec. XV » scritto in latino, veneto, friulano e slavo.

Detto codice fu a Vienna affidato al prof. Sagis che lo pubblicò con le spiegazioni del defunto, dott. Oblak (già professore a Graz) nell' Archiv. für slavische Philologie a Berlino. Fu pure lungo tempo a Pietroburgo portatovi dal prof. I. Baudonin de Coustainay che lo pubblicherà in edizione eliotipica a spese della R. Accademia di scienze di quella città, ove sarebbe tornato (e questa volta per sempre) se il solerte nobiluomo Zorzi, non se lo avesse fatto cedere dal prof. Boudonin, per collocarlo nelle splendide vetrine del nostro Archivio.

Verona
Il passaggio dei fiumi per la cavalleria

Ci scrivono da Verona, 7 agosto:

Il Ministero della guerra ha interessato la nostra divisione militare di far eseguire dal 18.o regg. cavalleria « Piacenza » di stanza a Verona degli esperimenti di passaggio a guado dell'Adige. Si vuole adottare il sistema francese che consiste in due sacconi di tela da vela, lunghi tre metri e larghi uno, imbottiti di paglia. Sopra questi sacconi possono prendere posto 24 soldati colle bardature. I cavalli saranno tenuti per le briglie durante il guado. I sacconi verranno assicurati da una fune scorrevole che attraverserà l'Adige. Gli esperimenti incominceranno nella settimana ventura.

Vicenza

VICENZA 7. — *Marito che vuol strangolare la moglie.* — Ieri certo Scipione Neri, colto improvvisamente da un eccesso di pazzia, si gettò sulla propria moglie per strangolarla. Alle grida della poveretta accorsero alcuni vicini che la liberarono.

Il Neri fu trasportato al nostro Manicomio dopo essere stato visitato dal dott. De Troi.

Per il Papa Pio X. — Domenica alle ore 9 e mezzo nella Cattedrale verrà celebrata una messa solenne semipontificale e cantato il *Te Deum* per l'elezione del nuovo Pontefice.

Un biglietto da 50 lire falso. — Giorni fa due sconosciuti, a Malo, dopo aver bevuto, nell'osteria di Cimbarle Elena, del vino, pagarono l'ostessa con un biglietto da 50 lire che venne poscia riconosciuto falso. I rr. carabinieri indagano per riconoscere i due spenditori.

Il cartellone della « Tosca » è stato pubblicato oggi. Noi abbiamo, giorni fa, già dato l'elenco degli artisti. La prima rappresentazione, salvo casi impreveduti, avrà luogo il 15 corr. La settimana scorsa vennero iniziate le prove corali, domani incominceranno quelle d'orchestra.

Gravissima disgrazia

Ci telegrafano da Vicenza 7 agosto sera:

Stasera un carro, scendendo vertiginosamente pel viale Santa Libera, travolse sotto le ruote il carrettiere che si fratturò la gamba destra.

L'infelice carrettiere fu condotto all'Ospitale.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Pietro Barbin

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riproduz. vietata

— Sì? Voi sapete positivamente questo? — domandò il principe la cui curiosità era stata vivamente eccitata dalle ultime parole del generale.

— Lo credo bene! — esclamò questi — Il consiglio di guerra si è disciolto senza avere deciso nulla.... E' un affare impossibile, un affare misterioso anche, si può dirlo!

Il capitano in seconda, Larionoff, comandante la compagnia, viene a morire; il posto del defunto è momentaneamente affidato al principe; bene; il soldato Kolpakoff commette un furto in pregiudizio di un suo camerata, ruba del cuoio per venderlo e beversi poi il denaro; bene!

Il principe, notate bene che ciò ha avuto luogo in presenza di un sergente maggiore e di un caporale — il principe rimprovera severamente Kolpakoff e lo minaccia delle verghe; benissimo, Kolpakoff va in caserma, si stende su di un letto da campo e un quarto d'ora dopo muore; perfetto! Ma è un caso strano, quasi impossibile. Non importa; seppelliscono Kolpakoff: il principe fa il suo rapporto, poi il defunto è radiato dalle file. Niente di meglio, non è vero?

Ma precisamente sei mesi dopo, quando passavo l'ispezione della brigata, il soldato Kolpakoff, come se nulla fosse avvenuto, è ritrovato nella terza compagnia del secondo battaglione del reggimento di fanteria Navozemliasky, appartenente alla stessa brigata e alla stessa divisione!

— Come! — fece il principe al colmo dello stupore.

— Le cose non sono avvenute così, è un errore! — gli disse repentinamente Nina Alexandrovna guardandolo con una specie d'ansietà. — Mio marito s'inganna — aggiunse ella in francese.

— Mia cara, è facile a dire « s'inganna », ma risolvi tu un caso simile! Tutti vi perdettero il proprio latino. Sarei io il primo a dire «che s'ingannano»; ma, per disgrazia, sono stato testimonio del fatto e feci parte della commissione. Tutti i confronti hanno provato che era proprio lui, che era quello stesso soldato Kolpakoff seppellito sei mesi prima col solito cerimoniale e al suono del tamburo. Certo il caso è raro, quasi impossibile, lo riconosco, ma....

— Babbo, il vostro pranzo è pronto — venne ad annunziare Barbara Ardalionovna.

— Ah! benissimo, perfettamente! Morivo dalla fame... ma il caso, si può dirlo, è anche psicologico....

— La minestra si raffredderà, — replicò Varia.

— Vengo subito, vengo subito, — mormorò il generale, uscendo dalla camera, — e hanno avuto un bel moltiplicare le inchieste.... — finì egli nel corridoio.

— Dovrete perdonare molte cose ad Ardalione Alexandrovitch, se resterete da noi, — disse Alexandrovna al principe; — del resto, egli non vi disturberà molto; egli pranza anche solo. Ne converrete voi stesso, ognuno ha i proprii difetti e le sue.... traversie particolari; le persone che c'è l'abitudine di mostrare a dito ne hanno forse meno delle altre.

Devo rivolgervi una preghiera. Se mio marito vi chiedesse il fitto della vostra camera, ditegli che avete già rimesso a me il denaro.

Beninteso che il pagare ad Ardalione o a me, per voi è la stessa cosa; ma vi chiedo questo soltanto per regolarità.... Che cosa c'è Varia?

Varia entrò nella camera e presentò in silenzio alla madre il ritratto di Nastasia Filippovna.

La vecchia signora rabbrividì e per alcuni secondi considerò la fotografia, prima con spavento, poi con una sensazione di amaro dolore. Infine alzò gli occhi su Varia come per chiedere una spiegazione.

— Lei stessa gliene ha fatto regalo oggi, — disse la giovane, — questa sera tutto sarà deciso fra loro.

— Questa sera, — ripetè a mezza voce Nina Alexandrovna con un accento disperato; — perchè? Fin d'adesso non c'è più dubbio e non resta più nessuna speranza: il dono di questo ritratto è un indizio sufficientemente chiaro... E' lui stesso che te lo ha mostrato? — aggiunse ella con fare sorpreso.

— Sapete bene che, da oltre un mese, quasi non ci parliamo più. Ho saputo tutto da Ptitzine; quanto al ritratto, si trovava per terra, vicino al tavolo; io l'ho raccolto!

— Principe, — disse tutt'a un tratto Nina Alexandrovna al suo locatario. — volevo farvi una domanda (è per questo che vi avevo pregato di venire quì) è da molto tempo che conoscete mio figlio? Egli ha detto, credo, che siete arrivato oggi stesso dall'estero?

Il principe diede alcune spiegazioni assai sommarie, di cui le due signore non perdettero una parola.

— Vi prego di essere persuaso che, interrogandovi, io non cerco di conoscere gli affari di Gabriele Ardalionovitch, — osservò Nina Alexandrovna. — Se vi sono cose che egli stesso non può confessarmi, io dal canto mio non voglio saperle da un'altra bocca; soltanto voi sapete ciò che ha detto Gania in presenza vostra; quando in seguito voi siete uscito e io l'ho interrogato sul vostro conto, egli m'ha risposto: « Egli sa tutto; non c'è da essere imbarazzati con lui ». Che significa questo? Vale a dire, vorrei sapere in quale misura....

Gania e Ptitzine entrarono ad un tratto. Nina Alexandrovna s'interruppe immediatamente.

Il principe rimase seduto vicino a lei, ma Varia si ritirò in disparte.

Il ritratto di Nastasia Filippovna si trovava perfettamente in evidenza, sul piccolo tavolo da lavoro di Nina Alexandrovna, appunto sotto gli occhi della vecchia signora.

Alla sua vista, l'aspetto di Gania si oscurò; egli lo prese con collera e lo lanciò sul suo scrittoio, che si trovava all'altra estremità della camera.

— E' oggi, Gania? — domandò bruscamente Nina Alexandrovna. Il giovane trasalì.

— Come, oggi? — fece egli, e tutto ad un tratto si adirò contro il principe:

— Ah! comprendo, siete quì voi!... Ma è dunque una malattia in voi, che non potete tenervi la lingua? — Comprendete dunque, Altezza...

— Qui la colpa è mia, soltanto mia, Gania, — interruppe Ptitzine.

Gania lo guardò con stupore.

— Ma, vediamo.... forse sarà meglio, Gania, tanto più che, da una parte, l'affare è finito, — borbottò fra i denti Ptitzine, poi andò a sedersi vicino ad un tavolo in disparte e cavando di tasca un pezzo di carta coperto di una scrittura tracciata a matita, si mise ad esaminarlo attentamente.

Gania, sempre tetro, aspettava con inquietudine una scena di famiglia, non pensò nemmeno a fare delle scuse al principe.

— Se tutto è finito, sicuramente Ivan Petrovitch ha fatto bene, — disse Nina Alexandrovna. — Non aggrottare le sopracciglia, te ne prego, e non ti stizzire, Gania: mi asterrò da qualsiasi domanda su ciò che tu non puoi dirmi e ti assicuro che mi sono completamente sottomessa; sii tranquillo, te ne prego.

Ella pronunziò queste parole senza interrompere il suo lavoro e con tono che sembrava molto calmo.

Gania ne rimase sorpreso; ma, per prudenza, si tacque. e . con gli occhi fissi sulla madre, aspettò che ella si spiegasse più chiaramente.

Le liti domestiche gli dispiacevano molto.

Nina Alexandrovna notò la circospezione del figlio e aggiunse con amaro sorriso:

— Tu non sei ancora rassicurato, e non mi credi; sii senza inquietudine: dal canto mio, almeno, non vi saranno nè lagrime nè preghiere come per il passato. Tutto il mio desiderio è che tu sii felice, e tu lo sai: mi sono sottomessa al destino, ma il mio cuore sarà sempre con te, sia che restiamo insieme, sia che ci separiamo. Naturalmente, io non rispondo che di me: tu non puoi esigere la stessa cosa da tua sorella....

(Continua)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 7 Agosto

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali del 8 Agosto L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0|0 god. da 1 luglio 1903	102 55	—
Cons. ital. 4 0|0 netto	102.30	—
» 4 1|2 0|0 netto	102.20	—
» 3 1|2 0|0 netto	100.83	—
Azioni Banca Veneta	812.—	—
» Banca Comm. Italiana	770.—	—
» Cotonificio Veneziano	267.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	108.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1870.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.50	34.
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0|0	512.50	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	497.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.25	122.32 1|2	—	—	4 0|0
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.12	25.14	24.94	24.96	3
Svizzera	99.92 1|2	99.97 1|2	—	—	3 1|2
Austria-Corone	104.95	105.02 1|2	—	—	3 1|2
Bancanote Austriache	104.95	105.04 1|2			

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1\|2 0\|0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

SETE

Lione 6 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organice	B. 11	B. 22	B. 33	C. 2574
Trame	B. 4	B. 30	B. 34	C. 2211
Greggio	B. 24	B. 121	B. 145	C. 10512
Pesate	B. 3	B. 166	B. 169	C. 8638
Totali	B 42	B. 339	B. 381	23935

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	7 Agosto				
Rend. it. 5 0|0 con.	102 55	102.60	102.62 1|2	102.60	102 65
» » fine	102 72 1|2	102.72 1|2	102.65	102.75	102.75
» 4 1|2 0|0 con.	102.50	102.25	102 47 1|2	102 36	102.75
» 3 1|2 0|0 . . .	100.95	101. .	100 95	101.01 1|2	100.90
» 3 0|0	72.50	—	72.75	72.50	72.60
Banca Generale . . .	38.—	—	—	—	36.- -
Banca d'Italia	1052.—	1056 —	1052.—	1050.—	1055 —
Banca Commerciale .	771.50	771 50	771 50	—	—
Credito Italiano . . .	564.—	565. —	565.—	—	—
Ferrovie Meridionali	697.—	691.—	695. -	697. 1|2	697.- -
» Mediterranee	487.—	485. —	487.—	487.—	487.—
C. a v. su Francia	100.—	99,98 3|4	100. —	99.97 1|2	99.97 1|2
» su Londra	25.14	25.13	25.14	24.95 1|2	25.12 1|2
» su Berlino	123 25	123.30	123.32 1|2	—	—
» su Svizzera	99.97 1|2	99.95	99.95	—	—
Navigazione Generale	421.—	422. —	—	—	421.—
Fond. B. Italia 4 0|0	511.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	328.—	327 50	—	—	—
Lanificio Rossi . . .	1493.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	522.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	119. -	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	356.50	—	—	—	—
» nuove 3 0|0	354 75	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	269.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1872 —	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 6 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.83 - - -Idem su Parigi 5.19 — - Petrolio 70 0\|0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 156 Cotone Middling C. 12 65 - Id. New-Orleans 12 3\|4 - Cotoni futuri: mese prossimo 10.56 - 3 mesi dopo corr. 9.73 - 4 mesi idem 9.73 - 7 mesi id. 9.75 - Entrata cotoni della giornata B. —. - - Spedizione per l'Inghilterra B. 1000 - Id. pel continente B. —.—.

Frumento rosso disponibile inqu. - Agosto — — - Settem. 83 1\|2 - Dicembre 86 1\|8 - Maggio 88 - - Granone disponibile 58 1\|2 Settembre 58 1\|4 - Dicem. 58 3\|7 - Maggio — — - Farine extra state 3.40 - Noio cereali 1 1\|2 - Caffè: mercato fermo Caffè Rio n. 7 disponib. 5.1\|8 - pel corr. 3.65 mese prossimo 3,75, 2 mesi dopo il corr. 3.85, 3 mesi dopo 3.39, 4 mesi dopo 4.45, 6 mesi dopo 4.50, 8 mesi dopo 4.50 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3\|4

NEW-YORK. 6 Apertura. Frumento mercato sosten - Settem C. 84.5\|8 - COTONI. Mercato fermo Ottobre C. 9 49 - Dicem. C. 9.85.

HAVRE 6 — CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 3000 Mercato calmo - Pel corrente 30,— - 2 mesi dopo il corrente 30 — - 4 mesi dopo 30.30 - 8 mesi dopo 31.50.

HAVRE. 6. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 3300. Mercato sosten.

Borse Estere

PARIGI, 7 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0|0	98 10
» » perp.	97.77
Nuova R. fr. 3 1|2 0|0	—.—
Rendita Italiana 5 0|0	102.62
C. su Londra a vista	25.16
N. cons. 2 3|4 0|0	91 3|16
Obbligazioni lombarde	—.—
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	32.33
Banca di Parigi	—.—
Tunisine nuove	478.25
Egiziana 4 0|0 (rend.)	106 25
Rend. ungh. 4 0|0	101.30
Rend. spag. est. 4 0|0	91.34
Banca ottomana	592.—
Argento fino	92.-
Azioni Suez	3905.—
Lotti turchi	127.25
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0|0	31.22
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0|0	75.15

VIENNA, 7	
Credito austriaco	Cor. 662.—
Lombardo	81.—
Napoleoni d'oro	19 —
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.17
» su Londra	239.30
Lire ital. (carta)	95.25
Rendita austriaca (arg.)	100.20
» (carta)	100.30

LONDRA 7 (apertura)	
N. cons. 2 3|4 0|0	90 13|16
Rendita italiana 5 0|0	102 —
R. spag. est. nuova	90 1|2
Ren. turca (nuova)	31 11|16
Egiziano nuovo	104 1|4
Argento fino	25 3|8

BERLINO, 7	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	208.—

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 7 — Farine fiore 12 marche - mercato debole - pel corr. fr. 30.50 - Prossimo 29.50 - 4 mesi ultimi 29.50 - 4 mesi da Novembre 29.40

Spiriti - mercato sosten - Pel corr. 39 50 - prossimo 39.— - A 4 ultimi 37.— - A 4 primi 36.50

Zuccheri - Al deposito - Mercato sosten - rosso disponibile 22 50 Zucchero raffinato 93.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato debole - Disponibile 25.62 - Pel corr. 25.62 - 4 mesi ottobre 26.87 - 4 m. primi 27.50

Frumenti - Mercato debole - Pel corr. 21 60 - Prossimo 21.60 - 4 mesi ultimi 21.80 - 4 mesi da novembre 21 80.

Anversa 7 — Frumenti - Mercato sosten - Petrolio raffinato - Mercato sosten - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 7 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo — per fin. chilogrammi) 16.55

Marsiglia 7 - Frumenti importazione q. 20408 - vendite q. 6000 per consegnare q 6000 - Mercato calmo in favore dei compratori. Duro Tunisia Algeria L. 19.87 consegna 5 mesi da corrente con facoltà consegnare doppio — Detto L. 19.62 consegna settembre — Detto L. 19.50 consegna mese corrente — Detto L. 26.— consegna 4 mesi da settembre.

ATTI UFFICIALI

Fallimenti

VENEZIA, — Il Tribunale C. e C. con decreto 4 corr. ha dichiarato il piccolo fallimento alla ditta De Nobili Giuseppe, S. Tomà, 2806, tappezziere, Commissario giud. rag. Romeo Cavazzana delegato il Pretore del I Mandamento.

— Il Tribunale C. e C. con decreto ha dichiarato il piccolo fallimento alla ditta Pelizzato Alberto, S. Marco, litografia, Commissario rag. Romeo Cavazzana delegato il Pretore del I Mandamento di qui.

Procedure in corso

VICENZA. — Capitanio e Roan Erminio, molino: al 30 settembre per ulteriori adesioni al concordato 30 per cento.

Mercato del Grano

CONEGLIANO. — Frumento poco sostenuto e sempre bene vivo il granoturco. — Frumento nostrano da L. 19.75 a L. 21.— al quintale — Avena da 14.50 a 15.90 — Segala da 16.00 a 16.75 — Granoturco giallo da 15.— a 15.75 all'Ett. — Bianco nostrano 15.25, media — Estero 13.25, prezzo unico.

Animali da macello. Buoni affari pei rivenditori, per le compra-vendite, bene sostenuti i vitelli. — Buoi di prima qualità al quintale da L. 114.— a L. 120.— — Vacche da 106.— a 114.— — Vitelli media L. 90.— con il solito abbuono.

Castrati, i prezzi si regolano conforme la qualità, corrispondente a L. 115.— media peso vivo.

Movimento del Porto

Arrivi del 6. — Da Fiume pir. austr. « Hegedus Sandor » cap. F. Bacich con merci.

Arrivi del 7. — Da Porto Said pir. ital. « Bosforo » cap. G. Milazzo con merci — Da Newcastle pir. ingl. « Woodbridge » cap. F. Notuman con carbone — Da Trieste pir. austr. « Venus » cap. B. Bednarz con merci — Da Trieste pir. ital. « Serbia » cap. F. Bottone, id.

Partenze del 7. — Per Fiume pir. austr. « Hegedus Sandor » cap. F. Bacich con merci — Per Fiume pir. austr. « Szent Istvan » cap. E. Poschich id. — Per Trieste pir. austr. « Albazia » cap. L. Bussanich, id.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 7 agosto:

Nascite. — Maschi 3 — Femmine 7 — Nati in altri Comuni Maschi 2 — Totale 12.

Decessi. — Busetto Alberto Maria Concetta di anni 85, vedova, casalinga di Venezia — Panighetti Scarpa Angela Maria, 71, id., id., id. — De Peron Maria, 50, nubile, villica di Torrebelvicino — Condis Caliope, 19, nubile, casalinga di Corfù — Scappuccini Luigi, 81, coniugato, già fabbro di Venezia — Nardi Giovanni, 54, celibe, falegname, id. — Fregonese Gaetano, 50, celibe, facchino, id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

FITTI e VENDITE

FITTI

Cercasi camera bene ammobigliata presso civile famiglia, in posizione centrale con riva in casa. Rivolgere Offerte F. M. 22, fermo in posta Venezia.

Fittasi Campo S. Fantino 18 stanze, cucina, sala, stanza bagno, watercloset moderno, gaz, acqued campanelli elettrici, riva, 2 magazzini. Rivolgersi ivi 2000 primo piano dalle 14 alle 16.

Negozio grande cercasi per lunga affittanza, anche se devesi attendere fino 31 Dicembre. Località S. Bartolomeo, Mercerie sino Piazza S. Marco. Scr. E3508V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affittasi per stagione autunno anche meno, Villa ammobigliata Mogliano Veneto, pochi minuti ferrovia, 8 stanze, cucina, giardino, accessori. Rivolgersi Agenzia Bortoluzzi.

Fittasi SS. Giov. e Paolo, Ponte Erbe, Ramo Squero 6131. Casa signor. mezzog. 8 stanze, cucina, dispensa, magazz. giard. promiscuo, riva, gaz, acquedotto. L. mille. Vederla dalle 10 alle 14.

D'affittarsi negozio in Campo S. Bartolomeo. Rivolgersi alla Sartoria Maurizio Cappellin.

Schöne elegant

möblirte Villa bei Herrn Cav. Bennati in Spinea für Herbst-Saison mit jedem comfort Acetilen Beleuchtung schöner Garten sehr günstige Bedingungen zu vermiethen sehr empfehlend für Fremden nur 20 Minuten von Bahnhof Mestre entfernt vorzügliche Luft.

Vittorio fittasi villa mobigliata con giardino, ampi locali, scuderia, rimessa, acqua potabile, esposta a mezzog. in via Rizzarda 11, posiz. centr. Rivolgersi Villa Brazzoduro, Vittorio.

Pensione di famiglia con o senza alloggio, cucina Veronese, vino di Verona, prezzo mitissimo. Scrivere Reggu, posta, Venezia.

VENDITE

Carrozza elegantissima quattro posti, finimento collana, fagiani argentati, occasione straordinarissima. Scrivere F. 2752 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

La Cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nevrosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico-digestivo-ricostituente. Deposito in Venezia Farmacia Zampironi e principali droghieri, offellieri, liquoristi. E. G. F.lli BAREGGI - Padova.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Giovane tedesco ventitreenne, da due anni a Milano, cerca migliorare. Offerte sotto O. M. 101, fermo posta, Milano.

Farmacista studente terzo anno, praticissimo, cerca posto. Rovello Carlo, Cortemilia.

Corrispondente abilissimo tedesco, inglese, francese, macchina scrivere, studente stenografia, lunga pratica primarie Ditte, cerca posto Italia, estero, eventualmente anche porzione giornata. Viaggerebbe. — Splendidi certificati. Pretese moderate. Dragos, posta, Napoli.

Desiderando migliorare condizione cerco posto amministratore, cassiere per qualunque città. Dispongo cauzione. Scrivere c 10447 Haasenstein e Vogler, Torino.

Offerte d'impiego

Nel Collegio Convitto Silvestri di Udine, cercasi un maestro istitutore ed un insegnante di matematica-censore. Concorsi aperti a tutto 15 Agosto.

Diversi

Rendita capitale 1500 a 3000 cercasi vincolabile cauzione. Interesse conveniente. Garanzie serissime. Scrivere Z 1903 posta Venezia.

Mi permette che le scriva? Se quel mattino lo ha sentite queste parole mi risponda qui. L'amo perdutamente. Sia buona quanto bella. **M.**

Fonte — Lessi sconfortatissimo dubitando viridicità asserzioni. Fra le righe leggo tue pene. Amoti pazzamente; questa vita incertezze rodemi animai. Ricordami sempre sempre. Servimi. Bacioti.

Love — Passan via i giorni lunghi lunghi. Speranze deluse! Speravo nuovi tuoi detti. Mi hai tu dimenticato? Ti seguo col pensiero, ti sogno sempre. Sono infelice assai e sinistre idee mi tolgono ogni pace. Ti adoro o santa creatura mia. Stanco di Varallo, penso andare Montecatini. Scrivi solito indirizzo. Addio angelo bello, conservati puro e baci amorosi da chi t'adora.

Armoniums, Pianoforti, nazionali ed esteri, nuovi ed usati. Noleggi e vendite. *T. Dall'Ovo e C.* *Venezia*

Esercizio XXIII

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 31 Luglio 1903

Attività

		L.	
Numerario esistente in cassa		21,237	07
Prestiti e sconti . in portafoglio	L. 2,457,844.07		
al risconto	» 698.288,11		
Conti correnti garantiti	» 178,697,04	3,334,829	22
Anticipazioni sopra fondi pubblici	»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	109,344	17
Valori di prop. della Banca: depositati in cassa	L. 72,260,27		
depositati a garanzia	» 363,041.70	435,301	97
Depositi a cauzione ed a custodia	»	2,068,814	81
Debitori diversi senza speciale classificazione	»	12,405	68
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	27,380	65
Spese di primo impianto e valore mobilio	»	2,500	—
Beni immobili	»	—,—	—
Effetti in sofferenza	»	—,—	—
Mutui ipotecari	»	—,—	—
Debitori ipotecari	»	—,—	—
Spese ripetibili	»	752	60
Totale delle Attività L.		6,012,566	17
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr.	L. 9.709 48		
Tasse ed imposte	» 8.853.56		
Interessi passivi	» 41,149.01		
Risconti passivi	» 13,187.91		
Risconto buoni frutt.	» 25,872,41	98,772	37
	L.	6,111,338	54

CAPITALE SOCIALE

Azioni emesse N. 4227 a L. 25 cad. L.		105,675	—		
Riserva ordinaria	» 110,847.12			252,198	92
» speciale	» 35,676,80	146,523	92		

Passività

Conti correnti liberi L.	939,601.59				
Buoni frutt. a scad. fissa	1,446,659,61				
Depositi a risparmio	» 140,079,11	2,678,547	08		
» a grosso risparmio	» 152,206,77				
Creditori diversi L.		2,846	34		
Conti correnti con Banche e C. »		242,373	92		
Depositanti a cauzione ed a cust. »		2,068,814	81		
Residuo divid. a dispos. dei soci »		7,564	95		
Quota di compartecipazione - Fondo a disposizione dei clienti »		2.307	06		
Cambiali riscontate »		698,288	11		
Fondo a disposizione del Consiglio »		456	68		
id. per la cassa di Prev. »		1,166	70		
Cassa di previdenza fra Imp. »		6,781	79		
Totale delle Passività L.		5,709,147	44	5,709,147	44
Risconto e sopravanzo utili eserc. preced. L. 34.350.07					
Rendite nell'esercizio corr. da liquidare » 115.642.11				149,992	18
			L.	6,111,338	54

Il Sindaco Avv. Cav. Michel. Serini — *Il Presidente* Cav. Giacomo Fanno — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Emilio Basegoio — *Il Ragioniere* Antonio Foltran

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5,50 0\|0 netto. Accorda prestiti fino alla concorrenza di L. 200 al tasso netto del 4 3\|4 0\|0, senza però il diritto alla compartecipazione degli utili.
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci . . . al 5,50 0\|0 netto
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5 50 0\|0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3,00 0\|0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse: del 3 1\|4 0\|0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0\|0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 . . . al 4,50 0\|0 »
7. Emette libretti di grosso risparmio fino a L. 2500 . . . al 3,50 0\|0 netto
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 51,20 l'una.
13. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto

N. B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto, in proporzione della somma di interessi da essi pagata (art. 43 dello statuto).

Anno CLXI 218 — Domenica 9 Agosto 1903 — N. 218

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pagina L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. . Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

All'odierno numero della Gazzetta di Venezia va unito un ritratto del nuovo Pontefice Pio X. Naturalmente, nonostante l'aggiunta di questo ritratto, il prezzo rimane invariato in

centesimi 5.

Il consorzio per l'autonomia del Porto di Genova

A Genova è stata inaugurata la prima sessione dell'assemblea del Consorzio autonomo del Porto, provvido e sapiente atto di legislazione moderna, che svincolando l'operosità e la potenza commerciale dalle branche di un dannoso accentramento burocratico, permetterà la massima fortuna al grande Istituto il quale, sulle orme di ricordi aviti e di gloriose tradizioni della sapienza delle repubbliche marinare d'Italia, seguendo le vie dettate dai concetti moderni, applicando tutte le risorse del progresso, sarà fecondo di credito, di potenza e di ricchezza alla nazione.

E così, il porto di Genova come già può competere per ampiezza e mezzi coi migliori porti del mondo, malgrado la concorrenza della rivale Marsiglia e gli sforzi di Trieste, avrà il primato del Mediterraneo; e vedrà alfine cessata ogni causa del latente dissidio fra capitale e lavoro, e mai più, giova sperarlo, lo sciopero getterà la desolazione nelle sue fiorenti calate, perturbando gravemente gli interessi del commercio e facendo il beneficio dei porti rivali.

La felice postura di Genova che ne fa un vero emporio di transito internazionale; il suo traffico commerciale che si aggira a milioni di tonnellate annuali; la fortuna di aver avuto il munifico signore di Galliera che per lo sviluppo del porto elargì i suoi non pochi milioni, e l'attività industriale dei suoi figli, meritavano bene che lo Stato convenendo nei suoi bisogni, aiutandone i serî propositi esaudisse i suoi voti; e su tale esempio una nuova legislazione portuale completa e moderna dovrà regolare le funzioni di tutti i porti seminati sul nostro litorale, in modo che il decentramento d'azione amministrativa non rechi un accentramento d'operosità e di risorse, che paralizzi ogni tentativo d'espansione commerciale di altri centri marittimi, e con preferenze non giustificate scoraggi ogni altra iniziativa per attirare l'operosità del traffico coi mercati mondiali.

***

La fisonomia espansionista di questo secolo nei lontani porti dell'Asia, ove una volta era quasi vietato il traffico; il continuo crescere ed arricchirsi delle colonie lontane, buone consumatrici dei nostri prodotti; le industrie nazionali che con ammirevole progressione tentano una più vasta sfera di attività, e vanno appunto in cerca dei mercati per potere smerciare l'esuberanza della loro produzione; tutto ciò deve attirare l'attenzione e la cura del legislatore, e promuovere una vigorosa azione di Stato, affinchè a tutti i principali porti della penisola non vengano a mancare i mezzi per potere aumentare la loro potenzialità tecnica ed economica, e facilitare la conquista di quei mercati che sono di loro naturale competenza. Così è legittimo che Venezia miri a quell'estremo Oriente la di cui strada venne insegnata da un Veneziano; e a quel *Levante* ove i provveditori e dogi della laguna fecero per tanti secoli sventolare il gonfalone di S. Marco, lasciando anche oggi preziose vestigia dell'acume e potenza commerciale della passata Signoria.

Sfortunatamente però le condizioni di rari nostri porti non sono delle più felici, e niente affatto in armonia coi bisogni incessanti che esigono il crescente progresso e la speditezza odierna: penuria di mezzi e vie ferroviarie; difetti di organizzazioni, lacune di discipline, allontanano da noi le navi veicoli naturali della fortuna di un porto. Citeremo solo un esempio poco confortante e dal quale si possono trarre amare deduzioni.

***

Nello scorso mese ha avuto luogo la visita quinquennale dei piroscafi della N. G. I. *Rumania, Bulgaria, Bosnia, Montenegro* e *Serbia*; vapori che quantunque grandiosi sono ben lontani dall'avere la capacità dei piroscafi delle compagnie germaniche ed inglesi stazzanti dalle 10 alle 14 mila tonnellate. Ebbene, mancando Venezia di un bacino di carenaggio, il nostro Ministero autorizzò che tale visita avesse luogo nella rivale Trieste: ma non solo i piroscafi, pur anche semplici velieri non possono eseguire a Venezia quelle operazioni e quei lavori indispensabili che fanno parte della funzione di una nave; e ognuno di noi ricorderà la nave *quattro alberi* dell'armatore Raggio, che lasciando il nostro porto per l'Australia, dovette prima eseguire la pulitura della carena in un porto austriaco!

Sotto la presidenza del senatore Codronchi, la Commissione Reale per i servizi marittimi ha nominato tre sotto-commissioni che visiteranno in questo mese i diversi porti d'Europa; gli onorevoli membri, di ritorno dalla loro missione avranno constatato *de visu* quanto siano ancor indietro rispetto ad Amburgo, Brema, Liverpool, Marsiglia, Londra e Trieste, e saranno così ferventi propugnatori di un vasto riordinamento dei nostri centri marittimi, applicando ad essi tutte quelle migliorie indispensabili, affinchè non rimanga frustato questo grande risveglio economico che aleggia dall'uno all'altro capo d'Italia. E così, a Genova, sotto l'auspicio del glorioso stendardo dei conservatori del mare, bandite le divisioni di partito, le politiche passioni si sarà inaugurato non solo una nuova era di prosperità, ma anche un felice inizio, purchè senza preconcetti regionali gli sforzi di tutti sieno rivolti alla ancor lontana meta della massima prosperità commerciale e marinara della nazione intera.

V. S.

La giornata in Vaticano

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Per la cerimonia dell'incoronazione
I preparativi entro la basilica
Il servizio delle truppe
Veneziani ricevuti dal Papa

Roma, 8 agosto sera

Relativamente alla cerimonia dell'incoronazione di domani si distribuisce un biglietto firmato dal Maggiordomo di S. S. che dice: « E' vivissimo desiderio di Sua Santità che nella Basilica Vaticana non si facciano acclamazioni, ma si osservi un devoto e religioso silenzio».

Pel mantenimento dell' ordine pubblico durante la cerimonia dell' incoronazione il ministro Ottolenghi richiamò da Tivoli, ove stanno eseguendo i tiri collettivi, il 3.o bersaglieri, il 2.o battaglione del 44.o fanteria, un battaglione di granatieri ed uno di fanteria. Da Civitavecchia è giunto un battaglione del 91.o fanteria.

Il biglietto d'invito all'incoronazione reca da una parte lo stemma del Papa, dall' altra lo stemma del Maggiordomo de Azevedo. Durante la cerimonia la musica sarà eseguita dai cantori della Sistina diretti da Perosi.

Il trono pontificio eretto in S. Pietro è fatto di lamine d'argento; trovasi in fondo all' abside ed è sormontato da un padiglione di velluto di seta rosso, con frangie d'oro. La statua di San Pietro è stata rivestita degli abiti pontificali. All' altare papale si ammirano i paliotti gemelli. Sopra v'è la croce coi candelabri d'argento dorati. Sotto al pilone di Sant'Elena sorge la cantoria.

Si calcola che un centinaio di veneziani assisteranno domani all'incoronazione. Fra essi vi sono l'arciprete di San Marco, parecchi canonici, un gruppo di seminaristi e parecchi professori del Seminario. Questi costituiscono la rappresentanza per così dire ufficiale; ma la rappresentanza privata sarà più rilevante.

Sulla piazza vi saranno complessivamente 3000 soldati e un migliaio tra carabinieri e agenti agli ordini del commissario Bondi. Dei 40 mila biglietti già stampati, 15,000 furono già rimessi ai parroci e 2000 ritenuti per l'aristocrazia e la diplomazia. Intanto è già cominciato un disonesto e indecente bagarinaggio.

— Pio stamane ricevette una Commissione di cittadini ed ecclesiastici di Venezia; poi il sindaco di Riese Andreazza, che gli presentò gli assessori ed alcuni cittadini della diocesi di Treviso. Quindi il Papa ricevette i cardinali Vannutelli Vincenzo, Agliardi e Puzyna e l'arcivescovo Marines. Stamane è arrivato il nipote del Papa Parolin, parroco di Possagno. Pio lo ricevette stasera. Il cameriere del Papa Gornati partirà domani per Venezia allo scopo di accompagnare a Roma le sorelle del Papa.

La *Voce della Verità* dice che la cerimonia dell'incoronazione comincierà alle 8 e mezzo della mattina e sarà molto solenne. Dopo l'adorazione del Santissimo, ch'è esposto nella Cappella del Sacramento, il Papa si recherà all'altare di San Giorgio. Quivi i cardinali gli bacieranno la mano e gli arcivescovi e i vescovi il piede. Dopo il canto « in Terza », il Papa celebrerà la messa pontificale, quindi ci sarà l'incoronazione. La cerimonia finirà con la benedizione apostolica.

Particolari retrospettivi
La questione del "non expedit"
Il Papa liberale

Roma, 8 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* dice risultargli che chi presentò al Conclave il «veto» fu il cardinale di Cracovia principe Puzyna, molto amico dell'imperatore d'Austria. Egli pronunziò il «veto» in forma energica e decisa. Rampolla subito rispose dolendosi di questa esclusiva, ma affermando che non ambiva al Papato. Vuolsi che l'imperatore abbia agito così anche per conto di un'altra potenza scontenta della politica di Leone e di Rampolla, specialmente per i protettorati religiosi in Oriente.

Lo stesso giornale pubblica una lettera firmata «Un conclavista» in cui si dice che i rampolliani composti di italiani, francesi e spagnuoli non volevano cedere a qualunque costo. Cita dei particolari per dimostrare che Rampolla accolse dispettosamente la riuscita di Sarto. Anche i Vannutelliani subirono una grande delusione. Agliardi, Satolli e Ferrari erano per Capecelatro; ma questi sconsigliò una dispersione di voti sul suo nome. Poi Satolli, Agliardi, Ferrari e Capecelatro si recarono nella cella del Sarto per persuaderlo ad accettare la candidatura. Il Sarto rifiutò. Satolli e Capecelatro allora gli dissero: — Questa è la volontà di Dio; dovete accettare. Sarto, allora: Fate come il Signore vi ispira.

Eletto il Sarto, Satolli disse: E' un Papa senza colore; sarà ben visto da varie nazioni.

Al Gotti nocque il suo *entourage*; eppoi il Sacro Collegio non voleva il trionfo dei Carmelitani.

— Filippo Crispolti telegrafa all'*Osservatore* che mai parlò col Papa della questione del «non expedit». Ricorderete che alcuni giornali affermarono come Pio si sia dichiarato favorevole all'abolizione, parlandone col Crispolti.

Si assicura che durante le riunioni preparatorie al Conclave, i cardinali residenti in diocesi e specialmente quelli esteri, abbiano espresso il desiderio che venga modificata l'organizzazione delle Congregazioni ecclesiastiche per rendere più facile e spedita la trattazione degli affari. I cardinali avrebbero chiesto un decentramento diretto appunto a sollecitare il disbrigo di molte questioni e la delegazione dell'autorità di risolvere gli affari meno importanti ai cardinali più lontani dalla sede apostolica.

I cardinali esteri inoltre avrebbero chiesto che sia nominata una commissione internazionale incaricata dell'amministrazione del denaro dell'Obolo di San Pietro. I cardinali avrebbero fatto rilevare che allorquando la Santa Sede aveva il dominio temporale ed aveva redditi propri, il Papa poteva amministrare come meglio poteva il Suo patrimonio, ma ora che tutti i fedeli dell'intiero mondo cattolico concorrono colle loro oblazioni a sopperire ai bisogni della Santa Sede e che i Vescovi devono adoperarsi per ottenere queste oblazioni, sarebbe molto opportuno che si desse al mondo intiero una garanzia sull'uso del denaro di San Pietro, chiamando ad amministrarlo personaggi di varie nazionalità, specie poi di quelle che danno maggior contingente all'obolo.

Il nuovo segretario di Stato

Roma, 8 agosto notte

Sono assicurato che dopo l' incoronazione verrà annunziata la nomina del Segretario di Stato. Sembra siano state vinte le riluttanze di Cavagnis. Se la notizia si avvererà la nomina sarà accolta con molto favore anche nei circoli liberali. Cavagnis è uno spirito illuminato e una mente colta. E' cardinale col titolo di Santa Maria ad Martyres, cioè con giurisdizione sul Pantheon. Egli non diede mai motivo ad attriti coll'autorità laica; e nei suoi inevitabili rapporti con lo Stato e coi cappellani della Real Corte mostrò tatto, prudenza e spirito conciliante.

La *Tribuna* raccoglie la voce che mons. Merry Del Val possa essere elevato all'alto ufficio, rimanendo intanto pro-segretario fino alla nomina cardinalizia. Ma si ritiene che cotesta sia una fiaba. Non si pensa punto a lui per il segretariato di Stato, escludendolo la sua nota intransigenza e la sua cittadinanza spagnuola. La sua scelta sarebbe davvero un brutto principio per il nuovo papato.

La giornata del Papa

Roma, 8 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* sa che tutti in Vaticano sono ammirati della bontà e della semplicità di Pio. — Com'è bello; come è buono, — sono frasi che si odono continuamente nei Sacri Palazzi e che circondano la persona del Papa di un'aureola di grande simpatia.

Secondo il *Giornale d'Italia* il Papa si alza all'alba e, detta la messa, sbriga la sua privata corrispondenza in compagnia di monsig. Bressan. Alle 10 principiano i ricevimenti, improntati a grande famigliarità. Al tocco fa un asciolvere molto parco; alle due riprende il lavoro che continua ininterrotto fino alle cinque, ora nella quale Pio X si reca a passeggiare in giardino. Alle sei rientra e tiene nuovi ricevimenti; dà le ultime disposizioni in base alla posta arrivata nel frattempo; recita l'ufficio, cena e finalmente legge i giornali preferiti. Alle 10 tutto è silenzio negli appartamenti pontificii

Il vescovo di Padova a Roma

Padova 8 agosto sera

A conferma della notizia da noi data ieri sulla possibilità che S. E. il vescovo di Padova possa essere nominato segretario di Stato di Pio X, dati i rapporti fra loro esistenti da molti anni, possiamo oggi aggiungere che mons. Callegari stamane appena tornato da Vasco, ove ieri trovavasi, ricevette un telegramma dal Vaticano, che lo chiamava immediatamente a Roma.

Onde stamane stessa col treno delle 10.51, accompagnato dal suo segretario mons. Olivo, l'illustre prelato è partito alla volta della capitale. Gli intimi quantunque affermino che egli siasi recato a Roma per partecipare alla solenne cerimonia della incoronazione del Papa, pur tuttavia non negano ora la possibilità che mons. Callegari possa esser chiamato dalla fiducia di S. S. Pio X a reggere l'alto ufficio di segretario di Stato, o per lo meno a qualche altro incarico.

Presentemente egli è cancelliere della pontificia facoltà teologica di Padova, prelato domestico di S. S. assistente al soglio pontificio e conte romano.

Gli slavi e Pio X

Vienna, 8 agosto sera

Gli slavi si mostrano allarmati dalle dichiarazioni fatte dal *Piccolo* di Trieste, intorno al nuovo Papa, il quale come patriarca di Venezia si mostrò sempre contrario alla liturgia slava, difendendo i diritti della liturgia della Chiesa.

A questa preoccupazione del mondo slavo, si riflette nell'organo clericale croato di Zagabria, il quale in questo proposito scrive:

« Il *Piccolo* invita il nuovo Papa a ristabilire la signoria latina nelle chiese dell'Istria, noi al contrario, speriamo che Sua Santità Pio X come capo supremo della Chiesa di Cristo, cui sono affidate tutte le nazioni cattoliche del mondo, ci affermerà il nostro antico diritto della liturgia slava. Prima egli era Giuseppe Sarto, cardinale e patriarca veneto « il piccolo Papa veneto », ma oggi egli è Pio X « il grande Papa di tutti i cattolici » così degli italiani come degli slavi, e quindi saprà e vorrà essere giusto verso tutti.

Zara, 8 agosto sera

La stampa del pancroatismo comunica la solita manovra di dare una tinta croata anche al nuovo Papa.

Così il « Jedrustoi » di Spalato ci presenta già Pio X come un amico e protettore del croatismo militante.

E' grande amico degli slavi, dice l'organo slavofobo di Spalato, e più che amico fu protettore del nostro Parcic. Quando a quell'epoca il nostro Parcic venne tanto osteggiato e combattuto in seguito alla messa glagolica, presso Sarto trovò l'appoggio morale e una volta pure materiale.

Il « Jediusto » inoltre riporta questa espressione del Sarto riguardo alla liturgia slava: « Noi non vi limiteremo questo diritto e voi lo potrete estendere ». Tali parole intorno alla liturgia slava, sempre secondo il «Jediustoo» il Sarto avrebbe pronunciato parlando con un prete croato, facendo il viaggio di Venezia a Roma.

Pio X e la neutralizzazione delle potenze

Parigi 8 agosto sera

Ci telegrafano da Parigi, 8 agosto sera:

Il *Matin* consacra un nuovo articolo a Pio X. La sua conclusione è che gli Stati hanno guadagnato molto a non trionfare nel Conclave. Essi desideravano un Papa politico e si sono neutralizzati.

Si ebbe invece un Papa religioso che uscì dal calice; un Papa che conosce poco il mondo esterno, ma molto l'umanità. Egli non favorirà nè la Francia nè la Germania, si occuperà meno di politica e più di opere caritatevoli e tutti gli Stati ne guadagneranno. Si sente che qual che cosa di cambiato c' è nel mondo. I fedeli hanno più fede e gli altri più rispetto.

Pro "Pontifice electo"

La *Stefani* comunica da Monaco di Baviera, 8 agosto sera:

Oggi vi fu al Duomo un solenne *Te Deum* per l'elezione del Papa. Vi assistevano il Principe Francesco, rappresentante il Principe Reggente che si trova fuori di Monaco, tutti i principi presenti a Monaco, i diplomatici, i ministri, il Nunzio e le associazioni degli studenti cattolici.

GIUSEPPE SARTO PRESUNTO CONTRABBANDIERE!

Diamo ancora un aneddoto su Papa Pio X. E' finora inedito ed è stato riferito ad un giornalista genovese da persona intima del nuovo Pontefice.

Oltre una decina d'anni fa, una sera le guardie daziarie fermarono all'uscita di una porta di Mantova un prete che a loro sembrava avesse un'attitudine alquanto sospetta, tanto più che recava sotto il braccio un grosso involto.

Le guardie avevano sospettato che sotto le vesti sacerdotali si nascondesse un qualche mariuolo o qualche contrabbandiere. Invece si trattava di S. E. Giuseppe Sarto, allora vescovo di Mantova, il quale andava così solo a portare dei soccorsi a un povero infermo. E' da immaginarsi il naso delle guardie quando s'accorsero del granchio preso!

L'insurrezione macedone
Il console russo a Monastir ucciso da un turco

La *Stefani* comunica da Salonicco, 8 agosto notte:

Notizie da Monastir informano che il console russo Rostkowsky fu assassinato con una fucilata da un turco mentre rientrava in città dalla passeggiata. Sembra fosse sorto un diverbio tra il console ed il turco perchè questi si era rifiutato di salutarlo. Mancano i particolari.

L'azione turca e gli albanesi
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 8 agosto sera

Notizie da Costantinopoli (via Filippopoli) riferiscono che a Yldiz-Kiosk regna una grande costernazione in seguito alle notizie allarmanti pervenute specialmente dal vilajet Monastir, ove la popolazione è in piena rivolta. Al palazzo ha ora nuovamente il sopravvento il partito della guerra, che spera di trarre la Turchia da tutti gli imbarazzi del momento con una rapida azione offensiva contro la Bulgaria, che si ritiene essere il focolare dell' insurrezione macedone, come all'epoca della rivoluzione di Creta contro la Grecia.

Col sopravvento del partito militare crescono pure a Yldiz le simpatie per la popolazione albanese; vennero difatti già impartiti ordini telegrafici ai funzionari turchi dell'Albania e della vecchia Serbia di procedere ora con tutta mitezza verso gli albanesi.

Come è noto Omer Ruschdi pascià doveva marciare contro gli albanesi di Ruzowa (al confino montenegrino), ma ora venne abbandonato quel piano; infatti Omer Ruschdi alla testa di 30.000 uomini trovasi in marcia per Monastir.

Gli abitanti della località Drenies vivono in una grande costernazione poichè Schemsi pascià avrebbe ricevuto l'ordine di tenersi pronto a marciare; la popolazione arnauta dichiarò già che alla partenza delle truppe turche prenderà una terribile vendetta di sangue sui *rajah*. I trentasei arnauti che Schemsi pascià aveva fatto arrestare a Drenica vennero ora riposti in libertà; pure il sanguinario «barjaktar» (alfiere) Gam Ljutam ed altri suoi compagni vennero di questi giorni rimessi in libertà e già si danno attorno per formare delle bande e saccheggiare i villaggi cristiani.

Ieri uscirono pure dal carcere i 37 arnauti che Said Beg aveva fatto arrestare a Ljäma.

I due terribili massacratori di cristiani Mustafà Ljutam e Niku Muftar dietro ordine diretto del Sultano non soltanto si acquistarono la libertà ma vennero pure consegnati loro dei ricchi doni.

Da tutti questi fatti rilevasi che oramai l'elemento albanese è nuovamente in favore a Yldiz, ciò che promuove tanta costernazione nelle popolazioni cristiane specialmente della vecchia Serbia, temendosi il rinnovarsi dei massacri.

Giunge infatti notizia che dal villaggio Zaca partì una banda di arnauti ben armata per incendiare i villaggi dei cristiani e massacrare la popolazione. A Itek quattro arnauti assassinarono i due serbi Lazar Delevic e Miljutan Bevic nativi di Gorazde.

Parlasi di parecchi villaggi già stati incendiati, di massacri di vecchi e fanciulli e donne violate; mancano fino ad ora però particolari.

Il controllo consolare

Vienna, 8 agosto sera

La «Novoje Vremja» di Pietroburgo mostrasi vivamente preoccupata delle allarmanti notizie che giungono dai vilajet macedoni e che accennano ad una ripresa del movimento insurrezionale e ritorna quindi al suo tema favorito del controllo consolare.

L'autorevole organo russo, che assai spesso riflette i criteri della cancelleria imperiale, a questo proposito scrive: E' facile a comprendersi che il governo turco non desideri l'applicazione di un tale controllo, poichè verrebbe in certo modo a limitare i poteri della Turchia, ma riteniamo che appunto un simile controllo sia necessario. Con l'affare delle riforme si potrebbe procedere avanti soltanto se i consoli sorveglino l'azione dell'amministrazione turca su tutto il territorio dei vilajet da riformarsi e inoltre ove abbiano il diritto di influire sulle autorità locali. Naturalmente il console ogni qual volta abbia da porre il suo veto contro una data disposizione o chieda delle misure per opporsi a qualche violenza, dovrebbe dare subito comunicazione alla rispettiva ambasciata esponendo nettamente i motivi e le circostanze che lo conducono a tale azione.

La «Novoje Vremja» conclude dicendo: La questione della introduzione delle riforme è la questione del mantenimento della pace nella penisola balcanica e perciò la somma importanza di questa questione rende necessaria la misura straordinaria del controllo consolare.

Le misure della Porta contro l'insurrezione

Parigi, 8 agosto sera

Ci telegrafano da Parigi, 8 agosto sera:

Il *Temps* ha da Costantinopoli che al Palazzo, alla Porta e fra il corpo diplomatico, dopo la prima emozione, regna più calma.

Il maresciallo Omer Rouchgi pascià marcia con 30.000 uomini contro le bande bulgare con l'ordine di procedere con estremo rigore contro gli insorti e dirigere contro di essi le tribù albanesi sottomesse ed avide di combattere.

Hilmi Pascià deve sopratutto vegliare che le popolazioni mussulmane aiutate dai greci non commettano rappresaglie sanguinose contro i bulgari.

Si segnala inoltre che gli armeni si sollevarono nello stesso tempo dei macedoni.

Ieri gli ambasciatori di Austria e di Russia fecero passi presso la Porta e si intrattennero col Gran Visir sulle misure da prendere.

La crisi ministeriale ungherese

Budapest, 8 agosto sera

Già alla partenza del conte Khuen-Hedervary per Ischl l'ufficioso «Pester Lloyd» aveva lasciato intendere che l'udienza a Ischl del presidente dei ministri presso il re avrebbe una particolare importanza per la soluzione della crisi ministeriale.

In alcuni circoli politici però si esprimeva il timore che il conte Khuen avrebbe chiesto al monarca a Ischl l' autorizzazione per lo scioglimento della Camera.

A questo proposito però ora apprendesi che prima della partenza del Khuen per Ischl venne tenuto un consiglio ministeriale. Khuen avrebbe dapprima esposto il suo piano ai colleghi per uscire dall'anarchia che regna presentemente in Ungheria; questo piano, che consisteva nello scioglimento della Camera e nelle nuove elezioni, non incontrò l'approvazione degli altri ministri, perchè trovandosi tuttora il paese in istato fuori legge secondo la costituzione magiara non si sarebbe potuto procedere a nuove elezioni, e tanto più che parecchi «Obergespan» dei Comitati avevano già dichiarato che non avrebbero compilate le liste elettorali; nel Consiglio ministeriale si finì quindi col ricorrere all' *ultima ratio* delle dimissioni dell'intero gabinetto.

Un giornalista patriotta

Quali contrasti stridenti ci offre l'epoca del nostro riscatto! Accanto a patriotti a buon mercato che i pochi servigi resi alla nazione sfruttarono per conseguire cariche ed onori, quante nobili anime compiuto il loro dovere di cittadini vissero fieramente nell'ombra paghe di modesto lavoro, morirono in dignitosa povertà quasi ignorati dai contemporanei!

Fra questi ultimi occupa un posto notevole Francesco Beltrame, patriotta, soldato, giornalista: egli nacque a Serravalle Veneto nel 1828 e trasferitosi giovinetto con la famiglia a Conegliano vi compiè i primi studi, passando poi non ancora ventenne all'Università di Padova dove si inscrisse nella facoltà legale. Era Padova in quegli anni di preparazione e di santi entusiasmi uno dei focolari più attivi di italianità: là avevano infiammato d'amor patrio le poesie del Fusinato e dell'Aleardi, là insegnarono il Tommaseo, Paolo Marzolo, il Prati, là vissero cittadini quali Alberto Cavalletto ed Andrea Cittadella Vigodarzere: dato simile ambiente è naturale che uno dei primi moti del fatidico Quarantotto sorgesse in Padova e fossero intrise del sangue del martirio le zolle vicine a quell'Ateneo alla cui ombra si cospirava per l'unità nazionale. Come nascesse la rivolta improvvisa dell'8 febbraio è cosa universalmente nota: nei particolari da una serie di piccoli dispetti fra il governo dominatore e i cittadini, nel complesso dal movimento di resistenza attiva che da poco andava accentuandosi ad ogni occasione contro lo straniero. Sono del pari note le vicende del giorno memorabile quando fallite le trattative intavolate dalle prime personalità di Padova col generale Wimsen onde ottenere il trasloco della guarnigione divenuta oltremodo provocante, gli studenti uscirono tumultuando dall'Università e attaccati da più pattuglie resistettero con valore assieme ai popolani accorsi in loro aiuto, agli sgherri dell'Austria.

***

Francesco Beltrame, giovane ventenne, stava per uscire coi compagni dall'Università, quando ode sussurrare che l'amico Rocco Sanfermo giace ferito di sciabola sur un divano del Pedrocchi: senza por tempo in mezzo corre ad assisterlo e sta amorosamente somministrandogli qualche pezzetto di ghiaccio; ma pochi momenti dopo, respinta a baionetta dai Kaiser jäger che giungevano di corsa dal teatro vicino, un'onda di fuggenti lo trascina verso la loggetta; qui altra pattuglia proveniente dal palazzo del Comune gli sbarra la strada e un soldato staccatosi da essa gli si lancia contro con la sciabola sguainata: « Allora racconta il Beltrame, poichè quel soldato era di alta statura e come si scorgeva ben risoluto a fare man bassa, io di figura piuttosto gracile non trovai altro espediente che di lanciarmi come un capriolo al suo collo, e valendomi di un ciottolo che teneva in saccoccia lo percossi due volte alla bocca non facendo certamente carezze alla sua dentatura ».(1). Ma l'austriaco riuscì ad avere il sopravvento e sbattendolo contro una colonna della loggia gli inferse quattro sciabolate alla testa, gli amputò mezzo dito d'una mano, lo abbandonò in terra come morto. Raccolto da pietosi popolani e condotto dalla famiglia Brandolese presso cui abitava, ebbe due mesi di inenarrabili sofferenze: ma non appena convalescente corre a Venezia con le ferite ancora aperte: presentatosi a Daniele Manin, questi visibilmente commosso per tanto animo di un giovinetto imberbe, gli battè una mano su una spalla e gli disse: « Varda de guarir presto e da farghela pagar » (2), e il giovinetto vendicò davvero le piattonate d'uno sgherro, combattendo valorosamente a Malghera iscritto fra i cacciatori del Sile.

Dopo i rovesci del 1849, quando la reazione infuriava nel lombardo-veneto, costretto da obblighi famigliari ritornò a Conegliano e rimase presso l'avv. Paolo Serini fino al 1859, studiando in quel frattempo privatamente leggi, tantochè nel 1860 potè ottenere la laurea all'Università di Napoli. Il cinquantanove lo riadduce sui campi di battaglia: noi non conosciamo i particolari della sua cooperazione a quella guerra, e solo lo troviamo nel 1860 e 1861 già tenente del 27.o battaglione bersaglieri durante la repressione del brigantaggio negli Abruzzi, quando gli sforzi delle truppe nazionali erano rivolti contro la fortezza del Tronto divenuta il punto d'appoggio di banditi e reazionari.

In quell'epoca, e precisamente il 29 gennaio 1861, il tenente Cestani di Bologna tentando di passare il Tronto a ponte d'Arelli con una pattuglia di soldati, veniva assieme ad essi barbaramente trucidato dai briganti; subito fu organizzata una spedizione di artiglieria e bersaglieri per vendicare la morte dei poveri militi, e mentre da Pedara, villaggio sulla riva destra del Tronto, si bombardava l'opposto villaggio di Lisciano; con mossa ardita il 27.o battaglione bersaglieri passando a guado il Tronto, infliggeva ai banditi una solenne lezione. Ma lasciamo il racconto di questo fatto importante e poco noto al Beltrame, che vi prese parte e si ebbe la menzione onorevole: « I briganti resi audaci per il fatto d'Arlì c'insultavano e ci molestavano con fucilate da tutte le parti, e si confermavano sempre più nell'idea che noi non sapendoci decidere nè ad avanzare, nè a retrocedere, non avessimo alcun partito preso! Alle 4 e mezzo i nostri cannoni cominciarono a fulminare con granate e mitraglia da Pedara l'opposto villaggio di Lisciano dove il nemico erasi concentrato... Il Tronto col suo corso rapido e l'acqua fino alla cintola ci divideva da Lisciano e il nemico non avrebbe mai supposto che noi fossimo per passarlo senza ponti. D'improvviso viene dal quartier generale l'ordine al mio battaglione di calare alla corsa veloce dal poggio di Pedara, passare il Tronto a guado e risalire la riva opposta per prendere d'assalto Lisciano. In un baleno, radunate le compagnie, fu suonata la carica e mentre noi piombavamo come aquile sul Tronto, i cannoni raddoppiavano il loro fuoco su Lisciano. Tutti si slanciano nell'onda e inalzando la carabina sopra la testa, in pericolo ad ogni istante di essere travolti, guadagnano l'opposta riva. Io fui nel passaggio sostenuto da due bersaglieri. Una volta di là, il nostro cannone si tace per non offenderci, il nemico stupefatto si chiude e fa fuoco dalle case di Lisciano. La nostra tromba suonava di continuo la carica, le palle piovevano, ma la perdita dei briganti era decisa. Dopo una tremenda salita durante la quale mi parve più volte di cadere sfinito, casa per casa prendemmo di assalto Lisciano, passando a fil di spada tutti coloro che furono presi colle armi alle mani ». (3).

Da di là il battaglione passò ad Acquasanta ...

ve trovavasi bloccata una compagnia di linea e riuscì a liberarla, poi due giorni dopo a S. Paolo sostenne altro importante combattimento nel quale il Beltrame per gagliardia e sangue freddo, fu proposto per la medaglia dell'ordine militare di Savoia. (4). Rimase il Beltrame all'assedio della fortezza di Civitella del Tronto fino alla caduta di quella piazza, avvenuta il 20 marzo (5), ed era nell'Abruzzo durante l'autunno, quando scriveva che le fatiche vanno mitigandosi « perchè codesta canaglia, i briganti, ha ricevuto, e va ricevendo tali lezioni, che in breve avrà poca voglia di tormentarci ». (6) La sua opera come ufficiale nel periodo dal 1861 al 1865 ci è invece poco nota, come ignoti sono i particolari della sua cooperazione alla battaglia di Custoza, a cui partecipò col grado di capitano. Liberato il Veneto, abbandonate le armi e stabilitosi in Padova, incominciò a collaborare nel *Giornale di Padova*, periodico che uscito la prima volta l'1 settembre 1866, mutatosi dall'81 al 90 in *Euganeo* e dal 90 al 96 in *Comune*, ebbe quasi sempre il Beltrame per suo direttore. Noi vi troviamo nei giorni che vanno dal settembre al dicembre 1866 i primi entusiasmi della libertà ed insieme le prime amarezze: è discusso più volte il modo con cui il Veneto venne annesso all'Italia, vagliata l'opportunità del plebiscito; poi si trovano articoli di fuoco firmati dal Beltrame contro quei codini ed austriacanti i quali all'inizio del nuovo regime uscivano alla luce presentando alla patria il canto dei loro ipotetici servizi. Indi si incrociano le discussioni sulle prime elezioni politiche ed amministrative, e appressandosi nel settanta la nazione alla conquista di Roma, il *Giornale* vuole che nell'eterna città l'Italia vada « alta la fronte colla bandiera spiegata del diritto nazionale » (7).

Prima e dopo l'avvento della Sinistra al potere, il B. combattè dalle colonne del suo periodico le lotte politiche ed amministrative di Padova, ascritto sempre al partito moderato e di questa fede ognora eguale nella stessa bandiera ebbe ragionevolmente a vantarsi più tardi, quando nel 1893, celebrandosi il suo giubileo giornalistico, disse: « Io ho solo un merito, di essere cioè stato sempre coerente ai miei principî, di quella coerenza che non è il portato della cocciutaggine, ma della convinzione » (8).

∴

Come la maggior parte degli uomini della sua età, i quali, negli entusiasmi delle prime battaglie, avendo sognata un'Italia grande e gloriosa, troppo diverso riconobbero il quadro, compiuta l'unità nazionale, così egli nella poca serietà politica del nostro popolo vide cause di decadenza e forse di sfacimento. Certo nel suo pessimismo vi era dell'esagerato, ma la sfiducia nei tempi nuovi gli derivava dall'immenso amore al paese a cui aveva sacrificato gli anni migliori, e dal desiderio di aprire ben gli occhi a chi, ignaro del servaggio, poteva ripetere errori funesti. Forse il B., ed è questa menda più imputabile all'ambiente in cui visse che a lui, non seppe rinnovando sè stesso, ringiovanire e moderare il partito moderato padovano, ma a tale lacuna contrappose una rettitudine di principî, un'equità nella polemica, una parsimonia nella lotta, che lo fecero decoro e onore del giornalismo. Popolarissimo durante l'ultimo trentennio a Padova, dove era chiamato per antonomasia *il capitano*, non solo per l'alto valore, ma per la gentilezza dei modi e lo squisito sentire dell'animo, rimase alla direzione del *Comune* fino al 1896, quando gli moriva l'amico più caro, quegli che concedendo la propria tipografia al *Giornale di Padova*, gli aveva schiuso la carriera di giornalista, voglio dire il cav. Francesco Sacchetto. Con la sua dipartita il *Comune* sospese le pubblicazioni, ed il Beltrame, già carico di acciacchi, rientrò nell'ombra della vita famigliare, dove modestamente si spense il 1 luglio dell'anno corrente.

Una volta sola fra il 96 e l'epoca della morte ritornò improvvisamente alla luce, come l'evocazione radiosa e fuggevole di un'altra età, l'8 febbraio 1898 quando Padova commemorava degnamente il cinquantesimo anniversario di quella giornata in cui « studenti e popolani auspicarono col sangue il riscatto d'Italia ».

Il Rettore dell'Università prof. De Giovanni doveva ricordare l'epoca data nell'Aula Magna; le rappresentanze giungevano in gran numero, vecchi decorati da medaglie, bandiere di sodalizî, cittadini, signore; ma quando si fermò la carrozza con Francesco Beltrame, il glorioso superstite dell'8 febbraio, divenuto ormai l'ombra di sè stesso, ma dai cui occhi tanta fiamma di gioia balenava, un fremito corse per tutti gli astanti e mentre alcuni, adagiando sur una sedia il vecchio capitano impotente a camminare, lo trasportavano così nell'aula, risuonarono fragorosi gli applausi sotto i porticati del Sansovino e da tutti i cuori uscì un evviva sincero ed entusiastico. E quando, durante la sfilata delle associazioni, giunse presso alla lapide dei martiri, la sua carrozza, egli, levando in alto il cilindro, baciò la bandiera degli studenti triestini e trentini, accomunando così nell'anima nobile il sogno giovanile già realizzato e l'ultima speranza del patriotta presso alla tomba. E l'Italia e il suo avvenire furono infatti il costante pensiero di lui, anche quando la malattia, che doveva portarlo al sepolcro, da un pezzo ne minava l'esistenza. Sentite come dopo la morte di Umberto I scriveva alla nipote:

« Due sole righe, perchè ho bisogno di sfogar« mi in questi giorni luttuosi, e perchè se non lo « faccio con voi, non so dove andrei a battere il « capo. Povero paese! Io lo vedo molto in peri« colo e se Dio non ci mette la mano ed i piedi, « ma sopratutto i piedi, non so dove andremo a « finire. Basta. Come va la mamma? Io penso « sempre ad essa e perciò sempre a voi tutti: te « lo dirò: ci penso fin troppo: perdona se mi « sfogo, ma quasi quasi ne piangerei, se non mi « ricordassi troppo spesso d'essere stato anch'io « bersagliere! ».

Non pare l'ultimo grido d'angoscia d'un patriotta, che nel suo Re vede ferito il cuore e il decoro della nazione, e insieme l'estremo saluto del morente alla famiglia?

∴

Il 2 luglio p. p. amici e rappresentanze accompagnarono la sua salma all'ultima dimora, e il cav. Viterbi, a nome del Comune di Padova, diceva toccanti parole sulla tomba dell'estinto. A noi sembra tuttavia che la sua dipartita fosse degna di compianto più solenne ed affettuoso, perchè Francesco Beltrame, patriotta e soldato, vissuto povero ed onesto, quando mercanteggiavano tante penne di scribi, fu complessivamente una di quelle figure nel cui esempio possono ancora i buoni ritemprarsi a soffrire e combattere per un ideale!

Adolfo Vidal

(1) *Il Veneto* — Numero straordinario dell'8 febbraio 1890. Intervista col cav. F. Beltrame.
(2) Lettera di F. Beltrame alla sorella signora Elisa Pelosi Beltrame — 10 aprile 1848.
(3) Lettera alla sorella 2 febbraio 1861.
(4) Id. e lettere dell'autunno 1861.
(5) Lettera 5 marzo 1861.
(6) Lettere dell'autunno 1861.
(7) *Giornale di Padova* — 9 settembre 1870.
(8) Comune, 27 novembre 1893.

LA PIÙ GRANDE TRUFFA DEL SECOLO

La famiglia Humbert in Tribunale

TERESA

Parliamo di Teresa poichè la sua settimana di glorificazione dinanzi agli *sportmen* della Corte d'Assise, sta per cominciare. Parliamo di lei, di questa Bismark della truffa, perchè intorno alla sua grossa persona di vecchiotta adunca, tutta una somma di segni del nostro tempo si aduna: tutta una corona bene intessuta di cause e di effetti, gli uni con le altre completantisi: tutta una vicenda che tante altre comprende, che tante altre sbatterà fuori dalla gora diamantata che allaga i *Rez de Chaussée* della metropoli moderna.

Di dove venne la fiamma di conquistatrice ad ogni costo della ricchezza e del potere alla piccola villana di Tolosa senza soldi e senza speranze? Da un oscuro pervertimento atavico? O dai lunghi pellegrinaggi — soliti ai ragazzi di strada — lungo i quartieri ricchi? dalle contemplazioni senza fine, dinanzi alle vetrine fiammeggianti di ricchezze fantastiche? O non piuttosto nella lurida agenzia di matrimonî che il padre suo gestiva: in quel losco bugigattolo dove tante passioni passavano oscuramente, tante combinazioni e speculazioni abili e disoneste si crogiolavano aguzzando la mente e rompendo la coscienza morale, essa apprese la scienza della truffa?

Comunque sia, Teresa vide e previde; ciò che la città di provincia non le palesava, essa lo intuì con una rara divinazione di tutto il male onde la società moderna francese è afflitta. Essa sorta da miserrime condizioni, con scarse risorse di costituzione femminile, con nessuna parentela che eccellesse, si creò tutto ciò che le mancava: s'annidò, essa donna brutta, nell'anima di un giovane che parentela influentissima aveva, conquistò la sua coscienza e la pervase di follia criminale. Poi insieme con la coscienza del figlio ossessionò pur quella del padre, del supremo magistrato della giustizia, e la maestà di questa asservì al suo carro di truffatrice trionfante.

Chi aveva in sè un potere, del quale la truffa colossale abbisognasse per compiersi, quegli essa ha scovato, domato, adonato, adoperato, turlupinato. Tutto l'edificio fu costruito con elementi necessarî: nessuna forza superflua fu portata a suo sussidio: di qui la possibilità di vederlo per tanto tempo grandeggiare e stendere la sua potente esteriorità d'orpello dalla bicocca di Bauzelles presso Tolosa al palazzo della *Grande Armée*, dal Castello di *Vives Eaux* ai dominî algerini di *Celeyran*.

Su questa possibilità sta la perversa gloria di Teresa Humbert, perchè rivela in lei una tale potenza di acume nell'analizzare Parigi, quanta solo pochi grandi investigatori d'anime e di costumi seppero giungere con onestà di giudizio.

Ella capì gli uomini in cerca di preda: a questi si gettò come un'esca, un'esca velenosa che avrebbe distrutto, senza che un lamento troppo forte potesse attirare la curiosità della giustizia, il predone rapace. Seppe ogni volta ch'ella fece delle vittime esser vittima pur essa, e vittima di un più potente che non fosse colui al quale nuoceva. La visione della difesa non le sfuggì allorchè preparava le offese; così nella sua superba mente malefica, provvida dell'avvenire, innalzò le difese di oggi. Difese ch'ella rafforza di tutto quanto la sua intuizione geniale le suggerisce.

I parigini amano lo scandalo multiplo?

Ebbene: essa lo promette loro, promette rivelazioni, demolizioni, sensazioni.

I parigini sono sensibili all'eleganza?

« Una bella piuma bianca, signor giudice istruttore — ella chiese — una bella *toque* per la grande udienza..... »

Il gesto: il gesto tragico, comico, tragicomico; l'ira, lo sdegno, la commiserazione, la passione, la fiducia, la sicurezza, la gioia, la lagrima gioiosa; il braccio steso nella minaccia, il dito all'angolo della bocca nel vezzo lusinghiero, gli occhi socchiusi per incantesimo, sbarrati per attenzione: tutto ella adopererà, questa femmina criminale, la più esattamente espressa dal pervertimento morale dei grandi centri moderni.

e. d. z.

La storia della truffa

La famiglia

Uno spiantato agente matrimoniale che viveva a Banzelles presso Tolosa, facendosi chiamare col nobile titolo dei d'Aurignac, fu il padre della signora Teresa.

Egli soleva mostrare ai figli un vecchio e tarlato armadio e contava loro una fola intorno a certe pergamene che l'armadio conteneva, e che davano il diritto ad una vistosa eredità.

Di qui forse la prima origine della leggenda dei Crawford e della famosa cassa forte, sequestrata trent'anni dopo nella suntuosa palazzina degli Humbert sul viale della *Grande Armée*.

Vissuta in un ambiente di strettezze e di miserie, appena Teresa d'Aurignac ebbe innanzi un pretendente possibile, non se lo lasciò sfuggire.

Era costui Federico Humbert, figlio del ministro guardasigilli Gustavo Humbert e nel 1878 — epoca in cui i due giovani si conobbero — procuratore generale alla Corte dei Conti a Parigi.

Essa lo mise a parte delle sue speranze di eredità, e, meglio ancora, lo fece innamorare di sè.

Federico Humbert, irresoluto e debole, si lasciò accalappiare nel miglior modo, e la sposò.

Il giorno stesso del suo matrimonio la Teresa ebbe una scena col suo *coiffeur*, che reclamava una nota di 2000 lire, ed a cui forse ella non aveva nemmeno pagata la simbolica corona d'arancio.

Nel 1881 venne lanciata nel mondo la famosa storia dell'eredità dei milioni. Ecco in qual modo:

Il principio

La giovane coppia va a stabilirsi a Parigi nella rue Monge, e vive in condizioni modestissime. Nell'81 si comincia a parlare d'un'eredità colossale. Si tratta di molti milioni, non c'è dubbio: quella però che non si conosce è la cifra dei milioni e la nazionalità del testatore. Da prima si dice che è un portoghese. Gustavo Humbert racconta ai suoi colleghi del Consiglio di Stato che a sua nuora Teresa è toccata una grossa eredità a Lisbona, che l'eredità proviene da un portoghese, che vi sono dei coeredi che vogliono contrastare a Teresa la sua parte d'eredità. E Gustavo prega i suoi colleghi di studiare con lui alcune difficili questioni giuridiche. Racconta, ridendo, così per incidenza, che nel calcolo della parte d'eredità spettante a sua nuora è occorso un errore di computo, e che questo errore fu scoperto da lui e si tratta della bagatella di 600.000 franchi. Si lagna di essere in un periodo di imbarazzi, perchè suo figlio deve pagare al fisco più di un milione di franchi di tassa di successione.

Lanciata così la truffa, la famiglia Humbert toccò l'apogeo della sua fortuna: installatasi a Parigi in via Fortuny, vi dava grandi feste e c'era affluenza di gaudenti, come di gente lieta di offrir danari in prestito a questa brillante famiglia, che pareva dovesse avere i milioni a palate... quando fosse liquidata l'eredità rinchiusa nella famosa cassaforte.

La famosa eredità dei Crawford

Negli anni dall'81 all'83 l'eredità portoghese si trasformò in un'eredità americana: il testatore assume il nome di Crawford, e si dice che egli è morto a Nizza. L'ammontare dell'eredità però non era stato ancora definitivamente stabilito. Quando Federico Humbert nell'81 trattò per l'acquisto, a credito, s'intende, della tenuta di Caleyran presso Tolosa, egli disse che l'eredità ascendeva a 20 milioni: solo nell'84 si creò la storia, che divenne poi invariabile, dell'eredità di 100 milioni e la storiella da allora in poi fu ripetuta a centinaia di creditori. Henry Robert Crawford che verso il '53 era in grande intimità colla famiglia Daurignac — più tardi egli fece capire a Teresa d'essere stato l'amante di sua madre — morì nel settembre '77 lasciando due testamenti, entrambi colla stessa data, ma fra essi in assoluta contraddizione; nell'uno lasciava tutta la sua sostanza a Teresa Daurignac, nell'altro divideva la sostanza stessa in tre parti, assegnandone un terzo a Maria Daurignac sorella di Teresa, e un terzo per uno ai due fratelli Henry e Robert Crawford suoi nipoti. Però le parti assegnate ai due Crawford erano vincolate all'obbligo di pagare a Teresa Daurignac una rendita di 30.000 franchi al mese. Entrambi i testamenti portavano la data: Nizza, 6 settembre 1877. Siccome il contenuto dell'uno non si poteva conciliare con quello dell'altro, dovevano derivarne processi accaniti, cause difficilissime. Ma da principio fra la famiglia Daurignac e i Crawford regna il genio della pace.

Il 14 marzo '83 fu stipulato fra i coniugi Humbert dall'una parte e i signori Henry e Robert Crawford dall'altra il seguente compromesso: Tutti i valori e i titoli rappresentanti la massa attiva dell'eredità Crawford saranno messi sotto sequestro e affidati alla custodia di madama Humbert, la quale si obbliga a non cambiarvi nulla finchè la sua sorella minorenne Maria Daurignac non abbia raggiunto la maggiore età, oppure finchè non si sia conseguito un accomodamento in via amichevole fra le due parti. Qualora madama Humbert avesse anche soltanto toccato i valori affidatile senza il consenso dei Crawford, avrebbe perduto ogni diritto all'eredità.

Nell'anno successivo questo compromesso fu sostituito da un nuovo accordo stipulato in via epistolare fra gli Humbert e i Crawford. Esso ha la data del 9 e dell'11 dicembre '84, e il suo punto principale è il seguente:

«I fratelli Crawford s'impegnano a riconoscere come nullo il testamento col quale il loro zio li nominava suoi eredi, a patto che Teresa Humbert paghi a ciascuno di essi la somma di tre milioni ».

La transazione però andò a monte poichè i Crawford ricusarono un'ultima condizione e cioè che uno di essi sposasse la Maria Daurignac, sorella della Teresa.

La “ Rente viagère „

Il 17 maggio 1893 fu fondata dunque la società della *Rente viagère de Paris*. Gli statuti furono fatti protocollare presso il notaio Lanquest. Il capitale di fondazione era stabilito in 10 milioni di franchi, diviso in 2000 azioni da 5000 franchi ciascuna. Un quarto del capitale doveva essere deposto in contanti. Il capitale fu messo insieme con le finte sottoscrizioni dei fratelli di Teresa Humbert; Emilio e Romano Daurignac furono i sottoscrittori principali, il primo firmò per 240 azioni ed il secondo per 1950, il fratello Luigi, cui era affidata l'amministrazione di una tenuta a Tunisi, acquistò dieci azioni, altrettante ne comperò Armando Parayre, l'amministratore della famiglia Humbert. I possidenti Alessandro Parayre, l'amministratore della famiglia Humbert. I possidenti Alessandro Parayre, fratello di quest'ultimo, Butyg e Chenière firmarono tutti per due azioni. Butyg era l'amministratore degli Humbert per il dominio di Chellerand e Chenière un impiegatuccio dell'ufficio delle imposte.

Va notato che il fondo di riserva prescritto per legge era conservato nella cassaforte del palazzo nell'« Avenue de la grand'Armée », mentre gli uffici si trovavano molto lontani: nella rue Aubert.

A persone che interrogarono Romano come egli s'arrischiasse di collocare così presso un istituto privato tutti i suoi capitali, egli rispose che così li sottraeva alla minacciante imposta progressiva ed alla confisca da parte del collettivismo.

Comincia a sfasciarsi il castello

Intanto varî processi si erano iniziati da chi, Waldeck Rousseau non ultimo, cominciavano a dubitare della verità dell'eredità Crawford. In questi processi, importante è solo il fatto che questa commedia si svolse per 20 anni dinanzi a tutti i tribunali di Parigi, e che giudici, avvocati e creditori, non ostante le voci contrarie, prestarono fede all'esistenza dei Crawford. La speculazione di Teresa si fondava su di un argomento assai semplice: « Se l'eredità è contestata, vuol dire che c'è ». Per contestarla occorrevano i Crawford, e per dare a questi fantocci invisibili, mossi dalla mano di Federico Humbert, l'apparenza d'esseri reali si dovette ricorrere alle falsificazioni. Di queste Teresa e Federico Humbert si sono resi complici come istigatori, e perciò secondo le teorie criminali, la complicità è loro imputata nello stesso grado come se essi fossero stati gli autori immediati delle falsificazioni. Il còmpito della loro esecuzione materiale fu però affidato ai fratelli di Teresa, Romano ed Emilio Daurignac, i quali con innumeri espedienti, procurarono di persuadere i tribunali dell'esistenza dei Crawford, e nello stesso tempo di impedire una visita alla famosa cassaforte.

La “ débacle „

La réclame fatta alla *Rente viagère* era colossale. Si diffondevano stampati in cui era detto che la società ripartiva i dividendi più vistosi. Ciò era anche del resto vero: la *Rente viagère* pagava dei dividendi fino del 12 0/0. I truffatori allagarono l'intera Francia con calendari illustrati, sui quali si trovava l'immagine di Leone XIII coll'aggiunta che il defunto Papa aveva dato all'impresa la sua benedizione apostolica. In tal modo i truffatori si assicurarono la cooperazione dei parroci. Tutti gli stampati dell'impresa portavano in testa la leggenda: La *Rente Viagère de Paris* è un istituto raccomandato giudizialmente per l'assicurazione di una rendita vitalizia.

L'affare andava a gonfie vele e sarebbe forse anche continuato se dalla primavera del 1902 non fossero sorti, in seguito ad un'arringa di Waldeck-Rousseau, dei sospetti sull'esistenza dei Crawford. Le domande di conoscere la persona e l'indirizzo di questi misteriosi individui si facevano sentire sempre più forte, finchè nell'aprile del 1902 si volle andar a fondo della cosa e conoscere l'indirizzo autentico di questi strani individui che davano tanto filo da torcere alla amministrazione della giustizia già da una ventina d'anni. Il 6 maggio il presidente del tribunale, Ditte, decise per il 9 dello stesso mese l'apertura giudiziaria della famosa cassaforte. Il 7 si vide uscire da un camino del palazzo Humbert una fitta e nerissima colonna di fumo. Era Romano Daurignac che bruciava i documenti che non dovevano cadere nelle mani dei tribunali. L'8 maggio seguì la fuga degli Humbert in Spagna ed il giorno dopo ebbe luogo la sensazionale apertura della cassa.

Fino all'ultimo momento la Teresa chiese la citazione del ministro della giustizia, Vallé, quantunque sapesse bene che il ministro non comparirà, nè potrebbe documentare qualche cosa, essendo necessaria l'approvazione del presidente della Repubblica per l'escussione in giudizio di un ministro.

La prima giornata del processo

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 8 agosto notte

Ci siamo. Dieci giorni di udienza, requisitorie ed incidenti, poi la sentenza. Ormai è nell'animo di tutti quelli che il caldo non ha cacciati da Parigi, che bisogna godere questi dieci giorni — tanti ne durerà il processo — con tutta la intensità possibile. Bisognerà vedere, scrutare, scandagliare *madame* Teresa molto bene, perchè uno spettacolo uguale non lo si avrà più. *Ces sont de spectacles qu'on ne voient pas trop souvent!* E' vero: una turlupinatura simile, combinata e sviluppata da una donna, la quale ora è più audace di prima, appunto perchè giuoca l'ultima carta della partita finale, è tale spettacolo che non si vedrà forse più.

La folla attende

La folla, che sotto un solo feroce d'agosto, si pigiava verso le undici sul marciapiede arroventato presso il Tribunale, ben diceva dell'importanza dello spettacolo. Quanta era e quanto varia! Di ogni razza, di ogni gradazione sociale. Pensate la caccia ai biglietti come deve essere stata feroce! Il procuratore generale Bulot diceva di averne distribuiti mezza volta più che non potesse, tanto gli avevano dato la caccia pei corridoi del palazzo di giustizia ed alla porta di casa sua.

Pochi istanti prima che le porte dell'aula fossero aperte, l'agglomeramento era tale, da superare quello verificatosi durante il primo processo di *Cattani* alla nona Camera correzionale. Come aveva *joué bien son rôle* allora *Madame Térèse!* Figurarsi ora che ne va di mezzo senza missari della *Surête* incanalano i muniti di bilo stimolo della folla che giustifica con il processo Humbert la mancata visita al mare, alla villa, per deficienza di virtù monetaria.

Sono le 11 3/4. *Les gardiens de la paix*, i commissari delle *Secrête* incanalano i muniti di biglietto, di questo miracoloso *Petit bleu*, su per lo scalone. Ci siamo. Passo, passo, pigiati i petti contro i dorsi, si entra nella sala della udienza. E' ampia, chiara e caldissima. Il prezzo dello spettacolo è caro: una congestione non è tra le cose impossibili.

I curiosi

Coraggio. Alcune signore invocano invano la cortesia proverbiale maschile. E' impossibile, sembra di essere nei viadotti della *metropolitaine* alle sei di sera, quando gli impiegati lasciano gli uffici. La stampa è rappresentata superabbondantemente. Siamo molti: troppi, tutti pensosi di trovare un segno speciale sul volto di *madame*: il suo *entourage* interessa relativamente poco.

Ci chiediamo se Vallè, ministro di Giustizia e Lèpine, prefetto di polizia, tutti e due citati dagli Humbert per mezzo dell'usciere Dorè interverranno. Chi ne sa di più risponde che per l'articolo 510 del codice di procedura penale sarà molto difficile che i due personaggi si facciano vedere.

Silence! Entra la Corte. Levata cumulativa in piedi, seduta cumulativa. Giù i cappelli, rimescolio sui posti a sedere. *Silence!*

L'udienza è aperta alle 12 precise.

Presiede il consigliere Bonnet; l'avv. Blondel fa da P. M.; Labori, Clounet e Andrea Hess sono alla difesa. Le misure d'ordine sono severissime; centoventi giornalisti francesi ed esteri sono pigiati nella sala. Una cinquantina di signore si trovano fra il pubblico nel quale noto anche parecchi diplomatici, l'ambasciatore d'Inghilterra e numerosi magistrati. Uno del pubblico per combattere il caldo rompe un vetro ciò che causa una leggiera emozione subito dissipata.

Fra i testimoni che entrano noto l'avv. Dubuit, l'ex *batonnier*; Anglois, l'ex notaio, i tre fratelli Parayre, il sig. Henninon, commissario speciale della *Sureté*, i giudici Lemercier e Leydet.

Entrano!

« *Faites entrer les prevenus!* » Dalla porta di destra viene un rumore di passi rapido. Due gendarmi sbucano, s'appoggiano come cariatidi agli stipiti: eccola.

Diritta con le grosse anche di quarantenne, stretta dentro ad una sottana di lana nera, il seno *etouffant* trattenuto dentro ad un corsetto pure nero, la testa grassoccia e puntata, coperta da una *toque* ornata di una penna bianca ondeggiante: eccola. Gli occhi lampeggianti, il naso rostrato all'aria, le mani raccolte una nell'altra: bianche, ben curate.

« *On l'entretiennent trop bien la dedans* » sussurra una voce della folla. Si ride. Ella fulmina la sala, i gendarmi, la Corte, il *plafond* con gli occhi stizzosi. Sopraggiungono gli altri bighellonanti, sospinti, semicoscienti: Federico, Romano: tra i gendarmi dietro la rastrelliera, vulgo gabbia, gli imputati si assidono ai loro posti.

La folla guarda ansiosa di sensazioni. Cosa va a succedere: Teresa è in piedi. I colli si allungano, si protendono: vengono le rivelazioni? Niente. Saluta l'avvocato Labori.

Sarà per dopo pensa la folla e noi con essa.

Il presidente domanda le generalità. Gli imputati rispondono a voce scialba, frettolosamente. Teresa come gli altri dalla sedia dove è sorvegliata dalle guardie repubblicane ed assistita dai medici del palazzo di Giustizia, da le sue e a proposito sua età dice di avere 40 anni e non 47 come risulta dal suo atto di nascita. Federico contrariamente a sua moglie è magro è sembra sofferente; è pallido. Romano è robusto con la faccia piena; Emilio è pure di forte costituzione. Vestono tutti di nero.

L'atto d'accusa

Il cancelliere legge l'atto d'accusa. Gli accusati sono imputati di falso, complicità di falso, truffa e complicità di truffa. La lettura solleva proteste da parte di Teresa ed il Presidente deve imporle il silenzio; Romano prende delle note che consegna al suo difensore. Teresa parla spesso nell'orecchio a Labori. Federico non fa alcun movimento. Il pubblico sorride all'allusione all'eredità dei Crawford.

La lettura dell'atto d'accusa termina alle ore 1.5 nell'assoluta calma.

Si soffoca nella sala, e Teresa agita nervosamente un foglio di carta per farsi aria.

Durante l'appello dei testimonî che sono 106, i coniugi Humbert parlano sommessamente con Labori.

Un testimonio ha un nome di circostanza; le risa accolgono il nome della vedova Poire. Lepine, prefetto di polizia non risponde all'appello del suo nome. Anche i giudici Leydet e Pousè non rispondono allegando il dovere di professione, ma si tengono a disposizione della Corte. Lemercier fa i 28 giorni di servizio militare e sarà citato. Cottani è assente ed ha inviato un certificato di malattia.

Labori dichiara che la sua presenza è necessaria. Questa assenza, dice, del solo testimonio necessario è curiosa. L'interrogatorio di Teresa incomincia:

Parla Teresa

Teresa risponde in piedi alle domande del Presidente, il quale tenta di risalire alla giovinezza di Teresa per avere la chiave dell'imbroglio. Egli tratta il padre Humbert di agente matrimoniale scatenando una valanga di smentite:

— E' falso! arcifalso! come è vero che i Crawford esistono!

Qui una splosione di risa accoglie questa eruzione di parole.

Teresa esclama:

— Voglio dirlo subito. Voglio far svanire tutte le leggende.

Essa allora non ha più ritegno e grida: — Siamo la più onsta gente di Francia noi! — risa — Non feci mai perdere un soldo ad alcuno. Prometto che tutto sarà pagato.

Teresa alza le braccia solennemente gridando: — Non troverete contro di me, più di quanto trovaste contro il mio povero padre!

Il presidente si sforza invano di arrestare questo fiume di sconnesse parole, perchè Teresa rispondendo ai suoi richiami replica: — E' vergognoso per la magistratura avere alla sua testa un ministro Vallè!

Il presidente protesta e riprende la narrazione.

Teresa lotta continuamente protestando l'onestà dela sua famiglia. Ella dichiara che crede all'esistenza di tutta l'eredità, perchè suo padre lo disse, ed essa crede a suo padre. Poi aggiunge che il giudice Leydet ha trovato ciò che non esiste. Il 7 maggio 1902 è una data nefasta. Essa fuggì per salvare la vita del marito e del fratello compromesso. Commossa, dice che Cattani e gli usurai la condussero ove si trova.

Il processo continua interrotto dalle rettifiche di Teresa che dice: — Poco importa che l'eredità sia venuta da qui o da là, purchè si dimostri che la cosa sia vera (*risa*).

L'udienza è sospesa per un quarto d'ora. Le discussioni son grandi e grande la disillusione.

Ripresa l'udienza, continua l'interrogatorio di Teresa. Il presidente parla dell'acquisto da parte di Teresa di tre piccoli titoli di rendita nel 1881 e nel 1883.

Teresa sviene

In questo momento Teresa impallidisce e si abbandona sulla sedia. La folla è presa da viva emozione. Il dottore deve fare respirare dei sali a Teresa che dichiara con voce tremula di essere sofferente.

Il presidente ci bada poco e continua trattando della successione dei Crawford, composta di titoli di rendita francese al portatore, posta nella cassaforte a Parigi.

— Voi ve la godevate tranquillamente, quando un secondo testamento viene scoperto e contrariamente al primo che vi faceva legataria universale, questo famoso testamento divide la fortuna fra vostra sorella Maria ed i due nipoti Crawford per un terza, con una rendita mensile di 30.000 franchi per voi. Intervenne un convenzione che confidava tutti i valori dell'eredità al signore ed alla signora Humbert fino ad un'accordo amichevole alla maggiorità della signorina d'Aurignac, ovvero fino alla decisione della giustizia.

Il presidente dice che non è necessario nè di conoscere nè di esaminare uesti testamenti. Teresa replica che se ciò che il presidente dice fosse vero, essa e suo marito non avrbbero ricercato il testamento per darlo ai procuratori.

— Io proverò tutto! — Ma Teresa che fino a prova contraria non può provar nulla, si fa venir male, impallidisce nuovamente e quasi sviene. Altra respirazione di sali. Dal grosso petto escono lunghi sospiri. Ella cerca invano di rimanere in piedi, ricadde sulla seggiola. Come Dio vuole, dice di essersi rimessa ed il suo interrogatorio continua. E qui di nuovo interrompendo, gridando: — Cento persone videro i titoli!

Federico

Teresa continua tra un pallore e una smentita lungo tutta l'esposizione che il presidente fa della colossale truffa. Il pubblico che non vede arrivare le rivelazioni promesse si annoia un pochino.

Il Presidente intraprende quindi l'interrogatorio di Federico. Questi affetta di non saper nulla. Dice che non si occupò mai di affari nè di procedura.

Il seguito del suo poco interessante interrogatorio è rinviato a lunedì.

Il pubblico esce dalla Corte d'Assise visibilmente deluso per l'attitudine di Teresa che non s'è decisa a fare le sue pretese rivelazioni.

Si deciderà? Cosa pensa di fare la grossa *madame*?

Il viaggio dello Czar a Roma

Nessun incontro con Francesco Giuseppe

Vienna, 8 agosto sera

Le comunicazioni telegrafate giorni sono da Copenaghen ad un giornale di Londra, intorno all'itinerario di quest'anno dell'imperatore Nicolò di Russia, sarebbero in gran parte inesatte. A questo proposito una locale agenzia ufficiosa comunica: La voce corsa che durante il soggiorno del monarca russo a Skierniewice avrà luogo un incontro del medesimo coll'imperatore Francesco Giuseppe è del tutto inventata. Come pure è priva di fondamento la voce che si sia del tutto rinunciato al viaggio dello czar a Roma per questo anno. Nulla affatto lascierebbe finora credere che l'imperatore Nicolò abbia lasciato cadere la sua intenzione di visitare Vittorio Emanuele III nella sua capitale nel corso dell'autunno.

Credesi piuttosto che prossimamente verranno presi i definitivi accordi per l'incontro.

La Francia e il protettorato religioso

Parigi, 8 agosto sera

Ci telegrafano da Parigi, 8 agosto sera:

Mons. Agliardi ha dichiarato al corrispondente del *Gaulois* a Roma che qualunque sia il nuovo segretario di Stato non si può supporre che si mostri ostile alla Francia la quale non ha nulla da temere contro il suo protettorato. Bisogna augurare soltanto che il governo metta un po' d'energia nel difenderlo contro le altre potenze. La Francia si trova talvolta imbarazzata dall'amicizia politica che la unisce alla Russia.

La legge sugli automobili alla Camera dei Comuni

Ci telegrafano da Londra, 8 agosto sera:

E' continuata fino a stamane la discussione alla Camera dei Comuni, della legge sugli automobili. I partigiani dell'automobilismo hanno dichiarato di essere malcontenti dell'approvazione dell'emendamento fissante in 20 miglia all'ora la velocità massima e hanno fatto accanita opposizione alla legge. La seduta si è tolta alle ore 3 ant., dopo aver durato 15 ore!

Nello scontro franco-marocchino non vi furono morti francesi

La *Stefani* ha da Algeri, 8 agosto sera:

E' inesatto che tre francesi siano stati uccisi nel combattimento in seguito all'incursione dei kabili su territorio francese. Gli *spahis* hanno obbligato gli indigeni a ripassare la frontiera marocchina. Alcuni colpi furono sparati da questi ultimi, ma non hanno ferito alcuno.

Dotti italiani onorati in Germania

Ci telegrafano da Berlino, 8 agosto sera:

Si ha da Heidelberg che la facoltà di lettere di quell'università nominò *doctor honoris causa* il direttore generale delle antichità e Belle Arti al ministero dell'istruzione italiana comm. Fiorilli. La facoltà di scienze nominò dottore per lo stesso titolo il professore di chimica all'Università di Roma senatore Canizzaro.

Disgrazia mortale in una cava a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 8 agosto sera:

Stamane alle 8, l'operaio cavatore Antonio Ciach, di 56 anni, accudiva al suo lavoro in una cava di pietre, nella campagna Mauroner. Ad un tratto dall'alto della cava rotolò un pezzo di pietra, che poi si constatò pesare un chilogramma, il quale colpì il Ciach fratturandogli il cranio. Il poveretto cadde a terra, inanimato. Mentre cercavano di prestargli i primi soccorsi, fu telefonato alla Guardia medica. Accorse il dottor Turchetto, ma quando giunse l'infelice era già cadavere.

L'estrazione dei 7 premi

straordinarii che la **Gazzetta di Venezia** offre a' suoi abbonati semestrali **avrà luogo il**

15 corrente

Tutti coloro che invieranno all' Amministrazione della *Gazzetta* (Calle Caotorta N. 3565 - Venezia) la somma di

L. 10

concorreranno senz' altro al sorteggio.

Come già dicemmo i nostri premi eccezionali, consistono in

Due viaggi Venezia-Costantinopoli e ritorno

sui magnifici piroscafi della **Navigazione Generale Italiana**, che sono muniti di ogni più moderna comodità di viaggio e del migliore trattamento desiderabile e costituiscono senza dubbio l'ideale dei viaggi di piacere e d' istruzione. Gli abbonati vincitori di questi due viaggi potranno fermarsi durante il viaggio, ad **Ancona, Bari, Brindisi, Corfù, Patrasso e al Pireo,** *poichè il «buono» della* Gazzetta di Venezia *dà diritto ad una fermata in ciascuna di queste città.*

Gli altri cinque premi straordinari consistono in

Cinque viaggi sul litorale istriano-dalmata

sui più moderni piroscafi del **Lloyd Austriaco.**

Il viaggio lungo le coste d' Istria e di Dalmazia è uno dei più incantevoli che si possano compiere. Gli abbonati vincitori potranno fermarsi a **Pola, Lussinpiccolo, Zara, Spalato, Gravosa,** (Ragusa) e **Cattaro.**

Bollettino Militare

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 8 agosto notte

Eccovi le disposizioni dell'odierno bollettino militare:

Carabinieri — Bassetto tenente della legione di Verona è collocato in ausiliaria per età; Avogadro, Bartoli, Cherubini, tenenti della legione di Verona, sono ammessi all'aumento sessennale; i capitani Errera, Ravera, del 65 sono collocati in aspettativa speciale; Baviera del 37 è collocato in aspettativa per infermità, Baderna è messo in riposo; il tenente Olova del 33 è nominato sostituto uff. istruttore aggiunto al tribunale militare di Venezia; il tenente Fineschi del 67 cessa d'esser comandante alla scuola di guerra e rientra nel reggimento.

Cavalleria — Il capitano Scarpa dei cavalleggeri «Alessandria» è collocato in ausiliaria dietro sua domanda; i tenenti De Fornera, Lodi, Caporale, Alessandri, sono dispensati dall'effettivo servizio ed inscritti nel ruolo di complemento; del capitano Tracagni sono accettate le dimissioni.

Artiglieria — Costantino, maggiore, è messo a riposo; il colonnello Rizzardi è collocato in ausiliaria a sua domanda; il colonnello Omati è collocato in disponibilità; il tenente colonnello Cassisi è promosso a colonnello; il tenente Pay della direzione di Torino è trasferito alla direzione di Venezia. Gli ufficiali d'ogni grado d'anzianità dal luglio 1891 al 1897 sono ammessi all'aumento sessennale.

Genio — Gli ufficiali d'anzianità del luglio 1891 sono ammessi al secondo aumento sessennale.

Medici — Il capitano Vitullo dell'Ospedale di Venezia e Vasilicò del 61 scambiano destinazione.

Commissari — Il capitano Fantano è messo a riposo.

Contabili — I capitani Pinto, Pasquetto, Pagliarullo e Pitassi (questi del 6 alpini) sono collocati in ausiliaria; il tenente di fanteria Zanuccoli è trasferito nel corpo contabile. Sono destinati 63 veterinari; il sottotenente Locatelli è promosso tenente.

Impiegati civili — Il farmacista Del Piero dell'Ospedale di Verona è ammesso all'aumento sessennale; l'ufficiale di scrittura Fattor, del reclusorio militare, è trasferito alla sezione del Commissariato di Verona.

Complemento — Bichielli tenente contabile del distretto di Verona ne cessa per età.

Centonovanta allievi della Scuola d'Applicazione di Sanità Militare sono nominati sottotenenti: appartengono al distretto Veneto: Alberti, Arias e Camis del distretto di Verona; Malatesta, Vason, Silvestri e Ranzoli di Padova; Zanelli e Spaggiari di Mantova; Peratoner, Masotti, Bertocco di Venezia; Passarelli di Rovigo; Todescato di Vicenza; Coletti di Treviso.

Il tenente dei bersaglieri Tessari, del distretto di Venezia, è chiamato in temporaneo servizio al 6 bersaglieri per giorni 16.

Territoriale — Il tenente del genio del distretto di Venezia, è chiamato in temporaneo servizio al terzo, genio, per giorni 15.

Il *Giornale Militare* annuncia l'ammissione alla Scuola Magistrale di Scherma di 23 sott'ufficiali delle varie armi; noto: Casati furiere del 38 e Firetta sergente del 61.

Una importante circolare di Nasi

L' agitazione degli insegnanti per le riforme e le responsabilità delle autorità scolastiche

Roma, 8 agosto sera

Una circolare del ministro Nasi ai provveditori e ai presidenti della Giunta di vigilanza, tratta della disciplina degli insegnanti e della responsabilità delle autorità scolastiche locali. Ricorda i disordini studenteschi generalmente non infrenati dalle autorità scolastiche, le forme esorbitanti, onde molti professori vollero spiegare l'azione collettiva pel miglioramento dei loro interessi: ricorda i voti di plauso trasmessi a chi aveva meritato il biasimo del ministro e la lettera a stampa che questi inviò ai deputati, quasi ingiungendo di votare contro i bilanci, se il ministro non avesse provveduto all'invocato aumento degli stipendi. Laddove avvenivano simili manifestazioni l'opera delle autorità scolastiche quasi sempre mancò : e spetta alle autorità stringere intorno a sè le classi degli insegnanti per promuovere il bene ed impedire il male, segnalando al Ministero ciò che interessa alla vita ed agli intenti morali della scuola.

Dal Ministero non verrà mai dato un consiglio che vincoli la libertà di associazione e di riunione per discussioni fra gli insegnanti, ma nessun educatore della gioventù può arrogarsi la libertà di irriverenza, di ingiuria e d' intimazione verso i pubblici poteri.

La circolare termina annunciando che alcune riforme in vantaggio della scuola e degli insegnanti verranno presto in Parlamento, ma è necessario che dal corpo insegnante non partano esempi capaci di creare maggiori difficoltà all'opera del ministro. A chi, nelle provincie, è affidato il governo delle scuole il ministro ricorda che i maggiori uffici danno le maggiori responsabilità e che bisogna assumerle.

Varie da Roma

A proposito del brigadiere Centanni — Morin contro una colletta — Il rappresentante d'Italia alle manovre svizzere — Una.... rivelazione dell'«Avanti»

Ci telegrafano da Roma, 8 agosto sera:

L'*Avanti* protesta perchè dice che il famoso brigadiere Centanni, che aveva chiesto d'essere posto in congedo, ora invece è stato riammesso in servizio a Roma, all'istruzione degli allievi carabinieri. La protesta è redatta in termini violentissimi.

— L'*Avanti* poi dice che Morin ha ordinato al Consiglio d'Amministrazione dei Reali Equipaggi di Spezia di riordinare la contabilità del fondo per il vestiario e le spese generali. Protesta vivacemente contro le collette che si organizzano in parecchi dipartimenti, anche a Venezia, per sopperire alle spese del processo dei 35 ufficiali contro Ferri.

— Alle manovre svizzere l'Italia sarà rappresentata dall'addetto militare di Berna.

— Ferri narra sull'*Avanti* che si impossessò di un telegramma del Duca degli Abruzzi in questo modo: un avvocato, non socialista, aspettando il treno in una stazione, sentì un impiegato telegrafico che traduceva e leggeva un dispaccio del Duca diretto a Roma. Quell'avvocato, ascoltato tutto il telegramma, lo stenografò e ne inviò il testo del telegramma a Ferri. Inutile osservarvi che questa storiella si regge male in gambe.

La *Patria* in un articolo intitolato «Se si parlasse d'altro» dice che ormai i giornali e il popolo devono essere sazî delle cronache politico-papali. E' giunto il momento di rivolgere il pensiero ad altri e più gravi problemi che si presenteranno alla riapertura della Camera. Tra i quali rammenta l'esercizio ferroviario, le convenzioni marittime, i trattati di commercio, le condizioni del Mezzogiorno e le questioni tributarie. Dice che il fondamento della discussione potrebbe essere il discorso di Carcano a Udine, di cui riproduce i brani più salienti. Dall'applicazione di quel programma potrà derivare la desiderata perequazione delle provincie del regno.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 8 agosto sera:

L'odierno *Bollettino della Marina* reca:

Il capo-macchinista Massa imbarcherà sulla *Stromboli* in sostituzione di Moretti, cui si affiderà la direzione della macchina dell'*Etruria.*

I medici Migliore e Ricci imbarcano a Genova per Rio degli Amazzoni sulla *Duchessa di Genova* in servizio d'emigrazione.

La Regina Madre verso il Nord

La *Stefani* comunica da Bershen, 8 agosto sera:

La Regina Margherita è giunta iersera a Vossevangen. Si imbarcò subito a bordo della *Iolanthe* proseguendo il viaggio verso il nord.

L'imperatore Guglielmo è partito stamane a bordo dell'*Hohenzollern.*

Cronaca trentina

La scuola italiana di Vadena

TRENTO, 7. — La questione del giorno, quella che più agita ed interessa, oggi gli spiriti è quella della scuola italiana di Vadena. E' uno dei tanti episodi di questa epica lotta che si combatte fra italiani che vogliono serbare tali paesi italiani e tedeschi che vogliono farli diventare tedeschi, lotta che si svolge senza colpi di grancassa e, pur troppo, senza che i nostri fratelli regnicoli si interessino ad essa mentre invece i signori del pangermanismo, gli agitatori dello Schulverein fanno d'ogni erba un fascio per far trionfare le loro prepotenti pretese.

Non più tardi di ieri si leggeva nella *Zeit* di Vienna un articolo, in cui si tentava di dimostrare che a Vadena deve essere difeso «il possesso nazionale tedesco» perchè quel Comune fu sempre tedesco e che i tedeschi dovrebbero fare ogni sforzo per impedire che i trentini lo italianizzino completamente. E la *Zeit* eccitava le autorità scolastiche ad accertarsi se il governo abbia l'energia necessaria per opporsi al progetto dei trentini di aprire a Vadena la scuola italiana. Al governo, insinuava ipocritamente il giornale viennese, non possono mancare pretesti (!) legali per impedire tale apertura. Ora le cose stanno così: la *Lega nazionale* ha costruito a Vadena un bellissimo edificio in cui avrà sede quella scuola italiana privata che non può dalle stesse leggi austriache essere ostacolata, se non nel caso in cui non fossero rispettate le leggi d'igiene e di salubrità. Ora la scuola, che è costata fior di quattrini, è un modello nel genere e — a meno della più sconcia violenza — sarà aperta il 1 settembre.

Mi sono recato io stesso, l'altro ieri a Vadena, in compagnia dell'egregio prof. Joriati, segretario della *Lega*, ed ho constatato *de visu et de auditu* che il paese è proprio tutto italiano.

Su circa 500 abitanti non v'hanno che 4 famiglie tedesche immigrate: gli altri parlano un soave e musicale dialetto veneto e non capiscono un'acca quando il curato don Nicolussi spiega, alla domenica, una metà del Vangelo in tedesco. Codesto reverendo è succeduto a un tale don Malpaga che fu sempre uno dei più feroci mangia-italiani e sembra che voglia imitarne le gesta. Solamente, il Comune di Vadena che fino al 1900 era stato amministrato da un capo-comune tedescofilo, il sig. Rocchetti, in disaccordo coi suoi stessi consiglieri, i quali sin dal 1897 avevano cominciato a tornare nel buon sentiero dell' italianità, ora — dal 1900 — è retto da un ottimo e non pavido assertore della propria latinità: il sig. Miori. Cosicchè il rev. don Nicolussi non può fare tutto quello che gli frullerebbe pel capo. Per sincerarmi che non si trattasse di montature patriotiche ma artificiali, ho voluto io stesso interrogare vari contadini che battevano il grano sulle aje e tutti mi hanno risposto: su 62 ragazzi, obbligati alla scuola, 7 solamente sono tedeschi: tutti sinora andavano alla scuola tedesca perchè era l'unica, ma appena aperta la scuola italiana tutti — meno i 7 — andranno alla scuola italiana!

Ed a me si gonfiava il cuore di orgoglio e di tenerezza all'udire quella espressione di ferma fede uscire dalle labbra di uomini tiranneggiati, perduti in fondo a una valle perduta in un meandro del confine linguistico!

Vadena conserva intatta la sua fede italiana, mentre a due passi da essa, appena passato il fiume, due paesi, Leifer e Brongollo — dove tutti sono italiani e parlano italiano — non vogliono che maestri, preti e scuole tedesche.

Occorre, dunque, a Vadena ed anche alla *Lega Nazionale* che *fa quello che può* sotto la valente, intelligente e patriotica direzione del segretario Joriati e del Presidente Taddei.

G. Fr.

UNA GATTA MADRE DI DUE TOPI

Mandano da Cuvio (Varese) alla *Cronaca Prealpina*:

L'altro giorno una donna che fa parte della famiglia Bevilacqua, recatasi in una stalla abbandonata, ove è deposto del fieno e della paglia, scorse in un angolo la gatta di casa in attitudine strana.

Avvicinatasi, vide che aveva sotto di sè due bestiole poppanti, che credette gattini, ma grande fu la sua meraviglia nel trovare invece due topi, forniti di lunga coda...

Furono avvertite subito le altre persone di casa e, vinto il primo pensiero d'incredulità, si dovette convincersi che la cosa era veramente avvenuta così: la gatta, una buona bestia, tranquilla e già piuttosto avanzata in età, aveva dati alla luce due topi delle chiaviche, dal pelo lucido e morbido e dalla lunga coda!

Sorvegliata la gatta, si vide che teneva, come sua vera prole i due topini; li curava, li lisciava, li lasciava succhiare avidamente il latte senza dare il minimo segno di ripugnanza e senza scacciarli.

La gatta che è una buona cacciatrice, ha preso varie volte in questi giorni ed ha mangiato dei topi, ma rispetta solamente i figli suoi che riconosce e tiene sempre vicini.

Alla casa dei Bevilacqua è un continuo pellegrinaggio di curiosi, che desiderano vedere la madre e i figli.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 9 Agosto — S. Osvaldo re
Lunedì 10 agosto — S. Lorenzo diacono.
Il sole leva alle ore 5.8 — Tramonta alle 19.27.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Intorno al Papa

Il lotto e i numeri del Papa

Dato l'avvenimento, che tocca davvicino specialmente Venezia, e conoscendo l'indole cabalistica del nostro popolo, è facile immaginare quanto si sia giuocato al lotto questa settimana.

I numeri preferiti furono: 4 (giorno della elezione), 11 (ora), e 58 (Papa). Molti aggiunsero l'ormai famoso 9.

Invece il 9 non uscì in alcuna delle 8 ruote. Il 4 è uscito solo a Firenze — l'11 a Napoli — il 58 a Bari. — Delusione generale!

25 mila lire ai poveri

Ci telegrafano da Roma, 8 sera:

L'*Italie* dice che Pio X inviò 25 mila lire ai poveri di Venezia per festeggiare la sua elezione.

Società contro l' accattonaggio — S. M. la Regina Madre, nel rispondere all'Appello fattole, volle dimostrare il suo compiacimento per l'Istituzione di questa Società, inviando l'offerta di lire 100.

Il Consiglio della Società porge all'Augusta Donna i più vivi ringraziamenti, sperando che l'alto esempio sia presto e da molti seguito.

— Il Consiglio, per facilitare il compito all'esattore, prega vivamente quei gentili soci che ancora non avessero fatto il versamento, di volerlo inviare alla sede della Società (calle del Ridotto N. 1387 A) che rimane aperta nei giorni feriali dalle 14 alle 16 e nei festivi dalle 10 alle 12.

La serenata — Come prevedevamo, il Municipio, molto saggiamente, ha disposto che la serenata fissata per il 15 corr., essendovi in quella sera il concerto della Banda di Treviso all'Esposizione, venga differita a domenica 16.

Echi del Congresso stenografico — Al telegramma inviato dagli stenografi a S. E. il Ministro Nasi, questi ha così risposto:

« Ringrazio cortese saluto stenografi italiani e m'interesserò sempre con piacere dei loro voti per la maggiore diffusione del loro metodo di scrittura così interessante nella vita contemporanea ».

La processione d' oggi ai Carmini — Oggi, come abbiamo annunciato, alle 6 pom. avrà luogo ai Carmini una grandiosa processione. Assisterà pontificalmente il vescovo armeno mons. Giurekian, con tutti i padri di S. Lazzaro che vestiranno i loro ricchissimi paramenti orientali.

Gli agenti biade e coloniali si riuniranno stasera alle 8.30 alla Camera del Lavoro, al Ridotto, per trattare i seguenti argomenti: Relazione della commissione provvisoria — Lettura ed approvazione dello statuto sociale — Nomina della Commissione Esecutiva — Nomina del cassiere della Lega.

La brutta avventura balneare del co. Lyon — Nel pomeriggio di ieri il nobile Arturo Lyon di 44 anni, abitante in Corte Nova a Castello 2060 si recò a fare un bagno al Lido, al di là dell'Ospizio Marino.

Contrariamente però ai buoni costumi, ed alla educazione, egli scese nell'acqua completamente nudo.

Quando ritornò sulla spiaggia, la guardia di finanza che era di sentinella, si limitò soltanto a rimproverare l'inverecondo bagnante, dicendogli che per questa volta gliela lasciava passare liscia. Per tutta risposta il nobile Lyon prese il suo bastone e colpì la sentinella, la quale rispose con un colpo col calcio del moschetto sulla testa del ribelle. Lo afferrò poi e lo consegnò ai R. R. Carabinieri.

Dopo la medicazione fatta dal medico dello stabilimento, alla ferita, non grave, del Lyon, il brigadiere Costa, insieme ad un suo dipendente, trasportò il Lyon all'Ospedale Civile in istato di arresto, dovendo rispondere di offesa al pudore e di ribellione con vie di fatto verso una sentinella.

Salvamento di una bambina — In campo dei Miracoli, e precisamente sul terzo piano della casa segnata col n. 6069 abita la famiglia Zanella. Verso le tre la ragazzina di sette anni Rita Zanella era alla riva della casa che prospetta il Rio dei Miracoli, insieme al bambino di otto anni Aldo Marzollo, la cui famiglia abita nel piano sottostante.

Aldo era seduto sui primi gradini della riva, mentre la Rita stando sull'ultimo, imitava i nuotatori. Tutto ad un tratto ella scivolò in canale. Aldo gridò aiuto: sul ponte del Piovan del Volto era molta gente che ripeteva le grida, ma nessuno di quei coraggiosi si decideva a gettarsi in canale. Intanto la Rita, inesperta nel nuoto, veniva trasportata dalla corrente verso la litografia Draghi.

Il gondoliere Francesco Fuga detto *Saltabala* si gettò dal ponte vestito com'era ma era troppo distante dalla pericolante. Fortunatamente le grida avevano richiamata l'attenzione del litografo Draghi e dei suoi operai.

Uno di loro, il macchinista Angelo Vio, si gettò in rio e nuotando con forza riuscì ad afferrare la piccola Rita.

Frattanto la contessa Van-Axel Loredan, che alle grida era scesa alla riva del suo palazzo ricevette dal Vio la bambina, la portò sul letto e le prodigò le cure necessarie. Poscia, quando rinvenne, la fece trasportare al vicino ospedale, dove fu ricoverata. Le condizioni della bambina erano ieri sera abbastanza soddisfacenti.

Un viaggiatore che arriva e un portamonete che se ne va — Iermattina col treno delle 4.23 proveniente da Milano, giunse a Venezia il vice-notaio presso il Tribunale di Fiume signor de Elemer Toth. Era appena uscito dall'atrio della stazione, che si accorse di non avere più il portamonete. Ritornò al treno, ispezionò la carrozza di prima classe in cui aveva viaggiato, ma nulla trovò. Il portamonete conteneva cento lire in biglietti di banca italiana, parecchie carte fra cui un decreto che autorizzava il de Elemer a proseguire gli studi all'estero ed un libretto con fotografia di libera circolazione sulle ferrovie ungheresi.

Il signor De Elemer dichiarò al delegato cav. Manganiello di avere dimenticato il portamonete nel compartimento.

Un altro urto fra vaporetti avvenne ieri sera alle 8 e un quarto in Canalazzo, dinanzi il traghetto di S. Sofia.

Il vaporetto n. 22, staccandosi dal pontone della Ca' d'Oro, mentre era prossimo all'approdo il n. 21, anzichè prendere il largo tenendosi a destra e lasciando posto al sopraveniente, restò a sinistra e fu vero miracolo se si evitò, dal timoniere del n. 21, un investimento in pieno. Preso fra il 21 e le gondole del traghetto, il 22 riuscì a cavarsela urtando il suo fianco destro su quello del 21, certo con non soverchio piacere dei passeggieri dell'uno e dell'altro.

La disgrazia di una ricoverata — Irene Radan vedova Antonello, di 78 anni, è ricoverata da 18 anni nell'Istituto delle *Muneghete* a San Martino.

Ogni sabato la vecchia si reca dalla famiglia del sig. Guido Rosada, al ponte Lyon a San Lorenzo, dove ha sempre un piccolo ristoro e qualche aiuto.

Ieri, scendeva appunto le scale di Casa Rosada quando, per afferrarsi alla spranga d'ottone, mise sfortunatamente la mano in fallo e precipitò fino al pianerottolo sottostante.

I signori Rosada, alle grida della povera vecchia, accorsero tutti spaventati insieme ad un operaio che lavorava in casa loro e raccolsero la povera vecchia che era tutta intrisa di sangue da un'ampia ferita alla tempia destra. Trasportata in gondola all'Ospitale, le si riscontrarono inoltre una ferita al polso destro e la lussazione del polso sinistro.

Per chi visita il Palazzo Ducale — Per il distacco del grande quadro del Tintoretto, *La gloria del Paradiso*, le sale del Maggior Consiglio e dello Scrutinio, in Palazzo Ducale, restano chiuse ai visitatori da martedì prossimo sino a nuovo avviso.

Il furto... al seltz — Facciamo seguito alla noterella di cronaca d'ieri.

L'individuo tratto in arresto dalla squadra mobile, in seguito a denuncia del fabbricatore di gazose, Vincenzo Gambarotti, da Rovigo, con fabbrica a Castello, ponte delle Colonne, è certo Attilio Torli detto *Persico muso da morto*, di 36 anni, facchino, alle dipendenze della ditta stessa.

Egli era stato incaricato di portare 10 *sifoni* pieni presso alcune ditte, riportandone altrettanti vuoti.

Invece, ritornato dal principale con le mani vuote, quando gli si chiese il cambio dei *sifoni* pieni, rispose di aver dimenticato i vuoti presso gli esercenti.

Verificatosi che si trattava di una *cabola*, il Torli fu trattenuto in arresto e deferito per appropriazione indebita qualificata.

Un sospetto che sfuma — L' altro ieri Maria Rubini, abitante ai Tolentini, si presentò alla fabbrica corone della ditta Lanzberg in via Vitt. Eman. ed offrì in vendita delle perline.

Il sig. Lanzberg riconoscendole per sue dubitò di un furto, e ne chiese alla Rubini la provenienza. Ella dichiarò di averle acquistate da certa Amalia Baldo abitante a S. M. Formosa.

Denunciato il fatto alla Sezione di P. S. di Cannaregio fu interrogata la Baldo la quale dichiarò a sua volta che le aveva comperate a poco per volta da diverse *mistre* incaricate dei lavori.

Si comprese che non valeva la pena di darvi importanza, trattandosi — a conti fatti — di un valore che va dalle 4 alle 5 lire.

Sul lavoro — Ieri mattina al muratore Vincenzo Marin, che lavorava alle dipendenze dell'imprenditore Olivieri, cadde sulla testa un sacco di pietre. Il ferito ebbe le prime cure alla Guardia Medica; poi fu accompagnato all' Ospitale dalla moglie.

— Nel pomeriggio di ieri, Francesco Moschetto, di 18 anni, addetto alle macchine nelle officine grafiche Ferrari, s'impigliò la mano ed il polso destro sotto la pressa. Oltre allo schiacciamento della mano e del polso, riportò varie escoriazioni. Fu curato alla Guardia Medica.

Uno che si sfoga con le lastre — Il facchino Giovanni Livison di 33 anni, abitante ai Frari, nel pomeriggio di ieri, litigando a casa sua, diede un tremendo pugno sulla lastra, producendosi un'ampia ferita all'avambraccio sinistro, lunga sette centimetri.

Dopo la medicazione alla Guardia Medica, fu trasportato all'Ospedale.

Società Veneta Lagunare — Nei giorni festivi e nei lunedì di agosto, verrà effettuata una corsa straordinaria in partenza da *Campalto* alle ore 20 e da *Fondamente Nuove*, alle 20.45.

Varie di cronaca

La biancheria del cuoco — Cesare Polacco, sotto-cuoco a bordo del piroscafo austriaco *Olimpo*, dovendo partire per Trieste, l'altro giorno incaricò un facchino della Marittima di andare dal padre suo Gaetano in via Garibaldi, e farsi consegnare la sua biancheria.

Il vecchio Polacco consegnò parecchi effetti di vestiario e biancheria; ma il facchino non fu visto più far ritorno alla Marittima.

Perciò prima di partire il sotto-cuoco denunciò la cosa all'ufficio di P. S. di Castello.

Buona usanza e beneficenze varie — La signora Giuseppina ed il sig. Arrigo dott. Ravenna per onorare la memoria del loro amatissimo dott. Oddone, versarono all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» lire 100.

— Il conte Filippo Nani Mocenigo per onorare la memoria del compianto prof. Nicolò Coccon ha versato lire 10 a beneficio dell'Ospitale «Umberto I».

Spettacoli d' oggi

TEATRO LIDO — Ore 9 — Spettacolo Varietà.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 8 1/2 alle 10 1/2 dalla banda dell'80.o fanteria:

1. Marche *Cosmopolite* Fechner — 2. Ouverture *Le nozze di Figaro* Mozart — 3. Pot-pourri *Donna Juanita* Suppè — 4. Scena, aria e miserere *Trovatore* Verdi — 5. Gran finale 4.o *Trovatore* Verdi — 6. Pot-pourri ballo *Sport* Marenco.

MUSICA SULLE ZATTERE

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8.30 alle 10.30 dalla banda dell'Istituto Coletti.

1. Marcia, N. N. — 2. Danza *Fantastica* R. Gerosa — 3. L'Aurora *Fantasia caratteristica* Pezzini — 4. Mazurka *Gentil fanciulla* Giusti — 5. Romanza e finale nell'opera *I Promessi Sposi* Ponchielli — 6. Valzer *Les Cloches de Corneville* di Suppè.

SPORT

Per le prossime regate

Qualche noterella di cronaca, mentre si attendono le comunicazioni ufficiali del *Rowing*:

Sono arrivate ieri le imbarcazioni della *Libertas* di Firenze.

— E' giunta la grande statua in bronzo *Challenge*, difesa dalla *Società Soissonaise* — Premio del campionato europeo *in outtrigger* a 4 vogatori.

— E' arrivato l'equipaggio del *Duble-scull* dell'*Italia* di Napoli. Si vide già ieri mattina a provare la pista.

— Le iscrizioni per la gara *coppa Gordon Bennet* si chiuderanno il giorno 9.

I concorrenti

Hanno mandato alla direzione del Rowing di Torino l'iscrizione per le prossime regate di Venezia le seguenti Società:

Gare del 14 agosto. — *Jole*: Querini, Bucintoro, Italia, Cappellini, Adda, Aniene, Barion, Ticino, Lario, Savoia.

Perissoire: Ticino, Milano, Olona.

Quattro senir: Bucintoro, Club Nautico, Colombo.

Sckff senior: Bucintoro, Querini, Remo, Milano, Olona, Savoia, Cerea.

Due iunior: Barion, Savoia.

Gare del 15 agosto — *Skiff junior*: Querini, Bucintoro, Milano, Olona, Savoja, Cerea.

Due senior: Club Nautico, Barion, Milano, Savoja.

Quattro junior: Querini, Bucintoro, Italia, Aniene, Club Nautico, Lario, Savoja, Adda, Cerea.

Venete senior: Querini, Bucintoro, Olona, Colombo.

Doubel: Bucintoro, Italia, Remo, Milano, Savoja, Cerea.

Otto senior: Bucintoro, Libertas, Aniene, Remo, Barion, Milano, Savoia.

Coppa Gordon Bennet: Bucintoro, Milano, Savoja.

COLLABORAZIONE DEL PUBBLICO

Ancora del giudice conciliatore nelle nostre leggi

In un precedente articolo ci siamo industriati di provare che cosa era il giudice conciliatore all'inizio della sua istituzione e quale lo hanno fatto le così dette necessità dei tempi, mostrando tutta la nostra predilezione per le forme semplici d'allora.

Di questa predilezione rendiamo oggi la causa.

Si potrà dire che per cotal guisa ci mostriamo *laudatores temporis acti*. E tali, in una questione di così grave momento, ci affermiamo con la maggior franchezza del mondo.

E invero, ci si dica di grazia quale impellente necessità sociale abbia mai reclamato la strana evoluzione che nel volger corto di pochi lustri si è fatta subire a un istituto che pur costituendo una magistratura nel più largo senso della parola, differenzia profondamente per principio, obbiettivo, forma ed idea dall'altra, da quella che svolge la sua azione nelle severe aule delle preture, dei tribunali e delle corti d'assise.

Si capisce facilmente che una magistratura diretta a scrutare nel cuore dell'uomo per svelare di esso gli occulti misteri e risvegliare nel contempo le rampogne secrete della coscienza, per poterlo tradurre — nudo — al cospetto della società offesa debba procedere di pari passo coi tempi, imperocchè l'evoluzione di una tale magistratura rispecchia l'evoluzione naturale e costante della vita.

Si capisce del pari che, da quando costumi, tendenze, coltura, bisogni hanno preso uno sviluppo che d'altri tempi non era, sia giusto che l'amministrazione della giustizia mostri tutta la sua adattabilità per comprendere e valutare le nuove necessità dell'umana famiglia. Infatti un dato delitto deve essere visto sotto mille altre faccie diverse per la stessa ragione che un dato obbligo porta insito una diversa responsabilità; un nuovo diritto reclama una nuova dottrina e una più estesa giurisdizione; naturale quindi che una nuova legislazione multiforme e varia venga a formarsi per saper resistere a qualsivoglia contingenza, per poter mettere argine a qualunque manifestazione ledente i diritto supremo della società.

Qui siamo perfettamente d' accordo, e quando fosse necessario reclameremmo riforme *ab imis.*

Ma data la ristrettezza dell'ambito in cui si svolge la sua azione il giudice conciliatore; atteso che esso deve amministrare semplicemente una giustizia di pace togliendo dall'anima del popolo la ragione di rancori e di odî; che deve frapporsi lui non di toga vestito, ma forte della sua probità — alto e sereno nel concetto universo — tra un diritto conteso e un obbligo disconosciuto e trovare in questo abisso un termine che possa avvicinare gli estremi opposti, suggellando con esso un giudizio che riconcilî due cuori divisi, ai quali si parlerebbe invano il linguaggio freddo, rigido, inesorabile della legge, dove mai per questo officio la necessità di imprigionare il giudice fra codici e pandette, quando, all'infuori di ogni altra formalità, lui saggio, lui giusto, lui probo, deve — da solo — trovare nella propria coscienza la base di ogni diritto, la santa parola di ogni giustizia?

La risoluzione di un credito legittimamente proposta, il pagamento di un debito regolarmente contratto, come nel passato, rappresenterà oggi e domani due partite distinte di dare e d'avere, e nessuna disposizione di legge o di procedura, nessuna fiscale costrizione di bollo e registro potrà mai variarne la natura o comprotterne l'essenza, qualunque progresso si manifesti nella convivenza sociale.

Ed è d'altronde così semplice ed ovvio!

Lasciamo ora il giudice impigliato tra una formalità di procedura e una disposizione del Codice Civile, tra una decisione della Corte di Cassazione e la definizione magari arbitraria che tra credito e debito, fra diritto e dovere, potrà sciorinarci per ragion di difesa qualche azzecca garbugli, ed attendiamo olimpicamente sereni il giudizio che sarà per uscirne.

Se il giudice sarà onesto giudicherà a semplice lume di buon senso, ma molto probabilmente andrà a dar di cozzo contro qualche ignota decisione di massima e la parte soccombente potrà sbizzarirsi ad adir l'appello compromettendo in un tempo e la rispettabilità del giudice e l'interesse dell'attore; se non retto, per cavarsela d'impaccio, giudicherà colle forme di legge sebbene contro coscienza, e allora l'instante avrà il danno, le beffe e spesso l'irrimediabilità del giudizio. In qualunque caso sarà giudizio che non appagherà alcuno e che tra un appello ed un altro, tra una sentenza e un pacco di carta bollata, si scaverà un solco profondo nel cuore di tutti che nessuna finale decisione potrà colmare giammai.

Ma c'è il cancelliere, dirà taluno.

Giusto, e grazie tante! Questo però è un altro paio di maniche.

A. Vianelli

Nel mondo degli affari

La nomenclatura sub-oceanica

Roma, 8 agosto sera

Il *Bollettino della Società geografica italiana* reca alcune notizie intorno alla riunione della Commissione internazionale per la nomenclatura sub-oceanica.

Questa Commissione, nominata dal Congresso internazionale geografico di Berlino (1899), e di cui fanno parte i professori Supan e Krümel per la Germania, Nansen per la Norvegia, Petterson per la Svezia, Thoulet per la Francia, sir John Murray ed il dott. H. R. Mill per l' Inghilterra, l' ammiraglio Makaroff per la Russia ed il principe di Monaco come presidente, si è riunita a Wiesbaden per prendere gli accordi a fine di preparare per il Congresso internazionale di Washington la carta generale delle profondità oceaniche e di stabilire le regole generali di nomenclatura e di terminologia sub-oceanica. Il principe di Monaco ha voluto generosamente assumere a suo carico le spese per la costruzione della carta, la quale è già in preparazione presso il Museo oceanografico di Monaco, che ha domandato la cooperazione di tutti gli istituti idrografici del mondo.

La Commissione ha inoltre stabilito che i delegati tedeschi Supan e Krümmel preparino la definizione esatta nella loro lingua di tutti i termini del vocabolario di topografia sub-oceanica, in modo che i delegati degli altri paesi possano poi tradurli nelle diverse lingue, cercando di ottenere una corrispondenza assolutamente precisa.

Lo stesso *Bollettino* reca che un rapporto consolare degli Stati Uniti mette in rilievo come la difficoltà maggiore che incontra la Russia nella sua espansione commerciale in Manciuria risieda proprio nei mezzi di trasporto. La Transiberiana dunque, lungi dal giustificare i timori messi innanzi da alcuni economisti per l'avvenire della navigazione con l'estremo Oriente, non fa che confermare l'avviso più avveduto di coloro che ritenevano che la navigazione non avrebbe potuto trovare in quella ferrovia una concorrente che per il servizio postale, di poche merci di gran valore e tutto al più di una parte dei viaggiatori. La Transiberiana ha infatti all'atto pratico dimostrato che la Russia non ha per lei una grande superiorità sugli altri Stati nella Manciuria, poichè date le condizioni della linea, le merci ingombranti non possono sopportare le spese del viaggio e continueranno perciò a prendere di preferenza la via marittima. Le vetrerie ed i tabacchi, per esempio, pagano un rublo ogni *pud* (circa 20 chilogrammi) per mare da Odessa, mentre pagano più di due rubli per ferrovia.

Del resto gli articoli esteri sono così favorevolmente noti in Manciuria che già si è tentata la fabbricazione all' interno di alcuni dei principali. I *settlements* russi si organizzano nella Manciuria del Nord e del Nord-Ovest, ma i loro bisogni sono molto considerevoli.

E' quindi per lo meno molto problematico che questa parte dell'Asia divenga un grande mercato di consumo per la Russia: e, come dice il rapporto americano, se ciò dovesse verificarsi, dipenderà più dall'inerzia degli stranieri che dalla superiorità delle mercanzie o dei progressi commerciali russi.

Dalle Provincie Venete

La nostra inchiesta

sulla tragedia carceraria di Padova

(Continuaz. vedi numero di ieri)

Intervista col prof. A. Negri

Padova, 8 agosto

Mentre fra i giornali cittadini si dibatte vivavace ancora la questione sul lavoro carcerario, pel suo regolamento sulle condizioni di appalto o di economia, noi abbiamo voluto interrogare il prof. Ambrogio avv. Negri professore pareggiato di diritto e proc. penale alla R. Università di Padova persona competentissima in materia penitenziaria onde ci potesse dare spiegazioni in proposito.

— Quale è il suo avviso intorno alla tragedia svoltasi nella casa di pena di Padova?

— Io credo che non debbasi, tenuti fermi i risultamenti dell'inchiesta da lei condotta a termine assegnare grande importanza al fatto avvenuto nella casa di pena. Se il Malarca compiè il fatto in seguito ad un furore morboso dipendente dal suo carattere di persona malata nello spirito egli è certo che alla sua azione non si può assegnare una specifica causa determinatrice, che consenta allo studioso di notomizzarla per trarne deduzioni d'indole morale e giuridica. E' però fuori dubbio che l'azione compiuta dal Malarca fa rinverdire questioni antiche, che ancora appassionano e tengono divisi giuristi e penitenziaristi.

Requisito sostanziale della pena carceraria è il lavoro. Nulla vi potrebbe essere di più essenziale, sotto ogni aspetto che l'ozio nelle prigioni. Il lavoro è un fattore principalissimo, di ordine e di moralità e costituisce un coefficiente importantissimo delle discipline carcerarie. D'altronde lo Stato col lavoro dei condannati ai quali abbandona una porzione del guadagno, si indennizza, sia pure parzialmente, delle ingiuste spese che gravano il suo bilancio per il costosissimo servizio delle carceri.

— Ma pare a Lei che l'ordinamento del lavoro carcerario non presenti gravi lacune e gravi difetti?

— Certamente. Intorno all'ordinamento del lavoro carcerario dura una lotta antichissima. Un lavoro *utile* e *produttivo* si deve solo al progresso della civiltà. Un tempo i carcerati si destinavano a lavori disutili, a fatiche semplicemente corporee improduttive, con sistemi a cagion di esempio, nel muovere coi piedi costantemente una ruota da molino, o palle da cannone, da destra a sinistra, e viceversa, e nello sfilare vecchie gomene, o nello stanar pietre. Tali lavori specialmente in uso in Inghilterra, furono oggi, abbandonati ma col lavoro carceriario proficuo che si venne attuando sorsero questioni acerrime e intorno alla natura del lavoro da affidarsi ai carcerati, e intorno al sistema da tenersi per affidare i lavori, se il istema degli appalti o dell'assunzione dei lavori in economia.

Riguardo al primo punto della questione, le dirò, intanto, riferendomi alla statistica delle carceri dell'anno 1898 pubblicata nel 1901, che non è da credersi che lo Stato riesca a dar lavoro a tutti i condannati negli stabilimenti penali. Nell'anno 1898 i condannati ascendevano negli stabilimenti penali alla notevole cifra di 26.601.

Ebbene si può stabilire, con esattezza che 7000 ed anche 8000 detenuti in media sono condannati ad un ozio forzato.

Ma il lavoro carcerario procede male anche per altre ragioni.

Pochi carcerati possono continuare nello stabilimento di pena il lavoro, a cui si erano dedicati nello stato di libertà: si può dire con certezza che un terzo soltanto è mantenuto nello stesso mestiere. E quindi molti che erano agricoltori, devono rimanerne nell'ozio o imprendere i lavori di sarto, di calzolaio, od altro genere di lavori, cui non erano avvezzi e nei quali, difficilmente, riesciranno abili.

Nè è a credersi che l'operaio condannato abbia stimoli potenti al lavoro: tutt'altro. Ciò per due ragioni: la prima derivata dal fatto che ogni incentivo morale, entrando nel carcere, è per lui perduto, non si dedica più al lavoro per l'alto fine di aprirsi una carriera lucrosa, di sovvenire largamente i suoi. Gli manca lo spirito morale. Gli manca poi la stima materiale, l'interesse. Per gli alti fini della pena egli è certo che non si deve al condannato concedere soverchio profitto nel lavoro: sarebbe poi anche un contrasto troppo stridente coll'operaio libero, che è obbligato a ricercare il lavoro e che lo curerebbe meno. Ma per quanto ottieno allo scopo della sua intervista ed all'esame per me obbiettivo della questione egli è certo che l'operaio carcerato, per difetto d'interesse, lavora con poca lena.

Difatti, dal suo lavoro egli non percepisce di solito che 4 decimi sul totale del salario, che varia da centesimi 50 ad una lira per giorno e quindi da centesimi cinque, dieci, venti al massimo di consesimi quaranta al dì.

— E che ne pensa Lei pel sistema degli appalti?

— Devo dirle a questo riguardo, che i lavori a tenore del Reg. carcerario 1 febbraio 1901, sono assunti o *per economia*, cioè coi fondi propri del Governo, e *per appalto*.

Io non sono favorevole al sistema degli appalti, quantunque il Governo si trovi nella necessità di ricorrere a tal sistema e cui francheggia in tale avviso, la compagnia di illustri penitenzialisti fra i quali primo il Beltrani Scalia.

Il sistema degli appalti danneggia poi anche l'industria libera: mentre ciò non avviene o soltanto ciò in limitate proporzioni per i lavori condotti in economia dallo Stato, dacchè lo Stato difetta di tutti quei potenti mezzi di produzione (macchine, mano d'opera, abilità di capi tecnici ecc.) che possiedono le grandi industrie libere.

Ed è certo che lo Stato ha il dovere di aiutare l'industria libera. L'on. Zanardelli ha messo il dito sulla piaga, allora quando occupandosi della concorrenza a che l'industria carceraria può portare all'industria libera ne indicava così i rimedi:

« Devansi scegliere accortamente quelle lavorazioni le quali o non hanno nel nostro paese o non l'hanno nelle singole provincie ove sonvi stabilimenti penali; devansi fabbricare di preferenza come già si suol fare, oggetti servienti alla stessa amministrazione delle carceri, all'esercito o alle pubbliche amministrazioni o meglio ancora devesi dare ampio svolgimento alle opere agricole e di bonifica o ad altri lavori di pubblica difesa o utilità.

Ed è proprio qui il nocciolo della questione. Io, d'accordo coll'ottima rivista di discipline carcerarie, propugno l'estensione dell'impiego dei condannati agricoltori nelle opere dei lavori all'aperto e delle bonifiche dei terreni. Notevolissimo il numero dei terreni incolti in Italia: solo per migliorare i 260 mila ettari di terreni incolti della Sardegna, non sarebbe sufficiente un secolo, dato il numero attuale dei condannati lavoranti all'aperto. E non parlo della bonifica dell'Agro Romano, che è questione attuale.

Così propugno l'estensione dei laboratorii industriali per lavori da eseguirsi a vantaggio delle aziende governative dello Stato (come avviene largamente in Francia, Inghilterra, Germania Belgio, Scozia, ecc.) cercando di impiegare nei lavori necessari i detenuti più indicati.

Così si eviterebbe il danno della industria libera o almeno si ridurrebbe ai minimi termini: nello stesso tempo si assottiglierebbe il numero dei lavori da affidarsi alle imprese. Si toglierebbero dall'ozio molti detenuti agricoli e l'Italia otterrebbe l'intento di redimere i suoi immensi terreni incolti e paludosi. Le case penali intermedie di San Bartolomeo (Cagliari), di Cartisdos, di Sarcidano (Isili), di Bitti, di Cuguttu (Alghero), dell'Asinara, di Gorgona, di Capraia, di Pianosa di Pantelleria e delle Isole Tremiti stanno ad attestare intorno al lavoro ordinato di cultura, di miglioramento, in terreni malsani e abbandonati, compiuto dai detenuti.

Occorre procedere coraggiosi per questa via, se si vuole risolvere il problema difficile e ponderoso del lavoro carcerario.

Padova

Consiglio Provinciale

Sul progetto di riforma dei Manicomi Centrali Veneti

Ci scrivono da Padova, 8 agosto:

Nella seduta di lunedì p. v. il Consiglio Provinciale fra altro, dovrà deliberare su una importantissima questione riflettente il progetto di riforma dei manicomi centrali veneti proposto dal R. Commissario A. Ferrara in data 18 luglio a. c.

Abbiamo potuto leggere la relazione che il consigliere relatore prof. Turazza leggerà in detta seduta, dalla quale riassumiamo i seguenti dati.

Incomincia dicendo che il Prefetto di Venezia nell'atto di inviare copia alla deputazione provinciale del progetto pel nuovo statuto organico pei manicomi di S. Servolo e S. Clemente invitava il Consiglio a voler sollecitare nel prendere una deliberazione sul progetto, avvertendo che il R. Commissario resterà in carica finchè il nuovo statuto organico non avesse ottenuta la regia approvazione, circostanza questa la quale, secondo il relatore, ha non poco spiaciuto alla presidenza del Consiglio.

Il nuovo statuto organico deliberato dal R. Commissario A. Ferrara sarebbe, sempre secondo il relatore, un atto con carattere eminentemente politico. Scopo suo sarebbe di spogliare per decreto reale le Provincie Venete della comproprietà nel patrimonio dei manicomi per trasferirlo ad un nuovo ente autonomo di creazione del commissario, di mutare un interesse di tutto il territorio veneto in un interesse di una sola provincia, sotto la mano del Prefetto di Venezia. Ogni delegato delle provincie venete infatti, nella amministrazione dei manicomi dovrà avere la residenza a Venezia e nessuno potrà esser scelto fra i consigli provinciali. Pure di Venezia dovrebbe essere il presidente dell'amministrazione e due delegati onde togliere il caso di parità di voto in qualche votazione, essendo otto le provincie venete.

Onde troppo manifesto risulta, secondo il relatore, l'intendimento del commissario di trasformare l'interesse di tutta una regione in interesse di una sola provincia, quella di Venezia, diretto dallo stesso prefetto.

Questi, perciò, secondo il relatore, sono i punti principali per cui si può impegnare il progetto, che sono pure gravi errori d'indole amministrativa e giuridica. Il commissario regio, inoltre, richiede per ogni manicomio un direttore medico ed un vice-direttore medico, mentre il relatore crede sufficiente un psichiatra per manicomio ed un medico che assumesse la responsabilità tecnica dell'uno e dell'altro manicomio. Contro la totalità poi del progetto, il relatore invoca gli articoli 42 e 44 dello statuto del 1872 nei quali è stabilito che qualora venisse meno lo scopo per il quale i manicomi furono dalle Provincie Venete fondati, è riservato ad ogni Provincia di chiedere la divisione della proprietà comune, rinunciando ai diritti che le attribuiscono gli statuti medesimi; bisogna esigere perciò, egli aggiunge, lo svincolo della proprietà provinciale e sottrarre la provincia da una responsabilità illegale, senza onore e senza frutto adeguato.

Propone quindi il rigetto del progetto, col seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Provinciale di Padova, valutati i motivi esposti dalla propria deputazione, delibera di non poter dare parere favorevole al progetto di statuto per i manicomi veneti di S. Servolo e di San Clemente, proposto dal Commissario Regio A. Ferrara sotto la data 18 luglio 1903, e ritenendo verificata la condizione prevista dagli articoli 42 e 44 degli statuti vigenti, fa istanza a chiunque di ragione pel pronto svincolo e libera disposizione delle quote alla Provincia di Padova, spettanti sui patrimoni degli enti preindicati, protestando ogni danno pel rifiuto o ritardo.

« Ordina che la presente delibera, coi motivi suesposti dalla deputazione, sia comunicata al Prefetto di Venezia, al Commissario R. A. Ferrara, al Prefetto di Padova e al Ministero dell'Interno ».

Telefono Venezia-Padova-Milano

Nel gabinetto del sindaco si radunarono ieri i rappresentanti del Comune alla Camera di commercio e della deputazione provinciale per prendere i definitivi accordi sul concorso di spesa per l'attuazione della linea telefonica Venezia-Padova-Milano.

Già nella sua ultima seduta di luglio la Camera di Commercio, su proposta del consigliere comm. Vanzetti, votava in massima la sua quota di concorso, lodevole iniziativa, seguita anche recentemente da quella di Venezia.

Giunta provinciale amministrativa

I progetti edilizi approvati

La G. P. A. nella seduta di ieri ha definitivamente approvate le deliberazioni del Consiglio Comunale di Padova, relativo al progetto di un nuovo piano edilizio cittadino.

Tale deliberazione, come è noto, comprende i lavori per l'apertura della strada del Vescovado, per l'utilizzazione della forza idraulica all'abbrivio del Carmine, per la riduzione delle corsie sotto il Salone e pel Rettifilo.

L'atteso voto favorevole sui progetti edilizi della Giunta, specialmente quelli relativi al tanto combattuto Rettifilo, che questo inverno vennero dalla G. P. A. respinti, ha prodotto in città una gradevole impressione poichè non poco si attendono dalla attuazione di questi il commercio, l'industria e il suo movimento economico e finanziario, rispondendo tale sistemazione ad un profondo e sentito bisogno della città.

Vogliamo seprare che ora, altrettanto lodevolmente, il Municipio inizierà i lavori necessari il più presto possibile.

Il Rettore dell'Università

Ci telegrafano da Roma, 8 agosto:

Per il 1904 il prof. Nasini fu nominato Rettore Magnifico all'Università di Padova.

Da Camposampiero

Gravissima disgrazia

Ci scrivono da Camposampiero, 8 agosto:

Certo Antonello di 30 anni con moglie e figli, dipendente del signor Silvio Fabris scivolò accidentalmente nell'ingranaggio della trebbiatrice con una gamba.

Fu subito fermata la macchina, ma ormai la gamba era sfracellata.

L'Antonello venne tosto adagiato sopra un carro e trasportato in questo ospitale, dove il chirurgo, sig. Crescini, gli amputò l'arto ferito.

Si può più immaginare che descrivere la disperazione della moglie e dei fratelli per tale disgrazia.

ESTE, 8. — *In onore di Pio X.* — Domani, domenica, a cura della Direzione del Patronato del S. S. Redentore, verrà festeggiata l'elezione del nuovo Pontefice.

CONSELVE, 8. — *Concerto.* — Domani, domenica, dalle ore 19 alle 20 e mezza la Banda cittadina svolgerà in Piazza XX Settembre il seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia - *Barbiere di Siviglia* - Rossini — 3. Atto II - *Luisa Müller* - Verdi — 4. Ouverture - *Originale* - Valente — 5. Marcia.

Dalle ore 21 e mezza alle 23 verrà poi eseguito sotto la loggia Municipale un concerto orchestrale.

Rovigo

ROVIGO, 8. — *Suicidio.* — Greghi Giuseppe di 62 anni da Crocella, era affetto da mania di persecuzione. In questi ultimi tempi la malattia si era inasprita per alcune sventure domestiche che lo indussero a prendere la funesta decisione del suicidio.

Attaccata una fune a una trave della sua stanza da letto, fece un nodo e infilato il collo si lasciò cadere nell'aria.

Sopraggiunto un vicino trovò lo sventurato Greghi già freddo cadavere. Il fatto produsse impressione in paese.

Esposizione regionale di Udine

Per lo sviluppo artistico-industriale delle classi operaie

Udine, 8 agosto

(D.) L'altro vostro corrispondente potrà dirvi della eccellenza che gli operai della regione hanno generalmente raggiunta nell'applicare l'arte all'industria. Sia da costruirsi, che so io? magari una sedia comune, poco maggior lavoro e poca maggiore spesa ci vorrà a farne una che offra non soltanto comodità per l'uso cui fu destinata, ma che non offenda, e meglio se appagherà, l'occhio. Tutti oramai sono compresi di questa verità: e ne vediamo prove in ogni oggetto per quanto umile. Ma perchè l'operaio potesse sviluppare le proprie attitudini artistiche, le quali sono comunissime nel nostro popolo, era d'uopo d'una educazione speciale. E questa è data dalle Scuole serali d'arte applicata che, grazie a Benedetto Cairoli, ricevettero un quarto di secolo fa, impulso e vigore nuovi.

Pochissime, però, delle tante che abbiamo nella regione, concorsero: ed è peccato. Pochissime sono anche quelle della Provincia nostra, che pur avevano la maggiore facilità di farlo. Non vidi Cividale, non S. Daniele, non Maniago, non Tolmezzo, non Paluzza, non Pontebba... per dire solo di talune friulane mancanti. Perchè? non era mica reclamato un grande sforzo: bastava mostrare quel che si fa, per dare materia a confronti: il buono, talvolta, è nel poco, nel modesto; e dall'esame comparato si ritraggono utili ammaestramenti.

Ma sono lamentele inutili.

Dalla visita fatta ai lavori esposti — non pretendo all'infallibilità, che si capisce — mi pare poter desumere questo apprezzamento: che nelle città maggiori (Udine, Treviso) l'insegnamento è meno specializzato, più *generico;* nelle città minori, dove la scuola sia bene organizzata (Vittorio, Gemona), la specializzazione è maggiore e si conduce l'artiere più innanzi con la pratica applicazione.

Ricca è la mostra della scuola di Udine: occupa due sale: e si deve confessare che gli insegnanti si fanno onore nelle opere degli allievi: disegni accuratamente eseguiti fin dai primi corsi in comune, applicati alle arti del fabbro meccanico, del fabbro ferraio, del muratore, dell'intagliatore nei corsi superiori; plastiche diligenti, in taluna delle quali trovi anche il tocco d'una mano felice; intagli lodevoli; perfino un mobile completo, dove i contorcimenti e la policromia dello stile nuovo sono fatti valere con discernimento artistico. Ma se tu passi alla mostra presentata dalla scuola di Vittorio (questa è almeno la mia impressione), devi dire che qui ebbero campo di «approfondire» l'intelletto e l'occhio e la mano dell'alunno nella «specialità» della sua professione. Naturalmente, questo è un giudizio d'«impressione»: bisognerebbe, a completarlo, aver campo di un esame più minuzioso e con elementi che non sieno il semplice senso della vista. Ma per quanto può «giudicarsi con l'occhio», vedendo le differenti forme dell'intaglio — in rilievo per gli intagliatori, a incavo per i modellatori da fonderie: e per questi, variato, conforme allo scopo della fusione — ornamenti di campane o modelli di ninnoli, di bassorilievi per piatti ecc.; — vedendo i modelli costruiti in ferro ed in legno di strumenti (morse, tenaglie, serrature, impannaggi, capriate, sonnerie, trapani, ecc.), di piccoli apparati meccanici ecc.; vedendo le plastiche tanto variate, le terrecotte, i disegni stessi: ti senti portato a concludere... come ho concluso più sopra: che nella scuola di Vittorio si rispetta di più il principio della «differenziazione» nell'insegnamento. Il che, può anche dipendere dalle condizioni speciali del luogo: avere una popolazione numerosa per alcune industrie, anzichè una popolazione dove nessuna industria ha una grande preponderanza, come avviene a Udine.

Nella mostra della scuola di Treviso, predomina l'indirizzo artistico: nei disegni, abbiamo l'ornato, la figura, i paesaggi che preponderano in modo assoluto: scarsi i disegni industriali; nelle plastiche, anche la figura preponderante: e buone e belle cose, dove si vede una mano già educata. Ma per l'indole delle scuole — almeno nel concetto che se ne forma il pubblico — sarà permesso di trovare più appropriato l'indirizzo dato alle scuole di Conegliano e di Gemona, appunto per quella specializzazione dell'insegnamento ch'è uno fra gli elementi primi della utilità delle scuole serali per gli operai. Gemona, per esempio, ha un corso preparatorio comune; poi: secondo e terzo e corso complementare per muratori — per fabbri meccanici — per falegnami — per pittori e artisti in genere: tre corsi specializzati. E ne vediamo gli effetti, perchè in ogni singola arte trovi che l'allievo, quando è all'ultimo della scuola, produce qualche lavoro encomiabile del suo mestiere o della sua arte.

Oltre queste cinque scuole, delle quali vi ho parlato finora in termini più che altro generici per esporvi poche considerazioni che probabilmente saranno accettate con... recriminazioni (avviene sempre così, quando si dice il proprio pensiero liberamente); notai le scuole di: Pielungo fondata dal comm. conte Ceroni, di Prato Carnico, di Spilimbergo: otto, in una regione così vasta com'è il Veneto, è troppo poco!

Di tutte si può dire bene: chi pensi che gli esecutori di quei disegni, di quelle plastiche, di quegli intagli sono operai che rubano due ore per tante sere dell'anno al riposo o due ore la festa per l'onesto svago; chi pensi che quei lavori femminili (soltanto la scuola di Udine ne espone una copiosa ammiravole mostra), furono eseguiti con pazienza e intelligenza da giovinette curve l'intera settimana sulla macchina da cucire o affaticate al fragoroso telaio o alla fumante bacinella; vien fatto di sentire orgoglio appartenendo a un popolo che dà esempi sì numerosi di perseverante virtù. E sorge spontanea la gratitudine più profonda per i maestri che quei giovani guidarono — scarsamente retribuiti, affaticati anch'essi l'intero giorno per la conquista del pane, con una scolaresca irrequieta e spesso turbolenta perchè stanca della disciplina condurata nelle lunghe ore del lavoro a «bottega».

Vi basti questo accenno ai pensieri e sentimenti che in me destava la vista di tanti bei lavori, per dimostrarvi che, se feci qualche appunto, era per l'abitudine della franchezza — pronto a confessare di essermi ingannato, se qualcuno me ne persuada.

In giro per sale della mostra

Nel paradiso delle signore

E' proprio il caso di chiamare con questo nome la splendida Esposizione di oggetti muliebri che trovasi nel grande capannone, al fianco destro della prima palestra ginnastica.

I concorrenti non sono molti, ma in compenso, regna sovrano il bello, l'eleganza, lo squisito buon gusto.

A tout seigneur, tout honneur! Metto in prima linea la casa Jesurum di Venezia — fuori concorso. — I suoi rinomati merletti, ricami, fichus, cortinaggi, ventagli che sembrano fatti d'un soffio per la leggerezza delle trine, formano l'ammirazione delle signore che stazionano a lungo davanti alla ricca *bacheca.*

— Antonio Fauna di Udine — cappellaio da uomo e da donna — ha una stupenda mostra di cappelli da signora confezionati nel proprio laboratorio — diretto dalla figlia, signorina Vittoria. Le forme dei cappelli esposti sono *dernier cri*, per la prossima stagione autunno-inverno, tutti ricchissimi e di un'eleganza suprema. I *modelli* di Parigi nulla hanno da invidiare a questi lavori d'arte e buon gusto.

— La casa L. Marchi ha una ricca collezione di biancheria confezionata, di battiste finissime, *valenciennes*, sotto forma di corpetti, sottane, camicie ecc. che fanno sognare alle giovanette il dì desiato delle nozze....

— Lo *chic parisien* — fratelli Lorenzon, Udine — ha una magnifica mostra di pelliccerie pure eleganti e di gran lusso ha la Casa Steiner di Gorizia.

— Una terza mostra di pelliccierie, grandiosa, ricca ed elegante, è quella di Augusto Verza di Udine. La colossale vetrina accoglie quanto può occorrere per dame e per uomini nel crudo inverno. La confezione è accuratissima e graziosamente presentata.

— Antonio Beltrame di Udine espone magnifica biancheria confezionata.

— Una vetrina ripiena di splendide e ricche *toilettes* è quella della signora Ida Pasquetti.

Le signore si fermano estatiche ad osservare minutamente quelle eleganti confezioni, lodandone lo squisito buon gusto, l'armonia dei colori, la finezza delle stoffe, e l'accurato lavoro.

— Una varietà e bellezza di busti figurano nelle vetrine della signora Cimador-Bruno, del Fasoli e figlio di Venezia — superlativamente eleganti — del Candido Bruni e di altri.

— Ombrellini ed ombrelle per tutti i gusti e per tutte le borse, presenta la ditta L. Bertoglio di qui.

— Completa questa ricca e suntuosa mostra muliebre, l'esposizione delle calzature delle case Gilardini e Cooperativa anonima di Torino — rappresentate qui dal Candido Bruni; — del Manzato di Treviso; del Papa di Udine, del Pinton di Padova, del Voltan di Udine e di altri.

Le serate all' Esposizione

Il ritrovo preferito alla sera è l'Esposizione dove il pubblico accorre in folla.

Nel parco furono aumentati i fari elettrici, altri se ne aggiungeranno nelle sere future. In mezzo a quello sfolgorio di luci che variano dallo splendore solare delle grandi lampade elettriche del palazzo delle Belle Arti, alle azzurrine fiammelle del gas, ed alla luce lunare dei fari del parco, è una vera fantasmagoria.

Al teatrino *Varietà* — gremito di pubblico — debuttò ier sera Job cantante e dicitore dialettale, un Mezzofanti a scartamento ridotto, il quale ottenne uno strepitoso successo declamando in piemontese, toscano, romanesco, napoletano, ecc. l'inferno di Dante!

Da Palmanova

Un maggiore dell'esercito agli arresti

Ci scrivono da Palmanova, 8 agosto:

Il maggiore Priola, comandante il battaglione qui di stanza, è stato dichiarato in arresto e tradotto a Venezia, ove sarà sottoposto a giudizio militare.

L'arresto dipende da irregolarità finanziarie — un deficit di circa 400 lire — riscontrato nella recente ispezione del generale. Una denunzia anonima provocò l'ispezione in parola e il conseguente arresto.

Venezia

Da Chioggia

La lapide ad Umberto I

Ci scrivono da Chioggia, 8 agosto:

Il nostro deputato on. Roberto Galli, invitato ufficialmente dalla Giunta Comunale, assisterà domani all'inaugurazione della lapide ad Umberto I. Le Autorità civili e militari, le Associazioni cittadine coi loro vessilli si recheranno alle 9 e un quarto antim. all'approdo del piroscafo lagunare onde fare all'egregio uomo lieta accoglienza. L'on. Galli sarà accompagnato dal cav. Spirito per il Prefetto.

***

Tombola di beneficenza — Nel pomeriggio di domani (domenica) avrà luogo un pubblico giuoco di tombola a beneficio del Patronato scolastico e dell'Istituto infantile Padoan. Le vincite sono così distribuite: quaderna lire 100; cinquina lire 200; I tombola L. 550; II tombola L. 100.

Alla sera di fronte al Municipio, illuminato straordinariamente, la Banda G. Verdi svolgerà il seguente programma:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Pot-pourri «Rigoletto» Verdi — 3. Waltzer «I baci degli Angeli» Tarditi — 4. Preludio op. «Absalom» Taccheo — 5. Preludio atto 3.o «Lohengrin» Wagner — 6. Marcia «Margherita» Moroni.

La stagione balneare di Sottomarina

Ci scrivono da Sottomarina, 8 agosto:

Ecco il nome degli ospiti nuovi: Contessa Torrabini (Modena), dott. Giacomo Marcon primario Ospitale (Bassano), ing. Avanzo (Trento), le famiglie nob. Guarnieri (Adria), Zavarise (Este), Nova (Padova), Suppi (Schio), Minozzi (Conselve), Viviani (Adria), Giubellini (Mantova), Oser (Padova), Contin (Bovolon), Mancini (Verona), Bosco (Piacenza d'Adige), D'Arcais (Padova), Monti (Fratta Polesine), Ferrarini (Castelfranco), Salvetto (Verona), Bortignon (Este), Bertoni (Lendinara), Pacchetti (Firenze).

Stamane giunse allo stabilimento Margherita per la cura dei bagni una squadra di ragazzi poveri, inviati a spese della Congregazione di carità di Este.

Dalle 9 pom. fino alle una dopo mezzanotte, più animate che mai, s'intrecciano ogni sera le danze cui partecipano chioggiotti e gli ospiti forestieri con lodevole accordo.

Da Mestre

Consiglio Comunale

Ci scrivono da Mestre, 8 agosto:

Ieri alle ore 15.30 si è riunito il Consiglio comunale.

Alla seduta, presiedette il sindaco cav. Frisotti ed erano presenti 19 consiglieri.

Alle varie interpellanze fatte dai consiglieri Fontanin, Tombolani e Nalato risposero il sindaco, il conte Rossi, e il cav. Marini. Quest'ultimo quale presidente della filarmonica, fece una relazione sulla situazione della scuola di musica, e sulla banda cittadina che soddisfece tutti i consiglieri della maggioranza nonchè il numeroso pubblico.

Si passò alla nomina dei due assessori effettivi, in sostituzione del cav. Frisotti nominato sindaco, e del comm. Volpi dimissionario e vennero eletti il cav. Berna con 12 voti ed il conte G Marcello con 13.

I consiglieri della minoranza votarono con scheda bianca.

Ad unanimità fu approvata in massima la costruzione di un acquedotto.

Venne pure approvata a pieni voti la località e la spesa per un cesso comunale.

Fu poi approvato lo svincolo dal consorzio pel servizio del direttore didattico, e la maggior spesa per oggetti di cancelleria forniti ai poveri delle scuole comunali durante l'anno scolastico 1902 1903.

Approvata la concessione di area comunale per la rettificazione del nuovo binario, chiesta dalla Società del tram Mestre-S. Giuliano per la trazione elettrica, venne da ultimo accordata la somma di Lire 350 alla Società del tiro a segno per la prossima gara provinciale.

In seduta segreta fu accordata alla maestra Poletto-Crepet Marcella la pensione di favore.

CAVARZERE, 8. — *Programma* dei pezzi da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno 9 corrente nella Piazza V. Emanuele II dalle ore 18 alle 19 e mezza: 1. Zelwegert «Biella Industriale» marcia — 2. Ponchielli «Promessi Sposi» Coro e sermone — 3. Cuccaro «Dall'Ombra al Sole» mazurka — 4. Auber «La Muta di Portici» sinfonia — 5. Casetti «Fernanda» polka brillante.

Belluno

Per la venuta di S. M. il Re

Ci scrivono da Belluno, 8 agosto:

Quando giunse al Municipio l'avviso ufficiale che S. M. Vittorio Emanuele III arriverà a Belluno il giorno 29 corrente per passare in rivista le truppe destinate a prender parte alle grandi manovre, che si svolgeranno lungo le vallate del Piave, il Sindaco cav. Vinanti scrisse a S. E. il ministro della Casa Reale di far conoscere a S. M. il vivo compiacimento della cittadinanza per la sua prossima venuta.

A quella lettera così venne risposto:

Racconigi, 5 agosto 1903

« Ho avuto l'onore di rassegnare a S. M. il Re i sentimenti ch'Ella esprimeva in nome di codesta cittadinanza nella lettera del 21 luglio scorso. Sua Maestà ha con particolare gradimento accolto quella gentile manifestazione di ben noto attaccamento e mi ha incaricato di essere, verso la S. V., interprete dei Reali ringraziamenti. Adempio tale ufficio valendomi dell'occasione per dichiararle, signor Sindaco, la mia distinta considerazione.

Il ministro

f.o *Ponzio Vaglia* ».

Da ulteriori notizie posso assicurare che la permanenza di S. M. a Belluno sarà brevissima. Appena giunto alla stazione proseguirà verso il Campo in carrozza e appena passate in rivista le truppe, farà ritorno in città, e dopo colazione al palazzo della Prefettura, ripartirà col treno diretto per Treviso.

Da Feltre

La stagione d'opera — Le feste di settembre — Il fatto di via Mezzaterra

Ci scrivono da Feltre, 8 agosto:

L'Impresa cittadina per lo spettacolo d'opera al Comunale, ha scritturato, per la *Manon* di Puccini e per la *Favorita* i seguenti artisti, già favorevolmente noti nel mondo teatrale: Armanda degli Abbati e Bianca Barbieri, Giovanni Tasca *tenore*, Emilio d'Albore *baritono*, Oreste Carozzi *basso.*

— Lunedì 10 corr. alle ore 17 e mezza avrà luogo nella sala superiore del *Caffè Grande*, un'adunanza per costituire il Comitato che dovrà provvedere ai festeggiamenti pel prossimo settembre.

— La notte scorsa Via Mezzaterra è stata in subbuglio. La domestica del signor Ghibandi, ricevitore del Registro, che abita in un appartamento di Casa Barbera, era convinta d'aver visto sulla mezzanotte tre sconosciuti scavalcare il portone che mena in un piccolo cortile interno del palazzo. La domestica si mise a strillare, finchè svegliati i vicini corsero parecchie persone alcune delle quali anche armate. Si perlustrò il palazzo e le adiacenze, ma non si trovò nessuna traccia dei ladri.

Che sia stata invece una allucinazione della serva?

Treviso

Da Conegliano

Per la venuta del Re

Ci scrivono da Conegliano, 8 agosto:

E' ufficialmente confermato che alla fine del corr. mese verrà a Conegliano S. M. il Re, in occasione delle grandi manovre.

Avremo pertanto un grosso drappello di corazzieri reali, che occuperanno parte del quartiere San Marco.

I cavalli di S. M. e del seguito, saranno accolti nelle scuderie del conte Rocca.

Furono qui all'uopo in questi giorni alcuni ufficiali della Casa Reale.

Verona

Suicidio di un salumiere — Giornalista caduto da cavallo — Furto alla cooperativa militare — I fiumi a Guado

Ci scrivono da Verona, in data 8 agosto:

A Santa Lucia abitava il salumiere Francesco Cacciatori d'anni 48 detto «Manzatti» ammogliato con tre figli. Si tratta di una famiglia ben provvista di beni di fortuna; ma il Cacciatori da qualche tempo andava perdendo la vista e ciò lo addolorava assai. Iersera si recava in un villaggio vicino, alla Madonna di Dossabuono, ove abita il suo fratello Gaetano, che pure tiene colà una salumeria. Rimasero alzati fino a mezzanotte e poi tutti andarono a letto. Stamane alle sei il Gaetano Cacciatori si alzò e scese in cucina. Un triste spettacolo gli si parò davanti agli occhi. Suo fratello stava cadavere penzoloni da una fune che aveva legato al soffitto. La causa si deve ricercare nella sua malattia.

— Il sig. Lucillo Bampa di questi giorni prestava il proprio cavallo all'avv. cav. Giulio Segala redattore dell'«Adige» perchè cavalcandolo lo conducesse a passeggiare. L'avv. Segala è abile cavaliere essendo ufficiale di complemento dell'8 art.

Verso le ore 8 pom. di ieri egli passava a cavallo dal Corso Cavour quando, essendo stato preso da capogiro, precipitò sul selciato, ferendosi al capo.

Fu raccolto ed accompagnato prima all'Ospitale, ove ebbe le cure del dott. Perusi, e poi alla propria abitazione. Al giovane e simpatico avvocato auguri di guarigione.

— Da una mostra della Cooperativa Militare di via Quattro Spade furono rubati due orologi del valore di lire 60. Chi se ne accorse fu il capo-riparto Molani Augusto, che ne informò il direttore signor Adolfo Oppi. Uno degli orologi fu impegnato al Monte sotto il nome di Bernasconi Luigi.

— Circa gli esperimenti che saranno fatti dal regg. «Piacenza» cavalleria per passare i fiumi su sacchi riempiti di paglia, aggiungerò che i detti esperimenti saranno eseguiti sotto la direzione di un giovane e valoroso ufficiale del regg. cavalleria Piacenza, il sottotenente Zini, figlio del dott. Zini, vice-ispettore sanitario municipale. Il Zini, che è giovanissimo, è vecchio ai campi di battaglia, essendo stato a Domakòs nella guerra della Grecia contro la Turchia. E' valentissimo nella scherma e nel tiro alla pistola. Fa veramente onore al reggimento al quale appartiene e dove è assai amato e stimato.

Vicenza

Le dimissioni del direttore della Banca Provinciale

Ci telegrafano da Vicenza, 8 agosto sera:

In seguito ai noti dissesti della Banca Provinciale, il direttore cav. Fusari, diede oggi le dimissioni, facendo oggi stesso la consegna dell'ufficio.

Da Vigodarzere

Festival di beneficenza

Ci scrivono da Vigodarzere, 8 agosto:

Come già annunciammo, domani seguiranno speciali festeggiamenti a vantaggio della Congregazione di Carità di Cadoneghe.

Il programma è attraentissimo: vi saranno una tombola, una ruota della fortuna, una pesca gastronomica, il concorso dei nasi, la corsa dei somari, giostre, casotti speciali, ecc. ecc. Alla sera all'Eden serata di gala.

BASSANO, 8. — *Il direttore del Convitto Vinanti* che si trova col collegio ai bagni al Lido, spedì da Venezia a S. S. Pio X il seguente telegramma:

« *A Sua Santità Pio X*

ROMA

Direttore, maestri, convittori Collegio Vinanti di Bassano congratulanti augurano Vostra Santità lungo, glorioso Pontificato pel bene della fede cattolica, per la pace e grandezza della nostra amata patria invocando Vostra paterna benedizione

f. Il Direttore *Luigi Vinanti* »

E S. S. faceva rispondere al Vinanti col seguente telegramma:

« *Direttore Collegio Vinanti*

Bassano Veneto

Santo Padre gradendo omaggio invia di cuore apostolica benedizione

f. *Mery Del Val* »

S. S. quando era Patriarca a Venezia s'interessava volentieri delle sorti del Collegio, leggeva con piacere il suo periodico « *La Palestra educativa* » e non è molto che il direttore-proprietario cav. Vinanti riceveva una lusinghiera lettera nella quale il Patriarca si compiaceva della buona educazione impartita dall'Istituto.

L'espressione dell'Idea

Tentano molti pittori nel segno breve, di perseguire l'astrazione di una idea. L'arte per tal guisa si fa suscitatrice di un pensiero definito, o di una somma di pensieri, cui vuole dare un indirizzo determinato e concreto.

Il *Chini* in una gran tela ci dà « La Sfinge », il simbolo dell'ignoto e il simbolo della irraggiungibile aspirazione umana. Uomini e donne si trascinano, si inerpicano per una via scoscesa montana, in atto stanco e triste pregando o imprecando e trascinando dei bimbi. Su pel dorso del monte le teste di due buoi faticosamente salienti: la figurazione del faticoso dolore umano. Tutti verso la Sfinge che nella occidua luce rosseggia incerta nel suo aspetto di roccia.

L'insieme ricorda alquanto nell'idea la parte centrale del bel trittico del Leon: « Il popolo vedrà un giorno l'aurora ». Ma il pensiero qui è più sconsolato: è la Sfinge che l'uomo non raggiungerà mai. E l'intonazione è qui del tutto diversa, e la fattura più severa e più robusta.

D'un simbolismo altrettanto evidente e geniale, ma non sconfortato è la « Giovinezza vittoriosa » del *Nomellini*, circonfusa di una atmosfera calda, ardente, come l'ardore della giovinezza. Una fanciulla — non molto bella veramente — sopra un cavallo, al cui freno è un giovinetto; più indietro un altro giovinetto, ambidue armati di giavellotto, tra le altre erbe, forse non mai calcate da piede umano. Il quadro è intonato e piace.

Ma quanto rare le visioni liete! Il *Dall'Oca* in un disegno meravigliosamente bello — ancor migliore dei quadri — ci dà la tristezza delle «Foglie cadenti» e della cadente vecchiaia, fra cui trapassa come visione, circonfusa di aureola, una fanciulla: la giovinezza.

E ancor più tristamente egli ci dice nel dittico «Nella vita» che il «Sogno» dell'amore è dolore, dolore soltanto; che intorno all'amore crescon gli sterpi, cingendo la vita di una cornice di spine: e che solo nella «Realtà» della morte splende un'aureola intorno al capo dell'uomo e gli sorridon le rose; e soltanto all'ultima fase della vita, fa cornice l'alloro.

Ai due lati di un trittico il *De Strobel* ci dà il simbolo della pace — due colombe e un ramo d'ulivo sopra un limpido ruscello — e il simbolo della guerra — sopra una campagna desolata ove scorre un rigagnolo sanguinolento, due corvi a volo, coi rostri insanguinati: lontano, corvi roteanti sopra una carogna di cavallo. — Nel mezzo, nelle teste d'uomo risolute e fiere, e nelle bellissime teste di cavalli, è la figurazione della guerra sotto la forma più cruda: una invasione di barbari. Si disegnano nettamente solo le teste e i torsi nudi delle prime figure, bellissime e caratteristiche: nella luce fosca, soltanto la miriade di lance rivela la moltitudine, moltitudine che il bisogno incalza nell'invasione e spinge alla furia della conquista dolorosamente: « Ad tanta nati sumus ? ». Quelle teste fiere di uomini e bestie, vive nell'impeto cieco, richiamano i versi della Chiesa di Polenta:

> Ahi, ahi! procella d'ispide polledre
> àvare ed unne e cavalier tremendi
> sfilano; dietro spigolando allegra
> ride la morte.

Ed ella ride forse, lontano, in quella luce sinistra d'incendio.

Meno sconfortato del Chini e del Dall'Oca, meno truce del De Strobel, ma melanconico pur esso è il *Sezanne* nel «Viaggio della vita». Sopra un mare cupo, sotto un cielo tempestoso cui aggiunge tristezza uno sprazzo all'orizzonte di luce sanguigna, va una barca dalla vecchia vela: tristi e mute figure — alcune di malati — siedono a poppa: Cristo umile figura e mite, regge il timone. C'è del pensiero e della vita in quest'opera in cui l'artista ha abbandonato i rii delle Muneghette e le relative figurine di cicisbei immantellati in vana aria di mistero.

Di tutto un ciclo d'idee sopra la vita umana sui suoi effimeri scopi, sulla sua meta ultima volle farsi suggeritore il *Shaw* nel suo quadro: « Diverse sono le vie che seguono gli uomini ». Un insieme di figurine di cui ognuna va per proprio conto o aggruppate a due a due: simboli spesso antiquati e vieti. Quì una Vanità che si guarda nello specchio, là una Innocenza bambina, che prega davanti a un campo di gigli: qua la Carità vestita da monaca, là la Pietà che regge sulle spalle un infermo: qui in un guerriero, la Forza, là in una fanciulla, la Bellezza: uno scienziato con la relativa sfera celeste, ed eremiti e cavalieri e mercanti e donne. Questo guazzabuglio di figurine minute, belle ma insignificanti, che cosa esprime? Forse che tutti si ricongiungono, meta ultima, in Dio?

Di un simbolismo più chiaro, ma non più gradito è il «Segreto» dello *Khnopff*. Una donna silenziosa, in veste azzurra, stende un braccio interminabile da delinquente nata, verso una maschera di gesso appesa al muro, e vi impone sulla bocca un dito della mano guantata: simbolo puerile. E poco questa parte del dittico s'accorda con l'altra — un edificio gotico immerso nell'ombra e specchiantesi nell'acqua — per quanto si comprenda che essa sta a significare che il segreto si mantiene nel mistero dell'ombra e nel silenzio dell'acqua stagnante. Neppur il disegno e la fattura hanno l'armonia e la signorilità del ritratto dello stesso autore.

E un altro simbolo; e un trittico questa volta: «Gli effimeri» del *Tavernier*. Qui giocano bimbi e bimbe; qua ragazzi e ragazzine passeggiano abbracciati a due a due verso un castello; là infine fanciulle e frati pregano sopra una fossa recente. Concetto vecchio, trito e ritrito; e, per di più, romanticismo della più bell'acqua, che viene a galla dopo che lo avevamo creduto (nè ce ne dolse) morto e sepolto. E poi quei bimbi che vogliono fare all'amore, non ci piglian l'aria dell'omino anticipato? A quell'età io pensavo alle concordanze latine, se pur ne azzeccavo qualcuna.

⁂

Altri pittori vollero raffigurarci la natura e le sue voci. L'*Humphreys* ci raffigura la «Mezzanotte in Norvegia» una bella visione di lago, pallidamente illuminato, cui dà anima e persona quasi, una donna diafana, illuminata da pallidi riflessi verdastri e violetti e rosei: straordinaria la semplicità dei mezzi.

Francesco Gioli ci raffigura la « Vita » nella lietezza di due genitori che palleggiano un bimbo, nudi sopra una riva nella vivezza del sole: pretesto ad un buon studio di nudo. Con una strana tecnica punteggiata e stridente, ci dà il *Lionne* una « Linfa » contorta, col fianco sformato dall'abuso del busto. L'*Innocenti* vorrebbe darci «La prima luce e il lavoratore dei campi» in una tela male intonata. Meglio ci dà due de « Le quattro parti del giorno » (le altre due sono irreperibili) il *Ferraguti Visconti* in due teste, però alquanto deboli.

Il *Nomellini* ci dà «Il canto dell'usignuolo» in una bella fanciulla che ascolta estasiata in un tardo tramonto.

Il *Laurenti* in un pastello rende assai bene « Le armonie della sera ». Un giovane pastore suona la fistola, appoggiato ad un albero; una donna nuda fino alla cintola conduce un agnello. La figura della donna è veramente superba e superbamente modellata: in quella luce di sera, figure e paesaggio fondono in un unico insieme armonioso di concetto e di luci; fondono come fondevano nella Ninfea, con cui è comune — mutata l'espressione — la linea del paesaggio.

E una luce debole ha nell'«Ombra» il *Mentessi*, ma è ombra di tristezza dolorosa, in questo suo bel quadro suggestivo, cui solo si può rimproverare (e il rimprovero non ne scema la bellezza) una troppa somiglianza con una parte del trittico di due anni fa.

Il *Ferro* ci dà un'altra scena triste: «L'attesa»; ed è un'attesa vana. Vi è dipinta una figura di donna che aspetta, in atto malinconico: sotto, in bassorilievo, è la morte dell'atteso: un guerriero medioevale. L'insieme non è però molto espressivo.

Uno stato d'animo non lieto, ma almeno non doloroso, ci raffigura il *Leempoels* nella «Rêverie», una bella testa di donna, dagli occhi sognanti, e a cui forma quasi un'aureola ieratica il disegno a dorature del fondo. L'aureola da antica santa ed il viso ricordano l'«Enimma» che l'autore stesso espose quattro anni or sono.

Un altro simbolo, pretesto di un buon nudo, è la «Vanità» del *San Fior*, ben modellata, ma poco piacente nella intonazione oltremodo giallastra delle carni.

Se il San Fior in un vecchio simbolo ci dà una delle passioni, il *La Touche* invece ce le dà tutte, ma con poca evidenza, in uno strano viluppo di corpi.

⁂

Piuttosto che simboli sono fantasie: i «Racconti di fate» dello stesso *La Touche*, poco migliori delle «Passioni»; i «Venti nell'albero», strana concezione del *Crane*, forte di colore, ma un po' dura di disegno; gli «Spettri», singolare processione, ma poco significativa del *Diez*; e i tre quadri di *Marius Pictor*.

Strano ingegno ha costui! che accoppia una fantasia macabra da medioevo con una gaiezza coloristica cinquecentesca, che in una lietezza di tavolozza smagliante, pone la nota torva o maligna di scheletri, di diavoli, di satiri. Persino in una «Terrazza» innondata dalla luna, tra i pampini lussureggianti, furtivo, verso una faunessa dormente si avanza un satiro. E scheletri umani e di bestie antidiluviane, camminanti sopra una brulla terra, o natanti nelle acque nere, popolano la «Reggia nel mondo della stanchezza». Ma poderoso per concetto e per esecuzione, vivo nella scena di sgomento, da cui tutti i volti appaiono vinti, è il quadro «La luna ritorna in seno alla madre terra». Una luna immensa che cala spietatamente sopra la terra, mentre la bufera torce i tronchi dei cipressi come esili steli, e un torrente travolge uomini e cose. E nel mezzo per terre aspre, dove non fu mai traccia di via, a cavallo, o a piedi, travolti dai cavalli impauriti, impauriti anch'essi, gli uomini fuggono come pazzi davanti alla immane ruina. Solo pochi esterrefatti, sulla soglia — sembra — di un tempio, guardano la luna che scende sempre. E a tanta stranezza di concezione, si aggiunge la stranezza dell'aggruppamento architettonico: Egitto, Grecia, Roma, Medioevo si uniscono e si sovrappongono nella maniera più bizzarra. Sono forse tutte le civiltà, rovinanti nella fine del mondo?

⁂

Al mondo greco-romano ed alla mitologia si ispirarono altri pittori. Così il *Battaglia*, in un quadro pregevole per disegno e fattura, benchè un po' di freddo, ci dà le «Eleusine di Agra»; l'*Henri* una infelice «Bucolica»; il *La Touche* «La morte del Fauno» discreta scena mitica; lo *Stoppoloni* la « Georgica », ed il *Tito* «La nascita di Venere».

Il quadro dello Stoppoloni è assai vigoroso specialmente nei nudi delle divinità agresti, e notevole per la potenza e armonia del colore.

Meno forte — nè il soggetto lo richiedeva — è il Tito nella Venere. L'insieme è ben concepito: la Dea che esce dalle acque e si volge a baciare un amorino che le svolazza d'intorno; un Tritone che soffia nella buccina per diffondere la lieta novella. Ma spiace la positura sgraziata dell'Anadiomene che solleva in malo modo un ginocchio per toccarsi il piede, forse punto da una conchiglia. L'atteggiamento non è di Dea, e l'aspetto, se ha del «cocolesso» nostro veneziano, non ha la seduzione della regina degli amori, nè la fresca bellezza della Dea del riso. E non è neppure, benchè nata appena, la dea: *nondum peregrino ritu et impudente lascivia corrupta.*

⁂

Minore ispirazione diedero i soggetti mistici e le sacre leggende.

In un trittico grandissimo il *Previati* raffigura in edizione accresciuta, ma non corretta, una delle sue solite assunzioni, in cui si accentuano, se pur è possibile, i difetti della sua tecnica. Un cielo tutto celeste; una Madonna e un coro di angeli, tutti dello stesso legno gialliccio, e tutto ciò con le solite striature filamentose. Malgrado qualche testa espressiva, l'insieme è duro e insignificante.

Ben disegnate ma decorativamente gelide le «Tre Marie» di *Clayton* e *Bell*.

Repin ci dà un Cristo apocalittico, sopra una roccia che scende a picco: di sopra, una visione di angeli scialbi; dietro, un diavolo rosso con dei vanni che paiono ombrelli. Il viso del Cristo è un po' espressivo, ma nell'insieme la tela appare sconfortevolmente vuota.

Alla vita di Cristo chiede ispirazione il *Conconi*, nell' « Adultera », accoccollata per terra con la testa fra le braccia; in piedi Cristo, con le mani enormi protese, tenta fermare i lapidatori. La tela se pur ha qualche pregio di fattura, manca di ispirazione. Nè è migliore una «Maddalena» del *Bukovac*, pretesto ad un nudo freddo.

Il *Delleani* ci dà un Cristo nell'orto, con relativo contrasto alquanto falso — fra la luce dell'ultimo crepuscolo e quella delle tede dei manigoldi. La figura di Cristo è abbastanza ispirata. Ma debole e incerto è l'*Uhde* nel «Samaritano pietoso» in cui egli ripete il suo voluto anacronismo delle figure bibliche fra genti moderne. Ma in questo quadro manca l'ispirazione che l'Uhde seppe pur trasfondere altre volte in tante sue tele di soggetto sacro.

Se Gesù fu poco fortunato in questi suoi interpreti, San Francesco fu disgraziato a dirittura. *Alceste Campriani* ce lo presenta nel «Sermone agli uccelli», poco più che pretesto ad un paesaggio di scarso valore: *Josè Benlliure* lo fa ritornare dalla Vernia in una notte cupa, mentre un disgraziato cono di luce violacea scende dall'alto illuminandolo, ed egli sembra più inebetito che estasiato nella visione. Dove se n'è ita la figura ispirata di San Francesco nel convento di Santa Chiara, che il Benlliure esponeva ad una delle nostre internazionali?

Nè fu molto più fortunato frate Angelico nel quadro dello svizzero *Kunz*. Il frate pittore è inginocchiato dinanzi ad una bella Vergine col Bimbo, seguita da alcune altre figure, dure alquanto, che pare vadano a processione, nel piano del quadro. Dietro, scialbe figure di angeli. E tutto ciò immerso in una atmosfera opaca azzurro-verdastra, che si distende su uomini e cose.

Ispirazioni infelici! Ma è proprio muta la parola che parlò un giorno tanto alto agli artisti, dalle sacre carte?

A. F. Dall'Acqua

Cronaca dell' Esposizione

I visitatori

Ieri i visitatori furono 1027.

Il concerto d'oggi

Oggi dalle 16 alle 18, la Banda cittadina, darà un concerto nel parco, col seguente programma:

1. Marcia - *Nicosia* - Barbera — 2. Danza - *Alle fiaccole* - Meyerbeer — 3. Duetto e Rondò - *I Promessi Sposi* - Ponchielli — 4. Finale II - *Aida* - Verdi — 5. Ouverture - *Guarany* - Gomes — 6. Mazurka - *Talìa* - Strauss.

A PROPOSITO DI VÀDENA

Riceviamo:

Ill.mo Signor Direttore,

Nel numero della *Gazzetta di Venezia* del 2 corr. mi avvenne di leggere oggi soltanto l'articoletto riguardante il nostro Trentino e più specialmente «Vadena» (la Pfatten dei tedeschi), che ivi è collocata, senz'altro, nel Tirolo e che affermasi abitata da popolazione completamente tedesca; la quale pur sentirebbe *il bisogno di conoscere la nostra lingua per avere più facili rapporti col nostro Trentino.*

A dimostrare come Vadena non sia per intero abitata da una popolazione tedesca, e che indi le scuole italiane, da più che sei anni reclamate inutilmente, debbano compiacere soltanto al lodevole desiderio di non ignorare l'idioma italiano, basterà ch'io le ricordi quello che, testè, Guglielmo Ranzi, l'insigne patriotta e scrittore ebbe splendidamente a pubblicare nel numero unico uscito in luce per cura del Circolo Accademico Italiano in Innsbruck: mentre quest'ultimo festeggiava il 25.o anniversario dalla sua fondazione.

Guglielmo Ranzi infatti, a cui la patria comune deve, oltre al resto, in gran parte se nella maggior piazza di Trento ad *affermazione e simbolo del pensiero italiano*, sorge il grandioso monumento al Divino Poeta, scrive quanto segue:

« A *Bronzollo*, a *Vadena*, ai *Pochi*, ai *Laghetti*, tutta la popolazione è italiana schietta: a *Leifers* i tedeschi sono poco più di un quarto: a *Salorno* circa un decimo ».

Adagio adunque nel concedere così facilmente al pangermanismo che la popolazione e il paese di là di *Salorno* sia tutta tedesca! Lo vietano i diritti supremi della verità e gli interessi presenti e futuri della nazione.

Fa male all'anima il vedere, anche in carte geografiche pubblicate di recente, per cura pur di persone innamorate della scienza e della patria, la parola *Tirolo* largamente distesa fin presso ai nostri *Lessini* e sul *Baldo* non ancora tutto nostro.

Per la qual cosa vorrà ella scusarmi se io, considerando la grande autorità di cui gode il giornale da lei diretto, e la larga diffusione di questo, mi sono preso la licenza di esporle quanto precede, ben persuaso che ella vorrà attribuirla, in ogni modo, all'amor della verità e della patria, che a ciò mi ha mosso.

Con la massima estimazione

dev. *E. Perina.*

Verona, agosto 1903.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 8 Agosto

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60 55	—	61 0
Termometro centig. al Nord	21.4	—	27.0
» » Sud.	22.2	—	26 5
Umidità relativa	75	—	57
Direzione del vento	N	—	SE
Stato dell'atmosfera	5	—	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 30 0
» minima di oggi 20.6

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La vedova Sofia Milella Cafiero di Bari, i figli i fratelli e congiunti tutti annunziano, con l'animo affranto dal dolore, la morte di

ANGELO BATTAGLIA

avvenuta stamane dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione

I funerali avranno luogo domani alle ore 11 e mezza nella Chiesa della Madonna dell'Orto.

Per desiderio espresso del defunto si prega di non mandare nè torcie, nè fiori.

Il presente avviso tiene luogo di partecipazione personale.

Venezia, 8 agosto 1903.

I figli Francesco, avv. Giuseppe, Lena ved. Comelli, Fanny ved. Castagna, Elena; le nuore Ada Biaggini ed Amelia Bonetti, i nipoti tutti, coll'animo addolorato, partecipano il decesso dell'amatissimo rispettivo loro padre suocero e nonno

Cav. GIOV. BATTISTA CUCCHETTI

d'anni 93

avvenuto oggi alle ore 14 coi conforti religiosi.

I funebri avranno luogo alle ore 8 del giorno 10 corr. partendo dalla casa via Dante N. 3, per la Chiesa parrocchiale di San Nicolò.

Si dispensa dalle visite.

Padova, 7 agosto 1903.

Ringraziamento

La famiglia del compianto

NICOLÒ COCCON

ringrazia commossa il Comune per il gentile concorso e quanti col cuore e coll'opera resero indimenticabile tributo di affetto al caro estinto.

La vedova ed i parenti tutti del compianto

Balliana Giovanni

ringraziano commossi i signori sindaci, tutte le rappresentanze, gli amici e quanti vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro amatissimo estinto e che inviarono fiori e condoglianze.

Un grazie di cuore a chi ne ha ricordate le virtù.

Pinidello di Cordignano, 6 agosto 1903.

AVVISO

La Cancelleria del R. Consolato di Danimarca in Venezia è stata, in via provvisoria, trasportata in CALLE LUNGA S. CATERINA, N. 4998, e si trova aperta dalle 11 alle 13 di ogni giorno non festivo.

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodus. vietata

— Ah! ancora lei! — esclamò Gania lanciando uno sguardo astioso a Barbara Adalionovna. — Mamma, ve l'ho giurato e ve ne dò di nuovo la mia parola: finchè io sarò qui, finchè vivrò, nessuno oserà mai mancarvi di rispetto. Qualunque sia la persona che oltrepasserà la nostra soglia, reclamerò da lei il più assoluto rispetto per voi...

La soddisfazione di Gania era tale, che egli guardava la madre con aria tranquilla, quasi affettuosa.

— Non temevo niente per me, Gania, tu lo sai: non è a riguardo mio che sono stata inquieta e tormentata per tutto questo tempo. Dicono che oggi per voi sarà tutto terminato. Che cosa sarà dunque terminato?

— Ella ha promesso di dichiarare questa sera, in casa sua, se acconsente o no, — rispose Gania.

— Da tre settimane noi evitavamo questo soggetto di conversazione, ed era meglio. Adesso che tutto è finito, mi permetterò soltanto di farti una domanda: come mai ha ella potuto accettare la tua offerta e regalarti anche il suo ritratto mentre tu non l'ami? E' possibile che ella sia... sia...

— Così sperimentata, non è vero?

— Non è in questo modo che voleva esprimermi Come mai hai potuto ingannarla fino a questo punto sui tuoi sentimenti?

Da queste parole trapariva una irritazione altrettanto repentina quanto violenta. Dopo un momento di riflessione, Gania replicò con tono schiettamente sarcastico:

— Questa volta ancora, mamma, voi non avete saputo contenervi, la pazienza vi è sfuggita; è così che sono incominciate sempre le liti fra di noi. Mi avevate promesso di risparmiarmi qualsiasi interrogazione, qualsiasi rimprovero, ed ecco che dimenticate già la vostra promessa!

Faremo meglio a tralasciare questo discorso: sì, è meglio di non parlarne più. Almeno, la vostra intenzione era buona.

Non vi lascierò mai, per nessuna cosa al mondo; un altro, al posto mio, per lo meno fuggirebbe da una simile sorella. Guardate come mi osserva, adesso! Finiamola così! Ero già sì contento... E chi vi dice che io inganni Nastasia Filippovna? Quanto a Varia, ella farà come più le piacerà. Ne abbiamo parlato abbastanza! andiamo! è tempo di finirla!

A misura che parlava, Gania si riscaldava sempre più.

Ubbidendo a un incosciente bisogno di attività, egli camminava a grandi passi per la camera.

Ogni volta che questa questione delicata era messa sul tappeto, la conversazione prendeva subito una brutta piega.

— Ho detto che se ella entrerà qui, io ne uscirò, e manterrò la mia parola, — dichiarò Varia.

— Per caparbietà! — esclamò Gania. — E' anche per caparbietà che tu ti mariti! Perchè hai l'aria di sfidarmi? Me ne rido delle tue sfide, Barbara Adalionovna; se il cuore ve lo dice, potete mandare anche ad effetto seduta stante il vostro progetto. In tal modo mi sarò liberato da un grave imbarazzo!

— Come! vi decidete infine a lasciarci, principe! — gridò egli a Muichkine, vedendo che questi si disponeva a duscire.

Come lo indicava il suono della voce, Gania era giunto a quel grado d'irritazione in cui l'uomo, compiacendosi, per così dire, nella sua collera, vi si abbandona senza alcun ritegno e con una soddisfazione crescente, qualunque ne possano essere le conseguenze.

Il principe, che era già vicino alla porta, si voltò per rispondere; ma il viso alterato di colui che lo aveva insultato, gli provò che non mancava più che questa goccia per far traboccare il vaso, quindi credette opportuno di andarsene senza far parola.

Partito lui, la discussione riprese il suo corso, più rumorosa e più animata che mai.

Per raggiungere la sua camera, il principe doveva attraversare la sala, poi la stanza d'ingresso e in seguito infilare il corridoio.

Giunto nell'anticamera, passando davanti alla porta d'uscita, si avvide che qualcuno faceva tutti gli sforzi immaginabili per suonare: ma sicuramente era sopravvenuto qualche guasto al campanello, poichè esso si agitava senza mandare alcun suono.

Il principe tolse il catenaccio, aprì la porta indietreggiò dallo stupore: un brivido percorse anche tutte le sue membra: davanti a lui si trovava Nastasia Filippovna.

Egli la riconobbe immediatamente per averne veduto il ritratto.

Alla vista di Muichkine la collera scintillò negli occhi della visitatrice; ella entrò vivamente nell'anticamera, spingendo il principe con un colpo di spalla e disse con voce irritata, mentre si sbarazzava della sua pelliccia:

— Se sei troppo pigro per accomodare il campanello, dovresti almeno restare nell'anticamera per aprire quando si picchia. Andiamo! ecco che adesso lasci cadere la mia pelliccia! che stupidone!

La pelliccia, infatti, era per terra.

Nastasia Filippovna, invece di aspettare che gliel'avessero tolta, se ne era sbarazzata da sè stessa, poi, senza guardare, l'aveva gettata dietro di sè al principe, che non aveva saputo afferrarla a volo.

— Tu meriti di essere messo alla porta! Va ad annunziarmi!

Il principe volle parlare, ma il suo turbamento era tale che non potè pronunziare una parola; tenendo sempre sulle braccia la pelliccia che aveva raccolta, egli si diresse verso il salotto.

— Ebbene! ecco che adesso se ne va con la pelliccia! Perchè porti via la pelliccia? Ah! ah! ah! ma sei pazzo, senza dubbio?

Il principe ritornò indietro e guardò Nastasia Filippovna con stupore. Vedendola ridere, sorrise egli pure, ma la lingua gli rimaneva sempre come incollata al palato.

Nel momento in cui egli aveva aperto la porta alla giovane, era divenuto pallidisssimo; adesso il sangue gli saliva tutt' a un tratto al viso.

— Ma chi è questo idiota? — gridò ella battendo i piedi dalla collera. — Ebbene, dove vai? Chi dunque annunzierai?

— Nastasia Filippvona, — balbettò il principe.

— Come mi conosci? — gli domandò ella vivamente. — Non ti ho mai veduto prima di oggi... Va ad annunziarmi... Perchè gridano lì dentro?

— Stanno litigando, — rispose il principe, ed entrò nel salotto.

Nel momento in cui comparve, le cose minacciavano di prendere una brutta piega; Nina Alexandrovna era sul punto di dimenticare completamente che ella si era «sottomessa a tutto». Del resto ella difendeva Varia!

[Continua]

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 8 Agosto

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 10 Agosto L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102 50	—
Cons. ital. 4 0/0 netto	102.15	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.25	—
» 3 1/2 0/0 netto	100.90	—
Azioni Banca Veneta	112.—	—
» Banca Comm. Italiana	770.—	—
» Cotonificio Veneziano	307.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	100.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1865.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.10	34.
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	512.50	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mortarese Reggiane 4 0/0	497.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122.97 1/2	123 35	—	—	4 0/0
Francia	99.97 1/2	100 02 1/2	—	—	3
Belgio	99 80	99.90	—	—	3
Londra	25.12	25.15 1/2	24.94	24.96	3
Svizzera	99.92 1/2	99.97 1/2	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.95	105.05	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.95	105.05	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Borse Estere

PARIGI, 8 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp	97 80
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	102.63
C. su Londra a vista	25.14
N. cons. 2 3/4 0/0	91 1/2
Obbligazioni lombarde	32[illegible].—
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	19.30
Banca di Parigi	10[illegible] —
Tunisine nuove	479 —
Egiziana 4 0/0 (rend.)	106 25
Rend. ungh. 4 0/0	101 15
Berd. spag. est. 4 0/0	91 32
Banca ottomana	591.—
Argento fino	92.—
Azioni Suez	3900 —
Lotti turchi	127 —
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	31.25
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	75 10

VIENNA, 8	
Credito austriaco	Cor. 661.—
Lombardo	86.75
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100
Cambio su Parigi	95 29
» su Londra	239.37
Lire ital. (carta)	95.30
Rendita austriaca (arg.)	100.20
» (carta)	100.10

LONDRA 8 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	91 1/16
Rendita Italiana 5 0/0	101 7/8
R. spag. est. nuova	90 1/2
Ren. turca (nuova)	31 5/8
Egiziano nuovo	104 1/2
Argento fino	25 3/8

BERLINO, 8	
Credito su Londra (3 m.)	20.24
» su Parigi (8 g.)	81.—
» coll'Italia (10 g.)	81
» mob. austr. (fine)	207 60

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
	8 Agosto				
Rend. it. 5 0/0 con.	102 92 1/2	102.55	102.62 1/2	102 60	102 62 1/2
» » fine	102 70	102.65	102.63	102.72 1/2	102.70
» 4 1/2 0/0 con.	102.27 1/2	102.25	102 40	102 20	102 70
» 3 1/2 0/0	101.—	101.	101.—	101.02 1/2	100 90
» 3 0/0	72.50	—	72.75	72.50	72.60
Banca Generale	36 —	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1032 50	1037 —	1040.—	1031.50	1034 —
Banca Commerciale	773.—	771 50	771.—	—	—
Credito Italiano	560 —	564.—	565.—	—	—
Ferrovie Meridionali	688 —	688.—	690.—	687.1/2	687.—
» Mediterranee	487 —	486 —	487.—	487 1/2	487.—
C. a v. su Francia	100.02 1/2	99,98 3/4	100.02 1/2	100.—	100.—
» su Londra	25.13 1/2	25.13	25 13 1/2	24.95 1/2	25.13 1/2
» su Berlino	123 25	123.25	123 35	—	—
» su Svizzera	99.97 1/2	99.95	99.97 1/2	—	—
Navigazione Generale	491.—	423 50	—	—	492 —
Fond. B. Italia 4 0/0	511.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	426.50	224.50	—	—	—
Lanificio Rossi	1405.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	521 —	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	119 50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	357.25	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	357 50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	260 —	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1872 —	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 7 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.83 10 - Idem a Parigi 5.16 218 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 156 Cotone Middling C. 12 65 - Id. New-Orleans 12 3/4 - Cotoni futuri: mese prossimo 10.42 - 3 mesi dopo corr. 9.67 - 4 mesi idem 9.67 - 7 mesi id. 9 68 - Entrata cotoni della giornata B. 1.000 - Spedizione per l'Inghilterra B. —. - - Id. pel continente B. —.—.

Cotoni - Entrata nella settimana B. 2.000 — Spediz. per l'Inghilterra B. 7.000 — pel Continente B. 7.000 — Deposito nei porti dell'Unione B. 200.000

Frumento rosso disponibile 85 1/3 - Agosto — — Settem. 84 3/4 - Dicembre 85 1/2 - Maggio 87 1/8 Granone disponibile 59 - - Settembre 58 3/8 - Dicem. 58 1/2 - Maggio — — - Farine extra state 3.40 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè: mercato sosten Caffè Rio n. 7 disponib. 5 1/8 - pel corr. 3 65 mese prossimo 3,75, 2 mesi dopo il cor. 3.85, 3 mesi dopo 3 95, 4 mesi dopo 4.05, 6 mesi dopo 4.40, 8 mesi dopo 4.55 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/16

NEW-YORK, 7 Apertura. Frumento mercato fermo - Settem. C. 85.2/8 - COTONI Mercato calmo Ottobre C 12 45 - Dicem. C 9 8

HAVRE 7 — CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 10000 - Mercato calmo - Pel corrente 30.50 - 2 mesi dopo il corrente 30 50 - 4 mesi dopo 31.— - 8 mesi dopo 32 —.

Commerci e Industrie

Dispacci Commerciali

Parigi 8 — Farine fiore 12 marche - mercato debole - pel corr. fr. 20 25 - Prossimo 20.30 - 4 mesi ultimi 20 40 - 4 mesi da Novembre 20.30

Spiriti - mercato calmo - Pel corr 39 25 - prossimo 38 75 A 4 ultimi 37. - - A 4 primi 36 25

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 23 5 - Zucchero raffinato 24.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato debole - Disponibile 25.37 - Pel corr. 25 37 - 4 mesi ottobre 26.12 - 4 m. primi 27 25

Frumenti - Mercato debole - Pel corr. 21.50 - Prossimo 21 50 - 4 mesi ultimi 21.75 - 4 mesi da novembre 21 80.

Anversa 8 — Frumenti - Mercato calmo Petrolio raffinato Mercato sosten - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50

Magdeburgo 8 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo per 50 chilogrammi 16.35

SETE

Lione 7 — Oggi passarono alla condizione

	Europee		Asiatiche		Totale			
Organzino	B.	10	B.	16	B.	26	C.	2028
Trame	B.	2	B.	33	B.	35	C.	2845
Greggie	B.	18	B.	95	B.	113	C.	8136
Pesate	B.	7	B.	158	B.	165	C.	8675
Totali	B	37	B.	302	B	339		21184

LOTTO — Estrazione del 8 Agosto

VENEZIA	6	72	82	2	12
BARI	17	58	35	19	43
FIRENZE	4	63	32	26	70
MILANO	5	89	54	17	72
NAPOLI	57	38	72	29	11
PALERMO	19	25	40	88	52
ROMA	88	23	77	12	22
TORINO	35	40	42	37	3

ATTI UFFICIALI

Fallimenti

PADOVA — «Fadin e Biliotti», mode. — Del concordato non se ne fece niente. Ebbe invece corso il procedimento penale, sotto l'imputazione di bancarotta semplice per entrambi i soci, e per il Fadin di bancarotta fraudolenta per sottrazione di merce. Esclusa quest'ultima imputazione, furono condannati il Fadin Giuseppe a mesi 18, il Biliotti Ulisse a 5 mesi di detenzione.

— «Morseletto V.», ditta, oreficeria — Delegazione sorveglianza Giuseppe Barison, ditta Cuzzeri e Giacomo Caretta; confermato il curatore avv. Gius. Cucchetti e accordato l'esercizio provvisorio.

TREVISO — «De Tuoni Enrichetta ved. Rizzà», caffè-ristorante, realizzate L. 20.704.99, erogate in privilegi e spese L. 7183.15, si ripartono le residuate L. 17.521.84, in ragione di circa il 16 per 100, fra i chirografari ammessi, così chiudendosi.

— «Milanese Giovanni», pizzicheria, Ciano.

FERRARA — «Bertoni Ernesto», stab. fecoleria, sentenza 24 corr., in estensione del fallimento del figlio, «Bertoni dott. Francesco» — cessazione pagamenti 31 dicembre 1902 — stessi giudice e curatore (rag. prof. Pietro Sitta) — 8 agosto, ore 10, prima adunanza — 3 giorni produzione titoli — 5 settembre, ore 10 chiusura verifiche.

— «Brunazzi Tuda» (defunta), ditta (Gilberti Carlo) passamanterie, Argenta — Inventario giudiziale attivo L. 6494.50 (stabili 3000, merci 3073.35, mobili 422,50).

Piccoli fallimenti

— «Baldo Massimo», pizzicheria, Pero di Breda di Piave, chiese la convocazione dei creditori per concordato — passivo circa 4 mila lire — passato a questa pretura I mandamento — commissario giudiziale avv. Pietro Pavan, di Treviso.

UDINE — «Geremia G. B.», manifatture e chincaglierie, Palmanova, incagliato per mancanza di affari e quindi di incassi, con un attivo, fra merci e crediti, di lire 33.781.60 e un passivo di lire 22 mila e libri in regola, invocherebbe il concordato preventivo, ma prima l'avv. G. B. Bossi, di Udine, in una convocazione di creditori fissata nel proprio ufficio per il 6 agosto, ore 11, gli tenta il componimento amichevole.

VERONA — «Cereria cattolica veronese» — Conchiuso in adunanza corrente il concordato all'86 per 100 ad un mese dall'omologazione, garantiti i signori Michelangelo Marano, Alessandro Galbusesa e Eugenio Fasanotto.

VICENZA — «Sartoria Ferruccio», birra e liquori — Ammessi 15 creditori per lire 13.331.22; contestati tre crediti per lire 805.83.

Movimento del Porto

Partenze dell' 8 — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. Bednazz B. con merci — Per Braila pir. ital. «Serbia» cap. F. Bottone con merci.

Arrivi del 7 — Da Trieste pir. ital. «Ustica» cap. A. Messina con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 8 agosto 1903:

Nascite — Maschi 12 — Femmine 3 — Totale 15.

Matrimoni — Leonetti Giovanni possidente con Dall'Acqua Angelina id. — Bognolo Attilio furiere maggiore con Pampanin Angela sarta — Layet Giovanni macchinista navale celibe con Polo Antonietta casalinga — Masenza Alberto agente privato con Rosa detta Salva Maria casal. — Bombasei Angelo sarte con Nardini Luigia id.

Decessi — Battoi Frari Rosa d'anni 46 coniug. casal. di Venezia — Del Din Margherita d'anni 18 nubile domestica id. — Bona Lorenzo d'anni 81 vedovo già maestro di Tambre d'Alpago — Del Fiol Enrico d'anni 23 celibe muratore di Budoja.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 9 agosto 1903:

Fabbro Felice cadrai' con Giusti Maria vend. vini e liquori — Bullo detto Rizzo Carlo pescivendolo con Del Fabbro d. Campagnol Matilde casal. — Scrizzi Alcide macch. litografo con Lazzari Elvira sarta — Frattin dott. Giuseppe medico chirurgo con Castagna Adelaide possidente — Torresin Gio. Batta, pescatore con Manzo Maria casal. — Casarotti Vittorio agente privato con Dalla Zorza Olga civile — Favaretto Umberto agente priv. con Trussardi Teresa casal. — Donatelli dott. Emilio prof. d'Istit. tecnico con Zupcovich Giovanna civile — Casotto Enrico prof. di ragioneria con Bavaro Giuseppa id. — Pasquetin Giacomo comm. viaggiatore con Finon Giovanna casal. — Cicogna Angelo cameriere di caffè con Ferrarini Giuseppina id. — Andriola Raffaele cap. marittimo con Maurizio Carlotta id. — Arici Luigi cong. meccanico con Caorlin Giuditta sarta — Tognazzolo Luigi cameriere di caffè con Perin Giuseppina ved. di Turchet Nicolò casal. — Marinella Pietro piattaio con Socal Anna id. — Cadel Pietro con Ferro Teresa — Luzzatto dott. Giuseppe David imp. Assicurazioni Gen. di Trieste con Friggessi Elisa — Poletto Vittorio cantiniere con Conz Metilde domestica — Sterchele Guglielmo cursore municipale con Gubatti Maria casal. — D'Este Giuseppe reg. pens. con Marcon Catterina già domestica — Mello Antonio giardiniere con Berra Teresa già filatrice — Zamboni Luigi r. impiegato con Zamper Aurora casal. — Boggi Argante cavatore con Cia Corinna id. — Elia Vito Michele civile con Giaquinto Rosalbina Celeste — Colleoni Giusto sotto capo macchinista r. marina con Galetti Ines Lina casal. — Scozzi Riccardo prof. di musica con Grusovin Ersilia privata.

ANNO 1903 ESERCIZIO XXIX

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO

Rappresentante del Banco di Napoli e corrispondente del Banco di Sicilia

Situazione al 31 Luglio 1903

ATTIVO

Azionisti a saldo Azioni	L.		125.000 —
Cassa	»		189,415 32
Valori nelle Casse della Banca	»	797,026 94	
id. pubbl. ed ind. presso Istituti d'Em.	»	397,794 60	1,433,141 14
id. pubblici a cauzione servizi assunti	»	238 319 60	
Portafoglio: Cambiali scontate	»	1,891 561 05	2,481,248 11
Portafoglio: Conti Correnti Attivi	»	589,687 06	
Anticipazioni sopra Fondi Pubblici	»	2,520 —	3,320 —
id. sopra Merci	»	800 —	
Effetti da incassare per conto terzi	»		8.574 02
Debitori diversi	»		6,500 —
Beni stabili	»		60,000 —
Conti correnti con Banche e Corrispondenti	»		22.691 —
Cambiali in sofferenza	»		3,915 43
Depositi di titoli fiduciari	»	270,000 —	
id. id. liberi e volontari	»	1,520,206 43	1,887,837 83
id. id. a cauzione di servizio	»	55,825 —	
id. id. di prop. Fondo di prev. Imp.	»	41,806 40	
Valore dei mobili	»		3,183 86
Spese di prima montatura	»		14,341 20
		L.	6,239,167 91
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	»		76,111 50
		L.	6,315,279 41

PASSIVO

Capitale sociale	L.	250,000 —	
Fondo di Riserva	»	340,000 —	
« per oscillazione valori	»	21,162 80	636,162 80
« perdite eventuali	»	25,000 —	
Depositi a risparmio 3 0/0	»	1,142,288 88	3,605,452 15
» » 3 1/2	»	290,786 13	
Conti Correnti fruttiferi	»	1.582,311 15	
Fedi di deposito	»	590,065 99	
Depositanti per titoli fiduciari	»	270,000 —	1846,031 43
id. liberi e volontari	»	1,520,206 43	
id. a cauzione servizio	»	55,825 —	
Fondo di previdenza per gli impiegati	»		
Conto Titoli	»	41,806 40	
Contanti	»	86 69	41.893 09
Creditori diversi	»		74,311 83
Dividendi in corso ed arretrati	»		890 75
		L.	6,204,742 55
Risconto portafoglio (1. Stanziamento)	»		8,000 —
Rendite del corr esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	»		102,537 36
		L.	6,315,279 41

Visto: Pel Consiglio d'Amministrazione
G. Ellero

Il Direttore
L. Minesso

Il Ragioniere
A. Cominotti

OPERAZIONI DELLA BANCA — *a*) Sconta Cambiali, Effetti di commercio, Buoni del Tesoro e Coupons Rendita Italiana al tasso netto del 5 0/0 per le operazioni nuove; 5 50 0/0 per le rinnovazioni, *esclusa qualsiasi provvigione.* — *b*) Fa anticipazioni sopra deposito di Valori pubblici, effetti preziosi, prodotti agricoli e merci. — *c*) Apre Conti Correnti garantiti da deposito di Valori o da malleverie. — *d*) Fa riscossioni e pagamenti, acquista e vende Valori pubblici per conto terzi. — *e*) Emette Assegni sulle principali piazze d'Italia. Rilascia Chèques sulle principali piazze dell'America. — *f*) Riceve versamenti in Conto Corrente corrispondendo l'interesse del 2.50 0/0, in Risparmio col 3 0/0, in Piccolo Risparmio col 3.50 0/0, con limite di Lire 1000.— per ogni Libretto. — *g*) Rilascia Buoni fruttiferi con vincolo a 6 mesi al tasso del 3 0/0, e con vincolo a un anno al tasso del 3.50 0/0. NB. I suddetti tassi sono al netto di Ricchezza Mobile. — *h*) Riceve effetti all' incasso tanto sull' Italia che sull' Estero. — *i*) Riceve Depositi di Valori a custodia verso un diritto annuo di Lire 1.— per ogni Lire 1000.— di valore nominale o dichiarato. — *l*) Fa il servizio di Tesoreria per conto di Opere Pie, Società ecc.

OPERAZIONI DEL «CAMBIO VALUTE» — Acquisto e vendita Valori pubblici ed industiali — Chèques — Monete e banconotes estere.

Anno CLXI — N. 219 Lunedì 10 Agosto 1903 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano: Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pagina L. 2 — Piccola cronaca L. 2.50 — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. .. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

La solenne incoronazione di Papa Pio X in San Pietro

Servizio telegrafico della "Gazzetta di Venezia"

Lunghe ore d'attesa

Roma, 9 agosto notte

Sin dalle 2 di stanotte sette persone avevano già preso posto sulla gradinata della Basilica Vaticana. Verso le quattro cominciò l'affluenza della folla. La nebbia fittissima nascondeva le maestose linee della Basilica e dei palazzi vaticaneschi.

Alle 5 davanti la gradinata furono stesi i cordoni di soldati, carabinieri e guardie, riparati tutti dietro uno steccato in legno. Una interminabile fila di carrozzelle giungeva frattanto in piazza riversandovi una folla enorme. Dietro i cordoni dei carabinieri, sulla piattaforma davanti alla chiesa, erano pronti e allineati dei rinforzi di fanteria. Mano mano la folla si ammassava facendo ressa alle entrate praticate nello steccato. Molti avevano portato delle sediole e, seduti, facevano colazione.

Alle 6 la folla densissima tentò di sfondare i cordoni delle guardie le quali resistettero all'urto. Altri gruppetti attendevano davanti ai cancelli chiusi della Basilica, ove erano rimasti imperterriti dalla notte. Gli svizzeri, che indossavano la grande uniforme con bianchi pennacchi svolazzanti attorno agli elmi, guardavano la folla dalle finestre. I cancelli furono aperti alle 6,15 tra le esclamazioni di stanchezza della folla. Furono allora aperti i cordoni, in due soli punti, ed avvenne un serra serra incredibile. Nonostante gli avvertimenti e le grida dei funzionari e agenti la folla si spingeva innanzi a grandi ondate; le guardie e carabinieri dovevano sostenere delle vere lotte corpo a corpo per evitare disgrazie. Superati i cordoni la folla si dava a correre disperatamente verso i cancelli. Uno spettacolo curiosissimo offrivano i frati, i preti e le monache che correvano come fossero stati inseguiti.

Tra il nereggiare di questa agitatissima folla spiccava la nota gaia delle fiammanti uniformi dei seminaristi teutonici. Intanto le campane della Basilica diffondevano su tutto uno scampanìo assordante e prolungato.

La ressa della gente ridiventò grandissima davanti ai cancelli della chiesa. Dalla gradinata lo spettacolo della piazza era veramente caratteristico per il popolo che continuamente affluiva verso la Basilica e per la lunga fila di carrozzelle che portavano sempre altra gente. Molti prelati dalle finestre dei palazzi apostolici si godevano l'insolito spettacolo mattutino.

Davanti ai cancelli della chiesa un nugolo di carabinieri e di funzionari sudava molto a regolare l'entrata. Verso le 6.30 il movimento della folla diventò più ordinato. Alla porta della Basilica i membri del Circolo di San Pietro in frack e cravatta bianca ritiravano i biglietti.

In San Pietro

Le porte erano fiancheggiate da giganteschi gendarmi pontifici disseminati in buon numero anche dentro la chiesa, ove si trovavano anche numerosissimi agenti della polizia italiana in borghese. Sui pilastri della navata centrale vi erano grossi cartelli con la scritta: «Sono vietate le acclamazioni». In fondo alla navata spiccava il trono pontificale dai purpurei colori; davanti all'altare di San Gregorio facevano la guardia gli svizzeri armati con la caratteristica alabarda.

Nella chiesa per la ressa della folla cominciavano frattanto a notarsi frequenti e piccoli incidenti che i gendarmi correvano qua e là a sedare, spalleggiati dagli agenti italiani. Si lottava furiosamente per conquistare anche un piccolo angolo o un pilastro; e in tanto lavorìo affannoso ben poca gente si fermava a guardare o a pregare dinanzi alla tomba di Leone.

Verso le 7 cominciarono a giungere numerosi collegi cattolici. Specialmente davanti alla cappella della Trasfigurazione in quel momento la ressa era già enorme. Spesso la folla protestava perchè i gendarmi non volevano si occupassero i banchi. Intanto si vedevano circolare nella chiesa i militi della Croce bianca attratti dai frequenti scoppi di panico cagionati da numerosi svenimenti. Tratto tratto echeggiavano grandi clamori, soffocati da unanimi zittii.

Verso le 7.30 delle vere ondate di folla penetravano nel tempio dove già si cominciava a soffrir molto pel caldo. Intanto si distribuivano dei biglietti che invitavano al silenzio e vietavano le acclamazioni, senza però ottenere alcun effetto, poichè dappertutto si cianciava e si gridava. Alle 8 la folla si pigiava in modo spaventoso. Erano giunti il Ricreatorio «Marcantonio Colonna» e il Collegio «Vigna Pia», e molti giustamente deploravano che tanti bambini fossero stati condotti tra una folla di circa 80,000 persone, con pericolo di esserne schiacciati. Attendendo la formazione del corteo molti intanto si erano messi allegramente a mangiare.

Alle 8 un primo sfolgorante raggio di sole squarciò la nebbia e diffuse una gran luce dorata nella vasta Basilica. Tra la folla e nelle tribune si notavano moltissime personalità romane. Di uomini politici, ad esempio, erano intervenuti i senatori Vitelleschi, Caetani e Pasolini; di signore si notavano la marchesa Capranica del Grillo e la marchesa Di Rudinì; eppoi, continuando l'elenco alla rinfusa, il conte Senni, il conte di San Martino, il principe di Borbone, la principessa di Rossano, la principessa Del Vivaro, la principessa di Belmonte, Don Marco Borghese, la principessa Rospigliosi, il principe Barberini, il generale Pianciani, comandante le armi pontificie, il principe Chigi, tutti i consiglieri comunali clericali, fra i quali Malatesta, Persichetti, Santucci, Soderini e Benucci. I cavalieri di Malta giunsero in cinque vetture elegantissime. Fra essi v'erano il marchese Capranica, il barone Depiro, Rivera, Damosco, Perotti, Ferretti, Costaguti, Gallo, e Gnoli. Il principe Orsini, assistente al Soglio, giunse alle 8.15 in uniforme e in compagnia del figlio principe di Solofra.

Scene tra la folla

Ma eccoci alla cerimonia imminente. Alle 8 e 20 passano nella corsia centrale otto famuli dirigendosi all'altare papale. La folla credendo sia per arrivare il Papa si abbandona a clamorosi commenti e per l'agitarsi di tutta quella fiumana comincia la serie degli svenimenti.

Alle 8.20 gli Svizzeri armati di alabarde attraversano la corsìa dirigendosi all'atrio della Basilica, da cui Pio dovrà entrare in chiesa. La folla nella vivissima ansia dell'attesa comincia a far sentire non molto religiose grida d'impazienza. Fuori della Basilica intanto la ressa cresce in modo incredibile. Alle 8 si chiudono i cordoni ed allora avvengono proteste, clamori colluttazioni violente. Accorrono bersaglieri e granatieri di rinforzo e formano un quadrato per resistere al minaccioso incalzare della folla. Tutti sventolano dei biglietti d'invito gridando: — Vogliamo entrare! ne abbiamo diritto! Ma i funzionari si sforzano a persuadere che l'entrata nella chiesa è impossibile, essendo la Basilica già gremita. Nell'interno di San Pietro tratto tratto echeggiano i comandi secchi degli ufficiali svizzeri ai quali non si sa perchè, la folla si diverte a rispondere gridando.

Alle 9 lo spettacolo della chiesa letteralmente gremita è veramente imponente. Con un vero miracolo di equilibrio dei grappoli umani si mantengono aggrappati alle scanalature dei pilastri e su ogni più piccola sporgenza.

Alle 9.05 comincia a formarsi il corteo che precede la sedia del Papa. Vengono innanzi a lentissimo passo, e primi di ogni altro, gli alabardieri che sono 22; seguono quindi due a due, raccolti e pensosi, i cappellani pontifici ed i camerieri segreti e d'onore di spada e cappa, i procuratori di collegio, il confessore della famiglia pontificia col predicatore apostolico, i padri procuratori generali degli ordini religiosi, i cappellani segreti *extra*, i cappellani comuni e segreti, i camerieri d'onore e segreti ecclesiastici, i cappellani cantori pontificii, i referendari di segnatura in cappa, gli abbreviatori del parco maggiore, i votanti della segnatura papale di giustizia, i prelati chierici di camera, gli uditori della romana ruota, col maestro del sacro palazzo, il maestro del sacro ospizio, un prelato votante della segnatura papale di giustizia col turibolo, sette votanti accoliti con candelabri accesi, un uditore della ruota con la croce papale, i penitenzieri della Basilica vaticana, gli abati generali e gli abati ordinari in pluviale e mitra, i vescovi, gli arcivescovi, i primati, i patriarchi, i cardinali diaconi in tonacella e mitra di damasco, i cardinali preti in pianeta e mitra di damasco, i cardinali vescovi in pluviale e mitra di damasco; il vice-camerlengo a destra del principe Orsini, assistente al Soglio, due protonotari apostolici partecipanti, i due cardinali diaconi assistenti del Papa, Steinhuber e Macchi, il cardinale Segna, ministrante; i due primi maestri di cerimonie, monsignori Riggi e Togni, che assistono Sua Santità.

Arriva il Papa

La folla ondeggia dietro alla guardia palatina che fa ala al corteo; dalla loggia interna, donde il Papa diede la benedizione il giorno della sua elezione, squillano sonore le note della fanfara; ed ecco Pio X, che appare sulla sedia gestatoria, circondato dalla sua splendida corte, pallidissimo e commosso. Ha la testa leggermente inclinata a destra, sorride e benedice con gesto lento e maestoso. La folla grida: Viva Sarto! mentre i veneziani sparsi un po' dappertutto urlano: Viva il Patriarca! viva, vivaaaaaa!

Nessun grido di viva il Papa-re. Pio X simpatizza molto e subito tra la folla si odono dei popolani esclamare: quant'è bello! quant'è modesto! Oppure: questo Papa sarà molto buono!

L'entusiasmo non appare molto diffuso, ma è cordiale e spontaneo. Impressiona molto l'atteggiamento serio, dignitoso e senza ostentazione del Pontefice. Egli appare però molto affaticato e fisicamente sciupato.

Alle 9.20 il Papa lascia la cappella del Sacramento dove ha indossato gli abiti pontificali. E ricominciano le acclamazioni seguite da insistenti zittii. Il corteo procede molto lentamente. Ogni tanto il Papa benedice tra frequenti scoppi d'applausi tosto repressi. Sembra che la parola d'ordine sia di evitare clamorose dimostrazioni.

Pio si reca alla cappella di San Gregorio, ove ha luogo la cerimonia del *Sic transit gloria mundi*.

Funziona da primo diacono il cardinale Macchi; da secondo diacono il cardinale Pierotti; da assistente-diacono il cardinale Segna; da penitenziere-assistente il cardinale Serafino Vannutelli.

Nella cappella è stato eretto un piccolo trono; e nel centro dell'abside sono disposte le bancate pei membri del Sacro Collegio: dietro la bancata dei cardinali dell'Ordine dei Preti, è lo spazio riservato ai prelati di *fiocchetto*, gli arcivescovi e i vescovi non assistenti al Soglio, gli abati degli ordini monastici. Dietro i banchi dei cardinali diaconi, hanno posto i protonotari apostolici, i generali degli Ordini mendicanti.

"Sic transit...."

Alla destra del trono vi sono i banchi destinati ai patriarchi, ed ai lati dello stesso trono quelli degli arcivescovi e degli assistenti al Soglio.

Prendono posto, primi fra tutti, i cardinali che vestono il mantello di raso rosso. Ai loro piedi siedono i caudatari in cappa bianca, stola e sottana violetta. Essi tengono nelle mani la mitra bianca che dovranno mettersi i cardinali. Intanto il Papa prende posto sul trono. Gli siedono di fianco Oreglia, Vincenzo Vannutelli e Satolli. Rampolla occupa il settimo posto e sta con gli occhi continuamente rivolti a terra, mostrandosi molto compunto. Tiene la mitra sulle ginocchia invece di farsela tenere dal suo caudatario.

La cerimonia del *Sic transit*... avviene così:

Uno dei cerimonieri pontificii andando innanzi al Papa, dopo varie genuflessioni, brucia per tre volte della stoppa gridando: «Santo Padre, così passa la gloria del mondo». Poi mentre i cantori della Sistina, diretti da Perosi, intonano l'inno *Nunc sancte*, a quattro voci, di Giuseppe Baini, il corteo si rimette in moto indirizzandosi verso la cappella della Confessione, dove avrà luogo la messa pontificale.

Passando dalla cappella Gregoriana alla cappella papale Pio X continua ad interrompere le benedizioni a destra e a sinistra mettendo l'indice della mano destra al naso, come per consigliare il silenzio a tutta quella folla che sotto di lui prorompe continuamente in evviva.

Gli applausi scoppiano qua e là come mine. Pio X fa fermare la sedia davanti alla statua di S. Pietro. Non scende, ma dall'alto della sedia gestatoria, mentre è circondato dalla folla che vorrebbe coprirlo di applausi come un trionfatore, egli si umilia col gesto e col pensiero al campo degli Apostoli. Poi il corteo riprende il cammino. Allorchè il Papa appare dinanzi all'altare delle Confessioni, diretto al grande trono, i cantori della Sistina intuonano l'*Ecce Sacerdos magnus* e le trombe d'argento accompagnano il canto in nota di trionfo.

La messa pontificale

Dopo che il Sacro Collegio, i vescovi e gli abati ebbero prestato atto d'obbedienza — i cardinali baciando il piede, il ginocchio e il volto del Papa, i vescovi il piede e il ginocchio, gli abati soltanto il piede — è cominciata la celebrazione della messa col consueto cerimoniale delle messe papali.

Intanto spesseggiano gli svenimenti: donne, uomini, preti, frati. Al posto sanitario N. 1, vengono ricoverate in dieci minuti otto persone svenute, fra cui un robusto frate francescano. Verso le dieci si ode un acuto grido accanto alla porta della Basilica. Grande panico tra la folla. Si tratta di una signorina spaventata dall'invasione della folla, cui si concesse l'ingresso in chiesa anche senza biglietto. A questo proposito un prete mi racconta che Pio prima di scendere nella Basilica, affacciatosi ad una finestra del suo appartamento, guardò giù nella piazza e meravigliato per la grande folla che restava dietro i cordoni, domandò ad un prelato che gli era accanto: — Perchè tanta gente non si lascia entrare in chiesa?

Il prelato rispose: — Santità, i biglietti sono esauriti.

E Pio: — Suvvia, date istruzioni perchè quei poveretti siano ammessi entro la Basilica e perchè le autorità si mostrino indulgenti.

Il desiderio del Papa fu tosto comunicato alle autorità pontificie e italiane e così parte della folla venne ammessa al di là dei cordoni.

Una signora tedesca, intanto, sviene al mio fianco. La portano di peso al più vicino posto sanitario.

La funzione essendo lunghissima, parte della folla alle 10.30 si riversa nell'atrio di Costantino, dove moltissimi si mettono a sedere a terra fumando e chiacchierando. Tra i partecipanti a questo strano bivacco sono la signora Schefel con la figlia e il prof. Reverendo Douweis del Seminario di Cincinnati, i quali domani saranno ricevuti dal Papa. Miss Schefel è un contralto che canta nelle chiese americane; il prof. Douweis rappresenta l'abate Elder, arcivescovo di Cincinnati. E' un vecchio di 86 anni e reca l'obolo degli americani e un indirizzo dei vescovi ed arcivescovi americani, i quali chiedono che le loro nomine e promozioni non siano fatte più dalla *Propaganda Fide*, ma direttamente dal Papa.

Ma torno alla messa pontificale, che dura molto a lungo, tanto che una parte della folla abbandona la Basilica, rimpiazzata subito da una

parte della gente che attendeva dietro i cordoni nonostante l'ardentissima canicola.

Durante la messa la musica della Sistina eseguisce della musica sceltissima. Vi cito qualcuno dei pezzi meglio gustati: *Kyrie, Gloria, Sanctus, Agnus Dei* della messa *Sine nomine*, a quattro voci, del Palestrina; *Credo* della messa di Papa Marcello, a sei voci, pure del Palestrina; *Benedictus*, a quattro voci, del maestro Perosi; all'offertorio, *Tu es Petrus*, a quattro voci, di Clemens non Papa, e mottetto *Oremus pro Pontifice nostro Pio*, ad otto voci, del maestro Perosi; alla comunione, mottetto *O bone Jesu*, a 4 voci, del Palestrina.

All'incoronazione: mottetto *Corona aurea*, a quattro voci, del Baini.

La incoronazione

Dopo il canto dell'Epistola e del Vangelo in latino e greco, il cardinale diacono Macchi accompagnato dagli uditori della ruota e dagli avvocati concistoriali si reca all'altare papale, mentre il Papa era assiso sul trono, e ha recitato le speciali litanie dell'incoronazione. Al momento dell'elevazione (ore 12.40) le trombe di argento suonano nuovamente dall'alto della cupola, mentre i corpi armati s'inginocchiano e tutta la folla assiste in religioso silenzio. Quindi il Papa, assiso sul trono, con cerimoniale solenne, fa la comunione, comunicando pure il diacono e il suddiacono.

Frattanto gli svenimenti aumentano con spaventevole frequenza. L'afa è insopportabile. Durante la messa molti invitati delle tribune si alzano in piedi senza alcun riguardo alla solennità della cerimonia. La folla grida: — Giù, giù! Mettetevi a sedere!

Dopo la messa Rampolla si avvicina al Papa offrendogli, come arciprete di S. Pietro, una borsa di seta bianca con ricchi ricami d'oro. Rampolla accompagna l'offerta con un complimento pronunziato a voce alta e ferma. Pio gli tende la mano e Rampolla s'inginocchia e la bacia. Negli occhi di Pio brillano lagrime di intensa commozione.

La messa termina alle 12.50. Il Papa risale sulla sedia gestatoria e con i flabelli, sotto un grandioso baldacchino viene trasportato sull'apposito podio costruito dinanzi all'altare della Confessione. Quivi il cardinale decano Oreglia recita la preghiera «pro electo pontifice». Quindi uno dei cardinali diaconi, leva di testa al Papa la mitra, mentre il cardinale diacono Macchi pone sul capo di Pio X la tiara, dicendo a voce alta la formula dell'incoronazione: *Accipe thiaram ecc.* Sono le 12.55.

Coronato del triregno il Papa ad alta voce legge alcune orazioni, poi, alzatosi in piedi, dà la solenne benedizione apostolica al popolo.

Scoppia una ovazione gigantesca. In quell'applauso non è lo spirito fazioso dei pellegrinaggi cattolici e politici, ma un'alta, solenne, irrefrenabile nota di simpatia pel Pontefice intelligente e mite. Certo è che nella presente giornata, e nei particolari di tutta la cerimonia, Pio X s'è mostrato uomo di grande e sicuro tatto, costantemente sforzandosi di evitare qualsiasi ostentazione formalistica e di apparire al popolo quale veramente è, cioè semplice, buono e pio. Difatti si è notato come gli organizzatori della cerimonia e i direttori del movimento raccomandassero vivamente a tutti di non lanciare le solite grida che contengono l'espressione di un problema politico.

Dopo l'incoronazione torna a formarsi il corteo per ricondurre Pio nei suoi appartamenti.

Il Papa piange

Davanti alla cappella del Sacramento un gruppo di un centinaio di Veneziani fa un'entusiastica dimostrazione al grido di «Viva Pio; Viva il Papa italiano; Viva il Patriarca di Venezia!». Pio si volge vivamente verso il gruppo, sorride e lo benedice. Udendo mormorare «il Patriarca, il Patriarca», Pio piange. Tutta la folla avverte il gentile episodio e fa al Papa una nuova, clamorosissima ovazione.

All'altare della Pietà il Papa ricevette le felicitazioni e gli auguri del Sacro Collegio, poscia per la scala interna della cappella del Sacramento, alle ore una suonate, Pio X rientra ne' suoi appartamenti.

All'uscita dalla Basilica per l'incalzare della folla molti cadono sulla gradinata. Nessuna disgrazia, ma una grandissima paura.

Nella tribuna diplomatica furono notati il Duca di Parma e tutto il Corpo diplomatico. Il principe Massimo giunse in carrozza di gala con la nuora, figlia di Don Carlos.

Nella tribuna speciale vi erano due nipoti del Papa, il Vescovo di Treviso, il Capitolo di Treviso, i Vescovi e le rappresentanze di Mantova, Belluno, Venezia, Rovigo e Parma; il parroco di Riese, il parroco Parolin di Possagno ecc.

Molti affermano che le odierne dimostrazioni affettuose e reverenti in San Pietro dovrebbero persuadere il Papa che il generale rispetto ond'è circondata la Sua persona dà garanzia dell'accoglienza che gli farebbe la popolazione romana se egli si risolvesse a rompere la volontaria prigionia.

Il *Giornale d'Italia* nota che al ritorno del corteo, quando la sedia gestatoria giunse in fondo alla Basilica, il portone centrale era spalancato, lasciando vedere la piazza inondata di sole. V'erano soltanto schierati i soldati del 1.o Granatieri. La sedia gestatoria si fermò: il Papa vide i soldati e con rapido movimento li benedisse.

La madre di Pio X

Vedelago, 9 agosto

Se il comune di Riese ha il vanto di aver dato i natali all'attuale Pontefice Pio X, Vedelago invece va orgoglioso per aver dato alla luce la madre Sua come risulta dagli archivi parocchiali.

La madre di Pio X, Margherita Sanson, nacque il 10 maggio 1813 in una modesta casetta di proprietà, oggi, della co. Virginia Zuccareda ed abitata dalla famiglia Stradiotto.

Margherita Sanson fu tenuta al sacro fonte da Angelo Tombolato del quale vive ancora una figlia, simpatico e gaio vecchierello che sembra indifferente al peso della grave età. Vi è in animo di porre sulla facciata ove nacque la madre del Sommo Pontefice, una lapide ricordante la modesta condizione e la data di nascita della pia donna, e per la sua inaugurazione Vedelago darà solenni festeggiamenti.

Un ricordo al neo Pontefice sul monte Grappa

Bassano, 9 agosto

Il giorno 4 agosto 1901 Sua Eminenza il Cardinale Giuseppe Sarto Patriarca di Venezia inaugurava il Sacello in omaggio alla *Vergine*. Dopo la messa, dalla porta maggiore del tempietto benediva col *Santissimo* le 5000 persone colà convenute per la festa e dalla più alta cima delle nostre prealpi portava la benedizione alla regione veneta e all'Italia.

Oggi, a cura dei cattolici padovani, si doveva scoprire una lapide murata sul Sacello, portante la seguente iscrizione:

Il 4 agosto 1901 — *il — Cardinale Sarto — benediva e dedicava — alla Gran Vergine — questo Sacello. — Il 4 agosto* 1903 — *il Cardinale Sarto — veniva creato — Pio* X *P. M. — Viva Maria Viva Pio* X — *Grappa 9 agosto* 1903.

Per circostanze impreviste, la cerimonia inaugurale è stata rimandata ad altra epoca.

Due importanti questioni
La carica di Segretario di Stato e il Patriarcato di Venezia

Roma, 9 agosto notte

Dopo la odierna cerimonia in San Pietro la notizia vaticana che ha maggior sapere d'attualità è questa: la nomina del Segretario di Stato è nuovamente rinviata. Agliardi, Cavagnis e Vannutelli Vincenzo hanno declinato l'offerta. Mi dicono che il Papa, spiacentissimo per questi fatti, ne espresse vive lagnanze con i famigliari. Dopo aver insistito perchè egli accettasse il Pontificato, al quale era rilutantissimo, oggi i cardinali che furono i suoi più attivi elettori si rifiutano di cooperare con lui.

A proposito del Segretario di Stato: la *Tribuna* dice che il vescovo di Padova, Callegari, del quale s'è parlato come probabile successore di Rampolla, è astuto e non uomo di tendenze moderne. Lo dice uno dei più attivi fattori dell'organizzazione clericale nel Veneto. Vuolsi che egli abbia tolto *in cote* il «non expedit» nella recente elezione di Este-Monselice a favore del conservatore conte Miari. Dopo aver detto ciò la *Tribuna* conclude affermando che se il Callegari sarà eletto Segretario sarà ciò un indice delle tendenze di Pio X che i conservatori dipingono come animato esclusivamente da spirito evangelico.

La stessa *Tribuna* rettificando una narrazione del *Corriere della Sera* sulla questione del Patriarcato di Venezia, dice che la soluzione che si diede l'altra volta fu veramente un compromesso per girare una difficoltà giuridica ma afferma che la questione non fu risoluta e in fondo rimaneva impregiudicata. Si conferma che ora Pio X la assoderà nel modo più volte detto, affidando l'amministrazione della diocesi di Venezia al vicario generale, monsignor Mion. Ma la *Tribuna* crede questa soluzione essere almeno discutibile dal lato del diritto e delle costumanze canoniche e conclude: — Vi sono sempre state delle diocesi vacanti alla cui amministrazione si sono delegati dei vescovi di altre diocesi. Mai però s'è visto il caso di un Papa che amministra direttamente una diocesi che non sia quella di Roma, della quale realmente è vescovo. E' indiscutibile che, data l'onnipotenza che deriva dalla infallibilità e permette a Pio di fare tutto, se egli si ritenesse ancora ideale occupatore della sede patriarcale di Venezia si verificherebbe questo caso: — che mentre Pio non vuole avere contatti col Governo dovrebbe pur averne, sia pure per interposta persona, come Patriarca della diocesi, cui fu nominato dal Governo.

Questo — dice la *Tribuna* — è il lato curioso della vertenza. L'interessante poi è che l'espediente escogitato dal Pontefice non fa che spostare la questione, ma non la risolve. A risolverla dovrà pure pensare il Governo.

— Intanto si assicura che il Papa abbia deciso di tenere il Concistoro il 20 corr. Nel frattempo il Pontefice ha confermato monsignor Ungherini a cappellano segreto.

— Stasera le facciate delle chiese e i campanili sono illuminati. La guardia palatina stasera festeggia nel cortile Belvedere l'incoronazione del Papa con fuochi artificiali e concerto.

— Stasera il Papa ricevette in udienza particolare l'ex Duca di Parma.

Zanardelli in villa a Maderno

Ci telegrafano da Roma, 9 agosto sera:

Zanardelli, anticipando la partenza, oggi si recò nella sua villa di Maderno (sul lago di Garda), accompagnato dai segretari di gabinetto Pironti e Rosmini.

Un encomio di Galimberti agli impiegati postali di Roma

Ci telegrafano da Roma, 9 agosto sera:

L'on. Galimberti pubblicò oggi un encomio al personale postale e telegrafico di Roma per il servizio lodevolmente prestato in questi giorni, servizio che fu veramente faticosissimo e vertiginoso. Inoltre decise di inviare sei impiegati distinti all'estero — a Parigi, Londra e Berlino — per apprendere certi servizi telegrafici.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 9 agosto sera:

Beverini, tenente di vascello, è messo in aspettativa. La *Lombardia* è partita per Nagasaki; il *Volturno* per Aden; la *Sicilia*, la *Sardegna*, la *Carlo Alberto*, l'*Agordat*, il *Turbine*, il *Nembo* e il *Lampo* sono giunte a Porto Torres; la *Volta* e la *Lepanto* sono giunte a Viareggio; la *Sicilia* e la *Varese* all'Asinara.

— Si telegrafa da Spezia che il 12 corrente lascierà Napoli, diretta a Spezia, la nuova corazzata *B. Brin*, al comando del capitano di fregata Belloni. La *Brin* sarà rimorchiata dalla *Umberto I* e dai rimorchiatori *Ercole* e *Ciclope*.

Dal bacino di Spezia uscì e si sta ora armando la *Liguria* a bordo della quale il Duca degli Abruzzi farà un viaggio di circumnavigazione.

Le violenze del popolino contro un treno a Napoli per la morte d'un fruttivendolo investito

Ci telegrafano da Napoli, 9 agosto sera:

Il fruttivendolo Pasquale Toscano, investito dal treno Napoli-Aversa fu orribilmente sfracellato. Una scena veramente straziante avvenne all'arrivo della moglie e dei figli! Il popolino si scagliò sul manovratore e prese a sassate il treno. Dovette intervenire la truppa e disporsi in quadrato per proteggere il personale del tram che partì scortato dalle guardie.

La strage atroce di sei briganti a Catania

Ci telegrafano da Catania, 9 agosto sera:

Ad Adernò sei malfattori, armati, entrarono in casa del ricco Politi, uccidendolo a colpi di scure insieme con la moglie e con la serva. Quindi rubarono 20 mila lire e si diedero alla campagna.

L'autorità fa vive indagini.

GLI ULTIMI AVVENIMENTI DI MACEDONIA

Monastir

La Macedonia ha veramente, e non per usare una frase rettorica, tutte le improvvise fatali convulsioni di un vulcano. Come ieri la calma sembrava esser successa allo sconvolgimento igneo, così oggi una nuova attività prepotente si risviluppa sulla misera terra, che di unitario solamente ha l'esteriorità del nome: una attività tragica si sostituisce alla calma fittizia di un momento e e tutto il pericolo di ieri, e forse anche maggiore, oggi torna ad incombere sugli abitatori disperati.

Dopo qualche telegramma ottimista, dopo qualche banda scannata, dopo la speranza della sosta, ecco le armi espresse coi combattenti dall'aspra terra balenare sotto il sole d' agosto minacciose come non mai, perchè temprate di sangue, d'odio e di voto estremo, dinanzi alla mezzaluna del Bosforo.

Di quale alba, con questo lampeggiare di sciabole ritorte e di canne diritte, si illuminerà l'ultimo confine dell'orizzonte orientale? Gli áuguri del sole sanguigno saranno profeti? O sarà come sempre il dio di Maometto placato con un nuovo palpitante, giorine olocausto? Non si sà! Si saprà solamente dopo, perchè tal mistero si uguaglia a quello della morte: lo si svela solo dinanzi al cadavere.

Certo, i segni che si manifestano oggi sono gravi. A due mesi di intervallo dall'assassinio del console russo a Mitrovitza Stcherbina, ecco cadere sotto i colpi di un soldato turco ancora un console russo: il consigliere aulico Rostkovsky.

Repetita juvant. *Il momento presente e tragico e che cosa gioverà? Attendendo gli eventi facciamo in modo che i nostri lettori possano aver cognizione dei luoghi ove queste e le future vicende si svolgeranno. Oggi è la volta di Monastir. Vico Mantegazza, col suo pregevole lavoro:* La Macedonia, *aiuta la nostra intenzione.*

Monastir, l'antica Betolia, come la chiamano ancora oggi tanto i Greci che gli Slavi, è una città di circa 60 mila abitanti. Per importanza la seconda città della Macedonia. Secondo alcuni, anzi, ne sarebbe la capitale; considerando Salonicco come una città marittima a parte, anche per la sua popolazione per due terzi israelita. Una linea ferroviaria la collega da parecchi anni a Salonicco. Ma la ferrovia non ha dato, per lo sviluppo di Monastir, quei resultati che pareva se ne dovessero attendere. Gli è che anche questa ferrovia è stata costruita col solita sistema, quando è sembrato opportuno alla Porta di far denari con una concessione di più, e non si è poi più pensato al collegamento con le ferrovie greche, che sarebbe di enorme giovamento a una vasta e produttivissima regione. . . . .

Greci e bulgari

Il « vilayet » di Monastir è il centro della lotta fra bulgari e greci. Dopo l'esito infelice della guerra, questi ultimi continuano ad affermare teoricamente i loro diritti su tutta la Macedonia, ma, comprendendo come le loro aspirazioni e un programma di rivendicazioni sul nord della Macedonia non avessero più alcuna probabilità di riuscita, hanno concentrato i loro sforzi sui territori fra Salonicco e Serres nel « vilayet » di Monastir, e sopratutto contro i bulgari. In fondo, quando ad Atene si organizzarono le bande, se necessariamente dovettero incontrare e battersi contro i turchi, che sono i padroni del Paese, erano però dirette ancora più contro gli Slavi che non contro di loro. E difatti, fu per l'appunto col saccheggio di alcuni villaggi slavi che iniziarono le loro operazioni. Il combattimento più serio di tutta quella campagna ebbe luogo nelle vicinanze di Veneziani-Gradsko. In quei dintorni le bande greche si erano riunite per spingersi più in là verso la frontiera bulgara ed affermare che l'Ellenismo era tutt'altro che morto per l'appunto in quella zona dove l' anno precedente delle bande bulgare avevano inflitto gravi perdite alle truppe turche. Ma i greci non ebbero la stessa fortuna. Le truppe turche li schiacciarono e nel combattimento morirono parecchi dei loro capi. Le loro teste infilate sulle baionette furono per parecchi giorni portate in giro dai soldati turchi, fino a che, cedendo alle esortazioni del Caimacau di Prlp, meno feroce di tanti altri, le gettarono nel cortile della chiesa ortodossa, dove il Pope le raccolse e diè loro sepoltura. . . . .

La lotta fra l'elemento greco e l'elemento slavo ha origini lontane. Ma, sotto la dominazione ottomana, non si è accentuata vivamente che da poche decine di anni. Prima, nell'Oriente europeo non vi erano che mussulmani e greci. Il *millet* greco, cioè la nazione greca — e pei turchi, i quali non hanno nel loro dizionario la parola patria, nazione e religione sono sinonimi — comprendeva tutti i Cristiani della penisola balcanica. Ma una gran parte di essi erano solamente greci di religione e non di razza. Era inevitabile che l'Ellenismo dovesse fare molti passi indietro, man mano che gli slavi — come del resto accade anche da qualche anno per i Valacchi — acquistavano la coscienza della propria nazionalità. . . . .

La venalità del clero greco che taglieggiava le popolazioni slave, fu una delle cause principali che determinarono il movimento di ribellione contro il Patriarcato.

La lotta fra il Patriarcato e gli Slavi è sempre stata asprissima, e in questa lotta nella quale il clero greco, più assai che degli interessi religiosi, si preoccupa della propaganda dell'Ellenismo, non ha scrupolo nel servirsi di qualunque arma. . . . .

Dati questi precedenti, si comprende di leggieri che lievito di rancori esista fra le varie razze, specialmente in alcune zone del « vilayet » di Monastir, nelle quali, da parecchi anni a questa parte i greci sono gli ausiliari delle Autorità ottomane nell'oppressione contro le altre popolazioni cristiane. Oltre agli slavi sono anche numerosi gli albanesi, e l'elemento mussulmano è più che altrove fanatico e intransigente. . . . .

Il paese

Nella zona che percorre la ferrovia da Salonicco a Monastir, in gran parte del « vilayet » al quale quest'ultima città dà il nome, è ancora più viva e complicata la lotta, sia perchè, almeno fino a tempo fa, è stata attiva e intraprendente la propaganda ellenica la quale aveva trovato efficace aiuto negli Albanesi, sia perchè vi sono altri elementi oltre quelli che s'incontrano in tutte le altre parti della Macedonia. I Valacchi, per esempio, sono disseminati, è vero, dal Pindo al Rodope, ma sono ivi così numerosi da formare interi villaggi. . . . .

Si arriva a Monastir di sera. L'impressione è tristissima. La piccola stazione è deserta. Non vi sono che dei gendarmi i quali, per la cinquantesima volta durante il viaggio, vi domandano il vostro passaporto e il *tekscherè*, che trattengono e che vi rimandano all'indomani all'albergo. Ben inteso se capiscono o sono avvertiti che all'europeo nuovo arrivato bisogna usare almeno qualche riguardo di forma, chè altrimenti c'è il caso che il viaggiatore debba andarselo a riprendere personalmente all'ufficio del Governatore. E là gli è generalmente restituito tanto più prontamente quanto più è generoso nel far scivolare nelle mani di tutti coloro che lo circondano per offrirgli i loro servizi qualche quarto di *medgidiè*. Il Grande Hôtel di Monastir è ancora molto al disotto — non parlo naturalmente degli alberghi di Salonicco — ma anche dell'albergo di *madama* Turati a Uskub. Eppure, come ho detto, Monastir è una città di circa 60 mila abitanti!

Ma, specialmente nell'inverno, Monastir è l'estremo limite del mondo abitato.

Sono assai rari gli Europei che si spingono più in là. E l'inverno è molto lungo in quei disgraziatissimi paesi. Per due o tre mesi dell'anno la vita è quasi completamente sospesa per gli abitanti di tutti quei villaggi, mezzo sepolti fra le nevi. Le comunicazioni sono interrotte. Tranne a Monastir, dove a' Consoli giungono i giornali europei e dove il treno quotidiano porta le notizie da Salonicco, qualunque grande avvenimento che possa commuovere l'Europa rimane ignorato. In parecchi di quei villaggi i disgraziati che li abitano fanno le loro provviste per tutto il tempo del rigido inverno, e ben fortunati se qualche banda di Albanesi o di soldati turchi non viene a rubar loro ogni cosa, a violare le loro donne e ad ucciderli senza misericordia ove tentino di opporre resistenza.

Povere popolazioni!

Quelle povere popolazioni ignorano completamente per mesi e mesi tutto ciò che accade nel resto del mondo e, — disgraziatamente per loro, — non giungono che assai tardi, — quando vi giungono! — al mondo civile, le notizie delle loro sofferenze, delle barbarie, delle torture che subiscono. Tutt'intorno a Monastir, per un grande raggio, fino al confine greco da una parte, fino al di là dei laghi d'Okerida e di Prespa dall'altra, chi volete si avventuri a un viaggio, da solo, quando sa che il paese è infestato da briganti greci, albanesi e turchi i quali, se riescono a catturare un europeo, ne mettono ad alto prezzo la liberazione, trascinandolo intanto ad un lungo e crudele martirio? Che se qualcuno vuole assolutamente visitare quei paesi allora bisogna ci vada con una scorta, che specialmente dopo fatti recenti come quello di miss Stone, gli è imposta dal Governo ottomano. E il viaggiatore vede allora.... ciò che la scorta vuol lasciargli vedere. Se il viaggiatore vuole andare da un'altra parte, nove volte su dieci il capo della scorta gli dirà che è suo stretto dovere l'impedirglielo anche con la forza. . . .

Fra gli ultimi di marzo e i primi d'aprile ho veduto a Salonicco due o tre battaglioni di soldati turchi dell'Anatolia destinati per l'appunto ad accorrere in rinforzo alle truppe già sparse nel « vilayet » di Monastir. Li ho veduti scendere a terra laceri, scalzi, guidati da ufficiali che non erano molto meglio vestiti dei loro subordinati, accorrere a dire la loro preghiera nelle moschee, poi spargersi per la città a drappelli, con lo sguardo inebetito, dopo parecchi giorni di mare. Basta vedere quella gente che ha più del bruto che dell'uomo, per capire, per immaginare, che flagello essi debbono essere pei paesi dove andranno. Sotto le armi da parecchi anni, senza mai ricevere un soldo di paga, senza sapere quando saranno lasciati in libertà, ignorano che cosa sia avvenuto dei loro parenti, dei loro amici, del loro paese, dal quale, nella maggior parte dei casi, non hanno più avuto notizia dal giorno che ne sono partiti. Gran che se ricevono qualche cosa per le feste che seguono il gran digiuno e in occasione delle feste del Sultano! Ben inteso quando vi è un po' di denaro disponibile nelle casse dello Stato. . . .

Dalla stazione per andare in città, si percorre un bel viale abbastanza largo. E' dalla parte della stazione che Monastir ha tendenza ad estendersi.

In una strada parallela al viale sono sorte in questi ultimi anni costruzioni discrete, per la maggior parte sedi di istituti e di uffici, tra le quali primeggia la scuola d'arte mussulmana. Ho un grande sospetto che questa scuola d'arte mussulmana faccia il paio con le famose Casse agricole di cui mi parlava Hilmi pascià. Anzi non ho potuto capire, nè riesco a immaginarmi che cosa possa essere l'arte che vi si insegna. Mi è mancato il tempo e l'opportunità di approfondire la cosa, ma pare che il mondo ufficiale tenga molto a questa scuola della quale vi parlano tutti come di una prova evidente del sincero desiderio da parte dell'Impero Ottomano di mettersi sulla via del progresso.

A poca distanza da questa strada vi è la via *Locanda* — ancora un ricordo italiano! — che però ore è comunemente designata col nome di via dei Consoli, perchè vi abitano i rappresentanti dell'Europa a Monastir. Ufficialmente poi ha il nome di un pascià il quale fu per parecchio tempo governatore del « vilayet » e a cui Monastir deve l'iniziativa dei lavori eseguiti da pochi anni per renderla un po' più abitabile: specialmente la canalizzazione del fiume che attraversa la città, impedendo così le inondazioni che prima avvenivano quasi ogni anno. Fu questo stesso pascià che oltre ai lavori di canalizzazione fece i *quais*. Quello di destra lungo parecchie centinaia di metri, è il posto più frequentato di Monastir.

Le riforme

Anche col regime turco, se appena vi fosse un po' più di sicurezza, Monastir, per la sua posizione progredirebbe e sarebbe un centro commerciale assai importante. . . . . . .

La Sublime Porta ha sempre giuocato con le diverse Nazionalità cristiane sostenendone or l'una or l'altra, secondo la opportunità del momento. . . . .

Quando nel febbraio Hilmi pascià, ottemperando alle proposte del *memorandum* austro-russo accettato dalla Porta, per effetto dell'amnistia pose in libertà tutti i Cristiani che erano in prigione per reati politici, si constatò che tre quarti erano bulgari. Molti dei quali hanno ripreso la campagna e sono andati ad ingrossare le bande che hanno scelto per teatro delle loro imprese la zona di Monastir fino ad Okrida; nella città, cioè, dove la propaganda e l'azione bulgara sono più intense, e che la Bulgaria rivendica a sè come una delle più antiche sedi del Patriarcato bulgaro.

I bulgari occupano in Okrida un quartiere speciale. Nella parte alta della piccola città spiccano le cupole della Metropoli bulgara di San Clemente che è una antica chiesa bizantina. Da qualche anno l'Esarcato ha potuto ottenere dalla Porta il *berat* (investitura) per un Metropolita bulgaro. E 'stato anch'esso una delle concessioni con cui la Porta manifestò la sua gratitudine alla Bulgaria per il suo contegno durante la guerra del 1897. . . . . . .

Nel marzo sono passati in parecchi villaggi dei dintorni di Okrida gli addetti militari di alcune Potenze, incaricati dai loro Governi di recarsi sul posto e di riferire, ed alcuni corrispondenti mandati da qualche gran giornale di Parigi e di Londra, e al loro arrivo in parecchi paesi fu ripetuta la stessa scena straziante dinanzi alle Autorità turche ed ai gendarmi. Essi avrebbero ben voluto impedirla, ma han dovuto per forza mantenere un certo riserbo, sapendo che agendo diversamente questa volta le cose si sarebbero sapute, in Europa, e che il Governatore li avrebbe forse puniti. Dappertutto un'intera popolazione di donne, di ragazzi, circonda i viaggiatori, urlando, domandando per pietà di proteggerli, di condurli via, non importa dove, in capo al mondo, pur di sottrarli a un lento martirio. Le poche persone che hanno potuto spingersi un po' nell'interno dove non ci sono più comunicazioni telegrafiche, nè strade, dove per andare da un paese all'altro bisogna arrampicarsi su sentieri come le capre, hanno veduto qua e là gli avanzi e le rovine di interi villaggi distrutti dalle soldatesche ottomane in poche ore, per vendicarsi di uno scacco subito con qualche banda bulgara da cui erano stati attaccati.

Vico Mantegazza

Le prime avvisaglie delle spie
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 9 agosto sera

Tutte le notizie che qui pervengono da diversi punti dell'Oriente specialmente da Salonicco, Costantinopoli, Sofia, Neskub ecc. concordano nell'affermare la gravità del momento essendo ora scoppiata nei vilajet macedoni l'insurrezione generale. Malgrado però che i capi della insurrezione furono indotti a dare il segnale della rivolta circa due settimane prima del tempo stabilito si potè constatare che l'organizzazione interna aveva preparato tutto il piano con una straordinaria abilità, ove si consideri che la formazione delle « cete » il contrabbando d'armi e munizioni ecc., devono farsi sotto gli occhi delle autorità turche. Il focolare della insurrezione sembrerebbe che sia per il momento il vilajet Monastir e si suppone che in qualche località del vilajet si trovi lo Stato maggiore dell'insurrezione.

Il vali di Monastir già ai primi del corrente a mezzo dei suoi agenti segreti di nazionalità greca aveva avute comunicazioni confidenziali del colpo che si preparava, in seguito ad alcune dislocazioni di truppe ordinate dal vali per occupare dei punti strategici e alle informazioni dei contadini di nazionalità bulgara, l'organizzazione interna avrebbe dato il segnale della rivolta, che, come vi annunciava in un mio precedente dispaccio, doveva seguire tra i 15-20 agosto.

Le informazioni che gli agenti segreti greci fecero al vali di Monastir vennero confermate pienamente da alcuni scritti compromettenti che vennero rinvenuti nella perquisizione che dalle autorità turche venne fatta nell'abitazione del Muktar (anziano) di Limse. Non si sa presentemente quante bande operino, poichè le così dette « cete ustasa » (bande di insorti) rapidamente si formano e si sciolgono, spesso secondo la tattica della guerra di guerriglie, una banda composta di cento uomini si suddivide in due o tre bande, oppure alcune piccole bande si raggruppano formando una sola banda maggiore Alla testa del movimento insurrezionale si trovano Boris Sarapow e Damian.

Come si organizzano le bande
La cooperazione serba

Vienna, 9 agosto sera

Notizie da Kustendic riferiscono che l'insurrezione si estende rapidamente in tutte le località; si formano delle bande; parecchi villaggi rimasero del tutto isolati essendo tutti gli uomini atti alle armi accorsi sotto le bandiere della rivoluzione, mentre le donne, i vecchi, i fanciulli emigrarono nel pricipato bulgaro o si ritirano in luoghi oscuri ai monti. Dovunque si spiega una febbrile attività per questa grande alzata di scudi dei *rajah*.

Malgrado le tante perquisizioni domiciliari in cerca d'armi praticate dalle autorità turche ora vengono fuori armi e munizioni da tutte le parti; in poche ore formasi una banda, benissimo armata e provvista sempre oltre che di fucili e cartucce, pure di una quantità di dinamite. Appena raccolti i componenti la banda il *pope* del villaggio tiene un breve discorso infiammando i nuovi soldati della libertà alla lotta, quindi aperto il Vangelo ciascuno presta il giuramento e quindi per acclamazione viene eletto il *vojvoda* (capo) e il *barjaktar* (alpiere) a cui viene consegnata la bandiera colla scritta: « Snut ili swobova » (morte o libertà) quindi il *pope* impartisce la benedizione a tutta la bande che mettesi in marcia.

L'organizzazione, che impartì a tempo mediante i siuoi agenti le opportune istruzioni per la formazione delle bande al momento del segnale dell' insurrezione generale, seppe approfittare del periodo di tregua dell'epoca della mietitura per preparare meravigliosamente la rivoluzione su vasta scala, spargendo ad arte le notizie che si leggevano nella stampa estera che la rivoluzione era sul cessare per addormentare la vigilanza delle autorità turche.

Credesi che questa volta l'insurrezione non resterebbe limitata al solo elemento bulgaro-macedone, ma che vi prenderà parte pure l' elemento serbo sta il fatto anche che nella Vecchia Serbia si vanno formando bande di insorti armate per la maggior parte di fucili che chiamano « Martinika » e che vennero importati dalla Serbia. Il movimento rivoluzionario serbo riceverebbe l'impulso all'azione segretamente dal Governo serbo, che intende uscire dalla passività ed inerzia osservata all'epoca di Alessandro.

I Comitati rivoluzionari concentrarono grandi quantità d'armi, di munizioni, di dinamite e perfino di vettovaglie e medicinali nel vilajet di Monastir, che, a quanto ritiensi, formerebbe il centro delle operazioni degli insorti.

Come nell'aprile dell'anno scorso venne pubblicato clandestinamente col poligrafo un giornale dal titolo *Orugje* (arma) che eccitava la popolazione alla rivoluzione e dare ragguagli sul movimento insurrezionale, ora pure verrà pubblicato una specie di bollettino della guerra.

Saccheggi non confermati
Villaggi sollevati e fermento maomettano

La *Stefani* comunica da Costantinopoli, 9 agosto sera:

Le notizie relative ai saccheggi ed ai massacri compiuti dalle bande in sette villaggi del vilayet di Monastir non sono ancora ufficialmente confermate. E' però certo che numerosi greci del vilayet di Monastir furono uccisi dai rivoluzionari perchè prestarono la loro opera in favore dei turchi. I rivoluzionari distrussero pure parecchi punti della linea ferroviaria Salonicco-Monastir e ruppero i fili telegrafici.

La popolazione di alcuni villaggi del vilayet di Monastir si unì in bande. I maomettani sono straordinariamente eccitati.

Notizie da Salonicco recano che si è ordinata la mobilizzazione di 24 battaglioni di *Redifs*..

L' assassinio del Console russo

Belgrado, 9 agosto sera

Notizie da Monastir riferiscono che il turco che uccise il console russo deve essere un gendarme. Si ignora se fosse in servizio.

Il processo per i fatti di Kischineff
Una farsa poco decorosa

Vienna, 9 agosto sera

Mentre nei giornali russi si trovano brevi notizie sul processo Kischineff e quelle notizie sono tutte compilate nella stessa forma, da far ritenere che vengano rimesse dalla polizia russa alle rispettive redazioni le notizie private che giungono qui da Odessa o da Tiraspol, lasciano intendere che trattasi di una farsa abilmente preparata dal governo per tenere nascosto all'Europa il fatto mostruoso del massacro in tutti i suoi terribili dettagli e la partecipazione diretta degli stessi funzionari governativi.

Quale organizzatore del massacro era stato accusato soltanto il notaio Pisayewski; sembra che questi, irritato nel vedersi solo accusato, mentre conosceva benissimo tutto l'affare e sapeva quante persone avevano preso parte, fosse disposto a fare delle larghe confessioni; sta il fatto che il giorno del suo primo interrogatorio, lo si trovò morto nella sua abitazione. La polizia fece dichiarare dai giornali che trattavasi di un suicidio, ma non si prestò fede a quella notizia e credesi invece che il Pisayewski sia stato assassinato per impedire che facesse delle confessioni.

Tre persone, che la voce pubblica accusa di essere state tra gli organizzatori principali del massacro e propriamente i commercianti Stepaun e Ponin e il funzionario governativo Sjerban non vennero nemmeno citati innanzi al tribunale e continuano ancora a inviare delle corrispondenze ai giornali antisemitici di Berlino e di Vienna. Queste tre persone tennero parecchie sedute per organizzare il massacro; l'ultima seduta ebbe luogo due giorni prima del massacro. Una delle persone maggiormente compromessa sarebbe pure il capo della gendarmeria barone Lewendahl; questi, mediante i suoi agenti, istruisce gli accusati intorno alla forma e alla sostanza delle loro deposizioni.

Un attentato
contro il presidente del Consiglio francese
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Marsiglia, 9 agosto sera

Il Presidente del Consiglio dei ministri Combes giunto iersera fu accolto con una grande dimostrazione.

Egli presiedette subito alla seduta di chiusura del Congresso delle Società dei maestri. Pronunziò quindi un discorso affermando le simpatie del Governo pei maestri e le maestre che si dedicano all'emancipazione morale ed intellettuale dei fanciulli e dei popoli. Ricordò come la magioranza parlamentare strappò le teste dei giovani alle congregazioni.

« L'insegnamento dei congregazionisti — egli dice — fece il suo tempo.

Combes si rallegrò infine coi maestri della loro fedeltà alla repubblica e li salutò come apostoli dell'idea repubblicana.

Combes entrando ed uscendo dal Congresso fu salutato con acclamazioni. Furono emessi tuttavia alcuni fischi, ed eseguiti otto arresti.

Il banchetto degli insegnanti francesi

A mezzogiorno vi fu quindi un banchetto di 3500 coperti offerto dagli insegnanti in onore di Combes, Pelletan, Brisson e Flaissieres che furono acclamatissimi. La folla seguiva le vetture dei maestri gridando: « Viva la repubblica! » e cantando l'*internazionale*.

Combes al *dessert* pronunziò un discorso in cui dichiarò che il Governo trionfò su tutte le coalizioni, e giustificò il modo con cui si applicò la legge sulle congregazioni e la chiusura degli stabilimenti d'insegnamento. Soggiunse che resterà al potere soltanto con l'espressa condizione che l'unione tra il Governo e la maggioranza non si rompa. Se questa unione cessasse, lascierà il potere, ma spera di poter terminare l'opera iniziata.

Terminò citando le questioni che rimangono da risolversi, cioè l'abrogazione della legge Fallona riguardo all'imposta sulla entrata delle pensioni degli operai.

L' attentato
L' autore è italiano?

Nel momento in cui Combes dopo il banchetto entrava alla Prefettura, un individuo vestito da pescatore certo Picola tirò due colpi di rivoltella contro la vettura del Presidente del Consiglio, il quale fortunatamente non fu ferito.

L'autore dell'attentato fu subito arrestato.

Secondo i giornali l'autore dell'attentato contro Combes sarebbe un italiano. Secondo altre voci il Picola sarebbe un côrso, suddito francese per di più.

Due versioni del fatto
L'attentato sareabe un sfregio al pomodoro
La prima versione

Marsiglia 9 agosto notte

Sull'attentato corrono due voci: più degna di fede è quella che toglie ogni importanza al fatto. Ecco intanto la prima. L'attentato sarebbe avvenuto mentre la carrozza del Presidente Combes circondata dalla folla acclamante, dal palazzo ove aveva avuto luogo il banchetto, si dirigeva alla Prefettura.

Sul clamore degli applausi, secchi scoccarono l'un dietro l'altro due colpi di rivoltella. Fu un momento di grande panico.

Gli agenti si precipitarono verso quella parte ove erano partiti i colpi. I curiosi designarono in costume da marinaio con una maglia bianca a testa scoperta, piccolo, turchiato.

Nel momento in cui i guardiani gli si avvicinavano, un compagno del marinaio trasse di tasca un coltello, minacciando gli agenti. Questi si impadronirono dell'individuo designato come quegli che aveva sparato. Questi è certo Picolo italiano.

Gli agenti facendo circolo intorno a lui, lo salvarono dalla folla che voleva impadronirsene e lo spinsero fino alla Prefettura. L'arresto venne fatto nell'intersezione della vecchia strada di *Tolone* colla via di *Saint Elois* a circa un chilometro dalla Prefettura. Gli agenti gli fecero presto fare la strada.

Alla Prefettura si fece subito l'interrogatorio dell'arrestato. Il Picolo ha 21 anni, abita in via *Trois Soleils* nel quartiere di *Saint Jean*. Si esprime male in francese con accento italiano. E' nervoso e piange.

Nessuno fu colpito quantunque il revolver fosse carico a palla. Due bozzoli si ritrovarono nel tamburo della rivoltella che era corica di cinque colpi.

Combes giunse alla Prefettura prima del Picolo salutato dalle acclamazioni calorose della folla che conosceva la voce dell'attentato.

La seconda versione

Secondo invece informazioni ufficiali il fatto sarebbe andato così: Mentre Combes si dirigeva alla Prefettura, un pomodoro venne lanciato contro la sua vettura andando a colpire un usciere che sedeva presso il cocchiere della carrozza presidenziale. Gli agenti di polizia inseguirono allora l'individuo che tirò il pomodoro, ma i suoi compagni tentarono di difenderlo dalle guardie. Uno di questi compagni certo Picolo sparò due colpi di rivoltella in aria quando già si trovava ad un centinaio di metri dalla vettura di Combes. L'individuo che lanciò il pomodoro e dil Picolo furono arrestati. Il Picolo era ubbriaco e nega d'aver sparato i colpi di rivoltella.

L'individuo che lanciò il pomodoro contro la vettura di Combes ha dichiarato di chiamarsi Dachino Agostino e di avere 19 anni.

Come si giudica il discorso di Combes

Parigi, 9 agosto sera

I giornali ministeriali approvano il discorso di Combes di ieri sera a Marsiglia.

Il *Siècle* teme che Combes creando attorno ai maestri un'atmosfera di lotta politica raddoppi l'ostilità delle famiglie religiose verso l'insegnamento laico.

I giornali monarchici e specialmente l'*Autorité* accusano Combes di esprimere sentimenti di odio.

Il *Gaulois* protesta contro l' abbandono del principio di neutralità nelle scuole.

L'*Echo de Paris* attende sopratutto il discorso che Combes pronuncierà oggi.

Secondo il *Petit Journal* Andrè durante il ricevimento a Machon disse che Combes non lascierà il potere prima di aver spazzato la Francia dalle congregazioni ed aver fatto piazza pulita.

Il ritiro di Goluchowski?

Ci telegrafano da Vienna, 9 agosto sera:

La andata di Goluchowski a Ischl da una parte e il fatto che ora si procedeva ad un radicale cambiamento nelle rappresentanze diplomatiche dell'Austria-Ungheria, volendosi sostituire le vecchie con nuove forze avranno probabilmente dato origini alla voce che corre in questi circoli diplomatici e che credo mio dovere di segnalarvi, avvertendovi però nel tempo stesso di accoglierla con le dovute riserve.

Vociferasi che il conte Goluchowski abbandonerebbe la direzione degli affari esteri per occupare il posto d'ambasciatore austro-ungarico a Parigi. Vuolsi che i tre ministri comuni, il ministro delle finanze, della guerra e degli affari esteri prendano attivissima parte nella crisi che attraversa la monarchia perorando per l'unità della monarchia e dell'armata.

Il conte Goluchowski nella sua qualità di ministro degli esteri sarebbe stato contrario alle concessioni fatte dal conte Khuen-Hedervary all'oposizione magiare nel campo militare, che vennero a pregiudicare il prestigio della monarchia all'estero.

Credo opportuno però di ricordarvi che tali voci di ritiro del conte Goluchowski circolano solitamente in momenti difficili di crisi e vengono messe in giro particolarmente dagli amici e partigiani dell'ambasciatore austro-ungarico alla Corte di Pietroburgo barone Aherenthal desiderando di vederlo al Ballplatz alla direzione degli affari esteri.

SPORT
Per le prossime regate

Il campo di regata è com'è noto il Canale della Giudecca: traguardo di partenza da S. Spirito; d'arrivo presso S. Giorgio.

Il campo di gara sarà limitato da gavitelli, fino alla Calcina, poi da peate e travi incatenati dalla parte della Giudecca, dalla fondamenta e da gavitelli.

— Le tribune per gli invitati e a pagamento sorgeranno sulla fondamenta della Giudecca presso la caserma di finanza; quella per la Giuria si protenderà verso il canale.

— Il *garage* per il deposito delle imbarcazioni si sta costruendo, come dicemmo nel cantiere della S. V. L. che gentilmente ha accolto la richiesta fattane dalla Presidenza della Sezione del *Rowing*. Sarà capace di ben 60 imbarcazioni. L' impresa venne assunta dalla Ditta Pasqualin e Vienna.

Le tribune saranno riparate dal sole da ampie tende concesse dal R. Arsenale.

— Fra giorni uscirà il manifesto programma stampato nelle officine grafiche Ferrari. Il programma delle gare col ruolo degli iscritti, sarà posto in vendita il giorno prima delle gare.

— La Sezione Veneta del *Rowing* ha diramato a tutte le Società una pianta della città di Venezia, con la segnalazione del campo di gara, e le indicazioni delle Società sportive, Alberghi, Caffè e Restaurant.

— Le società ferroviarie stanno organizzando treni di piacere da Roma, Torino, Milano, Firenze e delle città del Veneto accordando forti ribassi.

— La Sede della Sezione del *Rowing* è al *Bauer*, egli uffici di segreteria rimangono aperti tutte le sere.

La gita in barca da Torino a Venezia

La Sezione Eridanea del R. R. C. I. già da parecchio tempo stava organizzando una gita nel Po da Torino a Venezia in occasione dei prossimi campionati, (e come già fecero i canottieri torinesi nel 1891). L'appello alle Società di canottaggio ebbe ottima accoglienza. La gita è divisa in due comitive, fissando Pavia come punto di convegno.

Una comitiva è composta di quelli aderenti che faranno il percorso con imbarcazioni proprie; l'altra prenderà imbarco su un vaporino, ed in due giorni raggiungerà Cavanella di Po, donde proseguirà in ferrovia fino a Chioggia e da qui con battell a vapore fino a Venezia.

La Presidenza della Sezione di V enezia sta organizzando il ricevimento da farsi ai confratelli e l'incontro con barche ai canottieri.

— Ieri arrivarono sei canottieri della *Reale Società Savoia* di Napoli, i quali, non avendo peranco ritirate alla ferrovia le loro imbarcazioni, si servirono di quelle messe e loro disposizione dalla *Bucintoro*.

Oggi alle 13.50 arriveranno altri sei canottieri della *Savoia*.

Il grande concorso ippico a Udine

Ci scrivono da Udine 9 agosto:

E' principiato ieri il concorso ippico.

Nel palco centrale presero posto presidenza, giurià e numerosi ufficiali Nella tribuna delle patronesse un vero *boquet* di gentili dame.

Il servizio sanitario è disimpegnato dai medici cav. Di Giacomo del 12.o Saluzzo, cav. Marzuttini, Eresttig, Chiaruttini, Luzzatti

Alle gare della prima categoria sono inscritti 16 cavalli saltatori. Si ritira uno solo; tre vengono esclusi per aver superato il tempo massimo. Due caduti senza conseguenze: il sottotenente De Lazzara, Nizza cavalleria, e Bazzano sottotenente Saluzzo.

Splendidi i salti del tenente Po colla *Wite Star* del co: Florio e con la sua *Niniche*, e del sottotenente Montagni del reggim. Vitt. Eman. — Il pubblico applaude entusiasticamente i due bravi cavalieri.

Seguono quindi le gare per esclusione al salto della staccionata progrendendo fino all'altezza di m. 1,50.

Riescono vincitori: primo *Lord Mark* di Giovannini, lire 600 e medaglia d'oro del Ministero della Guerra; secondo *Style* di Vanzo-Mercante lire 400; terzo *De Grieux* di Sacchetti lire 200; quarto *Niniche* del tenente Po (le tasse d'iscrizione). Il tenente Po fece saltare quindi la sua *Niniche* a m. 1.80 fra calorosi applausi della folla.

⁂

Segue la seconda categoria nella quale sono inscritti 17 cavalli. I premi sono: Primo lire 800 più una placca in oro, con la scritta « Dono delle Patronesse — Udine agosto 1903 » (Questa *carta da visita*, in elegante astuccio in peluche bianco, ha il valore di lire 600). Secondo premio lire 400 e medaglia di argento del Ministero; terzo lire 300.

Nella prima gara corrono 15, due ritiratisi. Anche in questa una caduta senza conseguenze, il tenente Liberati al salto della *fence*.

Vengono ammessi alla gara pei premi numero 11. Fatalmente al salto del fosso il tenente Liberati cade una seconda volta e viene travolto sotto il cavallo. Pare non si sia fatto gran male poichè rimonta tosto in arcione.

Anche al tenente Po tocca di essere balzato di sella; ma egli appena a terra salta alla testa del cavallo e lo rimonta di nuovo fra gli urrà della folla.

Dopo ripetute gare ottengono uguale risultato il capitano Panicalli e il tenente co: Trissino, ed essi si dividono fra loro il primo e secondo premio; viene assegnato il terzo a *Brown Prince* di *Giovannini Aldo*.

⁂

Ci telegrafano da Udine 9 agosto sera:

Una folla straordinaria assistè alle gare dei cavalli saltatori. Il colle del castello pareva un grappolo umano. Nelle tribune un'eletta schiera di signore in elegantissime *toilettes*. Si calcola che assisterono allo spettacolo oltre 10 mila persone. Moltissimi forestieri.

Erano inscritti 24 cavalli, corsero solo 22. Vi furono due cadute. Il sig. Camillotti, montando *Capriolo* di Biglia, cadde alla *fence* senza però farsi alcun male. Toccò peggio al tenente Po che al salto della *fence* fu balzato di sella riportando contusioni piuttosto gravi al dorso, tanto che dovette essere trasportato in vettura all'Ospedale militare.

Le gare riuscirono brillantissime: il pubblico applaudì con vero entusiasmo.

Riuscirono vincitori: primo, sottotenente cavall. *Saluzzo* Augusto Bernasconi; secondo il tenente Leo de Lazzara Pisani *Nizza* cavall. Questi due cavalieri si divisero fra loro l'importo dei premi. Al Bernasconi però fu assegnata la grande medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura. Vinse il terzo premio il concittadino co. Giacomo di Prampero ufficiale d'ordinanza del generale comandante il quarto corpo d'armata.

La gara degli attacchi

Seguì il concorso degli attacchi — tiri a quattro — ai quali presero parte il D.r Costantino Perusini Alfonso Giovannini, Aldo Giovannini, marchese Massimo Mangilli, Gio. Batta Volpe, on. comm. Elio Morpurgo e Arrigo Artelli. Il comm. Morpurgo fuori concorso.

Spettacolo di tutta novità e di grande interesse per l'abilità dei *gentlemens* guidatori.

Per i *tandems* concorsero Memi Gobbato e Colautti di Udine coi cavalli dei signori De Gloria e Santi, Mangilli, Giovannini e Cosmi.

I premi consistenti in ricordi e bandiere furono assegnati come segue: per i tiri a quattro, primo Perusini, secondo Mangilli, terzo Giovannini. Per i *tandems*, primo Cosmi, guidatore Giovannini secondo Giovannini; terzo Gobbato.

Convegno automobilistico a Recoaro

Ci telegrafano da Recoaro 9 agosto sera:

Recoaro fece una bellissima dimostrazione agli automobilisti qui convenuti numerosissimi con la gita organizzata dalla unione automobilistica veneta.

Grande affluenza di signore si è notata nel salone dei concerti ove convennero gli automobilisti per il lunch loro offerto dalla Società delle fonti.

La Società era rappresentata dal comm. Da Zara e dal comm. Paresi

Stasera avrà luogo un ballo con *cotillon* in onore degli automobilisti.

Cronaca rosa

A Venezia la nob. sig. Giuseppina Vittorelli col prof. Giuseppe Pavanello.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 10 agosto — S. Lorenzo diacono.
Martedì 11 agosto — S. Filomena verg. mart.
Il sole leva alle ore 5.6 — Tramonta alle 19.25.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Per l'incoronazione di Pio X

Non molte case erano ieri addobbate per l'incoronazione del Papa. Sui damaschi e sui tappeti spiccavano infiorate le effigie di S. S.

Alcune case erano ieri sera illuminate a palloncini.

***

Alle 7 e mezzo di iersera con numerosissimo concorso di devoti, si celebrò un *Te Deum* in Chiesa S. Salvatore, per iniziativa del parroco mons. Previtali.

La congiunzione con la terraferma

Oggi al Consiglio Provinciale il prof. Carlo Combi dovrà svolgere la sua interpellanza sulle intenzioni della Deputazione nei riguardi della nuova congiunzione di Venezia con la terraferma, in seguito alla recente pubblicazione delle relazioni e del voto, presentati dalla commissione all'uopo nominata dal Municipio nelle persone dei signori prof. Alessandro Betocchi, prof. Ildebrando Nazzani, comm Giulio Coen, prof. Francesco Paolo Boubée, e prof. Luigi Russo.

Di queste importantissime relazioni e del voto che avrà emesso oggi il Consiglio Provinciale ci occuperemo estesamente domani.

Intanto diamo il voto finale che la Commissione ha emanato e che ha provocato la interpellanza del prof. Combi:

« Tutti i componenti la Commissione sono concordi nel riconoscere la grande utilità di una nuova comunicazione fra Venezia e la Terraferma, per il commercio locale e per il movimento delle persone.

« Ma un nuovo ponte, sebbene facilmente costruibile, senza danno della laguna e dell'igiene, non sarebbe però consigliabile dal lato puramente artistico.

« Tutti consentono invece di proporre, che nello studiare le gravi questioni inerenti alla trasformazione necessaria ed urgentissima del servizio ferroviario e marittimo, per mettere Venezia all'altezza del suo grande avvenire commerciale, si trovi modo di aggiungere al ponte stesso che dovrà soddisfare largamente a questo duplice, reale e veramente importantissimo bisogno, anche una sezione, una via, che permetta il transito facile e comodo dei passeggieri e dei ruotabili.

« Finalmente tutti pure sono d'accordo nel chiedere che per non alterare il prezioso carattere, singolarmente artistico di Venezia, tale via carrozzabile, si debba, con validi presidî e durature garanzie, arrestare, appena toccata la città ».

La Federazione delle Società di M. S. della città e provincia di Venezia tenne ieri, nella sala del palazzo Faccanon, gentilmente concessa dall'Associazione degli impiegati civili, il suo primo congresso. Vi intervennero circa cinquanta delegati, che rappresentavano le seguenti società di Mutuo Soccorso: Mercato del pesce, Barcaiuoli, personale Lagunare, fabbri meccanici, Generale operaia, Giuseppe Verdi, Intagliatori e indoratori, Macchinisti, Personale subalterno, Marinara veneta, Impiegati civili, Parrucchieri, Artieri e facchini, Margherita di Savoia, Operai Mulino Stuky, Operai Hèrion, Maestri elementari, Prestinai. Molte altre Associazioni aderenti giustificarono la propria assenza.

L'Assemblea elesse a suo presidente l'avv. G. E. Usigli, a segretario il sig. Mazzucato.

Riaffermato il principio che la nuova istituzione deve rimaner estranea a qualsiasi atto di carattere politico o religioso, il sig. Dostenich lesse una dettagliata e bella relazione sull'operato della Commissione provvisoria. Riferì sul lavoro compiuto e sul programma che la federazione si propone di svolgere.

Con caldo applauso il congresso approvò la elaborata relazione, della quale alcuni presero argomento per presentare proposte e raccomandazioni, rinviate allo studio del Comitato direttivo.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali, riuscirono eletti a *consiglieri effettivi* i sigg: Albanese Edoardo, Benassi Davide, Dostenich Adolfo, Dominici Pietro, Fadiga comm. Domenico, Gavagnin cap. Domenico, Mazzucato Luigi, Radaelli avv. Pietro, Vianello Gaetano: a *consiglieri supplenti* i sigg. De Prà Domenico, Tassan Aurelio, Pianetti Giovanni, Ranchio Giuseppe: a *sindaci effettivi* i sigg. Cini Vittorio, Perini prof. Ettore, Usigli avv. cav. Guido Ermanno: a *sindaci supplenti* i sigg: Mantovani Celso e Rottigni Sante.

L'Assemblea deliberò la pubblicazione della relazione del sig. Dostenich.

Nella serenata che si farà Domenica, verrà eseguito il duetto della *Forza del Destino* che era stato scelto per la seconda e che non potè venire eseguito per la interruzione dello spettacolo, imposta dal temporale sopravvenuto. Si eseguiranno poi tra l'altro la sinfonia delle *Dinorah*, il finale I. dell'*Ebrea*, una barcarola di Ponzilacqua, un coro di Gomez. Dirigerà il maestro Ponzilacqua. Fra i solisti riudremo il baritono Barettin.

La storica processione ai Carmini. — In campo S. Margherita, tutto parato a festa con sfoggio di addobbi e di bandiere nazionali, e nei dintorni della Chiesa dei Carmini, alle sei di iersera si notava una gran folla irrequieta, là convenuta per assistere alla processione storica della Madonna dei Carmini che ieri, dopo 55 anni, si è nuovamente effettuata.

Come è noto, all'ultima del 48, aveva partecipato Daniele Manin con i rappresentanti del governo provvisorio. E appunto questo fatto, di poter assistere ad una processione che solo i vecchi ricordano, la curiosità era stata eccitata più che mai. Nell'adornare le finestre e le case aveva servito anche il nostro *supplemento* al numero di ieri, recante una grande effigie del nuovo Papa, poichè quasi dappertutto spiccava affisso con degli spilli agli arazzi multicolori, e in certuni, fra i ritratti di Re Vittorio e Re Umberto.

La processione, formata dai rappresentanti di tutte le parrocchie e di tutte le arciconfraternite, uscì dalla chiesa poco dopo le sei: la Vergine in trono era portata a spalle da sei preti in pianeta, preceduta dalle due bande Coletti e Bellini, che alternavano allegre marcie, e seguita dagli alunni del collegio Armeno e dall'arcivescovo armeno monsignor Giurckian che pontificava indossando un ricchissimo paramento di stile orientale e assistito da due arcidiaconi e da sei diaconi nelle loro classiche, arabescate vesti.

La processione girò tutto intorno al Campo S. Margherita fra due ali di gente, e rientrò in chiesa alle sette e un quarto.

Per tutta la serata Carmini e S. Margherita furono animatissimi: suonò, per cura del Municipio, la Banda Bellini — si illuminarono le finestre. Gli esercizii ed i venditori ambulanti fecero affaroni.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria della compianta signora Rosi Frari-Battoi la signora Maria Tessari Solveni ci rimette lire 4 per l'Istituto Rachitici.

La signora Giuseppina Ravenna ed il figlio dott. Arrigo ad onorare la memoria dell'amato loro dott. Oddone rimisero alla Fraterna Generale Israelitica L. 100.

Dalle Provincie Venete

Le notizie agrarie della decade
Le campagne del Veneto

Ci telegrafano da Roma, 9 agosto sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di luglio: Le condizioni generali della campagna si mantengono soddisfacenti. Si desidererebbe soltanto un po' più di pioggia, dalla quale si avvantaggerebbero non poco i legumi ed il granoturco. Questo sta mettendo la pannocchia, ma il suo sviluppo è sempre un poco tardivo in causa della siccità prolungata. La peronospora della vite non accenna per ora ad aggravarsi, anzi pare che la sua diffusione si sia in gran parte arrestata probabilmente per quelle stesse condizioni meteoriche che nocciono al granoturco. L'uva incomincia ad ingrossarsi nelle regioni meridionali e maturano le qualità più precoci. Buono lo stato dell'olivo e degli agrumi. Si conferma sempre soddisfacente il prodotto della trebbiatura del frumento.

Per il Veneto le notizie sono queste:

Nella maggior parte della regione si alternarono giornate calde e serene con pioggierelle che riuscirono specialmente benefiche alla vite, al granoturco comune e cinquantino ed agli ortaggi. Adesso si desidera il caldo. La vite, specie là dove la si potè sottoporre in tempo ai trattamenti preventivi, si mostra in buone condizioni.

Venezia
Da Chioggia
L'inaugurazione della lapide ad Umberto I

Ci scrivono da Chioggia 9 agosto:

Chioggia stamane avea l'aspetto delle grandi occasioni. Dai balconi, dalle finestre prospicienti nel Corso V. E. sventolavano bandiere tricolori e damaschi. Gli allegri inni della fanfara della Società Fenice percorrente le vie invitavano i cittadini alla festa solenne che Chioggia monarchica per eccellenza dovea compiere in onore di Umberto I.

Alle 9 1/4 l' on. Galli, nostro deputato, giunse qui, ricevuto dal Commissario cav. Manfren per il prefetto, dall'assessore Bersan per il Municipio, dal comm. Penzo e dal sig. I..sani per la Congregazione di Carità, dal Vice Pretore Ravelli, dai sigg: avv. Frizziero, dott. Oselladore, Gamba, Bellemo Riccardo, Colombo per l'Associazione monarchica dagli studenti universitari di Padova residente a Chioggia portanti il berretto universitario, dai sigg: Bellemo Fulvio, Emilio Padoan, dott. Boscolo, ing. Cavalletto, cav. Crosara, avv. Pagan, dal cap. prof. Baldo. Al Municipio l'on. Galli fu accolto cortesemente dal Sindaco Galimberti, il quale offerse un rinfresco agli intervenuti. Alle 10 e mezza fu formato il corteo composto oltrecchè dai suddetti signori, dal Sindaco Galimberti, dall'assessore Pais, dal capitano Belloni, dal tenente Radaelli, dall'uffic. Usseglio del nostro presidio, dal tenente di Finanza Galvani, dal tenente del Genio Candolo, dal tenente dei carabinieri Zucchelli, dal deputato Donati, dal prof. Oselladore, dall'ing. cav. Rodolfo Poli, dal dottor Marella per il Comune di Pellestrina, dal segretario Monaro pel Comune di Cona ecc., dalle bande musicali Verdi e Zerlino e dalla fanfara Fenice che lungo il Corso V. E. alternarono la marcia Reale applauditissima. In testa al corteo procedeva la bandiera del Comune decorata da medaglia d'oro portata dal veterano Galleazzi. In coda c'erano le bandiere della Società Veterani, Fratellanza e Tiro a segno con relative corone che furono poi appese alla lapide. Sostato il corteo innanzi al Municipio, le Autorità e Associazioni si recarono presso alla lapide la quale al suono della marcia reale fu liberata dal velo che la copriva. Indi l'avv. cav. Pagan dopo aver commemorato con applaudite parole il Re Buono, fece al Sindaco la consegna della lapide. Il Sindaco allora inaugurò il ricordo marmoreo ricordando le virtù del Re estinto.

Parlarono poi applauditissimi l'avv. Frizziero per la Monarchica e il signor Marcozzi Giovanni per il Comizio Agrario. Infine l'on. Galli pronunciò un discorso splendido per forma e per elevatezza di concetti, che fu coronato alla fine da una grande ovazione. Dopo che fu firmato l'atto di consegna, il corteo ricomposto percorse due volte la piazza al suono di patriottiche marcie e di evviva all'indirizzo dell'on. Galli.

L'iscrizione nella lapide

La lapide, lavoro egregio del prof. Michieli di Cremona sormontata dal busto in bronzo di Umberto I, porta la seguente scritta: *A Umberto I. — Re Buono e leale — Per impulso di popolo — Chioggia fremente — Contro la mano assassina.*

I telegrammi

Inviarono telegrammi improntati a patriottici sensi: il prefetto di Venezia da parte del Consigl. Delegato, avv. Quaranta e il Pro Sindaco di Cavarzere cav. Antico per il municipio di quel paese.

Il banchetto

Ci telegrafano da Chioggia 9 agosto sera:

Alle ore 2 pom. ebbe luogo nell'ampia sala dello Stabilimento Margherita di Sottomarina un banchetto offerto all'on. Galli dall'Associazione Monarchica. Allo *champagne* brindarono al nostro deputato l'avv. Frizziero, l' avv. Pagan, l' avv. Tiozzo, il dott. Marella di Pellestrina, il sig. Monaro pel Comune di Cona ai quali tutti rispose applauditissimo l'on. Galli.

Uno spiacevole incidente

Allo sbarco dell'on. Galli alla Rivetta Vigo, tre o quattro insolenti ebbero la malinconica idea di fischiare; fischi che furono subito soffocati da formidabili applausi. Ad un certo punto il più accanito di tutti il prof. Ferruccio Scarpa tentò di avvicinarsi all'on. Galli tenendo per mano il fischietto in attitudine provocatrice. Ma la benemerita a scanso di possibili disordini e per misura di pubblica sicurezza, arrestò il provocatore. Il quale un'ora dopo, per intercessione del Sindaco dietro preghiere del padre, fu messo in libertà dal Commissario cav. Manfren. Fu da tutti stigmatizzato il contegno del prof. Scarpa.

MESTRE, 9. — *In onore di Pio X.* — Oggi nella Chiesa Arcipretale di San Lorenzo, alle ore 16, venne festeggiata l'incoronazione del nuovo Pontefice con solenne Te Deum. La chiesa era affollata. Il paese sin dal mattino era imbandierato, così pure molte case che esposero bandiere e damaschi, ed alla sera ebbero illuminate le finestre.

Ufficio postale. — Fra giorni verrà definitivamente traslocato l'ufficio postale e telegrafico di via Rosa, nella nuova sede in Piazza delle Erbe.

Belluno
Da Fonzaso
Il trasloco del Pretore — Il processo dell'arciprete di Lamon

Ci scrivono da Fonzaso, 9 agosto:

Giunge notizia da Roma che il nostro Pretore avv. Marinucci, è stato traslocato alla Pretura di Ceccano in Provincia di Roma. Benchè il trasferimento corrisponda ad una promozione per la maggiore importanza del Mandamento, il nostro paese che apprezza nell'avv. Marinucci il perfetto gentiluomo e l'ottimo magistrato, ne sente con dispiacere la perdita.

— Stamane presso la nostra Pretura si svolse il processo contro l'arciprete di Lamon ed il suo cappellano per contravvenizone alla caccia.

In seguito ai fatti svoltisi, si compresе che la denuncia era una macchina montata per ragioni di partito, ed il Pretore con molto tatto assolse per inesistenza di reato l'arciprete.

Rovigo

ROVIGO 9. — *Consiglio Provinciale.* — Per domani alle una è convocato in seduta ordinaria il nostro consiglio provinciale.

Nel Consiglio Superiore del Lavoro. — Nessuno dei quattro membri nominati dai comizi agrari del regno è riuscito nel primo scrutinio. Fra gli otto che hanno riportato il maggior numero di voti e fra i quali avrà luogo la votazione di ballottaggio figura anche il nome del nostro concittadino comm. G. B. Casalini, presidente della Associazione di proprietari e fittavoli. Questa votazione che spontaneamente designa il nome del Casalini è un attestato di plauso dell'opera dell'associazione che è da lui presieduta e mediante la quale si potè nell'anno decorso respingere le ingiuste pretese della federazione delle leghe del Polesine.

I maestri polesani a Crevalcore. — In questo mese venne inaugurato il primo corso di pedagogia scientifica a Crevalcore. Tra i 90 insegnanti d'Italia che frequentano il corso, notiamo il prof. Pastorello di Adria e il sig. Spaolouzi di Canaro.

Padova
Per le grandi manovre — Linea telefonica Milano-Padova-Venezia

Ci scrivono da Padova 9 agosto:

L'on. Giunta Comunale nella sua seduta di ieri sera prese atto delle spese che il Comune dovrà a termine di legge sostenere per alloggi e forniture alle truppe rifuse parzialmente dallo Stato e per il rimanente certo compensato dai maggiori proventi del dazio.

Determinò che fra breve sia iniziata la costruzione in Piazza d'Armi di tribune e di uno steccato per assistere a mezzo di biglietti a pagamento alla rivista militare del giorno 28. Per le autorità sarà costruito un palco e uno per i rappresentanti della stampa.

La Presidenza del Casino Pedrocchi decise di offrire agli ufficiali italiani ed esteri ed alle autorità superiori che interverranno alla grande rivista uno speciale solenne ricevimento nelle sale del casino messe gentilmente a disposizione dal municipio.

La Giunta deliberò inoltre di provvedere secondo i progetti presentati al restauro delle sale del Consiglio e della Giunta nonchè della scala di accesso da parte del Salone. La spesa si spera venga coperta col ricavato della vendita dei posti nei palchi e nello steccato che saranno eretti per l'occasione in Piazza d'armi.

Contrariamente alle nostre ottimiste previsioni S. M. si fermerà a Padova solo il giorno della rivista, terminata la quale il Re riceverà le rappresentanze nella sala della Giunta all'uopo ristaurata ed addobbata: l'ingresso al Municipio avrà luogo dalla parte del salone che sarà decorata con fiori e bandiere.

— La Giunta Comunale nella seduta di ieri sera preso atto delle deliberazioni dei rappresentanti del Comune della provincia e della camera di commercio avvenute l' altro giorno nella sede della nostra camera di commercio, decise di proporre nella prossima seduta al Consiglio il concorso del Comune per la costruzione entro l' anno della linea telefonica Milano-Venezia e di prendere parte mediante l'intervento di un assessore alla adunanza dei rappresentanti degli enti interessati che avrà luogo a Milano per gli accordi definitivi.

Treviso
Per la venuta di S. M. il Re

Ci scrivono da Treviso 9 agosto:

Il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

« S. M. il Re Vittorio Emanuele III soggiornerà nella nostra città durante il periodo delle grandi manovre. L'onore di ospitare l'amatissimo Sovrano, mentre ci riempie di giubilo, ci impone graditi doveri ai quali, se sono inferiori le nostre forze, corrisponderanno gli animi di tutti. Il nostro Re non intende che la esultanza dei cittadini per il suo soggiorno si manifesti con dispendiosi preparativi; ma in questa fortunata occasione noi dimostreremo, col decoro e la cordialità delle nostre accoglienze, il sempre vivo affetto che ci unisce all'Ospite Augusto ».

***

Segnaliamo con piacere i nomi dei convittori del Collegio ex Donadi, i quali, per merito di studi e buona condotta, conseguirono per l'anno scolastico p. v. il premio *Re Umberto I.* (mezza pensione gratuita) istituito dal direttore del Collegio cap. Zacchi per promuovere l' emulazione dello studio fra gli alunni del suo Istituto. — IV ginnasio, Flora Giuseppe di Portobuffolè media 9.05 — I. id. Frova Carlo di Caneva di Sacile id. 8.88 — V. id. Bosisio Achille di Venezia id. 8.75 — III tec. Gobbato Celeste di Volpago id. 8.73.

Seguono per ordine di merito:

Tec. Nalli Guido di Mestre media 8.70 — I. ginnasio Fabrizio Costantino di Venezia id. 8.28

L'alunno Bosisio conseguì il premio di II. grado del R. Ginnasio e l'allievo Fabrizio la menzione onorevole.

Udine
Mostra internazionale di cani

Ci scrivono da Udine, 9 agosto:

Stamane nel giardino Umberto I, lungo il terrapieno della via Liruti, in posto bene ombreggiato, venne inaugurata l' esposizione internazionale dei cani, sotto il patronato del Kennel Club italiano.

Gli espositori sono in numero di 90: i cani presentati alla mostra sono 201 di ogni qualità, bracchi, spinoni, pointers, setters, fox-terriers, segugi, levrieri, danesi, barboni, bull-dogs, pinchers, volpini, griffons, ecc. ecc., soli, in coppie e in gruppi, fino a 25.

Sono destinati 77 premi, in denaro, coppe, oggetti artistici, medaglie ecc. Il primo premio è la grande medaglia d'oro, dono di S. M. il Re.

La mostra è visitata dagl'intelligenti che ammirano e lodano i bellissimi campioni esposti e rimarrà aperta anche domani 10.

Verona
Il ritorno del cardinale — Campane colossali — Una crisi pei Verdi — All'Accademia di Belle Arti

Ci scrivono da Verona, 9 agosto:

Il cardinale Bacilieri sarà di ritorno da Roma lunedì, e martedì si recherà in forma solenne nella fonderia di campane della ditta Cavadini, a benedirvi le campane colossali della chiesa di Cadidavid.

La fabbriceria di Cadidavid ha voluto erigere un campanile alto circa ottanta metri e che le costò nientemeno che centomila lire; altre trentamila lire costarono le campane.

Volle poi che queste superassero per mole le campane di tutte le chiese. Basti dire che in causa della loro grandezza e del loro peso non poterono essere trasportate in vescovado per la consueta benedizione, ma dovette essere invitato il cardinale a recarsi nella fonderia.

— I membri della commissione dei giardini, detta dei « Verdi » è in gran convulsione, trovandosi in opinioni disparate circa l'abbattimento di alcune piante di grosso fusto che sorgono nel giardino di Piazza Vittorio Emanuele. Tale abbattimento era stato consigliato dalla Giunta, poichè le suddette piante impediscono la vista dell'anfiteatro. Alcuni membri della commissione dei «Verdi» si opposero, altri approvarono la Giunta. E' in vista la dimissione dell'intera commissione.

— Domani si chiude l'Esposizione dei lavori premiati degli alunni dei vari corsi dell'Accademia di Pittura e Scultura. L'esito splendido del saggio, fa prova della coltura del valente prof. Savini, che dirige la scuola di pittura e del suo assistente prof. Girelli, che insegna la scultura.

Arresto di un possidente

Ci scrivono da Montorio, 9 agosto:

Un fatto di sangue stava per accadere ieri in questo paese in una famiglia di facoltosi possidenti.

I fratelli Barana Francesco e Luigi erano venuti a questione per motivi d'interesse.

Il primo, munitosi di un fucile, stava per sparare contro il fratello, quando fu disarmato.. Informati del fatto i carabinieri, stamane lo arrestarono.

Vicenza
L'adunanza degli azionisti della Banca provinciale

Ci scrivono da Vicenza, 9 agosto:

Oggi al mezzodì seguì l'annunciata adunanza degli azionisti della Banca Provinciale.

I presenti erano 18; presiedeva il vice-presidente avv. G. B. Bevilacqua.

Egli, aperta la seduta, diede lettura alla relazione sulla situazione della Banca stessa alla fine luglio 1903.

« Con sentenza 6 aprile p. p. di questo Tribunale — egli disse — venne dichiarata a nostra domanda la moratoria della Banca Provinciale. Tale provvedimento era necessario in seguito al fallimento della ditta Capitanio e Roan E., per il quale era scossa nel pubblico la fiducia nel nostro istituto. I depositanti si affollavano agli sportelli della Banca per modo ch'era impossibile far fronte ai pagamenti richiesti ed era doveroso da parte nostra ottenere tale provvedimento per evitare rimborsi a pregiudizio di tanti e tanti altri creditori che non potevano in quel momento esigere le somme depositate.

Il Tribunale accordò la moratoria, nominando una commissione di vigilanza. Il nostro Consiglio d'amministrazione e la commissione si adoperarono a sistemare ogni affare ed incassare quanto più possibile. Nel frattempo fu dichiarato anche il fallimento del signor G. Sammartin, anch'esso impegnato con forte somma nella nostra Banca; anche la ditta Sacchetto e Trombendo ha convenuto il pagamento dei suoi debiti, corrispondendo la percentuale del 65 per cento.

I dissesti Capitanio e Roan, Sammartin e Sacchetto-Tromben si ripercossero sulle sorti della nostra banca, creditrice verso gli stessi, creando difficoltà alla nostra posizione finanziaria.

In questo frattempo furono incassati in gran parte tutti gli altri crediti cambiarii verso molte ditte e privati e si spera che ben poche e limitate possano essere le perdite da soffrire, ad eccezione forse del credito verso la ditta Tonini C. debitrice di circa 17.000 lire.

Anche la pendenza M. Zigliani, che destava seria apprensione sia per l'entità del credito, che per il lungo tempo convenuto per la riscossione, per le premure e l'interesse dimostrato specialmente dalla commissione di vigilanza, si può dire appianata e fra pochi giorni verrà liquidata in modo che si potrà realizzare subito l'importo.

Un'offerta per la cessione di tutto il patrimonio di questo Istituto ci è stata fatta, ma la proposta del 40 per cento fu trovata inferiore a quella per-

Continua in IV pagina

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

centuale che effettivamente può essere data ai creditori.

Fu cura di questo Consiglio, in concorso con la Commissione di vigilanza, d'esaminare scrupolosamente le condizioni della Banca ed il risultato avuto ci condusse a determinare una percentuale del 70 per cento circa, deducendo anche le eventuali perdite.

Le attività risultano infatti in lire 1234627, ed il passivo in lire 1717903.39.

Sulle attività abbiamo ritenuto per il fallimento Capitanio e Roan e Sammartin e per la transazione Sacchetto-Tromben e per la cessione Ziliani, le somme che effettivamente devono riscuotersi dal concordato o vengono versate. Sugli effetti garantiti da ipoteca e per tutte le cambiali esistenti in portafoglio, non assicurate da iscrizione, abbiamo fatte le svalutazioni dal 20 fino al 90 per cento.

Il Consiglio d'Amministrazione ha creduto necessario convocare gli azionisti dell'Istituto per dare o suggerire quei provvedimenti che trovasse del caso.

Purtroppo nei loro riguardi, parlare di ricupero del capitale sociale versato nell'acquisto delle azioni, è cosa vana, e ciò è a loro conoscenza da vario tempo, perchè ormai da circa 8 anni non vengono corrisposti dividendi, ma ad ogni modo sappiano la condizione vera delle cose ed esprimano il loro parere in argomento per potere almeno salvaguardare il più possibile, l'interesse dei creditori.

Unica via di soluzione, ad avviso del Consiglio d'Amministrazione, per il migliore giovamento dei creditori, è quella di poter realizzare tutte le attività della Banca, nella quasi certezza di ottenere una percentuale da pagarsi, superiore al 65 p. 100; è questa purtroppo una perdita anche per i creditori, ma di fronte alla sussistenza di fatti che attualmente non ammettono alcun rimedio, è inutile opporsi.

Questo Consiglio domanda anche il vostro voto, proponendovi di approvare « la realizzazione del patrimonio attivo di questa Banca in quella forma che il Consiglio d' Amministrazione, unitamente alla Commissione di vigilanza, trovassero più utile nei riguardi dei creditori ».

L' assemblea quindi, dopo brevissima discussione di lieve importanza, approvò all'unanimità la proposta del Consiglio d'Amministrazione.

***

L'inaugurazione della Camera del Lavoro. — Oggi si è solennemente inaugurata la Camera del Lavoro. Stamane, nella sua sede, alle 10, venne offerto agli invitati ed alle rappresentanze delle Camere del Lavoro delle città vicine un *vermouth* d'onore. Alle 16 e mezzo, al Teatro Verdi, il prof. Florian tenne il discorso inaugurale, che fu assai applaudito. Parlò pure vivamente applaudito l'avv. Dalle Mole. Seguì l'inaugurazione del gonfalone. Per l'occasione venne pubblicato un numero unico.

Cronaca trentina

Una marcia disastrosa — Geste di soldati austriaci

Ci scrivono da Trento, 8 agosto:

Il giornale *Il Popolo* pubblica la seguente notizia:

« Ierl'altro, durante la marcia da Lavarone a Trento caddero a terra svenuti nel tratto fra Pergine e Trento numerosi soldati. Ci scrivono da Pergine che il carrettiere Pinter, che veniva in città, ne caricò circa un dozzina sul suo carro per non lasciarli esposti al sole cocentissimo; altri restarono lì, e tre furono condotti nel *landeau* dei medici. Anche qui a Trento a Porta Aquileia un volontario di un anno svenne e cadde a terra. Fu sollevato da alcuni soldati e condotto all'Ospitale. Si sa che la via più breve per venir da Lavarone, meno polverosa e ben ombreggiata è quella per la Calceranica, Bosentino Vigolo Vattaro; per quella anzi pare si volesse anche andare. Ma invece, siccome da Calceranica a Bosentino essa era troppo incomoda per i cavalli dei signori ufficiali, si preferì fare quasi un'ora di strada di più venendo dalla parte di Pergine.

Il regolamento dice bene « risparmio di uomini e materiale » ma per il secondo si pensa, i primi invece si trascurano per risparmiare il materiale e le bestie. »

Io vi riferisco l'informazione del giornale, per debito di cronista, non senza aggiungere che son lungi dal garantirne l'esattezza, visto che al comando di piazza e in polizia, ove mi sono rivolto per ulteriori dettagli, sono — e *pour cause* — muti come pesci!

— Ieri notte due artiglieri, tali Francesco Sobmayer e Gasparo Myck giravano, ubbriachi, per le osterie della città, tentando di attaccar lite coi pacifici cittadini, e molestando i padroni degli esercizii. Redarguiti dal commissario Thurnwalder, a cui dettero della *spia*, continuarono — mentre egli mandava a cercare il picchetto armato — le loro geste. All'osteria della *Portela* un guardia di pubblica sicurezza sarebbe stata da loro sopraffatta e fors'anco uccisa, senza l'intervento di alcuni coraggiosi cittadini, i signori: Antonio Filippi, vice-ispettore dei nostri pompieri, A. Bortolotti, G. Cordini e Baldassari. Dopo lunga colluttazione i due inferociti furono ridotti all'impotenza e da un plotone di sei uomini, comandati da un cadetto, tradotti in arresto nella caserma del Buon Consiglio.

Durante la lotta uno di loro, il Sobmayer, cadde riportando contusioni non lievi alla testa.

Cose d'Arte

Onoranze a Masaccio

Ci scrivono da Firenze 9 giugno:

Si stanno preparando a San Giovanni Valdarno presso Firenze, luogo di nascita del Masaccio, l'insigne pittore quattrocentista toscano, solenni onoranze centenarie. A tal uopo si formò un Comitato composto di esteti, scultori, artisti d'ogni regione italiana, il Villari, il Chiappelli, il Melani, il Venturi, il Carocci, il Biagi ed altri; e si aprì una sottoscrizione.

Se mai feste centenarie furono degne queste al Masaccio stanno in prima linea; e noi ci auguriamo, pel decoro d'Italia, che esse non riescano inferiori alla grande rinomanza che gode il pittore della Cappella Brancacci.

Stagione d'opera in autunno

Come altra volta annunciammo il Teatro Rossini fu preso in affitto per la stagione d'opera dell'autunnino che incomincia ai primi di novembre. L'opera scelta per l'apertura è il *Nabucco*, nel quale riapplaudiremo il baritono Tita Ruffo.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Mestre, 9 agosto:

Sabato sera alla Mira, ove da vario tempo aveva presa stabile dimora, cessava di vivere il signor Antonio Baso-Morando fu Angelo di Mestre. Fu per molti anni consigliere ed assessore comunale, funzionando anche per qualche tempo da Sindaco. In paese, ove erano conosciute ed apprezzate le sue ottime qualità e la straordinaria bontà del suo cuore, fu sentita con sommo rammarico la immatura sua fine. Al fratello Marco, assessore comunale e alla famiglia tutta le nostre profonde condoglianze. La salma sarà trasportata a Mestre, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

ULTIMA ORA

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 9 agosto sera:

Bissolati ed altri socialisti dichiarano sull'*Avanti* che, pur conservando l' iscrizione al partito, continueranno a lavorare per l'idea socialista sulla direttiva turatiana, condannata dall'*Unione socialista romana.*

— Simoni, direttore delle Poste e dei Telegrafi di Roma scrive all'*Avanti*, smentendo che sia stato colocato in aspettativa.

— Oggi doveva aver luogo la commemorazione di Giordano Bruno, ma poi fu proibita dalla polizia. Numerose guardie e carabinieri stazionarono a lungo in Campofiori. Soltanto stamane due giovani sparsero dei fiori sulla base del monumento.

— Una povera donna, certa Anacleta Capanna, moglie di ui un pescatore oggi si sgravò di due femmine e di un maschio. I tre neonati e la puerpera stanno bene.

Una tragedia coniugale a Barletta
Una chioggiotta quasi uccisa dal proprio marito

Ci telegrafano da Barletta, 9 agosto notte:

Il ricco agricoltore Lamacchia, recatosi a Chioggia per ragioni di commercio, si innamorò di certa Amedea Baffi, figlia del Sindaco. I due si sposarono, ma il matrimonio riuscì infelice per incompatibilità di carattere. Sembra che l'Amedea si fosse innamorata del giovane cognato Ruggero, studente in medicina Due giorni fa scoppiò la tragedia. Eccone i particolari: Il Lamacchia entrò in cucina e trovò l'Amedea, Rugegro e il suo bambino. L'Amedea preparava il brodo pel suocero malato. Lamacchia, invaso dal sospetto, accecato dall'ira, tirò una revolverata sulla moglie, ferendola legger- e trovò l'Amedea, Ruggero e il suo bambino. L'Amedea fuggì di casa esterrefatta, ricoverandosi presso i vicini. Il Lamacchia accese allora una sigaretta e si recò tranquillamente a costituirsi ai carabinieri, dicendo: « Ho ucciso mia moglie e mio fratello ».

Stamane l'Amedea fu dichiarata fuori di pericolo. La raggiunse a Barletta la famiglia, venuta espressamente da Chioggia. Si esclude la flagranza: e si crede invece che causa concomitante fosse la gelosia nel vedere il Ruggero preferito dal padre, il quale, oltre le ingenti somme che gli prodigava per i suoi studi, giorni sono gli aveva fatto donazione di parte dei suoi beni.

Sfracellato da un "tram„ a vapore

Ci telegrafano da Milano, 9 agosto notte:

Stamane alle ore 10 l'erborario Raffaele Velluti di 42 anni abitante in via Sciesa 2, presso l'ex dazio di Porta Vittoria, volle salire sulla penultima carrozza di un treno in moto dei tramways interprovinciali diretto a Monza. Per fatalità scivolò e cadde sotto le ruote. Il misero corpo venne sfracellato in modo orribile: rotte le gambe e le braccia; fratturata la calotta cranica.

Morì subito.

André ed il disarmo universale

Ci telegrafano da Parigi, 9 agosto notte:

Il ministro André presidente del concorso internazionale di tiro è arrivato. Egli ricevendo gli ufficiali dichiarò che la Francia non dovrà prendere l'inziativa del disarmo dacchè le grandi potenze aumentano i mezzi di difesa. Se un giorno i popoli consentiranno al disarmo la Francia vedrà ciò che dovrà fare, ma diminuire ora gli armamenti equivarrebbe a dire che la Francia rinuncia all'onore di tenere testa alle nazioni.

Un' altra "serrata„ industriale
La chiusura dello stabilimento Coduri a Gardone Val Trompia

Ci telegrafano da Brescia, 9 agosto notte:

Venne ordinata oggi la chiusura dello stabilimento Coduri e C. per la pilatura meccanica dei cascami di seta *bourettes* nel quale sono occupati trecentocinquanta operai tra uomini e donne. L'ordine di chiusura fatto affiggere oggi alla porta dello stabilimento dal direttore sig. Rivetti, dichiara che « in seguito all'alto arbitrario commesso dagli operai ed operaie dell'attuale squadra notturna di abbandonare in massa il lavoro, contravvenendo agli accordi, la ditta, non volendo oltre tollerare siffatti soprusi è venuta nella determinazione di chiudere lo stabilimento. Sono quindi licenziati per'altro tutti gli operai dell'attuale squadra notturna e li invita a presentarsi martedì p. v. 11 and. per ritirare le rispettive paghe. Facoltizza tutti gli altri a compiere: 15 giorni di regola, purchè si presentino domattina lunedì al consueto orario, avvertendo che si riterranno come rinuncianti a tale facoltà coloro che non si presentassero.

La grave vertenza ebbe origine dall'applicazione della nuova legge sul lavoro delle donne e di fanciulli. Sendo gli intervalli di riposo per un periodo di lavoro di 11 ore fissati dalla legge in ore una e mezzo, glio perai pretendevano limitare l'orario a 10 ore e mezzo tanto per la squadra diurna che per quella di notte. La ditta che già praticava l'orario di undici ore, accondiscese a pagare alla squadra notturna undici ore di lavoro pretendendone però 10 e mezza soltanto. Operai ed operaie accettarono.

Ma quando si trattò di mandare in vigore il nuovo orario, le squadre si presero l'ora e mezzo di riposo senza rispettare l'accordo ed ai replicati reclami, disertarono in massa lo stabilimento.

Così sono oltre 350 operai che resteranno senza lavoro, poichè la ditta Coduri ha dichiarato che non intende riaprire lo stabilimento se non sarà rispettato l'accordo intervenuto.

Un colpo di pistola contro il pretendente del Marocco

Ci telegrafano da Parigi, 9 agosto notte:

Una corrispondenza da Marnia reca dei particolari sulle ultime operazioni del pretendente. Alì Mohamed raggiunse El Menedì presso Taza negli ultimi giorni di luglio. Dopo una scaramuccia le truppe sceriffiane ebbero il vantaggio. Il pretendente attaccò personalmente il 30 e 31 luglio E lMenedi che dovette prendere la fuga ed il pretendente lo inseguì fin sotto le mura di Taza. Allora un capo delle sue truppe gli sparò un colpo di pistola che lo ferì leggermente alla spalla sinistra. Il suo esercito è ora accampato a Saida.

L'inchiesta per lo scandalo ungherese

La *Stefani* comunica da Budapest, 9 agosto, notte:

La Commissione parlamentare per l'inchiesta sul tentativo di corruzione sul deputato Papp, ha terminato i lavori. Lunedì presenterà alla Camera le sue conclusioni.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 9 Agosto

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60.25	60.41	60.28
Termometro centig. al Nord	21.2	25.2	28.0
» » Sud.	22.2	23.4	27 3
Umidità relativa	77	64	57
Direzione del vento	N	NE	SSE
Stato dell'atmosfera	3	3	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 29 1
» minima di oggi 20 8

Gazzettino Commerciale

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 10 Agosto L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 8 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.83 10 - Idem su Parigi 5.19 3/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 156 Cotone Middling C. 12.75 - Id. New-Orleans 12 5/6 - Cotoni futuri: mese prossimo 10.37 - 3 mesi dopo corr. 9.64 - 4 mesi idem 9.64 - 7 mesi id. 9.64 - Entrata cotoni della giornata B. —.— - Spedizione per l'Inghilterra B. —.— - Id. pel continente B. —.—.

Frumento rosso disponibile 86 5/8 - Agosto — — - Settem. 85 1/2 - Dicembre 86 - Maggio 87 3/4 - Granone disponibile 59 1/4 - Settembre 58 3/4 - Dicem. 58 5/8 - Maggio — — - Farine extra-state 2.40 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè: mercato fermo Caffè Rio n. 7 disponib. 5.1/8 - pel corr. 3.85 mese prossimo 3.95, 2 mesi dopo il corr. 4 05, 3 mesi dopo 4.15, 4 mesi dopo 4.50, 6 mesi dopo 4.65, 8 mesi dopo 4.80 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/16

NEW-YORK, 8 Apertura. Frumento mercato fermo - Settem. C. 84.7/8 - COTONI. Mercato sosten. Ottobre C. 10.41 - Dicem. C. 9 81.

HAVRE 8 — CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 2000 - Mercato sosten - Pel corrente 30,75 - 2 mesi dopo il corrente 30 75 - 4 mesi dopo 31.25 - 8 mesi dopo 32.—.

HAVRE, 8. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 200. Mercato sosten.

Mercato del Grano

VICENZA, 8. — Mercato calmo — Grani da L. 20.50 a 20.75 — Granoni da 18.00 a 19.50 — Risi nostrani da 40 a 42 — Giapponesi da 35 a 38.

ADRIA, 8. — All'odierno mercato i prezzi restarono pressochè quelli del mercato precedente — Grani da L. 20 a 21 al quint. — Granoni da 19 a 20 — Segala da 14 a14.50 — Avena da 13 a 14 — Fagiuoli da 20 a 22.50— Riso da 30 a 40.

BOLOGNA, 8. — Mercato invariato — Grani: anche oggi vendite discrete da L. 21.75 a 22 — Formentone estero: prezzi soliti da L. 15.50 a 16 — Avene calme: bianca a L. 14.50; rossa a 16.50.

ATTI UFFICIALI

Procedure in corso

VENEZIA — « Mowinckel J. L. », salumi e formaggi: bilancio rassegnato: attivo L. 621.071 (contanti 4.271, merce 43.919, altre merci per conto terzi 63.919, portafoglio 193.462, mobili 1700, valori pubblici 14.721, crediti in conto corrente lire 308.934, crediti di versi 56.307, assicurazione vita 51.938); passivo L. 681.346.

Concordati

UDINE — I creditori della ditta « Geremia G. B. », manifatture e chincaglierie, sono convocati il 20 corrente per deliberare circa la proposta di concordato stragiudiziale sulla base del 50 per cento garantito, pagabile a dicembre prossimo.

PUBBLICITÀ ECONOMICA
semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell' intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un' occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due, tre volte, nè avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì e Venerdì.**

Domande d'impiego

Giovane ventiduenne, licenza tecnica, pratica commerciale, espertissimo, cerca occupazione. Referenze ineccepibili, cauzione 500 Scrivere A. C. 81 posta, Venezia.

Maestra superiore ventunenne sapendo francese cerca subito posto bonne. Ottime referenze. Scrivere Maria 15, posta Venezia.

Corrispondente abilissimo tedesco, inglese, francese, macchina scrivere, studente stenografia, lunga pratica primarie Ditte, cerca posto Italia, estero, eventualmente anche porzione giornata. Viaggerebbe. — Splendidi certificati. Pretese moderate. Dragos, posta, Napoli.

Desiderando migliorare condizione cerco posto amministratore, cassiere per qualunque città. Dispongo cauzione. Scrivere o 10447 Haasenstein e Vogler, Torino.

Farmacista studente terzo anno, praticissimo, cerca posto. Rovello Carlo, Cortemilia.

Giovane tedesco ventitreenne, da due anni a Milano, cerca migliorare. Offerte sotto O. M. 101, fermo posta, Milano.

Ricercasi prontamente per casa seria giovane pratico dirigere negozio chincaglierie-mercerie. Richiedonsi referenze, scrivere fermo posta A. d. C. Tolmezzo (Provincia Udine).

Ditta commerciale ricerca giovanetto apprendista 16-18, bella calligrafia. Rivolgersi S. Silvestro 764 A dalle 8 alle 10.

Professore (laureato) lingua latina ed italiana per ginnasio e liceo cercasi (dall'ottobre venturo) per l'Istituto Flores in Valletta Malta. Scrivere al Direttore.

Posto fiducia, posizione indipendente, cercasi persona seria, attribuzione fuori ufficio, facile disbrigo, orario limitatissimo mensile 120, cauzione 4000. Scrivere cassetta 54 S presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Serio stabile impiego, sino tremila lire offro a signore o signora possa prestare cauzione quarantamila denaro o cartelle rendita da depositarsi governo a garanzia proprio lavoro. Cassetta 66 S presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Importante tessitura di lino o canape cerca un abile e pratico capotecnico che possa coadiuvare il Direttore nel disimpegno delle sue attribuzioni. Scrivere cassetta 138 R Haasenstein e Vogler, Milano.

Offerte d'impiego

Nel Collegio Convitto Silvestri di Udine, cercasi un maestro istitutore ed un insegnante di matematica-censore. Concorsi aperti a tutto 15 Agosto.

FITTI e VENDITE
FITTI

Famiglia distinta fitta per stagione bagni o stabilmento vasta stanza ammobigliata. Posizione centrale. Scrivere ad S 3423 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Casa 1. piano S. Polo N. 2122 tre stanze, salottino, cucina, magazzino, acquedotto.
Casa 3. piano S. Polo N. 2122 cinque stanze, cucina, sbrattacucina, salotto, anditi, acqued.
Casa 3. p. S. Zaccaria Ramo Grimani N. 4857, sala, cuc., sbrattacucina, otto stanze, altri 2 loc. soffitta, terrazzino, acqued., gaz.
Per vederle e tratt. rivolg. alla Amministraz. dello Spedale Civ.

Fresca ombrosa villa, ammobigliata presso Mirano, vicino stazione Marano, grandi sale e viali, acqua eccellente, fittasi buonissime condizioni. Rivolgersi Baldi rimessaio, Mirano.

S'affittarsi negozio in Campo S. Bartolomeo. Rivolgersi alla Sartoria Maurizio Cappellin.

Vittorio fittasi villa mobigliata con giardino, ampi locali, scuderia, rimessa, acqua potabile, esposta a mezzog. in via Rizzarda 11, posiz. centr. Rivolgersi Villa Brazzoduro, Vittorio.

Pensione di famiglia con o senza alloggio, cucina Veronese, vino di Verona, prezzo mitissimo. Scrivere Reggu, posta, Venezia.

Fittasi SS. Giov. e Paolo, Ponte Erbe, Ramo Squero 6131. Casa signor. mezzog. 8 stanze, cucina, dispensa, magazz. giard. promiscuo, riva, gas, acquedotto. L. mille. Vederla dalle 10 alle 14.

N. 6 — Esercizio XXVII

BANCA MUTUA POPOLARE DI SCHIO
SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione Generale al 31 Luglio 1903

ATTIVO

Voce		Parziali	Totali	Cent.
Numerario in Cassa	L.		58.159	05
Portafoglio { Effetti nei 3 mesi } N. 2680	L.	985,342.60		
» oltre i 3 mesi fino a 6	»	712.635.89	1.697.977	99
Effetti all'incasso - N. 101	»		78.893	21
Valori pubblici { in Cassa	L.	301,645.18		
a cauzione presso terzi	»	531,300.—	832.945	18
Azioni nostra Banca	L.		—.—	—
Cedole da esigere	»		—.—	—
Conti Correnti attivi e garantiti	L.	675,095.38		
» con Banche	»	—,—		
» senza interesse	»	—,—	675.095	38
Effetti in sofferenza	L.		—.—	—
Crediti diversi	»		6,972	04
Depositi a cauzione	L.	718,800.—		
» degli impiegati	»	42,000.—		
» a custodia	»	412,017.14	1.172.817	14
Stabili	L.		66.394	48
Mobili e spese impianto ammortizzabili	»		3.930	05
Esattoria - ruoli da esigere	»		22.926	55
Totale Attivo	L.		4.616.111	07
Oneri da liquidare { Imposte e Tasse	L.	9,445.20		
Spese Generali ed interessi passivi	»	64,279.92	73.725	12
	L.		4.689.836	19

CAPITALE SOCIALE

Voce		Parziali	Cent.	Totali	Cent.
Azioni - N. 7103 a L. 50 interamente versate	L.	355.150	—		
Fondo di riserva ordinario	»	177.575	—		
Fondo di riserva straordinario	»	19.614	40	552.339	40

PASSIVO

Voce		Parziali	Cent.	Totali	Cent.
Depositi a risparmio liberi (Capitale ed inter.) { Libretti N. 2283 }		1.131.795 30			
» » vincolati		1.471,883.45			
» in conto corrente		34,063.41			
		2.637.742	16		
Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi	L.	110.131	72		
Dividendi arretrati	»	10.137	44		
Debiti diversi	»	51.341	92		
Depositanti di valori a cauzione ed a custodia	»	1.472.817	14		
Esattoria - crediti de' vari Enti	»	42.702	62		
Totale Passivo	L.			4.024.873	—
Rendite da liquidare { Risconto Portafoglio 1903	»	17.815	—		
Sconti provvigioni ed utili div.	»	94.808	79	112.623	79
	L.			4.689.836	19

I Sindaci: E. Bettanin — G. Longinotti, G. Ballarin
Il Presidente: G. Saccardo
Il Direttore: Guido Fabris
Il Ragioniere: Livio Beretta

La Banca fa le seguenti operazioni

1. Emette azioni al costo del giorno — 2 Rilascia Libretti a risparmio con libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3 Riceve denaro in Cônto Corrente — 4. Accorda sconti e prestiti ai Soci — 5. Fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici — 6. Apre Conti Correnti con garanzia — 7. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 8. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero — 9. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 10. Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffa esposta nei locali della Banca — 11 Acquista e vende per conto Valori pubblici o divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

Pubblicità Economica
Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Basta — Situazione cartolina non può riguardarmi. Rammento mie ultime corrispondenze, rimaste purtroppo senza risposta. Tuttavia grazie pel ricordo e saluti cordiali. **Ancora**

bb — Aspetto ansiosamente tua lettera promessami, ricevuto-la scriveroti subito. Perchè così lungo silenzio, ho passati giorni assai tristi, unico conforto è ora speranza vederti. Sempre vicino a te, mio amore, col pensiero e col cuore invioti colla più grande tenerezza di cui è capace l'animo mio mille dei baci più belli. **Toujours**

Anno CLXI — N. 220 Martedì 11 Agosto 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Dopo l'incoronazione di Papa Pio X

La questione del segretario di Stato
Il ricevimento dei pellegrini veneti
La "mesaventure„ del sindaco di Riese

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 10 Agosto notte

La *Tribuna* dice che soltanto presso Agliardi si fecero per desiderio del Papa delle pressioni perchè accetti il Segretariato di Stato. Agliardi si sarebbe schermito adducendo l'età e la salute.

In Vaticano si afferma che Pio X non procederà subito a questa nomina; temporaneamente supplisce Mery del Val che ogni mattina conferisce un ora col Papa. Pio, secondo la *Tribuna* vuol rendersi esatto conto della situazione delle potenze di fronte alla Santa Sede, poi nominerà il Segretario di Stato. Si dice che da una frase pronunziata ieri dal Papa, si dovrebbe arguire che nessuno degli ex Nunzi a Parigi od a Vienna sarebbe destinato all'alto ufficio.

Oggi il Papa ricevette la rappresentanza del capitolo metropolitano di Venezia, quella metropolitana di Udine, quelle delle cattedrali di Treviso, di Mantova e di Padova.

Nella sala Clementina ricevette quindi i pellegrinaggi veneti, venuti per l'incoronazione, trattenendosi affabilmente con tutti.

L'Imperatore d'Austria inviò a Pio X un affettuoso telegramma di felicitazioni e di augurî, e il presidente dell'Argentina delegò a presentare le sue felicitazioni l'incaricato d'affari presso la Santa Sede, Mansilla; l'Uruguay incaricò Garabelli ministro di Germania, di recarsi a Roma allo stesso scopo.

Uno dei veneti che aderirono alle onoranze a Pio X, dichiara sulla *Tribuna* che sebbene l'iniziativa sia partita dal sodalizio clericale, vi si associarono i veneti in genere, senza distinzione di partito, trattandosi di compiere non un atto confessionale, ma una manifestazione di plauso al compatriotta, portato ad una dignità si alta.

Il sindaco di Riese, Andreazza, oggi si recò da Ronchetti per chiedergli l'istituzione di un ufficio telegrafico nel paese nativo del Papa. Ronchetti occupato in una commissione, lo fece ricevere dal suo segretario di Gabinetto. Informato poi dello scopo della visita gli fece dire che si rivolgesse a Galimberti, essendo la cosa di sua competenza. Il sindaco lasciò palazzo Braschi piuttosto imbronciato; infatti al ministero degli interni non gli usarono troppa cortesia.

Il Concistoro fu rimandato a novembre. Il cardinale Cavagnis si recherà vicino a Bergamo per inaugurarvi una nuova chiesa.

L'*Italie* dice che al Vaticano si inizia una severa inchiesta per appurare chi sieno coloro che diedero ai giornalisti notizie sull'andamento e sui risultati numerici del Conclave.

— Oggi, festività di S. Lorenzo, il Papa fece avere un autografo e un dono a Perosi, di cui ricorre l'onomastico.

Impressioni sulla cerimonia
Cosa pensa il Papa degli applausi
Un elogio alle guardie

Roma, 10 agosto sera

Il *Messaggero* narra le impressioni avute dal Papa durante la funzione di ieri. Il Papa — dice — è rientrato nei suoi appartamenti al tocco e mezzo, e per consiglio del prof. Lapponi, tutti i membri della sua nuova Corte lo hanno salutato in fretta, rinnovandogli gli augurî, e lo hanno lasciato solo col suo fido Bressan, col cameriere Seneca, e col nipote don Parolin, che il Papa ha voluto con sè a pranzo. Il Papa era abbattutissimo per la stanchezza dell'interminabile cerimonia, ma più per l'immensa commozione. Egli ha detto ai suoi intimi che non si sarebbe mai aspettato uno spettacolo così imponente, e si è mostrato alquanto addolorato della lunghezza della cerimonia, per la ragione che quei *poareti*, i quali si trovavano pigiati in chiesa, avevano sofferto moltissimo. Gli applausi non gli sono giunti molto graditi.

Pio X ha manifestato il desiderio e la speranza di vedere tramontare gradatamente questa abitudine, che mal s'addice all'austerità delle sacre funzioni. Qualcuno gli ha fatto osservare che a paragone delle prime dimostrazioni fatte a Leone XIII, quella di ieri fu poco clamorosa. Vi furono un po' di battimani e qualche grido di: *Evviva Pio X.*

— Meglio niente! Il silenzio è più solenne — ha risposto il Pontefice, stringendo la mano a tutti amabilmente e congedandoli.

Avendo sentito che durante la funzione nè all'esterno, nè all'interno erano accaduti incidenti spiacevoli, se ne è rallegrato, ed ha rivolto parole d'elogio alle guardie, ed *anche* ai soldati italiani, che ha benedetto dal suo appartamento. Nel pomeriggio il Santo Padre ha riposato per circa due ore.

I fotografi e Pio X
Un altro nipote del Pontefice
Nei giardini vaticani

Roma, 10 agosto sera

Il *Giornale d'Italia* pubblica un colloquio avuto con la rappresentanza comunale di Riese, venuta a Roma per ossequiare il Papa. Questa ne ricordò la bontà e la semplicità; disse che le emozioni lo hanno prostrato e che sembra invecchiato di dieci anni. Le sorelle del Papa che erano a Venezia verranno a Roma: la Teresa Parolin invece resterà a Riese. Pio X era amatissimo a Riese, ove si recava spesso; Riese è ora invasa da una folla di curiosi, si contano soltanto 40 fotografi. Pio X non possiede che la sola casetta di Riese e non volle mai venderla per conservare il tetto alle sorelle per qualunque evento.

E' giunto a Roma il vostro concittadino fotografo Dal Mistro il quale eseguirà la fotografia di Pio, che lo riceverà domani.

In parecchie vetrine dei negozi di Roma, sono esposti ingrandimenti d'una istantanea del Dal Mistro, che rappresenta il saluto dei veneziani al patriarca, nell'atto che sale nella gondola per recarsi alla stazione per partire, diretto al Conclave.

Scrivono poi al *Giornale d'Italia* che un altro nipote, figlio d'una sorella del Papa è il prof. Parolin di Riese, direttore del Ginnasio pareggiato di Busseto.

Stamane il Papa ricevette i cardinali Gruscha, Richelmy, Tripepi e Boschi, e nel pomeriggio scortato dagli svizzeri e dalle guardie nobili si recò a passeggio in giardino per quasi due ore. Monsignor Angeli, già segretario di Leone, oggi fu nominato protonotario apostolico. Stamani per le rispettive sedi sono partiti i cardinali Prisco, Capecelatro, Ferrari, Fischer e Bacilieri.

Pio X e l'Istria
Gli sloveni allarmati — O Pio X slavofilo o gli slavi passeranno all'ortodossia! — Fede e nazionalismo male inteso

Trieste, 10 agosto sera

I ricordi retrospettivi pubblicati in questi giorni e alludenti alle idee che Pio X avrebbe circa le innovazioni liturgiche introdotte a scopo d'agitazione slavizzatrice in parecchi luoghi dell'Istria ed alle porte di Trieste, hanno allarmato gli sloveni, un organo dei quali, l'*Obzor* di Zagabria, dopo aver detto che Pio X, come capo supremo della chiesa cattolica, affermerà l'antico diritto della liturgia slava e deve dimenticare il cardinale ed il patriarca veneto ed « il piccolo Papa dell'Adriatico » conchiude a mo' di minaccia: « E se egli non vorrà o non saprà essere giusto verso di noi, noi passeremo all'ortodossia! »

In verità, non sappiamo quanta serietà abbia cotesta minaccia e non sappiamo quanto peso le verrà dato in Vaticano; ma, francamente, anche guardando la questione soltanto dal punto di vista degli interessi della Chiesa cattolica, sarebbe preferibile che fedeli tanto tepidi della religione alla quale sono ascritti da posporre questa a ubbie nazionali, vadano a... farsi benedire dallo Czar e dalla Santa Russia.

Intanto, il periodico *Istria* di Parenzo, riceve da Neresine ulteriori notizie dell'interessamento che il card. Sarto aveva per le lotte liturgiche di questa regione e dell'appoggio vivissimo da lui dato ai postulati e alle proteste degli italiani contro le prepotenze dei preti agitatori sloveni. Una corrispondenza di Neresine si occupa dell'intervento del card. Sarto presso la Curia romana, non appena egli seppe che il clero slavo, nonostante le vive proteste della popolazione, s'era dato a battezzare in islavo. Il suo intervento fece pervenire da Roma ordini severissimi, che però furono istessamente elusi, perchè i preti slavi inventarono il cosidetto « battesimo latino privato »; cioè, battesimo latino, ma *a porte chiuse*. Saputolo il card. Sarto, che seguiva con amore le fasi della questione, riscrisse a Roma e allora i fanatici preti dovettero chinare il capo e tornare al battesimo latino e pubblico.

Due anni fa, l'agitazione vetero-slava sorse più forte che mai, perchè apertamente appoggiata dallo sloveno vescovo di Veglia e, prevedendo nuove offese, i neresinotti mandarono una commissione dal Patriarca, per avere sue commendatizie per Roma. Il cardinale era in Seminario, quando la commissione giunse, e faceva gli esercizii spirituali. Che fare? Gli si fece rimettere un biglietto ed eccolo comparire, vestito da semplice sacerdote, accogliere affettuosamente i neresinotti e, saputo di che si trattava e che si rifiutavano persino i sacramenti a chi li chiedeva in latino, prorompere, sdegnato, nelle testuali parole: « Mio Dio! Ma dove è la fede? A quali passi trascina un malinteso amor nazionale! » Poi, scrisse sollecitamente due lettere, una al cardinale Rampolla, una al card. Ferrata, e le consegnò ai neresinotti, che benedisse cordialmente ed alle pratiche dei quali augurò esito felice.

Pio X e la Polonia

Vienna, 10 agosto sera

Il giornale polacco *Slowo Polskie* di Leopoli pubblica un interessante articolo sulla Polonia, esprimendo la speranza che il nuovo Papa prenderà a suo modello Pio IX e come questi saprà proteggere la chiesa polacca in Russia, che sotto Leone XIII venne abbandonata al male arbitrio russo. Centinaia di migliaia di cattolici polacchi sono presentemente esposti in Russia alle ostilità della propaganda ortodossa, senza che da Roma venga loro un appoggio in questa lotta. E' da sperarsi però, conchiude lo *Slowo Polskie*, che Pio X seguirà le orme di Pio IX e difenderà energicamente il cattolicismo polacco di fronte all'ortodossia russa che sempre più si spinge verso l'occidente.

Fra gli impiegati postali e telegrafici
Direttori collocati a riposo — Una circolare di Galimberti

Ci telegrafano da Roma, 10 agosto sera:

Nonostante la smentita di Simoni, direttore delle Poste a Roma, l'*Avanti* stasera conferma che i direttori di Venezia, di Roma, di Milano e di Firenze furono invitati — dopo i comizî incriminati — a chiedere pel 15 agosto il collocamento a riposo, avendo oltrepassato i 40 anni di servizio. Aggiunge che il Ministero dovette invitarli, perchè se avesse voluto agire di autorità, avrebbe dovuto adottare eguale provvedimento per moltissimi altri impiegati superiori non compromessi. Insiste che il Simoni, dopo un mese di congedo, chiederà il collocamento a riposo.

L'*Avanti* dice che Galimberti inviò una circolare segreta ai capi-uffici provinciali nella quale ordina di impedire a qualunque costo che le sezioni della Federazione postale telegrafica italiana discutano di promozioni, di regolament ecc., minacciando di sospendere le promozioni.

L'*Avanti* dice in proposito, che Galimberti, riguardo alla Federazione, una cosa dice alla Camera ed un'altra poi fa in pratica.

L'inchiesta sulla Società del Benadir

Ci telegrafano da Roma, 10 agosto sera:

E' ufficiosamente annunciato che Pestalozza, ex console generale a Zanzibar, avrà presto altra destinazione e che Dulio rimarrà temporaneamente nella Colonia ad attendervi la Commissione d'inchiesta, colà inviata per la Società del Benadir, della quale fa parte il deputato Chiesi. Alla Commissione Dulio dovrà dare le informazioni necessarie e provvedere i mezzi locali per agevolarne il compito.

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 10 agosto sera:

Venne oggi arrestato Santoro, redattore dell'*Avanti*, che era colpito da una condanna di 23 mesi per diffamazione.

— Presto Baccelli nominerà una Commissione di 15 membri per organizzare la partecipazione dell'Italia all'esposizione mondiale di S. Louis.

Sciopero di minatori a Cagliari

Ci telegrafano da Cagliari, 10 agosto sera:

1200 minatori di Montevecchio si sono messi in isciopero per questione di mercede. Si attendono soldati.

I casi di Macedonia

La nuova fase bellicosa
Quando venne deliberata l'insurrezione
Il territorio della rivolta
Le cause che facilitano il movimento

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vienna, 10 agosto sera

Vi comunico tutte le notizie intorno alla insurrezione macedone come ho potuto raccogliere dai dispacci di Sofia e di Belgrado, da comunicazioni private a membri di queste colonie bulgara e serba e dal giornale *Autonomia*, organo del Comitato centrale dell'insurrezione.

Tutti i preparativi per l'insurrezione erano già stati presi per il giorno di Sant'Ilia (Elia) che cade ai 20 luglio, vecchio stile, e che corrisponde al 2 agosto u. s. La festa di Sant'Elia è celebrata con grande devozione da tutte le popolazioni ortodosse della penisola balcanica — in quel giorno di festa, dopo la grande messa per il santo, venne proclamata la rivoluzione generale in Macedonia e nel vilajet di Adrianopoli.

I proclami dei comitati rivoluzionarî, con cui la popolazione cristiana dei villaggi veniva eccitata a prendere le armi e formare le bande onde combattere la battaglia suprema per l'indipendenza della Macedonia, vennero affissi in gran copia in tutti i villaggi macedoni, persino sui « djami » turchi e sugli edifici governativi.

Si formarono quindi immediatamente le «cete» nella forma come vi accennava col mio precedente dispaccio; calcolasi che presentemente vi sieno già 200 bande bene armate che operano seguendo la antica tattica. Si vanno inoltre formando di continuo nuove bande. L'*Autonomia* ritiene che in brevissimo tempo, tutti e tre i vilajet della Macedonia si troveranno in piena rivolta.

Presentemente l'estensione del territorio della insurrezione è maggiore di quanto accennavano i primi dispacci datati da Salonicco, che davano per limite estremo le pianure di Resan e Struga. Gli insorti sarebbero padroni del campo a Kostoria e Seria, sui monti Wie, Perodes, Soesde le bande occupano eccellenti posizioni strategiche e si estendono al sud-est delle montagne di Galicina. Le bande maggiori si trovano concentrate sui monti Morioro e Salee.

Si può arguire l'estensione e la forza dell'insurrezione dal fatto che la Turchia si vide indotta ad inviare subito nel vilajet di Monastir Ruschdi pascià con un armata di 30.000 uomini!

Essendo ora il raccolto terminato, è tolta una delle difficoltà maggiori per l'insurrezione quella, cioè, del vettovagliamento che negli scorsi mesi fu di grande ostacolo all'azione militare delle bande, le quali dovettero spesso cibarsi di radici e di foglie d'albero.

Un motivo onde la rivoluzione prese ora una tale estensione ed un tale slancio deve ricercarsi principalmente nella misura presa dalle autorità turche dopo il viaggio d'ispezione dei consoli di Russia e d'Austria-Ungheria. Tutti coloro che si erano lamentati verso i consoli dei maltrattamenti dei turchi vennero incarcerati e sottoposti ad ogni sorta di tormenti. Venne infine impartito l'ordine a tutti i *Kaimakan* e *mutessarif* di procedere all'arresto di tutti i giovani bulgari sospetti.

La maggior parte della gioventù bulgara ben riuscì a sottrarsi all'arresto, rifugiandosi sui monti.

Questo elemento giovane, non soltanto diede nuova forza all'insurrezione, ma esercitò un impulso acceleratívo all'azione. Una delle cause infatti, onde l'insurrezione scoppiò prima dell'epoca stabilita, deve ricercarsi pure nella febbrile impazienza di combattimento di questo elemento giovane.

L'impressione dell'assassinio di Roskowsky a Pietroburgo

Vienna, 10 agosto sera

Si comunica da Pietroburgo che la notizia dell'assassinio del Roskowsky, console russo a Monastir, destò profonda sensazione.

Sul *Neroski-Prospect* si radunò una folla di gente che discuteva animatamente il fatto; i giornali che recavano la notizia andavano a ruba. Viene respinta con indignazione l'insinuazione lanciata da alcuni giornali tedeschi, essere stato il Roskowsky l'anima dell'insurrezione nel vilajet di Monastir, mentre assicurasi da parte russa che tutta l'azione del Roskowsky, secondo le istruzioni ricevute dal suo governo si era limitata a difendere, per quanto gli era possibile, l'elemento bulgaro cristiano contro le persecuzioni delle autorità turche e quindi il Roskowsky sarebbe caduto vittima del suo zelo nella difesa del bulgarismo, come già il console Tscherbina a Mitrowitza, cadde vittima nella difesa del serbismo. Si rileva da parte russa che nella uccisione dei due consoli russi si viene tragicamente a riflettere la missione della Russia della difesa dello slavismo ortodosso.

La stampa concordemente trova frasi vibratissime di condanna dell'infame assassino, chiedendo dal governo russo un'azione energica e risoluta.

La *Novoje Vremia*, i *Novosti*, la *Petersburskija Vjedomosti* ecc. non avanzano però le pretese degli organi panslavisti del colore del militarista *Swiet* che chiedono addirittura l'intervento militare della Russia nelle faccende di Oriente.

La Russia si limiterà a protestare

Persino il reazionario *Garaschdanin* organo del principe Meschtschersky, che si mostrò fino ad ora contrario agli insorti macedoni, esprime tutta la sua indignazione per l'assassinio d'un console russo.

In questi circoli diplomatici però, non credesi che lo czar e il conte Lamsdorff prenderanno il pretesto dell'assassinio del Roskowsky per uscire dall'orbita dell'accordo sulle cose d'Oriente, stato fissato tra Goluchowski e Murawiew nell'aprile 1897, nell'occasione della visita dell'imperatore d'Austria alla Corte di Russia, accordo che venne riconfermato nell'ultimo convegno qui a Vienna tra Goluchowski e Lamsdorff.

Si osserva in proposito che per quanto doloroso sia il fatto dell'uccisione d'un console, nella cui persona vengono offesi il Sovrano e il paese che rappresenta, pure la Russia diede già tante sicure prove del desiderio di vedere mantenuta la pace, che pure in questo tragico fatto d'un secondo assassinio d'uno dei suoi rappresentanti all'estero, si atterrà indubbiamente agli impegni presi presso l'Austria-Ungheria, seguendo, come nel caso del console Tscherbina a Mitrowitza, la stessa linea di condotta tanto prudente che pur salvaguardando il prestigio della Russia colla umiliazione inflitta alla Turchia non venne punto a mettere in pericolo la pace europea.

Come fu ucciso il console russo

Vienna, 10 agosto notte

Si ha da Costantinopoli: Pervengono da Monastir le seguenti informazioni circa l'assassinio del console russo. Questi accompagnato dal precettore bulgaro dei suoi figli ritornava a Monastir da Bukovo, suo soggiorno estivo. Un gendarme, certo Halim, non gli rese i dovuti onori e allora il console, sceso di vettura, chiese al gendarme spiegazione della sua condotta. Il gendarme dopo un breve alterco sparò una fucilata al petto del console, poi gli fracassò la testa con un'altra fucilata. I gendarmi accorsi spararono sul precettore e anche contro il cocchiere del Consolato i quali si salvarono fuggendo. Si smentisce l'asserzione delle autorità turche che il console avrebbe usato della rivoltella, perchè era disarmato. Il gendarme Halim fu arrestato; gli altri non ancora.

La notizia ufficiale a Pietroburgo

Pietroburgo, 10 agosto notte

Il *Messaggero del Governo* pubblica un dispaccio dell'ambasciatore russo a Costntinopoli in cui si annunzia l'assassinio del console russo a Monastir e si aggiunge che il Gran Visir, ministro degli esteri, gli espresse il rammarico del Sultano. L'assassino verrà punito; il *Valì* di Monastir verrà revocato.

Il ministro degli esteri russo ha risposto che lo Czar ha ordinato di reclamare energicamente dal governo turco una soddisfazione completa e la punizione esemplare ed immediata non soltanto dell'assassino, ma anche di tutte le autorità civili o militari responsabili dell'odioso attentato.

Gli armamenti della Turchia
Una nota della Porta
Una dogana e un tratto di ferrovia saltati in aria

Costantinopoli, 10 agosto notte

La Porta ha ripreso gli armamenti. I riservisti, licenziati or è poco, furono richiamati sotto le armi. Ogni giorno arrivano a Salonicco provviste e munizioni. A Salonicco si ritiene imminente la guerra e si afferma che il nuovo divampare della insurrezione si debba ad influenze russe e bulgare. La Turchia aspetta solo di averne la prova evidente per dare alle sue truppe l'ordine di marciare.

Gli albanesi si apprestano appena ne avranno cenno, a scagliarsi contro i macedoni insorti e contro i bulgari.

La Porta informò ieri gli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia che gli insorti distrussero il 3 corrente la linea telegrafica di Ochrida-Monastir e quattro ponti e che fecero saltare in aria ier notte la dogana di Ziberce e la stazione ferroviaria al confine della linea Usbuk-Uisc. La popolazione che potè prendere le armi fuggì sui monti dei dintorni e si unì alle bande. A Sirola, a due ore e mezzo da Ochrida, ci fu un combattimento che durò sei ore. Quarantasei insorti furono uccisi; gli altri fuggirono dopo incendiato il villaggio. Anche a Tremisce e a Mescovich avvennero combattimenti. Furono uccisi dodici insorti, fra cui un capo. A Dirdje duecento soldati sono accerchiati dai rivoltosi. A Ochrida regna l'ordine. La popolazione maomettana non partecipò ai combattimenti. Da parecchi luoghi dei tre vilajets giunsero alla Porta, da maomettani e da greci, notizia di violenze degli insorti.

Gli attentati e i conflitti aumentano

Costantinopoli, 10 agosto sera

Continuano a giungere notizie di attentati e conflitti sanguinosi per opera delle bande e dei comitati macedoni nel vilayet di Monastir. In alcune località la popolazione dei villaggi si è unita alle bande. (*Stefani*).

Il processo dei cento milioni

Dopo la prima udienza

(*Nostra corrispondenza*)

Parigi, 9 agosto

I parigini sono adirati contro la *grande* Teresa. Ella aveva promesso delle rivelazioni e invece non ne ha fatte: il caldo feroce di una mezza giornata d'udienza alle Assise è stato quindi un troppo caro prezzo per le poche e sconnesse parole che *madame* Teresa ha pronunciate sabato. E l'ira dei parigini, quest'ira che tiene della delusione, ma anche della speranza, s'è manifestata con una corsa alla demolizione di *madame*. Niente più *grande*, niente più *merveilleuse*, niente più *ravissante!* Ella è una donna senza cervello, senza parola, senza interesse....

Queste le voci della folla che sfidò il caldo per vedere l'eroina dei 100 milioni, queste anche le voci di una parte dei giornali.

E pure nonostante queste opinioni, nonostante queste conclusioni, ier l'altro, ieri ed oggi da per tutto non si è fatto che un ciarlare di *madame* Humbert e delle sue gesta, ed i giornali, hanno riempito le loro colonne, le loro pagine di lei, di *Therese!*

Il *Journal* in quattro pagine raccoglie anche le pause di *madame*, i *Debats* nella loro gravità ne rifanno la storia, il *Temps* ne sviluppa il primo interrogatorio nelle sue colonne ed in quelle del *Petit Temps*, il *New York Herald* — edizione parigina — dà il posto d'onore alla prima udienza ed all'effige di Teresa e di un suo cane danese, il *Figaro* dopo 20 colonne di storia della truffa, ne dedica quasi altrettante nel resoconto giudiziario: e gli altri, tutti quelli che avevano mandato il loro corrispondente, e ce n'erano ben 120 alla *première*, in lungo, in larg ne danno le vicende.

E' vero che Teresa non è stata molto abile nel debutto alla *grande* udienza — com'ella si compiacque di chiamarla — da poi che dimenticò la mania del nuovo, dello scandalo onde i *boulevardiers* sono esacerbati, seguitando nel vecchio sistema di difesa. Ha errato, è vero. Ma ella è donna di grandi risorse: rimedierà in tempo. E poi bisogna metterle come attenuante la debolezza fisica accentuata ancor più dal caldo soffocante, e non bisogna scordare che all'ultimo momento, prima di entrare nell'aula, essa si bisticciò con l'avvocato Labori sul sistema di difesa. A questo aggiungete la mancanza del banchiere strozzino Cattani, l'unico accusatore costituitosi parte civile, ed il rifiuto del ministro Vallé e del prefetto di polizia Lepine, di intervenire al processo.

Teresa per queste contrarietà si sentì un po' sbilanciata e passò una notte cattivissima, oscillando tra una febbrile agitazione ed una debolezza estrema, tanto che le si dovette inviare il dottore Floquet, il quale tra parentesi è un bel l'uomo.

La seconda giornata
Federico tace e Teresa grida

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 10 agosto notte

Per la seconda udienza del processo Humbert, si presero le stesse misure d'ordine che furono prese sabato.

Tutti coloro che assistettero sabato alla prima udienza del processo Humbert si trovavano stamane puntualmente poco prima delle ore 12 al Palazzo di Giustizia, di modo che quando alle ore 12 l'udienza viene aperta, l'aula è affollata.

Le signore in eleganti *toilettes* sono più numerose. L'entrata degli imputati solleva commenti. L'aspettativa è grande perchè Teresa promise sabato di fare sensazionali rivelazioni, molti però ritengono che anche oggi non dirà nulla e che forse, come è sua abitudine, prorogherà queste sue rivelazioni indefinitivamente.

Teresa sembra calma; il marito ed il fratello hanno la stessa apparenza tranquilla. Il Presidente Bonnet vuol riprendere l'interrogatorio di Federico, e gli dice:

— Alzatevi!

Ma Teresa interviene dicendo che vuole assolutamente parlare oggi perchè non è più ammalata.

Il Presidente replica: « Voi parlerete più tardi » e procede all'interrogatorio di Federico.

Federico che Teresa fissa continuamente, risponde che non si occupò mai di affari; li conosceva solamente quando la sua firma era necessaria, se qualche volta mostrò l'intenzione di non pagare, era perchè si reclamava quello che non si doveva.

Il Presidente: « Il dossier vi contraddice formalmente » e qui ricorda gli affari di cui si occupava Federico. Questi contesta le affermazioni del Presidente. Circa la *Rente Viagère*, Federico dichiara di tutto ignorare, ma ripete che rivendicherà tutte le responsabilità.

Teresa a cui il silenzio riesce impossibile, rimprovera il Presidente di lasciare vedere la sua opinione ostile agli accusati: « Rimanete imparziale » gli grida.

Il Presidente cerca invano di ottenere schiarimenti sulla *Rente Viagère* da Federico, le cui risposte sono sempre evasive.

Il buon umore di Romano

La consegna non è di russare ma di tacere. Il presidente visto che Federico non vuol saperne di lasciarsi sondare lo fa sedere e si rivolge a Romano Daurignac.

Romano che con il suo monocolo tanto sabato quanto oggi non ha fatto che passare in rivista le spettatrici eleganti del processo, è disinvolto e pieno di buona volontà. I Crawford? Ma sicuro! egli li ha conosciuti, ha passato tanti momenti con essi, ha banchettato e confabulato con essi all'*Hotel de Paris*. Questo si. Egli non lo può nascondere al signor presidente. Queste son tutte cose oneste ch'egli ha fatto. E tutto sta qui. Quanto alle accuse mossegli, niente di più falso! Egli non ritirò mai lettere in *Rue Louvre* dirette ai Crawford: di queste indelicatezze egli non ne può compiere. *Ça va sans dire!* Meno che meno poi si recò a Madrid nè altrove a firmare procure col nome dei milionari irreperibili. Anzi a tal proposito invoca un *alibi*.

Il presidente fra le risa ricorda le avventure di Romano nella Repubblica Argentina e altrove alla ricerca degli usurai.

Romano qui riconosce che gli Humbert fecero sorvegliare i loro usurai, confessa che era al corrente delle operazioni di Teresa, anzi aggiunge che era incaricato da Teresa di trovare con un usciere i Crawford. Durante queste ricerche vide una volta Enrico Crawford in una casa ove egli portava della carta bollata con un usciere.

Romano, che sembra animato dal più schietto buon umore fa ridere il pubblico raccontando le sue storie coniugali illegittime. Dice a tal proposito che non trovò tempo per ammogliarsi....

Il presidente: « Le vostre amanti vi costavano assai! Vostra sorella pagava le vostre spese! »

« Pardon », dice Romano, « Avevo una casa che non avevo pagato e che mi rendeva 1200 franchi! »

Circa alla questione delle carte che bruciò prima dell'apertura della famosa cassaforte, dice che erano documenti che era inutile far conoscere. Narra poscia il suo viaggio a Madrid con frequenti motti di arguzia che mettono nel pubblico un senso di viva simpatia per questo burlone impenitente.

Teresa durante la chiacchierata di Romano, assente con cenni lenti del capo: alla fine s'agita sulla sedia ed interrompendo il degno cognato, esclama tutta vibrante verso i giurati: « Vedete signori: i Crawford esistono, come esiste quel brigante di Cattani, il quale scappa in Svizzera per la paura di averci accusati! »

Risate, frizzi mordaci accolgono questa uscita fuori di tempo ed il presidente impone il silenzio e passa all'interrogatorio di Emilio Daurignac.

"Crawford„ è un sopranome!

Questi dice che non scrisse alcuna lettera firmata « *Crawford* ». Nella *Rente Viagère* firmava ciò che gli chiedevano.

Apprendendo che la famiglia Humbert lasciava Parigi disse: « Farò anch'io il mio piccolo viaggio; mi recherò a Lisbona ».

Il Presidente: « Siete andato alla sera all'*Opera* e siete partito soltanto all'indomani. Avete nascosto abilmente la vostra residenza! »

Emilio protesta ed il Presidente chiede a Teresa ove si trova il famoso castello di Marcotte.

Un lungo silenzio accoglie la domanda: Poi Teresa dice: « Sono stanca! se si sospendesse un poco! »

Le risa accolgono questa meravigliosa risposta. Il Presidente stanco accoglie la domanda, il che aumenta l'ilarità nel pubblico che ci si diverte come ad una *pochade* nonostante il caldo enorme.

Allorchè si riprende, Teresa s'alza ed afferma l'esistenza dei Crawford e dei loro milioni. « Però — dice — il nome dei Crawford non è il nome vero. Questo lo rivelerò soltanto alla fine del processo! »

L'impressione di questa rivelazione umoristica è più facile immaginarla che dirla. Bisogna proprio dire che Teresa si sia fatta della Corte, dei giurati e del pubblico l'idea più amena di questo mondo. Visto che non può cavarne di più dagli imputati, il Presidente passa all'escussione dei testi, i quali depongono circa i prestiti contratti dagli Humbert, allorchè abitavano a Tolosa.

Ayme, ex avvocato, narra la procedura seguita contro i Crawford.

Quindi stante l'ora tarda l'udienza è rimandata a domani.

(*Vedi Ultima Ora*)

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 10 agosto sera:

Ecco le disposizioni dell'odierno bollettino della Marina:

I tenenti di vascello Rossi da disponibile passerà alla direzione art. di Spezia, Vettori da disponibile alla direzione art. di Venezia, Calvino dalla *Castelfidardo* a disponibile, Viani da disponibile alla direz. art. di Venezia, incaricato dei lavori sulla *Colombo*, Gazzola dalla *Garibaldi* a disponibile; Allori da disponibile sulla *Castelfidardo*. I sottotenenti di Vascello: Forigi dall'*Iride* a disponibile, Ruggiero dalla *Calatafimi* all'*Aquila*; Carnevale dall'*Affondatore* all'*Avvoltojo*; Paoletti da disponibile alla *Castelfidardo*; Martorelli dall'*Affondatore* all'*Archimede*; Castracane da disponibile alla *Castelfidardo*; Dalzio dalla *Castelfidardo* a disponibile per ricevere un'altra destinazione. Cignozzi da disponibile all'*Iride*; Malinverni da disponibile alla *Castelfidardo*; De Negri da disponibile alla *Castelfidardo*; De Bellegarde da disponibile alla *Calatafimi*; per Vanzini è annullato l'imbarco; Tomasuolo dalla *Castelfidardo* a disponibile; Spicacci dall'*Affondatore* alla *Castelfidardo* il guardia marina Figari dalla *Sicilia* a disponibile, sbarcato essendo ammalato.

SPORT

Il programma ufficiale
delle regate di campionato

E' stato pubblicato il manifesto della Sezione veneta del *Rowing Club* recante il programma ufficiale delle regate di campionato, organizzate dalla Sede Centrale del Rowing, che avranno luogo in Venezia nei giorni 14, 15 e 16 agosto corr.

Primo giorno — venerdì 14 agosto

I. Coppa del vice presidente — Campionato in yola di mare a quattro vogatori di punta e timoniere.

II Coppa del Lazio — Campionato in sandolino tipo libero ad un vogatore.

III. Coppa di S. M. la Regina — Campionato a quattro vogatori di punta e timoniere, tipo libero (seniores).

IV. Coppa del Verbano — Premio offerto dall'esimia Patronessa donna Maria Scala ved. Branca. — Campionato delle barche alla veneziana a quattro vogatori, tipo libero (juniores).

V. Coppa dell'Avvenire — Premio offerto dal conte Eugenio Brunetta d'Usseaux fondatore della sezione Verbano del R. R. C. I. — Campionato in skiff (seniores).

VI. Coppa Villanova — Campionato a due vogatori di punta, timoniere, tipo libero (juniores).

VII. Coppa Gordon Bennet — Gara internazionale a otto vogatori di punta e timoniere, tipo libero (seniores).

(Questa gara è retta da speciale regolamento).

Secondo giorno — sabato 15 agosto

I. Gara Duca di Genova — Campionato in skiff (juniores).

II. Coppa Principe Amedeo — Premio offerto da S. A. I. e R. la principessa Laetitia di Savoia Bonaparte duchessa d'Aosta — Campionato a due vogatori di punta e timoniere, tipo libero (seniores).

III. Coppa del Principe di Napoli — Campionato a vogatori di punta e timoniere, tipo libero (iuniores).

IV. Coppa della Città di Venezia — Premio offerto dall'esimia Patronessa contessa Giulia Melzi d'Ery — Campionato delle barche alla veneziana a quattro vogatori tipo libero (seniores)

V. Coppa del Duca d'Aosta — Campionato a due vogatori di copia, senza timoniere, tipo ed armamento libero double skool (seniores).

VI Coppa di S. M. il Re — Campionato a otto vogatori di punta e timoniere, tipo libero (seniores).

Terzo giorno — domenica 16 agosto

(*Campionati d'Europa*)

I. Coppa della Francia — Offerta dalla « Federation Française des Sociétés d'Aviron » quattro vogatori di punta e timoniere, tipo libero.

II. Coppa del Belgio — Offerta dalla « Federations Belge des Sociétés d'Aviron » skiff.

III. Coppa dell'Adriatico — Offerta dalla « Società delle regate di Trieste », due vogatori di punta e timoniere tipo libero.

IV. Coppa della Svizzera — Offerta dalla « Federation Suisse des Sociétés d'Aviron », due vogatori di copia senza timoniere, tipo ed armamento libero (doubles scults).

V. Coppa d'Italia — Offerta dal « R. R. C. I. » otto vogatori di punta e timoniere, tipo libero.

Per gli spettatori vi saranno appositi palchi e tribune: nel recinto dei palchi funzionerà il totalizzatore.

I prezzi d'ingresso sono i seguenti: Primi posti L. 2 — secondi lire 1 — terzi cent. 50.

L'abbonamento ai primi posti è di lire quattro.

⁂

Il *garage* per custodia delle imbarcazioni dei canottieri è stato ieri completato e già vi furono riposte le imbarcazioni di parecchie Società ormai giunte a Venezia.

Ieri sono arrivati i canottieri del « Club Nautico » di Napoli, della « Cappellini » di Livorno e la seconda squadra della « R. Savoia » di Napoli; domani arriveranno i canottieri della forte « Barion » di Bari.

Alla segreteria del Rowing è pervenuto il *Challenge* premio istituito dal Rowing Club francese per imbarcazioni a quattro vogatori di punta e timoniere; questo premio consiste in una grande targa in bronzo con bassorilievo rappresentante la Gloria — questo magnifico premio assieme alle altre coppe, sarà prossimamente esposto sotto le Procuratie nelle vetrine della Scuola di Burano.

La gita dell'“Audax„ rimandata

La gita sociale in Cadore e nella Carnia, che doveva aver luogo nei giorni 14, 15 e 16 corr., venne rimandata in causa dei convegni turistici e delle regate di campionato nazionale ed europeo che avranno luogo in quei giorni.

Tiro al piccione al Lido

Ecco i risultati delle gare di tiro al piccione che ebbero luogo domenica nel Velodromo di Lido:

Poule d'aperture. — 1. Randi Pietro di Lugo con 10 su 10 — 2. Dianin Ettore di Padova con 9 su 10 — 3. Amadori Alberto di Bologna con 8 su 10 — 4. Lebreton Emilio di Venezia con 10 su 11.

Gran tiro. — 1, 2, 3, 4. divise fra Fiorini P. di Bologna; co. Carlo Zazio; Randi e Dianin.

Ebbero poi luogo diverse *poules* vinte da Rizzoli Umberto di Venezia, Dianin Ettore, Randi, co. Carlo Zazio, Marmolada Gino e Marini dott. Antonio.

Poule finale al doppietto vinta da Marmolada Gino.

Le feste ginnastiche di Anversa

Ci telegrafano da Anversa, 10 agosto sera:

Dal 14 al 18 corr. avranno luogo in Anversa la XXVII festa federale belga, il 1.o torneo internazionale di ginnastica ed il VI Congresso internazionale delle Federazioni Europee.

Il Torneo internazionale è stato bandito per iniziativa dell'Unione delle Società Ginnastiche di Francia e vi parteciperanno belgi, francesi, olandesi ecc.

Il Congresso delle Federazioni dovrà discutere questioni di interesse generale per uniformare lo svolgimento delle gare internazionali.

Esso dovrà pur scegliere la sede del prossimo Torneo Internazionale.

Re Edoardo VII a Marienbad

Ci telegrafano da Vienna, 10 agosto sera:

A Marienbad — come annuncia un dispaccio — si vanno facendo alacremente gli ultimi preparativi per la venuta di re Edoardo d'Inghilterra, che seguirà ai 14 del corrente e vi prenderà dimora nel più stretto incognito fino ai 30 agosto; si recherà quindi a Vienna ove sarà ospite dell'Imperatore Francesco Giuseppe alla *Hofburg*.

Qui a Vienna re Edoardo si fermerà sino ai 3 settembre. Vi saranno in suo onore un banchetto di gala alla *Hofburg*, una rivista militare ecc.

INTERESSI VENEZIANI

La riforma dei Manicomi — Il congiungimento con la terraferma

La riforma dello Statuto organico
dei Manicomi Centrali Veneti
di S. Servilio e di S. Clemente

Il nostro corrispondente da Padova ha informato ieri i nostri lettori sul tenore della relazione e delle proposte che la Deputazione Provinciale di Padova assoggettò alle deliberazioni del Consiglio Provinciale intorno al progetto del nuovo Statuto organico dei Manicomî Centrali Veneti di S. Clemente e S. Servolo presentato dal R. Commissario consigliere A. Ferrara al Prefetto di Venezia e da questo diramato per voto alle Provincie Venete interessate.

Francamente: da un collegio così insigne come la Deputazione Provinciale di Padova ci saremmo aspettati che la questione di ordine assolutamente primario interprovinciale, quale è quella dei Manicomî Centrali Veneti, fosse esaminata da un punto di vista più elevato di quello in cui si è messa la Deputazione.

Infatti: di fronte ai vizî enormi che si sono improvvisamente rivelati nella organizzazione e nella amministrazione dei due Manicomî, proporre che la riforma dello Statuto sia respinta e si proceda per giunta allo scioglimento del nesso interprovinciale per la ragione quasi esclusiva, che il progetto tende a mutare un interesse di tutto il territorio veneto in un interesse della sola Provincia di Venezia sotto la mano e la direzione del Prefetto di Venezia, ci pare che sia ridurre la questione alle meschine proporzioni di una rivalità e gelosia di campanile punto corrispondenti all'altezza degli interessi morali ed economici che sono legati alla questione stessa.

Non occorre ricordare i fatti constatati dall'ultima inchiesta nel Manicomio di S. Servolo a carico dei mezzi contentivi usati sistematicamente dai Padri Fatebenefratelli. Per quei fatti si è commosso tutto il mondo civile e la loro eco dolorosa turba ancora ogni sentimento di umanità e di civiltà. Quello che occorre di ricordare invece — perchè o non è noto o è mal noto — sono i disordini e i vizi organici che sono stati constatati dalla gestione straordinaria del R. Commissario a cui furono assoggettati i due Manicomî in seguito allo scioglimento del Consiglio di Amministrazione.

Sopra questo punto non è concesso ad un giornale politico di scendere a molti dettagli. Qualche saggio però e qualche esempio dobbiamo pur darlo.

⁂

Uno dei criterî fondamentali della amministrazione fu sempre quello di accumulare ogni anno gli avanzi di amministrazione ad accrescere il patrimonio dei due Manicomî, anzichè portarli a vantaggio delle Provincie con diminuire le spedalità. Evidentemente: se il Consiglio d'amministrazione era costituito dei delegati delle Provincie che amministravano — secondo il concetto tanto lodato dalla Deputazione di Padova — per conto e nell'interesse delle Provincie mandanti, primo pensiero in presenza di civanzi di amministrazione avrebbe dovuto essere quello di diminuire la retta a carico delle Provincie interessate.

Invece il patrimonio si aumentava e la retta che nel 1900 era di lire 1.33 — forse la più alta retta dei Manicomî italiani — si proponeva di elevarla a lire 1.45; nel mentre poi il trattamento dei maniaci era tale che un centinaio di essi era lasciato ogni giorno senza la solita razione di carne.

Per portare l'acqua potabile ai due istituti si sono sempre spese e si devono spendere anche ora lire 60.000, mentre nel 1898 l'Amministrazione rifiutò recisamente di approfittare del passaggio dell'acquedotto di Lido che avrebbe toccato ed alimentato di acqua eccellente le due isole per la sola spesa di L. 10.000 ed anche meno.

L'Amministrazione per il timore di dover pagare un aggio non volle mai affidare il servizio di Tesoreria alla Esattoria Comunale — come di legge — ed invece si accontentò di servirsi della Banca d'Italia, credendo di fare un affare lautissimo per ciò che questa, senza esigere un aggio, pagava 50 centesimi per cento sulle giacenze di cassa.

Ebbene! Il R. Commissario ha ottenuto ora che l'Esattoria assumesse il servizio di tesoreria e di cassa dei due Manicomî mediante il corrispettivo annuo di lire 100, colla cauzione di lire 60 mila e coll'obbligo di corrispondere lire 1.75 per cento all'anno sulle giacenze di cassa.

Nell'andamento della azienda il disordine era assoluto e tutti facevano a loro posta cercando di avvantaggiarsi come potevano.

I Padri Fatebenefratelli facevano loro proprî i prodotti dell'orto e quelli della vaccheria, del porcile e del pollaio, consumandoli e vendendoli quotidianamente senza resa di conto.

Nella spesa dei medicinali per un importo di lire 10.000 annue era compresa quella del tabacco per la somma di annue lire 6 mila. Di solo tabacco da fiuto si consumava poco meno di un quintale al mese e finiva per andare venduto dai maniaci agli infermieri ed ai barcaiuoli. I maniaci alla loro volta compravano dalla dispensa ciò che meglio loro talentava specialmente di bevande alcooliche. Si noti poi che il ricavo delle vendite fatte dalla dispensa per alcune migliaia di lire annue non si è mai saputo come fosse impiegato, perchè mai ne fu reso il conto.

Quantunque si spendessero circa lire 20.000 annue, la manutenzione degli stabili era del tutto abbandonata.

La rifornitura ordinaria anzi quotidiana di mobili, utensili ed arredi ecc. ecc. importava una spesa vistosa, ma con tutto questo v'era miseria di tutto nell'Istituto di S. Servolo. Gli infermieri, per esempio, dovevano mangiare in vecchie scodelle di metallo, senza piatti, nè bicchieri, nè posate, obbligati a servirsi di un cucchiaio di legno per la minestra e delle mani per il resto. Non altrettanta parsimonia usavasi per la messa quotidiana per la quale spendevansi centesimi 80 al giorno di vino.

Mancava la direzione, mancava il controllo, mancava lo spirito di saggia ed avveduta economia in tutti i servizî amministrativi, tanto che in quattro anni si è cumulato un deficit reale ed effettivo di oltre lire 72 mila.

⁂

E tutto ciò mentre la Giunta Provinciale Amministrativa non cessava dal richiamare — per esempio a proposito del conto finanziario e consuntivo 1899 del Manicomio di S. Clemente e di quello di S. Servolo — l'attenzione del Consiglio di Amministrazione sulla soverchia autorità lasciata alla Direzione dei Manicomî nella gestione amministrativa ed economica, sulla necessità di una maggiore azione diretta da parte degli amministratori legali, sulla convenienza di studiare le opportune riforme dell'ordinamento organico, sulla anormalità che acquisti, forniture e lavori eccedenti l'importo di lire 500 sieno lasciati alla piena balìa della direzione degli stabilimenti, senza previa deliberazione della Giunta di sorveglianza e senza autorizzazione dell'autorità tutoria e con pagamento delle polizze fatto senza previo controllo e deliberazione della Giunta e sulla semplice liquidazione aritmetica dell'economo-cassiere.

Potremmo moltiplicare gli esempî di codesti moniti della G. P. A. Basta per tutti però il deliberato della stessa Giunta sul consuntivo 1900 dei due istituti per dare una idea perfetta della bontà dei sistemi amministrativi seguiti dall'Amministrazione. La G. P. A. respinge il conto di S. Clemente perchè vengono effettuati lavori e fatti acquisti in via economica per somme di molto superiori a lire 500 senza autorizzazione della Giunta di sorveglianza o del Consiglio di Amministrazione; perchè nessuno studio e sorveglianza vien posta per ottenere dal vasto terreno un maggior vantaggio a beneficio dell'Istituto e per rendere l'azienda agricola più rimuneratrice; perchè si sono eceduti varî stanziamenti passivi del bilancio per lire 32 mila circa senza regolari prelevamenti dal fondo di riserva; perchè nessuna giustificazione viene prodotta per il quoto di lire 4 mila che si paga all'Amministrazione Centrale per medaglia di presenza ai consiglieri e per spese d'ufficio; perchè si concedono gratificazioni e sussidî di favore senza legale autorizzazione.

Ancora più tipica è la decisione della G. P. A. relativa al consuntivo dello stesso anno 1900 del Manicomio di S. Servolo. Quel conto infatti viene respinto perchè il disavanzo di gestione è aumentato fino a lire 23.493.55 in causa di eccessive spese fatte oltre i limiti di bilancio e senza legale autorizzazione; perchè non viene curata l'esatta applicazione della legge circa l'eccedenza delle spese, gli impegni e le liquidazioni delle polizze, fatture ecc. nè viene ottenuta l'autorizzazione per le spese eccedenti le L. 500, non essendo lecito frazionare il pagamento di lavori od altro per l'importo di parecchie migliaia di lire, in tanti mandati, ciascuno inferiore alle lire 500; perchè nessuna azione si è tentata dall'Amministrazione per far cessare le irregolarità ed illegalità rilevate nei precedenti consuntivi; perchè è soverchiamente eccessivo il prezzo per la riparazione alle barche, per i lavori di ramaio, per l'acquisto della liscivia e del pesce fino fatto fuori contratto; perchè non sono giustificate le spese fatte in economia dallo spenditore per cibarie acquistate in piazza per lire 7473.31 e quelle di lire 4000 pagate per medaglie ai consiglieri e per spese di ufficio; perchè la Direzione del Manicomio ha ecceduto per lire 20.644.46 la previsione di varî capitoli passivi del bilancio senza legale autorizzazione della Giunta di vigilanza e del Consiglio di Amministrazione e senza sanzione dell'Autorità tutoria; perchè finalmente è necessario di far cessare un cosifatto incompatibile stato di cose per il quale al Consiglio di Amministrazione ed all'Autorità tutoria vien tolta la rispettiva ingerenza che la legge ad essi concede ed impone.

⁂

Ad una simile condizione dell'organismo, divenuta permanente e dimostratasi ribelle ad ogni cura, non può bastare di certo un semplice riordino a mezzo della amministrazione straordinaria di un commissario regio. Il vizio manifestamente è radicato nella organizzazione stessa ed è questa che bisogna curare nelle sue basi fondamentali come nel suo ordinamento. Anche nella amministrazione, come in politica, il pensiero si è evolto, la coscienza pubblica si è profondamente modificata. Per conservare bisogna trasformare gli istituti e farli corrispondere al nuovo stato dell'anima sociale. Bisogna svecchiare tutto, nelle cose e nelle persone, se non si vuole che tutto rovini irreparabilmente.

Ed è questo appunto che ha inteso di fare il R. Commissario Ferrara deliberando e proponendo al Prefetto di Venezia per la approvazione Sovrana il suo progetto di riforma dello Statuto organico dei Manicomî Centrali Veneti di S. Servolo e di S. Clemente.

Lo spazio non ci consente oggi di passare all'esame di tale progetto: lo faremo domani. E lo faremo con piena indipendenza di vedute nell'interesse della importante istituzione interprovinciale e non per il vano desiderio di conquistare a Venezia primazie che — se ne accerti la Deputazione Provinciale di Padova — Venezia non cura se non in tanto le sieno attribuite dalla necessità delle cose e dalla maggiore utilità pubblica.

La congiunzione di Venezia
con la terraferma

Ieri, al Consiglio Provinciale — come i lettori vedranno più avanti — il prof. Carlo Combi risollevò, con una sua interpellanza, la vecchia questione *del ponte*, cioè di una congiunzione nuova fra Venezia e la terraferma, mediante una via libera a rotabili e pedoni. Vecchia questione, dicemmo, e si potrebbe dire antica, giacchè da quando la Repubblica aveva fatte le sue conquiste nella penisola, aveva pensato alla necessità di congiungerla alla Dominante, e se ne parlò fino al 1846, nel qual anno fu costruito il gran ponte in pietra per la ferrovia.

La congiunzione fu, con questo, compiuta, ma limitatamente però, dacchè il ponte non era come non è aperto al pubblico. Per ciò pochi anni dopo ricominciarono le proposte varie di ponti o vie di allacciamento che incontrarono sempre grandi ed intense opposizioni. E poichè, malgrado raccogliessero anche largo consenso, rimasero ognora allo stato di proposte, così è certo da ritenersi che non universale e fortemente sentito fosse il bisogno della nuova comunicazione.

⁂

Ma col procedere degli anni, coll'intensificarsi della vita contemporanea che richiede facilità e rapidità di movimento, coll'accrescersi della popolazione, del commercio, della affluenza dei forestieri a Venezia, il bisogno della nuova congiunzione si fece più fortemente sentire. Certo appare ed è una anomalia per una città come Venezia, fedele al suo passato e alle sue artistiche glorie ma che non vuol chiudersi in esse e morire, che da questa città, che seppe conquistare il secondo posto fra i porti del regno e mira a conquiste maggiori, non si possa assolutamente uscire senza spendere dei denari e, ciò che è tanto più grave, senza aspettare un orario e subirlo.

Per ciò la attuale amministrazione comunale manifestò l'idea del nuovo *ponte*, e siccome essa incontrava le antiche opposizioni, nominò — come è noto — nel '900 una speciale «Commissione incaricata dello studio della questione concernente il congiungimento di Venezia con la Terraferma». Le conclusioni della Commissione presentate nel febbraio dell'anno scorso al Sindaco, furono solo ora pubblicate.

⁂

Ognuno dei componenti la Commissione ha redatto una relazione speciale intorno al singolo problema nel quale era maggiore la sua competenza, sì che se ne hanno cinque distinte:

1. — Del prof. Alessandro Betocchi (Presidente della Commissione) *sotto i riguardi della incolumità lagunare;*

2. — Del prof. Ildebrando Nazzani, *sotto i riguardi dell'igiene;*

3. — Del comm. Giulio Coen, *sotto i riguardi commerciali;*

4. — Del prof. Francesco Paolo Boubée, *sotto i riguardi costruttivi;*

5. — Del prof. Luigi Rosso *sotto i riguardi artistici.*

Nella prima il professore Betocchi conclude apertamente che la proposta nuova comunicazione non può nè deve «essere condannata all'ostracismo sotto il riguardo idraulico, ossia sotto il riguardo della incolumità della Laguna, perchè la scienza dell'ingegnere — al grado cui oggi è giunta — presenta i mezzi per conciliare l'una cosa coll'altra e per tranquillizzare gli animi più peritosi».

Evidente conclusione del profondo ed acuto studio del prof. Nazzani è che: «quanto agli effetti dannosi del ponte, sotto il punto di vista igienico, non sia il caso di darsene intempestivo pensiero».

La relazione del prof. Rosso, nei riguardi artistici, è, si capisce, tutto un rimpianto per ciò dell'antico fascino di Venezia che la modernità ha distrutto, ma così conclude: «quando un vero, proprio, e largamente dimostrato bisogno, una indiscutibile necessità ci costringesse a toccare Venezia, vediamo con ogni accurato studio di fare in modo che il danno, il guasto sia il minimo possibile».

⁂

Ora questo bisogno, questa necessità è dimostrata precisamente dalle altre due relazioni del comm. Coen e del comm. Boubée.

Il comm. Coen sorvola un po' sui vantaggi economici del nuovo ponte, ma saggiamente si sofferma sulla necessità assoluta di allargare di due binarî l'attuale ponte della ferrovia per soddisfare agli impellenti bisogni del commercio. Per ciò egli ha anche segnalato alla Commissione una proposta fatta dalla Società delle S. F. Meridionali per sistemare il servizio ferroviario intorno a Venezia e le comunicazioni della città colla Terraferma, proposta intesa a provvedere all'allargamento del ponte attuale e che potrebbe servire a creare anche una passerella per pedoni e veicoli, ciò che il Coen caldeggia.

A questo progetto dà, su tutti gli altri, la preferenza il prof. Boubée. Si deve solo accettare — egli dice — quel progetto che occupi la minima area della laguna e sia quindi affidato a sostegni esilissimi, e dovendosi ineluttabilmente soddisfare la richiesta della Società ferroviaria, sorge spontaneo il concetto che si possa profittare di questa necessità della ferrovia per concentrare nello stesso ponte anche una comoda e spaziosa comunicazione per strada ordinaria. E qui egli svolge a grandi linee il suo progetto. Ben lungi dall'allargare l'attuale ingombrante ponte secondo la sua forma dalle romane intenzioni estetiche, e che fu ed è di gravissimo danno alla laguna, egli propone una costruzione moderna puramente metallica e quindi leggerissima, con la quale si potrebbe avere un binario a Nord ed uno a Sud del ponte attuale, e una strada ordinaria a Nord, larga circa 10 metri. Nè basta, chè, riconosciuto avere il ponte attuale prodotto qualche alterazione nel regime lagunare, si potrebbe anche proporre che dopo la esecuzione dei nuovi binarî, di essi si servisse la Ferrovia fin che si proceda alla demolizione dell'attuale ponte per sostituirvi l'identico sistema di pile e di travate adottato per le aggiunzioni a Nord e a Sud.

E questa idea è vivamente caldeggiata dal prof. Betocchi, il quale nella relazione sua fa una analoga proposta in modo che « l' indispensabile allargamento del ponte, non solo non danneggierebbe affatto maggiormente la incolumità lagunare, ma anzi grandemente l'avvantaggerebbe, perchè diminuirebbe di molto la superficie lagunare occupata e la difficoltà che attualmente incontrano le acque nel loro movimento».

Per tutte queste ragioni la Commissione emetteva quel suo voto finale che ieri abbiamo pubblicato.

⁂

Con quel voto collettivo e con queste relazioni e proposte speciali la Commissione ha in gran parte risolta la questione, ed ha posto il problema in nuovi, più precisi e più importanti termini.

Tolte di mezzo le preoccupazioni artistiche, giacchè il nuovo ponte allargato sarebbe meno ingombrante, nelle sue linee, dell'attuale, e non è difficile, anche per la naturale conformazione della città, impedire ai veicoli di internarvisi; — rassicurati, dalla esauriente relazione del prof. Nazzani, i timori igienici; — dimostrato che la laguna non pur danno avrebbe, ma vantaggio dalla nuova costruzione, il problema diventa puramente tecnico e finanziario.

Dal lato tecnico la scienza costruttiva moderna lo può risolvere ben facilmente, come il professore Boubée lo dimostra; — più difficile si presenta la soluzione dal lato finanziario poichè l'opera importerebbe una spesa che il Boubée valuta in circa 10 milioni.

Ma bisogna notare che ormai, posta la questione come la Commissione municipale l'ha saggiamente posta, non si tratta più di una nuova libera congiunzione di Venezia colla Terraferma, sì bene di un grandioso progetto complesso richiesto dalle necessità del grande commercio e destinato a favorir questo e il commercio minuto e a concedere libertà di movimento ai cittadini, e a quanti vogliano o devano recarsi per affari o per diporto a Venezia.

Ond'è che all'attuazione di questo progetto Venezia deve mirare ottenendo che il Governo compia l'opera grandiosa che è prevalentemente di interesse nazionale, e può dagli enti locali essere per i locali vantaggi aiutata equamente, e aiutata dalla Società Ferroviaria che vi ha interesse diretto. Al compimento di questo ideale, che sarebbe tanto fecondo di bene materiale e anche morale, Venezia deve tendere fervidamente e alacremente, senza dubbiezze, senza fiacchezze, senza... metterci un anno e cinque mesi per far uscire stampate nel luglio 1903 delle relazioni non voluminose presentate nel febbraio '902.

⁂

Intanto ieri il Consiglio Provinciale ha ridiscusso in proposito, ma non ha risolto — nè avrebbe potuto — e neanche avviato a soluzione la questione importantissima. Forse si è parlato troppo *del ponte* e troppo poco del nuovo e più grandioso e vitale progetto che la Commissione comunale ha formulato, e che coinvolge i più vasti interessi di Venezia, del Veneto e di tutta Italia.

Ad ogni modo il prof. Combi ha additato la nuova fase in cui la questione è entrata.

Ripetiamo: al Comune, alla Provincia, al Governo spetta di risolverla sollecitamente.

l' Osservatore

Consiglio Provinciale

(*Seduta di ieri*)

Presiede il consigliere più vecchio, comm. *Mariutto;* funge da segretario il più giovane sig. Carraro. Sono presenti ventotto consiglieri.

Dopo un breve saluto del comm. Mariutto, *Poli* propone che anche il Consiglio Provinciale mandi un telegramma di omaggio al nuovo Pontefice.

Penso osserva che la deputazione ha inviato a S. S. un telegramma che interpretava i sentimenti di tutta la Provincia, e non crede quindi sia necessario questo nuovo omaggio.

E poichè la proposta non è appoggiata *Pascolato* invita il Consiglio a rimandarla a quando l'ufficio di Presidenza sarà costituito. Così la proposta cade.

La nomina della Presidenza

Vengono rieletti a presidente del Consiglio Pascolato con 17 voti, 9 schede bianche e un voto a Bertoldi; a Vice presidente: Bertoldi pure con 17 voti; a Segretario: Poli: a Vice segretario: Ceresa, tutti due con 16 voti. Anche in queste altre votazioni vi furono nove schede bianche della minoranza.

Il discorso di Pascolato sulla elezione del Pontefice

Preso posto sullo scanno presidenziale l'on. *Pascolato* pronuncia un discorso, nel quale, dopo aver ringraziato i colleghi, e aver partecipato l'ultimo omaggio reso ai Sovrani, prosegue: In queste ultime settimane compivasi in Italia l'avvenimento di mondiale importanza di cui parlò già il Consigliere Poli. Il Sommo Pontefice Leone XIII chiudeva con una degna e nobile fine la sua lunga mortale carriera. A lui succedeva, per la scelta del Collegio cardinalizio, un figlio della nostra regione, il Cardinale Giuseppe Sarto, che per il reggimento tenuto negli ultimi anni della sede patriarcale di Venezia era divenuto nostro concittadino.

Il popolo italiano, senza distinzione di credenze e di partiti, si inchinò riverente alla bara dell'uno e salutò con soddisfazione l'ascesa dell'altro. Di quello che spariva ricordò l'alta mente e la svariata coltura, la lunga vita operosa e incorrotta tutta data al sacro ministero e agli ideali che esso deve promuovere e attuare. Del successore apprese lieto da chi finora lo conobbe l'animo buono e pio, lo zelo sacerdotale, la purezza e la semplicità del costume. Ad altro non rivolse, ad altro non volle rivolgere il pensiero.

Con ciò l'Italia si mostrò degna della libertà che le assicurano i patrî istituti, e provò un'altra volta al mondo che nella nostra terra la suprema Autorità ecclesiastica è posta al sicuro da qualsivoglia insidia od offesa non solo per una provvida legge, ma sì ancora per il senno, per la prudenza, per la temperanza del popolo.

E dimostrò ancora di essere sinceramente desiderosa di pace: di quella vera pace che non può ottenersi se non dalla piena ed assoluta indipendenza delle sue potestà, la civile cioè e l'ecclesiastica, dal rispetto incondizionato alla libertà dei culti e a quella delle coscienze, conquista preziosa e intangibile dei tempi moderni.

Io mi associo, in nome del Consiglio provinciale, ai sentimenti manifestati in questa occasione dal popolo italiano ».

Comunicazioni del Presidente
Le dimissioni del cons. Frattin

Il presidente legge una lettera di giustificazione del cons. Comello (il quale dichiara che avrebbe cordialmente appoggiata la interpellanza Combi) e comunica di avere fatte pratiche presso il cons. Frattin per farlo desistere dalle dimissioni; ma inutilmente. E il Consiglio prende atto delle dimissioni del Frattin.

Pascolato legge quindi una lettera dell'on. Romanin Jacur, che ringrazia il Consiglio della deferenza avuta verso di lui nei riguardi del problema della navigazione interna.

Poscia, in seguito alla proposta, fatta nell'ultima seduta del Consiglio, di nominare una Commissione che, con quella del Comune, studi la questione della navigazione, il Presidente annuncia che ha chiamato a parteciparvi i cons. Saccardo, Poli e Combi. Dopo di che si passa all'interpellanza

sulla congiunzione colla terraferma

E *Combi* ha la parola: ma desidera sentir prima il pensiero della deputazione; percui *Penzo* sorge a dire che la Deputazione — sempre rivolta al bene della provincia — si è occupata con interesse della questione, ed ha chiesto al Comune a che punto si trova il problema del congiungimento di Venezia con la terraferma. Questa questione però fu sempre mandata avanti dalla rappresentanza comunale; e la deputazione, che viene seconda, solo quando detta Commissione presenterà un progetto definitivo, concreto, delibererà in proposito.

Combi, si compiace che anche la Deputazione si mostri favorevole al problema, ma desidererebbe che, davanti all'inerzia del Comune, la Deputazione prendendo l'iniziativa per sè, studiasse vivamente la questione così importante; tanto più — egli dice — che la Provincia, fin da vent'anni fa aveva presa a cuore l'idea della costruzione di un ponte sulla laguna. E trova perciò che la Deputazione — se incitasse il Comune a venire a qualche cosa di concreto — non farebbe altro che seguire i suoi precedenti.

Legge poi alcuni brani della relazione della Commissione tecnica sull'argomento, e osserva che il ponte — ora che altri mezzi di rapida locomozione si diffondono vantaggiosamente — riuscirebbe utilissimo anche per la comodità dei passeggieri, dei commercianti, che sono costretti ad usare del lento ed incomodo vaporetto di S. Giuliano. Termina, riservandosi di presentare una mozione e invitando la Deputazione a far sollecite pratiche per l'attuazione del progetto.

Penzo risponde che la deputazione, potrà benissimo sollecitare il Comune, ma è quasi nell'impossibilità di assumere l' iniziativa. Osserva che la lotta per la conservazione del carattere artistico di Venezia, lotta che dura tuttavia, non permetterebbe alla Provincia di entrare per prima in un campo così delicato.

Argomenti diversi

Penzo dà lettura di una nota del governo sulla linea della Valsugana, nella quale, pur accordando il sussidio richiesto, si fanno eccezioni sul risultato della linea stessa.

Quindi, il deputato provinciale Nani-Mocenigo — relatore — comunica le deliberazioni d'urgenza relative alle cause per rimborso delle spese di spedalità delle maniache Lepschy Ersilia e Benfatto Graziosa, e il Consiglio approva senza discussione.

Prima di passare alla approvazione del consuntivo 1902 e del preventivo 1904, *Marigonda* domanda « in nome della salute pubblica » poichè malgrado i rumorosi ventilatori fu un caldo asfissiante che si constati il numero legale. Opponendosi *Penzo*, si viene ad una transazione, e si salta a piè pari all'argomento N. 12 dell'ordine del giorno, cioè alle

Nomine

Nella *Giunta provinciale amministrativa* sono eletti a membri effettivi: Malenza avv. Vittorio e De Biasi avv. Attilio, (*) e a supplente Piamonte ing. Nicolò, in luogo degli effettivi Valeggia e Botti e del supplente Pellanda, non rieleggibili.

Nella *Giunta provinciale di statistica* vien rieletto il membro uscente prof. Primo Lanzoni.

A revisori del conto consuntivo per il 1903 riescono eletti Greggio e Ceresa: gli altri saranno eletti nella prossima seduta — che si terrà, crediamo, in settembre.

⁂

Il caldo veramente opprimente intanto ha fatto disertare dall'aula parecchi consiglieri, percui, verso le 16, il Presidente è costretto a sospendere la seduta, per mancanza del numero legale.

(*) L'avv. De Biasi è consigliere d'Amministrazione dell'Ospedale Civile, una delle Opere pie più importanti della città, soggette alla tutela della Giunta provinciale amministrativa, di cui l'avv. De Biasi è ora eletto a far parte!!

Cronaca dell'Esposizione

Visitatori e vendite

I visitatori ieri furono 1071.

Il capitano Cattelani ha acquistato il « Bustino di ragazzo » bronzo di Antonio Ugo e un tagliacarte dello stesso Ugo.

La serata

Questa sera, tempo permettendo, l'Esposizione si aprirà al pubblico dalle 20 alle 23 e mezzo, Si può accedere al recinto annesso alla Mostra anche nelle ore in cui questa resta chiusa, cioè nell'intervallo fra l'orario diurno e quello serale. La Banda Cittadina eseguirà il seguente programma: 1 e 2 prima e seconda parte intiera opera «Cavalleria Rusticana» — 3. Inno al sole *Iris*.

Non vi ha dubbio che la popolarissima musica del Mascagni eserciterà il consueto fascino sul pubblico, che accorrerà più che mai numeroso a questa serata.

Biglietto d'ingresso lire una.

NECROLOGIO

A Venezia, Giuseppe Torusso di 52 anni da oltre 30 impiegato alla Congregazione di Carità.

— A Padova la nobil donna Maria Bozzotti moglie del bar. comm. Giovanni Rossi di Schio.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
Martedì 11 agosto — S. Filomena verg. mart.
Mercordì 12 agosto — S. Chiara di Assisi.
Il sole leva alle ore 5.7 — Tramonta alle 19.23.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Intorno al Papa

In Patriarcato

L'altra sera le tre sorelle del Pontefice, Maria Rosa ed Anna, ricevettero dal Vaticano un lungo dispaccio di monsignor Bressan, informante sulle ottime condizini del Pontefice, dopo la fatica e le emozioni provate durante l'incoronazione.

Contrariamente a quanto fu telegrafato da Roma a tutti i giornali il cameriere di S. S. Giovanni Gornati, non è giunto ieri a Venezia; lo si attende invece stasera.

Se le nostre notizie sono esatte le sorelle del Pontefice non lascierebbero Venezia che alla fine di settembre.

Veneziani in Vaticano

Ci telegrafano da Roma, 10 agosto sera:

Il Papa ha ricevuto parecchi veneziani e veneti. Oltre al dott. Francesco Saccardo, l'avv. conte Paganuzzi con la famiglia — il conte Donà Dalle Rose — la famiglia De Mori — e la moglie dell'avv. G. B. Gastaldis. Inoltre l'avv. Nicanore Cazzarolli di Verona, e mons. Callegari, vescovo di Padova, che, per desiderio del Papa, si fermerà qualche tempo a Roma.

I prossimi festeggiamenti

Il Municipio, a conferma delle notizie da noi date, ha così fissato il programma dei festeggiamenti in occasione delle gare di Campionato indette dal *R. Rowing Club.*

Venerdì 14 agosto: Serata all'Esposizione, e concerto della Banda Cittadina.

Sabato 15 agosto: Serata straordinaria all' Esposizione, e concerto della Banda municipale di Treviso, col seguente programma:

Meyerbeer — Ouverture *La Stella del Nord* — Franchetti — Fantasia *Cristoforo Colombo* — Grieg — Suite I. *Peer Gynt* — Giordano — Spigolature *Andrea Chénier* — Franchetti — Intermezzo sinfonico *Germania* — Wagner — Ouverture *Thannäuser*.

Domenica 16 agosto: Illuminazione straordinaria della Piazza S. Marco, e concerto della banda militare.

Grande Serenata in Canal Grande eseguita a cura del *Liceo Musicale B. Marcello.*

Pel telefono Milano-Venezia — Ci telegrafano da Milano che il giorno 23 avrà luogo a quel Municipio una nuova seduta per prendere definitive deliberazioni circa il desideratissimo impianto del telefono tra Milano e Venezia.

Tiro a segno — Il socio sig. Vianello Natal regalò per la XIII gara commemorativa 22 Marzo 1848, 20 dollari in oro — un binoccolo piegabile da saccoccia — un remontoir con quadrante dorato — un remontoir con quadrante argento da assegnarsi nell'ordine indicato ai tiratori veneziani che alla gara stessa presentino le migliori somme fra i risultati delle serie del campionato e delle tre della gara d'onore.

— Domenica scorsa si presentarono 18 soci per eseguire le lezioni regolamentari di tiro.

Nella gara speciale concorsero 12 tiratori e risultarono premiati: Tis V. 15 caricatori — iRoda A. 10 — Marcon D. G. 8 — Boccanegra A. 6 — Sirena G. B. — Zona G. — Zecchini G. e Marconi F. 4 car.

— Sabato 15 è l'ultima giornata per le lezioni di tiro pei richiamati della classe 1879.

Un brutto salto dal piroscafo alla banchina — G. B. Rocco di 21 anni, abitante in Ruga Giuffa S. M. Formosa, facchino alle dipendenze della ditta Pedenin, che ha il deposito appiedi del ponte di S. Severo, portò ieri della birra a bordo del piroscafo *Daniele Ernò* ormeggiato alla marittima. Verso le cinque pom. il Rocco si trovava a bordo quando il piroscafo si mise in movimento per recarsi in bacino S. Marco dovendo partire iersera stessa.

Il personale di bordo visto il Rocco gli consigliò di saltar giù, che avrebbe fatto a tempo. Il giovanotto senza farselo ripetere scavalcò il fianco del piroscafo e saltò sulla banchina. L'altezza però era soverchia ed il giovanotto cascando malamente andò a battere la testa sul selciato.

Raccolto da alcuni facchini ed agenti di P. S. fu trasportato all'Ospedale privo di sensi. Per emoraggia cerebrale le sue condizioni erano iersera poco rassicuranti.

Una gita di... dispiacere — L'altro ieri una comitiva di giovanotti, di cui faceva parte Santo Giacomuzzi, abitante alle Calleselle, si recò a Mestre per una scampagnata. Pel ritorno a Venezia fu presa una carrozza per farsi trasportare alla stazione. Senonchè il Giacomuzzi, avvicinatosi troppo al cavallo, e forse anche per averlo toccato, ricevette un calcio che gli produsse una ferita lacero contusa alla tibia della gamba destra scoperta fino all'osso e contusione dell'osso stesso.

La comitiva rimase la notte a Mestre, ed ieri mattina il Giacomuzzi andò a farsi medicare all'Ospedale civile, ritornando poi a casa.

Ne avrà per parecchi giorni.

Incendio — Ieri mattina alle sei causa la fermentazione del cotone adoperato dai facchini per filtrare l'olio nel deposito d'olio della ditta Rietti alle Zattere, si sviluppò un incendio che comunicatosi alle botti poteva avere serie conseguenze senza il pronto accorrere dei pompieri delle sezioni prima e quinta, col comandante Sansoni.

Il danno, assicurato, fu limitato a 1500 lire.

Varie di cronaca

Un bicchiere sul capo — Alle una e mezzo di stanotte fu ricevuto alla Guardia Medica il facchino trentenne Francesco Spinelli con una lunga ferita al capo ed un ematoma al naso, versando sangue in quantità. Al medico che lo curava, lo Spinelli disse di aver ricevuto un bicchiere sulla testa da un suo compagno col quale era venuto a lite verso le nove in un'osteria all'Angelo Raffaele. Del feritore non volle dire il nome. Pare che sia un pregiudicato e che si sia rivolto così tardi alla Guardia medica per tema delle guardie, che, trovandolo fuori, lo avrebbero forse arrestato. Ne avrà per otto giorni.

Furterelli — L'altra notte ignoti penetrarono nella bottega della fruttivendola Rosa D'Este Panuello al N. 821 di S. Simeone e rubarono la bilancia di ottone a piatti coi relativi pesi, recandole un danno di circa trentacinque lire.

— L'orologiaio Cesare Concina ha la bottega a piedi del ponte della Guerra. Da qualche giorno vi praticava un individuo, che disse chiamarsi Arturo Bergamasco e che da un momento all'altro sparì portando seco un orologio d'argento, di quelli che usano portare i ferrovieri. Sulla calotta esterna è incisa una locomotiva.

— Carlo Monello, abitante a San Cassiano, si addormentò l'altra notte in Campo San Bartolomeo e quando si svegliò alle due e mezzo, si trovò alleggerito della catena ed orologio.

Accidenti — Il cameriere Angelo Pastello fu colpito ieri per istrada da accesso convulsivo. Il vigile N. 7 lo accompagnò alla Guardia Medica e quindi all'Ospitale Civile.

— Angelo Cravin di 12 anni, abitante a San Martino cadde ieri nella sua abitazione e si fratturò la tibia destra. Dopo l'applicazione di un apparecchio provvisorio alla Guardia Medica, fu riaccompagnato a casa sua.

— Vincenzo Fagarazzo d'anni 29 manovale della ditta Samassa, riportò una ferita sulla testa, essendo stato colpito da una tegola mentre lavorava. Fu curato alla G. M.

Ancora il furto di preziosi antichi — Nella *Gazzetta* dell'altro ieri abbiamo accennato ad un furto di oggetti preziosi antichi dallo stabilimento della *Venice Art* a San Moisè. Sappiamo che l'autore del furto fu già scoperto e che una buona parte degli oggetti fu anzi da lui restituita, fidando con ciò sul ritiro della denuncia.

Ciò però non può effettuarsi essendo il reato di azione pubblica. Quindi fu deferito all'autorità giudiziaria.

Chi perde e chi trova — Gli agenti della squadra mobile Quinto, Granata e Di Mauro rinvennero ai giardini pubblici un orologio d'acciaio nichellato con relativa catena di argento, che depositarono alla Questura Centrale.

Taccuino del pubblico

La Querini. — I soci della Società di Sports Nautici « Francesco Querini » sono convocati domani 12 alle ore 21 e mezzo nelle sale superiori dell'albergo *Città di Firenze.*

Buona usanza e beneficenze varie

All' Orfanotrofio Maschile dei Gesuati le famiglie Battaglia per onorare la memoria del loro amato Angelo ci hanno rimesso lire 50.

Teatri e concerti

Teatro di Lido

Questa sera vi sarà l' annunciato debutto sorpresa *Mochelock*, ed un altro debutto: dei ginnasti aerei *The Kiesselly e Miss Kayda.*

MUSICA SULLA RIVA

Programma dei pezzi Musicali da eseguirsi dalla Banda Manin stasera dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.

1. Marcia *Trieste* Giordano — 2. Ouverture *Tutti in maschera* Pedrotti — 3. Terzetto finale *Ernani* Verdi — 4. Mazurka *Andalusa* Sessa — 5. Polka variata per clarino, Monterosso — 6. Potpourry *Carmen* Bizet — 7. Polka *Pic-Nic.*

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO — Ore 9 — Spettacolo Varietà.

Cose d'Arte

L'on. Nasi a Tommaso Salvini

Ci telegrafano da Roma 10 agosto notte:

L'on. Nasi a ricordo del 60.o anno della vita artistica di Tommaso Salvini fece coniare una grande medaglia d'oro commemorativa e gli scrisse una lettera gentile e patriottica. Ha anche incaricato il sindaco di Siena a presentarne un altra.

CRONACA VENETA

Navigazione fluviale sospesa

La R. Prefettura ci comunica:

Essendosi riscontrata la necessità di maggiori lavori al sostegno a conca di Porto Grandi in Comune di San Michele del Quarto sul Canale Silone, la navigazione rimarrà sospesa attraverso il sostegno medesimo a tutto il 25 andante mese, anzichè fino al 12 detto, come era dianzi stabilito.

Esposizione regionale di Udine

Lo straordinario concorso

Ci scrivono da Udine 10 agosto:

Benchè ieri vi fossero diverse attrattive e divertimenti, quali l'interessante esposizione dei cani, le gare dei cavalli saltatori, le gare di dirigibilità degli attacchi a quattro ecc., una enorme quantità di gente affluì all' Esposizione; a sera specialmente, la circolazione durante il concerto era difficile.

Il grande Restaurant e tutti i chioschi erano assiepati di pubblico. Il *piccolo* Moretti, il « grande ritrovo », era addirittura assediato di persone che si accontentavano di far coda per diecine di minuti pur di avere una tazza di birra. Basti dire che ne furono consumati più di 15 ettolitri, la bellezza cioè di 6000 piccoli! E scusate se è poco.

Stamane pure l'esposizione è frequentatissima essendosi inaugurata la

Mostra di fiori recisi

Non molti i concorrenti, ma in compenso una esposizione di incomparabile bellezza per la varietà dei fiori e per l'eleganza delle composizioni. Per allegoria primeggia la *biga* del floricoltore Francesco Gorian di Gorizia, eccezionalmente elegante. Il carro è tirato da 7 candide colombe le quali portano ciascuno il nome di una città irredenta e sono guidate da un'altra colomba: Roma. L'idea non poteva essere più irredentista e geniale. Bravo il Gorian.

Egli presenta pure alcuni esemplari di ninfee d'ogni colore, campioni veramente stupendi. Completa la mostra una decorazione per tavola imbandita.

Stupende le orchidee del Ferrante di Gorizia; e di ottimo buon gusto i due lavori ornamentali, una stella in ortensie celesti e un quadro con ricco ed elegante gruppo di gigli.

— Antonio Stolfa di Gorizia ha una corona e alcuni leggiadri panieri di fiori variati.

— Magnifica in vero per la sua grandiosità ed eleganza una colossale corona della ditta Buri e C. di Udine, con gruppo di stupende orchidee. Accanto alla corona una graziosa mezzaluna di orchidee, tuberose e *antherium.*

Altra corona dello stabilimento Buri, splendida, è quella in grandi foglie *foeniz* con gladioli e *nelumbium.*

— Il tavolo da pranzo — semplicissimo — è di una suprema eleganza e squisito buon gusto.

— Rho presenta una semplice corona in foglie e fiori secchi e un'anfora di fiori.

— Augusto Calderara di Udine ha una magnifica lira ed un vaporoso ventaglio costruiti con gardenie, asclepie carnose e *nelumbium*. Ha inoltre un canestro con una raccolta di rarissime e costosissime *stanopea.*

— Il giardinere municipale Gasparini presenta una bella raccolta di begonie bulbose e dalle *cactus*, recise.

— Altra bellissima raccolta di rose e garofani dai mille colori è quella della signorina Ida Pecile di Fagagna.

— Ripeto, questa mostra, per quanto minuscola non poteva riuscire più supremamente elegante di quello che fu, e tutti i visitatori lodano lo squisito buon gusto e l'arte decorativa dei bravi espositori.

Al grande convegno ciclistico

indetto pei giorni 14 e 15 corr. e del quale pubblicammo già l'attraentissimo programma si calcola parteciperanno più di 1500 ciclisti d'ogni parte d'Italia. I premi per le varie gare sono importanti. Interverrà anche il comm. Johnson direttore generale del Touring C. I. — Figurarsi quindi l'importanza dell'avvenimento.

Al teatrino di varietà

in queste due sere vi fu una folla enorme, sbalorditiva. Il solito granellino di miglio non avrebbe trovato posto. *Job* ottenne il solito strepitoso successo, così pure gli altri ebbero applausi a iosa.

Al teatro sociale

sabato una vera pienona e ier sera — causa il grande calore — un pò meno. Il *Tannhäuser* messo in scena com'è col massimo sfarzo e con quegli artisti di valore trova l'elogio generale, ma il caldo, e un po' i prezzi, tengono indietro il pubblico. Peccato, perchè uno spettacolo simile a questo passeranno molti anni prima di averlo.

La mostra dei cani

Il primo premio, grande medaglia d'oro, dono di S. M. il Re, fu assegnata al sig. Luigi Beretta di Milano per il canile di Tregolo, già vincitore di un gran numero di premi.

A segretario del Comitato sig. R. Panseri furono conferiti ben 19 premi per i suoi *Royal Kennels Panseri.*

Venezia

Da Chioggia

Il nuovo commissario distrettuale

Ci telegrafano da Roma, 10 agosto sera:

Al posto del cav. Boccalone, nominato prefetto a Verolanuova, venne eletto commissario distrettuale il cav. Fanzago.

S. DONA' DI PIAVE, 10 — *Onorificenza* — Il cav. Gregorio Bressanin consigliere provinciale, venne promosso ufficiale della Corona d'Italia.

ULTIMA ORA

Il processo dei cento milioni

Le umoristiche rivelazioni di Teresa Humbert

Parigi, 10 agosto notte

Eccovi i particolari sulle rivelazioni umoristiche di Teresa, quando chiese la sospensione della seduta.

— Parlerò dopo la sospensione! — conclude Teresa.

— E sia! — dice il Presidente che sospende la seduta alle 2.40.

L'udienza è ripresa alle ore 3. Tra un silenzio profondo il Presidente ripete l'interrogazione: — Ove trovasi Mariotte?

Invece di rispondere Teresa racconta una lunga storia incoerente. Avanti di fuggire, cercò del denaro e il Crawford non trovò denaro. Ma essa trovò il Crawford! (Movimenti di stupore).

— Esso mi fece una rivelazione spaventosa, terribile! Ho detto tutto a Labori.

Il Presidente insiste per sapere ove si trovi Mariotte e Teresa finalmente risponde: — Non lo so! signor Presidente, Crawford e Mariotte sono la stessa cosa!

Un'esplosione di risa formidabile accoglie questa uscita. Tutti si chiedono: Che cosa salterà fuori da questo imbroglio solenne?!

Il Presidente fatto silenzio domanda:

— Ove sono i Crawford?

Teresa risponde: — Ove sono i milioni?

Il Presidente stupito rinclaza: — Tocca a voi di dirlo!

Teresa risponde: — Se i Crawford non vengono, io dirò il loro vero nome. Ciò basterà. Io dirò tutto quando il processo sarà teminato. (mormorii del pubblico).

Teresa ripete: — Attendiamo i milioni: verranno!

L'ilarità più viva — come vi telegrafai — accolse queste buffe promesse.

Il Presidente quindi, fece fare l'appello dei testimoni.

Diversi di essi narrano di aver prestato del denaro agli Humbert. Camp avv. di Narbona depone sopra numerosi prestiti fatti dalla regione di Tolosa per un milione e mezzo, con ipoteca sui castelli di Celeyran, Vives Eaux e Mariotte, e sulla visione di titoli di rendita per quattrocentomila, trecentomila ed ottantamila lire. I prestiti furono consentiti.

Dopo la partenza degli Humbert apprese che i famosi titoli erano falsi. Fu del resto rimborsato.

Labori protesta contro l'assenza di un testimonio che Teresa accusa di avere fatti dei falsi « un testimonio non ha diritto di fare il suo comodo! »

Scoppiano alcuni applausi in fondo alla sala.

Mentre Camp si ritira, Teresa gli grida: — Direte meglio la verità un'altra volta, o falso testimonio!

Succede un po' di fermento.

Dopo l'audizione del giudice di pace Ayme, che fu procuratore degli Humbert, il quale narra la procedura contro i Crawford, l'udienza è tolta.

Lo scandalo parlamentare ungherese

Il gabinetto Khuen si è dimesso

La *Stefani* comunica da Budapest, 10 agosto notte:

Oggi alla Camera Khuen annunzia che le dimissioni del gabinetto furono accettate. L'opposizione accoglie la comunicazione di Khuen con grida: «Viva il Re!».

Khuen annunzia che il Re si recherà nei prossimi giorni a Budapest per risolvere la crisi. La Camera si aggiorna fino a dopo la soluzione della crisi. La seduta è tolta quindi fra le vivissime grida di «Eljens».

Martino Dienes

Ci telegrafano da Budapest, 10 agosto notte:

La polizia e la Procura di Stato continuano le ricerche contro l'autore principale nello scandalo della corruzione, il fuggitivo Martino Dienes. Presentemente contro il Dienes è in corso la procedura penale per due casi di truffe ed uno di falsificazione di documenti.

Giovanni Gazies produsse querele contro il Dienes per sottrazione di una cauzione di 2000 corone e la Procura di Stato ha già esteso l'atto di accusa. Pel secondo caso di truffa avanzò accusa la ditta A. Gross e Comp. per un importo di 3592 corone. Nel terzo caso trattasi di falsificazione di documenti a danno di Paolo Nessi.

La Procura di Stato pensa di esaminare il baule del Dienes, che nei prossimi giorni giungerà quì da Berlino; ritiensi che il baule contenga degli importanti documenti riguardo alle faccende della corruzione, che naturalmente verranno confiscati dalla Procura quali pezze di prova. Ove nel baule non si trovasse nulla di importante verrebbe rimesso dalla polizia alla famiglia del Dienes.

Parecchi giornali riferirono recentemente che pure il conte Ladislao Szapary abbia prodotto accusa di truffa contro il Dienes; fino ad ora però alla Procura di Stato non pervenne una tale accusa.

Altri combattimenti con gli insorti

Le severe misure dei ministri e delle autorità

Costantinopoli, 10 agosto notte

Nelle ultime riunioni tra ministri e autorità si presero grandi provvedimenti; fra essi: la mobilizzazione di 16. battaglioni di europei per un eventuale aumento di forze al comando del maresciallo Omer Buchai, fino a completare i 20 battaglioni; l'istituzione dei tribunali di guerra che dovranno giudicare i bulgari, trovati in possesso di armi; l'invio di commissioni speciali nei principali centri del movimento, per farvi delle inchieste e ristabilire la calma fra quelle popolazioni eccitate dalle mene dei comitati macedoni. Si decise inoltre di emanare le disposizioni più rigorose, intese ad evitare le vessazioni ed eccidi contro le popolazioni nelle località non comprese nel movimento attuale.

Alcuni nuovi combattimenti ed attentati da parte delle bande furono segnalati in varî punti. Si assicura poi, che le truppe attaccarono in varie riprese presso Krischewi, una banda composta di un migliaio di insorti, ma vennero respinte. Dei pronti rinforzi furono inviati in quelle località.

Scosse di terremoto a Lisbona

Danni rilevanti

La *Stefani* comunica da Lisbona, 10 agosto notte:

Iersera alle ore 10.8 si è avvertita una violenta scossa di terremoto durata 2 secondi. Grande panico, ma nessun accidente alle persone. I danni materiali sono rilevanti.

Le dichiarazioni di Combes e la stampa parigina

Ci telegrafano da Parigi, 10 agosto notte:

I giornali consacrano articoli in merito al discorso di Combes a Marsiglia. I socialisti e radicali approvano pienamente le parole del presidente del Consiglio e predicono che egli realizzerà il mantenimento dell'unione di tutti i repubblicani e lo felicitano di avere rinunciato alle abilità prudenti alle quali il suo predecessore era ricorso e gli chiedono di passare dalle parole ai fatti.

I giornali dell'opposizione protestano contro la campagna che Combes fa contro la Chiesa.

Il *Figaro* accusa Combes di fare una politica di odio, di divisione e di discordia. La *Republique Francaise* spera contrariamente a ciò che pensa Combes e per l'onore del paese che la politica esposta dal presidente del Consiglio non potrà durare. La *Libre Parole* dice che il discorso di ieri è insignificante e non contiene alcuna nuova idea. Il *Gaulois* nota che la giornata di ieri fu puramente socialista e si meraviglia che Combes si sia lasciato incorporare nel partito socialista. L'*Aurore* dice che il discorso di Combes è quello di un uomo di stato vigoroso e franco.

I figli di re Pietro I a Belgrado

La *Stefani* comunica da Belgrado, 10 agosto notte:

I figli di Re Pietro e suo fratello Arsenio sono giunti stamane ricevuti alla stazione dal re, dai ministri e dal corpo diplomatico. Dopo lo scambio dei più cordiali saluti, Avakumovic diresse ai figli del re un discorso dando loro il benvenuto accolto da vivi *zivio.*

Il principe ereditario rispose in lingua serba ringraziando.

Il Re e la famiglia si recarono poscia in chiesa; la popolazione che si trovava lungo il percorso fece alla famiglia reale un'entusiastica dimostrazione.

La famiglia reale dopo aver assistito alla funzione religiosa nella Cattedrale si è recata al nuovo Konak acclamata dalla popolazione.

Tutti i negozi sono chiusi e la città imbandierata.

Dimenticata agli arresti!

Ci telegrafano da Vienna, 10 agosto notte:

Si comunica da Cracovia che nella località Czarny-Dunajec venne rinchiusa per alcoolismo agli arresti comunali la contadina Anna Dziemcalowa e colà dimenticata. Siccome vi era rimasta cinque interi giorni senza un pezzo di pane e senza una goccia d'acqua quando infine ci si ricordò di lei venne ritrovata in tale stato che si dovette trasportarla all'ospitale. Si spera però di salvarla.

IL MISTERO MURRI-BONMARTINI

Le indagini per la ricerca del terzo complice

Ancora i tentativi d'avvelenamento

Ci telegrafano da Bologna, 10 agosto notte:

Assolutamente infruttuose sono riuscite le indagini sul presunto terzo complice. Per la sua vita discola i genitori lo collocarono all'estero ed esso ora si trova agli Stati Uniti.

Si conferma che nel giugno del 1902 al Bonmartini fu somministrata nel caffè della morfina e dell'arsenico. Lo si guarì, però.

Più tardi il Secchi spedì a Tullio una dose di karaco (veleno potentissimo) ma non fu adoperata. E' accertato quindi che da tempo si pensava a disfarsi del Bonmartini e si ricorse all'assassinio brutale per affrettarne la fine.

La "serrata,, di Gardone Valtrompia

Nessuno s'è presentato al lavoro

Ci telegrafano da Brescia 10 agosto notte:

Come annunciava il manifesto affisso ieri alla porta dello stabilimento, la Ditta Coduri e C. diffidava i propri operai a presentarsi stamane per fruire della facoltà consuetudinaria di compiere i 15 giorni di lavoro prima di lasciare l'opificio.

Difatti questa mattina alle 6, dato il solito segnale dell'inizio del lavoro, vennero aperti i cancelli dello stabilimento, ma nessuno degli operai che stazionavano tranquilli a gruppi sulla pubblica via, si presentò al lavoro. Ancora qualche tempo i cancelli rimasero aperti aspettando, poi nessuno essendosi presentato, si chiusero definitivamente. E poco appresso un affisso del direttore dello stabilimento avvertiva che tutti i 350 operai, da oggi, cessavano dall'appartenervi.

Più tardi, verso le dieci di stamane giunse a Gardone il segretario della Camera del lavoro di Brescia. Credesi che, malgrado gli eccitamenti alla resistenza, gli operai dovranno cedere e rispettare quell'accordo che la ditta aveva loro offerto.

La nomina del presidente del Consiglio Provinciale di Milano

Ci telegrafano da Milano, 10 agosto notte:

Oggi, in sessione ordinaria il Consiglio Provinciale ha proveduto alla nomina dell'ufficio di presidenza.

A presidente venne rieletto l' on. Carmine con 38 voti su 41 votanti; per lui votarono pure i repubblicani ed i socialisti. Vice presidente — con 29 voti — venne rieletto il senatore Luigi Rossi.

Esaurite le votazioni, il repubblicano avv. Giovanni Maino svolse la sua interpellanza per protestare contro l'invio di un telegramma di condoglianza fatto dalla Deputazione il dì della morte di Leone XIII. Disse che la Deputazione aveva esorbitato dalle sue attribuzioni e si era resa colpevole di mancanza di dignità nazionale. Chiamò il telegramma un atto reazionario e servile. Il presidente della deputazione protestò con molta vivacità, e sostenne d'aver compiuto un atto doveroso, legittimato dalle guarentigie e dall'articolo primo dello Statuto.

L'interpellanza si esaurì senza votazione di ordini del giorno.

Il 2.° anniversario della morte di Crispi a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 10 agosto notte:

Domani ricorrendo il secondo anniversario della morte di Francesco Crispi, se ne esporrà la salma nella chiesa dei Cappuccini. L'associazione democratica, poi, lo commemorerà al *Politeama.*

Il suicidio di un filandiere brianzuolo per dissesti finanziari

Ci telegrafano da Milano, 10 agosto notte:

Telegrafano da Como: Ieri si è suicidato con una revolverata, dentro la latrina della stazione ferroviaria di Merone (Como) il noto filandiere Luigi Redaelli di Oggionno. La causa va ricercata in gravi dissesti finanziari: si parla di un attivo di novecentomila lire e del passivo di oltre il milione. Il Redaelli godeva ampia fiducia nelle piazze di Milano e di Lione.

Sempre attentati alla libertà del lavoro!

Ci telegrafano da Bari, 10 agosto notte:

Sessanta muratori, recatisi oggi al lavoro, furono invitati dagli scioperanti ad abbandonarlo. La forza minacciò di caricarli e gli scioperanti se ne andarono, ma poco dopo sopraggiunsero le donne, che persuasero gli operai ad abbandonare il lavoro. Si prendono intanto molte misure di precauzione.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 10 Agosto

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm. . . .	57.09	56 96	56.34
Termometro centig. al Nord .	25.6	27.4	28 8
» » Sud. .	25.3	27 0	27 6
Umidità relativa	75	66	63
Direzione del vento	E	SE	SE
Stato dell'atmosfera	3	3	1
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 30.2
» minima di oggi 23 5

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Il barone Giovanni Rossi, Alessandro, Cesare, Franco Rossi, Sandra Sessa Rossi, Maria Teresa Rossi di Thiene, Guido Sessa, Gian Antonio Sessa, Maria Rossi Maraschin, Erminio Bozzotti, Isabella Gnecchi Bozzotti, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini annunciano col più profonda dolore la perdita della loro amatissima

Baronessa

Maria Rossi Bozzotti

loro rispettiva moglie, madre, suocera, nonna, nuora, sorella, cognata, zia, cugina, avvenuta in Padova la notte del 10 agosto alle ore tre con i conforti religiosi.

Non si mandano partecipazioni speciali.

I funerali avranno luogo mercoledì, 12 corrente, a Schio, partendo dalla stazione per la Chiesa di S. Antonio, indi pel Cimitero di S. Trinità.

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodus. vietata

Ptitzine, che si era rimesso in tasca il foglio di carta, stava anche lui vicino alla giovane. Costei, a cui non faceva difetto il coraggio e che non era punto timida, riceveva del resto senza batter ciglio le ingiurie sempre più brutali del fratello.

Di solito, in casi simili, ella taceva, e si contentava di fissare Gania con aria beffarda.

Ella sapeva che la persistenza di questo sguardo aveva il dono di farlo esasperare.

Tale era la situazione, quando il principe, entrando nella camera, annunziò:

— Nastasia Filippovna!

IX.

Un silenzio generale seguì queste parole; tutti guardarono il principe, come se non lo comprendessero o desiderassero di non comprenderlo.

Il terrore aveva inchiodato Gania al suo posto.

La visita di Nastasia Filippovna, nelle circostanze presenti specialmente, costituiva per tutti l'avvenimento più strano, più inatteso e più inquietante.

In primo luogo era la prima volta che costei si presentava in casa degli Ivolguine.

Fino allora si era mostrata talmente disdegnosa verso di loro che, anche parlando con Gania, non aveva mai manifestato il desiderio di fare la loro conoscenza; da qualche tempo non parlava più di loro come se non avessero esistito.

In un senso, Gania era lieto che ella evitasse un soggetto di conversazione così scabroso per lui; ma, in fondo al suo cuore, conservava un amaro rancore per questa indifferenza sprezzante.

In ogni caso egli credeva Nastasia Filippovna molto più disposta a beffarsi dei suoi parenti che a for loro una cortesia.

Ella era al corrente, egli lo sapeva benissimo, di tutto ciò che avveniva a casa sua, giacchè egli aveva chiesto la sua mano, ed ella non ignorava con che occhio la considerasse la famiglia Ivolguine.

In questo momento, vale a dire dopo il dono del ritratto ed alcune ore prima della serata in cui aveva promesso di decidere la sorte di Gania, la visita della giovane sembrava aver un significato facile a comprendersi.

Il dubbio che si leggeva in tutti gli occhi fissi sul principe non durò a lungo: Nastasia Filippovna apparve lei stessa all'ingresso del salotto, e questa volta ancora, penetrando nella camera, ella spinse leggermente il principe.

— Finalmente, sono riuscita ad entrare!...... Perchè vi è un campanello in casa vostra? — diss'ella allegramente, stendendo la mano a Gania, che si era subito slanciato verso di lei. Quale stupore si legge sulla vostra faccia! Presentatemi dunque, ve ne prego!

Il giovane, istupidito, la presentò prima a Varia. Le due donne, prima di stendersi la mano, si scambiarono strani sguardi. Nastasia Filippovna, del resto, rideva e affettava l'allegria; ma Varia non si diede la pena di fingere; con fare cupo, ella considerò a lungo la visitatrice, senza che il suo viso presentasse la minima traccia del sorriso obbligatorio in questa circostanza.

Gania s'intese venir meno; non era il momento di supplicare; lanciò alla sorella una occhiata così minacciosa, che la giovane comprese subito di quale importanza fosse per il fratello il presente momento.

Per conseguenza, si decise ad essere più amabile e le sue labbra abbozzarono una specie di sorriso rivolto a Nastasia Filippovna.

Tutti i membri della famiglia erano ancora molto affezionati gli uni agli altri.

Dopo avere presentato Nastasia Filippovna alla sorella, Gania la presentò alla madre, o, piuttosto, le presentò la madre, giacchè, nel suo turbamento, il giovane non sapeva più ciò che si facesse.

Nina Alexandrovna si mostrò assai cortese, ma non appena cominciò a parlare del piacere particolare col quale, ecc., la visitatrice, senza ascoltarla, interpellò tutt'a un tratto Gania; nello stesso tempo, sebbene non l'avessero ancora invitata a prendere una sedia, ella si sedettte su di un piccolo divano, nell'angolo della finestra.

— Dov'è dunque il vostro gabinetto? — gridò ella. — E... dove sono i locatarii? Voi affittate delle camere, non è vero?

Gania divenne cremisi e balbettò una risposta incomprensibile.

— Dove si possono dunque mettere dei locatarii? Voi non avete nemmeno un gabinetto! — riprese Nastasia Filippovna. — Vi danno un buon guadagno? — domandò ella bruscamente a Nina Alexandrovna.

Perchè ci si dia questo imbarazzo, bisogna, naturalmente, che ci si ricavi qualche cosa, — rispose la vecchia signora. — Del resto, noi abbiamo soltanto...

Ma Nastasia Filippovna sembrava decisa a non ascoltarla; ella fissò gli occhi su Gania, si mise a ridere, e gli gridò:

— Che viso che avete! Oh! Dio mio, che strana testa è la vostra in questo momento!

Questa ilarità durò alcuni istanti.

Il fatto è che Gania non rassomigliava più a sè stesso: il suo stupore, il suo spavento comico erano scomparsi tutt'a un tratto, ma egli orribilmente pallido e le sue labbra erano increspate da contrazioni nervose; egli teneva gli occhi fissi, con una espressione sinistra, sulla giovane, che continuava a ridere.

Il principe non aveva ancora potuto scuotere la specie di catalessi che si era impadronita di lui alla vista di Nastasia Filippovna: era rimasto come pietrificato all'entrata nel salotto.

Ciò non ostante il pallore e l'alterazione del viso di Gania lo impressionarono fortemente; con un movimento incosciente, che non riuscì a padroneggiare, si avvicinò tutto ad un tratto verso il giovane.

— Bevete un po' d'acqua, — gli diss'egli sottovoce, — e non guardate così...

Evidentemente non bisognava cercare nessun sottinteso, nessun pensiero nascosto in queste parole: esse erano uscite spontaneamente dalla bocca del principe, senza che egli vi annettesse un significato particolare: tuttavia, esse produssero un effetto straordinario.

Sembrava che tutta la collera di Gania si fosse repentinamente riportata su Muichkine; egli lo afferrò per la spalla, e, silenziosamente, come se non fosse stato in grado di profferire una parola, dardeggiò su di lui uno sguardo pieno di odio e di rancore.

Fu una commozione generale nel salotto; Nina Alexandrovna emise un leggero grido.

Ptitzine, inquieto, si avvicinò vivamente ai due uomini. Kolia e Ferdychtckenko, che stavano per entrare, si fermarono stupefatti.

Varia sola rimase impassibile: in piedi, un po' in disparte, con le braccia incrociate sul petto, la giovane continuava ad osservare tutto con la coda dell'occhio.

Ma, in meno di un istante, Gania riacquistò il possesso di sè stesso, la sua collera fece posto a un riso nervoso...

— Ma che cosa dite voi, principe! Bisognerebbe chiamare un medico, non è vero, — esclamò egli con allegria e con tutta la bontà immaginabile; — egli mi ha fatto paura! Nastasia Filippovna, si può presentarvelo; è un tipo inapprezzabile, sebbene io stesso non lo conosca che da questa mattina!

Nastasia Filippovna guardò Muichkine con fare attonito.

— Principe? Egli è principe? Figuratevi, che poco fa, nell'anticamera, lo aveva preso per un servo e gli ho ordinato di venirmi ad annunziare! Ah! ah! ah!

— Non c'è male! non c'è male! — disse Ferdychtchenko, il quale, molto contento di vedere che cominciavano a ridere, si affrettò a unirsi alla Società. — non fa niente, se non è vero...

[Continua]

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 10 Agosto

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali dal 11 Agosto L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102 60	—
Cons. ital. 4 0/0 netto	102.40	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.40	—
» 3 1/2 0/0 netto	100.85	—
Azioni Banca Veneta	312.—	—
» Banca Comm. Italiana	773.—	—
» Cotonificio Veneziano	266.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	108.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1865.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.50
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	512.50	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	123.30	123.37 1/2	—	—	4 0/0
Francia	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	99.82 1/2	99.90	—	—	3
Londra	25.12	25.14 1/2	24.94	24.96	3
Svizzera	99.95	100.—	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.95	106.05	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.95	105.05	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Commerci e industria
Dispacci Commerciali

Parigi 10 — Farine fiore 12 marche - mercato pesante - pel corr fr. 30.10 - Prossimo 29.25 - 4 mesi ultimi 29.— - 4 mesi da Novembre 28.80

Spiriti - mercato pesante - Pel corr. 38.50 - prossimo 38.50 - A 4 ultimi 36.25 - A 4 primi 36.25

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 22 10 - Zucchero raffinato 94.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 25.50 - Pel corr. 25.75 - 4 mesi ottobre 26.75 - 4 m. primi 27.37

Frumenti - Mercato debole - Pel corr. 22.40 - Prossimo 21.40 - 4 mesi ultimi 21.50 - 4 mesi da novembre 21.75.

Anversa 10 — Frumenti - Mercato irrego - Petrolio raffinato - Mercato sosten - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 10 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo — per fin. chilogrammi) 16.40

Marsiglia 10 - Frumenti importazione q. 63025 - vendite q. 3900 per consegnare q 800

Duro Tunisia Algeria L. 19.50 consegna mese corrente

Borse Italiane

TITOLI	Milano (12 Agosto)	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	102 55	102.52 1/2	102.67 1/2	102.55	102 62 1/2
» » fine	102 70	102.65	102.70	102.70	102.70
» 4 1/2 0/0 con.	102.40	102.35	102 40	102.36	102.70
» 3 1/2 0/0 ...	101.—	101. ·	100 97	100.95	100.92 1/2
» 3 0/0......	72.50	—	72.75	72.50	72.00
Banca Generale ...	36.—	—	—	—	35.··
Banca d'Italia	1052 50	1053. -	1052.50	1053. —	1055 —
Banca Commerciale.	774.—	774 50	775.—	—	—
Credito Italiano ...	569.—	567.	566.—	—	—
Ferrovie Meridionali	698.—	698.50	697. -	698.1/2	698 —
» Mediterranee	488.—	488 50	488.—	488.1/2	487.—
C. a v. su Francia	99.97 1/2	99.99 1/4	100.—	100. —	100.—
» su Londra	25.12 1/2	25.13	25.14 1/2	24.96 1/4	25.16
» su Berlino	123 25	123.30	123.35	—	—
» su Svizzera	99.97 1/2	100.02	100.02 1/2	—	—
Navigazione Generale	421	422.—	—	—	422 —
Fond. B. Italia 4 0/0	511.25	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	326.—	316.30	—	—	—
Lanificio Rossi ...	1490 —	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	522.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	119.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	357.25	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	337 25	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	268.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1870.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 10 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97.80
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	102.47
C. su Londra a vista	25.14
N. cons. 2 3/4 0/0	90 15/16
Obbligazioni lombarde	381. -
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	31.95
Banca di Parigi	—.—
Tunisine nuove	479 —
Egiziana 4 0/0 (rend.)	106 20
Rend. ungh. 4 0/0	101.80
Rend. spag. est. 4 0/0	91.25
Banca ottomana	568.—
Argento fino	93 —
Azioni Suez	3896.—
Lotti turchi	126.25
Ferr. mer. a term.	701.—
Portoghese 3 0/0	31 30
Banca comm. ital.	769 —
Rendita serba 4 0/0	74.95

VIENNA, 10	
Credito austriaco	Cor. 661.—
Lombardo	80.60
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.20
» su Londra	239.27
Lire ital. (carta)	95.13
Rendita austriaca (arg.)	100.25
» (carta)	100.25
LONDRA 10 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	91 1/8
Rendita italiana 5 0/0	101 7/8
R. spag. est. nuove	90 3/8
Ren. turca (nuova)	31 1/2
Egiziano nuovo	101 1/2
Argento fino	25 7/16
BERLINO, 10	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	207.90

Movimento del Porto

Arrivi dell'8 — Da Prevesa pir. ital. «Bari» cap. F. Andriola con merci — Da Pensacola pir. ital. «Emilia» cap. G. Ragusin con fosfato o legname.

Arrivi del 9 — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Bari pir. ital. «Molfetta» cap. D. Milella con merci — Da Marsiglia pir ital. «Gargano» cap. F. Cacace con merci.

Arrivi del 10 — Da Tangarog pir. ell. «Heleni» cap. C. Saliaris con grano.

Partenze del 9. — Per Trieste pir. ital. «Bari» cap. F. Andriola con merci.

Partenze del 10 — Per Fiume pir aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Baeich con merci — Per Ancona pir. ital. «Ustica» cap. A. Messina con merci — Per Trieste pir. aust. «Salzburg» cap. E. Radeglia con merci — Per Oboti pir. montenegrino «Jolanda» cap. C. Aslan con ferro.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 9 e 10 agosto 1903:

Nascite — Maschi 16 — Femmine 14 — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 34.

Matrimoni — Gianni Sperandio pescatore con Gandolfo Giulia casalinga — Sinibaldi Romano attrezzatore in Arsenale, vedovo con Vianello detta Dalla Rosa casalinga nubile — Artioli Guido fabbro celibe con Puppola Anna casalinga vedova.

Celebrato in Breda addì 5 agosto 1903: Buranello Giuseppe commerciante celibe con Laeng Velleda Matilde civile nubile.

Decessi — Maestrello Arsanel Maria d'anni 62 vedova domestica di Burano — Zennaro Pedrali Santa d'anni 39 coniugata sarta di Venezia — Fuser Amelia d'anni 14 nubile studente di Zenson di Piave — Battaglia Angelo d'anni 39 coniug. negoziante vini di Venezia — Biancardi Feruzzi Caterina d'anni 95 vedova casal. di Oderzo — Zanzenego Zacchello Giuseppa d'anni 72 id. id. di Venezia — Trevisan Gaetano d'anni 87 vedovo r. pens. di Mira — Torresini Giacomo d'anni 53 celibe pittore di Venezia — Torusso Giuseppe di anni 52 coniug. impiegato id. — Favaretto Sante d'anni 50 id. vill.co di Mestre.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Nardini Angelo d'anni 38 coniug. pizzicagnolo decesso a Noventa di Piave — Marmolada Bianchini Teresa d'anni 20 coniugata possidente, decessa a Preganziol.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Nizza (lusso)	1.30	D. Nizza (lusso)	2.41
O. Milano	6.38	D. Milano	4.23
D. Torino	8.45	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	18.—	D. Torino (Milano)	18.38
M. Verona	18.13	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.20
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
A. Bologna-Firenze	10.—	O. Bologna	10.25
D. Firenze-Roma	14.35	D. Roma-Firenze	13.30
M. Firenze-Roma	16.25	M. Bologna	17.10
D. Firenze-Roma	22.50	A. Roma-Firenze	22.40
D. Vienna (lusso)	2.51	D. Vienna (lusso)	2.10
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	M. Conegliano-Treviso	7.—
O. Pontebba-Vienna	5.10	L. Treviso	8.57
A. Treviso-Conegliano	7.30	O. Pontebba-Udine	12.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Treviso	14.10
L. Treviso	12.30	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.16
O. Treviso	16.50	L. Treviso	16.—
O. Udine	18.37	O. Cormons	18 8
L. Treviso	20.15	M. Trieste-Udine	22.22
M. Udine-Trieste-Vienna	23.35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.8
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.10
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16 40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.25	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23 - Da S. Elisabetta dalle 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle 13.30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22.30 e 23.30.

Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi ad ogni 20 minuti ed eventualmente servizio continuato.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 19.30 ogni ora - Da S. Nicolò dalle 7 alle 20 ogni ora.

VENEZIA-MURANO - Ogni 20 minuti dalle ore 5.20 alle 21.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO. Da Venezia ore 10 e 17.45, da Burano ore 5.30 e 13.30

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamente Nuove ore 6 30 e 16. Da Cavazuccherina 5.30, 14.

Anno CLXI — N. 221

Mercoledì 12 Agosto 1903

Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. . Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Il Papa colpito da malore nella cappella Paolina

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

La cronaca dell' incidente

Il dott. Da Venezia vicino al Papa

Momenti di emozione

Roma, 11 agosto notte

Non vi potete immaginare la familiarità che dimostrano i veneziani col Papa. L'averlo avuto sino a un paio di settimane fa per Patriarca, e l'esser stati in continui rapporti con lui, li mettono al confronto degli altri, in una speciale condizione. Il Vaticano è casa loro!

Alla Messa di stamane nella Cappella Paolina i veneziani e i veneti assistevano in gran numero. V'era la rappresentanza di Venezia, composta dei consiglieri Tagliapietra, Paganuzzi, Bianchini, dott. Da Venezia e Passi, nonchè del conte Donà, del dott. Saccardo, e dei monsignori Apollonio, Bartolini, Paganuzzi e Brunetti; vi erano i vescovi di Concordia, Padova, Vicenza e Udine ed anche delle signore veneziane, come la contessa Paganuzzi con la figlia, la contessa De Mori, la signora Pezzoli e la signorina Saccardo. Erano presenti poi queste rappresentanze: per Murano don Cerutti, che rappresentava la federazione delle Casse operaie, di cui è socio il Papa; per Padova Roncato, Stievano, Sacchetti e il conte Claricini; per Verona il dott. Cazzarolli; per Este il signor Tono; per Udine Loschi; per Treviso i monsignori Pelizzari, Agnoletti, Fantuzzo, Ferretton, Santalena, Dal Secco, Milanese, Menegazzi e don Brugassi; per Vicenza don Rumor; per Bassano il conte Capra.

La Cappella, ch'è molto stretta, riceveva aria da una sola finestra; il caldo era perciò soffocante. Alle 7.15 entrò Pio X con la Corte e subito nella sagrestia il Papa vestì i paramenti sacri. Qualche signora intanto sveniva.

La messa fu celebrata dal Papa senza segni di stanchezza e con voce forte. Poi Pio si apprestò a dare la comunione, che fu impartita ad oltre 160 persone. Quando il Pontefice giunse all'«Oremus» la sua voce parve meno forte. Finalmente il Papa s'inginocchiò al faldistorio per ascoltare la Messa di ringraziamento che stava per celebrare mons. Bressan. Il caldo era enorme.

Improvvisamente si vide Pio impallidire e rovesciarsi su un fianco. In un attimo la confusione fu generale. Il dottor Da Venezia, il quale come sapete, fu già suo medico costà e che aveva assistito alla Messa, si alzò di scatto e corse presso al Pontefice, mentre due guardie nobili e monsignor Misciatelli lo rialzavano e lo adagiavano su una poltrona.

Pio aveva perduto i sensi. Il dott. Da Venezia aprì il collo e al petto la veste del Papa, gridando: — Aria! aria! portate del cognac e dei sali!

Un monsignore estrasse una bottiglietta di cognac che aveva seco ed una signora diede la richiesta boccetta di sali, mentre qualcuno apriva la porta della sacristia per far respirare dell'aria al Papa svenuto. Le guardie nobili nel frattempo allontanarono tutti i presenti.

Dopo una ventina di minuti Pio rinvenne, sorrise e disse: — E' stato il caldo! Poi sorbì il cognac offertogli dal dott. Da Venezia.

Il medico osservò il cuore e poi disse, tutto lieto: — *No ghe sta proprio gnente; xe el caldo.*

E Pio: — *...E le trope emosion.*

Il dott. Da Venezia invitò il Papa a tornare in portantina nel suo appartamento. Ma Pio gli rispose: — *No, no; vado a piedi.*

Infatti il Papa si levò subito in piedi e con passo sicuro uscì nella Sala Regia, accompagnato dal Da Venezia. All'apparire della bianca figura gli invitati si gettarono in ginocchio commossi e lieti. Pio li benedisse sorridendo: — Non è stato niente; siate tranquilli.

Nella prima loggia il Papa incontrò mons. Mery del Val che, avvertito dell'incidente, accorreva. Il Papa prima che il pro-segretario parlasse lo rassicurò; poi entrò nell'ascensore con due guardie nobili, con mons. Bressan e col dott. Da Venezia; e raggiunse la propria camera dieci minuti dopo, insieme con i due ultimi. Poco dopo accorse il dott. Lapponi con altri sanitari del Vaticano e tutti insieme pregarono Pio di mettersi a letto. Ma il Papa rifiutò. I medici esaminarono il cuore e lo trovarono in buono stato. Gli diedero subito, allora, dei cordiali, dopo di che il Pontefice si riposò. Lapponi il quale dice essere il Papa robustissimo, consigliò a Pio per oggi e per domani completo riposo. Stasera egli è tornato in Vaticano, ma si crede inutilmente, perchè Pio stasera stava tanto bene, che scese a passeggiare in giardino.

La notizia dell'indisposizione del Papa, diffusasi in città, vi destò grandissima emozione. Fortunatamente tutto restò limitato ad un momentaneo disturbo.

Echi della proclamazione

Perchè i soldati presentarono le armi

La versione di un giornale militare

Roma, 11 agosto sera

A proposito della proclamazione del nuovo Papa fatta dal cardinal Macchi nelle circostanze già note e seguita dal «presentat'arm» dei soldati italiani che si trovavano in piazza San Pietro, l'*Esercito* odierno scrive:

«Le truppe schierate sulla piazza di San Pietro davanti alla basilica il giorno 4 corrente — si avverta bene — col solo scopo di tutelare l'ordine pubblico per prescrizioni categoriche del regolamento sul servizio territoriale, presentandosi il Pontefice in forma pubblica, avrebbero dovuto rendere a lui gli onori sovrani. Accadde come tutti i giornali hanno narrato: ad un tratto e quasi inaspettatamente si aprì una delle finestre della loggia di San Pietro, si stese un tappeto, e si affacciarono più prelati ed altri sacerdoti portando le sacre insegne. Quindi il cardinale Macchi diede l'annuncio dell'elezione del cardinale Sarto che aveva assunto il nome di Pio X.

«Questo straordinario apparato non potè a meno di produrre un certo orgasmo anche nei reparti di truppe ch'erano sulla piazza, ed il reparto che si trovava per caso più prossimo alla loggia dalla quale avveniva la proclamazione per la nessuna conoscenza, come facilmente si comprende, delle persone e delle cerimonie, credette che si trattasse del nuovo Pontefice in persona, e in obbedienza alle prescrizioni del regolamento, si affrettò a presentare le armi. L'esempio si propagò rapidamente come per contagio, cosicchè tutti i reparti eseguirono successivamente lo stesso movimento. Non andò molto che si conobbe l'equivoco; ma per mantenerci in carattere, parleremo anche noi una volta tanto il latino: *post factum....* con quel che segue.

«Come si vede, nella politica del presidente Zanardelli altre considerazioni di nessun genere entrarono in questo fatto semplicissimo, che abbiamo esposto nella sua eloquente ingenuità, tanto per tagliar corto a tutti i commenti che vi si fanno intorno, e per dimostrare che questo «presentat'arm» delle nostre truppe non fu un «presentat'arm» politico, ma un semplice applicazione fuori luogo d'una semplice disposizione regolamentare».

Ciò che potrebbe fare Pio X

Un articolo di Enrico Panzacchi

Qualcosa di decisivo?

Roma, 11 agosto notte

Il *Giornale d'Italia* inizia una serie d'articoli su «ciò che il Papa potrebbe fare». Stasera intanto pubblica uno scritto di Panzacchi il quale afferma che non è serio il volere su due piedi una risposta alla domanda: — Come sarà il Papa nuovo verso la nuova Italia? Crede poi una fanciullaggine il voler trarre degli oroscopi dalla forma di una benedizione o dalla mancata comunicazione ufficiale della elezione al governo italiano; e tanto più il vertere *in contumeliam* questa mancanza. Però Panzacchi ritiene che dal pontificato di Pio X possa uscire qualcosa di decisivo. Gli italiani — dice — debbono mettersi all'opera da uomini liberi da tutto, tranne dal rispetto per le cose rispettabili. Ricorda Bonghi, che pure ne fu padre, e che, non pertanto, riteneva cattivi tutti i tre suoi progetti per le guarentigie dopo 30 anni di giudizio. Bonghi — afferma — è ancora una degna riflessione oggi che tante cose si atrofizzarono e tante si rinnovarono. Panzacchi dice che i buoni segni non mancano. Pio comincia il pontificato tra un coro di lodi. Tutti ne rilevano la schietta onestà, la prudenza e l'accorgimento. L'Italia moderna potrà seco lui trattare senza impelagarsi in diplomazie tortuose, povere ed inani. Rimane dunque ad augurare al Governo e al popolo serietà e buon volere pari alla grandezza dell'evento che ora si accenna all'orizzonte e che chiude nel suo segreto molta parte del nostro avvenire.

Un banchetto di Veneti

per festeggiare l'assunzione di Pio X

Ciò che dice il dott. Da Venezia

Roma, 11 agosto notte

Le rappresentanze venete oggi celebrarono con un banchetto l'assunzione di Pio X. Il simposio fu cordialissimo. Furono pronunciati molti discorsi inneggianti al Papa. Gradito e applaudito fu quello del dott. Da Venezia il quale disse: — Godo nell'annunziarvi che il Papa sta benissimo. Il deliquio di stamane fu cagionato dal caldo e dalle emozioni, (*applausi e grida di Viva il Papa*).

Il Da Venezia intervistato smentisce che Pio sia malato di cuore. Ricorda che qualche anno fa, dopo una malattia, una Società d'Assicurazioni concluse con Sarto un contratto sulla vita. Dice che il Papa ha bisogno di riposo. Da Venezia con Lapponi raccomandò a Pio che per 15 giorni riceva soltanto uno o due personaggi e lasci andare gli altri. Il medico veneziano poi concluse: — *Mi lo go dito a la Corte pontificia: vu arè acaparà un anzolo. Fè in modo de saverselo conservar.*

— Ormai sono ripartiti quasi tutti i cardinali stranieri e diocesani. Tra quelli di Curia è partito Mathieu.

Ancora la questione del segretario di Stato

Roma, 11 agosto notte

La questione che attualmente interessa tutto il mondo vaticano e — diciamolo pure — molti governi esteri, è quella della nomina del Segretario di Stato. Pio X si riserva, e ciò prova che comprende l'importanza somma di questa nomina, che può essere considerata come il suo primo atto politico. Attualmente le funzioni di Segretario di Stato sono esercitate dal Mery Del Val, quale segretario della Concistoriale prima e del Conclave poi. Mons. Mery Del Val non può naturalmente che dare evasione alle pratiche in corso e rimettere al Papa la soluzione delle questioni di qualche importanza.

Si sono fatti i nomi di parecchi cardinali come successori di Rampolla; si è parlato di Agliardi, di Ferrata, di Vincenzo Vannutelli, di Cavagnis ecc., ma si è detto che nessuno di questi eminentissimi avrebbe voluto raccogliere la eredità del Rampolla. E il Papa se ne sarebbe lagnato. Ma credo che questa notizia non abbia fondamento e che il Santo Padre non abbia avuto a subire nessun rifiuto, perchè non ha nulla offerto. Vedrete che questa nomina non avverrà che fra una quindicina di giorni. Se le mie informazioni sono esatte, il Papa prima di fare la scelta del suo principale collaboratore, vorrebbe studiare da vicino la situazione, esaminare attentamente lo stato dei rapporti fra la Santa Sede ed i Governi che hanno un rappresentante presso il Vaticano. Ed è questo un esame che necessariamente richiederà qualche tempo. La scelta è difficilissima perchè si corre sempre il rischio di scontentare qualcuno, trattandosi di cardinali che hanno un passato politico. Ferrata è stato nunzio a Parigi, vi ha molti amici, ma sarà forse una ragione per non esser ben veduto a Vienna; Agliardi è nel medesimo caso: è stato nunzio a Vienna ed a Monaco; è ben veduto dall'imperatore Guglielmo, ma a Parigi lo accusano — a torto, lo so — di gallofobia. Vi è il Cavagnis: è intelligente molto, erudito, espertissimo nel redigere una nota diplomatica; ma è timido e parla male, ossia si esprime con molta difficoltà. Rimane il Vincenzo Vannutelli. Questo sarebbe il vero Segretario di Stato perchè è stato nunzio in Portogallo, ciò che non può portare ombra a Vienna od a Parigi; ha avuto da compiere molte missioni presso le Corti ed i Governi di Europa. E' di una intelligenza superiore; parla il francese come la sua lingua naturale è svelto, prende le decisioni con rapidità intuendo immediatamente una situazione. Lo ripeto, questi dovrebbe essere il Segretario di Stato. Gli si offrirà il posto? Lo accetterà?

Giorni sono diceva ad un amico che non ha più la salute di due anni fa; ma però vedendolo passeggiare diritto e aitante della persona fuori delle porte di Roma, seguito dal suo cameriere e dalla sua carrozza, non si può dire che mostri di aver poca salute.

Don Paolo

Una cugina di Pio X a Firenze

Firenze, 11 agosto sera

Il *Fieramosca* pubblica una breve intervista con Carlotta Sanson nei Sanavio, cugina carnale del Papa. Questa cugina di Pio X ha cinquantasette anni e tre figli: Rinaldo, impiegato nelle regie Gallerie, Giacinto commesso, e Teresina Sarta; vivono in condizioni modeste. La Sanson dichiarò all'«intervistatore»: «Mai io conobbi il Papa» ma assicurò che Pio X non sarà nepotista.

La rivoluzione nei Balcani

Benefattore ignoto

I Balcani, definì uno statista al Congresso di Berlino, sono la malattia cronica dell'Europa, per cui valgono forse più i palliativi che i rimedì eroici.

I palliativi bismarkiani del 1878 hanno avuto un qualche successo nei primi anni, cioè quando lo stesso malato stava tranquillo nella curiosità di vederne gli effetti; più tardi le convulsioni spasmodiche di quel «potpourri» di popoli che la Turchia aveva conservato sotto la sua mezzaluna dimostrarono l'inefficacia del rimedio.

Ogni primavera, col ridestarsi della natura, il male scoppiava come un bubbone maturo: il calendimaggio dei poeti e degli amori divenne l'alba della rivoluzione, rinnovantesi ostinatamente d'anno in anno, più forte e più energica dai torrenti di sangue della repressione. E' la lotta di due razze e di due religioni: gli slavi da una parte — bulgari, serbi e valacchi — ed i mussulmani dall'altra: intorno a questi due maggiori contendenti gli albanesi ed i greci, ciascuno con una pretesa di individualità e di indipendenza a danno degli altri; e come ciò non bastasse ecco la rivalità nel campo cristiano tra esarchisti e patriarchisti, tra la chiesa orientale e la greco-ortodossa.

L'odio di nazionalità diventa più accanito dell'odio di razza, la differenza di culto più fomentatrice di eccessi che quella di religione.

Ma gli odierni rivoluzionari sono riusciti a stringere le file, a presentare un'idea concreta ed a perseguirla al grido: «La Macedonia ai macedoni». Non turchi, non bulgari, solo macedoni.

E' un po' difficile, dopo secoli di servaggio e di pacifiche mescolanze, stabilire la nazionalità macedone, sulla quale accampano diritti tanto i bulgari quanto i greci: Boris Sarafoff, l'anima e il braccio della rivoluzione, trae le sue forze dal consenso bulgaro, e bulgaro è il colore del moto odierno come dei passati. Da tempo lontano tra bulgari e macedoni, che non sieno d'origine greca o turca, ma che la vantino dalle falangi di Alessandro Magno, vi è affinità di aspirazioni che entrano nel gran sogno panslavo: la Bulgaria vassalla e la Macedonia serva del turco si sono unite per la propria liberazione: unità di popoli non di governi, s'intende. Sappiamo però che le rivoluzioni partono sempre dal basso per sconvolgere l'alto e trascinarlo seco nell'onda impetuosa che non sempre conduce a buon porto.

Oggi la Turchia torna a mobilizzare, gli insorti — sinora combattenti in ordine sparso evitando la battaglia per la scaramuccia — s'attruppano formidabili nel più importante dei tre distretti macedoni: sono armati di fucili Manulicher, hanno munizioni in quantità, hanno mezzi di rapido trasporto, hanno unità di comando e piani strategici. Chi ha fornito tutto ciò?

Il patriottismo non basta, quando mancano i mezzi.

C'è stato dunque qualcuno che ha messo le mani in tasca per aiutare quei contadini che diventano eroi: un benefattore che vuol rimanere ignoto, salvo a far valere i suoi meriti a tempo utile.

Ed i suoi meriti sono grandi poichè oltre al danaro, sacrifica i suoi rappresentanti.

E' un conto ben grosso che si prepara.

Ordini, saccheggi e massacri

Sofia 11 agosto notte

Il ministro dell'interno ha inviato a tutti i prefetti di confine severi ordini affine di impedire che bande armate varchino il confine. Oggi furono trasportati qui due individui sospetti, colti mentre fotografavano i passi nei vicini monti di Mitosch. Confessarono di essere spie turche.

Le truppe turche devastarono presso Monastir tre villaggi, massacrando la maggior parte della popolazione. Nei circoli rivoluzionari si protesta contro gli eccessi degli islamiti, tanto più che il comitato rivoluzionario ordinò agli insorti di trattare umanamente i cristiani amici, i vegliardi, le donne e i fanciulli turchi.

L'atteggiamento dei comitati rivoluzionari verso la Bulgaria è caratterizzato dal fatto che domani un loro memoriale sarà consegnato ai rappresentanti delle grandi potenze, insieme con una nota del Governo bulgaro.

In un comizio di Macedoni, tenutosi la settimana scorsa a Sofia, fu deliberato di continuare la lotta fino all'estremo, e di inviare 4000 volontari nella Macedonia, di cui 400 partirono nella stessa notte.

Condoglianze della Turchia alla Russia per l'assassinio di Roskowsky

Costantinopoli, 11 agosto sera

Le notizie da Salonicco recano che le linee telegrafiche ferroviarie furono nuovamente danneggiate. Gli operai incaricati di eseguire le riparazioni sono stati minacciati dagli insorti.

Si continua perciò ad inviare truppe per proteggerli. Il principe Ahmed Effendi presentò ufficialmente a Zinovieff ministro russo a Costantinopoli le condoglianze del Sultano, per l'assassinio del console russo a Monastir.

Con un *iradè* imperiale, si è costituito a Monastir una corte marziale per giudicare l'assassino di Roskohsky Halim e complici.

Le condizioni dei rivoluzionari per tornare alla calma

Vienna, 11 agosto sera

Si ha da Sofia che gli organizzatori del movimento in Macedonia trasmisero agli agenti diplomatici delle potenze il proclama dell'insurrezione mettendo come condizione di pace la nomina di un governatore cristiano indipendente dalla Turchia e dal controllo delle potenze, pella esecuzione delle riforme. (*Stefani*).

Un combattimento

Salonicco, 11 agosto notte

Ruaghi pascià è partito per Monastir con due battaglioni. Ventiquattro battaglioni sono stati richiamati ad Anatolia. Un combattimento vi fu ieri contro una forte banda di Kailar presso Nichitsch.

Il servizio telegrafico *della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di nessun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

Un disastro ferroviario a Parigi

Un centinaio di persone asfissiate per l'incendio di quattro treni in un tunnel

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

Come avvenne il disastro

Parigi, 11 agosto sera

Un grave incidente ha avuto luogo ieri sera dalle ore 7.30 alle 8 nella ferrovia *Metropolitaine* fra le stazioni di Menil Montant e quella di Couronnes ove la linea passa sotto un *tunnel*.

Un vagone che funzionava male rimorchiato da un treno vuoto avendo preso fuoco comunicò il fuoco all'intero convoglio che si incendiò sbarrando la linea.

Intanto un altro treno, carico di viaggiatori si inoltrava. Il macchinista di questo treno vedendo il binario chiuso si fermò, ma poco dopo il sotterraneo veniva invaso dal fumo degli altri vagoni incendiati, gettando un panico orribile, tanto più che l'incendio aveva bruciato i fili dell'illuminazione elettrica e il tunnel restava illuminato solo dalle fiamme rese quasi opache dal fumo tra cui guizzavano rossastre.

Il capo-stazione e gl'impiegati diedero l'allarme, ma il panico produsse tosto una fuga generale. Alcuni viaggiatori riescirono a salvarsi, ma molti altri ne furono impossibilitati sia per l'oscurità che per lo spavento da cui erano paralizzati.

Le voci dei conduttori che invitavano alla calma non furono ascoltate: nella lotta per riuscire all'aperto, — lotta addirittura tragica per la disperazione e per gli urli — parecchie persone rimasero orribilmente ferite ed altre caddero calpestate e semi asfissiate.

Il salvataggio

I pompieri e la polizia col prefetto Lépine, chiamati, organizzarono subito i soccorsi e presero misure d'ordine e di sicurezza e tagliarono i fili della corrente elettrica, ma a causa del luogo incontrarono difficoltà inaudite. Fu soltanto verso mezzanotte che i pompieri poterono cominciare a combattere il fuoco. Alle tre il focolare era domato salvo in un punto, ma il calore continuava intenso a 70 gradi e il fumo era impenetrabile.

Appena un'ora dopo i pompieri poterono cominciare a scendere dalla stazione di Menil-Montan tornando subito con 7 cadaveri, poi con altri quattro. Tutte le vittime apparivano orribilmente convulse e carbonizzate. Scesi di nuovo risalirono portando una spaventevole notizia. Vi sarebbero nel *tunnel*, oltre i tre treni bruciati, un quarto convoglio carico di vittime. Le ricerche continuano. Lo spettacolo intorno alle stazioni di Menil-Montant e di Couronnes è spaventoso. Le vittime sono portate sopra barelle all'ufficio degli omnibus e al posto di polizia vicino. Gli agenti mantengono la folla a 500 metri dal punto ove c'è l'incendio. L'enorme pressione del gas interno fa temere un franamento.

I superstiti

Intanto quei pochi che superato il terrore del primo momento s'erano fatta tanta forza da reggersi e fuggire nel fumo asfissiante si erano diretti istintivamente verso la stazione di Belleville; altri mezzo asfissiati tentavano salire i gradini della stazione di Couronnes. Il farmacista Spagnoles che ha la farmacia presso la stazione curò alcuni viaggiatori, i quali, però, secondo lui, erano più spaventati che altro; altri invece seriamente feriti o mezzo asfissiati furono curati in altre farmacie. Si calcola che una cinquantina di viaggiatori siano usciti salvi dal sotterraneo; s'ignora però quanti precisamente ne contenesse il treno ma c'è chi afferma salissero a centocinquanta.

I giornali del mattino intanto divulgavano la catastrofe, che chiamò sul luogo una grande folla. Molti chiamavano con alte grida i loro parenti che avevano atteso invano tutta la notte. Successero scene strazianti ed indescrivibili.

La lotta per la salvezza

Un passeggero, che stamane per tempo fu trasportato in una farmacia vicina al luogo del disastro, così dava le sue impressioni:

«Stavamo pacifici nel treno. Improvvisamente esso si fermò in mezzo alla linea. Tutti saltammo giù dai carrozzoni. La galleria era avvolta nelle tenebre, rotte dalle fiamme dei treni incendiati. Ci avvolgeva un fumo denso, pesante. Cercammo disperatamente di porci in salvo procedendo, stretti fra la parete della galleria ed il treno. Avvennero scene selvaggie nel disperato tentativo di salvamento.

Le pareti della *Metropolitaine*, di questo condotto sotterraneo dove i treni corrono quasi come in un *tunnel* continuo, per essere così basse e fatte di materiale greggio, accrebbero l'agglomeramento della gente disperata. Si arriverà alla luce? Questa era l'angosciosa domanda, cui l'urlo dei morenti, di coloro che avevano gli arti spezzati o che ardevano tra le fiamme, dava la più tragica risposta. Quali momenti! Annaspare nel buio per cercare un sostegno, un punto di salvezza e non trovar che braccia, le quali vi respingevano, vi sbattevano in un'ansia disperata ed egoistica di salvezza! Spalancare la bocca per gettare un grido, e sentirsi soffocare questo in gola da un folata di caligine ammorbante! Orribile! In 20 minuti — conchiudeva il superstite — ho vissuto lo spasimo di tutta una vita! Oh! la suprema dolcezza di vedere la luce, di sentirmi i polmoni invasi da un flotto di aria fresca! Quale atroce vicenda ho corso! come ho sentito la morte!»

Il racconto di un testimonio

Pochi furono quelli che, stando al di fuori della *Metropolitaine*, poterono presenziare al disastro od almeno intuirlo. Ecco, intanto, il racconto d'uno che ebbe la triste fortuna d'assistere all'ecatombe. Egli narra:

«Traversavo la piazza Belleville, quando vidi dei viaggiatori spaventati uscire dalla stazione invocando soccorso. «Presto — dicevano — il treno s'è incendiato; la luce elettrica s'è spenta; alcuni sono forse periti». Uno ruppe il vetro dell'*avertisseur* degl'incendi chiamando i pompieri; io discesi nel sotterraneo ove parecchi viaggiatori, rischiarati dalle lanterne degl'impiegati, che nel frattempo erano accorsi, si affollavano agli sportelli reclamando di ritorno i tre soldi dela corsa. Subito dopo intesi un clamore di donne che gridavano al soccorso.

«Il fumo cominciava ad invadere il sotterraneo entro cui regnava un panico spaventevole. Il capo-stazione raccomandava la calma, tentando rassicurare i viaggiatori; ma costoro non lo ascoltavano e per voler fuggire si urtavano, si rovesciavano, si calpestavano, mentre l'atmosfera diventava irrespirabile. Fu presto cominciato il salvataggio ed io potei far uscire dieci persone, tra cui il capo-stazione che cominciava a soffocare. Volli poi ridiscendere; ma mi riuscì impossibile».

All'*Hotel de Vie* si è issata la bandiera abbrunata in segno di lutto.

Sul luogo del disastro

La stazione di Menil-Montant ove avvenne il disastro è quasi completamente distrutta. Quel poco ch'è rimasto è costituito da mucchi di materiale calcinato e ritorto. La pendola della stazione è fermata alle ore 9.28. I due treni formano un ammasso di ferro torto e rotto; i vetri che si sono fusi formano grandi placche di vetro; i fili elettrici sono spezzati e ci vorrà del buon tempo per ristabilirli. Essi pendono lungo i muri.

I pompieri continuano la loro opera di salvataggio e di sgombero. Si vanno rilevando dei particolari curiosissimi. Fa meno caldo là ove il fuoco fu più attivo che non alla stazione di Couronnes ove non vi fu incendio propriamente detto. Secondo il parere degli ingegneri il richiamo d'aria veniente verso questa parte, vi avrebbe portato tutto il calore.

Combes accompagnato da Lepine si recò alla stazione di Menil-Montant, scese dal punto ove furono estratti i cadaveri, ripartì verso mezzodì vivamente commosso.

Il Consiglio municipale ha deciso che i funerali delle vittime si facciano a spese della città di Parigi. Le vittime riconosciute abitavano per la maggior parte a Parigi o nei sobborghi. Pochi soltanto abitavano in provincia.

Loubet inviò un dispaccio esprimente la sua emozione e la parte che prende al lutto della popolazione parigina.

L'esposizione delle vittime

Tutta la mattinata un'enorme folla stazionò nelle vicinanze della *Morgue* e della caserma delle guardie di città ove furono esposti i cadaveri rinvenuti nella catastrofe di Menilmontant.

Altri due cadaveri furono rinvenuti alle 8.30 di stamane e cioè un uomo ed una donna, sicchè il totale delle vittime è di 84. Di questi 40 sono esposti alla *Morgue* e 44 nella caserma delle guardie di città. Le guardie di città ed il personale della *Morgue* procedono alla deposizione delle casse in cui stanno le vittime che sono esposte in tre differenti sale.

Il pubblico in gruppi di 10 persone è ammesso nelle sale. Scene strazianti avvengono di quando in quando, allorchè qualcuno riconosce i suoi parenti fra le vittime. Parecchie già sono identificate.

Stamane alle ore 10 il prefetto di polizia Lépine si recò alla *Morgue* e dette disposizioni pel seppellimento dei cadaveri identificati. Alle ore 10.30 anche Combes si recò alla *Morgue* ed alla caserma delle guardie di città accompagnato dal prefetto di polizia.

Ottantacinque morti!

Stamane alle ore 6, erano stati rinvenuti 56 cadaveri, cioè 44 uomini, 10 donne e due ragazzi; ma poi in seguito all'incessante lavoro di sgombero, sebbene alle 6.40 il prefetto di polizia, forse per scemare lo spavento dei cittadini, avesse dichiarato che non vi erano altri cadaveri nel *tunnel*, numerose altre vittime furono estratte. Nel primo momento di incertezza e di terrore, per un tal disastro accaduto nelle viscere della terra, sotto il suolo che tutti camminavano tranquillamente dentro ad un *tunnel* ostruito dalle fiamme e dal fumo, molti avevano parlato di centinaia di vittime. Ora, vi posso assicurare, che, se queste non sono 56 come prima si aveva detto, pure non toccano il centinaio. Al commissariato della piazza «Nation», che è un luogo eccentrico dove erano indirizzati i quattro treni incendiati, mi fu ufficialmente comunicato che i morti sono 85, o cioè: 64 uomini, 17 donne e 4 ragazzi.

L'impressione per la catastrofe come vi ho detto prima è enorme: sugli sbocchi donde si estraevano le vittime, nei pubblici ritrovi ed in piazza dell'*Opera* dove c'è l'incrocio di tre linee della *Metropolitaine* una superiore all'altra, grossi cappanelli di curiosi commentano dolorosamente il disastro.

Chi sono le vittime

La maggior parte delle vittime è costituita dagli operai che sono morti asfissiati. Molti hanno le braccia levate e le gambe contratte; alcuni sono ripiegati su sè stessi; molti altri hanno il sangue alle narici, alla faccia ed alle mani. Tutti i cadaveri sono anneriti dal fumo. Essi posti in vetture da ambulanze, sono trasportati alla Morgue; la folla costernata si scopre dinanzi al passaggio di queste vetture.

Alle ore 7 alcuni *reporters* possono discendere nel tunnel ma il fumo li accieca. Si distinguono soltanto le torce fra il fumo ed il vapore d'acqua; il calore è insopportabile. Secondo la prima constatazione nessun cadavere sembra essere stato vittima delle fiamme. Tutte le vittime sono morte par asfissia.

La causa della catastrofe non è ancora conosciuta.

Una folla numerosa continua a stazionare nei dintorni della stazione in Rue Couronnes.

L'inchiesta

Combes ha chiesto l'elenco dei morti e dei feriti nel disastro, onde prendere alcuni provvedimenti in favore delle famiglie bisognose.

La compagnia ferroviaria afferma che le vetture dei treni infranti, erano spalmate di vernici ignifughe. Un'inchiesta sommaria intanto ha stabilito che i treni erano vicinissimi alla stazione di Couronnes quando presero fuoco. I viaggiatori che vollero recarsi alla stazione di Couronnes che era vicinissima, rimasero asfisiati dal fumo che si era addensato in quella località. Quelli invece che rifecero la via allungando il percorso per giungere alla stazione di Belleville dovettero impiegare maggior tempo, ma si salvarono tutti, perchè il fumo vi era meno denso. Soltanto 5 di questi rimasero morti.

Herbolt, procuratore della Repubblica, cominciò alle ore 9.30 insieme agli ingegneri della Metropolitana, l'inchiesta sulla catastrofe.

La cifra totale delle vittime estratte è di 84 secondo il rapporto della prefettura, come quello dei pompieri.

Marnejouls, ministro dei lavori pubblici, col suo gabinetto è giunto alla stazione di Menil-Montant per visitare il luogo della catastrofe.

Alla stazione Des Couronnes, ove i viaggiatori sono bloccati nell'oscurità, vi è un lago di sangue, ove nuotano degli ombrelli, dei cappelli ed un pane. Il treno è rimasto là solo calcinato, coi vetri rotti.

Il calore è sempre eccessivo. E' impossibile recarsi fino al treno abbrucciato; i pompieri soltanto si avvicinano. Essi dichiarano che nessun cadavere nè prima nè dopo di Rue des Couronnes si trova.

Maruejouls, prima di ritirarsi, si è informato circa quello che potrà fare per le famiglie delle vittime. Grande animazione regna sul mercato di Menil-Montart. La circolazione continua sui boulevards. Il servizio d'ordine è permanente sui boulevards.

Il processo dei cento milioni

La terza giornata

Teresa contro Vallé

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 11 agosto notte

La catastrofe della *Metropolitaine* ha influito sull'affluenza al processo di Teresa. La folla era notevole ma non come gli altri giorni imponente.

Aperta la udienza a mezzogiorno, il presidente continua l'escussione dei testi. Si comincia dall'avvocato Parmentier il quale deve dare delle spiegazioni sul modo con cui procedevano gli affari dei Crawford.

Parmentier dice che vide cinque o sei volte Enrico Crawford ma non può affermare che se lo vedesse lo riconoscerebbe. Non vide mai Roberto Crawford che era sempre ammalato; vide però il nipote di Roberto, ma mai nello stesso tempo di Enrico.

Presidente: «Riconoscete voi, Romano e Emilio Daurignac come aventi fatto la parte dei Crawford?»

Teste: «Niente affatto!».

Parmentier dice di ignorare presso quale notaio era posto il testamento.

Presidente: «Come mai avendo scambiato coi vostri clienti 3500 lettere, non vi siete mai interessato di sapere se i diritti di successione erano stati pagati?»

Teste: «I miei clienti dicevano che erano in regola!»

Il pubblico mormora un poco; il presidente raccomanda un po' di silenzio, e Teresa che è molto pallida e molto calma oggi, lancia una occhiata di sprezzante compassione alla folla che scoppia in quella risata che ormai è all'ordine del giorno in questo processo.

Ma tutto si limita a questa occhiata.

Anroux, che succede a Parmentier, dice molte parole sui Crawford. Li ha visti, ha sentito che li hanno visti: ma di concreto, di esplicativo nulla di nuovo. Il presidente pensa bene di rimandarlo e di sospendere l'udienza.

Nell'intervallo tutti parlano della catastrofe ferroviaria e Teresa presta volentieri orecchio ai particolari del fatto che Labori le narra. Dopo 20 minuti il presidente Bonnet dichiara riaperta la seduta.

E' la volta del signor Labat ex avvocato degli Humbert. Secondo costui gli Humbert sono dei galantuomini disgraziati e suffraga questa sua opinione con molte circostanze di fatto.

«Per esempio — egli dice — io posso assicurare il signor Presidente che Teresa Humbert per mio mezzo restituì ben nove milioni ai suoi creditori!».

Questa dichiarazione fa sorridere il pubblico e fa trionfare Teresa che esclama: «Noi si ha sempre pagato! Noi siamo i veri galantuomini!»

Labat annuendo procede nella sua deposizione, affermando che tutti i rapporti ch'egli ebbe con gli Humbert si limitarono a Teresa. Quanto a Federico lo vide solo dopo che frequentava il palazzo della *Grande Armée* da un bel pezzo.

A questo punto Federico si alza pallidissimo.

«Questa, questa sola è la verità! io ho firmato quando mi han richiesto, senza sapere che cosa firmavo, signor presidente!» Per accusar me bisognava che Vallé fosse ministro della giustizia!»

Teresa qui lo tira per la giacca, lo fa sedere e tacere per sorgere e gridare a sua volta.

«Vallé è una canaglia — essa grida. — Perchè non è venuto qui? Perchè ha paura, perchè sa che io gli direi in faccia quello che si merita. Signor presidente fate venire quì Vallé ed io dirò tutto!»

Il presidente impone silenzio, e Labori chiede la parola. Avutala solleva un incidente sul fatto che Vallé, teste necessario, non è stato chiamato al dibattito.

Teresa: «Qui deve venire! qui!».

L'avvocato Dubrut dice che il *dossier* del processo è completo e legalmente perfetto, dunque non è il caso d'insistere.

Si interrogano quindi due altri testimoni

HUMBERT E LE GITE DI PIACERE

Il processo della grande, insuperabile Teresa non è stato solo una benedizione per i giornali parigini: ci guadagnano anche le strade ferrate francesi, specialmente quella Parigi-Leone-Mediterraneo. Le società ferroviarie — scrive il *Piccolo* — hanno organizzato gite di piacere, per tutta la durata del processo, e vi parteciperanno moltissimi curiosi.

I cittadini di Melun poi si sono trapiantati a Parigi, per la circostanza. E si capisce. Gli Humbert abitavano fra loro parte dell'anno: Federico aveva l'alto onore di rappresentarli alla Camera. Un po' della celebrità della illustre famiglia ricade su Melun: e quei buoni provinciali ne sono altieri. Quindi seguono con vivo interessamento la battaglia nell'aula delle Assise e applaudiscono i pistolotti eroi-comici della signora Teresa, che vi dà quasi un'accademia di prestidigitazione... verbale.

La «donna più onesta di Francia» può essere lieta: gli elettori di suo marito non l'hanno abbandonata: ha tutto perduto, non le loro simpatie. E il buon Federico può dormire tranquillo: dopo espiata la condanna potrà ritornare a Melun e ripresentare la propria candidatura come protesta dell'offesa fatta dai giurati alla famiglia «più rispettabile» della Repubblica e più «amante del bel paese di Francia». I cittadini di Melun voteranno tutti per lui... eccetto i creditori.

La donna nello scandalo parlamentare ungherese

Budapest, 11 agosto sera

Innanzi alla commissione parlamentare d'inchiesta, il teste Nicolò Medvei, studente di legge, aveva fatto cenno d'una lettera da lui trovata nel «Caffè Fiume» che si suppone essere dell'amante del conte Ladislao Szapary, Etekla Hajda.

Un giornale pubblica ora quella lettera che è del seguente tenore:

«*Cara Gisa.* — Parlai nuovamente con l'Eccellenza. Era agitatissimo, però disse che noi si resti tranquilli, nulla ci potrà accadere di male. S. ha ragione il Governatore ha veramente pensato a tutto. Il Governatore dichiarò essere la polizia prontissima a rendergli servizio ed ove abbisogni pure di proteggerti all'estero. Marton non dovrebbe recars' oggi nella via K..., perchè ciò potrebbe venir rimarcato. Se avete qualche cosa da comunicare, fatelo sapere a me, ch'io lo farò pervenire al Governatore e, se occorre, pure al bano. Essi sono oggi insieme, lo so positivamente. Ancora prima delle due il Bano fece sapere all'Eccellenza che desiderava di parlargli ancora questa sera.

Stato in guardia, perchè ogni imprudenza potrebbe arrecare gravi danni.

La crisi ministeriale ungherese

Ci telegrafano da Budapest, 11 agosto sera:

In seguito alla visita del Re Carlo di Rumenia, Francesco Giuseppe si fermerà nella residenza estiva d'Ischl fino domani mercoledì, indi si recherà a Vienna donde poi si recherà a Godolo, e riceverà in udienza i più autorevoli uomini politici ungheresi per consigliarsi intorno alla soluzione della crisi.

Nel club del partito governativo si ritiene che le maggiori probabilità di succedere al conte Khuen-Hederwary abbiano il conte Alberto Apponys e Koloman Szell; si fanno pure nomi di Alessandro Weckerle e del conte Csaky; però fino ad ora non trattasi che di semplici combinazioni che riflettono più che altro le tendenze e le simpatie dei singoli gruppi parlamentari. E' certo poi che il Re riceverà in udienza in prima linea i presidenti delle due Camere del Parlamento, Apponys e Csaky. Credesi che la crisi non verrà risolta tanto presto, ma che sarà piuttosto difficile e complicata.

Il progetto pel miglioramento degli stipendi ai maestri elementari

Roma, 11 agosto notte

Sono a buon punto al Ministero dell'istruzione gli studi intorno al progetto pel miglioramento degli stipendi ai maestri elementari. Il concetto di Nasi sarebbe anche più largo e radicale del progetto d'iniziativa parlamentare che si trova dinanzi alla Camera, allo stato di relazione. Mentre questo concede dei miglioramenti poco sensibili e non a tutte le categorie di maestri, il progetto ministeriale avvantaggerebbe non solo gli insegnanti rurali, ma anche tutti quelli delle classe urbane. Intanto il problema economico dei maestri sarà vivamente e lungamente discusso al Congresso magistrale nazionale che si terrà a Napoli nella seconda quindicina di settembre. La maggioranza delle sezioni dell'Unione Magistrale Nazionale, nel *referendum* bandito dalla commissione direttiva, si mostrò contraria all'idea della tassa scolastica, pretendendo che lo Stato provveda con le forze del bilancio e con le economie al miglioramento della scuola e dei maestri.

Circa il progetto di legge, se alla riapertura della Camera, Nasi e Di Broglio non lo presenteranno, o ritarderanno la presentazione promessa da Zanardelli i deputati «amici della scuola» chiederanno senz'altro che si discuta il progetto d'iniziativa parlamentare prima del bilancio dell'istruzione.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 11 agosto sera:

Il *foglio d'ordine* della Marina reca oggi:

Si prescrive fino a nuovi ordini che le navi di qualsiasi portata, entrando ed uscendo dal porto di Napoli mantengano una velocità non superiore a 5 miglia all'ora, entro il limite di 800 metri a ponente della testata del molo di S. Vincenzo, allo scopo di evitare considerevoli movimenti ondosi, i quali, cagionando oscillazioni nei galleggianti destinati ai lavori della nuova diga foranea del porto possono essere causa di pericolo per le persone, che sui galleggianti attendono a quei lavori.

Ettari e Grandinetti, medici, sono destinati ad imbarcare sulla *Patria* e sulla *Città di Genova* in servizio di emigrazione. La *Lombardia* è giunta a Shanghai, il *Barbarigo* a Napoli, la *Caracciolo*, la *Lepanto* a Spezia, la *Calatafimi* a Spezia; il *Garibaldi* è partito per la Maddalena; il *Volta* è giunto a Taranto, l'*Euridice*, il *Napoli* a Castellamare di Stabia; il *Garigliano* alla Maddalena; la *Sicilia* e la *Varese* sono partite per l'Asinara; la *Sardegna*, la *Carlo Alberto*, l'*Agordat*, il *Nembo*, il *Lampo*, il *Tevere* da Porto Torres.

Da Napoli

Il "Barbarigo,, e i pirati della costa araba — Sciopero di calderai a Pozzuoli

Ci telegrafano da Napoli 11 agosto sera:

Proveniente da Massaua, è giunto l'incrociatore *Barbarigo*, partito dall'Italia il 16 settembre al comando del capitano Cafiero. Il *Barbarigo* prese parte all'azione contro i pirati della costa araba, avendo alla sua dipendenza tre sambuchi. Nella metà di aprile trasportò ad Aden il figliuolo del sultano Ioda che venne insediato nel posto del padre attualmente prigioniero degli inglesi. Il *Barbarigo* catturò i sambuchi dei pirati contrabbandieri.

L'ultima operazione — in cui si distinsero gli ufficiali e i marinai — avvenne sul finire della primavera: il sambuco italiano *Antilope*, alla dipendenza del *Barbarigo*, catturò un sambuco con quattro arabi: furono sequestrati 234 fucili e 12 mila cartucce. Gli arabi tentarono prima di fronteggiare gli italiani, poi di fuggire. L'otto maggio, dopo il bombardamento di Medi le autorità turche consegnarono al *Barbarigo* due celebri pirati, già condannati dalle autorità italiane a 30 anni di reclusione. Tra i pirati erano molti indigeni dell'Eritrea, i quali condannati dall'autorità della Colonia, erano fuggiti sulla costa Araba.

— A Pozzuoli scioperarono i calderai dello stabilimento Armstrong che perciò rimane chiuso fino a nuovo ordine. Si inviarono 1000 soldati sul luogo. Lo sciopero dipese da una punizione inflitta a tre operai.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 11 Agosto

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58.71	59.70	60.45
Termometro centig. al Nord	22.7	23.6	25.4
» » Sud.	23.0	24.0	26.8
Umidità relativa	72	64	58
Direzione del vento	N	NE	N
Stato dell'atmosfera	5	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 30.2
» minima di oggi 21.0

Forti scosse di terremoto nell'Italia meridionale

Roma, 11 agosto sera

L'Ufficio centrale di meteorologia geodinamica, comunica all'Agenzia *Stefani*:

Sono pervenute a questo ufficio varie notizie dalla Sicilia e dalla provincia di Lecce, da cui si desume che nei dintorni di Mineo (Catania), si ebbe alle 5.30 circa un forte terremoto a varie riprese.

La popolazione di Mineo si è riversata gridando nelle vie. Si ebbero lesioni agli edifici. Da un telegramma pervenuto da Taranto risulta che anche in questa città si ebbero delle scosse sensibili. Una scossa fu pure sensibile a Nicolasi, Viagrande e Radicena. Scosse più forti si udirono a Stromboli, Lipari, Linguaglossa, Zaffarana, Etnea, Milo, Santavenerina, Giarre, Arcireale, Catania, Biancavilla, Paternò e Modica.

Napoli, 11 agosto sera

Stamane alle 5.35 furono avvertite due scosse ondulatorie seguitesi a breve intervallo. La seconda fu più forte.

Catania, 11 agosto sera

Stamane circa la 5.30 si sono avute due forti scosse di terremoto a Catania e in provincia, scosse avvertite pure nella Sicilia orientale.

Siracusa, 11 agosto sera

Stamane alle 5.38 fu udita una scossa di terremoto sussultorio con rombo, seguita dopo tre minuti da un'altra più forte ondulatoria in direzione di nord-ovest, durata parecchi secondi.

Castellamare di Stabia, 11 agosto sera

Stamane alle 5.35 furono avvertite due sensibilissime scosse.

Avellino, 11 agosto sera

Alle ore 5.30 di stamane si è avvertità una scossa sussultoria ondulatoria, che si è replicata dopo due minuti.

Lecce, 11 agosto sera

Stamane alle 5.34 si sono avvertite due sensibili scosse ondulatorie nella direzione sud-est nord-ovest, la seconda più forte della prima. Il terremoto si è avvertito quasi nell'intera provincia.

Milazzo, 11 agosto sera

Stamane alle 5.20 si è notata una scossa di terremoto ondulatorio, molto sensibile. Nessun danno, ma molto panico.

Messina, 11 agosto sera

Alle 5.35 di stamattina due scosse sensibili di terremoto ondulatorio furono notate in città. Nessun danno si ebbe a deplorare.

Un nubifragio in Valsassina

Ci telegrafano da Milano, 11 agosto sera:

Arrivano gravi notizie dalla Valsassina intorno ai danni recati da un nubifragio lamentatosi la notte dal 9 al 10 corr.

I torrenti, nei pressi di Taceno, Casargo e Premano, sono straripati invadendo tutte le campagne circostanti. Rovinò a Margno un molino; cadde un ponte a Taceno; un tintoria, pure a Taceno, venne invasa dalle acque e minaccia di rovinare.

A Ramponio l'acqua provocò la caduta di due case; a Pellio altre furono completamente scoperchiate.

L'estrazione dei 7 premî

straordinarii che la **Gazzetta di Venezia** offre a' suoi abbonati semestrali **avrà luogo il**

15 corrente

Tutti coloro che invieranno all'Amministrazione della *Gazzetta* (Calle Caotorta N. 3565 - Venezia) la somma di

L. 10

concorreranno senz'altro al sorteggio dei sette magnifici viaggi di mare

DUE da **Venezia a Costantinopoli**

e viceversa

CINQUE sul litorale **istriano dalmata** da **Venezia a Cattaro**

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Verona)

Un processo di streghe

Ci scrivono da Verona 11 agosto:

Stamane è incominciato davanti al nostro Tribunale un processo il quale dimostra purtroppo quanto crassa sia l'ignoranza nel nostro contado.

A S. Felice extra a circa due chilometri abita la famiglia Grigolli mezzadri del cav. prof. Negri del nostro Istituto tecnico. Accadde l'anno scorso che un figlio dei Grigoli diventasse pazzo e dovesse venire rinchiuso nel Manicomio.

La vecchia madre Liboni Veneranda, l'altro figlio Luciano e le figlie Angela, Maria e Virginia venissero nella convinzione che il giovanotto sia stato stregato da una giovane cameriera certa Annunciata Giangrassi colla quale amoreggiò un tempo e che ora presta servizio presso l'avv. cav. Rodolfo Laschi.

Detto fatto la Veneranda fa scrivere da una figlia una lettera alla Giangrassi invitandola in campagna. La cameriera di nulla sospettando vi si reca e cade nel tranello. Viene dalla Veneranda e dalle figlie chiusa in una stanza. La si scongiura a togliere l'incantesimo al pazzo; viene spogliata percossa, seviziata durante tutta la notte. Al mattino, il cav. Laschi impressionato per la sua assenza si recò a liberarla. Tutta la famiglia Grigoli fu tratta in arresto.

Difendono gli imputati gli avvocati Levi-Minzi e Barbieri. Assiste il perito dott. Vitichindo Parisi.

Il pubblico al giungere delle cellulari fece alle donne una dimostrazione ostile.

L'interrogatorio della vecchia Veneranda dimostrò che il Tribunale aveva davanti agli occhi una vera pazza. Essa narrò con la più grande convinzione e cogli occhi sbarrati i particolari della stregoneria di cui riteneva capace la cameriera contro suo figlio. Disse di aver trovato nel letto di lui, gusci di noci, animelle di angurie, nastri e perfino delle rose. Ben sei volte sfece il letto e sempre trovò gli stessi oggetti. Ammette di aver sequestrato la cameriera allo scopo che levasse il sortilegio al giovanotto, ma nega i maltrattamenti.

Nel pomeriggio depose la cameriera Giangrossi. Nerrò:

«Nel cortile trovai la Veneranda che mi accolse con freddezza. L'Angela mi condusse in una stanza del primo piano e là mi dissero che non sarei più uscita da quella stanza se prima non liberavo dal male il fratello.

La Veneranda, l'Angela e la Maria mi assalirono con pugni e calci e mi percossero con pugni e calci finchè rimasero stanche.

Durante tutta la sera e fino alla mezzanotte mi assalirono parecchie volte. A mezzanotte entrò in camera la Virginia Grigoli che mi rivolse parole di conforto. La pregai di farmi fuggire e riuscii ad arrivare in cortile, ma se ne accorsero e mi trascinarono nuovamente nella stanza. Allora vidi anche il Luciano Grigoli. Fui da tutti percossa nuovamente e trascinata pei capelli. Le tre persone mi gettarono a terra e mi salirono sul ventre. L'Angela era la più feroce, mi strappò i capegli facendomi molto soffrire e mi usò sconcie sevizie. Io raccomandavo che mi lasciassero la vita e promisi di togliere le stregonerie al fratello, tanto per guadagnare tempo.

Verso l'alba mi dissero che il Luciano Grigoli si recava al Manicomio per vedere se il fratello migliorasse. Se fosse ritornato senza buone notizie mi avrebbero uccisa. Nell'attesa continuarono a battermi e minacciarmi di tagliarmi a pezzi come la Isolina Canuti. Prima che il Grigoli tornasse dal manicomio fortunatamente venne il cav. Laschi a liberarmi.

Si leva l'udienza alle 5.30 pom.

Nel mondo degli affari

Il mercato dei concimi artificiali e i tentativi inglesi

Milano, 11 agosto sera

Il console di Francia a Milano, signor G. B. d'Arglade, ha esteso un rapporto a proposito dei tentativi fatti dall'industria inglese per accapararsi il mercato italiano dei concimi artificiali.

In esso nota che l'importazione di concimi di ogni specie in Italia rivela una tendenza all'aumento. Essa non rappresenta però una grossa cifra: circa due milioni di franchi all'anno, senza che sia possibile precisare quanto di questa cifra debba essere attribuito ai concimi artificiali.

Il consumo attuale dell'Italia, in concimi artificiali; è di circa 340.000 tonnellate l'anno, delle quali circa 300.000 sono prodotte in Italia. Perciò l'importazione di concimi artificiali stranieri si ridurrebbe a circa 40.000 tonnellate. Si importano specialmente per Venezia e Genova dei superfosfati e delle scorie Thomas, provenienti dalla fabbricazione dell'acciaio. La massima parte dei superfosfati proviene dalla Francia: le importazioni dall'Inghilterra e dall'Austria sono, per questo articolo, di poca importanza. Le scorie Thomas vengono spedite dal Belgio, dalla Russia ed anche dall'Inghilterra e dalla Germania, ma il paese da cui partono non è sempre il loro paese di provenienza. Le scorie delle acciaierie francesi, per esempio, si esportano per la via di Anversa.

Il consumo dei concimi artificiali non è ancora generalizzato in Italia come negli altri paesi: è sopratutto l'Italia settentrionale che ne consuma.

Ciò nondimeno il rapporto nota che le fabbriche sono numerose e provviste d'un macchinario atto ad una produzione molto superiore alla domanda.

Esse potrebbero produrre fino a 600.000 tonnellate all'anno.

Se le produzioni straniere, gravate di rilevanti spese di trasporti per una merce di sì alto peso specifico, possono arrivare sul mercato italiano è perchè, da un lato, alcuni agricoltori vogliono avere la garanzia di una marca conosciuta e che abbia già fatto le sue prove, e dall'altro lato perchè i fabbricanti francesi, essendo riuniti in Sindacato e non potendo farsi la concorrenza all'interno col ribassare i prezzi, sono costretti ad esportare il soprappiù della loro produzione, a costo anche di qualche sacrificio.

L'esportazione francese dei superfosfati dipendendo dunque in prima linea dallo *stock* che resta da smaltire, va soggetto a molte variazioni. Essa fu nel 1898 di 13.100 tonnellate, nel 1899 di 10.167, nel 1900 di 15.083 e nel 1901 di 8.293.

In queste condizioni — conclude il rapporto — è poco probabile che l'industria inglese dei concimi artificiali possa fare una seria concorrenza sia alla produzione italiana, sia a quella francese.

Presentemente già 45 delle 84 vittime sono state identificate.

SPORT

Le prossime regate

Campionato Italiano ed Europeo

Ieri alle 13.50 sono arrivati i cannottieri della *Libertas* la forte Società fiorentina che ha cominciato ieri stesso le uscite sul campo di gara.

Questa mattina verrà iniziato il lavoro di chiusura del campo di gara con peate e gavitelli e nel pomeriggio la Ditta Pasqualin e Vienna darà principio alla costruzione delle tribune sulla fondamenta della Giudecca di fronte alle Zitelle; tali lavori verranno eseguiti sotto la diretta sorveglianza dei signori ing. cav. Gaspari, ing. Beppe Ravà, ing. Angelo Meloncini, e Giovanni Vianello.

— Nel pomeriggio d'oggi verranno messi in vendita i biglietti di abbonamento ai primi posti al prezzo di L. 4, presso il negozio del cav. Broccole l'Agenzia del cav. De Paoli che gentilmente si prestano.

I biglietti giornalieri saranno messi in vendita domani.

— Raccomandate alla Ditta De Paoli ieri sono arrivate le imbarcazioni della Società di Strasburgo la quale parteciperà alle regate di campionato europeo domenica 16 corr. Le Società francesi e belghe hanno annunciato il loro arrivo per domani.

— La Sezione del *Rowing* pubblicherà domani un avviso per regolare il servizio delle gondole e dei traghetti sul canale della Giudecca.

La Giunta Municipale gentilmente accogliendo la richiesta della Sezione del *Rowing*, ha concesso una sezione della banda cittadina dalle quattro alle sei pom. nei giorni delle gare; ed ha accordato il prestito di 400 sedie per le tribune.

Lo schermitore Colombetti

Ci telegrafano da Parigi, 11 agosto, sera:

Lo schermitore italiano Luigi Colombetti, uno dei più distinti allievi usciti dalla scuola magistrale di Roma, dopo avere preso parte in questi giorni a numerosi tornei all'Accademia di scherma a Parigi, a Limoge e a Dinard, ha chiuso i suoi tornei in Francia con una brillante accademia data in suo onore nel casino di Royan. Colombetti si misurò col celebre maestro francese Prevost, riuscendo superiore di parecchi colpi. Nella stessa accademia si misurò pure il dilettante Riccardo Novak di Bergamo, che fece un brillantissimo assalto coi maestri Kirschoffer e Mimague.

Quindi si misurò nuovamente il Colombetti col Novak. Essi fecero un assalto di sciabola che entusiasmò gli spettatori.

Ufficiali del 2. alpini sulla vetta del Monviso

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

Giunge da Crissolo notizia di una ascensione interessantissima compiuta dagli ufficiali del 2.o alpini alla vetta del Monviso.

Partirono dalla Costa del Vallone, e si recarono dapprima al ricovero Sella i tenenti Bellati e Vitalini, con dieci soldati, fra i quali guide alpine e foto-telegrafisti. Dal ricovero si mossero alle 3 del mattino, ed alle 5,40 erano sulla punta culminante del Viso.

Durante l'ascensione, avevano incontrata la provetta guida Perotti, sindaco di Crissolo, accompagnante un signore inglese; ed incontrarono pure tre tedeschi.

Giunti sulla vetta, i nostri alpini poterono scorgere le belle, superbe montagne circostanti, nonchè l'immensa pianura sottostante: chè l'atmosfera era limpidissima.

Allora, misero l'apparato ottico, che avevano recato seco, in corrispondenza con quello che trovavasi all'accampamento della Costa del Vallone; e poterono così inviare un affettuoso saluto al comandante del battaglione *Saluzzo*, cav. maggiore Fornaseri, ed al comandante la 10a batteria da montagna; esprimendo loro il vivo piacere che provavano per la felice riuscita dell'ascensione e dando notizia dell'incontro fatto dei touristi esteri. La discesa poi si compì in modo del pari felice.

Lo sciopero generale a Bari?

Ci telegrafano da Bari, 11 agosto notte:

Lo sciopero perdura. Oggi durante un accompagnamento funebre un marinaio diede luogo ad un tafferuglio con la polizia. Un arrestato fu subito rilasciato. Si ritorna all'idea dello sciopero generale.

Gravi disordini a Catania

Ci telegrafano da Catania, 11 agosto notte:

A S. Michele Ganzeria ebbero luogo gravi disordini per la questione delle acque. Si parla di gravemente feriti fra cui un brigadiere dei carabinieri. Si inviano rinforzi.

UN CARRO SORPRESO DA UN TRENO

Tre morti ed un pazzo

Mandano da Saronno alla *Lombardia*:

Su un carro tirato da un asino, il contadino Luigi Beretta, di Solaro, venne, a Saronno insieme a suo figlio Mario, d'anni 10, un altro bambino, certo Paolo Peverelli, di 4 anni ed una donna di Solaro, certa Pasqualina Borghi, quarantenne.

Terminate le provviste per le quali erano venuti, risalirono sul carro e ripresero la strada per Solaro. Poco dopo le 9, giunti al primo casello della ferrovia Saronno-Seregno, vedendo che il passaggio a livello era aperto, vi entrarono senz'altro col carro. Sventuratamente il cancello era stato lasciato aperto dal figlio del casellante; e proprio in quel momento sopraggiungeva il diretto partito alle 9.10 dalla stazione di Saronno per Seregno.

Il carro fu lanciato innanzi una trentina di metri e mandato in frantumi; il Beretta aveva però potuto lasciarlo in tempo spiccando un salto ed andando a cadere nella siepe senza farsi alcun male. I tre infelici rimasti sul carro vennero raccolti in uno stato orribile. I due bambini morirono dopo pochi minuti, in seguito alle innumerevoli fratture riportate; la donna, trasportata sollecitamente all'ospedale di Saronno, malgrado le pronte cure dei medici Palmieri e Guangiroli morì dopo poche ore. Il Beretta poi, che istintivamente, nel vedersi arrivare addosso il treno, era saltato a terra senza pensare lì per lì al figlio Mario, vistoselo pochi momenti dopo dinanzi tutto sanguinolento ed in fin di vita, fu preso da un così disperato rimorso che, tonato a Solaro, si rinchiuse in casa, andò ad attaccare una corda all'inferriata della cucina e vi si appiccò. Ma i vicini, che avevano osservato il fare stravolto del Beretta, sospettarono ben presto la verità e fecero ancora in tempo, atterrando la porta, ad evitare la soffocazione.

L'infelice padre però, colpito mortalmente nel più caro dei suoi affetti, non ha potuto affrontare il ritorno alla vita; questa gli è stata risparmiata, ma la ragione è ormai perduta, e domani il manicomio conterà un ospite di più!

Cronaca dell'Esposizione

Visitatori e vendite

I visitatori ieri furono 1064.

Il signor Charles A. Wunderly di Pittsburg, ha acquistato ieri le seguenti acqueforti di Edgar Chahine: *Al bosto di Boulogne — Gaby — Boa di fume — Capline — St. Ouen — Vecchia mendicante.*

La serata

Un plenilunio affascinante, un cielo luminoso, sereno, una notte tranquilla deliziosamente fresca, un programma di musica facile e popolare, non potevano fare a meno di richiamare ai Giardini la folla delle grandi occasioni. Basti dire che gli ingressi ascesero ieri sera a 3299.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercordì 12 agosto — S. Chiara di Assisi.
Giovedì 13 agosto — S. Cassiano vesc. martire.
Il sole leva alle ore 6.9 — Tramonta alle 19.21.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Intorno al Papa

Ciò che racconta il cameriere Gornati di ritorno da Roma

Si può ben immaginare come Giovanni Gornati, l'ormai «famoso» cameriere di S. S. Pio X, arrivato l'altra sera a Venezia, sia stato accolto in Patriarcato.

L'incontro con le tre sorelle di S. S. fu commoventissimo; e il Gornati, che, per incarico diretto di Pio X, aveva portato loro i saluti, la benedizione, aveva le lacrime agli occhi. Fu poi circondato da una vera ressa di amici e di curiosi.

Ieri sera, verso le 19, anche un nostro *reporter* è andato a trovarlo. Il Gornati stava accomiatandosi, nell'atrio, da alcupi suoi amici, e il nostro *reporter*, per non suscitare alcuna diffidenza, pensò di presentarsi, pur lui, come un vecchio amico. E, vistolo solo, gli si avvicinò in fretta con un «carissimo Gornati, come va!» aperto, espansivo, che fece credere al buon cameriere di aver proprio a che fare con un amico personale.

Finiti i convenevoli il nostro *reporter*, chiese al Gornati novità:

— Come vi trovate in Vaticano, come sta il Papa?

— Non parlatemene! — rispose, quasi schermendosi — non parlatemene! Sono ancora trasognato, confuso... io proprio non me l'aspettavo!... Ho sempre davanti agli occhi la scena di quella mattina: mons. Bressan, io e tutti gli altri conclavisti fuori della porta della Cappella Sistina in attesa...; alle 10 e tre quarti precise io e mons. Bressan siamo chiamati dentro: entriamo, pallidi, e udiamo chiedere al nostro Patriarca, se accettava d'essere Papa! Figuratevi la nostra emozione!

Essendo finito lo scrutinio tutti i baldacchini erano calati, tutti i cardinali attorno al *padrone*, che dapprima non voleva accettare, ma poi, mentre gli si teneva davanti un gran libro, spose *sì* con le lagrime agli occhi, pallido, *stremì*, invaso dalla più grande commozione. Ci volle vicini, e si mise a pregare. Non vi dico di nôi! I cardinali intanto sparsero la notizia della nomina in Vaticano...

— E il Patriarca?

— Era tanto commosso, che, mentre noi — per obbligo — stavamo vestendolo dell'abito pontificale, non riusciva a pronunciare le preci, e solo balbettava convulsamente. E così pure quando ier l'altro mattina ebbe ad indossare i paramenti per l'incoronazione, era tanto agitato ed abbattuto che il dottor Lapponi, mandato a chiamare appositamente, passeggiava nella sala con dei cordiali. Io stesso gli porsi del marsala.

— A proposito caro Gornati, è vero che il Patriarca è alquanto abbattuto dopo le cerimonie di questi giorni?

— Si... è *tristino*, non ha più la sua cera, è stanco: io che dormivo nella camera vicina alla sua, la notte prima dell'incoronazione l'ho sentito tossire, tossire. E vuole sempre vicino a sè mons. Bressan, ora suo cappellano segreto, per il quale mostra un'affezione grande e che lo aiuta nel disbrigo di tutto. Ma quanto alla salute di S. S. non è poi da credere ai giornali, perchè esagerano...

— Avete ragione, i giornali, si sa... soggiunse... l'«amico». E voi come vi trovate in Vaticano?

— Godo anch'io della benevolenza del Patriarca: c'è però un altro... che vorrebbe essere in prima linea, ma io...

Forse voleva alludere al suo predecessore.

— Ma voi intanto siete ormai «famoso», di voi tutti parlano...

— Bravo! *Anca dei me gamb stort!* esclamò il Gornati in buon meneghino, ridendo.

E dopo aver risalutato l'«amico»... affettuosamente, tornò nel piano superiore.

***

Il Gornati parte oggi in breve licenza per Abbiategrasso dove va a trovare la madre. Vi si tratterrà fino alla metà del mese venturo, quindi ritornerà a Venezia per preparare tutto per la partenza delle sue padrone, partenza che, come abbiamo detto ieri, si effettuerà alla fine di settembre...

La *Difesa* narra che il Papa accomiatando il Gornati, prima che egli partisse da Roma gli disse:

— «Senti Giovanni, va a Venezia, a saludar «le tose (*così il Papa chiama sue sorelle*) a nome «mio, dighe che stago ben, che son abastanza «tranquilo, ma che lo sarò ancora de più quan«do che lore sarà a Roma e podarò vedarle spes«so. A Venezia tutti quei che te domanda de mi «dighe che stago ben, che i prega per mi e che «ghe mando la mia benedizion».

E' confermato che le sorelle del Pontefice andranno ad abitare in un appartamento vicino alla piazza di S. Pietro.

Per la classica regata veneziana

Riceviamo dall'ottimo Pasqual D'Este, sempre amante delle nostre tradizioni, questa lettera, che pubblichiamo ben volentieri, non senza però osservare che per i *campionati nazionali ed europei* del 14, 15 e 16 corr. il nostro Municipio spende 12 mila lire, e quindi gli restano pochi fondi disponibili per altre feste del remo:

«Ho letto nel giornale *Il Gazzettino* del giorno 28 luglio p. p. un articolo sulla *Regata* scritto da un mio collega nel quale giustamente rimprovera l'onorevole Giunta Municipale per aver messo da parte lo spettacolo della tradizionale Regata Veneziana, per dar luogo alle regate internazionali.

Io rispettosissimo sempre dell'autorità cittadina, e pronto ad encomiare tutto ciò che fa di bene per la nostra città, per giustizia, mi sento in dovere questa volta, di dar pienamente ragione al mio collega.

Infatti io non so per quali motivi abbia l'onorevole Giunta deliberato di abbandonare uno spettacolo così interessante, così bello, così caratteristico, così storico, che ha si può dire tutta l'impronta della venezianità. Perchè quantunque col mutare dei tempi, molti degli spettacoli per i quali Venezia andava famosa, o sparirono affatto o subirono notevoli modificazioni, la Regata conservò sempre il suo carattere tradizionale e fu sempre una affermazione vera di fraternità veneziana, perchè tutti, e nobili e plebei, e ricchi e poveri, tutti dico, concorrevano alla splendida riuscita della festa. Ma, se per queste ragioni non si dovrebbe abbandonare uno spettacolo che è unico al mondo, non lo si dovrebbe neppur abbandonare per i grandi vantaggi che arreca non solo alla classe dei gondolieri, ma a tutta la città.

Infatti per allestire la Regata vi vuole l'opera di molte classi di persone, così attira gran numero di forestieri e provinciali, per cui le comunicazioni sono triplicate, e se questo dà vantaggio agli esercenti della città viene anche in parte a compensar il comune della grave spesa che importa un tale spettacolo.

Per cui io spero che l'onorevole Giunta vorrà aggiungere agli altri spettacoli della stagione, anche quello della *Regata Veneziana* che ha per eroi i tipi nostri più caratteristici. Ed in vero quale interesse hanno per noi le così dette gare internazionali dove di Venezia storica non vi è neppur l'odore? E se a ciò si aggiunge quello che potrebbe benissimo succedere che la coppa venisse vinta o dalla Società di Torino, o da quella di Trieste, o da quella di Napoli, o che so io, quale soddisfazione?

Nutro quindi fiducia che l'illustrissimo sig. Conte Sindaco, cuore veramente nobile e veneziano, non vorrà chiudere la stagione senza la nostra storica e tradizionale Regata.

Il vecchio Gondoliere
Pasqual D'Este

"La Gloria del Paradiso" — Ieri mattina alle dieci, alla presenza del prof. Cantalamessa del comm. Nicolò Barozzi, facenti parte della Commissione di pittura incaricata dall'architetto Rupolo e dall'ing. Ongaro, (gli altri membri della Commissione sono od ammalati od assenti) dalla parete soprastante il trono nella sala del Maggior Consiglio in palazzo Ducale, fu distaccato il gran quadro la *Gloria del Paradiso* del Tintoretto.

Il distacco fu eseguito con meccanismo speciale, senza inconvenienti.

Ora, per opera del prof. Zonnaro si procederà alla rifoderatura del quadro; quindi al restauro della parete dopo, che saranno stati tolti gli affreschi del Guariento.

Patronato Pro-Schola — *Apertura del primo Asilo-Custodio.* — Il 1.o settembre si aprirà in Lista di Spagna N. 238 il primo Asilo-Custodia. Vi saranno accolti venticinque bambini poveri dai 3 ai 6 anni. Sarà data la preferenza ai figli di madri operaie, e quindi l'orario giornaliero sarà conforme a quello dei maggiori opifici. I bambini accolti avranno doccie e refezione gratuite. Le domande dovranno esser presentate alla sede dal 15 al 25 agosto dalle ore 9 alle 12 ed accompagnate dai seguenti documenti: *a)* dalla fede di nascita — *b)* Certificato di subita vaccinazione — *c)* Stato di Famiglia, rilasciati dal Municipio. Il giorno per l'accettazione sarà indicato quanto prima.

Il Comitato del *Pro Schola* è così composto: G. Bordiga pres. — E. Marsich, vice pres. — A. Agazzi — D. Benassi — A. Dian — A. Massari — E. Vivanti — P. Zamboni Cons. — M. Belleli Segr.

Scaricatori automatici in porto — Ci telegrafano da Roma, 11 agosto notte: La Commissione superiore dei Lavori Pubblici nella seduta di stamane, dispose perchè si commetta all'ufficio del genio civile di Venezia il programma per la concessione al miglior offerente delle aree necessarie all'impianto di scaricatori automatici del carbone nel Porto di Venezia.

La Commissione per i teatri si radunò ieri in Prefettura sotto la presidenza del cens. cav. Quaranta, per esaminare il progetto di restauro della *Fenice*.

Un portafoglio che non si trova più — Luigia Vianello vedova Zonnaro, che ha bottega di carbone al sottoportico delle Colonnette, presso la trattoria Nenzi, l'altro ieri si allontanò, lasciando la bottega in custodia a certa Giovanna Giusto vedova Baso.

Al suo ritorno, la Zonnaro constatò che dal cassetto del banco, chiuso a chiave, era sparito il portafogli contenente lire trecentosessanta. Ella denunciò il furto manifestando i suoi sospetti sulla Baso che fu deferita alla Autorità giudiziaria.

Truffatore e ladro — L'autorità di P. S. di Castello è sulle traccie di un individuo il quale, dopo di avere dormito presso una famiglia, se ne andò senza pagare il conto e rubando alla padrona del denaro.

Nella camera da lui occupata fu sequestrata una valigia contenente un vestito nero e pochi effetti di biancheria, molte carte geografiche, disegni ecc., nonchè un libretto di una Cassa di Risparmio tedesca sul quale è inserito un centinaio di lire.

Il libretto è intestato a Edoardo Paul Bukam; appartiene all'individuo fuggito od a qualche altro? E' quanto si sta cercando.

Aggressione — Giovanni Marino, di 30 anni, ha quel negozio di istrumenti musicali automatici che è presso il ponte del Lovo. Di fronte a quel negozio c'è il bazar di Guido Marangoni.

L'altra sera alle dieci e mezzo il Marino fu chiamato fuori del negozio dal Marangoni col pretesto di parlargli: vi andò e scesero insieme il ponte. Là però, così narra il Marino, trovò tre individui che lo afferrarono e lo percossero replicatamente. Finalmente, poichè passava molta gente, gli aggressori lasciarono il povero Marino che si recò alla Guardia Medica a farsi curare parecchie abrasioni e contusioni. Il Marino sporse querela.

Varie di cronaca

Quel della birra — Ieri si notò un sensibile miglioramento sulle condizioni del facchino G. B. Rocco, che gettatosi dal *Daniele Ernò* mentre era in movimento, sulla banchina alla marittima riportò l'emoraggia viscerale.

Egli parla ed i medici non disperano di salvarlo.

Caduta dal letto — Teresa Valle, di 33 anni, nubile, abitante a S. Trovaso, ieri mattina cadde dal letto e riportò una lunga ferita al sopraciglio e ferite da strappo al medio ed anulare della mano sinistra. Fu ricoverata all'Ospedale.

Guarita! — Scongiurata ogni complicazione è uscita ieri mattina dall'ospedale civile, la ragazza Rita Zanella salvata in rio dei Miracoli.

In flagrante — L'altra sera mentre usciva dalla Marittima, fu arrestato il facchino Luigi Petrovich di 66 anni, abitante a Cannaregio n. 338 mentre tentava di portar fuori un pezzo di *bacalà* e due lamine di ferro, che si ritengono di furtiva provenienza.

Taccuino del pubblico

Grazia dotale. — Nell'estrazione a sorte della grazia di L. 166,54 della Pia Fondazione Carolina Basevi-Bloch a favore di una onesta figlia di gondoliere nicolotto ha conseguito il beneficio la giovane Anna Vianello.

La Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, cui fu già concesso di occupare uno spazio acqueo nel rio del bacino Orseolo per costruirvi una riva alla romana semplice sporgente dal muro del fabbricato della Banca m. 0.80 e lunga m. 4.45, ha chiesto di occupare una maggior superficie per costruire la riva a doppia gradinata con una sporgenza dal muro di m. 1.

L'occupazione avrà luogo soltanto dopo l'allargamento del rivo fino a m. 7 contemplato dal progetto N. 1 del piano di risanamento della città.

Chiunque creda di aver fondato motivo di opporsi alla domanda potrà presentare reclamo al protocollo municipale su carta bollata da centesimi cinquanta entro 10 giorni.

Buona usanza e beneficenze varie

In morte del maestro Nicolò Coccon la signora Nina Gavagnin Scarpa ha versato lire cinque all'Educatorio Rachitici Regina Margherita.

Teatri e concerti

Teatro di Lido

Il debutto di Moch e Toch ha avuto iersera un vero successo per la sua comicità. Questa sera altri due debutti: della nota *troupe* Pollastrini, e della contorsionista miss Evelina. *Gyp* imiterà Sarah Bernardt e Ivette Guilbert.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO — Ore 9 — Spettacolo Varietà.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom. dalla Banda Cittadina.

1. Marcia - *Nicosia* - Barbera — 2. Ouverture - *I Vespri Siciliani* - Verdi — 3. Pezzo concertato - *Sansone e Dalila* - Saint-Saëns — 4. Serenata - *La Gioconda* - Ponchielli — 5. Coro e Strofe - *Faust* - Gounod — 6. Walzer - *I Pattinatori* - Waldteufeld.

CRONACA VENETA

Esposizione regionale di Udine

Ci scrivono da Udine, 11 agosto:

Ier sera per la prima volta, la brava e instancabile banda del 12.o cavalleggeri Saluzzo, svolse il suo bellissimo programma, per metà nel giardino prospiciente il palazzo delle Belle Arti, e per l'altra metà nel parco ove sorgono i chiostri dei venditori di birra e bibite. E benchè soffiasse un forte venticello, coda di un temporale scaricatosi in montagna, il pubblico era numerosissimo.

La mostra dei fiori recisi

fu visitata ieri nel pomeriggio e stamane da una quantità di persone; in modo particolare dal sesso gentile.

Colgo l'occasione per riparare a una dimenticanza avvenuta nella fretta di spedire la corrispondenza di ieri, e cioè che fra gli espositori figurano pure il sig. Benetti d'Oderzo con una ricca collezione di fiori di begonie e gladioli, e il nob. Vincenzo Orgnani con una raccolta di magnifiche vaniglie e splendidi gerani.

I premiati

La giurìa ha, dopo diligente esame, stabilito i seguenti premi.

Classe I, fiori recisi:

Premio di primo grado. — Stabilimento S. Buri e C., per collezione di caune indiche; Gomboso Enrico di S. Giorgio della Richinvelda; Gasparini Antonio, giardiniere municipale di Udine e stabilimento Buri predetto per collezione Dalie cactus.

Premio di secondo grado. — Gorian Francesco di Gorizia, Gasparini di Udine; stabilimento Buri, Udine per fiori recisi diversi; nob. Orgnani per garofani; Benettia di Oderzo.

— Classe seconda. Lavori in fiori freschi per decorazioni e ornamenti:

Premio di primo grado. — Stabilimento Buri per panieri, mazzi, corone, decorazione mensa; Ferrante Antonio di Gorizia per decorazioni da salotto.

Premio di secondo grado. — Gorian F. di Gorizia per decorazioni da mensa e da salotto; Calderara Augusto per panieri guerniti e ornamentazioni da salotto; Rho Giuseppe per corone e foglie metalizzate.

Premio di terzo grado. — Stolf Antonio di Gorizia per paniere guernito; Rho Giuseppe idem; Calderara Augusto per corona.

Venezia

Da Chioggia

Omicidio involontario o morte naturale?

Ci scrivono da Chioggia 11 agosto:

Sulle otto di ieri sera in Calle Teatro avvenne un fatto che impressionò profondamente questa cittadinanza.

Certo Doria Fioravante detto *Berodin*, seppellitore si diede a provocare con insolenze e scapellotti un povero diavolo certo Penzo Michele detto *Bolleto* d'anni 48, facchino alle dipendenze del negoziante sig. Varagnolo. Ma il Penzo che da qualche tempo trovavasi ammalato protestò contro il contegno del Doria il quale forse punto da qualche offesa scaraventava un pugno contro il petto del Penzo. Questo allora lamentando un forte dolore al polmone sinistro corse brancolando, quà e là fino a che nei pressi di Calle S. Catterina, sentendosi mançare in gambe montò in una barca dove appena sdraiato ebbe un vomito di sangue. Poco dopo, soccorso da alcuni pietosi il poveretto fu trasportato in Ospitale ove stamane spirò. Per ordine dell'Autorità giudiziaria il cadavere del Penzo sarà sottoposto all'autopsia per constatare la causa della sua morte misteriosa.

Intanto il Doria fu arrestato.

Da Cavarzere

Festa agraria

Ci scrivono da Cavarzere 11 agosto:

Domenica scorsa nella nostra Sala teatrale il prof. Pitotti tenne l'annunciata conferenza sui *prati e sul bestiame*.

Scarso l'uditorio in causa del caldo eccessivo della giornata. Intervennero oltre i rappresentanti del sindacato agricolo locale, gli assessori comunali cav. Antico e Brandini e il sig. Fabris membro del Consiglio direttivo della Cattedra d'Agricoltura. Il valente conferenziere svolse egregiamente, come sempre, il suo tema lasciando soddisfatto l'uditorio.

Indi l'avv. Enrico Antico, presidente del locale sindacato agricolo diede relazione dei buoni risultati conseguiti dalla scuola agraria festiva e successivamente furono distribuiti i diplomi e i premi ai licenziati della scuola stessa.

Alle ore 12.30 gli agricoltori in numero di 45 si raccolsero a banchetto nella sala superiore della *Trattoria Tempesta*.

Brindarono applauditissimi il prof. Pitotti, l'avvocato Antico, il dott. De Mio e l'assistente della Cattedra agraria dott. Galimberti. Furono spediti telegrammi d'occasione al ministro Baccelli, al deputato barone De Riseis, e ai consiglieri provinciali cav. Ticozzi e conte Comello, membri della Cattedra Agraria.

Il lieto simposio si sciolse sulle ore 17 bene auspicando sull'avvenire dell'agricoltura.

***

Banda Cittadina. — Ieri nella nostra Piazza Maggiore la Banda cittadina sotto la direzione del valente maestro G. Salvadego svolse il programma dei pezzi musicali indicato nel vostro giornale.

Il pubblico numerosissimo convenuto ad udire il concerto applaudì meritatamente i bravi filarmonici e il loro maestro per l'esecuzione accurata e perfetta che torna ad onore del nostro Corpo di Banda.

MESTRE 11. — *Funerali.* — Alle 8 di stamane si formò al *Foro boario*, il corteo che proseguì sino alla Cattedrale, conducente la salma del compianto Antonio Baso-Morando, morto a Mira e qui trasportato nella tomba di famiglia. Nella chiesa di S. Lorenzo furono celebrati i funerali ai quali parteciparono il Sindaco cav. Frisotti, il cav. Berna, il cav. Ticozzi, i consiglieri Soranzo, prof. Nalato, dott. Roncali D'Ambrosio, Fontanin Bratti, Ferrari, Giacomelli, Santon, il segretario Castellani, il prof. Girotto, Breda, Bagilotto, Agustinis, Zennaro, cav. Settimo Bortolato, Marsich, parecchie signore ed uno stuolo d'amici e conoscenti e parte del corpo bandistico che seguì il feretro suonando marcie funebri. Furono inviate sette splendide corone: dalla moglie, nipoti, sorelle, cognati e famiglia Marsari di Dolo. Al cimitero parlarono il Sindaco cav. Frisotti, monsignor Bertolini di Dolo, l'ing. Mogno e il prof. Girotto.

Treviso

Tramvie elettriche

L'assemblea del Comitato

Ci scrivono da Treviso 11 agosto:

Alle 13.30 nella sede della Federazione Monarchica di S. Biagio di Cailalta ha avuto luogo la Assemblea del Comitato promotore per le tramvie elettriche provinciali ed interprovinciali. Presiede il co. cap. G. G. Felissent.

Il magg. Mazza legge la relazione generale chiara e diligente sulle linee progettate, sulle forze idrauliche proposte, sullo sviluppo della rete:

Le linee progettate per prima costruzione sarebbero la Conegliano, Susegana, Treviso, Mestre — la Treviso, Noale, Ponte di Brenta — la Treviso Roncade, Meolo, con diramazioni varie e tronchi e conseguenti derivazioni. La relazione continua sulle norme itinerarie sul censimento e statistica delle linee, sul servizio dei piccoli colli, sul quantitativo del materiale occorrente e cioè: 24 vetture automotrici, 24 vetture di trazione, 16 carri coperti e 16 carri scoperti ed 8 locomotive per un importo di spesa di L. 48.608 al chilometro e generale di lire 11.665.910.

La relazione infine continua sugli utili derivanti dalle concessioni richieste di forza per la illuminazione elettrica per impianti telefonici ecc.

Alla fine della lettura gli intervenuti, una quarantina circa di capitalisti e rappresentanti dei vari Comuni interessati, applaudirono vivamente e il segretario del Municipio di Nervesa indirizzò al Presidente co. G. G. Felissent poche parole di vivissimo elogio per l'attività, l'interesse e lo zelo impiegato del Comitato promotore nel primo passo della grandiosa iniziativa. Il cav. Nardini, sindaco di Noventa di Piave ed anche per il Comune di Salgareda dichiarò non potersi associare alla approvazione della relazione vedendo trascurata nel progetto la linea Noventa-Ponte di Piave, tanto desiderata e necessaria a quei Comuni. Il presidente offrì esaurienti spiegazioni e la seduta fu tolta.

La relazione oggi letta verrà pubblicata e tradotta in tedesco, francese ed inglese per essere diramata ai vari capitalisti esteri che ne fecero richiesta per gli studi opportuni.

Padova

Istituto degli Esposti

Ci scrivono da Padova, 11 agosto:

Il Consiglio provinciale, come già annunciammo, nella seduta di ieri addiveniva finalmente alla nomina del presidente del Pio Istituto degli Esposti.

La scelta non poteva cadere su persona più adatta per ingegno, per la conoscenza dell'andamento amministrativo e tecnico del pio ente; il prof. Maggia che da oltre due anni con grande solerzia fungeva da presidente e che ha dato in questo lasso di tempo prove veramente lusinghiere di intelligenza e di tatto.

Dal suo nome l'auspicio che l'indirizzo amministrativo e tecnico del Pio istituto sia sempre più rispondente alle gravi e ognor crescenti sue esigenze.

Grave disgrazia militare

Stamane verso le sette lungo la strada provinciale in vicinanza a Brentelle di Sotto, mentre un convoglio di cariaggi, reduce da alcune esercitazioni ai campi di Praglia e comandato dal tenente Guillet d'Albigny, ritornava a Padova causa l'improvviso imbizzarrirsi di un cavallo: uno dei pesanti carri andava a finire colle stanghe contro un platano della strada.

Il soldato Brunetto Salvatore di Taranto che stava montato sulla pariglia rimaneva chiuso colla gamba fra la stanga e l'albero, riportando nell'urto violento, l'asporto quasi completo del polpaccio.

Dopo le prime cure prestategli d'urgenza dal dott. Rizzoli, medico interinario del luogo, il medico militare dott. Sbrozzi subito dopo lasciava il povero giovane che collocato sul carro d'ambulanza sopra un materasso, offerto da un popolano, venne trasportato all'ospedale militare. Il suo stato è grave, ma si spera di evitare l'amputazione della gamba.

Verona

Gravissima disgrazia

Ci telegrafano da Verona, 11 agosto sera:

Stasera in Vicolo Ristori in una camera ammobigliata, certo Fortunato Galleppi da Borgosesia caricava un revolver alla presenza della signorina Gamba Angiolina, torinese.

La signorina Gamba volle esaminare l'arma che cadde sul tavolo esplodendo: la palla le si conficcò nella gamba destra, e il dott. Gelmi, chiamato d'urgenza, le estrasse il proiettile, riservando ogni giudizio sulla gravità della ferita.

ULTIMA ORA

Il disastro ferroviario di Parigi

76 cadaveri identificati

Parigi, 11 agosto notte

Secondo le ultime informazioni ecco come si produsse la catastrofe della *Metropolitaine*. Due treni il 43 e il 52, il secondo rimorchiante il primo il di cui elettrizzatore si era incendiato, passavano per la stazione di Couronnes dirigendosi verso Nation, quando in un corto circuito si produsse l'incendio, fra le stazioni di Couronnes e Menil Montant. Subito sedici vetture dei due convogli furono incendiate: tutti i viaggiatori per fortuna erano discesi nelle stazioni precedenti e dieci impiegati, che soli rimanevano nel treno, poterono fuggire. Il fumo invase il *tunnel*: intanto il treno N. 48 giungeva dietro la stazione di Couronnes, ove si fermò a causa del fumo. Era pieno di viaggiatori. Secondo il capo di questo treno la scena seguente si verificò in quel momento. Il capo treno vedendo il fumo sempre più intenso, gridò ai viaggiatori «discendete!» Questi, che erano già stati obbligati ad evacuare i due convogli precedenti, non comprendendo il pericolo, si rifiutarono di scendere. E i controllori dovettero impegnare vere lotte, con essi, per farli uscire. Infine discendendo sul *quai* circondando i controllori e reclamando per il prezzo dei biglietti. Improvvisamente la luce elettrica si spegne e il fumo diventa sempre più fitto e nasce un parapiglia spaventoso; sul *quais* si soffoca e le lampade si spengono instantaneamente. Il capo treno potè uscire salvando una donna che conosceva il luogo d'uscita della stazione di Couronnes; i rimanenti viaggiatori cercavano invano l'uscita.

Intanto si assicura che settantasei cadaveri finora furono identificati e otto rimangono ancora da identificarsi alla Morgue. Le ultime vittime identificate, sono tutte di Parigi.

Il telegramma del figlio di Don Carlos a Pio X

Parigi, 11 agosto notte

Il *Figaro* dice che don Jaime Borbone, figlio di Don Carlos, attualmente in visita presso lord Shotrnham a Buttle Eesex, telegrafò così al Papa: «Felicitandomi nell'interno del cuore per la elezione di Vostra Santità, la prego di accettare le mie felicitazioni e i voti più sinceri e l'espressione della mia devozione figliale e prostrandomi al suo piede imploro la sua benedizione apostolica». Il Papa rispose «Ringraziamo delle felicitazioni vostra Altezza reale e la benediciamo di cuore».

Gli scagliatori del pomodoro contro Combes

volevano fargli una dimostrazione favorevole

Marsiglia, 11 agosto notte

I due italiani Dachino e Picolo arrestati ieri l'altro per avere tirato contro gli agenti, secondo alcuni, sarebbero anarchici pericolosi che subirono già 5 condanne. Essi comparvero stamane dinanzi al giudice istruttore. I loro tre complici feriti alla faccia da colpi di baionetta sono attivamente ricercati. Nei disordini di ieri il capo della *Sureté*, Eward, fu ferito da un colpo di box ad una guancia.

I due arrestati dichiararono al giudice istruttore che facevano una dimostrazione in favore di Combes, quando una controdimostrazione essendosi prodotta gli agenti li arrestarono per errore. Parecchi testimoni contraddicono questa affermazione e saranno messi a confronto cogli imputati. Si crede che sarebbe ingiustificato considerare gli imputati come anarchici pericolosi come dapprima si è detto.

La campagna inglese in Somalia e la cooperazione abissina

Londra, 11 agosto notte

Si ha Berbera che la mancanza dei mezzi di trasporto rende impossibile ogni marcia in avanti immediata. La spedizione partirà in settembre da Basas che servirà di deposito per le operazioni della valle del Nogal. Si ignora ancora se la cooperazione abissina sarà sollecitata; nondimeno il generale Egerton ha inviato delle proposte a Maconnen. Egli chiese novemila cammelli nell'India, in Egitto e ad Aden. Vi sarà un cammello per ogni uomo per il trasporto dell'acqua che è il più difficile. Il primo convoglio di cammelli è partito dall'India. Si teme che essi non resistano come le bestie somali alle fatiche della campagna.

Contro il movimento armeno

Le violenze russe

Ci telegrafano da Vienna, 11 agosto notte:

Un dispaccio da Pietroburgo riferisce che mediante un *ukase* imperiale, i beni delle chiese armene, che rappresentano un valore di 70 milioni di rubli, vennero confiscati da parte del Governo russo e rimessi all'amministrazione del ministero, colla motivazione, la quale cerca di giustificare questo atto arbitrario, che di tal guisa viene data garanzia che i redditi di detti possessi ecclesiastici verranno d'ora innanzi impiegati soltanto a scopi religiosi e non per intrighi politici.

Nella Russia vi sono sei diocesi armene e propriamente quella di Nachtschewan, di Astrachan, Grusien, Karabach, Schirwan e Eriwan. I redditi dei beni ecclesiastici armeni in Russia, fino ad ora erano considerati come una specie di fondo nazionale armeno e venivano impiegati pure per iscopi nazionali di tutto l'elemento armeno. Questa misura del governo russo è un colpo fatale per il movimento nazionale armeno, che tende alla creazione d'uno stato armeno indipendente.

Il primate d'Ungheria

Ci telegrafano da Budapest, 11 agosto notte:

Il principe primate d'Ungheria, Claudio Vassary, è ritornato da Roma, dove prese parte al Conclave per l'elezione del Papa.

Il primate, che sopportò benissimo le fatiche del viaggio, non ebbe che a lodarsi del Governo italiano, che nell'occasione del Conclave ebbe tutti i riguardi per i dignitari della Chiesa che giungevano a Roma.

Il primate prese dimora nel suo palazzo ad Ofen e si fermerà qui a Budapest per assistere al genetliaco del Re ai 18 agosto; nel giorno di Santo Stefano nella Chiesa dell'Incoronazione celebrerà l'ufficio solenne.

Il fonografo e le voci reali

Ci telegrafano da Vienna, 11 agosto notte:

L'imperatore Francesco Giuseppe concesse l'altro giorno ad Ischl che venisse assunta la sua voce fonograficamente. La voce imperiale venne assunta dal delegato della Accademia viennese di Scienze, che si è proposto appunto di assumere col fonografo le voci di personalità storiche, per conservarle per il futuro.

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 11 agosto notte:

— Il battaglione del 5. fanteria alla Canea sarà presto sostituito da un battaglione del 45.o fanteria: il primo torna a Napoli.

— Si annuncia per settembre la fondazione in Roma di un nuovo giornale socialista riformista redatto da Bissolati Cassola e Bonomi.

— L'inaugurazione del monumento a Brin in Livorno avrà luogo il 23 corrente.

— Il fratello di quel tal Lamacchi che uccise a Trani la propria moglie scrive al *Giornale d'Italia* che suo fratello sorprese gli adulteri in flagranza; smentisce l'incompatibilità del temperamento fra coniugi e la preferenza del padre pell'ucciso Ruggero.

— A Nazzano romano i contadini si agitano, non volendo il principe Del Drago far concessioni per la vecchia questione della divisione del raccolto del grano. Una compagnia di fanteria, carabinieri e funzionari di P. S. si sono recati sul luogo.

Gli impiegati civili contro Galimberti

Ci telegrafano da Milano, 11 agosto notte:

Il Comitato direttivo dell'Associazione degli impiegati civili, riunito stasera d'urgenza, votò un ordine del giorno in cui protesta contro l'illegalità del ministro Galimberti in nome delle libertà statutarie, ed incitando la Federazione postale telegrafica di proseguire nella difesa della classe, riafferma solennemente il fondamentale diritto degli impiegati dello Stato di intervenire collettivamente nelle questioni che loro interessano.

L'ordine del giorno fu comunicato a Zanardelli e Ronchetti. Presto si indirà un Comizio pubblico.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodus. vietata.

— E il peggio si è che credo di avervi maltrattato, principe. Perdonatemi, ve ne prego! Ferdyschtchenko, come va che siete qui a quest'ora?

Credevo almeno di non trovarvi... Chi? Quale principe? Muichkine? — domandò ella a Gania, il quale tenendo sempre il principe per la spalla, aveva finito la sua presentazione.

— Egli abita in casa nostra, — ripetè il giovane.

Era chiaro che facevano rappresentare al principe la parte di bestia curiosa: la sua presenza forniva il mezzo di uscire da una situazione falsa, e lo spingevano, per così dire, davanti a Nastasia Filippovna, senza che costei lo avesse chiesto; egli percepì anche distintamente la parola *idiota*, mormorata dietro di lui, probabilmente da Ferdychtchenko, onde edificare la visitatrice.

— Ditemi, perchè dunque mi avete lasciato nell'errore poco fa, quando mi sono così terribilmente... ingannata sul vostro conto? — rispose Nastasia Filippovna, esaminando il principe dalla testa ai piedi con la più grande disinvoltura; poi ella aspettò pazientemente la risposta, presumendo che tale risposta avrebbe rallegrato tutti per la mancanza di senso comune.

— Sono stato sorpreso scorgendovi, così, tutt'a un tratto, — balbettò il principe.

— Ma come mi avete riconosciuta?... Dove mi avevate veduta prima di adesso?... Infatti, mi sembra di averlo incontrato in qualche luogo!... E permettetemi di domandarvi perchè, poco fa, siete rimasto inchiodato al posto: che cosa c'è di sorprendente in me?

— Andiamo dunque, andiamo! — fece rallegramente Ferdychtchenko, — andiamo dunque! Oh! signore, se fossi io, quante cose risponderei ad una simile domanda!... Veramente, principe, bisogna che tu sia abbastanza sciocco!

Muichkine si mise a ridere.

— Io pure al posto vostro, direi molte cose, — rispose egli a Ferdychtchenko. — Poco fa, il vostro ritratto mi ha impressionato molto — aggiunse egli rivolgendosi a Nastasia Filippovna, — in seguito ho parlato di voi colla famiglia Epantchine... e già questa mane, prima di giungere a Pietroburgo, Parfenio Ragojine, che avevo trovato nel treno, m'aveva parlato a lungo di voi. Nel momento stesso in cui v'ho aperto la porta pensavo a vi, quando tutt'a un tratto, mi siete apparsa...

— Ma come dunque avete saputo che ero io? Perchè conoscevo il vostro ritratto e...

— E che cosa?

— Perchè voi rispondete punto per punto all'idea che mi era fatta di voi... Mi sembra anche di avervi veduta in qualche luogo.

—Dove? dove?

— Devo avere già veduto i vostri occhi in qualche luogo... ma è impossibile,... ho detto questo senza farvi attenzione... Non ho mai abitato a Pietroburgo... Forse, in sogno...

— Ma, principe, — gridò Ferdychtchenko, non ritiro la mia espressione «se non è vera è ben pensata». Del resto... del resto, egli dice tutto ciò senza malizia! — aggiunse egli con compassione.

Il principe aveva proferito quelle poche frasi con voce inquieta, interrotta, come fanno coloro ai quali manca il respiro.

Tutto in lui dinotava un'agitazione straordinaria: Nastasia Filippovna lo guardava con curiosità, ma ella non rideva più.

Repentinamente, dietro il circolo che si era formato intorno al principe e alla giovane, si fece sentire una voce sonora; il gruppo si aprì per lasciar passare il capo della famiglia, il generale Ivolguine stesso. Egli era in abito nero, e indossava una camicia di una bianchezza irreprensibile, i suoi mustacchi erano tinti.

L'apparizione di Ardalion Alexandrovitch fu per Gania un colpo terribile.

Questo vanitoso giovinotto, il cui amor proprio sofferente confinava coll'ipocondria, aveva dovuto sopportare molti affronti negli ultimi due mesi, ed ecco che un'ultima umiliazione, la più crudele di tutte, gli era riservata.

Bisognava che egli conoscesse il supplizio di arrossire dei suoi, in casa propria, nella sua propria famiglia!

Un pensiero attraversò allora la sua mente: «Ma, infine, vale la pena di fare tanto strepito per così poca cosa?».

In questo momento si produceva un fatto la cui possibilità, traveduta in questi due mesi come allo stato d'incubo nel silenzio delle sue notti, lo agghiacciava di terrore, lo rendeva pazzo dalla vergogna: finalmente aveva luogo l'incontro di suo padre con Nastasia Filippovna.

Talvolta, facendo uno sforzo contro sè stesso aveva cercato di figurarsi il generale durante la cerimonia nuziale, e mai ne aveva avuto la forza, tanto questo quadro gli ripugnava.

Il lettore troverà forse che Gania esagerava molto le cose, ma è sempre quello che accade alle persone vanitose.

Dopo avere a lungo riflettuto a questa possibilità, egli aveva giurato che, a ogni costo, bisognava far sparire momentaneamente il generale; se fosse possibile, egli lo allontanerebbe da Pietroburgo, che Nina Alexandrovna vi acconsentisse o no!

Dieci minuti prima, quando Nastasia Filippovna era entrata, Gania, nel suo turbamento, aveva completamente dimenticato che il generale poteva mostrarsi nel salotto, quindi non aveva preso nessuna misura in previsione di questo avvenimento.

Ed ecco che Ardalion Alexandrovitch appariva repentinamente davanti a tutti: peggio ancora, egli aveva indossato l'abito nero: faceva un ingresso trionfale, e questo nel momento stesso in cui Nastasia Filippovna non cercava che una occasione per opprimere di sarcasmi Gania e i suoi parenti.

Il giovane di questo era persuaso.

Quale significato, infatti, poteva avere la sua visita, se non era questo?

Ella era andata in casa per fare delle proposte alla madre e alla sorella, ovvero per offenderle tutt'e due?

L'atteggiamento rispettoso di queste signore risolveva la questione: Nina Alexandrovna e la figlia erano sedute in disparte come creature espulse, mentre la visitatrice sembrava avere dimenticato perfino la loro presenza nella camera...

Se ella si comportava così, è che, senza dubbio, aveva il suo scopo!

Ferdychtchenko s'impadronì del generale e lo condusse verso Nastasia Filippovna. Il vecchio s'inchinò sorridendo davanti alla giovane.

— Ardalion Alexandrovitch Ivolguine, — diss'egli con dignità, — un vecchio e disgraziato soldato, padre di una famiglia che si rallegra già alla speranza di poter fra breve contare fra i suoi membri una così graziosa...

Egli non finì; Ferdychtchenko si affrettò ad avvicinargli una sedia sulla quale il generale si lasciò cadere pesantemente: dopo aver pranzato, aveva sempre le gambe un po' vacillanti del resto, questa circostanza non lo sconcertò punto.

Si sedette di fronte a Nastasia Filippovna, e lentamente, con una galenteria di molto buon gusto, si portò alle labbra le piccole dita della visitatrice.

Ardalion Alexandrovitch non si sconcertava troppo facilmente. A parte una certa negligenza del vestire, aveva un'apparenza esterna abbastanza conveniente, cosa che egli stesso aveva saputo benissimo.

Per il passato aveva frequentato una eccellente società, e non erano più di due o tre anni che era stato messo all'indice da questa buona società.

Da allora si era abbandonato a diversi eccessi, ma aveva tuttavia conservato la disinvoltura e l'eleganza delle sue maniere.

Nastasia Filippovna sembrò estremamente contenta di vedere Ardalion Alexandrovitch, che senza dubbio, ella conosceva già di reputazione.

(*continua*).

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 11 Agosto

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 12 Agosto L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102 55	—
Cons. ital. 4 0/0 netto	102.30	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.40	—
» 3 1/2 0/0 netto	100.90	—
Azioni Banca Veneta	212.—	—
» Banca Comm. Italiana	775.—	—
» Cotonificio Veneziano	266.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	109.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1865.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33 50
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	512 1/2	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	122.30	122.35	—	—	4 0/0
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.12 1/2	25.14	24.94	24.96	3
Svizzera	99.92 1/2	100.—	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.95	105.07 1/2	—	—	3 1/2
Banconote Austriache	104.95	105.07 1/2	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

SETE

Lione 10 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee		Asiatiche		Totale		
Organzino	B.	12	B.	29	B.	41	C. 3198
Trame	B.	—	B.	35	B.	35	C. 2345
Greggie	B.	21	B.	94	B.	115	C. 8280
Pesate	B.	4	B.	172	B.	176	C. 8989
Totali	B.	37	B.	330	B.	367	22812

Borse Italiane

11 Agosto

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	102.52 1/2	102.51 1/2	102.60	102.62 1/2	102 57 1/2
» » fine	102 70	102.65	102.62 1/2	102.72 1/2	102.70
» 4 1/2 0/0 con.	102.75	102.80	102 40	102.40	102.70
» 3 1/2 0/0 ...	100.92 1/2	100.95	100 97	100.95	100.92 1/2
» 3 0/0	72.75	—	72.75	72.50	72.60
Banca Generale ...	33.—	—	—	—	35.—
Banca d'Italia ...	1052.—	1053.—	1051.—	1051.1/2	1054 —
Banca Commerciale .	774 50	775.—	775 50	—	—
Credito italiano ...	571 50	571.—	572.—	—	—
Ferrovie Meridionali	699.—	698.—	698. —	697.3/4	699.—
» Mediterranee	489 50	488.—	489.—	488 1/4	489.—
C. a v. su Francia	99.97 1/2	99.98	100.—	99.98 3/4	99.97 1/2
» su Londra	25.13 1/2	25.14	25.14	24.95	25.13 1/2
» su Berlino	122 85	122.87	122.85	—	—
» su Svizzera	99.97 1/2	99.90	100.—	—	—
Navigazione Generale	422 50	422.—	—	—	422 50
Fond. B. Italia 4 0/0	508.—	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	327.50	327.—	—	—	—
Lanificio Rossi ...	1502.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	524 —	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	119 50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	357 50	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	357 25	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	268.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1870.—	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 10 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.82 85 - Idem su Parigi 5.19 3/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 156 Cotone Middling C. 12.75 - Id. New-Orleans 12 5/8 - Cotoni futuri: mese prossimo 10.15 - 3 mesi dopo corr. 9.68 - 4 mesi idem 9.07 - 7 mesi id. 9.69 - Entrata cotoni della giornata B. —.— - Spedizione per l'Inghilterra B. —.— - Id. pel continente B. —.—.

Frumento rosso disponibile 86 2/3 - Agosto — — - Settem. 85 3/8 - Dicembre 86 1/2 - Maggio 87 1/8 - Granone disponibile 59 1/2 - Settembre 58 1/2 - Dicem. 58 1/2 - Maggio — — - Farine extra-state 3.35 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè: mercato soste. Caffè Rio n. 7 disponib. 5.3/16 - pel corr. 3.75 mese prossimo 3,85, 2 mesi dopo il corr. 3.95, 3 mesi dopo 4.05, 4 mesi dopo 4.10, 6 mesi dopo 4.55, 8 mesi dopo 4.75 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/16

affè: Vendite nella settimana s. 93000 - Deposito nei porti 1931000

NEW-YORK, 10 Apertura. Frumento mercato fermo - Settem. C. 86.— - COTONI, Mercato sosten Ottobre C. 9.78 - Dicem. C 9.64

HAVRE 10 — CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 2000 - Mercato calmo - Pel corrente 31,25 - 2 mesi dopo il corrente 31.25 - 4 mesi dopo 32.— - 8 mesi dopo 32.75.

HAVRE, 10. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 2400. Mercato debole

Borse Estere

PARIGI, 11 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97.80
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	102.80
C. su Londra a vista	25.14 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	91 7/8
Obbligazioni lombarde	380 50
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	32.15
Banca di Parigi	1090.—
Tunisine nuove	478.75
Egiziana 4 0/0 (rend.)	106 95
Rend. ungh. 4 0/0	101.50
Rend. spag. est. 4 0/0	91.95
Banca ottomana	580.—
Argento fino	92.—
Azioni Suez	3906.—
Lotti turchi	127.—
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	31 35
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	74.77

VIENNA, 11	
Credito austriaco	Cor. 660 75
Lombardo	80.50
Napoleoni d'oro	19 07
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.17
» su Londra	239.27
Lire ital. (carta)	96.15
Rendita austriaca (arg.)	100.25
» (carta)	100.25

LONDRA 11 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	91 1/16
Rendita italiana 5 0/0	101 7/8
R. spag. est. nuova	90 3/8
Ren. turca (nuova)	31 1/2
Egiziano nuovo	104 1/2
Argento fino	25 3/8

BERLINO, 11	
Credito su Londra (3 m.)	20.22
» su Parigi (8 g.)	81.—
» sull'Italia (10 g.)	81. -
» mob. austr. (fine)	207.60

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 11 — Farine fiore 12 marche - mercato debole - pel corr fr. 20.— - Prossimo 28.60 - 4 mesi ultimi 28.60 - 4 mesi da Novembre 28 50

Spiriti - mercato debole - Pel corr. 37 25 - prossimo 37.50 - A 4 ultimi 35.— - A 4 primi 33.25

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 22 10 - Zucchero raffinato 54.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 25.50 - Pel corr. 25.50 - 4 mesi ottobre 26.62 - 4 m. primi 27.75

Frumenti - Mercato debole - Pel corr. 21,90 - Prossimo 21.10 - 4 mesi ultimi 21.25 - 4 mesi da novembre 21.50.

Magdeburgo 11 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo - per fin. chilogrammi) 16.40

Marsiglia 11 - Frumenti importazione q. 5025 - vendite q. 7000 per consegnare q. 5000 - Mercato calmo prezzi invariati.
Duro Tunisia Algeria E. 19.62 consegna settembre.
Detto F 19 62 consegna 3 mesi da corrente
Duro Sousse F, 19.75

CAFFE'

RIO JANEIRO 9 — Entrate della settimana sacchi 108000 — Deposito totale sacchi 626000 - Spedizioni per Stati Uniti sacchi — — id. per Amburgo sacchi 5000 — id. per Trieste sacchi 15060 — id. per resto Europa sacchi 8000 — Caffè Rio ordinary first, reis 48.75 — Cambio su Londra Pence 12 1/16 — Mercato sostenuto

SANTOS 9 — Entrate della settimana sacchi 212000 — Deposito totale sacchi 1032000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 34000 — id. per Amburgo sacchi 49000 — id. per Trieste sacchi — — id. per resto Europa sacchi 48000 — Vendita della settimana sacchi 132000 — Caffè bon ordinaire reis 4.— — Mercato sostenuto.

ATTI UFFICIALI

Fallimenti

VERONA. — *Grani Cirillo*, fabbr. paste, Pescantina, — Fu condannato, in contumacia, a 5 mesi di detenzione per bancarotta semplice.

LEGNAGO. — *Cassa rurale di prestiti*, S. Stefano di Zimella.

Da qualche tempo si parlava delle cattive condizioni finanziarie della Cassa rurale cattolica di Santo Stefano di Zimella, alla quale stavano a capo il parroco don Albino Mella e il curato del paese.

Ora la bomba è scoppiata. E' stato dichiarato il fallimento con un *deficit* di circa 100.000 lire, che è grandissimo, quando si consideri che Santo Stefano non conta più di 2000 abitanti.

Il curato è fuggito e circola una petizione chiedente l'allontanamento del parroco.

Il grave crak è stato causato da imprese sbagliate, come l'impianto di un molino con motore a gas della forza di 25 cavalli, funzionante a macina, cioè col sistema da tutti abbandonato, anzichè coi moderni laminatoi.

Movimento del Porto

Arrivi del 10. — Da Androssan pir. austr. « Nord » cap. Z. Kohavich con fosfato.

*Arrivi dell'*11. — Da Swansea pir. ingl. « Boyne » cap. Barlow con carbone — Da Amburgo pir. ger. « Bagdad » cap. C. Teske con merci — Da Trieste pir. austr. « Venus » cap. B. Bednarz id. — Da Brindisi pir. ital. « Selinunte » cap. A. D'Agostini con merci.

*Partenze dell'*11. — Per Trieste pir. austr. « Venus » cap. B. Bednarz con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 11 agosto 1903:

Nascite. — Maschi 6 — Femmine 7 Nati morti 1 — Totale 14.

Matrimoni. — Bigaro Pietro, commerciante celibe con Borgato Ebo chiamata Gemma, civile nubile.

Decessi. — Da Re Vian Anna di anni 78, coniugata, casalinga di Treviso — Cimador Giusti Giuliana, 74, vedova, casalinga di Venezia — Orsaria Menin Caterina, 72, coniugata già sigaraia di Venezia — Costantini Sante, 69, coniugato, muratore, di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23 - Da S. Elisabetta dalle 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle 13,30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22.30 e 23.30.

Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi ad ogni 20 minuti ed eventualmente servizio continuato.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 19.30 ogni ora - Da S. Nicolò dalle 7 alle 20 ogni ora.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

Società anonima
Capitale interamente versato L. 4.000.000
Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 31 Luglio 1903

Attivo

1. Azionisti a Saldo Azioni vecchie L.	1,375	—		
2. Cassa »	538.261	75		
3. Effetti cambiari in portafoglio »	13.021.076	08		
4. Effetti in sofferen. Eserciz. prec »	—.—	—		
5. » » Corr. eser. »	10.812	75		
6. Sovv. Conti corr. su tit. e merci »	83 820	—		
7. Riporti »	1.817.655	60		
8. Valori diversi »	514.621	32		
9. Effetti pubbl. e valori industriali »	5.257.479	—		
10. Partecipazioni »	48.750	—		
11. Banche e corrispondenti diversi »	2.081.714	01		
12. Beni stabili »	453.900	—		
13. Mobilio »	20.000	—		
			23.849.465	51
14. Depositi liberi »	2.536.194	—		
15. Depositi a garanzia sovv. e C. C. »	212 585	29		
16. Depositi a garanzia cariche »	94.300	—		
17. Depositi riporti »	1.979 270	—		
18. Depositi diversi »	839 792	05		
19. Debitori in Conto Titoli »	5.752 800	—		
			11.411.941	34
20. Inter. pass. mat. sui C.C. frutt. »	202.715	40		
21. Spese e tasse del corr. esercizio »	172.812	54	375 527	94
Totale L.			35 636.934	79

Passivo

1. Capitale L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva »			516 665	70
3. Cred. conto corr. frutt. a tassi div. »	12.074.389	27		
4. Cred. conto corr. disp. senza int. »	115.823	65		
5. Cred. in conto corr. non disponib. »	76.394	73		
6. Banche e corrispondenti diversi »	6.532.514	12		
7. Effetti a pagare »	68.707	86		
8. Chèques a pagare »	—.—	—		
9. Azion. per ced. in corso e arretr. »	7.928	—		
10. Cassa di Previd. fra person. Banca »	116.428	37		
11. » » » Esattoriale »	26.182	90		
			19.018.368	90
12. Depositanti diversi »	5.659.141	34		
13. Conto Titoli presso terzi »	5.752.800	—		
			11.411.941	34
14. Risconto dell'eserc. precedente »	123.634	60		
15. Utili lordi del corr. esercizio »	566.324	25	689.958	85
Totale L.			35.636.934	79

Venezia 10 Agosto 1903

per *Il Presidente*
RICCARDO ROCCA

I Sindaci E. CASTELNUOVO — *Il Direttore* P. Toma — *Il Capo Contabile* Rag. A Osvaldini

La banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1/2 0/0** in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare sino L. 6000 vista, L. **20000** in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.
3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.
3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Cede in abbonamento **Cassette Custodia** destinate a contenere carte, valori ed oggetti
Esercita per proprio conto il negozio di **cambio-valute** già Colauzzi a S. Marco Ascenzione N. 2255 C.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano-Burano.

Sede Telefono N. 180
Cambio Valute » » 348
Esattoria Comunale » » 271

Anno CLXI — N. 220 — Giovedì 13 Agosto 1903 — Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano lire 36 all'anno — 18 al semestre e Lire 9 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o cartolina vaglia.

Le grandi manovre

Le grandi manovre si fecero nel 1899 ed ebbero scopo più patriottico che militare, poichè si vollero far coincidere colla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II; alcuni anni prima si erano eseguite in Romagna con atto ben pensato sì, ma esclusivamente politico.

E così quasi sempre in Italia, ove la scelta del territorio su cui le grandi manovre si svolsero dipese spesso da considerazioni di opportunità e non raramente da influenze soggettive. Epperò la prima cosa che occorre notare quest'anno è precisamente questa, che le manovre saranno veramente militari, poichè nessun criterio estraneo allo studio dei problemi che oggi più s'impongono nei riguardi della nostra difesa territoriale presiedette alla scelta della zona. E mai come quest'anno esse assunsero importanza dagli avvenimenti politici, i quali hanno in questi ultimi tempi, se non mutato, modificato senza dubbio le nostre relazioni colle potenze finitime.

A parte queste considerazioni che hanno evidentemente carattere tutt'affatto personale, sta il fatto indiscutibile che la questione della nostra difesa orientale da troppo lungo tempo era campata in aria e attendeva uno studio serio e completo se non una soluzione immediata.

Dire che noi finora ci siamo occupati e preoccupati della frontiera occidentale e poco o nulla abbiamo fatto per la orientale non significa svelare segreti: sono cose che si vedono e che tutti del resto sanno. Forse perchè ci siamo abituati un po' a considerare come temporanei i confini a noi da questa parte imposti dagli avvenimenti del 1866, o forse anche perchè riposando sull'alleanza coll'Austria non si è mai seriamente finora pensato a un attacco da questa parte: noi non ci siamo curati che di restaurare e riadattare alla meglio in conformità delle esigenze moderne i vecchi forti austriaci.

Frattanto per le rotabili dello Stelvio, del Tonale e della Giudicaria un esercito nemico può marciare direttamente su Milano senza incontrare nessun serio ostacolo artificiale. Esso inoltre, volendo, può battere al rovescio tutti i nostri forti che si trovano ad est del lago di Garda, senza che a noi, non padroni del Tirolo, sia possibile, come sarebbe necessario, valerci della potente linea dell'Adige per difenderli. Nè il famoso quadrilatero può darci argomento di conforto; esso per noi perde tanto del suo valore quanto ne aveva per l'Austria; tutto al più potrà servire come punto d'appoggio alle nostre truppe e per ritardare la marcia dell'invasore, immobilizzando parte delle sue forze attorno alle piazze di Verona, Peschiera, Mantova e Legnago.

Questo appunto dovranno dimostrare le grandi manovre. E poichè esse cominciano al di qua delle Alpi, si dovranno necessariamente considerare come annientate le opere di fortificazione che ora chiudono gli sbocchi di V. Lagarina, di V. Sugana, della R. d'Alemagna e della Pontebba e per conseguenza lo studio dovrà essere rivolto in special modo a stabilire quale appoggio potranno i forti di Rivoli, Primolano, S. Antonio, Pieve di Cadore e Osoppo trovare nel quadrilatero fortificato di Verona.

***

All'infuori di queste ragioni di carattere politico-militare, altre esclusivamente tecniche danno sapore di ultima novità alle prossime grandi manovre. E' noto infatti oramai che i due Corpi d'Armata manovranti avranno piena libertà di azione e che si troveranno uno di fronte all'altro quasi nelle stesse condizioni in cui si troverebbero se realmente fossero nemici. Niente dunque prescrizioni tassative di spazio, di tempo e di mezzi.

Fissati i punti di partenza, stabilite le norme generali, date a grandi linee le direttive e convenientemente provveduto ai mezzi logistici, la direzione delle manovre sparirà, si metterà in disparte e osserverà lo svolgersi delle operazioni come un estraneo qualsiasi, lasciando che i comandanti dei due partiti avversari risolvano di propria iniziativa tutte le difficoltà strategiche, logistiche e amministrative che non potranno non sorgere ogni momento dagli urti delle due masse e dalle condizioni diverse e impreviste in cui conseguentemente ogni giorno verranno a trovarsi.

A dir vero non si tratta proprio di scoperte recenti; sono cose di cui si parla assai da molto tempo, ma che stretti dalle pastoie del passato noi non si era riusciti mai a mettere in pratica. Fin dal 1869, cioè prima ancora che la guerra franco-prussiana desse ai metodi francesi, che pur avevano una storia così gloriosa e che sentivano ancora fresca la forza acquistata in Italia sui colli di Solferino, il colpo tremendo che tutti sanno, prima ancora che l'arte militare si avviasse ai sistemi semplici e razionali d'oggi, il generale Cialdini scriveva: « Non avvi dubbio « che affine di trarre un vero profitto pratico « dalle grandi fazioni campali importa che, per « quanto possibile, riescano fedele simulacro del« la guerra. Non si riuscirà mai a rappresenta« re con sufficiente verosimiglianza il cambatti« mento. Ciò si comprende. Ma non vi ha ragione « per cui non si debba giungere a rappresentare « con molta verità le mosse e le manovre che lo « precedono. Per me credo che il grande van« taggio, la grande scuola delle fazioni campali « stia principalmente in tutto quell'assieme di « studî, di criterî, di movimenti, di disposizioni « che conducono poi alla battaglia. Do poca im« portanza ai finti combattimenti appunto per« chè troppo lontani dal vero, per quanto si fac« cia, e ne sarei perciò molto avaro. Ma ne do « moltissimo alla manovra e ritengo che non « saremo mai sufficientemente esercitati nell'ar« te difficile di maneggiare molte truppe e di « apprezzare con occhio strategico un vasto tea« tro di guerra. »

Fra poco, dopo 35 anni circa, le parole del generale Cialdini diventeranno senza dubbio alla memoria di tutti gli studiosi di cose militari e aggiungeranno nuovi titoli alla sua onorata fama. Un po' tardi, se si vuole, ma sempre in tempo esse finiscono per trionfare. Noi di ciò ci compiacciamo davvero, perchè dal nuovo campo di studî e di osservazioni che sta per schiudersi i nostri generali raccoglieranno frutti d'inestimabile valore.

***

Alle grandi manovre di quest'anno, conseguentemente a quanto abbiamo esposto, se non mancherà del tutto, farà senza dubbio difetto la parte spettacolosa, quella che più interessa i dilettanti di forti emozioni; esse infatti, a nostro avviso, si ridurranno a una serie di marcie, di schieramenti e di ammassamenti, che poca soddisfazione daranno all'occhio del profano, ma che guadagneranno tanto in serietà, quanto perderanno in teatralità.

Non mancheranno del tutto poi — si confortino le gentili villeggianti — i finti combattimenti; essi per quanto illogici nel loro sviluppo finale, saranno sempre necessari come la conseguenza logica della vera manovra, ch'è quella che sfugge all'attenzione del pubblico spettatore. Anche quest'anno dunque, benchè meno spesso, vedremo le masse brune, spinte all'assalto da un cenno invisibile, avanzarsi compatte, ardenti, frementi, anelanti, colle bandiere spiegate, e arrampicarsi sui colli verdi e precipitarsi giù a valle colle baionette lucenti al sole, mentre il cannone tuona e le fanfare squillano e i tamburi rullano.

E nessuno nella commozione, ch'essi senza dubbio desteranno, penserà che sono inutili. Inutili infatti non lo sono. Tecnicamente considerati sono superflui e qualche volta dannosi perchè irrazionali, ma moralmente sono necessari e tutti sanno che le cose militari al di sopra del loro valore tecnico ne hanno uno morale di gran lunga speriore.

I finti combattimenti infatti assieme col soffio di spensierata gioventù, che l'esercito sempre desta ovunque passa, servono a stabilire ove mancano e a vieppiù cementare ove già esistono quei reciproci vincoli di simpatia e d'affetto fra popolazioni e ufficiali e soldati, che sono fonte certa di rinnovati sentimenti patriottici e che ridestano maravigliosamente la fiducia nella forza del paese.

Per gli ufficiali e per la truppa poi le simpatiche dimostrazioni d'affetto che ricevono dai paesi nei quali passano rapidi, come trasportati da un soffio gagliardo di rinvigorito spirito militare, sono il più dolce compenso, non solo alle fatiche e agli inevitabili disagi, ma anche alle ferite sanguinose prodotte nel loro cuore dai gridi sconsigliati di coloro — e non sono pochi — che troppo spesso li accusano di essere il verme roditore della nazione.

Tra le patriottiche popolazioni venete, ove l'ospitalità è così tradizionalmente larga e gentile, queste benefiche dimostrazioni, anzichè mancare, abbonderanno, e noi oggi siamo sicuri che i reggimenti che prenderanno parte alle prossime manovre, tornando alle loro sedi ordinarie, oltre il ricordo degli incantevoli luoghi veduti, porteranno con loro così dolci impressioni che per molto tempo sentiranno meno gravi le amarezze della monotona vita di guarnigione.

g.

Tumulti gravissimi a Catania

I vandalismi della folla e la lotta coi carabinieri

I feriti, gli arresti e i rinforzi
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Catania, 12 agosto sera

Gravi tumulti sono avvenuti a San Michele, causati dal rifiuto da parte dei contadini di pagare le tasse di esercizio di rivendita. La folla tumultuante tentò di sfondare la porta del Municipio: accorsero i carabinieri che furono accolti da una tremenda sassaiuola e a colpi di rivoltella. I carabinieri risposero col fuoco e la folla si sparpagliò tumultuando in preda ad una eccitazione pazzesca fracassando quanto incontrava sul cammino. I disordini durarono per quattro ore. Rimasero feriti il brigadiere Arigi gravemente, i carabinieri Pennisi e Sanmartino e molti contadini. Furono operati intanto 28 arresti.

Sono sopraggiunti sul luogo 500 soldati: ma è impossibile darvi altre notizie, mantenendo la Prefettura il massimo segreto sui gravissimi avvenimenti.

Varie da Roma

Una piccola sommossa nella Manifattura Tabacchi — Una smentita — Lo sciopero di Mazzano romano — I negozianti di spiriti contro la nuova legge.

Ci telegrafano da Roma 12 agosto sera:

Gli operai della Manifattura Tabacchi, male interpretando alcune frasi della circolare del comm Sandri affissa in tutte le manifatture, hanno tumultuato durante la colazione; ma poscia hanno ripreso tranquillamente il lavoro rimandando la riunione a domani nella sala dei tipografi a San Carlo Vaccinari.

— Il ministero della Guerra smentisce la notizia della sostituzione del battaglione distaccato a La Canea. Si tratta invece di una semplice sostituzione dei soldati congedati della classe anziana.

— Il principe d'Antuni, principale proprietario di Mazzano romano, dirige una lettera al *Giornale d'Italia* dicendo che i proprietari, cedendo l'anno scorso alle pretese dei contadini, aizzati da noti perturbatori, si sono ora ribellati. Oggi partirono per Mazzano altri 100 uomini di truppa.

— Oggi nella sala dei negozianti si sono riuniti i produttori e commercianti in spiriti e bevande alcooliche per escogitare dei provvedimenti atti ad impedire l'applicazione di alcune disposizioni del nuovo regolamento, ritenute dannose agli interessi dei negozianti. Si è all'uopo nominata una commissione, la quale, insieme con i rappresentanti di Genova si recherà al Ministero delle Finanze.

— Avendo la Corte dei Conti rifiutato la registrazione del decreto che estende alle altre regioni le riduzioni delle tariffe concesse al mezzogiorno il governo ha disposto per la registrazione di riserva.

La scoperta d'una associazione di delinquenti a Taranto

Ci telegrafano da Taranto, 12 agosto sera:

Stanotte si sono operati undici arresti, essendosi scoperta un'associazione di delinquenti autori di rilevanti furti in città e in campagna.

La Regina Madre verso il Capo Nord

La *Stefani* comunica da Trompe, 12 agosto sera:

La Regina Margherita è giunta ieri alle 5 pom. a bordo dell'*Jolanthe*. E' sbarcata e visitò il Museo, indi con una carovana di Lapponi la Regina proseguirà direttamente per il Capo Nord.

Intorno al nuovo Pontefice

Pio X passeggia in giardino e si fa fotografare — Satolli segretario di Stato? Movimento nelle nunziature — Il sindaco di Riese

Roma, 12 agosto notte

Il Papa alle sette di stamane è sceso in giardino, accompagnato da mons. Misciatelli e dalle guardie nobili Aluffi, Sacconi e Castracane. Il Papa, il quale ha ripreso il solito colorito, s'è dimostrato di ottimo umore ed ha accondisceso alle preghiere dei fotografi Giuseppe Ferretto di Treviso e Cocconari di Roma, i quali hanno ritratte una ventina di fotografie di cui numerose istantanee. Il Papa si è sottoposto pazientemente alle varie pose, durante circa quaranta minuti.

— Il *Giornale d'Italia* crede di sapere che Satolli avrebbe accettato il segretariato di Stato. Mery del Val verrebbe destinato nunzio a Vienna, Della Chiesa a Bruxelles. Il ritardo nella nomina di Satolli sarebbe dovuto alla delicatezza del cardinale, esitante perchè durante il Conclave egli fu il principale propugnatore della candidatura Sarto. La nomina del Satolli avrebbe anche un largo consenso nei circoli liberali. Ma data la notoria intransigenza di Mery del Val, la sua destinazione a Vienna apparisce meno felice, considerata anche l'eventualità di una visita dell'Imperatore d'Austria a Roma.

Granito Belmonte, attuale nunzio a Bruxelles, passerebbe a Madrid al posto di Aiuti, oppure a Parigi al posto di Lorenzelli, il quale, in questo caso, andrebbe a Madrid.

— Il *Giornale d'Italia* dice di essere stato informato che la mattina del primo agosto in Conclave, avendo Rampolla riportato 24 voti, si alzò lo spagnolo Vives y Tuto proponendone l'elezione per acclamazione. Però avendo la strana proposta sollevate numerose opposizioni, essa fu lasciata cadere.

— Squitti, sottosegretario al ministero delle Poste, ricevette il Sindaco di Riese, assicurandolo che provvederà prontamente ad istituire il desiderato ufficio telegrafico a Riese. Alle ore 16 il Sindaco fu ricevuto dal Papa al quale partecipò la notizia.

Un articolo dell'"Osservatore Romano" Un monito alla stampa clericale — Un "ukase" di mons. De Azevedo che solleva indignazione

Roma, 12 agosto notte

L'*Osservatore Romano* ha un articolo — evidentemente ispirato, mancando ogni firma dei soliti collaboratori — dal titolo « La libertà del Papa ». Nello scritto si sostiene la necessità di lasciare il Papa libero da fastidiose pressioni di aspettative pubbliche, specialmente da parte della stampa. Anche la stampa cattolica spesso preannunzia dei futuri atteggiamenti del Papa. Alcuni lo dicono rinnovatore, altri creatore di nuove lotte, altri ancora accomodante, scambiandosi spesso la dolcezza con la dedizione e la fermezza con la reazione. Invece il Papa desume i suoi immutabili doveri dalla coscienza illuminata del Cielo e, quando occorra, coadiuvato dal Sacro Collegio, occhio ed orecchio del Pontefice. L'organo vaticano conchiude poi, testualmente: — « Mentre in questo periodo nuovo noi non possiamo illuderci che la stampa liberale aspetti con devozione e senza prevenzioni le vie che al Papa piacerà di battere, invece abbiamo piena ragione di sperare che la stampa cattolica diventi unanime in questa pazienza riverente. Che essa si astenga da ogni contegno che sembri voler destare nei cattolici l'ansiosa smania di un indirizzo od altro e quindi dal pregiudicare la perfetta libertà degli atti pontificali, o almeno la perfetta accoglienza di essi da parte del popolo fedele. Rare volte come in quest'ora, ogni scrittore cattolico che prende in mano la penna deve tanto sentire la delicatezza e la responsabilità del suo alto ministero ».

L'articolo suscita svariati commenti nei circoli giornalistici, specialmente perchè lo si ritiene come un severo monito contro certa stampa clericale che da alcuni giorni ha iniziata una vera campagna reazionaria ispirata da fonti niente autorizzate, anzi malviste nelle sfere vaticane.

— Il *Messaggero* scrive: « Giorni addietro Pio X si trovava a passeggiare lungo il salone del museo lapidario, mentre appunto gli operai della tipografia vaticana che quotidianamente all'uscita transitano per quel luogo, tornavano dal lavoro. Il più anziano, a nome Rapa, nel vedere il Pontefice, non potè a meno di prostrarglisi ai piedi facendo voti auspicali per un suo lungo e glorioso pontificato. Pio X con paterna benevolenza accennò a rialzarlo, e impartì la benedizione a lui e a tutti i suoi compagni che si trovavano presenti, e che se ne tornarono a casa lieti e felici come pasque. Ma sì. Alla loro audacia fu posto subito un limite dal maggiordomo dei Sacri Palazzi apostolici, mons. Cagiano De Azevedo, che al mattino seguente emanò un ordine del giorno, con cui si vietava a chicchesia di transitare in avvenire nel museo lapidario. Questo *ukase* sollevò la generale indignazione.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 12 agosto sera:

Il bollettino della Marina d'oggi reca:

Il Contrammiraglio Marchese è collocato in servizio ausiliario e nominato grande ufficiale mauriziano. Col 1 novembre l'ispettore del genio navale Micheli è collocato in servizio ausiliario.

Un comunicato ufficioso dice che il ministro della marina pregò Micheli a desistere dalla domanda fatta, ma Micheli non potrà aderire, stanto le sue speciali condizioni di salute.

Il 21 corr. il medico di II classe Spagnuolo Vincenzo entra a far parte del turno d'emigrazione: la direzione di sanità di Spezia provvederà temporaneamente alla sostituzione dello Spagnuolo. Col primo di Settembre il medico in prima Vetromile Pietro è trasferito nel 3.o dipartimento marittimo: il 14 corr. il medico in seconda Anza Antonio imbarca a Napoli sul piroscafo *Napolitain Prince* in servizio d'emigrazione.

Il 16 corr. passerà in disponibiltà a Napoli la nave *Barbarigo* col seguente stato maggiore: tenente di vasc. Monaco Roberto, responsabile, conservando gli attuali incarichi; capo macch. di 3.a Venezia Eduardo e un commissario di II cl. da destinarsi dal dipartimento.

Il 16 corr. stesso avranno luogo i seguenti movimenti: il capitano di fregata Rubin Cervini Ernesto dalla *Castelfidardo* a disponibile: il capitano di fregata Tericoli Riccardo da disponibile alla *Castelfidardo*: il capitano di Corvetta Lunghetti Alessandro da presidente della commsisione d'inchiesta a Spezia, temporaneamente, all'ufficio idrografico di Spezia: il capitano di corvetta Morcoin Giuseppe dall'ufficio idrografico di Spezia sulla *Lepanto*, ufficiale al dettaglio.

Per la riforma del codice della marina mercantile

Ci telegrafano da Roma, 12 agosto sera:

Secondo il *Giornale dei lavori pubblici*, la commissione incaricata dal Ministero della Marina a studiare la riforma del Codice della Marina mercantile, ha già presentata la relazione, proponendo poche ed insignificanti innovazioni: ciò che ha soddisfatto poco gli interessati, i quali fanno ora pressioni, perchè la questione venga presentata alla Camera, allo scopo di nominare una grande commissione di giuristi competenti, di economisti, di rappresentanti armatori e di lavoratori del mare, per procedere a modifiche radicali.

L'insurrezione nei Balcani

I primi successi delle bande macedoni

Ciò che la Turchia oppone agli insorti
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 12 agosto sera

Dispacci da Sofia confermano che l'insurrezione macedone va sempre più estendendosi, si assicura che nelle fila degli insorti si trovano pure parecchie donne macedoni che vollero seguire la sorte dei loro mariti e fratelli; vi si trovano pure dei giovanetti dai 15 ai 16 anni!

Notizie che da Kustendil, località di confine, pervennero a Sofia segnalano parecchi scontri vittoriosi, in cui le bande degli insorti sgominarono le fila delle truppe turche specialmente gettandovi delle bombe di dinamite.

Pare che nel vilayet di Salonicco si siano formate delle bande di insorti, nella Kasa « *Demir Hisar* » dove nell'aprile dell'anno scorso la banda del « *vojvoda* » Alessandro Popow sostenne parecchi combattimenti colle truppe turche. Anche nei dintorni di Kadino, Bogdan, Kasa Gewgeli comparvero delle bande di insorti.

Dicesi che pure i turchi istituirono dei Comitati per l'organizzazione di bande di volontari che si opporranno all'insurrezione; parecchi *softas* predicano nei villaggi turchi la guerra santa eccitando la gioventù turca ad arruolarsi nelle bande; a queste bande si uniscono parecchi greci, specialmente di Seres.

Si comunica poi da Ueskub che a Stip, Kumawo, Kocani regna un grande fermento tra la popolazione cristiana onde verranno rinforzate le guarnigioni. In quelle stesse località si erano manifestate l'anno scorso delle ostilità dei serbi contro il bulgarismo in seguito all'opposizione dei bulgari contro la consacrazione del Patriarca Firmilian, ora invece sembrerebbe che i serbi intendono di fare causa comune con i loro fratelli slavo-ortodossi nella lotta contro l'islanismo.

Le autorità turche poi seguendo il cenno da Costantinopoli, come vi aveva comunicato un altro dispaccio, procedono ora con grande mitezza verso gli arnauti, sperando di trovare in questo elemento un forte appoggio contro la slavismo in rivolta.

Uno dopo l'altro infatti escono dalle carceri i capi arnauti, che erano stati arrestati in seguito alle pressioni degli ambasciatori esteri a Costantinopoli, i quali colla repressione dell'opposizione arnauta vedevano tolto il principale ostacolo alla introduzione delle riforme proposte dalla Russia e dall'Austria-Ungheria.

Di questi giorni venne infatti rimesso in libertà certo Hassan Mullah Jasorevic che le autorità di Mitrowitza avevano arrestato a Vuertru e che è noto per il suo feroce fanatismo; questi appena uscito dal carcere si unì col suo compagno di carcere Bislim Elez e si pose alla testa di una banda d'arnauti.

Pure agli altri arnauti stati arrestati mesi or sono a Ljuina vennero ora aperte le porte del carcere.

Il capo della gendarmeria, Ramadar Zaskog, a quanto si comunica da Prizzend, erasi posto alla testa d'una forte banda di arnauti e infestava il paese saccheggiando i villaggi cristiani e commettendo ogni sorta di atrocità; le truppe turche avevano dato per lungo tempo ma invano la caccia a queste bande di briganti. Ora però Ramadar Zaskog avrebbe ricevuto l'autorizzazione dal valì di combattere le bande degli insorti.

Le comunicazioni tra Usbuk e Salonicco interrotte

Bande accerchiate

Vienna, 12 agosto sera

I giornali hanno da Salonicco che il ponte delle ferrovie orientali presso alla stazione di Gewgeli fu distrutto con la dinamite. Una parte del binario è rotto. Le comunicazioni tra Salonicco ed Usbuk sono interrotte. Nessun morto o nessun ferito.

I lavori per riattivare il servizio furono iniziati immediatamente.

La Porta ha stabilito di dare un'indennità alla vedova del console russo a Monastir di 200 mila franchi. Il Governo russo non ha ancora accettato tale indennità. Il valì di Monastir esiliato, sarà accompagnato a Tripoli in Africa.

Corre voce che presso Nevrekop (Sangiaccato di Serres) duri da tre giorni un combattimento fra le truppe turche ed i rivoluzionari. Mancano particolari.

Giunge poi notizia da Belgrado che secondo notizie da Salonicco, 800 insorti sono circondati presso Eckchison e Ostrovo da truppe turche. Si attende per oggi un combattimento. Gli insorti tentarono invano di appiccare fuoco a Monastir.

Per la vedova del console assassinato

Una sosta nei saccheggi?

Costantinopoli, 12 agosto sera

Il Sultano è disposto di dare piena soddisfazione alla Russia per l'assassinio di Roskowsky. Lansdorf inviò alla vedova di Roskowsky le sue vive condoglianze, comunicandole in pari tempo che si faranno all'estinto solenni funerali a spese dello Stato. La vedova riceverà inoltre un'importante indennità materiale.

La Porta assicurò alcuni diplomatici, che secondo i rapporti pervenutile, Roskowsky avrebbe schiaffeggiato l'assassino: ma ciò è in contraddizione con tutte le notizie consolari.

Secondo le notizie giunte per posta, le bande ed i comitati macedoni continuano a saccheggiare i villaggi incendiando i raccolti nelle località in cui gli abitanti non si uniscono con gli insorti. La Porta tuttavia ha informato ieri alcuni diplomatici che da qualche giorno non avvengono più gravi incidenti nella località dove già sono giunti rinforzi di truppe.

Contro l'ellenismo

Vienna, 12 agosto sera

Si comunica da Salonicco che l'odio dei bulgari contro l'ellenismo è forse maggiore ancora di quello contro l'islamismo e temesi ove l'insurrezione abbia un momento il sopravvento che succeda un terribile massacro di greci. I Comitati segreti macedoni avrebbero già pronunciato condanna di morte contro parecchi notabili greci. Questo odio del bulgarismo contro l'ellenismo è però in gran parte giustificato dal fatto che i greci si servono di tutti i mezzi per annientare addirittura il bulgarismo nella Macedonia; la maggior degli infelici che si trovano tuttora nelle segrete della terribile carcere di Salonicco, « Jedi Kale » vennero arrestati in seguito a denunzie dei greci di tenere rapporti in comitati segreti rivoluzionari.

Dopo l'uccisione del console russo, Rogkowski, a Monastir viene sorvegliato dalla polizia il console greco di Monastir, signor Peza, temendosi qualche attentato dalla parte non solo dei bulgari ma pure degli albanesi. Riguardo all'odio contro l'ellenismo difatti gli albanesi fanno causa comune coi bulgari, avendo pure l'elemento albanese avuto molto a soffrire in seguito allo spionaggio dei greci.

Il console greco di Monastir si attira specialmente l'odio degli albanesi nell'occasione del viaggio che intraprese mesi or sono a Ochrida, Streowe e Koritza, in cui gli riuscì di far chiudere a Koritza la scuola albanese.

Il processo Humbert

L'avvocato Labori afferma l'esistenza dei Crawfords

I periti contro gli imputati
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 12 agosto sera

Alla quarta udienza del processo Humbert assiste il solito pubblico numeroso, composto in gran parte di signore.

Teresa sembra affaticata e inquieta; Federico è pallido e rassegnato; Emilio è lugubre; soltanto Romano sorride.

Hennion, commissario principale della Sureté generale, depone che nel momento in cui prese in consegna gli Humbert a Madrid, ebbe l'impressione che Romano fosse realmente dominato da Teresa. Ricorda la voce che Teresa al momento degli addii abbia consegnato alla signora Mujica un pacco di banconote. Un amico degli Humbert che aveva in essi ogni fiducia, imprestò loro 70.000 franchi che non gli vennero più rimborsati. Egli non presentò querela.

Il perito Legrand depone sopra la calligrafia delle procure firmate Crawford che attribuisce a Romano per quanto la calligrafia sia contrafatta.

Romano dice che scrisse alla Conciergerie oltre 200 lettere e un romanzo; ciò prova che non cercò mai di dissimulare la sua calligrafia.

Il perito Stein si dice convinto che Romano faceva ordinariamente la parte di Roberto Crawfords ed Emilio quella di Enrico.

Non avesse mai detto questa cosa! Egli viene investito tanto da Romano il quale gli grida: « Non ci credere egli è colui che fece ingiustamente imprigionare Parayre ».

Poi gli si scaglia contro Federico che rileva come Stein abbia attribuito falsamente al ministro guardasigilli Humbert le annotazioni fatte al progetto di transazione.

Federico esclama: « Del resto questo perito è addetto al ministro dell'istruzione! E' scandaloso il vedere incaricato della perizia un impiegato! Un membro del Governo perito! »

Stein però non si scompone e pur senza poter affermare nulla circa la calligrafia del telegramma di Müller, torna ed esprimere la convinzione che i fratelli Daurignac facevano la parte di Crawford.

Mentre i giurati esaminano i documenti sottoposti alla perizia, Labori si alza dal suo posto e si appressa loro per avvertirli di accordare mediocre fiducia ai periti « perchè sono gente pericolosa! »

Emilio contesta parimente le conclusioni dei periti.

Le cose straordinarie di Teresa

Dupuy notaio di Bayonna presso cui tre volte i Crawfords firmarono procure, riconosce formalmente Romano per uno di essi.

L'avv. Labori a questa dichiarazione scatta e rivolto al presidente dice: « Cerchiamo i Crawfords! »

Il presidente risponde: « Ma se non esistono! »

Labori: « Scusate, signor presidente, essi esistono ma portano un altro nome ».

La dichiarazione di Labori che viene a confermare ciò che Teresa ha annunziato nel suo arzigogolato sproloquio nell'altra seduta, fa impressione. Nella sala si mormora. C'è chi prendendovi gusto approva, e chi invece se la prende con Labori. Teresa è raggiante!

« Così è — esclama — io ho detto tutto a Labori! Nei titoli che ho ereditato dalla signorina Baylac — lo dissi già — c'eran delle cose straordinaria. Nel castello di Marcotte ce ne sono pure, e così in tutta la mia vita! »

Il presidente la frena nell'impeto oratorio e sorridendo dice:

« Secondo me, signora, la cosa veramente straordinaria è che non si vedano nè i milioni nè i Crawfords! »

Teresa con ingenuità: « Mah! Signor presidente, questa è una cosa straordinaria anche per me! »

Il pubblico non può frenare la più schietta risata; ma, Teresa con aria inspirata prosegue: « Oh! ma verranno! Quando il procuratore generale avrà fatta la sua arringa io parlerò! e se io morrò per le emozioni e per il dolore prima, parlerà Labori, cui ho confidato il mio segreto! »

Una voce nella sala: « Poveri creditori! anch'ei lutto! »

Questa uscita suscita una esplosione di risa e di frizzi tanto forti che Labori si rivolge al pubblico e dice: « Ci vorrebbe della dignità! »

Il presidente ammonisce il pubblico e Teresa e l'esame è ripreso.

Chi sarebbero i Crawfords!

Il notaio Dupuy non osa affermare di riconoscere Emilio, ma il suo scritturale che è presente e lo assiste nota che i Crawfords non avevano affatto accento americano sì bene parigino. Pure sebbene riconosca Romano per uno dei sedicenti milionari esita circa Emilio.

Romano s'arrabbia comicamente e giura che mai si recò a Baionna.

Il presidente ne sa abbastanza e chiama Jacotet antico cocchiere degli Humbert il quale racconta che conduceva spesso Romano al palazzo delle poste e Teresa in *Rue Capron*.

Teresa non può contenersi, invelenisce contro il suo ex servo e si fa premura di spiegare che se si recava in quella via, era per far mettere sui suoi capelli dell'*Acqua Henne* per addolcire la tinta troppo nera che induriva i suoi lineamenti.

— *Pauvre mignonne!* — ghigna il pubblico.

Diux impiegato postale riconosce formalmente Romano per la persona che ritirava le lettere portanti le famose iniziali dei Crawford.

Romano fra le risa generali esclama: — Comincio a credere che vi sia una persona la quale mi rassomigli straordinariamente!

Un altro impiegato postale aggiunge che dopo la fuga degli Humbert nessuno venne a reclamare le lettere per i Crawford rimaste sofferenza; ed un terzo impiegato riconosce meno affermativamente Romano, che grida: — Strano! bisogna credere proprio che vi sia un sozio! Cerchi, signor presidente, cerchi! lei non crederà che quello sia io! (*Ilarità prolungata*)

Jacquin, antico consigliere di Stato, spiega come conobbe gli Humbert nel 1882. Il padre degli Humbert essendo guardasigilli, lo conservò come direttore del personale al palazzo di Giustizia. Il teste ne conserva un rispettoso ricordo. Conobbe Federico capo-gabinetto di suo padre, conobbe la famiglia; udì parlare della famosa eredità: non seppe altro. Frequentò per 20 anni gli Humbert e pure non ebbe alcun rapporto di interesse con loro e fino all'ultimo minuto credette nella loro amicizia ed onoratezza.

Intermezzo sentimentale

Jacquin molto commosso aggiunse: — Occupavo nello Stato un'alta posizione che mi ero guadagnata con incessante lavoro, con onestà e con fedeltà alla repubblica, e pure credetti di dovermi dimettere, perchè non volevo che si potesse credere che la mia posizione giudiziaria avesse ad influire nell'istruttoria.

Jacquin dice che mai mise le sue alte funzioni

al servizio di chicchesia e che desiderava di fare pubblicamente questa dichiarazione dinanzi alla giustizia del paese.

In mezzo alla *pochade* ininterrotta, a cui si riduce da tre giorni questo processo, le dichiarazioni del vecchio e curvo Jacquin, che parlano di patria, di repubblica e di sacrificio, risvegliano lo spirito *chauvin* che si annida in fondo al cuore dei francesi. Qualcuno avrebbe una matta voglia di applaudire: tutti accompagnano con un mormorio di simpatia questa vittima mite ed indiretta degli Humbert. I quali si fanno compiuti — specie Teresa — quasi per accaparrare su di loro questo movimento sentimentale.

Il presidente rompe il momento patetico chiamando il nuovo teste.

Questi è Langlois, antico notaio, che ha servito quale intermediario tra gli Humbert e quelli che prestarono loro i denari. Egli dice ch'era cento leghe distante dal sospettare l'inesistenza dei Crawfords.

I frizzi del pubblico lo interrompono. Gli si grida: «Oh! l'ingegno! il novizio!»

Il teste protesta un po' mortificato: protesta Teresa. E Labori s'alza ed esclama:
«Teresa Humbert promette i Crawford, o hi per essi, esistono: ciò è qualche cosa! Si abbia la pazienza di attendere!»

Come si fa a non ridere! Per quanto l'avvocato di Dreyfus faccia il viso serio il pubblico lascia sfuggire la solita irrefrenabile risata.

Il presidente per troncare la commedia ordina al teste di proseguire, e questi finisce per dichiarare che fece prestare agli Humbert una dozzina di milioni.

«*Seulement!*» interroga uno del pubblico. Si ride ancora una volta ed il teste è licenziato.

Viene introdotto Delacherie, agente di assicurazione, il quale fece prestare a Teresa circa 25 milioni. (*Mormorio del pubblico*). Il teste non ci abbada e continua dicendo che un creditore rifiutò un prestito agli Humbert in seguito all'arringa famosa di Waldeck Rousseau. Teresa avrebbe allora, secondo il teste, detto: — Non mi meraviglia ciò, perchè Waldeck Rousseau è un uomo venale.

Teresa scatta in piedi e protesta gridando: — E' falso! Non dissi mai ciò! Si vuole inimicarmi Waldeck Rousseau!

Teresa invoca la pazienza!

Il teste parla della commissione per il prestito, ma Teresa lo interrompe e grida: — Vi ho versato centomila franchi! Avrei dovuto invece mettervi alla porta! Voi che qui dite il falso, perdeste mio fratello procurandogli delle donne e del denaro!

A domanda del presidente, Federico dice: — Non credo che sia venuto il momento di dire quando conobbi per la prima volta il testamento.

E Teresa intervenendo soggiunge: — Dirò tutto io! racconterò tutto quando l'avvocato generale avrà parlato! Dirò ciò che promisi di dire: ma non parlerò prima: lo giuro! Dopo sì! Dirò di Marcotte e dei milioni dirò i nomi ed il resto! Sì parlerò io quando giudicherò che il momento sia venuto!

Siccome a questo ritornello sorgono mormorii nel pubblico, Teresa esclama rivolta alla sala: — E' molto tempo che aspetto, malata come sono: potete ben attendere anche voi! Io proverò tutto: ma ci vuol pazienza!

Si ride di cuore ed il presidente esclama: — Ebbene avremo pazienza!

Teresa: — Io ne dò l'esempio!

Presidente sorridendo: — Allora arriveremo a qualche cosa!

Teresa: — Ridete signor presidente! ma non rido io. Quanto a voi signori giurati — e si rivolse col braccio teso alla giurìa — quanto a voi signori giurati, ascoltatemi bene: Io avrò pazienza sebbene non dovrei averne, perchè da sedici mesi soffro orribilmente e da otto gemo in prigione senz'aria e senza sole. Ma una cosa mi consola: io ho voluto una giurìa, l'ho ottenuta e ad essa potrò parlare. Questa mi conoscerà per quella onesta donna ch'io sono!

Ormai il pubblico non sa cosa fare: se ridere o se pensare che qualche cosa sia celata sotto questo enorme imbroglio. C'è chi fa una cosa, c'è chi fa l'altra, così che pochi ascoltano il teste Haas creditore, il quale vide nel 1885 un Roberto Crawford, vecchio, sordo, che gli propose 500.000 franchi affinchè abbandonasse gli Humbert per unirsi ai Crawford. Questo teste è l'ultimo e la udienza è tolta alle 5.15.

I commenti all'uscita sono infiniti: tutti convengono però in questo che il divertimento è stato grandissimo.

Dopo la catastrofe di Menil Montant

Il riconoscimento tragico delle vittime

Considerazioni e provvedimenti

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 12 agosto sera

Altre cinque vittime della catastrofe di Menil Montant furono identificate stamane. Fra esse si trova una famiglia composta di padre, madre e due figlie. Anche questi cinque morti abitavano a Parigi.

Rimangono soltanto da riconoscere due vittime della *Metropolitain*: una donna in possesso di un biglietto ferroviario di ritorno ad Edimburgo ed un'altra che sembra una contadina di Normandia. La cifra delle vittime rimane ufficialmente fissata in 84.

I giornali dedicano pagine intere alla catastrofe ed esprimono la loro dolorosa simpatia verso le famiglie delle vittime. Parecchi fanno appello alla generosità del pubblico a favore delle famiglie povere ed insistono perchè una severa inchiesta stabilisca le responsabilità incorse, perchè pare che si commisero deplorevoli imprudenze. Reclamano pure misure serie per evitare che si ripetano simili incidenti.

Tutti esprimono in pari tempo la loro apprensione per ciò che succederebbe in caso di un incendio nella ferrovia Metropolitana di Londra il cui unico binario si trova ad una grande profondità.

Il *Matin* ha intervistato uno dei direttori della *Metropolitain* il quale dichiarò che tutta la responsabilità della catastrofe incombe al conduttore del primo treno che non osservò le prescrizioni del regolamento in caso di incendio.

Il Municipio pensa di chiedere importanti modificazioni al funzionamento della *Metropolitain*. Le scale saranno raddoppiate e il materiale dovrà essere incombustibile.

Il *Gaulois* dice che l'arcivescovo organizzerà una grande cerimonia e farà dire messe in suffragio delle vittime.

Un nuovo accidente

Due donne ferite

Parigi, 12 agosto notte

Un nuovo accidente ebbe luogo lungo la ferrovia Metropolitana, simile a quello di ierl'altro, ma senza gravi conseguenze. Avvenne iersera alle 6.30 alla stazione di piazza *Termes*. Nella macchina di un treno si manifestò un principio di incendio. Il fuoco però fu subito spento, ma vi fu un panico abbastanza vivo tra i passeggeri.

Due donne saltando dal vagone ferironsi leggermente.

Le condoglianze alla Francia

Italia ed Inghilterra

Parigi 12 agosto sera

Re Edoardo profondamente commosso per la catastrofe della *Metropolitain*, ha inviato un telegramma di condoglianza a Loubet. Il Re ha incaricato pure Lansdowne di trasmettere al Governo francese l'espressione del suo dolore. Lansdowne telegrafò subito all'ambasciatore inglese a Parigi.

Anche il Governo italiano per mezzo dell'ambasciatore Tornielli, presentò al Governo francese commosse condoglianze pel grande disastro ferroviario, che ha messo in lutto Parigi.

La rivoluzione sociale in Russia

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Vienna, 12 agosto sera

Mentre il giornale ufficiale *Prawitelstwenuij Westnik* (Messaggiero dell'Impero) fa qualche breve cenno dei moti operai e la stampa indipendente russa, in seguito alla severa censura, deve limitarsi a riprodurre le comunicazioni ufficiali dell'organo governativo, i giornali polacchi dell'Austria, specialmente di Leopoli e di Cracovia, ricevono per la solita via di Varsavia delle esaurienti comunicazioni intorno alla rivoluzione sociale di Russia, che va assumendo delle vaste dimensioni ed un carattere gravissimo. Una lettera da Varsavia a questo proposito dice che sembra avverarsi le profezie di Pietro Kraposkin il quale in un articolo pubblicato a suo tempo nella *North American Review* aveva sostenuto non essere oramai il movimento in Russia accademico, cioè limitato agli studenti soltanto, ma socialista poichè il proletariato russo ha acquistato la coscienza dei propri diritti e si è venuto organizzando alla lotta.

Il fermento cresce

Intere regioni industriali presentemente si trovano in uno stato di fermento crescente; da tutte le parti dell'impero dal Caucaso alla Russia meridionale si segnalano degli scioperi su vasta scala, conflitti colla forza militare, incendi ecc.

Dal carattere identico che presentano tutti questi moti operai si ritiene che essi sieno promossi da qualche società segreta russa, e propriamente dalla *Bojewaja Organisazia* (organizzazione di lotta) la quale costituendosi ebbe appunto per compito di promuovere i moti operai.

Presentemente nel Caucaso gli scioperi degli operai presero il carattere d'una aperta sommossa, una ribellione ostinata contro le autorità russe. Gli scioperi scoppiati a Baku e Tiflis presero delle dimensioni enormi ed assunsero subito il carattere minaccioso e grave di scioperi generali. E' degno di nota il fatto della solidarietà delle singole classi operaie, ciò che dinota evidentemente una solida organizzazione, infatti sono ben decine di migliaia d'operai di differenti rami industriali che scioperarono in vari centri operai del Caucaso. Allo sciopero prendono parte gli operai dei pozzi di nafta, i ferrovieri, i tipografi, i fornai ecc.

Gli scioperi

In un dato momento queste masse operaie di Baku si posero in isciopero, come se avessero ubbidito ad un segnale dato segretamente, ed infatti credesi che sia la «Bojewaja Organisazia» che diede l'impulso ai moti operai del Caucaso come della Russia meridionale. Una altra circostanza viene rilevata nella corrispondenza dei giornali polacchi e propriamente che le masse degli operai nella regione del Caucaso sono composte dagli elementi più eterogenei formando uno strano miscuglio di differenti razze, nazionalità e religioni; però tutti questi russi, armeni, tartari ecc., fanno ora causa comune contro l'autocrazia russa.

E' veramente sorprendente quali progressi abbia fatto in un breve periodo di tempo la propaganda socialista nelle regioni del Caucaso.

Incendi dolosi

Lo sciopero specialmente a Baku degenera in una vera anarchia; tosto che venne proclamata la sospensione del lavoro, si appiccò il fuoco ai pozzi di petrolio. I dintorni della grande città industriale offrirono allora uno spettacolo terribile e nello stesso tempo imponente.

I danni cagionati dagli incendi sono enormi, trattasi di milioni e milioni di rubli stati distrutti dalle fiamme. Nel primo momento della rivolta le autorità locali si trovarono soprafatte e pronte ad ogni eccesso. Per parecchi giorni il governatore non osò uscire dal suo palazzo, poichè lo si minacciava di morte. Il movimento operaio non è però ancora giunto al suo termine, a Tiflis perdura lo sciopero e avvengono frequenti scontri sanguinosi tra le truppe e gli scioperanti.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Il processo del padre Minoretti sospeso

Come avevamo preannunciato, ieri mattina — dopo tre rinvii — si doveva discutere davanti al nostro Tribunale Penale il processo intentato dal padre Minoretti, ex direttore del Manicomio di S. Servilio contro il dott. Piraccini, direttore del Manicomio di Macerata, e contro il gerente e il direttore del giornale l'*Adriatico* «per avere nel N. 89 in data 31 marzo dell'*Adriatico* con l'articolo *La questione dei Manicomi* pubblicato e divulgato attribuzioni diffamatorie determinate e disonorevoli contro esso padre Minoretti».

Presiedeva Pedrazzi: il padre Minoretti s'era costituito parte civile con gli avv. Nasi di Torino, Paganuzzi e Gastaldis di Venezia; alla difesa sedevano gli avv. Feder, Pietriboni e Antonisei di Macerata.

Aperta l'udienza il P. M. chiede che la causa sia rimandata a tempo indeterminato, essendo in corso un processo per i fatti di S. Servolo del 1901 e 1902, che avrebbe qualche riferimento con i fatti di quello presente.

Questa domanda del P. M. fa insorgere l'avv. *Nasi* della P. C. che si oppone, parlando accalorato e insistendo perchè il processo invece abbia corso. Parla, dopo di lui, *Antonisei* appoggiando la domanda del P. M.: ciò che fa replicare, e più calorosamente l'avv. Nasi.

Tutti gli avvocati vogliono allora parlare: sorge prima l'avv. *Pietriboni* cui risponde *Paganuzzi*, ribattendo le sue conclusioni, dirette sempre alla sospensione della causa; poi *Feder* che pur lui ribatte e dopo una nuova replica dell'avv. *Nasi*.

Infine il Pres. Pedrazzi propose di sospendere la seduta, ma solo per qualche minuto, onde il P. M. potesse documentare la sua domanda.

Presentata la domanda dal P. M., il Tribunale si ritirò e dopo una mezz'ora rientrava, pronunciando un'ordinanza che sospendeva la causa «in vista del processo pendente e per ogni relazione che l'un processo potesse avere con l'altro».

(Tribunale Penale di Verona)

Il processo delle streghe

Ci scrivono da Verona 12 agosto:

Oggi alle ore 16 il tribunale pronunciò la sentenza nel processo così detto delle streghe.

Il Tribunale accogliendo le conclusioni del P. M. condannò Veneranda Liboni, Grigoli Maria, Grigoli Angelina, Grigoli Luigi a dieci mesi di reclusione, ritenendoli semi-responsabili del reato di sequestro di persona, portato nel capo d'imputazione.

Virginia Grigoli fu assolta per non provata reità.

Lo sciopero di Gardone terminato

Ucciso dal proprio cugino

Ci telegrafano da Brescia, 12 agosto sera:

Accentando i savi consigli dei signori Quistini e Cristini, nonchè della Camera del lavoro, gli operai dello stabilimento Coduri e C. sono ritornati stamane al lavoro, fermo restando le condizioni fatte dalla ditta e per le quali avevano scioperato.

— Nella frazione di Bertacetto presso Rovegno nell'alta Valtrompia, due cugini certi Giuseppe e Battista Facchini, venuti a contesa, passarono presto alle busse, ed il Facchini Giuseppe inferiva una coltellata all'addome al cugino, squarciandogli il ventre donde uscirono gli intestini. Mentre il poveraccio spirava, l'uccisore si sottrasse fuggendo all'ira dei figli dell'ucciso sopraggiunti allora.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia *non teme confronti con quello di nessun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

SULLA RIFORMA DELLO STATUTO DEI MANICOMI VENETI

(Appunti e considerazioni)

Abbiamo veduto quali furono i frutti dati dalla organizzazione amministrativa imposta ai due Manicomi cogli Statuti organici 15 maggio e 27 novembre 1872. Data quella organizzazione i frutti non potevano essere diversi.

Conosciamo perfettamente le immense difficoltà di diritto e di fatto a cui si trovarono di fronte gli egregi delegati del Comitato di stralcio del Fondo territoriale che nel 1872 organizzarono i due Istituti. Riconosciamo volentieri la necessità degli infiniti accomodamenti a cui quelle brave persone sono state costrette di venire col cielo e cogli uomini, pur di dare una qualche soluzione alla imponente questione. Bisogna però confessare che, non ostante ed anzi a cagione di un così fatto spirito di accomodamento, la organizzazione dei due Istituti sia riuscita la più errata e viziosa che si possa mai immaginare dal punto di vista sia giuridico che della opportunità amministrativa.

Ecco in brevi tratti il quadro della organizzazione 1872.

L'organizzazione del 1872

Due opere pie distinte, quella di S. Servolo e quella di S. Clemente, ciascuna con un patrimonio distinto dichiarato proprietà, non già dell'opera pia rispettiva, ma proprietà pro carato delle otto provincie venete consorziate. Quindi opere pie costituite senza patrimonio e fiancheggiate da una vera e propria comunione di proprietà estranea, colla conseguenza inerente ad ogni comunione e sancita espressamente nello Statuto, che dopo un decennio ogni Provincia comproprietaria abbia il diritto di chiedere la divisione della proprietà comune e far cessare il funzionamento dell'opera pia di per sè indefettibile.

La direzione superiore e l'amministrazione di ciascuna opera pia e di ciascun patrimonio distinto, affidate ad un unico Consiglio di Amministrazione, composto di un delegato per ognuna provincia comproprietaria, nominato dal rispettivo Consiglio provinciale, con mandato generale di Amministrazione. Quindi responsabilità del Consiglio Amministratore, non verso l'opera pia amministrata, ma verso le provincie comproprietarie e mandanti; e questa responsabilità, almeno moralmente, non collettiva di tutti gli amministratori verso tutte le provincie, ma frazionata fra ciascun mandatario verso la propria provincia.

Il Consiglio di Amministrazione da convocarsi una sola volta all'anno per deliberare sugli affari di straordinaria amministrazione, addottare i regolamenti disciplinari ed amministrativi, nominare il personale di servizio superiore, esaminare i preventivi e consuntivi. La sorveglianza immediata della ordinaria amministrazione e dei due stabilimenti manicomiali, affidata ad una unica Giunta di vigilanza di due membri che sono eletti dal Consiglio nel proprio seno, che non occorre sieno residenti in Venezia, e che devono vegliare all'esatta osservanza dei regolamenti, visitare gli istituti una volta ogni due mesi, far eseguire le deliberazioni del Consiglio, tenere in evidenza gli inventari, rappresentare l'Opera pia in faccia ai terzi e tenere gli appalti e fare i contratti per le provviste.

Fin qui adunque si è provvisto alla amministrazione straordinaria ed alla vigilanza sulla amministrazione ordinaria: e si è provveduto, come si vede, collo studio di dare i minori incomodi e i minori poteri possibili al Consiglio ed alla Giunta.

Tutta la amministrazione ordinaria invece viene affidata ai due medici-direttori, ciascuno a riguardo del rispettivo stabilimento e ciascuno colla assistenza di un economo-cassiere e di uno scrittore-contabile. E' il medico-direttore che deve presentare al Consiglio il conto consuntivo, la resa di conto del fondo di riserva, il bilancio preventivo, l'inventario generale dei mobili e degli immobili ed anche — meno male — un rapporto complessivo sull'andamento igienico e sulle condizioni morali ed economiche del Manicomio da lui diretto.

E non bastò l'avere affidato al medico-direttore uffizi e poteri tanto elevati e tanto estranei alla sua competenza: si è fatto anche di più per il Manicomio di S. Servolo. Dappoichè nell'isola risiedeva *ab antiquo* una Congregazione dei Fatebenefratelli, che aveva la custodia e l'amministrazione di un ospedale ivi esistente, originariamente destinato ad accogliere i *soldati ammalati e piagati* e che vantava non sappiamo quali pretensioni di privilegi, si fece nello statuto di San Servolo una disposizione transitoria, colla quale venne affidata alla Congregazione la direzione e l'amministrazione del Manicomio fino a che la Congregazione stessa sussista nell'isola o non venga altrimenti convenuto; le attribuzioni amministrative del medico-direttore vennero affidate al Padre Superiore; fu stabilito che la nomina del medico civile per la parte sanitaria, sia fatta dal Consiglio, ma sopra proposta di esso Padre Superiore; venne sottratta al Consiglio e lasciata allo stesso Padre Superiore la nomina del personale di servizio superiore, per modo che fossero frati da esso esclusivamente eletti i medici assistenti, il farmacista, lo scrittore contabile e l'economo cassiere, esonerato questo espressamente perfino dall'obbligo della cauzione.

Il progetto di riforma

Con questo eccesso di poteri, anzi con questa piena balìa amministrativa e disciplinare, lasciata a quella Corporazione Religiosa in modo immutabile o mutabile soltanto per la volontà della Corporazione stessa, non è a meravigliare se le cose del Manicomio di S. Servolo abbiano seguito la rotta che tutti sanno. Mentre da una parte si avvincevano con catene e centuroni di ferro i polsi ed i fianchi dei poveri pazzi, dall'altra in quattro anni si accumulava un deficit di 72 mila lire! E il Consiglio di Amministrazione e la Giunta di vigilanza o non vedevano o vedendo erano impotenti a reprimere ed impedire.

Il progetto di riforma del R. Commissario tende a correggere una siffatta organizzazione viziata nelle sue basi fondamentali. E poichè i vizi massimi sono l'ibridismo nella costituzione essenziale delle due opere pie, la anormalità della sistemazione dei poteri amministrativi e la strapotenza accordata alla Corporazione dei Fatebenefratelli, relativamente a S. Servolo, il nuovo Statuto organico elimina in modo assoluto questi ultimi dal Manicomio, fonde le due opere pie in una unica istituzione con sede in Venezia, fonde pure in un solo i due patrimoni, la cui proprietà dichiara appartenere, non più alle provincie venete, ma alla nuova opera pia, di cui affida la amministrazione ad una Commissione di nove persone tutte residenti a Venezia, delle quali due elette dal Consiglio Provinciale di questa città, le altre elette una da ciascuno dei Consigli delle altre sette provincie venete.

La Commissione amministratrice deve raccogliersi ordinariamente quattro volte al mese, esercita direttamente tanto la amministrazione ordinaria che la amministrazione straordinaria della pia Opera e nomina essa o revoca gli impiegati e i salariati.

Ai due Istituti manicomiali è preposto un unico Direttore-medico ed a ciascuno di essi un Vice-Direttore-medico. Il Direttore ha piena autorità sul servizio interno sanitario e l'alta sorveglianza su quello economico, limitatamente però a ciò che concerne il trattamento dei malati; e dal Direttore dipende immediatamente il personale sanitario e quello di assistenza e di custodia degli infermi. Esso interviene con voce consultiva alle adunanze della Commissione in cui debbansi trattare materie tecnico-sanitarie.

La nuova istituzione è tenuta ad accettare nelle due sue sezioni, maschile di S. Servolo, femminile di S. Clemente, di preferenza i mentecatti poveri delle Provincie venete, a favore delle quali è stabilito che la retta di spedalità non potrà eccedere la somma risultante dal computo istituito sulla base dell'importo delle spese effettive, risultante dall'ultimo consuntivo, fatta deduzione dell'importo delle rendite che la Istituzione potrà ritrarre dal patrimonio posseduto.

***

Questo nel suo complesso è il nuovo ordinamento proposto dal R. Commissario.

Può rincrescere che non si sieno introdotte per la ammissione nel manicomio disposizioni atte a garantire la libertà personale dei cittadini prescrivendo il controllo della autorità pubblica e che per provvedere allo sfollamento dei due Stabilimenti non si sieno aggiunte prescrizioni — che del resto esistono negli Statuti 1872 — per le quali sia limitata la accettazione nel Manicomio ai soli alienati dei quali occorre la custodia, perchè pericolosi a sè ed agli altri o pericolosi per la morale e per l'ordine pubblico, escludendone gli alienati tranquilli che possono essere collocate nei ricoveri di mendicità od in stabilimenti speciali.

Può rincrescere che non sieno rese obbligatorie le sezioni o comparti per i malati in osservazione per le malattie infettive e per gli alienati inviati dalla autorità giudiziaria all'uopo di perizia e di esame, escludendosi in via assoluta dalla ammissione i delinquenti colpiti da alienazione mentale durante la pena ed i prosciolti assegnati dal Giudice a manicomio criminale.

Con disposizioni di questo genere si supplirebbe in qualche parte almeno agli infiniti danni di moralità, di buon ordine e disciplina che derivano ai nostri manicomi dalla mancanza di una legge organica; mancanza che è una vergogna per l'Italia, unico paese civile che non sia ancora riuscito a deliberare una legge che governi una materia la quale interessa così profondamente la pietà umana, la sicurezza e l'ordine pubblico, la pubblica finanza, la personalità giuridica dell'individuo e la libertà del cittadino.

Non ostante però questa mancanza — alla quale accenniamo per solo desiderio di maggiore perfezione — l'ordinamento nuovo proposto, ci sembra veramente degno di approvazione, come quello che riconduce l'opera pia ai suoi veri caratteri essenziali, concreta la responsabilità in modo certo, distribuisce le funzioni amministrative e i poteri a seconda delle giuste competenze e con limiti ben designati, sottrae infine la istituzione alla balìa di altri enti che per natura o contrari interessi, sono tratti a turbarne la vita o a metterne in forse la esittenza.

Si può discutere, si può anche disconoscere — come hanno disconosciuto prima la Deputazione Provinciale di Padova ed ora anche il Consiglio Provinciale di Verona — la verità della tesi per la quale il R. Commissario sostiene che il Fondo Territoriale Veneto, vero costruttore e dotante dei Manicomi, avesse una personalità giuridica sua propria, e distinta da quella che erroneamente si è negata, ma avevano le provincie venete a sistema austriaco; delle quali poi sarebbero state una continuazione le stesse provincie a sistema italiano. Si può discutere se sia vero che per ciò, disciolto il Fondo Territoriale veneto, si sieno erroneamente ritenute eredi di esso le provincie. Si può discutere se sia vero che solamente un fatto legislativo avrebbe potuto operare il trasferimento legittimo della proprietà del patrimonio nelle provincie, mentre, in mancanza di quel fatto legislativo, detta proprietà non poteva trasferirsi altro che nelle opere pie dal Fondo Territoriale e per esso dal Comitato di Stralcio costituite.

Codeste sono tutte questioni di diritto, sulle quali noi non abbiamo competenza per pronunciarci: nè questo sarebbe il luogo.

***

Ben possiamo però esaminare la cosa dal solo punto di vista della opportunità, anzi della necessità amministrativa. E da questo punto di vista — che a parer nostro in tale materia è assolutamente prevalente — diciamo con tutta franchezza che riteniamo l'adozione di questa parte cardinale della riforma tanto indispensabile, da dover passare sopra ad ogni considerazione di diritto pur di conseguirla.

Già, perdurando l'attuale stato di cose fondato sulla separazione dei due patrimoni e delle due contabilità, devono rimanere distinti e separati molti fra i più importanti servizi generali, dalla cui unificazione invece i Manicomi trarrebbero ragione a rilevanti economie.

Ma, prescindendo da questa considerazione, che è pure importante, è impossibile concepire una opera pia che non sia proprietaria del patrimonio, dal quale trae i mezzi della sua sussistenza. E' impossibile concepire un'opera pia, il cui patrimonio sia proprietà di una comunione di altri proprietari. E' impossibile concepire un'opera pia, la cui esistenza dipenda dalla volontà anche di un solo dei comproprietari del patrimonio, che a qualunque momento può far sciogliere la comunione ed ottenere la divisione dei beni per sè e per ciascun altro partecipante. E' impossibile concepire amministratori di una opera pia che sieno responsabili, non già verso l'ente amministrato, ma verso terzi estranei.

Tutti codesti sono vizi fondamentali dell'organismo che ne impediscono e turbano ogni manifestazione di vita normale. Gli errori di costituzione degli enti morali si scontano con disordini e rovine, come si sono scontati purtroppo gli errori commessi nella costituzione delle opere pie dei due Manicomi.

Potranno bensì pretendere le Provincie venete che si temperi l'asprezza del passaggio da uno stato di fatto fin qui ritenuto legittimo, al nuovo stato di fatto creato dal nuovo statuto. Potranno pretendere, per esempio, che sia ristabilita a favore di ciascuna provincia la disponibilità del determinato numero di piazze di cui ebbero a godere fin qui in base agli statuti 1872. Potranno pretendere che non sia fatto obbligo di risiedere in Venezia a tutti i membri del Consiglio di Amministrazione.

Ma pretendere che, per rispetto ad una proprietà patrimoniale di cui sono per lo meno incerti i fondamenti e del cui godimento in ogni caso le Provincie si sono spogliate per servire ad un altissimo fine di bene pubblico permanente e comune, si debba continuare in quei medesimi vizi ed errori di costituzione, di cui si sono visti finora i perniciosissimi frutti, questo pare a noi che non debba essere consentito. Piuttosto si sopprimano addirittura le due opere pie e si costituisca per legge il vero e proprio consorzio delle provincie per l'esercizio comune dei due Manicomi. Se a questo si venisse però, non dubitiamo che le Provincie rimpiangerebbero ben presto di non avere accettato la nuova organizzazione ora proposta.

Cronaca dell'Esposizione

I visitatori

I visitatori ascesero ieri a 1068.

Il concerto d'oggi

Oggi dalle 16 alle 18 la Banda Cittadina darà, nel parco annesso al Palazzo dell'Esposizione, un concerto col seguente programma:

1. Marcia trionfale *Cleopatra* Mancinelli — 2. Ouverture *Coriolano* Beethoven — 3. Pot-pourri *Mignon* Thomas — 3. Preludio e coro di nozze *Lohengrin* Wagner — 4. Parte IV *Carmen* Bizet — 5. Waltzer *Die Puppenfee* Bayer.

La serata

Domani sera, tempo permettendo, l'Esposizione resterà aperta al pubblico dalle 9 alle 11 e mezzo pomeridiane.

Posdomani, sabato

alle ore 18 verranno chiusi gli elenchi degli abbonati semestrali che dovranno concorrere all'estrazione dei nostri sette Premi straordinari.

Coloro che prima di quell'ora avranno inviato all'Amministrazione della *Gazzetta* (Calle Caotorta Num. 3565 — Venezia) la somma di

L. 10

concorreranno senz'altro al sorteggio dei sette magnifici viaggi di mare

DUE da **Venezia a Costantinopoli**

e viceversa

CINQUE sul litorale **istriano dalmata** da **Venezia a Cattaro**

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 13 agosto — S. Cassiano vesc. martire.
Venerdì 14 agosto — S. Girolamo Emiliani.
Il sole leva alle ore 5.9 — Tramonta alle 19.20.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

La banda di Treviso a Venezia — La banda di Treviso, diretta dal maestro Giulio Tirindelli, ospite del nostro Municipio, arriverà — come già pubblicammo — sabato 15 corr. e precisamente col treno che giunge a Venezia alle 18.35. Appena arrivata si dirigerà ai Giardini, dove saranno a riceverla il maestro Calascione, la rappresentanza del Comune e i soci della *Tarvisium-Venetiae*. Alle 9 terrà nel recinto dell'Esposizione l'annunciato concerto.

Domenica mattina, poi, alle nove, seguirà il ritrovo nel viale dei Tigli ai Giardini e dopo una visita all'Esposizione, che durerà fino alle 11, la *Tarvisium-Venetiae* offrirà alla banda una bicchierata nel restaurant dentro il recinto.

Alle 13 e mezzo ne' *restaurant Orfeo* avrà luogo un banchetto, cui parteciperanno, invitati, un rappresentante del Comune, il maestro Calascione e l'on. Fradeletto.

Alla sera la banda partirà per Treviso.

— E' da notare che l'inaugurazione della bandiera è stata rimandata.

Un'adunanza contro il nuovo regolamento sugli spiriti — Negli uffici del giornale la «Gazzetta Commerciale Veneta» ebbe luogo ieri una numerosa adunanza di negozianti ed esercenti in generi spiriti e liquori, per deliberare circa la forma di protesta che vuol farsi contro il nuovo regolamento sugli spiriti. Dopo un'ampia discussione si deliberò di indire per martedì p. v. un'adunanza generale di commercianti ed esercenti, chiedendo all'uopo la sala della locale Camera di Commercio; si nominò pure una commissione, la quale formulerà le proposte che dovranno essere discusse dall'assemblea.

Movimenti nella Questura — Ci telegrafano da Roma, 12 agosto sera:

Martinelli, commissario di pubblica sicurezza a Venezia, è traslocato a Napoli: il delegato Pollifrone, da Venezia è tramutato a Vergato.

Scoppio di un sifone — Ieri mattina alle nove al diciottenne Ugo Bellemo, abitante in Corte Zorzi, S. M. Formosa, garzone pasticciere, scoppiò un sifone e gli produsse una larga ferita al dorso della mano destra con recisione dei tendini. Ricorse prima alla guardia medica, poi fu ricoverato all'Ospedale Civile.

Un altro bambino in pericolo — Attilio Pelissari di Alessandro di otto anni, cadde in canale, dalla fondamenta Bragadin, dove abita. Egli si sarebbe sommerso senza il pronto soccorso del vigile N. 19, Luigi Valentini, che montò su una barca e lo afferrò portandolo poscia alla famiglia.

La vertenza fra il personale di macchina della S. V. L. e la direzione della Società è stata appianata, avendo tutti gli operai firmata la convenzione proposta dalla direzione stessa.

Il Consiglio provinciale scolastico si radunerà martedì 18 corrente. Dovrà, fra altro, dare la sua approvazione al nuovo organico degli insegnanti comunali di Venezia.

Per chi giuoca al Lotto — Essendo sabato festa, l'estrazione del r. lotto si anteciperà a domani, venerdì.

Teatri e concerti

Le "Villi" al Sociale di Treviso

Ci scrivono da Treviso 12 agosto:

Uscirà fra giorni il cartellone dello spettacolo che si darà al Teatro Sociale in occasione della venuta del Re a Treviso.

Come vi ho già a suo tempo comunicato si rappresenterà l'opera ballo di Puccini *Le Villi* coi seguenti artisti: Soprano sig. Perosio Giuseppina — tenore, Innocenti Luigi — baritono, Billi Remo — direttore e concertatore dello spettacolo sarà il maestro Giacomo Armani.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera del 29 agosto corr.

La salute di Leigheb

Ci telegrafano da Roma, 12 agosto sera:

La *Tribuna* riceve da Quarto al Mare che il noto brillante drammatico Claudio Leigheb, quantunque apparisca emaciato e debole, si può considerare ormai fuori di pericolo. Al redattore della *Tribuna*, che si recò a visitarlo, Leigheb disse: «Vedi? preferirei morire recitando, anzichè vivere in questa calma uggiosa».

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO — Ore 9 — Spettacolo Varietà.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
Bollettino meteorico del 12 Agosto

13. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60.57	60.78	60.77
Termometro centig. al Nord	20.4	23.6	27.2
» » Sud.	22.0	26.0	27.0
Umidità relativa	74	65	57
Direzione del vento	N	NE	SE
Stato dell'atmosfera	3	1	1
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 27.2
» minima di oggi 19.5

Un uragano disastroso a Fort de France

La *Stefani* comunica da New York 12 agosto sera:

Il console degli Stati Uniti a Fort de France telegrafa che un uragano imperversato sabato scorso cagionò un morto a Fort de France e sette alla Trinità. Cinquemila vittime del Monte Pelée si trovano nuovamente senza ricovero.

Tre villaggi distrutti dal terremoto in Grecia

La *Stefani* comunica da Atene, 12 agosto sera:

Il terremoto, iermattina alle ore 6, distrusse tre villaggi nell'isola di Citera; le scosse furono avvertite in tutta la Grecia. Finora non fu segnalata alcuna vittima.

NECROLOGIO

A Verona il nob. conte cav. Carlo Da Lisca
Sentite condoglianze ai congiunti

— A Rovigo nell'età di 70 anni, il cav. rag. Leonida Sampieri. Fu prode soldato e combattè nelle campagne del 48 e 49, prendendo parte alla gloriosa difesa di Venezia nella legione Bandiera e Moro.

Dalle Provincie Venete

Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 12 agosto sera:

Eccovi le disposizioni dell'odierno bollettino giudiziario:

Toniolo pretore a Brescia è tramutato a Venezia; Calligaris cancelliere della pretura di Latisana è tramutato a Spilimbergo; Turchetto idem viceversa.

E' assegnato lo stipendio in 1500 a Carati vice-cancelliere di Moggio Udinese, a Sanciori idem, della Pretura di Vittorio, a Sabaini id. di Caprino Veronese, a Anderlani idem di Verona, a Perini idem di Biadene, a Mutinelli idem di Verona, a Bertolazzi idem. di Treviso, a Pellegrini idem della Pretura di Padova, a Bertanucci vice-cancelliere aggiunto del Tribunale di Bassano Vicentino, a Pradisani idem di Udine, a Cavallaro idem della Pretura Urbana di Verona, a Povare idem della Pretura di Padova, a Cabrini vice-cancelliere della Pretura di Cividale, a Gelucetti idem della Pretura di Verona, a Zagolini sostituto segretario aggiunto della procura generale di Venezia, a Bianchi vice-cancelliere della Pretura di Bomba, incaricato di reggere il posto di vice-cancelliere al Tribunale di Venezia, a Gambarini vice-cancelliere aggiunto del Tribunale di Rovigo, ad Andreoli, sostituto segretario della Procura di Padova, a Capri vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Verona, a Dorazi idem di Venezia, a Gargnel idem di Mestre, a Camplay, incaricato di reggere la segreteria della Procura di Rovigo, a Sgobi idem, di Villafranca di Verona, a Galante vice-cancelliere della Pretura di Occhiobello incaricato di reggere la cancelleria della Pretura di Cavarzere, a Feltrin vice-cancelliere aggiunto di Conegliano.

Esposizione regionale di Udine

I prodotti delle distillerie

Ci scrivono da Udine, 12 agosto sera:

Nella prima palestra di ginnastica, uscendo a sinistra del palazzo di Belle Arti, venne collocata una mostra dei prodotti delle distillerie, alla quale hanno concorso numerosi i fabbricatori di liquori, amari, essenze, ecc.

* * *

Principiamo dalla colossale esposizione — bizzarra ed elegante ad un tempo — della distilleria agricola di Plaino, della ditta Panciani e Cremese, che nel breve periodo del suo esercizio — (conta appena cinque anni di vita) — ha acquistato, e a buon diritto, notevole rinomanza per i suoi squisiti prodotti non solo nella Regione, ma anche fuori del Veneto. La ditta Canciani e Cremese produce Cognac Vergine, Kirschwasser, Benedectine, Sligowitz, Curacao ecc., ed altre qualità di liquori e sciroppi finissimi.

— La rinomata casa Giacomuzzi di Venezia presenta, fuori concorso, i suoi dolci liquori in elegante piramide multicolore.

— Peziol di Padova ha la sua famosa Menta glaciale e l'elixir Antenore; esso pure fuori concorso. Mostra ricchissima.

— G. Barbieri di Padova ha liquori da mandare in sollùchero coi soli nomi; sentite: Zabaione, Gioia, Egiziana ecc.

— Il nostro De Candido ha un piramide di bottiglie del suo *premiatissimo* « Amaro d'Udine » specialità tonica senza alcool, che — sovraccarico di onorificenza — espone, fuori concorso.

— La ditta Luigi Moretti — quella del colossale *piccolo*, che passerà ai posteri — ha una indovinata *reclame;* un *Gambrinus* della grandezza naturale d'un uomo, appoggiato ad una botte di birra, e in atteggiamento di brindare con la tazza spumeggiante.

— Italico Piva di Udine, — che ha pure un originale chiosco a forma di sifone, nel parco — si presenta con le sue gazose, passerelle e *biciclette*, delle quali, per il loro modestissimo prezzo ha un commercio fortissimo.

— L'importante casa di Collalto di Susegana ha una mostra di alcool denaturato e grappa. Non occorre fare la *rèclame* a questa ditta, che produce annualmente, di solo vino, circa 30 mila ettolitri, e 12 mila quintali di alcool granone!

— E quì di seguito enumeriamo gli altri espositori, i quali tutti hanno gareggiato nel mettere in vista con proprietà ed eleganza i prodotti dei loro stabilimenti.

Antonio Donà di Schio, grappa di vinaccie e amari — Maddalozzo, liquori alpino, squisito — Tositti il liquore delle Alpi — Falomo di Gemona, con gazose — D'Andrea di Cordenons, acquavite e ginepro — Gregorio Prassel di Udine, il maraschino — Trezza, il cognac — Ghino Longo di Portogruaro, fernet all'idromele, anisette, menta, ecc. — Bevilacqua di Udine, elixir camomilla — Cazzola di Valdagno, doppio Kümmel — G. Rovetti, zucchero, aceto e alcool di latte — ed altri ed altri ancora: Mion di Este, Romano Antonini di Udine, Marchetti di Conegliano, Trevisiol di Treviso, Maschio di Padova ecc. ecc.

Fra tanta profusione di prodotti in questa sezione, il lavoro della giurìa sarà certamente laborioso.

Abbonati e teatro

Il catalogo ufficiale degli espositori è uscito in questi giorni e, naturalmente, è andato a ruba, dato lo straordinario numero di abbonati, numero che ogni dì più va aumentando, estendendosi anche in provincia.

Speciale facilitazione fu accordata dall'impresa del «Sociale» agli abbonati dell'Esposizione, cioè l'ingresso a Teatro con la riduzione di un terzo sul prezzo segnato dal cartellone. E difatti, mercè tale concessione in queste sere fu maggiore il concorso del pubblico a teatro, E perchè tutti possano partecipare al grandioso spettacolo, l'impresa ha indetta per domani sera, giovedì, una *serata popolare* a prezzi ridotti alla metà dei normali. Le ultime del *Tannhaüser* sono fissate per giovedì, sabato e domenica. Nell'entrante settimana andrà in scena la *Germania* di Franchetti per la quale sono già cominciate le prove.

Congresso sanitario interprovinciale dell'Alta Italia

Questo importantissimo congresso sarà quì inaugurato sabato 22 corr. alle ore 10.30 nell'artistico salone della società dei commercianti. Seguirà poscia un ricevimento ufficiale in Municipio; e nel pomeriggio incomincierà la trattazione dei temi proposti. A sera spettacolo di gala al Sociale in onore dei congressisti.

Domenica 23 gita a Cividale promossa dall'ordine dei sanitari del Friuli e del Comune di Cividale. Dopo il ricevimento il prof. De Giovanni terrà al Teatro Ristori una conferenza sul tema: *Divagazioni mediche*. Nel pomeriggio ritorno a Udine e continuazione dei lavori del Congresso. A sera bicchierata al restaurant dell'Esposizione.

Lunedì 24 continuazione e chiusura del congresso. Cena sociale al restaurant predetto. Il 25 gita a Trieste per visitare un importante sanatorio.

Il comitato promotore raccomanda vivamente a quei sanitari non ancora inseritti a farlo al più presto, inviando la loro adesione e la quota di lire 5 al segretario dott. Corradino Angelini, all'ospitale civile.

Udine

Audace evasione di un detenuto

Ci scrivono da Udine, 12 agosto:

Stamane, come di consueto, fra le nove e le dieci, una parte dei detenuti di questo carcere giudiziario, — fra i quali tal Mazzilis Giorgio d'anni 27 da Tualis, (Carnia), già processato e condannato a nove anni e un mese di reclusione per violenza carnale — vennero ammessi alla passeggiata interna del cortile. Poco prima del momento fissato pel reingresso in cella dei detenuti, da uno di questi fu gettato un sasso contro una tramoggia. Al rumore accorse la guardia Germano, ordinando subito che i detenuti rientrassero. Per la momentanea confusione avvenuta, i detenuti non furono contati e consegnati regolarmente come è prescritto. Solo pochi momenti dopo fu avvertita la mancanza del Mazzilis.

Dato l'allarme, si misero subito in moto gli agenti di custodia, ma il Mazzilis era sparito. Immediatamente ne fu dato avviso all'autorità, che diramò circolari telefoniche e telegrafiche per rintracciare il fuggitivo e ricondurlo in *Domo Petri*.

Il segretario di quella Prefettura dott. Domenico Petracco, dirigente il carcere, si recò tosto sul luogo per procedere ad una rigorosa inchiesta.

Da questa sarebbe risultato che il Mazzilis, approfittando della confusione avvenuta quando fu gettato il ciottolo contro la tramoggia, deve essersi arrampicato alle sbarre di una delle finestre terrene e da questa sia riuscito a guadagnare quella del primo piano, spalancata, la quale dà nella sala d'aspetto dei testimoni in Tribunale. Da quì gli fu facile la fuga, essendo egli vestito coi propri abiti e non ancora col saio dei condannati. Si ha però motivo a ritenere che il Mazzilis, sprovveduto com'è di quattrini, non istarà molto a ricadere nelle mani dei carabinieri.

Un grande incendio

Ci telegrafano da Udine, 12 agosto sera:

Oggi nel pomeriggio, si manifestò il fuoco — per causa accidentale — nella casa di Zuliani Francesco d'anni 61, in S. Gottardo.

Accorsi subito i pompieri, il fuoco, dopo lungo lavoro, fu spento. Andò distrutta parte della casa dominicale e una lunga tettoia di foraggi, attrezzi rurali ecc. Il danno ascende a parecchie migliaia di lire.

Da Cividale

Disastroso incendio al di là del confine

Ci telegrafano da Cividale 12 agosto sera:

Persona autorevolissima del distretto di S. Pietro m'informa che a *Fliche*, cioè al di là del confine si è sviluppato un incendio colossale che avrebbe distrutto una settantina di case.

Furono domandati soccorsi a tutti i paesi vicini. Vi manderò particolari.

Venezia

Da Chioggia

La morte misteriosa del Penzo

L'esito dell'autopsia

Ci telegrafano da Crioggia 12 agosto sera:

Nel pomeriggio di oggi nella cella mortuaria del nostro Ospitale i periti medici dott. Zennaro e Menini alla presenza del giudice istruttore dott. Ricci assistito dal cancelliere Pasquali procedettero all'autopsia del cadavere del povero Penzo detto *Berolin* che, come ieri vi scrissi morì in modo così misterioso.

I medici constatarono che il Penzo è morto in seguito ad effezione cardiaca polmonare. Comunque, riservarono ogni giudizio sulla responsabilità del Fioravante.

* * *

CHIOGGIA 12. — *Giovane salvata.* — Certa Elisa Perini d'anni 16 recatasi alle 11 di stamane a prendere un bagno alle *Saline* in compagnia di altre sue amiche, spintasi troppo lontano dalla secca, trasportata dalla corrente nel canale vicino, corse pericolo di affogare. Alle grida dell'amica sua Edvige Rosteghin che s'era accorta del pericolo sovrastante alla Perini, accorse il pescatore Giuseppe Perini che riuscì dopo molti sforzi a deporre in una barca la disgraziata quasi esamine: Trasportata a casa sua, fu chiamato d'urgenza il dott. Bonivento il quale, prestatele le cure del caso, la ridusse fuori di pericolo.

MESTRE, 12. — *Cose postali* — La Giunta si rivolse al Ministero delle P. e T. perchè solleciti il trasporto dei fili elettrici all'ufficio postale, non potendo venir aperto al pubblico l'uff. nuovo sino a che il lavoro non sia eseguito. Sappiamo che nelle medesime condizioni si è trovata Cornuda, e le pratiche di quella Giunta furono tosto esaudite. Speriamo che sia così anche per Mestre.

Vandalismo — L'altra notte venne gettata in canale la pompa che serve a riempire le botti per l'inaffiamento stradale.

L'autore o gli autori della prodezza sono ignoti.

Padova

Per la venuta del Re — Le grandi manovre

Ci scrivono da Padova, 12 agosto:

Scrive stamane un giornale di Venezia in una sua corrispondenza da Padova:

« Stasera la Giunta ha deciso di preparare l'alloggio per il Re e di approntare la sala da pranzo ove offrirà un *lunch* a Vittorio Emanuele ed ai rappresentanti esteri ».

L'ufficio municipale della stampa invece ci comunica:

« La Giunta non ha tenuto ieri sera seduta. Nulla ancora si conosce di preciso sul programma della visita di S. M. il Re a Padova, e quindi nessuna deliberazione è stato ancora possibile prendere. Senza commenti!!

— Giustamente un giornale cittadino, ispirato da vero sentimento di decoro cittadino, criticava aspramente la deliberazione della Giunta, tendente a limitare il più che sia possibile le spese in occasione della venuta di S. M. a Padova. Noi pure, associandoci di cuore al confratello ci auguriamo che l'on. Giunta, ispiratasi a sentimenti di dignità e di decoro cittadino non lesini su tutto quanto sarà necessario perchè Padova si mostri anche questa volta all'altezza delle sue nobili tradizioni e, non badando allo spauracchio dei socialisti, che anche questa volta vorrebbero imporre patti e condizioni indecorosi, *pro bono pacis*, prepari all'augusto Sovrano, agli addetti esteri ed a tutta l'ufficialità un ricevimento suntuoso e solenne.

Un nuovo fatto di sangue alla casa di pena

Il trasloco del direttore

Ci scrivono da Padova, 12 agosto:

Due delinquenti due volte recidivi, rissosi e violenti, condannati entrambi a lunghi anni di carcere, appartenenti alla medesima sezione di un laboratorio, per vecchi rancori, rinfocolatisi per una meschina questione d'interesse, dalle parole venuti ai fatti, brandito, uno un arnese del proprio mestiere di cui s'era fatto un arma, feriva l'altro piuttosto gravemente.

Appartengono entrambi al riparto impagliatori di sedie, che conta ben 250 detenuti-operai, diviso in parecchie sale, ciascuna alle dipendenze di un capo d'arte.

I protagonisti della tragedia portano, l'uno il N. 3013 e chiamasi Pallini Giovanni di San Lanciano, provincia di Chieti, condannato a 4 anni e tre mesi per furto e falso in atto pubblico, recidivo specifico della peggior specie, avendo già riportate ventuna condanne. Il secondo porta il N. 2986 e chiamasi Carovano Stefano di Caltanesetta: è stato condannato a 16 anni e otto mesi per mancato omicidio; è dicarattere vivace, turbolento, indisciplinato, ed ha nel suo attivo oltre quaranta punizioni, essendo detenuto solo dal 1901!

Come si svolse il fatto

Ieri sera verso l'imbrunire, mentre il lavoro stava per cessare, il Carovano, afferrato per il collo il Pallini, che stava tranquillamente lavorando nè punto s'aspettava quel brutto tiro, gli mise un ginocchio sul petto e tentò con tutta forza di vibrargli un colpo in direzione del cuore. Volle fortuna che la guardia Miretto Angelo, accortasi del fatto in tempo, si slanciasse contro l'assalitore e postogli un ginocchio sulla schiena, e con ambo le mani presolo per le spalle, lo facesse cadere indietro, mandando a vuoto il colpo, che sarebbe stato fatale. Cadendo, l'aggressore si ferì un po' malamente ad una mano coll'arma che teneva ancora impugnata.

La guardia Miretto, a detta di tutti i detenuti presenti, mostrò un lodevole coraggio, e alla sua prontezza di spirito devesi se il fatto non ebbe luttuose conseguenze.

I due detenuti furono tosto condotti in cella: il Carovano dovrà rispondere di mancato omicidio.

* * *

— In seguito ai risultati dell'inchiesta ministeriale, condotta con ammirabile solerzia e diligenza dall'ispettore generale delle carceri cav. Sampò, essendo state assodate non poche responsabilità nell'andamento generale dell'amministrazione della nostra casa di pena, il direttore cav. Monzani venne straslocato, d'ordine del ministero, a Perugia a dirigere quel reclusorio femminile, cui è annesso un carcere giudiziario. Lo sostituisce il cav. Crosio che attualmente dirige il penitenziario di San Gennaro Parmense.

Lavori sul Brenta

Ci telegrafano da Roma, 12 agosto sera:

Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici ha dato parere favorevole alla domanda di Melli per attraversare il fiume Brenta con conduttura elettrica.

Ha pure dato parere favorevole alla domanda della Società Veneta per l'impianto di un binario sulla riva del Brenta.

Un patriota agonizzante a Piove

Ci telegrafano da Piove, 12 agosto sera:

E' agonizzante l'ing. Angelo Favretto, splendida figura di patriottismo e d'onestà. Amicissimo di Alberto Cavalletto, ne assisteva la famiglia di consigli ed aiuti quando Cavalletto era in prigione.

Fu eroico difensore di Vicenza nel 48 e ciò egli mai disse, per modo che qui se lo ignorava. La sua mente si conservò lucidissima e serena ed è tale anche in questi ultimi suoi momenti.

CITTADELLA, 12. — *Brillante operazione* — E' debito tributare una parola d'encomio al brigadiere dei Reali Carabinieri quì di stanza sig. Banzi Secondo, tanto intelligente quanto modesto, per una brillante operazione compiuta.

Tre individui, aggirantisi pel mercato di ieri, furono tratti in arresto dal suddetto brigadiere, che, da intelligente funzionario qual'è, aveva ben colpito nel segno, trattandosi di tre sorvegliati speciali, uno di Venezia e due di Padova, che certo erano quì per macchinare qualche cosa.

Treviso

Per la venuta del Re

Ci scrivono da Treviso 12 agosto:

A Palazzo Revedin incombe attivissimo il lavoro perchè l'alloggio sia degno dell'Augusto Ospite.

Il Municipio per quanto è in suo potere procura che anche la città acquisti in qualche modo l'aspetto più decente che sia possibile.

Alcuni proprietari di case fanno rinfrescare le facciate i portici ecc. ma qualcuno purtroppo fa il sordo...

Rinnoviamo, quindi, la raccomandazione che si facciano le cose per bene di fronte all'avvenimento che sta per compiersi.

* * *

La festa del XX Settembre sarà solennizzata dalla Società Operaia di M. S. Giuseppe Garibaldi con un banchetto alla Birraria Cadel. Alla fine del banchetto saranno estratte a sorte tre grazie in danaro fra i soci presenti.

Da Montebelluna

Per le grandi manovre

Ci scrivono da Montebelluna, 12 agosto:

Ora che siamo, si può dire, alla vigilia delle grandi manovre, che avranno il loro sviluppo in questi dintorni, vi mando queste prime notizie.

Oltrechè i corazzieri del Re e gli addetti alla Casa Reale, per i quali sono state adibite tutte le nostre migliori ville, verranno pure molti reparti di cavalleria. I numerosi nostri stalli sono già posti a loro disposizione.

E' quasi certo che in questi dintorni avremo accampati circa 11000 uomini, dei quali, due reggimenti alla località detta il «Piroler» ed altri due a Volpago.

L'ufficio telegrafico a Riese

Ci scrivono da Riese, 12 agosto:

Al cav. De Paoli, che in questi giorni a Roma si era interessato assieme al signor Andreazza, sindaco di Riese, per ottenere l'impianto di un ufficio telegrafico a Riese, pervenne ieri sera questo dispaccio *d'urgenza*:

« Impianto telegrafo Riese è stato decretato. Si danno ordini necessarii alle autorità provinciali per il pronto compimento dei lavori. — Segretario Ministero Poste: *Filippi* ».

Verona

Il sindaco di Colognola — Il furto delle obbligazioni della Südbahn — Imposta fondiaria

Ci scrivono da Verona 12 agosto:

Il signor Carcereri sindaco di Colognola si trova sempre in istato grave, però si nota un lieve miglioramento.

L'assassino Bertini è sempre uccello di bosco. Si ritiene abbia ormai passato il confine. Non si comprende come la nostra questura non abbia mandato numerose guardie in borghese alla sua ricerca. Questo compito fu invece lasciato ai tre o quattro carabinieri di Colognola.

— Vi ho ieri informati del misterioso furto commesso in una casa signorile. Erano sparite diecimila lire in altrettante obbligazioni della Südbahn ferrovie austriache. La signora danneggiata da questa sparizione aveva fatto denuncia e quando dalla questura di San Zeno furono diramate ricerche a destra ed a sinistra, allora le obbligazioni furono trovate in altra parte della casa.

A tutto ciò aggiungiamo che la proprietaria delle obbligazioni è la signora contessa Da Prato vedova Salerno abitante in vicolo Teatro Filarmonico casa Guarda.

Essa ritiene che le obbligazioni possano esser state collocate fuori di posto in occasione del trasporto delle masserizie avvenuto l'anno scorso quando la famiglia Da Prato dovette trasferire il suo domicilio dal palazzo Bevilacqua, che veniva demolito in via Filarmonico.

Il solerte vice-commissario dott. Piccioli invece è convinto che si tratti di un reato ed in questo senso ha trasmesso un lungo rapporto all'autorità giudiziaria.

— Si afferma che si stia studiando un piccolo aumento sulla imposta fondiaria per portare nel bilancio comunale un maggiore cespite d'introiti per l'importo di L. 40 mila.

* * *

Cose giornalistiche — L'avv. cav. Luigi Bellini Carnejali, direttore dell'*Adige*, coi suoi telegrammi all'*Adriatico* ed al giornale da lui diretto, smentisce la voce, raccolta da un nostro corrispondente, della cessione dell'*Adige* all'on. Lucchini. Se l'avv. Bellini Carnejali, com'era indicato dalle consuetudini, si fosse rivolto a noi direttamente, avrebbe trovato colleghi che conoscono i doveri della professione. Sta in fatto che quella voce è corsa a Verona e noi, come l'abbiamo pubblicata, così pubblichiamo la rettificazione. Al corrispondente, che ci ha mandata la prima notizia, corredarla di ulteriori dilucidazioni.

Il cadavere di un portabandiera

Ci telegrafano da Verona 12 agosto sera:

Oggi fu pescato a Zevio il cadavere di quel povero Carbigi che giorni or sono si gettava nell'Adige dal muraglione del Redentore. Il Carbigi — come già vi dissi — era portabandiera della Associazione democratica e direttore di studio del senatore Arrigossi.

Vicenza

Un paese in fermento per il parroco

Ci scrivono da Vicenza, 12:

Ieri si era sparsa in città la voce che si era manifestata una gravissima agitazione a Villaganzerla per la nomina del parroco.

Abbiamo voluto assumere esatte informazioni e constatammo che le voci sparse e le notizie pubblicate da qualche giornale sono in gran parte esagerate e non vere.

Don Tranquillo Reolon, che da 8 mesi funge da economo spirituale a Villaganzerle, non essendo stato nominato, in seguito a concorso, parroco, doveva, lunedì scorso, abbandonare il paese. Senonchè quei buoni paesani, indignati contro l'ordine di partenza mandato dalla Curia al loro pastore, che essi tanto amavano, si riunirono, schiamazzando e protestando, davanti alla chiesa, d'accordo tutti di non lasciar partire il parroco.

Si recarono sul luogo il delegato di P.S. Melissi e sette carabinieri per la tutela dell'ordine. Non è affatto vero, come dice un giornale, che sia intervenuta la truppa.

La Curia, intanto, per tranquillare gli animi, ha deciso di soprassedere e don Tranquillo Reolon rimarrà per ora a Villaganzerla.

* * *

Nella Prefettura — Il segretario di Prefettura dott. Rossi è stato nominato R. Commissario a Rossano V

— Il segretario di Prefettura dott. Dalle Mole è stato traslocato a Verona.

Camera di Commercio

Stamane alle dieci e mezzo si è riunito il Consiglio Camerale, presieduto dal cav. Vaccari. Erano presenti 6 consiglieri.

Aperta la seduta, la presidenza fa alcune comunicazioni, fra le quali quella riguardante il convegno a Milano per la Navigazione fluviale. In proposito dice di avere aderito all'adunanza indetta dalla Camera di Milano.

La presidenza ha inoltre aderito alla conferenza che si terrà prossimamente a Milano per l'impianto di una linea telefonica Milano-Venezia.

Seguono quindi le raccomandazioni di alcuni consiglieri. Fra altro il cons. *Ferrari* rinnova le raccomandazioni alla presidenza perchè venga sollecitato nuovamente il Municipio di Vicenza a voler provvedere alla istituzione di un servizio econominco per passeggieri dal centro della città alla stazione.

Questo servizio che s'impone per ragioni di utilità e di decoro pubblico, non dovrebbe certamente essere molto oneroso per il Comune. Egli spera quindi di vederlo attuato almeno per la prossima stagione autunnale.

Il *Presidente* non mancherà di richiamare nuovamente sulla necessità di questo servizio, l'attenzione dell'Autorità Comunale di Vicenza, che si dimostrava in addietro molto bene disposta e che aveva anche — per quanto gli consta — escogitato una pratica e non onerosa soluzione.

Si augura quindi che il desiderio legittimo del cav. Ferrari, al quale egli pienamente si associa, possa venire presto soddisfatto.

Per il Consiglio Superiore del Lavoro, il Consiglio, in votazione di ballottaggio, designa il presidente della Camera di Bari, e quello della Camera di Genova in rappresentanza delle Camere di Commercio del Regno.

Riguardo l'Unione delle Camere di Commercio, il presidente fa dar lettura della dettagliata relazione presentata dal consigliere Marchetti, in ordine all'opera spiegata dall'Unione delle Camere di Commercio nell'anno in corso ed ai lavori svolti negli ultimi giorni del mese di giugno, dalla Assemblea annuale delle Camere di Commercio in Roma, e si dichiara grato al collega Marchetti per la importante relazione.

Per la Sala Elettrotecnica presso la Scuola A. Rossi, su conforme proposta della Presidenza, il Consiglio delibera di dimostrare la sua simpatia per la nuova utilissima istituzione, di cui s'intende dotare la Scuola Industriale di Vicenza — donando a favore dell'erigenda Sala di elettrotecnica, un freno dinamometrico a nastro, per dinamo della potenza fino a cinque cavalli, che, per quanto risulta, tornerebbe particolarmente utile e gradito alla Scuola.

Rimanda infine ad altra seduta la nomina di un delegato della Camera del Consiglio direttivo della Scuola di disegno dell'Accademia Olimpica.

Per la tassa di famiglia nella Provincia di Vicenza

Ci telegrafano da Roma 12 agosto sera:

Si è firmato il decreto che approva il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia di Vicenza.

Cronaca trentina

I particolari dell'arresto dei due regnicoli — Congresso degli studenti trentini

Ci scrivono da Trento, 11 agosto:

Si hanno i seguenti particolari sull'arresto dei due regnicoli, imputati — come vi ho telegrafato — di aver preso i disegni dei fortini di Someda e Dolsone. L'uno è certo Angelo Bazzolli, professore di lingue a Venezia, l'altro è un impiegato alle poste, a Firenze: il sig. Archimede Bennutti. Sembra che fossero stati veduti a disegnare da un tal Vadagnini da Moena, il quale informò la gendarmeria. Alle 7 di sera, quando i due innocui *touristes* entrarono all'albergo *La Stella d'Oro*, di Moena, sopraggiunsero i gendarmi che li perquisirono minuziosamente — asserendo, dopo, di aver trovato disegni delle fortificazioni di Pusteria..... il che non è vero.

— Il congresso dei nostri studenti avrà luogo il giorno 2 corrente a Cles. In quel giorno verrà inaugurata con un discorso del signor Luigi Campi, una lapide a Carlo Antonio Pilati.

ULTIMA ORA

Il suicidio di un tenente ed il ferimento di un ispettore funerario a Milano

Ci telegrafano da Milano, 12 agosto notte:

Stamane circa le ore 10, al cimitero Monumentale e precisamente nei pressi del Crematorio, il tenente di fanteria Pietro Zaccone — per ora non meglio identificato — suicidavasi con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Morì subito. Al rumore dello sparo accorse prontamente il personale del Cimitero e con esso si recò pure sul sito l'ispettore funerario Annibale Fusi di 60 anni, il quale rimase a custodia del cadavere, mentre apposito incaricato si portava alla ricerca di funzionari di P. S.

Trovava infatti ed accompagnava al Cimitero la guardia scelta Baculo Domenico e l'agente Cucciarè Giovanni di 23 anni, i quali procedevano ai primi rilievi di legge, sequestrando anche alcune carte e la rivoltella.

L'arma venne raccolta a terra dal Baculo, che la consegnò al Cucciarè. Fatalmente costui nell'afferrarla, premè sul grilletto e fece partire un colpo. Il proiettile feriva l'ispettore Fusi alla coscia sinistra in modo abbastanza grave.

Il ferito, avute le prime cure all'Istituto di via Sarpi, venne trasportato a casa, le guardie sono agli arresti.

La "Cunard Line" nel Mediterraneo

La *Stefani* comunica da New York, 12 agosto notte:

La Compagnia Cunard stabilirà un servizio tra Boston e il Mediterraneo.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

RINGRAZIAMENTO

Il barone Giovanni Rossi, i figli ed i parenti, vivamente commossi, ringraziano tutti coloro che vollero, a Padova ed a Schio, onorare con dimostrazioni di stima e di affetto la memoria della loro amatissima

Baronessa
Maria Rossi-Bozzotti

e, specialmente, ringraziano le Autorità civiche e governative di Schio; le signore di Schio, le rappresentanze dei Corpi Morali, degli Istituti Cooperativi, le Società Operaie di Mutuo Soccorso, le Scuole, gli Asili; nonchè le rappresentanze degli stabilimenti industriali delle due vallate del Leogra e dell'Astico.

Perenne riconoscenza serberanno a tutta la gentile popolazione di Schio, che unanime si è associata al loro lutto.

Schio, 12 Agosto 1903.

Avviso di concorso

E' aperto il concorso a tutto il giorno 12 settembre p. v. per il personale di macchina addetto allo stabilimento idrovoro del Consorzio di bonifica Ongaro Superiore ed Uniti, ai posti:

a) di un macchinista di prima classe, con lo stipendio annuo di lire 3000;

b) di un fuochista artefice congegnatore o tornitore, autorizzato a condurre macchine della forza normale di 140 cavalli indicati, collo stipendio di lire 1800;

c) di un fuochista autorizzato collo stipendio di lire 1000.

Oltre lo stipendio, al netto dall'imposta di R. M., vi è l'alloggio gratuito.

Per i documenti da prodursi uniti alla domanda e per schiarimenti, rivolgersi all'ufficio del Consorzio in San Donà di Piave.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 59

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodus. vietata

— Ho saputo che mio figlio... — cominciò egli.

— Si, vostro figlio! Siete ancora cortese, voi, babbo! Perchè non vi fate mai vedere in casa mia? Vi nascondete da voi stesso, o è vostro figlio che vi nasconde? Potete venire da me senza compromettere nessuno!

— I figli del diciannovesimo secolo e i loro genitori... — volle spiegare il generale.

— Nastasia Filippovna, permettete, ve ne prego, che Ardalion Alexandrovitch vi lasci per un istante: chiedono di lui, — disse a voce alta Nina Alexandrovna.

— Che mi lasci? Permettete... ho inteso parlare tanto di lui, desideravo da tanto tempo di vederlo!... E quali affari ha dunque? non è a riposo? Voi non mi lascerete, generale, voi non ve ne andrete, non è vero?

— Vi prometto che ritornerà, ma adesso ha bisogno di riposo.

— Ardalion Alexandrovitch, dicono che avete bisogno di riposo! — gridò Nastasia Filippovna coll'aria sconcertata e lamentevole di una fanciulla capricciosa a cui si toglie un giocattolo.

Quanto al generale, non avrebbe potuto prestarsi con maggiore compiacenza alla mistificazione.

— Amica mia, amica mia, — fece egli con tano di rimprovero, rivolgendosi con solennità alla moglie e mettendosi la mano sul cuore.

— Voi non ve ne andrete da qui, mamma? — domandò con voce sonora Barbara Ardalionovna

— No, Varia, resterò fino alla fine.

Nastasia Filippovna non potè sentire la domanda e la risposta, ma per questo soltanto divenne più allegra, e si rimise immediatamente a interrogare il generale.

Cinque minuti dopo, questi, assai di buon umore, perorava in mezzo alle risate dell'assemblea.

Kolia tirò il principe per la falda dell'abito.

— Ma conducetelo via! E' possibile prolungare questa scena? Ve ne prego, conducetelo via! — e lacrime d'indignazione brillavano negli occhi del povero giovane. — Oh! maledetto Gania! — aggiunse egli dentro di sè.

Nel frattempo il generale continuava a rispondere alle domande di Nastasia Filippovna.

— Infatti sono stato intimo amico di Ivan Fedorovitch Epantchine. Io, lui e il defunto principe Leone Nikolaievitch Muichkine, di cui ho abbracciato oggi il figlio che non avevo veduto da vent'anni, eravamo tre inseparabili, qualche cosa come i tre moschettieri, Athos, Porthos e Aramis. Ma pur troppo! uno di noi è nella tomba, ucciso da una calunnia e da una palla, l'altro è davanti a voi e lotta ancora contro le calunnie e le palle...

— Contro le palle! — esclamò Nastasia Filippovna.

— Esse sono qui, nel mio petto, ma le ho ricevute all'assedio di Kars, e, quando il tempo è cattivo, le sento. Sotto tutti gli altri rapporti, io vivo da filosofo, passeggio, gioco a dama, prendendo il caffè, come un borghese ritirato dagli affari e leggo l'*Indépendance*. Ma per ciò che riguarda il nostro Porthos, Epantchine, non ho conservato più affatto relazioni con lui dopo la storia che mi è accaduta in ferrovia tre anni fa a proposito di un cagnolino!

— Di un cagnolino? Che cosa è avvenuto? — domandò con una viva curiosità la visitatrice. — Avete avuto una storia con un cagnolino? Permettete, e in ferrovia!... — aggiunse ella, come se le parole del generale le avessero ricordato qualche cosa.

— Oh! una sciocca avventura, non vale nemmeno la pena di parlarne: a proposito di miss Schmidt, governante in casa della principessa Biolokonsky, ma... non è cosa che meriti di essere ripetuta.

— Ma si, raccontatela dunque! — riprese allegramente Nastasia Filippovna.

— Nemmeno io ne ho ancora inteso parlare, — osservò Ferdychtchenko, — è una novità per me.

— Ardalion Alexandrovitch, — fece con voce supplichevole Nina Alexandrovna.

— Babbo, chiedono di voi, — gridò Kolia.

— La storia è sciocca e può raccontarsi in due parole, — cominciò con fare vanitoso il generale. — Sono passati circa due anni... si, presso a poco: avevano inaugurato la ferrovia di... Dovendo fare un viaggio di una grande importanza, prendo un biglietto di prima classe, ero in borghese, — monto nel treno, mi siedo e fumo. Vale a dire che continuo a fumare, giacchè avevo acceso il mio sigaro prima di salire in vettura.

Ero solo nello scompartimento. Non è permesso di fumare, ma non è nemmeno proibito; uno può dunque credersi mezzo autorizzato a farlo; del resto, i vetri erano abbassati.

Tutt'a un tratto, nel momento in cui il treno sta per partire, due signore, aventi con loro un cagnolino, vengono appunto a sedersi in faccia a me: l'una vestita assai riccamente, indossa un abito azzurro chiaro; l'altra, il cui abbigliamento è più modesto, ha un abito di seta nera, con una pellegrina. Queste viaggiatrici sembrano persone per bene, girano intorno a loro uno sguardo altero e parlano in inglese.

Io, naturalmente, continuo a fumare, come se nulla fosse... Avevo bene avuto un momento di esitazione, ma poi avevo detto dentro di me: « poichè la finestra è aperta, il fumo non può infastidirle. »

Il cagnolino riposa sui ginocchi della signora dall'abito azzurro; è piccolissimo, non più grosso del mio pugno; di pelo nero, con le zampe bianche, è anche una rarità. Ha un collare d'argento sul quale è incisa una divisa.

Io fumo sempre, senza curarmi delle mie compagne di viaggio: noto soltanto che esse sembrano stizzite; è senza dubbio il mio sigaro che le mette di cattivo umore. L'una di esse fissa su di me il suo occhialino rilegato in tartaruga. Io non me ne dò per inteso, giacchè, dopo tutto, esse non dicono niente! Se avessero parlato, avvertito, fatto una osservazione qualunque.... tutti abbiamo una lingua, ed è per servircene! Ma no, esse taciono.... tutt'a un tratto, senza il minimo avvertimento, come se avesse repentinamente perduta la testa, la signora dall'abito azzurro mi strappa il sigaro dalle mani e lo getta dalla finestra.

Il treno vola.

Io la guardo stupefatto. E' una donna strana, del resto bene in carne, grossa, alta, bionda, vermiglia, — anche troppo vermiglia! — I suoi occhi fissi su di me mandano lampi.

Senza proferire una parola, con una cortesia perfetta, raffinata, per così dire, mi avvicino al cagnolino, lo prendo delicatamente per il collo e lo mando a raggiungere il sigaro! La povera bestia emette appena un piccolo grido.

Il treno corre come un lampo.

— Voi siete un mostro, — esclamò Nastasia Filippovna, ridendo e battendo le mani come una fanciulla.

— Bravo! bravo! — gridò Ferdychtchenko.

— Ptitzine non potè fare a meno di sorridere, sebbene fosse stato di quelli che la apparizione del generale aveva vivamente contrariato.

Lo stesso Kolia accolse con risate e applausi il racconto del padre.

— Ero nel mi diritto, avevo tre volte ragione! — proseguì con fuoco il generale trionfante, — atteso che, se non è permesso di fumare nel treno, a più forte ragione è vietato d'introdurvi dei cani.

— Bravo babbo! — gridò Kolia entusiasmato; — è splendido! io, certamente, avrei agito nello stesso modo! Certamente che avrei fatto lo stesso.

— Ma la signora, che cosa ha detto? — domandò Nastasia Filippovna, impaziente di conoscere la fine dell'avventura.

— Lei? Ebbene, è appunto qui che la storia divieni brutta, — rispose Ardolion Alexandrovitch aggrottando le sopracciglia: — senza dire una parola, senza il più piccolo avvertimento, ella mi assesta uno schiaffo. Una strana donna.

(*Continua*)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 12 Agosto

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 13 Agosto L. 100.60, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102 55	—
Cons. ital. 4 0/0 netto	102.30	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.50	—
» 3 1/2 0/0 netto	100.90	—
Azioni Banca Veneta	812.—	—
» Banca Comm. Italiana	773.—	—
» Cotonificio Veneziano	266.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	109.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1880.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33 50
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	512.50	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	487.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	123.30	123.37 1/2	—	—	4 0/0
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.13	25.14 1/2	24.94	24.96	3
Svizzera	99.95	100.02 1/2	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.95	105.05	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.95	105.05	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.
Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.
Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.
Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 11 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.84 19 - Idem su Parigi 5.19 3/8 - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 156 Cotone Middling C. 12.75 - Id. New-Orleans 12 5/8 - Cotoni futuri: mese prossimo 10.62 - 3 mesi dopo corr. 9.72 - 4 mesi idem 9.71 - 7 mesi id. 9.79 - Entrata cotoni della giornata B. —.— - Spedizione per l'Inghilterra B. —.— - Id. pel continente B. 1 000.

Frumento rosso disponibile 86 1/4 - Agosto — — - Settem, 85 3/8 - Dicembre 85 3/8 - Maggio 87 — - Granone disponibile 59 1/2 - Settembre 59 — - Dicem. 58 5/8 - Maggio — — - Farine extra-state 3.35 - Nolo cereali 1 1/8 - Caffè: mercato soste. Caffè Rio n. 7 disponib. 5. 1/8 - pel corr. 3.65 mese prossimo 3.75, 2 mesi dopo il corr. 3.85, 3 mesi dopo 3 95, 4 mesi dopo 4.30, 6 mesi dopo 4.45, 8 mesi dopo 4.60 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 7/32

NEW-YORK, 11 Apertura. Frumento mercato sosten - Settem. C. 85.1/2 - COTONI. Mercato sosten Ottobre C. 9 87 - Dicem. C 9 67.

HAVRE 11 — CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 6000 - Mercato calmo - Pel corrente 31,- - 2 mesi dopo il corrente 31- - 4 mesi dopo 31.75 - 8 mesi dopo 32.45.

HAVRE, 11. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 1300. Mercato sosten

Borse Italiane

TITOLI	12 Agosto Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	102 55	102.55	102.65	102.50	102 52 1/2
» » fine	102 70	102.65	102.67 1/2	102.67 1/2	102.70
» 4 1/2 0/0 con.	102.75	102.30	102 30	102.40	102.60
» 3 1/2 0/0 ...	100.97 1/2	100.97 1/2	101 —	100.97 1/2	100.90
» 3 0/0	72.75	—	72.75	72.75	72.60
Banca Generale ...	36.—	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1051.—	1052.—	1050.—	1051.—	1051.—
Banca Commerciale .	775.—	776.—	775 50	—	—
Credito italiano ...	575.—	574.—	574.—	—	—
Ferrovie Meridionali	698.—	698.—	699.—	698.—	698.—
» Mediterranee	490 50	489.—	490.—	489.1/2	490.—
C. a v. su Francia	99.97 1/2	100.	100.—	99.97 1/2	99.97 1/4
» su Londra	25.14	25 14 1/2	25.15	24 96 1/2	25.14
» su Berlino	123 37 1/2	123.42 1/2	123.35	—	—
» su Svizzera	99.97 1/2	99.96	100.02 1/2	—	—
Navigazione Generale	422 —	422.—	—	—	422 —
Fond. B. Italia 4 0/0	511.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri .	328.—	327.—	—	—	—
Lanificio Rossi ...	1500.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni .	522.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	129.—	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	357.—	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	357 25	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	267 50	—	—	—	—
Acciaierie di Terni .	1885.—	—	—	—	—

Borse Estere

PARIGI, 12 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97.80
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	102.45
C. su Londra a vista	25.15
N. cons. 2 3/4 0/0	91 1/8
Obbligazioni lombarde	322 —
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	32.12
Banca di Parigi	—.—
Tunisine nuove	478.—
Egiziana 4 0/0 (rend.)	106.05
Rend. ungh. 4 0/0	101.95
Rend. spag. est. 4 0/0	91 42
Banca ottomana	580.—
Argento fino	92.—
Azioni Suez	3906.—
Lotti turchi	127 25
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	31 35
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	74 27

VIENNA, 12	
Credito austriaco	Cor. 660 75
Lombardo	73 50
Napoleoni d'oro	19 06
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.17
» su Londra	239.25
Lire ital. (carta)	95.15
Rendita austriaca (arg.)	100.25
» (carta)	100.25
LONDRA 12 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	91 1/8
Rendita italiana 5 0/0	102 —
R. spag. est. nuova	90 1/2
Ren. turca (nuova)	21 1/2
Egiziano nuovo	104 1/2
Argento fino	25 5/16
BERLINO, 12	
Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	207.90

Commercio e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 12 — Farine fiore 12 marche - mercato sosten - pel corr fr. 29 80 - Prossimo 28.40 - 4 mesi ultimi 28 50 - 4 mesi da Novembre 28 40

Spiriti - mercato sosten - Pel corr. 36 50 - prossimo 35 25 - A 4 ultimi 34.25 - A 4 primi 34.75

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 22 10 - Zucchero raffinato 94.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato sosten - Disponibile 25 75 - Pel corr. 25.75 - 4 mesi ottobre 26.75 - 4 m. primi 27.37

Frumenti - Mercato sosten - Pel corr. 21.80 - Prossimo 21.10 - 4 mesi ultimi 21 25 - 4 mesi da novembre 21 40.

Magdeburgo 12 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo - per fin. chilogrammi) 16.45

Anversa 12 — Frumenti - Mercato sosten - Petrolio raffinato - Mercato sosten - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50

Marsiglia 12 - Frumenti importazione q. 7 95 - vendite q. 5000 per consegnare q — - Mercato calmo prezzi invariati.

Duro Sousse L. 19,50

SETE

Lione 11 — Oggi passarono alla condizione:

	Europeo		Asiatiche		Totale			
Organice	B.	13	B.	32	B.	45	C.	2510
Trame	B.	2	B.	70	B.	72	C.	4824
Greggio	B.	27	B.	78	B.	105	C.	7560
Pesate	B.	4	B.	170	B.	179	C.	9294
Totali	B.	46	B.	355	B	401		25188

Mercato del Grano

ROVIGO, 11 — Frumento Polesine da L. 21.25 a 21,50 — Id. buono merc. da 20.75 a 21 — Id. merc. da 20.25 a 20.60 — Frumentone giallo o friulotto da 18.25 a 18.50 — Id. agostano da 18 a 18.25 — Avena nuova da 13.25 a 13.75 — Tutto di primo costo — Mercato attivo nei frumenti con frazione di aumento — Frumentoni trascurati con ribasso — Avene ribassate un quarto di lira.

Movimento del Porto

Arrivi dell'11 — Da Glasgow pir. aust. «Petofi» cap. Thianich con merci e carbone.

Arrivi del 12 — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Marsiglia pir. ital. «Polcevera» cap. Giglio con merci — Da Amburgo pir. germ. «Pergamon» cap. T. Komus con merci.

Partenze del 12. — Per Odessa piroscafo inglese «Wauxhall» cap. Bradhering vuoto — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Barletta pir. ital. «Gargano» cap. F Cacace con merci — Per Trieste pir. ital. «Molfetta» cap. F. Milella con merci — Per Amburgo pir. germ. «Pergamon» cap. F. Kamus con merci — Per Amburgo pir. germ. «Bagdad» cap. C. Teske con merci — Per Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. A. D'Agostini con merci — Per Ancona pir. ital. «Solferino» cap. S. Corrao con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 12 agosto 1903:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 6 — Denunciati morti 2 — Totale 11.

Matrimoni — Moretti Andrea inserviente postale con Nardi Luigia casal. — Davarda Ottone industriante con Manzolini Elisabetta casalinga — Zorzi detto Cucco Emilio falegname con Robassa Amelia operaia al Cotonificio.

Decessi — Giada Scarpa Giustina d'anni 82 ved. già villica di Venezia — Grignolo Seleghin Maria Rosa d'anni 76 id. già pettinatrice id. — Eisuer Adelaide, d'anni 73 nubile già domestica id. — Bacchetto Bellinato Regina d'anni 58 coniug. casalinga di Lendinara — Toffoli Adelaide Carlotta di anni 54 nubile già infermiera di Venezia — Bertotto Ravagnan Luigia d'anni 25 coniug. casal. id. — Petrini Maria d'anni 5 di Montegranaro — Dal Borgo detto Sparissi Antonio di anni 76 ved. facchino e r. pens. di Venezia — Bastasi Francesco ch.to Andrea d'anni 73 id. già facchino id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23 - Da S. Elisabetta dalle 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle 13.30 alle 21,30 ogni mezz'ora, indi alle 22.30 e 23.30.

Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi ad ogni 20 minuti ed eventualmente servizio continuato.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 19.30 ogni ora - Da S. Nicolò dalle 7 alle 20 ogni ora.

VENEZIA-MURANO - Ogni 20 minuti dalle ore 5.20 alle 21.

FITTI e VENDITE

FITTI

D'affittarsi casino villeggiatura senza mobilia sita S. Bona vecchia con 22 locali e scuderia ed un tratto giardino comune di Treviso. Rivolg. ditta Romano Treviso, via Paris Bordone, 23.

Affittasi subito casa civile Campiello della Grana 2458 I. p. S. Martino, a mezzegiorno; 4 stanze, salotto, cucina, water-closet, acqued. pozzo, riva, magazz. Rivolg. barbiere in Campo le Gorne.

Fittasi elegante camera mobigl. presso distinta famiglia con tutte comodità, vista canal grande sito centr. Si desidera signore solo o signora sola. Scrivere Q 2933 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Albergo bene avviato posizione centrale Verona affittasi. Trattative Amministrazione Economica Trezza, Verona.

D'affittarsi *Palazzi Contarini dei Scrigni* sul Canal grande a San Trovaso, splendidi secondi e terzi piani. Rivolgersi Amministrazione Conte Rocca a San Benedetto.

Famiglia distinta fitta per stagione bagni o stabilmente vasta stanza ammobigliata. Posizione centrale. Scrivere ad S 3423 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affittasi Casa 2. p. via Garibaldi 1619, 6 stanze, cucina, altana, 2 corridoi, magazz. L. 60. fuori acqua. — Grande magazz. Cannaregio S. Girolamo 3018 int. L. 30. Riv. Novello 4003, Bragora.

Casa 1. piano S. Polo N. 2122 tre stanze, salottino, cucina, magazzino, acquedotto.

Casa 3 piano S. Polo N. 2122 cinque stanze, cucina, sbrattacucina, salotto, anditi, acqued.

Casa 3. p. S. Zaccaria Ramo Grimani N. 4857, sala, cuc., sbrattacucina, otto stanze, altri 2 loc. soffitta, terrazzino, acqued., gaz

Per vederle e tratt. rivolg. alla Amministraz. dello Spedale Civ.

Fittasi Valdobbiadene stagione estate autunno appartam. mobiliato, cortile, giardini, acque, viali, posizi. incant. poco distante ferr. Fener. Prezzo conveniente. Avv. Vergerio Valdobbiadene.

Pensione di famiglia con o senza alloggio, cucina Veronese, vino di Verona, prezzo mitissimo. Scrivere Reggu, posta, Venezia.

VENDITE

Proprietari stabili Venezia intenzionati vendere pregati inviare dettagliate descrizioni pretese Ragioniere Savini Campo Guerra incaricato acquisti per quattro famiglie desiderose avere casa propria. Esclusi intermediari.

Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

Maestra superiore ventunenne sapendo francese cerca subito posto bonne. Ottime referenze. Scrivere Maria 15, posta Venezia

Corrispondente praticissimo italiano, francese, tedesco, coltissimo, esperto cerca dignitosa occupazione presso seria Ditta o giornale. Un mese prova. Mitissime pretese Ineccepibili referenze. — Scrivere R. 3361 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Svizzero 21 anni, ottime referenze, conoscenza contabilità, tedesco, francese, italiano, cerca cambiare posto. — Scrivere cassetta 91 S presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Tedesco 24 anni, referenze ineccepibili, perfettamente pratico corrispondenza commerciale francese, inglese, tedesca; discretamente italiana e spagnuola, stenografia, cerca posto presso seria Ditta commerciale. Offerte Lischke, Neuhans, am Reummeg, Germania.

Offerte d'impiego

Socio 10-15000 cercasi maggiore sviluppo industria attivissima reddito netto 20 0/0 con o senza occupazione a stipendio. Offerte: I. 3571 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricercasi prontamente per casa seria giovane pratico dirigere negozio chincaglierie-mercerie. Richiedonsi referenze, scrivere fermo posta A. d. C. Tolmezzo (Provincia Udine).

Ragioniere diplomato troverebbe impiego presso stabilimento in provincia. Documenti e certificati all'Agenzia E. I. corso Venezia, 93, Milano.

Tessitura meccanica a colore, importante, situata nelle vicinanze di Torino, cerca abile disegnatore-campionista. Inutile presentare offerte senza ineccepibili buone referenze. Indirizzare offerte alla cassetta 35 presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

Ino — Desidererei scriverti tante cose affettuose, ma il passato mi rende prudente. Credimi che amoti ardentemente.

A.B.C.D. — Duolmi tuo silenzio. Impazientissimo vederti conto giorni, ore. Ora aggiungesi timore tua salute. — Scrivimi ti prego.

Colta signorina, simpatica, elegante, brava massaia, dote momentanea 11,000 lire, cerca corrispondenza scopo matrimonio con signore distinto, buona posizione, 35-40 anni, desideroso accasarsi buona, allegra compagna; scrivere: « Idealista » posta Giardino pubblico, Trieste.

C.R. — Appropriatevi delle righe che il talento vi ha inspirato, riflettetеci ben bene quanto mi faceste soffrire, spero nella rassegnazione pensando avere amato un essere immeritevole al mio lungo sacrificio; dedicatevi pure al soggetto che rincorreste nelle passeggiate, divertitevi e siate felice.

Anno CLXI — N. 223 | Venerdì 14 Agosto 1903 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, italiane lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Gli avvenimenti nei paesi balcanici

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

L'insurrezione in Macedonia si estende

Le truppe turche in disagio — Re Pietro e gli insorti

Vienna 13 agosto notte

Poche notizie, ma in compenso gravi, giungono dal teatro dell'insurrezione, la quale, sinora circoscritta al *vilajet* di Monastir, si va estendendo al *vilajet* di Prilep e riprende vigore nel *vilajet* di Ueskub. Pochi giorni ancora e tutta la Macedonia e la vecchia Serbia saranno in fiamme. I rivoluzionari hanno un coraggio e un' intraprendenza fenomenali, derivanti forse da promesse ricevute che questa volta li si lascerà operare in pace, forse da matura preparazione dei loro piani. Certo è che lavorano attivamente, qui a distruggere ponti e far saltar ferrovie, lì a distruggere moschee e assediare villaggi abitati da turchi; arruolano per amore o per forza altri combattenti di razza slava e mandano emissari sin nella Serbia. Le truppe del Sultano non sanno che fare. Si muovono? e gl'insorti occupano le posizioni da essi lasciate; non si muovono? e gl'insorti fanno il comodo loro. Cercano di affrontarli ed essi si squagliano o, forti di ottime posizioni, le accolgono a bombe di dinamite, che ne fanno orrendo scempio. La Porta che credeva di aver risolta la questione con i pannicelli caldi delle cosidette riforme è perplessa e non sa fare altro che spedire *redifs* su *redifs*, i quali ad un certo punto, molto lungi dal teatro dell'insurrezione, devono rimanere immobilizzati, o per interruzione di linee, o per mancanza di denari. Il Consiglio del Sultano s'illude che i Comitati abbiano già fatto lo sforzo supremo e che quindi la loro attività debba fra breve scemare.

Ma s'inganna a partito; poichè gl'insorti, ben forniti di armi e di denaro da parte interessata, sono decisi ad andare sino in fondo. I rappresentanti delle potenze pare che sieno anche dalla loro, poichè quotidianamente trattano or con questo or con quel capo insorto.

Per la cronaca vi mando questa notizia che ho avuta da fonte attendibilissima. Pietro I di Serbia avrebbe nei giorni scorsi ricevuto un emissario degl'insorti e avrebbe promesso tutto il suo appoggio alla causa della rivoluzione.

Austria e Russia incitano la Porta a domare l'insurrezione

Londra. 13 agosto notte

Il *Daily Express* ha da Vienna che l'ambasciatore russo ha avuto ieri una lunga intervista col ministro degli esteri circa la situazione nei Balcani. Sarebbe stato deciso di far comprendere alla Porta l'assoluta necessità di mettere fine all'insurrezione macedone.

Secondo notizie da Salonicco la sollevazione è generale in tutto il distretto.

La situazione in Bulgaria

Vienna, 13 agosto sera

Telegrammi da Sofia riferiscono che la situazione interna nel principato si va facendo di giorno in giorno più grave; a quanto si comunica da Filippopoli specialmente la popolazione patriottica della Rumelia orientale al primo annuncio della proclamazione della insurrezione generale in Macedonia mostrasi infervorata da sentimenti bellicosi, si tengono ovunque radunanze popolari dove gli oratori perorano per la causa macedone attaccando violentemente il principe Ferdinando, cui si accusa di indifferentismo verso la causa bulgara, perchè si tiene lontano dal principato mentre vengono massacrati i fratelli macedoni.

Il ministero Petrow-Petkow, attenendosi alla promessa fatta al Coburgo prima della sua partenza cerca in tutti i modi di evitare un conflitto colla Turchia; infatti appena gli pervenne notizia della ripresa delle ostilità inviò subito severi ordini al confine, al comandante di Kustenvil, di sorvegliare onde bande d'insorti non penetrino dalla Bulgaria nel territorio macedone; il ministro Petrow assicurò inoltre il commissario ottomano Alì Feruh Bey che il governo del principato è animato dal desiderio di mantenere buoni rapporti colla Turchia.

Apprendesi ora che nel giorno della proclamazione dell'insurrezione i rappresentanti della Russia, della Francia e della Turchia si presentarono al ministro degli esteri e chiesero al ministro delle informazioni sulla situazione e quali sieno ora le intenzioni del governo bulgaro; il commissario ottomano Alì Feruh Bey si permise anzi di chiedere se il principe Ferdinando era oramai intenzionato di far ritorno alla capitale; a questa indelicata domanda del rappresentante turco il ministro generale Petrow rispose seccamente che anche nell'assenza del principe il governo conosce il suo dovere e saprà difendere gli interessi del principato in caso d'una provocazione da parte della Turchia.

Il fermento a Sofia

Vienna, 13 agosto notte

Faccio seguire al mio precedente dispaccio sulla situazione in Bulgaria le seguenti notizie che rilevo da un dispaccio pervenuto non è guari da Sofia e che venne messo gentilmente a mia disposizione.

Il fermento a Sofia aumenta e prende un carattere minaccioso; l'assenza del principe Ferdinando in questo momento decisivo per le sorti della Bulgaria viene generalmente deplorato; annunciansi delle manifestazioni antidinastiche in diverse località della Rumelia orientale. Specialmente tra gli emigrati macedoni, dopo l'assassinio del console russo di Monastir, crebbero le speranze nell'appoggio della Russia; i patrioti macedoni ritengono, che ove la Bulgaria entrasse in azione, il governo russo, come all'epoca dell' insurrezione bosnoerzegovese, trascinato dalla corrente panslavista finirebbe coll'accorrere in aiuto dei fratelli slavi dei Balcani.

Questo dispaccio di Sofia assicura che l'eccitazione della popolazione è giunta oramai a tal punto che al primo annunzio d'un massacro di bulgari nella Macedonia è da attendersi una rivoluzione che potrebbe abbattere non soltanto il ministero Petrow-Petkow ma pur la dinastia del Coburgo.

Il presidente dei ministri considerata la gravità del momento aveva richiamato telegraficamente alla capitale il ministro della guerra colonnello Sawow che stava intraprendendo un viaggio per ispezionare le guarnigioni di provincia.

Appena ritornato il colonnello Sawow si tenne un consiglio di ministri che durò oltre due ore. Dopo il consiglio venne spedito un lungo dispaccio cifrato al principe.

Il ministro plenipotenziario bulgaro a Pietroburgo D.r Stantschow è pure ritornato a Sofia ed ebbe un lungo colloquio col presidente dei ministri, intorno a cui da parte governativa si mantiene la massima segretezza.

Venne raddoppiata la sorveglianza all'abitazione del commissario ottomano Alì Feruh Bay temendosi qualche colpo di mano da parte specialmente degli emigrati macedoni eccitatissimi in seguito alle notizie di nuovi massacri dei loro fratelli di Macedonia da parte dei turchi.

Gravi accuse contro re Pietro I

I suoi intrighi contro gli Obrenovich

Alla vigilia di gravi incidenti

Trieste, 13 agosto notte

Il *Piccolo della Sera* pubblica un importante dispaccio da Vienna in cui è riassunto l'articolo di un uomo politico molto addentro nelle cose di Serbia. Dopo aver esposto la situazione attuale di re Pietro, l'articolista accusa il nuovo Sovrano di avere sempre tramato a danno degli Obrenovich. Quando, circa sei settimane fa, Pietro I salì sul trono insanguinato, egli assicurò di essere innocente del sanguinoso delitto del konak e giurò che la notizia di questo, gli giunse affatto inaspettata; ma tutto il suo passato lo contraddice. Uno dei maestri ungheresi di re Pietro racconta che questi, fin da ragazzo, sognava la corona regale e che la parte di pretendente gli era stata insegnata dall'ambiziosa sua madre. Una trentina d'anni fa incominciò la serie degli attentati organizzati dai Karageorgevich contro gli Obrenovich. Alcuni di questi attentati rimasero ignorati per molti anni al resto d'Europa; ma in Serbia si ricordano ancora e si sa che autori morali ne furono sempre i Karageorgevich.

Nel 1876 Pietro scrisse al principe Milan una lettera, in cui gli proponeva di cessare ogni inimicizia. Questa lettera tendeva a trarre in inganno Milan, dissipando dall'animo suo ogni sospetto contro le macchinazioni della famiglia Karageorgevich. Nel 1877 Pietro si unì ai turchi, nemici della Serbia, d'accordo coll'ambasciatore ottomano a Vienna, Essard bey, ordì un nuovo complotto contro gli Obrenovich e progettò un'invasione nel principato di Serbia, dalla Bosnia. La resa di Plewna avvenuta il 1.o settembre 1877 mandò tutto a rotoli. Il giornalista ricorda altre imprese di Pietro per abbattere la dinastia Obrenovich: nel '78, nell' 83, nell'85 e nel '94. Anche l'attentato di Knezevich contro re Milan sarebbe stato tramato da Pietro. Questi ebbe larghi soccorsi finanziari dalla Russia: per es. nel 1899 per ordine dello czar la banca «Arabia», bessarabo-taurica, concesse a Pietro Karageorgevich un prestito di 800.000 rubli, quantunque gli statuti della banca vietassero espressamente di accordare prestiti ipotecari su stabili situati all'estero, in questo caso in Rumenia. Col denaro russo Pietro Karageorgevich fece un'attivissima propaganda letteraria in proprio favore.

L'articolista dice che chi giudica a mente fredda, deve trovare assurdo che i buoni serbi si siano infiammati così improvvisamente per una dinastia bandita da mezzo secolo dalla Serbia. Anche la crescente irritazione serba contro gli Obrenovich, a malgrado delle affermazioni contenute nel recente libello di Vladan Giorgevich, sarebbe una favola. Solo la cassa di guerra sempre ben fornita dai Karageorgevich e bene amministrata dal cugino dell'attuale re, il prof. Nenadevich, vale a spiegare come nell'esercito, già molto devoto agli Obrenovich, si sia formato un partito così forte pel Karageorgevich. Così il tenente-colonnello Naumovich fu comprato con 25.000 franchi, il maggiore Misich con 40.000, e il colonnello Mascin stesso non avrebbe preso parte al regicidio solo per odio contro la cognata Draga, ma sarebbe stato pagato profumatamente dal pretendente.

L'articolista prosegue affermando a sua volta come settimane fa si era sostenuto in un giornale di Bucarest, che Pietro K. aveva ripetutamente dei convegni a Turn Severin all'«Albergo del gallo rosso». L'ultima volta egli vi fu ai primi di giugno, pochi giorni prima della tragedia del konak.

In chiusa dell'articolo è detto che forse la nuova Scupcina renderà molto pericolosa la situazione del re, cosicchè gli Stati vicini saranno costretti ad uscire dal loro atteggiamento riservato. Non è esclusa una nuova serie di avvenimenti sensazionali in Serbia.

Le dimissioni del gabinetto serbo

La *Stefani* comunica da Belgrado 13 agosto sera:

Al Consiglio dei ministri, ieri i ministri di giustizia, dei culti e delle finanze si sono dimessi: altri ministri pure si dimisero. Ora in seguito alle trattative iniziatesi al konak, si spera che la crisi si risolverà.

Il Re però ha accettato le dimissioni del Gabinetto e ha incaricato Avakumovic di ricomporlo.

La crisi ungherese

Budapest, 13 agosto sera

Tutti i discorsi nei club politici si aggirano intorno a combinazioni ministerali, come succede sempre e in ogni luogo in periodi di crisi. Tutte queste combinazioni però sono pel momento premature, poichè, come vi rilevava in un precedente dispaccio, la decisione definitiva in questione spetta alla Corona e per il momento non si sa nemmeno quali personalità politiche verranno ricevute dal re in udienza alla fine di questa settimana qui a Budapest, per sentire il loro consiglio per la soluzione della difficile crisi.

Secondo le voci che corrono si designano i seguenti statisti ungheresi quali probabili successori del Khuen Hederwary e propriamente il conte Albino Csaky, il conte Alberto Apponyi, Koloman Szell, il dottor Alessandro Weckerle e il dottor Ladislao Lukacs. Il conte Albino Csaky, così apprendo da un ragguardevole membro del «Casino nazionale», causa la sua mal ferma salute non sarebbe punto disposto di assumere il mandato della formazione del gabinetto in questo momento tanto grave; pure Koloman Szell, come venne già comunicato, dimostrasi contrario a riprendere la presidenza del ministero malgrado le insistenti sollecitazioni degli amici politici; — inoltre neppure l'opposizione accoglierebbe con simpatia un ritorno di Szell al potere.

Il dottor Lukacs avrebbe pochissime probabilità di successo, poichè tanto maggioranza quanto minoranza si mostrano molto riservate di fronte a questa combinazione. Rimangono quindi le combinazioni Apponyi e Weckerle, che nei circoli politici vengono considerate come una sola combinazione poichè difatti i due accennati uomini politici nelle questioni militari hanno un identico programma. La combinazione Weckerle viene validamente sostenuta dal partito Kossuthiano e dalla frazione estrema radicale, quella cui i partigiani del conte Zichy ostinansi a chiamare dei «frammassoni». La combinazione Weckerle però oltre che nel partito del popolo (clericale) viene combattuta pure dal gruppo Andrassy e dal partito d'Ugrou.

Il partito conservativo per opporsi al Weckerle non sarebbe nemmeno alieno di procedere ad una fusione col partito clericale di Zichy ove quest'ultimo rinunciasse al postulato del suo programa riguardo alla revisione delle leggi politico-ecclesiastiche.

Intenderete quindi da tutto l'esposto che la crisi ungherese si presenta assai difficile e complicata, poichè oltre alle lotte partigiane che viene a scatenare nell'ambiente magiaro potrebbe avere il suo contraccolpo pure in Austria, come ebbi campo di accennarvi nei precedenti dispacci.

La fuga del Dienes

Budapest, 13 agosto sera

La locale polizia fa la seguente comunicazione intorno ai risultati dei passi fatti per l'arresto di Martino Dienes, che, come è noto, ebbe tanta parte nell'affare della corruzione.

In questi ultimi tempi il Dienes si trovava in Inghilterra; ma poscia si perdette ogni traccia del fuggitivo.

Ai tre del corrente Eugenio Hegyi che, come è noto, per incarico del conte Szapary accompagnò il Dienes nel suo viaggio a Berlino, fece ritorno qui a Budapest e venne subito invitato a comparire alla Direzione di polizia per essere sottoposto ad un interrogatorio.

Hegyi dichiarò che Dienes sotto il nome «Hegyi e consorte» aveva preso un biglietto per recarsi in America e che era partito per Liverpool. In base a questa informazione la polizia di Budapest si pose subito in relazione colle autorità di Liverpool e Londra. Si constatò che il primo piroscafo che doveva partire per l'America era il «Majestico» che avrebbe preso il mare ai 4 o 5 del corrente. Si presero subito tutte le disposizioni per l'arresto del Dienes ove avesse messo piede a bordo del «Majestico». Ai 5 agosto però giunse la comunicazione che Dienes aveva fatto cambiare il suo biglietto inscrivendosi per un viaggio col piroscafo «Cedric» che doveva salpare da Liverpool ai 7 agosto. Frattanto però la polizia di Berlino telegrafava che Dienes fuggiva oltre che con la sua amante pure in compagnia dell'agente Lodovico Bolgar *recte* Berkovits. Si pose subito a cognizione di ciò l'autorità inglese. Agli 8 però giunse un dispaccio da Liverpool che comunicava essere stato colà arrestato Bolgar-Berkovits, mentre del Dienes mancava ogni traccia nè erasi imbarcato sul «Cedric».

Infine il comunicato della locale polizia in chiusa osserva che il Dienes secondo tutte le probabilità non avrebbe ancora abbandonato l'Europa.

Il disastro ferroviario di Parigi

I funerali delle vittime

Sottoscrizioni, condoglianze e inchieste

Parigi 13 agosto sera

Quindici vittime dell'incidente della Metropolitana saranno inumate per cura della città. Le altre vittime sono già state inumate ovvero reclamate dalle famiglie che s'incaricano dei funerali. Rimangono ancora due cadaveri per i quali le loro famiglie non hanno ancora fatto conoscere le loro decisioni.

Il Consiglio comunale si è riunito onde prendere misure in soccorso delle famiglie delle vittime della Metropolitana. Il Presidente lesse un dispaccio di condoglianza del Sindaco di Roma.

Tra le diverse condoglianze giunte poi è notevole quella del presidente del Consiglio comunale di Lisbona il quale ha telegrafato l'espressione delle sue più vive condoglianze.

Il *Figaro* pubblica la sua prima lista di sottoscrizione per le famiglie delle vittime dell'accidente. Essa ammonta a 19.365 franchi.

Il *Matin* ha chiesto al *Wattmann* (conduttore) del treno 41 delle informazioni sulle cause della catastrofe; questi disse che tutto il personale di questo treno ha fatto il suo dovere. Il cattivo stato del motore e dello scambio di Belleville dovrebbero essere la sola causa che spiegherebbe l'incidente.

Il tragico sciopero di Kiew

Quaranta scioperanti uccisi dalla truppa — Le scoperte della polizia

Parigi, 13 agosto sera

La *Petite Republique* ha da Vienna che nei giorni scorsi a Kiew vi furono dei conflitti sanguinosi fra gli scioperanti e le truppe. Giovedì i soldati fecero fuoco contro gli operai che si erano riuniti alla stazione per impedire la circolazione dei treni. Quaranta scioperanti vennero uccisi. Un altro conflitto vi fu giovedì sera con parecchi morti. Una terza fucileria ebbe luogo venerdì. La fanteria fece fuoco a parecchie riprese.

Il *Rappel* ha da Pietroburgo che la polizia segreta russa operando nei Balcani ha fatto una scoperta assai curiosa. Rilevando i nomi degli ufficiali serbi che hanno preso parte attiva al massacro del Konak si è stabilito che erano in rapporti continui con ufficiali bulgari malcontenti. Il pronunciamento di Belgrado avrebbe dovuto avere un contraccolpo in Sofia, ma in seguito a circostanze speciali nessuna ripercussione si ebbe in Bulgaria.

Il direttore del porto di Odessa assassinato dagli scioperanti

Odessa, 13 luglio sera

Il direttore del porto di Odessa che malgrado le proteste degli scioperanti li aveva fatti sostituire da marinai della marina da guerra, è stato assassinato nella strada da uno sconosciuto.

L'affare Adelsward si complica

Ci telegrafano da Parigi, 13 agosto sera:

Si dice al Palazzo di giustizia che un affare di costumi che ha qualche analogia con quello di Adelsward si annoderebbe al tentativo di furto commesso recentemente a Neuilly in pregiudizio del pittore Bouveret. I due imputati Porfuti e Celestino Moret nel loro interrogatorio di ieri avrebbero fatto al riguardo delle gravi rivelazioni.

Varie da Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 13 agosto sera:

Il *Figaro* protesta contro il decreto interdicente alle Congregazioni di Tunisia, il diritto di insegnare; dice che la Francia perde così una preziosa fonte di influenza ed un mezzo di propagare la lingua francese senza costo di spesa.

— Il *Figaro* dice che la sera della rappresentazione di gala che si darà in onore del Re d'Italia, s'inaugurerà il bellissimo busto della Alboni, dello scultore Moucel, che è stato posto nel Foyer dell'*Opera*. La cerimonia sarà semplicissima.

— Il *Petit Journal* ha da Lorient che si hanno inquietudini sulla sorte dell'incrociatore *Jurien de la Graviere*, partito da Lorient il 25 luglio per Port de France. Alcuni credono che si trovasse alle Antille durante il ciclone.

La giornata del Papa

Nuove fotografie — I ricevimenti diplomatici — La rottura dei suggelli nell'appartamento di Leone XIII — Interrogazioni parlamentari

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 13 agosto notte

Stamane alle ore nove il Papa è sceso in giardino, dove il fotografo Dal Mistro ha eseguito varie fotografie. Essendo il Papa di aspetto piuttosto serio, il fotografo s'è permesso di rivolgergli in dialetto veneto la preghiera d'essere più sorridente, come era pel passato, aggiungendo d'avere promesso alle sorelle del Papa di riportare a Venezia la fotografia dell'amato Beppi con uno dei suoi sorrisi abituali.

Il Papa s'è trattenuto in giardino un paio di ore, poi ha cominciato il ricevimento del corpo diplomatico, cominciando dal conte Nicolò Szecsen di Temerin, ambasciatore austriaco, il quale dopo la presentazione delle credenziali ha rivolto al Papa un nobile ed affettuoso discorso di auguri e felicitazioni, cui il Papa ha risposto con poche parole di ringraziamento.

Nel pomeriggio Pio X ha ricevuto il signor Garzia Mansilla, ministro plenipotenziario della Repubblica Argentina accreditato appositamente per presentare gli auguri e le felicitazioni del governo argentino. Quindi il Papa ha ricevuto al medesimo scopo Luigi Garabelli, ministro dell'Uruguay a Berlino, accreditato appositamente per presentare le felicitazioni; e da ultimo Giovanni Maria De Goyene, inviato straordinario del Perù.

L'*Italie* a proposito del ricevimento dell'ambasciatore d'Austria crede di poter affermare che il Papa s'è dimostrato impenetrabile sotto la sua bonomia tranquilla.

Iersera alla presenza dei due esecutori testamentari, Rampolla e Mocenni — perchè il terzo, Cretoni, è infermo — il maggiordomo Cagiano de Azevedo e coll' assistenza del decano dei protonotari apostolici, monsignor Nussi, si procedette alla rottura dei suggelli dell'appartamento del defunto Pontefice. Fu redatto verbale di quanto si rinvenne. Si assicura che furono trovate cospicue somme in denaro e in titoli di rendita, anche in certe parti dove non si sospettava potessero essere custodite.

Il deputato De Cesare ha presentato un'interrogazione alla Camera e il senatore Serena un'interpellanza al Senato, intorno alla circolare Zanardelli sull'elezione del nuovo Papa.

Intorno ad un articolo dell'"Osservatore Romano,, — La risposta poco misurata di un giornale clericale

Roma, 13 agosto notte

La *Patria* occupandosi del noto articolo dell'*Osservatore* — di cui vi telegrafai un sunto ieri — afferma che quell'articolo dice e non dice perciò a torto i giornali gli attribuiscono importanza. La *Patria* conchiude poi così: — L'*Osservatore* ha scritto il suo articolo per dir niente; i nuovi guelfi cercano di fargli dir qualche cosa: aspetteremo per vedere, se quanto gli fanno dire, risponda alla realtà e, in ogni modo, accetteremo le raccomandazioni del foglio vaticanesco, dirette a non pregiudicare gli atti futuri del Pontefice. Tanto a noi non faranno nè caldo, nè freddo perchè, se essi possono alimentare i desiderii e gli appettiti di costituzionali al latte-miele, non faranno certo retrocedere i tempi e le idee. Il programma democratico nella sua fatale esplicazione non teme soste nè arresti. Cercare di impedire lo svolgimento è puramente e semplicemente un'allucinazione.

La *Tribuna* risponde ad un articolo della *Voce della Verità* di stamane, nel quale il giornale cattolico quasi si ribellava all'articolo dell'*Osservatore*, con linguaggio poco misurato. La *Tribuna* dice che la *Voce* rispecchia la tendenza intransigente del Vaticano, con la quale bisogna fare i conti.

Nuovi tumulti al Consiglio provinciale di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 13 agosto sera:

Anche oggi al Consiglio provinciale avvennero scene violentissime. Il consigliere socialista Leone, contestando l'approvazione del verbale della precedente seduta chiamò il presidente un partigiano degno di presiedere un Consiglio di deplorati dall'inchiesta Saredo. Potete immaginare il pandemonio suscitato da tali parole. Il pubblico diviso in due campi si abbandonò a scene clamorose. Il consigliere Cardinale gridò minaccioso, verso il Leone: «Finiscila con le tue contumelie: altrimenti ti bastonerò». Il Leone rispose, concitato: «Sei un essere abbietto!»

A questo punto avvenne una scena tempestosissima. Il pubblico irruppe nell'aula passando sopra i banchi della stampa che si rovesciarono producendo grande fracasso. Mai s'era vista una scena tanto grave. Il presidente ordinò lo sgombero dell'aula mentre si incrociavano ingiurie e minaccie tra i consiglieri eccitatissimi. La seduta continuò poi a porte chiuse.

L'eruzione del Vesuvio

Ci telegrafano da Napoli, 13 agosto sera:

Continua sempre la corrente di lava del Vesuvio, la quale tende a scendere verso Ottaiano. Durante il giorno nei comuni vesuviani, e specialmente a Torre del Greco e a Torre Annunziata, si avvertirono delle scosse telluriche in senso ondulatorio. La popolazione è allarmata.

Notizie della Marina

Le visite del ministro Morin a Spezia

Ci telegrafano da Roma, 13 agosto notte:

Tolgo dall'odierno *Bollettino della Marina* quanto segue:

Sono concessi due mesi di licenza straordinaria al tenente di vascello Sambuy; l' ufficiale Manzi è destinato a prestar servizio al comando in capo del I. Dipartimento. A decorrere dal 16 settembre il capo tecnico di I. classe della Direzione d' Artiglieria e Armamenti Faletto è trasferito dalla Maddalena a Spezia; il capo tecnico Bottazzi delle direzioni medesime è trasferito da Spezia alla Maddalena.

Si telegrafa da Spezia che Morin visitò la Direzione d'Artiglieria accompagnato dagli ammiragli Quigini, Puliga, Coltelletti e ricevuto alla Direzione da Viotti. Il ministro visitò anche la navi *Regina Margherita* e *Regina Elena*, ricevuto dal direttore delle Costruzioni, Valsecchi, e dagli ingegneri navali. Constatò con soddisfazione il progresso dei lavori e del modo col quale essi vengono condotti. Morin riparte stasera.

Un piroscafo del Lloyd austriaco investito

Ci telegrafano da Trieste, 13 agosto sera:

Dopo la perdita completa del «Vorwaerts» ecco che una nuova disgrazia colpisce il Lloyd austriaco.

Il «Poseidon», un grande piroscafo addetto alla linea Caramania-Soria, durante il viaggio di ritorno si è investito al capo Carmelo, nella baia di Kaifa (Palestina). I passeggeri e le merci sono stati sbarcati e si teme che il piroscafo vada completamente perduto.

Il «Poseidon» stazzava circa 4000 tonnellate e fu costruito nel cantiere sociale nel 1885. Era al comando del cap. Comnenovich.

La Casa Castiglioni

(Questione di pudore o questione d'estetica?)

L'ingegner Ermenegildo Castiglioni, persona assai in vista dei partiti popolari milanesi, ebbe un giorno l'assai ragionevole capriccio di abitare una casa veramente *propria*, il che significa, non soltanto comperata, coi propri denari, ma conforme in tutto e per tutto, a cominciare dalla stessa costruzione, ai propri gusti ed ai propri bisogni. E da uomo danaroso e moderno, pensò di affidare l'effettuazione di questo suo desiderio, anzichè ad uno dei soliti capomastri che gli ammucchiasse pietre su pietre e gli allineasse in bell'ordine sulla facciata i buchi uniformi delle finestre, ad un giovane e valente architetto, emancipandolo per di più dall'obbligo di limitare le convenzioni dei vecchi stili.

Nessuno più del Sommaruga, l'architetto prescelto, sembrò mai in condizioni favorevoli alla produzione, magari, d'un capolavoro: denari a profusione di sciogliere il volo alle ali della fantasia, i requisiti essenziali c'erano tutti, compresa un'area abbastanza vasta fra il verde delizioso dei boschetti e del giardino pubblico e la vasta arteria del Corso Venezia. Nè gli mancavano, proprio sullo stesso Corso Venezia, móniti e ammaestramenti solenni, dalla squisita eleganza di certa quattrocentesca facciata in semplici mattoni, alla turpitudine estetica della *Casa rossa*, la cui mole sovraccarica d'ornati e cariatidi par che minacci di schiacciare i passanti.

***

Ma, ahimè! i capolavori non s'improvvisano; e del capolavoro la casa Castiglioni ha soltanto, forse il successo di curiosità. Alla sua recente inaugurazione, il rumore sollevato in tutta Milano fu enorme. Artisti e pubblico accorrevano d'ogni parte a guardare, ammirare, criticare; criticare sopratutto, giacchè bisogna pur dirlo, l'edificio, modernista ad oltranza, urtava ed urta, nell'insieme, più che non compiaccia il gusto estetico della generalità. E non a torto, chè se vi sono pregi non indifferenti d'invenzione e di fattura, specialmente nella facciata posteriore; quella anteriore offre caratteristiche prove d'intendere il dolce stil nuovo nel senso più ostico, ed oggi ormai per fortuna quasi ripudiato, cioè come ricerca d'originalità sino allo strambo, come divorzio assoluto e ripudio d'ogni più elementare buon senso.

Così le finestre inferiori, ad enormi inferriate di prigione; il poggiuolo appollaiato all'ultima estremità della facciata, senza essere balcone d'angolo; i gruppi di puttini, presso al fregio, aggrappati in un equilibrio instabile ai cornicioni e alle insufficienti sporgenze delle finestre dell'ultimo piano; la parodia dei draghi e dei mostri scolpiti nella pietra, gloria delle grondaie gotiche, sotto forma di simmetrici mosconi in ferro, che simulano, ma non possono essere, e nemmeno apparire sfogo sufficiente alle acque piovane, deviate in realtà da una autentica conduttiva nascosta. Come se non fosse stato infinitamente più semplice, infinitamente più corrispondente alla modernità ed alla logica, e perciò appunto più estetico, il rendere questa stessa conduttura quanto più possibile apparente ed elegante, senza obbligare i mosconi a vomitare l'acqua addosso ai passanti a dispetto della loro pacifica indole, contro ogni norma d'igiene, di pulizia e comodità stradale!

Ma sopratutto l'attenzione, le osservazioni e le frecciate ironiche si appuntavano alla porta centrale d'ingresso, che lo scultore Bazzaro aveva circondata e sormontata di due enormi figure giacenti e semi rovesciate di donna, cariatidi senza nemmeno il pretesto di adempiere la loro funzione tipica, la cui sproporzionata grandezza schiacciava l'arco modesto della porta, oppresso sotto quell'esuberanza di grosse carni. E tanto chiasso, tante risa, tanti motteggi colpirono le due donne, che si seppe poi aver voluto rappresentare — non dico simbolizzare, sarebbe offendere l'augusta maestà del verbo — rispettivamente l'Industria, e il Commercio, o la Pace, che dopo due giorni il proprietario, offeso nelle sue suscettività di rispettabile capo di famiglia, ed anche nei suoi interessi perchè non pochi sperati futuri inquilini si rifiutavano d'abitare il casamento felicitato da un quarto d'ora di troppo rumorosa celebrità, si decise, sebbene a malincuore a levarle di lì.

Fu come buttar olio sul fuoco; più che mai, della casa Castiglioni si parlò in ogni ritrovo privato e pubblico; la stampa quotidiana, non fosse che per dovere di cronaca s'impossessò dell'argomento, a cui i redattori del *Guerin Meschino* dedicarono parecchi articoli e più tardi quasi tutto intero un numero di giornale, con alcune assai originali e spiritose trovate. Più che mai la gente s'affollò, col naso all'aria, a rischio di finir sotto qualche carrozzone di tram, davanti al graticcio che nascondeva provvisoriamente le discusse formosità; e artisti e amatori d'arte si scagliarono pro e contro la energica misura, e critici e giornalisti spezzarono generose quanto in questo caso inutili lancie a favore della libertà dell'arte.

***

Come suole facilmente accadere, fra tutto questo frastuono l'obbiettivo principale della discussione fu completamente perso di vista. Nessuno voleva o vuole imporre all'arte la camicia di Nesso d'una rediviva *'ex Heinze*; nessuno d'altra parte può ragionevolmente discutere, in questi tempi di circolari ministeriali restrittive alla libertà pornografica delle cartoline postali, l'opportunità di una protesta contro eventuali ostentazioni d'indecenza sulla facciata d'una casa. Ma l'indecenza v'era realmente? Giacchè il nudo, non è cosa nuova l'affermarlo, può essere di per sè la più casta o la più oscena cosa, dalle forme purissime delle Veneri greche alle enormi mammelle pendenti di certe secentesche cariatidi; è tutta questione di misura e di gusto. Anzi, dirò meglio, è questione d'arte poichè l'arte vera, di cui la misura ed il gusto, fan tanta parte, è così essenzialmente nobilitatrice ed elevatrice, da escludere ogni possibilità d'indecenza.

Nessuno però che abbia vedute le due statue potrà seriamente affermare che esse, malgrado certa innegabile abilità di modellazione, entrino veramente a far parte del dominio dell'arte, e proprio in fatto di misura e di gusto, la deficienza del Bazzaro, a bastanza documentata dal suo monumento funebre del cimitero monumentale di Milano, aveva dato nuova prova di sè nell'esagerato rilievo plastico come nella stessa costruzione goffamente esuberante ed enome delle due figure.

Sarebbe stato doloroso che il pubblico si fosse compiaciuto di quella specie d'appello, sia pure involontario, ai suoi gusti più bassi, ai suoi soddisfacimenti più lontani dagli scopi e dalla natura dell'arte. La ribellione contro di esso, non ragionata e cosciente, ma nella sua intuitiva umanità anche più significante, fu ribellione di lesa

estetica, fu rivendicazione della reverenza dovuta alla bellezza e all'augusta nobiltà delle forme umane. Non è il caso dunque di scagliarsi, come molti fecero, contro le ipocrite iperestesíe di pudore e la miope neofobía, d'una stupida maggioranza di « filistei ». E' una questione questa, d'estetica pura, su cui naturalmente i pareri potranno essere discordi, ma nel discutere della quale non bisogna lasciarsi trascinare dalla rettorica, astrarre dai fatti, e acciecare dal facile preconcetto di difender la libertà dell'arte, che non ne ha alcun bisogno e che nessuno pensa ad attaccare Senza di che, redivivi don Chisciotte, si corre il rischio di sfoderar la durlindana a combattere contro innocui mulini a vento, e di affogare question d'estetica e question di pudore nella verbosa vacuità d'una magniloquente...... questione bizantina.

Margherita Grassini-Sarfatti

LA PIÙ GRANDE TRUFFA DEL SECOLO

Il processo contro gli Humbert

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 13 agosto notte

L'udienza, movimentata, allegra, varia di ieri ha fatto una buona *reclame* alla *troupe* Humbert. Oggi nell'aula c'è grande affluenza di curiosi e curiose. Il tempo è minaccioso; l'udienza è aperta alle ore 12. Gli accusati sembrano tutti stanchi.

L'audizione dei testi si riprende: Il giornalista Hofgars che si occupa di grafologia crede che la calligrafia di Romano non si possa confrontare con quella delle carte Crawford e questa scrittura non gli sembra imitata.

Il signor Rosière prestò 41.000 franchi. La prima offerta era di 2.200 franchi.

Il signor Granichstadten, agente di una assicurazione di Parigi, trovò fra le carte di alcuni parenti delle cambiali firmate Humbert per un milione e spera che la signora Humbert uscirà vittoriosa e pagherà se sarà liberata.

— Chi vive spera! — Scappa una risata, la prima della giornata. Teresa che non è ancora in forma di combattimento, non raccoglie la interruzione umoristica, ma con aria apatica si osserva la punta delle unghie.

Secondo Federico questi parenti di Granichstadten erano dei commissionari in diamanti. Gli Humbert avevano fatto numerosi effetti di rinnovazione ai Granichstadten e pagarono oltre 500.000 franchi di commissioni.

Labori dice: — Il testimonio ha sempre fiducia! Ve l'ha detto ora, o signori giurati.

Cattean, agente di assicurazione di Roubaix, ha prestato 20.000. Non ha mai visto gli Humbert. La ripartizione del 50 per cento gli fu offerta sulla successione.

Una requisitoria

Jora De Casaux depone con molta convinzione e pronunzia una vera requisitoria che sembra impressionare molto i giurati. Prestò 1 milione e 200.000 franchi, intermediario Langlois. Gli devono ancora oltre 800.000 franchi; ottenne il resto a forza di minaccie. Facendo allusione alle accuse di strozzinaggio dirette contro coloro che fecero prestiti agli Humbert, il teste dice: — Un pane che io non mangio è quello dell'usura e della truffa!

Teresa scattando: «Ma tacete! ma non capite che la giuria sa chi siete e perchè m' avete dato il denaro!»

Sora De Casaux: «Io non taccio, no! io parlo, io vi chiedo di pagare ciò che onestamente v'ho dato!»

Il pubblico si diverte a questo battibecco. Qualcuno sussurra: «Oh! monsieur Cattani numéro deux!»

Sora De Casaux si affligge del nomignolo, ma confortato dal presidente continua la deposizione dicendo che prestò agli Humbert in base a sentenze ed ordinanze del tribunale nell'affare Crawfords.

Teresa: «Che bella faccia farete signor De Casaux quando verranno i Crawfords ed i milioni!»

De Casaux si lascia scappare un «Dio lo voglia» che elettrizza il pubblico.

L'avvocato generale dà lettura della deposizione di diversi testimoni assenti che hanno fatto prestiti e non furono rimborsati.

Il presidente fa venire il teste Schotsman. E' un ingegnere che prestò un milione agli Humbert sull'intervento del procuratore Dumont e dell'agente Delacherie, dopo informazioni sul la esistenza della fortuna di cui essi dicevano d'aver visto i titoli. Il teste aveva una gran fiducia per gli Humbert, specialmente per Federico, uomo simpatico che egli credeva fosse vittima delle lungaggini giudiziarie. Siccome Teresa gl diceva di salvarlo, egli gli prestò un altro milione sebbene fosse inquieto nel vedere che i procuratori si succedevano senza che l'affare avesse una soluzione.

Apprendendo l'apertura della cassaforte disse: «Ah non era mai troppo presto questa soluzione! La cassa era vuota!»

Romano Daurignac assassino?

Teresa: «Ciò che mi fa più soffrire è che sia si dubitato di me. Non pensai mai ad ingannare alcuno: se ne avrà presto la prova!».

Il presidente qui chiede al teste a cui fu ucciso misteriosamente un fratello: «Credete che Romano sia l'assassino di vostro fratello?»

Il teste risponde: «Al tempo dell'assassinio di mio fratello questi e gli Humbert non si conoscevano. Non vedo, dunque, quale interesse gli Humbert avessero della sua morte».

Teresa, evidentemente lieta di questa benevola dichiarazione, sorgendo dal torpore in cui sembra oggi sia caduta, esclama verso il teste: «Signor Schotsman vi assicuro che sarete pagato! Quando avrò parlato, i giurati non mi separeranno più da mio marito e da mia figlia!»

Qualcuno sorride malignamente: qualche giurato si arriccia i baffi in aria di soddisfazione.

Un distillatore della *Charente inferieure* che ebbe con Emilio relazioni commerciali, dice che era molto contento di lui che pagava regolarmente. Parecchi creditori dichiarano che diedero denaro sulla certezza che l'affare era serio.

Teresa qui pensando ai tempi lieti, vuol ricordare ai giurati che la proprietà di Tunisia le costò 100.000 franchi e che vi fece per due milioni di spese.

L'udienza è sospesa per un poco. Sono le 2.15.

Quando si riapre l'udienza, è la volta dell'ex notaio Amiques. Questi depone di aver visto a Tolosa, nelle mani di Teresa, dei titoli di rendita nominale del valore di 780.000 franchi.

Teresa scattando: — Nego! il teste dice il falso. Io non vi ho mostrato nulla. Io non l'ho trascinato a farmi dei prestiti ingannandolo col mostrargli dei titoli di rendita!

A uesto punto scoppia un vivacissimo incidente fra il teste e Labori.

Presidente: — Sentiamo il teste Dumont.

Entra Dumont tra la viva curiosità. Egli parla rapido. Afferma che vide il preteso Crawford, classificare 92 milioni di titoli nella cassaforte degli Humbert.

Si ride di gusto a questo racconto.

Il teste allora tentenna, ma Labori per prevenire conseguenze spiacevoli pei suoi patrocinati chiede al Dumont: «Voi foste notaio: che riputazione godevate?»

Il teste visibilmente imbarazzato dice: «Ho molto lavorato; credo che i miei confratelli, quelli che mi conobbero conservarono di me ricordo di onest'uomo!»

Dietro domanda di Labori il teste dice: «Tutti i creditori, salvo uno, attendono fiduciosi il rimborso senza impazienza; nulla all'infuori del vuoto della cassaforte ispirò a loro la diffidenza verso gli Humbert».

L'avvocato generale dice: «La cassaforte vuota non è un particolare insignificante!»

Labori replica: «Vi sono altri particolari così insignificanti pei quali ritorneremo!».

Il teste termina dicendo che una persona di Valenciennes gli fece capire che aveva visto metà della fortuna Humbert.

Teresa esclama: «Tutta».

Il teste risponde: «E' possibile».

Con questa parola l'udienza è tolta alle 17.10.

Varie da Madrid

Cervera y Topete — Cardinali di ritorno — Lo sciopero di Barcellona

Ci telegrafano da Madrid, 13 agosto sera:

L'ammiraglio Cervera ha dato le dimissioni da capo di stato maggiore della marina.

— I cardinali spagnuoli di ritorno da Roma si recheranno a visitare il Re a San Sebastiano compiendo così la missione di cui furono incaricati dal Papa.

— Lo sciopero dei muratori a Barcellona continua. Tutte le case in costruzione sono state abbandonate.

Il ciclone alle Antille

Ci telegrafano da Londra, 13 agosto sera:

I giornali inglesi pubblicano un dispaccio da New York che il ciclone delle Antille ha prodotto danni considerevoli. Numerose navi sono naufragate.

Deliberazioni repubblicane a Roma

Ci telegrafano da Roma, 13 agosto notte:

La Federazione repubblicana del Lazio, adunatasi per discutere sull'ordine del giorno da presentarsi al prossimo congresso nazionale del partito, ha approvato l'atteggiamento dei deputati del gruppo durante lo scorso anno parlamentare, riconfermando il divieto di votare per qualsiasi ragione la fiducia nei ministri monarchici. L'assemblea ha fatto anche voti, perchè l'azione del gruppo sia improntata in avvenire ad una maggiore combattività in armonia allo spirito rivoluzionario del partito.

Il pittore Szereszewski arrestato a Pola

Ci telegrafano da Trieste, 13 agosto sera:

Telegrafano da Pola che l'altra sera, mentre trovavasi al caffè del Municipio, fu arrestato il pittore Szereszewskj, colà giunto giorni prima col yacht «Trilby» del signor Francesco Ghin. La causa dell'arresto risale a 20 anni fa: lo Szereszewsky, per le sue idee avanzate, fu sfrattato dai paesi rappresentati al Consiglio dell'impero e dovette anzi interrompere i suoi studi ed andare in Germania. Ieri egli dovette comparire innanzi al giudice distrettuale per rispondere della contravvenzione di revertenza allo sfratto e fu condannato a 2 settimane di arresto.

I CAMPIONATI DI CANOTTAGGIO A VENEZIA

Ludi Nautici

Giovani baldi e volonterosi dalle città sorelle d'Italia e da lontane provincie d'Europa sono convenuti qui in Venezia per disputarsi il primato nelle gare internazionali del remo. Gli *outriggers*, gli *skiffs* e *yole* cogli equipaggi dai vari colori, sventolanti i guidoni di diversi Stati, scivoleranno agili e veloci sulle quete acque della laguna, dove, si ripercoteranno le acclamazioni e gli *hourra* ai vincitori del nobile ed utile esercizio che ritempra e stimola il corpo all'energia fisica ed è, specialmente per noi italiani, popolo litoraneo, prezioso coefficente a quella educazione marinara che ci deve far progredire nella via tracciata dal destino della patria nostra, che, con circa 5300 chilometri di costa, bagnata dall'Adriatico e dal Tirreno, dal suo popolo, allenato al mare, attende la sua forza.

Con questi ludi nautici, ai giovani che vi si applicano nel riposo concesso dallo studio o da diuturne occupazioni, già si feconda il germe della gente di mare; e collo stimolo dell'emulazione, colla scintilla dell'entusiasmo, vieppiù si accende la vocazione al prestigio del mestiere in cui è riposto il valore della marineria.

All'apparenza, sembra un coefficente minimo; ma anche se ciò fosse, le minuzie portano la perfezione; e quanti giovani che nel cimento d'oggi, col remo adoprato da vigorose braccia, coll'occhio vigile alla manovra, spingeranno le loro lilipuzziane e fragili imbarcazioni alla vittoria ed al premio; quanti di questi giovani domani calcheranno le tolde di navi, questi odierni colossi d'acciaio, arnesi di guerra o di commercio, per affermare la gloria della patria, o conquistare la ricchezza, ambito premio nell'ardua lotta della vita moderna.

E può l'automobile vertiginoso tentare con la sua sfrenata corsa; può sui velodromi volare la bicicletta fra l'ansie cagionate dal totalizzatore; possono i *grands-prix* delle fastose corse ippiche appassionare; ma mai accenderanno l'entusiasmo di una regata in mare, tenzoni incruente a base di destrezza e di forza e sulle quali aleggia più la poesia che l'interesse. E così l'esempio dell'Inghilterra con le sue famose regate fra gli studenti delle due celebri università di Oxford e Cambridge si è generalizzato; e dovunque, come da noi, signoreggia l'esercizio del remo; sul Po, sul Tevere, e sull'Arno, tutta una nuova generazione si addestra, mentre gentili e colte dame, come le castellane dei tornei antichi, preparano i gonfaloni delle corse ed incitano alla vittoria: il barbaro nome di *Rowing Club*, insomma, racchiude in sè quanto di più nobile, intellettuale e di speranza possa aver la nazione, e non riposa.

In questo solo mese d'agosto hanno già avuto luogo tre interessanti gare a remo: quelle di Roma, indette dai circoli nautici *Aniene*, *Tevere* e *Remo*; quelle di Speia promosse dalla fiorente società *Velocior*; ed infine quelle di Napoli allestite dalla Sezione Partenopea del R. Rowing Club Italiano.

Ed ora abbiamo qui in Venezia le regate internazionali per il campionato Italiano ed Europeo; non saranno più corse, come nella passata repubblica veneta, per mandare al Lido i cittadini ad addestrarsi al tiro di fromba; non ricorderanno la tradizione delle liberate spose veneziane carpite dai mori; oggi queste regate sono corse sotto l'egida della pace e della fratellanza, alla quale concorrono più di qualsiasi utopistico congresso o di ogni qualsivoglia riforma di diritto internazionale; ed il vincitore di esse, qualunque sia, godrà, da tutti tributato, il meritato trionfo e riscuoterà l'universale applauso forestiere o cittadino, ricco o povero; dalle callose mani del gondoliere, giudice ben competente in materia, e da quelle affusolate del gentile sesso, che col suo eterno fascino, col giocondo scintillìo renderà più attraente lo spettacolo, e sarà uno dei più graditi omaggi a tanti baldi giovani.

⁂

Sir Gordon Bennet, la di cui bianca e lussuosa nave signoreggerà in questi giorni nel campo delle corse, ha donato la splendida coppa che sarà disputata fra i vogatori internazionali, ed il di cui disegno è assai suggestivo.

Rappresenta essa l'antica nave remiera, portata dai remi attraverso ai flutti alle vicende marinare, intessute di vittoriose conquiste, celebri nomi e grandi capitani che hanno illustrato uno dei più gloriosi passati; quello del naviglio remiere; e sulle cui tradizioni si debbono ispirare i giovani regatanti ai quali esprimiamo tutta la nostra simpatia e l'augurio di riescire vincitori.

v. a.

Arrivo di canottieri

Ieri sono arrivate le ultime squadre dei canottieri che perteciperanno ai Campionati, e sono subito scese in pista per prendere conoscenza del campo di gara sicchè il canale della Giudecca brulicava di imbarcazioni a due, a quattro, ad otto remi, offrendo una gaia e simpatica animazione.

Fra le Società arrivate notiamo lo *Sport nautique* di Gard col suo fortissimo armo ad otto.

Le Società italiane concorrenti alle gare sono 17, con un complesso di 260 canottieri, concorso mai raggiunto da che è fondato il *Rowing Club*, dal che si comprende finalmente quanto bene accetto sia stato l'invito di Venezia, e quale sia l'importanza sportiva del convegno attuale

Le tribune

Sotto la direzione degli ingegneri Gaspari, Ravà, Meloncini e del sig. Vianello si è iniziata ieri la costruzione delle Tribune, e segnata la linea di chiusura che limiterà il campo di gara e lo terrà sgombro dai natanti.

Le tribune saranno riparate dal sole da ampie tende fornite gentilmente dal Comando della R. Marina, il quale pure ha concesso funi, gavitelli, bandiere e barche a vapore.

Nessun natante potrà accedere al campo di gara il quale sarà tenuto sgombro da quattro lancie, al comando dell'ing. Gaspari, e montate oltre che dall'ing. Gaspari, dal dott. Fenoglio, dall'ing. Meloncini e dal sig. Venuti.

La Presidenza della regatà rende noto che i biglietti d'accesso alle Tribune sono vendibili in Piazza S Marco all'Agenzia De Paoli, ed al Camerino dei Teatri, nonchè presso i negozi del cav. Ettore Brocco. Inoltre un casello di vendita si troverà all'ingresso delle Tribune, presso le Zitelle alle Zattere; ed un altro sul piazzale di S. Giorgio per i soli posti distinti a L. 5, i primi posti a L. 2, e gli abbonati per coloro che si recheranno alle Tribune in gondola e devono munirsi di biglietto prima di accedere al Campo di regata. Le gondole si ritireranno subito nel Canale delle Grazie.

Oltre ai posti distinti a L. 5 ed i primi posti a L. 2, vi sono i II posti a L. 1, ed i posti in piedi a 50 centesimi.

Il programma ufficiale

Stamane, edito dalla tipografia Visentini, vien posto in vendita il *programma ufficiale* a 10 centesimi, con un'elegante copertina in litografia che riproduce lo sfondo della Giudecca.

Le gare — che comincieranno alle 4 pom. precise, e termineranno dopo le 7 — si svolgeranno in quest'ordine:

Ore 4 — *Coppa del vice-presidente* — (conseguita nel 1902 dalla *Bucintoro*) — campionato in yole di mare a 4 e timoniere (*juniores*) — 9 iscritti: Querini, Bucintoro, Cappellini di Livorno, Aniene di Roma con 2 imbarcazioni, Barion di Bari, Ticino di Pavia, Lario di Como e Adda di Lodi.

Ore 4.30 — *Coppa del Lazio* — (conseguita nel 1902 dalla *Olona* di Milano) — sandolino tipo libero a un vogatore: Ticino, con 2 imbarcazioni — Milano e Olona.

Ore 5. — *Coppa di S. M. la Regina* — (detenuta dalla *Barion*) — campionato a 4 vogatori e timoniere — 8 iscritti: Bucintoro, Club nautico di Napoli, Libertas di Firenze, Aniene di Roma, Remo di Livorno, Barion, Lazio, e Cerea di Torino.

Ore 5.30. — *Coppa del Verbano* — (conseguita dalla *Querini*) — campionato in veneziana a 4 (*juniores*) — 4 iscritti: Querini (2), Olona di Milano, e Colombo di Pavia.

Ore 6. — *Coppa dell'avvenire* — (1902 *Milano*) — campionati in skiff (*seniores*) — 10 iscritti: Querini, Bucintoro (2), Remo (2), Milano (2), Olona, Savoia di Napoli, e Cerea..

Ore 6.30. — *Coppa E. di Villanova* — (1902 *Club Nautico* di Napoli) — 2 vogatori di punta e timoniere — 2 iscritti: Barion e Savoia di Napoli.

Ore 7. — *Coppa Gordon Bennet* — (istituita dalla *Bucintoro*) — internazionale a otto vogatori e timoniere (*seniores*) — 5 iscritti: Bucintoro, Savoia, Milano, *Sport nautique* di Gard, Remo di Livorno.

Durante le gare funzionerà il totalizzatore.

⁂

La giuria è così composta:

Presidente, Vallardi Di Verrone Conte Carlo — Membri: Co. Rambaldo di Collalto — Co. Piero Foscari — Francesco Dresda — Pampana dott. cav. Iginio — Gabardelli Cesare — Carati cav. avv. Enrico — Lapegna rag. Francesco — Gori rag. Pietro — Mazzocchi Pilade — Piero Colombo — Baglioni Camillo — Dott. C. Caccialanza — Giorgi dott. Eugenio — Torini — Omodei Giuseppe — I rappresentanti le Società canottieri: Italia — Club del Remo — Savoja.

⁂

Le coppe — bellissime e ammiratissime — per i campionati nazionali furono ieri esposte nelle vetrine della Scuola Merletti di Burano, sotto le Procuratie, presso l'atrio dell'Ascensione.

Domani verranno esposte quelle per i campionati europei.

⁂

La «Francesco Querini» ha disposto sul campo di gara un apposito *ferry-boats* per i propri soci, i quali vi potranno accedere presentando la tessera sociale.

Ad ogni socio verrà poi rilasciata una tessera per una sola persona di famiglia, valevole per tutti i giorni di regate.

⁂

La S. V. L. ha disposto — come dicemmo ieri — uno speciale servizio di vaporetti dalle Zattere alla Giudecca, il quale continuerà anche fra una gara e l'altra.

Domenica mattina alle dieci, nella Camera di Commercio, si terrà il Congresso della Federazione Europea del Rowing.

Vi potranno intervenire tutti i canottieri.

Domani sera alle otto e mezzo vi sarà un banchetto al *Bauer*, offerto dal *Rowing* alle rappresentanze, alle autorità ed alla stampa.

— Domenica mattina, alle 12 e mezzo, al *Britannia* la presidenza del *Rowing* offrirà una colazione ai rappresentanti esteri festeggianti il congresso della Federazione Europea.

— E domenica sera, alle dieci la *R. Bucintoro* darà nella sua sede, in Giardinetto Reale, un ricevimento in onore di tutti i canottieri convenuti a Venezia per i campionati. In questa occasione verrà inaugurato il busto di S. M. il Re, augusto patrono della Società, opera e dono del socio scultore Ravazza.

Da Torino a Venezia in barca

Il viaggio e l'arrivo dei canottieri "Cerea,,

Ieri mattina verso mezzogiorno è giunta a Venezia la barca a sei remi «Ammiraglia» dei canottieri Cerea di Torino, che percorrendo il Po, ha trasportato tra noi sei *sportmen* di canottaggio, che assisteranno alle regate nazionali ed internazionali sul canale della Giudecca. I sei *sportmen*, che hanno fatto il geniale viaggio sono i signori: Giuseppe Omodei-Zurini, i fratelli avv. e D.r Assandria, l'avvocato Guillot, l'avvocato Sesia e l'avvocato Vercellone: furono accolti alla sede della *Bucintoro*, che li ha ospiti graditissimi, dal presidente co. Rambaldo di Collalto e da molti soci che li salutarono all'approdo con vive acclamazioni.

Partiti da Torino mercoledì 5 scorso alle ore 5 del mattino a bordo dell'«Ammiraglia», una imbarcazione elegante, lunga dodici metri, i canottieri di Cerea — superando difficoltà e pericoli — navigarono con lena per tutti nove i giorni sul Po, sfidando i raggi cocenti del sole che, sebbene ancor freschi di forze, li condusse a Venezia parecchio abbronzati. Il viaggio — lo abbiamo saputo iersera da uno di loro — ha offerto spesso vive emozioni, per le difficoltà e i timori vinti, per gli incidenti, anche graziosi, che avvennero in parecchie località.

Da Chivasso a Crescentino, per esempio, i gitanti, in causa della secca continua, furono costretti a scenderei n acqua e a trascinarsi dietro alla meglio la loro imbarcazione: incidente, questo, che ha fatto perdere due giorni di tempo.

Nella notte del mercoledì fecero sosta a Cabbiano, e nei giorni successivi a Valmacca e a Rea. A Piacenza essi ebbero un'accoglienza festosa dalla Società Canottieri Nino Bixio, che offrì loro un ricevimento: altra accoglienza festosa trovarono a Cremona dalla Società Dal Besio.

E proseguirono sempre, fermandosi per la notte a Pontelagoscuro. A Chioggia arrivarono ieri mattina alle ore sette.

Dopo aver assistito alle regate, ritorneranno a Torino per via di terra.

DOMANI SERA

alle ore 18 verranno chiusi gli elenchi degli abbonati semestrali che dovranno concorrere all'estrazione dei nostri sette Premi straordinari.

Coloro che prima di quell'ora avranno inviato all' Amministrazione della *Gazzetta* (Calle Caotorta Num. 3565 — Venezia) la somma di

L. 10

concorreranno senz' altro al sorteggio dei sette magnifici viaggi di mare

DUE da **Venezia a Costantinopoli**

e viceversa

CINQUE sul litorale **istriano dalmata** da **Venezia a Cattaro**

L'estrazione

avrà luogo alle ore 22 negli uffici d'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*. Potranno assistervi tutti gli abbonati concorrenti al sorteggio.

La relazione della Commissione

per il concorso della medaglia

Una nuova prova

Dopo un silenzio, che a molti parve molto lungo, la Commissione cui incombeva l'incarico di esprimere il giudizio sui modelli di medaglie presentati per il concorso della città di Venezia, ha pubblicato oggi la sua relazione. Con questa dichiara senza esito il concorso e lo rinnova.

Lo diciamo subito: una tale conclusione ammonisce con un'alta, severa e giusta parola i facili sognatori di una difficile conquista. Essa è così come noi la pensammo ed augurammo il giorno in cui l'ottagono della mostra veneziana rivelò agli occhi stupiti degli intelligenti a qual misera cosa si fossero potuti ridurre degli uomini i quali pensano d'essere faticatori dell'arte e con quanta deficienza di decoro questi avessero creduto di rispondere ad un ideale appello della città di Venezia.

Da una Commissione formata dal co. Filippo Grimani, da Antonio Dal Zotto, da Ettore Tito, da Gaetano Moretti e da Antonio Fradeletto, noi non dubitavamo che il verdetto potesse essere diverso da quello che è; e noi, che due mesi or sono esprimemmo li nostro parere sui cento modelli lodando, criticando e prevedendo, oggi ci compiaciamo che le nostre lodi, critiche e previsioni abbiano trovato tanto largo consentimento nel verdetto della valente Commissione. Perchè veramente, tracciando il giudizio sulle premesse da noi esposte, vennero dichiarati meritevoli, se non di scelta almeno di menzione, quei modelli dei quali, per primi ed anzi solamente noi, abbiamo rilevati i non comuni pregi di fattura e di intendimento, pur avvertendo la insufficenza sintetica della linea e del pensiero. Così è infatti per il modello recante il motto *Melagrano*: da tutti dimenticato, da noi menzionato e dalla Commissione scelto primo tra i degni di particolare ricordo. Così per il secondo *Spine e rose*.

Con gli altri due modelli *Tizian* e *Rose* la Commissione completa il ciclo di quattro prove, alle quali la città di Venezia, affermando l'insuccesso del primo concorso crede di dover essere cortese di un nuovo da cui si trarrà la tanto sperata medaglia.

In appendice alla relazione infatti si legge:

« L'on. Giunta Municipale, visto il verdetto della Commissione, deliberava di invitare ad una nuova gara gli autori dei quattro modelli giudicati più degni e segnati rispettivamente coi motti *Melagrano*, - *Spine e Rose*, - *Tizian*, - *Rose*, fissando al 15 dell'ottobre prossimo il termine per la consegna dei lavori e lasciando inalterate tutte le altre disposizioni del Programma. »

Verrà l'opera degna da questo secondo concorso? Lo si potrebbe sperare poichè sotto ai motti simbolici che segnano i quattro modelli, certamente si celano artefici di sapiente tecnica e di delicato pensiero: ma, a noi sembra che a questi valenti potrà forse nuocere nel concepimento del perfetto disco sintetico, certi intendimenti limitativi che la Commissione si compiace di manifestare quasi a guida per giungere alla degna medaglia. E son questi: « Il giudizio della Commissione non solo riguarda le qualità intrinseche delle opere presentate alla gara.... ma intende riaffermare le alte aspirazioni che scaturiscono dalle glorie passate da Venezia, come dalla sua iniziativa presente.... » E poi: « Suggellare nel breve disco... l'anima artistica della città.... »

Ora, questo ridurre ad echi veneziani le impressioni molteplici, multiformi, incoercibili di un artefice, cui già si dà una testimonianza di riconosciuta alta dignità artistica, a noi fa una penosa impressione: ci dà una sensazione di luogo chiuso di aria breve, ci fa pensare alla scena a soggetto al tema obbligato

E poichè quella della medaglia è una tanto squisita e preziosa arte che la si può solo pensare germogliante da anime classicamente e pur liberamente educate, così noi avremmo amato che la Commissione non avesse posto un confine all'orizzonte dei quattro artefici creduti degni della intesi sia bellezza.

c. d. z.

Cronaca dell' Esposizione

I visitatori

I visitatori ascesero ieri a 1336.

La serata

Questa sera, tempo permettendo, l'Esposizione si aprirà al pubblico dalle 21 alle 23 e mezzo. Per maggiore comodità dei visitatori si potrà accedere al recinto annesso alla Mostra anche nelle ore in cui questa resta chiusa, cioè nell'intervallo fra l'orario diurno e quello serale.

La Banda Cittadina eseguirà il seguente programma:

Sinfonia *I.o tempo* Franchetti — Pot-pourry *Pagliacci* Leoncavallo — Preludio terzo e finale *I Maestri Cantori* Wagner — Sinfonia VI *I.o tempo* Beethoven — Introduzione e coro *Amleto* Thomas — Danza *Bella* Waldteufel.

Biglietto d'ingresso lire una.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 13 Agosto

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59.26	59.30	59.2[illegible]
Termometro centig. al Nord	23.1	26.6	29.0
» » Sud.	24.5	26 0	28.0
Umidità relativa	82	69	59
Direzione del vento	N	SE	SE
Stato dell'atmosfera	6	8	8
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 29 2

» minima di oggi 21 6

Grandine devastatrice a Cison

Ci mandano da Cison (Treviso), 13 agosto:

Questa mattina, alle ore 10, un violento uragano con fitta grandine, si scatenò sul paese, ed in pochi minuti gli ubertosi vigneti furono distrutti.

Il danno maggiore appare dalla parte superiore del paese, che tuttora biancheggia nel declivio scosceso.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 14 agosto — S. Girolamo Emiliani.
Sabato 15 agosto — Assunzione di M. V.
Il sole leva alle ore 5.10 — Tramonta alle 19.19.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Le gravi disgrazie di ieri

A bordo del piroscafo "Gisela,,

Alle nove e un quarto di ieri mattina i gondolieri dello stazio della *Piazzetta* udirono nel piroscafo «Gisela» ancorato alla boa della dogana, un fracasso enorme e delle grida disperate. L'accorrere degli ufficiali e dei marinai verso un punto della coperta, la confusione seguita a bordo, fecero temere subito di una grave disgrazia. Poco dopo infatti si diffuse in città la notizia di un marinaio morto e di due gravemente feriti durante il lavoro di carico su di un piroscafo fermo in bacino.

Appena avuto sentore del fatto, noi siamo accorsi in Piazzetta, e, con una gondola, a bordo del «Gisela». Questo grande piroscafo del Lloyd — costruito a Sunderland nel 1892, lungo 385 piedi e della portata di 6672 tonnellate — era arrivato da Trieste ieri mattina verso le sette per il carico di alcune merci, pronto a ripartire nella giornata per Calcutta.

Saliti a bordo, trovammo confusione e sbigottimento: davanti alla farmacia steso per terra, in una *calesela*, era un uomo di età avanzata, privo di sensi, gli occhi sbarrati e grondante sangue da parecchie ferite al capo, e poco discosto vedemmo altri tre marinai, pur loro feriti, ma non così gravemente come il primo.

Mentre il medico di bordo dott. Janeslao Flasner, assistito dal capitano Angelo Calabrese, da infermieri e da altri operai addetti al piroscafo prestava le prime cure ai tre disgraziati, col tenente Vito Kamenarovic ci recammo sul luogo preciso dell'infortunio; quivi, intorno ad un falcone, disteso su grosse travi caricate, notammo subito delle chiazze di sangue.

Come avvenne la disgrazia

Ed ecco come era accaduta la disgrazia. Verso le nove, da alcune *peate* — dispostesi sotto i fianchi del «Gisela» — si dovevano trasportare nella stiva di poppa numerose casse di merci: i marinai si erano già dati a mettere in opera i congegni pel carico. Dopo avere con dei nodi sulla catena, disposto all'altezza della stiva il falcone di destra, affisso come si sa, all'albero, essi stavano facendo altrettanto per il falcone di sinistra: due facchini del Lloyd, abitanti a Venezia, certi Dal Tin Vittorio d'anni 37 e Giuseppe Zennaro di 42 si erano aggrappati, a tale scopo, sulla sommità del falcone, ad un'altezza di circa sette metri; e, sotto il cassero, vicino al boccaporto N. 3, il magazziniere di bordo Matteo Matkovic di anni 49, con Giuseppe Dinon, allacciava ad un anello la fune che teneva fisso il falcone di destra. Ad un certo momento, mentre il Matcovich parlava con alcuni compagni, il tappo che teneva sospeso con la catena il falcone si ruppe e questo, scivolando con i due marinai aggrappati lungo la corda che il Matcovich stava allacciando, venne a colpirlo repentinamente tra le spalle e la nuca, facendolo stramazzare tramortito sopra le travi caricate. Parecchi quintali erano caduti sopra il disgraziato! Il Dinon, invece, era riuscito a fuggire in tempo e riportò soltanto una lieve lesione al braccio destro: il Dal Tin e lo Zennaro che, per fortuna, trovarono tra il falcone e il legname come una conca, non rimasero che feriti, mentre avrebbero potuto rimanere orribilmente sfracellati! Questi, su due gondole del traghetto del Molo furono subito portati all'ospitale: più tardi, dopo varie iniezioni, lavacri e fasciature e dopo le costatazioni di legge del delegato De Sanctis, anche il Matcovich in fin di vita fu condotto in gondola all'Ospitale, accompagnato dal dottore di bordo.

Il rapporto ufficiale — Lo stato dei feriti

Un altro gentile tenente ci favorì anche il rapporto tecnico dell'infortunio, e noi ne pubblichiamo una parte testualmente:

« Alle ore 9 dovendo caricare nella parte poppiera della boccaporta N. 3 delle merci, si dovette accorciare la colonna di catena del falcone di carico.

Per far tale manovra si mise in lavoro il paranco che è sulla detta colonna, finchè la catena venne in bando. Durante l'operazione, quando il paranco esercitava maggior forza nulla si ebbe a deplorare e solo nel momento in cui il marinaio che era a riva disgambettò la catena, lo sbirro di ferro del boccello del paranco si ruppe, lasciando cadere il falcone con tutto il suo armamento, sopra la coperta. Il falcone colpì il marinaio di bordo, Marco Matcovic e due lavoranti di terra ».

Il Matcovich è nativo del villaggio di Lastua (Bocche di Cattaro) in Dalmazia ed ha moglie e quattro figli. Riportò la commozione cerebrale, una gravissima frattura alla base cranica e diverse contusioni nel capo. Alle 16 e mezzo il primario Cavazzani gli fece la trapanazione del cranio: ma le sue condizioni sono sempre disperate.

Lo Zennaro Giuseppe peatajo alle dipendenze della Ditta Parisi, e abitante a S. M Materdomini, riportò la frattura del mascellare superiore sinistro; ebbe rotti parecchi denti, una ferita al labbro superiore; si teme anche per lui la commozione cerebrale

Il Vittorio Dal Tin peatajo della stessa Ditta, di 37 anni, abitante in Calle dei Furlani, rimase ferito al sopraciglio sinistro e riportò contusioni gravi al dorso ed al torace.

Sulle condizioni del primo i medici dell'ospitale riservano il giudizio, mentre hanno dichiarato di nessuna gravità le ferite del Dal Tin.

Il pretore del I Mandamento

Nel pomeriggio, alle 17 e mezzo, quando il «Gisela» era già prossimo alla partenza, si recava a bordo il Pretore del I Mandamento dott. Colpi col cancelliere Scabbia e procedeva alle constatazioni di legge, interrogando il comandante del piroscafo sig. Calabrese e gli ufficiali di bordo. ed ispezionando il *falcone*.

Prima di recarsi sul «Gisela» il pretore col cancelliere aveva interrogato all'Ospitale Civile lo Zennaro ed il Dal Tin, non però il Matcovich, perchè il primario Cavazzani non glielo aveva permesso.

— Il «Gisela» è partito per Calcutta alle ore 7.

Un muratore che precipita da 10 metri

Iersera alle sette Federico Sorgato, sorvegliante presso la ditta Stucky, trasportava all'Ospitale Civile il muratore Pastore Marchiori di 45 anni, nato a Ponte di Brenta, abitante alla Giudecca *alla Balada* lavorante per l'imprenditore Samassa.

Il Marchiori stava sopra un'armatura alta circa dieci metri, collocata davanti la Distilleria veneziana.

A poca distanza vi è un'altra armatura, ed occorrendo al Marchiori un attrezzo da lavoro che si trovava nella seconda, invece di recarvisi passando per una finestra fece un salto e, non avendo misurata bene la distanza, precipitò al suolo.

Raccolto dai compagni di lavoro, fu visitato dal medico dell'isola dott. Tommasini che, visto lo stato grave del ferito, ne consigliò il trasporto all'Ospedale.

Chiamato d'urgenza si recò nel pio luogo il primario Cavazzani e constatò nel Marchiori la commozione viscerale e la probabile frattura del cranio.

Il povero Marchiori versa in grave stato; ha moglie e tre figli!

Un altro muratore che cade da 13 metri

Un'altra disgrazia molto grave si dovette registrare nella cronaca di ieri. Sulla fondamenta Rossa ai Tre Ponti, attorno ad una casa in riparazione, era stata costruita un'armatura, sospesa all'altezza di tredici metri, con grosse funi. Ieri sera alle diecinove, mentre il muratore Giuseppe Piccoli d'anni 20, abitante ai Birri, ed alle dipendenze dell'imprenditore Nardi, vi stava sopra lavorando, le funi si spezzarono, l'armatura si sfasciò e tutto rovinò con fracasso. Il disgraziato muratore potè aggrapparsi a delle travi sporgenti dalla

casa e infisse da poco, quattro metri più in basso, per una nuova armatura, e vi rimase sospeso per alcuni minuti; ma poco dopo le forze, scemate dallo spavento e dal dolore d'una forte contusione al naso, non più gli permisero di aspettare soccorso. Precipitato nuovamente fra i rottami, perdette i sensi.

I suoi compagni di lavoro lo sollevarono e lo condussero in gondola all'Ospitale, dove il primario Cavazzani gli riscontrò la frattura completa delle braccia, la distorsione del polso destro e la frattura dell'osso nasale. Ogni giudizio è riservato.

Movimenti nel R. Arsenale — Col 22 corr. avranno luogo nel R. Arsenale i seguenti movimenti:

Il Commissario di I classe Ricci Annibale dal Comando in capo passa alla Direzione Artiglieria ed Armamenti — il Commissario di I classe Pasini Salvatore dalla Direzione Costruzioni al comando in capo — il Commissario di II classe Cicogna Francesco dalla Direzione Artiglieria ed Armamenti alla Direzione Costruzioni.

— Colla data di domani il tenente del C. R. E. Musdaci Vincenzo, sostituirà il pari grado Campaiola Vincenzo, nelle funzioni di aiutante maggiore in II al Deposito C. R. E.

Tiro a segno — Per riguardo alle regate promosse dal *Rowing-Club*, domani e domenica le esercitazioni di tiro a segno al poligono di Lido, avranno luogo soltanto nelle ore ant., e cioè dalle 8 alle 12.

Il Collegio Veneto degli Ingegneri è convocato in assemblea per il 17 agosto, alle ore 14, in una delle sale dell'Ateneo Veneto, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza. — 2. Comunicazione della lettera della Giunta Municipale di Venezia colla quale affida al Collegio degli Ingegneri la nomina di un membro nella Commissione per la ricostruzione del Campanile e Loggetta di S. Marco; e conseguente deliberazione.

Un treno speciale per Udine a prezzi ridotti del 60 per cento con sole vetture di 1.a e 2.a classe, partirà domattina da Venezia alle 6.48.

Alienazione mentale — L'altra sera alle nove e mezza gli agenti Costa e Badanai della Sezione di Castello rinvennero sul ponte delle Erbe una vecchia che dava segni di alienazione mentale e la trasportarono all'ospedale. Fu messa in sala di osservazione.

A tutte le domande che le facevano, la poveretta non rispondeva che una parola: *Condera*.

Ed ieri, la vecchia sarebbe stata appunto identificata per Celeste Condera di 60 anni maritata a Francesco Zanin, pensionato, da Rivamonte d'Agordo.

Era venuta a Venezia in cerca del marito. L'infelice è affetta da pellagra. H[illegible] qui una figlia maritata ad un barbiere che h[a b]ottega a S. M. Formosa.

Furto continuato — Tre o quattro mesi fa abbiamo narrato che il conte Luigi Valle, proprietario della fiaschetteria in Campo S. Lio, era stato derubato di alcune damigiane contenenti vino e grappa, depositate in un magazzino, vicino al negozio.

Le indagini degli agenti di P. S. ebbero allora esito negativo ed i ladri rimasti impavidi, ritornarono alla carica.

Cambiarono, però magazzino e penetrarono invece in quello a pian terreno dalla casa abitata dal conte Valle. Là rubarono parecchie bottiglie di vini di lusso e di *cognac*, per un importo abbastanza rilevante. Riescirà stavolta la Questura a scoprirli?

Di ritorno dal pozzo — Maria Morandi, di 61 anni, verso le quattro pom. di ieri, dopo di avere attinte delle secchie d'acqua ai Gesuiti, si recava a casa sua ai Ss. Apostoli, 4750.

Giunta sul ponte dei Gesuiti, sdrucciolò e cadde, battendo la fronte sull'orlo di una secchia. Grondante sangue in abbondanza, si recò alla G. M. dove il dott. Morin le constatò una larga ferita da taglio triangolare, interessante i tessuti molli, che lasciava denudato l'osso frontale. Il medico le cucì la ferita con tre punti di sutura e le fece l'impacco necessario.

Sequestro di biglietti falsi — Ieri alla Esattoria comunale furono sequestrati, perchè falsi, un biglietto da cento, serie 24 N. 1721 della B. d'Italia ed uno da 25 lire, serie 2 N. 074078 della stessa Banca, presentato dall'agente della ditta Parodi, negoziante in baccalà.

I biglietti sequestrati e inviati alla Procura del Re sono così perfettamente imitati, che la stessa ditta Parodi fu tratta in inganno.

Il vigilato speciale Sante Agnesin facchino era ricercato per contravvenzione alla vigilanza.

L'altra notte gli agenti della Squadra Mobile lo trovarono nel Caffè a S. Margherita e lo arrestarono.

Varie di cronaca

In marittima lavorando ieri allo scarico del carbone, Giuseppe Cavaldoro si ferì non leggermente al dito medio della mano destra, così da rimanergli sollevata l'unghia. Anche il Cavaldoro fu curato alla Guardia Medica.

CRONACA VENETA

Esposizione regionale di Udine

Un gabinetto da bagno

Ci scrivono da Udine, 13 agosto:

Con questa po' po' di caldura un bagno torna indicatissimo. Entriamo adunque nell'elegante gabinetto da bagno allestito dalle ditte G. Appiani di Treviso e G. Calligaris di Udine, e bagniamoci... di sudore ammirando la squisita distribuzione degli accessori e la loro signorilità.

Le pareti di questo, veramente moderno gabinetto, sono rivestite fino all'altezza d'uomo di magnifiche piastrelle in porcellana marron e bianco a rosoni, e il pavimento a prismi colorati in cemento, prodotti della casa G. Appiani. Il gabinetto contiene una magnifica vasca da bagno di maiolica candida, con doccia; e della stessa materia e colore sono il lavandino, il semicupio, il *water-closet*, distribuiti razionalmente. La conduttura e rubinetteria, finemente lavorate, escono dallo stabilimento G. Calligaris di Udine. Completano questo grazioso gabinetto, il termo-sifone; le lampadine elettriche, specchi, sgabelli ecc., insomma tutto il *nécessaire* per bagno sia d'estate come d'inverno; di giorno come di notte.

Fra i tintori

Dopo il bagno giova la reazione; saliamo quindi al piano superiore del palazzo delle scuole ed entriamo nel salone della tintoria ed affini.

In eleganti vetrine si presentano stoffe di lana, seta, cotone; matasse, vestiti confezionati d'ogni qualità tinti o smacchiati o stampati.

Primeggia il Lestuzzi d'Udine, veramente specialista in quest'arte, noto in ogni parte della provincia per i suoi lavori d'esattezza e resistenza all'azione della luce. I campioni ch'egli presenta di tintura e marezzo, stampe a mano nel velluto, stupendi, lavatura e smacchiatura a secco sono molto lodati dalle signore, competentissime in materia. Di grande effetto le stoffe tinte in gradazione — tutte d'un pezzo — dal fragola al rosa, dal violetto al viola carico, senza poter segnarne il distacco. E' insomma una mostra che dinota l'abilità del bravo e laborioso Lestuzzi, già più volte premiato.

— Bellissima pure — ed elegantemente disposta — la vetrina del Venuti di Venezia, proprietario di tintoria e lavanderia a vapore. Egli pure presenta una quantità di vestiti smacchiati sgrassati, tinti perfettamente, tanto che a ognuno sembra che i capi esposti non abbiano subìto alcuna avaria.

— La ditta Zaccaria Raiser di Udine ha una ricca raccolta di matasse di seta tinte in ogni colore — lucidissime — unite e morbide. La mostra è disposta con molto buon gusto.

— G. De Nardi di Conegliano presenta campioni di cotone tinto d'ogni colore.

— A. Prandini della Follina, stoffe bianche e bigie per capuccini.

— Specialista nel nero brillante inalterabile è il tintore Luigi Moschioni di Udine. Egli ha pure la novità dei colori allo zolfo, speciali per tessiture, perchè liscivabili non stingono allo sfregamento. Espone cotoni in matasse per maglierie.

— La tintoria friulana a vapore figura con stoffe, sete, cotoni e lane tinte in vari colori e con i più perfezionati sistemi.

— In questa sezione dei tintori venne collocata la mostra dei saponi Dall'Amico e f.lli di Schio. Naturalmente non è il solito sapone per lavare, invece è il sapone *Iris* per tingere colori solidi, assortiti. E' un sapone assai comodo per le massaie, che senza ricorrere all'opera del tintore, per scampoli di poca importanza possono provvedere da loro stesse.

Per l'arrivo del Re a Udine

Sono premature tutte le notizie apparse in questi giorni intorno alla prossima venuta di S. M. il Re a Udine. Per mie informazioni — avute da fonte ineccepibile — posso solo riferirvi, che S. M. Vittorio Emanuele III farà la sua visita a Udine, verso la fine del corrente agosto od ai primi di settembre.

S. M. non pernotterà a Udine; giungerà nelle ore del mattino con treno speciale e ripartirà a sera.

La cittadinanza udinese attende ansiosamente la visita dell'Augusto Sovrano cui prepara una entusiastica accoglienza.

Venezia

CHIOGGIA, 13. — *Al Monte di Pietà.* — Con questo po' po' di caldo, l'asta degli oggetti impegnati viene fatta in un locale ristretto del Monte di Pietà con danno, certo, della salute degli impiegati i quali, nel disbrigo delle loro attribuzioni, sudano, sbuffano, ansano che è un piacere. I preposti al Pio Istituto vedano di riparare a questo inconveniente.

Offerte. — Elenco delle offerte pervenute alla Società Filarmonica G. Verdi:

N. N. di Chioggia L. 25 — Nob. Tomaso cav. Benvenuti di Este 20 — Duse Gaetano, farmacista 1 — Della Bona prof. Giovanni 5 — Totale L. 51. La presidenza della Società Filarmonica ringrazia gli oblatori.

Padova

Le grandi manovre
Disposizioni municipali per la rivista

Ci scrivono da Padova, 13 agosto:

Il Municipio ha già iniziato i lavori di costruzione dei palchi in Piazza d'Armi ove avrà luogo, come è noto, la mattina del 28 corr., la rivista alla presenza del Re.

I palchi vengono collocati lungo il viale della strada provinciale: i vari posti saranno quotati in lire 5, 3, 2, 1.50, 1. e 50 centesimi: non pochi saranno gratuiti: al di là di questi saranno collocate le sbarrette per il pubblico.

Apposito palco riccamente adorno di festoni, bandiere e trofei d'armi al quale si accederà per una gradinata sulla quale sarà steso un grande tappeto, sarà eretto in una posizione che dominerà l'intera piazza da un capo all'altro: quivi prenderanno posto le signore, le autorità civili e militari: per la stampa pure sarà eretta una speciale ampia tribuna: tuttavia i giornalisti potranno liberamente accedere ai vari posti.

S. M. passate in rivista le truppe, che si calcola durerà oltre due ore, collo Stato Maggiore e gli addetti esteri si collocherà, fiancheggiato dai corazzieri, sulla parte dei palchi maggiori, per assistere alla sfilata.

L'ufficio tecnico municipale fra giorni quando sarà compilato, distribuirà alla stampa ed agli interessati la planimetria delle costruzioni e la disposizione dei vari luoghi di ritrovo, del pubblico, delle truppe e degli animali, dei cariaggi e della ambulanza.

Venne deciso che le carrozze accedano per la Porta Savonarola alla Piazza d'Armi entrando per l'entrata prossima al binario della ferrovia di fronte al cimitero israelitico: il ritrovo, per evitare incidenti pel soverchio affollamento si effettuerà forse dalla parte delle Brentelle.

Le truppe si disporranno in Piazza d'Armi per le sette, muovendo dai vari accampamenti verso le cinque del mattino.

In Municipio fervono pure i lavori per abbellire la sala del Consiglio che sarà trasformata per l'occasione in sala di ricevimento di S. M. e dell'ufficialità tutta nonchè degli altri invitati speciali.

Nulla ancora è stato deciso sull'alloggio che verrà offerto al Re durante il suo soggiorno in città durante la rivista. Si dice che il Municipio adatterà per l'occasione le ampie e splendide sale del Circolo Filodrammatico; secondo altri pare invece verrà scelto l'appartamento alla *Croce d'Oro* ove fu pure ospitato Vittorio Emanuele II.

Teatri e concerti

Teatro di Lido

La serata in onore di Gyp è riuscita benissimo. Il seratante fu molto applaudito ma specialmente nella imitazione di Sarh Bernardt, nella ciociara, e nella Ivette Guilbert. Il duetto Rosa et Jehan nonchè Mach et Tock, suscitano sempre la più clamorosa ilarità. Completano degnamente lo spettacolo e si fanno applaudire calorosamente i Pollastrini acrobati, la contorsionista Miss Evelina, i Kiesselly equilibristi, la Walverde danza sul filo, e la De Marini.

MUSICA SULLA RIVA

Programma dei pezzi Musicali da eseguirsi dalla Banda Manin stasera dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.

1. Marcia *Reggio Emilia* Giordano — 2. Ouverture *Poeta e Contadino* Suppè — 3. *Concerto per cornetta* Zatta — 4. Duetto *Guarany* Gomes — 5. Waltzer *Mirti d'Oro* Farbach — 6. Duetto *Luisa Müller* Verdi — 7. Polka *Venezia* Strauss.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO — Ore 9 — Spettacolo Varietà.

ULTIMA ORA

L'incidente Amigues-Labori al processo Humbert

Parigi, 13 agosto notte

Eccovi i particolari dell'incidente Amigues-Labori scoppiato oggi durante la deposizione del primo al processo Humbert:

Teresa domanda al notaio Amigues che dichiara di aver visto nelle mani di Teresa tre titoli nominativi: — Come potete dir questo dal momento che non ne ebbi mai?

Il teste replica vivacemente: — Li vidi io stesso!

Teresa: — Vi smentisco! Voi dite il falso. Dite tutta la verità, dite quel che sapete o non inventate delle storie: Io non ho mai avuto titoli nominativi! E poi dite, di grazia; ove fu firmato l'atto d'ipoteca del castello Marcotte!

Amigues dice: — Si firmò nel mio gabinetto a Norbona.

Teresa a questa affermazione protesta vivamente, acremente. Tutti sono in piedi discutendo animatamente. Non si capisce più niente.

Federico urla: — Il teste fu condannato per falso!

Amigues: — Non è vero! nego!

Teresa: — E' vero! lo dico anch'io, io che non mentii mai! Io giuro che non firmai mai gli atti del castello di Marcotte.

Il pubblico fa una gazzarra addirittura. Nasce un violento incidente.

Labori critica gli atti di Amigues. Questi replica di aver ipotecato Marcotte dietro un atto regolare portato da Romano: — Ipotecai il castello di Beauzelle appartenente all'Humbert padre, perchè me lo richiesero.

Labori grida: — Avete allora commesso un falso come per Marcotte!

Il teste eccitatissimo sembra voglia avventarsi contro Labori.

Il presidente allora per far rientrare negli animi la quiete fa una diversione interrogando altri testi. L'antico notaio Dumont parla molto speditamente. Dalle sue dichiarazioni si comprende che prestò un milione e mezzo. Poi mise tutta la sua fortuna nell'affare Humbert ed anche somme importanti dei suoi clienti che dovette rimborsare. Quando Dumont manifestò l'intenzione di controllare l'importanza dei Crawfords, Teresa lo chiamò a se. Presso Teresa vide qualcuno che gli dissero essere uno dei Crawfords. Questi era intento ad esaminare dei pacchi di valori per classificarli e totalizzarli.

Teresa chiede: — Era Romano ovvero Emilio?

Dumont risponde: Nessuno dei due.

Il teste vide tre pacchi di titoli rappresentanti ciascuno una ventina di milioni di capitale. Una simile scena si rinnovò parecchie volte. Il teste tagliò egli stesso dei *coupons* per centomila franchi di rendita della Cina. Dumont quindi narra che Teresa gli mostrò il processo verbale di riporto di una rendita trimestrale per un capitale di 92 milioni. Dumont perdette nell'affare sei milioni. Dice che aveva fiducia in Teresa.

Teresa: — E avevate ragione! Vedrete poi! dirò tutto dopo!

L'avvocato generale: — E la signora Teresa uscirà a testa alta dando il braccio a suo marito! (*Ilarità prolungata*).

La storia meravigliosa dei milioni degli Humbert

Parigi, 13 agosto notte

La *Presse* narra la storia singolare seguente sui milioni degli Humbert.

Nel 1691 moriva all'Aia il generale francese Metzger, che non lasciò testamento. Guglielmo Orange si prese la sua fortuna che era considerevole, ma gli eredi del generale trovarono poscia un testamento e intentarono un processo all'Olanda, processo che dura ancora. L'ammontare della successione con gli interessi accumulati rappresenta oggi un capitale di circa 130 milioni.

Uno degli eredi è la famiglia Muller di cui un membro fu domestico al Senato ed a pari tempo uomo di fiducia di Gustavo Humbert.

Il Muller avrebbe parlato al guardasigilli Humbert della sua successione, sperando che il suo appoggio sarebbe stato decisivo.

Gli Humbert gli avrebbero proposto di prendere l'affare per proprio conto promettendo di regolare i conti con il Muller dopo la soluzione del processo.

La *Presse* pretende che il Muller abbia ricevuto spesso la visita di una donna misteriosa che si assicura fosse Teresa Humbert. Secondo la *Presse* la signora Humbert affermerebbe in una prossima udienza che 87 milioni furono consegnati il 7 giugno ad un amico di cui dirà il nome avanti la fine del processo se i milioni non saranno riconsegnati.

Un complotto contro il Presidente della Repubblica di S. Domingo

La *Stefani* comunica da San Domingo, 13 agosto notte:

E' stato scoperto un complotto per assassinare il presidente della repubblica. Furono eseguiti numerosi arresti.

Il terremoto negli Stati Uniti

Ci telegrafano da Londra, 13 agosto notte:

Si ha da Buenos Ayres che un violento terremoto si è avvertito a Mendoza. Il campanile della chiesa di S. Francesco e numerose case sono crollati. Si deplorano 20 morti, e numerosi feriti.

Cento e tredici anni!

Ci telegrafano da Vienna 13 agosto sera:

L'ufficio parrocchiale di Maniowa comunica ai giornali di Cracovia essere colà morta ieri una donna di nome Thekla Szeweczyk, la quale era nata ai 18 luglio del 1790, così che aveva raggiunto l'età di 113 anni!

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 13 agosto notte:

I commessi alla direzione dei lavori del secondo Dipartimento hanno telegrafato a Morin protestando per l'inconsulto articolo dell'*Avanti* del 12 corr. dal titolo «I proletari della burocrazia della Marina», e respingendo sdegnosamente ogni solidarietà con l'anonimo scrittore confermano i sentimenti d'ordine e di disciplina mai smentiti.

— Zanardelli ha inviato ai Prefetti un'altra circolare relativa all'adulterazione e al commercio del vino, in cui invita i Prefetti stessi a procedere energicamente nella repressione di accordo con l'autorità giudiziaria alla quale il guardasigilli diramerà apposita circolare.

Alle ore 17 Carcano ha ricevuto una commissione degli esercenti romani i quali gli esposero i danni che deriverebbero alla classe dei liquoristi ed affini dall'applicazione del nuovo regolamento sull'alcool. Il ministro ha promesso di studiare benevolmente i desiderata della classe.

— Nel pomeriggio, nella sala di San Bartolomeo ai Vaccinari si sono riuniti circa duecento operai della Manifattura tabacchi dichiarando chiuso il noto incidente di ieri in seguito alle spiegazioni avvenute stamane fra il direttore della Manifattura e la Commissione degli operai. Si terminò la seduta votando uno dei soliti ordini del giorno di solidarietà fra i lavoratori dello Stato.

Un soffitto che si sfascia
Sei feriti

Ci telegrafano da Milano, 13 agosto notte:

A Magnago (frazione di Abbiategrasso) rovinò il soffitto di una camera della casa di proprietà della signora Schenini. Nella camera stavano i coniugi Giosuè ed Annunciata Mainini colle figlie Maria di anni 6 e Pierina di 2. Tutti e quattro — avendo la caduta provocato pure lo sfasciamento del pavimento — precipitarono nella camera sottostante, riportando ferite non gravi. I genitori dell'Annunciata accorsi, caddero a loro volta nel vuoto contundendosi essi pure.

Un comizio tumultuoso a Genova

Ci telegrafano da Genova, 13 agosto notte:

Promosso dalla Società dei confettieri e droghieri ebbe luogo oggi un comizio per protestare contro la legge sugli spiriti. La discussione fu alquanto tumultuosa. Un delegato di P. S., cingendo la sciarpa, interruppe i vari oratori. Il comizio si sciolse dopo aver approvato un ordine del giorno col quale si decide di continuare l'agitazione finchè non venga abrogata o modificata la legge vessatoria ledente gli interessi dei commercianti.

Esplosione in un laboratorio pirotecnico a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 13 agosto notte:

E' avvenuta oggi un'esplosione nella fabbrica Turchi di fuochi artificiali, situata in via Bronzino. L'edificio è rimasto completamente distrutto. Sono rimasti gravemente feriti Angelo e Arturo Turchi, proprietari, certa Giulia Sabatelli e l'operaio Sussi. Quest'ultima fu la causa del disastro, perchè volle passare allo staccio una polvere infiammabilissima.

Scoppio ed incendio in una miniera
Tre morti e molti feriti

Ci telegrafano da Caltanissetta, 13 agosto, notte:

Oggi nella miniera di Giumentaro in seguito allo scoppio di una mina si è sviluppato un incendio. Tre operai morirono asfissiati, molti altri rimasero gravemente colpiti per le emanazioni di anidride solforosa.

Cronaca rosa

Il "chauffeur,, Jarrot sposa una contessa

Ci telegrafano da Parigi, 13 agosto sera:

La contessa di Rosslyn ha sposato ieri a Londra il corridore inglese Jarrot che guadagnò la coppa «Gordon Bennet».

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

COMUNICATO

I sottoscritti Contabili della R. Marina, ascritti al III. Dipartimento, dichiarano di essere *assolutamente estranei* alla lettera pubblicata dal giornale «Avanti!» il 12 agosto corr. N. 2400, intitolato: *«I proletari della burocrazia della R. Marina»* e firmato «I contabili, commessi e disegnatori dei R. Arsenali marittimi».

A. MARAFFI — C. DEROBERTO — G. MERCURIO — G. GAZZI — E. FIORENZOLI — G. DI STAZIO — L. PARINI — A. MARSICH — E. PEDINA — G. OMICINI — G. RAVA' — CALDERONI — APPIANI.

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodus. vietata

— E voi che cosa avete fatto allora?

Il generale abbassò gli occhi, rialzò le sopracciglia, alzò le spalle, strinse le labbra, aprì le braccia, e dopo un istante di silenzio, disse bruscamente:

— Non ho potuto contenermi!

— E avete picchiato forte?

— Oh! vi assicuro di no. E' stato uno scandalo, ma non ho picchiato forte; mi sono limitato a difendermi, a respingere il suo attacco. Disgraziatamente, questa faccenda era un colpo preparato dallo stesso Satana; la signora dall'abito azzurro era una inglese, istitutrice in casa della principessa Bielokonsky, e amica della casa, e la signora vestita di nero era la maggiore delle kniajnas (ossia principessa non maritata), Bielokonsky, una vecchia zitella di trentacinque anni.

Ora, tutti conoscono l'intimità che esiste tra la moglie del generale Epantchine e questa famiglia. Ci sono svenimenti, lagrime, prendono il lutto per il cagnolino favorito, le sei kniajnas uniscono i loro gemiti a quelli dell'inglese, la fine del mondo, in una parola!

Ben inteso, sono andato a esprimere il mio dispiacere, ho fatto delle scuse, ho scritto una lettera, ma non hanno voluto ricevere nè me nè la lettera. Da ciò è risultata la mia rottura con gli Epantchine e, finalmente, la mia espulsione dal servizio! —

— Ma, permettete, come si spiega ciò? — domandò tutt'a un tratto Nastasia Filippovna, — cinque o sei giorni fa, ho letto nell'*Indépendance*, — leggo regolarmente questo giornale, — una storia affatto simile!

E' avvenuta in ferrovia, su di una linea renana, fra un francese e una inglese; vi era anche un sigaro strappato dalle mani e un cagnolino gettato dalla finestra; infine lo scioglimento era lo stesso di quello della vostra avventura. La simiglianza si trova perfino nell'abito della signora, che era pure azzurro chiaro!

Il generale divenne rosso.

Kolia, non meno confuso del padre, si prese la testa tra le mani.

Ptitzine si voltò con un brusco movimento; soltanto Ferdychtchenko continuò a ridere.

Quanto a Gania, è inutile dirlo, dal principio di questa conversazione era al supplizio.

— Vi assicuro, — balbettò Ardalion Alexandrovitch, — che la stessa cosa è accaduta anche a me...

— Il babbo, infatti, ha avuto a che dire con mistress Schmidt, l'istitutrice dei Bielokonsky — affermò a voce alta Kolia, — me ne ricordo!

— Come! ecco una coincidenza strana! Due storie assolutamente identiche in tutti i loro particolari sarebbero accadute alle due estremità dell'Europa! — proseguì spietatamente Nastasia Filippovna, — vi manderò l'*Indépendance belge!*

— Ma notate, — replicò il generale, — che la mia avventura ha avuto luogo due anni prima...

— Ah! ecco appunto la differenza, — riprese la visitatrice ridendo fino alle lagrime.

— Babbo, desidererei dirvi due parole in particolare, disse Gania con voce tremante, e macchinalmente afferrò il padre per la spalla.

L'odio più profondo si rivelava nello sguardo del giovane.

Nello stesso istante echeggiò un violento squillo di campanello. Avevano tirato il cordone al punto di romperlo.

Ciò faceva indovinare una visita straordinaria.

Kolia corse ad aprire.

X.

Repentinamente un grande strepito si fece sentire nell'anticamera; sembrava alla società riunita nel salotto che un certo numero di persone fossero penetrate nell'appartamento e che l'invasione continuasse sempre.

Parecchie voci si facevano sentire nello stesso tempo; parlavano e ridevano anche sul pianerottolo e perchè questo frastuono giungesse alle orecchie delle persone di casa, bisognava evidentemente che la porta d'ingresso fosse rimasta aperta.

Ognuno scambiò un'occhiata col proprio vicino: tutti si domandavono che cosa potesse essere una simile visita.

Gania si slanciò nella sala; ma già alcuni individui vi si erano introdotti.

— Ah! ecco il Giuda! — esclamò qualcuno, di cui il principe riconobbe la voce: — buon giorno, furfante di Gania!

— E' lui! lui stesso! — osservò un altro.

Il principe non potè dubitarne: il primo che aveva parlato era Ragojine, il secondo era Lebedeff.

Gania rimase come paralizzato sulla soglia della sala e guardò silenziosamente entrarvi, senza nemmeno cercare di interdirne loro l'accesso, i dieci o dodici uomini di cui si componeva il seguito di Parfenio Ragojine.

Questa comitiva era molto disparata e si distingueva specialmente per il cattivo genere. Parecchi avevano conservato i loro soprabiti e le loro pellicce.

A dire la verità, nessuno dei componenti la comitiva era in completo stato di ebbrezza, ma tutti avevano passabilmente alzato il gomito.

Pareva che avessero bisogno di sostenersi l'uno coll'altro, nessuno di essi avrebbe osato di entrare isolatamente; quindi camminavano in colonna serrata.

Lo stesso Ragojine si avvicinava con circospezione alla testa della sua banda, ma non era venuto senza intenzione; il suo viso tetro e pensieroso lasciava indovinare la natura dei sentimenti che lo animavano.

Gli altri non erano che comparse che egli aveva arruolato per prestargli man forte, dato il caso!

Tra di essi figurava, oltre Lebedeff, il moscardino Zaliojeff, il quale si era spogliato della sua pelliccia nell'anticamera e affettava la disinvoltura di un zerbinotto. Con lui si trovavano due o tre signori dello stesso genere, senza dubbio dei figli di mercanti.

Segnaliamo ancora uno studente di medicina, un polacco, abile a cacciarsi dappertutto, un omino obeso, che rideva continuamente, un individuo che dal pastrano si sarebbe potuto prendere per un militare, e infine un signore dalla corporatura atletica che rimaneva in un tetro silenzio e pareva contare enormemente sulla forza dei suoi polsi.

Sul pianerottolo vi erano due signore che guardavano nell'anticamera, ma senza decidersi a entrare; Kolia sbattè loro la porta in faccia e l'assicurò col catenaccio.

— Buon giorno, furfante di Gania! Ebbene, tu non aspettavi Parfenio Ragojine! — ripetè il giovane mercante, andando a piantarsi in faccia a Gania, sempre in piedi all'entrata del salotto.

Ma, nello stesso istante, egli vide repentinamente in quella camera, appunto di fronte a lui, Nastasia Filippovna.

Evidentemente, Ragojine era lungi dal pensare che egli l'avrebbe incontrata lì, giacchè la vista della giovane produsse su di lui un effetto straordinario: divenne così pallido che le sue labbra stesse si scolorirono.

— E' così, è vero! — mormorò egli a voce bassa e come parlando a sè stesso, mentre la sua fisonomia prendeva un'espressione di smarrimento, — è la fine... andiamo... mi risponderai adesso? — borbottò egli repentinamente fissando su Gania occhi infiammati dalla collera — andiamo... ah!...

Egli soffocava; le parole duravano fatica a uscirgli dalla strozza. Macchinalmente, mentre oltrepassava la soglia, notò repentinamente la presenza delle signore Ivolguine, e, malgrado la sua agitazione, si arrestò un po' confuso.

Lebedeff lo aveva accompagnato: già fortemente alterato dal vino, l'impiegato non lasciava più Ragojine, come se fosse stato la sua ombra.

Dietro di loro venivano lo studente, l'atleta: Zaliojeff, che salutava a destra e a sinistra, infine l'omino obeso.

(*Continua*)

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 13 Agosto

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 14 Agosto L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102.60	—
Cons. ital. 4 0/0 netto	102.40	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.50	—
» 3 1/2 0/0 netto	100.90	—
Azioni Banca Veneta	812.—	—
» Banca Comm. Italiana	775.—	—
» Cotonificio Veneziano	266.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	160.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1870.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.—	33.50
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	511.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	123.32 1/2	123.40	—	—	4 0/0
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99.80	99.90	—	—	3
Londra	25.14	25.18 1/2	24.96	24.97	3
Svizzera	99.95	100.02 1/2	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.97 1/2	105.05	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.97 1/2	105.05	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

SETE

Udine 12 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 6	B. 19	B. 25	C. 1050
Trame	B. 1	B. 21	B. 22	C. 1474
Greggie	B. 22	B. 82	B. 104	C. 7488
Pesante	B. 5	B. 149	B. 154	C. 7675
Totali	B. 34	B. 271	B. 305	17647

Borse Italiane

TITOLI	12 Agosto Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	102.55	102.60	102.55	102.50	102.60
» » fine	102.70	102.70	102.57 1/2	102.67 1/2	102.70
» 4 1/2 0/0 con.	102.75	102.25	102.70	102.95	102.70
» 3 1/2 0/0	100.97 1/2	100.95	100.97	100.92 1/2	100.88 1/2
» 3 0/0	72.75	—	72.75	72.75	72.60
Banca Generale	36.—	—	—	—	36.—
Banca d'Italia	1051.—	1050.—	1050.80	1018.—	1051.—
Banca Commerciale	776.50	775.50	776.—	—	—
Credito Italiano	573.—	574.—	575.—	—	—
Ferrovie Meridionali	698.—	698.—	698.—	698.—	698.—
» Mediterranee	490.50	489.—	490.—	489.1/2	489.—
C. a v. su Francia	99.97 1/2	99.98 1/4	100.—	99.97 1/2	99.97 1/2
» su Londra	25.14 1/2	25.16 1/4	25.15	24.96	25.15
» su Berlino	123.37	123.40	123.40	—	—
» su Svizzera	100.—	99.98	100.01 1/2	—	—
Navigazione Generale	428.—	423.—	—	—	422.—
Fond. B. Italia 4 0/0	511.50	—	—	—	—
Raffineria Zuccheri	297.50	316.—	—	—	—
Lanificio Rossi	1500.—	—	—	—	—
Cotonificio Cantoni	522.—	—	—	—	—
Azioni Costr. Venete	119.50	—	—	—	—
Obblig. Meridionali	357.—	—	—	—	—
» nuove 3 0/0	357.50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	267.—	—	—	—	—
Acciaierie di Terni	1875.—	—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 12 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.88 60 - Idem su Parigi 5.20 — - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 156 Cotone Middling C. 12.75 - Id. New-Orleans 12 5/8 - Cotoni futuri: mese prossimo 10.79 - 3 mesi dopo corr. 9.74 - 4 mesi idem 9.74 - 7 mesi id. 9.74 - Entrata cotoni della giornata B. -.— - Spedizione per l'Inghilterra B. —. - - Id. pel continente B. —.—.

Frumento rosso disponibile 86 3/4 - Agosto — — - Settem. 85 3/4 - Dicembre 85 7/8 - Maggio 87 5/8 - Granone disponibile 59 1/2 - Settembre 59 1/8 - Dicem. 59 3/4 - Maggio — — - Farine extra-state 3.35 - Noto cereali 1 1/2 - Caffè: mercato soste. Caffè Rio n. 7 disponib. 5. 1/8 - pel corr. 3.75 mese prossimo 3.80, 2 mesi dopo il corr. 3.90, 3 mesi dopo 4.—, 4 mesi dopo 4.35, 6 mesi dopo 4.45, 8 mesi dopo 4.65 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 7/32

NEW-YORK, 14 — Apertura. Frumento mercato sosten - Settem. C. 85.1/4 - COTONI, Mercato fermo Ottobre C. 10.— - Dicem. C 9.75

HAVRE 12 — CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 1000 - Mercato calmo - Pel corrente 31.— - 2 mesi dopo il corrente 31.— - 4 mesi dopo 31.50 - 8 mesi dopo 32.50

HAVRE, 12. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 0600. Mercato calmo.

Borse Estere

PARIGI, 12 (chiusura)	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97.72
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	102.45
C. su Londra a vista	25.15
N. cons. 2 3/4 0/0	91 1/16
Obbligazioni lombarde	321.50
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	32.02
Banca di Parigi	—.—
Tunisine nuove	480.—
Egiziana 4 0/0 (rend.)	106.20
Rend. ungh. 4 0/0	101.90
Rend. spag. est. 4 0/0	91.37
Banca ottomana	559.—
Argento fino	22.50
Azioni Suez	3906.—
Lotti turchi	126.25
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	31.35
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	75.72

VIENNA, 13	
Credito austriaco	Cor. 661.25
Lombardo	73.50
Napoleoni d'oro	19.06
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.17
» su Londra	239.27
Lire ital. (carta)	95.25
Rendita austriaca (arg.)	100.20
» (carta)	100.30

LONDRA 13 (apertura)	
N. cons. 2 3/4 0/0	91 11/16
Rendita italiana 5 0/0	102 —
R. spag. est. nuova	90 1/2
Ren. turca (nuova)	31 1/4
Egiziano nuovo	104 3/8
Argento fino	25 5/16

BERLINO, 13	
Credito su Londra (3 m.)	20.83
» su Parigi (8 g.)	86.—
» sull'Italia (10 g.)	81.—
» mob. austr. (fine)	207.75

Commercio e industria
Dispacci Commerciali

Parigi 13 — Farine fiore 12 marche - mercato pesante - pel corr fr. 30.10 - Prossimo 28.50 - 4 mesi ultimi 28.50 - 4 mesi da Novembre 28 40

Spiriti - mercato fermo - Pel corr. 37.— - prossimo 36.25 - A 4 ultimi 35.25 - A 4 primi 35.50

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 22 10 - Zucchero raffinato 94.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato calmo - Disponibile 25.75 - Pel corr. 25.75 - 4 mesi ottobre 26.75 - 4 m. primi 27.37

Frumenti - Mercato pesante - Pel corr. 22 — - Prossimo 21.10 - 4 mesi ultimi 21.25 - 4 mesi da novembre 21 40.

Anversa 13 — Frumenti - Mercato fer. r. - Petrolio raffinato - Mercato sosten - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 13 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo — per fin. chilogrammi) 16.45

Marsiglia 12 - Frumenti importazione q. 3991 - vendite q. 1000 per consegnare q - - - Mercato calmo prezzi invariati.

Duro Tunisia Algeria E. 19.66.

Movimento del Porto

Arrivi del 12. — Da New-York pir. ingl. «Peconic» cap. C. Jones con merci — Da Trieste pir. aust. «Metcovich» cap. Radoslovich G. con merci.

Arrivi del 13 — Da Ancona pir. ital. «Romania» cap. A. Cherallini con cereali — Da Trieste pir. aust. «Gisela» cap. Calabrese con merci.

Partenze del 12 — Per Trieste pir. aust. «Metcovich» cap. G. Radoslovich con merci.

Partenze del 13 — Per Fiume pir. aust. «Szell Kalman» cap. P. Bassich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 13 agosto 1903:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 9 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 14.

Decessi — Fustinoni Arrigoni Margherita di anni 77 vedova casal. di Venezia — Bastasin Sabadin Domenica d'anni 75 id. id. id. — Lena Antonio d'anni 76 coniug. r. pens. id. — Risoluto Romano d'anni 18 celibe fabbro id.

Più cinque bambine al disotto degli anni 5.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. - Da Venezia dalle ore 6 alle 12 ogni ora, dalle 13 alle 21 ogni mezz'ora, indi alle 22 e 23 - Da S. Elisabetta dalle 6.30 alle 12.30 ogni ora, dalle 13.30 alle 21,30 ogni mezz'ora indi alle 22.30 e 23.30.

Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi ad ogni 20 minuti- ed eventualmente servizio continuato.

VENEZIA-S. NICOLÒ. - Da Venezia dalle 6.30 alle 19.30 ogni ora - Da S. Nicolò dalle 7 alle 20 ogni ora.

VENEZIA-MURANO - Ogni 20 minuti dalle ore 5.20 alle 24.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO. Da Venezia ore 10 e 17.45, da Burano ore 5.30 e 13.30

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA. - Da Venezia (Fondamente Nuov ore 6 30 e 16. Da Cavazuccherina 5.30, 14

VENEZIA-CHIOGGIA. - Da Venezia ore 7, 9, 11.30, 14, 17 e 18 festivo 22.15 - Da Chioggia 5.30 7. 9,30, 11,30, 14. 17.10 e festivo 2

VENEZIA-MESTRE. - Da Rialto dalle 5 alle 24 .30 ogni ora mezza - Da Mestre dalle 5,10 alle 20.10 id.

CHIOGGIA-CAVARZERE. - Da Chioggia ore 10 e 19 da Cavarzere ore 4.30 e 15.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA. - Da Venezia R. S. ore 6.20, 8.1 11.1 14.54, 17, 18.40. 20.45 - Da Padova: ore 5, 7.1, 8,42, 11.40, 13,1 17.41, 19.45.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Nizza (lusso)	1.30	D. Nizza (lusso)	2.41
O. Milano	6.38	D. Milano	4.12
D. Torino	8.45	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9 15
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.25
D. Milano	18.—	D. Torino (Milano)	18.25
M. Verona	18.13	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.10
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
A. Bologna-Firenze	10.—	O. Bologna	10.25
D. Firenze-Roma	14.35	D. Roma-Firenze	13.50
M. Firenze-Roma	16.25	M. Bologna	17.10
D. Firenze-Roma	22.50	A. Roma-Firenze	22.40
D. Vienna (lusso)	2.51	D. Vienna (lusso)	2.10
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	M. Conegliano-Treviso	7.—
O. Pontebba-Vienna	5.10	L. Treviso	8.57
A. Treviso-Conegliano	7.50	O. Pontebba-Udine	12.7
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Treviso	14.10
L. Treviso	12.30	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Treviso	16.50	L. Treviso	16.—
O. Udine	18.37	O. Cormons	18 1
L. Treviso	20.15	M. Trieste-Udine	20.20
M. Udine-Trieste-Vienna	23.35	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.1
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.10
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.25	D. Trieste	21.20

PUBBLICITÀ ECONOMICA
semi-gratuita

Domande d'impiego

Maestra superiore ventunenne sapendo francese cerca subito posto bonne. Ottime referenze. Scrivere Maria 15, posta Venezia

Corrispondente praticissimo italiano, francese, tedesco, coltissimo, esperto cerca dignitosa occupazione presso seria Ditta o giornale. Un mese prova. Mitissime pretese Ineccepibili referenze. — Scrivere R. 8361 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Fotografo — Abile operatore ritoccatore negative, pratico stampa in ogni processo cerca posto fisso. Scrivere Vanrmo posnelli, feta, Alessandria.

Disegnatore tecnico già presso importante cotonificio attualmente capo ufficio tecnico in importante cotonificio a colori desidera cambiare per migliorare posizione. Referenze e certificati a richiesta. Scrivere N. e. 10471 Haasenstein e Vogler, Torino.

Direttore tessitura cotone greggio desidera cambiar ditta per migliorare sua posizione. Offre garanzie e serie referenze. Scrivere c 18950 m presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Viennese cerca anche a ore corrisp. ital.-tedesco, traduz. V. M. fermo in posta, Venezia.

Svizzero 21 anni, ottime referenze, conoscenza contabilità, tedesco, francese, italiano, cerca cambiare posto. — Scrivere cassetta 91 S presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Tedesco 24 anni, referenze ineccepibili, perfettamente pratico corrispondenza commerciale francese, inglese, tedesca; discretamente italiana e spagnuola, stenografia, cerca posto presso seria Ditta commerciale. Offerte Lischke, Neuhans, am Reummeg, Germania.

Offerte d'impiego

Donna di governo viene cercata primo ottobre per assistere signora ammalata e dirigere casa con due bambini. Rivolgere offerte C. R. Giudecca.

Ricercasi prontamente per casa seria giovane pratico dirigere negozio chincaglierie-mercerie. Richiedonsi referenze, scrivere fermo posta A. d. C. Tolmezzo (Provincia Udine).

Ditta commerciale ricerca giovanetto apprendista 16-18, bella calligrafia. Rivolgersi S. Silvestro 764 A dalle 8 alle 10.

Tessitura meccanica a colore, importante, situata nelle vicinanze di Torino, cerca abile disegnatore-campionista. Inutile presentare offerte senza ineccepibili buone referenze. Indirizzare offerte alla cassetta 35 presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Cercasi abile disegnatore lavori ferroviari. Offerte indirizzo Boccaccio, 7, Milano, F. V.

Cercasi miniatrice abile per lavori di dozzina su celluloide, rasi ecc. — Scrivere cassetta 81 S. Haasenstein o Vogler, Milano

Impiego offro anche fuori orario officina meccanica, piccola amministrazione disponendo 800 cauzione assicurata Merenda Giacomo, posta, Milano.

Ragioniere diplomato troverebbe impiego presso stabilimento in provincia. Documenti o certificati all'Agenzia E. I. corso Venezia, 93, Milano.

FITTI e VENDITE
FITTI

Cercasi da impiegato stabile appart. mobigl. composto 2 o 3 stanze letto, cucina, eventualmente salotto. Non si tiene conto offerte senza prezzo approssimat. Offerte T. W. 116, posta Venezia.

Fittasi Campo S. Fantino 18 stanze, cucina, sala, stanza bagno, watercloset moderno, gaz, acqued campanelli elettrici, riva, 2 magazzini. Rivolgersi ivi 2000 primo piano dalle 14 alle 16.

Fresca ombrosa villa, ammobigliata presso Mirano, vicino stazione Marano, grandi sale e viali, acqua eccellente, fittasi buonissime condizioni. Rivolgersi Baldi rimessaio, Mirano.

Fittasi SS. Giov. e Paolo, Ponte Erbe, Ramo Squero 6131. Casa signor. mezzog. 8 stanze, cucina, dispensa, magazz. giard. promiscuo, riva, gaz, acquedotto. L. mille. Vederla dalle 10 alle 14.

D'affittarsi negozio in Campo S. Bartolomeo. Rivolgersi alla Sartoria Maurizio Cappellin.

L'Enciclopedica - Mestre, spedisce *Estratti 3 litri qualsiasi liquori*, inviando L. 1,20. — *Chi* entro il 15 settembre, raggiungerà maggiore importo commissioni, *riceverà gratis sei bottiglie liquori assortiti.*

La Cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nevrosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico-digestivo ricostituente. Deposito in Venezia Farmacia Zampironi e principali droghieri, offellieri, liquoristi. E G. F.lli BAREGGI - Padova.

Pubblicità Economica
Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Diversi

Ugo — Fui malata e solo oggi potei ritirare vostre lettere. Non conosco la via di vostra abitazione e così scrivovi al *vostro nome Bologna*. Vi giungerà ugualmente mia lettera? Leggerete *Gazzetta?* Dalle vostre insolenti espressioni ho imparato a guarire. **Mary** (*Montecatini*)

Love — Ti ricordi di tanti ma tra i felici io non sono. Faccian pure doloroso contrasto le sofferenze mie e le tue gioie. Costretto lasciare Montecatini, se ti ricordi di me sarò tra giorni Salsomaggiore. Amorosissimi baci.

Francesca — Ripetimi affettuose espressioni. Amiamoci sempre. Scrivimi lungamente, bacioti. **Paolo**

Armoniums, Pianoforti, nazionali ed esteri, nuovi ed usati. Noleggi e vendite.

T. Dall'Ovo e C. Venezia

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società Riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 60,000,000 - Emesso o versato L. 33,000,000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl. and.	II. cl. and.	III. cl. and.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli			
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo	XII	Sabato	16
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) variaz.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	ogni Mercol.	
			» Scali Pugliesi	Comm.le E.	ogni Lunedì	16

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto i 10 centesimi di bollo.

b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Via 22 Marzo, N. 2414*

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Anno CLXI — N. 224 Sabato 15 Agosto 1903 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, Italiano lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata e cartolina vaglia.

GAZZETTA DI VENEZIA

La Macedonia in rivoluzione

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

L'insurrezione vista sotto nuova luce

(*Nostra lettera particolare*)

Vienna, 14 agosto

Ebbi occasione di leggere una lettera privata da Sofia, che verrebbe a presentare la ripresa dell'insurrezione nella Macedonia sotto altra luce di quella sotto cui siamo ora abituati a scorgerla in base alle notizie da Salonicco, Sofia, Belgrado e da altri centri balcanici.

E' un fatto — così conferma questa lettera scritta da un ragguardevole patriota bulgaro — che l'insurrezione venne ripresa con un tale slancio e vigore da meravigliare gli stessi nostri uomini politici, che pur conoscono tutta la struttura dell'organizzazione interna e tutte le risorse dei macedoni. Mi consta però positivamente — così continua la lettera — che alla vigilia della ripresa delle ostilità da parte delle bande i capi dell'organizzazione interna inviarono delle comunicazioni segrete al nostro Comitato centrale, lasciando intendere il vero stato delle cose.

L'insurrezione, così si assicura in quelle comunicazioni confidenziali, indubbiamente prenderà una vasta estensione, nei vilajet di Bitolja, Salonicco e Adrianopoli vampeggierà la rivolta, che si estenderà fino al vilajet di Kossowo fra la popolazione serba. La nazione macedone combatterà con l'ardire e il coraggio della disperazione, spargendo a torrenti il suo sangue per la libertà; però i capi dell'organizzazione interna non si fanno illusioni.

Essi scrivono: « Pur essendoci preparati alla lotta estrema non difettando punto d'armi, munizioni e vettovaglie ed occupando ottime posizioni strategiche; pur impiegando i più potenti mezzi di distruzione, nè indietreggiando di fronte a qualsiasi forma di offesa e di difesa, sappiamo di giuocare l'ultima carta e che l'insurrezione, ove sia abbandonata alle sue sole forze, finirà col venire soffocata in un lago di sangue! Abbiamo da combattere con un impero che è ancora una potenza militare di primo ordine mentre siamo circondati da nemici interni, chè albanesi, greci, kutzo-valacchi osteggiano il nostro movimento.

Queste comunicazioni dei capi dell'organizzazione interna finiscono col raccomandare ai membri del Comitato centrale di fare una vasta propaganda nel principato, creando una forte corrente nazionale che trascini il governo di Sofia alla guerra, colla fondata speranza che, una volta impegnata la Bulgaria, il governo russo sia indotto seguendo la sua missione storica ad accorrere in aiuto dell'ortodossismo o ad agire almeno in via diplomatica efficacemente facendo pressione sulle potenze firmatarie per indurre la Turchia mediante un'azione collettiva all'attuazione dell'articolo 63 del trattato di Berlino.

Il piano dei capi dell'organizzazione interna, osserva la lettera datata da Sofia, che per la sua arditezza rivela i suoi creatori Boris Sarafow e Ivan Damian, non sarebbe però che l'attuazione del criterio politico del conte Ignatieff, il quale consigliò sempre alle popolazioni cristiane soggette alla Turchia di osare la rivolta provocando l'inevitabile massacro, che finisce sempre con lo sforzare la Russia all'azione.

Non mi consta positivamente — così conclude la lettera — se il conte Ignatieff ripetè il consiglio in fidati colloqui cogli uomini d'azione quando venne qui a Sofia all'epoca delle feste di Sipka, sta il fatto però che la ripresa dell'insurrezione in Macedonia, che evidentemente cerca di provocare con gli attentati dinamitardi un'esplosione di fanatismo maomettano, riflette il criterio dell'antico ambasciatore russo al Corno d'oro e che trattasi infine di ripetere le fasi della rivoluzione bosno-erzegovese, che provocò la guerra turco-russa.

La stampa russa e la situazione
Che cosa farà la Russia

Vienna, 14 agosto sera

Il movimento insurrezionale macedone interessa, come è naturale, specialmente il mondo russo e specialmente nella stampa di Pietroburgo si accentua la tendenza planslavista.

Eccovi alcuni giudizii che trovo nei giornali russi oggi qui giunti e di cui vi do un breve sunto telegrafico.

L'organo militarista « *Swet* » dice che oramai è manifestato come sieno miseramente venute a fallire le artificiali combinazioni diplomatiche e si vengono rivelando i gravi errori della diplomazia. Sono certamente da desiderarsi riforme in Macedonia, non i Turchi però dovrebbero introdurre tali riforme. Prima di permettere ai turchi di governare sui cristiani devesi riformare i turchi stessi.

I « Novosti » ritengono essere ora giunto il movimento in cui la Bulgaria deve prendere una posizione netta e risoluta di fronte alla questione macedone: deve decidersi a porsi a fianco dei Comitati, ciò che significherebbe la guerra o conchiudere un accordo colla Turchia, ciò che però potrebbe provocare delle gravi complicazioni interne, o restare ancora di decidersi per una severa neutralità.

Devesi però confessare che tutte e tre queste vie hanno le loro ombre, anzi dei veri pericoli, ma più pericoloso di tutto è la presente oscura situazione.

Zankoff e la questione macedone
Si vuole un governo europeo

Vienna 14 agosto sera

Abbiamo da Sofia che il capo del partito russofilo, Dragan Zankoff, dichiarò in un colloquio con un rappresentante d'un giornale russo che la questione macedone non cesserà fino a tanto che non abbia trovato la sua equa soluzione. Già in base al trattato di Berlino i macedoni hanno il diritto di ottenere un governatore cristiano ed una amministrazione autonoma. Le potenze saranno indotte di fare una nuova proposta efficace riguardo alle riforme da introdursi in Macedonia ed insistere in quella occasione particolarmente per le garanzie perchè le riforme sieno introdotte realmente entro un periodo di tempo stabilito e non già che nuovamente rimangano sulla carta. I bulgari così della Macedonia come del principato sono fermamente risoluti di impiegare tutte le loro forze per mettere un termine alla situazione insopportabile e per ricordare di continuo all'Europa che la Macedonia è un territorio europeo che intende di esser governato all'europea!

Come fu ucciso Roskowski
I suoi tristi presentimenti

Vienna, 14 agosto notte

Giunse notizia da Salonicco che secondo una versione turca, l'assassinio del console Roskowski avvenne così: Sabato scorso il console, essendo in carrozza con un amico, voleva passare attraverso una zona di terreno chiusa da un cordone militare. La sentinella gli gridò: — E' proibito! Il console volle nonostante ciò varcare quel terreno. Il soldato lo rese nuovamente avvertito che non era permesso. Il console fece allora fermare la carrozza, scese e s'avvicinò con in mano lo scudiscio alla sentinella, chiedendo: — Perchè non mi lasci passare?

— Perchè ho una consegna, rispose il soldato.

— Sai chi sono?

— No!

— Io sono il console russo.

— Le istruzioni datemi non fanno accezioni per nessuno. Nessuno può passare, tranne il mio comandante.

Il console, senza dir altro, si avventò contro il soldato e gli menò tre scudisciate e contemporaneamente lo minacciò col revolver. Il soldato allora spianò il fucile e sparò al console, che colpito al capo, cadde a terra morto.

Fin qui le informazini di fonte turca: sta il fatto che il povero console prevedeva la sua tragica fine.

Atal proposito un giornale russo la *Nowoje Wremja* narra che quest'anno fu a Petroburgo la moglie del console Roskowski, la quale chiese in quell'occasione il trasferimento del marito in un'altra città, motivando la sua domanda principalmente coll'educazione dei figli. Roskowski del resto aveva detto più volte di nutrire timori per la propria vita ma che voleva rimaner al suo posto, perchè riteneva suo debito l'appoggiare i cristiani perseguitati e far trionfare la grande idea panslava.

Sinowieff, ambasciatore russo a Costantinopoli, parlando di Roskowski, disse: — Oh se avessimo molti di simili uomini energici che hanno una così elevata idea del compito loro!

La mano della Russia
Ferdinando di Bulgaria a spasso

Vienna, 14 agosto notte

Telegrafano da Salonicco che una banda comandata dal cap. Apostol attaccò il villaggio di Goumendie, ma dopo un combattimento di due ore circa, fu volta in fuga, lasciando parecchi insorti sul terreno o prigionieri. — Intorno a Monastir si combatte una grossa scaramuccia. — Cruscevo è tuttora in mano agli insorti, sebbene circondata di stretto assedio da oltre tre mila soldati turchi. Queste le tre notizie più importanti che oggi mi è dato telegrafarvi.

Il governo sembra che sia per prendere gravi decisioni, credesi in favore del movimento contro la Turchia, vivissimo in tutto il paese e impossibile ad essere ulteriormente frenato, se non a rischio di far saltare per aria trono e governo. A queste decisioni non è certo estranea la venuta qui del ministro plenipotenziario De Stanchow a Pietroburgo, il quale ha avuto ieri un lungo colloquio col presidente dei ministri.

Intanto l'abitazione del commissario ottomano viene attivamente custodita dalla polizia, per timore di qualche attentato da parte degli emigrati macedoni, i quali sono esasperatissimi per le orrende carneficine che i turchi, per rappresaglia, vanno facendo dei loro fratelli. Non so quanto ci sia di vero nella voce che corre, ma ve la riferisco: le autorità turche avrebbero fornito migliaia di fucili ai maomettani per il massacro dei «cani d'infedeli». Intanto qui si domanda: Perchè Re Ferdinando, in un momento così critico, non torna al suo posto d'onore, che può diventare da un momento all'altro posto di combattimento?

Una grave decisione delle potenze
Misure militari contro la Porta!

Vienna, 14 agosto sera

Un dispaccio da Pietroburgo comunica che a quanto si assicura in quei circoli bene informati presentemente avrebbe luogo uno scambio di vedute tra le potenze per presentare alla Porta una nuova proposta di riforma riguardo alla Macedonia e per prendere nel tempo stesso delle misure militari onde esercitare una adeguata pressione sulla Turchia per la introduzione delle riforme entro un tempo stabilito dalle grandi potenze.

Queste misure militari verrebbero continuate in guisa di poter proteggere a tempo la popolazione cristiana della Turchia da un'eventuale esplosione di fanatismo maomettano.

La presenza del capo dello Stato maggiore francese a Pietroburgo si troverebbe in rapporto con questa questione e vi sarebbe già il disegno di lasciare nella proposta azione una parte preponderante alla flotta di guerra francese al Bosforo e nella rada di Salonicco.

I consoli non corrono pericolo
Un telegramma dello Czar

Vienna, 14 agosto notte

Si ha da Monastir che il movimento rivoluzionario in questi ultimi giorni risente delle misure prese dalle autorità ottomane per assicurare la protezione dei consoli: anzi si può considerare ogni pericolo per questi ultimi scomparso. Riguardo all'assassinio del console russo a Monastir ecco il dispaccio di condoglianza inviato da Lamsdorff alla vedova in nome dello Czar: Lo Czar è addoloratissimo per l'assassinio di Roskowski che è morto prematuramente vittima del dovere.

Nonostante le smentite intanto vi posso dire che la situazione balcanica è gravissima.

Zoutcheff e Jankoff arrestati

Sofia, 14 agosto notte

La polizia bulgara arrestò il generale Zontcheff ed il colonnello Jankoff che tentavano di passare in Macedonia.

La Grecia vieta ai macedoni greci di soccorrere i fratelli

Atene, 14 agosto sera

Dei macedoni chiesero al presidente del Consiglio l'autorizzazione di passare la frontiera armati per proteggere i loro fratelli. Il presidente rifiutò e li consigliò di rimanere tranquilli.

Una circolare della Porta alle Potenze
L'Inghilterra ha fiducia nella Turchia

Londra, 14 agosto sera

Alla Camera dei pari, rispondendo a una interrogazione, Lansdowne, ministro degli esteri, dice che tutti avrebbero sperato che i moti scoppiati in primavera nella penisola balcanica sarebbero definitivamente cessati, e che l'attuazione delle riforme, delle quali il paese abbisogna così urgentemente, sarebbe stata possibile. Purtroppo queste speranze andarono deluse. Il Governo britannico ha ammesso il diritto dell'Austria-Ungheria e della Russia di occuparsi della questione e di proporre riforme per la Macedonia; ed anzi ha appoggiato le proposte di entrambi i Governi. Se le proposte sono fallite, non deve recare meraviglia, perchè non si poteva sperare di ruiscire ad attuare le riforme durante un tale periodo di disordine. Il Governo due o tre giorni fa ricevette una circolare della Porta, in cui si comunicava che l'attuazione del progetto di riforme ha fatto notevoli progressi, e che fu inflitto la degradazione a soldati che avevano commesso degli eccessi, nonchè agli ufficiali che non li avevano impediti. In diversi luoghi furono istituiti tribunali marziali per giudicare simili reati. Parecchi funzionari civili, dei quali gli ambasciatori s'erano lamentat perchè non facevano il loro dovere, furono sospesi o richiamati.

Un congegno infernale
150 rivoluzionari morti combattendo

Costantinopoli, 14 agosto sera

Secondo i comunicati della Porta una macchina infernale che fu posta in un magazzino delle dogane a Zibewtche doveva scoppiare al momento dell'arrivo del treno dall'Europa per farlo saltare. Già da tre settimane fa si era cercato di spedire sei sacchetti di dinamite.

Gli stessi comunicati recano che le bande formatesi nei distretti di Menlik, Katerin, (vilajet di Salonicco) e nei distretti e villaggi di Dibre, Derdje, Aklin, Pelgachta, Mitrovitza, Kastoria e Tirnowo (vilajet di Monastir) commettono assassinî, incendî e distruggono i fili telegrafici. Presso Mitrovitza vi fu nu combattimento durato 10 ore. 150 rivoluzionarî furono uccisi.

Un combattimento che dura da 2 giorni
e un ponte saltato in aria

Belgrado, 14 agosto sera

Secondo notizie da Salonicco il ponte ferroviario presso Florina è stato distrutto stamane. Si dice che il combattimento fra le truppe turche e gli insorti circondati presso Ecrison, continua ancora.

Però questa notizia non è ufficialmente confermata: sono confermate invece le notizie di piccoli scontri. Gli allarmi che giungono da Monastir non sono mantenuti dai dispacci ulteriori.

Forte resistenza alle riforme
Un battaglione turco distrutto

Cettigne, 14 agosto sera

Secondo notizie qui giunte, Chemsi pascià, il più energico partigiano delle riforme si sarebbe recato ultimamente a Liumadibre ove avrebbe trovato una forte resistenza fra i mussulmani.

Si assicura che vi fu un combattimento ove un intero battaglione di truppe turche fu perduto. Tuttavia si riuscì a domare gli insorti.

La Turchia aumenta l'indennità per la vedova di Roskowski

Costantinopoli, 14 agosto notte

Chakir Pascià che dirige l'azione contro l'opposizione degli albanesi alle riforme è partito per Uskub per assumervi le funzioni di Vali. Il Sultano ha aumentato a 400.000 franchi l'indennità per la vedova di Roskowski. Si crede che lo Czar prenderà personalmente la decisione circa l'accettazione dell'indennità. Il dragomanno dell'ambasciata russa Mandelstan incaricato dell'inchiesta sull'assassinio di Roskowski, fu inviato come agente consolare a Monastir.

Notizie da fonte turca informano che i combattimenti fra gli insorti ed i turchi avvennero nel *vilajet* di Salonicco presso Raptine nel distretto di Kretchovo, a Balkandere nel distretto di Monastir, a Verfochta nel distretto di Ocrida ed a Sumendje sul distretto di Yenidje. Gli insorti subirono dappertutto forti perdite. Si assicura che in seguito agli avvenimenti nel *vilajet* di Monastir gli albanesi ricominciarono l'agitazione. Le notizie sull'estensione del movimento e sull'entrata delle bande sono esagerate. Il movimento è limitato al Sangiaccato di Monastir ed ai distretti vicini al *vilajet* di Salonicco ed Uskub.

Gli avvenimenti nel Marocco

Il pretendente sorpreso dagli imperiali a stento si mette in salvo

Ci telegrafano da Parigi, 14 agosto sera:

Mandano da Maruia che dopo parecchi combattimenti il 6 ed il 7 corr. il pretendente si è impadronito di Mekaasa piccola città non lontana da Taza. Mentre i suoi uomini la mettevano a saccheggio le truppe e la cavalleria del Sultano di sorpresero ad un tratto. Alcuni furono uccisi, altri poterono fuggire e settanta furono tutti prigionieri. La fuga fu generale. Lo stesso Mohamed riuscì a stento a fuggire e a rifugiarsi fra le tribù di Stoul-Pyis e di El-baranis. In seguito a questi fatti i Thia abbandonarono il pretendente e ritornarono al loro paese.

Una grave baruffa a Londra per la tassa dell'"Education bill"

Ci telegrafano da Parigi, 14 agosto sera:

L'*Eclair* ha da Londra che i giornali recano lunghi particolari sopra una grave baruffa che ebbe luogo a Battersea, sobborgo di Londra. Questo sobborgo si è fatto notare specialmente per il grande numero de' suoi abitanti che si rifiutarono di pagare la nuova tassa stabilita dalla nuova legge sull'insegnamento. Le autorità quindi fecero procedere a numerosi sequestri. La vendita al pubblico incanto degli oggetti sequestrati era stata annunziata per ieri ma la folla si mostrò talmente ostile al funzionario incaricato di procedere alla vendita che questi trasse il revolver per difendersi e sparò alcuni colpi che furono il segnale di una fiera baruffa.

I *policemen* accorsi per ristabilire l'ordine dovettero servirsi dei loro bastoni. Gran numero di dimostranti furono assai gravemente feriti. Si rinunciò a continuare la vendita. Le autorità non nascondono che queste dimostrazioni contro la legge sull'insegnamento divengono molto imbarazzanti tanto più che alla testa del movimento si trovano dei borghesi che hanno una certa influenza ed occupano una certa posizione sociale.

COSE DI SERBIA

Il retroscena della crisi ministeriale
Le difficoltà della soluzione

Belgrado, 14 agosto sera

Si assicura che la crisi ministeriale è scoppiata in seguito alla resistenza del ministro delle Finanze di non concedere un credito di 800.000 franchi chiesti dal ministro della Guerra. I ministri di giustizia e dei culti si sarebbero associati nella resistenza del ministro delle finanze rimproverando il ministro della guerra di avere trasferito da Belgrado 4 ufficiali anzichè 8 come aveva promesso Di qui la crisi. Si assicura poi che 4 ufficiali non trasferiti sarebbero stati fra i principali complici della tragedia del *konak*.

Questa versione si giustifica col fatto che tutti i ministri del precedente gabinetto ad eccezione di quelli della Giustizia, del Culto e Istruzione e delle Finanze conserveranno il loro ufficio nel nuovo.

Quali candidati per i portafogli nel gabinetto da ricostituirsi si designano: per le finanze, Alessandro Borisavlievich, liberale; per la giustizia, Dimitri Radovich, progressista; per l'istruzione, Dobra Ruzich, radicale moderato. Per il caso che il rimpasto non riuscisse, sarebbe incaricato di formare un nuovo gabinetto il generale Gruich, il quale assumerebbe la presidenza e il ministro della guerra.

I giornali si mantengono di fronte alla crisi piuttosto riservati. Alcuni, come il *Narodny Listy* e il *Narod*, biasimano il Governo, perchè non ha saputo mantenersi concorde neppure per la breve durata della sua missione. Il *Narod* esorta il Governo a rivolgere la sua attenzione ai Balcani, e a non trascurare gli interessi del paese per mire personali. Il *Narodny Listy* dice che ora incomincia la trogicommedia che aveva predetto dopo i fatti dell'11 giugno.

All'ultimo momento si viene a sapere che la ricostruzione del Gabinetto contro ogni previsione incontrò delle difficoltà. Le trattative furono differite a domani. Non è escluso che la missione di Avakumovich possa naufragare. Il giornale *Stampa* vedrebbe nelle dimissioni del ministro della guerra Athanascovich la migliore soluzione della crisi.

Re Pietro si dimette?

Belgrado 14 agosto notte

Re Pietro, in una conferenza confidenziale coi capi dei diversi partiti, avrebbe dichiarato che, se questi non si mettono d'accordo, egli abdicherà, e abbandonerà nuovamente la Serbia. Questa minaccia avrebbe fatto molta impressione sui capi partito.

Il momento politico ungherese

Budapest, 14 agosto sera

In questi circoli parlamentari, specialmente fra i gruppi dell'opposizione sperasi che la Corona saprà approfittare della lezione indiretta comprendendo che in Ungheria non possono governare uomini i quali non abbiano altra prerogativa se non quella di essere ben veduti alla « Hofburg » di Vienna.

Il governo di quaranta giorni del conte Khuen-Hedervay è lì per persuadere — così sostengono i giornali dell'opposizione — che in Ungheria può assumere il potere soltanto un uomo politico del paese, che ne conosca le condizioni e goda la simpatia della nazione.

Parecchie combinazioni politiche, a cui vi accennavo col mio telegramma di ieri, nel breve giro di queste ventiquattro ore sono già tramontate; così Szell dichiarò fermamente agli amici che per ora preferisce di restare a Ratot; il ministro delle finanze Lukacs dichiarò poi di sentirsi già stanco del governo e che non assumerebbe la presidenza del nuovo ministero in nessun caso e tanto più che ritiene il conte Apponyi oramai arbitro della situazione.

Pure le combinazioni Albino Csaky e Giulio Szapary vanno impallidendo.

Resta quindi il conte Alberto Apponyi come il candidato che avrebbe le maggiori probabilità di sucedere al conte Khuen, ove però le condizioni sotto cui accellerebbe il mandato incontrino l'approvazione sovrana, poichè il programma politico dell'Apponyi prende in seria considerazione i postulati militari del partito dell'indipendenza.

Lo scandalo parlamentare
Il baule di Dienes!

Budapest, 14 agosto sera

Come venne annunciato, Martino Dienes nella sua rapida partenza da Berlino aveva lasciato colà il suo baule che venne preso in custodia da quella polizia. Generalmente credevasi che il baule dell'Arton ungherese contenesse dei documenti importanti che avrebbero gettato nuova luce sull'affare della corruzione; però tale credenza era del tutto infondata poichè come potè constatare la polizia di Berlino quando Dienes apprese telefonicamente da Budapest tra le 5-6 ore che veniva ricercato, ritornò all'Hôtel da dove dopo essersi fermato circa dieci minuti si allontanò in compagnia di Gisela Geiger col pretesto di dover accompagnare il suo amico Hegyi alla stazione; non fece più ritorno però all'Hôtel dimenticando pure di pagare il conto che ascendeva a 20 marchi.

Come si potè rilevare, Dienes era ritornato all'Hôtel soltanto per prendere con se i documenti più importanti. Nel baule non lasciò che della biancheria sucida. Il baule del Dienes è giunto qui a Budapest e venne aperto all'ufficio doganale dalla polizia; per ottenerlo però la regia Procura di Stato ungherese dovette sborsare 20 marchi per soddisfare al conto dell'Hôtel di Berlino!

La conclusione dell'inchiesta

Budapest, 14 agosto sera

Per una indiscrezione, due giornali poterono pubblicare l'abbozzo della relazione della commissione parlamentare di inchiesta, la quale conclude col dire: che il conte Ladislao Szapary ha peccato contro gli interessi della patria: che però il Governo e il presidente dei ministri non vi ebbero alcuna parte; che l'azione di Szapary fu soltanto un tentativo isolato di corruzione. L'inchiesta ha accertato la integrità morale e intangibile, superiore a ogni dubbio di ciascun membro della rappresentanza legislativa ungherese. Siccome non v'è alcuna necessità di ulteriori provvedimenti, si propone alla Camera di passare all'ordine del giorno. I membri liberali della commissione d'inchiesta tennero oggi una conferenza, e deliberarono di avviare un'inchiesta sull'indiscrezione avvenuta. La commissione parlamentare d'inchiesta terrà sabato una seduta.

Per la liberazione dei compagni di Lebaudy prigionieri in Africa

Ci telegrafano da Parigi, 14 agosto sera:

Clavarec deputato di Morlaix avendo scritto a Delcassè circa la spedizione di Lebandy, il ministro rispose che il suo collega della marina è risoluto a fare quanto è necessario per liberare i cinque marinai che sarebbero attualmente in potere del Caid di Tarfaia. Il console francese a Mogador si occuperebbe pure di questo affare facendo passi presso il Maghzen onde questi agisca sul Caid.

Notizie vaticane

La solita passeggiata del Papa in giardino — I futuri cardinali — La nomina di Mery del Val e l'Austria — Sette milioni in oro nell'appartamento di Leone XIII — Interpellanze parlamentari

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Roma, 14 agosto notte

Il Papa stamane fece la sua solita passeggiata in giardino rifiutando la scorta delle guardie nobili. Egli s'è aggirato invece lungamente pei viali accompagnato solo da mons. Bressan, dopo aver tenuto i soliti ricevimenti di cardinali e prelati.

Nelle sfere del Vaticano si parla molto dei futuri cardinali che avranno il cappello nel prossimo Concistoro. Si fanno i nomi di Mery del Val, di Callegari, vescovo di Padova, di Bonazzi arcivescovo di Benevento e di mons. Pericoli, decano dei prelati cosidetti di fiocchetto.

Il Papa ha confermato il conte Grosoli presidente dell'Opera dei Congressi cattolici, ricevendolo nel pomeriggio in udienza insieme col marchese Filippo Crispolti.

— Persona che è addentro nelle cose del Vaticano assicura che la nomina di mons. Mery del Val alla nunziatura di Vienna era già decisa, ma dovette essere ritirata in seguito alla forma opposizione dell'Austria la quale — a quanto si afferma — considererebbe come persona grata soltanto un nunzio di nazionalità italiana, parendogli questa la garanzia esclusiva per la tutela degli interessi religiosi della Santa Sede.

— L'*Italie* reca che, levati i suggelli dall'appartamento di Leone XIII, l'inventario fu eseguito dai prelati Mazzolini e Angeli e dal cameriere Centra. Leone era abituato a contare il denaro prima di riporlo nello scrigno. Ora nella Biblioteca furono rinvenuti sette milioni di oro in sacchi da venticinquemila lire ciascuno, più dei pacchetti di titoli e di biglietti da mille, da cento e da cinquanta. Si ritrovarono inoltre i doni ricevuti da Leone nei suoi tre giubilei, e la famosa tiara del valore di un milione, inusata perchè pesante.

— L'*Avanti* assicura che altre interpellanze di deputati dell'Estrema Sinistra verranno presentate alla riapertura della Camera intorno al contegno del governo durante la vacanza della Santa Sede.

Un altro articolo dell'"Osservatore Romano" — Notizie contradditorie intorno alla nomina del Segretario di Stato

Roma, 14 agosto notte

L'*Osservatore Romano* replica alle proteste sollevate nella stampa dal suo articolo sulla libertà del Papa; e dice che non era sua intenzione di parlare della libertà intera, sicura e solenne che la Santa Sede ha diritto di rivendicare; libertà di cui i cattolici non devono occuparsi. Conchiude dicendo: — Una sola deve essere la convinzione, una sola la norma ispiratrice di tutti coloro i quali si pregiano di militare nelle file cattoliche: la convinzione cioè che il Papa, assistito dal lume soprannaturale, così nella sostanza come nella forma, nello scopo che si propone al pari che nelle modalità atte a conseguirlo, in Italia e all'estero non può mai ispirarsi ad altro che ai supremi interessi della Religione, della Chiesa. Solo con questa convinzione piena ed inconcussa i cattolici potranno sempre trovare quella serena docilità e quel doveroso riserbo che la suprema autorità pontificia ha diritto di aspettarsi da loro.

— La *Tribuna* dice che fra le correnti che si contendono il Segretariato di Stato ve n'è una favorevole al cardinale Gotti, offrendo la *Propaganda Fide* a Rampolla. Si otterrebbe così lo scopo dell'affidamento alla Francia del diritto di protettorato dei cristiani in Oriente e l'affidamento dell'imparzialità della Germania. Ma l'esito di tale lavorìo è incerto poichè il piano è troppo sottile e Rampolla sarebbe riluttante. Il Papa propenderebbe a rinviare la nomina aspettando una chiara concezione delle questioni

A proposito della nomina del Segretario di Stato il *Giornale d'Italia* conferma invece che l'alta carica sarà coperta da Satolli presso il quale il Pontefice ha già fatto insistenze. Il Satolli subordina la sua accettazione alle riforme indispensabili pel retto funzionamento della Segreteria di Stato. Se tali criterî verranno accettati dal Papa, si avrà subito la comunicazione ufficiale della nomina di Satolli.

Una causa per un'eredità del Pontefice

Napoli, 11 agosto notte

Il parroco Milone morendo istituiva erede de' suoi beni, ascendenti a quattrocentomila lire, il Pontefice. E l'inventario prinipiò. Ma il Papa erac morente e Rampolla delegò a rappresentarlo tal Nicola Galdo, assessore clericale del Municipio di Napoli. Ora gli eredi del Milone impugnano la validità del testamento e la procura di Rampolla. E stamane s'è svolta la causa relativa. L'avvocato Galdo sostenne che il parroco avendo accumulato le ricchezze durante la gestione della parrocchia, queste si dovevano al Capo della Chiesa; e che inoltre si doveva considerare il Pontefice come Sovrano, secondo la lege delle guarentigie; quindi egli poteva essere rappresentato dal suo segretario di Stato.

Il Pretore si è riservato di pronunziare la sentenza.

Ciò che dice l'on. Marcora sull'ultima crisi ministeriale
La paura d'attendere

Roma, 14 agosto notte

Stasera il *Pungolo* pubblica un'intervista con l'on. Marcora intorno all'ultima crisi del Gabinetto. Il Marcora dice essere assurda l'accusa che il partito radicale parlamentare abbia sostenuto il Minstero nella recente crisi per comodo degli industriali milanesi, i quali avrebbero meglio sperato in ùn ministero di coalizione Sonnino-Di Rudinì. Marcora dice d'esser stato guidato dalla convinzione che la crisi era inadatta a dare pel momento un governo durevole. Era poi indispensabile crearsi una situazione parlamentare, con combinazioni chiare e senza intrighi anticamera; una combinazione adatta a rinvigorire nella maggioranza democratica l'indirizzo liberale, senza il quale le riforme sono impossibili. Se l'Estrema non ebbe tale pensiero è ingiusto affibbiare al partito radicale dei secondi fini.

Marcora aggiunge che il suo voto fu sempre a favore del Mezzogiorno. Interrogato sulla sua partecipazione al Ministero egli ha detto: — Non l'ho mai creduto di necessità nessuna. Gli uomini dei partiti seri non devono aver paura di attendere.

La salute di Zanardelli

Ci telegrafano da Roma, 14 agosto sera:

Nel pomeriggio si sparsero delle voci allarmanti sulla salute di Zanardelli. Si diceva fra altro ch'era stato chiamato telegraficamente a Maderno un medico illustre. Invece stasera la *Agenzia Italiana* smentisce la notizia, dicendo come le notizie da Maderno rechino che il riposo quantunque relativo, e la salubrità della campagna, abbiano prodotto un notevole giovamento a Zanardelli rinfrancandolo dallo stato di debolezza prodotto dall'eccesso di lavoro.

Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 14 agosto notte:

Avendo la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro avute buone promesse dal Municipio, si è scongiurato il minacciato sciopero degli spazzini.

— L'*Avanti* pubblica una circolare riservata del Ministero della guerra richiamante l'attenzione delle autorità militari sulla frequenza dei suicidi nell'esercito, rinnovando la raccomandazione di esercitare il comando con benevolenza, senza debolezza, ma anche senza eccessivo rigore.

L'*Avanti* commenta la circolare facendo rilevare come identiche raccomandazioni si sieno fatte l'anno scorso senza risultato.

— Il Consiglio di Stato, interpellato dal Ministero dei Lavori, ha ritenuto che secondo lo spirito del regolamento sulla circolazione degli automobili spetta esclusivamente al prefetto di transigere le contravvenzioni agli effetti dell'articolo 101 del Cod. Pen.

— Il pross. 10 settembre oltre i congedamenti già noti, avrà luogo l'anticipazione di congedo, mediante sorteggio, di 90 uomini d'ogni reggimento di cavalleria.

I particolari di un grande incendio in una miniera di zolfo

Ci telegrafano da Caltanissetta, 14 agosto sera:

Eccovi i particolari del grave incendio scoppiato a Capodarso, nella miniera di zolfo Giumentaro.

Fu una mina che provocò il disastro. Un centinaio di operai lavoravano nella miniera a tre piani quando il fuoco si sviluppò al primo, alimentato anche dall'enorme sviluppo di anidride. Il capo-mastro ordinò agli operai di fuggire, restando egli con cinque altri valorosi a domare l'incendio.

La fuga fu emozionantissima. Trentasette operai giunsero all'aperto feriti e in condizioni deplorevolissime; tre rimasero asfissiati, e sono: Giuseppe Amazzasette, Lucio Mondani e Felice Cammarata. I compagni furono impotenti a salvarli.

L'eroismo del capo-mastro fu vano. La salvezza era impossibile pel fumo asfissiante. Il capo-mastro però ritrovò un'altra uscita con gli operai in modo che i coraggiosi furono salvi. Avvennero scene strazianti al cospetto dei cadaveri. La cittadinanza è impressionatissima.

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma 14 agosto sera:

Dall'odierno bollettino tolgo le seguenti disposizioni:

Sardagna Emanuele e Pegazzano Erasmo capitani del 65 fanteria sono collocati in aspettativa per un anno.

Fioretta Pietro maggiore nel 70.o è trasferito nel 7.o alpini. Rebucci Ermete capitano nel 29.o fanteria è comandato al distretto di Padova. Maccaferri Vittorio capitano alla direzione dell'artiglieria a Torino è trasferito all'8.o artiglieria da campagna. Bruni Romolo tenente al I. artiglieria da fortezza è trasferito al 20.o artiglieria da campagna. Arrigale Michele capitano al distretto di Padova è collocato in posizione ausiliaria.

Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 14 agosto sera:

Tolgo dall'odierno bollettino della Marina quanto segue:

Il medico di prima classe Delego Arnaldo è destinato ad imbarcare a Genova sul piroscafo *Liguria* in servizio d'emigrazione. Il medico di prima classe Evangelista Enrico è sbarcato dal piroscafo *Ravenna*. Il medico di seconda classe Sangermano Cesare cessa di far parte del turno d'emigrazione.

Tumulti e dimissioni al Consiglio Comunale di Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 14 agosto sera:

Al Consiglio comunale oggi vi fu una seduta tumultuosissima. Si tratta di accettare le dimissioni della Giunta e del Sindaco. I socialisti provocarono un baccano indecente. Li apostrofò violentemente il consigliere Malenotti, il quale ad un certo momento sostituì il Presidente, la cui voce fioca non si sentiva. Il Consiglio poi accolse le dimissioni della Giunta e del Sindaco, mentre il pubblico tumultuava cantando l'Inno dei lavoratori. La situazione comunale è grave.

Ancora lo scoppio dello stabilimento pirotecnico di Firenze
Le vittime

Ci telegrafano da Firenze, 14 agosto sera:

Sono morti due dei feriti nello scoppio del polverificio Turchi avvenuto ieri, come vi telegrafai. I due morti sono Giulia Sabatelli Turchi e Angelo Turchi suo marito proprietario dello stabilimento.

Gli altri due feriti sono agli estremi.

Cronaca trentina
Un triste caso — La gita a Cavalese

Ci scrivono da Trento 14 agosto:

Ieri sera, il sig. Giuseppe Conci, d'anni 28, studente al Politecnico di Vienna giuocava alle boccie con alcuni suoi amici, nel giardino della villa Scotoni. Un pò sordo, non sentì chi lo avvertiva di tirarsi da parte ed una boccia lo colpì alla tempia destra. Lì per lì parve cosa da nulla, tanto è vero che il Conci seguitò a giuocare e più tardi andò a sentire la banda. Ma dopo qualche ora si sviluppò la paralisi in seguito a frattura del cranio. Se ne operò la trapanazione, ma inutilmente. Il povero Conci è morto oggi all'Ospedale. Immaginarsi il dolore della mamma, del sig. Italo Scotoni nel cui giardino avvenne il triste caso e che era del defunto amicissimo e sopratutto dell'involontario autore che era, inoltre, cognato del Conci.

— Domani partiranno le prime squadre di coloro che si recano in nazionale pellegrinaggio in Cembra, in Fiemme ed in Farr. Le adesioni pervenute al Comitato, presieduto dal sig. Vincenzo Babbani, sommano a parecchie centinaia e tutto fa prevedere che la manifestazione riuscirà veramente solenne.

Il podestà di Trento, dott. Luigi Brugnara, partirà posdomani e con lui partiranno tutti gli assessori municipali, compreso il vice-podestà, conte Manci, moltisimi consiglieri comunali, il deputato Tambosi, il deputato Bertolini l'avv. Silli, presidente della *Lega democratica* ecc.

Al convegno la *Gazzetta di Venezia* sarà rappresentata.

Alle stazioni climatiche

FONTE DI PEJO 14. — Fra i numerosi bagnanti abbiamo fra noi Berto Barbarani, il poeta veronese, l'on. Leone Romanin Jacur, ed il pittore Bartolomeo Bezzi.

LAVARONE 14. — E' qui giunto ieri, per una breve escursione, Antonio Fogazzaro accompagnato dalla figlia e dai conti Valmarana di Venezia.

UNA CONTADINA CHE ALLATTA UN SERPENTE!

Mandano da Leonessa (Abruzzi) al *Caffaro* di Genova:

La contadina Margherita Banco, d'anni 28, madre di 3 figli, abitava un quartierino nei pressi del convento di Sant'Agostino vicino a Porta Napoletana.

Le finestre del modesto abituro guardano sù di alcuni orti.

L'altra mattina mentre ella si recava ad allattare la sua bambina di un mese circa, nell'alzare il lenzuolo si avvide, con grande spavento che sul viso della bambina stessa, giaceva arrotolata una serpe, la coda della quale veniva succhiata dalla piccina.

La povera donna chiamò al soccorso, e molte vicine si recarono subito in quella stanza. Al rumore prodotto la serpe fuggiva dalla finestra e per quanto venisse ricercata da alcuni contadini per ucciderla, non fu potuta scovare.

Ma il dolore più grande provato dalla madre fu quando riflettè che ella per varie notti nel sonno profondo di stanchezza, deve avere allattato la serpe, poichè aveva notato che da alcuni giorni la sua bambina deperiva!

Ella svenne e ritornò in sè dopo molte cure prodigatele dalle coinquiline accorse.

Questa sera

alle ore 18 verranno chiusi gli elenchi degli abbonati semestrali che dovranno concorrere all'estrazione dei nostri sette Premi straordinari.

Coloro che prima di quell'ora avranno inviato all'Amministrazione della *Gazzetta* (Calle Caotorta Num. 3565 — Venezia) la somma di

L. 10

concorreranno senz'altro al sorteggio dei sette magnifici viaggi di mare

DUE da **Venezia a Costantinopoli**

e viceversa

CINQUE sul litorale **istriano dalmata** da **Venezia a Cattaro**

L'estrazione

avrà luogo alle ore 22 negli uffici d'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*. Potranno assistervi tutti gli abbonati concorrenti al sorteggio.

Il processo contro gli Humbert
117 milioni di passivo!

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 14 agosto notte

Teresa fa fortuna! Tutti vogliono vederla ed ascoltarla, così che si può dire che con il caldo la folla aumenta; oggi con trenta centigradi la sala è zeppa.

Si commenta la deposizione di Dumort che si dice abbia impressionato favorevolmente i giurati.

L'udienza è aperta alle 12.5. Si riprende l'audizione dei testimoni.

Il presidente fa introdurre il teste Boncan Boneau calcola il passivo nominale dei crediti degli Humbert a 117 milioni ed il passivo reale a 50 milioni.

Il curatore Bonneau spera di vincere le liti contro alcuni creditori degli Humbert. Come curatore calcola in cifre piuttosto forti le spese personali di Federico.

Teresa s'adira e grida: «Vivemmo sempre modestamente nonostante la nostra fortuna!»

Il Presidente ironicamente: «Ma signora ove era questa fortuna?»

Teresa: «Nella cassaforte, signor presidente: nella cassaforte ed era fatta amministrare dai Crawford!»

«Ma davvero!» si grida. «*Oh! pauvre madame Therése victime de ces vilains Crawfords!*». Tutti ridono, anche gli uscieri.

Ma ad indurre al silenzio il pubblico vale più che il presidente Teresa, la quale scatta in piedi e grida vivamente:

«I Crawfords esistono! Dirò tutto alla fine! Se non sono ritornata da Madrid fu causa di Vallé, di quel disonesto avvocato, dello strozzino Cattani, ora ministro di giustizia!»

Il Presidente: «Ma fatele ora, signora Teresa queste rivelazioni!»

Teresa: «No, signor presidente! Il momento non è ancora venuto!»

Federico volgendosi vivamente ai giurati: «Mi fecero fallire per evitare a quel brigante di Cattani la inevitabile e giusta rovina!»

Il presidente raccomanda la calma e Boneau continua. Egli dice che gli interessi reclamati da alcuni creditori furono eccessivi. Egli fu nominato curatore del fallimento di Federico nel maggio 1902. Dopo la fuga in Spagna fece l'inventario dell'attivo mobiliare che ascendeva a 1.244.000 ed il realizzo dell'attivo immobiliare aumentanti a 2.200.000. Rimangono da realizzarsi circa 800 mila franchi di immobili. Un passivo ipotecario di 4 milioni e 50 mila franchi gravav asugli immobili.

Se ne sa abbastanza. Questa ridda di cifre di milioni veri e propri riconducono il pubblico al la vera essenza della truffa, dello scrocco formidabile. Bonneau se ne va.

Tutta la famiglia Parayre sfila quindi.

Armando Parayre vide alcune buste; credeva che contenessero la fortuna dei Crawfords in pacchi di titoli. Anche sua moglie vide dei biglietti di Banca per uno ovvero due milioni. Teresa gli parlò dell'eredità di un ricco americano morto in Portogallo. Il testimonio aggiunge che Teresa non telefonò mai al procuratore Bulot.

Il teste afferma che i Daurignac non fecero mai la parte dei Crawfords. Si esentono altri testimoni senza importanza.

Lanquet depone che nel luglio 1891 intervenne la transazione tra gli Humbert ed i Crawfords dietro consiglio di Gustavo Humbert. Da in seguito lunghi particolari sulla costituzione della *Rente Viagère* che credeva un'azienda regolare. Rimborsò 3.700.000 lire ai creditori della *Rente Viagère*. L'udienza quindi è sospesa. Ripresa l'udienza si interroga il teste banchiere Cattani. Questi nega di aver dato al guardasigilli Vallè per onorario d'avvocato la somma che Teresa Humbert disse. Non riuscendo di essere rimborsato del denaro prestato agli Humbert, sporse querela per truffa.

Teresa si adira, lo insulta e sostiene che sui libri di Cattani è registrata la somma di 235 mila franchi versata al guardasigilli Vallè come onorario di avvocato:

Cattani protesta vivamente contro questa asserzione e giura che pagò a Vallè soltanto 100.000 franchi.

Teresa: «Non è vero! Insisto nell'affermazione chè Cattani versò a Vallè 235 mila franchi per ottenere l'appoggio dal governo!»

L'ilarità più gustosa si diffonde per la sala.

Teresa non si dà per vinta e chiede ai periti che esaminino i libri di Cattani per approvare la verità delle sue affermazioni.

Teresa accusa Cattani di aver preteso da lei interessi raggiungenti in una sola volta due milioni e di aver compiuto un vero ricatto. Descrive le scene avvente quando Cattani la supplicava di ritirare la querela per usura. Lo accusa poscia di aver fatto per mezzo della stampa una campagna contro gli Humbert che gli costò 13 milioni.

I commenti sono vivissimi.

Terminata la deposizione di Cattani, si interrogano due testimoni senza importanza e la seduta è tolta ed il processo rinviato a lunedì.

La sentenza sarà per giovedi

Parigi 14 agosto sera

Il *Journal* dice che secondo le previsioni dell'accusa e della difesa la giuria non sarà chiamata che giovedì a pronunziarsi sulla sorte degli Humbert. Le audizioni dei testimoni finiranno lunedì, la requisitoria avrà luogo martedì, le arringhe della difesa mercoledì e giovedì. La Corte non terrà udienza nè domani nè domenica.

Dopo il disastro di Menil Montant
La sottoscrizione per le vittime
Un altro accidente!

Ci telegrafano da Parigi, 14 agosto sera:

La sottoscrizione del *Figaro* a favore delle vittime della *Metropolitain* raggiunse oggi 22.807 franchi. La contessa Tornielli e l'ambasciatore inviarono 100 franchi.

I giornali segnalano che ieri sera vi fu un principio d'incendio in seguito ad un corto circuito in un treno della *Metropolitana* fra le stazioni dell'*Etoile* e quella di Alma. Il fuoco potè essere rapidamente spento. Un leggero panico si è manifestato; ma non vi è alcun incidente alle persone.

SPORT

I campionati di canottaggio a Venezia
L'esito delle gare di ieri

Sotto un sole magnifico — anche troppo! — si svolsero ieri nel canale della Giudecca le prime gare per i campionati nazionali di canottaggio.

Il campo di gara era splendido nella sua lucida tranquillità e nei suoi mille diversi riflessi, quasi tutto libero all'occhio degli spettatori. Le tribune ad invito e a pagamento affollate fino, dalle tre e mezzo di un pubblico vario ed elegante, fiancheggiavano il canale presso la Giudecca fino sotto al traguardo, dove, sopra due barconi, preparati alla meno peggio, stavano numerosi i rappresentanti della stampa e i componenti la giuria. Dal lato della Salute erano schierate moltissime barche, anche queste piene di gente che, per assistere allo spettacolo, sfidava i raggi cocenti del sole. Fra le autorità notammo gli assessori Facci-Negrati, Chiggiato e Donatelli, e il contrammiraglio Farina: infinito il numero dei canottieri e degli *sportmen* venuti d'ogni parte d'Italia e dall'estero.

Le gare incominciarono alle ore quattro precise. Eccone i risultati ufficiali:

I vincitori delle gare

Coppa del vice-presidente — (conseguita nel 1902 dalla *Bucintoro*) — campionato in yole di mare a 4 e timoniere (juniores) — 9 iscritti: Querini, Bucintoro, Cappellini di Livorno, Aniene di Roma con 2 imbarcazioni, Barion di Bari, Ticino di Pavia, Lario di Como e Adda di Lodi.

Giungono: I. la *Barion* in 7 m. e 9 sec. con la «Jolanda» montata dai vogatori Diana Luigi, Vittorio Carmelo, Lojacomo Domenico, Simi Umberto e Lissona C. timoniere.

II. la *Querini* con «Stella Polare» in 7.19: III *la Cappellini* con «Si sapeva» in 7.24: IV la *Bucintoro* con la «Calipso». L'*Aniene* si era ritirata.

I canottieri della *Barion* che, al loro primo apparire, erano stati ammirati dalle tribune per la correttezza e l'eleganza della vogata, giunti primi con magnifica *serrata* per alcune lunghezze, furono salutati dagli entusiastici *hurrà* degli amici raggruppati davanti al *garage* dopo il traguardo.

Coppa del Lazio — (conseguita nel 1902 dalla *Olona* di Milano) — sandolino tipo libero a un vogatore: Ticino, con 2 imbarcazioni — Milano e Olona.

Giungono: I. la *Ticino* di Pavia con «Allegro» vogato da G. Malaspina, in m. 4.18.2: II. la *Milano* col «Negher» vogato da Ang. Amodeo in m. 4.34: III la *Ticino* col «Piglialo!» vogato da Piero Frattini. Questi presso le boe di partenza era caduto in acqua, ma prese parte lo stesso alla gara, tutto inzuppato.

Da questa gara si era ritirata l'«Olona». Malgrado la poca lotta, fu accolto da vivi applausi al traguardo il Malaspina d'un agilità e snellezza veramente ammirevoli.

Coppa di S. M. la Regina — (detenuta dalla *Barion*) — campionato a 4 vogatori e timoniere — 8 iscritti: Bucintoro, Club nautico di Napoli, Libertas di Firenze, Aniene di Roma, Remo di Livorno, Barion, Lazio e Cerea di Torino.

Ritiratesi l'*Aniene* ed il *Remo* — la gara riesce animatissima, seguita col più grande interesse, e per il numero delle società concorrenti, per il genere delle imbarcazioni, e per la viva lotta per la vittoria. Basta osservare, per convincersene, i tempi impiegati. Infatti la *Barion* con la «Scompigliati» montata dai vogatori: Gaudio C., Narducci V., Caccavallo G. e Nacci Giuseppe, Lisona giunse I. in m. 6.38: II. il *Club Nautico* col «Guè Guè»; III la *Cerea* in 6.45: seguirono poi la *Libertas* con «Tre e mezo», la *Bucintoro* con «Riflessi azzurri», ecc.

Al traguardo scoppiando fortissimi battimani e speciali *hurrà* alla *Barion*, che ormai col suo valore si era cattivata le simpatie generali.

Coppa del Verbano — (conseguita nel 1902 dalla *Querini*) — campionato in veneziana a 4 (juniores) — 4 iscritti: Querini (2), Olona di Milano e Colombo di Pavia.

In questa gara seppe mantenersi vittoriosamente il campionato la *Querini*, giungendo in m. 7.51 con l'imbarcazione «Tripoli», vogata da A. Marchiori, Giuseppe Tonini, Angelo Brotto e Giuseppe Sambo. Giunse seconda la *Cristoforo Colombo* di Pavia in m. 7.54.5 con l'«Audace»: fino a cinquanta metri circa dal traguardo l'«Audace» era prima e fu con una volata energica e vivissima che incoraggiati da ripetuti e vigorosi *forza Querini!* del cav. Calandri, i veneziani passarono avanti fra applausi ed *hurrà!* entusiastici: III arrivò l'altra barca della *Querini* «Reyer» in 7.54. L'*Olona* si era ritirata.

Il totalizzatore diviso otto lire per 5.

Coppa dell'avvenire — (1902 Milano) — campionati in skiff (seniores) — 10 iscritti: Querini, Bucintoro (2), Remo (2), Milano (2), Olona, Savoia di Napoli, e Cerea.

Ritirata la *Querini* giungono I. la *Milano* in 7.20 con «Sanguisuga» vogato da Sacchini; II. il *Club del Remo* di Roma in 7.34 con «My Star» vogato dal co. Moroni; III. i due skiff della *Bucintoro* (Barbieri e Poschacher). Lo skiff «Spadin» vogato da Carlo Spada dell'*Olona* si era avanzato di circa trenta lunghezze, ma, essendosi tenuto troppo vicino alle barche schierate lungo il limite del campo di gara, fu ad un certo momento ostacolato nella sua corsa per un incaglio, e frattanto lasciò tempo agli altri di sorpassarlo.

Una accoglienza veramente festosa ebbe il Sacchini della *Milano*, che filò splendidamente fino al traguardo vogando vigorosamente.

In questa gara lavorò molto anche il totalizzatore, che invece aveva fatti pochi affari per quelle precedenti. Maggiormente quotati erano il nostro Barbieri e, più ancora, il Gerli della *Milano*. Invece l'inaspettata vittoria del Sacchini fece dividere ai due unici che avevano puntato sul suo «Sanguisuga» 144 lire per ciascuno. Fortunati!

Coppa E. di Villanova — (1902 *Club Nautico* di Napoli) — 2 vogatori di punta e timoniere — 2 iscritti: Barion e Savoia di Napoli.

Gara monotona, per l'esiguo numero degli iscritti, di cui poi uno (*Savoia* di Napoli) abbandonò il campo a metà gara. Così giunse comodamente prima e unica la *Barion* in 7.56 con «Flauto» montato da Luigi Diana e Pasquale Scorcia, con C. Lessona, timoniere.

Intanto parecchi *outrigger* dal *garage* si dirigevano verso il punto di partenza, fatti segno all'osservazione ed ai commenti del pubblico: notato specialmente quello dello *Sport Nautique* di Gand, montato da otto giovanotti robustissimi e da un timonierino minuscolo, che un collega definì spiritosamente per *Gand-olin*.

L'aspettativa maggiore della giornata era per quest'ultima gara:

COPPA GORDON BENNET

(istituita dalla *Bucintoro*) — internazionale a otto vogatori e timoniere (*seniores*) — 5 iscritti: Bucintoro, Savoja, Milano, *Sport nautique*, Remo di Livorno.

E l'attesa non fu delusa, malgrado le previsioni fossero tutte per la vittoria dei belgi. Giunse infatti prima in m. 6,6 la splendida *Jimm*, vogata da Visser G., Molmans U., Van-Acker W., Tralbant E., Debenkellaere E., Hoge A., Iaxx P., Van-Huffel G., e *Colpaert* timoniere. — II la *Mediolanum* della *Milano* in 6,12 — III la *Livorno* del *Remo* in 6.26 — IV e V la *Savoja* e la *Bucintoro*.

Dopo le gare

Alle sette e mezza lo spettacolo delle regate era finito, ed un altro, molto caratteristico gli successe. Dalla parte del traguardo capitò sotto le tribune e la fondamenta una vera flottiglia di lancie, gondole e sandoli d'ogni sorta, tutti accorrendo alla caccia dei passeggieri. Ed avvenne una vera baraonda, un vociare, di gondolieri, un riversarsi di gente sulle barche che dondolavano minacciose nell'acqua mossa, cariche persino di quindici o venti persone.

Le tribune cominciarono a sfollarsi mentre innumerevoli imbarcazioni d'un effetto magnifico nel tramonto dorato, andavano dirigendosi verso il Molo.

In mezzo a quella confusione spiccava la *disdotona* della *Querini*, dalla quale i canottieri mandavano *urrah!* ai vincitori.

Durante le gare avvenne un incidente, di cui pochi però si accorsero.

Verso le cinque, mentre la lancia *Withe* della R. Marina passava davanti alla Sacca Fisola, il macchinista che vi prestava servizio, riportò delle ustioni in causa di un colpo di fuoco di ritorno.

Avute le prime cure dal dott. Molin, in servizio sanitario per le gare, fu condotto all'Ospitale.

Le gare d'oggi

Le gare d'oggi incominceranno come ieri alle 4 e termineranno prima delle sette, svolgendosi in quest'ordine:

Ore 4 — *Gara Duca di Genova* (conseguita nel 1902 dalla *Bucintoro*) — campionato in *skiff* (iuniores) — 8 inscritti: Querini, Bucintoro, Milano, Olona, Savoja, Cerea, Club del Remo.

Ore 4.30 — *Coppa Principe Amedeo* (conseguita nel 1902 dalla *Barion*) — campionato a due vogatori di punta e timoniere tipo libero (seniores) — 5 inscritti: Club Nautico, Barion, Milano, Savoja.

Ore 5 — *Coppa Principe di Napoli* (conseguita dal *Club Nautico*) — 7 inscritti: Querini, Bucintoro, Aniene, il Remo, Lario, Savoja, Cerea.

Ore 5.30 — *Coppa della città di Venezia* (conseguito nel 1902 dalla *Querini*) — campionato delle barche alla veneziana a quattro vogatori tipo libero (*seniores*) — 5 inscritti: Querini con due imbarcazioni, Bucintoro, Olona, Colombo.

Ore 18 — *Coppa del Duca d'Aosta* (conseguito nel 1902 dalla *Cerea*) — campionato a due vogatori di coppia, senza timoniere tipo ed armamento libero, *double-sculls* (seniores) — 6 inscritti: Bucintoro, Italia, Club del Remo, Milano, Savoia e Cerea.

Ore 18.30 — *Coppa di S. M. il Re* (conseguita nel 1902 dalla *Libertas*) — campionato ad otto vogatori di punta e timoniere, tipo libero (seniores) — 7 inscritti: Bucintoro, Libertas, Aniene, Club Nautico, Barion, Milano e Savoja.

La sezione veneta del *Rowing* avverte che il passaggio delle gondole per il campo di gara davanti alle tribune ad invito e a pagamento è permesso soltanto per l'Isola di San Giorgio, e che viene assolutamente chiuso alle 4 e un quarto.

Funzionerà solamente il traghetto ordinario dei Gesuati, e partirà regolarmente secondo il solito orario.

La cartolina commemorativa

In occasione delle regate la cartoleria Giovanni Zanetti ha edita e messa in vendita una elegante cartolina commemorativa, recante un grande gonfalone dorato della repubblica veneta in rilievo, e la data di tutte le regate.

Tiro allo storno a Rossano

Ci scrivono da Rossano Veneto, 14 agosto:

Il tiro allo storno che doveva aver luogo domenica 16 corr., causa impreviste circostanze, venne rimandato ad altra epoca.

Corse ciclistiche a Montagnana

Ci scrivono da Montagnana, 14 agosto:

Domani sabato, alle ore 16 e mezzo avranno luogo grandi corse ciclistiche, col seguente programma:

1. Corsa *Apertura* (velocità) — Per corridori che non abbiano mai vinto premi. Percorso «3 giri» m. 1900 circa — Tassa d'iscrizione lire 0.50.
2. Corsa *Montagnana* (velocità) — Libera a tutti i dilettanti — Percorso 3 giri m. 1990 circa — Tassa d'iscrizione lire una.
3. Corsa *Eniano* (resistenza) — Libera a tutti i dilettanti — Percorso 15 giri km. 10 circa T. M. m. 18' — Tassa d'iscrizione lire una.

Per il convegno ciclistico a Udine

Ci scrivono da Udine 14 agosto:

Le squadre inscritte a tutto stamane superano la cinquantina, certo domani saranno fra noi — ospiti graditi — non meno di 1500 ciclisti. I corridori sono una trentina, fra i quali i rinomati professionisti Ferrari, Aimoretti, Galadini, Bertelli, Dei, Farina ecc. Dei dilettanti i bravi Palazzi e Valentinis. D'oltre confine si attendono 500 ciclisti. Le medaglie per i premiati — splendide — sono esposte nella vetrina del negozio Verza in Mercatovecchio.

— Saranno per Udine, domani e domenica, due giornate di straordinario concorso.

NECROLOGIO
Il senatore Paolo Clementini

E' morto ieri a Venezia il senatore Paolo Clementini, uomo fra i più amabili e simpatici del mondo politico, personalità notevole della vita veneziana. Era nato a Rovigo il 2 luglio 1847.

Laureatosi in giurisprudenza, si dedicò con particolare passione allo studio delle questioni economiche e amministrative, facendosi notare per coltura e genialità; così chè gli fu aperta presto la via agli affari pubblici.

Fu avvocato erariale fino al 1890. In quell'anno cominciò più propriamente la carriera politica, essendo riuscito eletto tra i rappresentanti del Collegio unico della provincia di Belluno a scrutinio di lista. Dal 1892 rappresentò alla Camera il Collegio di Pieve di Cadore, finchè il governo del Re non lo nominò senatore (12 novembre 1901).

Alla Camera l'opera sua non passò inosservata; chè anzi ebbe di frequente incarichi di relazioni specialmente in materia di legislazione amministrativa; e fece parte della Giunta del Bilancio. Era inoltre membro del Consiglio di Stato.

Lascia buon numero di trattati e di manuali sempre su questioni di carattere economico amministrativo.

Tenne a Venezia le cariche di consigliere e deputato provinciale, di consigliere comunale e assessore; ed ebbe moltre altre cariche e onorificenze.

Quando era stato eletto deputato si era trasferito a Roma ma in questi ultimi tempi era ritornato da poco nella nostra città a cercarvi sollievo nell'aria marina, che pur troppo non valse a guarirlo del male incurabile, che lo travagliava già da qualche anno.

Ricevette, morendo, la benedizione Papale, a mezzo di mons. Paganuzzi, parroco S. Stefano.

Venezia, senza distinzione di parti, piange questo suo illustre cittadino; e noi inviamo alla famiglia le nostre condoglianze.

I funerali seguiranno lunedì mattina alle 9.

Ci telegrafano da Roma, 14 agosto sera:

La morte del senatore Clementini ha prodotto una dolorosa impressione fra i colleghi del Consiglio di Stato, nel ceto degli avvocati, e fra i numerosi amici. Si spedirono alla famiglia numerosi telegrammi di condoglianza.

Teatri e concerti
Il "Tannhaüser" al Sociale di Udine

Ci scrivono da Udine, 14 agosto:

Iersera una piena sbalorditiva al «Sociale». Platea, galleria, loggione erano zeppi; solo qualche palco *sfigurava* vuoto.

Il pubblico ammirò entusiasta la grandiosità dello spettacolo, applaudendo di tutta lena — con quel po' po' di caldo. — Speciali ovazioni ebbero la signora Labia, il baritono Bonini, il tenore Cosentino e il basso Sabellico. Grandi applausi al bravo Mingardi, che se avesse ceduto alle richieste di *bis* avrebbe dovuto far replicare tutto lo spartito.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO — Ore 9 — Spettacolo Varietà.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 15 agosto — Assunzione di M. V.
Domenica 15 agosto — S. Rocco.
Il sole leva alle ore 5.12 — Tramonta alle 19.17.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Intorno al Papa
La risposta alla Deputazione Provinciale

Al telegramma di felicitazione spedito dalla Deputazione provinciale per l'assunzione al Soglio Pontificio di Pio X, pervenne la seguente risposta:

« *Comm. Emilio Penzo*
Presidente della Deputazione Provinciale
Venezia

« Sua Santità, oltremodo grata manifestazione effetto figliale, di cuore benedice lei, componenti codesta Deputazione ed intera Provincia.

f.to *Merry Del Val.* »

Tre veneziani
Camerieri segreti di cappa e spada

Ieri il Papa, con biglietto di Mons. Maggiordomo, ha nominato suoi camerieri di cappa e spada soprannumerari il dottor Pietro da Venezia, l'avvocato Francesco Saccardo, direttore della *Difesa* e l'avv. Luigi Tagliapietra.

Un ritratto ed un busto del Papa

Il Comitato costituitosi a Venezia per offrire alla Galleria Internazionale d'Arte Moderna un ritratto di S. S., ne ha affidata l'esecuzione al pittore Alessandro Milesi.

Così mentre lo scultore cavalier Rosa — un ignoto per molti, quantunque cavaliere — ha l'onore di modellare il primo busto di Pio X, Alessandro Milesi fissa pel primo sulla tela le sembianze del nuovo Papa: e chi conosce il Milesi — e chi non lo conosce? — sa già che dal suo pennello non potrà uscire che un'opera d'arte.

Alessandro Milesi, ancora nel pieno vigore degli anni, è uno specialista del ritratto.

Anche alla odierna esposizione internazionale è uno dei trionfatori per una serie di ritratti in mezzo ai quali emerge quello di Riccardo Selvatico, il sindaco artista, che Milesi ha donato alla galleria d'arte moderna, sorta per generosità di principi e di privati e per contributo del Municipio.

Ed è singolare il caso di questo pittore che ritrae l'immagine del Sindaco liberale e del Papa, il quale appunto era venuto Patriarca a Venezia quando il Selvatico era il primo magistrato cittadino. Allora ci fu fra i due il noto scambio di lettere importanti appunto per i due personaggi che si scrivevano.

Il Milesi avrà un nuovo successo e, certamente, anche nuove commissioni. Ritrattare un Papa non è cosa che capiti a tutti e tutti i giorni.

Ma oltre al busto del cav. Rosa, il Santo Padre ne avrà un altro, dovuto all'arte del valoroso nostro prof. comm. Dal Zotto, dinanzi a cui S. S., interpellata, aderì di posare.

Una vittima dell'infortunio a bordo del "Gisela"
La morte di Matcovich

I tristi pronostici si sono avverati. Ieri mattina, poco dopo le 5, cessava di vivere all'Ospitale civile il magazziniere del Lloyd, Matteo Matcovich, vittima del disgraziato accidente avvenuto l'altra mattina a bordo del *Gisela*, ancorato in bacino di S. Marco (v. *Gazzetta* d'ieri).

Gli altri feriti

Il peataio Giuseppe Zennaro ha ricuperato la favella. Fu scongiurata la temuta commozione cerebrale, così che i medici sperano nella sua guarigione.

L'altro peataio Vittorio Dal Tin migliora anche egli sensibilmente.

Migliorano pure i due muratori Pastore Marchiori caduto dall'armatura alla Giudecca e Giuseppe Piccoli, caduto pure da un'armatura ai Tre Ponti. A proposito del Piccoli dobbiamo accennare che le prime cure gli vennero prodigate dai medici dell'Ospitale militare di S. Chiara.

Il Dal Tin guarirà in pochi giorni; gli altri due in una quarantina di giorni.

Cronaca dell'Esposizione
I visitatori

Ieri di giorno furono 1015 — di sera 3098.

Serata straordinaria

Questa sera l'Esposizione si aprirà in via eccezionale per il concerto che vi darà la Banda di Treviso (*v. Cronaca*). — Ingresso L. Una.

Chi perde e chi trova — Enrico Eliliosi, cameriere al *Restaurant del Teatro* a Lido, rinvenne l'altra mattina in piazza S. Marco un libretto di abbonamento ferroviario ed un passaporto per l'estero intestato a Paolo Mayer Stalini, e li consegnò al vigile Rizziero, il quale li depositò all'Economato Municipale.

Dalle Provincie Venete

Esposizione regionale di Udine

Tra i fiori artificiali

Ci scrivono da Udine 14 agosto:

Permettetemi un paradosso: arte ha superato natura. E come non dire altrimenti esaminando le due splendide vetrine di fiori artificiali della signorina Vittoria Fanna di Udine? Questa geniale artista, con la morbidezza del tocco, con l'eleganza sovrana e il buon gusto nell'assieme confeziona i fiori che sono più veri dei veri. Si ammirano superbe rose d'ogni graduazione di tinta, d'una verità tale che viene per istinto di chinarsi per odorarne il profumo. Orchidee stupende, papaveri infuocati, gentile mammole e grosse resede; timide vaniglie e opulente dalie compongono questa veramente splendida mostra che forma l'ammirazione dei visitatori.

— Un'altra bella mostra di fiori artificiali d'ogni qualità ed a modesti prezzi è quella del sig. Giulio Fabris di Udine. Naturalmente il suo commercio è su vasta scala.

—Così pure è discreta la mostra del Bianchini di Padova fabbricante di foglie e petali per la confezione dei fiori.

Denti e dentiere

In un piccolo gabinetto del piano superiore del palazzo delle scuole è collocata la mostra dei dentisti, alla quale han concorso veramente pochini; tre soli: R. Koll di Gorizia, Raffaelli di Udine e Girardi di Venezia.

La mostra del Raffaelli si presenta con civettuola eleganza. Una bella *mora* in grandezza naturale, con al collo una colanna di denti, presenta un vaso in cui stanno rinchiusi vari denti otturati in ogni modo; in platino, argento, oro, e perfino in brillanti. Nelle due vetrine laterali sono collocati e ben disposti i lavori moderni di dentiere a ponte, palati, gengive ed altri bellissimi e pratici lavori del genere. Il Raffaelli, notissimo in Friuli, espone pure una tenaglia a leva di sua invenzione.

— Ricca pure e sapientemente disposta la mostra del Koll di Gorizia, ben noto anche qui a Udine per la sua abilità. Egli pure presenta lavori di correzione dei vizi del palato, dentiere a ponte, orificazioni *et similia*.

— Terzo è il Girardi di Venezia con mostra meno ricca degli altri due e con lavori esposti più modestamente, ma di tipo consimile.

***

Abusi e piccoli nei - Congresso sanitario

Il Comitato essendosi accorto che qualche abbonato, dopo d'essere entrato all'Esposizione, mandava fuori la propria tessera perchè altri entrassero con la stessa, ordinò una rigorosa sorveglianza e controllo, e ieri infatti furono colte agli ingressi otto persone che esibivano una tessera non propria. Naturalmente furono respinte, le tessere sequestrate ed annullate.

Ottimamente; e speriamo che la lezione insegni a tutti.

E' stato notato, in particolar modo dai nostri ospiti d'oltre confine, la quasi assoluta mancanza della bandiera nazionale agli ingressi e nel recinto dell'esposizione; mentre i pennoni s'ergono al cielo nudi, nudi, o tutt'al più con una corona in cima. L'osservazione è più che giusta, ed è sperabile che il Comitato provveda presto; almeno per l'occasione della venuta del Re.

— In aggiunta al programma pubblicato del congresso dei sanitari dell'Alta Italia: I congressisti visiteranno anche il nuovo manicomio provinciale ora in costruzione. Le spese relative a questo sopraluogo staranno a carico della Provincia.

Udine

Da Cividale

Morta avvelenata

Ci scrivono da Cividale 14 agosto:

Lunedì scorso certa Comuzzi Maria, d'anni 22 di Bertido, era stata arrestata in Gagliano e poscia tradotta a quest'Ospedale, perchè ritenuta, come lei stessa ebbe a confessare, autrice di un supposto infanticidio (il feto nato morto fu poscia gettato sotto un muro della casa Coceani ove si trovava in qualità di domestica). La disgraziata aveva pure confessato che quel prodotto fatale era opera d'un giovane studente che dopo di averle fatte promesse di matrimonio l'aveva abbandonata.

Essendo colpita da bronco-polmonite, la perizia medica aveva opinato che l'aborto poteva essere determinato dalla alta febbre cui soggiaceva. Ieri poi i medici si accorsero che si trattava di avvelenamento.

Ieri sera confessava al Giudice istruttore avv. Fantin, venuto da Udine in seguito a telegramma dei periti medici che venerdì sera, un quarto d'ora prima che la cogliessero gli sforzi di vomito, aveva ingoiato circa 3 grammi di sublimato corrosivo, che lei s'era appropriata, togliendolo da un gabinetto fotografico del cav. Coceani.

La sventurata moriva verso la mezzanotte.

Venezia

Da Cavarzere

Per un supposto caso di avvelenamento

Ci scrivono da Cavarzere 14 agosto:

Il corrispondente di un giornale padovano occupandosi di un supposto caso di avvelenamento denunciato all'Autorità giudiziaria dice che nella farmacia Belloni si manipolano veleni da persone non autorizzate e si tengono assistenti non abilitati all'esercizio farmaceutico.

Tutto ciò, manco a dirlo, è completamente falso e lo sa il medico provinciale che nella recente visita praticata alla farmacia del luogo ebbe calde parole di elogio per il modo veramente esemplare con cui è tenuta e condotta la farmacia Belloni, mentre per altre dovette applicare contavvenzioni.

L'avvelenamento non era poi che una cosa fantastica, come lo hanno dimostrato le perizie mediche ordinate dall'autorità giudiziaria.

Il farmacista Belloni ha sporto intanto querela per diffamazione contro il giornale padovano accordando la prova dei fatti.

CHIOGGIA 14. — *La Sagra di S. Rocco a Rosolina.* — Ricorrendo domenica 16 corr. la festa di S. Rocco a Rosolina, grazioso comunello distante da Chioggia 15 km. la banda *G. Verdi* interverrà alla processione. Alla sera poi svolgerà il seguente programma: 1. Marcia *Roma* — 2. Centone Ebro, Apollonio — 3. Waltzer *Amore* — 4. Pot-pourri *Gioconda*, Ponchielli — 5. Marcia *Savoia*.

Negli intervalli del concerto verranno accesi fuochi artificiali a cura del Lavezzo di Rovigo.

La Società Filarmonica Zarlino procedette ieri sera alla nomina delle cariche. Risultarono eletti a Presidente il sig. Oselladore Antonio; a segretario il sig. Ferruccio Smeraldi: a cassiere il sig. Marella Eugenio; a presidente alle sedute il sig. Cavallarin Adolfo; a consiglieri i sigg: Morbiolo e Bellemo.

Nuovo Vessillo. — La Società *Fiorentina* raccoltasi ieri sera in seduta stabilì di inaugurare il proprio vessillo al 1 Ottobre. La simpatica cerimonia sarà allietata dal suono di allegre marcie che saranno eseguite dalla Banda G. Verdi.

La illuminazione pubblica e privata — è giusto il constatarlo — in seguito al nostro articolo fu di molto migliorata. Speriamo che non dia più occasione ai nostri reclami.

MESTRE 14. — *Ubbriaco che cade in fosso.* — Ieri alle 14 uno sconosciuto dall'apparente età di 40 anni percorreva il viale della stazione dirigendosi alla ferrovia per prendervi il treno di Rovigo. Giunto a metà del viale, e precisamente rimpetto alla cancellata Agustinis, con dei zig-zag che dinotavano lo stato d'ubbriachezza in cui si trovava, ruzzolò dal ciglio del fossato e cadde nell'acqua. Per buona sorte una donna che passava in quell'istante avvertì la caduta, e chiamò aiuto. Prontamente accorso certo Rambaldi deviatore alla ferrovia, questi toltasi la giacca scese nel fossato, e tarsse con un po' di fatica il disgraziato ere giaceva immobile colla testa immersa nella mota. Il pover'uomo pulitosi alla meglio proseguì la sua via.

SAN DONA' DI PIAVE. — *Concertone* — Domani sabato alle ore 21, in via Maggiore, avrà luogo un concertone dato dall'ottima banda cittadina insieme alla massa corale del nostro teatro.

Eccone il programma:

Marcia «S. Donà» Segattini — Moraimmà «Danza spagnuola» E. W. — Atto I «Faust» Gounod — Atto quarto «Faust» Gounod. (Col coro dei soldati saranno esecutori trenta coristi del paese) — Polka «Ada» Ferrari.

Padova

Festeggiamenti — Pellegrinaggio — Giusto reclamo — Procurato aborto

Ci scrivono da Padova 14 agosto:

Domenica, nella vicina borgata del Bassanello, avranno luogo, in occasione della sagra annuale, speciali festeggiamenti organizzati da un comitato locale di giovani.

Vi saranno pesche di beneficenza, fiera gastronomica, una serenata nel Bacchiglione, una cuccagna, ecc.

— Domenica, coi primi treni del mattino, giungerà a Padova uno speciale pellegrinaggio di veneti alla Basilica del Santo.

Per l'occasione, si faranno nella Basilica speciali funzioni religiose.

— Mentre il Municipio ha dato lodevoli disposizioni perchè il ricevimento di S. M. riesca il più solenne possibile e degno dell'augusta persona, nulla ha provveduto per togliere da molte vie e non ancora provveduto per togliere da molte vie e non poche fra le più frequentate, l'erba che è cresciuta in questi giorni straordinariamente. Aspetta forse darla in pascolo ai cavalli dei vari reggimenti che alloggeranno in città durante le grandi manovre?

— Venne denunciata alla autorità giudiziaria in seguito alle indagini dell'autorità di P. S. di Monselice la contadina Canestro Giuseppina, la quale poco tempo fa si procurò volontariamente l'aborto, bevendo una medela. L'infelice, da oltre due anni rimasta vedova, contrasse relazione con un giovanotto del paese, rimanendo incinta. Per salvare il suo onore, vedutasi incinta, prima che la cosa venisse alle orecchie dei vicini, prese una forte soluzione alcalina, in seguito alla quale abortì.

Accertato il fatto nei particolari onde successe, si procederà contro l'infanticida.

Un nuovo escamotage al Pedrocchi

Ci telegrafano da Padova, 14 agosto sera:

Stasera verso le nove avvenne, nella loggetta posteriore del caffè Pedrocchi, una disgustosissima scenata che produsse in tutti i presenti una profonda sgradita impressione.

Il dott. Benvenuto Barzilai, avvicinatosi all'avvocato Antonio Rossi, che in quel momento s'avanzava verso di lui, che stava seduto con alcuni amici ad un tavolino del caffè,, dopo avergli dette all'orecchio alcune parole in tono concitato, gli dava con tutta violenza un pugno sullo stomaco. L'avv. Rossi, indignato, senza proferir parola, reagiva del pari, somministrando all'aggressore una buona dose di pugni. Devesi soltanto all'intervento del cameriere Danieli e di alcuni presenti se la scenata qui ebbe termine. I due avversari però, allontanandosi, a viva forza costrettivi dai comuni amici, si scambiarono alcune frasi vivaci: fra l'altro il Barzilai disse: «Ella mi ha rovinato», a cui l'avv. Rossi rispose: «Io non ho nulla da rispondere, come lei, del mio agire sono tranquillo».

Da Abano

Società operaia di musica

Ci scrivono da Abano 14 agosto:

Le iscrizioni alla nuova scuola Operaia di Musica sono numerose e assicurano oramai un esito felice alla lodevolissima iniziativa.

Peccato che gli sforzi di tanti buoni non riescano completamente a vincere certi rancori personali che non hanno oramai più ragione di esistere, e una parte della forte e laboriosa classe operaia di Abano, rimanga quasi indifferente, innanzi al movimento conciliativo che parte dal Consiglio del nostro sodalizio.

Fidiamo ancora nel senno e nell'amore al decoro cittadino di parecchi giovani egregi, che nel nuovo corpo musicale, potrebbero portare un contributo prezioso di volontà e di sapere.

zione.

Rovigo

Un cavallo in fuga

Ci scrivono da Rovigo, 14 agosto:

Alle ore 19 circa di ieri sera il giovane Maronati Arturo di anni 17, allievo dell'Istituto Orfani, stava sopra una carretta tirata da una puledra del sig. Cipriani, ed improvvisamente, per cause non ben accertate, giunto allo svolto di Via Cattin, il cavallo si spaventò ed a precipitosa fuga diedesi a correre verso il ponte della Prefettura.

Il giovane guidatore si gettò in terra, non riuscendo a frenare l'animale, il quale, sbattuta la carretta contro il parapetto del ponte, aumentò la sua corsa e dirigendosi verso Via Mariani, colpì ad un fianco una povera donna di nome Martinello Maria lattivendola, che fu sbattuta in terra priva di sensi. Il cavallo proseguì la sua corsa e potè essere fermato all'angolo del negozio del sig. Vestuan.

La povera donna fu subito soccorsa nel negozio di liquori condotto dal sig. Santi e poi, trasportata a casa, venne curata prontamente dal dott. Baruffi, che la dichiarò guaribile in giorni dieci salvo complicazioni.

Treviso

Le tramvie elettriche

Ci scrivono da Treviso, 14 agosto:

La relazione, che quanto prima verrà pubblicata, sulle tramvie elettriche, conterrà la divisione delle linee in progetto, che furono ripartite in tre categorie per ordine di costruzione:

Linee di prima costruzione:		
Mestre-Treviso-Conegliano-Pieve di Soligo	km.	60.300.—
Susegana-Oderzo-S. Donà di Piave		45.700.—
Treviso-Noale-Ponte di Brenta		44.200.—
Treviso-Meolo		21.000.—
Totale	km.	171.200.—
Linee di seconda costruzione:		
Montebelluna-Nervesa-Susegana	km.	21.500.—
Noale-Mirano-Mestre		21.400.—
Motta di Livenza-Portogruaro		20. ——
Meolo-Fossalta-Musile		12.500.—
Treviso-San Michele del Quarto		16.800.—
Totale	km.	92.200.—
Linee di terza costruzione:		
Noale-Camposampiero-Piazzola	km.	26.800.—
Mirano-Marano		14.200.—
Musile-Cavazuccherina		3.500.—
Totale	km.	44.500.—

Costo medio chilometrico L. 48.608.—

L'agitazione pel nuovo regolamento sugli alcools

Ci scrivono da Treviso 14 agosto:

La nostra Camera di commercio tenendo conto delle lagnanze dei nostri industrali e commercianti di liquori e d'alcools telegrafava ieri al Ministro Carcano:

«*Eccellenza Carcano — Mnistro Finanze*

ROMA

Questa Camera, nell'interesse industriali e commercianti alcools della Provincia, manifesta V. E. essere logiche e ragionevoli proteste contro regolamento 28 giugno 1903.

Eccellenza Vostra, che intervenendo festa Lavoro ed Arte in Udine, dimostrò senza reticenza favorire industrie nazionali, certamente accoglierà con benevolenza legittime proteste.

Presidente Camera Comemrcio Appiani»

Ieri sera stessa il Ministro rispondeva telegraficamente con il seguente dispaccio:

Comm. Appiani *Camera Commercio* Treviso.

«Io sono molto grato a Lei che segnalandomi doglianze industriali e commercianti codesta Provincia sulle disposizioni regolamento alcools, gentilmente ricorda con parole molto benevoli, il mio intervento alla festa dell'Arte e del Lavoro di Udine.

Le nuove norme per spiriti denaturati e puri e bevande alcooliche sono specialmente dirette a far cessare abusi nocivi non meno che alla finanza, al commercio onesto.

Ma è mio fermo proposito che esse siano applicate in modo da non accrescere inutili molestie.

Con tale intento vennero già diramate istruzioni per dissipare dubbi, e si stanno prendendo altri provvedimenti per escludere ogni formalità eccessiva.

Sicchè ora, anche in seguito a conferenza odierna con delegati industriali, credo poter ritenere esaurita la vertenza con equa soluzione.

Riservandomi darle più ampie notizie, rinnovo garzie e saluti cordiali».

Ministro *Carcano*

Da Riese

Una lettera autografa di Sua Santità

L'Arciprete di Riese ricevette dal S. Padre la seguente lettera:

«Al molto Rev.do sig. Don Giuseppe Bellincanta, Arciprete di Riese, e a tutti gli abitanti di questa parocchia concediamo con speciale affetto l'apostolica benedizione, col voto che questa sia apportatrice alle famiglie e ai singoli individui dei più soavi conforti e colla preghiera che ci ricordino nelle loro orazioni, specialmente nel Santuario della Madonna delle Cendrole».

Vaticano, 10 agosto 1903.

Pio P. P. X.

Il Santuario della Madonna delle Cendrole dista un miglio da Riese. E' meta di annuali processioni di tutti i paesi circonvicini nel tempo pasquale ed è dedicato alla B. V. Assunta. Il Cardinale Jacopo Monico in un suo poemetto su Riese lo descrive così:

Offre non lungi in villereccio sito
Alla Donna del cielo Augusta sede;
Alto delubro, monumento avito
Di pietà vera e d'incorrotta fede.
Silenzio e solitudine il circonda
E par che un sacro orror nell'alma infonda.
Là se il cielo sdegnato al campo nega
La pioggia o il sol, o morbo altro minaccia,
Ogni popol vicin si aduna e prega
E il ciel tosto si placa e muta faccia.
Ai sacri marmi il villanel devoto
Le primizie dell'anno appende in voto.

Un pellegrinaggio

Ci scrivono da Riese, 14 agosto:

In questi giorni si è costituito un comitato promotore di un pellegrinaggio a Riese, patria di S. S. Pio X con partenza libera nei giorni di domenica 13, lunedì 14, martedì 15 settembre p. v.

S'inaugurerà in questa occasione una lapide commemorativa sulla facciata della casetta nativa di Giuseppe Sarto. Si organizzeranno pure in quei giorni gite facoltative da Riese per Bassano, Fonte, Crespano ed Asolo, e al santuario delle Cendrole ove saranno celebrate speciali funzioni religiose.

Verona

Pro montibus — La fuga di un soldato

Ci scrivono da Verona 14 agosto:

Giunge notizia che a Ferrara di Monte Baldo si eseguiscono dal Comune e dai privati degli importanti lavori pel miglioramento di quei pascoli alpini in seguito al concorso a premi bandito dal benemerito Consorzio agrario di Caprino Veronese

I coltivatori seguono con tutta l'attenzione le istruzioni pratiche pubblicate dal sotto-ispettore forestale di Caprino sig. Vittorio Pellegrini. Questa coltivazione porterà sotto ogni riguardo dei grandi vantaggi alla nostra provincia, come si va verificando nella Svizzera. Si stanno gettando le basi per una Società «pro Montibus».

— Fassi Giuseppe soldato del 65.o fanteria del Comune di Mele, (Lombardia) si trovava chiuso nelle prigioni di rigore della Caserma Allegri in attesa di giudizio essendo imputato di furto.

Ieri assieme ad altri soldati fu condotto in cortile a prendere aria. Egli colto il momento in cui un gruppo di soldati si trovava sulla soglia della porta, si cacciò fra di essi e riuscì a fuggire. Malgrado attive ricerche non fu ancora ripreso.

Da Peschiera

La questione del porto interno

Ci scrivono da Peschiera, 14 agosto:

In una recente corrispondenza ad un giornale veronese circa la sospensione dell'approdo dei piroscafi nel nostro porto, si dice che già da un mese l'Impresa di Navigazione, invitava questa amministrazione comunale a far eseguire alcuni lavori al porto interno per assicurare l'approdo dei piroscafi e che il Municipio rispose «di non poter aderire al desiderio dell'impresa per le angustie del bilancio.»

Ora, ciò non è esatto, poichè all'invito dell'impresa il Comune rispondeva: che i lavori chiesti importavano una spesa superiore alle lire 500, e che il Consiglio solo poteva deliberare in merito, in seguito però a regolare progetto e perizia da sottoporsi all'approvazione del Genio Civile.

Il Municipio, poi, fu molto sellecito nel rimettere all'Autorità competente le notizie per la classificazione del porto. Di ciò ne fa fede la nota 1 corr. N 1666 della Camera di Commercio di Verona, la quale assicura di fare del suo meglio affinchè Peschiera possa ottenere la tanto desiderata classificazione del porto

Lo stesso corrispondente aggiunge, in altra sua corrispondenza, che questo Consiglio Comunale, nella sua tornata del 26 u. s. formulò un ordine del giorno, invitando l'Impresa di Navigazione di soprassedere ai chiesti provvedimenti relativi al porto, dovendosi ritenere imminente la classificazione del porto medesimo tra quelli governativi di II categoria.

Continua in IV pagina

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La sorella Maria e fratelli D. Bartolomeo e Pietro Clementini con massimo dolore annunziano la immatura perdita del loro affezionatissimo fratello

PAOLO Comm. CLEMENTINI

Consigliere di Stato e Senatore del Regno d'anni 56

munito dei S. S. Sacramenti serenamente spirato il dì 14 agosto ore 9.

I funerali seguiranno nel dì 17 agosto ore 9 nella chiesa di S. Stefano.

Per desiderio degli addolorati fratelli pregasi di non inviare torcie nè fiori.

Il presente annunzio serve in luogo della partecipazione a tutti i congiunti, amici e conoscenti.

Alla Rappresentanza Municipale, ai Preposti delle istituzioni cittadine, agli Amici, alla Città intera che prese viva parte al mio lutto inviando fiori e accompagnando all'ultima dimora la salma del mio adorato Padre

Dott. LUIGI BRUNETTA

e all'Egr. Dott. Carlo Longo che con premura ed affetto prodigò le sue cure durante la di lui malattia, porgo, con la mia gratitudine, i sensi di ringraziamento.

Bruno Brunetta

Oderzo, 14 *agosto* 1903.

Pietro Barbin

Ma non è vero, come si dice in quella corrispondenza, che l'assessore Avanzini ed il consigliere Lugo abbiano proposto all'impresa di Navigazione di fissare un termine entro il quale il Comune, o riusciva a far classificare il porto, od avrebbe declinata ogni responsabilità.

Invece i sigg. Avanzini e Lugo propesero di collocare subito tre pali a 150 metri di distanza per assicurarvi i piroscafi prima che entrino in porto e invitare l'impresa ad attendere per gli altri lavori di sistemazione del porto un periodo di circa 6 mesi, scorso il quale, o si facevano detti lavori per l'avvenuta classifica o, quanto meno, il Comune avrebbe fatta una passerella che dall'attuale andasse a raggiungere i tre pali. Ciò che il Consiglio non approvò essendo a conoscenza, come lo ebbe a dichiarare il sig. capo cantiere, e che confermò con nota 30 giugno scorso, che i detti tre pali anche posti non eliminavano l'inconveniente di una lunghissima manovra, la quale comprometteva certo la coincidenza del treno 121, ed il Consiglio stesso, allo scopo di evitare inutile spesa, deliberò appunto di soprassedere circa i lavori in attesa della indicata classificazione.

Vicenza

I medici di Montebello — Per il prestito di tre milioni — Risposta alla Società commercianti — Alla Banca Provinciale — Consiglio Comunale — Teatro

Ci scrivono da Vicenza, 14:

Ieri l'altro ebbe luogo la riunione dei commissari del consorzio Montebello-Zermeghedo per procedere alla nomina del medico consorziale.

Venne eletto con voti quattro su sei il dott. Emilio Porta, appoggiato da tutti i nostri medici.

Ricordiamo a proposito di questa nomina che l'Ordine dei sanitari della nostra Provincia e di quella di Verona, aveva invitato tutti i medici, per spirito di solidarietà, ad astenersi dal concorrere per lasciar libero il posto al vecchio titolare dott. Porta.

La questione avrà uno strascico.

— La Giunta Municipale ha distribuito la sua relazione sulla «proposta di contrarre un prestito di tre milioni per provvedere, insieme con i fondi ancora disponibili, dell'avanzo d'amministrazione: a) alla estinzione dei debiti attuali; b) alla costruzione di edifici scolastici; c) alla sistemazione dell'officina del gaz».

— Il Ministro delle Finanze, al dispaccio speditogli ieri l'altro dalla Società Commercianti, ha risposto col seguente: «Riservomi studiare se e quali provvedimenti convenga adottare per mitigare applicazione nuove norme riguardanti spiriti. Frattanto ho già a questo effetto diramato apposita circolare agli uffici — Per il Ministro, *Busca*».

— Ieri la Banca Provinciale, con atto del notaio Marotti, ha ceduto il suo credito di circa 500 mila lire alla Banca G. Romiati e C. di Padova.

— Il Consiglio Comunale si radunerà probabilmente mercoledì 19.

— Stasera ebbero luogo al «Verdi» le prove generali della *Tosca*, il cui esito fu felicissimo. Vi assistevano i membri della presidenza della Società del teatro, alcuni soci e la stampa.

Domani sera prima rappresentazione.

Da Recoaro

I forestieri — Il ministro Di Broglio — Conferenza

Ci scrivono da Recoaro, 14 agosto:

La nostra ridente stazione balneare, privilegiata dalla natura, ha attirato quest'anno un'enorme folla di forestieri. Ve ne sono circa tremila ed ancora ogni giorno giungono agli alberghi ed alle case ammobigliate richieste di stanze. La stagione è nel suo massimo splendore sia per il numero dei bagnanti, sia per brio ed animazione.

— Ieri è giunto S. E. il Mniistro Di Broglio. Scese all'Hôtel Visentini, dove ha ricevuto il co. Lonigo, consigliere delegato dell'impresa delle RR. Fonti. Visitò minutamente lo stabilimento, accompagnato dal co. Lonigo, e se ne mostrò soddisfatto. Si fermerà quassù qualche giorno.

— Fra giorni, nel salone delle RR. Fonti, gentilmente concesso, il P. Costanzo cav. Albasini di Venezia, terrà una conferenza sull'Italia in Cina, dove fu missionario cappellano della marina italiana.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Verona)

Il processo dei zuccherifici

Ci scrivono da Verona, 14 agosto:

Il processo delle frodi nei zuccherifici di Villanova e di Sabbion avrà luogo il giorno 4 settembre davanti al nostro Tribunale.

Ecco la citazione, che fu comunicata agli interessati:

Cazzola cav. Achille fu Carlo d'anni 41 nato a Colognola, domiciliato a San Bonifacio, direttore dei zuccherifici riuniti di Cologna Veneta e Sambonifacio. Hübner Teodoro, d'anni 33, nato a Moch (Sassonia), direttore tecnico di qui. Schubert Carlo Adolfo Paolo, d'anni 46, nato a Calm, provincia di Prussia occidentale, ispettore tecnico dei zuccherifici riuniti di Cologna e Sambonifacio. Neuman Federico, d'anni 44, nato a Goldbert (Prussia), direttore tecnico del zuccherificio di Villanova. Pullè conte Leopoldo fu Giulio, presidente del Consiglio di amministrazione dei zuccherifici veronesi di Sambonifacio e di Cologna Veneta.

Sono imputati:

I primi tre del reato di cui all'art. 45 del regolamento per la tassa di fabbricazione dello zucchero, 6 giugno 1901, per avere di correità fra di loro non solo tentato di sottrarre, ma sottratto dei sughi zuccherini defecati alla tassa della R. Finanza nella quantità di ettolitri 14649.41 corrispondenti a quintali 1325.12 di zucchero di seconda classe, soggetto alla tassa di lire 89048.06 nello zuccherificio di Sabbion durante la campagna 1902-1903 e più presisamente dal 25 agosto al dieci settembre inclusivamente dell'anno 1902.

Il primo, il terzo, il quarto, ancora del reato di cui l'art. 45 del regolamento succitato per avere con alterazione e manomissione al macchinario di lavorazione dei succhi zuccherini nello stabilimento di Villanova, nell'anno 1902 nel periodo di lavorazione sottratto dolosamente alla tassazione finanziaria ett. 3911.39 di succhi zuccherini defecati, pari a quintali 383.36 di zucchero di seconda classe, con un danno all'Erario di lire 25761.79.

L'on. conte Pullè è chiamato quale civilmente responsabile.

I testi d'accusa saranno:

Ceroni ing. Nicolò dell'ufficio tecnico di Finanza, Zaccaria cav. Giovanni, ing. capo dell'ufficio tecnico di Finanza, Masseo Pietro ufficiale di dogana, Tinti D'Alfredo, capo dell'ufficio finanziario di Villanova, Gafforio Ettore, verificatore meccanico, Morgante Salvatore, sottobrigadiere di Finanza, Volpiano Giuseppe, guardia di Finanza, Bugio Geremia, operaio, Morbidelli Aldo, verificatore di Sabbion, Frilli Virgilio, ufficiale daziario, Argentini Giovanni, guardia di finanza.

I periti citati dal Tribunale sono gli ingegneri: Fusarini Arturo, Testa Umberto di Verona, e Cappellotti Antonio di Brescia.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del 14 Agosto

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59.55	59.63	59.33
Termometro centig. al Nord	21.6	23.8	27.6
» » Sud.	24 0	26 8	27.6
Umidità relativa	70	59	59
Direzione del vento	N	N	SE
Stato dell'atmosfera	3	2	1
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 30 2

» minima di oggi 20 0

Terribili grandinate

Ci mandano da Conegliano 14 agosto:

Volevo telegrafarvi; ma, in mancanza di notizie precise, ho voluto prima visitare qualche località, ed assumere maggiori ed esatte informazioni dei luoghi più discosti intorno ai gravissimi danni recati dai due temporali di ieri, e cioè di quello del mattino e dell'altro nel pomeriggio.

Provenivano ambidue i temporali da sud-ovest, e si estesero rapidissimamente, abbracciando e devastando una vastissima zona.

Difatti al mattino la grandine cadde oltremodo fitta e grossa a Caneva, Cordignano, Cappella Maggiore, Savonne, Montaner, Rugolo e in altri siti contermini distruggendo quasi tutto il raccolto.

Nel pomeriggio il temporale si è rinnovato egualmente furioso, scaricando grandine in quantità sulle ubertose campagne di Ramera, Cimetta, Sarano, Santa Lucia di Piave, Codognè, Godega, Bibano.

La caldura opprimente di questi giorni, la incipiente siccità in alcuni terreni a base sassosa, facevano desiderare ovunque la pioggia benefica, apportatrice di aure più fresche. Nel tempo stesso, data la temperatura eccezionale, faceva temere anche qualcosa di anormale una volta che il cielo si oscurasse. Ed invero il presentimento non fu fuori di luogo, imperocchè la grandine cadde in gran copia, arrecando in parecchi luoghi danni gravi ed irreparabili!

Fortunati furono Conegliano ed i colli circostanti, ed anche il Comune di Susegana e le frazioni di Barco, Colfoso e Collalto, dove la pioggia cadde abbondante, benefica e fecondatrice.

I danni della siccità nella provincia di Verona

Ci scrivono da Verona, 14 agosto:

La cronaca meteorica dell'ottava ultima scorsa, è presto fatta: cielo costantemente sereno, un sole cocente con un'aria sciroccale, afosa ed una temperatura che da un massimo diurno di 30 o 32 centigradi, durante le notti, ebbe a discendere a 18 o 20.

In conseguenza di ciò, dopo che da circa un mese non cade una pioggia abbondante, le messi pendenti, specialmente il granoturco, i legumi, le foraggiere soffrono non poco e più di tutto naturalmente nelle plaghe ghiaiose, sabbiose ed argillose, e dove non si gode il beneficio dell'irrigazione.

Le viti pure soffrono assai, tanto che nella Valpolicella si fa calcolo su tre quarti di raccolto.

LOTTO — Estrazione del 14 Agosto

VENEZIA	41	69	72	66	78
BARI	16	24	56	27	29
FIRENZE	58	86	67	7	28
MILANO	59	71	11	39	57
NAPOLI	27	40	76	20	28
PALERMO	26	72	89	55	19
ROMA	14	9	26	87	23
TORINO	19	63	9	89	12

Gazzettino Commerciale

Borsa di Venezia - 14 Agosto

Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dazi doganali del 17 Agosto L. 100.00, — Media settimanale 100.—.

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. da 1 luglio 1903	102.69	—
Rend. ital. 4 0/0 netto	102.49	—
» 4 1/2 0/0 netto	102.60	—
» 3 1/2 0/0 netto	100.90	—
Azioni Banca Veneta	812.—	—
» Banca Comm. Italiana	775.—	—
» Cotonificio Veneziano	966.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	117.—	—
» Società Veneziana elettro-chimica	—.—	—
» Società Bagni del Lido	169.—	—
» Società delle Acciaierie di Terni	1870.—	—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	83.—	33 50
Obbl. Società Ferrovia Mediterranea 4 0/0	512.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	497.—	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	cont.
Germania	123.38 1/2	123.40	—	—	4 0/0
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99.87 1/2	99.90	—	—	3
Londra	25.14	25.16 1/2	24.95	24.97	3
Svizzera	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.95	105.05	—	—	3 1/2
Bancanote Austriache	104.95	105.05	—	—	

Cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti.

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 0/0.

Cartelle del Credito fondiario della Banca Nazionale tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500.

Azioni Banca piccolo commercio valore nominale L. 50.

Borse Italiane

TITOLI (14 Agosto)	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rend. it. 5 0/0 con.	FESTA	102.57 1/2	102.57 1/2	102.50	102.65
» » fine		102.67 1/2	102.60	102.67 1/2	102.70
» 4 1/2 0/0 con.		102.25	102 70	102 25	102.50
» 3 1/2 0/0		100.95	100 95	100.95	100.82 1/2
» 3 0/0		—	72.75	72.50	72.60
Banca Generale		—	—	—	36.—
Banca d'Italia		1051.—	1049 50	1050.50	1052 —
Banca Commerciale		775 —	776.—	—	—
Credito Italiano		573	574.—	—	—
Ferrovie Meridionali		698 50	697.—	697 50	698.50
» Mediterranee		489 50	489.—	489 50	496.—
C. a v. su Francia		99 96	100.—	99.95	99.97 1/2
» su Londra		25 14	25 16	24 97	25.16
» su Berlino		123.37 1/2	123 37 1/2	—	—
» su Svizzera		99.99	100.02 1/2	—	—
Navigazione Generale		421 —	—	—	491 50
Fond. B. Italia 4 0/0		—	—	—	—
Raffineria Zuccheri		326 —	—	—	—
Lanificio Rossi		—	—	—	—
Cotonificio Cantoni		—	—	—	—
Azioni Costr. Venete		—	—	—	—
Obblig. Meridionali		—	—	—	—
» nuove 3 0/0		—	—	—	—
Cotonificio Veneziano		—	—	—	—
Acciaierie di Terni		—	—	—	—

Telegrammi particolari commerciali

NEW-YORK, 13 - Chiusura. Cambio su Londra D. 4.82 50 - Idem su Parigi 5.20 — - Petrolio 70 0/0 raffinato C. 8.55 - Id. Filadelfia 8.50 - Raffinato in casse 10.50 - Id. pipe line cert. 156 Cotone Middling C. 12.75 - Id. New-Orleans 12 5/8 - Cotoni futuri: mese prossimo 10.79 - 3 mesi dopo corr. 9.72 - 4 mesi idem 9.72 - 7 mesi id. 9.70 - Entrata cotoni della giornata B. 1 000 - Spedizione per l'Inghilterra B. —.— - Id. pel continente B. 1 000.

Frumento rosso disponibile 87 5/8 - Agosto — — - Settem. 86 3/4 - Dicembre 87 — - Maggio 88 1/2 - Granone disponibile 60 — - Settembre 59 1/2 - Dicem. 59 3/4 - Maggio — — - Farine extrastate 3.40 - Nolo cereali 1 1/2 - Caffè: mercato calmo Caffè Rio n. 7 disponib. 5. 1/8 - pel corr. 3.70 mese prossimo 3.75, 2 mesi dopo il corr. 3.85, 3 mesi dopo 3.95, 4 mesi dopo 4.20, 6 mesi dopo 4.45, 8 mesi dopo 4.60 - Zucchero Mascabado N. 12 disp. 3 3/16

NEW-YORK, 12 Apertura. Frumento mercato fermo - Settem. C. 86.1/4 - COTONI, Mercato calmo Ottobre C. 9 96 - Dicem. C. 9.77.

HAVRE 13 — CAFFE'. Vendite della giornata sacchi N. 8000 Mercato calmo - Pel corrente 31,— - 2 mesi dopo il corrente 31·— - 4 mesi dopo 31.96 - 8 mesi dopo 32 25.

HAVRE 13. - Chiusura. COTONI. Vendita della giornata Balle 1500. Mercato sosten

Borse Estere

PARIGI, 14 (chiusura)

Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	97.72
Nuova R. fr. 3 1/2 0/0	—.—
Rendita italiana 5 0/0	102.40
C. su Londra a vista	25.16
N. cons. 2 3/4 0/0	90 7/8
Obbligazioni lombarde	321.—
Cambio sull'Italia	pari
R. Turca (Serie D)	34.97
Banca di Parigi	—.—
Tunisine nuove	479 75
Egiziana 4 0/0 (rend.)	106 30
Rend. ungh. 4 0/0	101.60
Rend. spag. est. 4 0/0	91.82
Banca ottomana	587.—
Argento fino	92.60
Azioni Suez	3908.—
Lotti turchi	123 50
Ferr. mer. a term.	—.—
Portoghese 3 0/0	31 20
Banca comm. ital.	—.—
Rendita serba 4 0/0	73.72

VIENNA, 14

Credito austriaco	Cor. 660 25
Lombardo	73.50
Napoleoni d'oro	19 05
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.15
» su Londra	239 95
Lire ital. (carta)	95.15
Rendita austriaca (arg.)	100.90
» (carta)	100.30

LONDRA 14 (apertura)

N. cons. 2 3/4 0/0	90 7/8
Rendita Italiana 5 0/0	102 —
R. spag. est. nuova	90 1/2
Ren. turca (nuova)	31 3/8
Egiziano nuovo	104 3/4
Argento fino	25 1/2

BERLINO, 13

Credito su Londra (3 m.)	—.—
» su Parigi (8 g.)	—.—
» sull'Italia (10 g.)	—.—
» mob. austr. (fine)	207.75

SETE

Lione 13 — Oggi passarono alla condizione:

	Europee	Asiatiche	Totale	
Organzino	B. 7	B. 18	B. 25	C. 1880
Trame	B. 1	B. 24	B. 25	C. 1675
Greggio	B. 18	B. 80	B. 98	C. 7056
Pesate	B. 1	B. 124	B. 125	C. 6314
Totali	B. 27	B. 246	B. 273	16955

Commerci e industria

Dispacci Commerciali

Parigi 14 — Farine fiore 12 marche - mercato sosten. - pel corr fr. 30.25 - Prossimo 28.60 - 4 mesi ultimi 28.50 - 4 mesi da Novembre 28.40

Spiriti - mercato debole - Pel corr. 37 25 - prossimo 36.30 - A 4 ultimi 35.50 - A 4 primi 35.45

Zuccheri - Al deposito - Mercato calmo - rosso disponibile 22 10 - Zucchero raffinato 94.25.

Zucchero bianco - Numero 3 - Mercato fermo - Disponibile 25 87 - Pel corr. 25.87 - 4 mesi ottobre 26.37 - 4 m. primi 25.87

Frumenti - Mercato sosten. - Pel corr. 22 — - Prossimo 21.10 - 4 mesi ultimi 21.25 - 4 mesi da novembre 21 40.

Anversa 14 — Frumenti - Mercato fermo - Petrolio raffinato Mercato sosten - Pel corr. 21.— - Giugno 21.50.

Magdeburgo 14 — Zucchero Barbabietole — mercato calmo — per cin. chilogrammi) 16.45

Movimento del Porto

Arrivi del 13 — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Arrivi del 14 — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. C. Bretfeld con merci — Da Liverpool pir. ingl. «Fabian» cap. W. Waters con merci — Da Sfax pir. ital. «Luigino» cap. G. Maziola con fosfato.

Partenze del 14 — Per Taganrog pir. ell. «Heleni» cap. C. Saliaris vuoto — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per New York pir. ingl. «Peconic» cap. C. Jones con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. C. Bretfeld con merci

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 14 agosto 1903:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 10 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 18.

Decessi — Dall'Acqua Bullo Ernesta d'anni 56 coniug. casal. di Venezia — Zara Luigi d'anni 72 id. già muratore di Mestre — Angoletta Casimiro d'anni 70 id. già lavorante tabacchi Agordo — Zese Gustavo d'anni 32 agente privato di Venezia.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 41

F. DOSTOJEWSKY

L'IDIOTA

Propr. letter. dei F.lli Treves — Riprodus. vietata

Tutti, nel primo momento, s'intesero abbastanza imbarazzati di fronte a Nina Alexandrovna e a Varia, ma si sarebbe avuto torto di contare sulla durata di questa impressione; era chiaro che, quando il momento di cominciare sarebbe venuto, essi avrebbero dimenticato ben presto il rispetto dovuto alle signore.

— Come! anche tu sei qui, principe? — fece distrattamente Ragojine, un po' sorpreso di questo incontro, — e sempre con le tue ghette, — eh! — sospirò egli.

Egli aveva già dimenticato il principe e riportato gli occhi su Nastasia Filippovna, verso la quale si avanzava sempre, come mosso da una attrazione magnetica.

Dal canto suo, Nastasia Filippovna considerava i visitatori con una curiosità mista a inquietudine.

Gania finì per riacquistare la sua presenza di spirito: girò uno sguardo severo su questi intrusi, e, rivolgendosi specialmente a Ragojine:

— Ma permettete, che significa infine questo vostro modo di agire? — diss'egli con voce forte, — mi sembra, signori, che voi non siate entrati in una scuderia; mia madre e mia sorella sono qui!

— Lo abbiamo ben veduto, — mormorò fra i denti Ragojine.

— Questo si vede, — aggiunse Lebedeff per dire qualche cosa anche lui.

L'atleta, credendo senza dubbio che fosse giunto il momento, fece sentire un grugnito sordo.

— Ma eppure... — riprese Gania, la cui voce raggiunse bruscamente il più alto diapason, — in primo luogo, v'invito tutti a uscire dalla sala, e poi permettete che io sappia...

Ragojine non si mosse punto dal suo posto.

— Eh! Gania non sa! — replicò egli con un sorriso astioso: — tu non riconosci Ragojine?

— Vi avrò forse incontrato in qualche parte, ma...

— Guardate un po'! ha potuto incontrarmi in qualche parte! Ma non più tardi di tre mesi fa, tu mi hai vinto al giuoco duecento rubli appartenenti a mio padre! il vecchio è morto prima che questa perdita fosse giunta a sua conoscenza; tu tenevi a bada la mia attenzione e Kniff imbrogliava le carte. Non mi contradici? Ptitzine è stato testimonio della faccenda! Che io ti mostri tre rubli, che li tiri fuori adesso dalle mie tasche, e tu, per guadagnarli, cammineresti carponi sul boulevard Vasilievski, — ecco quello che sei! Ecco com'è fatta l'anima tua! In questo momento stesso vengo per comperarti tutto intero; non badare ai miei stivali; ho molto danaro, amico mio, ti comprerò tutto intero, ancora vivente.... Se voglio, vi comprerò tutti! Comprerò tutto! gridò Ragojine, nel quale l'ebbrezza si manifestava sempre più. — Eh! — continuò egli, — Nastasia Filippovna! non mi scacciate, non vi chiedo che una parola, lo sposate, sì o no?

Facendo questa questione, Ragojine era turbato come se si fosse rivolto a qualche divinità; ma, nello stesso tempo, parlava coll'audacia del condannato, il quale, davanti al patibolo, non ha niente da temere.

Egli aspettò la risposta in preda a un'ansietà mortale.

Nastasia Filippovna lo squadrò con uno sguardo altero e beffardo, ma dopo avere successivamente fissato gli occhi su Varia, su Nina Alexandrovna e su Gania, ella prese repentinamente un altro atteggiamento.

— Niente affatto. Che cosa avete? E a che proposito vi è venuta l'idea di domandarmi questo? — rispose ella con tono basso e serio da cui traspariva un certo stupore.

— No! No! — esclamò Ragojine, trasportato dalla gioia; — e così rispondete di no!... e a me avevano detto... Ah! andiamo... Nastasia Filippovna! Essi pretendono che voi avete promesso la vostra mano a Gania! A lui! Ma è possibile!... Io lo dico a tutti!... Ma, con cento rubli, lo comprerò tutto intero; gli pagherò la sua rinunzia mille rubli; giungerò fino a tre mila, e il giorno prima di quello fissato per lo sposalizio, egli si eclisserà, mi abbandonerà la proprietà piena e intera della sua fidanzata! E' vero vile di un Gania? Non è vero che tu prenderesti i tre mila rubli? Tieni, eccoli; sono venuto per farti firmare una ricevuta in regola; ho detto che ti avrei comprato e ti comprerò!

— Fuori di qui, ubbriaco! — gridò Gania, che, alla sua volta, arrossiva e impallidiva.

Un mormorio prolungato accolse queste parole. Da un pezzo la banda di Ragojine non aspettava che una provocazione per intervenire.

Lebedeff si era abbassato all'orecchio del mercante e gli parlava con animazione.

— E' vero, impiegato, — rispose Ragojine, — è vero, sacco di vino! Eh! Nastasia Filippovna! — implorò egli guardandola con aria insensata; poi la sua timidezza fece repentinamente posto all'insolenza, — ecco diciotto mila rubli!

Così dicendo, gettò davanti a lei, sul tavolo, un sacco di biglietti ravvolti in un pezzo di carta bianca e legati con un cordoncino disposto a croce.

— Ecco! E... ve ne saranno ancora!

Non era tutto ciò che voleva dire, ma non osò esprimere il suo pensiero fino alla fine.

Lebedeff gli si chinò di nuovo all'orecchio di Ragojine e gli parlò a voce bassa.

— No, no, no! — l'intesero sussurrare con aria costernata. Si poteva indovinare che l'enormità della somma spaventava l'impiegato, e che egli consigliava di proporne una cifra molto inferiore.

— No, amico mio, tu non te ne intendi affatto... è chiaro che, io e tu, siamo due imbecilli! — replicò Ragojine, rabbrividendo tutt'a un tratto sotto lo sguardo infiammato di Nastasia Filippovna. — Eh, eh, ho avuto torto di ascoltarti, tu mi hai fatto fare una sciocchezza, — aggiunse egli con tono che esprimeva il più profondo pentimento.

Vedendo l'aspetto sconcertato di Ragojine, Nastasia Filippovna scoppiò in una risata.

— Diciotto mila rubli a me! Ecco una cosa che puzza di moujik! — diss'ella con una disinvoltura sfacciata, e si alzò come per andarsene.

Gania, col cuore agghiacciato, osservava tutta questa scena.

— Ebbene, quarantamila! quaranta e non diciotto, — riprese vivamente Ragojine; — Vanka Ptitzine e Biskoup hanno promesso di rimettermi quaranta mila rubli, questa sera alle 7! Quaranta mila! tutti sul tavolo.

Questo modo di mercanteggiare diveniva francamente ignobile; ma Nastasia Filippovna sembrava prendere piacere a farlo durare, giacchè non se ne andava e continuava a ridere.

Anche le signore Ivolguine si erano alzate, e inquiete, aspettavano in silenzio lo svolgimento dell'avventura.

Gli occhi di Varia mandavano fiamme, ma tutto ciò cagionava un vero malessere a Nina Alexandrovna; ella tremava e sembrava sul punto di venir meno.

— Poichè è così, cento mila! Oggi stesso metterò cento mila rubli a vostra disposizione! Ptitzine, trovameli; è un affare nel quale guadagnerai molto.

L'usuraio si avvicinò vivamente a Ragojine e lo afferrò per il braccio.

— Tu hai perduto la testa, — gli disse egli sotto voce, — tu sei ubbriaco; faranno venire la polizia; rifletti al luogo dove ti trovi!

— Egli divaga sotto l'influenza dell'ebbrezza, — osservò malignamente Nastasia Filippovna.

— No, non divago, il danaro sarà pronto questa sera. Ptitzine, anima da usuraio, conto su te, prendi l'interesse che vuoi e procurami cento mila rubli per questa sera; proverò che non aspetto! — replicò Ragojine che si esaltava sempre più.

Repentinamente, Ardalion Alexandrovitch si stizzì.

— Ma, che cosa vuol dire tutto ciò? — esclamò egli con voce minacciosa e avvicinandosi al visitatore.

(Continua)

NUMERI
MANCANTI
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI